GIOVEDÌ 1 MAGGIO

ANNO 1851. – N. 99.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 28 aprile.

L'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna pubblicò e spedì, il 19 corr. aprile, le Puntate VIII e IX del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo* per l'anno 1850, cioè la Puntata VIII nelle edizioni serbica, rumuna e ruteno-tedesca, e la Puntata IX nell'edizione polacco-tedesca.

La prima di queste Puntate fu pubblicata il 15 gennaio 1850 nell'edizione tedesca, e reca sotto il N. 11 lo Statuto provinciale per la Slesia. La seconda era stata distribuita in lingua tedesca soltanto, il 16 gennaio 1850, e comprende sotto il Num. 12 lo Statuto per la Stiria.

Nello stesso giorno, venne pure pubblicata e dispensata dalla suddetta Stamperia la Puntata CXXXVIII, per l'anno 1850, nell'edizione doppia italiano-tedesca, contenente la Costituzione della Gallizia, e già pubblicata la prima volta nella sola edizione tedesca il 19 ottobre 1850.

Venezia 1.° maggio.

Dall'I. R. Giudizio militare, in data 23 aprile corrente, per opposizione contro un impiegato nel Dazio consumo, mentre era occupato nell'esercizio del suo ufficio, rimasto leggiermente leso, nonchè per offese verbali verso una guardia di finanza, venne condannato Domenico Frizziero, del fu Angelo, nativo di Venezia, e domiciliato in Chioggia, di professione fornaio, d'anni 29, cattolico, nubile, oltre all'arresto d'inquisizione, da lui subita dal 10 marzo p. p., a tre settimane d'arresto in ferri, da espiarsi nelle carceri militari, con inasprimento di due digiuni alla settimana.

Trieste 29 aprile

Bollettino intorno allo stato di salute di S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano:

28 aprile, 6 ore pomerid.

Nel corso della giornata, il miglioramento non venne sturbato.

29 aprile, ore 10 antimerid.

L'augusto infermo dormì fino ad ora, e trovasi ristorato e senza febbre. Il bullettino della sera non verrà pubblicato.

D.r Seeburger, I. R. archiatro, D.r Fritsch, D.r Goracucchi, D.r Waida.

(O. T.)

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 1.° maggio

L'*Osservatore Triestino* accompagnava con le seguenti dichiarazioni il rendiconto sulla circolazione della carta monetata, da noi ier l'altro pubblicato:

« Il prospetto comparativo intorno alla carta monetata, che trovavasi in circolazione nei mesi di febbraio e marzo a. c., è comparso nella *Gazzetta di Vienna*, e noi non manchiamo di comunicarlo ai nostri lettori.

« Noi deduciamo da quel prospetto che il quantitativo totale della carta monetata in corso non ha subito grandi variazioni durante quell'epoca; e se una maggior quantità di carte di Stato fu emessa nel mese di marzo, vennero d'altro canto ritirate dal corso quasi altrettante banconote. Tutta la differenza di aumento della carta, messa in circolazione, non forma che l'importo di 387,000 fior.; importo ben poco rilevante, in confronto del quantitativo totale. La circolazione non venne dunque sopraccaricata di carta, com'era il caso prima d'ora; quindi non fuvvi nei suddetti mesi un plausibile e giustificabile motivo per l'aumento delle valute. Nelle cedole di moneta spicciola (*Münzscheine*) l'aumento è, a vero dire, più considerevole; però mai tanto per dover influire considerevolmente sull'aizamento della valuta. Nel marzo, il totale di esse ascendeva a 15,252,020 fiorini; nel febbraio a 14,605,878: quindi ne furono emessi di più per fiorini 646,151.

« Lo stato dei buoni del Tesoro lombardo-veneti ascendeva alla fine di marzo solo a 40,560,500 l. austr. ed alla fine di febbraio a 47,663,485 l. austr. Quindi la circolazione di moneta metallica va in quella parte della Monarchia aumentando sempre più.

« Pure non si può sconoscere che l'operazione del prestito lombardo-veneto influisce svantaggiosamente sulla Borsa di Vienna. Dacchè l'obbligo di consegnare le seguenti rate è passato a case viennesi, si sente un bisogno, non solo di capitali disponibili, ma anche di moneta metallica; e difficilmente erriamo, ascrivendo principalmente a questa circostanza le ultime fluttuazioni della Borsa.

« Egli è d'altronde evidente che questi motivi non possono essere permanenti e continuati; ma solo d'un effetto transitorio.

« Inoltre anche il ribasso sensibile delle rendite di Parigi sembra avere disanimata la speculazione sulle nostre Borse. Ell'è cosa difficile il giudicare sulle eventuali sorti della Francia, che avvolgonsi in un oscuro avvenire; però, se la posizione dello stato attuale non c'inganna, l'ordine e la tranquillità verranno ivi difficilmente sturbati, le rendite s'alzeranno a poco a poco, e le Borse riacquisteranno anche in tale riguardo la perduta fiducia. »

Leggiamo nel *Journal des Débats* il seguente articolo del sig. *L. Alloury* intorno ad un opuscolo, di recente pubblicatosi in Francia:

« Un membro dell'Assemblea legislativa, il sig. Evaristo Bavoux, mise testè in luce un piccolo scritto intitolato: *Del comunismo in Germania e del radicalismo in Svizzera.* Le son note, impressioni di viaggio, che l'autore ha raccolto insieme senza molt'ordine, senza pretensione letteraria, ma che fanno pruova delle più sane mire politiche, d'un sagace giudizio, d'uno spirito d'osservazione coscienzioso e pratico. Non dee far maraviglia che la Francia tenga in tale scritto tanto luogo, quanto ne tengono la Germania e la Svizzera. Il sig. Evaristo Bavoux addita con ragione la rivoluzion di febbraio come la causa prima, come il centro del contagio rivoluzionario, anarchista e socialista, che si avventò ad una gran parte d'Europa. Vero è pur troppo che la Repubblica sociale nacque dalla Repubblica democratica e dal suffragio universale; vero è parimenti che il comunismo tedesco nacque dal socialismo francese. Certo, e' convien fare il debito conto delle congiunture locali, ricordate dal sig. Bavoux: la tendenza contemplativa e mistica dello spirito tedesco, l'antica semente, che il comunismo anabattista del XVI secolo dovette lasciare sul suolo germanico, poterono agevolare il germoglio dell'utopia socialista nella patria di Tomaso Münzer e di Giovanni di Leida; ma il principio del male, ma la sorgente del veleno è fra noi. Coloro, che promulgarono la Repubblica in Francia il 24 febbraio, riconobbero più d'una volta che il paese non era maturo per tal forma di Governo. Con quanto maggior ragione si può dire che la Francia non era matura pel suffragio universale! È dimostrato che, nel presente stato della società, il numero di coloro, cui giova sconvolgerla e distruggerla, supera di gran lunga quel di coloro, cui sta a cuore difenderla e conservarla. Decretare il suffragio universale era dunque porre il potere e la direzione della società in mano de' primi: in altri termini, decretare il suffragio universale era decretare il socialismo. L'albero diede i suoi frutti in Francia e fuori di Francia.

« È un problema il determinare qual di codesti due grandi paesi, la Francia e la Germania, sia più ammalato al presente, qual sia più innanzi nella convalescenza. L'opinione del sig. Bavoux, che vide i due paesi e potè paragonarli, è aver noi fatti progressi considerevoli, esser noi salvati o prossimi ad esserlo, esser la Francia a miglior termine di guarigione che la Germania. Per oggi, per domani, forse; ma il sig. Bavoux potrebb'egli far malleveria per l'anno venturo, o solo per l'anno corrente? Da due anni, abbiamo guadagnato del campo sullo spirito di disordine e d'anarchia; ma chi ci guarentisce che non l'avremo di nuovo tutto perduto prima d'un anno? L'ordine materiale è ristorato; la sommossa non discende più a passo di carica nella strada per dare alla società battaglie, che durano quattro dì; ma chi ci dà cauzione che da qui ad un anno, innanzi ad un anno, non saremo ricaduti nella condizione, in cui eravamo prima del 24 febbraio 1848, col timore dello stesso esito, con le stesse vicende, con lo stesso arringo d'avventure e di pruove da correre? Abbiamo vinto la prima partita, che giocammo col suffragio universale; chi ne dice che vinceremo la seconda? La nostra prima vittoria fu un effetto del caso, un capriccio del buon senso popolare, una fortunata incongruenza, un accidente non isperato; chi ci promette che la Provvidenza non si stancherà di proteggerci, e ch'ella vorrà rinnovare a profitto nostro lo stesso miracolo? No; non bisogna pigliare la tregua, che ci è conceduta, per la pace diffinitiva: non bisogna reputarci salvati prima di esserlo.

« La Germania ha, per lo meno, su noi il vantaggio di non avere a sè dinanzi una scadenza di livello rivoluzionario a giorno determinato; perplessità terribile, poichè, se, per un nuovo miracolo, sfuggiamo al male che ne minaccia, non possiamo in nessun caso sfuggire alla paura del male ed alla peripezia, che sia per sospendere, per un anno, la vita della società. Un altro vantaggio, che i nostri vicini hanno su noi, è ch'ei guadagnarono qualche cosa nelle ultime pruove rivoluzionarie da loro sostenute. È possibile, come crede il sig. Baroux, che le idee comuniste scalzino più profondamente il suolo in Germania, e vi facciano maggiori guasti sotterranei, che fra noi. Ma sino ad ora, almeno, vediamo che i Tedeschi ebbero la sagacità, o la fortuna, di salvare le loro istituzioni nazionali e le tradizioni secolari, che formano la base ed il cemento delle società invecchiate. In pari tempo, eglino ottennero riforme importanti, guarentigie da gran tempo domandate, e, in alcuni Stati, la conquista del Governo rappresentativo e delle istituzioni costituzionali. La Francia, men fortunata o men savia, perdette ciò che avrebbe voluto, ciò che avrebbe dovuto conservare; le istituzioni, che sono i baluardi della società, la grande ed augusta istituzione, che n'è l'arca santa ed il palladio, disparvero nella tempesta. Della società medesima, non rimangono più adesso altro che il suolo e le ceneri, con una congerie d'atomi, sparsi ed aggirati nel vuoto. Si vede quel che la Francia ha nella procella perduto; si sa quel ch'ella vi ha guadagnato. Si fece violenza a' suoi sentimenti, a' suoi costumi, alle sue tradizioni nazionali, a tutto quanto forma la vita morale ed il genio d'un gran popolo, imponendo a questo nobile e sciagurato paese un sistema di Governo strano e subalterno, inventato per gli antichi pescatori dell'Olanda, pei pastori della Svizzera e pei lavoratori del Nuovo Mondo.

« La Germania ha dunque guadagnato qualcosa nella rivoluzione di febbraio; la Francia vi ha tutto perduto. Fra le condizioni dei due paesi, ecco l'essenziale e deplorabile differenza. Ecco perchè la condizione de' nostri vicini ci sembra preferibile alla nostra. È questo il solo punto, sul quale abbiamo ad oppugnare od almeno a correggere i giudizii dell'onorevole sig. Baroux. »

Mentre il sig. Bavoux vede la Francia, se non guarita, convalescente almeno del male del socialismo, il sig. Romieu la giudica più ammalata che mai; e in un altro suo scritto fa sull'avvenir sorte di essa i più tristi presagii. A questo proposito leggiamo quanto segue nella *Corrispondenza austriaca litografata*:

« Il fu prefetto francese Romieu esprime, nell'ultimo suo scritto: *Le spectre rouge*, intorno alle condizioni attuali della Francia parole che meritano essere considerate. Egli dice:

« « ... Ognuno pertanto deve confessare che i segni minacciosi, i precursori, s'aumentano. Una specie di muto timore penetra in tutte le classi della società. Lo spettro rosso del 1852 incomincia a mostrarsi più chiaramente agli occhi di coloro, che finora non lo vollero vedere. Ogni giorno, ogni ora, fa conoscere l'aumento dei minaccianti rapporti della società. Pare come se s'apparecchiasse uno di quegli straordinarii fenomeni, il cui vicino avvenimento è sentito quasi per istinto dalle creature viventi.

« « Non la guerra civile è quella che si attende, ma il massacro (*Jacquerie.*) Mentre la vittoria di giugno impose alla distruzione una pace mite quale un castigo, l'operaio continua a fare progressi nell'immoralità. Costoro, castigati in tal modo, sanno benissimo essere la Costituzione il baluardo per nascondersi ed il campo di battaglia su cui terminare le mine per far iscoppiare l'incendio, il cui esito non è dubbioso. Intanto che Parigi, Lilla e Lione sono piene zeppe di truppe, che nel giorno della lotta non posson far calcolo di splendidi successi, l'idea penetrò in tutt'i villaggi; e così tutta la Francia trovasi come sovra una botte di polvere, che può essere ad ogn'istante mandata in aria.

« « L'odio contro il ricco ove trovansi ricchi, l'odio contro il cittadino di media classe ove trovansi poveri, l'odio contro appaltatori ove trovansi operai a giornata, l'odio dei bassi d'ogni grado contro gli alti d'ogni classe, quest'è la Francia com'ella venne ora ridotta, o meglio come noi stessi l'abbiamo ridotta. E quale serio pensiero, qual mezzo oppone il Governo a questa catastrofe, che si sta avvicinando? Tutto è tenebre, tutto orrore a noi d'intorno; e giacchè da nessuna parte si mostra una luce, un asilo, la società ha ben ragione di essere spaventata. Neppur io credo poter respingere lungi questo spavento.

« « V'hanno ancora alcuni, che cercano sciogliere le questioni; ma io non trovo alcun mezzo per iscioglierle, almeno nel procedere attuale, imperciocchè quali sono le misure di guarigione che si cercano? Nomi, leggi, parole!

« « Gl'interessi politici non saranno discussi nella terribile lotta, di cui attendiamo il principio. » »

« Noi non vogliamo nè sconoscere nè diminuire l'importanza di questi detti, giacchè il grave pericolo, che minaccia l'esistenza sociale in Europa, non è peranco scomparso, ed è tuttora necessario di tenere vigile occhio su tutti i movimenti del partito pericoloso, che tenta di sovvertire l'ordine. Però il male non è tanto imminente ed inevitabile, come opina il succitato autore. Noi confidiamo nel sempre desto spirito di civiltà europea, il quale non può permettere che il Continente si trasformi in un teatro di desolazione. Noi confidiamo inoltre nello stesso genio dei Francesi. Quel bel paese, quell'eccellente nazione, dotata di prerogative d'ogni specie, non può abbassarsi così profondamente nella barbarie; il che succeder dovrebbe se i piani degli uomini rossi avessero ad esser posti in esecuzione. Contro tutto ciò ci parla la storia della Francia e la somma dei servigii, prestati da essa alla causa della civilizzazione.

« Anche noi crediamo che nel 1852 succederà ivi una qualche crisi; però speriamo ch'essa avrà luogo in vantaggio del giusto e del buon ordine, e che sarà atta a chiudere per sempre il cratere, da cui sgorgano senza fine i penosi timori. »

(Oss. Triest.)

APPENDICE

Notizie musicali.

Inaugurazione della sala teatrale Camploy.

Venezia non è pur la città delle grandi memorie; ella è la patria delle arti. Il bello, sotto tutte le forme, ebbe qui sempre culto ed altari; i più nobili istituti o qui sorsero primi, o qui trovarono pronta imitazione e ricetto. I tempi, le fortune mutarono; ma non mutò il gentile costume, rivive ancora l'antico genio delle arti, ed or ne avemmo bellissima pruova; assistemmo, quasi dissi, ad un nuovo loro trionfo. Pittura, musica, poesia s'unirono in nobil gara per render un postumo omaggio a un ingegno peregrino e fecondo, troppo ahi! presto all'Italica Euterpe rapito, voglio dire il Donizetti, cui dedicava la sala delle proprie esercitazioni la Società drammatico-musicale, che si raccoglie in casa Camploy, e qui di recente formavasi a coltivare quegli studii geniali: la recitazione e la musica. Questa istituzione, che onora grandemente, e chi la immaginava, e chi con l'opera propria e il proprio dispendio la sostiene, mostra in pari tempo quanta sia ancora la cultura della nostra città, e può farsi in progresso utile scuola a profitto delle due arti. La fiorita Società in quel nome appunto, e con quell'atto d'affettuosa e memore ammirazione, inaugurava lunedì sera le sue rappresentazioni.

La sala del Camploy, in fatto di decorazione, è quanto di più vago e leggiadro uom possa ideare; la penna avrebbe uopo di chiedere al pennello del *Moia*, che la dipinse, la potenza del suo magistero, lo splendore de' suoi colori, a ritrarne solo in parte la squisita eleganza. Ha in essa non so quale armonia, qual aria di freschezza, di grazia, che dentro l'occhio si riposa e ricrea, e si fan liete le immagini. La minuta perfezion di que' segni, il finito sentimento dell'arte, in tante e sì varie forme riprodotto ed espresso, domanderebbe il sottile esame delle opere di miniatura; con tale diligente amore ogni cosa è trattato e condotto. Nè men bella ed acconcia è la immaginosa invenzione, in cui dominante è sempre l'idea dell'onorevol tributo reso a quella illustre memoria; e fra' molti compartimenti del soffitto, in mezzo a quella copia e ricchezza d'ornati d'ogni maniera, campeggia a' due lati un quadretto, che ricorda un diverso soggetto de' più famosi spartiti del Donizetti. La sala d'alto in basso è divisa da spaziosa ringhiera, la cui faccia, messa ad oro nelle cornici, è decorata con vistosissimo effetto, su campo rosso, da finissimi rabeschi a chiaro-scuro, divisi solo da cinque medaglioni co' ritratti, imitati da classiche tele, de' più insigni maestri, quali il nostro Marcello, il Martini, il Clementi, il Palestrina, il Tartini, i quali fanno come corona ed onore all'auspice signore del luogo, la cui erma, bel lavoro del Zandomeneghi, si leva dall'alto del boccascena; mentre a' lati di questa, di su la ringhiera, le immagini dell'Alfieri e dell'unico Goldoni compiono il quadro di queste musiche e drammatiche glorie. Del *Moia* è pure un altro prezioso dipinto: la tela che finge la reggia dei Faliero; nella quale non so se più sia da pregiarsi la bellezza del concetto, o la portentosa illusion della prospettiva. L'occhio veramente penetra quelle soglie, col guardo t'aggiri fra quelle colonne, spazii le ricchissime volte.

La solennità della inaugurazione ebbe principio con una scena lirica, specie di cantata, in cui il *Serafini*, giovine e gentile poeta, figura da prima, in un coro che piange sulla tomba dell'estinto maestro, il dolore, di cui fu cagion la sua perdita; indi, mettendo in iscena i Genii dell'Armonia, d'Italia, e della Immortalità, quel dolore conforta, di lui tessendo le laudi, e ricordando l'immortale corona ch'ora lo cinge. Leggiadro è il componimento, sparso di buona poesia: la sacra favilla non manca. L'Armonia si rivolge a quel diletto suo figlio, e canta:

Te bambino d'un angiol l'amplesso
Irradiava di mistica luce,
Alla culla ei ti rise dappresso,
E il vagito col suon consolò.
Indi, fatto tuo incognito duce,
L'armonia del creato t'apprese;
Ed allor che per essa t'accese,
Ti diè un bacio e fra gli altri tornò.

Altrove l'Immortalità si volge al dolente Genio d'Italia, ed esclama:

Dall'affanno ahi! troppo oppresso
Rasserena il tuo sembiante,
Poi che Dio te l'ha concesso
Sì leggiadro e sfolgorante:
Chi ha la clamide di rose,
Per corona i rai del sol,
Le pupille disïose
Volga al cielo e non al suol!

Una poesia, ch'ha immagini e veste sì proprie e sì splendide, non è certo un comune lavoro, e noi bene auguriamo del giovine cantore.

E quale è il verso, tale è la musica nota, di che lo colorava il maestro *Buzzolla*. La musica non rimase indietro alla poesia; molti canti sono mirabilmente trovati e significativi: sapiente, elettissimo il magistero delle armonie. Bella, fra le altre, è la cabaletta del tenore: *Or nè amplesso, nè bacio, nè riso*; ingegnosissimo e di grand'effetto il movimento degl'istrumenti da fiato all'entrare della Immortalità; vivacissimo infine l'allegro del coro degli uomini *Bando al lutto* ec. A questi luoghi, e a più altri ancora, animatissimi prorupper gli applausi; e il maestro, i cantanti, il poeta furono più e più volte domandati sul palco.

La festa musicale terminava con un duetto del *Roberto Devereux*, con altro del *Marino Faliero*, per ultimo col finale di questo; e ad essa non presero parte se non peritissimi dilettanti, i sigg. *Buzzolla Cecilia, Moro Luigi, Guadagnin Gabriele, Pollini Luigi, Franchi Carlo Ragusin Vincenzo.* La esecuzione riuscì per ogni parte

NOTIZIE DELL' IMPERO

TIROLO

Trento 28 *aprile.*

Ieridì il Consiglio e la cittadina rappresentanza di Trento si recarono presso S. E. il sig. cav. dott. Antonio Salvotti, per congratularsi dell' eminente carica, cui venne chiamato dalla confidenza di S. M. l' Imperatore qual consigliere dell' Impero.

Il sig. conte Filippo Sizzo, consigliere dirigente di questo Municipio, si faceva interprete dei sentimenti di esultanza che nutriva il paese, commisti alla dispiacenza di perdere un personaggio tanto insigne, quanto affezionato alla patria; ed in pari tempo raccomandava alla memoria ed al buon volere di S. E. i particolari interessi di questa popolazione, e gli presentava il seguente indirizzo:

« Eccellenza! La nuova della eminente dignità, alla quale l' augusto Monarca ha elevata la E. V., destò a prima giunta nell' animo di questa cittadina rappresentanza un sentimento misto di cordoglio e di compiacenza.

» Essa deplorava che la città di Trento venisse a un tratto privata dell' efficace presenza di un illustre ed ottimo cittadino, che V. E. venisse tolta da un ufficio importantissimo al paese ed allo Stato, allora appunto che delle sapienti cure di lei già si ammiravano i primi frutti, e sempre più copiosi e più belli si ripromettevano per l' avvenire.

» Se non che, considerando la splendida testimonianza di stima e di somma fiducia, che il giovine Sovrano dava con atto magnanimo ai meriti di V. E., e la più larga sfera ch' ei le offeriva di segnalarsi e giovare a tutta la Monarchia, la città represse la voce del proprio riguardo, che sul principio la commoveva, e die' luogo al sentimento di esultanza.

» Essa riconosce tutto il bene, che nel breve intervallo d' un anno, e come magistrato, e come cittadino, operava la E. V., ed apprezza altamente le generose sollecitudini, colle quali l' E. V. intendeva a sempre più promuoverlo ed accrescerlo.

» Quindi, nell'atto che gliene esprime od ossequia i più sinceri ringraziamenti e prende vivissima parte alla sodisfazione, che debbe sentire V. E. per la sublime dignità conferitale, la rappresentanza del Municipio trentino si conforta colla dolce lusinga, che nell' animo gentile dell'E. V., quantunque lontana e distratta da più gravi cure, si conservi anche in seguito lo stesso amore al paese natale, lo stesso nobile desiderio di contribuire alla sua vera prosperità.

» Trento il 26 aprile 1851.

Dell'Eccellenza Vostra, umilissimi, devotissimi... »

(Seguono le sottoscrizioni)

S. E. accolse questa dichiarazione di gratitudine e d'affetto con distinta sensibilità; prometteva che vicino al suo Sovrano non dimenticherebbe questo paese sempre a lui caro e prediletto, come seconda sua patria; assicurando che non ommetterà occasione di patrocinare gl' interessi di questa popolazione. *(G. del Trent.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 25 *aprile.*

Parecchi EE.^mi sigg. Cardinali e l' eccellentissimo Corpo diplomatico si portarono ieri a far visita a S. M. il Re Luigi Massimiliano di Baviera.

Il ricevimento ebbe luogo nell' appartamento di S. E. il sig. conte Spaur, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Baviera presso la santa Sede.

S. A. R. D. Carlo di Borbone, Infante di Spagna, nella scorsa notte partì alla volta dell' alta Italia.

(G. di R.)

Coerentemente a quanto fu annunziato nel *Giornale di Roma* N.i 68, 73 ed 85, S. E. R.ma monsig. Savelli, vice-camerlengo della santa romana Chiesa, ministro dell' interno, ha rassegnato alla Santità di Nostro Signore gli ulteriori atti, ricevutisi intorno le liste degli elettori ed eleggibili, espresse nell' editto della Segreteria di Stato del 29 novembre dello scorso anno sulla nuova legge de' Comuni.

S. S., nelle udienze del 16 e 23 del corr. mese di aprile, si è degnata di fare la prima nomina de' consiglieri municipali e del corrispondente numero de' supplenti sulle liste degli eleggibili ne' seguenti Comuni.....

(Seguono i nomi dei Comuni)

Eziandio in questa circostanza si sono date dal Ministero dell' interno le opportune disposizioni, perchè, a forma di legge, si proceda al più presto a costruire i corrispondenti Consigli comunali, onde nelle prime adunanze siano proposte le nomine delle nuove Magistrature.

(G. di R.)

Ferrara 29 *aprile.*

Ad un'ora pomeridiana di domenica 27 cadente, giunse in questa città, con seguito, S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky Governatore civile e militare del Regno Lombardo-Veneto. Erano già iti ad incontrarlo al Ponte Lagoscuro le EE. del sig. conte commendatore delegato, l' eccell.° presidente del Municipio, e l' ill.° sig. cavaliere direttore della polizia provinciale. Stavano ad attenderlo le truppe di guarnigione, in gran tenuta, schierate lungo la via della Giovecca, con la ufficialità tutta austriaca e pontificia, e una moltitudine di popolo accorsa a vedere le sembianze del Nestore de' moderni guerrieri. Arrivato di fronte al teatro, scese di carrozza ed accolse gli ossequiosi complimenti delle LL. EE. barone Lederer, generale di brigata, residente in Modena, e generale Rhon nobile di Rhonau, comandante civile e militare di questa città e fortezza, e dell' ufficialità suddetta; passò dinanzi le schierate milizie, che in bella ordinanza si mossero a seguirlo fino al terzo quadrivio della magnifica strada, ove si divisero, divergendo parte per la via de' Romei e parte per quella di Belvedere. Retrocesse allora l' illustre Feld-maresciallo, accompagnato sempre dai sullodati generali ed ufficiali maggiori, fino alla sua carrozza, ascesa la quale proseguì il suo viaggio alla volta di Bologna.

La Commissione internazionale qui residente sulla libera navigazione del Po, preseduta dal ch. cavaliere Negrelli, mossa da Pavia il 23 corrente e giunta ieri a Pontelagoscuro, partì tosto per discendere sino al mare. Una tal corsa ha per oggetto di visitare il fiume, tanto sui rapporti nautici, che idraulici e commerciali, per poter poi la lodata Commissione nella tornata di primavera, che avrà luogo in questa città tra breve, concertar le misure necessarie tanto pel migliore sviluppo della navigazione, quanto per poter far fronte al contrabbandaggio, che potesse emergerne a danno dell' onesto commercio che si vuol tutelare.

Furono ieri notte colti dalla forza di polizia infraganti alcuni ladri, ch' eransi introdotti in una casa, e stavano asportando via gli oggetti derubati. È consolante il dire che ben di rado avvengono furti in città, e più consolante ancora il vedere come la vigilanza dell' Autorità politica li sappia prevenire.

Bologna 28 *aprile.*

Fu qui pubblicata la seguente Notificazione dell' I. R. Governo civile e militare:

« È accaduto anche in queste Provincie occupate dalle II. RR. truppe, che taluni osarono fare violenza a pacifici cittadini, impedendo ai medesimi di usare tabacco da fumo e da naso.

» Essendo risoluto di non tollerare assolutamente, e di reprimere con tutte le forze, che sono a mia disposizione, questa lesione della libertà individuale, ordino all' I. R. Comando di città, e ad ogni singolo I. R. Comando di stazione, di assoggettare senz' altro a pena corporale chiunque, il quale, con atti, gesti o parole, avesse l' impudenza di ledere la libertà personale, e di passarlo poscia alla procedura marziale.

» In quest' incontro si avverte, per ogni buon fine, essere in pieno vigore la Notificazione 5 giugno 1849, e che, oltre alla premessa misura correzionale, verrà, a tenore di essa, punito dal Consiglio statario o di guerra, qualsiasi atto o conato, che vesta il carattere di politica dimostrazione.

» L' I. R. tenente-maresciallo Governatore civile militare, comandante l' 8.° corpo d' armata, Conte Nobili. »

(G. di Bol.)

Proveniente da Ferrara, ieri, alle 5 pomerid., giunse tra noi S. E. l' I. R. Feld-maresciallo sig. conte Radetzky, il quale, col numeroso suo seguito di generali ed ufficiali superiori, prese alloggio nel grande albergo Brunn alla *Pensione svizzera*. S. E. il sig. tenente-maresciallo conte Nobili, comandante l' 8.° corpo d' armata e governatore civile e militare, lo accoglieva degnamente al suo arrivo, ch' era festeggiato dalle armonie della musica militare.

Stamane l' altefata E. S. passava in grande rivista, nel Campo d' armi ai Prati Caprara, tutte le II. RR. truppe. Oggi, al pomeriggio, l' illustre Feld-maresciallo onorerà di sua presenza un convito, offertogli dal tenente-maresciallo comandante l' 8.° corpo, cui interverranno pure S. E. reverendissima monsignor commissario straordinario pontificio, nonchè le Autorità civili e militari, ed altri distinti personaggi.

Domani S. E. il Feld-maresciallo proseguirà il suo viaggio alla volta di Firenze, di dove sarà qui di ritorno la sera del 4 del prossimo mese di maggio. *(G. di Bol.)*

Da ufficiali rapporti risulta caduto in potere della giustizia il malfattore Giacomo Cantoni, detto Corneli, già faciente parte della iniqua banda dell' estinto Passatore. La presa di questo malandrino si debbe alla energia ed alla solerte ed indefessa opera della colonna di gendarmeria di Cesena, posta sotto il comando del bravo tenente Odoardo Sbrighi, il quale, avendo potuto conoscere come l' assassino suddetto si fosse rifugiato in una grotta, posta nei monti a circa quattro miglia da Cesena, non tardò ad inviarvi un distaccamento di dodici gendarmi, comandato dal brigadiere Antonio Lenzi, che, colà recatosi, riuscì, dopo viva colluttazione, ad impadronirsi del Cantoni, apprendendo le armi, le munizioni, il denaro e gli effetti, che il medesimo seco recava; il quale cercò indarno resistere alla forza, tentando di esplodere contro di essa il proprio trombone scavezzo. L' assassino fu tosto tradotto nelle carceri di Cesena.

Codesto nuovo fatto non ha d' uopo di parole di elogio, mostrando quanto sia sempre viva e costante la vigilanza della pubblica forza, fra cui la gendarmeria tiene distinto posto, per ridurre in potere della giustizia il picciol resto dei malfattori, che ancora sfuggirono al meritato castigo, e per ricondurre a perfetta quiete questi nostri paesi e gli animi dei pacifici abitanti.

Non chiuderemo questo cenno senza una parola di riconoscenza alle invitte armi imperiali, qui stanziate, che con ogni possa adoperano e coadiuvano al fine suespresso, e che, colla prontezza delle condanne e delle esecuzioni, crescono quel salutare timore, cui grandemente si debbe la estirpazione ed il freno dei malvagi, colpiti da tutto il rigore delle leggi marziali; del che si ha novella prova in una recente sentenza di Forlimpopoli (con la quale furono condannati a morte quattro manutengoli del Passatore nell' audace impresa da costui tentata contro quella città); sentenza, la cui esecuzione l' Autorità militare volle con utile esempio compiuta dinanzi quel teatro stesso, che già fu campo ai malfattori alla perpetrazione di uno dei più segnalati loro misfatti. *(G. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 27 *aprile.*

Dicesi che Rattazzi, già membro del Gabinetto democratico, possa prendere il portafoglio degl' interni, mentre Galvagno passerebbe alla giustizia. *(E. della B.)*

Moriva, or sono pochi giorni, in Francia il duca di Montmorency, il quale abitava da parecchi anni in Piemonte, nel vasto suo podere di Borgo, a tre miglia di distanza da Carmagnola. Lasciò erede generale del suo patrimonio, che ascende a dodici e più milioni il conte De-Maistre, ex-governatore di Nizza, privandone i suoi nipoti. Il duca di Montmorency, come legittimista purissimo, abbandonò la Francia dopo la rivoluzione del trenta e si ricovrò presso di noi.

La moglie del duca di Montmorency è figlia di Giuseppe De-Maistre, il celebre autore del libro *sul Papa* e delle *Serate di Pietroburgo*. Essa ebbe in retaggio l' usufrutto della villeggiatura di Borgo, ove abita presentemente. *(C. di Sav.)*

Leggiamo nel *Courrier des Alpes* che un sedicente Principe di Gonzaga, Duca di Mantova, conosciuto per le sue ridicole pretensioni, come per le sue vicende colle polizie di molti paesi, continua ad arrogarsi il diritto di distribuire decorazioni e titoli di nobiltà, come se fosse un Principe sovrano. Si citano alcune persone, che ne fanno traffico ed altre così semplici che vi si lasciano cogliere. Questo preteso Principe di Gonzaga non ha il diritto di distribuire nè titoli nè decorazioni, e chi le riceve, non può portarle senza l' autorizzazione de' rispettivi Governi, che certamente non sarebbero mai per accordarla. *(G. P.)*

Ieri, dalle ore undici del mattino sino quasi al tocco, si vide in Cuneo, nella campagna e su per tutte le valli, un fenomeno singolare, che i vecchi non ricordano avvenuto che tre altre volte, nel 93, nel 99 e nel 14; una quantità sterminata di farfalle o parpaglioni adulti, con ali screziate di varii colori, fu di passaggio. La nube di tali insetti migratori era sì fitta, che parea larga neve sostenuta in alto dal vento. *(Opin.)*

Genova 25 *aprile.*

Contro la nostra aspettazione, nel quarto collegio ieri venne eletto a deputato il sig. M. Orso Serra. Questo piccolo trionfo ministeriale è dovuto alla massima attività, spiegata dal Ministero per contrabbilanciare le mene di coloro, che voleano fare una seconda edizione della nomina di Pellegrini. Il Governo non lasciò intentato ogni mezzo per far riuscire il suo candidato. Crediamo che sia congiunta a questo scopo la venuta in Genova del sig. d' Azeglio (a far visita agli antichi amici), e crediamo che siasi cercato anche il concorso dei lettori di quel giornale (*Il Cattolico*) che si ebbe pure l' impudenza di accomunare coll' *Italia libera* e colla *Voce del Deserto!* *(La Bilancia.)*

Leggesi nel *Corriere Mercantile*: « Una Società anonima si è costituita in Genova il 31 gennaio 1850, all' oggetto di far procedere agli studii del progetto d' arte di una strada ferrata fra Genova e Voltri, e di rendersi promotrice di altra Società per l' esecuzione e l' esercizio della linea medesima.

» Appena la Società fu costituita, il direttore si occupò, col consenso d' una Commissione eletta a quest' oggetto, di trattare col Governo onde ottenere un affidamento, stabilendo nello stesso tempo le basi, che dovranno regolare la concessione definitiva per l' esecuzione e l' esercizio della strada di cui è caso.

» Con regio decreto, la Società venne definitivamente approvata, e con lettera del sig. ministro de' lavori pubblici l' affidamento conceduto. »

Il *Corriere* pubblica poi gli articoli preliminari proposti dalla Società, e la lettera del ministro de' lavori pubblici colla quale vengono accettati.

Scrivono dalla Spezia il 20 corr: « Il commodoro Morgan, comandante la flotta degli Stati-Uniti d' America nel Mediterraneo, proveniente da Napoli e Livorno, giunse ieri alle sei pomeridiane in questo golfo, a bordo della fregata a vapore il *Missisipì*, comandata dal capitano di vascello Long, armata di 20 cannoni e 260 persone di equipaggio. Trovansi così qui ancorati tre legni da guerra della predetta nazione. » *(G. di G.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 26 *aprile.*

Il 22 a sera, verso le otto, accadde un fatto, che noi avremmo voluto, potendo, passare sotto silenzio. Nove militari austriaci, mentre ritornavano a Firenze, calcando lo stradale, che è sotto l' argine del Mugnone, trovarono ferme trenta persone circa, armate di bastoni. Narrasi che, senza provocazione per parte di quei militi, quegl' individui cominciassero a qualificare di briganti gli Austriaci, accomunando nelle ingiurie anche la reale gendarmeria, e quindi si dessero a menar colpi di bastone, e così a ferirli quale più, quale meno.

Avvertito del fatto il picchetto di gendarmeria posto al Ponte rosso, corse tosto sul luogo, condottovi dal caporale Iacopo Massoni, e pervenne ad arrestare tre di quegl' individui, datisi gli altri alla fuga. Il fatto per sè è grave, e le circostanze, che lo accompagnarono, lo renderebbero più grave ancora. Aspetteremo però che la giustizia chiarisca le cose, e giudichi. Intanto, mentre deploriamo l' avvenuto, desideriamo vivamente, che si provvegga perchè non possano più rinnovarsi fatti di tal natura, che potrebbero trar seco dispiacentissime conseguenze. *(Cons. Cost. e G. Uff. di Mil.)*

DUCATO DI MODENA

Modena 25 *aprile.*

Arrestati in Guastalla i Raimondo Bonora Luppi, d' anni 18, locandiere; Antonio Bonora Luppi, d' anni 20, locandiere; Peppino Grimaldi, d' anni 17, pizzicagnolo; Guglielmo Negri, d' anni 17, possidente; Enrico Sichel, d' anni 22, commerciante; Francesco Sichel, d' anni 22, commerciante; Catullo Paralupi, d' anni 23, possidente; prevenuti di correità, con diversi gradi di dolo, nella politica dimostrazione impediente al pubblico la libera abitudine del *fumare*, mediante scritti sui muri ed atti violenti commessi per le vie di quella città, e considerata eziandio la cattiva antecedente loro condotta in materia specialmente politica, sono stati condannati i due Bonora Luppi e Sichel Francesco alla pena del bastone, cioè Raimondo Bonora Luppi a 30 colpi, Antonio Bonora Luppi a 15 e Francesco Sichel a 20, e poscia alla prigionia di un mese nell' ergastolo ad interpolata razione di pane ed acqua; Negri Guglielmo a tre mesi di carcere; Paralupi Catullo e Grimaldi Peppino a due; ed Enrico Sichel ad uno, da espiarsi tutti nel forte di Sestola.

Intimate ai singoli le rispettive reità e pene incorse nella mattina d' oggi in questa cittadella, dall' Autorità militare, cui vennero consegnati i condannati al bastone, questi sono stati sottoposti al relativo castigo e poscia introdotti nell' ergastolo ad espiarvi il carcere, mentre gli altri sono diretti al forte summentovato. *(Mess. Mod.)*

IMPERO OTTOMANO.

Il *Journal de Constantinople* del 14 narra un fatto singolare sul conto di Zeinep Hanum, figlia del defunto Mehmed Ali, di cui annunziammo a suo tempo l' arrivo nella capitale dell' Impero ottomano. Essa erasi maritata con Kiamil pascià, attual membro del Consiglio di Stato; allorchè questo funzionario lasciò, più d' un anno fa, il servigio del Governo generale egiziano, seguì un divorzio fra' due sposi, per motivi indipendenti dalla loro volontà. Ora Zeinep Hanum sposò un' altra volta Kiamil pascià, il quale venne complimentato in tal occasione dai ministri della Porta e dagli alti funzionarii delle diverse Amministrazioni. *(O. T.)*

L' *Osservatore Dalmato*, in data di Zara 22 aprile, ha le seguenti notizie:

« I Grahovliani continuano ad infestare con aggressioni i Turchi, e nella notte del 12 al 13 corr. una banda di 50 individui all' incirca si recò alla volta di Gatzko con la mira di predare.

» Sembra però che siasi stabilito a Grahovo di non molestare in avvenire i raia dell' Erzegovina, e che perciò sieno state istituite alcune ronde villiche, incaricate d' impedire il passaggio per Grahovo a quelle bande, che intendessero di danneggiare i sudditi cristiani di quei paesi.

» Anzi il 13 corr. ebbe luogo un conflitto a Grahovo

---

lodevole, e certo pochi cantanti di professione starebbero a paro con alcuno di questi valenti, che l' arte a solo diletto coltivano. La *Buzzolla* è una gentile cantante, dotata de' più invidiabili pregi. La sua voce è agile, intonata, robusta; elettissimi sono i suoi modi di canto: e il fratello non poteva trovare chi meglio di lei interpretasse le vaghissime sue melodie.

Così la culta Società ci apparecchiava in tal sera un veramente delizioso trattenimento.

Curiosità.

Magnifico sotterraneo.

Si legge nell' *Opinion publique*: « Sono circa 15 giorni, un giovine pastore, che facea pascere la sua greggia sulle alture di Remoulins (Gard) vide attraverso le querce un pertugio, che permetteva a mala pena il passaggio d' un uomo. Il fanciullo, guidato dalla curiosità, entrò nel vano della rupe e giunse a stento ad una certa profondità: ma il buio non gli fece scorgere nulla, e il suolo assai tortuoso l' obbligò a retrocedere. Il pastorello, tornato al villaggio, si diede a raccontare la sua avventura; e tosto alcune persone si recarono alla grotta, vi penetrarono, rischiarate da torce, e n' uscirono traendo seco depositi minerali.

» Il sig. Bouyard ebbe allora l'idea che, sotto di quelle rocce, ben potevano essere ascose altre naturali bellezze; e, indirizzatosi verso il Nord, non tardò a scoprire (50 passi discosto dalla prima grotta) una fenditura descrivente un mezzo cerchio, e immediatamente conobbe esser quella l' ingresso ad una cava sotterranea.

» Un grosso macigno sembrava a bella posta collocato dinanzi alla fenditura, a fine di vietarne l' accesso. Bouyard non esitò ad aprirsi il primo la strada, insinuandosi per l' angusta fessura e gli andirivieni del luogo. Egli arrivò, avanzando carponi, alla estremità d' un sentiero sinuoso ed orizzontale, e si trovò immerso in una notte profonda. Accese una candela, che afferrò co' denti, si rialzò, e potè ben presto avvedersi che il terreno avvallavasi sotto i piedi.

» Di subito ravvisò un precipizio, del quale gli fu impossibile di misurare la profondità; ma l' intrepido giovane, munito sempre del suo lume, non curando i pericoli, cui enormi crepature facean prevedere, si aggrappò lunghesso le pareti tagliate a picco, e discese in cotal modo verticalmente da un' altezza di circa 25 metri.

» Quivi egli potè fermare i piedi sovra un mezz' arco maestosamente gettato dalla natura tra le pareti della rupe, e al quale fu poi dato il nome di Ponte-Bouyard. Il giovane suo fratello, non meno coraggioso di lui, lo aveva seguito d' appresso sin lì, donde non si partì e ove attese Bouyard, dovendo egli servire di mezzo di comunicazione tra le segrete cose, di cui andava in cerca Bouyard, e l' entrata del sotterraneo.

» Dopo avere attentamente considerato il bizzarro ammasso di que' pezzi di rupe, bianchi come il lenzuolo dei morti, e che si adergevano in proporzioni gigantesche, l' ardito giovanetto sentì non esser egli che a mezzo della sua impresa; lasciò cadere una pietra nella scura bolgia, che gli apparve sotto il mezz' arco, e dalla durata del silenzio comprese che gli restava da percorrere una distanza eguale. E allora si slanciò arditamente; ma il suo piede, sdrucciolando dalla picciola cresta, sulla quale posava, l' infelice Bouyard rovinò sino al fondo dell' abisso. La sua candela si spense, ed egli si trovò solo a 50 metri di profondità, circondato da fitte tenebre, ammaccato della persona, e non avendo che Dio a testimonio delle sue angosce e delle sue speranze.

» Ma ben presto riprese animo, riaccese il suo lume, si mise in una delle gallerie che gli s' offerivano innanzi, e dopo avere camminato per alcuni istanti sur un terreno diseguale e pieno di ciottoli, giunse ad un vasto sotterraneo, vera critta ove la natura ha profuso le sue magnificenze.

» Immaginati col pensiero un uomo, che, strisciando come un rettile, si condusse in un labirinto irto di punte sassose, all' uscita del quale calò poi, attraverso mille pericoli, in un abisso sconosciuto, e che finalmente riposa sur un terreno stabile, non sapendo su qual meraviglia tener fissi i suoi sguardi, e intenderai, o lettore, il grido entusiastico di Bouyard, grido che il suo giovane fratello trasmise al di fuori: « Io sono in un nuovo mondo! »

» La famiglia Bouyard fu la prima a penetrare con corde, torchi ed attrezzi in quello scavo ricchissimo di cristalli di tutte specie.

» Qui girandole dai rami intrecciati, là sono miriadi di perle brillantate, che sembrano ritenute dalla calamita d' un piatto d' argento; vicino a te i campaniletti dentellati d' una bella cattedrale, con una incantevole galleria a chiarore fosforescente. Nel lontano, è un portico di forme severe, e un peristilio ornato di bianche statue.

» Verso un angolo della critta, quattro stalattiti svelte e sottili si lanciano verso la volta e sostengono un piano orizzontale fregiato di ghirlandette: le cristallizzazioni più splendide coronano quel maraviglioso disegno, che si prenderebbe pel letto nuziale d' una Regina.

» Poco discosto di là, vicine una all' altra e in gruppi di minerali amorfi, sono due stalagmiti a base calcarea; da ciascheduna di codeste colonne distaccasi una massa biancastra che esattamente imita la forma e i panneggiamenti della porpora regia. » *(C. P.)*

Economia pubblica.

Il guano.

Il *Times*, il *Globe*, l' *Hérald* si occupano molto del guano, che ormai divenne un ingrediente indispensabile nell' agricoltura inglese. Le importazioni del 1849 furono di sole 83,438 tonnellate, nel 1850, di 116,926, e nei primi due mesi del 1851, di 73,989 tonnellate. Siccome il Governo peruviano, che ne ha il monopolio, lo fa pagar caro, si vorrebbe investigare se è possibile trovare un altro luogo ove raccoglierne. Le fatte indagini offrono considerevoli depositi di guano a Ichaboe, al Fiume dei Cigni, allo stretto del Vitello di Man. *(E. della B.)*

...comparsa d' una banda di Montenegrini, reduci con bottino fatto ad alcuni Cristiani dell' Erzegovina, e nella lotta ...cchi riportarono ferite.

« Anche il Senato di Montenegro si presta ora, come ...re, a favore dei Cristiani dell' Erzegovina, e recentemente ...dinò ed ottenne la restituzione da parte dei Monte...ni di Zuzze e dei Grahovljani di animali a quelli ...ti.

« È meritevole d' osservazione che a Grahovo si at...no 30 Montenegrini, che il senato ha deciso di spe...colà sotto il titolo di guardie di quel territorio.

« Dietro relazioni pervenute dal Montenegro, un con...revole corpo di cavalleria regolare turca, proveniente ...capitale, marcia verso la Bosnia. »

L'*Osservatore Dalmato* ha pure, in data di Zara 25 ...: « Dietro le corrispondenze delle *Narodne Novine* ...Zagabria, del 22 aprile, l'armata del serraschiere Omer ...si mosse il di 6 corr. da Bagnaluca per Ivaniska, e ...mattina vegnente si trovò dinanzi a Kozaraz, borgata ...100 case. Gl' insorti s' erano qui riuniti in numero ...2000, sotto il comando del figlio del musselimo di ...ar, ed attaccarono il serraschiere; un' ora durò il ...battimento. La truppa regolare si componea soltanto ...fanti e di cavalleria. I ribelli lasciarono un centinaio ...morti sul campo, e 60 prigionieri; dall' altra parte 3 ...ti e 7 feriti. Alquanto dopo, gl' insorti si disperdevano ...pei boschi. I soldati del serraschiere misero a fuoco ...ruba tutta quella borgata e i villaggi circonvicini.

« L'8 corr. il serraschiere giungeva a Pridor, ed ...ra si punisse l' infedeltà e si proteggesse l' inno...za. Il 18 proseguiva per Novi.

« Secondo una corrispondenza dell'*Agramer Zeitung* ...22 aprile, l' armata del serraschiere avrebbe attac...col più vivo fuoco la fortezza di Bihac, ultimo asilo ...ribelli. »

Annunziano da Zagabria, che parecchi dignitarii turchi, ...artenenti al corpo di truppe di Omer pascià, che ora ...vansi a Zagabria, hanno dichiarato non poter durare ...rivolta della Bosnia molte settimane ancora. Gl' insor...ti dovranno soccombere alla forza d' un regolato eser...cito e sottoporsi alle buone intenzioni della Porta. Persi...no i propagandisti democratici rifiutano d' interessarsi per ...causa degl' insorgenti. *(O. T.)*

Scrivono da Rodi, all' *Osservatore Triestino*, in data del 16 aprile:

« Persone, giunte testè da Macri, narrano che il cra...tere di cui si parlava, si è realmente manifestato fra Sim... e Levis; però ch' esso non getta fiamme, ma denso ...fumo di colore biancastro, che noi stessi potemmo vede...re con tempo sereno sollevarsi nell' aria.

« Il terremoto poi continua violento in quei luoghi, e ...si fa sentire leggiermente quasi ogni giorno. »

ANATOLIA

Smirne 17 aprile.

Fu scoperta nel porto d' Ipsara una roccia, che non ...indicata nelle carte, e che può presentare talvolta gra...vi pericoli alla navigazione. Il comandante Alessandri, del ...brick austriaco il *Pilade*, il quale abbandonò la nostra ra...da la settimana scorsa, è incaricato dal suo Governo di ...esplorare quel sito e di stendere una relazione sulla posi...zione della roccia. *(Impartial.)*

INGHILTERRA

Londra 24 aprile.

Il *Morning Herald* reca la notizia d' una truffa ...considerevole, che sarebbe stata scoperta nella *City* e che ...ha relazione colle operazioni di Borsa. Un uomo, che ha ...occupato una posizione rispettabile nella società, ma che ...trovò impegnato in diverse speculazioni infelici, avrebbe ...falsificato un mandato di *attorney*, che gli trasferiva 10,000 ...lire sterlini di valori sui libri del Banco. La persona ...indicata si è nascosta, onde non si conosce ancora che il ...fatto indicato. *(Opin.)*

Leggesi nel *Morning-Post* del 22 aprile: « La ...famiglia de' Francesi, il Duca e la Duchessa di Nemours ...e il Conte di Parigi, sono venuti da Claremont in città, ...a metà della settimana scorsa, a fin d' assistere agli uf...fizii della settimana santa nella cappella di George-Street.

« Il Cardinale Wiseman era andato la settimana ...scorsa a far visita alla Regina Maria Amalia ed alla sua ...famiglia. Il ricevimento, fatto a S. Em., fu de' più affettuo...si e recò gran sodisfazione a' visitati ed al visitatore. »

A Boston (contea di Nottingham) accadde un grave ...disordine a motivo delle elezioni. La forza armata inter...venne, e furono arrestati quindici perturbatori. Causa di ...questo disordine è stato il trionfo, ottenuto da' protezioni...sti nel borgo di Boston, che avea fino ad oggi parteggia...to pel libero cambio. *(G. P.)*

Malgrado i torrenti di pioggia, caduti il 22, e 23 ...nel palazzo dell' Esposizione, con grata sorpresa non vi pe...netrarono che pochissime gocce. Oggi fu allogato un me...raviglioso specchio alto 27 piedi e largo 16, della fabbrica ...di Parigi. *(E. della B.)*

POSSEDIMENTI INGLESI

Malta 17 aprile.

Il vapore regio il *Merlin*, con a bordo il viceammi...raglio Parker, è ritornato ieri mattina dalla Sicilia. L' ...il *Erminia* è anche ritornato in porto, rimorchiato ...dal *Merlin*.

La fregata a vapore ottomana il *Feizi-Bahri* è qui ...giunta da Costantinopoli l' 11, coi prodotti del suolo e ...dell'industria turca, destinati per l' Esposizione di Londra. ...A bordo della stessa si trovava il sig. Costantino Musu...ro inviato straordinario e ministro plenipotenzia...rio del Sultano presso la Regina Vittoria, e suo seguito. ...Dopo di aver consumato la sua quarantina, e riparato al...cuni piccoli danni, che ha sofferto in porto, il *Feizi-Bahri* ...si mise in viaggio per Londra il 14.

I vascelli il *Ganges* e l' *Albion* sono arrivati ieri ...dalle Isole Ionie, per dove erano partiti alcune settimane ...fa. *(Portaf. Malt.)*

FRANCIA

Parigi 25 aprile.

Il Circolo della via delle Piramidi ha tenuto ierse...ra una sessione, in cui risolse che sosterrebbe energi...camente il Governo in tutte le discussioni, che si trova...no all' ordine del giorno. *(G. P.)*

Un ragguardevole abitante della Provincia ha scritto ...ad un ex-ministro, che adesso limitasi a guardar la politica ...coda dell' occhio:

« Che pensate del nuovo Ministero? I nostri amici sarebbero paghi, se potessero saperlo. Qual linea di condotta debb' io tenere? »

L'ex-ministro ha risposto: « I ministri sono gente coraggiosa; ecco tutto ciò che posso dirvene. Non cercate sapere ciò che vogliono, imperocchè stanno occupati a cercare ciò che ponno volere. In quanto alla linea di condotta, che avete da tenere, mio caro concittadino, ecco ciò che vi consiglio. Non leggete nessun giornale, neppure i *Petites affiches*, che col vil prezzo degl' immobili colpirebbero penosamente la vostra sensibilità. Andiamo verso un *deficit*, che si avvicina a qualche 7 in 800 milioni. Pagate esattamente le vostre imposizioni. Pel soprappiù, rimettetevene alla Provvidenza, scrivendo su tutto il rimanente: — ***Rudis indigestaque moles, quam Graeci dixere cahos*** — ..... »

Salvo il cattivo consiglio di non leggere nessun giornale, v' ha del buono, v' ha del vero in questo ghiribizzo. *(C. di Sav.)*

La notizia, data dalla *Corrispondenza austriaca* che i rifuggiti magiari o polacchi di Parigi abbiano prodotta una protesta al Governo francese contro l' accessione di tutta la Monarchia austriaca alla Confederazione germanica, debb' essere rettificata in questo senso che il cessato ministro degli affari esterni, Brenier, ha bensì ricevuto uno scritto di tal natura in forma di Memoria, ma ch' egli lo lasciò senza risposta e senza curarsene, poichè il Governo francese non vuole in generale riconoscere ne' rifuggiti politici alcun diritto d' immischiarsi negli affari che si trattano tra' Governi legali. Il nuovo ministro degli esterni, signor Baroche, ha fin anco dichiarato che nessun rifuggito politico potrà quind' innanzi, senza riguardo a Stato o nazione, comparire nelle sue sale, come succedeva p. e. eccezionalmente sotto Drouyn di Lhuys. *(Lloyd.)*

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 25 aprile.

L' Assemblea, dopo alcune deliberazioni di poca importanza, incominciò la seconda lettura del progetto di legge per la costituzione della proprietà immobile nell' Algeria.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 25 aprile.

Il nodo gordiano, per la Francia, è la revision della Costituzione.

Sarà egli sciolto o tagliato? Chi lo scioglierà o taglierà? La Francia attende ansiosa la soluzione di tal problema, in cui sta racchiusa la sua sorte avvenire.

Se non che, i partiti lasciano la Francia nella sua ansietà, poco solleciti di giugnere ad un risultamento diffinitivo, potrebb' essere contrario a' loro peculiari interessi.

Da un canto, stanno coloro ch'è convenuto di chiamare uomini di Stato, i grandi politici, circondati dalla piccola comunità de' loro amici; dall' altro le popolazioni: qui la stampa centrale, inspirata da una mezza dozzina d' ambiziosi; colà i giornali dei Dipartimenti, interpreti dell' immensa maggioranza del paese.

I *reggentisti* (partigiani della reggenza) non vogliono la revisione, perch' ella sconcerta i disegni, ch' ei credono d' avere scaltramente ideati; i *legittimisti* la rispingono, perch' ella sembra loro contraria agl' interessi del ramo primogenito; i *repubblicani* non l' accettano, se non in quanto il suffragio universale venga ripristinato, atteso che la Repubblica non può sussistere se non ha a puntello le masse ignare ed appassionate. I soli, che la chieggono, sono i *bonapartisti*, nell' unica speranza di giugnere diffinitivamente al potere, a fin di spartirsi le cariche, gli onori ed i grossi stipendii; e, siccome e' son uno contro tre, è sommamente probabile che non l' ottengano. Ecco qual è la condizione del mondo ufficiale.

Si comincia a capire che, oltre a' capi partito ed agli estensori de' giornali, v' ha possidenti, i cui stabili non danno un prodotto sufficiente a pagare le imposte; industriali, che non ardiscono nè far provvisioni, nè accettare ordinazioni considerevoli, nè racconciare, non ch' altro, le macchine loro; commercianti, che si provvedono di per dì; artieri, ogni giorno più immiseriti dalla mancanza di lavoro; contadini, che la prevision della miseria esacerba. E si sente che bisognerebbe dar sodisfazione a tutti codesti interessi; ma che? Non si può mettersi d'accordo fra' poteri, nè all' Assemblea, per isciogliere il nodo gordiano.

I *rossi* dicono a' bianchi con minaccia: « Se volete che la Costituzione sia riveduta, concedeteci il rabarbaro noi vi concederemo la sena. » Ch' è quanto dire: « Concedeteci la rivocazione della legge del 31 maggio, e vi concederemo la giunta di voti necessaria per procedere giusta il tenore dell' art. 111, ad onta del quale nulla potreste intraprendere. »

I *bonapartisti*, indirizzandosi anch'essi a' *bianchi*, li tentano, dicendo: « Lasciate cianciare i rossi e tirate innanzi. La nazione non è ella forse sovrana? non vi ha ella delegata tal sovranità? Il dogma della vostra onnipotenza non è egli implicitamente nello spirito della Costituzione? Rivedete dunque, e non abbiate paura; i rossi non faranno motto nel 1852, più che nel 1849. »

E i *bianchi* non rispondono nè agli uni, nè agli altri, perchè paventano egualmente il trionfo di Ledru-Rollin e di Luigi Napoleone. Non somiglian essi a quel ciuco, che morì di fame fra due profende eguali d' avena, per non sapersi determinare a scegliere?

È assai temibile che il nodo gordiano non trovi dita agili abbastanza a discioglierlo. Rimane il mezzo d' Alessandro. Ma chi è Alessandro? Chi possiede una spada si ben temprata da tentar l'avventura? Povera Francia! Esser tenuta in iscacco da uno sciagurato groppo, sì perfidamente avviluppato, ch' ei pare che si corra egual pericolo nel tagliarlo o nell' affidargli più a lungo il timone?

Il paese tuttavia vuol finirla; e la finirà a malgrado dei capi di partito, a malgrado degli estensori de' giornali. Il che non impedirà a que' signori, quand' ella sarà finita, di spacciarla da salvatori, da consiglieri, e di spartirsi le spoglie opime, in grazia de' benefizii del concentramento.

SVIZZERA

Il sig. Siegel è partito il 22 da Basilea per l' Hâvre, scortato da un caporale de' carabinieri. Con le sue lettere, pubblicate ne' giornali svizzeri, dichiara essere stato umanamente trattato sino ai confini svizzeri; revoca in dubbio che l' Inghilterra possa aver rifiutato di più oltre ricevere emigrati, e prevede che dall' Hâvre sarà trasportato in America. *(G. T.)*

La *Patria* ha una corrispondenza da Napoli, nella quale si legge: « La tranquillità continua in questo Regno. Noi reclutiamo più che mai: il Re vuol lasciarci reclutare sino a 3000 uomini per reggimento: il primo giugne già a 2000 uomini; il secondo ne ha solamente 1500; il terzo 1900, ed il quarto 1645. Il battaglione di cacciatori di Lombach è di 1200 uomini. Da gran tempo non accettiamo più forestieri: non ne abbiamo che 80. S. Gallo e Turgovia ci forniscono tutte le reclute. Sonovi inoltre 600 veterani svizzeri nei forti della capitale; l'artiglieria svizzera conta ora 10 pezzi, ma essa pure sarà aumentata. Si può dire senza esagerazione che, prima della fine dell' anno, 10,000 Svizzeri saranno al servigio di Napoli. » *(G. T.)*

BERNA

Il Consiglio federale scrisse al Governo di Berna riguardo ai rifuggiti, che crede siano state accordate loro sufficienti dilazioni, e che ora è tempo di procedere con rigore. L' epoca della loro partenza non può essere per ora fissata, ciò dipendendo da quella che sarà loro assegnata pel passaggio per la Francia.

Il capo del Dipartimento federale di polizia, rispondendo alla domanda che gli venne fatta, annunzia che i rifuggiti, la cui partenza non potè aver luogo per causa di malattia, saranno quindinnanzi sotto la responsabilità della Confederazione. Il Consiglio esecutivo di Berna pertanto risolvette ch' essi non saranno più tollerati nel Cantone se non saranno muniti d' un' autorizzazione del Dipartimento federale di giustizia e di polizia.

Il sig. Türr, capo degli Ungheresi, che non ha guari passarono per Berna, ha indirizzato a questo Governo una lettera, in cui esprime la sua gratitudine pel modo, in cui essi furono trattati in questo Cantone. *(G. T.)*

TICINO

In Locarno si è costituita una Società commerciale collo scopo di promuovere l' industria ed il commercio di quella piazza, stabilendo un apposito Regolamento. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 26 aprile.

S. M. il Re ha dato ordine che cessi la mobilizzazione della 4.ª divisione (ad eccezione di due battaglioni e del 5.° reggimento d' usseri) e ch' ella sia traslocata nelle sue guarnigioni di pace. *(F. di Ver.)*

AMERICA

STATI-UNITI

Il Senato della legislatura dello Stato di Nuova-Yorck, avendo trovate vere le accuse portate contro uno de'suoi membri, certo G. U. Bull, d' aver ottenuto somme di danaro da diversi giocatori di questa città, onde, per mezzo di sutterfugi e coll' aiuto di tre altri senatori, impedire l' adozione del progetto di legge tendente a sopprimere nello Stato le case da giuoco e lotterie d' ogni specie, scacciava ignominiosamente dall' Assemblea il detto Bull e lo condannava alla prigionia durante tutto il tempo della presente tornata.

Il generale Scott, l' eroe conquistatore del Messico, è il candidato alla presidenza per l' anno 1852 del partito *wigh*; il generale Houston, l' eroe di S. Giacinto ed ex-presidente del Texas, è candidato del partito democratico e della Società della temperanza.

Nella sola città di Nuova Yorck si pubblicano 18 giornali diversi, ogni giorno, e i periodici ebdomadarii e semi-ebdomadarii ascendono a 156.

Un nostro corrispondente da S. Francisco dice: Credo che vi sieno più poveri in California, in proporzione al numero degli abitanti, che nel resto degli Stati Uniti. *(Risorg.)*

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d'ieri.

Stato Pontificio.

Si legge nella corrispondenza del *Messaggiere di Modena*, in data di Roma, 16 aprile:

« Sembra imminente la pubblicazione di molteplici atti di Sovrana clemenza verso impiegati, che si trovano colpiti dalla pena della sospensione o della destituzione. Senza dubbio rammenterete che un decreto pontificio, pubblicato nella gazzetta ufficiale, *dimezzò* con benigna concessione il periodo della sospensione burocratica a tutti gl' impiegati governativi, che per giudicato del Consiglio censorio avean dovuto sottostare a questa pena. Sorse questione se il soprallegato indulto dovesse restringersi agl' impiegati, che alla data del medesimo si trovavano nella posizione di poterne trarre profitto, e dovesse estendersi ancora agli altri, che nel tratto avvenire fossero colpiti da simile giudicamento. Un recente rescritto Sovrano, al quale sembra che abbia dato occasione il ministro de' lavori pubblici, stabilisce il principio dell' ampliazione. Non sarà fuor di luogo annotare che la sospensione burocratica importa, secondo le massime vigenti, la percezione del soldo *dimezzato*, in correspettivo dell' opera da prestarsi senza riduzione di tempo, nè circoscrizione di assistenza, come allorquando si percepiva l' *intiero* soldo. Il Locas, già tra' primi funzionarii della Direzione delle dogane, destituito dal Consiglio censorio, è stato riassunto a servire nel dicastero soprannominato, ma senza qualifica e con un assegno molto inferiore allo stipendio, che fruiva anteriormente. Senza dubbio, è questo un principio di totale ed effettiva ripristinazione.

« Tra' forestieri, arrivati di recente, vi ha il sig. Guttierez Estrada, già ministro di Stato nel Governo messicano. Egli ha disposato, non è gran tempo, una figliuola della contessa di Lutzow. Porrò fine alla odierna corrispondenza col parteciparvi una notizia importante nell' ordine archeologico, e dirò ancora nell' ordine teologico. Il p. Giuseppe Marchi della Compagnia di Gesù, conservatore delle catacombe, ha fatto e va facendo di tempo in tempo in quei venerandi ipogei pellegrine scoperte di pitture, di cippi, di urne, di leggende. Sembra omai stanziato il progetto di fondare nel gran palazzo di Laterano un *Museo* esclusivamente *cristiano*, nel quale tutti i cimelii del genere sopraindicato sarebbero accolti e acconciamente distribuiti. Il p. Marchi sarebbe preside o capo del nuovo Museo. Ho detto che la notizia ha qualche importanza anche nel rispetto teologico, perchè molte delle pitture e iscrizioni anzidette mirabilmente illustrano alcune dogmatiche dottrine della religione nostra santissima, alcuni riti della Chiesa primitiva. »

(Nostro carteggio privato.)

Roma 26 aprile.

« Un vergognoso delitto ha in questi ultimi giorni commossa la indegnazione di tutti gli uomini, onesti e più specialmente della famiglia burocratica, alla quale appartiene il delinquente. Era qualche tempo da che, nel Ministero delle armi, la Cassa della Intendenza della prima divisione militare trovavasi mancante di somme notabili, ed erasi osservato che ciò ordinariamente accadeva nella giornata susseguente alla festa. Il cassiere, per verità, non sapea congetturare chi potesse essere autore della periodica espilazione; e d' altra parte avea desiderio grandissimo di venirne allo scoprimento. Presi gli opportuni accordi col ministro e coll' uditor generale, furono nel giorno di Pasqua postati, nella stanza ove si tiene la Cassa, due carabinieri travestiti; milizia che, nel rispetto disciplinare ed amministrativo, dipende dal Ministero delle armi: e fu data loro istruzione di tenersi cheti, e guardinghi in segreta parte, a modo che potessero udire ciò che praticavasi all' interno, senza essere nè uditi nè veduti. A qualche ora della mattina, mentre la romana popolazione si accalcava nella gran piazza del Vaticano per assistere alla solenne benedizione papale, mentre gli Ufficii del Ministero erano o pareano diserti, meno il consueto picchetto di guardia, un impiegato nella Intendenza prenominata, solo e senza verun sospetto, entrò nelle stanze e con chiavi false aprì la Cassa; nel che fece vedere tanta destrezza e facilità, che ogni osservatore discreto ben potea ravvisare in esso lui un uomo abituato a somiglianti clandestine operazioni. Or nell' atto che traea fuori della Cassa una certa quantità di boni per impinguarne, secondo la invecchiata consuetudine, il suo borsellino, i due carabinieri uscirono di presente dal nascondiglio e, più ratto che non si dice, fattisi sopra al reo, lo afferrarono e sorpresero col denaro in mano.

Firenze 28 aprile.

Da lettere, che riceviamo di Roma, veniamo a sapere con certezza che S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, senatore Giovanni Baldasseroni, ha usato il tempo, pel quale ha dovuto colà trattenersi, nel concertare la congiunzione delle Strade ferrate dell' alta Italia con quelle che sono già costruite in Toscana e che debbono costruirsi negli Stati romani, e nel comporre le differenze, che da lungo tempo vertevano tra la S. Sede ed il Governo toscano. Ci assicurano similmente queste lettere che il presidente del Consiglio dei ministri sia giunto ad ottenere un risultato sodisfacente, concedendo piuttosto alcune modificazioni nelle forme, che alterazioni nelle massime, che da tanto tempo dirigono tra noi l' amministrazione delle cose ecclesiastiche. *(Monit. Tosc.)*

Londra 24 aprile.

I giornali pubblicano il programma dell' apertura dell' Esposizione, alla quale interverrà la Regina. I cartisti danno di nuovo segni di vita, e il 16 aprile stanziarono alcune risoluzioni concernenti la modificazione delle istituzioni del paese.

Portogallo.

Leggiamo nella *Patrie* del 26: « Il piroscafo il *Madrid*, della compagnia peninsulare ed orientale, recò notizie da Lisbona del 19 aprile e d' Oporto del 20.

« La insurrezione, organizzata dal maresciallo Saldanha, toccava al suo termine. Il maresciallo era, nella notte del 15, a Montagao e si disponeva (come almeno assicuravasi) a passare in Spagna. Il cattivo esito della sua impresa proveniva soprattutto dalla non riuscita de' suoi tentativi sopra Oporto. Egli avea indirizzato al conte di Casal, governatore militare, una lettera per persuaderlo di unirsi a lui; ma il conte avea respinto la sua proposta, dichiarando che sosterrebbe energicamente la causa della Corona.

« Il Re era partito da Santarem il 16, a fine di perseguire i ribelli. Il 7° reggimento si recò nel dì successivo alla stessa città per tenervi guarnigione. Lisbona ed Oporto continuavano ad essere pienamente tranquille. » *(G. P.)*

Germania.

Scrivono da Dresda, in data del 24: « Che la riapertura della Dieta di Francoforte possa aver luogo ai primi del p. v. non è ancor certo; pare però che in nessun modo la Dieta sarà aperta prima che qui siano compiti i lavori preparatorii. Le Commissioni si occupano a quest' effetto con molta attività, e tengono sessioni giornalmente, senza eccettuare le feste. I lavori della terza Commissione sono quasi compiti. *(Emp. di V.)*

Monaco 26 aprile.

Questa mattina, alle 9, S. M. il Re Ottone è partito per Donauwörth alla volta di Vienna; egli è diretto per Atene ed ha in sua compagnia l'aiutante d'ordinanza del Re, capitano di Strunz. *(G. U. d'Aug.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 29 aprile.

La Dieta federale sarà aperta il 12 maggio. Rappresentante della Prussia sarà Rochow.

Parigi 26 aprile.

La Legislativa discusse una proposta di Bourzat perchè fossero sospese le spese d' installazione e gli stipendii speciali dei Cardinali francesi. Essa fu rigettata in mezzo a grande tumulto, con 441 voto contro 194. Fu parimenti viva la discussione circa il credito suppletorio relativo ai nuovi Cardinali, che finalmente fu approvato con 438 voti contro 177. Una voce parla della riconciliazione dei membri dissenzienti della famiglia Napoleone.

Altra del 28.

La rendita è scesa di molto. 5 p. % 90. 85; 3 p. % 56. 30. *(G. di T.)*

Correzione. — L' autore dell'*Articolo comunicato* inserito nella 4.ª faccia di questa Gazzetta N. 96, e che riguarda la controversia sul migliore indirizzo della strada ferrata da Treviso a Udine, ci avverte d' un' ommissione e d' un errore di nome, in quell' articolo corsi. L' ommissione è questa: Alla linea 52 della 1.ª colonna, ov' è stampato: *Il sig. G. non può conoscere*, ec.; « va corretto: *Il sig. G. non può* NON *conoscere*, ec. » E l' errore di nome sta nell' aver detto che i legnami, oggetto di gran commercio per Latisana, scendono dalle montagne pel fiume *Stella*, invece che pel *Tagliamento*.

---

del protocollo d'asta non rassegnerà, e non lascierà unito al protocollo medesimo l'atto di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante, o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

VIII. Il possesso degli immobili s'intenderà trasfuso nel deliberatario in virtù e per effetto del solo Decreto di delibera, ed il deliberatario da quel momento in poi ne avrà il pieno ed esclusivo godimento, con obbligo di supplire alle pubbliche e comunali imposizioni.

IX. Durante questo godimento dovrà il deliberatario conservare gli stabili da buon padre di famiglia col migliorarli sempre, e non deteriorarli.

X. La proprietà degli immobili non potrà essere aggiudicata al deliberatario, sennonchè dopo che avrà supplito l'intero prezzo dell'asta, o che si avrà in altro modo convenuto cogli interessati.

XI. Gli immobili s'intenderanno venduti, e respettivamente acquistati nello stato in cui s'attroveranno al momento dell'asta, ed in quanto ai fondi anche nella reale loro quantità senza diritto, e senza obbligo nel deliberatario per il più, o meno che vi fosse in confronto della quantità esposta nella stima, o nell'Editto.

XII. Mancando il deliberatario all'adempimento in tutto, od anche soltanto in parte di qualsiasi delle premesse condizioni, sarà proceduto al reincanto degli immobili senza nuova stima, e coll'assegnazione di un solo termine per venderli a spese e pericolo del deliberatario medesimo anche ad un prezzo minore della stima, ritenuto che l'importo dell'indennizzazione da liquidarsi, e da esigersi, da esso deliberatario debba essere soddisfatto in Vicenza a chi di ragione.

Seguono gli immobili
da subastarsi
situati nella Comune di Asiago.

Casa d'abitazione media coperta a paglia marcata col comunale n 53, in mappa porzione del n. 1522, situata in Asiago, contrada Piazza superiore, confina a mattina con Pietro Puller fu Gio. Maria, mezzodi eredi Rigon fu Giacomo Antonio, a sera eredi fu Modesto Vescovi, ed a tramontana transiti consortivi, stimata aust. . . . . . L. 1742 : 80

Casa ad uso di pellatteria, o conciapelli coperta a paglie, posta nella Comune sudd. in cont. Pegle, mancante del n comunale, ed in mappa al n. 1484, confina a mattina il torrente Roggia mediante transiti consortivi, mezzodi strada consortiva, sera Antonio e Barbara fratelli Bonomo fu Gio. Maria, tramontana Beneficio Parrocchiale di Asiago, stimata. » 1100 : —

C. 0 : 0 : 0 tav. 7 di terreno ortivo situato nella Comune e contrada sudd., censito in mappa porzione del n. 1575, confina a mattina transiti consortivi, mezzodi Antonio Gios, sera Antonio e Barbara fratelli Bonomo fu Gio. Maria, tramontana transito consortivo, stimato. » 13 : 02

C. 0 : 0 : 0 tav. 12 di terreno ortivo posto nella Comune sudd. in contrada Pegle censito in mappa al n. 1516, confina a matt. torrente Pegle, mezzodi transiti consortivi, a sera e tramontana Valentino e Domenico fratelli Pesavento, fu Angelo, stimato . . . . . . » 18 : 24

C 0 : 0 : 0 tav. 27 di terreno ortivo posto nella Comune suddetta, in contrà Piazza superiore, censito in mappa al n. 1520, confina a mattina torrente Pegle, mezzodi Valentino e Domenico Pesavento fu Angelo, sera e tramontana transiti consortivi, stimato. . . . . » 61 : 56

C. 0 : 0 : 0 tav. 52 di terreno ortivo posto nella Comune, e contrà sudd., censito in mappa sotto porzione del n. 1516, confina a mattina Pietro Puller fu Gio. Maria, mezz. transiti consortivi, sera transiti e scolo comunale, ed a tramontana Gio. Batt. e D.n Andrea fu Domenico Rigon detti Zoccolaro, stimato aust. . . . . » 118 : 56

Totale L 3054 : 78

Il presente verrà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Veneta, ed affisso all'Albo, e nei luoghi soliti in questo Comune.

Il R. Aggiunto Dirig.
Colbertaldo.
Dall'I. R. Pretura in Asiago,
Li 8 aprile 1851.
Costa, Scrittore.

N. 1459. 2.ª pubbl.ª

Avviso.

A tutto il 31 maggio p. v. resta aperto il concorso alle due condotte medica e chirurgica di S. Ambrogio con l'annuo assegno di l. 700 per la prima, e l. 500 per la seconda.

Il territorio del Comune è in piano ed in monte, con buone strade ruotabili, tranne nella parte in monte, che ha solo strade cavallare, ed è esteso per miglia sette quadrate circa. La popolazione è di abitanti 3100, dei quali 900 circa hanno diritto a gratuita assistenza.

S. Pietro Incariano,
Li 16 aprile 1851.
L'I. R. Commiss. Distr.
Gonzati.

N. 13006. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Francesco Greil del fu Michele, nativo di Agram, qui domiciliato, negoziante.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Francesco Greil ad insinuarla sino al giorno 30 giugno prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D.r Andrea Palazzi, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato D.r Cigolotti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà e di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 luglio p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aulico Presidente
Foscarini.
Grubissich, Consig.
Castagna, Consig.
Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 23 aprile 1851.
Domeneghini.

N. 4276. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si notifica a Giacomo Sueri, assente d'ignota dimora, che la Ditta Giuseppe Tropeani e C. coll'avvocato Mastraca produsse in suo confronto e di Paolina Bonomo la petizione riconvenzionale 14 febbraio p. p., n. 1796, per pagamento di l. 40049 . 20 ed interessi mercantili e consegna mobili, e che, con odierno decreto, venne intimata all'avvocato di questo Foro D.r Cigolotti che si è destinato in suo curatore ad actum essendosi sulla medesima ordinato comparsa all'Aula Verbale del 14 maggio p. v., ore 9 ant.

Incomberà quindi ad esso Giacomo Sueri di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R Trib. Mer. Camb. Mar. in Venezia,
Li 15 aprile 1851.
Il Cavaliere
I. R. Commissario Presidenziale
Lorenzo Paron Fadini.
Reyer, Consig.
Barbaro, Consig.
Locatelli.

N. 1433. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Rendesi noto che nei giorni 31 maggio, 7 e 14 giugno p. v. ore 9 ant. nella residenza di questa Pretura saranno tenuti tre esperimenti, per la vendita all'asta degli immobili sottodescritti, oppignorati ad istanza della minore Filomena Beltrame tutelata dal sig. Girolamo Tomada, contro Giacomo e Sante padre e figlio Anzil di Ragogna, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire, senza il previo deposito, in valuta d'argento o d'oro a tariffa, del decimo dell'importo della stima, da trattenersi cauzione della delibera.

II. Li beni immobili non potranno venire deliberati, se nonchè in un solo lotto, ed a prezzo eguale o maggiore della stima sul primo e secondo esperimento d'asta, e nel terzo anche inferiore, con riguardo però al disposto dalla Circolare Appellatoria 11 marzo 1847 n. 3977.

III. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo dell'acquisto entro giorni 8 dalla comunicatagli approvazione della delibera, con deposito nella Cassa giud. di questa R. Pretura in valuta d'argento o d'oro a tariffa legale, meno però il decimo esborsato per cautare gli effetti della delibera.

IV. Mancando l'acquirente al deposito suddetto entro il prefinito termine, avrà luogo il reincanto a tutte di lui spese, danni, pericoli ed interessi.

V. Gl'immobili de' quali si tratta saranno venduti in quello stato ed essere in cui si trovano, senza alcuna responsabilità della esecutante.

VI. Si intendono a carico del deliberatario, oltre il prezzo della delibera, dal suo acquisto in poi tutti gli aggravii pubblici ed imposte di ogni sorte caricanti gli immobili da subastarsi

VII. Eseguite tutte le predette condizioni, sarà conferito al deliberatario il possesso delli beni.

Sarà libero ad ogni aspirante l'ispezione degli atti esecutivi presso questa Cancelleria, e presso l'avv. D.r Ciconj faciente per la parte istante, acciocchè a tutta cura di ognuno possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto, senza responsabilità alcuna della parte subastante.

Beni da subastarsi.

1. Casa con corte al c. n. 104, nel Borgo di S. Giacomo al n. 1408, di c. 86 coll'estimo di l. 79 : 14, fra li confini a levante e mezz. questa ragione, ponente e tram. eredi fu Giovanni Zuzzi, stimata nel prot. giud. 24 ottobre 1850, aust. l. . . . . 2000 : —

2. Fondo boschivo misto denominato San Giacomo in mappa al n 1409, di cens. pert. 5 : 74, coll'estimo di l. 63 : 94, confina a levante e mezzodi Co. fratelli Porcia, ponente e tram. Pietro Zuzzi, stimato aust. l. . . . . . . 600 : —

3. Fondo ortivo d. S. Giacomo in mappa al n. 1410, di p. 1 : 85, coll'estimo di l. 41 : 81, fra li confini a levante e mezzodi eredi fu Dorotea Deganis, ponente e tram. questa ragione, stimato aust. l. . . . . . 350 : —

4. Fondo arat. d. Viale o Suei di Poul in mappa al n 1936, di cens. pert. 285, estimo l. 44 : 03, confina a levante strada, mezzodi eredi Colle fu Pietro-Antonio, ponente Porcia, tram. Pietro Maltion, stimato aust. l. . . 270 : —

Somma complessiva a. l. 3220 : —

Locchè sia pubblicato nei luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Il R. Dirigente
Vittorelli, C.
Dall'I. R. Pretura in San Daniele,
Li 22 marzo 1851.
Frisacco.

---

ad N. 8019. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende noto dall'I. R. Tribunale Civ. di I Istanza in Venezia, che nel locale di sua residenza, ed all'Aula II Verb. nel giorno 4 giugno p. v. ore 11 ant. avrà luogo il quarto esperimento di subasta dell'immobile qui sottodescritto appartenente alli Stalia Olivieri Gaspari, Antonio Girardoni, ed alli minori Rosa q. Antonio, e Domenico Olivieri fu Filippo, eredi fu Domenico Olivieri, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante meno gli instanti, sarà tenuto per esser ammesso ad offerire a depositare in mano della Commissione a cauzione dell'asta il decimo del valore di stima, deposito, che gli verrà restituito al termine dell'asta quante volte non rimanga esso deliberatario.

II. Approvata la delibera il deliberatario dovrà all'atto dell'erezione dell'instromento di acquisto pagare mediante deposito nella Cassa forte del Tribunale l'intero prezzo d'acquisto imputato nello stesso il deposito fatto all'atto dell'asta.

III. Tanto il deposito per l'asta, che il prezzo di acquisto dovrà essere pagato in monete sonante d'oro, o d'argento a valor di tariffa, e di giusto peso, esclusa la carta monetata.

IV. Il possesso di diritto, e di fatto spetterà al deliberatario dal giorno dell'erezione dell'instromento d'acquisto, e la diffinitiva aggiudicazione gli verrà accordata col Decreto di definitiva omologazione del detto instromento

V. Le spese tutte, imposte, e tasse pel trasporto di proprietà, volture, ed altro staranno a carico, dal dì della delibera, del deliberatario a peso del quale staranno pure, dal dì però dell'ottenuto possesso, le pubbliche gravezze.

VI. Il deliberatario, qualora scorsi due mesi dal dì della delibera non fosse questa approvata dal Trib. sarà sciolto da ogni obbligo, e potrà chiedere la restituzione del fatto deposito di cauzione, deposito, che gli verrà restituito dietro sua domanda anche prima quante volte il Tribunale avrà decretato di non approvare la delibera, e tale Decreto sarà passato in cosa giudicata.

VII. Ogni aspirante potrà ispezionare presso questa Cancelleria, ed aver copia dell'atto di stima.

VIII. Mancando il deliberatario ad un solo anche degli obblighi imposti dal presente Capitolato potrà la parte istante chiedere a tutte di lui spese, e pericolo il reincanto dell'immobile per esser venduto dietro approvazione del Giudice pupillare anche a qualunque prezzo rimanendo specialmente a tali riguardi vincolato il deposito del decimo del prezzo di stima fatto a cauzione dell'asta.

Descrizione dello stabile.

Una casa in Venezia a S. Giacomo dall'Orio Campo dei Tedeschi con poca terra marcata col n. civico 1482, colla cifra di l. 95 : 147, al n. di catasto 26094, e nel nuovo estimo nel comune amministrativo di Venezia Censuario di S. Croce al n. di mappa 658 orto pert. 20 per la rendita di l. 3 : 21 : 659, casa pert. 11 sulla rendita di l. 82 : 08.

Stimata a. l. 4219 : 20, figura nel Censo in ditta Domenico Olivieri q. Giacomo.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi con triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Castagna, Cons.
Gozzi.
Dall'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia,
Li 7 aprile 1851.
Domeneghini.

N. 4400. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si notifica a Giacomo Todesco q. Isacco assente d'ignota dimora che la ditta fratelli Schielin coll'avv. A. Alessandri produsse in suo confronto la Istanza 16 aprile corr. n 4400 per intimazione ad esso assente dell'Istanza 4 febbraio p p. n. 1293, per oppignorazione immobiliare a di lui carico assecondata col Decreto 7 febbraio 1851, num. 1293, e che con odierno Decreto venne intimata per ogni conseguente effetto all'avv. di questo Foro D.r Billiani, che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso Giacomo Todesco di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo Venezia,
Li 19 aprile 1851.
Il Cavaliere
I. R. Commissario Presidenziale
Lorenzo Paron Fadini.
Reyer, Cons.
Barbaro Cons.

54 78 23 33 19

Prof. Merini, Compilatore.

VENERDÌ 2 MAGGIO

ANNO 1851. – N. 100.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 29 aprile.

Il conte di Bernstorff, finora regio inviato straordinario prussiano e ministro plenipotenziario presso la Corte imperiale, ebbe l'onore di rimettere il 25 di questo mese nelle mani di Sua Maestà l'Imperatore le sue lettere di richiamo. Nel medesimo giorno, la prefata Maestà Sua si è degnata di accordare un'udienza di congedo al regio inviato danese, conte Bille-Brahe, chiamato provvisoriamente ad altra destinazione, e d'accettare le lettere credenziali dalle mani del suo sostituito, il regio ciambellano danese conte Plessen.

L'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna pubblicò e dispensò il 26 aprile la Puntata XXX del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo* in tutte le edizioni.

Questa Puntata reca:

N. 93. L'Ordinanza Sovrana del 19 marzo a. c., con cui vengono regolati i salarii dei maestri e delle altre persone impiegate presso l'Università di Pest.

N. 94. Il Dispaccio del Ministero delle finanze del 2 aprile, riguardo al bollo pei calendarii, per quei Dominii della Corona pei quali fu emanata la legge provvisoria del 6 settembre 1850.

N. 95. Il Dispaccio del Ministero della guerra del 15 aprile, con cui vengon rese note le determinazioni intorno agli esami necessarii per l'accettazione alla pratica presso gli Uffizii di auditorato.

N. 96. Il Decreto del Ministero del culto ed istruzione del 17 aprile, riguardo alle lezioni di filosofia e storia da essere frequentate dagli studenti delle Facoltà legali.

Nello stesso giorno fu pure pubblicata e distribuita dalla suddetta Stamperia la Puntata XXVI nelle altre 8 edizioni doppie, essendo stata pubblicata il 17 aprile nell'edizione semplice tedesca, nonché nella doppia edizione tedesco-italiana.

Essa comprende, sotto il Numero 85, la Patente Sovrana intorno all'imposta sulle rendite nel Regno Lombardo-Veneto.

Fu inoltre pubblicata nel giorno stesso la Puntata LXXX per l'anno 1850 nelle edizioni tedesco-italiana e tedesco-croata, la quale era comparsa il 28 giugno 1850 nella sola edizione tedesca.

Finalmente la Puntata CXXIX dell'anno 1850 nell'edizione tedesco-magiara, ch'era uscita il 3 ottobre 1850 nell'edizione semplice tedesca.

Venezia 2 maggio

Con sentenza 12 aprile corrente dell'Autorità militare in Udine venne condannato, per occultazione d'armi e munizioni, il villico Gio. Maria del Favero, detto Uccel, del Comune di S. Vito, Distretto di Pieve di Cadore, al lavoro in fortezza, con ferri pesanti, per anni sei. In via di grazia poi venne la detta pena ridotta all'arresto in ferri di mesi sei, inasprito col digiuno di due giorni per settimana, da espiarsi nelle carceri militari di Udine.

Trieste 30 aprile

Bollettino intorno allo stato di salute di S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano:

30 aprile, 9 ore antimerid.

Il consolante stato di miglioramento continua.

D.r SEEBURGER, I. R. archiatro, D.r FRITSCH, D.r GORACUCCHI, D.r WAIDA.

(O. T.)

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 2 maggio.

Troviamo nella *Corrispondenza austriaca litografata*, in data di Vienna 29 aprile prossimo scorso, il seguente articolo:

« Tutte le notizie di Torino si accordano nel riferire che la discussione sui principii politici e sul modo di operare dell'attuale Gabinetto piemontese è divenuta molto sensibile e rilevante. L'uscita del ministro delle finanze Nigra non sembra un avvenimento indifferente, e giusta i recentissimi ragguagli, che riceviamo di colà, ella diede motivo a vivacissime interpellazioni e discussioni nella Camera dei deputati. Tanto la sinistra, quanto la destra, si lagnano della difettosa amministrazione finanziaria, e non senza fatica fu rigettata una proposta, la quale, senza uno speciale motivo e dopo terminata la discussione del bilancio, quindi in via affatto eccezionale, esigeva un immediato e diffuso rapporto sulle operazioni di credito del cessato ministro delle finanze. Soltanto alla nota eloquenza del conte Cavour riuscì di tor di mezzo siffatta pericolosa proposizione; ma si può tenere per certo che questa votazione non sarà senza influenza sullo stato del Gabinetto e sulle condizioni piemontesi in generale. Di somma rilevanza, di conseguenze incalcolabili, sebbene finora passassero inosservati dal pubblico europeo, sono i due trattati di commercio con l'Inghilterra e col Belgio. Il Piemonte si è con ciò posto decisamente sul terreno del sistema della libertà del commercio, e ben si sa a chi soltanto codesto sistema rechi per ora vantaggio in Europa. Si sa che all'Inghilterra riesce facile di adottare e favorire un sistema, da cui la sua propria attività industriale non ha cosa alcuna a temere, e col suo aiuto ella sprome per sè nella forma più sicura e più efficace le forze vitali d'altri Stati e d'altre nazioni. Il conte Cavour, nel suo discorso giustificativo, confessò egli stesso che sarebbe derivato un difetto di 5,600,000 lire negl'introiti doganali. Non si ebbe dunque in mira una speculazione finanziaria, sotto il punto di vista dell'economia dello Stato; egli tentò financo di mostrare che il dazio di protezione era un preludio di principii socialisti: asserzione questa, che veramente non ha il pregio della giustezza nè quello della novità. I pericolosi principii, che professa in generale il Gabinetto di Torino, stanno sopra una linea di demarcazione, dalla quale, più che dal sistema protezionista, è a temersi una caduta nell'ultra-radicalismo; poichè quel sistema, applicato in modo ragionevole e conveniente, altro non è che una destra transizione con la concorrenza e col consumo privato da una parte, e coi diritti del complesso della nazione e la solidarietà dei materiali suoi interessi dall'altra. Il vero senso del trattato di commercio, stipulato con l'Inghilterra, sta in ciò di aprire all'Inghilterra stessa il mercato italiano, alla qual cosa il Piemonte si mostrò anche troppo disposto. La fu questa, come dichiarò espressamente il presidente del Ministero piemontese — « una naturale *riconoscenza* per la determinazione, presa dal Gabinetto britannico, di assicurare l'avvenire del Piemonte e di consolidare la sua interna legislazione conformantesi alla naturale influenza della volontà della nazione. » — Queste parole contengono la confessione che il popolo piemontese fa un sacrifizio all'Inghilterra; e vi si travede il timore che tale riconoscenza divenir possa troppo costosa, e che il paese dovrà pagare un alto prezzo all'Inghilterra pei benefizii che ritrae ed attende dall'amministrazione del partito, nelle cui mani sta ora il timone dello Stato. Ma potrebbe darsi che la compiacenza del Gabinetto torinese verso l'Inghilterra non fosse ancora al suo fine; mentre, a quanto si dice, sta per conchiudersi anche con la Svizzera un trattato di commercio, il quale deve aprire ai prodotti dell'industria britannica una via comoda e sicura sin nel cuore dell'Europa. A buon diritto adunque osserva l'*Austria*: « « Mentre la Germania esita a dare alle sue condizioni politiche ed economiche una forma durevole, affinchè, rafforzata nell'interno, possa operare con forza rispetto all'esterno, l'Inghilterra approfitta della compiacenza di più piccole Potenze, per aprirsi una via nella Germania meridionale, e minacciare così nel tempo stesso dal Nord e dal Sud l'industria tedesca. » »

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 29 aprile.

Coi primi giorni del mese di maggio avrà principio l'emissione d'una nuova moneta di rame, con pezzi da *uno, due* e *tre* carantani; i primi due saranno per peso e per dimensione in circa metà degli attuali, che verranno ritirati per essere assoggettati al nuovo conio. L'Amministrazione delle finanze mira a procurare così un maggiore comodo nella circolazione delle monete di rame, e dall'altro canto, reputa di facilitare l'operazione, cui anela, di ritirare intieramente a poco a poco i piccoli biglietti da sei o da dieci carantani. *(F. di V.)*

Alla *Gazetta di Brünn* viene scritto da Vienna: « La guarnigione di questa capitale ascende attualmente al numero non intero di 20,000 uomini, e poichè l'esperienza di più anni ha dimostrato che il servizio, così faticoso qual è nella residenza, riesce sommamente gravoso per una guarnigione di tale forza numerica, principalmente poi per la cavalleria grave, è stato deciso di aumentare la medesima di un reggimento di cavalleria leggiera e parecchi battaglioni d'infanteria fino alla forza di 25 a 30 mila uomini, e ciò tosto che sarà condotta a termine la Costruzione di nuove caserme. » *(Corr. Ital.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 29 aprile.

Il Consiglio della città tenne iersera una seduta, che fu tutta consacrata alla discussione sul modo di ripartire la somma di fior. 180,000 che il Ministero accettò dal Comune in reluizione dell'imposta sulle rendite e l'industria per l'anno 1850. Dopo lunghi dibattimenti, che occuparono l'intera tornata, si adottarono, con leggiere modificazioni, le massime stabilite dalla Commissione, a ciò instituita dal Consiglio, le quali si riducono in sostanza ad unire i varii gremii fra loro, perchè determinino in via amichevole le quote rispettive, ed il loro elaborato verrà presentato ad una Commissione composta di membri del Consiglio, che deciderà in via definitiva ed inappellabile.

Finita la seduta pubblica, il Consiglio deliberò a porte chiuse sopra una gratificazione da darsi ad un impiegato del civico Magistrato, che lasciava il servigio. *(Lomb.-Ven.)*

STATO PONTIFICIO

Nel concorso biennale gregoriano di pittura, scultura ed architettura, ottenne il premio di scultura Antonio Tempra, Milanese. Il soggetto era: *Giacobbe abbraccia e benedice il figlio Beniamino, che partir doveva per l'Egitto:* gruppo in gesso. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 29 aprile.

Sembra che nel nostro Arsenale d'artiglieria sieno stati compiuti in questi ultimi giorni grandi affusti d'assedio (altrimenti detti da piazza), i quali, secondo la voce comune, saranno diretti quanto prima su Genova, e verranno poi collocati sui forti di detta città, a sostituzione di quelli già guasti, e quasi inservibili, che vi sono attualmente. *(C. di Sav.)*

Leggiamo nella *Croce di Savoia*: « Siamo avvertiti che, nel salone del Caffè del Giardino pubblico, si può osservare l'esperimento del pendolo, le cui oscillazioni, dietro l'osservazione del sig. Foucault, provano direttamente il moto rotatorio della terra. Il sig. bar. Plana, dopo averlo eseguito nell'Arsenale, lo fa ora ripetere nel suddetto Caffè, perchè ciascuno se ne possa agevolmente convincere. »

Sappiamo che il padre Pacifico Pizzorni, predicatore della quaresima a Pinerolo, erogò generosamente a profitto dell'Asilo infantile di questa città la somma, che venivagli retribuita dal Municipio. *(Risorg.)*

PARLAMENTO PIEMONTESE

SENATO. — *Sessione del 28 aprile.*

Il Senato approvò nella tornata d'oggi, senza modificazioni, la legge sulla riammissione agli esami con 29 voti favorevoli su 53 votanti.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 28 aprile.*

Una grave quistione era oggi sollevata quasi improvvisamente nella Camera, ed assorbiva tutta la sessione.

La legge, che porta la tassa sui corpi morali e manimorte, andò al Senato. Il *presidente Pinelli*, che oggi ha lasciato il seggio per una provocazione del canonico *Asproni*, che lo pose nella necessità di parlare, ha potuto rammentare, senza tema di essere contraddetto, la genesi della nuova ingerenza, presa dall'altra Camera nelle leggi d'imposta. Votando il bilancio della giustizia, la Camera elettiva si permise mutamenti, che l'onorevole Pinelli voleva a buon dritto formolati in legge a parte. Noi abbiamo più volte ripetuto che la Camera, quando vuol rischiare e compromettere la sua prerogativa finanziera, non può far meglio che snaturare i bilanci, o introdurvi malamente organici. Il Senato, trovando di tal natura quelli fatti nel bilancio della giustizia, era condotto a scegliere tra due vie: o domandare che i bilanci fossero sceverati dalla parte organica, e sarebbe stato il partito più prudente, o cogliere l'occasione di considerarli come di comune attribuzione delle due Camere, poichè la elettiva v'introduceva disposizioni, che sono certamente della competenza dell'una e dell'altra. Esso preferì quest'ultimo divisamento. Così è sempre vero che l'intemperanza genera i pericoli.

Cominciò allora il Senato ad usare più largamente nel giudizio de' bilanci e delle leggi finanziarie. Portò modificazioni nella legge sulla tassa delle successioni, che la Camera non accolse nella sessione di sabato. Oggi veniva la legge sulla tassa de' corpi morali e mani-morte. Il Senato v'introdusse mutazioni, delle quali alcune riflettono sulla forma di redazione, altre concernono sostanziali disposizioni.

Queste variazioni per avventura non sono dannose. La Commissione della Camera le trovò anzi opportune; tali dicevale oggi anch'egli l'onorevole Pinelli, il Ministero le ha accettate. Già la discussione generale era stata evitata. Si andava ai voti sull'articolo primo, e la Camera avrebbe potuto pronunziare sul fondo a favore o contro, come nella sessione precedente sulla tassa delle successioni, senza discutere di competenze e di prerogative. Ma così non piacque all'onorevole *Valerio*, che uscì primo ad elevare la questione di attribuzioni, e a sostenere che il Senato nulla può mutare in materia di finanza, imposte o bilanci; egli deve adottare o rigettare; a lui non appartiene che un solo voto politico, e non finanziario. Allora si è posta innanzi la questione con tutte le sue difficoltà. Ogni deputato ha avuto un parere.

Il *ministro dell'interno* propose un ordine del giorno, pel quale la Camera passerebbe a discutere il merito delle emende fatte dal Senato « senza pregiudicare in nulla la quistione di competenza in materia di leggi di finanza. » Essa deciderà domani. *(Risorg.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Il *Commercio*, che si pubblica a Palermo, reca quanto appresso intorno al progetto di navigazione a vapore tra Marsiglia e Trieste, col toccare i porti di Genova, Palermo, Messina ed Ancona:

« Il negoziante sig. Chargé fils-ainé fece la proposta che si costruiscano tre vapori ad elice, ciascuno della forza di 70 cavalli e della portata di 200 tonnellate, con 40 letti pei passeggieri di prima e seconda classe. Questi vapori salperanno dal porto di Marsiglia il 1.°, l'11 e il 21, ed arriveranno a Trieste il 20 ed il 30 di ogni mese. L'arrivo a Genova avrebbe luogo il 2, il 12 ed il 22; a Palermo il 5, il 16 e il 26; in Ancona il 9, il 19 e il 29. Quest'impresa si dovrà fondare col mezzo di 500 azioni di 1000 franchi l'una. Il programma va esponendo i vantaggi, che verrebbero a godere i porti compresi in questo corso di navigazione, e, parlando di Venezia e di Trieste così si esprime:

« « Entrambi questi due porti non potrebbero non accordare il loro più grande appoggio alla nostra impresa, perocchè, mentre il tempo, che adoperano per questo tragitto le navi a vela, fa sì che molte volte è posto in forse il risultato delle operazioni di commercio, le nostre lettere e mercanzie arriverebbero colà prima ancora che la posta. Nascerebbe, cioè, che gli articoli di trasporto della piazza di Trieste arriverebbero a noi (Marsiglia) per tal modo assai prima ed a più basso prezzo; così pure le nostre mercanzie a Trieste. » » *(Il Friuli.)*

Messina 14 aprile.

In questa città diverse scosse di terremoto sparsero lo spavento in tutti gli abitanti. S'intesero la notte dell'11 corrente, ed una fra le altre alle ore 7 nel mattino, in forma ondulatoria, accompagnata da fortissima detonazione, e tale che si considera come la più violenta di quante se ne ricordano. Lasciate le case, ciascuno cercava sicurezza all'aperto; ma fortunatamente nessuna sventura si ha a lamentare, tranne talune screpolature e lesioni in parecchi edifizii, anche di fabbrica non antica. Le scosse, sebben leggiere, continuavano a farsi sentire nel seguente giorno 12: si spera che nulla accadrà che possa maggiormente accrescere le angustie già concepite. *(G. del R. delle D. S.)*

DUCATO DI PARMA

Parma 28 aprile.

Ieri, circa le ore quattro pomeridiane, è ritornata da Napoli, per la via di Roma e Firenze, in ottimo stato di salute, S. A. R. l'amatissimo nostro Sovrano. *(G. di Parma.)*

IMPERO RUSSO

D'ordine di S. M. l'Imperatore, Varsavia in avvenire sarà illuminata a gas, e l'acqua della Vistola sarà condotta per mezzo di canali in tutte le strade della città.

La costruzione della strada ferrata da Varsavia a Pietroburgo verrà cominciata quanto prima sotto la direzione del generale maggiore Gerstenberg. Le spese di questa strada sono calcolate in 80 milioni di rubli d'argento.

Il ristabilimento della libera comunicazione fra l'Impero della Russia e il Regno della Polonia sarà seguito da una parificazione dei mezzi di comunicazioni dell'uno e dell'altro sì generale, che ogni esterna differenza fra i due paesi, meno la differente lingua, sarà svanita. Come innanzi tutto imminente, si designa l'introduzione dei pesi e misure russi, sulla quale si attendono di un momento all'altro i relativi ukasi. Inoltre, saranno valide in ambo i paesi le stesse monete, coniate esclusivamente su forma russa e munite dell'impronta russa. *(G. P.)*

INGHILTERRA

Londra 25 aprile.

Si legge nel *Times*: « Dal 15 aprile in poi la valigia di Parigi parte a 7 ore e $1/2$ invece che a 8 ore di sera, e arriva a Calais a 2 ore 10 minuti del mattino. Un traino straordinario per la valigia parte da Douvres a 5 ore 20 minuti del mattino, e giunge a Londra a 7 ore 30 minuti del mattino. Il risultamento n'è che si è ottenuto lo scopo desiderato, quello di aver qui la valigia di Francia a tempo per la prima distribuzione e per la spedizione della valigia nelle Provincie. La posizione relativa delle due strade di Boulogne e Calais non è punto mutata. Il traino, che arriva a Calais a 2 ore 10 minuti del mattino, arriva a Boulogne a 1 ora meno 20 minuti. Su ciaschedun linea, il numero e la celerità de' traini furono accresciuti nell'interesse d'un vasto commercio, e corre voce che in questa stagione si avranno pel viaggio da Londra a Parigi tali facilità, che nessuno avrebbe creduto pochi mesi addietro. » *(G. P.)*

Ecco il programma ufficiale per l'apertura della Esposizione del 1851.

« Avendo la Regina dato ordine che si prendessero disposizioni, ond'ella potesse arrendersi al voto, generalmente espresso dal pubblico, di aprire in persona, col primo di maggio, l'Esposizione dei prodotti dell'industria di tutte le nazioni, i commissari di S. M. stesero il seguente programma, e le regole di ammissione in favore dei possessori dei biglietti della stagione (durata della Esposizione).

« Gli operai degli espositori, ricevuti dal Comitato, saranno ammessi tra le ore 8 e le 9 per le porte indicate nelle loro carte, e si porranno immediatamente ai loro banchi, o presso gli oggetti ch'hanno a custodire.

« I possessori dei biglietti di stagione verranno ammessi per tutte le porte dell'Est, del Sud e dell'Ovest dell'edifizio, dalle ore 9 alle 11 e $1/2$; essi prenderanno i loro posti, conforme ai regolamenti di polizia, nella parte bassa dell'edifizio e nelle gallerie, eccetto che nei posti riservati nella navata e nella crociera.

« Verrà collocato un trono sopr'un piano innalzato al Nord del centro della crociera. I commissarii di S. M., il comitato esecutivo ed i commissari forestieri si raduneranno alle undici e mezzo nella crociera, in faccia del piano elevato, in uniforme o in abito di Corte. Alle undici e mezzo, Sua Grazia l'Arcivescovo di Cantorbery, i ministri di S. M., i grandi ufficiali dello Stato, gli ambasciatori e ministri esteri, si metteranno sul detto piano a destra ed a sinistra del trono.

« S. M., accompagnata dalla famiglia reale, e dal suo seguito, uscirà in gran pompa da Buckingham-Palace, e dopo di aver corso Constitution-Hill e Rottenrow, entrerà a mezzodì preciso all'Esposizione per la porta del Nord. S. M. salirà sul piano elevato e s'assiderà in trono.

« All'arrivo di S. M. un coro canterà il *God save the Queen*.

« Al punto in cui la Regina andarà, S. A. R. il Principe Alberto si unirà ai commissarii regii. Cessato il canto, egli si avanzerà con essi verso l'alto piano, e leggerà a S. M. una breve relazione della Commissione, che consegnerà quindi a S. M. col catalogo degli articoli esposti. S. M. leggerà una risposta, che le verrà rimessa dal segretario di Stato. S. A. R. il Principe Alberto riprenderà quindi il suo posto a fianco di S. M.

« Il decano del Corpo diplomatico leggerà a S. M. un indirizzo in lode delle nazioni, che saranno concorse all' Esposizione. S. M. risponderà.

« S. G. l'Arcivescovo di Cantorbery reciterà una prece, invocando la benedizione del Signore sulla nuova impresa; la prece sarà seguita da un' antifona, cantata dal coro.

« Allora il corteggio reale si porrà in marcia, preceduto dai commissarii; esso volgerà a destra, si avanzerà dalla parte Nord, fino all' estremità Ovest della navata, andrà quindi all' estremità Est della navata, seguendo la parte del Sud, compresavi l'estremità Sud della crociera; e ritornerà al centro, seguendo la parte Nord della navata. Tutte le persone presenti, che avranno preso i loro posti, potranno vedere così S. M. ed il suo corteo.

« Durante il giro, alcuni organi, qua e là collocati, soneranno all' avvicinarsi della Regina.

« Tornata sul piano elevato, la Regina dichiarerà: *Aperta l' Esposizione;* il che verrà annunziato al pubblico dal suono delle trombe e dallo sparo di un saluto reale fatto dalla parte Nord della Serpentine. Le barriere, che fino allora avranno circondata la navata, verranno tolte, e lasciato libero passaggio al pubblico.

« S. M. ritornerà a Buckingham-Palace per la stessa strada per cui sarà venuta.

« Tutte le porte, chiuse alle undici e mezzo, si apriranno alla partenza della Regina. »

La sera del sabato 19 aprile il numero degli oggetti giunti a Londra per essere collocati nel palazzo di cristallo, ascendeva a 10,082: fra questi, 2913 dalla Francia, 631 dall'Austria, 2 da Napoli, 26 da Roma, 84 dagli Stati sardi, 93 dalla Toscana, ec. ec.

Gli oggetti, inviati dai manifatturieri svizzeri, avranno il privilegio, dicono i giornali inglesi, di attirare con predilezione gli sguardi del bel sesso. Il Cantone di S. Gallo ha mandato mussoline e ricami bellissimi per cortine e per vesti da donne; Zurigo, stoffa di seta; Basilea, magnifici nastri.

Lo spazio assegnato alle macchine ed alle invenzioni meccaniche nel palazzo di cristallo è, riempito, e porge all' occhio dell' osservatore un imponente spettacolo. Tutto quanto il genio dell' uomo ha escogitato per domar gli elementi, annientare lo spazio, distruggere il tempo, usufruttare le forze della natura, trovasi ivi raccolto. L'industria inglese vince in questa parte quella di tutte le altre nazioni. Una locomotiva, mandata dalla Compagnia della via ferrata del North-Western, sorpassa per la magnificenza e per la vastità delle dimensioni tutte quelle finora conosciute. Accanto ad essa riscuote ammirazione la gran macchina idraulica, della quale si son serviti gl' ingegneri del famoso ponte tubulare per menare a fine la colossale loro impresa. Si veggon pure stupendi modelli di *docks*, di bacini, di fari, di porti di ricovero, di ponti.

(G. P.)

Il *Times* si meravigliava e si lagnava che « l' Esposizione di Londra non fosse nè preceduta nè consacrata da ***alcuna formula di preghiera, da alcun pensiero religioso.*** *(V. sopra.)* Tuttavia quali accidenti non si sono già preveduti e profetizzati: mancanza di solidità del palazzo di cristallo, pericolo d' incendio, timore di febbre nera od altra malattia pestilenziale, in seguito all' accalcamento sopra uno stesso punto d' una folla di stranieri più o meno rispettabili, timore di carestia; finalmente, non mancano persone illuminate, le quali credono fermamente all' esistenza d'una cospirazione dei rivoluzionarii e socialisti d' Europa, per impadronirsi della nostra capitale e distruggere la nostra Costituzione. In una parola, havvi un vago presentimento *(valeat quantum!)* »

(C. di Sav.)

Il *Globe* annunzia che giovedì 24 aprile l' augusta vedova di Luigi Filippo, S. M. la Regina Amalia, accompagnata dalle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Nemours, si recò a far visita al palazzo di cristallo, dove fu ricevuta dal sig. Dilke, presidente della Commissione, e dal commissario francese sig. Sallandrouze. La Regina Maria Amalia si fermò a contemplare con particolare attenzione gli oggetti provenienti dalla Francia. Si trovavano nel recinto molti francesi, i quali, compresi da commozione e da riverenza, diedero agli esuli illustri non dubbi attestati della loro simpatia e del loro rispetto.

Si legge nel *Daily News:* « L' esperienza del pendolo, mediante la quale si dimostra la rotazione della terra sul suo asse, venne fatta sabato con ottima riuscita nelle sale della Società reale di Londra. Il pendolo, col quale si fe' l' esperienza, avea 25 piedi di lunghezza, ed era terminato da una palla di ferro di 14 libbre. La declinazione fu di 12 gradi e più nello spazio di un' ora. »

PORTOGALLO

Scrivono al *Morning Chronicle:* « Il conte da Ponte di Santa Maria è nominato comandante delle truppe, che si conservano fedeli nel nord del Portogallo. Nel mezzogiorno, il barone di Pezende raduna truppe per recarsi a combattere il 1.° de' cacciatori. La sua divisione si comporrà dei 4.° e 11.° di fanteria, 3.° e 5.° di cavalleria, tutti fedeli al Governo; e, ove essi si mantengano nella loro fedeltà, l' impresa di Saldanha è al suo termine. Il conte di Thomar ed il generale Ferreri, ministro della guerra, fecero mostra di molta energia ed attività. L' *habeas corpus* nè la libertà della stampa non furono sospese un solo istante; verun personaggio notevole non è stato arrestato; questa moderazione prudente irrita coloro, che avrebbero desiderato qualche atto arbitrario per giustificare i loro maneggi.

« D. Carlos Mascarenhas è stato nominato comandante militare di Lisbona. Egli è così universalmente rispettato, che agevolmente riuscirà a conservare la calma senza far uso di misure violenti. I battaglioni nazionali, animati da eccellente spirito, fanno il servigio della guarnigione della capitale, insieme colla guardia municipale e col 7.° di fanteria.

« Il duca di Saldanha, non avendo trovato favore nella città di Coimbra, ne partì il 14 aprile col 5.° cacciatori e alcuni soldati di cavalleria, ed arrivò a Mantagoa, a 20 miglia da Vizeu il 15. In questa città si trovano il 9.° e 14.° di fanteria, facienti parte della divisione del conte di Santa Maria, e che sono fedeli al Governo.

« Il duca aveva sperato che il conte di Cazal, a Oporto, risponderebbe al suo invito; ma egli non ebbe a pascersi lungo tempo di siffatta speranza. Le istanze, da lui fatte ai reggimenti di guarnigione in quella città, e quelle che il suo partigiano Bento indirizzò all' 11.° di fanteria ch' è a Beja, riuscirono affatto vane. Egli non ha pubblicato nè proclama, nè manifesto, nè dichiarazione autentica.

« Egli è cosa evidente che, dietro l' operazione del general Marcelly e del Re, usciti di Santarem il 14 e il 16 aprile, e intesi ad inseguire Bento; egli è cosa evidente, dico, che questi movimenti metteranno ben presto in collisione le forze nemiche, a meno che Saldanha non abbandoni come disperata l' impresa e si rifugga in Spagna.

« Per lui non vi potrebb' essere qualche probabilità favorevole che nella diserzione di alcuna parte dell' esercito regio; ma la presenza del Re in mezzo alle truppe rende siffatta diserzione impossibile.

« Il colonnello Graca, alla testa del 17.° reggimento di fanteria e del 30.° di cavalleria, si condusse in tutta fretta da Estremoz alla volta di Abrantes, ch' egli ha occupato. Il 17.° di fanteria, che aveva resistito alle seduzioni adoperate con lui a fine di stornarlo dal proprio dovere, ha ricevuto ordine di recarsi a Santarem per guardare quella importante posizione.

« Per quanto se ne può giudicare in mezzo a tutte le voci contraddittorie che girano, lo spirito dell' esercito pare ovunque favorevole al Governo. Due soli battaglioni di cacciatori si dichiararono per Saldanha, il quale, in conseguenza, dovrà di necessità soccombere. La sua minaccia di chiamare in suo aiuto il partito settentrionale e la giunta d' Oporto, è il grido di disperazione di un uomo, che si annega. Il conte Das Antas non accompagnò il maresciallo, come fu detto falsamente da prima; e finora nessuno de' capi popolari si unì alle truppe insorte.

« Tutte le cerimonie della settimana santa sono state fatte come al solito, e ieri (?) le strade di Lisbona erano ingombre di popolo, che guardava passare le varie processioni, senza che siavi stato il più lieve indizio di sommossa. »

Un altra corrispondenza del *Times* annunzia che il ministro di Spagna, sig. Alcala Galiano, aveva promesso ufficialmente al Governo portoghese l' appoggio della Spagna. Il Governo spagnuolo avea dato ordine, si concentrassero truppe alla frontiera, e spedito due vapori da guerra nel Tago.

I colonnelli del 4.° di cavalleria e del 7.° di fanteria, che non vollero seguire Saldanha, sono stati nominati commendatori dell' Ordine della Torre e della Spada. Sono stati poi destituiti i colonnelli del 1.° e 5.° de' cacciatori, colpevoli di aver preso parte alla insurrezione.

Corrispondenze di Lisbona del 19 aprile, pubblicate dal *The Express* del 24, presentano le cose sotto un aspetto meno favorevole pel Governo. Eccole: « Si dice che i granatieri della Regina, che fanno parte della brigata del Re, siano scontenti che sia stato tolto il comando del reggimento, prima di uscire da Lisbona, al colonnello barone di Francos. Le scialuppe dei legni da guerra portoghesi nel Tago stanno in estrema vigilanza per impedire il passaggio sulla sponda sud del Tago, perchè si vuole prevenire che nessun tenti di portarsi ad ingrossare le file di Saldanha. Furono fatti alcuni arresti. Si pretende che il 14.° reggimento siasi congiunto a Saldanha. Si dice altrettanto dell' 8.° di cavalleria, del 9.° e 12.° d' infanteria.

« Corre voce che il conte di Thomar pensi a fortificare Lisbona e Santarem, il che farebbe credere che la sommossa di Saldanha non sia tanto da disprezzarsi. I deputati son quasi come prigioni nella capitale. Lor si negarono i passaporti per recarsi tra' loro elettori. Si recluta l' armata, raccogliendone forzatamente gli uomini per le vie. I cavalli ed i muli sono requisiti dovunque. Si dice che certi ministri esterni abbian chiesto o suggerito che il conte di Thomar si ritirasse dal Ministero. »

Oporto 17 aprile.

Tutt' i giornali, meno il *Periodico dos Patres*, organo del Governo, sono sospesi: tutt' i luoghi pubblici sono chiusi, e drappelli di cavalleria e fanteria percorrono le strade giorno e notte.

(C. di Sav.)

SPAGNA

Madrid 20 aprile.

Il partito democratico ha tenuto una riunione elettorale, nella quale ha nominato il suo Comitato direttore.

Nella occasione del venerdì santo S. M. la Regina ha graziato della pena di morte Calisto Butron, soldato nel 1.° battaglione del reggimento di fanteria di Malaga; Giuseppe Sanchez, soldato del 1.° battaglione del reggimento d' Isabella II della stessa arma; e due altri condannati, Antonio Abad Gonzales ed Eugenio Foguer.

Il Ministero ha indicato, mediante una circolare, agli impiegati dello Stato quale debba essere la loro condotta durante la lotta elettorale, che sta per aprirsi. Egli ordina ai magistrati ed impiegati giudiziarii di astenersi da qualunque azione elettorale; agl' impiegati politici di secondare energicamente, ne' limiti della legge, le candidature ministeriali; agl' impiegati amministrativi di scegliere fra lo astenersi e l' agire, secondo l' opinione ch' essi hanno del candidato ministeriale, ma non di fare punto opposizione; raccomanda a tutti la circospezione, che conviene loro come agenti dello Stato, e lascia loro individualmente la piena libertà del loro voto.

FRANCIA

Parigi 26 aprile.

Come i bonapartisti vanno alla caccia di firme per le petizioni in favore della revisione della Costituzione e della proroga dei poteri presidenziali, così i repubblicani fanno per l' abrogazione della legge del 31 maggio. Quindi non passa giorno che all' Assemblea non sia presentata qualche petizione in un senso o nell' altro; ma il numero assai ristretto delle firme non dà loro ancora alcuna importanza.

Alcuni giornali pretendono che l'Eliseo sia in grande difficoltà; il che appare altresì dal linguaggio poco misurato e contradditorio dei suoi organi. Mentre il *Constitutionnel* fa un' assai lagrimevole descrizione della situazione della Francia, e le minaccia la guerra civile, se presto il Presidente della Repubblica non viene assicurato che continuerà nella sua carica, a malgrado della Costituzione, la *Patrie* dichiara che le popolazioni non furono mai tanto tranquille come adesso, ma che, per mantenervele, convien togliere l' incertezza dell' avvenire e decretare la proroga dei poteri di Luigi Bonaparte.

I due giornali riescono quindi alla stessa conclusione, ma per vie diverse; ambidue vogliono violata la Costituzione in favore di Luigi Napoleone, ma l' uno sotto il pretesto di calmare l' agitazione, ch' è assai viva nei Dipartimenti; l' altro di mantenere la quiete, che ora si ammira per tutto.

Però le transazioni commerciali sono lente; e lo prova il bilancio del Banco di Francia pubblicato il 25 aprile.

La riserva metallica, aumentata di 5,882,583 fr. a Parigi e diminuita di 1,769,795 fr. nelle succursali, ascende a 547,810,374 fr. I biglietti in circolazione sommano a L. 520,672,275; ribasso sulla settimana precedente di L. 1,957,750. Quindi la riserva metallica supera la circolazione di L. 27,138,099, ossia 6,070,539 fr. di più che non il 17 del corrente mese.

È pubblicato il primo foglio del *Peuple Souverain*, giornale della democrazia e continuatore del *Représentant du peuple*, del *Peuple du* 1850 e della *Voix du Peuple* di Proudhon. Anzichè una nascita è una risurrezione. Esso dichiara esplicitamente che non sa che farsi della tutela dei rappresentanti, giacchè, agli occhi, del popolo la vendita di 12 metri di tela è qualche cosa di più considerevole di tutti i *bons mots* del sig. Dupin.

Un rapporto del capitano Guesdon, comandante del baleniere francese la *Salamandre*, entrato di recente all' Havre, rende conto d' una scoperta importante dal lato marittimo: « Nella mia gita per la pesca delle balene, il 4 gennaio 1850, dice il capitano Guesdon, mi fu dato di conoscere un arcipelago, che non è indicato in nessun Portolano. Ei giace fra 172° 56′ a ponente del meridiano di Parigi e 9° 38′ di latitudine meridionale. È formato di venticinque in trenta isolotti, fra cui tre di qualche estensione; tutti sono coperti di alberi del cocco. Lo stesso giorno, pigliava conoscenza dell' isola Clarence. »

(J. des Déb.)

Leggesi nella *Correspondance:* « I nostri consoli ed agenti nei diversi Stati dell' Alemagna, nella Svezia, nella Danimarca, nella Russia, mettono ogni giorno il *visto* a passaporti in numero considerevole per la Francia; e risulta dal complesso dei loro calcoli che gli stranieri, i quali attraverseranno Parigi, provenienti da quelle parti d Europa, durante l' Esposizione di Londra, che durerà 5 mesi, saranno almeno 400,000. »

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 24 aprile.

Nella sessione d' oggi dell' Assemblea nazionale, dopo la votazione con cui fu deciso di respingere la proposta del sig. P. Duprat, e di prendere in considerazione quella del sig. Baze sulla vendita dei giornali nelle pubbliche vie *(V. il N. d' ieri)*, l' ordine del giorno recava la prima deliberazione sul progetto di legge relativo al compimento della strada ferrata dell' Ovest. Si propose di aggiornare la seconda lettura; ma l' aggiornamento fu reietto, e l' Assemblea decise di passare alla seconda lettura.

Sessione del 25 aprile.

Nella sessione d' oggi, l' ordine del giorno recava la prima deliberazione sul progetto di legge relativo alle banche coloniali. L' Assemblea passò ad una seconda deliberazione.

Si venne poi alla seconda deliberazione sui progetti di legge relativi alla costituzione della proprietà fondaria nell' Algeria. Dopo alcune osservazioni, presentate da varii rappresentanti, si votarono gli articoli fino al 22. Indi si passò alla terza deliberazione.

Sessione del 26 aprile.

Oggi era all' ordine del giorno dell' Assemblea nazionale la discussione sulla presa in considerazione della proposta dai sigg. Bourzat, Dupont (di Bussac), Madjer di Montjau, Hennequin ed altri, intesa a sopprimere ogni indennità ed assegnamento pei Cardinali francesi. Dopo un vivissimo dibattimento, la proposta fu reietta con 441 voto contrarii sopra 635 votanti.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 25 aprile.

L' *Aube*, che giugne dalla Plata, porta dispacci dell' ammiraglio Leprédour. Tali dispacci importantissimi recano, per quanto si afferma, a conoscenza del Governo parecchi decreti di Rosas, che sono favorevoli agli stranieri, i quali abitano Buenos-Ayres.

Il *Constitutionnel* tien fermo alle sue idee di soluzione anticostituzionale, e fa entrar questa mane nella discussione un padron di fucine del Dipartimento delle Ardenne, il sig. Antonio Morel, di cui riproduce testualmente una lettera lunghissima, nella quale e' domanda che si liberi la Francia dalla instabilità del Governo, che dee ogni quattr' anni mutarsi: « Io impiego molti artieri, dice « il sig. Morel, e desidero che i tempi non divengano sì « tristi da essere costretto a licenziarli e vederli morire « di fame, poichè fui artiere ancor io, e scorsi la miseria « da presso. Io parteggio per ciò che può darci l' ordine « e la fiducia; or io vi domando se un Governo, che si « rinnova ogni quattro anni, ch' è il bello ideale della in« stabilità, possa convenirci? Sapete voi, signore, che già « tutto si arresta, che tutti i crediti, tutte le speculazio« ni, tutte le ordinazioni sono soppresse, e che fra poco « tempo la Francia sta per trovarsi come inceppata? È « impossibile che una simigliante condizion tiri in luogo « un anno ancora, senza che il povero nostro paese ne « resti vittima. Di qua, vedete, noi punto non compren« diamo la politica, che fanno a Parigi; chiediamo per« chè un Presidente ed una maggioranza, deditissimi al« l' ordine, non s' intendano per uscir d' imbarazzo. Ci si « risponde: la Costituzione vi si oppone! Di maniera che, « se, per salvare il paese, la maggioranza ed il Presi« dente, d' accordo, sottoponessero alla ratificazione del po« polo istituzioni più stabili, ciò verrebbe considerato come « un delitto politico? Da chi? Dal popolo, che ne sareb« be il giudice ei stesso? Ciò non si può dire in sul se« rio. Come! la semplice maggioranza potrebbe abolire le « imposte, decretare il diritto al lavoro, dichiarare la guer« ra, ruinare la Francia, cagionare infine al popolo le più « grandi sventure; e quella maggioranza medesima non « avrebbe il potere di render al popolo la calma e il la« voro! E ciò perchè, nel 1848, un certo numero di « persone sconosciute, legislatori d' accidente, raccolti al« l' improvviso con una forma d' elezione, che non lasciava « alle popolazioni il menomo discernimento, si riputarono « in diritto di mettere la sorte della Francia in catene! » Noi siamo pienamente d' accordo col sig. Morel su questo punto che il commercio ha bisogno di tranquillità, e che la fiducia nel Governo costituito è la prima fra le condizioni della sua prosperità; ma cred' egli ch' ei farà risorgere la tranquillità e la fiducia col domandare la distruzione brutale ed anticostituzionale di ciò che sussiste? cred' egli che la soluzione, da lui richiesta, lascierà tranquilli i partiti e darà molta fiducia nella durevolezza d' un Governo improvvisato? Ecco qual è la soluzione richiesta dal padron di fucine delle Ardenne: « L' Assemblea, ei « dice, conceda subito dieci anni di prorogazione de' suoi « poteri al Presidente attuale della Repubblica; riformi « alcune parti assurde e fragili delle nostre istituzioni; e « sottoponga il tutto alla ratificazione del popolo. Avremo « allora tempo ed avvenire dinanzi a noi, il lavoro si rav« vierà; e sarem tutti salvi. » Se tal infrazione del Patto fondamentale potesse venire ammessa senza contrasto dagli orleanisti e dai legittimisti, al pari che da' bonapartisti, si comprenderebbe che la si arrisicasse, senza curarsi delle proteste formali de' repubblicani di tutti i colori; ma credesi mai ch' ella non fosse per suscitar nel paese interminabili lotte, le quali toglierebbero al nuov' ordine di cose la stabilità, che il padron di fucine ricerca? Non si rinfaccerebbe ogni mattina al Governo l' irregolarità della sua origine, e non si potrebbe fargli con ragione il rimprovero, che si faceva all' Imperatore Napoleone, riguardo al vantato appello alla nazione, col mezzo del quale egli aveva fatto approvare il suo innalzamento all' Impero? Il paese può senza dubbio essere consultato; ma bisognerebbe, per dare alla sua risoluzione una vera forza, una sanzione irrepugnabile, che tutte le classi de' cittadini, non dichiarate indegne dalla legge, fossero indistintamente chiamate a dichiararsi. Un decreto, fatto col suffragio ristretto, sarebbe sempre impugnato, come non rappresentante la vera volontà della nazione. Bisognerebbe inoltre che l' Assemblea non manifestasse se non se un voto, e non incominciasse dal cangiare il Governo di sua propria autorità, prima di fare tal appello al popolo.

Si dà per certo dover tra breve uscire in luce un nuovo giornale, che avrà per titolo *La Révision*, e che sarà compilato dal sig. di Lamartinière, il quale ha già fondato parecchi giornali. *La Révision* sarà un giornale della mattina.

Altra del 26.

Un giornale pretende che si tratti, tornato che sia a Parigi dall' Algeria il generale d' Hautpoul, di restituirgli il portafoglio della guerra. Noi crediamo infatti di sapere che si volga l' animo a nuove modificazioni ministeriali; ma stentiamo a persuaderci che, dopo aver fatto rientrare nel Gabinetto i sigg. Baroche, Rouher e Fould, si pensi a richiamarvi anche il sig. d' Hautpoul. Ciò sarebbe come voler ridestare tutte le antipatie della maggioranza dell' Assemblea.

Si può tenere per certo che l' Assemblea rispingerà, con grandissima pluralità di suffragii, la domanda, stata fatta, di 245,833 fr., al fine di pagare al sig. Girolamo Bonaparte, già Re di Westfalia ed ora governatore degl' Invalidi, il soldo di generale di divisione in congedo, dal 1.° gennaio 1816 sino al 21 dicembre 1848. Questa domanda era, a così dire, nascosta in mezzo a quella d' altri assegnamenti diversi, relativi a parecchi capitoli del preventivo della guerra; onde pare che il ministro medesimo presentisse il poco buon successo, ch' ella aver doveva innanzi all' Assemblea. Dicesi anzi che parecchi fra' ministri della guerra, che avemmo dopo febbraio, siansi rifiutati di portare all' Assemblea una così fatta domanda, e che il generale Randon stesso abbia durato fatica a sottomettersi alla volontà formale dell' Eliseo. È facile scorgere, al modo in cui ell' è accolta da ieri da' giornali di tutte le opinioni, compreso il *Journal des Débats*, ch' ella non ha nessuna probabilità di venire esaudita. Il *Constitutionnel* non osò neppure occuparsi della questione, e sostenere le parti del governatore degl' Invalidi. *(V. il dispaccio telegrafico della Seconda Edizione d' ieri.)*

Borsa. — La rendita soggiacque oggi a molte variazioni. Il 5 p. $^{0}/_{0}$, aperto a 91. 35, salì in poco tempo a 91.65, poi ricadde a 91.40, e fu chiuso a 91.70. Il 5 p. $^{0}/_{0}$, aperto a 56. 65, piegò a 56. 60, poi si riebbe e giunse a 56. 75 e 56.80, al qual prezzo fu chiuso. Azioni del Banco, 2080. D' altro non si parlava oggi alla Borsa, se non del mal esito delle pratiche, avviate fra l' Eliseo ed i legittimisti, per riuscire ad una fusione e ad una prorogazion de' poteri. Continuavasi a discorrere di modificazioni ministeriali; ma si diceva che il sig. di Falloux avesse rifiutato d' entrare nel Gabinetto.

Consolidato inglese del 25, 96 $^{7}/_{8}$ a 97.

GERMANIA

BAVIERA

Come negli ultimi tempi in parecchi Stati della Germania, così ora anche nella Baviera venne dato ordine alle truppe di deporre le coccarde tricolori. Il relativo rescritto del Ministero della guerra è del seguente tenore: « S. M. il Re, con Sovrana Risoluzione 19 aprile, si è compiaciuta di approvare che le coccarde tedesche e le fettucce tricolori, delle quali sono fregiate le bandiere e gli stendardi, vengano dalle sue truppe di bel nuovo deposte e restituite. Tanto a norma di quanto si crederà opportuno disporre ulteriormente. »

(Il Friuli.)

ASSIA ELETTORALE

Cassel 21 aprile.

Un corrispondente delle *Notizie d'Amburgo* scrive: Un figlio del ministro presidente Hassenpflug si reca a Trieste per prendere servigio nella flotta austriaca; il più vecchio abbandona la Prussia per essere impiegato in qualità di legale nell'Elettorato.

Il Tribunale circolare di Greifswalde cita il ministro presidente assiano Hassenpflug a comparire dinanzi a sè nei seguenti termini: « In base all' accusa di questa reale Procura di Stato è aperta l' inquisizione contro il già presidente di questo Tribunale d' appello, attuale ministro presidente assiano, Gian Daniele Federico Hassenpflug, per falsicazione, e fissato il termine per la processura pubblica e orale dinanzi alla sottoscritta Corte di giustizia pel 26 novembre 1851, ore 9 antimeridiane. Il detto Hassenpflug viene quindi diffidato a comparire in questo termine a fine di giustificarsi, o a produrre i mezzi di prova, che potessero servire alla sua difesa; o ad insinuarli a tempo prima che decorra il termine, o in modo che nel giorno stabilito se ne possa far uso. Non comparendo egli stesso, verrà in contumacia assunta la prova, pronunciata e pubblicata la sentenza. »

(Corr. Ital.)

DANIMARCA

Secondo una corrispondenza di Copenaghen del 21, le Note dell' Austria e della Prussia vi sono arrivate. Entrambe le Potenze vogliono che lo *statu quo ante* sia la base dell' organizzazione dei Ducati, e che le relazioni dell' Holstein, appartenente alla Confederazione, con lo Schles-

siano regolate come di diritto. Le Note, concepite in termini energici, portano in oltre che i commissarii della Dieta governeranno l' Holstein, e le truppe federali l' occuperanno, fino a tanto che la Danimarca non avrà aderito alle domande delle Potenze, ed a quella specialmente di accordare un' amnistia generale. *(Emp. di V.)*

Kiel 24 aprile.

I Danesi fortificano tutto il confine, che separa lo Schleswig dall'Holstein, valendosi a ciò dell' Eyder, dei canali ed argini, delle paludi e degli antichissimi Danewirke (fortificazioni danesi). Ma non basta. La città di Schleswig verrà trasformata in una fortezza, Friedrichstadt in un forte distaccato, ed Eckernförde in una piazza di palizzate. E perchè a fronte di così fatti preparativi di guerra non si possa punto parlare d'un ritiramento delle truppe austro-prussiane, è naturale, posto anche che si avesse avuto una tale idea. La stessa precauzione è resa necessaria anche dagl' inviluppi, che risultano in numero sempre maggiore dalle indagini della Commissione pel regolamento dei confini. In faccia a tali circostanze il Gabinetto di Vienna ha dato ordine al suo generale di sospendere qualunque marcia delle sue truppe. Parte delle quali si avanzò anzi verso Kiel; se in conseguenza delle misure e pretensioni della Danimarca, o pel semplice fine di meglio ripartire il peso dell' acquartieramento, non si sa precisamente. *(Corr. Ital.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Il Re di Svezia ha mandato alle corporazioni d' arti e mestieri di Stoccolma la somma di 2000 risdalleri di banco (11000 fr.) per somministrare a cinque dei componenti dette corporazioni i mezzi di recarsi a visitare l' Esposizione di Londra.

AMERICA

STATI UNITI

Nuova Yorck 8 aprile.

L' elezione presidenziale non dee esser fatta se non verso la fine del vegnente anno 1852: i partiti politici però già si danno faccenda per promuovere il trionfo del candidato, che ciascheduno di essi desidera veder insignito della dignità di primo magistrato della Confederazione.

Gli abolizionisti, ossia coloro che promuovono l' abolizione della schiavitù, tengono frequenti radunanze e danno opera ad incessanti pubblicazioni per raggiungere il loro intento: alcuni di essi girano per gli Stati della Confederazione, e per mezzo di pubbliche conferenze fanno propaganda a favore del loro principio. La prossima elezione presidenziale mostrerà quali progressi questo partito abbia fatto di alcuni anni in qua nella pubblica opinione.

Molti migranti poveri d' Irlanda vanno a cercar fortuna negli Stati Uniti: in quest' ultimo andar di tempo, molti di essi sono giunti nello Stato di Nuova Orléans.

Le recenti intemperie dell' atmosfera hanno prodotto non lievi danni tanto a Boston, quanto a Nuova Yorck.

Il battello a vapore il *Georgia* ha recato a Nuova Yorck le ultime notizie di California, di dove ha trasportato molti viaggiatori e 20 milioni di polvere aurifera e di verghe del prezioso metallo. Nell' ultima quindicina del passato mese di febbraio, i furti e gli omicidii si sono moltiplicati nella California in proporzioni veramente spaventevoli. Tanto a S. Francisco quanto a Sacramento, questo stato di cose ha prodotto ansietà e preoccupazioni vivissime: in alcune occorrenze, i cittadini, vedendosi mal tutelati dalla pubblica Autorità, hanno pensato a farsi giustizia da loro medesimi.

Nonostante la prolungata siccità, il raccolto dell' oro promette d' essere abbondante.

La legislatura californiese non ha potuto riuscire a nominare il senatore, che dee rappresentarla al Senato di Washington: ha tenute infruttuosamente per quest' oggetto dieci sessioni in dieci giorni diversi, durante le quali sono stati fatti nientemeno che cento quarantuno squittinio, e sempre senza risultamento di sorta. *(G. P.)*

Un giornale di Boston annunzia che il sig. Wise, l' areonauta americano, si è preso l' impegno di costruire un pallone mostruoso, tre volte più grosso che l' *Ercole* dell' anno scorso, e ch' egli darà prova della sua abilità nella navigazione aerea, traversando l' Oceano atlantico, e facendo il giro del mondo!!

REPUBBLICA DEL PARAGUAY

Un giornale che vede la luce nella capitale del Paraguay, e s' intitola: *Paraguayo independiente*, pubblica una lettera ufficiale del Presidente di quella Repubblica, Carlo Antonio Lopez, al Presidente della Repubblica francese, in cui domanda la ricognizione formale dell' indipendenza del Paraguay per parte del Governo francese. In questa lettera il Presidente Lopez annovera gli argomenti, che militano a favore di detta ricognizione; dice che l' indipendenza di quella Repubblica è stata già riconosciuta dall' Imperatore del Brasile, dalle Repubbliche del Chilì, della Bolivia, dell' Uraguay e di Venezuela, e da S. M. I. e R. l' Imperatore d' Austria; soggiunge che sir W. Gore Owsley, ministro plenipotenziario di S. M. la Regina Vittoria, l'ha pure riconosciuta *ad referendum*; che la Regina di Portogallo ed il Re d' Olanda hanno recentemente riconosciuta la Repubblica del Paraguay; e che la Corte pontificia ha implicitamente fatto lo stesso, mandando da Roma brevi di conferma ai Vescovi nominati dalle Autorità della Repubblica. *(Risorg.)*

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d' ieri.

Venezia 1.° maggio.

Nel Consiglio comunale, oggi tenuto, fu annunziato che questa mattina si convenne coi rappresentanti la Società del gas, un' appendice al contratto del 1839; mediante la quale, la linea di detta illuminazione, che ora percorre un perimetro di metri 14,000, viene aumentata di circa altri 11,000 metri; cioè viene ad essere quasi raddoppiata.

Stato Pontificio.

All' apoteosi del Pelloni fatta da alcuni giornali, che hanno preteso dimostrarlo, oltre un ardimentoso eroe, un personaggio colto ed erudito per dargli un' importanza grave e politica, ne piace opporre la verità de' seguenti cenni, attinti da fonte ufficiale:

Stefano Pelloni di Boncellino, territorio di Bagnacavallo, sopracchiamato il Passatore, di mestiere contadino bracciante, fin dalla sua età giovanile godeva nel proprio paese fama di un tristo soggetto; i fatti lo addimostrarono ben presto, poichè, appena compiuti gli anni 19, si rese colpevole di rapina armata mano di due archibugi, commessa nella notte del 26 marzo 1843, a danno di Luigi Tombini, custode dell' argine del fiume Lamone, avendo avuto nell' esecuzione del delitto per compagno un tal Matteo Tasselli. Processato per questo titolo, e tradotto nelle carceri di Bagnacavallo, gli riuscì di fuggire dalle medesime insieme col compagno, e con altri detenuti, mediante violenze personali usate al custode delle prigioni. Ritornato poscia in potere della giustizia, fu, con sentenza del Tribunale di Ferrara, il 28 giugno 1845, condannato alla pena di quattro anni di opera pubblica pel delitto di rapina, ed alla stessa pena di altri anni quattro per la fuga qualificata dalle carceri, avuto riguardo, nell' applicazione, all' età minorenne, in cui era costituito all' epoca dei delitti suddetti. Passata la condanna in autorità di cosa giudicata, fu consegnato alla forza pubblica per essere tradotto al luogo di pena; ma, avendo avuta la sorte di evadere di nuovo anche dalle mani della medesima, nelle vicinanze di Foligno, e ricondottosi nella Romagna, e nei paesi circonvicini al luogo ove nacque, ne fece teatro delle note sue imprese criminose, finchè, sorpreso dalla forza legittima, cadde sotto i colpi di quella e subì la morte dell' assassino. *(G. di Ferr.)*

Impero Ottomano.

Per via straordinaria, riceviamo dal teatro della guerra nella Bosnia, la seguente notizia: « Il 18, Skenderbeg attaccò gl' insorti senza successo. Omer pascià, il 20, non era ancora giunto sotto Bihac; il suo arrivo, che si aspettava di ora in ora, dà il segnale ad un energico assalto contro Bihac. I sobborghi ardono; 1500 insorti sotto Rustanbeg, Bischewicz e Chaferbeg-Beschirewicz, sono decisi di resistere in Bihac fino agli estremi. » *(V. sotto.)* *(Corr. aust. lit.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 26 aprile.

Il Governo non fa pubblicare nessun avviso ufficiale riguardo alla faccenda delle monete belgie; ma il *Moniteur* si contenta d' inserire una lettera del sig. Grün, capo estensore, nel quale è detto che il foglio ufficiale non ha mai pubblicato l'avviso, relativo al rifiuto di quelle monete per parte dei cassieri del Governo.

Annunziasi che il Governo ha l' intenzione d'aumentare la forza delle truppe, acquartierate ne' dintorni di Parigi. Già son prese disposizioni per alloggiar la cavalleria nelle attinenze dei palazzi nazionali vicini alla capitale. Il movimento, cui dar debbe motivo a Parigi la celebrazione della festa del 4 maggio, non è estraneo a tal aumento delle forze militari ne' dintorni della città.

Gli ultimi rapporti, spediti al Governo del generale Castellane, sono veramente inquietanti. La demagogia si agita sottomano, cospira del continuo, e si tien pronta a sorgere al primo segnale ne' Dipartimenti sottoposti allo stato d' assedio. Se non che, le più gagliarde disposizioni son prese per reprimere vigorosamente ogni tentativo di sommossa; e, se i demagoghi osassero alzare il capo, e' sarebbero la mercè del buono spirito della soldatesca, infallibilmente sbaragliati.

Un gran numero di persone, involte nella nuova insurrezione del Portogallo, chiesero i buoni uffizii della Legazione di Francia a Lisbona per sollecitare, in favor loro, la clemenza del Re e della Regina. Quelle persone ricevettero, per la maggior parte, l' autorizzazione d' imbarcarsi per la Francia.

Il sig. Guizot non aveva per anco fatto conoscere a' giorni scorsi, in maniera diffinitiva, se accettava la candidatura del Dipartimento delle Lande; ma ci assicurano questa mattina ch' egli si è risoluto ad accettarla.

Portogallo.

Le notizie ricevute per la via d' Inghilterra giungono sino alla data del 19 aprile per Lisbona, e del 20 per Oporto. Queste notizie non confermano la voce del ritiro in Spagna del maresciallo Saldahna, ma lasciano vedere il misero esito del tentativo d' insurrezione, di cui egli si era fatto l' eroe.

I ministri di Francia e d' Inghilterra, dice il *Morning-Post*, avevano consigliato alla Regina di licenziare il suo ministro; ma questa s' ostinava a volerlo conservare, e si cominciava a parlare di reggenza. Il *Times* invece confessa che il conte Thomar non è tanto impopolare come si diceva, e crede che il Governo finirà coll' avere il sopravvento. *(Risorg.)*

Germania.

Il Granducato di Baden ha aderito all' Unione doganale austro-germanica; lo stesso è del territorio postale principesco Thurn e Taxis. *(Corr. aust. lit.)*

Baviera.

Annunziando la prossima partenza del Re Ottone alla volta d' Atene (partenza che, come d'cenno nella *Seconda Edizione d' ieri*, seguì il 26 aprile) una lettera di Monaco del 20 p. p. aggiungeva le seguenti notizie:

« S. M. si reca da qui a visitare la Corte imperiale di Vienna, e quindi per Trieste in Grecia. Sino a pochi giorni addietro, il greco Monarca sembrava avesse intenzione di rimanere ancora alcuni mesi in Germania, e si diceva che nel prossimo mese volesse recarsi ai bagni sul Reno. Dacchè invece ciò non succede, si vuol dedurre che lo scopo del viaggio di S. M. in Germania, cioè la regolazione della successione al trono di Grecia, sia stato raggiunto prima di quello che anche da ultimo si credeva. In ogni modo, le succedute relative negoziazioni sembrano prossime al chiudimento, mentre, senza di ciò, il Re non tornerebbe in Grecia. La recente visita del Re Ottone al suo suocero ad Oldemburgo, e la sua fermata a Berlino nel ritorno, possono forse aver contribuito a tale conchiusione. Il Re Ottone era qui ritornato insieme colla nostra Regina mercoledì trascorso, e nel giorno medesimo giunse pure S. M. il Re Massimiliano dal suo viaggio al Lago di Garda. Le LL. MM. hanno assistito a tutte le sacre funzioni di questi giorni insieme coi Principi della famiglia reale.

« Posdomani la nostra Corte si trasferirà alla vicina villeggiatura di Nymphemburg. »

Dispacci telegrafici

Zagabria 29 aprile.

Skenderbeg è entrato il 27 corr. trionfalmente in Bihac. Gl' insorti si ritirarono dalla sponda sinistra della Unna. Il comandante di Bihac, e gli altri capi della rivoluzione, si sono rifuggiti a Zavolia, stazione austriaca di contumacia. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 28 aprile.

Gli speculatori, che non si fidano delle condizioni politiche, forzarono la vendita delle loro rendite; a ciò influì anche la liquidazione. La Commissione dei crediti supplementarii diede il suo parere che si dovesse aggiornare la decisione definitiva sulla domanda di assegni per Girolamo Bonaparte dal 1814 in poi, per cui il ministro della guerra ritirò la sua proposta. La Legislativa si occupò della eleggibilità dei membri del Consiglio di Stato a rappresentanti. Il primo scrutinio rimase infruttuoso; dopo di che, si aprì la discussione sulla tariffa degli zuccheri. *(Lloyd.)*

Berlino 28 aprile.

L' ambasciatore spagnuolo Banalua è qui arrivato. Arnim-Heinrichsdorf è partito per Vienna. Il nostro ambasciatore presso la Corte di Pietroburgo, sig. Rochow, è designato a plenipotenziario prussiano presso la Dieta federale, che verrà aperta a Francoforte il 12 di maggio. Il toglimento dello stato di guerra nel Baden è imminente. Bülow-Cummerow è morto.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3265 AVVISO D' ASTA (3.ª pubb.)

Degl' infrascritti immobili di ragione erariale nel Distretto di Conegliano, di spettanza del ramo Cassa di ammortizzazione, loco la ditta Antonio De Carli di Albina, Comune di Gajarine, stata spogliata coll' aggiudicazione fiscale 20 aprile 1817, in causa suoi Debiti verso il ramo stesso.

In relazione al decreto 24 febbraio 1851 N. 2751-314 dell' I. R. Direzione superiore delle finanze in Verona, si espone in vendita nel locale dell' I. R. Intendenza di finanza in Treviso la seguente proprietà calcolata del prezzo fiscale di L. 3304: 80 (tremila trecento quattro e centesimi ottanta) sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato:

1.° L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 15 maggio prossimo venturo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

2.° La detta realità posta in vendita consiste in un fondo di pertiche censuarie 37. 90, sito nella parrocchia di Albina, Comune di Gajarine, Distretto di Conegliano al num. di catasto 1011, colla cifra di L. 655. 67.

3. Ogni obblazione all' asta dovrà esser cautata col decimo del prezzo fiscale, sul quale si apre l' incanto, mediante deposito sia di danaro contante, sia di Cartelle dell' I. R. Monte lombardo-veneto, sia di Obbligazioni di Stato fruttanti interesse in moneta di convenzione, le une e le altre certificate libere da ogni vincolo e peso e pel valore ragguagliato secondo l'ultimo loro prezzo di Borsa, ovvero mediante guarentia ipotecaria previamente riconosciuta ed ammessa dall' I. R. Fisco.

4.° Ciascun aspirante potrà esaminare presso l' Ufficio incaricato dell' asta i capitoli per la vendita addizionali alle presenti condizioni (dai quali è stata eliminata la prescrizione dell' obbligo a carico del compratore di far eseguire la trascrizione del contratto di vendita negli Ufficii ipotecarii ed ogni altra relativa ed analoga a tale obbligo) e l' atto di stima; potrà pure ottenerne copia a sue spese, come pure visitare la realità posta in vendita.

5.° Seguita che sia regolarmente l' asta debitamente preannunciata, e dopo che sarà stato chiuso il relativo processo verbale, non saranno più accettate qualsiansi ulteriori offerte, del che si rendono in ispecial modo avvertiti i concorrenti all' asta.

6.° La delibera si farà a favore dell' ultimo maggior offerente dall' Autorità incaricata dell' asta, sotto riserva della superiore approvazione.

Sarà trattenuta la cauzione soltanto del deliberatario, e sarà restituito agli altri obblatori il rispettivo deposito anche prima del chiudimento dell' asta, sì tosto che dichiarino di volersene ritirare.

Venendo negata dall' Autorità superiore l' approvazione della delibera, si restituirà tosto anche al deliberatario la sua cauzione; venendo accordata, s' imputerà il deposito di danaro nel prezzo d' acquisto sotto il giorno del primo pagamento del prezzo, e la cauzione altrimenti data sarà restituita subito dopo il pagamento medesimo in totale, o per una metà, o pel terzo, a norma dell' articolo seguente.

7.° Saranno ammesse anche le obblazioni per persona o persone da dichiararsi, ma non si potrà dichiarare per acquirente una persona incapace di obbligarsi in modo legale da sè medesima, oppure individui che per decreto della competente Autorità fossero stati esclusi dalle aste pubbliche. Quegl' individui poi, che sono soggetti ad un tutore o contutore, come pure quelle persone o corpi morali, che stanno sotto una cura speciale dello Stato, non potranno essere dichiarate per acquirenti che quando il rispettivo tutore, curatore, o pure la persona o corpo morale siasi legittimato coll' autorizzazione delle competenti Autorità a conchiudere il contratto in discorso. E non potranno inoltre essere dichiarati per acquirenti quegl' individui che, a norma delle presenti condizioni d' asta, sarebbero stati esclusi dall' intervento alla medesima.

Venendo dichiarate più persone come acquirenti, dovranno esse obbligarsi tutte in solidum, e come una sola persona verso la Stazione venditrice.

La dichiarazione poi dovrà farsi dal deliberatario al più tardi entro 24 ore da che gli sarà intimata l' approvazione superiore della vendita, comparendo con la persona che intenderà di dichiarare per acquirente avanti la Stazione venditrice, e facendo ivi l' analoga sua dichiarazione, da accettarsi contestualmente dalla persona dichiarata; la quale dovrà in pari tempo firmare il protocollo d' asta, un esemplare del presente Avviso e del Capitolato Potrà la persona da dichiararsi comparire anche col mezzo di procuratore, munito di regolare mandato.

Mancando il deliberatario di fare nell' anzidetto termine di 24 ore la sua dichiarazione, o nominando una persona incapace di obbligarsi, ovvero nominando una persona esclusa per decreto dell' Autorità competente dall' intervento all' asta, come pure nel caso che la persona dichiarata si rifiutasse di accettare la fatta dichiarazione, o di assumere il contratto, sarà egli riguardato quale vero acquirente definitivo per proprio conto a tutti i conseguenti effetti di ragione; la cauzione dell' asta resterà ferma in ogni caso, come se non fosse avvenuta la succitata dichiarazione, e se sarà stata prestata, mediante deposito di danaro o di effetti pubblici al presentatore, il deposito si riterrà di spettanza particolare ed assoluta del deliberatario.

8.° Il prezzo non superando le L. 3000 sarà versato in una sola volta entro 30 giorni successivi a quello della notificazione al deliberatario dell' approvazione della delibera. Superando le L. 3000, sarà pagata una metà nello stesso termine di giorni 30, e pel restante in cinque eguali rate annuali successive.

I predetti rateati pagamenti seguiranno sotto le condizioni e cauzioni ipotecarie espresse nei capitoli addizionali, avvertendosi specialmente come, ogni qual volta avvenga che nello stesso giorno, nel quale s' inscrive nelle tavole ipotecarie il pegno convenuto a favore dell' Amministrazione venditrice, o prima di esso, fosse stata o venisse registrata un' altra iscrizione ipotecaria, od anche un prenotamento giudiziale in confronto del compratore, che colpisca tutti od anche soltanto una parte degl' immobili acquistati, si avrà il contratto di compravendita, sopra una semplice dichiarazione o denuncia dell' Autorità venditrice come nullo fin dall' origine e non avvenuto, e l' Autorità stessa s' intenderà abilitata a far procedere immediatamente, e sotto le riserve legali espresse nel § 13 del Capitolato, al reincanto dei beni a spese e pericolo dell' acquirente.

9.° Il deliberatario dovrà firmare tanto il protocollo dell' asta, quanto un esemplare del presente Avviso e del Capitolato, che formeranno parte integrante del contratto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, 17 marzo 1851.

L' I. R. Intendente, CATTANEI

L' I. R. Segretario, Gaiser.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 2 *maggio* 1851. — Stavano ieri per entrare in porto un brick scuner ed alcuni trabaccoli. Nulla successe di notevole in commercio, se si eccettua ribasso più pronunciato nei Viglietti del Tesoro. Le Banconote pure trovavansi offerte da 74 $\frac{1}{2}$ a 74. Maggior ricerca nei da 20 carant., per cui lo scapito nei da 6 da 2 $\frac{1}{2}$ a 2 $\frac{3}{4}$, quello dell' oro in generale da 2 $\frac{1}{4}$ a 2 $\frac{1}{2}$. Anche il da 20 franchi offrivasi a L. 23. 48.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbl. in Vienna del 1.° maggio 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	96 $\frac{1}{8}$	
dette detto	4 $\frac{1}{2}$ »	84 $\frac{1}{8}$	
dette detto	4 — »	76 —	
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.		—— —	
detto detto 1839 » 250 »		—— —	
Azioni della Banca		1260	
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000		1307 $\frac{1}{2}$	
detto detta da Vienna a Gloggnitz	» 500	660 —	
dette detta da Oedenb-Wr. Neustadt	» 200	123 —	
dette detta da Budw.-Linz-Gmun.	» 250	—— —	
dette della navigaz. a vap. sul Danubio	» 500	545 —	
dette del Lloyd austr. di Trieste	» 500	—— —	

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs. 195 $\frac{3}{4}$	a 2 mesi	
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	» 186 —	a 2 mesi	L.
Augusta, per 100 fior. correnti	Fior. 133 $\frac{3}{4}$	uso	L.
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di f. 24 $\frac{1}{2}$	» 133 —	a 3 mesi	L.
Genova, p. 300 lire nuove piem.	» 155 $\frac{1}{2}$	a 2 mesi	D.
Livorno, p. 300 lire toscane	» 130 —	a 2 mesi	L.
Londra, per una lira sterlina	» 13-50 —	a 3 mesi	
Marsiglia, per 300 franchi	» 157 $\frac{1}{4}$	a 2 mesi	L.
Parigi, per 300 franchi	» 157 $\frac{1}{4}$	a 2 mesi	L.
Bucarest, per un fiorino	Parà —	— 31 g. vista	
Costantinopoli, per un fiorino	» —	— 31 g. vista	
Aggio dei zecchini imperiali	—	— %	

Trieste 30 aprile.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 34 $\frac{1}{4}$ a — — %.

ARRIVI E PARTENZE. - *Nel giorno 1.° maggio 1851.*

Arrivati. Da *Firenze:* I signori: Seymour Carlo, Inglese — Buxton Carlo e Roper Enrico Isacco, gentil. inglesi — Borton Guglielmo, ecclesiastico inglese — Da *Milano:* Dufort de Lorge Emerico Lorenzo, propr. francese — Wild Otto, ispettore alle R. Fabbriche a Stuttgart — de Veh Gustavo, tenente russo — Holtzgreve Giacomo, negoz. di Amburgo — Da *Modena:* Malavasi Gaetano, possid. — Da *Carpi:* Benzi dott. Carlo.

Partito. Per *Milano:* Il signor: Demarre Federico, negoz. di Goult.

STRADA FERRATA.

Movimento nel giorno 1.° maggio 1851.

Arrivati, 743. — Partiti, 689.

ESPOSIZIONE DEL SS.^{mo} SACRAMENTO.

Il 2 e 3 in S. BARNABA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Semin. patriarc. all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno 1.° maggio.

Ore	*Lev. del S.*	*O. 2 merid.*	*O. 9 sera.*
Barometro, pollici	28 2 9	28 2 9	28 1 1
Termometro, gradi	8 4	11 0	8 4
Igrometro, gradi	91	86	94
Anemometro direz.	N. N. O.	S. S. O.	N. E.
Stato dell' atmosfera	Sereno.	Nuvolo e vento.	Pioggia e vento.

Punti lunari: N. L. ore 9. 41 matt.

Pluviometro, linee: 2 $\frac{1}{12}$. Età della luna: giorni 4.

SPETTACOLI D' OGGI.

TEATRO APOLLO. Drammatica Compagnia dell' artista Antonio Giardini. — Straordinario spettacolo a beneficio del caratterista Antonio Papadopoli: *Come si vendicano le donne;* ovvero: *Mea culpa?* Poscia: *La grande innondazione di Brescia.* Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

ARTICOLI COMUNICATI.

Anco le istituzioni della più evidente utilità hanno bisogno della ripetizione di fatti pratici perchè possano venire giustamente apprezzate. Le assicurazioni contro i danni del fuoco sono certamente fra quelle; ma pure, sebbene abbiano ottenuto anco fra noi da qualche tempo un notevole sviluppo, non raggiunsero ancora quella estensione propria di altri paesi. La successione però dei fatti renderà ognuno meglio edotto del proprio interesse, e proverà quanto giovi approfittare di sì utilissima istituzione.

A questa riflessione sono tratto da uno di quei molti fatti pratici, che sopra accennai, e che credo opportuno di far conoscere, nel desiderio di contribuire perchè la vantaggiosa istituzione venga sempre meglio apprezzata, facendo così utile cosa a' miei concittadini, col mostrare a quelli, che ancora non ne fossero persuasi, come il danno non sia sempre remoto, come taluni pensano, e come sia confortante ottenere con facilità il compenso, quando colpisce; per cui inescusabile assolutamente credo quegli, che, pel risparmio di poche lire, non se lo procura.

Nel 1840 io assicurai contro i danni degl' incendii una mia fabbrica di amido nel palazzo Benzi Zecchini a S. Marziale, di proprietà di questa pia Casa di ricovero; e nella notte del 13 al 14 corr. il fuoco distruggevala quasi per intiero, consumando utensili, e materie in lavoro e lavorate. Non appena aveva annunciato il sinistro a questa Compagnia delle assicurazioni generali, presso la quale mi era assicurato, che la medesima dispose sabitamente pel riconoscimento del danno, per lo sgombro delle macerie, onde rilevare la esistenza degli oggetti per avventura non consunti, e quindi, con tutta sollecitudine, con vero spirito di equità, e con una giusta facilità, per cui m' è gradevole renderle pubblica testimonianza, liquidava amichevolmente, e con piena mia sodisfazione, nel giorno 19 corr., il compenso che mi spettava, corrispondente al danno rilevato; compenso, del quale n' ebbi tosto il pagamento. Così le conseguenze della non lieve sventura furono riparate; così pochissime lire, annualmente sottratte dal bilancio dei profitti della mia industria, valsero a preservarmi il capitale; così praticamente ebbi a godere i beneficii di sì commendevole istituzione, ed ebbi a persuadermi della immensa sua utilità.

Possa l'esempio stimolare quelli, che non avessero assicurato le loro sostanze, a prenderne sicurtà, e portare così estensione allo sviluppo di tanto vantaggiosa istituzione.

Venezia 20 aprile 1851.

PIETRO TOSI.

Lodare il merito è dovere di società, e serve d'eccitamento all' emulazione.

La chiesa arcipretale di Malamocco versava da lungo tempo nell'assoluto bisogno di rinnovare i sacri bronzi, e doleva sommamente a quegli abitanti non poter dar mano alla dispendiosa opera, in causa del lor piccolo numero, e delle meschine finanze in cui versano.

Era per finire l' anno prossimo passato, ed appunto allora in quella chiesa terminava la predicazione pel santo Giubileo il molto reverendo P. Bigoni, ex-generale del terzo Ordine di S. Francesco; ed approfittando di quei giorni di penitenza, mosso da vivo zelo pel decoro del culto divino, monsig. Angelo Spanio, arciprete, pregò l' oratore di raccomandare dal pergamo onde si provvedesse con ispontanee offerte alla rifusione di tre nuove campane. Il reverendo P. Bigoni accettò di buon grado l' incarico, con la sua convincitrice eloquenza infuse ne' timidi cuori di quei parrocchiani un soprannaturale coraggio, e, pieni di fede nella Provvidenza dell' Altissimo, diedero principio alla difficile impresa.

Il sig. Pietro Ferrari Bravo, uomo benemerito, ed interessatissimo allorchè trattasi di cose religiose ed onorifiche al proprio paese, prese la direzione dell' opera, e chi il crederebbe? nel periodo di tre mesi, nacque l' idea del progetto, e divenne un fatto compiuto. E non solamente in così breve spazio di tempo venne dalle spontanee offerte ricavato il valore per le tre nuove campane, del peso di libbre 3300.; ma si ottenne ancora un vistoso civanzo, il quale fu dispendiato nella costruzione di un nuovo castello di moderno meccanismo, e per la solenne benedizione dei sacri bronzi, verificata il giorno 6 corr. dal Diocesano monsig. ill.mo r.mo Jacopo de Foretti, appositamente invitato.

Un sì grave peso, sostenuto da tanto deboli forze, non è forse un prodigio? non si deve ammirare in esso la mano divina? e passerà inosservato? No; è sommo dovere in primo luogo lodare il Signore, il quale mai abbandona chi in lui veramente confida; lode poi allo zelo del M. R. monsig. arciprete per la felice idea; lode al padre Bigoni, che la diffuse colla parola, e la incoraggiò con l' esempio, volendo ancor egli essere fra gli offerenti; lode al sig. Ferrari Bravo, che ne accelerò l' attivazione, e lode a quegli abitanti, i quali, benchè miseri, seppero sostenere sì enorme spesa. Infine merita encomio il fonditore, sig. Pietro Colbalchini, di Bassano, tanto per la buona qualità del metallo, e per la perfetta fusione delle campane, che per il loro armonico accordo; il quale ridestò l' ammirazione e l' entusiasmo religioso di quanti l' udivano al *Gloria* del Sabato santo, in cui per la prima volta sonavano.

ATTI UFFIZIALI

N. 10168-4593 S. F. (2. pubb.)

AVVISO.

Cominciando col 10 maggio p. v., il convoglio misto di passeggieri e merci, viaggiante da Venezia per Vicenza, si fermerà un minuto alla stazione di Ponte di Brenta per ricevere soli passeggieri. Il convoglio vi giungerà alle ore 7 e 40 minuti pomeridiane.

Dall' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate, e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, Verona il 30 aprile 1851.

N. 214 AVVISO. (3.ª pubbl.)

È aperto, d'ordine Superiore, il concorso al posto di Scrittore presso l' I. R. Archivio notarile generale in Padova, coll' inerente soldo annuo di austr. L. 919.54.

Ai concorrenti resta fissato il termine di quattro settimane, cioè a tutto il 18 maggio p. v., per la insinuazione a questa Camera della domanda rispettiva, la quale domanda dovrà essere corredata della voluta Tabella statistica documentata, o certificata di Ufficio per la verità dell' espostovi, e dovrà contenere la prescritta esplicita dichiarazione intorno ai vincoli di parentela e di affinità; osservate inoltre le analoghe disposizioni sul bollo.

Dalla I. R. Camera di disciplina notarile,
Padova, il 19 aprile 1851.

Il Presidente, G. dott. PIAZZA.
Il Cancelliere, Bedendo.

AVVISO (2.ª pubb.)

Imperiale Regia Marina

I. R. Arsenale Marittimo in Venezia.

Pei lavori superiormente ordinati in quest' I. R. Arsenale, verranno accettati degli operai in eccedenza del numero sin ora stabilito; tale aumento avrà luogo specialmente riguardo ai falegnami da grosso (pei cantieri) od ai calafati.

Quindi chiunque di queste due professioni volesse concorrere a tali posti avrà da produrre la domanda d' ammissione all' I. R. Comando dell' Arsenale, corredata dagli estremi seguenti; cioè:

Di possedere la piena conoscenza del mestiere;

Di comprovare d' essere d'una condotta irreprensibile;

D' aver l' età non minore di 20, e non maggiore di 45 anni. — Venezia, 25 aprile 1851.

Il Comandante l' Arsenale, Nobile CARLO DE GYUITO.
L' Intendente dell' Arsenale, Cavaliere di Ziemssen.

N. 6373 AVVISO D' ASTA (1.ª pubb.)

L' I. R. Delegazione provinciale di Venezia rende a pubblica notizia, che presso l' I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia, situata a S. Biagio ai Forni, conseguentemente ad Ordinanza dell' I. R. Comando superiore militare lombardo-veneto 17 aprile 1851 S. 1587, sarà proceduto il giorno 7 maggio 1851 ad un esperimento d' asta per deliberare i prezzi di nolo, per l' epoca da 1.º luglio 1851 a tutto giugno 1852, pei trasporti di diversi articoli di provianda militare, come sarebbero pane, farine, granaglie e legna da fuoco, da verificarsi per le seguenti piazze cioè: da Venezia a Casalmaggiore, Cremona, Pizzighettone, Lodi, Brescia, Pavia, Abbiategrasso, Milano, Piacenza, più da Cremona a Milano e Ferrara e viceversa.

La gara si aprirà alle ore 11 antimeridiane del suaccennato giorno, e la delibera resterà vincolata alla Superiore approvazione.

La quantità approssimativa dei generi da trasportarsi durante l' epoca predetta consiste per le seguenti piazze:

Pavia, in frumento metzen viennesi 5851, segala 6213, avena 29,187.

Piacenza, in frumento metzen 10,095, segala 7733, avena 6400.

Cremona, in frumento metzen 5356, segala 5730, avena 26,060.

Somma, frumento metzen 21,302, segala 19,676, avena 61,647.

Le condizioni preliminari sono le seguenti:

1. Non sarà ammesso all' asta se non chi, *a)* avrà depositato una cauzione di austr. L. 4800 in contanti, ovvero in Carte dello Stato, Cartelle del Monte lombardo-veneto, istrumenti benevisi fideiussorii ed ipotecarii; *b)* produrrà un certificato municipale di data recente, comprovante la solidità ed idoneità all' impresa del rispettivo contratto.

2. Il deposito verrà restituito a chi si ritira dalle trattative, all' incontro trattenuto al deliberatario verso quitanza, e servirà di cauzione per la stipulazione del contratto.

3. Dappoichè le quantità dei generi da trasportarsi più sopra dimostrate, furono prese approssimativamente, l' imprenditore non potrà promuovere pretese di sorta sopra ogni eventuale aumento o diminuzione, e per conseguenza nessuna influenza potrà ciò esercitare sui prezzi offerti; questo anche relativamente alle altre piazze ove mancano i dati analoghi.

4. A piena garanzia dell' Erario pei generi in viaggio affidatigli d' un valore significante, l' imprenditore non dovrà solamente impegnare tutti i suoi beni mobili ed immobili, presenti e futuri ovunque esistenti, ma dovrà eziandio prestare sicurtà analoga all' importanza dell' impresa.

5. Avrà l' accordo, convenuto all' atto dell' asta, irremovibile forza e vigore per il deliberatario dal giorno in cui il protocollo relativo riporta la sua firma; per l' Erario, all' incontro, dal giorno della seguita Superiore approvazione. In caso che il deliberatario ricusasse la sottoscrizione del contratto e l' adempimento degl' impegni assuntisi, il deposito sarà confiscato a vantaggio dell' I. R. Erario.

6. Il pagamento dei noli si effettuerà in moneta sonante, ad eccezione però del caso impreveduto, in cui l' Amministrazione dello Stato si trovasse nella situazione di dover verificarlo con altre valute, il contraente col ricevimento di un valore eguale dovrà appagarsi anche di tali valute.

7. Chiuse le trattative in proposito non si accetteranno migliorie.

8. Le rimanenti condizioni sono sempre ostensibili presso la locale I. R. Intendenza alle sussistenze militari nelle ore d' Ufficio.

Venezia li 28 aprile 1851.

L' I. R. Delegato provinciale Conte ALTAN.
Il R. Segretario D. Lomboni.

AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

In conformità ad ordine C. 458, datato Vienna 2 aprile 1851, dell' eccelsa I. R. Direzione generale d' artiglieria, presso il Comando del distretto d' artiglieria in Venezia e rispettivo Arsenale di terra, avrà luogo il giorno 20 maggio 1851, alle ore 11 antimeridiane, la vendita dei sottonominati articoli in via di pubblico incanto, cioè:

1 pallone areostatico di Gros di Napoli all' incirca della misura di 1000 braccia viennesi.

1 simile, di cotone Croisé all' incirca della misura di 700 braccia di Vienna.

$1/2$ simile di taffetà incerato.

505 funti ferro vecchio in monte.

476 botti inglesi piccole di legno forte.

99 botti grandi con cilindri di ferro, pure cerchiati con cerchi forti di ferro, di larice, con fondi di sopra e di sotto.

1. Chiunque credesse di prendere parte all' asta sarà obbligato di depositare, prima dell' incominciamento della stessa, austriache lire trenta.

2. Gli articoli sopraddescritti non verranno consegnati al deliberatario se non che dopo che l' eccelsa Autorità d' artiglieria avrà ratificato il protocollo d' asta.

3. Sino al giungere della citata ratificazione, il deliberatario è tenuto di effettuare dopo l' asta il terzo dell' importo degli articoli deliberati a garanzia dell' Erario.

4. L' intiero pagamento per gli articoli deliberati si presterà all' atto che se ne farà la consegna, e ciò tosto che ne seguirà l' approvazione superiore.

5. Sarà cura dei deliberatarii di far esportare a proprie spese gli articoli deliberati, tutto al più trenta giorni dopo che fu loro comunicata la seguita approvazione.

Dall' I. R. Comando distrettuale d' artiglieria,
Venezia li 16 aprile 1851.

PETER *Tenente-colonnello.*

N. 821 AVVISO (2.ª pubb.)

Essendo oggi andato deserto l' esperimento d' Asta, proclamato coll' Avviso a stampa 28 marzo prossimo passato N. 577, per la delibera del trasporto Sali dai Depositorii Istriani a Venezia e Nogaro, e da Venezia a Nogaro durante il già cominciato triennio camerale 1851, 1852, 1853, si avverte che, nel giorno di lunedì 12 maggio p. v., si terrà allo stesso oggetto un secondo esperimento, sotto le condizioni tutte portate dal precitato Avviso primitivo.

Dall' I. R. Agenzia degli Emporei dei Sali,
Venezia il 24 aprile 1851.

L' I. R. Consigliere Agente, PRESCHERN.
Il R. Ragioniere, Solveni.

N. 33795. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.

Per la vendita del fondo sopra cui esisteva la casa al civico N. 2991 in parrocchia dell' Angelo Raffaele, di spettanza del Ramo Demanio.

D' ordine dell' I. R. Direzione superiore delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto, si espone in vendita il fondo sopra indicato sul prezzo fiscale di stima di lire 14:50 (quattordici e centesimi cinquanta) sotto le seguenti condizioni, oltre quelle stabilite dai capitoli normali per la vendita di beni dello Stato.

1. L' asta sarà aperta nel giorno di martedì 6 maggio p. v., dalle ore dieci mattina alle tre pomeridiane, presso l' I. R. Delegazione provinciale di Venezia.

2. La proprietà esposta in vendita trovasi descritta nella stima rilevata dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni in data 4 marzo 1843 N. 486-34, ed è allibrata nell' estimo stabile al N. 2552 di mappa nel Comune censuario di Dorsoduro, con la superficie di pertiche —.03, e con la rendita censuaria di lire 0.36.

3. Ogni offerta all' asta dovrà essere cautata col deposito di effettive lire 6 (sei).

4. Ciascun aspirante potrà esaminare il Capitolato d' asta, presso la locale I. R. Delegazione provinciale, non che l' atto di stima, e potrà ottenerne copia a sue spese. Potrà pure visitare la proprietà posta in vendita.

5. Dopo seguita la delibera non saranno accettate ulteriori offerte.

6. La delibera avrà luogo a favore dell' ultimo maggiore offerente, ma sarà riservata alla Superiore approvazione. Sarà trattenuto il deposito verificato dal deliberatario, e restituiti quelli degli altri aspiranti, anche prima del chiudimento dell' Asta, tostochè dichiarino di volersene ritirare.

Venendo approvata dall' Autorità superiore la delibera, il deposito verificato dal deliberatario a cauzione dell' Asta gli sarà imputato nel prezzo di acquisto, e qualora la delibera non fosse approvata, verrà ad esso restituito.

7. Il prezzo d' acquisto sarà pagato in una sola volta in moneta sonante entro trenta giorni, decorribili da quello in cui sarà intimata al deliberatario la partecipazione della Superiore approvazione della delibera.

8. Il deliberatario dovrà firmare tanto il protocollo dell' Asta, quanto un esemplare del presente Avviso, e del Capitolato, che formeranno parte integrale del contratto, ritenendosi a di lui carico le spese di Asta e delibera, non che quelle inerenti e conseguenti al contratto medesimo.

Venezia 4 aprile 1851.

L' I. R. Intendente, C. MALGRANI.
Il R. Segretario, D. Psalidi.

N. 4684. AVVISO (3. pubb.)

Alle Direzioni ed Ufficii postali del Lomb. Ven.

In seguito a recente convenzione, stipulata fra il Governo di S. M. I. R. A. e quello di S. S. il Sommo Pontefice, verranno, a datare dal 1.º maggio p. v., aumentate a ***corse giornaliere*** le attuali 2 corse settimanali di diligenza austriaca fra Padova e Ferrara, e di quella pontificia fra Ferrara e Bologna, e saranno contemporaneamente soppresse le esistenti 5 corse settimanali di staffette ordinarie fra le suddette città.

Esse diligenze, che trasporteranno passeggieri, lettere, merci e gruppi, si moveranno nel seguente orario:

Partenza da Padova alle ore 9 pom.	Arrivo in Ferrara alle ore 7 $1/2$ ant.
id. da Ferrara alle ore 9 $1/2$ ant.	*id.* in Bologna alle ore 3 $1/2$ pom.
id. da Bologna alle ore 10 ant.	*id.* in Ferrara alle ore 4 pom.
id. da Ferrara alle ore 6 pom.	*id.* in Padova alle ore 4 $1/2$ ant.

L' iscrizione dei viaggiatori potrà avere luogo presso tutti gli Ufficii austriaci dello stradale, direttamente fino a Bologna e viceversa, stante che nella diligenza pontificia sono riservate N. 4 piazze nella Berlina e N. 3 nel Coupé ai passeggieri arrivanti colla diligenza austriaca. Il prezzo della prima da Ferrara sino a Bologna, è di austr. L. 6 : 15, e quello della seconda di austr. L. 7 : 70, ed è garantito ai passaggieri il gratuito trasporto di 40 funti di bagaglio, su ambo gli stradali.

Tanto si reca a comune notizia per norma del pubblico, e degli Ufficii.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete, Verona 24 aprile 1851.

L' I. R. Direttore superiore, ZANONI.

AVVISI PRIVATI

N. 694. CONDOTTA MEDICA.

Pel circondario dei limitrofi e prossimi tre Comuni di Telve, Telve di sopra, e Carzano in Valsugana, si apre la concorrenza alla Condotta medico-chirurgica contro l' annuo appuntamento fisso di fiorini 500, oltre alle solite competenze garantite nell' ulteriore importo d' almeno fiorini 400 abusivi.

Gli aspiranti dovranno rivolgere le corredate loro istanze entro due mesi a questo Municipio, ove sono ostensibili le ulteriori condizioni, che potranno ripetersi anche con lettera, purchè si faccia constare, provenire da persona interessata.

Dal Municipio comunale, Telve 25 aprile 1851.

Il Consigliere TRENTINAGLIA.

N. 2003.

L' I. R. Commissariato Distrettuale di Vicenza

AVVISA

Essere aperto a tutto il giorno 15 p. v. maggio il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica di Altavilla, cui è annesso l' annuo stipendio di L. 1380 a carico della Comune per la gratuita cura di circa N. 1197 poveri, restando circa N. 210 individui obbligati a pagamento.

Le istanze dovranno essere prodotte in carta con bollo di legge, e corredate dei prescritti documenti.

Vicenza, li 20 aprile 1851.

L' I. R. Commissario TETAMANZI.

STABILIMENTO IDROPATICO

A GELTSCHBERG PRESSO LEWIN

nelle vicinanze di Leitmeritz in Boemia.

Incoraggiato dall' affluenza di visitatori, che accorsero in gran numero, specialmente negli ultimi anni, a questo Stabilimento, già noto favorevolmente, tanto nell' interno quanto all' estero, per la sua eccellente posizione, pel favorevole e mite clima, per le amene passeggiate, pei graziosi dintorni, pei magnifici punti di vista e per le vantaggiose cure che si compivano, calcolando il vantaggio d' una facile e comoda comunicazione, che ne viene allo Stabilimento dall' uso della strada ferrata da Praga a Dresda, che passa in vicinanza, sicchè da ambedue queste città si può in poche ore andarvi e ritornarne, il sottoscritto ha l' onore di far conoscere che, per conto dello Stabilimento, trovasi presso la stazione di Pauschowitz, Theresienstadt, della strada ferrata da Praga a Dresda, un' apposita carrozza tre volte per settimana, cioè martedì, giovedì e sabato, all' ora dell' arrivo del convoglio della mattina. Inoltre, all' albergo del ***Gambero Rosso*** in Leitmeritz si possono aver costantemente delle vetture, e sino a questo paese si può recarsi da Pauschowitz col mezzo dell' *Omnibus* per 12 carantani; oppure, volendo da quest' ultimo paese recarsi fino a Liebeschitz, si trovano in questo, all' albergo del ***Da sei d'oro***, occasioni a buon mercato per giungere sino allo Stabilimento, distante appena mezz' ora.

Quegli onorevoli signori, che desiderassero d' aver più camere nello Stabilimento, dovranno aver la compiacenza di annunziarlo precedentemente per lettera.

La spesa settimanale per alloggio, vitto, bagni, servitù, importa dai 6 agli 11 fiorini, moneta di convenzione.

Si dà risposta solamente a lettere affrancate.

Più precise nozioni contiene l' apposito programma dello Stabilimento, il quale si distribuisce dal Negozio libri di Carlo André in Praga, come pure da tutti gli altri librai.

Il 1.º marzo 1851.

D.r DE MAYER.

ZINCO

IN LAMINE E PIASTRE

L' I. R. Ufficio delle miniere in Auronzo di Cadore vende ***Zinco in stanghe*** per le fondazioni di ottone e simili composizioni, pel prezzo di austriache L. 33 per ogni 100 funti viennesi o 56 chilogrammi; inoltre *Zinco in lamine* di qualunque grossezza e dimensione, servibile in ispecialità per coperture di fabbriche grandi, vasche da bagni ecc. ecc., il di cui prezzo viene fissato, secondo la grossezza e dimensione, dalle austriache L. 48 alle lire 54 per ogni 100 funti viennesi, da levarsi presso lo Stabilimento stesso.

Tanto il primo che il secondo è della più perfetta qualità.

Il precitato I. R. Ufficio si esibisce di somministrare a tutti quelli, che desiderano fare acquisti, le necessarie dilucidazioni in proposito.

Dall' I. R. Amministrazione delle miniere in Auronzo, li 16 aprile 1851.

DA VENDERSI

diversi

PIANOFORTI NUOVI

di differenti buoni Autori viennesi, ai prezzi discretissimi di A. L. 600, 650, 750, 800 e 900 per cadauno.

Gl' istrumenti sono tutti moderni, montati in corde inglesi, ed il venditore garantisce in iscritto per un anno tanto per il mantenimento dell' accordatura, quanto per qualunque difetto che potesse insorgere nei medesimi.

Riva degli Schiavoni, Casa ex Meneghini, N. 4120.

AVVISO DI ABBONAMENTO

AL

CORRIERE ITALIANO

Col primo di aprile prossimo incomincia un nuovo trimestre per li cortesi leggitori del *Corriere Italiano*. Fermo ne' suoi principii d' indipendenza e moderazione, e non altera la sua sostanza. Nelle forme esteriori la Redazione ha creduto di doverci introdurre una piccola riduzione, consigliatale da due motivi: desiderio di lasciar da parte l' inutile, e cogliere ciò solamente che sia di vero interesse; e brama di potere, affrettando la stampa, rendere sicuramente sollecita la spedizione, la quale, affinchè per altra cagione non falli, tutto il personale che dee curarla fu rinnovato. Così i leggitori avranno assicurata l' esattezza del ricevimento, senza però perdere nella quantità della materia; avvegnachè, ogni qual volta la interessante le soprabbondi, la Redazione faranne parte a' suoi associati in appositi Supplimenti. Ad esser meglio e più prontamente informata delle cose d' Italia, ella mandò uno de' suoi più dotti e intelligenti collaboratori a Milano, il quale quivi fermerà stabile dimora e sosterrà, ne' suoi scritti, in ispecie gl' interessi italiani.

Il prezzo d' abbonamento resta fissato: per Vienna a fior. 12. – Nelle Provincie a fior. 12 in moneta sonante e fior. 15 in carta. – Pegli Stati non austriaci a fior. 15 pari a L. A. 45 effettive, franco sino alla frontiera. – Semestre e trimestre in proporzione. – Il recapito per le associazioni in Venezia è dal sig. Marco Testolini, negoziante di libri e stampe, oggetti di belle arti e di cancelleria, Piazza S. Marco, N. 111.

Vienna 26 marzo 1851.

APPIGIONASI

Si propongono in affitto nella situazione di ALBIGNASEGO DI PADOVA, Campi 10 circa, di brollo, con casa ammobigliata, tezza, scuderia, caneve ec.

Chi applicasse si rivolga in Venezia a S. Pantaleone, Campiello Zen, Corte Paruta N. 3731.

DA VENDERE OD APPIGIONARE

Una Farmacia in Monastier, Distretto di Treviso, posta nel centro dell' abitato. Rivolgersi a Monastier presso la Farmacia suddetta.

Prof. MENINI, Compilatore.

VENERDI' 2 MAGGIO

ANNO 1851. -- N. 55

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

pubbl.ª unica

La Presidenza
del Consorzio Dese
Rende noto

Che in seguito ad ottenutosi Superiore permesso, nel giorno 6 maggio p. v. alle ore 12 meridiane, si terrà in terzo esperimento un'asta nel locale che serve di residenza d'Ufficio di questo Consorzio, in fondo la calle larga S. Marco n. 4392, per appaltare

I. La riduzione del tronco inferiore del Fiume Marzenego.

II. Il novennale mantenimento del Fiume stesso, del Dese, e del Zero coi loro Scoli influenti, manufatti, arginature, e capisaldi relativi.

Che i lavori medesimi saranno deliberati in tre separati incanti seguendo l'ordine di lotti come in appresso, se però così piacerà, e piacerà alla Stazione appaltante, la quale si riserva di verificare volendo anche un complessivo appalto.

Che il prezzo di perizia attribuito a ciascheduno lotto, tanto per le opere di riduzione spettanti al lotto primo, come per quelle di annuo mantenimento di tutti e tre i lotti, risulta come segue:

Lotto I.

A) Riduzione di un tronco del Fiume Marzenego lire . . . . 20006 : 56

B) Annuo mantenimento delle stesso Fiume Marzenego, e degli Scoli, Dragoncello, Fossalta, Roviego, e Rio di Moerne, Dese, Fiumetto, Rio Storto, Bazzera, Cattale, Scolo S. Rocco in Mestre, manufatti, arginature, e capisaldi lire. . . . . 8891 : 70

C) Escavo annuale e forniture di Dossi da eseguirsi nel Fiume Marzenego, parte a secco, e parte natante, come nelle condizioni d'appalto.

Lotto II.

D) Annuo mantenimento del Fiume Dese, cogli Scoli Rio bianco, Rio di S. Ambrogio, Piovega di Scorzè, Scolo Rio S. Martino, Galese, Desolino, Vernise di Martellago, Piovega di Cappelle, Piovega di Peseggia, Pianton, Pianton Fossa Storta, Fosse d'Arzere e Volpara, manufatti, arginature, e capisaldi lire . . . . . 6913 : 92

E) Escavo annuale e forniture da eseguirsi di Dossi nel sudd. Fiume Dese, come in (c).

Lotto III.

F) Annuo mantenimento del Fiume Zero, cogli Scoli Verzone, Rio del Tesen, Zermason, Cervetta, Rio di Zerman, arginature della Cerva Vecchia, manufatti, arginature, e capisaldi lire. . . . . 5029 : 15

G) Escavo annuale e forniture di Dossi da eseguirsi nel sudd. Fiume Zero, come in (c)

Che l'asta sudd. sarà aperta sulla somma di perizia indicata per cadaun lotto. E parlando del lotto primo, all'importare della manutenzione relativa intenderassi applicato lo stesso proporzionale ribasso che si otterrà pei lavori di riduzione. Per gli altri due lotti il ribasso sarà applicato al l'importo parziale indicato per cadauno.

Che le condizioni sotto le quali s'intende di deliberare l'impresa, sono quelle indicate dalle relative descrizioni e Capitolati, di riduzione, e mantenimento novennale di tutti i Canali e Scoli. Questi Capitolati saranno ostensibili nell'Ufficio del Consorzio per tutti quelli che volessero ispezionarli e chiederne anche copia.

Che parlando della riduzione del tronco del Marzenego l'Assuntore riceverà l'importo in anni quattro, e parlando del canone di mantenimento in tre rate annuali, nei tempi e forme stabilite dai Capitolati sopraddetti.

Che ogni aspirante parziale o totale, per concorrere all'asta, dovrà fare:

A) Parlando della riduzione del tronco sudd. un deposito di l. 1,000 in moneta legale, ed a cauzione del Contratto dovrà esibire una fideiussione non minore di l. 4,000, o nella stessa moneta, od in Cartelle metalliche al valore del listino di questa piazza.

B) Ed in riguardo al mantenimento novennale, dovrà verificare un deposito in moneta come sopra, corrispondente all'otto per cento sul prezzo di perizia, ed una fideiussione per cautare il Contratto relativo all'importo del canone annuo convenuto per la manutenzione stessa, in moneta legale, od in Cartelle come sopra.

La seconda di queste due somme potrà essere cambiata anche in beni fondi, ed in tal caso premessi li riconoscimenti di assoluta proprietà, di libertà e di sufficienza, verrà accettata.

Che la delibera seguirà a favore di chi avrà offerto il maggior ribasso, colla riserva della Superiore approvazione.

Che sono escluse le migliorie a termini delle massime in corso.

E che l'asta presente, e la successiva procedura di appalto saranno basate sulle discipline del Regolamento 1.° maggio 1807, e da tutti gli altri Decreti in corso.

Venezia li 16 aprile 1851.

Li Presidenti
Gio. Barbaro.
Gio. Querini Stampalia.
Emanuel Melich.
Pietro Sola.
Domenico Manfren, Segr.

N. 5020. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che con odierna deliberazione venne interdetta dall'esercizio di ogni diritto civile per mania melanconica Elisabetta Petucco fu Sebastiano di Pozzo, ed esserle stato deputato in curatore Sebastiano Petucco domiciliato a Schiavon.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.
Borgo, Cons.
Fradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 15 aprile 1851.
Rosenfeld.

N. 1892. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito, rende noto che nel giorno 30 maggio p. v. ore 9 ant. seguirà nel locale di sua residenza il quarto incanto degli immobili sottodescritti ad istanza del nobil sig. Co. Alvise Francesco Da Mocenigo di Venezia, contro il nob. sig. Pietro di Spilimbergo fu Francesco di S. Vito, e ciò alle seguenti

Condizioni

I. La delibera seguirà anche a prezzo inferiore della stima.

II. La vendita dei beni sarà fatta congiuntamente di tutti come descritti nel protocollo di stima, e senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

III. Ogni oblatore dovrà prima di offrire, depositare in monete d'oro, o d'argento di giusto peso e tariffa il decimo della stima a sicurezza dell'asta.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni cinque dopo seguita la delibera depositare l'intiero prezzo offerto nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. di Udine in valute d'oro o d'argento di giusto peso e tariffa, meno il decimo che avrà depositato, dopo di che soltanto potrà chiedere l'aggiudicazione per ottenere la proprietà, e possesso dei beni acquistati, e la regolare voltura di essi alla sua ditta.

V. Mancando il deliberatario al deposito del residuo prezzo nel termine come nel precedente articolo perderà quello fatto per l'offerta, e si procederà ad una nuova ed unica subasta a tutte sue spese, danno e pericolo.

VI. Ogni debito per prediali arretrate, correnti e decorribili sta a carico del deliberatario, così pure le servitù e pesi inerenti, e le spese di aggiudicazione e volture.

VII. Ove si facesse acquirente l'esecutante od altro dei creditori inscritti sarà dispensato dal deposito, come agli articoli III e IV, e potrà trattenersi il prezzo in via di deposito, sino alla concorrenza del suo credito, e sino alla distribuzione del medesimo in esito alla graduatoria, ma non potrà domandare l'aggiudicazione senza la prova di aver disposto il prezzo di conformità alla stessa, o di essersi inteso coi creditori che su di esso avessero in forza di detta graduatoria un titolo a lui prevalente per essere pagato.

Immobili da subastarsi.

1. Casa dominicale con adiacenze posta in contrada detta Codomada in mappa al n. 183, con fondi di pert. 0 : 91, estimo l. 36 : 93, confina a levante il debitore, a monti strada.

2. Pezzo di terra ortale d. Codomada in mappa al n. 182, porzione per pert. 4 : 74 1/2, estimo l. 187 : 34, confina a levante e monti fossa, complessivamente stimati a. l. 14200.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in S. Vito,
Li 12 aprile 1851.
L'I. R. Cons. Pretore
G. Benvenuti.

N. 6736. 3.ª pubbl.ª

AVVISO.

A schiarimento dell'Editto 20 marzo 1851 num. 6736, si rende noto essersi aperto il concorso dei creditori coll'Editto medesimo sopra tutte le sostanze delle due ditte Giovanni Giuseppe Ringler, e Ringler-Longefeld, rappresentate dal loro comproprietario e firmatario Gio. Longefeld.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Verona,
Li 14 aprile 1851.
Fionio, Speditore.

N. 3226. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che dietro requisitoria 3 marzo corr. n. 643 dell'I. R. Pretura di Teolo avrà luogo nella solita Sala presso l'Aula di questo Tribunale, e nel giorno 5 giugno venturo alle ore 10 di mattina, dinanzi apposita Commissione un nuovo esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti stabili situati in Vicenza di ragione della massa concursuale dell'oberato Gabriele Bevilotti sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo della stima, salva imputazione dello stesso nel prezzo di delibera, e salva restituzione all'atto della stessa delibera di quanto il decimo depositato eccedesse per avventura il il prezzo offerto.

III. I soli creditori inscritti negli immobili da subastarsi e già graduati potranno aspirare all'asta senza il previo deposito del decimo.

IV. Il prezzo della delibera detratto il deposito di cui all'articolo II, dovrà dal deliberatario versarsi regolarmente nella Cassa depositi dell'I. R. Pretura in Teolo entro i successivi otto giorni continui, sotto comminatoria del reincanto a sue spese: Nel solo caso che rimanesse deliberatario il primo creditore inscritto e graduato Angelo Bonini q. Pietro sarà egli autorizzato a trattenersi dal prezzo di delibera l'importo del proprio credito capitale di a. l. 5702 : 61, e degli interessi graduati per a. l. 380 : 13, con obbligo di depositare come sopra ed entro il sudd. termine il residuo prezzo della delibera, salvi su di questi i suoi diritti per gli interessi successivi.

V. Tanto il deposito cauzionale del decimo, quanto il pagamento del prezzo di delibera potranno venir effettuati fino alla concorrenza della metà con viglietti del Tesoro al valore nominale; per l'altra metà dovrà eseguirsi il deposito ed il pagamento in effettivi pezzi da 20 carantani.

VI. Le spese d'asta, di delibera e successiva aggiudicazione staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degl'immobili
da subastarsi.

Diciassette diciottesime parti di casa in Contrada di Santa Corona al civ. n. 1595, ed in mappa al n. 1716 con botteghe ad uso di pistoria e selleria, con quattro piani, tra i confini a levante Gabriele Manozzo in parte, ed in parte eredità nob. Giovanni Bortolan sotto porzione del civico n. 1594, e parte di questa proprietà stessa, a ponente Stradella S. Faustino, settentrione strada pubblica di Santa Corona ed adiacenze seguenti:

a.) Porzione di casa ad uso di pistoria distinta col civ. n. 1600, ed in mappa al n. 1834 con piano superiore, tra i confini a levante questa proprietà e parte casa di ragione fratelli Tonini, eredi Bortolan, e Bernardo Frigo sotto porzione del civ. n. 1594, a mezzogiorno ex Sagrato della secolarizzata Chiesa di S. Faustino, a ponente la stradella di S. Faustino, a tram. porzione di casa di questa stessa ragione anteriormente indicata.

b.) Magazzino per deposito legna, ed altro distinto in mappa sotto porzione del n. 1720, tra i confini a levante Tonini, a mezzodì fratelli Tonini fu Domenico, a ponente la corticella di questa ragione, a tram. bottega e superiore mezzadello di Gabriele Manozzo.

c.) Cantina sotterranea sotto porzione del numero di mappa 1724, sottoposta alla bottega, e retroposto locale di proprietà di Gabriele Manozzo coerenziata a tre lati da terrapieno, ed al quarto, cioè a ponente, dalle altre cantine di questa proprietà.

Il tutto stimato a. l. 22703 : 80, da cui detratte l. 1261 : 34, per la diciottesima parte spettante a Caterina Bevilotti fu Giuseppe, restano l. 21442 : 46.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.
Dimosto, Cons.
Ridolfi, Cons.

Dall'I. R. Trib. Prov. in Vicenza,
Li 14 marzo 1851
Rosenfeld.

N. 10469. a. c. 3.ª pubbl.ª

EDITTO

Si notifica col presente Editto a Demetrio Co. Mircovich d'ignota dimora avere a questo I. R. Tribunale Civile di I Istanza Andrea Dr Torchetto presentata contro di esso, e di Felicita Bonvecchiato la petizione esecutiva 28 del corr., n. 10469, in punto di pagamento solidario di a. l. 1645 : 70, di interessi scaduti sul capitale convenuto coll'istromento 26 marzo 1847, ed implorata l'assistenza giudiziale conforme alle regole di giustizia. Quindi non essendo noto il luogo della sua dimora fu da questo I. R. Tribunale Civile di I Istanza deputato a di lui pericolo e spese in patrocinatore l'avv. Valvasori, ad effetto che l'intentata attitazione possa in suo confronto proseguirsi, e successivamente possa decidersi secondo il Gen. Reg. del processo Civile.

Ciò rimane notificato ad esso Co. Demetrio Mircovich col presente Editto che avrà forza di legale citazione, affinchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al d. procuratore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale un altro patrocinatore, ed in fine fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso dovere le parti comparire pel contradd. all'Aula I Verbale del giorno 13 maggio p. v. alle 10 ant., e che mancando esso convenuto a quanto sopra dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Gozzi, Giud. Sussid.
Grubissich, Giud. Suss.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 31 marzo 1851.
Domeneghini.

N. 11642. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica col presente, che nel giorno 7 and. n. 11642, il Negoziante Antonio Nella rappresentato dall'avv. Papageorgopulo ha prodotto in confronto dei creditori Giovanni Tolotti, Giovanni Sandri, Giacomo Novello, Giuseppe Gozzo, Giuseppe Tarreghetta, Giovanni Beretto, Girolamo Serafini, Marco Ongania, Giacomo Ajò, Domenico Tonei detto Brisiola, Gio. Batt. Martini, e Maria Silvestri Peruzzi Nella, una petizione, proponendo venga accettato il patto pregiudiziale alle seguenti

Condizioni

Che purchè dessi creditori accettino il 25 per cento a saldo dei loro crediti, che offre, la di lui moglie rinuncia al di lei credito dotale di l. 5228 : 57.

Che il pagamento del detto 25 per cento seguirà in tre eguali rate cioè nel 1.° novembre 1851, e 1.° maggio e 1.° novembre 1852.

Si diffidano poi i detti creditori che gli assenti verranno considerati come aderenti alle deliberazioni che verranno prese dai

presenti, in quanto non abbiano diritti di priorità od ipoteca e che vengono citati pel dì 13 maggio p. v. a ore 10 ant. all'Aula I Verbale onde dichiararsi.

Il presente Editto sarà affisso e pubblicato nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Piccoli, Cons.
Grubissich, Giud. Sussid.
Dall'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia,
Li 7 aprile 1851.
Domeneghini.

N. 11192. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sopra Istanza 3 andante di Giuseppe Zambelli curatore ed amministratore dell'eredità di Casimiro Francesco Xaverio Verand del fu Gio. Batt., si diffidano tutti i creditori verso la stessa eredità ad insinuare e comprovare le loro pretese alla Camera VII di Commissione di questo Tribunale nel giorno 6 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. a senso e per gli effetti dei par. 813, 814 del Cod. Civ.

Ed il presente si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Piccoli, Cons.
Gierola, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 7 aprile 1851.
Domeneghini.

N. 4711. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano ebbe con odierno Decreto pari numero ad interdire dall'amministrazione delle sue sostanze per imbecillità Pasquale Serraglia fu Francesco di qui, nominandogli in curatore il sig. Angelo D.r Pasini pure di Bassano.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Comune, e s'inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Bassano,
Li 16 aprile 1851.
L'I. R. Cons. Pretore
NORDIS.
Ceriali, Cancell.

N. 3200. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Nella residenza di questo Tribunale il giorno 22 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. ad istanza della ditta commerciante Giuseppe Marinoni e Compagni ed in pregiudizio dei conjugi Gaetano Tosarin e Margherita Pilona Tosarin si terrà IV esperimento d'asta per la vendita dello stabile sottodescritto davanti apposita Commissione delegata. L'asta seguirà sotto le condizioni seguenti:

I. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il deposito del decimo della stima.

III. Il deliberatario qualunque egli siasi dovrà depositare entro giorni otto dalla delibera presso quest'I. R. Tribunale in danaro sonante al valore di tariffa, escluso qualunque surrogato allo stesso, il prezzo per cui fosse seguita la vendita, imputato in questo a suo credito il preventivo fatto deposito come alla condizione II.

IV. Dovrà il deliberatario pagare entro giorni 8 dalla delibera al procuratore avv. della ditta esecutante le spese di esecuzione a partire dall'istanza di pignoramento fino a quella di subasta, questa compresa, e quelle pure di certificati censuarii ed ipotecarii, protocollo di subasta e delibera, dietro specifica che gli sarà comunicata dall'avv. procuratore, la quale, nel caso di qualche differenza, sarà tassata dal Giudice.

V. Mancando il deliberatario alle condizioni, avrà diritto la ditta esecutante di provocare il reincanto a tutte spese, danni e pericolo del medesimo.

VI. Tutti i pesi inerenti allo stabile subastato dal dì della delibera in avanti staranno a carico dell'acquirente ed a suo favore decorreranno le rendite dal giorno istesso.

VII. L'acquirente riterrà a proprio carico li debiti inerenti allo stabile per quanto vi si estenderà il prezzo, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per il pagamento.

VIII. Non potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione della proprietà dello stabile acquistato, se prima non giustificherà di aver adempiuto alle condizioni suesposte.

IX. La subasta seguirà senza veruna responsabilità dal lato della ditta esecutante.

X. Lo stabile s'intenderà venduto nello stato in cui si troverà al momento della delibera senza riguardo alle eventuali variazioni, migliorie, o peggioramenti che fossero avvenuti dopo la stima.

Stabile da subastarsi
in Padova in Contrà
di S. Leonardo.

Casa e bottega marcata dai civ. numeri 4071, 4071 A vecchi, 4709 nuovo, al n. di mappa 791, superficie pert. metr. 00 : 12 rendita a. l. 99, confina a levante con la sig. Santina Ciera, a mezzodì con la strada postale, a ponente e tramontana con le ragioni Zoccolari, stimata del valore depurato di a. l. 6309.

Sia a comune notizia, libero agli aspiranti l'ispezione e la copia dei titoli relativi allo stabile da subastarsi. Si pubblichi nella Gazzetta di Venezia, e si affigga.

L'I. R. Presidente
Cav. DE MENGHIN.
March. Carlotti, Cons. d'App.
Bassi, Cons.
Fiecchi, Giud. Suss.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 8 aprile 1851.
Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Speditore.

N. 5481 6333. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova si rende pubblicamente noto, che con odierna deliberazione p. n. venne interdetta dall'esercizio d'ogni diritto civile per monomania religiosa Caterina Galvani del fu Domenico ved. del fu Giorgio D.r Corradini di S. Vito del Tagliamento, e che le venne deputato in curatore il sig. Bartolomeo Dott. Dal Zio.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di questa Città in S. Vito ed a Piovene, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

L'I. R. Presidente
Cav. DE MENGHIN.
Lambertenghi, Cons.
Tentori, Cons.
Zadra, Giud. Suss.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 18 aprile 1851.
Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Speditore.

N. 851. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dalla R. Pretura di Malcesine, Provincia di Verona, viene col presente dedotto a pubblica notizia: essere nel dì 8 gennaio a. c. mancata a vivi in Malcesine Caterina Goblini dei furono Natale ed Antonia Prosi, vedova di Michele Bertuzzi, d'anni 83, istituendo erede con testamento nuncupativo, rilevato giudizialmente col protocollo 11 gennaio sudd. n. 78, e già pubblicato, la Fabbricieria Parrocchiale di Malcesine, e facendo col testamento stesso, e col codicillo nuncupat., rilevato nel prot. 27 marzo a. c. n. 687 (pure pubblicato) alcune legatarie disposizioni. Non essendo noto a questa Pretura se, ed a quali persone competa il diritto di succedere alla di lei eredità in via legittima, perciò vengono diffidati tutti quelli i quali per qualunque si voglia titolo, debitamente giustificato, credano di poter promuovere delle ragioni sulla detta eredità, e di dichiararsi sul di lei testamento, a doverlo fare nel termine di un anno davanti questa Pretura medesima, poichè in caso contrario l'eredità verrà definita in concorso dell'erede Fabbricieria, del curatore costituito nella persona dell'avv. addetto a questo Foro Gio. Batt. D.r Graziani, e di chi di ragione.

Ed il presente viene affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed in quella Ufficiale del Tirolo.

Il R. Canc. Dirig.
BARSSAN.
Dall'I. R. Pretura in Malcesine,
Li 11 aprile 1851.
G. Zanussi, Scritt.

N. 1643. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto a Santo Polo di Ceneda, ora assente e d'ignota dimora, come fino dal 15 novembre p. al num. 5462, venne prodotta in di lui confronto a questa R. Pretura una petizione del sig. Giuseppe Boer di Ceneda in punto di resa di conto della gestione da lui sostenuta in ordine al contratto 1.° novembre 1848 o pagamento di aust. l. 7632 : 22, e come sulla petizione stessa in seguito all'Istanza riassuntiva 3 aprile 1851 n. 1643, venne indetto il giorno 4 giugno p. v. ore 9 ant. pel contraddittorio, e nominato a di lui pericolo, e spese in curatore questo avv. Giuseppe D.r Ricci.

Potrà quindi esso impetito Polo munire il curatore nominato dei necessarii mezzi di difesa, oppure destinare, ed indicare al Giudice altro procuratore.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura in Ceneda,
Li 4 aprile 1851.
Il R. Dirigente.
COSTANTINI
L. Cupilli, Scrittore.

N. 1459. 3.ª pubbl.ª

AVVISO.

A tutto il 31 maggio p. v. resta aperto il concorso alle due condotte medica e chirurgica di S. Ambrogio con l'annuo assegno di l. 700 per la prima, e l. 500 per la seconda.

Il territorio del Comune è in piano ed in monte, con buone strade ruotabili, tranne nella parte in monte, che ha solo strade cavallare, ed è esteso per miglia sette quadrate circa. La popolazione è di abitanti 3100, dei quali 900 circa hanno diritto a gratuita assistenza.

S. Pietro Incariano,
Li 16 aprile 1851.
L'I. R. Commiss. Distr.
GONZATI.

N. 4400. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Todesco q. Isacco assente d'ignota dimora che la ditta fratelli Schiefin coll'avv. A. Alessandri produsse in suo confronto la Istanza 16 aprile corr. n. 4400 per intimazione ad esso assente dell'Istanza 4 febbraio p. p. n. 1293, per oppignorazione immobiliare a di lui carico assecondata col Decreto 7 febbraio 1851, num. 1293, e che con odierno Decreto venne intimata per ogni conseguente effetto all'avv. di questo Foro D.r Biliani, che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso Giacomo Todesco di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 19 aprile 1851.
Il Cavaliere
I. R. Commissario Presidenziale
LORENZO PARON FAB. EL.
Reyer, Cons.
Barbaro Cons.

N. 13611. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Nella residenza di questo Tribunale si terranno nei giorni 23 maggio 6 giugno p. v., dalle ore 11 alle 1 pom., i due primi esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti ad istanza delli D.r Giacomo e Luigi fratelli Giustinian in pregiudizio di Francesco Gajon di Padova.

L'asta seguirà sotto le condizioni seguenti:

I. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera dell'asta a prezzo inferiore della stima, e nel terzo a prezzo anche inferiore della stessa, purchè valga a pagare tutti li creditori inscritti.

II. Non sarà ammesso ad offrire all'asta se non chi abbia prima fatto il deposito del decimo dell'importo di stima in denaro sonante esclusa la carta monetata.

III. L'aggiudicatario dovrà pagare depositando negli scrigni di codesto R. Tribunale tanta somma, quanta si richiedesse a completare il prezzo di delibera col deposito suaccennato e ciò dieci giorni dopo la delibera, in denaro sonante, esclusa la carta monetata ed ogni altro surrogato.

IV. Il deliberatario dovrà sottostare alle spese tutte di esecuzione che verranno liquidate e tassate dal Giudice, da pagarsi in aggiunta al prezzo di delibera.

V. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle condizioni d'asta seguirà a suo rischio e pericolo e spese nuov'asta.

VI. Facendosi offerenti all'asta gli esecutanti, o taluno de' creditori iscritti, non saranno tenuti a depositare il decimo, e facendosi deliberatarii non saranno tenuti a versare il prezzo degli stabili venduti se non per quanto supererà il loro credito per capitale ed interessi.

VII. Resteranno a carico del deliberatario oltre al prezzo tutti gli aggravii privati, infissi sugli stabili, e così il canone livellario alla Cassa d'ammortizzazione di annue l. 2 : 81 : 4, cui è obnoxio lo stabile al n. 4351 e porzione del n. 4353, e dovrà eziandio sottostare a tutte le servitù passive cui essi stabili fossero soggetti.

VIII. Sarà libera ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi presso codesto I. R. Tribunale acciocchè a tutta cura di esso aspirante possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto se sa alcuna responsabilità della parte subastante sotto ogni rapporto, quello compreso della descrizione dello stabile per la quale dovrà aversi riguardo al protocollo di stima, unito in copia autentica agli atti medesimi, fatta avvertenza che detti immobili trovansi nel censo stabile alli num. di mappa 763, 764, 764, 767, essendo seguita asta fiscale riguardo ai num. di mappa 745, 746, 766, che conseguentemente non si comprendono.

IX. Il pagamento degli aggravii pubblici e privati e delle imposte di ogni sorte sarà a tutto carico dell'acquirente dal dì della delibera, come da questo giorno saranno a suo vantaggio le rendite, salva liquidazione coll'esecutato per la ratina di tempo, senza responsabilità alcuna degli istanti.

X. Il deliberatario però non potrà verificare la voltura in sua ditta nei libri del Censo degli stabili subastati quando non abbia ottenuto il Decreto di aggiudicazione. Per gli esecutanti però ove si facessero deliberatarii, la voltura sarà eseguibile subito dopo la delibera.

Stabili da subastarsi siti in Padova nella Contrada Savonarola.

Lotto I.

Casa con bottega marcata al civ. n. 4350, in Padova nella contrada Savonarola, fra li confini le stesse proprietà ossia colla casa marcata al n. 4351, a levante strada comunale di Savonarola, mezzodì Menapace Anna Rubelli, a ponente e tram. il Biolo di provenienza del Monastero di S. Maria Mater Domini.

Lotto II.

Casa con bottega da caffettiere e magazzino ad uso di pizzicagnolo al n. 4351, compresa la corte, orto ed adiacenze sottoposte ai locali di abitazione tra confini a levante eredi Borello colla casa n. 4352, mezzodì la casa n. 4350, tram. la fabbrichetta avente stalla di cavalli al n. 4353. Per questa casa si corrisponde alla Cassa di ammortizzazione a titolo di livello annue l. 2 : 81 : 4.

Ciò sia a comune notizia, libera agli aspiranti l'ispezione e la copia dei titoli relativi agli stabili da subastarsi.

Si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta di Venezia per tre volte in separati fogli Ufficiali e mediante affissione del presente nei luoghi soliti di questa Città.

L'I. R. Presidente
Cav. DE MENGHIN.
Lambertenghi, Cons.
Tentori, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 8 aprile 1851.
Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Speditore.

N. 13006. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Francesco Greil del fu Michele, nativo di Agram, qui domiciliato, negoziante.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Francesco Greil ad insinuarla sino al giorno 30 giugno prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D.r Andrea Palazzi, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato D.r Cigolotti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 luglio p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aulico Presidente
FOSCARINI.
Grubisich, Consig.
Castagna, Consig.
Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 23 aprile 1851.
Domeneghini.

SABATO 3 MAGGIO

ANNO 1851. – N. 101.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in queste soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 30 aprile.

L'osservazione, contenuta in alcuni giornali, che le rendite dell'anno camerale 1850, pubblicate l'11 aprile 1851 nella *Gazzetta di Vienna*, quando si confrontino con quelle che vennero indicate nella stessa Gazzetta del 18 maggio 1850, riguardo all'anno camerale 1849, dimostrano un *aumento di rendite maggiore* di 5,603,374 fiorini, di quello sia indicato nella *Gazzetta di Vienna* dell'11 aprile 1851, è, non può negarsi, in qualche modo esatta.

La conseguente imputazione d'un *errore di calcolo* sarebbe però stata ommessa, ove si avesse avuto riguardo anche alla *diminuzione* dimostrata riguardo alle spese, confrontando i dati esposti nei due accennati Numeri della Gazzetta pegli anni 1850 e 1849, mentre, ciò facendo, si sarebbe trovato un *decrescimento minore delle spese* esposto per un importo eguale in confronto dell'ultima pubblicazione; il che avrebbe naturalmente condotto a dedurre che, allo scopo di confrontare i risultamenti dei due anni, tanto le rendite quanto le spese del 1849 dovevano essere indicate con importi maggiori di quelli che stanno esposti nella *Gazzetta di Vienna* del 18 maggio 1850, e allora si avrebbe atteso il promesso dettagliato confronto delle rendite e delle spese dei due anni.

La causa poi, per la quale fu d'uopo, pel confronto delle due annate, di esporre le rendite e le spese dell'anno 1849 in somme maggiori di quelle pubblicate nella *Gazzetta di Vienna* del 18 maggio 1850, sta in ciò che, appunto per ottenere un esatto confronto, la dimostrazione del 1849 doveva essere nuovamente elaborata, secondo negli stessi principii, che hanno servito di norma nel compilare quella del 1850; per cui avvenne che, in causa del completamento di molte rubriche di rendita e di spesa eseguito per l'anno 1850, dovevasi del pari completare quelle del 1849 (1).

Che, del resto, non si trattasse di *errori di calcolo*, ma *semplicemente* d'una modificata forma d'esposizione, lo si avrebbe dovuto riconoscere dalla circostanza che il risultamento finale, cioè la diminuzione del *deficit* per fior. 62,689,293 (2), rimaneva il medesimo. Senza la modificazione eseguita, e secondo la dimostrazione anteriore relativa all'anno camerale 1849, l'aumento delle rendite era di 47,282,699 fior., e la diminuzione delle spese di fior. 15,406,594; laddove, per l'adottata uniforme dimostrazione delle rendite e delle spese dei due anni, la diminuzione del *deficit* debb'essere più esattamente attribuita ad un aumento delle rendite di 41,679,325 fior., ed alla diminuzione delle spese di 21,009,968 fior.

Un altro rimprovero contiensi in alcuni fogli sopra ciò che, nella dimostrazione dei risultati finanziarii, alcune rendite accidentali, e forse non ripetentisi, furono esposte tra le *ordinarie*, anzichè tra le *straordinarie*.

Ove però si dovesse procedere in siffatta guisa, bisognerebbe dividere *ciascuna rubrica delle rendite e ciascuna delle spese* in due sezioni, conciossiachè non v'abbia quasi alcuna rubrica, che non contenga dati accidentali; ma ciò non farebbe che difficoltare la dimostrazione senza necessità e senza scopo.

Un terzo rimprovero contro l'esattezza della dimostrazione sta in ciò che i pubblicati risultamenti dei primi tre trimestri danno insieme, per qualche rubrica, un risultato minore di quello sta esposto per tutto l'anno.

Su ciò basterà osservare che i prospetti di gestione che periodicamente si pubblicano dall'Amministrazione di finanza, vengono compilati immediatamente dopo l'espiro di cadaun trimestre, sulla base dei singoli prospetti, che vengono settimanalmente e mensilmente prodotti dalle Casse, e quindi in epoca, nella quale non possono per anco essere compiuti i rendiconti. Quei prospetti hanno lo scopo di servire a dimostrazione dei risultamenti finanziarii, subito dopo l'espiro di cadaun trimestre. In queste compilazioni però avviene di frequente il caso che, dietro esame di elementi successivamente pervenuti debbano farsi alcune rettifiche di dati già esposti, specialmente nella suddivisione delle singole rubriche di rendite e di spese; con che le pubblicate dimostrazioni acquistano tanto maggior esattezza e completamento, quanto più lungo è il periodo di tempo che abbracciano (3).

A causa delle rettifiche, che inevitabilmente occorrevano, fu anzi abbandonato il metodo delle pubblicazioni *mensili* di prospetti sulla gestione finanziaria; ed anche i *trimestrali* abbracciano un periodo troppo ristretto, onde si possa nei medesimi osservare quell'esattezza nella suddivisione delle rubriche, che può raggiungersi nelle dimostrazioni di tutto l'anno. *(G. di Vienna.)*

Note.

(1) Questo completamento consisteva nel comprendere i seguenti dati alle rubriche rispettive:

a) la somma di . . . . f. 4,000,000 derivante dall'Amministrazione economica del Confine militare, dai rami polveri e nitri (non calcolata l'Italia), da altri rami di economia, da capitali attivi ec. Somma che fu *direttamente riscossa dall'Amministrazione militare ed impiegata nelle spese militari.* (In mancanza di rendiconti precisi furono esposte somme rotonde)

b) quella parte degl'introiti dell'*esercizio delle strade ferrate dello Stato*, che fu adoperata per *aumentare e completare i mezzi di esso esercizio*, e ammonta a . . . . » 1,981,087

c) quella parte di *civanzi del fondo d'ammortizzazione*, che il medesimo ha emessa di ottamente per acquisto di strade di ferro private . . . . » 1,000,100

Totale . » 6,981,187

All'incontro furono escluse alcune *rifusioni d'interessi*, che prima erano state esposte tra *le rendite diverse*, e le si portarono a diffalco nella dimostrazione delle spese nette per interessi del debito dello Stato sulle rubriche rispettive . . . . » 1,377,813

Confrontando questi due articoli si ha una differenza di . . . . » 5,603,374 pel quale importo dovevano essere assunte in più che nol furono nella dimostrazione primitiva le rendite e le spese dell'anno 1849, allo scopo dell'esatto confronto con l'anno 1850, pel quale gl'importi d'egual natura furono così conteggiati.

(2) *Deficit* dell'anno camerale 1849 (*Gazzetta di Vienna* 18 maggio 1850) . . . f. 139,850,916

Deficit dell'anno camerale 1850 (*Gazzetta di Vienna* 11 aprile 1851) . » 77,161,623

Diminuzione del *deficit* (*G. di Vienna* 11 aprile 1851) . . . . » 62,689,293

(3) Così p. e. *a)* la rendita del ramo *Zecche* pel primo semestre camerale 1850, giusta la *Gazzetta di Vienna* 9 gennaio 1851, fu assunta in . . . . f. 2,650,947

e pel terzo trimestre di detto anno (*Gazzetta di Vienna* 2 febbraio 1851) in » 541,034

e invece pei tre trimestri insieme, anzichè esporre la somma di . . . . . . » 3,191,981 che risulterebbe da una semplice addizione, la *Gazzetta di Vienna* del 4 febbraio 1851 espone solamente . . . . . . » 2,747,210

quindi . . . . » 444,771 di meno; perchè, dietro successivo schiarimento dei risultati del primo semestre, questo importo fu escluso dalle rendite del ramo Zecche e calcolato nel montanistico.

Aggiunte alle rendite rettificate del ramo Zecche de' tre primi trimestri del 1850, che sono di . . . . f. 2,747,210

le rendite del quarto trimestre dell'anno medesimo in . . . . » 270,437

si ha la somma di . . . . » 3,017,647 esposta per l'anno camerale 1850, (*Gazzetta di Vienna* 11 aprile 1851)

Del pari *b)* i *sussidii* riferibili al Ministero dell'interno pel primo semestre 1850 giusta la *Gazzetta di Vienna* 9 gennaio 1851

	Per Vienna	Per la Bacska	In totale
furono esposti in	f. 692,200		778,200
e pel terzo trimestre 1850 (*Gazzetta di Vienna* 2 febb. 1851, in	»	86,000	
Tuttavolta, nella dimostrazione sui tre primi trimestri del 1850, appariscono invece (*G. di Vienn.* 4 febbr. 1851)	» 442,200		778,200
e	»	336,000	
perchè fu rilevato che un importo di 250,000 f., che prima era stato compreso tra i sussidii per Vienna si riferiva invece alla Bacska			
Aggiunti i . . . calcolati per Vienna nel 4.° trimestre 1850, si ha per tutto l'anno (*Gazzetta di Vienna* 11 aprile 1851) l'importo di	» 207,000		207,000
porte di . . .	» 649,200	336,000	985,200

Una terza rettifica d'egual natura ebbe luogo in due rubriche del Ministero del culto e dell'istruzione pubblica. Eran ivi indicati per *assegni e sussidii a diversi* Istituti scolastici e di educazione, pei tre primi trimestri del 1850 (*Gazzetta di Vienna* 4 febbraio 1851) f. 506,622

ma da tal somma dovevasi detrarre . . » 154,562

risguardanti gl'*Istituti religiosi*, e portare la somma stessa a questa voce; per cui rimanevano . . . . » 350,060

cui aggiunta la spesa per eguali titolo di . » 115,825

del 4.° trimestre 1850, si hanno per tutto l'anno camerale 1850 . . . . . . » 467,885

come sta esposto nella *Gazz. di Vienna* 11 aprile 1851.

Mantova 30 aprile.

Massimo Aporti, nato a S. Martino dell'Argine, d'anni 30, medico residenziale in Bondanello, distretto di Gonzaga, nubile, cattolico, venne nel giorno 22 marzo p. p. colto possessore di un fucile a due canne, di due pistole cariche, una delle quali a doppia canna, di varii oggetti di munizione, non che di stampe e scritti vietati.

Tradotto dinanzi al Consiglio di guerra, oggi radunatosi, il suddetto dott. Aporti venne, per concorso di circostanze, dichiarato colpevole del possesso di dette armi, oggetti di munizione, stampe e scritti vietati, e come tale condannato, a tenore del Proclama 10 marzo 1849 di S. E. il sig. Governatore generale Feld-maresciallo conte Radetzky, in relazione all'ordine dell'I. R. alto Comando della II.ª armata 2 novembre 1850, N. 17293 M-S. Pres.° alla pena di un anno di carcere con catene, oltre alla confisca delle armi ed oggetti appresigli.

La presente sentenza venne confermata e posta in [illegible]

Dall'I. R. Comando di fortezza, Mantova, 29 aprile 1851.

L'I. R. Tenente-maresciallo comandante la fortezza
SCHULZIG.

(G. di Mant.)

Trieste 1.° maggio

Bulletino intorno allo stato di salute di S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano:

1.° maggio, 9 ore antimerid.

Il miglioramento continua gradatamente.

D.r SEEBURGER, I. R. archiatro, D.r FRITSCH,
D.r GORACUCCHI, D.r WAIDA.

(O. T.)

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 3 maggio.

Riguardo alla controversia suscitata in Inghilterra dall'ordinamento della gerarchia ecclesiastica cattolica, la *Corrispondenza austriaca litografata* del 28 aprile contiene il seguente articolo:

« L'epoca delle feste pasquali venne in Inghilterra messa a profitto dai partiti parlamentari per apparecchiarsi alla lotta, che succederà fuor di dubbio alla terza lettura del bill antipapale. I nemici giurati del Cattolicismo si sono raccolti intorno al sig. Duncombe, che vuol proporre un'emenda, la quale renderebbe il bill più severo, e consisterebbe in ultima analisi nel ricondurre il bill a quel tenore, che aveva alla prima lettura. Che cosa sieno per fare gli uomini di codesta frazione nel caso che la proposta cadesse, è in adesso ancora ignoto. Il loro scopo principale sembra sia quello di rendere il bill più severo, senza voler per ora procurare la caduta dell'attuale Ministero inglese. Essi credono che questo scopo possa più facilmente essere raggiunto, ove sia ammessa la proposta Duncombe.

« Noi crediamo invece che questo partito potrebbe agevolmente ingannarsi nelle sue combinazioni. L'emenda sarebbe adottata solamente allora che i *tory* votassero in favore di essa; ma s'eglino si accorgono dell'intenzione di risparmiare il Ministero, del quale pretendono già di sapere i giorni di vita, che ancor gli rimangono, si asterranno dal secondare la proposta, che in tal caso non ha veruna probabilità di riuscita. Se però i *tory* si determinassero altrimenti, e votassero in favore, potrebbe contemporaneamente succedere la caduta del Ministero, che la frazione Duncombe punto non desidera. I *tory* assoluti, nemici acerrimi del Cattolicismo e dell'autorità papale, irremovibili partigiani del sistema protezionista, non si danno per ora alcun pensiero dell'emenda Duncombe. Essi ne fecero anzi compilare un'altra dal membro della Camera de' comuni Walpole, la quale, con violento colpo metterebbe fine alla condizione legale della Chiesa cattolica in Inghilterra. Non crediamo inutile osservare in quest'occasione, che il sig. Walpole figurava come *attorney* generale nella lista ministeriale che fu da ultimo composta sotto gli auspicii di lord Stanley.

« Il tenore e l'importanza di siffatta proposta d'emendamento sono assai rilevanti. Qualunque azione, che per parte del clero cattolico dinoti una relazione colla Santa Sede, la pubblicazione e l'esecuzione di qualsiasi breve pontificio, financo qualunque atto di simil natura, debb'essere nel primo caso punito con una multa di 100 lire di sterlini, *dietro accusa e processo di chicchessia*, e nel caso di recidiva si dovrà pronunciare e far eseguire contro i trasgressori anche l'esilio dal paese.

« Il più importante si è che la procedura giudiziaria, nel primo caso di trasgressione, può seguire, non già solamente per proposta dell'*attorney* generale, ma sopra accusa di qualsiasi privato. Qualunque intollerante Britanno avrebbe dunque il diritto di dar la caccia ai cattolici. Sulla durezza della misura, in quanto riguarda il bando dal Regno-Unito, non occorre dir parola. Un ordinanza così severa, anzi barbara, che rammenta i tempi della rivocazione dell'editto di Nantes, si giudica da sè stessa e si condanna; e noi troppo confidiamo nello spirito intelligente ed umano della nazione inglese per poter ritenere possibile che sia messa ad effetto. Il diritto di nazionalità inglese fu colà ancora altamente rispettato, e sarebbe certo un fatto inaudito che sudditi britannici dovessero abbandonare la terra natia, solamente perchè professano una diversa opinione religiosa ed appartengano ad una comunione che, nel resto dell'Europa, costituisce la garantia dell'ordine sociale e politico, e da nessuno Stato civilizzato potrebbe, senza palese ingiustizia, considerarsi quale elemento perturbatore e pericoloso.

« Il fatto che milioni di sudditi cattolici vivono sotto lo scettro della Regina d'Inghilterra, non si potrà certo distruggere. Dinanzi ad esso, l'intolleranza della vecchia Inghilterra si dimostra un'anomalia tanto inudita quanto pericolosa. Dove sarebbe la base d'uno Stato libero britannico, dove la rinomata generosità della nazione, se i Cattolici si trattassero come *paria* e dovessero vedersi così ingiustamente posposti nella lor fede e così acerbamente perseguitati? Speriamo che in questo affare, tanto importante per l'Europa cattolica, il partito della tolleranza trionferà di quel puritanismo meschino e sì poco adattato alle condizioni della vita moderna, che professa ivi la Chiesa ortodossa. »

Il *Corriere Italiano*, del 25 aprile passato, dopo di aver riprodotta una *corrispondenza di Lombardia*, — nella quale si accusa di eccedenza lo stato eccezionale tuttora permanente nelle Provincie austro-italiche, manifestando il desiderio di veder riorganizzato il paese in modo normale, giacchè l'autore della *corrispondenza* fa dipendere il presente stato di cose da un indeclinabile volere del Governo, e non da quell'irradiazione di opposizione sistematica e di anarchia, i cui effetti sono palesi come la luce in pieno meriggio —; il *Corriere Italiano*, dopo avere riprodotta la suaccennata corrispondenza, riferendosi alle ultime dimostrazioni, dice:

« Devesi credere che nel Lombardo-Veneto regni non affetto nè amore, ma almeno quella ragionevolezza, colla quale uomini assennati dovrebbero accettare sempre i fatti compiuti e l'ordine di cose basato sui trattati e l'equilibrio europeo, se, nel momento stesso, in cui il cavalleresco nostro Monarca pone il piede nella capitale del Veneto per inaugurare una nuova êra anche per quei paesi, nel Lombardo, quasi quale protesta o come segnale di nuove follie, compariscono le stolte iscrizioni sui muri, e nelle vie si rinnovano i tristi fatti, che precorsero il marzo del 1848? Nè si dica che la dimostrazione è isolata; moltissimi cessarono di fumare; sappiamo che i più lo fanno per intimidazione, e non per altro: ma chi può avere il coraggio di biasimare il Governo, se crede opportuno di contrapporre alle mene della demagogia nuova sorveglianza, in luogo di rilassamento dei rigori dello stato d'assedio?

« Noi desideriamo vedere quanto prima il Lombardo-Veneto in pieno possesso di una vita normale e libera, ma riconosciamo che, a sollecitarne l'epoca, le popolazioni hanno una grande parte, e particolarmente i moderati possono di molto raccorciarne l'aspettativa: conviene per altro che non dormano, ma agiscano, che non si lascino intimorire dal colosso dai piedi d'argilla, rappresentato da Mazzini, ma facciano comprendere al proprietario, al colono, al mercante, all'artigiano, a tutti e da per tutto, che la lotta attuale non ferve fra l'impossibile dispotismo e la libertà ragionata, ma fra l'ordine e l'anarchia, fra la civiltà ed il barbarismo. » *(G. Uff. di Mil.)*

Chi fu incaricato di eseguire le ultime disposizioni dell'E.mo Patriarca Jacopo Monico, di cui tanto amaramente piangiamo la perdita, trasmise a questa Commissione generale di pubblica beneficenza aust. lire seimila nella occasione delle solenni esequie da celebrarsi in S. Marco per l'anima dell'illustre defunto, aggiungendo che la tenuità della somma, messa a confronto dell'ampiezza del cuore del Prelato, di cui con ciò si adempie la volontà, è giustificata dalla entità mediocre dell'asse lasciato, e dalla riflessione che tutta quasi la sostanza del defunto è destinata ad opere pie e di beneficenza. Per rendere più utile la pia offerta, fu determinato di dividere la somma sopraddetta in duecento e quaranta grazie, da dispensarsi nelle forme opportune a favore di famiglie povere della città e diocesi, al più presto possibile.

La Commissione, compresa del più acerbo dolore per la perdita del venerato ed amatissimo suo Preside, si reca a dovere di far pubblico anche quest'atto dell'inesauribile sua carità.

[illegible]

Vienna 30 aprile.

Tra gli ultimi sentenziati per avere preso parte all'insurrezione magiara, ne vennero condannati il 5 due alla pena di morte; l'uno è la già guardia nobile ungherese Lodovico de Saghy, e l'altro il già capitano di cavalleria del reggimento usseri Principe Alessandro, Antonio Csanko. Il primo servì nell'armata ungherese come capitano di cavalleria, il secondo come maggiore. Entrambi dovevano essere fucilati; ma la pena venne commutata in via di grazia a dodici anni di carcere duro in ferri. *(Corr. Ital.)*

Il 27 aprile fu pubblicato un proclama, sottoscritto dai sigg. Schik e Hirsch, diretto a tutti gl'Israeliti austriaci perchè prendano parte alla Società agraria israelitica. Lo scopo di questo invito si è di distogliere la classe più bassa degl'Israeliti dal commercio minuto ed indurla a dedicarsi all'economia rurale. Chi entra nella Società deve depositare un importo di 500 fiorini. Con questi danari saranno acquistati terreni e quindi dati in arrenda ad Israeliti con patti vantaggiosi. *(O. T.)*

Sul cominciare del 1849, l' Austria aveva circa duecento leghe tedesche di linea telegrafica. Adesso ne possede oltre cinquecento: Milano, Verona, Venezia, Trieste, Gratz, Vienna, Presburgo, Pest, Olmütz, Oderberg, Troppau, Brünn, Praga, Bodenbach, Linz, Salisburgo, Innsbruck, Bregenz, sono telegraficamente congiunte. Linee accessorie conducono ad Agram, a Mantova, a Gorizia. Le linee da Cracovia a Lemberg, da Lubiana a Klagenfurt, da Szegled a Szegedino, Temeswar, Hermanostadt, indi a Petervaradino e Semlino, sono in costruzione. Tutte queste linee non sono utilizzate solamente dallo Stato, ma anche dal pubblico a prezzi moderati, e sono poi mezzo indispensabile all' esercizio delle strade di ferro. Per le cure del Governo austriaco, le comunicazioni telegrafiche si estendono sino a quasi tutta l' Europa centrale. Un trattato telegrafico austro-tedesco, fra l' Austria, la Prussia, la Baviera, la Sassonia, porta la corrispondenza agli stessi prezzi in tutti codesti Stati. Da ultimo si è unito anche il Wirtemberg e il Belgio, con lievi modificazioni. Ad egual fine sono in corso negoziazioni con la Francia, con l' Inghilterra e cogli Stati italiani, e si può attendere che la rete telegrafica, che or congiunge il mare Adriatico con quello del Nord e col Baltico, e stende le sue braccia sino alla Gallizia, alla Transilvania, al Banato ed all' Istria, abbraccerà presto tutta l' Europa. La posta delle Indie giunge in pochi minuti da Trieste ad Ostenda. I listini di Borsa d' Amburgo, Francoforte, Vienna, Trieste, Milano, si pubblicano poche ore dopo il chiudimento della Borsa, in tutte queste piazze. Quest' immenso risultato è dovuto specialmente al zelo instancabile del Governo austriaco. *(G. di Trieste.)*

La *Patrie*, di Parigi, riguardo all' ammessione di tutte le Provincie austriache nella Confederazione, osserva che ciò tornerebbe a grand' utile di Venezia: « Questa, ella dice, sarà il porto franco della Confederazione germanica sull' Adriatico, e col mezzo d' una linea ferrata che unirà il Lombardo-Veneto colla Toscana, Venezia darà la mano a Livorno, e la comunicazione fra il Mediterraneo, l' Adriatico e la Germania sarà assicurata a Venezia. »

Correzione. — L'articolo in data di Trento 28 aprile, pubblicato nella Gazzetta dell' altr' ieri, sotto le *Notizie dell' Impero*, fu preso dalla *Gazzetta Uffiziale del Tirolo Italiano*, e non dal *Giornale del Trentino*, ivi appiedi per isbaglio citato.

UNGHERIA

Al *Pesti Naplo* viene comunicato da Miskolcz un orribile misfatto, il quale è tuttora involto nel mistero. Non ha guari venivano scoperti, in un luogo vicino a Miskolcz, due cadaveri, seppelliti a due piedi appena di profondità sotto terra. L' uno, secondo che risulta dall' induzione medica, era quello di una giovane delicata, e che poteva toccare appena diciott'anni. I lineamenti del volto, la finezza delle sue vesti, lasciavano giudicare che appartenesse alla classe eletta della società. Le pendeva al collo un medaglione, in cui era rinchiusa una ciocca di capegli. L'altro era il cadavere di un giovanetto bruno e di belle fattezze, e dal suo vestito si poteva arguire del pari, che appartenesse al migliore legnaggio. Intorno ai maggiori particolari di quest'omicidio, non si sa nulla, e sono coperti d'un impenetrabile velo.

STATO PONTIFICIO

Roma 28 aprile.

Nelle udienze del 6, 9 e 23 del corrente mese di aprile, S. E. R.ma monsig. Savelli, viceamerlengo della S. R. Chiesa e ministro dell'interno, rassegnò alla Santità di Nostro Signore le terne formate da alcuni Consigli comunali nelle Provincie di Velletri e di Rieti, e nella Comarca di Roma (recentemente costituiti a forma dell'editto in data 24 novembre 1850) per la nomina del capo della rispettiva Magistratura. S. S., analogamente all'articolo 31 del prefato editto, degnò scegliere da esse terne, i gonfalonieri di Velletri, di Terracina, di Segni, di Valmontone, di Cori, di Rieti, di Genzano.

La mattina del 24 aprile, alle ore 10, ebbe luogo, colla consueta pubblicità e legalità, un ulteriore abbruciamento di carta-moneta per la somma di *scudi trentasei mila*, nell'atrio del palazzo Borromeo.

Il *Messaggiere di Modena* toglie dalla *Bilancia* di Milano il seguente tratto intorno al Cardinale Antonelli: « Il Cardinale Antonelli è uomo di una chiarezza di mente e di un ingegno politico da paragonarsi a Consalvi (*). Tutti i Gabinetti d' Europa il rispettano ed amano di trattare con lui. Ma ciò che forma il suo più bell' elogio, sono i sentimenti dimostrati ne' tempi più calamitosi. Il Papa, quando la burrasca si fe' più minacciosa, si raccomandò specialmente al Cardinale Antonelli, che non lo abbandonasse. Antonelli si sentì forte abbastanza per corrispondere alla fiducia, che il Papa in lui riponeva. — « Non ho più famiglia, ei disse, da questo momento; non ho più casa, non ho più beni: vada tutto, ma si salvi il Papa! » — E alla forza del proposito corrispose l'effetto. Non faccio commenti, chè sarebbero inutili. I vostri lettori li faranno facilmente da sè. »

La contessa di Spaur, nella cui carrozza, com'è noto, Pio IX fuggì da Roma, nel giorno 25 novembre 1848, a Gaeta, ha cominciato a scrivere alcune Memorie su questa fuga e sull' esilio del Pontefice. Nessuno è in grado di scriverle più circostanziatamente e con maggior fedeltà che questa dama, la quale accompagnava l'esiliato od almeno gli era sempre vicina. La contessa di Spaur è sorella al poeta tragico Giraud ed abilissima autrice. Le Memorie verranno tradotte dall'italiano in parecchie lingue straniere. Nella tedesca verranno voltate dal signor Alfredo di Reumont. *(Corr. Ital.)*

REGNO DI SARDEGNA

[illegible]

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sessione del 29 aprile.*

La collisione tra le due Camere legislative, che sembrava minacciata dalle modificazioni del Senato alla legge d'imposta sui corpi morali e mani-morte, non avrà luogo. Il ministro delle finanze, al cominciare della sessione d' oggi, ha letto un decreto del Re, che ritira il progetto di legge. Se siamo bene informati, qualche concerto preventivo fu preso, col quale potrà assicurarsi alla finanza l' entrata, che si riprometteva dalla nuova imposta, evitando i conflitti. Il Governo ed il Parlamento danno prove incessanti dell' amore più sincero per la tranquillità del paese, e d' una saggia discrezione, auspicio felicissimo per l' avvenire del sistema rappresentativo in Italia. Le lotte, che altrove scuotono la Costituzione degli Stati, sono qui evitate con la più esemplare prudenza.

(*) Un rispettabile amico nostro ultimamente ci diceva che l' Em. Antonelli è di tale acume e tanta sapienza fornito, che non teme confronti fra gli uomini di Stato dell' età nostra. (Nota del *Messaggiere.*)

Genova 30 aprile.

È giunto ieri in Genova Kemal Effendi, ispettore delle scuole ottomane. S. M. il Sultano gli fece intraprendere questo viaggio in Europa, onde studiare i progressi che fecero tra noi gli Stabilimenti d' istruzione. Dopo aver visitato questa Università, ed altri istituti di educazione, Kemal Effendi partirà domani per Toscana e Roma. *(G. di G.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 29 aprile.

Continuano i candidati *malva* ai portafogli vacanti. Ora si parla del senatore De Ferrari, ex ministro democratico, al portafoglio di grazia e giustizia. Ma son tutte supposizioni. Nulla vi è ancora di deciso. Sembra però che si voglia fare qualche concessione al centro sinistro, senza ledere le suscettività della destra. Il centro sinistro conta infatti nel suo seno delle capacità; la sinistra invece non è rappresentata che da fanatici declamatori, i quali hanno il loro porta voce nel *Progresso*; foglio impastato di bile e di mala fede, non sincero costituzionale, non aperto repubblicano, oppositore per sistema e troppo dispettoso de' portafogli perduti.

Il Senato, in questi ultimi giorni, si mostrò operosissimo; fu votato un fardello di leggi con una celerità veramente democratica.

La Camera dei deputati continua oggi la discussione sul progetto di legge di tassa annuale sui corpi morali e mani-morte, modificato dal Senato.

Si teme una collisione tra la Camera dei deputati e il Senato. Ma speriamo che non saranno per mancare i consigli di prudenza e di convenienza.

A proposito di tasse, avrete veduto che il conte Castagneto, senatore, ha trovato un' idea comunista o per lo meno socialista: l' esenzione dalla tassa sulle successioni delle eredità minori di L. 2000. Vedete dove diavolo va a ficcarsi il comunismo!

Ora vi dirò d' un fatto gravissimo, accaduto in Genova giorni sono. Conoscete la polemica, già vecchia, insorta tra il *Corriere mercantile* e l' *Italia Libera*. I redattori dei due giornali erano da molto tempo in broncio tra loro; le cose, dice la *Gazzetta del Popolo*, passarono *onoratamente*. Ma il signor Satta de Mestre, altro dei redattori dell' *Italia libera*, volle sfogare la sua bile in modo indegno contro l' avvocato Papa, direttore del *Corriere Mercantile*. Alcuni giorni sono, mentre il sig. Papa usciva di casa, il Satta l' aggredì e lo percosse sulla testa. L' assalito si difese, e avendo in mano l' ombrello colse l' assalitore nel volto, al disotto dell' occhio destro; il qual colpo portò al Satta una grave lesione, con tetano, che in pochi giorni il condusse a morte.

Il *Cattolico* di Genova assicura che, negli estremi momenti, il Satta mandò a cercare que' preti, che tanto aveva prima vilipesi. Prova decisiva che parlava contro l' intimo sentimento. Il Papa è dolentissimo dell' accaduto. Egli non ha fatto che difendersi. Ora che il Satta è morto, i suoi stessi compagni sparlano di lui. Infatti se ne narrano di belle sul suo conto... ma è meglio lasciar stare il morto e pensare ai vivi che restano dietro di lui.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 28 aprile.

S. A. I. e R. il Granduca ha inviata a S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie la decorazione della gran-croce dell' Ordine del Merito sotto il titolo di S. Giuseppe, onde ne sia fregiato S. A. R. il Duca di Calabria, Principe ereditario.

E S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie ha conferita la decorazione della grancroce dell' Ordine di S. Ferdinando a S. A. I. e R. l' Arciduca Gran Principe ereditario Augusto, figlio di S. A. I. e R. il Granduca di Toscana. *(Mon. Tosc.)*

IMPERO OTTOMANO.

Una corrispondenza da Kiutahia del 28 marzo reca che la moglie di Kossuth e l' ufficiale addetto al suo seguito caddero entrambi dai cavalli che montavano, i quali si erano adombrati. Il medico, che venne a tal uopo chiamato, trovò bensì parecchie contusioni, ma nessuna frattura. La sig. Wagner, che accompagnò a Sciumla la moglie di Kossuth, è morta il 27 di marzo e, trasportata con corrispondente solennità il giorno seguente alla chiesa cattolica, il terzo giorno venne sepolta nel cimitero cristiano. Il Principe Federico di Schleswig-Holstein visitava giorni sono i rifuggiti; alloggiò nella caserma presso Alessandro Asboth e il giorno 23 ripartiva per alla volta di Costantinopoli. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 26 aprile.

I ministri si adunarono oggi al *Foreign-Office*. È questo il primo Consiglio di Gabinetto che si è tenuto dalle vacanze di Pasqua in poi. *(Globe.)*

La Duchessa d' Orléans, accompagnata dal Conte di Parigi, dal Duca di Chartres, dal Duca e dalla Duchessa di Nemours e loro figli, la Principessa Margherita, il Duca di Alençon ed il Conte d' Eu, arrivò ieri a un' ora e mezzo al castello di Windsor e prese parte alla colazione della Regina e del Principe Alberto; e, in compagnia dei medesimi personaggi, ripartì a 5 ore per Claremont. *(Morn. Chronicle)*

Si legge nell' *Express:* « Egli è a dolersi, che l' ultimo tentativo, fatto a Londra nello scopo di stabilirvi una Camera di commercio, non abbia avuto ancora un buon esito; imperocchè uno Stabilimento di tal natura diventa ogni giorno più desiderabile. Si ebbe miglior ventura a Leeds. Tuttavolta, l' opinione si dichiarò energicamente in favore di siffatta istituzione: il *meeting*, presieduto dal lord *mayor*, ha prodotto i più felici risultamenti per l' avvenire de' tribunali commerciali in Inghilterra; da un' altra parte, avvengono di continuo occasioni, che giustificherebbero la intervenzione di una Camera di commercio. »

Trenta cartisti si riunirono, giorni fa, in S. Martin's Lane, come rappresentanti delle città principali della Gran Brettagna, e, preso il nome di *Convenzione*, pubblicarono un loro programma, intorno a cui così si esprime il *Journal des Débats* del 26 aprile:

« I cartisti, finora, aveano a scopo principale i cambiamenti politici; ma oggi la Convenzione dichiara nel suo manifesto — « che un cangiamento politico non avrebbe efficacia senza un cangiamento sociale, e che un moto cartista senza le nozioni sociali non potrebbe che andar fallito. » — Le questioni di suffragio e altre di egual genere sono dunque messe da banda, ed i neo-cartisti vanno diritti al cuore della società stabilita, alla terra ed alla proprietà. Essi dichiarano — « che la terra è il retaggio inalienabile di tutto il genere umano, che il suo attual monopolio è contrario alle leggi di Dio e della natura, e ch' egli è mestieri nazionalizzarla. » — In siffatto sistema, è lo Stato che dee essere unico proprietario, unico ed eterno. Lo stato comincierebbe dall' impossessarsi delle terre della Corona, della Chiesa e dei Comuni; acquisterebbe le proprietà delle persone private, riserbandosi, a prezzi eguali, la priorità dell' acquisto. Una volta diventato nuovamente proprietario del suolo, ei più non potrebbe rivenderlo. Lo dividerebbe in porzioni, e lo affitterebbe, sia ad individui, sia ad associazioni, mediante un affitto proporzionato al valore.

« L' articolo che concerne il debito pubblico è affatto originale. Non si propone in esso di abbruciare precisamente il Gran-Libro: i cartisti si limitano a convertire il pagamento degl' interessi in ammortizzazione successiva del capitale; il debito sarebbe in cotal modo diminuito d' anno in anno sino alla piena estinzione dei redditi e di coloro che hanno redditi.

« Il diritto al lavoro è naturalmente inserito nella nuova *Carta*, come anche il diritto alla sussistenza. Lo Stato ha l' obbligo di dar lavoro o danaro ad ogni uomo robusto, e di soccorrere e mantenere chiunque non può lavorare.

« Insomma gli è lo stabilimento della più assoluta, più brutale e più despotica centralizzazione; gli è il pieno annientamento della libertà individuale. Lo Stato è il solo essere vivente in siffatto sistema; l' associazione stessa vi è distrutta. Naturalmente, la proprietà, divisa oggi in parti eguali, tornerebbe domani ad accumularsi: ma la legislazione cartista provvede all' inconveniente, imperocchè essa dispone che, allorquando i benefizi di un' associazione avranno oltrepassato un certo limite, saranno versati nel fondo generale. Oh! come il lavoro sarà attraente e produttivo in somigliante società! Oh! la mirabile Esposizione dell' industria! »

Esposizione di Londra.

Le domande dei biglietti di entrata nel palazzo di cristallo crescono oltre ogni dire, e probabilmente il loro prezzo sarà aumentato anche al di sopra delle quattro ghinee, a cui, con recente deliberazione dei commissarii, è stato portato. *(V. più sotto.)* Da questo fatto si può arguire che concorso di gente vi sarà a Londra nei mesi in cui la Esposizione universale starà aperta.

I lavori di preparazione procedono con raddoppiata attività nell' interno del palazzo di cristallo, e segnatamente nella sezione dove saranno esposti gli oggetti dell' industria francese. Il *Morning-Chronicle* dice che, quantunque molto ancora rimanga da fare ed il giorno 1.° maggio s' avvicini a gran passi, la sezione francese si troverà probabilmente in quel giorno quasi tutta messa all' ordine. Anche la sezione degli oggetti dell' industria degli Stati tedeschi, che fanno parte della unione doganale *(Zollverein)*, è in via di prossimo compimento. Da Roma son giunti in questi ultimi giorni parecchi gruppi di scultura, i quali sono assai decantati da' giornali inglesi.

Da Pietroburgo sono stati mandati due vasi di porcellana, fabbricati nella manifattura imperiale di quella città, che sono assai ammirati per la finitezza del lavoro, e per la bellezza dei disegni e del colorito. S. M. l' Imperatore Nicolò ha deciso che sarebbe inviata da Pietroburgo a Londra una Commissione, composta di scienziati e di manifatturieri e preseduta dal direttor generale delle pubbliche costruzioni nell' Impero, conte Kleinmichel, ad oggetto d' esaminare la grand' Esposizione e farne apposita relazione. La stessa Commissione, nel suo passaggio per la Francia, ha incarico d' esaminar pure gli Stabilimenti manifatturieri francesi. L' Imperatore, ad oggetto di agevolare ai suoi sudditi il viaggio in Inghilterra, ha loro conceduta facoltà di passare per la Francia, purchè adempiano a certe formalità.

Il Governo inglese ha affidato al maggiore Paschal, del 70.° reggimento, l' uffizio d' interprete militare e di soprintendente dei diversi corpi di polizia stranieri, che soggiorneranno nella metropoli dell' Inghilterra per tutto il tempo in cui l' Esposizione rimarrà aperta. Il maggiore Paschal parla correntemente il francese ed il tedesco.

Lo *Standard* dice che i biglietti di stagione per l'Esposizione, dopo aver provato un aumento momentaneo di prezzo, ricaddero al loro prezzo primitivo; S. A. R. il Principe Alberto essendo stato d' avviso che la visita della Regina non debba cagionare accrescimento di spese al pubblico. Furono anche presi provvedimenti affinchè coloro, che pagarono di più del prezzo primitivo d' essi biglietti, ne siano rimborsati.

Si legge nell' *Express:* « La fregata a vapore ottomana *Tairi Bahri* arrivò stamane, 26, da Costantinopoli a Southampton co' prodotti dell' industria turca destinati all' Esposizione. Quel vascello, gettando l' ancora, salutò la città, una delle batterie della quale rispose con una salva, come fece anche la fregata americana il *S. Lorenzo.* »

Si legge nel *Times:* « Si sta armando a Woolwich il vascello il *Black Eagle*, che dee andare a prendere e condurre in Inghilterra S. M. l' Imperatore delle Russie ed il Re di Prussia. Non si sa, nondimeno, quale dei due Sovrani arriverà il primo a Londra. »

PORTOGALLO

Il *Journal des Débats* pubblica il seguente articolo, sottoscritto dal sig. *Armando Bertin*, intorno agli ultimi fatti del Portogallo:

« Abbiamo ricevuto, per la via d' Inghilterra, notizie e carteggi del Portogallo, che giungono sino al 18 aprile per Lisbona e sino al 20 per Oporto.

« Tali notizie non confermano la voce, ch' era corsa, della ritirata in Spagna del maresciallo Saldanha, ma presagiscono il misero esito del tentativo d' insurrezione, ond' egli erasi fatto l' eroe. I carteggi della stampa inglese, che sono tutti per sistema ostili al Governo della Regina Donna Maria, non lasciano verun dubbio, almeno ne' principali interpreti della pubblicità, que' giornali che hanno corrispondenti accreditati a Lisbona, circa l' isolamento e l' impotenza della rivolta.

« Dopo la sua uscita dalla capitale, e dopo esser venuto a capo di subornare un battaglione di cacciatori a piedi, sembra che il maresciallo Saldanha abbia dato in fallo da per tutto ove si è presentato. Precorso a Santarem dal Re Ferdinando, la gagliarda ed alacre risoluzione del quale molto contribuì a vincere il male sin dall' origine, il maresciallo s' avviò verso Coimbra, fece un tentativo su Leiria, spedì un aiutante di campo ad Oporto, tentò di corrompere parecchi generali, parecchi capi di corpo che erano mandati ad inseguirlo, e trovò sempre i medesimi rifiuti, fu oggetto delle medesime ripulse. Alla data delle ultime notizie, egli era in fuga verso Viseu, città importante sulla strada da Lisbona ad Oporto; ma non aveva seco più di 400 uomini, e di 50 in 60 cavalli, ed era seguito da presso da una brigata, forte di 12 in 15,000 uomini, che il Re comanda in persona.

« In tutto il paese, solo il colonnello Joaquim Bento si è dichiarato in realtà per l' insurrezione. Accorso dall' Alentejo, vale a dire dalla Provincia posta a mezzodì del Tago, egli era riuscito a passare il fiume senza ostacolo ad Abrantes, e non era già più separato dal maresciallo se non da una distanza d' alquante leghe, allorchè fu arrestato sulle rive del Zezere da una brigata, condotta dal generale Marcelly, che l' ha obbligato a dare addietro con la sua gente. Non si conosce che sia avvenuto di lui.

« Tal alzata d' insegne del maresciallo Saldanha finirebbe dunque probabilmente nel ridicolo, se non fosse anzi tutto odiosa. Ricolmo d' onori, impinzato di beni e pensioni, carico d' onori da un Governo, il quale non ebbe verso lui altro torto, fuor quello di trattarlo meglio ch' ei non meritasse, qual motivo aveva il duca di Saldanha per gettarsi a tal rivolta? Nessuno. E la lettera, da lui indirizzata al duca di Terceira *(V. sotto)*, per dichiarare il suo contegno, basta a farlo condannare severamente, più di quanto potessimo dire noi stessi, più di quanto vorremmo soprattutto dire, nella trista condizione, in cui e' sembra esser ridotto. Il Ministero, che gli dispiaceva, aveva una maggioranza ragguardevole nel Parlamento, una maggioranza sì ferma ed unita, che non si poteva sperare di abbatterlo tra breve, almeno co' mezzi legali: ed ecco perchè il maresciallo ha tentata la guerra civile, e non teme di porre a ripentaglio la corona d' una regina, a cui va debitore di tutto quello che è. Ed il momento da lui scelto per tal deplorabile impresa, è quello in cui la demagogia organizza per tutta l' Europa una cospirazione più formidabile che mai, in cui ella si prepara da per tutto, con infernale alacrità, alle minacciose contingenze del 1852, in cui ell' aveva fondato in Lisbona stessa un centro d' azione, che non gli poteva essere ignoto.

« O avrebb' egli, appunto da quest' ultimo fatto, derivata forse la credenza che giunto fosse il tempo di sfogare i rancori del suo orgoglio, ferito da' trionfi d' un rivale più fortunato, e soprattutto più capace? Ben veggiamo che il maresciallo, nella trista sua lettera sopraccennata, grida contro la corruzione, ma sappiamo per dura sperienza che cosa ciò voglia dire: ell' è la replica di una commedia, che fu rappresentata altrove con sì grande riuscita, che non si potrà più certo in altro luogo agguagliarla, e che avrebbe dovuto capacitarlo dell' impossibilità di trovar gonzi e semplici, che gridasser con lui: *Viva la riforma!* »

Ecco, qual lo pubblica il *Times* e lo riproduce il *Journal des Débats*, il tenore della lettera, indirizzata dal maresciallo Saldanha al duca di Terceira a Santarem, lettera, a cui è fatta allusione nell' articolo precedente.

« *Leiria 11 aprile* 1851.

« Signore,

« Una generale sollevazione del Regno era da gran tempo preparata dalle prevaricazioni, dalle concussioni e dalle infrazioni incessanti alla Costituzione, commesse dal conte di Thomar. Più d' una volta ho potuto impedire che tal sollevazione scoppiasse, dicendo ch' era possibile abbattere con mezzi legali quell' uomo fatale. Ma la via, nella quale si posero le maggioranze delle due Camere, convinse ognuno dell' inanità di tale speranza. La sola cosa, ch' io abbia potuto fare per evitare una rivoluzione, fu d' accettar l' invito d' un gran numero de' miei prodi compagni d' armi, i quali, spaventati dall' avvenire, che la presenza nel Ministero del conte di Thomar ci apparecchiava, mi proposero di pormi alla loro testa, e di conseguire, con una dimostrazione militare, un risultamento, che la nazione desidera, ch' ella vuole ed otterrà infallibilmente.

« Sino ad ora, tutti i capi del partito popolare rimasero tranquilli; ma V. E. può essere persuasa che, quando e' vedranno che la dimostrazion militare, della quale ho risoluto di farmi capo, non può balzar di seggio l' oppressore della nazione, scoppierà in tutte le Provincie un movimento, di cui è impossibile prevedere le conseguenze. Ho saputo or ora che V. E. erasi partita di Lisbona alla testa di soldati per sostenere il ministro concussionario, che in sè raccoglie tutta la corruzione e tutto l' odio della nazione. Mi giova credere che tutti coloro, i quali accompagnano V. E., consentano nelle mie idee e ne' miei voti, il cui scopo è di liberar la nazione dal giogo, che l' opprime. Duca di Terceira, se dimenticate esser dopo noi un tribunale inesorabile, quel della storia, tribunale innanzi a cui le pagine gloriose della vostra vita saranno cancellate da quelle, che vi rappresenteranno come il campione d' un uomo corrotto, d' un concussionario infame, d' un prevaricatore riconosciuto, rammentatevi almeno che il vostro contegno mette il trono di S. M. la Regina in un pericolo imminente, e pregiudica la sua dinastia. Che se V. E. persiste, avrò pur sempre l' onore d' aver tentato per quattordici mesi tutto quanto può un uomo per evitar le calamità d' una rivoluzione, mentre voi avrete fatto ogni poter vostro per renderla inevitabile.

« Lasciate ch' io vi ricordi che, se la giustizia di Dio è in cielo, non sono in terra abolite le leggi della morale. Tal insurrezione non sarà una lotta di partiti, poichè gl' interessi loro le sono estranei. Il suo scopo è più alto: ella vuol provare all' Europa che la nazione portoghese non accetterà mai un sistema di corruzione, di speculazione e d' illegalità come base del Governo e come dottrina politica. Il movimento rappresenta soltanto la lotta della nazione contro la morte, che le fu di lunga mano preparata con una serie di patimenti. Il paese, in onta della noncuranza, con cui il Governo riguardò i suoi bisogni più urgenti, ed in mezzo alle grida d' angoscia che sorgono da ogni parte, non chiede se non la giustizia e la moralità. V. E. può stornare i mali che ci minacciano, e salvare il paese dagli orrori che gli si preparano, consigliando a S. M. la Regina di licenziare immediatamente quell' uomo fatale per tanti rispetti, e di chiamare al Ministero persone degne della fiducia nazionale. Mai una maggiore mallevería non s' aggravò sopra V. E.

« DUCA DI SALDANHA. »

Ecco ora la risposta del conte di Casal all' invito fattogli, come già dicemmo a suo tempo, dal duca di Saldanha:

« *Oporto, 14 aprile* 1851.

« Ebbi l' onore di ricevere la lettera di V. E., in data dell' 11 di questo mese, la qual mi fu portata dal vostro aiutante di campo, Damagio.

« Per grande che sia l'affezione ed il rispetto che nutro per V. E., io non posso, come soldato e generale della 3.ª divisione militare, se non compiere, anche col sacrifizio della mia vita, i miei doveri verso la Regina, mantenendo intatte le prerogative della Corona, ch' io sono risoluto a sostenere, d'accordo con la valorosa e fedel guarnigione alla quale comando.

« *Sott.* Conte di Casal. »

Il conte di Casal ha poi pubblicato il bando seguente:

Terza divisione militare.

« Abitanti d'Oporto!

« Il maresciallo duca di Saldanha, in ostilità col Governo di S. M., entrò ieri a Coimbra, col 5.º battaglione di cacciatori e 12 cavalli. Siccome tal avvenimento potrebbe cagionare in questa città qualche turbolenza funesta alla sicurezza pubblica, è indispensabile porre la sua tranquillità sotto la tutela d'una forza militare.

« Cittadini tranquilli, affidatevi alle mie cure ed alla mia sollecitudine per raggiugnere questo scopo; attendete quietamente alle vostre occupazioni; non vi lasciate trarre da cattivi consiglieri, i quali, da per tutto ove partiti che vogliano turbare la pace pubblica in qualunque modo, saranno arrestati e severamente puniti.

« Conte di Casal. »

SPAGNA

Madrid 22 aprile.

Tutti i partiti si occupano delle vicine elezioni. Il 21 fu tenuta, al *Teatro delle Varietà*, la riunione elettorale del partito democratico di Madrid, che fu, dicesi, numerosa. Ne' discorsi, che vi furono pronunziati, alcuni oratori combatterono l'oggetto della riunione, sostenendo che fra i democratici e i progressisti non dovea esistere separazione di sorta. Si finì col decidere che un pieno disaccordo esiste fra il partito democratico e l'antico partito progressista, ma che, per le prossime elezioni, si formerebbe con quest'ultimo una *unione elettorale* simile a quella, che nelle antecedenti elezioni fu formata con l'opposizione conservatrice. Si nominò poscia una *giunta*, sotto la presidenza del marchese di Albarda.

Gli elettori progressisti del distretto di Lavapies hanno scelto per candidato alla deputazione di Madrid il sig. Mendizabal. Questo stesso distretto l'aveva scelto per rappresentante nel 1846. *(F. S.)*

Scrivono alla *Correspondance*: « Lord Howden, ministro di S. M. britannica presso la nostra Corte, che si era recato a Siviglia a passarvi le feste della santa Pasqua, è tornato a Madrid. Il sig. cav. Forges di Castro, primo segretario della Legazione di Portogallo a Madrid, ed il signor Arnau, primo segretario della Legazione spagnuola a Parigi, sono arrivati qui.

« L'affluenza e l'interessamento degli elettori sono estremi nelle Provincie. Il Ministero spera che avrà una forte maggioranza.

« Malgrado di tutti gli sforzi, che il partito progressista sta facendo, segue ad essere opinione dei più ch' esso non riuscirà a far nominare neppur uno dei suoi sette candidati a Madrid. » *(G. P.)*

FRANCIA

Parigi 27 aprile.

Nel *Bulletin de Paris* del 26, leggiamo, in testa di pagina, quanto segue:

« A tutti i nostri corrispondenti.

« Giunta è l'ora per la Francia di manifestare pacificamente e legalmente la suprema sua volontà.

« È d'uopo che, prima della *festa del maggio* prossimo, tutte le città, tutti i Comuni, tutti i villaggi abbiano diretto all'Assemblea nazionale una petizione per domandare la *revisione della Costituzione del* 1848.

« Per facilitare questa manifestazione generale, di cui la piccola città di Turgoing ci ha dato un esempio memorabile, noi pubblicheremo domani una formola, stesa secondo i consigli degli uomini più importanti dell'opinione conservatrice.

« I giornali dei Dipartimenti inseriscano tale modula di petizione *in testa alle loro colonne*; aprano nei loro Uffizii sottoscrizioni per diramarla; in tutti i cantieri, in tutte le fabbriche, in tutti gli opificii sia essa distribuita sotto la sorveglianza degli abitanti più notabili, e sottoscritta tanto dall'operaio, quanto dal campagnuolo; imperocchè il campagnuolo e l'operaio hanno amendue lo stesso interesse alla conservazione sociale.

« La parola d'ordine di tutti gli amici del Governo dev' essere d'oggi in poi: *Revisione della Costituzione!...*

« *Il segretario della Redazione* Guerard. »

Scrivono al *Risorgimento*, in data di Parigi 27 aprile, quanto appresso:

« Sono più settimane che il nuovo Ministero è al potere, ma non si conosce ancora quali sieno le misure ch' egli adotterà, o piuttosto proporrà all'Assemblea per far restare Luigi Napoleone alla Presidenza, anche dopo il 1852. Il sig. Leone Faucher è mai sempre contrario ai colpi di stato, non che ad ogni misura illegale procedente solo dal potere esecutivo. Il perchè la misura, che nel prossimo mese di giugno potrà venir presentata alla Camera, sarà la revisione della Costituzione, mercè i tre quarti dei voti dei rappresentanti, voluti dalla legge fondamentale. A questo fine i bonapartisti provocano l'invio di petizioni all'Assemblea; ma non è improbabile che molte di esse domandino la revisione, collo scopo, le une di abolire interamente la Presidenza, le altre di ristabilire la Monarchia.

« L'effetto adunque delle petizioni tornerebbe vano, perchè i voti emessi si elliderebbero tra loro. La revisione legale non potendosi ottenere, com' è preso che certo, non resterà allora altra speranza al Presidente che di avere in suo favore i voti della maggioranza dei Francesi nelle elezioni generali del 1852 (voti che, sebbene illegali, avrebbero gran peso come manifestazione della volontà popolare), e di veder sorgere gravi pericoli e serie commozioni interne ed esterne, per modo che tutti i partiti conservatori, ed anche repubblicani moderati, fossero da necessità costretti a mantenere per alcun tempo ancora al potere Luigi Napoleone, al fine di salvar la Francia dalle grandi catastrofi, da cui venisse per avventura dentro e fuori minacciata.

« A torto i giornali hanno annunciato che il sig. di Falloux fosse giunto a Parigi. Si attende bensì da un momento all'altro, ma non è ancora di ritorno. Il suo arrivo non modificherà gran cosa la disposizione degli animi dei legittimisti, i quali si lusingano di poter ottenere pel 1852 quella tanto da loro sospirata ristorazione della Monarchia legittima.

« I *rossi*, i socialisti, sperano essi pure dal canto loro di essere i vincitori nel prossimo venturo anno; e se si dovesse prestar fede a certe voci, il Governo stesso avrebbe ricevuto dai Dipartimenti tali informazioni, da far credere che anche colla legge del 31 maggio, cioè del voto ristretto, possano quelli avere la maggioranza. Non bisogna però dimenticare che i bonapartisti hanno interesse di far apparire la situazione più seria di quello ch' è realmente, a fine di spaventare i conservatori, e che si cerca di confondere coi rossi e socialisti anche i repubblicani moderati e progressivi.

« Vi sono delle apprensioni pel 4 maggio, festa uffiziale per l'anniversario della Repubblica. Egli è vero che in ogni partito vi sono gli avventati e gl' incauti; tuttavolta non credo che i repubblicani eccitarano alcun tumulto. Guai se discendono in piazza! La loro forza sta nel tenersi cheti, sotto lo scudo della legalità, della Costituzione.

« Una discussione assai calda ha avuto luogo ieri all'Assemblea. Si trattava delle spese d'installazione pei nuovi Cardinali francesi, che la Montagna voleva abolite. Il generale Bedeau, che presedeva la Camera in luogo del sig. Dupin, s'è veduto costretto a chiamare all'ordine più di dieci rappresentanti dell'opposizione.

« Un gran ballo, dato venerdì scorso dal marchese di Normanby, ambasciatore inglese, ha, per così dire, chiusa la stagione dell'inverno. Ora tutti si preparano a lasciar Parigi per recarsi in Inghilterra; però, quelli che partono sono rimpiazzati dai molti forestieri, che vengono d'Italia e di Germania, per andare a vedere la grande Esposizione di Londra.

« Anche il Presidente della Repubblica ha dato ieri un gran pranzo, cui era invitato tutto il corpo diplomatico. »

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 26 aprile.

(Fine. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Verso la fine della sessione d'oggi dell'Assemblea nazionale si è discusso il progetto di legge, che domanda un credito supplimentario di 10,000 fr. sull'esercizio 1851 per due supplimenti di assegno ai nuovi Cardinali francesi.

Il sig. *Hennequin* parla con violenza contro il progetto.

Il sig. *C. Dupin*: Vi si rappresenta come una prodigalità inaudita lo stanziare per l'assegno dei Cardinali una somma, che la metà dei procuratori e i tre quarti de' notai di Parigi non vorrebbero accettare come la media dei loro guadagni annuali. *(Risa.)* Io stupisco di vedere con qual violenza, con qual disprezzo, parecchi dei nostri colleghi trattano una religione, che è pur quella di 35 milioni di Francesi.

L'articolo unico del progetto di legge è messo ai voti, e adottato con 438 voti contro 177.

L'Assemblea adotta poscia senza discussione un progetto di legge relativo ad un credito straordinario di 30,000 fr. per la tenuta dei Consigli generali dell'agricoltura, delle manifatture e del commercio.

Gli Ufficii dell'Assemblea si sono il 26 riuniti per nominare varie Commissioni. La proposta del sig. Desmousseaux di Givré, la quale domanda che niuna petizione, recata alle porte dell'Assemblea da frotte di gente possa essere ricevuta nè deposta sul banco presidenziale, è stata generalmente approvata.

La proposta del sig. Baze, contraria alla vendita dei giornali nelle vie, ch'è stata già presa in considerazione, ha dato argomento ad alcune osservazioni. Il sig. Emilio di Girardin ha presentato un emendamento, con cui si determinerebbe che la vendita dei giornali possa farsi in bottega. Sopra questo punto si aggirò principalmente la discussione. Il sig. Chégaray combatte questo emendamento; rammenta la giurisdizione della Corte di cassazione, che ha soltanto autorizzato la vendita nelle botteghe di librai patentati, e per mezzo di spacciatori ambulanti. Il sig. di Laussat si è pure energicamente dichiarato contro l'emendamento del sig. E. di Girardin. Egli pensa che, nelle circostanze gravi che sono imminenti, bisogni porre una diga allo straripamento delle passioni, che cominciano ad agitarsi.

Parecchi membri appoggiano puramente e semplicemente l'interdizione assoluta della vendita dei giornali per le vie. Il sig. Payer dice che la vendita di alcuni giornali, e l'interdizione di certi altri, sono contrarie all'eguaglianza. Il sig. Daru pensa essere una mala attribuzione da darsi al Governo quella d'incaricarlo di scegliere quei giornali che saran venduti e quali che no.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 27 aprile.

Il sig. di Santaflora è giunto a Parigi, incaricato d'una missione del conte di Thomar, presidente del Consiglio de' ministri della Regina del Portogallo. Il sig. di Santaflora lasciò Lisbona dopo la mala riuscita dell'insurrezione, tentata da Saldanha.

Il progetto, di cui parlò a' giorni scorsi un foglio straniero, e che consisterebbe nel sospendere le sessioni dell'Assemblea per tre mesi, non è al tutto senza fondamento. Si è veramente trattato di proporre all'Assemblea ch'ella prendesse un congedo, non di tre mesi, ma di sei settimane soltanto, nel prossimo mese di settembre. L'Assemblea stanzierebbe immediatamente una risoluzione, in forza di cui sarebbe protratto al mese di novembre prossimo l'esame d'ogni proposta concernente la revision della Costituzione. Il Presidente rinnoverebbe i suoi viaggi ne' Dipartimenti, a fin di procacciarsi partigiani, ed i rappresentanti andrebbero alle lor case, durante le vacanze parlamentarie, ad oggetto di scandagliare l'opinion del paese intorno alla revisione.

Oggi, domenica, la Borsa fu chiusa.

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Il *Moniteur Algérien* pubblica, nella sua parte uffiziale, l'ordine generale seguente:

« *Dal quartier generale, Algeri* 15 *aprile* 1851.

« Ieri, giugnendo da Costantina, seppi, con doloroso stupore, che il colonnello d'Aurelle, comandante del campo presso i Beni-Mansur, era uscito, nella notte del 9 al 10 aprile, alla testa delle sue truppe, per andar ad assalire il villaggio di Sellum, situato sul pendio meridionale del Giurgiura, a otto chilometri circa dai Beni-Mansur. Ei ritornò la sera al suo campo.

« Gli ordini più formali prescrivevano al colonnello d'Aurelle di rimanere in osservazione presso i Beni-Mansur, dove fece piantare una casa di comando; gli era espressamente vietato d'azzuffarsi nella montagna coi Cabadi; gli era ordinato di lasciarsi assalire dallo sceriffo Bu-Barghla, s'egli osasse passar sulla riva destra dell'Ued-Sahel; allora, con una vigorosa sortita, il colonnello doveva sbaragliarli, e la sua cavalleria non avrebbe permesso neppur ad un Cabaile di fuggire.

« I Zuavi si mostrarono, in tal congiuntura, quali furono sempre; fecer prova del più grand' impeto e d'un coraggio, cui le trincee, fatte dal nemico, non poterono far ostacolo. Sellum fu espugnato e preso; ma la colonna ebbe dieci uomini uccisi, fra cui un uffiziale e quattro sottuffiziali di Zuavi, e trentasei feriti. Quel misero villaggio non valeva a gran pezza il sangue di tanti prodi.

« Il Giurgiura non debb' essere assalito con combattimenti parziali; ma da due forti colonne, le quali, movendo a un tempo dall'Ued-Sebau e dall'Ued-Sahel, saliranno le creste e si aduneranno presso i Zuauas. Sottomessi che siano que' feroci montanari, la conquista della Cabailia sarà terminata d'un colpo.

« Tal disegno fu da me sottoposto al ministro della guerra. Il Governo, pur trovandolo giusto, non giudicò il momento opportuno. Si risolvette, per questa campagna, la sommissione delle tribù alloggiate fra Milah, Philippeville e Gigelli. Questi ordini mi affissero; ma il mio primo dovere era d'eseguirli, per questo motivo appunto vengo dalla Provincia di Costantina, per dare le mie istruzioni al generale Saint-Arnaud.

« Ciò che ho fatto io, il colonnello d'Aurelle avrebbe dovuto fare ancor egli; il valore, ch' egli ha dimostrato, non può giustificare la trasgressione degli ordini formali, ch' egli ha disconosciuti. Non ci sarebbe più esercito possibile, se ogni capo isolato si facesse giudice, durante la guerra, di quel che dee fare.

« Per dolorosa, che parer possa l'inazione a fronte d'un nemico insolente, ci bisogna avere bastevole forza sopra noi stessi per non dimenticar mai i formali ordini, che furono dati. Il colonnello d'Aurelle, che ricevette già un biasimo severo dal generale Blangini, starà in arresto. Il ministro della guerra è informato di questi fatti.

« Le truppe, che debbono far parte della spedizione di Gigelli, stanno per essere designate. Un battaglione di Zuavi formerà la testa della colonna della brigata Bosquet. Una parte delle truppe della divisione d'Algeri rimarrà in osservazione dinanzi il Giurgiura.

« *Il governatore generale*

« *Sott.* d'Hautpoul. »

A proposito di quest'ordine del giorno del governatore d'Algeri, il *Moniteur Universel*, di Parigi, ha quanto segue:

Un ordine del giorno dell'esercito d'Africa, relativo alla presa del villaggio di Selium, il 10 aprile, è stato pubblicato dai giornali d'Africa dapprima, e poi riprodotto da quelli di Francia.

« Quest'ordine del giorno, contrario alle convenienze militari, ed al sentimento della disciplina, in ciò che lascia all'apprezzamento dell'esercito le opinioni dei generali che lo comandano e gli ordini del Governo, è stato da parte del Ministero della guerra l'oggetto d'una disapprovazione formale e di un biasimo severo. »

GERMANIA

BAVIERA

Monaco 28 aprile.

Mi vien comunicato da fonte degna di fede che, negli ultimi giorni prima della partenza del Re Ottone, fu definita la questione relativa alla successione al trono della Grecia; il Principe Leopoldo rinunziò alla successione presuntiva al trono di Grecia, per sè e pe' suoi discendenti: invece il Principe Adalberto, a cui poscia ella spetterebbe, in forza del trattato di Londra, si dichiarò pronto ad accettarlo, anche a patto di dover far educare la sua discendenza nella religione greca ed in Grecia. *(G. U. d'Aug.)*

La piccola città di Traunstein fu, nella notte del 25 al 26, tutta distrutta da un incendio, ad eccezione di 15 case. *(G. U. d'Aug.)*

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d'ieri.

PARTE UFFIZIALE

Venezia 2 maggio.

Dall'I. R. Giudizio militare in data 19 aprile, vennero condannati per possesso di libri e carte rivoluzionarie, il fabbricatore di astucci, Angelo Zambelli, e lo scrittore avventizio, Francesco Garganego, tutti e due a 10 mesi d'arresto in ferri, come pure l'agente di commercio, Paolino Ragozza, a 4 mesi d'arresto in ferri, da espiarsi per tutti e tre nelle carceri militari.

Inoltre lo stesso Giudizio militare, per possesso di poca munizione, trovò abbastanza punito il fabbricatore di berrette, Francesco Massari, coll'arresto d'inquisizione dal 10 febbraio a. c.

Questa sentenza venne confermata da S. E. il sig. Governatore militare cav. di Gorzkowski, che però, in via di grazia, ha permesso che Angelo Zambelli, Francesco Garganego e Paolino Ragozza possano scontare la rispettiva condanna negli arresti di polizia.

Intimata questa sentenza, venne posta subito in esecuzione.

PARTE NON UFFIZIALE

Vienna 30 aprile.

S. M. il Re Ottone di Grecia è qui arrivato ieri alle due pom. nel suo viaggio di ritorno da Monaco alla volta d'Atene. In Nussdorf l'augusto ospite venne accolto nel modo più cordiale dalle LL. AA. II. l'Arciduca Alberto e l'Arciduchessa Ildegarda. S. M. l'Imperatore spediva il suo primo aiutante generale, tenente-maresciallo conte Grünne, al seguito di ricevimento, tra il quale si trovava pure il regio console generale ellenico, barone de Sina. Una gran quantità di gente si recava fino a Nussdorf onde aspettare il suo arrivo. S. M. il Re Ottone prese alloggio nel palazzo dell'Arciduca Alberto. Alle 5 vi fu tavola di famiglia presso S. M. l'Imperatore, in onore dell'augusto ospite. Ieri sera assistette all'opera italiana nel palchetto imperiale. *(Corr. Ital.)*

Il *Bureau delle novità* di stamane reca: « S. M. intraprenderà nei prossimi giorni un nuovo viaggio. Già quest'oggi parte da qui un corriere imperiale pei preparativi di viaggio. Probabilmente S. M. vuol sorprendere con una visita qualche altro de' suoi Stati della Corona; si suppone la Gallizia. Ciò però non si può affermare come positivo, poichè lo scopo di questo viaggio è ignoto a tutti, tranne quelli che sono in prossima vicinanza del Monarca. » *(Corr. Ital.)*

Il *Correspondenz Bureau*, di Berlino, scrive: « Qui si attribuisce gran peso al ravvicinamento, che negli ultimi tempi si manifestò fra Parigi e Vienna, e venne confermato e reso pubblico in questi giorni coll'invio del conte Dietrichstein in missione confidenziale a Parigi. » *(Corr. Ital.)*

La *Corrispondenza austriaca litografata* rettifica la notizia, da noi riportata nella *Seconda Edizione* d'ieri, sull'adesione del Baden alla *lega doganale* austro-germanica, osservando che invece dovea dirsi: alla *lega postale* austro-germanica.

Firenze 30 aprile.

Ieri sera giunse in questa capitale S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto; e prese alloggio nel R. palazzo della Crocetta. *(Monit. Tosc.)*

Il *Monitore Toscano* pubblica un nuovo Atto di navigazione e di commercio, convenuto tra la Corte di Roma e quella di Toscana.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 27 aprile.

Era stato detto a' dì scorsi che i disegni di fusione fra l'Eliseo ed i legittimisti erano andati a vuoto, e che il sig. di Falloux portava da Venezia una risposta poco favorevole a Luigi Napoleone. Ci si assicura però che il Conte di Chambord non avesse affatto rispinte le profferte, che il sig. di Falloux aveva l'incarico di fargli. I legittimisti della frazione del sig. di Falloux acconsentirebbero a dichiararsi per un prolungamento de' poteri di Luigi Napoleone, per quattr' anni soltanto; ma ponendovi una condizione *sine qua non*: ed è che Luigi Napoleone prendesse l'impegno solenne, e in iscritto, di uscir di carica allo spirare di tal nuovo periodo di quattr' anni, e di usare di tutto l'influsso del suo Governo ad apparecchiare il ritorno d'Enrico V sul trono de' suoi padri. Tal condizione parve inaccettabile all'Eliseo, il qual vorrebbe, per altra parte, far decretare una prolungazione immediata di dieci anni. Si può riguardare, per conseguenza, come affatto fallito il tentativo di fusione de' legittimisti e bonapartisti. Del resto, il sig. di Falloux non è per anco tornato a Parigi; e l'*Univers* annunzia oggi ch' ei non sarà qui se non il 10 del mese venturo.

L'*Evènement* aveva raccontato due giorni fa d'un dialogo, seguito fra il sig. di Persigny ed il generale Changarnier; secondo quel racconto, l'ospite dell'Eliseo avrebbe proposto al generale la pace, offerendogli ogni sorta di concessioni, pel caso che questi avesse acconsentito a sostenere la revisione della Costituzione: ma il sig. Changarnier non avrebbe risposto se non col silenzio. Il sig. di Persigny, che si trovava venerdì scorso ad una splendida veglia, in casa d'un ambasciatore, negava con forza d'aver fatte le profferte, asserite dall'*Evènement*; e ciò senza dubbio fa dire alla *Patrie* che il racconto di quel foglio era tutt' affatto contrario al vero. Sembra tuttavia che il fatto del dialogo non sia assolutamente una carota. Almeno parecchi giornali ne parlano ancora in sul serio questa mattina; e l'*Ordre* persiste nel dire, ad onta della smentita della *Patrie*, che alcun che di simile avvenne: solamente, il dialogo non sarebbe seguito in uno degli Uffizii dell'Assemblea, come l'*Evènement* affermava, ma bensì in casa del generale Changarnier, cui il sig. di Persigny aveva chiesto un abboccamento: « Si tiene per certo, dice l'*Ordre*, che il sig. di « Persigny, nell'espansione de' suoi sentimenti e nel fer- « vore del suo zelo bonapartista, abbia detto al generale: « *L'Assemblea fu vinta a cagion di voi, bisogna* « *ch'ella rimanga vinta.* » Se questi ragguagli non vengono smentiti dal sig. di Persigny, bisognerà pur conchiuderne ch' ei sono esatti e narrati dal generale Changarnier stesso; poichè, quando un dialogo succede senza testimonii fra due personaggi, e i particolari se ne spargon nel pubblico, sparsi non possono essere se non per le rivelazioni d'uno dei due interlocutori. E le rivelazioni del generale Changarnier, in tal incontro, non potrebbero, d'altra parte, punto sorprendere; poichè non vediamo nessun motivo che valevol fosse ad indurlo a tacere sulle singolari proposte, fattegli dal sig. di Persigny.

Portogallo.

I giornali inglesi, dai quali togliamo le notizie di Portogallo, nulla recano di nuovo sulla insurrezione di Saldanha. In una corrispondenza da Madrid, in data del 20, pubblicata dall'*Ordre* del 27, leggiamo ciò che segue:

« Sino ad ora la recente sollevazione de' nostri vicini di Portogallo non presenta verun pericolo; ma, senza alcun dubbio, se la condizione incerta, nella quale trovasi il Governo portoghese, avesse mai a prolungarsi, i partiti potrebbero approfittare di queste tristi congiunture per cagionare disordini gravi. Per buona ventura, Oporto, Lisbona e le altre città rimangono sinora fedeli al Governo. Saldanha non fa punto proseliti. » *(G. P.)*

Dispacci telegrafici

Parigi 28 aprile.

Il foglio legittimista, l'*Union*, si dichiara contro la prolungazione della presidenza.

Altra del 29.

Nel Consiglio de' ministri d'ieri, come annunzia il *Messager de l'Assemblée*, fu deciso, sopra proposta del ministro Faucher, di non prendere alcuna iniziativa riguardo alla revision della Costituzione, ma di lasciarla in libertà dell'Assemblea. Nella Legislativa rimasero di nuovo senza frutto le discussioni sull'eleggibilità al Consiglio di Stato, e furono differite a domani. La discussione sulla tariffa degli zuccheri, proseguita per breve tempo, fu aggiornata. Il 5 p. $^{0}/_{0}$, 90.95; il p. $^{0}/_{0}$, 56.20. Piem. 81.15.

(Austria.)

Altra del 30.

Le rendite sono scese di nuovo. Il 5 p. $^{0}/_{0}$, 90.05; il 3 p. $^{0}/_{0}$, 55.55.

Darmstadt 28 aprile.

Il Granduca e la Granduchessa partono domani per Vienna.

ATTI UFFIZIALI

N. 6575. **AVVISO** (1.ª pubb.)

Giusta Decreto dell'I. R. Comando militare in Verona S. N. 1655, in data 18 aprile 1851, ed in seguito alla domanda dell'I. R. Intendenza di provianda militare in Padova, si reca a pubblica notizia:

Che dovendosi, dietro Superiore disposizione, procedere alle trattative d'appalto per la fornitura delle sussistenze militari occorrenti all'II. RR. truppe stazionate in questa R. città e di passaggio, nonchè in tutte quelle piazze della Provincia che verrebbero nel caso in seguito stabilite, cioè del pane, avena, paglia da sternire e da letto, legna forte, carbone di legna forte, candele di sego, sego ed olio con lucignoli per l'epoca da 1.° luglio 1851 a tutto 30 settembre 1851, ed il fieno da 1.° agosto sino al 30 settembre 1851, si terrà a questo effetto un'Asta pubblica presso il R. Commissariato distrettuale d'Este nel giorno 8 maggio a. c., per la fornitura occorrente a quella piazza, ed al caso, a quelle pure di Monselice e Montagnana; e nel giorno 12 dello stesso mese alle ore 11 antimeridiane, nel palazzo di questa R. Delegazione, dinanzi l'apposita Commissione politico-militare, coll'osservanza delle discipline portate dai veglianti Regolamenti, e coll'avvertenza che chiunque, per le ore 12 meridiane al più tardi, non avrà effettuato il deposito, verrà impreteribilmente escluso dall'Asta stessa

Le condizioni d'appalto sono ostensibili presso questa stessa R. Delegazione in tutte le ore d'Uffizio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova 26 aprile 1851.
L'I. R. Delegato provinciale bar. G. Fini.

N. 6373 **AVVISO D'ASTA** (2.ª pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia rende a pubblica notizia, che presso l'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia, situata a S. Biagio ai Forni, conseguentemente ad Ordinanza dell'I. R. Comando superiore militare lombardo-veneto 17 aprile 1851 S. 1587, sarà proceduto il giorno 7 maggio 1851 ad un esperimento d'asta per deliberare i prezzi di nolo, per l'epoca da 1.° luglio 1851 a tutto giugno 1852, pei trasporti di diversi articoli di provianda militare, come sarebbero pane, farine, granaglie e legna da fuoco, da verificarsi per le seguenti piazze cioè: da Venezia a Casalmaggiore, Cremona, Pizzighettone, Lodi, Brescia, Pavia, Abbiategrasso, Milano, Piacenza, più da Cremona a Milano e Ferrara e viceversa.

La gara si aprirà alle ore 11 antimeridiane del suaccennato giorno, e la delibera resterà vincolata alla Superiore approvazione.

La quantità approssimativa dei generi da trasportarsi durante l'epoca predetta consiste per le seguenti piazze:

Pavia, in frumento metzen viennesi 5851, segala 6213, avena 29,187.

Piacenza, in frumento metzen 10,095, segala 7733, avena 6400.

Cremona, in frumento metzen 5356, segala 5730, avena 26,060.

Somma, frumento metzen 21,302, segala 19,676, avena 61,647.

(Le condizioni preliminari di quest'asta si leggono nella Gazzetta d'ieri.)

Venezia li 28 aprile 1851.
L'I. R. Delegato provinciale Conte Altan.
Il R. Segretario D. Lombon.

AVVISI PRIVATI

La sottoscritta porta a pubblica notizia di avere rivocato qualunque Mandato avesse rilasciato al sig. Giacomo Faccanon del fu Bernardo, e ciò all'oggetto che nessuno debba più riconoscerlo come suo procuratore.

Venezia 1.° maggio 1851.

LUIGIA TERNON di Matteo.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 3 *maggio* 1851. — Osserviamo il mercato di Genova del 28 aprile; pochi affari nei caffè, come nei zuccheri sì greggi, che raffinati. Nei coloni si è accordato qualche facilità di prezzo; le vendite ammontarono a b. 964, la maggior parte d'America, il prezzo ignoto. Il deposito ascende a balle 14,119. Olii sostenuti, meschino il deposito a b. 9000.

Qui siamo in calma d'affari. Olii di Brindisi viaggianti son venduti a d. 144 di Corfù, pronti a d. 150. Una barchetta frumentone di Rimini ad aust. lire 7.50 con tara e sconto. Oro meno richiesto, Banconote offerte a 74.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso della Carte pubbl. in Vienna del 2 maggio 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	$96\,^{1}/_{4}$
dette detto	$4\,^{1}/_{2}$ »	$84\,^{3}/_{4}$
dette estratte, obbl. della Camera aul. del deb. forz. della Carniola, ec.	al 4. — »	73 —
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.		1010 —
detto detto 1839 » 250 »		— —
Azioni della Banca		$1264\,^{1}/_{2}$
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000		1310
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» 500	$662\,^{1}/_{2}$
dette della navigaz. a vap. sul Danubio	» 500	550 —
dette del Lloyd austr. di Trieste	» 500	—

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs. 196 —	a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	» 186 —	a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. correnti	Fior. $133\,^{7}/_{8}$	uso
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell'Un. della G. mer. sul p. di f. $24\,^{1}/_{2}$	» $133\,^{1}/_{4}$	a 3 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem.	» 156 —	a 2 mesi D.
Livorno, p. 300 lire toscane	» 130 —	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	» 138 —	a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	» 158 —	a 2 mesi L.
Parigi, per 300 franchi	» 158 —	a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà 210 —	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali	» $38\,^{3}/_{4}$ %	

CAMBI. — *Venezia 2 maggio 1851.*

	Effettivo	Corso legale		Effettivo	Corso legale
Amburgo	218 —	— —	Londra	29.15 —	— —
Amsterdam	$246\,^{1}/_{2}$	— —	Malta	236 —	— —
Ancona	617 —	— —	Marsiglia	$116\,^{7}/_{8}$	— —
Atene	— —	— —	Messina	15.50 —	— —
Augusta	298 —	— —	Milano	$99\,^{3}/_{8}$	— —
Bologna	618 —	— —	Napoli	514 —	— —
Corfù	600 —	— —	Palermo	15.50 —	— —
Costantinopoli	— —	— —	Parigi	$117\,^{1}/_{4}$	— —
Firenze	97 —	— —	Roma	618 —	— —
Genova	116 —	— —	Trieste	221 —	— —
Lione	117 —	— —	Vienna	$221\,^{1}/_{2}$	— —
Lisbona	— —	— —	Zante	598 —	— —
Livorno	97 —	— —			

Fondi pubblici.	Effettivo	Corso legale
Consolidato, 5 p. %, godimento dal 1.° corr.	—	—
Obbligazioni metalliche a 5 p. %	$70\,^{1}/_{4}$	

MONETE. — *Venezia 2 maggio 1851.*

Oro		Argento	
Sovrane	L. 41:05	Doppie d'America	L. 96:50
Ongari imperiali	» 14:05	Luigi nuovi	» 27:20
» in sorte	» 13:95	Zecchini veneti	» 14:50
Da 20 franchi	» 23:51	Talleri imp. di M. Teresa	L. 6:03
Pezzette di Spagna	» —:—	detti di Franc. I.	» 6:02
Doppie	» 97:50	Crocioni	» 6:65
» di Genova	» 93.10	Pezzi da 5 fr.	» 5:84
» di Roma	» 20:05	Francesconi	» 6:42
» di Savoia	» 33:—	Pezze di Spagna	» 6:45
» di Parma	» 24:75		

Trieste 1.° maggio.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . $34\,^{3}/_{4}$ a $34\,^{5}/_{8}$ %.

Mercato di Montagnana del 1.° maggio.

Frumento al moggio	A. L. 48:—	a 46:—	e 45:—
Frumentone con un colmo per sacco	» 40:—	a 38:—	e —:—
Avena al moggio	» 26:—	a —:—	e —:—
Canape greggio al cento	» 43:—	a 42:—	e 40:—

ARRIVI E PARTENZE. - *Nel giorno 2 maggio 1851.*

Arrivati. Da *Firenze:* I signori: Capezzuoli Carlo, possid. — Loft Giovanni, eccles. inglese — de Grün Carolina, vedova d'un consigl. di Stato russo — M. Keen Giov. Pennington Gugl. S., Kebbey Gugl. e Brosson Arturo, cittad. americani — Da *Reggio:* Sforza nob. dott. Agostino — Da *Modena:* Bayard de Volo nob. conte Teodoro, ciambell. di S. A. R. il Duca di Modena.

Partito. Per *Trieste:* Il signor: Brockmann Giorgio, capitano al servigio di S. M. Britannica.

STRADA FERRATA.

Movimento nel giorno 2 maggio 1851.
Arrivati, 709. — Partiti, 673.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO

Il 2 e 3 in S. BARNABA. — Il 4 in Ss. APOSTOLI

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Semin. patriarc. all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno 2 maggio.

Ore	Lev. del S.	O a merid.	O g. sera
Barometro, pollici	28 0 1	28 0 1	28 0
Termometro, gradi	8 0	11 0	8
Igrometro, gradi	94	87	92
Anemometro direz.	N. E.	N. N. E.	N. N.
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso.	Nuvoloso.	Nuvolo e vento.

Punti lunari: —
Pluviometro, linee: — $^{4}/_{12}$. Età della luna: giorni 2

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO APOLLO. Drammatica Compagnia dell'arte Antonio Giardini. *La scala delle donne.* Con farsa. Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

Prof. MENINI, Compilatore.

LUNEDÌ 5 MAGGIO

ANNO 1851. – N. 102.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per le Provincie lire 56 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in queste soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 1.° maggio.

S. M. I. R. giusta proposta del Ministro di giustizia, si è graziosamente degnata, con Sovrana Risoluzione 29 aprile a. c., di nominare il consigliere della Corte d'appello della Gallizia, Ignazio Szymonovicz, ad avvocato generale presso il Supremo di giustizia e Corte di cassazione.

Trieste 2 maggio

Bullettino intorno allo stato di salute di S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano:

2 *maggio, 9 ore antimerid.*

Essendo subentrata la convalescenza, va a cessare la pubblicazione dei bullettini.

D.r Seeburger, I. R. archiatro, D.r Fritsch, D.r Goracuchi, D.r Wanda.

(O. T.)

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 5 maggio.

La Commissione, istituita a riattivare il porto franco, e preseduta dall'I. R. Luogotenente, sig. cav. di Toggenburg, ha già tenute parecchie sessioni; e siamo in grado di assicurare che pochi giorni ancora le basteranno per compiere i suoi lavori.

Intorno a' dati statistici sul commercio austriaco nell'anno 1849, testè pubblicati dall'I. R. Direzione della statistica amministrativa, troviamo il seguente articolo nella *Corrispondenza austriaca litografata*:

« L'I. R. Direzione della statistica amministrativa, la quale si è acquistata un sì alto merito e la lode universale con la pubblicazione dei suoi lavori, preziosi alla scienza ed alla pubblica vita, ha compiuto or appunto una nuova opera di tal natura, e l'ha data in luce.

Dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato, son or ora uscite le Dimostrazioni del commercio austriaco con l'estero e del commercio intermedio tra l'Ungheria, il Voivodato, la Croazia, la Slavonia, la Transilvania e i Confini militari, e le altre Provincie dell'Impero nell'anno 1849.

Esse non abbracciano, come quelle degli anni anteriori, il commercio complessivo dell'Impero austriaco, ma solamente i movimenti commerciali di quelle Provincie, che si trovavano più lontane dal teatro della guerra, e nelle quali potevano eseguirsi le pratiche doganali. Sebbene adunque non diено un completo quadro dell'attività commerciale dell'Austria verso gli Stati esteri, offrono tuttavolta la sodisfacente prova che, ad onta di terribili tempeste e profonde scosse, le radici della vita commerciale erano troppo salde, e troppo intimi i legami dell'unione doganale, perchè fosse possibile uno scioglimento de' medesimi.

Il valore delle importazioni, per la via di terra, in quelle Provincie, le quali, come sopra fu detto, non appartenevano al teatro della guerra ungherese, fu di fior. 52,534,638; per la via di mare, di fior. 35,542,308; quindi, in complesso, di fior. 88,076,946. Il valore delle esportazioni, per la via di terra, fu di fior. 41,255,661; per la via di mare, di fior. 18,200,359; quindi, in complesso, di fior. 59,456,020. Il commercio passivo della Monarchia, in quell'anno fatale, raggiunse quindi l'importo di fior. 28,620,026; somma, la quale è facilmente spiegata dalla particolare tendenza al defluimento dei metalli nobili all'estero.

Il commercio più vivace succedette in detto anno con la Germania, e specialmente con la Sassonia, ove furono inviate merci pel valore di fior. 14,412,378 e ritratene pel valore di fior. 19,658,611.

Il commercio con la Germania formò così la parte più rilevante del commercio complessivo, sicchè l'importazione di colà costituì quattro quinti, l'esportazione tre quarti del medesimo.

Il commercio con la Svizzera, che negli anni precedenti era vivacissimo ed attivo per 17-18 milioni, fu nel 1849 quasi insignificante. L'importazione di colà non oltrepassò il valore di fior. 902,208, e l'esportazione di fior. 794,091, sicchè il bilancio risultò passivo.

Dalla Turchia, l'importazione era di fior. 5,057,547; l'esportazione, di fior. 4,239,324.

Il commercio attivo dell'Austria si limitò in generale, per quell'anno, al Regno di Polonia ed alla Russia per Brody. Cogli altri confini fu passivo anche con quell'Impero.

Secondo la categoria delle merci furono introdotte:

merci coloniali per	f.	12,165,717
frutta meridionali e prugne	»	2,138,027
tabacco	»	802,487
Olii grassi	»	5,828,615
granaglie e prodotti agricoli	»	8,063,722
bevande	»	1,006,919
bestiami	»	2,717,607
prodotti chimici	»	1,231,729
cotoni e materie da colori	»	7,514,493
pietre preziose e metalli nobili	»	5,036,551
materie greggie	»	24,505,988
filati	»	6,583,496
manifatture	»	3,584,142

Le rubriche più essenziali d'esportazione furono le seguenti:

frutta meridionali	f.	671,642
tabacco	»	302,300
granaglie	»	3,562,294
bestiami	»	2,184,432
combustibili e materiali da costruzione	»	2,809,130
materie medicinali	»	1,226,421
prodotti chimici	»	1,111,537
metalli ignobili	»	3,302,873
materie greggie	»	11,687,809
manifatture	»	26,437,712

Da ciò risulta che l'industria austriaca conservò anche in quell'anno un impulso sodisfacente, mentre solamente il commercio di combustibili e metalli ignobili fu decisamente attivo, laddove assolutamente passivo fu quello di materie greggie ed anche di granaglie.

Confrontando i risultamenti del commercio austriaco nel 1849 con quelli del 1848, risulta nei rapporti con l'estero, ad onta della circoscrizione a quelle Provincie che non appartenevano al teatro della guerra, un accrescimento di valore nell'importazione di fior. 4,366,479, e nell'esportazione, di fior. 13,095,023; all'incontro, nell'importazione dall'Ungheria, e dalle Provincie che vi appartenevano, un decrescimento di fior. 14,491,847, che riguarda esclusivamente bestiami e prodotti agricoli, la cui produzione fu soprattutto sensibilmente colpita dalla guerra, e che, a causa della guerra, furono in maggior quantità consumati nel paese.

La maggior esportazione per quei paesi non fu nemmen essa rilevante; il suo valore ascese in complesso a fior. 2,555,360, e comprese essenzialmente manifatture, e, in particolare, merci di cotone. »

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 1.° maggio.

La nota, colla quale l'Austria richiede dalla Porta l'internamento ancora per due anni di 14 fuggiaschi ungheresi (Kossuth, Batthyany, i due Perczel ec.), è partita questi giorni per Costantinopoli. L'Austria si offre di assumersi le gravezze dell'internamento. *(Corr. Ital.)*

Nell'adunanza, tenuta ieri dagli azionisti della Società della navigazione a vapore sul Danubio, è stato deciso a maggioranza di voti: 1.° Dall'utile netto (f. 375,000) staccare un sopra-dividendo di 10 fior. per azione; 2. aumentare di 3 milioni il capitale della Società, mediante un'emissione di nuove azioni. *(Emp. di V.)*

Scrivono da Clagenfurt, che Görgey vive colà molto ritirato, e che quasi mai non si vede in pubblici luoghi. Ei passa la maggior parte del tempo nel Museo e nel laboratorio dello Stabilimento tecnico, dove esercita gli studii di chimica con grand' amore. *(Diavoletto.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 3 maggio.

Il vice presidente della Camera di commercio di questa città, Antonio Radice, noto per varii scritti in materia di economia politica e di commercio, è stato eletto a far parte dei 15 membri, appartenenti agli Stati austriaci, che devono comporre la Commissione dei 135 membri esteri, in qualità di giurati all'Esposizione industriale di Londra. *(G. di Mant.)*

Mantova 2 maggio.

Il segretario ministeriale, signor dott. G. B. Bolza, che presedeva alla Commissione degli studii in Verona, la quale ha già compiuti i suoi lavori, è in giro per queste Provincie. Ieri l'altro egli giunse in questa città; e tosto recavasi a visitare i regii Stabilimenti del Ginnasio e del Liceo, ove si trattenne a conferire coi signori direttore e professori in oggetti di pubblica istruzione. *(G. di Mant.)*

Brescia 30 aprile.

La gragnuola, caduta in uno degli scorsi giorni, devastò parecchie nostre campagne, lasciando esposti alla fame ed alla miseria i poveri agricoltori. *(G. di Mant.)*

REGNO DI SARDEGNA

Leggiamo in una corrispondenza della *Bilancia*, in data di Torino 30 aprile:

« Godo di potervi confermare un po' di buona disposizione per parte del Ministero ad aggiustare le faccende ecclesiastiche. Una baruffa, accesasi ultimamente tra l'*Armonia* e il *Risorgimento*, ci fruttò alcune confessioni di gran peso per parte di quest'ultimo; come queste, che si fe' male a condannare l'Arcivescovo di Torino; che la Chiesa dee godere piena indipendenza e libertà; che il Governo sta bene attento pei carabinieri italiani, e via via. L'*Armonia* seppe usufruttare una questione, ch'era per sè una quisquilia, e i buoni glie ne debbono lode.

« Il più influente di tutti i giornali inglesi, il *Times*, è, da qualche mese, pieno d'entusiasmo per il Piemonte: tutto è bello, tutto è perfetto negli Stati Sardi. Ecco le cagioni di quest'inni pindarici.

« Il corrispondente del *Times* in Italia è un Irlandese, il sig. Honam. Sinora la sua residenza era stata a Napoli, e a Roma; ma gli fu dato ordine di recarsi a Torino.

« Il sig. Honam è venuto in Piemonte come in uno Stato dipendente dall'Inghilterra. Non ebbe l'accorgimento di nascondere il suo intimo pensiero; egli assomigliò il Piemonte al Portogallo, altra provincia inglese, e trovò i punti di paragone: Genova per esso è un altro Torres-Vedras, che potrà servire un giorno di punto d'appoggio all'Inghilterra.

« Vedendo il decadimento, in cui il protettorato britannico ha ridotto il Portogallo, i Sardi non dovrebbero essere molto lusingati della sodisfazione del corrispondente del *Times*, che ha il Piemonte in conto d'una fattoria inglese; ma che importa! la lettura della propria lode è sempre cara, l'odor dell'incenso è sempre gradito; in una parola, gli elogii del *Times* gonfiano i nostri uomini di Stato, ed essi ne gongolano di giubilo.

« A proposito dell'Inghilterra, aggiungerò che il buono sig. Honam spinge l'illusione dell'ottimismo sino a credere quasi compiuta la strada ferrata da Genova a Basilea, saltando a piè pari le alpi svizzere, come saltava a piè pari l'Alfieri i passi latini, che non capiva nella sua prima giovinezza. A forar le Alpi c'è ancora tempo, sia che si fori il Sosto, la Santa-Maria, o il Grimsel. »

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del 29 aprile*

(Fine. — V. la Gazzetta dell'altr'ieri.)

L'appalto del servigio postale a vapore per la corrispondenza con la Sardegna, fu modificato secondo l'avviso della Camera. L'articolo 20, che permetteva alla Compagnia di toccare le tonnare ne' mesi di maggio e giugno, fu soppresso. In compenso convenne aumentare di 10,000 lire e portar quindi a 250,000 la sovvenzione del Governo pel detto servigio. La Camera ha autorizzato l'appalto in questi termini.

Si venne quindi alla discussione del bilancio passivo dell'azienda generale delle gabelle. La privativa dei sali in Sardegna fu lungamente combattuta dagli onorevoli *Salmour, Angius, De Candia, De Bartolomeis.* Si vorrebbe almeno sostituire ad essa una imposta altrimenti percepita sulla consumazione. La Camera non si è trovata in numero per votare, e la continuazione è stata rinviata a domani. *(Risorg.)*

Sessione del 30 aprile.

La Camera ha proceduto alacremente nei suoi lavori. Basti il dire ch'è venuta a quattro scrutinii secreti; votando definitivamente il bilancio passivo dell'Azienda generale delle gabelle, una legge per la leva di 200 uomini della marina, ed i conti amministrativi di terraferma e della Sardegna per l'anno 1847.

Tutto ciò può dirsi compiuto senza discussione.

Al capitolo 25 del bilancio delle gabelle è stato adottato un ordine del giorno, che invita il Governo a presentare un progetto definitivo, che regoli lo spaccio del sale, tabacco, polvere e piombo.

Nello stato attuale, un terzo delle vacanze de' rivenditori è conferito dal Ministero della guerra ai militari che cessano dal servigio; le altre sono provvedute dal Ministero delle finanze. I titolari non esercitando l'uffizio, cedono i posti per una prestazione annua o mensile; e gli esercenti, ove il profitto è scarso, abusano nel peso e nella qualità a danno de' consumatori. Questi inconvenienti notava la Commissione, e perciò vuolsi sostituire all'attuale sistema di collazione, quello di conferire le officine di spaccio all'asta pubblica, con opportune cautele pel regolare esercizio.

Nelle sessioni del 7 e 10 maggio 1850, la Camera aveva adottati i progetti di legge portanti l'approvazione e il regolamento de' conti amministrativi per l'esercizio 1847 di terraferma e della Sardegna. Non avendo il Senato discussi que' progetti prima che si chiudesse quella sessione, il Governo ha dovuto presentarli di nuovo. La Camera, adottandoli, non ha fatto che confermare i suoi voti di maggio 1850. *(Risorg.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Scrivono da Napoli che quel regio Magistrato di salute, nell'adunanza del 25 aprile spirante, aveva deliberato la revoca delle misure contumaciali, che erano state colà provvisoriamente prese verso le procedenze dai porti sardi, toscani e pontificii. Nella stessa seduta il prefato Magistrato ha limitato il rifiuto alle derivazioni da Rio Janeiro, e disposto che quelle dagli altri porti del Brasile vadono soggette soltanto a 21 giorno di quarantena. *(Il Costit.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 30 aprile.

Il *Monitore Toscano* pubblica il seguente Sovrano decreto:

« Informati che Gio. Camillo Cucchi, tenente nei cacciatori volontarii dipendenti dalla piazza di Pistoia, ha ricusato di prestare il giuramento di fedeltà, a seconda degli ordini in proposito vigenti; sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato pel dipartimento della guerra, e sentito il nostro Consiglio dei ministri; abbiamo decretato e decretiamo:

« Gio. Camillo Cucchi è destituito dal posto di tenente alla prima compagnia dei cacciatori volontarii dipendenti dalla piazza di Pistoia. »

Altra del 1.° maggio.

Un fatto doloroso è avvenuto in questa città. Dalla Delegazione del quartiere di Santa Croce è stato imposto lo sfratto entro 24 ore al padre Vincenzo Marchese da Genova, dell'Ordine de' Predicatori, sotto la grave accusa di essere nemico alla Religione, al Papa e al Governo. *(Il Costitus.)*

DUCATO DI PARMA

Parma 1 maggio.

S. A. R. l'augusto nostro Sovrano e signore, volendo dare a S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie, suo amatissimo zio, un contrassegno dell'alta sua stima e particolare affezione, e desiderando in pari tempo d'arrecare maggior lustro al R. Ordine del Merito sotto il titolo di S. Lodovico, si compiacque rimettere nelle auguste mani della prevenerata M. S. la grancroce in brillanti del surriferito real Ordine. *(G. di Parma.)*

INGHILTERRA

Londra 27 aprile.

Ciò che intendono fare i Cattolici romani durante la grande Esposizione.

Il *Catholic Vindicator* dice nell'ultimo suo Numero: « Impegniamo instantemente i Cattolici di questi Stati a convocare un *meeting-monstre* de' loro correligionarii di tutte le nazioni, nel mese di maggio e al principio di giugno, vale a dire all'epoca in cui si discuterà nel Parlamento il bill su' titoli ecclesiastici, onde mostrare all'universo la mostruosa intolleranza di questa terra, che vantasi d'esser quella della libertà. *(C. di Sav.)*

PORTOGALLO

Pare, dice il *Journal des Débats* del 27 aprile, che le recenti notizie ricevutesi a Londra dal Portogallo, abbiano già portato il lor frutto ed il loro insegnamento. Vedendo la deplorabile piega, che prende l'insurrezione tentata dal maresciallo Saldanha, la stampa inglese, avversa finora per sistema al Governo del conte di Thomar, incomincia a creder possibile ch'ella siasi ingannata e che quel Governo, il quale sembra aver a trionfare in breve e sì facilmente d'una rivolta, in apparenza tanto formidabile, debba pur avere per sè qualche cosa, e, fra le altre, il consenso della maggioranza della nazione. Il *Times* pubblica a questo proposito un lungo e ragguardevole articolo, del quale citiamo la conclusione; è questa, per parte sua, una pruova di sincerità, che non ci reca stupore, ma di cui godiamo far nota. E poichè siamo in via di rendere giustizia a tutti, dobbiamo confessare che, fino al presente, non abbiamo per anco scorta in nessun luogo la mano di lord Palmerston, e che, second' ogni probabilità, egli è innocente quanto siam noi dei disordini che scoppiarono in Portogallo. È questo un fatto abbastanza straordinario perchè ci affrettiamo di registrarlo. Ma ecco la conclusione dell'articolo del *Times*:

« Se giudichiamo da' fatti, siamo indotti a conchiudere che l'opposizione in Portogallo è meno potente, e che il Governo del conte di Thomar è meno mal voluto dal popolo, di quel che si supponesse generalmente in Inghilterra. In ogni caso, il nessun esito d'un tentativo di tal genere sulla disciplina dell'esercito, da parte d'un uomo, la cui autorità personale sulle truppe debb'essere grande, il silenzio dell'opposizione, la noncuranza della nazione, tendono materialmente a fortificare l'Amministrazione attuale. Noi non desideriamo punto vedere a' dì nostri i Governi indeboliti da rivolte successive o scalzati dall'insubordinazione militare; e sempre ci è doluto che predilezioni personali o preferenze di partito avessero tratto il Governo inglese a lasciar allentare od a sospendere quelle relazioni amichevoli, che dovrebber correre, non fra il tale o tale ministro, ma fra il nostro paese e le nazioni straniere, fra la Corona d'Inghilterra e quelle degli altri paesi.

« C'importa pochissimo che il Portogallo sia governato dal conte di Thomar o da' suoi avversarii; ma il ministro portoghese, qualunque egli sia, non può voler vivere in mala intelligenza con l'Inghilterra, e Costa Cabral ha spesse volte manifestato il rammarico di trovarsi in disaccordo col Gabinetto di Londra. Da lui solo dipende che così non sia; il nostro paese non ha la menoma voglia di veder un Governo sconvolto da mezzi violenti ed anticostituzionali. Il detto di Saldanha che il Governo non poteva essere abbattuto dall'opposizione costituzionale è la più cattiva giustificazione d'una rivolta militare.

« Il conte di Thomar ha detto spesso che l'ostilità faziosa de' suoi avversarii era il principal ostacolo a' provvedimenti di riforma, da lungo tempo richiesti. Egli ha ora un'occasione di riconoscere l'adesion generale della nazione al suo Governo, rispondendo immediatamente all'aspettazione di tutti. Bench' egli abbia pretensioni ad una energia ed a cognizioni politiche più grandi della maggior parte de' suoi compatriotti e da' suoi rivali, ristringe le relazioni mercantili del Portogallo, e minacciò talvolta di convertir quel paese in una dipendenza della politica spagnuola. Ma son questi errori, in cui l'ha tratto un cieco attaccamento agl'interessi del paese; attaccamento, che non gl'inspirava se non un solo desiderio, quello della prosperità e dell'indipendenza del Portogallo. Riconosciamo volentieri ch'ei diede al Governo un riposo, di cui aveva bisogno; ed i suoi avversarii altro non fecero che prolungare la sua amministrazione con l'assurdità degli assalti, a' quali e' fu fatto scopo. »

SPAGNA

Madrid 23 aprile.

I giornali progressisti annunziano che il gen. Espartero ha fatto la seguente risposta alla lettera del Comitato elettorale progressista, che gli annunciava la sua nomina come presidente onorario della giunta progressista:

« L'atto grandioso, con cui il partito progressista ha dato alla nazione un sì magnifico spettacolo, mi ha colmato di gioia. Il pensiero, che vi si è sviluppato, è il mio pensiero, i desiderii manifestati, sono i miei desiderii. Da lunghi an-

ai io non ho vissuto giorno sì bello come quello, in cui ho ricevuto la grata notizia. Tutti coloro, che leggono nel mio cuore, sanno che in tutti gli atti della mia vita il mio scopo costante è stato la conservazione e lo splendore del trono costituzionale, la libertà e il benessere della nazione. Accetto dunque con orgoglio l' onore fattomi, perchè sono sempre il primo a difendere i principii del partito progressista. *(Riserg.)*

Si legge nell' *Heraldo*: Il silenzio, tenuto dalla stampa progressista sulla riunione dei democratici al teatro *delle Varietà*, è la miglior prova che la unione, che vi fu proclamata, fra democratici e progressisti, non è che apparente, e che esistono oggi, come per lo innanzi, le antiche loro discordie. *(G. P.)*

FRANCIA

Parigi 28 aprile.

Parlasi di una conferenza importante, che ieri si è tenuta al Ministero dell' interno, fra' principali personaggi della maggioranza ed il ministro Faucher.

Mentre i bonapartisti si studiano di tirar dalla loro il generale Changarnier, e i legittimisti più influenti stanno abbottonati dalla gola ai ginocchi, il sig. Thiers viaggia. Egli è andato nel Belgio (ora si va da Parigi a Bruxelles in quattordici ore), e si crede che vi abbia veduto alcune persone, che più dappresso avvicinano madama la Duchessa d' Orléans, e fors' anche questa medesima Principessa. Il sig. Thiers ha fatto questo viaggio, non per ricevere, ma per dare la parola d' ordine; ei teme soprattutto che madama la Duchessa d' Orléans non si lasci ire a grado degli orleanisti della fusione; ogni suo sforzo tende ad impedire una riconciliazione, la quale, egli dice, non può essere predicata che da traditori. È probabile che anche questa volta egli riesca. Il motivo della sua riuscita s' indovina facilmente. Col dire a madama la Duchessa d' Orléans che, invece di piegarsi ai diritti del Conte di Chambord, essa dee tendere alla Reggenza, egli, non solo ne lusinga l' ambizione, ma eziandio le idee politiche e religiose. *(Bilancio.)*

Il sig. Veuillot, per ingannare il tempo, consacra da due giorni, dice l' *Indépendance Belge*, una dozzina di colonne del giornale l' *Univers* a lanciare contro Molière le più abbiette ingiurie, di cui uno scrittore abbia mai disonorata la propria penna. Molière è l' autore del *Tartufo*: ecco ciò che spiega la rabbia del sig. Veuillot contro il più gran genio letterario del secolo di Luigi XIV.

Ma, domandiamo noi, che cosa spera l' *Univers* da questo partito preso di esaltar tutto ciò, che la presente generazione ha giustamente imparato a calpestare, e di denigrare, al contrario, tutto ciò ch' essa onora, tutto ciò che rispetta e ammira a buon diritto!

Il sig. Veuillot riabilita l' Inquisizione e chiama Molière uno sfaccendato senza talento, senza coraggio, senza onore: egli lo tratta da adulatore, da ipocrita, da diffamatore, da cinico.... e ciò non basta; v' ha ancor di peggio. Egli trova che *Tartufo, il Misantropo* e *la Scuola delle donne*, sono opere da nulla, in cui non si riconosce che la mano di un *buffone invidioso*. A parte ciò che vi ha d' inetto e di assurdo in tali asserzioni, sarà forse una buona politica, domandiamo noi, quella di mettersi così in opposizione con tutti i sentimenti e gl' istinti di una nazione, di esaltar ciò che le ripugna, di strascinar nel fango ciò ch' ella ama, ciò ch' ella è abituata ad onorare e ad ammirare da secoli? Questa politica è quella dell' *Univers*? Compiangeremmo un Governo così cieco, così insensato per adottarla! *(Ind. belge.)*

Il sig. *L. Alloury* fa, nel *Journal des Débats*, le osservazioni seguenti sulla discussione, seguita il 26 aprile nell' Assemblea nazionale, a proposito degli assegnamenti chiesti pei nuovi Cardinali francesi.

« La Montagna ruppe oggi il suo silenzio per fare ad un punto una doppia campagna contro i Cardinali ed in favore della Repubblica romana (!?) Tal fantasia, ch' era facilissimo prevedere ci valse una sessione frastagliata d' incidenti, d' interruzioni violente, di richiami all' ordine e di spiegazioni, personali.

« Vi sono Cardinali francesi, e vi è nel bilancio un capitolo che assegna a ciascuno di essi Cardinali una somma di 45,000 fr. per ispese d' installamento, e un' aggiunta di 5000 fr. in più di quanto ricevono nella loro qualità di Vescovi o di Arcivescovi. Questo assegnamento debb' egli sparire dal bilancio, come domandavano i signori Bourzat, Dupont (di Bussac) e parecchi altri membri della Montagna, con una proposta emanata dalla loro iniziativa? Tal è la prima questione, che l' Assemblea aveva da decidere col suo voto.

« Il Cardinalato è una istituzione spirituale ad un tempo e temporale, religiosa e politica. Poichè tutte le nazioni cattoliche sono rappresentate nel Collegio dei Cardinali, e poichè il Collegio dei Cardinali adempie una parte essenziale nel Governo della Chiesa, è impossibile il comprendere per qual ragione la Francia ne sarebbe esclusa, o vorrebbe escludersene da per sè stessa. Essendo il Papa eletto dal sacro Collegio, non vedesi perchè la Francia avrebbe da rinunciare volontariamente alla parte d' influenza, ch' ell' ha il diritto di esercitare su quel grande squittinio, che la interessa evidentemente allo stesso titolo che le altre Potenze cattoliche.

« La Francia, come si è rammentato, non fec' ella più d' una volta prevalere questa influenza in un modo utile alla Cristianità, glorioso per sè stessa, nelle operazioni del conclave? Garbi o no alla Montagna, la Francia non potrebbe abdicare questa parte, senza rompere i nodi tradizionali, che da secoli uniscono i suoi destini a quelli della Santa Sede.

« Il Cardinalato francese, ben si può dire col sig. di Poujoulat, è una parte della nostra potenza esterna; è necessario alla difesa dei nostri interessi religiosi e dei nostri interessi politici. Se è bene che vi sieno Cardinali francesi, è giusto e necessario che questi Cardinali sieno collocati in una condizione conforme alla dignità ed all' importanza dei servigii, che sono chiamati a rendere. La considerazione e la dignità della Francia, ch' essi han per l' onore di rappresentare all' esterno, vi sono interessate. La proposta, la quale non parea suscitare se non una quistione d' economia, era adunque, in realtà, diretta contro l' istituzione del Cardinalato francese; e, ad onta di alcune negazioni di pura forma, era impossibile vedere altra cosa nei discorsi del sig. Bourzat e del sig. Dupont (di Bussac). Il ministro dei culti, sig. di Crouseilhes, ed il sig. Poujoulat, relatore, si sono incaricati di rispondere a quelle declamazioni violente. Il sig. Poujoulat, in ispecie, ha fatto risaltare l' incongruenza dei nostri grandi democratici, i quali, nella loro intolleranza e nella loro invidia contro le superiorità d' ogni ordine e d' ogni natura, non han considerato che la loro proposta avrebbe avuto per effetto di chiudere le porte del sacro Collegio ai membri del clero più poveri, per non aprirle che ai più ricchi. Ma gli oratori della Montagna provavano il bisogno di dare un attestato di simpatia e di rammarico alla Repubblica romana. In quanto all' Assemblea, che non aveva ragione di sposare una tal causa, ella si è mostrata inflessibile, e rigettò la proposta.

« Avevasi ancora a deliberare sopra un credito di 10,000 fr. per due supplimenti all' assegno de' due nuovi Cardinali, di recente nominati. Due oratori della Montagna, Hennequin e Madier di Montjau, sono tornati alla carica; il primo, per fare una nuova apologia della rivoluzione romana: il secondo, per attaccare violentemente il bilancio dei culti. Il sig. C. Dupin si è incaricato di rispondere alle declamazioni del sig. Hennequin, e il sig. Benoist d' Azy a' computi del sig. Madier di Montjau, e hanno adempiuto l' ufficio loro con molta convenienza e precisione. Il progetto di legge è stato, come già accennammo, adottato a gran maggioranza. »

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 28 aprile.

La sessione d' oggi dell' Assemblea nazionale non offrì cosa alcuna di grand' importanza. Si è continuata la seconda deliberazione sul progetto di legge relativo agli zuccheri ed ai caffè.

La Commissione dei crediti supplimentarii ha incaricato, dice il *Journal des Débats*, il suo presidente, sig. Passy, di esaminare in modo particolare la domanda del ministro della guerra, concernente il credito di 248,000 fr. in favore del maresciallo Girolamo Bonaparte, governatore degl' Invalidi, il quale, come abbiamo già detto, reclama l' arretrato de' suoi stipendii come luogotenente generale fin dall' anno 1814. La Commissione, dicesi, non ha aggiornato la sua decisione definitiva, se non che nella speranza che il ministro della guerra ritirerebbe egli stesso quella malagurata domanda, alla quale essa non pare disposta per nulla a dare la sua approvazione. *(V. il dispaccio telegrafico della Seconda Edizione di giovedì.)*

(Nostro carteggio privato)

Parigi 28 aprile.

Il sig. Luigi Batissier, viceconsole di Francia a Suez, è giunto di recente a Parigi. Egli è incaricato d' una missione particolare presso il Governo da parte del sig. Lemoyne, console generale, incaricato d' affari di Francia in Egitto.

Generale fu il coro delle critiche, cui diede motivo l' ultima soluzione arrischiata dal *Constitutionnel*, il quale, come dicemmo, si fece scrivere una lettera da un padron di fucine delle Ardenne per proporre la prorogazione diretta dei poteri del Presidente per dieci anni, salvo il chiederne poi la ratificazione nazionale con un appello al paese. Si rimproverò questa volta, come già anteriormente, al giornale del sig. Véron di mantenere un' agitazione pericolosa. Il *Constitutionnel* chiede questa mattina se coloro che l' accusano siano pazzi; pretende che, nella discussion sulla revisione, tutti i principii potranno essere rimessi in campo: che si potrà, per esempio, discutere se la Monarchia non valga meglio della Repubblica. « Ora, si soggiunge, non è interdetto alla stampa di preparare fin d' ora tal discussione, che seguirà fra pochi giorni. » Noi non crediamo d' essere pazzi, e nondimeno, con sopportazione del *Constitutionnel*, non ammettiamo punto la diffinizione, ch' ei fa, della revisione. Fu inteso dalla Costituente, ed i partiti monarchici soli possono cercar di contrastare il fatto, che la revision della Costituzione significherebbe soltanto una modificazione delle istituzioni repubblicane, ma non mai un cangiamento nella forma stessa del Governo. Si riformi pure quella Costituzione, che contiene realmente molte parti difettose; ma non è questa una ragione per rimettere oggidì in forse il Governo repubblicano. I giornali bonapartisti non avevano ancora lasciato scorgere simiglianti intenzioni; e siccome elle sono conformi a' desiderii palesi dei legittimisti e degli orleanisti, che dal canto loro non veggono nella revisione se non un mezzo per distruggere la Repubblica, si dee ormai tenere per fermo che tutte le frazioni del partito repubblicano si opporranno a tal tentativo monarchico di revisione. Si avrebbe potuto andar d' accordo su tal questione, se il principio stesso della Repubblica fosse stato risparmiato; ma temiam forte non l' audace assalto, fatto questa mane contro la Repubblica da un giornale dell' Eliseo, basti a indurre molti rappresentanti, ch' erano, per amor di concordia e conciliazione, disposti a dare il voto per la revisione, a darlo invece contr' essa.

Alcuni giornali dell' Eliseo cercarono di smentire la notizia delle dissensioni, sorte sin da' primi giorni della formazione del Gabinetto Baroche-Faucher, fra que' due principali membri di esso. Pur la notizia era esatta; e la dissensione va di dì in dì pigliando tal gravità, da parerci difficile che que' due personaggi rimangano ancora a lungo nel medesimo Gabinetto. Si vide ieri l' articolo del *Moniteur*, che dava aperto biasimo all' ordine del giorno, nel quale il generale d' Hautpoul dichiarava imprudente il contegno del generale d' Aurelle e faceva conoscere le opinioni de' generali e gli ordini del Governo riguardo alla spedizione della Cabailia. (*) Codesto biasimo ufiziale fu soggetto d' un nuovo dissidio e di vivissimi contrasti nel Consiglio fra' due ministri, ciascun de' quali ha la pretensione d' essere il membro preponderante e dirigente del Ministero. Il sig. Leone Faucher fu quegli che portò la questione in Consiglio, e domandò che quell' atto d' indisciplina del generale d' Hautpoul fosse punito con una nota di disapprovazione, inserita nel *Moniteur*. Il sig. Baroche sostenne l' ex ministro della guerra, e suo antico collega; egli si oppose vivamente alla domanda del sig. Leone Faucher. Le discussioni si protrassero, a quanto si dice, assai tempo fra' due avversarii, alla presenza del Presidente della Repubblica, che gli ascoltò sino alla fine, senza prender partito nè per l' uno nè per l' altro de' suoi ministri. Il sig. L. Faucher ha dichiarato che non soffrirebbe, finchè facesse parte del Governo, che un simile atto d' indisciplina fosse tollerato dal Ministero, e, nel caso che il contegno del sig. d' Hautpoul rimanesse impunito, non esiterebbe a deporre il suo portafoglio nelle mani del Presidente; soggiungendo ancora che, se fosse costretto a pigliare tal risoluzione, crederebbe suo debito far conoscere all' Assemblea i motivi del suo ritirarsi. Tal dichiarazione pose fine al contrasto; il Presidente si dichiarò in favore dell' opinione del sig. L. Faucher, e la nota di biasimo fu mandata al *Moniteur*. Il sig. Baroche protestò; ma e' non sembra ancora determinato a levarsi dal giuoco, ed a lasciare un Gabinetto, nel quale perde ogni dì del suo influsso. Si dice anzi ch' ei non disperi di riuscire un dì o l' altro a riprendere il sopravvento ed a forzare il suo rivale ad uscire del Gabinetto. Ei confida probabilmente nell' indole inflessibile del sig. Leone Faucher, il quale non sa sempre risparmiare l' orgoglio di coloro che il circondano, e che si è sempre fatti nemici quando giunse al potere. Si sa, del resto, ciò che diede motivo all' ordine del giorno del generale d' Hautpoul, oggetto del biasimo del *Moniteur*. Il generale aveva proposto al Governo un disegno di spedizione contro la Gran-de Cabailia, il quale consisteva nello stringere tutte le tribù del Gurgiura fra due colonne, una delle quali sarebbe mossa dal settentrione, e l' altra avrebbe salito il pendio meridionale. Egli era il disegno, che il maresciallo Bugeaud aveva recato ad effetto contro i Cabaili del Dahra e dell' Uerenserris. Il Governo non aveva approvato quel disegno, che avrebbe rese necessarie forti spese, e pel quale e' sarebbe stato costretto di chiedere all' Assemblea assegnamenti suppletorii, che non era certo d' ottenere. Il sig. d' Hautpoul credette di poter lagnarsi pubblicamente del Governo nel suo ordine del giorno, e biasimò in pari tempo l' imprudenza del colonnello d' Aurelle, il quale, avanzandosi contro il villaggio di Sellum, s' era posto al rischio d' incontrare la sorte del generale di Barral, che fu ucciso l' anno scorso in quelle stesse montagne.

L' abate Lacordaire profferì ieri a Notre-Dame la sua ultima predica di quest' anno, in mezzo ad un' immensa folla di gente, accorsa da tutte le parti per udirlo. Soggetto della predica era il mistero dell' Incarnazione; nè l' illustre oratore fu mai più eloquente. Ma ciò, che lasciò soprattutto la più viva impressione ne' suoi uditori, fu la fine del suo discorso, nella quale prese in certo modo commiato da' molti fedeli, che avevano frequentate le sue prediche quaresimali. Era nelle sue parole non so qual tristezza profetica, che fece venire a tutti il pensiero ch' ei l' udivano per l' ultima volta. Son note le censure, di cui furono scopo le sue prediche; e' fu accusato di socialismo, si travisarono le sue parole, e gli si attribuirono dottrine, che mai non furon le sue. Ognuno chiese a sè stesso, nell' uscire di chiesa, se forse l' abate Lacordaire avesse ricevuto dal Papa, e dall' Ordine de' frati predicatori, il divieto di continuar le sue prediche.

I giornali di Parigi, nelle lor *Riviste mercantili*, notano che gli affari, i quali si erano un po' ravviati durante la settimana di Pasqua, or sono di nuovo in ristagno. Tutte le materie prime, i cereali, i cotoni, le sete, le lane, ec., sono in ribasso in tutti i mercati.

Altra della stessa data.

Il generale di Lamoricière non è più il candidato dell' opposizione alla vicepresidenza dell' Assemblea, in luogo del sig. Leone Faucher; egli è invece il sig. di Malleville. A cagion delle condizioni, da lui poste all' accettazione d' un portafoglio, il sig. di Malleville acquistò favore nelle schiere dell' opposizione estrema. D' altro canto, pel suo anteriore contegno e per le sue relazioni, ei novera molti amici ed esercita una certa autorità fra parecchie frazioni della maggioranza. Onde la nomina di lui sembra certa; ed a fine appunto d' impedirla, il Circolo della via delle Piramidi dee far proporre lunedì prossimo di differire ogni squittino, relativo alla presidenza dell' Assemblea, sino all' 11 maggio, giorno in cui la presidenza tutta quanta debb' essere rinnovata.

Singolare è la condizione del nuovo Gabinetto. Già prima ch' ei fosse composto, lo dichiararono impossibile; composto appena, gli diedero il nome di *Ministero di provocazione*; ed ecco che, dopo la sua entrata in ufficio, c' è un poco più di tranquillità, un poco più di fiducia, un poco più di speranza che prima, tenuto conto, s' intende, del progredire del tempo, che ogni dì aggrava la condizion delle cose. Nè basta: il capo del Gabinetto, il sig. Leone Faucher, era antipatico all' Assemblea tutta quanta; la sinistra il detestava, a cagione del suo vigore; la destra non l' amava gran fatto più, a cagione della sua inflessibilità di principii costituzionali; l' Eliseo infine il pigliava per non poter rifiutarlo, e si riserbava di disfarsene al più presto. Or bene! il sig. Leone Faucher è, a capo di pochi giorni d' amministrazione, accettato, di buona o mala voglia, da tutti, circondato di quanta fiducia è in poter de' partiti concedere nel presente stato, e gl' impetuosi stessi dell' Eliseo in lui riposero le loro speranze.

Come spiegare tal anomalia? Si possono darne parecchie ragioni. Dal lato de' partiti, poichè la maggioranza comprese ch' era suo debito attendere gli atti del Gabinetto, chiamato diffinitivo, prima di giudicarlo, e poichè il Gabinetto dichiarava, per bocca del suo capo, ch' ei voleva innanzi a tutto la legalità, la minoranza non aveva più a far altro che rinfoderare il suo spadone di battaglia; dal lato dell' Eliseo, un più giusto e sicuro giudizio delle cose, le notizie ricevute dai Dipartimenti, così per mezzo de' prefetti, come per mezzo di agenti particolari, hanno di gran lunga modificata l' opinione, che si aveva, riguardo alla facilità d' ottenere la prolungazion de' poteri; la sicurezza, che si accoglieva da lungo tempo nelle alte sfere governative, la fiducia in una certa stella, svaniscono a poco a poco: si comincia a credere che la revisione non sarà cosa agevole e che la prolungazione de' poteri è incerta; che l' Assemblea è poco disposta alle concessioni, alle compiacenze, e che convien anzi tutto riconciliarsi con tutte le frazioni della maggioranza. Che se a queste considerazioni aggiungete il fatto, il quale, per sembrare molto straordinario, mostra tuttavia di voler avverarsi, dell' adesione, cioè, della parte onesta ed assennata de' repubblicani, fuor dell' Assemblea, alla politica parlamentaria del sig. Leone Faucher, vi sarà chiarito il movimento d' opinione, che vi additava in principio.

Debbo soggiugnere che tal velleità, da parte de' repubblicani moderati, di secondare il sig. Leone Faucher, ha principalmente per causa gli eccessi, ch' ei temono, da parte de' socialisti, se mai e' giugnessero ad afferrare il potere, e le dissensioni che sussistono, riguardo alle candidature alla Presidenza della Repubblica nel 1852. Gli amici del sig. Michel (di Bourges) mettono il suo nome innanzi, come il solo che non ricordi nè eccessi, nè vendette, nè ambizion personale, ed il più acconcio a rannodare i veri repubblicani; i socialisti puri, per lo contrario, d' accordo coi proscritti, sostengono il principio dell' abolizione della Presidenza: mentre la piccola consorteria del generale Cavaignac pretende sempre di spingerlo avanti. Così stando le cose, si comincia a temere, per molta devozione che si abbia per la Repubblica, che le dissensioni del partito producano il trionfo della Montagna esaltata; e si stima che il sig. Leone Faucher, risoluto ch' egli è, pur desiderando la revisione e la prolungazione de' poteri, a non andare più oltre, sia ancora il minore de' mali.

Alcuni legittimisti, alquanto propensi alla prolungazione de' poteri ed avversi alla fusione, avrebbero, a quanto si dice, apertamente manifestato il loro stupore del riserbo del sig. Guizot circa la question della revisione; e si proporrebbero di chiedergli su questo particolare una risposta precisa.

Cominciato da più giorni il ricensimento quinquennale della popolazione di Francia, offrirà curiosi confronti statistici, se gl' impiegati, incaricati di fare questa operazione ottengono per ogni dove i ragguagli esatti che hanno missione di raccogliere. I quadri, che debbono riempiere, occupano niente meno di ventidue colonne. Dietro l' indicazione del piano, a cui abita il ricensito, debbono venire quelle dei nomi, cognomi e professioni. Se lo stesso individuo esercita diverse professioni sarà notato con questa designazione: P. per li principali, uomini o donne: O per gli operai e per le operaie; A. per gli apprendisti. Gl' impiegati sono divisi in parecchie categorie. Come commessi figureranno soltanto le persone preposte alla vendita; quanto ai cassieri, registranti, capi di corrispondenza ec., considerati come impiegati, saranno designati con un G. di più, nel caso che siano impiegati del Governo. Gli individui privi di mezzi di sussistenza conosciuti dovranno subirsi un S. P.

Viene poscia lo stato civile, il quale comprende sei colonne per gli scapoli, per gli uomini maritati o vedovi, per le donzelle e per le donne maritate o vedove. Ve n' ha anche una per gli stranieri naturalizzati francesi e una per indicare la loro origine. Più oltre viene la designazione dei culti, che non sono il cattolico-romano, con quattro colonne, calvinisti, luterani, Israeliti, e, riuniti in una sola colonna, gli altri culti o comunioni. Finalmente una colonna è consacrata alle infermità apparenti designate separatamente, come ciechi, sordo-muti, i dotati di gozzo, deviazioni della colonna vertebrale, perdita di un braccio o di una gamba, ec. *(Siècle.)*

SVIZZERA

Quanto non ha fatto Mazzini perchè la Svizzera non fornisse soldati al Re di Napoli? Ma questi benedetti Svizzeri sono teste, che reggono al cozzo, e s' annoiano presto della presunzione forastiera, foss' anche la mazziniana, che vuol darsi l' aria di dettar loro la legge.

Per un poco si sono lasciati rimorchiare, hanno annullate le capitolazioni per Napoli, volevano fare e dire, ma poi nessuno se la pigliò tanto calda, e gl' ingaggi si fanno e le reclute marciano. Prima che l' anno si compia sotto le bandiere del Re di Napoli vi saranno 10,000 Svizzeri, con una eccellente artiglieria.

Pel povero Mazzini è questa una gran resta in gola, perchè gli Svizzeri a Napoli hanno già insegnato la creanza ai rivoluzionarii e potrebbero insegnarla di nuovo *(Bilancia.)*

La domenica, 13 aprile, a mezzogiorno cadde una valanga a mezza la vetta della Valle dell' Ospizio del S. Gottardo sulla strada, ed uccise la coraggiosa albergatrice del luogo di ricovero; la sua figlia ha potuto mettersi al coperto dietro uno scoglio, e a stento evitare la morte *(E. della B.)*

BERNA

Il Consiglio esecutivo ha ridotto a decreto formale le misure, che si proponeva di prendere circa i rifuggiti. Eccettuati nove, che hanno prestato la voluta cauzione, tutti gli altri dovranno abbandonare il Cantone. Fu inoltre decretato che nessun rifuggito estero, non munito d' idoneo passaporto, possa entrare sul territorio del Cantone, senza una speciale autorizzazione del Governo. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 29 aprile.

Il 26 di aprile ebbe luogo nel Teatro regio di Berlino per ordine del Re, in presenza d' un pubblico appositamente invitatovi, una rappresentazione della tragedia di Euripide, l' *Ippolitos* volgarizzata maestrevolmente da Francesco Fritze. L' uditorio era composto della Corte reale, dei ministri di Stato, dei generali, dei diplomatici, delle notabilità artistiche e scientifiche, dei professori dell' Università, ec. ec. La rappresentazione durò senza interruzione dalle ore 7 $^{1}/_{2}$ alle 9 $^{1}/_{2}$, e destò molto interesse, ad onta che un paio di parti non fossero rappresentate come si conveniva. *(Corr. Ital.)*

REGNO DI WIRTEMBERG

Le elezioni nel Regno di Wirtemberg cominciarone il 24 di aprile. La maggior parte dei democratici non vi partecipano. La *Gazzetta wirtemberghese* pubblica un rescritto del ministro di Linden, nel quale questi dichiara che non si tratta punto di abrogare le leggi, che furono approvate in via legale. *(Corr. Ital.)*

ASSIA ELETTORALE

Cassel 21 aprile.

Qual nuova misura fiscale, e indicando la critica condizione finanziaria del Ministero Hassenpflug, il *Journal de Francfort* racconta che gli artisti ed artigiani, i quali dal defunto Principe elettore avevano ottenuto un predicato, dinotante le loro relazioni verso la Corte, come: orologiaio di Corte, falegname di Corte ecc., hanno ricevuto l' ordine di deporre questo predicato, ove non volessero pagare una data somma per l' autorizzazione a confermarlo. *(G. L.)*

Essendosi il Governo assiano rifiutato di spedire al ministro presidente Hassenpflug la citazione del Tribunale d' appello di Greifswalde, *(V. la Gazzetta d' ieri)* non resterà altro che citar l' accusato con lettere requisitoriali. *(Corr. Ital.)*

GRANDUCATO D' ASSIA

Per quanto si dice, anche il Governo del Granducato d' Assia sta per entrare in trattative per l' unione del Granducato alla Lega postale austro-tedesca con l' autorità centrale delle poste di Thurn-Taxis. La prima conferenza si terrà il 24 di questo mese. *(Austria.)*

SASSONIA-COBURGO-GOTHA

Gotha 20 aprile.

La *Gazzetta di Gotha* riferisce che il generale Cabrera, il valoroso comandante dei legittimisti spagnuoli, è colà atteso di giorno in giorno per fermarvi il suo domicilio. In quel palazzo stanno approntandosi stanze per lui. *(G. U.)*

CITTA' LIBERE

Francoforte 24 aprile.

La Dieta, che sta per raccogliersi prima della metà di maggio, consiste, per quanto dice il *Journal de Francfort*, nel Pleno di 36 Governi con 67 voti, e nel Consiglio stretto con 17 voti, tra cui 6 complessivi. Di questi voti complessivi, 4 sono sempre rappresentati da un solo inviato plenipotenziario; gli altri 2, Brunswick e Nassau (13)

(*) V. la Gazzetta di sabato.

Le quattro città libere (17) sono rappresentate dai loro inviati plenipotenziarii, con questo solamente che i medesimi hanno scambievolmente il voto complessivo, secondo determinati periodi. Così il voto 17 tocca adesso a Lubecca; dopo un trimestre subentra il plenipotenziario di Francoforte, indi quello di Brema, e per ultimo l'ambasciata di Amburgo. Dal 1848 in poi sono connessi nel Pieno (nuova disposizione) due voti; mentre i due principi di Hohenzollern hanno rinunciato. *(Wanderer.)*

Da Francoforte si riferisce il seguente bel tratto della celebre Teresa Milanollo: il 15 corrente aprile, l'artista fece invitare nella sua abitazione 100 poveri, sonò loro i suoi più bei pezzi di musica, e diede, terminato il trattenimento, a ciascuno de' suoi poveri uditori un fiorino. *(C. di Sav.)*

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta dell'altr' ieri.

Vienna 1.° maggio.

S. M. l'Imperatore, con Sovrano Rescritto d'ieri, si è degnata di nominare il tenente-maresciallo principe di Schwarzenberg a Governatore civile e militare della Transilvania. — S. M. il Re di Grecia, dopo di avere accolta la visita di tutti i ministri, fece una gita a Luxenburg in compagnia dei suoi augusti parenti, l'Arciduca Alberto e l'Arciduchessa Ildegarda, dove pranzò ed osservò le bellezze del castello e del parco. Alle ore 8 della sera gli augusti personaggi erano di ritorno in Vienna. — S. A. I. l'Arciduchessa Sofia ritornerà qui da Trieste nella prossima settimana. — Oggi, 1.° maggio, tutta l'I. R. Corte pranzerà al Prater. *(Corr. Ital.)*

Fra poco seguirà la nomina dei 14 membri che devono completare il Consiglio dell'Impero. Si dice che questi saranno scelti fra gli uomini politici più distinti, senz'avere alcun riguardo per l'elemento burocratico. *(Emp. di V.)*

Roma 29 aprile.

Il sig. di Rayneval ieri presentò a S. S. le lettere credenziali del sig. Presidente della Repubblica francese, colle quali è accreditato ambasciatore di essa Repubblica presso la Santità Sua. *(G. di Roma.)*

Parigi 27 aprile.

I legittimisti, sempre più indisposti contro l'Eliseo, hanno ieri ostentato di non recarsi al ballo dell'ambasciatore d'Inghilterra, dove trovavasi il mondo ufficiale.

In una riunione, che ebbe luogo alcuni giorni sono fra alcuni dei capi del partito legittimista, fu deciso che, se una proposta sarà fatta alla fine di maggio per la revisione della Costituzione, i legittimisti voteranno per il termine di sei mesi. *(Evénement.)*

La polizia, essendo stata informata che alcuni intriganti del partito socialista facevano propaganda in certi quartieri di Parigi, onde preparare una specie di manifestazione per l'anniversario del 4 maggio, fece fare, l'altr' ieri, varie visite nelle bettole ed in altri luoghi di convegno, conosciuti per le idee esaltate dei loro frequentatori. Venticinque individui, tutti affigliati a Società demagogiche, dei quali dieci almeno non seppero dar conto dei loro mezzi di sussistenza, furono arrestati e condotti sotto buona scorta alla Prefettura di polizia. *(Risorg.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 28 aprile.

Si assicura oggi che il sig. Guizot si è determinato a rifiutare la candidatura nel Dipartimento delle Lande. Dicesi, all'incontro, che gli amici del sig. di Salvandy vogliono proporlo qual candidato all'Assemblea, in uno de' collegi, ne' quali debbono farsi tra breve elezioni, e ch'ei sollecitasse per la sua candidatura il sostegno del Governo.

I giornali legittimisti, ch'eransi tenuti in riserbo per alquanti giorni, certo aspettando l'esito delle pratiche intavolate fra l'Eliseo ed il sig. di Falloux, si dichiarano ora contro la prolungazione de' poteri del Presidente; il che vuol dir senza dubbio che ogn'idea di fusione fra' legittimisti ed i bonapartisti è ormai messa da banda. Ma se acconsentono a scendere nel nuovo campo, in cui il *Constitutionnel* ha posta la question della revisione: sono disposti a propugnar la revisione eglino stessi, a patto che non si parli neppure di mutamenti da introdurre nelle istituzioni repubblicane, ma che si tratti soltanto di Monarchia o di Repubblica, e quindi si discuta l'essenza medesima del Governo attuale.

Borsa. — Il lieve aumento nella rendita, avutosi ieri, non potè sostenersi; ed i prezzi ricaddero oggi, in mezzo allo scoramento generale degli speculatori. Si parlò novamente d'un dissidio nel Gabinetto; dicevasi che i sigg. Baroche e Leone Faucher avessero avuto una discussione nel Consiglio, riguardo alla disapprovazione dell'ordine del giorno del generale d'Hautpoul. *(V. sopra il carteggio di Parigi.)* Il sig. Baroche aveva assunto la difesa del governatore dell'Algeria, ed il sig. Leone Faucher non avrebbe ottenuto se non con grande fatica la pubblicazione della nota inserita nel *Moniteur*.

Il 5 p. % ch'era rimasto sabato a 91.65, era offerto sin dalle prime a 91.55 e piegò sino a 91.25; risalì poi a 91.45, ma fu chiuso a 91 a contante, e a 90.85 a termine. Il 3 p. % aperto a 56.75, fu chiuso a 56.40. Azioni del Banco, 2070.

P. S. — Il maggiore Arnareiro, uno degli aiutanti di campo di Saldanha, involto nell'ultima insurrezione del Portogallo, dond'è riuscito a fuggire, è testè giunto a Parigi.

Germania.

Vuolsi che la comunicazione diplomatica fra Vienna, Monaco e Dresda sia di bel nuovo viva assai. La questione della chiusura delle Conferenze di Dresda forma il punto principale della corrispondenza tra Vienna e Berlino. Si dice che l'Austria abbia comunicato alla Baviera, al Wirtemberg ed alla Sassonia la Memoria, che dal suo plenipotenziario verrà presentata alla ristabilita Dieta federale. La stessa sarebbe opera del conte Münch-Bellinghausen. *(O. T.)*

Berlino 23 aprile.

Il consigliere di Governo Delbrück, nostro plenipotenziario presso le Conferenze doganali di Dresda, ebbe ieri un lungo abboccamento col ministro presidente, e si recherà domani di bel nuovo a Dresda. *(Idem.)*

La *Gazzetta di Voss* contiene quanto segue: « Udiamo in questo punto che, conforme al desiderio di S. M., quei membri della nostra Casa reale, che avevano la mira d'intraprendere un viaggio a Londra per visitarvi l'Esposizione, abbiano desistito da tale progetto, e vogliano pel momento fare soltanto una visita alla Corte di Brusselles. » La *Gazzetta crociata* opina che questa notizia sia nata probabilmente in seguito alla voce d'un' aggressione contro il cavaliere di Bunsen, e aggiunge che il Principe di Prussia intraprenderà il progettato viaggio, confidando in Dio. *(Corr. Ital.)*

La risposta, che il Principe di Prussia, passando per la città di Colonia, diede a quel Consiglio municipale, non mancherà di destare una certa impressione. Alla stampa di Colonia non vi si fa alcun complimento, ma invece le si dà decisamente il consiglio di emendarsi. Il Principe rispose al discorso del borgomastro a un dipresso così:

« Ciò che diceste, è ben fondato. Noi stiamo ancora senza dubbio sopr' un vulcano, i pericoli non sono peranco svaniti. Se però scoppiamo, allora noi abbiamo la forza, alla quale possiamo appoggiarci: l'armata. Non c'illudiamo; noi non abbiam per anco superato i perigli. Se i sentimenti, da voi espressi, sono però anche quelli dei signori che vi circondano, e quelli degli abitanti di Colonia; se questi vanno di pieno accordo coi sussistenti poteri, allora nulla abbiamo a temere. Tutti deggiono cooperare per consolidare la confidenza fra Principe e popolo. Ma ancora una cosa, signori! La stampa è cattiva; la stampa di Colonia dee emendarsi; ella semina discordia ed eccita a scontentezza. Operate pel contrario; fate valere in questo riguardo la vostra influenza: allora tutto andrà bene. »

Dall'inserzione nella *Gazzetta prussiana* d'un articolo che tratta del Krönenwerk di Rendsburgo, si potrebbe inferire che questa fortezza resterà, ad onta degli sforzi danesi, territorio della Confederazione germanica.

Il 26 arrivò qui il Principe Adamo Czartoryski, proveniente da Dresda. *(Corr. Ital.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 30 aprile.

Cinque per % 90.05; tre per % 55.55. Piemont. 79·80. Continua il ribasso senza alcun motivo determinato. La liquidazione procede con molta difficoltà. Le discussioni nella Legislativa furono di poca importanza. Girolamo Bonaparte ha ritirata la sua domanda pel pagamento d'assegni. La Commissione municipale ha nominato suo relatore il sig. Vatimesnil. Il Circolo della *Rue des Pyramides* ha eletta una Commissione preparatoria per la questione della revisione; n'è presidente il duca di Broglio. Faucher desidera che la legge elettorale sia applicabile alla guardia nazionale; la Commissione relativa vuole il domicilio d'un anno. *(Lloyd ed Austria.)*

Berlino 30 aprile.

Il *Correspondenz-Bureau* vuol sapere che Bismark-Schönhausen sia designato quale addetto all'inviato presso la Dieta federale. È probabile che il Re parta fra qualche giorno pel Mecklemburgo.

SUNTO DELLE NOTIZIE D'IERI.

Vienna 2 maggio.

La *Gazzetta di Vienna* del 1.° maggio pubblica il prospetto della Banca per lo scorso mese di aprile, dal quale apparisce che il fondo metallico è aumentato a fiorini 40,007,911 car. 7 $^{3}/_{4}$; e la circolazione delle cedole è diminuita a fior. 248,286,875.

Si legge nel *Bureau delle novità*: « Si racconta che le pratiche del sig. ministro di finanze coi banchieri di Vienna riuscirono di sodisfazione per entrambe le parti. Il sig. ministro avrebbe, dicesi, provato con cifre autentiche che, nel secondo trimestre dell'anno corrente, lo stato dell'entrata sorpassa quello dell'uscita, e che quindi le finanze austriache sono in condizione di coprire gl'interessi di un imprestito, e per tale mezzo migliorare lo stato della valuta. Pratiche ulteriori sopra quest'ultimo punto non ebbero per anco luogo. »

Assicurasi che uno dei primi atti della ripristinata Dieta di Francoforte sarà una dichiarazione contro le eccessive pretensioni della Danimarca, e che l'Austria proporrà in seguito di ristabilire la Commissione militare, tal quale fu per lo addietro, colla sola differenza che ora la stessa consisterebbe di tre sezioni: una per l'affare dei contingenti sotto presidenza d'un impiegato austriaco, dimodochè l'Austria avrebbe principalmente da controllare l'esercito federale; una seconda per l'affare dell'amministrazione e liquidazione, preseduta dalla Baviera; e una terza per gli affari di fortezza e marina sotto presidenza della Prussia. *(Corr. Ital.)*

L'altr' ieri è partito di qui alla volta di Belgrado il sig. D. Czernobaracz, capo ministeriale della giustizia di Serbia.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 2 maggio.

Come vi scrissi nell'ultima mia, una collisione era insorta fra le due Camere a proposito della legge sulle *mani-morte*, modificata dal Senato, e riproposta alla Camera dei deputati. Se non che, si trovò modo di troncarla prudentemente, mediante un decreto reale che ritirava la legge, colla promessa del Ministero di riprodurla emendata in altro momento. Il palliativo fu buono per questa volta: ma guai l'abusarne! Il conflitto tra il Senato e la Camera elettiva cesserà egli per sempre? Avremo ora la discussione in Senato dei bilanci, che potrebbe mettere sul tavolo un'altra volta la stessa malugurata quistione. Gli è questo un difetto proprio dell'organismo costituzionale, che vuol conservare questo antagonismo tra le due autorità legislative, mercè cui spesse volte l'equilibrio governativo va a rischio di facilmente scomporsi. I giornali, a questo proposito, sviluppano, secondo i loro principii, le loro teorie intorno alla compatibilità o meno di questo dualismo, che occupò tanto le menti dei pubblicisti, e per cui si scrissero tante pagine, senz'averne potuto ancora risolvere la quistione con vantaggio del Governo rappresentativo e della Monarchia costituzionale.

Io ebbi a lodare altra volta la celerità del Senato nel disbrigare alcune leggi; vorrei ora lodarlo anche di più per una necessaria larghezza nel dar passo a certe idee, che sono ormai ricevute dalla maggioranza del paese, e che sarebbe fatale il voler contrastare, con pericolo dell'attuale ordine di cose.

Per una curiosa coincidenza, il prof. Melegari, che tiene cattedra di diritto costituzionale, trattava appunto il 30 aprile all'Università la stessa quistione importantissima, della competenza cioè, della rappresentanza nazionale nelle leggi finanziarie. Immaginatevi se fu numeroso l'uditorio in quel giorno, in cui il dotto publicista trattava di un argomento, già vecchio, ma che diventava, casualmente per noi, palpitante d'attualità! Dopo aver discorso delle origini primitive delle Assemblee deliberanti, ed essere venuto a dimostrare l'essenziale carattere e le attribuzioni delle due Camere, conchiuse che l'ideale originale della Camera elettiva le attribuisce l'esclusivo diritto di stabilire le imposte, di ripartirle ec., seguendo con ciò l'esempio della più antica delle nazioni nel sistema costituzionale, l'Inghilterra.

E giacchè ho nominato qui l'Inghilterra, vi dirò qualche cosa intorno alle apprensioni di alcuni sulla preponderanza, che sembra acquistare quel paese sul nostro Stato. I nostri ministri (essi dicono) ci vendono all'Inghilterra. Si vuol dividere in due parti l'Europa: la linea di divisione, cominciando da Rotterdam e passando per Colonia, traverserebbe la Svizzera e finirebbe a Genova. Dunque il Piemonte e la Svizzera devono essere sotto l'influenza inglese. Bisogna sostenere il partito rivoluzionario. Il trattato di commercio, testè votato, non è che un cominciamento di quello che si vorrà. Bisogna che Genova divenga (secondo dice il *Times*) ciò che la baia di Lisbona è all'altra penisola. Bisogna che, in caso di guerra, Genova sia pronta a ricevere guarnigione inglese. Aggiungi a questo (dice il *Cattolico*) la vendita della darsena ad una compagnia inglese, e si vedrà se l'Inghilterra non diviene, sotto mille pretesti, padrona di tutto lo Stato piemontese.

Avvi dall'altro lato un partito piuttosto forte, perchè sostenuto anche da una frazione dei così detti *conservatori* e dei Piemontesi *puro-sangue*, che ama questa colleganza del Piemonte con l'Inghilterra, e spera da questa grandi vantaggi politici e materiali. In fatti, da qualche tempo in qua, alcuni giornali inglesi, ch'erano anticamente avversi al Piemonte, ora lo favoreggiano; e i due Governi, gli è certo, si trovano in più che amichevole relazione fra di loro.

Ma, siccome ho imparato a mie spese, a non credere a certe predilezioni gratuite verso di noi, così io credo che alti interessi positivi, più commerciali che politici, consiglino il Gabinetto di St. James a queste simpatie; e che il Piemonte tenga conto di questa influenza perchè ha bisogno di forti appoggi, ora specialmente che sente più davvicino le minacce dell'isolamento. Per quanto tempo gl'interessi e le viste di questi due paesi possano camminare insieme senza pregiudizio, ed anzi con vantaggio comune, ecco il nodo della questione, che io non tenterò di sciogliere così su due piedi. Sarà giudice l'avvenire.

Del resto, e' sembra che sia tramontata l'idea del viaggio a Londra del Duca e della Duchessa di Genova; viaggio che non sarebbe conciliabile colle circostanze economiche attuali. Le accoglienze splendide e cordiali, che avrebbero ricevuto colà e che loro preparava lord Palmerston, avrebbero pure domandato un corrispondente ricambio di sfarzo, che non può essere sostenuto dal ristretto *budget* de' nostri Principi. Pare invece che il Duca e la Duchessa partano fra breve per Dresda, ove si fermeranno poco tempo, per far ritorno quindi alla capitale. Si assicura che la Duchessa Maria Elisabetta sia incinta.

Ieri mattina è tornato da Genova il presidente del Consiglio. Ne' giorni scorsi, fuvvi qualche pericolo di crisi ministeriale. Ora la burrasca è passata, ed ognuno degli attuali ministri resta al suo posto. Si spera che fra breve saranno rimpiazzati i due portafogli vacanti. Si assicura che Cavour passerà definitivamente alle finanze e Galvagno al posto di Siccardi. Ora si sta in traccia d'un ministro dell'interno; ma si stenta a trovarne uno, che possa piacere a tutti.

Londra 28 aprile.

Ieri il *Ciclope*, vapore da guerra olandese, ha condotto a Londra S. A. R. il Principe dei Paesi Bassi, il suo aiutante di campo ed il suo seguito, provenienti dai Paesi Bassi.

I giornali inglesi del 28 aprile annunziano pure l'arrivo in Londra del Principe Federico Guglielmo, fratello del Re di Prussia. S. A. R. soggiornerà 15 giorni in quella capitale. *(G. P.)*

Si legge nel *Morning Herald*: A motivo della piega, che prendono gli affari di Portogallo, la squadra del commodoro Martin non sarà a Spithead il 1.° maggio, siccome era stato preveduto. Il vascello di S. M. la *Vendetta* di 84, capitano lord E. Russell, uscirà dal porto per restare a Spithead. Il 1.° maggio, il *Bellorofonte*, di 78, capitano lord C. Faulet, si recherà a Plymouth.

Madrid 24 aprile.

La lotta elettorale prosegue ad essere animatissima; ma, a quanto pare, è assicurata una notevole maggioranza al Governo.

Parigi 29 aprile.

Nulla d'interessante nella sessione d'oggi dell'Assemblea nazionale. Si è continuata la seconda deliberazione del progetto di legge sulla tariffa degli zuccheri.

Nella sessione d'ieri dell'Assemblea nazionale, si procedette a due squittinii successivi per la nomina di un consigliere di Stato in surrogazione del sig. Macarel, defunto, ma nessun candidato ebbe la maggioranza assoluta. Oggi si rinnovò per la terza volta lo squittinio, ma ebbe il medesimo risultamento che quelli d'ieri. I sigg. Corne e Darcy ottennero il maggior numero di voti.

Il circolo delle Piramidi ha designato tre de' suoi membri per proporle un sistema di revisione della Costituzione. Questi tre membri sono i signori Beugnot, di Broglio e Cécille. Essi ebbero una conferenza nella giornata d'ieri, ed hanno cominciato ad elaborare, dicesi, un piano di revisione. Nullameno parvero tutti e tre d'avviso di non affrettarsi troppo, e di vedere, prima di assoggettare una proposta qualunque all'Assemblea, se le petizioni in favore della revisione ottenessero un gran numero di firme.

La *Patrie* formalmente smentisce tutte le voci sparse sulle negoziazioni, che si dicevano incoate, col mezzo del sig. Falloux, fra il Presidente della Repubblica e il Conte di Chambord, nello scopo che quest'ultimo ordinasse ai suoi partigiani di appoggiare la proroga dei poteri presidenziali. La *Patrie* conchiude con queste parole: « Luigi Bonaparte è l'eletto della nazione, e non di un partito; è l'uomo della Francia, e non di una fazione. Egli rimarrà sempre l'eletto della nazione e l'uomo della Francia, deciso a non riconoscere che la volontà del paese. »

Un proclama, sotto il titolo di decimo bullettino, diretto ai Dipartimenti, e firmato dal *Comitato centrale di resistenza*, circola per Parigi, stampato clandestinamente. Questo furibondo scritto viene riprovato, non solo dai giornali governativi e conservatori, ma anche dalla *Presse*, la quale lo chiama un'opera delle tenebre. *(Risorg.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 1.° maggio.

La Legislativa ha accordata la concessione della Compagnia della strada ferrata dell'Occidente. Baroche ha proposta la ratifica della convenzione con Leprédour. Cinque p. % 90; 3 p. % 55.80

Oporto, 24 aprile.

La guarnigione è insorta a favore di Saldanha, a motivo dell'arresto di persone militari. Ne seguì un combattimento di più ore, al quale intervenne Saldanha in incognito. Egli fu chiamato colà dagl'insorti da Vigo, ove egli cercava un bastimento inglese. Gli abitanti della città propendono per l'insurrezione. *(Austria.)*

Dresda 30 aprile.

Il principe di Schwarzenberg ed il barone di Manteuffel verranno senza dubbio qui, prima dell'apertura della Dieta federale, alla chiusura delle Conferenze differite fino alla metà di maggio. *(G. U. d'Aug.)*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Semin. patriarc. all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Sabato 3 maggio.

Ore	*Lev. del S.*	*O. 2 merid.*	*O. 9 sera.*
Barometro, pollici	28 0 5	28 0 5	27 11 9
Termometro, gradi	7 9	9 6	7 8
Igrometro, gradi	93	91	95
Anemometro direz.	E. N. E.	S.	E. N. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo e vento.	Pioviggi-noso.	Pioggia e vento.

Punti lunari: —

Pluviometro, linee: 5 $^{4}/_{12}$. Età della luna: giorni 3.

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO APOLLO. Drammatica Compagnia dell'artista Antonio Giardini. *Stiffelius.* Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

TEATRO MALIBRAN. Drammatica Compagnia diretta agli artisti Luigi Cardelli e Giovanni Bosello. *L'eccessiva ambizione di una donna.* Alle ore 5 e $^{1}/_{2}$.

ATTI U FFIZIALI.

AVVISO D'ASTA.

Da parte dell'I. R. Commissione economica dell'abbigliamento militare, situata in Venezia, viene portato a pubblica notizia che, in seguito alle esistenti Superiori ordinazioni, avrà luogo nelle giornate sottoindicate del mese di maggio 1851, nel locale della stessa I. R. Commissione, posto in campo di S. Zaccaria, vicino alla Riva degli Schiavoni, un esperimento d'asta, tanto per l'andamento dei proprii affari, quanto per la fornitura e somministrazione di varii oggetti, occorrenti alle truppe in Italia stazionate per il tempo d'un anno, e di tre anni.

La pubblicazione versa sulla fornitura ed apparecchiamento dei sottodescritti oggetti, e sulle condizioni dei seguenti punti di contratto, il quale viene in guisa tale conchiuso e stabilito, che il miglior offerente ha da sottoscriverlo tosto terminata l'asta in qualità di contraente, e la Commissione delle monture ha da innalzare questo contratto alla Superiore approvazione, per cui resta poi libero alla Superiorità di ratificare, o no, quest'atto d'asta.

CONTRATTO

Che fra l'I. R. Commissione delle monture in Venezia da una parte, e le parti che rimasero deliberatarie dall'altra, venne conchiuso sotto le seguenti condizioni, e con riserva della Superiore approvazione ministeriale di guerra, con questo rimarco però, che pel contraente diviene obbligatorio dal giorno dell'asta irrevocabilmente, e per la Commissione delle monture soltanto dal giorno della seguitane Superiore approvazione. Se poi questa trattativa non venisse dalla Superiorità approvata, sarà ritenuto l'atto come nullo e non avesse mai esistito.

1. Si obbliga il contraente, s'è una persona sola, perchè s'è una Società insieme, allora i membri obbligansi in *solidum*, vale a dire uno per tutti, e tutti per uno, di somministrare e di apparecchiare, alla Commissione delle monture tutti gli articoli, ed in modo relativo anche le riparazioni nel tempo sotto indicato, che fossero occorribili, e di portarli e consegnarli a proprio rischio e spese entro il locale della Commissione stessa delle monture.

Pel bisogno di tre anni, cioè:

Dal 1.° gennaio 1852 sino alla fine di dicembre 1854.

A. Occorrenze per la fabbrica.

Tronchi di legno dolce e forte; panconi di legno dolce e forte; tavole di legno dolce e forte; assi di legno forte e dolce; cassettine da istrumenti; asticelle correnti da tetto; poi stanghe di legno forte e dolce, però il tutto in numero tenue.

B. Inverniciature.

Inverniciare pelli di vitello senza differenza di qualità; elmi di cavalleria e cappelli da marinai.

Pel bisogno di un anno, cioè: dal 1.° gennaio sino alla fine di dicembre 1852.

C. *Oggetti da passamantiere.*

Bordi alti 1", bianchi, con disegno, per le monture dei tamburi.
» per le gualdrappe dei cavalli.
» per le cinte degli ulani, di lana d'Ispahan.
» alti 1 1/2", doppiamente striciati di refe, per i bonetti da granatiere.
» pei giacò di lana d'Ispahan.
» alti 1 1/4", di pelo di cammello nero, per l'orlatura dei cappelli dei cacciatori.
Spallarini ai kurtka degli ulani } di lana d'Ispahan.
Rose di lana con entro il filo di ferro pei giacò degli usseri }
» » » senza entro il filo di ferro pei cappelli.
Port-épée per la cavalleria e fanteria di lana d'Ispahan.
Queste sulle creste degli elmi della cavalleria, di lana rossa e nera.
Bindelli di filo, alti 2 1/2" ed 1", e lunghi 30 braccia.
Pendoni rimessi di lana, per le sciabole dei maestri de' minatori e zappatori.
» » » » » » trombettieri stabili dei cacciatori.

D. *Lavori da cordoniere.*

Cordoni pendenti per i vestiti usseri } di lana d'Ispahan.
» quadrati » » » }
» neri di pelo di cammello } rotondi.
» mischiati di lana d'Ispahan pei giacò }
» » » » » pantaloni }
» pei corni da polvere.
» pendenti pei giacò degli usseri } di lana d'Ispahan.
» » » czapka degli ulani }
Cinture pei usseri }
Rosette » vestiti usseri }
Frange » ulani }
Cordoni con fiocchi per le trombe. (di campo.
» mischiati per le finestrelle delle tende alle cappelle

E. *Lavori di cravatte e di veli da collo.*

Veli da collo per gli usseri.
Fusti di cravatte con gallone.

F. *Lavori da guantaio.*

Guanti di pelle pei sott'ufficiali.
Canti doppi e semplici.

G. *Lavori da tornitore.*

Bottoni grandi e piccoli di metallo alle tende per le cappelle.
Olive di legno } ad uso delle tende.
Anicelle forate per sostegno delle funicelle }

H. *Lavori da bottonaio.*

Bottoni di osso bianco grandi e piccoli.
» » » nero » »

I. *Lavori da stacciaio.*

Legnetti pei giacò degli usseri.
Cerchi di legno pei giacò degli usseri.
Tamburi completi ordinarî, messi in apparecchio.
Casse da tamburo per apparecchiare perfettamente i tamburi.

K. *Lavori di legno.*

Creste di legno per gli elmi della cavalleria.
Cassette » » le patrone della fanteria.
» » » » cartucce » »
Cassette di legno per le canne rigate dei cacciatori.
» » » » cartucce dei cacciatori.
Cartocci » » » pistole.

L. *Oggetti da funaiuolo.*

Cinte alte . . . pollici 4 3/4 per la sella.
Sopracinte alte » 3 » i corazzieri.
Cinte principali » 3 » le tende delle cappelle.
Sottocinte » 2 1/4 » i corazzieri.
Cinte » 2 1/2 » il petto da cavalli da carico.
» » 1 » le fianchette da campo.
» » 1 1/2 » le tende da campo.
Cinturini alti » 1 tessuti ad uso delle tende da campo.
Cinte di refe tessute per le stampelle N. 3.
Funicelle per tener ferme le tende } alle cappelle di campo.
» » le pustelle delle tende }
» grosse pollici 6/12 di fronte } per le tende grandi ordinarie della fanteria.
» » » 4/12 ad uso di tirante }
Tiratoi per i tamburi.
Spago forzino, spago e funicelle per incorchiare un reggimento, un battaglione ed una compagnia.
Funicelle da cavezza, da foraggi e da tiro.
» N.° 1 e N.° 2 da guide.
Spago mezzano ed ordinario.

M. *Oggetti da cintolaio.*

Bottoni di ottone pei giacò della fanteria.
» » grandi e piccoli per la fanteria.
» » » » » i cacciatori dal N.° 1 sino al N. 25.
» » pei cappelli dell'artiglieria con numero e lettera.
» » grandi e piccoli per l'artiglieria con emblema.
» » » » » gli ulani.
» » lisci pei mantelli dei marinai.
» » grandi e piccoli per i vestiti dei marinai.
» » » » » la fanteria ed artiglieria della marina.
Olive di ottone pei vestiti usseri } pei trombettieri stabili.
Guernimento di ottone per le cartucce }
Segno di distinzione di ottone alle porta cartucce }
Particelle di ottone per gli elmi della cavalleria dei sott'ufficiali e soldati.
Squame ai legacci degli elmi di cavalleria ed ai czapka degli ulani }
Rose ai pennacchi degli ulani }
Teste di leone grandi e piccole ai czapka degli ulani }
Particelle alle sciabole dei corpi esteri e della marina } di ottone.
Granate di varia sorta }
Insegne ai cappelli dei cacciatori }
Emblemi ai giacò per i minatori e zappatori, poi per i cappelli del corpo sanitario }

N. *Oggetti da ottonaio.*

Fibbie alle coreggie dei giacò di fanteria }
» ai czapka degli ulani }
» alle cinture » » }
Emblemi ai giacò per la fanteria della marina, per l'artiglieria della marina e per i czakici } di ottone.
» del cannone per i capo-maestri dell'artiglieria e pel corpo dei bombardieri }
» delle granate pel Corpo dei racchettieri }

O. *Lavori da stagnaio.*

Bottoni di stagno grandi e piccoli per la fanteria e cavalleria.
Olive » » pei vestiti usseri.

P. *Lavori d'anellaio.*

Cerchi . . . di ferro superiori } ai giacò degli usseri.
» » » inferiori }
Particelle » » agli elmi della cavalleria.
Fibbie . . . » » stagnate per le tracolle.
» » » » » i pendoni da sciabola.
» » » » » le cinture delle tasche da [illegible].
» » » » con ruolo pei pantaloni dell'artiglieria.
Girelle . . . » » imbrunite alle fibbie }
Fibbie . . . » » » grandi } per i pendoni delle sciabole della cavalleria.
» » » » piccole }
» » » » alle stampelle N.° 3.
» » » per le cinture del corpo sanitario.
» » » annerite pei legacci.
» » » » » » degli elmi di cavalleria.
» » » » per le sottocinte dei corazzieri.
» » » » » » valigie N.° 1 e 2.
» » » » » » sopra } cinte dei { corazzieri } [illegible]
» » » » » » sotto } { usseri }
» » » » » i portaciaffe.
» » » » » » legacci delle berrette dei domestici.
Anelli . . . » » stagnati » i pendoni [illegible] sciabole.
» » » » » le tasche » »
» » » imbruniti con uncino per i pendoni [illegible].
» » » anneriti per le valigie della fanteria.
» » » » » » cartucce dei cacciatori bersaglieri.
» » » » » » sopraccinte degli usseri.
» » » » — piccoli per le cavezze della cavalleria.
» » » » — grandi » » » dei cavalli da carico.
» » » » per i cartocci da pistola.
» » » » » le cinghie dei portacasseruole.
» » » » » i pali da tener legati i [illegible].
Uncini . . . » » stagnati per i pendoni da [illegible].
» » » anneriti » le valigie.
» » » per le carabine.
» » » » sostenere i tamburi.
Punte . . . » » » le portamonitte.

Q. *Lavori d'agoraio.*

Fermaglini grandi e piccoli per le tende della fanteria.
» per le tende delle cappelle.
Fibbie inverniciate nere per le cravatte.
» » » » i czapka degli ulani.

R. *Oggetti di lattoniere.*

Fiasche di latta grande e piccole.
Dette per il corpo sanitario.

S. *Oggetti di ferramenta e chiodami.*

Chiodi lattaiuoli grandi e piccoli.
» da cerchio.
» » suole.
» » tacco.
Filo di ferro pei cappelli.

T. *Lavori da bruschinaio.*

Spazzette per i cavalli, ovvero bruschini.

U. *Oggetti da fabbro-ferraio.*

Imboccatura di ferro alle sciabole della fanteria.
Puntale » » » » » »
Imboccatura » » » » dei pionieri.
Puntale » » » » » »
Fermaglio » » » tracolle della cavalleria.
Coperta » » al manico } delle sciabole della fanteria.
Cerchietto » » » » }
Impugnatura, e crociera }

V. *Lavori di morsaio.*

Sproni pei corazzieri ed usseri senza chiavette.
Chiavette per gli sproni.
Sproni da infibbiarsi per il treno (*Fuhrwesen*).
Staffe per la cavalleria ungherese e tedesca.
Stanghe senza barbazzale.
Barbazzale senza uncini.
Uncini a destra ed a sinistra dei barbazzali.
Morsi tirati fini per la cavalleria.
» ai bridoni della cavalleria.
» » » dei cavalli da carico.
Stregghie:

2. La fornitura ha da durare dal 1.° gennaio 1852 sino alla fine di dicembre 1852, e relativamente sino alla fine di dicembre 1854.

Il contraente è però obbligato di somministrare alla Commissione delle monture tutti quegli articoli, che alla medesima occorressero nel corso dell'anno 1851 verso imbonoe dei prezzi deliberati, e ciò in via di contratto, colla riserva però della Superiore ratificazione. La fornitura ha poi da seguire in tal guisa, che ogni occorrenza debba essere fornita entro il termine preciso di due mesi. In ogni caso resta dipendente dall'eccelsa approvazione e determinazione ministeriale di guerra la deliberazione e la fornitura, come pure la limitazione e condizione dell'occorrenza.

3. Gli articoli da fornirsi, ed i lavori pattuiti, devono sempre essere perfettamente eguali nella qualità al campione, e specialmente quegli articoli destinati per l'armamento delle truppe devono essere eguali alle prove sigillate reciprocamente tanto nel peso, forma e grandezza, come anche nella qualità del materiale con tutta la più esatta perfezione.

4. La visita ed il giudizio sugli oggetti forniti, e sull'inverniciatura degli articoli consegnati, vengono riservati soltanto alla Commissione delle monture ricevente.

5. Si obbliga il contraente di rimpiazzare con altrettanti articoli, a norma del campione, tutti quelli che all'atto della consegna non fossero stati ritrovati eguali alla prova, ovvero non corrispondenti alla qualità, e questo risarcimento di farlo entro il tempo stabilito nel contratto, giusta il § 2.° in cui devevano tali articoli essere somministrati e riparati.

6. All'incontro obbligasi la Commissione delle monture per tutti quegli articoli all'atto della consegna ritrovati a norma del campione, e di perfetta qualità, di pagare al contraente i prezzi deliberati all'asta, qualor questi abbiano ottenuta la Superiore approvazione, mediante la propria Cassa, o quella di guerra in Venezia, coll'osservazione che in forza dell'ossequiato Rescritto ministeriale di guerra l. N. 1147 del 14 febbraio 1851 il pagamento sarà fatto in danaro sonante in moneta di convenzione.

Il miglior deliberatario, in qualità di contraente, è obbligato altresì di somministrare ai prezzi proposti quegli articoli approvati dalla Superiorità, ancorchè si riducessero a pochi, ed anche ad un solo, senza ch'egli possa ricusare tutto quanto il contratto, o produrre ragioni fondate per non avere ottenuto l'approvazione in generale di tutti.

7. Questi prezzi vengono pagati per gli articoli somministrati e riparati nel termine stabilito al § 2.°, e per quegli oggetti forniti dopo il tempo fissato, l'Erario è obbligato di pagare il quindici per cento di meno, supposto però che tali indugiate somministrazioni, in forza della scelta riservata all'Erario nel § 9.°, vengano ancora accettate, e non abbiasi lo stesso Erario procurata la somministrazione in altro modo.

8. Ogni rimanenza da un termine di fornitura nell'altro termine passata, verrà dall'Erario come tale accettata e pagata al prezzo minore pattuito nel § 7.°, e così verrà progredito sino alla totale estinzione della medesima.

9. Se avesse luogo nell'ultima e nelle anteriori rate di fornitura un residuo, o se il contraente soprattutto non adempisse puntualmente qualunque siasi condizione e patto del contratto, allora la Commissione delle monture è autorizzata e di obbligare il contraente alla somministrazione, riparazione ed apparecchio della rimanenza al prezzo stabilito nel § 7.°, e soprattutto all'esatto adempimento degli obblighi assuntisi nel contratto, ovvero di ricusare totalmente la rimanenza portata dal contraente, ancorchè fosse di buona qualità, d'ogni trascorsa rata, e di provvedersi altrove, sia durante il contratto, come fuori del contratto, a spese e danno del contraente, a qualunque siasi prezzo, e da chi le pare e piace, anche fuori della via d'asta, sempre a carico del medesimo, e di farsi risarcire la differenza della spesa maggiore incontrata.

Il contraente è pure obbligato di risarcire anche l'importo maggiore d'un tale acquisto sulle norme regolate dai registri dell'I. R. Contabilità ministeriale di guerra, ch'egli quindi riconosce espressamente come giusto, e sul quale gli si deve calcolare il residuo comperato mediante corrisponsione dei prezzi minori del § 7.°

Inoltre, resta anche in arbitrio dell'Erario di non prevalersene del residuo di fornitura, senza però che ciò porti ai diritti dell'Erario il minimo svantaggio, in caso che il contraente non adempisca puntualmente ai doveri incontrati.

Pel rimanente della riparazione o somministrazione degli oggetti da fornirsi, deciderà l'inclito I. R. Comando militare del Regno Lombardo-Veneto, rappresentante l'Autorità del R. Erario militare, sulla necessità, se il residuo debba essere dal contraente fornito posteriormente, ed entro qual termine di tempo, ovvero se possa essere tralasciato in tutta la fornitura.

10. A garanzia dell'I. R. Commissione delle monture in riguardo all'Erario, per l'esatto adempimento del presente contratto, deposita il contraente la prescritta, qui sotto per ciascheduna partita separatamente segnata cauzione in contanti, oppure con istrumenti originali, o con Obbligazioni di Stato.

Questa garanzia ovvero cauzione sarà, nel caso menzionato nel §. 9.°, ritenuta a bonifico della spesa maggiore, egualmente però, se da parte del contraente non saranno perfettamente sodisfatti gli obblighi assunti nel presente contratto, resterà a pro' del R. Erario.

Il materiale, consegnato di mano in mano per la verniciatura, deve essere assicurato nel suo pieno valore col prezzo di compera dal contraente, e, nel caso di qualche danno, dovrà farne il dovuto indennizzo con questo deposito.

Questa garanzia, o deposito di cauzione, dovrà il contraente, dietro intelligenza, e secondo il quantitativo ch'egli riceverà al lavoro, depositare subito all'atto della conchiusione del contratto per tutta la durata della medesima in una volta tanto, oppure di mano in mano che gli verrà consegnata la merce, o gli oggetti rispettivi ed in questo caso ultimo, potrà, ogni qualvolta che riconsegnerà ciò che ha ricevuto, senza ostacoli ritirare la cauzione depositata a questo scopo.

Questa cauzione per la merce potrà essere prestata in contanti, in II. RR. Cartelle di Stato, nel loro nominale valore, oppure in documenti d'ipoteche privati, riconosciuti accettabili da parte dell'I. R. Fisco; ed i concorrenti all'Asta, nel caso che non fossero riconosciuti come solidi artisti o professionisti, dovranno innanzi della Commissione all'Asta, far valere che sono in caso di poter prestare l'assicurazione per garanzia dell'Erario in questo rapporto.

Nel caso che il contraente, dopo seguitane la Superiore ratificazione, ricusasse di firmare i rispettivi contratti da erigersi, in allora supplisce invece dei medesimi il ratificato Protocollo d'Asta.

11. Resta inoltre libero alla Commissione delle monture di valersi di tutti quei mezzi regolari, che crede opportuni, per l'eseguimento continuato del presente contratto; dove al contrario resta in libertà al contraente di servirsi della via giudiziaria per tutti quei diritti, che crede poter dedurre da questo contratto, con questa osservazione però, che il contraente, per tutto quello che da questo contratto emerger potesse, sia per parte sua, sia per parte del Regio Erario, deve rivolgersi ed attenersi sempre alla giurisdizione e decisione dell'eccelso I. R. Giudizio delegato militare misto, con riserva dell'ulteriore via d'istanza.

Se due o più persone vogliono levare il contratto, allora esse hanno da scegliere uno fra loro, cui vengano da parte dell'Autorità mandati gli ordini e le commissioni, e con cui siano condotte tutte le trattative che hanno rapporto a questo contratto: in somma che abbia tutta la facoltà di agire in qualunque occasione che riguarda questo contratto accettato dai membri della Società, sino a tanto che questa Società non abbia nominato un altro procuratore con eguali diritti e poteri.

Se il contraente muore prima del termine dell'assuntosi obbligo di somministrazione, allora passeranno tutti i diritti ed obblighi incontrati al suo erede legittimo in caso di morte, e se poi divenisse inabile all'amministrazione delle proprie sostanze, al suo legale patrocinatore, qualor all'Erario non piacesse di sciogliere del tutto in tali casi l'attuale contratto.

In base di queste condizioni suesposte, viene tenuta l'asta come segue:

		Con una cauzione di f.
	Il 19 maggio 1851, nelle ore ant. consuete d'Ufficio.	
A	Per la somministrazione delle occorrenze per la fabbrica	100:—
B	Per la verniciatura	100:—
C	Per la fornitura degli — Oggetti da passamantiere	400:—
D	Lavori » cordoniere	300:—
E	» di cravatte e veli da collo	375:—
F	» » guantaio	48:—
G	» » tornitore	60:—
	Il 20 detto, come sopra.	
H	Lavori da bottonaio	50:—
I	» » stacciaio	40:—
K	» di legno	50:—
L	Oggetti da funaiuolo	48:—
M	» » cintolaio	400:—
N	» » ottonaio	60:—
O	» » stagnaio	270:—
	Il 21 detto, come sopra.	
P	Lavori da anellaio	450:—
Q	» » agoraio	160:—
R	Oggetti di lattoniere	50:—
S	» » ferramenta, rispettivamente chiodaiuolo	100:—
T	Lavori da bruschinaio	80:—
U	Oggetti » fabbro	60:—
V	Lavori » morsaio	1000:—

Ciascuno, che vuole essere ammesso alla gara dell'asta, deve depositare dinanzi alla Commissione di quest'asta la cauzione sopra destinata per l'adempimento qual avallo, altrimenti non gli viene concesso di prendere parte alla fornitura.

Questo avallo viene retroceduto a quello che non rimase deliberatario all'asta dopo terminata questa, e trattenuto a quello che ha levato l'asta qual cauzione o deposito.

Dopo l'asta, non vengono accettate ulteriori offerte.

Dall'I. R. Commissione economica delle monture militari in Venezia, il 28 aprile 1851.

AVVISI PRIVATI

Il conte Demetrio dott. Mircovich fu Nicolò, con mandato 31 maggio 1849, viste nelle firme dal notaio veneto dott. Laparachi, e deposto in Atti del notaio di Padova dott. Magnoi, per rogito 5 novembre 1849 N. 1385 instituì sua generale procuratrice la signora Felicita Bonvecchiato del fu Antonio, colla speciale facoltà di revocare qualsiasi mandato, ad altri rilasciato dal medesimo conte Demetrio dott. Mircovich.

Ora essa signora Felicita Bonvecchiato, tanto in sua specialità quanto qual mandataria, dichiara di revocare ed annullare qualsiasi mandato, generale o speciale, a chiunque rilasciato, tanto da sè, quanto dal conte Demetrio dott. Mircovich, che portasse la data prima del 28 p. p. aprile 1851.

E ciò deduce a pubblica notizia, ad ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Venezia, 2 maggio 1851.

FELICITA BONVECCHIATO, del fu Antonio.

Prof. [illegible], Compilatore.

LUNEDI' 5 MAGGIO. — ANNO 1851. — N. 54.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 4534. — 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Indri assente d'ignota dimora che la Ditta fratelli Schielin coll'avvocato Dr Alessandri produsse in di lui confronto nel 12 aprile corr. l'istanza n. 4534 per la destinazione di un curatore per l'intimazione della petizione cambiaria 22 gennaio p. p., n. 763, per precetto di pagamento entro tre giorni di austriache l. 220:96 effettive in dipendenza a cambiale 31 ottobre 1850 ed accessorii, stata assecondata col decreto 24 gennaio stesso, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Cigolotti che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia,

Li 24 aprile 1851.

Il Cavaliere
I. R. Commissario Presidenziale
LORENZO PARON FADINI.

Bayer, Cons.
Lubero Cons.

N. 6971-745. — 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova fa sapere che sopra nuova istanza di Gaetano Cosmini figlio ed erede del fu Angelo coll'avv. Dal Ferro per facoltà accordata già dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza con Decreto 8 aprile corr., n. 4722, fu prefisso per il terzo esperimento il giorno 10 luglio 1851, dalle ore 10 ant., da eseguirsi a mezzo dei commissarii delegati nella sala delle udienze di questo Tribunale, per la vendita dei beni situati nei distretti di Este e Piazzola di ragione dell'esecutato Andrea Braghetta del fu Alessio domiciliato in Vicenza, di cui è cenno nell'Editto 26 giugno 1850, n. 11477, sotto le condizioni in quello indicate, ritenuto però che in questo terzo incanto potranno essere venduti gli immobili anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè il ricavato basti a tacitare i creditori prenotati sui beni.

L'I. R. Presidente
Cav. DE MANZONI.

Bassi, Consig.
Cavalli, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Padova,

Li 23 aprile 1851.

Gio. Batt. De Probst, S.
f. f. di Speditore.

N. 2803. — 1.ª pubbl.ª

EDITTO

L'I. R. Tribunale Prov. di Treviso rende noto, che in seguito al Decreto 14 aprile corr. n. 2803, emesso sopra istanza del nob. Girolamo Francesco Bandelin possidente domiciliato in S. Cassiano del Meschio, contro la sig. Vittoria Michiel del fu Giovanni vedova del fu Gio. Batt. Nardari domiciliata in Venezia S. Caterina, Rosa e Teresa Nardari di Giovanni domiciliate in Treviso, e Maria Nardari domiciliata in Maserada, si procederà al quarto esperimento d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti nel giorno 5 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà nei lotti qui appiedi specificati, e lotto per lotto.

II. In questo quarto incanto ne seguirà la vendita anche a prezzo inferiore alla stima.

III. Ogni aspirante sarà tenuto a depositare nelle mani della Commissione a garanzia della propria offerta, il decimo del valore di stima in moneta d'oro o d'argento al corso della tariffa legale, e questo deposito gli verrà imputato nel prezzo, ove rimanesse deliberatario o gli sarà restituito nel caso in cui dichiarasse di recedere dalla gara.

IV. Il deliberatario sarà tenuto a versare nella Cassa dei giudiziali depositi nel termine di giorni tre successivi a quello della delibera presso questo R. Tribunale l'intero prezzo del lotto o lotti deliberati in monete aventi corso legale ed a tariffa, imputando il fatto deposito.

V. Dovrà il deliberatario pagare nelle mani dell'avv. procuratore dell'esecutante all'atto della delibera le spese di esecuzione che fossero liquidate a contare dall'istanza di stima inclusivamente fino al giorno della delibera. La somma complessiva di quelle spese sarà ripartita pro carato, a seconda del rispettivo prezzo di stima dei cinque lotti appiedi indicati.

VI. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle premesse condizioni, avrà luogo il reincanto dello stabile deliberatogli a tutte di lui spese, e sarà decaduto dal deposito verificato a termini dell'art. III.

VII. Gl'immobili vengono trasfusi nel deliberatario nello stato in cui si attrovano ed esclusa qualunque responsabilità per parte dell'esecutante tanto indipendentemente dalla provenienza, quanto pei deterioramenti che si pretendessero inferiti dopo la stima.

VIII. Il deliberatario avrà diritto alle rendite del lotto o lotti deliberatigli dal giorno del deposito giudiziale del prezzo, ed avrà diritto al possesso dal giorno dell'aggiudicazione che gli sarà conferita dal Giudice tosto che avrà dimostrato l'adempimento degli obblighi contenuti negli art. IV e V.

IX. Le spese tutte di delibera, ed ogni altra occorrente per la tradizione degli immobili venduti sono a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili
da subastarsi
Nella R. Città di Treviso
in Parrocchia
di Santa Maria Maggiore,
Contrada di Sant'Agostino.

Lotto I.

A) Casino con orto e bottega da fruttivendolo al civ. n. 239 B, in affitto alle sig. Caterina e Rosa Nardari di Giovanni tra li confini a levante di questa proprietà in affitto all'I. R. Barone Delegato alla parte V della stima, mezzodì sig. Luigi Giacomelli, ponente sottoportico di questa ragione lungo la R. strada di S. Agostino, e fondo ortale in affitto al sig. Luigi Meneghetti, tramontana di questa ragione in affitto al sig. Luigi Meneghetti, ed Antonio Pizzolato, costituito da seguenti locali: In piano terreno bottega da fruttivendolo, vestibolo, locale ed andito, sottoportico chiuso, cucina, ed orticello da essere limitato colla prolungazione del muro di monte a levante dello stesso cortile sino all'incontro del muro di fabbrica Giacomelli a mezzogiorno: In primo piano, atrio, stanza da letto, retraite, stanza da letto; altra stanza da letto, altra stanza da letto, e stanzino da ricevimento.

B) Casino con cortile, e bottega da armaiuolo al civ. n. 239 A in affitto, quanto al primo, del sig. Luigi Meneghetti, ma ora abitato dal sig. Don Antonio Buttacalice, e quanto alla seconda da Zaccaria Goggio, tra li confini a levante di questa ragione colle Parti I e III descritte nel protocollo di stima, mezzodì di questa ragione colla Parte I e sig. Luigi Giacomelli, ponente R. strada di Sant'Agostino, e tramontana di questa ragione colle Parti III e IV costituito dai seguenti locali: In piano terreno, sottoportico di pubblico passaggio, bottega da armaiuolo, andito, atrio alle scale, locale ad uso di sottoscala, cortile cinto di muro: In secondo piano, scale, sottoscala, altre scale di legname in due rami, tinello, cucina, andito, stanzino, retraite, altro stanzino, stanza da letto, anticamera, stanza di ricevimento: In terzo piano, stanzino da letto, stanza da letto, altra stanza da letto, cucina, stanza da letto, altro stanzino.

Oltre alla limitazione del cortile per cui l'acquirente del I lotto va perdere il diritto di accesso ed uso del Pozzo, si dichiara che i locali alli n. 7 ed 8 in piano terreno della parte II dalla stima vengono espressamente eccepiti dal lotto I e dovranno invece formar parte del lotto II per cui non furono di sopra indicati

Lotto II.

A.) Casino al civ. n. 239 era in affitto di Antonio Pizzolato ed ora abitato dal sig. Antonio Zanardi tra li confini da tutti i lati di questa ragione, cioè a levante colle Parti II e V, a mezzodì colle Parti I e II, a ponente colle Parti I e IV ed a tramontana colla Parte IV costituito esso stabile dai seguenti locali: In primo piano terreno, locale d'ingresso promiscuo alle porzioni IV e V locale del Pozzo: In primo piano, locale a cui monta la scala, stanza da letto, stanzino, cucina, scala in sei rami: In terzo piano, soffitta sotto tetto, stanza da letto, granaio, ed altra stanza da letto.

B.) Casa con bottega al civ. n. 239 in affitto a Bortolo Fiorinotto ed una delle botteghe sub-affittata a Giuseppe Romano tra li confini a levante di questa proprietà colla Parte I rappresentanti Barbo, mezzodì di questa proprietà colle Parti II, III, V e IV, ponente R. strada e piazzale di Sant'Agostino, tramontana piazzale suddetto costituita dai seguenti locali: In piano terreno, sottoportico di pubblico passaggio, locale d'ingresso del sottoportico suddetto, bottega di pellettiere, sottoscala, bottega di rimessaio, altro locale ad uso, sottoscala, ambiente pel cesso e scale aperte in due rami: In primo piano, tinello, andito, locale pel lavandino, cucina stanzino di ricevimento e sottoscala: In secondo piano, scale, stanza da letto, stanza di studio, cucina, stanza da letto, altra stanza, retraite, altro retraite.

C.) Ai locali suddetti restano aggiunti 1. la porzione del cortile dietro la limitazione ritenuta al lotto precedente, 2. il magazzino, ed altra piccola stanza in pian terreno descritti alli n. 7, 8, della Parte II, 3. il locale pel cesso descritto al n. 12 della Parte V, restando eccepiti il cortile descritto al n. 9, ed il locale corrispondente n. 15 in primo piano della parte IV, restando l'acquirente del lotto II liberato con ciò dalla servitù di passaggio pel locale d'ingresso, e dalla promiscuità dell'uso del Pozzo.

Lotto III.

Casa con cortile in affitto al nob. sig. bar. Lodovico di Humbrecht I. R. Delegato Prov. per uso di Caserma delle II. RR. Guardie di Polizia fra li confini a levante di questa ragione colla Parte VI a mezzodì Populini, Mazzolini, Giacomelli, e di questa ragione colle Parti I e VI, ponente di questa ragione colle Parti I III e IV, tramontana di questa ragione colla Parte IV, costituita dai seguenti locali: In piano terreno, locale d'ingresso, sottoscala, cucina, locale ad uso, altro locale, locale ed andito, cortile a terra interchiuso da muro: In primo piano scala, locale d'andito, stanza da letto, anticamera, stanza da letto, retraite, locale ad uso.

A cui si aggiunge il cortile n. 9, ed il locale n. 15 in primo piano della Parte IV, restando però eccepiti i locali che non furono sopraddescritti alli n. 8, 9 e 12 della parte V.

Lotto IV.

Casa e cortile in affitto al sig. Alessandro Nardari tra li confini a levante strada di S. Caterina e rappresentanti Barbo, e di questa proprietà colla parte VII, mezzodì di questa proprietà colle Parti V e VII Populini, ed erede Mainer, ponente di questa proprietà colla parte V, tramontana di questa proprietà colle Parti IV e V e rappresentanti Barbo, costituita come segue: In pian terreno, andito che dà l'accesso, cortile, atrio alla scala e sottoscala: In primo piano vestibolo a cui monta la scala, sala, stanza da letto, altra stanza da letto, altra stanza da letto altra stanza da letto stanzino, andito e scala, locale pel cesso, cucina, stanza da letto, e cucina: In secondo piano, spazio per riposo dopo uno dei rami di scala, locale pel cesso e lavandino, ripiano a cui mette altro ramo di scala, stanzino, ringhiera, stanza da letto, altra stanza da letto, cucina, altra stanza da letto, stanza da letto, altra stanza da letto, stanza da letto.

A cui si aggiunge il locale n. 9, cioè il dormitorio, ed il locale n. 8, cioè il locale pel cesso eccepiti come sopra del lotto III.

Lotto V.

Casetta in affitto a Gio. Batt. Maurio tra li confini a levante strada di S. Caterina mezzodì Colombo, ponente e tramontana di questa ragione colla parte VI, consistente in pian terreno locale d'ingresso, ed in piano superiore cucina, e stanza da letto.

Tutti gli immobili superiormente descritti figurano nell'attuale estimo provvisorio sotto il numero 1786, colla cifra di venete . . . . L. 733 : 17
e del n. 458 colla cifra di venete . . . . » 7 : —
e dovranno volturarsi sotto porzione degli stessi numeri, e colle cifre rispettivamente attribuite dal protocollo di stima nel modo seguente:

Lotto I delli num. 459 e del 1786 con cifra di ven. . . . . . L. 180 : 10
Lotto II delli num. 459 e del 1786 con cifra di ven. . . . . . . » 297 : 1
Lotto III delli num. 459 e del 1786 con cifra di ven. . . . . . . » 154 : 12
Lotto IV delli num. 459 e del 1786 con cifra di ven. . . . . . . » 84 : 11
Lotto V delli num. 450 e del 1786 con cifra di ven. . . . . . . » 24 : 3

Cifra complessiva L. 740 : 17

Segue il prezzo rilevato dalla stima per cadaun lotto, e sul quale verrà aperta l'asta.

Lotto I	aust. L.	7160 : 67
Lotto II	aust. »	11786 : 53
Lotto III	aust. »	6134 : 09
Lotto IV	aust. »	3354 : 91
Lotto V	aust. »	958 : —
	L.	29394 : 20

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Commissario Presidenziale
SCOLARI

Morosini, I. R. Cons.
Bareggia, I. R. Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 11 aprile 1851.

Munari, Dirett. di Sped.

N. 1552. — 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di questa Imp. R. Pretura si fa noto essere morta in questo Civico Ospitale il 14 marzo p. p. la Matilde di ignoti genitori, uscita dal Pio Luogo degli Esposti in Treviso, dell'età di anni 40, senza testamento, nè altra disposizione. Non essendo noto se e a quali persone possa competere il diritto di successione vengono diffidati tutti quelli i quali per qualunque titolo credessero di poter promuovere ragioni sulla di lei eredità a dover insinuare nel termine di un anno dinanzi questa Pretura il loro diritto alla successione e produrre le prove, altrimenti sarà rilasciata la eredità dietro sua istanza al R. Fisco.

Locchè sia pubblicato per affissione e per inserzione nei Fogli della Gazzetta.

Dall'Imp. R. Pretura in Castelfranco,

Li 24 aprile 1851.

DE MAURIZIO, Pretore.
Agostinelli, Scritt.

N. 1623. — 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si avverte col presente la assente d'ignota dimora Maria Strada vedova Marulli un tempo dimorante in Udine, che risultando essa altro fra i creditori inscritti sui beni della massa oberata dei fratelli Antonio e Giovanni Capellari fu Giorgio di Roveredo di Varmo giusta lo stato ipotecario 3 giugno 1850, n. 593 ed ignorandosi il luogo di sua dimora, sopra ist. odierna del Cur. della massa Dr Gattolini avv. di questo Foro, le venne nominato in curat. l'altro avv. di questo Foro Pompeo D. Billia, al quale farà pervenire i necessarii documenti o prove, ovvero potrà nominare altro proc. per l'esercizio d'ogni competente sua azione e ragione a senso di legge, e sotto le comminatorie del par. 79 del G. R. con avvertenza che coll'Editto 12 marzo 1850, n. 1107, venne aperto il concorso generale dei creditori sulle sostanze tutte esistenti nel territorio delle Prov. Venete di ragione dei sudd. fratelli Capellari, e fissato il termine alle insinuazioni a tutto 31 luglio detto anno.

Locchè si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e si affigga all'Albo Pretoreo nei soliti luoghi di questo Giudizio.

Dall'I. R. Pretura in Codroipo,

Li 12 aprile 1851.

Il R. Agg. Dirig.
ZIGOZO.

---

al N. 1407. a. c. — 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

In ordine al Decreto 10 aprile 1851 ad n. 1407, sentiti i creditori in causa tra la ditta in commercio Pietro Antonio Lazzaris, di Perarolo, parte esecutante, e 1. l'avv. D.r Francesco Dal Vesco, qual curatore dell'assente Gio. Batt. Bergamasco, fu Domenico, 2. Vincenza Bergamasco, fu Noè, moglie a Giacomo Olivier-Mussabon, 3. Cesare Bergamasco fu Domenico, 4. Eugenio, 5. Tommaso, 6. Antonio Bergamasco, fu Eustachio, l'ultimo anche quale tutore di Flora, Federico e Giuseppe fu Eustachio, Bergamasco, tutti possidenti, di Castello Lavazzo, meno

l'ultimo di Godicengo, parte esecutata; si rende noto, che nel giorno 21 maggio pross. vent. alle ore 10 dieci precise della mattina, nella Sala di questo Palazzo Tribunalizio si procederà al quarto incanto delle due case infrascritte colla avvertenza, che potranno essere deliberate a qualunque prezzo e sotto le condizioni che seguono:

Case da subastarsi.

1. Casa di nuova costruzione posta in Castello Lavazzo, nella località detta Tovanella di sopra, costrutta di muri e pietra, coperta a coppi, composta di entrate con pavimento, avente tre piani, confina a mattina strada, mezzodì campo di questa ragione, altri lati Francesca Ongaro Zandonella, dettagliata più diffusamente nell'istanza, e stimata a. l. 4600.

2. 275. Casa di vecchia abitazione, posta nella piazza di Castello Lavazzo, marcata col civ. n. 35, costrutta di muro e pietra, avente tre piani, confina a mattina Quirino Zoldan, sera Pietro Zoldan e fratelli, mezzodì Piazza, settentrione transito consortivo con Quirino Zoldan; più diffusamente descritta nell'istanza anche esistente in questa Cancelleria, e stimata a. l. 2800.

Condizioni dell'asta

I. La vendita si farà corpo per corpo.

II. In questo quarto incanto potrà la delibera aver luogo a qualunque prezzo.

III. La ditta esecutante non assume alcuna responsabilità tranne quella del fatto proprio.

IV. Ogni offerente all'asta dovrà depositare un quarto del prezzo di stima a garanzia dell'offerta.

V. Il rimanente prezzo offerto dovrà l'offerente pagarlo entro quattro mesi dopo l'assegno al creditore assegnatario.

VI. Su questo rimanente decorrerà l'interesse del 5 per 100 a carico dell'offerente.

VII. La ditta esecutante potrà rendersi deliberataria senza deposito.

VIII. Il deliberatario assumerà l'imposte arretrate eventuali sugli stabili.

IX. Le spese di delibera, di possesso, e di aggiudicazione staranno a carico del deliberatario.

X. Ottenuta la delibera, il deliberatario potrà ottenere il possesso delle cose deliberategli.

XI. L'aggiudicazione non gli sarà accordata se non se dopo pagato l'intiero prezzo.

L'I. R. Presidente
Trevisan.

Rigo, Cons.
Comini, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,

Li 10 aprile 1851.

Bettay, Dirett.

N. 2702. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Dietro Requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza si rende pubblicamente noto che nei giorni 5 e 19 luglio, e 2 agosto p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno nel locale di residenza di questa Pretura il primo, secondo, terzo esperimento per la vendita delle realità sottodescritte, esecutate dall'eredità giacente della fu Caterina Rossi, rappresentata dal curatore avv. Curti, a pregiudizio di Anna Maria Stefani ved. Puller e consorti, alle seguenti condizioni:

Capitolare d'asta.

I. Gli immobili non saranno nei due primi esperimenti venduti che ad un prezzo superiore, od almeno eguale a quello della stima, e nel terzo esperimento anche ad un prezzo inferiore, se basterà a soddisfare i creditori prenotati.

II. Nessuno, ad eccezione della parte attrice, potrà rendersi offerente, se non avrà prima giudizialmente depositato a [illegible] dell'asta il decimo del prezzo di stima.

III. Nel caso in cui si rendesse deliberataria la parte esecutante, pagherà essa sull'intero prezzo l'interesse del 5 per 100 decorribile dal conseguimento del possesso fino all'effettivo pagamento del prezzo medesimo. Ogni altro deliberatario lo corrisponderà sul residuo del prezzo stesso, che detratto il deposito del decimo, resterà in sue mani.

IV. Il detto intero prezzo dovrà pagarsi sino alla concorrenza dei rispettivi di loro crediti ai creditori utilmente graduati, ed il soprappiù a chi di ragione.

V. Se tra i creditori utilmente graduati se ne trovasse alcuno, od alcuni, il di cui credito non fosse ancora scaduto, ed il creditore, od i creditori si rifiutassero di conseguirlo, il deliberatario avrà obbligo di ritenere presso di sè l'equivalente prezzo, e di corrisponderne l'interesse.

VI. Nel caso di più deliberatarii ognuno sarà per il lotto a loro deliberato tenuto solidariamente all'adempimento di cadauno degli obblighi sopra indicati.

VII. Ogni offerente per il nome da dichiarare sarà ritenuto in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non rassegnerà, e non lascierà unito al protocollo medesimo l'atto di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante, o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

VIII. Il possesso degli immobili s'intenderà trasfuso nel deliberatario in virtù e per effetto del solo Decreto di delibera, ed il deliberatario da quel momento in poi ne avrà il pieno ed esclusivo godimento, con obbligo di supplire alle pubbliche e comunali imposizioni.

IX. Durante questo godimento dovrà il deliberatario conservare gli stabili da buon padre di famiglia col migliorarli sempre, e non deteriorarli.

X. La proprietà degli immobili non potrà essere aggiudicata al deliberatario, sennonchè dopo che avrà supplito l'intero prezzo dell'asta, o che si avrà in altro modo convenuto cogli interessati.

XI. Gli immobili s'intenderanno venduti, e respettivamente acquistati nello stato in cui s'attroveranno al momento dell'asta, ed in quanto ai fondi anche nella reale loro quantità senza diritto, e senza obbligo nel deliberatario per il più, o meno che vi fosse in confronto della quantità esposta nella stima, o nell'Editto.

XII. Mancando il deliberatario all'adempimento in tutto, od anche soltanto in parte di quanto sia delle premesse condizioni, sarà proceduto al reincanto degli immobili senza nuova stima, e coll'assegnazione di un solo termine per venderli a spese e pericolo del deliberatario medesimo anche ad un prezzo minore della stima, ritenuto che l'importo dell'indennizzazione da liquidarsi, e da esigersi, da esso deliberatario debba essere soddisfatto in Vicenza a chi di ragione.

Seguono gli immobili
da subastarsi
situati nella Comune di Asiago.

Casa d'abitazione media coperta a paglia marcata col comunale n. 53, in mappa porzione del n. 1522, situata in Asiago, contrada Piazza superiore, confina a mattina con Pietro Puller fu Gio. Maria, mezzodì eredi Rigon fu Giacomo Antonio, a sera eredi fu Modesto Vescovi, ed a tramontana transiti consortivi, stimata aust. . . . . . L. 1742 : 80

Casa ad uso di pellatteria, o conciapelli coperta a paglia, posta nella Comune sudd. in cont. Pegle, mancante del n. comunale, ed in mappa al n. 1484, confina a mattina il torrente Roggia mediante transiti consortivi, a mezzodì strada consortiva, sera Antonio e Barbara fratelli Bonomo fu Gio. Maria, tramontana Beneficio Parrocchiale di Asiago, stimata » 1100 : —

C. 0 : 0 : 11 tav. 11 di terreno ortivo situato nella Comune e contrada sudd., censito in mappa porzione del n. 1575, confina a mattina transiti consortivi, mezzodì Antonio Gios, sera Antonio e Barbara fratelli Bonomo fu Gio. Maria, tramontana transito consortivo, stimato. » 13 : 02

C. 0 : 0 : 0 tav. 12 di terreno ortivo posto nella Comune sudd. in contrada Pegle censito in mappa al n. 1518, confina a matt. torrente Pegle, mezzodì transiti consortivi, a sera e tramontana Valentino e Domenico fratelli Pesavento, fu Angelo, stimato . . . . . . » 18 : 84

C. 0 : 0 : 0 tav. 27 di terreno ortivo posto nella Comune suddetta, in contrà Piazza superiore, censito in mappa al n. 1520, confina a mattina torrente Pegle, mezzodì Valentino e Domenico Pesavento fu Angelo, sera e tramontana transiti consortivi, stimato. . . . . » 61 : 56

C. 0 : 0 : 0 tav. 52 di terreno ortivo posto nella Comune, e contrà sudd., censito in mappa sotto porzione del n. 1516, confina a mattina Pietro Puller fu Gio. Maria, mezz. transiti consortivi, sera transiti e scolo comunale, ed a tramontana Gio. Batt. e D.n Andrea fu Domenico Rigon detti Zoccolaro, stimato aust. . . . . » 118 : 56

Totale L. 3054 : 78

Il presente verrà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Veneta, ed affisso all'Albo, e nei luoghi soliti in questo Comune.

Il R. Aggiunto Dirig.
Colmeratado.

Dall'I. R. Pretura in Asiago,

Li 8 aprile 1851.

Costa, Scrittore.

N. 11190. 2.ª pubbl.ª

Avviso.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia e dietro istanza al n. 11190 di Girolamo nob. Pisamano amministratore statale della massa concorsuale di Silvestro D.r Rosada q. Sante si rende noto che nei giorni 21 e 31 maggio p. v. alle ore 10 ant. nell'Aula Verbale II verranno tenuti i due primi esperimenti degli effetti preziosi sottodescritti dal lotto I al VII inclusivamente un terzo esperimento degli altri dal lotto VIII al X indicati.

Sì i primi che i secondi non verranno deliberati che lotto per lotto a pronti contanti in pezzi da 20 carantani, escluso per conseguenza qualsiasi surrogato tanto in oro, che argento e rame, nonchè la carta monetata. Ogni concorrente dovrà prima di offrire depositare nelle mani della Commissione il decimo del lotto a cui si aspirasse, il quale rimanendo deliberatario gli sarà calcolato nel prezzo di delibera da pagarsi tosto in mano della detta Commissione ed in caso negativo restituito, semprechè il lotto non rimanesse invenduto per di lui colpa, nel qual caso il deposito gli sarebbe trattenuto a soddisfazione delle spese da sostenersi per il reincanto, salvo poi in esso l'obbligo della rifusione dei danni che la stessa potesse risentirne da tale misura.

Effetti che subiranno
i due primi esperimenti.

Lotto I.

Una partita di piccoli brillantini coloriti sciolti del peso di grani 111 centoundici, valutati aust. l. 12 al grano . . . . L. 1338

Lotto II.

Altra partita di brillanti mazzoni di qualità mediocre coloriti sciolti del peso di grani 87 valutati aust. l. 24 al grano . . . » 2088

Lotto III.

Altra partita di brillanti grossetti coloriti sciolti del peso di grani 86, ottantasei calcolati a. l. 18 al grano . . . . » 1548

Lotto IV.

Piccolo oriuolo con contorno e fermaglio brillanti con 12 pietre grandi e 18 piccole, calcolati del peso di grani 72 settantadue a. l. 56 al grano. . » 4032

Lotto V.

Una vera brillanti di pietre 5 e rose d'Olanda considerati di grani 40 quaranta aust. l. 90 e le rose del valore di l. 100. » 3700

Lotto VI.

Altra vera brillanti di di pietre 5 e rose d'Olanda n. 40 considerati di grani 24 a l. 60 e le rose del valore di l. 60 . . . . » 1500

Lotto VII.

Un brillante sciolto colorito del peso di grani 25 venticinque a l. 50 al grano. . . . . » 1250

Aust. L. 15456

Effetti che verranno assoggettati col III esperimento, ma a prezzo non inferiore a quello di stima.

Lotto VIII.

Due orecchini con 6 sei fiamminghe. . . L. 840

Lotto IX.

Una spilla brillanti calcolata . . . » 500

Lotto X.

Anello argento dorato con due piccoli brillanti. . . » 60

1400

Totale Aust. L. 16856

Il presente Avviso sarà pubblicato affisso nei modi e luoghi soliti in questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Cons. Aulico Presidente
Foscarini.

Villa, Cons.
Benatelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Venezia,

Li 7 aprile 1851.

Domeneghini.

N. 2012. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Rendesi noto, che nella residenza di questa R. Pretura, sopra istanza di Nicolò Gotti, contro Maddalena Zanier di Ragogna, si procederà nel giorno 21 giugno p. v. ore 9 ant. al terzo esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto, valutato nel prot. di perizia in a. l. 700, a prezzo anche inferiore alla stima, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La sottodescritta casa viene posta in vendita pel prezzo di a. l. 700, rilevato nel prot. di perizia 4 settembre 1850 num. 5974, della quale è libero ad ogni aspirante averne ispezione e copia, insinuandosi alla Cancelleria.

II. Ad ogni aspirante all'asta, ad eccezione dell'esecutante, dovrà previamente cautare la sua offerta col deposito del decimo dell'importo di stima.

III. Il deliberatario, imputando l'importo del deposito già fatto a cauzione dell'asta, dovrà esborsare il prezzo della delibera stessa, depositandolo entro 15 giorni dopo la delibera presso l'Ufficio depositi di questa R. Pretura, dopodichè avrà luogo l'aggiudicazione della acquistata realità.

IV. Il solo creditore esecutante sarà dispensato dall'esborso del prezzo fino all'importare del suo credito e delle spese che verranno a sua cura giud. liquidate entro giorni 15 a calcolare dalla delibera, fermo poi il suo obbligo di depositare entro i successivi dieci giorni la eccedenza del prezzo, presso la Cassa di questa R. Pretura.

V. Dal giorno della delibera in poi, tutte le spese saranno a carico del deliberatario, come pure le pubbliche imposte di qualsiasi natura, li censi o canoni livellarii, le servitù ed altre prestazioni che fossero inflisse alla realità deliberata, senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo, si procederà al reincanto, con delibera anche a prezzo inferiore alla stima, a tutte sue spese o danni, al che si farà fronte col deposito, e salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione dell'immobile.

Casa costrutta di muri, coperta di coppi, sita in Ragogna al civ. n. 105, ed in mappa al n. 1411, di cens. pert 00 : 05, estimo l. 1 : 13 fra i confini a levante e mezzodì Giacomo Aussil, ponente Beltrame eredi q. Antonio, ed a tramont. strada pubblica.

Ed il presente sia affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il R. Dirigente.
Vittorelli.

Dall'I. R. Pretura in San Daniele,

Li 6 aprile 1851.

Frisacco.

---

ad N. 4399. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si notifica a Giacomo Todesco q. Isacco assente d'ignota dimora che la ditta fratelli Schelia coll'avv. A. Alessandri produsse in suo confronto la Istanza 16 aprile corr. n. 4399, per intimazione ad esso assente dell'Istanza 4 febbraio 1851, num 1292, per oppignorazione immobiliare, assecondata dal Decreto 7 febbraio stesso e che con odierno Decreto venne intimata per ogni conseguente effetto al l'avv. di questo Foro D.r Billiani che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso Giacomo Todesco di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 19 aprile 1851.

Il Cavaliere
I. R. Commissario Presidenziale
Lorenzo Paron Fadisi.

Reyer, Cons.
Barbaro, Cons.

2.ª pubbl.ª

Errata corrige.

Nell'ultima linea del primo periodo dell'Editto dall'I. R. Pretura di Monselice a 22 febbraio 1851 n. 756, pubblicato la prima volta nel foglio 21 marzo n. 36, la seconda in quello 2 marzo p. p. n. 37, e la terza aprile n. 44 corse errore nel nome di Sastorello, e si deve leggere Pasterello.

---

10. A garanzia con I. R. Commissione delle mostare in riguardo all'Erario, per l'esatto adempimento del

Prof. Menini, Compilatore.

MARTEDÌ 6 MAGGIO

ANNO 1851. — N. 103.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 2 maggio.

S. M. con Sovrana Risoluzione 20 aprile a. c., si è graziosamente degnata di conferire il decanato, vacante presso il Capitolo concattedrale di Macarsca, al canonico Simone Paulinovich, e i canonicati semplici, vacanti presso il medesimo Capitolo, l'uno, col quale va pure congiunto l'uffizio parrocchiale presso la concattedrale, al vicario del duomo di Macarsca, Andrea Caovich, e l'altro al sacerdote Giovanni Carstulovich.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 6 maggio.

L'amatissimo nostro Pastore, Cardinale Patriarca, Jacopo Monico, di cui Venezia deplora e deplorerà per sempre la dolorosa perdita, avea già fin dal 1849, ritirato nell'isola degli Armeni, il dì 13 agosto, disposto, col suo testamento, delle poche facoltà che possedeva, seguendo le inspirazioni dell'evangelica sua carità, nè avea già dimentica le spese da farsi pel suo funerale, da lui ordinato senza pompa, serbato solamente il decoro in riguardo alle dignità, alle quali avea piaciuto al Signore d'innalzarlo. Questo suo umile desiderio venne appunto fedelmente, dagli esecutori testamentarii, mandato ad esecuzione.

A' solenni funerali venne premesso un triduo, che cominciò col giorno 30 aprile, affinchè il defunto ricever potesse i funebri suffragii dalla sua greggia, alla quale avea sempre tenuto rivolti tutti i suoi pensieri, e persino, nel giorno solenne, dato il residuo delle forze vitali, pressochè esaurite. A tale lugubre oggetto era stata preparata la gran sala del palazzo residenziale, che ad epoca anteriore aveva aprirsi ad uso dell'affatto contrario. La sala compariva rivestita di nere gramaglie, nel cui mezzo, sopra un basamento, vedeasi sotto nero baldacchino, da cerei accesi circondato, il funebre letto, sopra cui venne deposto il corpo (*) vestito dei suoi abiti pontificali, e colle insegne della sua dignità cardinalizia e patriarcale.

Deposta colà la venerata salma, appena può dirsi quanto fosse numeroso, in occasione de' tre giorni, il concorso de' cittadini, sul cui volto vedeasi dipinto il più vivo dolore, da cui taluni perfino erano costretti a troncare nel pianto la prece incominciata. In ciascun de' tre giorni, il Capitolo metropolitano, accompagnato dal clero di chiesa, recossi nella sala per fare intorno al defunto Pastore le consuete assoluzioni. In tutto il triduo, sì di giorno che di notte, il clero regolare e secolare andava colà a celebrare il funebre uffizio. Frequente eziandio fu l'oblazione dell'incruento sacrifizio sovra tre altari appositamente eretti nella sala, sopra quello dell'oratorio.

Compiuto il triduo, processionalmente recavasi il Capitolo, col clero della chiesa patriarcale, unitamente a quello delle 9 Congregazioni, ed agli Ordini regolari nella sala, dopo le ore 10 del mattino del giorno 5 maggio, a fine di trasportare le spoglie mortali del venerato Pastore dalla sala nella Basilica, per celebrare le solenni esequie. Nè dee qui tacersi il contrassegno di filiale amore, dato a gara da' sacerdoti, per cui dodici di essi, assistiti da' chierici del Seminario, vollero portare il corpo dell'amato Pastore essi stessi, colle loro mani. Ciò far si dovette in mezzo ad una dirotta pioggia, la quale non valse per altro a disperdere la processione, nè a vincere la costanza della popolazione, ansiosa di rimirare il volto del suo Patriarca, i cui inerti lineamenti parea che ancora spirassero amore.

La Basilica era stata intieramente addobbata a lutto, ed in mezzo di essa alzavasi un maestoso catafalco, di cui gran parte avea servito ai funerali del Cardinale Giambattista Zeno. In alto a' quattro lati, leggevansi quattro inscrizioni relative alle geste del defunto, dettate dalla erudita penna del cav. Emmanuele Cicogna, del quale stesso erano pure le altre due, esposte l'una nella sala, dov'era già stato celebrato il funebre rito, e l'altra sopra la porta maggiore della Basilica. Numeroso era il concorso d'ogni ordine di cittadini, e di cospicui personaggi. Sopra la tribuna imperiale del coro distinguevansi le LL. AA. RR. il Conte di Chambord, l'Arciduca Duca di Modena, l'Arciduca Massimiliano, Gran Maestro dell'Ordine Teutonico, ch'erano compiacenti di prender parte al duolo della città, ed insieme dare una testimonianza dell'altissimo pregio, in cui teneano l'estinto illustre Prelato. La messa solenne di requie fu cantata dall'ill.mo e rev.mo monsig. arcidiacono Balbi, ed in tale occasione si fece rivivere la musica del celebre Bertoni, già maestro della Cappella di S. Marco. Compiuto il santo sacrifizio di espiazione per l'anima del defunto, il professore teologo monsig. Giuseppe Trevisanato recitò una eloquente funebre orazione, nella quale con reiterati applausi fece spiccare le pastorali virtù caratteristiche, onde il Patriarca Jacopo Monico erasi reso l'ammirazione di tutti, nè pretermise le palme da lui riportate, e quelle, ancor in più numero, che avrebbe potuto riportare nell'arringo della latina e dell'italiana letteratura.

Era già ogni cosa apparecchiata per condurre la salma del venerato Pastore alla sepoltura, ch'egli stesso in vita aveasi destinata col suo testamento; ma la ostinata pioggia costrinse a differire tale pietoso e mesto uffizio al giorno seguente. Se non che, siffatta impreveduta dilazione tornò a maggior vantaggio dell'amato defunto, perciocchè in tal guisa a' precedenti si aggiunse nuova copia di suffragii per parte de' sacerdoti, che vollero, non solo di giorno, ma colla veglia della notte, mostrare il loro devoto affetto. Questa dilazione fece vieppiù riconoscere quanto egli fosse venerato ed amato dalla veneta popolazione.

La funebre processione cominciò all'1 pomeridiana della domenica, 4 maggio, uscendo dalla chiesa di S. Marco fino a quella della Salute. Il feretro era portato da quattro presbiteri beneficiati, i quali a gara con altri sacerdoti di chiesa aveano voluto sottoporsi al doloroso, ma dolce carico. Quattro canonici seniori, co' segni del maggior lutto, stavano a' quattro lati, nel mentre vedeasi precedere tutto il clero secolare e regolare, le Confraternite maggiori, alle quali il Prelato era ascritto, e gli appartenenti a più Istituti. La calca, da prima affollatasi intorno, si aperse in due file al fine di lasciare spazio alla funebre comitiva, tutti dimostrando i segni della maggior venerazione e dolore, sicchè neppur v'ebbe d'uopo di forza armata. Il religioso nostro Municipio avea ordinato, fino dal giorno precedente, che fosse allestito il ponte, che suole farsi ogni anno per andare al tempio della Salute; e qui ebbe a vedersi un nuovo commovente spettacolo: tutto il gran Canale ricoperto d'un tappeto di barche, ricolme di ogni ordine di persone, accorse a rendere gli ultimi omaggi ed a fissare per l'ultima volta i loro sguardi nel volto dell'amato Pastore.

Giunto finalmente il lugubre convoglio nella Cappella del Seminario, e data, secondo il rito, l'ultima funebre assoluzione, quegli stessi sacerdoti, che aveano portato il feretro, non vollero che altre mani il deponessero nella doppia cassa a ciò preparata, che seppellire doveasi, secondo il testamento, d'appresso alla tomba del Patriarca Milesi, della più cara ed onorata memoria. Ma quando la doppia cassa stava per calarsi nella tomba, successe una nuova non preveduta scena, la più commovente. Tutti i sacerdoti ed i chierici, colà presenti, proruppero in gemiti ed in sospiri; e chi baciava le sacre mani, chi i piedi dell'adorato Pastore, chi i lembi delle di lui vesti; nè poteano nè voleano staccarsi da quelle esanimi spoglie, opponendosi perchè l'amatissimo loro padre fosse diviso dalle loro braccia. Passarono in questa lotta, che veramente inteneriva tutti i cuori, alcuni affannosi istanti; ma finalmente, facendo luogo alla ragione, cedettero all'autorità superiore di chi comandava che fosse assolutamente eseguita la tumulazione. Ciò anche tosto si fece, osservato quanto viene prescritto dall'Autorità ecclesiastica e civile.

O veneratissimo, ed amatissimo Jacopo Monico, questo dolore, tanto vivamente espresso dalla tua greggia, forma il tuo maggior elogio; ed è la prova maggiore di quella celeste gloria, di cui ora godi, ed in seno alla quale ora tu già benedici, e benedirai sempre i diletti tuoi figli.

(*) Il corpo di S. Em., come già prima la salma di S. A. I. R. l'Arciduca Federico, era stato imbalsamato dal chiarissimo e peritissimo dott. Giovanni Duodo.

Iscrizioni collocate nella R. Basilica patriarcale di S. Marco in Venezia, in occasione dei solenni funerali celebrati alla memoria dell'Eminentissimo JACOPO MONICO, Cardinale e Patriarca di Venezia.

Sulla porta maggiore

IACOBO . MONICO
S . R . E . CARDINALI
PATRIARCHAE . NOSTRO
[illegible]
PARENTALIA

Sul prospetto del catafalco

IACOBO . MONICO
RESII . PROPE . CASTRVMFRANCVM
A . MDCCLXXVIII . NATO
IN . SEMINARIO . TARVISINO
HVMANARVM . LITTERARVM . DOCTORI
SANCTI . VITI . APVD . ASYLVM
A . MDCCCXVIII . ARCHIPRESBYTERO
CENETENSI . EPISCOPO
A . MDCCCXXIII
VENETIARVM . PATRIARCHAE
A . MDCCCXXVII
SANCTAE . ROMANAE . ECCLESIAE . CARDINALI
A . MDCCCXXXIII
CVNCTIS . HONORIBVS . ET . MVNERIBVS
SANCTE . ET . IN . EXEMPLVM
PERFVNCTO
QVI . DIE . XXV . APRILIS . MDCCCLI
INOPINATO . EXITV . OBIIT
FLEBI . VNIVERSI . CIVIVM . Q . LACRIMIS
HONESTATVS
PACEM . AETERNAM . PRECAMINI

A' lati che guardano la Cappella di M. V. de' Mascoli

SANCTIMONIA . ET . INTEGRITATE
SPECTANDVS
CATHOLICAE . FIDEI
IVRIVM . Q . APOSTOLICAE . SEDIS
ASSERTOR
DIOECESVM . DECORI . ET . INCREMENTO
CLERICORVM . Q . DISCIPLINAE
OMNIMODE . CONSVLVIT

DOCTRINA . ELOQVENTIA . SCRIPTIS . Q
CLARISSIMVS
ANIMARVM . SALVTEM
NON . PROPRIAM . LAVDEM . INTVENS
PRAESTANTIORVM . ORATORVM . FAMAM
AEMVLATVS . EST

A' lati che guardano il Tesoro

CONLEGIIS . ALENDAE . PAVPERTATI
PRAEPOSITIS
EGENOS . ET . INFELICES
CONSILIO . OPERE . PECVNIA
MVNIFICE . RECREAVIT

A . CONSILIIS . PENITIORIBVS . AVGVSTI
EQVES . TORQVATVS . A . CORONA . FERREA
PLVRIVM . Q . DOCTORVM . COETVVM
SODALIS
IN . TANTO . HONORVM . FASTIGIO
MODESTIA . SINGVLARI
COMITATE . MORVM . Q . SVAVITATE
COMMVNEM . EXISTIMATIONEM
PROMERVIT

Sul prospetto dinanzi al Coro

SVSCEPTAS . PROVINCIAS
ITA . PER . TOTVM . VITAE . SPATIVM
ADMINISTRAVIT
VT . HONESTO . SOLATIO . SAEPISSIME . POSTHABITO
NVLLI . PARCENS . LABORI
ANIMAM . ITEM
VERE . PASTOR . BONVS
DEDERIT
PRO . OVIBVS . SVIS

La seguente epigrafe fu collocata sulla bara ove giaceva il cadavere di S. Em., esposto nella sala maggiore del palazzo patriarcale

IACOBI . MONICO
S . R . E . CARDINALIS
PATRIARCHAE . VENETIARVM
OPTIME . MERITI
QVOD . MORTI . OBNOXIVM
LACRIMIS . CIVIVM
EXPONITVR
ANIMA . [illegible] . EIVS
PRECES . VESTRAS
EFFLAGITAT

OBIIT . DIE . XXV . APR . MDCCCLI . AET . A . [illegible] . LXXII

Il giorno delle esequie leggevasi anche su' canti della città la seguente funebre iscrizione:

AD . LACRIMAS
TARVISINI . SEMINARII . ASYLANAE . S . VITI ECCLESIAE
CENETENSIS . VENETAE . Q . DIOECESIS
ORDINVMQ . OMNIVM . CIVITATIS . NOSTRAE
AD MOERОREM
COLLEGII . PATRVM . PVRPVRATORVM
PII . IX . PONTIFICIS . MAXIMI
AC . IMP . ET . REGIS . FRANCISCI . IOSEPHI . I
DOMINI . NOSTRI . PIENTISSIMI
OB . INTERITVM
IACOBI . MONICO . CARD . PATRIARCHAE . VENET
A . CONSILIIS . INTIMIS . AVGVSTI
CVIVS . ERGA . DEVM . ET . APOSTOLICAM . SEDEM
ERGA . [illegible] . ET . [illegible] . EXIMIA . [illegible]
DOCTIS . LAVDVM . PRAECONIIS
BREVIS . HAEC . PAGINA . EXPONERE . NEQVIT
MIHI . PRAE . CAETERIS
DANIELI . CANAL . SACERDOTI
QVI . DIVTVRNA . CONSVETVDINE . FAMILIARIS
ME . MEAMQ . DOMVM . PVELLAREM
SVB . EIVS . TVTELA . COMMISERAM
LACRIMAS . IVNGERE
ET . PARENTI . AC . PATRONO . INCOMPARABILI
SVPREMVM . HOC . GRATI . ANIMI . MONVMENTVM
TRIBVERE . LICEAT

DECESSIT . VENETIIS . VII . KAL . MAI
FVNERE . FREQVENTISSIMO . ELATVS . V . NON . MAI
MDCCCLI

Stamane alle 9, a bordo del vapore da guerra il *Vulcano*, giunsero qui S. M. il Re Ottone di Grecia, S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa d'Austria Ildegarda, e S. A. R. la Granduchessa di Assia-Darmstadt.

Ai personaggi augusti mossero incontro le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Modena, S. E. il nostro Governatore, generale di cavalleria, cav. di Gorzkowski, e il nostro Luogotenente, cav. di Toggenburg. S. M. il Re Ottone passò ad alloggiare nel palazzo di S. A. R. il Duca di Modena, e la serenissima Arciduchessa Ildegarda e S. A. R. la Granduchessa di Assia-Darmstadt smontarono col loro seguito a questo palazzo imperiale.

S. E. il sig. Feldmaresciallo conte Radetzky, tornando dalla Toscana, giunse ieri a Padova alle 2 pomeridiane, e proseguì il suo viaggio alla volta di Verona. La prefata E. S., arrivando a quella stazione, venne ivi ossequiata dalle primarie Autorità civili e militari.

N. 106. AVVISO

La sottoscritta Commissione, in seguito a comunicazione dell'I. R. Commissione centrale austriaca pegl'invii all'Esposizione industriale di Londra, residente in Vienna, si fa a notificare, essere riuscito alle sollecitudini di S. E. l'I. R. Ministro del commercio d'ottenere le seguenti facilitazioni per quegl'industriali, che fossero per recarsi a quella grande Esposizione mondiale.

I. Sono considerevolmente ribassate tutte le tariffe di trasporto sulle strade austriache tedesche, belgie e francesi.

II. Possono venir rilasciate delle carte di viaggio, tanto per l'andata quanto pel ritorno, pagandone l'importo totale al sito dello sbarco, talchè il viaggiatore non abbia ad incontrare per tutta la durata del viaggio veruna spesa di trasporto, ad eccezione del caso che il bagaglio pesasse più dello stabilito.

III. Con siffatte carte è assicurato al viaggiatore il celere procedimento del bagaglio, è tolta la necessità di più frequenti molestie, ottenendosi inoltre che la visita finanziaria non abbia luogo che due sole volte durante il viaggio.

Coloro, che desiderano approfittare di tali facilitazioni sono invitati a far pervenire analoga insinuazione alla Commissione centrale sullodata in Vienna, e diversamente in Praga e Brünn a quelle Commissioni filiali locali.

Venezia, 1.° maggio 1851.

La Commissione filiale veneta pegl'invii all'Esposizione industriale di Londra.

P. Bagaglia. — G. Reali. — F. Zucchelli.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 2 maggio.

Il conte di Arnim-Heinrichsdorf, nominato ad inviato prussiano presso la Corte imperiale austriaca, è già qui arrivato onde assumere il suo posto. Il conte Bernstorf viene aspettato di ritorno da Presburgo, ed intraprenderà senza dilazione il suo viaggio per la volta di Berlino.

La gran parata ad onore di S. M. il Re Ottone di Grecia, la quale ebbe luogo ieri, riuscì splendidissima. Circa 30,000 uomini ed un'immensa moltitudine di popolo, coprivano la spianata del sobborgo Josephstadt. S. M. l'Imperatore venne salutato al suo comparire con vivissime acclamazioni. Il Re Ottone, vestito riccamente alla foggia greca, comparve sopr'un cavallo, donatogli, a quanto dicesi, dai Greci domiciliati in questa capitale.

Il troppo rinomato scrittore teologico-filosofico dott. D. Strauss, ed autore della *Vita di Gesù*, è arrivato e si trova già d'alcuni giorni a Vienna.

Nel *Bureau delle novità* si legge: « Giusta informazioni sicure, l'Austria e la Prussia convennero, in proposito della rappresentanza nazionale presso la Dieta di Francoforte, in ciò che quell'abbia a dividersi in tre curie, Austria, Prussia e gli altri Stati; sia formata di rappresentanti delle singole Camere, ed abbia ad assumere il carattere di un corpo consultivo più presto che deliberativo. »

Lo stesso giornale scrive: « Come si sente, la maggior parte dei Governi alemanni hanno conchiusa fra loro una Convenzione, in forza della quale i passaporti, che sono rilasciati dalle Ambascerie e dai consoli inglesi, non debbono proteggere coloro, che ne saranno forniti, contro una espulsione, e soltanto saranno rispettati i passaporti, rilasciati in Inghilterra dal Ministero. La protezione, che pericolosi rivoluzionarii ritrovano nelle cancellerie degli ambasciatori e dei consoli inglesi, avrebbe dato motivo a questa Convenzione. » (*Mess. Tir.*)

Una deputazione della città di Olmütz ha portato al signor presidente del Ministero, principe di Schwarzenberg, ed al signor ministro dell'interno, dott. Bach, il diploma di cittadinanza onoraria della città di Olmütz. (*Austria*).

REGNO LOMBARDO-VENETO

Scrivesi da Milano, in data 25 aprile, alla *Triester Zeitung*: « Per la Provincia di Lombardia fu messa nel preventivo dell'istruzione pubblica, per l'anno 1851, la significante somma di 536,060 fior.; fatto questo, il quale prova ad evidenza che il Governo non risparmia qualsiasi mezzo per estendere l'educazione del popolo e la

...superiore scientifica ed artistica. L'Accademia di belle arti costa annualmente allo Stato 30,597 fior.; l'Istituto delle scienze 16,202 fior.; il Conservatorio di musica 33,649 fior.; l'Istituto veterinario 19,641 fior.; l'Istituto dei sordo-muti 8377 fior.; il Collegio femminile 28,030 fior.; il Gabinetto numismatico 5263 fior.; il Gabinetto dei fossili e minerali 583 fior., ecc. *(Lloyd).*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 5 maggio.

Quanto prima verrà pubblicata un'ordinanza, che limiterà l'inserzione de' ragguagli delle pubbliche sessioni delle Corti di giustizia nei giornali. *(Il Diavoletto.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 1.° maggio.

Venerdì, 25 aprile, fu aperta pubblicamente, secondo il solito, la cella del Convento di S. Onofrio, ove morì in questo giorno medesimo *Torquato Tasso*. Grande fu il concorso dei Romani di ogni classe, a cui si accopparono, nell'onorare questo insigne poeta, moltissime persone d'altre nazioni, che si trovavano in Roma.

(G. di Roma.)

Bologna 2 maggio.

Mercè la vigilanza e l'attività della pubblica forza, e specialmente dell'instancabile gendarmeria, venne ieri operato l'arresto d'altro dei malandrini, già appartenenti all'orda dell'estinto Passatore. È questo il famigerato Tommaso Montini, detto Teggione, il cui fermo s'ottenne dalla brigata e colonna residente in Bagnacavallo, diretta dal maresciallo dei gendarmi Vermigli.

Vedutosi bloccato dalla forza, quel bandito chiese di arrendersi, domandando la vita. Egli era armato di fucile a due colpi, a canne damaschinate, e d'un lungo coltello della fabbrica di Lugo; portava ventriera con ispelette ed altre cariche, e gli si trovarono dieci anelli, la più parte in brillanti, due orologi a cilindro, e monete d'oro.

Il Teggione fu subito trasferito nelle carceri di Lugo, per essere immediatamente sottoposto a costituto.

(G. di Bol.)

Nella notte del 21 al 22 del passato mese, riuscivano, mediante effrazione, ad evadere da queste carceri dette dell'Abbadia diciotto detenuti, quali convinti, quale gravemente indiziati di delitti comuni, siccome rapine, omicidii, grassazioni, ecc. Non tardava quest'Autorità politica a prendere ogni misura ed a dare le necessarie disposizioni per conseguire il più sollecito loro ritorno in potere della giustizia. Le misure di lei, energicamente coadiuvate dalla pubblica forza, riuscirono sin qui al fine migliore, poichè già dodici degli evasi poterono essere rintegrati in carcere, tre soli dei quali, veggendo non potersi più oltre sottrarre, volontariamente si costituirono: e si ha ogni più fondata lusinga che i pochi, i quali ancora rimangono latitanti, non tarderanno ad essere raggiunti, per iscontare così le meritate pene, od essere sottoposti a giudizio. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 3 maggio.

In seguito ad un accordo, le cui basi sono state fissate e sottoscritte a Torino fra il sig. di Butenval, ministro plenipotenziario della Repubblica francese, ed il Governo di S. M., le provenienze francesi saranno, a partire dal 1.° giugno prossimo, ammesse al trattamento stipulato per le provenienze belgie ed inglesi dai trattati del 24 gennaio e del 27 febbraio di quest'anno. *(G. P.)*

La *Gazzetta piemontese* del 28 aprile pubblica la legge d'imposta sui fabbricati del decimo del loro reddito netto, scemandolo di un terzo per gli opifizi, e d'un quarto per tutti gli altri fabbricati, niun riguardo avuto agli oneri o debiti onde fossero gravati. Sono esenti da questa tassa i fabbricati rurali, non i fabbricati civili; sono pure esenti gli edifizii destinati al culto cattolico e a quello delle altre religioni tollerate, i cimiteri, i fabbricati dello Stato. I proprietarii dovranno, al termine di giorni 60 dalla promulgazione della legge, fare esatta consegna al sindaco del luogo ove sono posti i fabbricati, e indicarne la situazione, qualità ed uso, col loro reddito brutto. La consegna, che può farsi in carta libera, deve essere munita delle scritture di locazione, in difetto di una dichiarazione firmata dal proprietario e dall'inquilino. L'omissione della consegna nel termine stabilito sarà punita di una multa eguale al triplo della tassa dovuta pel reddito non consegnato; la stessa multa s'incorre, qualora la consegna sia minore del vero. *(G. di Bol.)*

Leggesi nell'*Armonia* di Torino: « La Repubblica francese proibisce i giornali della Monarchia costituzionale del Piemonte! Di già annunziammo come fosse interdetto dal generale di Castellane l'*Allobroge*, che si pubblica a S. Giovanni di Moriana. Novellamente venne proibita la pubblicazione e la vendita del *Patriote Savoisien* in tutti i Dipartimenti, che compongono la sesta divisione. Vuol dire che in Francia si tiene impossibile il governare, se si lasciano diffondere le massime, che si spargono impunemente in Piemonte. Questo fatto è d'una grande significazione, se si mette a confronto la Francia, omai avvezza alla vita libera e depravata, col Piemonte, novizio in questo punto. Ma il nostro Ministero non si cruccia guari della stampa giornaliera, e crede un fuor d'opera l'occuparsene. Franklin, che non era nè uno zotico, nè un oscurantista, la pensava altrimenti; e dalla libertà della stampa si sentiva fortemente sturbato nel regime della cosa pubblica. I nostri ministri saranno più savii, più prudenti, più liberali di Franklin? Ci sia lecito dubitarne. »

Il *Risorgimento* pubblica una lettera del marchese Gustavo Cavour, con cui dichiara d'abbandonare la redazione dell'*Armonia*. Il principal motivo di questa determinazione consiste nelle tendenze poco costituzionali di quel periodico. *(FF. II.)*

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del 1.° maggio.*

La sessione di questo giorno è stata assorbita da due leggi importanti.

Dapprima la Camera ha discusso e votato i 14 articoli della legge sui cumuli d'impieghi e di pensioni, e sui maggiori assegnamenti. Il progetto della Commissione, accettato dal Governo, è stato convertito in legge. La cumulazione d'impieghi retribuiti dallo Stato è proibita; ma gl'impieghi semplici non retribuiti per più di ottomila lire annuali possono essere cumulati, ove il servizio non ne patisca, con un impiego dipendente dalla pubblica istruzione con proporzionali riduzioni di stipendio, da aver luogo quando tutti gli stipendii accumulati eccedano cinquemila lire; la stessa eccezione è fatta a favore dei membri del corpo sanitario. L'articolo 7 eccettua gli assegnamenti e le pensioni sull'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, sugli Ordini del Merito civile e militare di Savoia, alcune pensioni militari, quelle dei membri dell'Accademia delle scienze, ai genitori di dodicesima prole, ed ai religiosi pensionati per la soppressione degli ordini anteriori al 1814.

Seguiva quindi la discussione della legge, già adottata dal Senato, per la leva di 10,000 uomini sulla classe del 1830, nella quale si sono introdotti alcuni mutamenti al sistema attuale, che accennano al metodo preferito dal Governo nel suo progetto generale, già presentato sin da febbraio al Senato.

Otto articoli furono votati, ed il solo nono fu serbato al domani.

Sessione del 2 maggio.

L'odierna seduta fu intieramente dedicata alla legge per la leva ordinaria di 10,000 uomini della classe del 1830, della quale erasi ieri in breve tempo approvata la parte maggiore. In sul principio venne ammesso senza grave opposizione un nuovo articolo, proposto dal ministro della guerra, col quale è addossato alle città capoluoghi di Provincia l'obbligo di provvedere ai locali, alle suppellettili ed agli oggetti di cancelleria, occorrenti per le Commissioni di leva.

Più importante si fece la discussione, quando si venne all'articolo 9.°, ch'era l'ultimo del progetto ministeriale, mantenuto ed anzi ampliato dalla Commissione. Quest'articolo stabiliva che l'attuale legge speciale non derogava alle disposizioni vigenti sulla leva militare. Fra tali disposizioni, una delle più importanti si è il decreto del 1837, il quale stabilisce l'esenzione dall'obbligo della coscrizione a favore di alcune categorie di persone, come sarebbero i giovani che percorrono la carriera ecclesiastica, gli allievi delle Accademie militari e di marina, gli operai delle regie miniere di Savoia, i soldati di giustizia ed i loro figli.

Il deputato *Mellana* si fece a discorrere in prima brevemente di tutte le accennate categorie, mostrando come tutte, o quasi tutte queste categorie siano viziose, quando per effetto di esse ne debba venire aggravio maggiore alla generalità dei cittadini; si fermò poi più particolarmente su quella, che si riferisce ai giovani iniziati nella carriera sacerdotale, la quale è più importante perchè si applica a maggior numero d'individui, e dimostrò come questo privilegio, stabilito in origine per favorire l'aumento del clero, sia divenuto assurdo ora che di sacerdoti non è penuria, ma sovrabbondanza; com'esso sia anche immorale nel senso che ingenera vocazioni non al tutto spirituali e divine; e come sia in ogni caso contrario all'eguaglianza di tutti i cittadini in faccia alla legge, sì chiaramente scritta nello Statuto.

Il deputato *Dabormida* ha combattuta come inopportuna la proposta Mellana. L'onorevole generale si propose di evitare la discussione di massima, e, se non vi riuscì affatto, per lo meno non formulò sopra di essa il suo voto; ma ben si estese a mostrare quanto grave sia la questione, non ancora, od almeno imperfettamente risolta in altri liberi paesi, e quanto importi quindi ch'essa sia maturamente studiata e profondamente discussa, e perciò rimandata al suo posto naturale, cioè nella legge organica sulla leva militare; affinchè il voto della Camera, preparato dalla disamina degli Uffizii e dagli studi accurati d'un'apposita Commissione, abbia tutte le condizioni d'una ponderata decisione, piuttosto che le apparenze d'un partito con soverchia leggierezza abbracciato.

Il deputato *Borella*, dal suo canto, dice qui il *Risorgimento*, prese tanto sul serio l'affare dell'*eguaglianza* in materia di *coscrizione de' preti*, che si dolse del ministro delle finanze, perchè nella tassa delle professioni non ha compreso il mestiere di ecclesiastico! A questa sublime riflessione (la quale ci ricorda un'ignobile frase, spesso ripetuta in una scrittura quotidiana, cui dicesi abbia parte il deputato Borella) un susurro di disapprovazione, diremmo quasi d'indignazione, sorse da quasi tutti i banchi della Camera. Il deputato *Asproni*, ricordandosi di essere sacerdote, si alzò dal suo posto nei banchi di sinistra, e protestò altamente contro la proposizione del suo *amico politico*, com'egli lo chiamava; ricordò gli usi, ai quali è addetto il benefizio secondo i sacri canoni; ricordò le condizioni del sacro ministero, con tale interna commozione, che parole di approvazione e di simpatia gli vennero dalla destra e dai centri. Egli fece di più: uscendo quasi dai confini delle funzioni di deputato, e assumendo quelle di sacerdote, invitò l'*amico politico* a ritrattarsi; ma l'*amico politico* non si ritratta, e persiste nella sua frase con una distinzione, che non ne onora affatto la dialettica. Egli dice che non parla alla Camera come teologo, ma come uomo politico! Domandiamo noi a chiunque ha una stilla di buon senso, se bisogna parlare di teologia per distinguere le professioni dagli uffizii civili o religiosi, e se qualcuno che scambiasse il dottor Borella per un artigiano, potrebbe persistere, avvertito dell'errore, dicendo che parla di politica e non di medicina!

La discussione ebbe fine con un ordine del giorno, proposto dal deputato *Giannone*, col quale la Camera dichiara di lasciare intatta la questione sollevata dal deputato Mellana.

La legge, votata a scrutinio segreto, fu approvata a grande maggioranza.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 28 aprile.

Ieri, alle nove del mattino, i forti della capitale, con salve di artiglieria, annunziavano il felice parto di S. M. la Regina, la quale dava alla luce un real Principe.

(Araldo.)

Si legge nel *Giornale delle Due Sicilie* che S. M. il Re, volendo dare al barone Alfonso Balleydier un attestato della sua Sovrana sodisfazione per la storia della rivoluzione di Roma, da lui compilata, si è degnata di conferirgli la croce di cavaliere del R. Ordine di Francesco I.

INGHILTERRA

Londra 29 aprile.

Lord Bloomfield è stato nominato ministro d'Inghilterra a Berlino, in sostituzione al conte di Westmoreland, ministro oggi di S. M. B. a Vienna. Sir Hamilton Seymour è nominato ministro a Pietroburgo. Sir Riccardo Pakenham, antico ufficiale agli Stati Uniti, è nominato ministro a Lisbona.

Vi è stato gran ricevimento a Bockingham Palace per la presentazione di S. A. R. il Principe di Prussia. Il Principe arrivò a Londra con la Principessa di Prussia e le LL. AA. RR. il Principe Federico Guglielmo e la Principessa Luisa e loro figli e figlia. Il loro seguito si compone delle contesse Hacke e Oriolla, dame d'onore della Principessa di Prussia, del conte Puckler, maggiordomo, del maggiore di Boyen, e del capitano conte Goltz, aiutanti di campo del Principe, del colonnello Fischer, governatore militare del Principe Federico Guglielmo, e del suo aiutante di campo luogotenente di Heinz.

(Morn. Post.)

Il sig. Simeon, rappresentante al Parlamento dell'isola di Vight, s'è convertito al Cattolicismo. Egli ha dato in seguito la sua dimissione, spintovi (siccome egli dice in una lettera da lui indirizzata a' suoi elettori) dall'esser egli sicuro che questi non l'avrebbero onorato dei loro suffragi se all'epoca della sua elezione egli fosse già stato Cattolico.

Il secondo *meeting* anniversario dell'Associazione nazionale per la protezione dell'industria e del capitale nell'Impero britannico, fu tenuto ieri al teatro di Drury-Lane, e vi assistevano più di 3,000 persone. Il Comitato avea preparato, in favore del regime protezionista, varie risoluzioni, che furono successivamente adottate.

Leggesi nello *Standard*: « È a notarsi un fatto importante. Da sabato, 19 aprile, sino a venerdì ultimo, furono portati sul mercato di Londra 17,000 sacchi di farina francese, e 4400 barili di farina americana, senza contarvi il frumento e le altre granaglie. »

L'ammiraglio sir Edoardo Codrington, che era da alcuni giorni gravemente ammalato, morì ieri nella sua residenza di Eaton-Square.

È stata stabilita una linea regolare di piroscafi fra Liverpool e l'Havre.

PARLAMENTO INGLESE

La Camera de' comuni riprese il 28 aprile le sue sessioni. Dopo un dibattimento breve e di assai poco interesse, fu letto per la seconda volta il bill dell'*income-tax*.

Esposizione di Londra.

Continua e cresce l'attività nei lavori di preparazione per l'ordinamento interno del palazzo di cristallo. Il numero dei biglietti di entrata per la stagione (ossia per tutto il tempo che durerà la Esposizione), finora distribuiti, ammonta a più di 15,000; quelli per donne sono intieramente esauriti. A misura che il 1.° maggio si avvicina, molti pregiudizii svaniscono, molti timori si dileguano, tutti aspettano con ansietà di vivo desiderio e con fiducia il dì della gran festa della industria mondiale.

Si sta preparando nella gran navata del palazzo di cristallo una doppia fila di sedie foderate di stoffa di color chermisino, le quali serviranno alle signore nella cerimonia del 1.° maggio. Gli uomini staranno in piedi. Non vi sarà privilegio di sorta nella distribuzione dei posti: i primi arrivati saranno i meglio collocati, e si è fatto il calcolo che intorno a cinque o seimila signore potranno avere adito nel palazzo di cristallo il giorno, in cui la solenne cerimonia sarà fatta, e sedersi. Frattanto l'aspetto del grandioso edifizio cangia a vista d'occhio; gli oggetti son quasi tutti messi a posto, gli addobbamenti son compiuti, non vi è più nemmeno l'apparenza della confusione. Dirimpetto al trono, sono state collocate eleganti ed odorosi fiori, bellissime palme ed una varietà infinita di lussureggianti piante tropicali; alle meraviglie dell'arte si aggiungono le magnificenze della natura.

La polizia di Londra raddoppia, dal canto suo, di attività per liberare le vie della immensa metropoli dai piccoli ladri e dai borsaiuoli, che frequentano i quartieri più popolosi e più eleganti, segnatamente il West-End e le vicinanze di Hyde-Park, dov'è collocato il palazzo di cristallo. Dieci a dodici fra' più astuti e più accorti di quei ladri sono stati messi in carcere, dimodochè dovranno essi rinunziare all'abbondante bottino, che si lusingavan fare nelle saccocce delle numerose persone, che si recheranno a visitare l'Esposizione.

Gli *omnibus* nell'interno di Londra si moltiplicano rapidamente: in questi ultimi giorni dieci di essi hanno incominciato a fare il servigio di trasporto dei viaggiatori da Kennington-Gate ad Hyde-Park per la tenue retribuzione di 2 *pence* (ossia 20 centesimi), laddove finora il prezzo ordinario delle corse in *omnibus* nell'interno di Londra era di 6 *pence*, vale a dire il triplo. Gli speculatori comprendono che il buon mercato, accrescendo il numero degli avventori, accrescerà parimenti i loro guadagni. Anche i proprietarii di case affitteranno stanze ed appartamenti a miti condizioni. Tutti i giornali inglesi hanno recentemente parlato del caso di uno Scozzese di Edimburgo, al quale, per il fitto in Londra di una stanza da letto e di un salotto, furono chieste niente meno che 38 lire di sterlini e 19 scellini (970 franchi!) per quindicina; ma oggi queste esorbitanze non son più da temersi.

I giornali parigini danno nuovi particolari intorno alla visita, fatta dalla Regina Maria Amalia (vedova di S. M. il Re Luigi Filippo) e dalle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Nemours al palazzo di cristallo, e segnatamente alla sezione francese. Gli augusti personaggi furono vivamente commossi dagli affettuosi attestati di riverenza, che s'ebbero dai loro concittadini. La Regina dovette per la commozione sedersi più volte. Quando essa fu entrata nella sala, tutti i Francesi si tolsero il cappello, tranne un solo, che fu immediatamente espulso da' suoi stessi compatriotti.

La folla degli stranieri, giunti nella capitale dell'Inghilterra per visitare l'Esposizione ed assistere alla solenne inaugurazione, è già grande. L'*Herald* dice che ad *Oxford* e *Regent-Street*, a *Piccadilly*, a S. *James-Street*, a *Pall-mall*, a *Waterloo-place* e nello *Strand*, s'incontrano molte persone che, a cagione dei mustacchi e delle barbe, si riconoscono immediatamente essere stranieri (*bearded and moustachioed strangers.*)

(G. P.)

Dispacci telegrafici.

Londra 1.° maggio.

L'Esposizione industriale venne oggi aperta in pieno ordine, conforme al programma.

SPAGNA

Madrid 24 aprile

La lotta elettorale è il solo fatto che domina al presente tutti gli altri, ed essendo i partiti profondamente divisi è difficile di prevedere ora qual ne sarà il risultamento. Pare egualmente provato che il paese abbia risentito un profondo dolore della necessità nella quale il Ministero è stato posto di sciogliere le Cortes. *(Risorg.)*

FRANCIA

Parigi 30 aprile

L'Arcivescovo di Parigi ha indirizzata la seguente lettera ai curati della capitale:

« Signor curato, in quest'anno, come gli anni precedenti, il Governo domanda il concorso della religione per celebrare con solennità l'anniversario del 4 maggio. Laonde è nostra intenzione che un *Te Deum* sia cantato la domenica prossima in tutte le parrocchie della diocesi.

« Vi compiacerete di concertarvi, per l'ora della cerimonia, colle Autorità della vostra parrocchia. »

Leggesi nel *Bulletin de Paris*: Ecco il progetto di petizione che abbiamo annunziato, e ch'è stato esteso dietro i consigli d'uomini di conto dell'opinione moderata, i quali fan parte d'un Comitato, che sta organizzandosi a questo momento in Parigi:

« Signori rappresentanti!

« Il mese di maggio 1852 è ancora da noi lontano, e già la tremenda pruova, alla quale la Costituzione del 1848 ha condannato la Francia per quell'epoca, inspira legittimo ed universale spavento.

« I vizii della Costituzione furono talmente dimostrati per l'esperienza fattane dal paese da due anni a questa parte, e per le difficoltà ch'essa gli prepara in progresso, che superfluo sarebbe il farveli rilevare.

« Se il primo dovere dei cittadini gli è l'obbedire alla Costituzione fintanto che esista, il loro diritto, cui d'altronde sanciva la Costituzione stessa, è di chiederne la revisione.

« A buon diritto allarmati:

« Dalla prospettiva della simultanea elezione nel 1852 del potere esecutivo e del potere legislativo;

« Dall'indebolimento che questi due poteri proveranno nella loro autorità, durante gli ultimi mesi della loro esistenza;

« Dalla fiducia, che i nemici dell'ordine altamente dimostrano nel prospero successo delle loro speranze, chiamando co' loro voti quell'anno 1852, siccome l'ora suprema della lotta e del trionfo;

« Allarmati ancora in assai maggior grado:

« Dal rallentarsi manifestamente e progressivamente gli affari, il che minaccia d'inaridire, per un gran numero d'operai, le fonti del lavoro;

« Dall'invilimento della proprietà fondiaria, e dal profondo disagio dell'agricoltura;

« Da quell'incertezza del futuro che pesa su tutto, che tutto paralizza, eccetto i cattivi istinti, che mantiene ed incoraggia;

« Allarmati finalmente:

« Dalla rimembranza delle catastrofi e dei patimenti morali e materiali, che traggono seco le rivoluzioni;

« Dalle passioni brutali, che fan rivivere quegli emblemi, quei canti selvaggi, tolti in prestito ai più tristi giorni della nostra istoria, qual programma della rivoluzione ch'essi preparano;

« I sottoscritti vi chieggono, con l'ardente energia che inspira loro la gravità delle circostanze;

« *D'emettere al più presto possibile il voto, che la Costituzione sia legalmente riveduta.*

« I pericoli della situazione sono palesi, immensi, non tali da potersi discutere: ogni ritardo, ogni esitazione a toccare e a risolvere questa quistione della revisione, aggravano e compromettono la sorte delle classi laboriose.

« La mancanza di lavoro è la miseria per il popolo, e appunto nelle file del popolo non felice spera l'anarchia reclutare le sue falangi.

« Signori rappresentanti! Voi non vorrete aspettare che sia più vicino il pericolo; che il male, senza essersi ancora attuato, sia addivenuto inevitabile: siamo convinti che, informati da' sensi di patriottismo de' quali ci avete date tante pruove, vi arrenderete ai voti, che rispettosamente vi esprimiamo, e che sono quelli dell'immensa maggioranza della popolazione. »

Il *Bulletin* fa seguire questo modello di petizione dalle parole che appresso:

« Si organizzino gli uomini d'ordine ne' Dipartimenti, come a Parigi, per far sottoscrivere questa petizione; s'aprano sottoscrizioni per diramarla. »

A proposito del *Decimo bullettino* del Comitato centrale di resistenza, di cui femmo parola ieri nel *Sunto delle notizie* del dì precedente, la *Presse* comincia come segue un articolo intitolato: *Ciò che deve sapere il popolo*: « Io ne ho la prova fra le mani. Si tenta di sollevare il popolo. Non vi si riuscirà. Un infame proclama, che porta il titolo di *Decimo bullettino*, è stato clandestinamente stampato. Quest'*opera delle tenebre* è firmata: *il Comitato centrale di resistenza*. Essa circola a Parigi fra gli operai negli Stabilimenti d'industria. » Il signor Girardin, che firma quest'articolo, attribuisce questo *bullettino* o alla *reazione* o ad *agitatori esasperati*. Egli intima a tutti di spiegarsi, sfida le vendette di tutti, brava tutte le collere, offre anche oggi la sua vita in olocausto alla libertà!

Si legge nel *Messager de l'Allier*: Alcuni emissarii delle Società segrete percorrono il nostro Dipartimento. Uno di loro era, per quanto si dice, latore di una nota di venti fra' principali agenti ben conosciuti della demagogia di Moulins; egli aveva inoltre un certificato, rilasciato da uno dei grandi intriganti di questa città, con cui si invitavano tutt'i fratelli ed amici a prestare soccorso ed assistenza al latore.

Il Governo mette una grande importanza nel dissipare tutte le grandi unioni di operai nei dintorni di Parigi. Così la strada ferrata del Nord, p. e., abbenchè vi siano ancora importanti lavori da eseguirsi, ha licenziato 1,400 operai su 1,800 circa, che ne occupava.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 30 aprile.

Nella sessione d'oggi dell'Assemblea nazionale, un quarto squittinio per la nomina di un consigliere di Stato non ha avuto alcun risultamento, e si passò al quinto.

Il sig. *Faucher, ministro dell'interno*, domanda l'aggiornamento della discussione sui due progetti di legge, che erano all'ordine del giorno, la proposta del signor Defournel sulla coltivazione d'una parte dei beni comunali, ed il progetto di legge sulla guardia nazionale. Il doppio aggiornamento è concesso.

La sessione continua.

La IX.ª Commissione d'iniziativa parlamentaria è occupata dell'esame d'una proposta del sig. Moulin, così concepita:

« Le proposte relative alla revisione della Costi-

...ne, che potranno essere presentate all' Assemblea durante l'ultimo anno della legislatura, conforme all'art. 111 della Costituzione, non saranno rimandate alle Commissioni mensili d'iniziativa parlamentaria.

« Esse verranno sottoposte ad una Commissione speciale di quindici membri, eletti in assemblea generale, a scrutinio di lista ed alla maggioranza assoluta di voti, otto giorni dopo essere stata depositata la prima proposta. »

(Patria.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 30 *aprile.*

Si annunzia che il contrammiraglio Bruat, il quale ha comandato la stazione delle Antille, e cui fu sostituito il contrammiraglio Levaillant, sta per essere chiamato al Consiglio d'ammiragliato, ove potrà rendere grandi servigii, mercè della nuova esperienza, ch'egli ha acquistata nel suo comando.

I repubblicani ebbero sempre il gran torto di non respingere con sufficiente energia tutte le idee estreme, le proposizioni mostruose, i disegni terroristi di certe persone, le quali non sembrano porsi nelle loro schiere se non per metterli in compromesso. Non abbiamo mai compreso, a cagion d'esempio, che uomini d'una opinione esaltata, ma tuttavia provvisti del loro buon senso, siansi fatta gloria d'accettare il nome di montanari, di volere la bandiera rossa e la Convenzione. Tali tristi reminiscenze d'una infausta epoca della nostra storia recarono il maggior danno alla Repubblica moderata, e fecero tornar nelle file degli altri partiti un gran numero di persone, che avevano a prima giunta accettato il Governo repubblicano. Sembra che il sig. di Girardin abbia capito l'importanza delle perfide pubblicazioni, che si fanno andare in giro di quando in quando, a nome de' repubblicani; ed ei denunziò ier mattina con energia un infame Manifesto, che fu stampato clandestinamente e venne sparso a Parigi e nei Dipartimenti col titolo di ***Decimo bullettino della Repubblica*** *(V. sopra)* In esso l'insurrezione è promulgata un diritto, che spetta al popolo; si annunzia che l'ora della vendetta presto a battere contro *gl' infami aristocratici, che il 24 febbraio furono sì generosamente risparmiati. Oggidì*, dice quel bullettino rivoluzionario, *il perdono non è possibile; non conviene, non si dee perdonare: bisogna rispondere alla resistenza col piombo, col ferro, col fuoco*, ec. ec. Il sig. Emilio di Girardin non crede che un Manifesto così fatto possa essere in sul serio opera di un'adunanza d'uomini politici; ma si affretta di protestare contro simiglianti dottrine. « È giunto il momento, egli dice, in cui è mestieri che ciascun sappia con chi e dietro chi cammina. Io cammino con la Libertà, non camminerò mai dietro il Terrore, quando pure ei fosse chiamato la reazione della reazione. Via le maschere! Inquisitori, che vorreste ritornare, e che avete fatto odiare la fede, mostrate la faccia! Carnefici, che vorreste riapparire, e che avete fatto dubitare della libertà, non nascondete il volto. Quali sian essi gli autori della pubblicazione clandestina, ch'io denunzio al disprezzo del popolo, che si vuol sollevare e disonorare, importa ch'ei li conosca. Scoprirli sarà facile, poichè, col contegno ch'e' stanno per tenere, si scopriranno da sè. Bisogna che si conosca chi ha sottoscritto e chi si arroga il diritto di sottoscriver così: *Il Comitato centrale di resistenza.* » Speriamo che i giornali repubblicani di tutte le frazioni: dal *Siècle* sino al *National* ed alla *République*, si affretteranno di rispingere con energia ogni specie di solidarietà con le infamie di coloro, che parlano a nome del Comitato centrale di resistenza.

Del resto, ci piace a questo proposito riferire le seguenti giustissime riflessioni, che l'*Indépendance belge* fa, riguardo agli spacciati progressi dei socialisti in Francia. « Gli sgomentatori, dice quel foglio, parlano, con un terrore più o men vero, degl'immensi progressi, fatti ogni dì, in Francia, dal socialismo più esagerato. E tuttavia, che si vede? Quasi tutti gl'interpreti di quel partito diminuire, e la maggior parte sparire un dopo l'altro, perch'è loro impossibile raccogliere adesioni bastevoli a sostenersi. Se ne eccettui la *Presse*, la quale non è se non una splendida individuazione, e che si separa, del resto, in tutti i punti, dai diversi socialisti, si può dire che il socialismo non ha a Parigi neppure un interprete. Il *Siècle*, l'*Evènement*, il *National*, la *République* medesima, sono giornali democratici, più o men avanzati, ma nessun fra essi rappresenta veramente l'opinion socialista, quella che, al dire degli sgomentatori, fa sì terribili progressi; nè tampoco la Montagna pura. La *Réforme*, il *Répresentant du Peuple*, il *Peuple*, la *Voix du Peuple*, la *Vote Universel*, ed alcuni altri fogli ancora, furono daddovero gl'interpreti del socialismo e della cresta montanara: or qual fine ebbero essi? Per una causa o per l'altra, e' son tutti morti; ed il partito, cui appartenevano, non può venire a capo nè di risuscitarne uno, nè di crearne un altro dello stesso colore. Che inferire da ciò? Evidentemente questo: che il comunismo ed il terrorismo non fanno altrimenti que' sì grandi progressi, che alcuni sembrano compiacersi d'affermare; e che si atterrisce fuor di misura il paese. »

È stato notato che un gran numero d'impiegati dell'Università non si erano presentati al ricevimento del sig. Giraud...; ricevimento d'uso ad ogni nomina d'un nuovo ministro dell'istruzion pubblica.

GERMANIA

Un carteggio del *Journal de Francfort* confuta come segue un punto del *Memorandum* francese del 5 maggio circa le relazioni dell'Austria colla Confederazione germanica:

« Il *Memorandum* del Governo francese 5 maggio crede di aver presentato un argomento inconfutabile contro la separazione dell'Austria dalla Confederazione germanica, dichiarando che, a termini del primo articolo dell'Atto federale, questa separazione è legalmente impossibile. Quest'argomento non è inconfutabile, ma per lo contrario non v'ha nulla di più facile quanto il rispondervi. Sì, a tenore del primo articolo dell'Atto federale, la Confederazione germanica è una Confederazione perpetua; sì, l'articolo 5 dell'Atto finale di Vienna del 15 maggio 1820 stabilisce: « « La Confederazione è indissolubile pel principio stesso della sua istituzione, e per conseguenza nessuno de' suoi membri ha la libertà di staccarsene. » » Tuttavolta vi furono casi, in cui l'Austria aveva il diritto di staccarsi dalla Confederazione, ed altri se ne possono sopraggiungere, in cui ella sia in diritto di tralasciare dal farne parte.

« Prima che l'Austria entrasse nella Confederazione germanica, tutt'i suoi possedimenti formavano un tutto indissolubile, comechè non fosse ancora una Monarchia austriaca in forza della Costituzione. Non è se non a condizione che la Germania nulla intraprenderebbe contro l'indissolubilità della Monarchia austriaca, che l'Austria entrò nella Confederazione germanica. Questa condizione non è stata inserita espressamente nel trattato, col quale fu creata la Confederazione, perocchè ella era una condizione affatto naturale, fondata sul dovere della propria conservazione di tutta la Monarchia austriaca. L'Austria non ha rinunciato, col primo articolo dell'Atto federale, all'indissolubilità di tutte le sue Provincie, come non ha rinunciato all'interno sviluppo della Monarchia, del pari che ad uno sviluppo unitario. L'Imperatore d'Austria è stato indotto dalle circostanze a dare all'Impero una Costituzione unitaria. Era un'opera di necessità, non meno che di saggezza; ed è per l'Austria una quistione vitale.

« Il § 3 della Costituzione, redatta dall'Assemblea nazionale di Francoforte, è concepito in questi termini:

« « Se un paese tedesco ha lo stesso Sovrano di uno Stato non tedesco, è d'uopo che quel Sovrano risieda ne' suoi Stati tedeschi, oppure vi si stabilirà per vie costituzionali una reggenza, di cui non potranno far parte che Tedeschi. » »

« Il tenore del § 2 della stessa Costituzione è:

« « Se uno Stato tedesco ha lo stesso Sovrano di uno Stato non tedesco, lo Stato tedesco avrà una Costituzione, un Governo ed un'amministrazione in proprio, separati da quelli dello Stato non tedesco. La Costituzione e la legislazione dell'Impero hanno in tale Stato tedesco la stessa forza obbligatoria come negli altri paesi tedeschi. »

« La maggior parte dei Governi tedeschi adottarono la Costituzione dell'Impero, che conferiva il Governo dell'Impero ad un Imperatore tedesco. Questa risoluzione dell'Assemblea nazionale, non solamente violava i diritti che l'Atto federale assicurava all'Imperator d'Austria, ma faceva altresì di quel Sovrano, per le sue Provincie appartenenti alla Confederazione germanica, il suddito dell'Imperator tedesco; ell'avrebbe inoltre scissa la Monarchia austriaca. La detta Costituzione dell'Impero e la sua approvazione per parte di presso che tutti i Governi tedeschi, distruggevano il Patto federale. Quando un trattato è violato, quegli, che subisce questa violazione, ha il diritto d'insistere sull'adempimento del trattato o di considerare il medesimo trattato siccome nullo. Per tal modo, l'Austria aveva il diritto d'insistere sul ristabilimento dell'antico ordine di cose in Germania, conformemente all'Atto federale ed all'Atto finale di Vienna, o di considerare come disciolti quei due trattati fondamentali, e per conseguenza di staccarsi dalla Confederazione. Se il Re di Prussia avesse accettata la corona imperiale, che gli aveva offerto il Parlamento di Francoforte, non vi sarebbe stata per l'Austria altra alternativa se non di fare la guerra o di staccarsi affatto dalla Germania.

L'alleanza del 26 maggio 1849, ed in ispecie la pretesa Costituzione dell'Impero, elaborata a Berlino, erano egualmente una violazione manifesta, non solo dei diritti dell'Austria nella Confederazione germanica, ma ben anche dei trattati fondamentali di quest'ultima. Era fatta menzione in quella Costituzione d'un'antica Costituzione germanica, che appunto perciò si dichiarava più non esistere. L'Austria fu formalmente esclusa dalla Germania, attesochè il primo articolo di questa Costituzione era: « « che la fissazione dei rapporti dell'Austria rimpetto alla Confederazione germanica sarebbe l'oggetto di un accordo scambievole. » » In siffatta congiuntura, l'Austria poteva di nuovo insistere sull'adempimento dei trattati federali, o considerarli come nulli e distaccarsi dalla Confederazione. Se la Baviera avesse acceduto all'alleanza del 26 maggio ed alla pretesa Costituzione dell'Impero, l'Austria non avrebbe avuto parimenti altra alternativa se non di far la guerra o di staccarsi intieramente dalla Germania.

« Potrebbero di nuovo presentarsi casi tali, che autorizzassero l'Austria a tralasciare di far parte della Confederazione germanica. Uno di questi casi sarebbe il rifiuto di lasciar entrare la totalità della Monarchia austriaca nella Confederazione germanica, dopo che la Prussia v'ha di già acconsentito. Siccome dicemmo più sopra, l'Imperatore Francesco non è entrato nella Confederazione germanica con quelle sue Provincie, che facevano altra volta parte dell'Impero di Germania, se non a condizione che quell'incorporazione non intaccasse l'indissolubilità della Monarchia austriaca; essendo quell'indissolubilità imposta dal primo dei doveri, quello della propria conservazione. Una trista esperienza ha dimostrato nel modo più evidente che, nelle circostanze straordinarie sopraggiunte, la Monarchia austriaca non fu sì presso alla totale sua rovina, se non perchè è composta di paesi, che hanno Costituzioni diverse. Il dovere della propria conservazione esigeva dunque che fossero annullate quelle diverse Costituzioni, e fosse data all'Impero una Costituzione unitaria. Questo fu fatto; e la Monarchia austriaca non è più ora un assembramento di Stati diversi, ella non conosce più quelle sue Provincie se non sotto il nome di Dominii della Corona. Quanto la Confederazione germanica è in obbligo di rispettare l'indissolubilità della Monarchia austriaca, altrettanto lo è di rispettare egualmente la base del mantenimento di questa indissolubilità, la Costituzione unitaria dell'Austria. Ciò non avverrà se non quando la Confederazione germanica deciderà se tutta l'Austria debb'essere ammessa nella Confederazione. Se, per lo contrario, vi si oppone, ella intaccherà l'unità della Monarchia austriaca. E sarebbe una mostruosità politica, che potrebbe trar seco le più funeste conseguenze, se una porzione dell'Austria, attualmente unitaria, appartenesse ad una Confederazione di Stati e l'altra non ne facesse parte. Per tutelare l'unità, sarebbe d'uopo che l'Austria, senza appartenere alla Confederazione germanica con tutte le sue Provincie, promulgasse immediatamente le risoluzioni della Dieta come leggi per la porzione della Monarchia, che non è compresa nella Confederazione. La qual cosa sarebbe incompatibile coll'onore d'un gran Monarca, colla dignità d'un grande Impero. Ed alla fine l'unità non sarebbe tutelata.

« La porzione di Monarchia, non compresa nella Confederazione, riguarderebbe sempre come imposte dallo straniero le leggi promulgate in tal modo; e, quand'anche elleno fossero buone, non lascierebbero di provocare un vivo scontento. Siccome adunque l'Austria, col darsi una Costituzione unitaria non ha fatto se non compiere il dovere, che la sua propria conservazione esigeva, ella ha diritto di staccarsi affatto dalla Confederazione, quando, mediante il rifiuto d'ammetterla tutta intiera nella Confederazione germanica, vogliasi obbligarla a non adempiere questo dovere che in modo imperfetto, a rinunciare ben anco alla sua Costituzione unitaria.

« Ma, nelle congiunture attuali, si potrebbe immaginare ancora un caso che autorizzasse l'Austria a staccarsi dalla Confederazione.

« La Costituzione federale si è mostrata insufficiente a mantenere la sicurezza interna della Germania ed a pienamente conseguire gli altri scopi della Confederazione. Per conseguenza, lo scopo principale della Confederazione ordina a tutti i membri di essa di farvi gli opportuni cangiamenti. Del resto, quest'insufficienza è stata formalmente riconosciuta da tutti i membri della Confederazione, che tutti hanno solennemente promesso di riformare la Confederazione germanica in un senso conforme allo spirito del secolo. L'Austria, particolarmente, ha promesso di non far ritorno all'antico ordine di cose, ma di non prenderlo se non come punto di partenza legale. Se dunque si facesse ostinata opposizione a qualsiasi riforma, sarebbe usare violenza verso l'Austria. Non le rimarrebbe allora che la scelta di mancar alla sua parola, od effettuare per mezzo dell'armi la riforma della Costituzione federale, o finalmente, siccome non si approverebbe il ricorso all'armi, perchè ogni cangiamento da farsi alle leggi fondamentali della Confederazione richiede l'unanimità dei voti, di staccarsi dalla Confederazione. » *(G. Uff. di Mil.)*

[illegible]

Berlino 30 *aprile.*

Le Camere prussiane verranno chiuse probabilmente il 10 di maggio.

Il Consiglio si riunisce ogni giorno, onde disporre l'occorrente per l'apertura della Dieta. Persona ben informata ci assicura che il Re non chiuderà le Camere personalmente, ma ne darà l'incarico al presidente del Consiglio, sig. di Manteuffel. *(Emp. di V.)*

Comparve testè una notificazione della nostra Direzione postale la quale annuncia al pubblico che tutti gli Stati turingi, come pure il Granducato di Baden, l'Assia Omburgo e la città di Francoforte, aderirono all'unione postale austro-alemanna, la quale, com'è a sperarsi, diverrà tra breve una lega postale abbracciante tutta la Germania.

La Direzione di polizia della città di Colonia, non appena ebbe saputo che l'ex ministro dell'Impero germanico Raveaux s'accasò in Brusselles, fece rimostranze presso il Governo belgio; ricevette però una risposta negativa. Si domanda ora, se il Governo farà in proposito qualche passo diplomatico.

Negli ultimi giorni venne sfrattato da Berlino il noto letterato Oelsner-Monmerque. Si crede che la supposizione ch'egli sia l'autore degli articoli, comparsi non ha guari nel *Journal des Debats*, abbia dato motivo a tale misura.

La nuova fregata prussiana la *Nix* rimase in secco presso Swinemünde, e tutti gli sforzi che finora si sono fatti per rimetterla a galla riuscirono vani.

BAVIERA

Notizie dal Palatinato dicono che l'ordine vi si va sempre più consolidando.

REGNO DI SASSONIA

La polveriera, sita presso Bautzen nel Regno di Sassonia, saltò in aria il 26 d'aprile, con 20 centinaia di polvere. Ucciso non fu nessuno; un solo operaio venne ferito.

ANHALT DESSAU

Dessau 24 *aprile.*

Iersera ebbero luogo le nozze del Duca di Nassau colla Principessa Adelaide d'Anhalt. *(O. T.)*

AMERICA

Il *National* di Washington dice che il numero della popolazione degli Stati Uniti, che fu pubblicato dai giornali, è erroneo, e lo rettifica annunziando che, dietro il ruolo fatto testè, l'Unione conta 20 milioni 182,720 abitanti liberi, e 3 milioni 78,734 schiavi, il che forma una totalità di 23 milioni 261,454 individui.

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d'ieri.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 29 *aprile.*

« L'impiegato colto sul fatto, mentre, come vi scrissi nell'altra mia, ponea mano nella Cassa dell'Intendenza della seconda divisione militare, aveva potuto dapprima fuggire alla guardia de' carabinieri, che lo avevano arrestato. Egli, nella giornata di mercordì 23 corrente, tennesi in un luogo immune nel Collegio romano, poco lungi dalla sua abitazione: ma nell'istesso giorno, avendogli il rettore di quello Stabilimento chiaramente rappresentato che non avrebbe potuto esimersi dalla osservanza dei regolamenti generali, e che però sarebbe stato costretto di fare atto di regolare denuncia all'Autorità governativa, il reo non si tenne più sicuro in quell'asilo. Il perchè, sul fare della notte, per opera di un suo fratello, fu levato di quella casa; e, come si riseppe di poi, clandestinamente condotto e accompagnato al convento di S. Bonaventura, sul colle Palatino. In questo sacro recinto, che certamente non poteva nè doveva essere ospitale per un ladro della pecunia pubblica, conseguita la debita facoltà dalla Curia ecclesiastica, è stato oggi arrestato dalla gendarmeria. Essendo egli impiegato nell'Amministrazione militare, e però soggetto alla giurisdizione del Ministero delle armi, è stato provvisoriamente tradotto nella caserma, che chiamano di Cimarra, sull'Esquilino, e quivi condannato al profosso. Per verità, l'arresto, che avrebbe dovuto eseguirsi nell'atto istesso in cui fu discoperto e liquidamente comprovato il delitto, è stato eseguito dieci giorni dopo lo scoprimento: questo indugio, questa remissione nell'operare, che avea l'apparenza di una studiata tergiversazione, questo libero passaggio di un asilo in un altro, questa permanenza in luogo sacro per più giorni sicuramente continuata, pur troppo avean data occasione e fornita materia a svariatissime dicerie, certamente non favorevoli al credito degli agenti governativi. Ma infine, visto il fatto dell'arresto, forza è che taccia la maldicenza, così facile e pronta a garrire, forza è che si acquieti la coscienza pubblica.

Quasi negli stessi giorni, in cui ne' colloquii di tutta Roma si parlava di questo tale e si faceano presagii diversi sulla sorte avvenire del medesimo, un altro impiegato governativo perpetrava un'altra espilazione. Costui, commesso nell'Ufficio de' passaporti, che forma parte della Direzione generale di polizia, fu discoperto reo di non piccole sottrazioni, fatte saltuariamente nella Cassa di quell'Ufficio. Per verità, in questo caso l'azione della giustizia non si scompagnò neppure di un giorno dallo scoprimento del delitto. Il delinquente fu immediatamente arrestato e tradotto nelle carceri criminali; e nella sera dell'istesso giorno il Consiglio dei ministri, con decreto speciale, lo destituì dal suo impiego. Roma applaude alla pronta giustizia.

Il Tribunale della Consulta ha condannato alla pena di morte, come reo di crimenlese in grado massimo di perduellione, il conte Corrado Politi di Recanati, già deputato all'Assemblea costituente, il quale, come che escluso dall'amnistia pontificia, tenevasi nello Stato, e fu di recente arrestato dagli Austriaci e tradotto nella fortezza di [illegible].

Francia

Togliamo quanto segue da una corrispondenza di Parigi del 23 aprile: « Il banchetto, che si fece in onore di Dembinski, fu causa di un reclamo. Una delle Ambasciate rivolse su tal proposito una Nota al Ministero degli esterni; il ministro si richiamò al prefetto di polizia, il quale si scusò citando il rappresentante Wolowski. L'*Indépendance belge* rimprovera ai Polacchi d'essere intervenuti in sì scarso numero al banchetto, di abbandonarsi a meschine e fanciullesche discussioni, d'apparecchiarsi eglino stessi un' *opposition misérable*. La citata Ambasciata aveva pur domandato al ministro degli esterni se fosse vero che il Presidente della Repubblica avesse concessa un' udienza al generale Dembinski. — Le collette, fattesi nelle chiese di Parigi pegl' incendiati di Cracovia, diedero un importo di 2000 fr. Le collette pegli emigrati di Sciumla in Liverpool danno risultati mediocri; finora non s'incassarono che 2500 fr. Quaranta dei rifuggiti hanno trovato un collocamento; molti sono per via alla volta di Londra e di Parigi. Le città di Bradford, Padisham, Sheffield, hanno accordata ad alcuni l'ammissione, e in Liverpool ne rimangono circa 150, cui il Comitato di Liverpool paga 20 grossi polacchi al giorno, mentre dai danari delle collette ricevono un'aggiunta. Si ode che in Manchester, Birmingham, Leeds, Halifax si formano Comitati pel sovvenimento degli emigrati. Il Comitato dell'emigrazione polacca in Liverpool ha rivolto a tutti gli amici dei Polacchi, col mezzo del *Goniec Pulski*, l'invito di non inviare eventuali soccorsi ai protettori non chiamati, quali sarebbero la Società letteraria polacca in Londra, ed altri organi del partito Czartoryski, ma di farli avere solamente nelle mani della Centralizzazione democratica polacca, con l'indirizzo: *Stanislao Worcell, 44, Thavet street, Burtan Crescent, Londra.* Il *Goniec Pulski* disapprova questo modo d'agire, e rifiuta la completa inserzione dell'invito, poichè questo non può che recar danno alla causa comune e dimostrare quali scissure regnino nell'emigrazione, e in quali mani stia la sua sorte. (In ogni modo un quadro deplorabile!) »

(Corr. austr. lit.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 30 *aprile.*

Dicesi che il sig. Leone Faucher abbia risoluto di non presentare nessun progetto di legge politico, sino a che l'Assemblea abbia deciso se debba occuparsi immediatamente della questione di rivedere la Costituzione.

La voce, corsa a questo proposito, che tal questione avesse ad essere differita di sei mesi, pigliò da ieri molta consistenza. Tal risoluzione sarebbe per altro funesta, poichè, al punto cui giunser le cose, val meglio uno scioglimento qualunque, che la prolungazione indefinita d'una incertezza, che atterrisce il commercio e l'industria.

Comunque ciò sia, sembra, d'altro canto, che non siano senz'apprensioni all'Eliseo riguardo all'esito dei primi tentativi, fatti nei Dipartimenti, a fin d'ottenere petizioni in favore della prorogazione dei poteri del Presidente. I progetti di petizione sono, in generale, accolti con freddezza dagli abitanti delle città, essi troveranno soltanto alcune sottoscrizioni nelle campagne.

La polizia è sulle tracce dei distributori del nuovo Manifesto, intitolato *Decimo bullettino*, sparso nei Dipartimenti ed inviato da un così detto Comitato della resistenza. *(V. le ultime notizie della Gazzetta d'ieri.)* Quel Manifesto fu iermattina pubblicato dalla *Presse*. Per mala sorte, l'autenticità di esso è certa, e se ne rinvennero esemplari in Provincia, ed in varie bettole di mala fama del suburbio di Parigi, ove furono fatte catture la notte scorsa.

Non si cerca più di contraddire l'abboccamento del sig. di Persigny col generale Changarnier: solamente si negano i particolari, pubblicatine da' giornali. Sembra che il sig. di Persigny sia stato altresì incaricato d'abboccarsi col sig. Berryer, e che la sua conferenza col capo dei legittimisti sia unicamente riuscita ad indurre il celebre oratore a dichiararsi apertissimamente contro la prorogazione de' poteri.

Il generale d'Hautpoul, governatore dell'Algeria, è in via per tornare in Francia, e sarà probabilmente a Parigi per la fine della settimana ventura. Si tratta di dargli in successore in Algeria il generale di Lahitte, ex ministro degli affari esterni, od il generale Aupick, ex ambasciatore di Francia a Costantinopoli.

Corse l'altr'ieri a Londra la voce che i preparativi dell'Esposizione non potessero essere abbastanza avanzati il 1.° maggio per aprire le gallerie al pubblico. Elle verrebbero chiuse dopo la session d'inaugurazione, e non si riaprirebbero se non il 15 maggio.

Borsa. — La rendita era ancora in forte scapito, durante la prima mezz'ora; ma il ribasso poi si arrestò, per ricominciare di nuovo. Il 5 p. %, aperto a 90.95, risalì a 91.40, ma fu chiuso a 90.90. Il 3 p. %, aperto a 56.15, fu chiuso a 56.20. Azioni del Banco, 2050. Si parlava oggi in Borsa dell'aggiornamento a sei mesi della question di revisione; ma gli speculatori riguardavano tale risoluzione come dannosa per la rendita, atteso che perpetuerebbe un'inquietudine, che si dovrebbe, per lo contrario, tentar di dissipare al più presto possibile, pigliando su tal argomento una determinazione diffinitiva.

Londra 29 *aprile.*

Non c'è il più leggier fondamento nell'asserzione, pubblicata da un giornale, riguardo alla salute della Regina; la quale salute, ci gode l'animo d'assicurare non aver ricevuto nessuna lesione.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

All'Ufficio di spedizione presso l'I. R. Amministrazione generale del censo e delle imposizioni dirette in Milano, è vacante un posto d'Accessista, coll'annuo assegnamento di fiorini duecento.

I ricorrenti a quel posto, pel quale si richiede precipuamente la bella calligrafia, dovranno insinuare le loro istanze all'I. R. Amministrazione suddetta, e col mezzo de' rispettivi capi d'Ufficio, ove fossero già in impiego, e non più tardi del giorno 15 del p. v. mese di maggio, unendo i documenti provanti:

La cittadinanza austriaca; l'età; gli studii fatti; la carriera precorsa d'impiego; e dichiarando se, e in quale grado siano in parentela cogl'impiegati dell'I. R. Amministrazione stessa.

MASINI, *Segretario.*

N. 777. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Pel conferimento del posto di Catechista presso la R. Scuola maggiore maschile di Verona, cui è annesso l'obbligo d'istruire anche i chierici teologi del rispettivo Seminario vescovile nella catechetica e metodica, viene aperto il concorso, che sarà tenuto nel giorno 5 del p. v. giugno, per la catechetica e la religione tanto presso il reverendissimo Ordinariato diocesano di Verona, quanto presso il reverendissimo Ordinariato patriarcale metropolitano di Venezia; e per la metodica sarà tenuto nel giorno 12 giugno p. v. tanto presso la R. Scuola maggiore maschile di Verona, quanto presso la R. Scuola normale di Venezia, ben inteso che a questo secondo esame potranno presentarsi quelli soltanto, che provassero di essersi assoggettati nell'epoca fissata all'esame per l'insegnamento principale. A tale impiego va annesso l'assegno di fiorini 500 annui, oltre alla rimunerazione di fiorini 300 annui per l'insegnamento da porgersi ai chierici seminaristi. Tre giorni prima del detto esame, ogni concorrente dovrà aver prodotta, o all'uno o all'altro dei reverendissimi Ordinariati, od alla Direzione di una delle dette RR. Scuole maggiori, la propria petizione corredata dai regolari documenti comprovanti: *a*) l'età ed il luogo di nascita e di domicilio; *b*) la condizione; *c*) la religiosità ed il buon costume; *d*) la sudditanza austriaca; *e*) gli studii percorsi; *f*) le lingue possedute; *g*) gl'impieghi sostenuti, notando l'epoca della promozione, la durata nei medesimi e l'assegno, ed altri emolumenti in essi goduti all'atto del concorso.

Sarà pure dichiarato dai concorrenti, se sono impiegati, la loro intenzione di rinunciare all'antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degli individui addetti al mentovato Stabilimento secondo i rapporti della legge civile; e se inoltre sono disposti ad accettare quel qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse ovunque vacante, per la nomina a quello di cui qui trattasi.

Venezia, 27 aprile 1851.

L'I. R. consigliere ispettore generale e canonico
D. GIORGIO PLANCICH.

N. 8120 L. L. (2.ª pubb.)

I. R. Luogotenenza di Lombardia
AVVISO DI CONCORSO.

Nell'I. R. Collegio Ghislieri in Pavia vanno a rendersi vacanti alla fine dell'andante anno scolastico 1850-51 diverse piazze gratuite da conferirsi pel p. v. anno scolastico 1851-52 a giovani appartenenti a famiglie di limitate fortune, ed aventi l'incolato lombardo, i quali, avendo *compiuto* regolarmente e con buon esito *il corso filosofico*, intendano di proseguire negli studii *superiori* dell'I. R. Università di Pavia.

Gli aspiranti alle summentovate piazze dovranno presentare, non più tardi del giorno 31 maggio p. v., la loro istanza al protocollo della rispettiva I. R. Delegazione provinciale col corredo de' documenti comprovanti in forma legale:

1.° Il nome, cognome, il giorno, l'anno ed il luogo della nascita del candidato;

2.° Il nome, cognome e la condizione del padre, se questi serva od abbia servito lo Stato, e se possegga l'incolato lombardo;

3.° Se e quale sostanza abbiano il padre e la madre, ed anche lo stesso candidato; il che dovrà provarsi mediante certificato della rispettiva Congregazione municipale, o Deputazione comunale, avvertendo che anche la non possidenza dovrà essere certificata;

4.° Se il candidato sia privo del padre, o della madre, oppure se siano ambidue viventi;

5.° Se e quanti fratelli e sorelle abbia il candidato, se egli, ed i suoi fratelli e sorelle, godano già di qualche pensione, o di posto gratuito in qualche Stabilimento;

6.° Se il candidato sia di sana costituzione fisica, se abbia superato il vaiuolo naturale, oppure la vaccinazione, avvertendo che nel secondo caso il certificato dovrà esprimere che l'operazione sortì un esito felice, essendosi realmente presentate le pustole del vaccino;

7.° Gli studii percorsi dal candidato, giustificati specialmente colla produzione degli attestati da esso riportati negli esami pel corrente anno scolastico 1850-51.

Milano, il 18 aprile 1851.

GARAVAGLIA *Segretario.*

N. 10168-4593 S. F. (3. pubb.)

AVVISO.

Cominciando col 10 maggio p. v., il convoglio misto di passeggieri e merci, viaggiante da Venezia per Vicenza, si fermerà un minuto alla stazione di Ponte di Brenta per ricevere soli passeggieri. Il convoglio vi giungerà alle ore 7 e 40 minuti pomeridiane.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate, e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, Verona il 30 aprile 1851.

N. 6575. AVVISO (2.ª pubb.)

Giusta Decreto dell'I. R. Comando militare in Verona S. N. 1655, in data 18 aprile 1851, ed in seguito alla domanda dell'I. R. Intendenza di provianda militare in Padova, si reca a pubblica notizia:

Che dovendosi, dietro Superiore disposizione, procedere alle trattative d'appalto per la fornitura delle sussistenze militari occorrenti all'II. RR. truppe stazionate in questa R. città e di passaggio, nonchè in tutte quelle piazze della Provincia che verrebbero nel caso in seguito stabilite, cioè del pane, avena, paglia da sternime e da letto, legna forte, carbone di legna forte, candele di sego, sego ed olio con lucignoli per l'epoca da 1.° luglio 1851 a tutto 30 settembre 1851, ed il fieno da 1.° agosto sino al 30 settembre 1851, si terrà a questo effetto un'Asta pubblica presso il R. Commissariato distrettuale d'Este nel giorno 8 maggio a. c., per la fornitura occorrente a quella piazza, ed al caso, a quelle pure di Monselice e Montagnana; e nel giorno 12 dello stesso mese alle ore 11 antimeridiane, nel palazzo di questa R. Delegazione, dinanzi l'apposita Commissione politico-militare, coll'osservanza delle discipline portate dai veglianti Regolamenti, e coll'avvertenza che chiunque, per le ore 12 meridiane al più tardi, non avrà effettuato il deposito, verrà impreteribilmente escluso dall'Asta stessa.

Le condizioni d'appalto sono ostensibili presso questa stessa R. Delegazione in tutte le ore d'Uffizio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova 26 aprile 1851.

L'I. R. Delegato provinciale bar. G. FINI.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In conformità ad ordine C. 458, datato Vienna 2 aprile 1851, dell'eccelsa I. R. Direzione generale d'artiglieria, presso il Comando del distretto d'artiglieria in Venezia e rispettivo Arsenale di terra, avrà luogo il giorno 20 maggio 1851, alle ore 11 antimeridiane, la vendita dei sottonominati articoli in via di pubblico incanto, cioè:

1 pallone areostatico di Gros di Napoli all'incirca della misura di 1000 braccia viennesi.

1 simile, di cotone Croisé all'incirca della misura di 700 braccia di Vienna.

$\frac{1}{2}$ simile di taffetà incerato.

505 funti ferro vecchio in monte.

476 botti inglesi piccole di legno forte.

99 botti grandi con cilindri di ferro, pure cerchiati con cerchi forti di ferro, di larice, con fondi di sopra e di sotto.

1. Chiunque credesse di prendere parte all'asta sarà obbligato di depositare, prima dell'incominciamento della stessa, austriache lire trenta.

2. Gli articoli sopraddescritti non verranno consegnati al deliberatario se non che dopo che l'eccelsa Autorità d'artiglieria avrà ratificato il protocollo d'asta.

3. Sino al giungere della citata ratificazione, il deliberatario è tenuto di effettuare dopo l'asta il terzo dell'importo degli articoli deliberati a garanzia dell'Erario.

4. L'intiero pagamento per gli articoli deliberati si presterà all'atto che se ne farà la consegna, e ciò tosto che ne seguirà l'approvazione superiore.

5. Sarà cura dei deliberatarii di far esportare a proprie spese gli articoli deliberati, tutto al più trenta giorni dopo che fu loro comunicata la seguita approvazione.

Dall'I. R. Comando distrettuale d'artiglieria,
Venezia li 16 aprile 1851.

PETER *Tenente-colonnello.*

N. 821 AVVISO (3.ª pubb.)

Essendo oggi andato deserto l'esperimento d'Asta, proclamato coll'Avviso a stampa 28 marzo prossimo passato N. 577, per la delibera del trasporto Sali dai Depositorii Istriani a Venezia e Nogaro, e da Venezia a Nogaro durante il già cominciato triennio camerale 1851, 1852, 1853, si avverte che, nel giorno di lunedì 12 maggio p. v., si terrà allo stesso oggetto un secondo esperimento, sotto le condizioni tutte portate dal precitato Avviso primitivo.

Dall'I. R. Agenzia degli Emporei dei Sali,
Venezia il 24 aprile 1851.

L'I. R. Consigliere Agente, PRESCHERN.
Il R. Ragioniere, Selveni.

N. 6373 AVVISO D'ASTA (3.ª pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia rende a pubblica notizia, che presso l'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia, situata a S. Biagio ai Forni, conseguentemente ad Ordinanza dell'I. R. Comando superiore militare lombardo-veneto 17 aprile 1851 S. 1587, sarà proceduto il giorno 7 maggio 1851 ad un esperimento d'asta per deliberare i prezzi di nolo, per l'epoca da 1.° luglio 1851 a tutto giugno 1852, pei trasporti di diversi articoli di provianda militare, come sarebbero pane, farine, granaglie e legna da fuoco, da verificarsi per le seguenti piazze cioè: da Venezia a Casalmaggiore, Cremona, Pizzighettone, Lodi, Brescia, Pavia, Abbiategrasso, Milano, Piacenza, più da Cremona a Milano e Ferrara e viceversa.

La gara si aprirà alle ore 11 antimeridiane del succennato giorno, e la delibera resterà vincolata alla Superiore approvazione.

La quantità approssimativa dei generi da trasportarsi durante l'epoca predetta consiste per le seguenti piazze:

Pavia, in frumento metzen viennesi 5851, segala 6213, avena 29,187.

Piacenza, in frumento metzen 10,095, segala 7733, avena 6400.

Cremona, in frumento metzen 5356, segala 5730, avena 26,060.

Somma, frumento metzen 21,302, segala 19,676, avena 61,647.

(Le condizioni preliminari di quest'asta si leggono nella Gazzetta di venerdì scorso.)

Venezia li 28 aprile 1851.

L'I. R. Delegato provinciale Conte ALTAN.
Il R. Segretario D. Lomboni.

N. 9631. AVVISO (1.ª pubb.)

Inerentemente a luogotenenziale Decreto 28 aprile spirante N. 9590, dovendosi appaltare per un triennio, o, se meglio piacerà alla Stazione appaltante, per un sessennio, il servizio dei trasporti militari e dei detenuti civili in tutte le tappe di questa Provincia, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'appalto decorrerà dal giorno, in cui verrà fatta la consegna, dietro la Superiore approvazione della delibera, e la stipulazione del relativo contratto.

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 15 corrente, alle ore 12 meridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione provinciale, e si chiuderà alle ore 3 pomeridiane.

La gara avrà per base il prezzo di tariffa descritto nei capitoli normali, approvati col governativo Decreto 10 luglio 1834 N. 20024-1828, ritenute ferme le variazioni agli stessi capitoli ordinate col governativo Dispaccio 11 maggio 1837 N. 15710-730, e comprese già nel contratto a stampa 9 novembre 1846.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di L. 3000 (tremila) più L. 15 per le spese d'asta.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il contratto d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Verona, all'oggetto che presso la stessa possano venirgli intimati gli atti che fossero per occorrere.

Precisamente entro il termine di giorni 20, dopo la Superiore approvazione, il deliberatario dovrà produrre una fideiussione o in denaro sonante, o in fondi liberi, coll'unione dei rispettivi documenti giustificanti l'idoneità della medesima ipotecabile pel valore di L. 3000 (tremila) per ogni tappa appaltata: il qual prezzo potrà venir limitato dalla R. Delegazione, secondo la minore importanza delle tappe medesime, salvo inoltre le altre disposizioni analoghe portate dai Capitolati.

I Capitolati d'appalto sono ostensibili nelle ore d'Ufficio presso la Cancelleria della R. Delegazione provinciale in Verona.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Verona 30 aprile 1851.

L'I. R. consigliere aulico delegato provinciale
CAV. DI GROELLER.

AVVISI PRIVATI

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 6 *maggio* 1851. — Arrivarono ieri molte barche, che son tuttora da riconoscersi con precisione. Fra queste si contano sette con bandiera napoletana, cariche per la maggior parte di cereali e pochi olii. Questi arrivi hanno prodotto maggior calma sul nostro mercato. Nelle valute nessuna novità, l'oro richiesto a $2\frac{1}{4}$, napoleoni L. 23.50. Molte transazioni in Banconote sul prezzo di 74 a $74\frac{1}{2}$, anche i Viglietti del Tesoro più sostenuti, disaggio da 6 car. $2\frac{1}{2}$.

Questa mattina, alle ore $6\frac{1}{2}$, giunse il vapore del Lloyd, l'*Arciduca Federico*, proveniente da Trieste.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbl. in Vienna del 5 *maggio* 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	$96\frac{7}{8}$
dette dette	$4\frac{1}{2}$ »	$84\frac{5}{16}$
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.		1015 —
detto detto 1839 » 250 »		$297\frac{13}{16}$
Azioni della Banca		1265 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f.	1000	$1297\frac{1}{2}$
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» 500	660 —
dette detta da Oedenb-Wr.Neustadt	» 200	—— —
dette detta da Budw.-Linz-Gmun.	» 250	—— —
dette della navigaz. a vap. sul Danubio	» 500	550 —
dette del Lloyd austr. di Trieste	» 500	625 —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs. 195 —	a 2 mesi L.
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	» $184\frac{1}{2}$	a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. correnti	Fior. $132\frac{1}{2}$	uso
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di f. $24\frac{1}{2}$	» 132 —	a 3 mesi L.
Genova, p. 300 lire nuove piem.	» 155 —	a 2 mesi L.
Livorno, p. 300 lire toscane	» $128\frac{3}{4}$	a 2 mesi L.
Londra, per una lira sterlina	» 12.58	a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	» $156\frac{1}{2}$	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	» $156\frac{1}{2}$	a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	Parà 211 —	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali	37 — %	

Trieste 3 maggio.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . $34\frac{3}{4}$ a — — %

Mercato di Legnago del 3 maggio 1851.

			Infimo	Medio	Massimo	
Frumento	L. A. a tariffa.		15:—	14:25	17:50	Al sacco
Frumentone	»	»	12:—	13:12	14:25	
Riso nostrano	»	»	36:—	39:33	43:—	
» bolognese	»	»	30:—	31:50	33:—	
» chinese	»	»	29:—	30:75	32:50	
Segala	»	»	—:—	11:—	—:—	
Avena	»	»	—:—	9:50	—:—	
Fagiuoli in genere	»	»	—:—	—:—	—:—	
Miglio	»	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di lino	»	»	—:—	—:—	—:—	
» di ravizzone	»	»	—:—	—:—	—:—	

Mercato di Lonigo del 2 maggio 1851.

			Infimo	Medio	Massimo	
Frumento	L. A. corso abusivo		12:50	13:50	14:50	Al sacco
Frumentone	»	»	10:—	11:28	12:57	
Riso nostrano	»	»	30:04	34:—	40:—	
» chinese	»	»	28:—	29:—	30:—	
Avena	»	»	—:—	8:56	—:—	

Seta greggia da $\frac{4}{5}$ gallette, da A. L. effett.	Mancano i prezzi.
detta » $\frac{5}{6}$ » » »	
detta » $\frac{6}{7}$ » » »	
detta » $\frac{7}{8}$ » » »	
Filo doppi fini »	
Ordinario »	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 3 maggio 1851.*

Arrivati. Da *Bologna*: I signori: Malvezzi Campeggi nob. co: Carlo e Ricci cav. march. Amico, possid. — Da *Firenze*: Patteson C. Giovanni, gentil. inglese — de Schoenburg contessa Ida, di Wechselburg — Lord Spencer, vescovo anglicano — Da *Trieste*: Obrist Gasparo, dott. in medic. di Zolikon — Marchesani Francesco, negoz. di Vasto — Da *Bergamo*: Cavazzi Carlo, possid. — Da *Milano*: Koechlin Eugenio, negoz. di Basilea — de Sonnaz cav. Alberto, segretario di Legazione di S. M. Sarda — de Magnieu Ernesto, propr. di Parigi — Da *Roma*: Girard cav. Franc., propr. di Nizza.

Partiti. Per *Trieste*: I signori: Wright Buchan, eccles. inglese — de Götzen conte Ferdinando — Dent Roberto, gentiluomo inglese.

Nel giorno 4 detto.

Arrivati. Da *Pesaro*: I signori: Gattei cav. dott. Francesco, medico-chirurgo — Da *Firenze*: Nicolas Michele, negoz. di Marsiglia — De Forest Giovanni W., Newton Giorgio e Lenox Giacomo, cittad. americani — Harkness Law Enrico, gentil. inglese — Jenner Roberto, ufficiale della Marina inglese — Moseley Giuseppe S., possid. inglese — Godin Michele L., dott. in medicina di Huy — Da *Milano*: Lowell J. Augusto, cittad. americ. — van der Elst Leone Giulio, propr. di Bruxelles — Da *Bologna*: Girle Hislop Giorgio, gentil. inglese — Da *Trento*: Schurr Francesco, negoz. di Gmund — Christlieb, dott. in medic. di Aalen — Da *Verona*: di Castiglione marchese.

Partiti. Per *Trieste*: I signori: de Grün Carolina, vedova d'un consigl. di Stato russo — Holtzgreve Gioachino, negoz. di Amburgo — Kendall Gugl. ed Headden Alessandro, gentil. inglesi — Boyd W., capitano inglese — de Sonnaz cav. Alb., segret. di Legaz. di S. M. Sarda.

Nel giorno 5 detto.

Arrivati. Da *Mantova*: I signori: Boffa Negrini conte Ascanio e Boffa co: Agostino, possid. — Marneffe, capit. belgio — Da *Trento*: de Lupis Valentino, possid. — Mac Leon Farmer Tommaso, capitano inglese — Da *Firenze*: Baugh Folliot e Bancroft Edoardo, gentiluomini ingl. — Brackett J. R., Wheelwright Edoardo e Selden Dudley, cittad. americ. — Grattan Giacomo, membro del Consiglio di S. M. Britannica — Da *Milano*: Vimal Fontanet, giudice di pace, di Berbezit — Nussbaum Giov. Rodolfo, negoz. di Birrwyl — Gyr Giacomo, negoz. di Uster — Da *Verona*: Personali Luigi, maggiore Estense in pensione — Da *Trieste*: di Monforte conte — de Florez cav. Gabriele — Metzger Edoardo, consigl. presso l'Intend. super. delle Fabbriche reali a Monaco.

Partiti. Per *Reggio*: I signori: d'Odiardi caval. Demetrio, direttore delle Poste di Reggio — Per *Trieste*: Bayard de Volo nob. co: Teodoro, ciamb. di S. A. R. il Duca di Modena.

STRADA FERRATA.

Movimento nel giorno 3 maggio 1851.
Arrivati, 553. — Partiti, 372.

Nel giorno 4 detto.
Arrivati, 684. — Partiti, 583.

Nel giorno 5 detto.
Arrivati, 704. — Partiti, 668.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Semin. patriarc. all'altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Domenica 4 maggio.

Ore	Lev. del S.	O. a merid.	O. 9 sera
Barometro, pollici	27 11 6	27 11 6	27 11
Termometro, gradi	7 6	12 0	11
Igrometro, gradi	94	90	88
Anemometro direz.	N.	N. O.	O.
Stato dell'atmosfera	Nubi sparse.	Quasi Sereno.	Nuvoloso e vento.

Punti lunari: Quartale.
Pluviometro, linee: — Età della luna: giorni 4.

Lunedì 5 detto.

Ore	Lev. del S.	Ore a mer.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	27 11 5	27 11 5	27 11
Termometro, gradi	10 0	12 4	12
Igrometro, gradi	93	90	91
Anemometro direz.	O. N. F.	S.	E.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo.	Nuvoloso.	Semisereno

Punti lunari: —
Pluviometro, linee: $6\frac{4}{12}$. Età della luna: giorni 5

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 5 e 6 in S. FRANCESCO DELLA VIGNA.
Il 7 e l'8 in S. GIOVANNI IN OLIO.

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO. Il Dramma lirico in un prologo e tre atti *Attila*, poesia di Temistocle Solera, musica del maestro Giuseppe Verdi. Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO APOLLO. Drammatica Compagnia dell'artista Antonio Giardini. *Sofia di Roselind.* Con farsa. Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO MALIBRAN. Drammatica Compagnia diretta agli artisti Luigi Cardelli e Giovanni Boselli. *Il bambino annegato in un pozzo.* Replica. Alle ore 5 e $\frac{1}{2}$.

Prof. MERLO, Compilatore.

MARTEDÌ 6 MAGGIO.

ANNO 1851. — N. 55.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 11687. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Restano notiziati col presente gli assenti d'ignota dimora Gio. Batt. Cerutti, Tommaso Scarpa, Caterina Franceschelli vedova Carrara, e Paolina Biollo, essere stata presentata a questo Tribunale dall' avv. D.r Somma qual curatore alle liti del concorso di Paolina Bossi-Boldrin, un'istanza nel giorno 7 andante al n. surriferito contro di essi nominati assenti onde a ciascuno di loro venisse deputato in curatore al quale fosse da intimarsi personalmente l'istanza 7 settembre a. p., n. 30277, con cui venne denunciata l'apertura del Concorso sulla sostanza di detta Paolina Bossi Boldrini, che quindi questo Tribunale deputò l'avv. Cigolotti in curatore a Gio. Batt. Cerutti, l'avv. Callegari a Tommaso Scarpa, l'avv. Billiani a Caterina Franceschelli ved. Carrara, e finalmente l'avv. Valatelli a Paolina Biollo, perchè personalmente sia intimata a' nominati curatore la surriferita Istanza ed abbiano ad insinuare nel concorso le pretese de' singoli curandi, creditori inscritti, entro tutto maggio v.

Se ne dà perciò notizia alle Parti d'ignota dimora col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano, e possano, volendo, insinuarsi a debito tempo, oppure far avere, o conoscere ciascuno al proprio deputatogli curatore i proprii mezzi di difesa, ed anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma a fare o far fare tutto ciò che reputeranno opportuno ai proprii interessi nelle vie regolari; in caso contrario dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Balanza, Cons.
Bennet, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 10 aprile 1851.
Domeneghini.

N. 5429. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto a Giacomo Marini fu Pietro, ora domiciliato in Venezia a Castello ora dicesi assente d'ignota dimora, che sopra petizione 8 aprile 1851 n. 5429 in confronto di lui prodotta da Costante Seno, possidente di qui, difeso dall' avv. Pasqualigo, in punto di pagamento a. l. 1647, importo pigioni dal 15 agosto 1847 a tutto 15 aprile 1848, e dipendenza di locazione 8 luglio 1847, di uno stabile obbligato ad uso di birreria in via Eugenia a Castello n. 1811 interessi, e spese di lite, venne ad esso Marini deputato a di lui pericolo, e spese in curatore l'avv. Giuseppe D.r Bruzello, e fissata per la procedura [illegible] denarsi quest' I. R. Pretura Urbana l'Udienza del 7 agosto p. v. ore 9 ant.

Il Marini potrà quindi munire il nominato curatore de' necessarii documenti, titoli, e prove oppure destinare volendo, ed in tempo altro procuratore.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Venezia,
Li 6 aprile 1851.
Tonai, P.

---

pubbl.ª unica.

La Presidenza
Del Consorzio di Carmason

Dovendo procedersi:

1. Alla nomina di un Presidente in sostituzione del defunto nob. Conte Commendatore Pietro Giovanelli.

2. Sull'indennizzo implorato dagl' impiegati del Consorzio in causa della perdita sofferta, e che potessero risentire sulla scossione in carta monetata, dei rispettivi loro onorarii.

Sono a tale oggetto invitati gl' interessati del Consorzio in convocazione nel giorno 13 maggio venturo alle ore 12 meridiane nel solito locale in fondo la calle larga S. Marco n. 4392.

Con avvertenza:

Che la Convocazione stessa avrà luogo qualunque sarà per essere il numero dei concorsi.

E che quelli che non interverranno saranno tenuti assenzienti a quanto nella Convocazione medesima sarà stato deliberato.

Venezia, 21 aprile 1851.
Li Presidenti
EMANUEL MEL CAV.
PIETRO PADELLI.
Domenico Maufren, Segr.

N. 3196. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Trib. Prov. in Treviso notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Sabato Tedesco neg. e possid. di questa Città che la ditta Carlo Genabl e C., neg. di Verona coll'avv. Dalla Verde ha presentata nel giorno 8 marzo dec. al n. 1887, e riassunta coll'Istanza 28 aprile corr. n. 3196, una petizione esecutiva contro di esso Sabato Tedesco in punto che sia condannato a pagarle a. l. 437 : 53, oltre gli interessi del 6 per 0|0 da 30 dicembre 1850 in poi, ad estinzione della cambiale all. A. rifuse le spese, e che gli fu deputato in curatore l'avv. di questo Foro D.r Agostini onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud., e pronunciarsi quanto di ragione, essendosi prefissa l'Udienza nel giorno 26 giugno p. v. ore 10 ant. sotto le avvertenze di legge.

Viene quindi citato esso Sabato Tedesco a comparire in tempo personalmente, ovvero a far valere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato coi soliti metodi mediante la Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commissario Presidenziale
SCOLARI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 29 aprile 1851.
Nucari, D. di Sped.

---

al N. 3197. a. 1851. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che l'art. III dell' Editto di subasta 31 marzo p. p., n. 1422, di questo Tribunale per l'alienazione di stabili della massa concorsuale di Domenico Rosetti resta per accordo degli interessati cambiato nel seguente:

» III. Il deliberatario dovrà » fare tanto il predetto deposito, » quanto il pagamento degli altri » nove decimi del prezzo con » monete sonanti d'oro o d'ar» gento a tariffa escluse qual» siasi carta monetata ed al» tro surrogato. »

Il Commiss. Presid.
Conte B. SCARELLI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo,
Li 2 maggio 1851.
[illegible]

N. 2215. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che nei giorni 12 giugno, 14 luglio, e 14 agosto p. v. ore 9 ant. si terranno nella Cancelleria di questa Pretura gli incanti per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti esecutati dal sig. Antonio Franceschinis al sig. Gaetano Spangolo di S. Vito, e stimati giusta il protocollo presentato nel 16 ottobre 1850 al n. 5387, del quale ne sarà libero ad ogni concorrente l'ispezione, come pure di averne copia, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato regolatore di stima di aust. l. 1837 : 60, ed al primo e secondo esperimento gli immobili non potranno essere deliberati ad un prezzo minore della stima. Al terzo esperimento poi potranno essere deliberati anche a prezzo inferiore della stima sempre chè il prezzo stesso basti a tacitare tutti li creditori iscritti.

II. Ogni concorrente all'asta ad eccezione dell' esecutante dovrà effettuare il deposito del 5 per cento sul valore di stima, e questo in valuta d'oro o di argento a tariffa esclusa carta monetata di qualunque denominazione od altro surrogato.

III. Il deliberatario, ad eccezione dell' esecutante, dovrà a tutte sue spese entro 8 giorni successivi alla delibera, verificare l'intiero pagamento del prezzo, e questo pure in valute d'oro, o di argento a tariffa escluse carta monetata di qualunque denominazione od altro surrogato mediante deposito presso l'I. R. Cassa forte dell' I. R. Trib. Prov. in Udine, imputando a deconto del prezzo di delibera il già fatto deposito cauzionale, nè potrà ottenere l'aggiudicazione degli immobili senza aver prima comprovato il pagamento del prezzo totale

IV. In caso di difetto per parte del deliberatario al pagamento del prezzo totale nel termine stabilito come nel precedente articolo verrà a tutte sue spese, rischio e pericolo riaperto un nuovo incanto.

V. Gli immobili vengono venduti nello stato e grado in cui si trovano con tutti li pesi pubblici e servitù ad essi inerenti, senza veruna responsabilità dell' esecutante.

VI. Tutte le spese sia di deposito, di aggiudicazione, tassa di traslato di proprietà, voltura colle relative tasse staranno a carico esclusivo del deliberatario.

VII. Ove rimanesse deliberatario l'esecutante potrà il medesimo ottenere l'aggiudicazione degli immobili e trattenersi in proprie mani il prezzo di delibera per versarlo a chi di ragione in seguito alla graduatoria per la distribuzione del prezzo, fermo l'obbligo d'imputare in aggiunta al prezzo stesso il relativo interesse del 5 per cento.

VIII. A datare del giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali ordinarie, e straordinarie, nonchè sovrimposte di qualunque natura.

Beni da subastarsi.

N. 3. Casette di affitto poste in S. Vito nel Borgo di Ferria in mappa al n. 276 di cens. p. 0 : 09, ed ai civ. n. 424, 425, 426, con cortile promiscuo stimate a. l. mille ottocento trentasette c. 60, a. l. 1837 : 60.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in San Vito,
Li 27 aprile 1851.
L' I. R. Cons. Pretore.
B. BENVENUTI.

N. 2796. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

La I. R. Pretura di Lonigo quale Giud. pupillare reca a pubblica notizia che nel giorno 2 giugno p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid., nel locale di sua residenza seguirà dinanzi apposita Commissione il terzo esperimento d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti del compendio dell' eredità di Giovanni Sandri fu Gio. e non altrimenti che sotto l'adempimento delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si verificherà in un sol lotto.

II. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di aus. l. 6000 pagabili in effettiva moneta d'oro o d'argento a tariffa.

III. La delibera avrà luogo al maggior offerente, e semprechè sia approvata per parte di questo Giudizio pupillare, e non altrimenti

IV. Ogni aspirante dovrà depositare in effettivo denaro a tariffa il sesto del prezzo di stima prima dell' offerta che gli verrà al caso scontato sul prezzo, o restituito quante volte non fosse il migliore offerente, o il Giudizio pupillare non approvasse.

V. Il compratore dovrà ritenersi sul prezzo le somme per le quali vi fossero iscrizioni ipotecarie cogli interessi relativi fino al giorno in cui sarà aggiudicato definitivamente l'immobile coll' obbligo di soddisfare i creditori medesimi a sollievo della parte venditrice, rimessi i concorrenti all' asta alla ispezione in questa Cancelleria degli atti relativi quanto a dette ispezioni, od altro che loro interessasse.

VI. Non potrà il compratore portare in ditta propria in censo il fondo se prima i creditori ipotecarii o non saranno stati soddisfatti, oppure non avranno dichiarato di prosciogliere gli eredi Sandri da ogni responsabilità e di ricevere il deliberatario per unico loro debitore

VII. Il resto prezzo sarà versato e depositato in seno di questa Pretura o dell I. R. Trib. di Vicenza come sarà ordinato 30 giorni dopo la intimazione del decreto approvativo la vendita.

VIII. In quanto gli stabili fossero affittati dovrà il deliberatario rispettare l'affittanza in corso per l'anno corrente.

IX. Le spese della delibera trasporti e relative saranno a carico del deliberatario, e così oltre alle pubbliche imposte ogni eventuale peso che fosse per insorgere come insito all' immobile, fatta astrazione dei pesi inscritti.

X. Mancando il deliberatario di adempiere alle condizioni preindicate potrà qualunque degli interessati domandare immediatamente la subasta in via onoraria dell' immobile a tutto rischio e pericolo del compratore e per qualsiasi prezzo, salvo sempre un pieno risarcimento a termini di ragione.

Descrizione degli stabili.

1. Casa di affitto in contrà Piazza confinata a mattina colla strada, a mezzodì colla casa Pietro Russo, a sera colla casa al n. 2, a monti da muri e casa Bori, Avvogari ed altri. Si compone di tre piani; il terreno comprende bottega, cucina e cantina, il superiore tre stanze e un granaio sotto tetto, stimata . . . . L. 4660

2. Casa di affitto in Lonigo, contrà Fiumicello soppresso fra i confini a mattina la casa precedentemente descritta, a mezzodì Russo, a sera la strada ed a tramontana Luigi Violani, composta di cucina, stanza da letto e granaio, stimata . . . . » 2320

Totale A. L. . . . 6880

Si pubblichi e si stampi come di metodo.

Il Cons. Pretore
BALBI.

Dall' I. R. Pretura in Lonigo,
Li 23 aprile 1851.
Il Cancelliere
Meneghini.

N. 3881. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si dichiara interdetta per mania melanconica Teresa Lovato fu Baldassare vedova di Giuseppe Borgo fu Giovanni di Arsiero, e viene sottoposta alle cure di Valentino Meneghini di detto luogo.

Locchè si notifica per norma e per ogni effetto di legge.

Dall' I. R. Pretura di Schio,
Li 30 aprile 1851.
Il R. Aggiunto Dirigente
PICCINALI.
G. Maccà, Cancell.

N. 2854 al 1291. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto pubblicamente che nella residenza di quest' I. R. Pretura si terra nei giorni 2, 16 e 23 giugno venturo dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., da apposita Commissione, li tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili qui sottodescritti, esecutati in pregiudizio del nob. Benedetto Redetti, erede beneficiario della fu Francesca Crovato-Redetti, sulle istanze del D.r Pietro Biagi di Venezia legatario, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita sarà proclamata tanto separatamente corpo per corpo come stanno descritti nella perizia sotto cadaun numero progressivo in sei lotti sulla base del valore attribuito ad ogni lotto, quanto complessivamente per tutto in un sol lotto. Nei primi due esperimenti non avrà luogo la delibera a prezzo inferiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti al pagamento dei creditori prenotati sino alla stima.

II. Seguendo offerte per cadauno dei sei lotti separatamente, e per l'intiero stabile, la delibera sarà fatta a favore degli acquirenti in parti separate, o del solo acquirente, secondo il maggiore vantaggio che risulterà dalle offerte singole o dalla complessiva. Nel caso di offerte parziali soltanto, la delibera non avrà luogo se non quando siensi ottenute offerte per tutti i sei lotti.

III. Ogni aspirante sarà tenuto a depositare previamente in mano della Commissione giudiziale a garanzia della propria offerta il decimo del valore della stima del lotto o lotti, per cui si farà offerente, in monete effettive d'oro o d'argento a valore di tariffa.

IV. Il deliberatario prima che si chiuda il relativo protocollo d'asta dovrà depositare in conto di prezzo nelle mani della Commissione un secondo decimo del prezzo della stima ed entro i 30 giorni successivi pagare l'intero prezzo della delibera col farne il deposito giudiziale, egualmente in monete effettive d'oro, o d'argento a valor di tariffa.

V. Lo stesso deliberatario dovrà pagare in conto di prezzo nelle mani dell' avv. proc. dell'esecutante all' atto della delibera le spese esecutive a contar dall' istanza di pignora inclusivamente fino al giorno della delibera dietro liquidazione del Giudice.

VI. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo offerto nel termine come sopra

stabilito si passerà a nuovo incanto a richiesta dell' esecutante, e si venderanno anche a prezzo minore della stima i fondi a tutto di lui rischio, spese, e danno, ed il verificato deposito, in quanto basti, verrà erogato nell' indennizzo relativo.

VII. Il deliberatario, o deliberatarii saranno tenuti a rispettare l'affittanza dei detti fondi con Pietro Bellotto duratura fino a 1. gennaio 1859, in quanto alle terre, e 1. aprile 1859, in quanto alle fabbriche, in base al contratto 27 marzo 1841 in atti del Notaio Comincioli regolarmente inscritto, e godrà dei relativi vantaggi a termini del contratto, e di diritto, ben inteso che ove la delibera segua per lotti, l' affitto verrà attribuito ai medesimi sulla base della locazione, ed in proporzione della stima, dovendo stare a carico del deliberatario, o deliberatarii tutte le pubbliche gravezze erariali, consorziali, e comunali dalla rata successiva alla delibera.

VIII. Gli beni vengono venduti nello stato in cui si trovano con tutti i diritti inerenti e servitù, senza che l' esecutante ne assuma alcuna responsabilità.

IX. Le spese tutte esecutive dalla delibera in poi comprese quelle della definitiva aggiudicazione per tasse, bolli, ed altro staranno a carico del deliberatario.

DESCRIZIONE DEI BENI ALIENANDI

Nella Comune di Fojano Contrada del Finaletto.

Lotto			Aust. L.
Lotto I.	C. 46 : 2 : 181,	a. p. v. con fabbriche rusticali stimati per aust. L.	31101 : 99
» II.	» 23 : 0 : 139,	arativi stimati per aust. L.	11311 : 36
» III.	» 11 : 3 : 12,	dei quali c. 7 : 3 : 99 prativi, e c. 3 : 3 : 123 arativi stimati per aust. L.	5037 : 68
» IV.	» 19 : 1 : 208,	dei quali c. 13 : 0 : 206, arat. vacui, e c. 6 : 1 : 2, prativi stimati per aust. L.	9512 : 65
» V.	» 3 : 0 : 44,	arat. piant. vit. stimati per aust. L.	1266 : 32
» VI.	» 18 : 1 : 31,	divisi in due corpi, l'uno di c. 9 : 3 : 96, l'altro di c. 8 : 1 : 125, stim. per aust. L.	8727 : 22
Campi	121 : 1 : 175		Aust. L. 66957 : 21

Si pubblichi e si stampi come è di legge, e di metodo.

Il Consigliere Pretore
BALBI.

Dall' I. R. Pretura in Lonigo,

Li 19 aprile 1851.

Pel Cancelliere
G. Calegari, Scrittore.

N. 1718. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura di I. Classe in Chioggia rende pubblicamente noto che all' Aula Verbale 20 giugno p. v. del giorno 20 giugno p. v. dalle ore 11 di mattina in poi e davanti un' apposita Commissione avrà luogo il reincanto per la vendita all' asta giudiziale a qualunque prezzo degli stabili qui sottodescritti a spese, rischio e pericolo di Giovanni Dall' Armi sulle di cui istanze erano stati stimati in ordine al Decreto 23 febbraio 1843 num. 2050, ad istanza degli eredi della fu Caterina ..., Giovanni Felice, Maria Elisabetta, M. Caterina I., M. Caterina II., Vincenzo e Luigi Nordio del fu Fortunato in unione alla loro madre Anna Gorin anche come rappresentanti il fu Policarpo Nordio del fu Fortunato in odio del sudd. Giovanni Dall' Armi ed esecutivamente al Decreto d' Appello 1.° giugno 1850 n. 5164, confermato dalla Suprema decisione 10 luglio successivo num. 2424, contenuto nell' Appellatorio Decreto 16 detto luglio n. 10112, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. In quest' unico esperimento d' asta potranno deliberarsi gli stabili a qualunque prezzo inferiore a quello della stima.

II. Qualunque offerente all' asta dovrà depositare presso la Commissione delegata alla vendita un quinto del valore depurato della stima di quello, o di ambidue gli stabili per cui offrirà, e ciò a cauzione dell' offerta, il quale quinto gli verrà restituito qualora non rimanesse deliberatario esso offerente, altrimenti gli verrà imputato nel prezzo della delibera.

III. Il deliberatario dovrà versare in Cassa di questi depositi giudiziali il prezzo offerto per cui sarà seguita la delibera entro tre giorni dalla data della medesima al corso plateale sotto pena del reincanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo.

IV. Qualora il creditore iscritto rimanesse deliberatario potrà trattenere presso di sè tanto del prezzo d' asta quanto basti a saziare il suo avere giustificato, e dovrà poi entro giorni otto depositare anch' esso in questa Cassa dei depositi giudiz. la rimanenza del prezzo offerto.

V. Nel caso che qualunque delle parti comproprietarie restasse deliberataria dovrà versare entro giorni tre in questa Cassa depositi giudiz. l' importo delle iscrizioni del creditore iscritto Ospedale Civile sulla casa civ. n. 1104, del primo lotto, e di quanto rimanesse tuttavia del prezzo d' asta sulla casa stessa, e così quanto al prezzo della bottega civ. n. 711, del lotto II dovrà versare in detta Cassa entro lo stesso termine la metà, trattenendo presso di sè l' altra metà di sua appartenenza, che se tra li consorti Nordio comproprietarii non tutti ma un solo o più di loro per sè si rendesse deliberatario, potrà trattenere presso di sè la sua quota di prezzo soltanto, versando nella Cassa suddetta il rimanente.

VI. Li comproprietarii Angelo e consorti Nordio istanti avranno diritto di prelevare le spese di procedura esecutiva da essi anticipate e da liquidarsi dal Giudice.

VII. Il deliberatario dovrà supplire le imposte inerenti al fondo o ai fondi subastati dal giorno della delibera in poi.

Beni da subastarsi
situati in Chioggia.

Lotto I. Casa situata in Rione San Giacomo al civico n. 1104, descritta in censo al prog. n. 540 per l'estimo di l. 83 : 27 : 06, composta di pian terreno con entrata, corte interna, cucina e magazzino e di altri tre piani con soffitta tra i confini a levante fratelli Dall' acqua fu Filippo, a ponente fratelli Doria fu Antonio, a mezzodì eredi del fu Francesco Nordio e Pasquale Perini, ed a settentrione con Calle Due, stimata del valore depurato di a. l. 1817 : 60.

Lotto II. Bottega ad uso di fabbro ferraio con soffitta situata in Rione S. Andrea al civico num. 711 A, censita al prog. n. 542 per l' estimo di l. 47 : 58 : 06, fra i confini a levante Giovanni Nordio fu Andrea, a ponente fondamenta della Vena, a mezzodì Giovanni Nordio suddetto, ed a settentrione calle Bacgani, stimata del valore depurato di a. l. 2058.

Ed il presente sarà pubblicato mediante affissione all' Albo Pretorio, ed ai soliti luoghi di questa Città ed inserzione per tre volte settimanalmente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a spese degli istanti Nordio.

Dall' I. R. Pretura di Chioggia,

Li 4 marzo 1851.

L' I. R. Cons. Pretore
ZANONI.

Fostini, Canc.

N. 2681. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dietro Requisitoria dell' Inclito I. R. Tribunale Prov. di Vicenza si rende pubblicamente noto, che nei giorni 28 ventiotto giugno, e 12 dodici luglio p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. si terranno nel locale di residenza di questa Pretura il primo e secondo esperimento d' asta per la vendita delle realità sottodescritte, esecutate dal Luigi Pariseotto di Vicenza a pregiudizio di Bernardo Rubbi della stessa Città alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non avrà luogo che al prezzo superiore, od almeno eguale alla metà della stima ad ogni singolo lotto attribuita.

II. Qualunque offerente, eccettuato l' esecutante, dovrà cautare la propria offerta col deposito di a. l. 100 pel primo lotto; di a. l. 40 pel secondo; di a. l. 90 pel terzo; di a. l. 40 pel quarto; di a. l. 10 pel quinto; di a. l. 80 pel sesto; di a. l. 35 pel settimo; di a. l. 12 per l'ottavo; e di a. l. 9 pel nono, in monete a tariffa metalliche d'oro, e d' argento, esclusa la carta monetata, e qualunque altro surrogato, o surrogabile al denaro, e questo deposito sarà trattenuto a garanzia dell' asta, ed in conto di prezzo, e restituito agli altri oblatori.

III. Sulla rimanente somma il deliberatario corrisponderà, mediante giud. deposito, l' interesse alla ragione del 5 per 100 annuo decorribile dalla intimazione del Decreto di delibera.

IV. Avrà obbligo il deliberatario di ritenere i debiti inerenti agli stabili medesimi per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine forse stipulato per la restituzione del medesimo.

V. Gli stabili vengono venduti nello stato, ed essere in cui si trovano, non assumendo l' esecutante veruna responsabilità.

VI. Il possesso di diritto di fondi, e fabbriche suddetti avrà luogo dal giorno della intimazione del Decreto di delibera. Quello poi materiale, e di fatto si otterrà appena seguita la morte della usufruttuaria Valeria Rubbi del fu Marco Aurelio, e da quel giorno godrà il deliberatario dei fondi, e fabbriche acquistati, come d' altronde pagherà le pubbliche imposte susseguenti. La definitiva aggiudicazione poi verrà accordata soltanto dopo pagato l' intero prezzo a seconda della graduatoria che sarà per succedere.

VII. Il rimanente prezzo sarà dal deliberatario pagato alli creditori utilmente graduati, ed a termini del riparto che gli sarà notiziato, sia questo giudiziale o convenzionale, ed in allora soltanto gli sarà trasfusa la proprietà dei beni deliberati.

VIII Quantunque sia verosimile che da Baldassare del fu Alberto Rubbi non nascano altri figli, e che perciò la proprietà dei beni da subastarsi sia divisibile fra i soli due figli Bernardo, e Giulio in due parti eguali, pure il deliberatario è posto in avvertenza, che nel mentre gli si vende la metà precisa di cadaun lotto, alla evenienza del caso che dal detto Baldassare Rubbi del fu Alberto nascano altri figli maschi, l' acquisto s' intenderà limitato alla sola quota che in ciascun lotto fosse per spettare a Bernardo Rubbi esecutato; per il che la vendita si ritiene come contratto di sorte.

Seguono gli stabili
da subastarsi
in Valle S. Floriano,
Frazione
del Comune di Valonara,
Distretto di Asiago.

Lotto I.

La metà di una casa domenicale in contrada di Costadello, in mappa al n. 14 composta a pian terreno di due cucine, un andito con tinello, un camerino, due cantine, una sottoscala, ed un sottoportico, conducenti in primo piano composto di sette stanze da letto, quattro andati, una loggia e scale di legno adducenti al secondo piano composto di sei granai coperti a tavole, e coppi. Questa fabbrica è inoltre fornita delle seguenti adiacenze, cioè un sottoportico coperto a tavole e coppi con legnaia, e pollai, una barchessa coperta a coppi con fornello ad uso di bucato, ed una tinazzara coperta a tav. e coppi, con forno, stimata complessivamente aust. l. . . . L. 3360 : —
Quindi la metà a. . . » 1680 : —

Lotto II.

La metà di c. 1 : 1 : 0 : 0 di terreno prativo inferiore in detta contrada, in mappa al detto n. 14, e sotto questo medesimo numero mappale è compresa anche la casa di sopra descritta. Confina a mattina, e mezzodì, e sera beni di questa ragione, ed a tramontana strada comune con la casa sopraddescritta, stimata complessivamente aust. . . . . » 865 : 60
Quindi la metà a. » 432 : 80

Lotto III.

La metà di c. 3 : 1 : 0 : 0 di terreno arativo arborato, vitato in detta contrada, in mappa al n. 15, confina a mattina beni di questa ragione in parte, e parte Liberale Cerrotò fu Antonio, a sera Valle Marcoalda, ed a tramontana strada comune, stimato complessivamente a. . . » 2082 : 50
Quindi la metà a. . » 1041 : 25

Lotto IV.

La metà di c. 1 : 2 : 0 : 0 di terreno prativo migliore con poche viti lungo il lato di tramontana, e cinto da siepe viva, negli altri tre lati di levante, mezzodì, e ponente in detta contrada, in mappa al n. 16, confina a mattina beni di questa ragione mediante Valle a mezzodì Francesco Stefanin, a sera, ed a tramontana beni di questa ragione, stimati complessivamente aust. . . . . » 978 : —
Quindi la metà a. » 489 : —

Lotto V.

La metà di c. 0 : 2 : 0 : 0 di terreno arativo arborato, vitato in contrada Cappella, in mappa al n. 155, confina a mattina beni di questa ragione con il seguente terreno prativo, a mezzodì strada comune, a sera beni di questa ragione, ed a tramontana beni di questa ragione, stimati complessivamente a. . . . . . . » 213 : —
Quindi la metà a. » 106 : 50

Lotto VI.

La metà di c. 3 : 1 : 0 : 0 di terreno arativo arborato e vitato, in detta contrada, in mappa al n. 156, confina a mattina beni di questa ragione, a mezzodì e sera strada comune ed a tramontana beni di questa ragione, stimati complessivamente a. . . . . » 1739 : 36
Quindi la metà a. » 869 : 68

Lotto VII.

La metà di c. 0 : 3 : 0 : 0 di terreno prativo, arborato, vitato, in d. contrada, in mappa al n. 157, confina a mattina beni di questa ragione, a mezzodì strada comune, a sera beni di questa ragione, ed a tramontana Beneficio parrocchiale di Valle S. Floriano stim. complessivamente a. . » 840 : —
Quindi la metà a » 420 : —

Lotto VIII.

La metà di c. 0 : 1 : 1 : 0 di terreno arativo, arborato vitato in contrada Ronchetto, in mappa al n. 1647, confina a mattina Rocco Cantele fu Gio Batt., a mezzodì Davidi eredi fu Girolamo detti Volpin, a sera strada comune, ed a tramontana Rocco Cantele fu Gio. Batt., stimati complessivamente a . » 203 : —
Quindi la metà a. » 101 : 50

Lotto IX.

La metà di c. 0 : 3 : 0 : 0 di terreno arativo vacuo in contrada Costadolo, in mappa al n. 1650, confina a mattina, a mezzodì strada comune, a sera beni di questa ragione mediante Valle, ed a tramontana beni di questa ragione coll' antecedente terreno indicato al n. 1649, stimati complessivamente aust. . . . » 339 : —
Quindi la metà a. » 169 : 50

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Veneta, ed affisso all' Albo, e nei luoghi soliti in questo Comune, ed in quello di Valonara.

L' I. R. Aggiunto Dirigente
COLBERTALDO.

Dall' I. R. Pretura in Asiago,

Li 8 aprile 1851.

Costa, Scrittore.

---

al N. 4045. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di questo Tribunale si notifica ad Emilia Lazzari moglie di Luca Verona, assente domiciliata a Galatz in Valacchia, esser mancato a vita nel giorno 11 gennaio 1841 il di lui padre Pietro Lazzari del fu Giovanni, disponendo delle sue sostanze con atto di ultima volontà 12 agosto 1831, ed appendici, pubblicati avanti questo Tribunale nel 12 gennaio 1841.

Le si notifica altresì essere stato deputato in curatore speciale il Dr Carlo Lombardini, e la si diffida a presentare le sue dichiarazioni ereditarie nel termine di un anno, scorso infruttuosamente il quale si procederà alla definitiva liquidazione in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del deputatole curatore.

Il presente si pubblichi tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.

Villa, Cons.
Benetelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 7 aprile 1851.

Domeneghini.

MERCORDÌ 7 MAGGIO

ANNO 1851. – N. 104.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 7 maggio.

Come ci annuncia un dispaccio telegrafico, l'Esposizione industriale di Londra è stata aperta tranquillamente il 1.° di questo mese; il moderno palazzo magico ha spalancate le sue porte per accogliere ospitalmente quella moltitudine di visitatori, che si recano alla gigantesca capitale sul Tamigi. Il pubblico attende ansiosamente i rapporti, che saranno riprodotti da tutti i giornali d'Europa, sulla grande Esposizione. Dappoichè egli è uno spettacolo raro, elevato, degno di questo suolo, quello che ivi si svolge; il fiore dell'attività industriale di tutt' i paesi si troverà ivi raccolto in isplendida mostra, e intelligenti intraprenditori troveranno un' occasione di estendere riccamente le loro cognizioni, di sviluppare il loro buon gusto, la loro emulazione, mercè quei magnifici esempi.

Questo è, a nostro avviso, il lato più interessante e più utile dell' Esposizione di Londra. Negli spazii del palazzo di vetro è or raccolto tutto ciò, che prima d'ora veder non potevasi nè conoscere senza viaggi ed investigazioni di mesi, anzi di anni.

Se il risultato dell' Esposizione sia per essere vantaggioso all' Inghilterra, ed alle idee di libertà del commercio ivi adottate, è cosa di cui quasi dubitiamo. In faccia a codesto paese dell' industria colossale, è possibile solamente un risultato doppio. Gl' industriali giungeranno su molti articoli alla convinzione ed alla sicurezza di poter sostenere la concorrenza inglese sul mercato mondiale; per questi rami, l' Esposizione non sarà che uno sprone per affrontare questa concorrenza e cercare vie di smercio finora ignote. Riguardo ad altri tra' principali e più importanti articoli d' industria, e' riconosceranno la preponderanza dell' Inghilterra; ma questo riconoscimento condurrà alla convinzione dell'indispensabilità di un regolato sistema protezionista. Sotto entrambi questi aspetti, non possiamo vedere alcun profitto pel sistema della libertà del commercio.

Del resto, anche l' Austria ben fece a partecipare, con attiva premura ed osservabile sollecitudine, all' Esposizione di Londra. Ella mostrerà splendidamente a tutte le nazioni, sia civilizzate che mezzo civilizzate, che la sua industria è bensì bisognosa di progresso, di sviluppo, di eccitamento, ma tuttavolta anche adesso occupa un posto onorevole, e in qualche ramo ha raggiunto una perfezione, che non teme alcun confronto co' più distinti prodotti dell'estero.

Questo riconoscimento contribuirà certamente a togliere pregiudizii e ad accrescere sempre più la confidenza nella forza interna e nell' attitudine di sviluppo dell' Austria. *(Corr. austr. lit.)*

La *Corrispondenza austriaca litografata* ci dà il seguente succinto della convenzione austro-sassone per lo scambievole esercizio delle strade ferrate dei due Stati:

« Tra il Governo imperiale austriaco e il R. Governo sassone è stata stipulata, il 31 dicembre 1850, una convenzione sullo scambievole esercizio delle strade ferrate dei due Stati.

« L' importanza di questa congiunzione di strade ferrate, che mette la Monarchia austriaca a vicino contatto con tutta l' Europa occidentale, rende interessante una pubblicazione dei punti essenziali, che l' accennata convenzione contiene. La stazione di Bodenbach è dichiarata la sola stazione comune e scambievole. La piena sovranità sulla stazione medesima resta riservata all' imperiale Governo austriaco. Il Governo sassone avrà però il diritto di farvi eseguire investigazioni pel caso di lesione dei doveri d' uffizio e di delitti commessi contro la Sassonia, come pure di esercitare l' occorrente polizia della strada e dell' esercizio; nella qual cosa i funzionarii austriaci dovranno assistere opportunamente i sassoni. I rapporti di servigio degl' impiegati e servi dei due Stati, che si trovano alla stazione di Bodenbach, sono coordinati. I due Governi avranno cura di dare alle locomotive e mezzi di trasporto, da porsi in esercizio sulle due strade ferrate, tal disposizione, che possano adattarsi a scambievole uso. Alla guardia di finanza austriaca, all' I. R. gendarmeria e ad altri riconosciuti funzionarii di finanza e di polizia, sarà permesso di entrare sul tronco di strada ferrata appartenente al Governo sassone, dove ed ogni qualvolta lo esiga il servigio. Questo intervento però, eccetto i casi urgenti, non potrà seguire se non dopo analoga annunzio. Il Governo austriaco rilascia al sassone l' esclusiva utilizzazione del tronco da Bodenbach sino al confine, e di quelle parti della stazione scambievole, che sono state riconosciute necessarie solamente per l' amministrazione sassone della strada ferrata. Riguardo invece a quelle parti, che sono necessarie ad entrambe le amministrazioni, l' utilizzazione sarà comune. L' altezza delle guide per la congiunzione al confine, viene fissata in 3 piedi austr. (3,35 piedi, misura di Dresda) sopra il livello massimo dell' acqua nell' anno 1845; e così pure la direzione delle due strade al loro punto d' unione sarà in retta linea. Il Governo imperiale assume la costruzione del ponte di confine verso un compenso di fior. 7255 car. 42, per parte della Sassonia. Il Governo sassone si obbliga di pagare l' interesse del 2 per % sul capitale impiegato nel tronco, che gli si cede, co' suoi accessorii, e nella parte di stazione, che sarà a suo uso esclusivo. Nella somma del capitale medesimo sono da comprendersi le spese di costruzione, d' inventario ecc., non però quelle d' acquisto di terreni e di progetti. Il Governo sassone acconsente che il suggellamento dei vaggoni di bagagli, destinati per l' Austria, succeda presso una stazione sassone, vicina al confine, e da determinarsi secondo le convenienze dell' esercizio (per ora in Krippen), da parte d' un I. R. Ufficio di assegnamento, da istituirvisi. Le pratiche doganali succederanno a Bodenbach. Merci d' entrata, destinate a luoghi, nei quali evvi un Ufficio autorizzato a tutte le pratiche di dogana, oppure frammezzo ai quali e Bodenbach, si trovi simile uffizio, godono il privilegio di non essere sottoposte in Bodenbach ad alcuna visita doganale, ma semplicemente sottoposte alla procedura di denunzia. Gli effetti dei viaggiatori saranno visitati a Bodenbach. La manipolazione dovrà succedere senz' interruzione, di giorno come di notte.

« In quanto i punti della convenzione non facciano un' eccezione, rimangono in vigore le leggi doganali, vigenti ne' due Stati, anche riguardo alle comunicazioni soggette a dazio, che succedono per la strada ferrata. »

La stessa *Corrispondenza austriaca litografata* così commenta la condizione della Francia in ordine all' argomento della revision della Costituzione:

« Se si conferma la notizia, data da un foglio bene informato, il *Messager de l'Assemblée*, cui da poco prende parte anche Guizot; se il Governo della Francia si è veramente determinato di non prender l' iniziativa nell' affare della revisione della Costituzione, ed a lasciarla invece alla Legislativa, è questa, a nostro avviso, una determinazione prudente e ben calcolata, ed opportunissima a mettere un fine sodisfacente alle interminabili gelosie e collisioni dei due elementi del potere.

« È fuor di dubbio che il diritto e l' obbligo di rivedere la Costituzione spetta quasi esclusivamente ai legislatori della Francia. L' urgente bisogno di siffatta revisione è stato d' ogni parte pesato e riconosciuto. Non vi ha nella Francia alcun pensatore, amico della sua patria, il quale non riconosca che con la Carta Marrast non è possibile, non solo di governare, ma nemmeno di esistere.

« L' ardito pensiero di mettere tutta la società dello Stato sopra due cime: sulla cima di un potere esecutivo, che raccoglie a stento le reliquie e le rovine delle passate autorità, per tener fermo contro le passioni, che, più sempre in fermento e in agitazione, sorgono dal basso, e la cima opposta di un potere legislativo, uscito dall' urna del voto universale; l' esperimento, giammai tentato dapprima, di scindere l' idea della sovranità del popolo, e metter di fronte due elementi, che non si completano, non si adattano organicamente l' uno all' altro, non s' informano a vita scambievole, ma, secondo la loro natura, rimaner debbono due contrapposti; ha ormai fatto deciso naufragio, e l' opera della Costituente è stata giudicata da sè medesima e dalle sue conseguenze.

« Sul bisogno della revisione son dunque d' accordo tutti i voti, tutti i partiti.

« Sarebbe più che follia, sarebbe assoluto disconoscimento delle lezioni di serie esperienze, fatte da oltre due anni, se si sperasse di conseguire lo scopo con semplici misure repressive, con limitazioni di un principio, che tende ad oltrepassare ogni limite.

« Solamente l' abbandono del sistema ultra-democratico può adesso salvare la Francia. Non le nude, astratte personalità debbono in quel paese esser sole rappresentate; bisogna che sia dato agl' interessi il naturale loro valore, che la vita corporativa sia allargata oltre l' angusta idea dell' associazione del lavoro, e organicamente sviluppata. Si tratta d' un problema della più alta importanza, di ordinare, cioè, le basi, or profondamente scosse, della vita sociale, e di ricondurle al naturale loro posto. Se vi fu mai in qualche luogo bisogno d' una misura straordinaria di saggezza legislativa, per superare felicemente le inaudite difficoltà della condizione, certo è questo adesso il caso nella Francia.

« Perciò crediam noi che una cosa, prima di tutto, sia necessaria: lasciar da parte ogni particolare riguardo, ogni personale ambizione. Possa la lotta dei partiti sospendersi almeno finchè agli sforzi uniti di tutti sia riuscito di condur a termine ciò che più preme!

« Sopra ciò non potranno certo illudersi nè legittimisti, nè orleanisti, nè repubblicani moderati: che, cioè, sulla base di condizioni così disorganizzate, come son quelle della Francia, fondar non puossi nè un solido trono nè un solido Governo. Tale è il punto di vista, da cui consideriamo la crisi francese. Senza riguardo o preferenza per determinati interessi, scorgiamo colà solamente la gran causa dell' ordine e della moralità europea. »

Nella Rivista del mese d' aprile, leggiamo quanto segue nella *Bilancia*, giornale di Milano:

« I due grandi fatti, che ci presenta la politica in Italia, sono, la lega militare, doganale, commerciale tra il Regno Lombardo-Veneto, i Ducati di Parma, di Modena, la Toscana, la Romagna e il Reame di Napoli, da una parte, e l' analoga lega tra l' Inghilterra e la Sardegna dall' altra. Questi due fatti sono di tale importanza, che meritano tutta l' attenzione de' veri politici. Il Piemonte è solo da una parte, dall' altra sono tutti gli altri Stati d' Italia.

« Il Piemonte, per riuscire ne' suoi fini, ha d' uopo dell' Inghilterra e della Svizzera, e, se gli mancasse quest' ultima, anche l' Inghilterra poco gli gioverebbe.

« Ora non ci sembra che l' adesione della Svizzera alle mire dell' Inghilterra, a cui serve pure il Piemonte, possa essere sicura e durevole per molto tempo. La Svizzera, chiusa da grandi Stati continentali, divisa per interessi moltiplici e divergenti, non sarà mai ne' suoi ordini, nelle sue leggi, così stabile, così esclusiva, come vorrebbe la Gran-Brettagna.

« Da questo lato, noi non crediamo gran fatto alla stabile riuscita de' progetti anglo-sardi. Per lo contrario, la lega degli altri Stati italiani, appoggiandosi all' Austria e per essa alla Confederazione germanica, forma un tutto più omogeneo, meglio collegato per la stessa natura e per l' identica tendenza delle parti, che lo costituiscono. La Svizzera ha dato un saggio evidente della sua instabilità politica per ciò che concerne l' emigrazione. Gli uomini della Svizzera, che, uscendo da' corpi franchi e dalle Società segrete, salirono per la scala della rivoluzione al potere, tradirono gl' interessi della rivoluzione europea, loro buono o malgrado, dovendo obbedire alla volontà delle Potenze, ed espellere gli emigrati. »

La Società d' incoraggiamento di scienze, lettere ed arti in Milano pubblicò il seguente programma di concorso:

La Società d' incoraggiamento delle scienze, lettere ed arti di Milano invita i cultori dei buoni studii a rispondere al seguente quesito, pel migliore scioglimento del quale viene assegnato un premio di lire novecento austriache effettive:

« Esporre, condizioni economiche e morali delle popolazioni agricole in Lombardia, nei loro rapporti colla possidenza e col diverso genere di coltura, esaminando specialmente l' influsso dei contratti di affittanza e di colonia parziaria in uso nelle diverse sue parti: additare i mezzi più opportuni per giovare alla possidenza e recar sollievo ai coltivatori, suggerendo quei miglioramenti di legislazione e di economia, che si credessero più efficaci, ed esaminando se gl' Istituti di credito agrario siano immediatamente applicabili al nostro paese. »

A maggior lume dei concorrenti vengono soggiunte anche le vedute, state esposte dalla Commissione degli studii della Sezione economica della Società pel compiuto svolgimento del tema:

« Il quesito naturalmente viene a dividersi in due « parti: nella prima sarebbe l' esame dei fatti, la raccol- « ta dei dati statistici e delle osservazioni, l' analisi dei con- « tratti e delle consuetudini in vigore e l' indicazione dei rap- « porti, che hanno colla diversa indole di coltura; nella secon- « da parte, sarebbero ad additarsi i mezzi più acconci per « riparare ai disagi e agl' inconvenienti rimarcati, per elu- « dere le tristi influenze, per estirpare le disastrose consue- « tudini, che qua e là potessero esistere, e finalmente dare « impulso a quelle istituzioni, che potessero fare più prospere « le condizioni già per sè stesse buone. Nè, in tanta molti- « plicità di fatti e di considerazioni, l' opera, a cui s' invitano « i concorrenti, verrebbe a mancare della necessaria unità. Le « condizioni economiche e morali delle classi agricole, tale « è il punto principalissimo, intorno a cui la Commissione in- « tenderebbe, che fossero aggruppate tutte le ricerche. Nè « questa generale espressione di condizioni *economiche e* « *morali* debbe riputarsi soverchiamente estesa, poichè il « programma si limita a quelle condizioni economiche e « morali, le quali dipendono dai rapporti colla possidenza « e col diverso genere di coltura, e restano così, per ora, « messe in disparte tutte quelle circostanze storiche, ci- « vili e religiose, di cui si dovrebbe pur tener conto, « quando si volesse dare un quadro in ogni parte com- « piuto sulle popolazioni delle nostre campagne. La Com- « missione ha creduto poi che si dovessero accennare espres- « samente i contratti di affittanza, perchè essi, per una « parte, sono la più eminente espressione del vincolo che « è tra il proprietario e i coltivatori del suolo, e, dall' altra « parte, si modellano quasi sempre sui diversi bisogni locali « dell' agricoltura. Gli affitti in grande, i contratti a mezza- « dria, lo sminuzzamento dei possessi nelle parti montuose, « rappresentano a lor volta successivamente diverse circo- « stanze del suolo, diverso rapporto nel concorso del capita- « le e delle braccia dell' uomo alla produzione agricola. Nè « quest' unità di concetto dovrebbe essere dimenticata, anche « trattando la seconda parte, sui mezzi più acconci a miglio- « rare le attuali condizioni. Nel trattare tanto delle migliorie « legislative, quanto di quelle economiche, dovranno i con- « correnti aver di mira che le une e le altre abbiano rap- « porto e debbano esercitare qualche influenza sullo stato « delle classi addette all' agricoltura. E parimenti nell' esame « delle teorie e degl' istituti di credito agricolo, comunque « l' autore creda di dover conchiudere o in favore o contro, « si dovrà guardare all' utilità ed all' applicazione immediata, « si dovranno valutare anzi tutte le conseguenze, che da tale « applicazione potrebbero derivare alle popolazioni rurali per « il cambiamento portato alle condizioni della possidenza. »

Le Memorie di concorso, scritte nella lingua italiana, dovranno essere spedite, franche di porto, per il 30 giugno 1852, alla Società d' incoraggiamento delle scienze, lettere ed arti di Milano, nel palazzo Durini, con un' epigrafe, la quale dovrà essere ripetuta in un piego suggellato, che conterrà il nome, cognome e domicilio del concorrente.

L' autore della Memoria premiata ne ha la proprietà; salvo il diritto alla Società, secondo il proprio Regolamento, di stamparne l' estratto nei proprii atti, quando l' autore l' abbia già pubblicata, entro il termine d' un anno dall' epoca del conferimento del premio, e di pubblicarla per intero, quando, entro il termine succennato, non sia stata data in luce.

Milano, dalla Società d' incoraggiamento delle scienze, lettere ed arti, 3 marzo 1851.

Il Conservatore, SACCHI.
Il Segretario, C. TENCA.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 4 maggio.

Il Governo s' occupa costantemente a porre un fine alla oscillazione continua dei cambi ed al deprezzamento della carta monetata, e non dubitiamo di vedere in breve tolto anche questo motivo di malumore e d' ostacolo, particolarmente pel commercio. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 3 maggio.

Il giorno 23 dello scorso aprile ebbe luogo sulla nostra piazza d' armi una gran parata militare, con cui venne solennizzato il conferimento della medaglia d' argento pel Valore, di prima classe, al caporale d' artiglieria Antonio Schmidt, in guiderdone della bravura da lui dimostrata nella campagna del 1848 in Italia.

Questo prode guerriero, ascritto al 4.° reggimento dell' artiglieria di campo, aveva già riportata la medaglia d' argento di seconda classe, in ricognizione dell' avvedutezza e del valore, onde si era distinto il 14 maggio 1849 dinanzi a Bologna, nell' occasione in cui piantavasi ed armavasi una batteria di mortai. Era S. E. il comandante dell' armata, Feld-maresciallo conte Radetzky, che, con eccelso presidenziale decreto 1.° agosto 1849, assegnavagli quella decorazione.

Ma, anche nell' anno antecedente, il caporale Antonio Schmidt erasi segnalato per ispeciale coraggio, prudente valore ed instancabile attività, e particolarmente nelle giornate del 10 giugno sotto Vicenza, e del 25 luglio a Salionze, servendo la batteria d' obizzi da 7 N. 1, cui era addetto. Per le quali azioni, gli era stata decretata la medaglia argentea di prima classe, di cui parliamo.

Se non che, il conferimento della medesima non potè aver luogo prima d' ora, per la circostanza che il detto caporale, presentemente ascritto alla batteria a piedi da 6 N. 38, essendo stato in quell' intervallo trasferito altrove, rimase per tutto quel tempo irreperibile. Rinnovatosi pertanto, mediante presidenziale decreto 7 febbraio ultimo scorso, dall' I. R. Comando dell' armata il conferimento di quella medaglia al detto caporale, ne seguì la solennità il 23 aprile, come dicevamo, resa vieppiù cospicua dalla presenza di S. E. il sig. generale d' artiglieria, comandante militare della Lombardia e del 5.° corpo d' armata, conte Gyulai, il quale, in presenza delle ammiranti schiere, coll' inclita sua destra fregiava del meritato premio il petto di quel valoroso. *(G. Uff. di Mil.)*

Brescia 3 maggio.

La *Gazzetta di Brescia* del 22 aprile pubblica il prospetto riassuntivo degl' introiti e delle erogazioni, verificati a tutto il 15 corrente dalla Commissione di soccorso pei danneggiati dal Mella. Gl' introiti in danaro ascendono a L. 858,173.49; gl' introiti ricavati da vendite di grani e d' altri oggetti L. 15,819.32: In tutto L. 873,992.81. Le somme, erogate a tutto il 15 detto mese, ascendono a L. 675,247.82. Rimane quindi un fondo di Cassa di L. 198,744.99. *(G. di M.)*

DALMAZIA

Stagno piccolo 17 aprile.

Dopo qualche tempo di tranquillità, ecco di nuovo a sgomentarci i tremuoti.

Nel giorno 13 corrente, alle 6 ed 1/4 antim., si sentì una forte detonazione, con lieve tremito, ed alle 4, minuti 25 pom. dello stesso giorno, un' altra scossa senza detonazione.

Il 14 corr., alle 2 e 20 min. antim., s' udirono due forti e prolungate detonazioni.

Il 16 corr., alle ore 11 min. 55 ant., successe una scossa, ed alle 11 min. 45 pom. dello stesso dì, un' altra lieve.

Il 17 corr., alle 1 e 1/2 ant., s' udì una forte scossa, preceduta da detonazione.

Parecchi sudditi ottomani, qui pervenuti, riferiscono che in alcuni villaggi dell' Erzegovina, i più prossimi a questo distretto, nel dì 13 corr. si sentì una fortissima scossa di terremoto, che danneggiò parecchie case, alcune delle quali anche crollarono. *(O. D.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 1.° maggio.

« Da qualche tempo trovasi istituito nella Zecca di Roma un Museo e collezione di conii delle medaglie pontificie monumentali dall' epoca di Martino V fino all' odierno pontificato. Questa collezione è importante, sia nel rispetto storico, sia nel rispetto artistico; nè vi ha forestiere di qualche gusto o sentimento nell' apprezzare le romane antichità e gli oggetti delle arti figurative, che non si conduca a quello Stabilimento per osservare la nobilissima serie. La quale ho detto essere importante nel rispetto storico, poichè, essendo antica consuetudine che le geste del Pontefice regnante siano rappresentate nelle medaglie, che annualmente si batte nella ricorrenza de' SS.

Pietro e Paolo, così avviene che i conii sopraddetti ritraggano i più memorabili imprendimenti del pontificato romano ed esprimano le più belle glorie della somma autorità sacerdotale, per quello che risguarda l'amministrazione degli Stati della Chiesa e il Governo della universa Cristianità. È poi importante nel rispetto artistico; conciossiachè, avendo sempre la romana Sede favoreggiato ogni ragione di belle e utili discipline, anch'essi i più valenti nell'arte del conio, che di tempo in tempo onoravano il nostro paese, si tramutavano in questa Roma e spendevano l'opera ad eternare nelle medaglie la ricordanza degl'insigni fatti. E così vediamo nel Museo anzidetto due conii di Benvenuto Cellini, che sono fiore di bellezza, e alcuni di Vittore da Pisa, e più altri dell'Hamerani. Un gran numero di siffatti cimelii comprò la Camera apostolica dal principe Corsini, che volentieri ne privò la magnifica sua biblioteca, giustamente apprezzando l'idea governativa, di raccogliere in un pubblico Stabilimento quanti cimelii di simil genere venisse fatto di ritrovare negli scrigni delle romane famiglie e in altre parti dello Stato. Oggi, essendosi condotti in quello Stabilimento alcuni lavori di adattazione e d'ingrandimento, non si è mancato di collocare in elegantissimi armari e ripostigli di noce questa nobilissima serie di conii pontificii, e di coordinarla con ragione di tempo; a modo che, dato l'anno del regno di qualunque Pontefice, senza indugio si trova il conio della medaglia corrispondente. Molti forestieri commettono alla Zecca la coniazione delle medaglie di tutto un pontificato o di tutta la serie, in bronzo o in altro metallo; ed è questo uno de' proventi, che la Direzione generale delle Zecche imparte all'erario governativo. Merita speciale ricordanza il conio d'una medaglia di Alessandro VII, che rappresenta la piazza e il colonnato vaticano, secondo il *primitivo* disegno di Lorenzo Bernino, che non fu eseguito.

Nella casa di Giuseppe Forti esplose di recente un petardo, o, come altri afferma, una picciola cassa ripiena di materie combustibili e detonanti. È il Forti un bene agiato possidente e negoziante della regione trasteverina, malviso alla democrazia per la molta sua devozione al Governo pontificio e per la molta influenza, che la sua posizione commerciale e la sua probità gli danno sull'animo di quelle popolazioni. Fu nominato, or sono pochi giorni, amministratore della liquefazione de' grassi per la fabbrica del sevo, azienda che si trova riunita alla Direzione delle dogane e dei dazii indiretti. Egli, fin da principio, dovette licenziare alcuni operai, contaminati in modo non comportabile di lue democratica e pronti al mal fare, che pur troppo, secondo una versione probabile, godeano la protezione di chi soprantendeva al cessato appalto. Si crede che quella improvvisa esplosione sia un'insidia tesa all'onest'uomo dal partito democratico. Per buona sorte, se fu grande la paura de' circostanti, fu però lievissimo il danno.

Sembra che siavi qualche dissidio tra la Società della Banca romana e l'altra della Banca dello Stato pontificio, che succede alla prima. Per quello che si ripete nei circoli commerciali, sarebbe caduta in controversia, per parte dei nuovi azionisti, la ricognizione di certe operazioni che il direttore del cessato Stabilimento avrebbe condotte contro lo scopo e il limite dello Statuto.

La nascente Società romana delle assicurazioni marittime e fluviali ha compilato il primo suo rendiconto. Il dividendo degli azionisti è stato ubertoso oltre a quel limite che si potea sperare ragionevolmente.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 3 maggio.

Ieri S. A. il Duca di Genova è partito alla volta di Dresda, coll'augusta sua sposa, e credesi che di là possa recarsi a Londra per visitare l'Esposizione. *(Opin.)*

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del 3 maggio.*

La Camera ha differita la discussione della legge sulla imposta de' crediti fruttiferi, portata all'ordine del giorno di questa giornata, sino a che avrà udita l'esposizione, promessa dal ministro Cavour, della situazione finanziera, la quale avrà luogo sul finire della prossima settimana, cioè in cinque o sei giorni, come dichiarò oggi il *ministro*.

Ha presa in considerazione la domanda di Rumilly per essere elevata nuovamente a capoluogo di Provincia, fatta dal deputato *Chapperon*, combattuta da *Despine* e sostenuta da *Basson*. Non poteva negarsi questo voto preventivo all'istanza d'una popolazione dello Stato; ma, essendo evidente che il numero delle Provincie, soprattutto dacchè vogliono surrogarsi alle Divisioni amministrative, è troppo spinto, non ci sembra probabile che questa domanda sia per essere convertita in legge.

Dopo breve spazio dato a questo affare, la Camera si è lungamente occupata de' rapporti sulle petizioni, che non han dato luogo a veruna discussione. *(Risorg.)*

Quest'oggi venne distribuito alla Camera dei deputati il progetto della riforma daziaria. Il ministro dell'interno prese impegno di presentare lunedì il compimento dell'organizzazione giudiziaria.

Il ministro di finanze ripropose la legge per la tassa delle mani-morte, e promise per giovedì o venerdì il rapporto sulle nostre condizioni finanziarie, che il paese attende con sì grande e giusta ansietà. *(Opin.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Ecco, quale il dà il *Monitore Toscano*, il testo della convenzione di recente conchiusa tra' Governi pontificio e toscano, riguardo alla navigazione ed al commercio, da noi già accennata:

NOTIFICAZIONE.

S. S. il Sommo Pontefice e S. A. I. e R. il Granduca nostro signore, animati dal desiderio di provvedere alla maggiore prosperità della navigazione e del commercio fra' loro Stati, sono convenuti, il primo col mezzo dell'Em. Cardinale, suo pro-segretario di Stato, il secondo col mezzo del suo ministro segretario di Stato pel Dipartimento degli affari esterni, nelle seguenti dichiarazioni, il cambio delle quali ha avuto luogo in Roma il dì quindici aprile del corrente anno 1851:

Il sottoscritto, Cardinale pro-segretario di Stato di S. S., avendo ricevuto dal Ministero degli affari esterni di S. A. I. e R. il Granduca di Toscana l'assicurazione che niun diritto di navigazione e di dogana, nè alcun dazio speciale, è imposto e esatto ne' porti del Granducato di Toscana, e in quelli delle isole che ne dipendono, a carico de' bastimenti che navigano sotto bandiera pontificia, senza che lo sia egualmente a carico de' bastimenti che navigano sotto bandiera toscana, dichiara col presente atto, in virtù dell'autorizzazione che glien'è stata conferita da S. S.:

1.° Che i bastimenti toscani, i quali approdino ne' porti dello Stato pontificio, saranno trattati al loro arrivo, durante la loro permanenza e al loro egresso, sullo stesso piede dei bastimenti nazionali per riguardo ai diritti di porto e di navigazione, come sarebbero i diritti di tonnellaggio, di fanali, di pilotaggio, di ancoraggio, di quarantena, non meno che per rapporto all'onorario de' pubblici funzionarii, e a tutte le tasse e imposizioni di qualsiasi specie e denominazione, percette in nome e a vantaggio del Governo, delle Autorità locali, e di qualsivoglia Stabilimento particolare, sia che i detti bastimenti arrivino e partano a vuoto, sia che importino o esportino mercanzie;

2.° Che i bastimenti toscani potranno introdurre nei porti dello Stato pontificio, come pure esportarne, depositarvi o immagazzinarvi, ogni specie di merci ed oggetti di commercio, di qualunque provenienza essi siano, la cui importazione ed esportazione siano legalmente permesse nello Stato pontificio, senza esser tenuti a pagare diritti di dogana, o imposizioni di qualsivoglia specie e denominazione diverse o più elevate di quelle che sarebbero pagate per quelle medesime merci o prodotti, se fossero importati od esportati da bastimenti nazionali;

3.° Che i bastimenti toscani saranno ne' porti pontificii parificati ai bastimenti nazionali quanto ai premii e restituzioni di diritti o altri qualsiansi vantaggi, che sono di già accordati, o che potrebbero esserlo in avvenire, tanto alla importazione che alla esportazione;

4.° Che le stipulazioni contenute negli articoli precedenti saranno applicabili in tutta la loro estensione ai bastimenti toscani ed ai loro carichi, sia che i detti bastimenti procedano dai porti della Toscana e delle sue isole, o da quelli di qualunque altro estero paese, sia che partano direttamente per gli Stati della Toscana, o per qualunque altro paese; talmente che pe' diritti di navigazione e di dogana non sarà fatta, tanto nella navigazione diretta, quanto nella indiretta, distinzione alcuna fra i bastimenti delle due parti contraenti;

5.° Che queste medesime stipulazioni non si estendono peraltro alla navigazione delle coste, ossia *cabottaggio*, per rapporto alla quale rimarrà in vigore il disposto delle tariffe dello Stato pontificio, e i bastimenti che navigano sotto bandiera toscana non potranno pretendere il trattamento privilegiato, di cui godano o possano godere in seguito i bastimenti nazionali impiegati nella navigazione di sopra citata, che le alte parti contraenti riservano esclusivamente pe' proprii sudditi;

6.° Che ogni bastimento toscano, il quale sia costretto o da tempeste o da altro accidente a cercar rifugio in un porto dello Stato pontificio, sarà ivi trattato sotto ogni rapporto come un bastimento nazionale, che si trovasse nello stesso frangente: ben inteso però che le cause, che avranno dato luogo all'approdo forzato, siano reali ed evidenti; che il bastimento non eseguisca alcuna operazione di commercio, caricando o scaricando mercanzie, e che non prolunghi la sua permanenza nel porto al di là del tempo reso necessario dalle cause, che lo avranno costretto ad approdarvi; che lo scarico e ricarico, motivati dai lavori di ristauro del bastimento, o dal bisogno di provvedere alla sussistenza dell'equipaggio, non saranno considerati come operazioni di commercio; che se, per altro, il padrone di un dato bastimento si trovasse nella necessità di disfarsi di una parte delle sue merci per supplire alle proprie spese, egli sarà tenuto ad uniformarsi agli ordini ed alle tariffe vigenti nel luogo ove avrà approdato;

7.° Che, posto il caso che un bastimento toscano facesse naufragio, collasse a fondo, o soffrisse qualche altro danno sulle coste dello Stato pontificio, questo bastimento, e tutte le persone che trovinsi a bordo, riceveranno il medesimo soccorso e la medesima protezione, di cui godono in simil caso i bastimenti pontificii; e il bastimento naufragato, le merci o altri effetti, che esso possa contenere, e il loro prodotto, se tali oggetti siano già stati venduti, saranno restituiti ai loro proprietarii, o ai loro aventi causa, purchè si presentino entro lo spazio di un anno dopo il naufragio, pagando un diritto di ricupero uguale a quello, che sarebbe corrisposto nel caso identico da un bastimento nazionale. Le merci ricuperate non pagheranno alcun altro diritto, a meno che non siano ammesse al consumo;

8.° Finalmente, che le disposizioni rammentate di sopra, fondate sull'assicurazione di una perfetta reciprocità in favore della navigazione e del commercio dei bastimenti pontificii nei porti della Toscana e delle isole dipendenti, comincieranno ad essere in vigore da questo medesimo giorno, e saranno osservate e resteranno obbligatorie per lo spazio di dieci anni, e trascorso questo termine per dodici mesi, dopo che l'uno o l'altro dei due Governi avrà manifestato l'intenzione di farne cessare l'effetto.

La presente dichiarazione, destinata a cambiarsi con una dichiarazione simile per parte del Ministero degli affari esteri di S. A. I. e R. il Granduca di Toscana, terrà luogo di un trattato formale, e le stipulazioni ch'essa racchiude ne avranno la medesima forza e valore.

In fede di che, il sottoscritto l'ha munita della propria firma e vi ha fatto apporre il proprio sigillo.

Fatto in Roma il dì quindici aprile milleottocentocinquantuno.

(L. S.) G. Card. ANTONELLI.

Segue un'altra la Notificazione del Ministero di Toscana, che accorda in reciprocità consimili vantaggi ai bastimenti pontificii.

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste 4 maggio:

« Oggi ricevemmo notizie della Turchia del 25 e di Grecia del 28 p. p. Il *Journal de Constantinople* del 24 aprile annunzia che in quel giorno fu reso noto con un *Memorandum* a tutti i capi di missione che, essendo ripristinata stabilmente la tranquillità a Samo, venne tolto il blocco di quell'isola.

« Rileviamo dall'*Impartial* di Smirne del 25 p. p. che i terremoti non erano ancor cessati a Rodi e a Macri. Nuove scosse violenti avvennero a Rodi la notte del 3 aprile, le quali si rinnovarono poi parecchie volte, però senza cagionare ulteriori disastri. Nel medesimo tempo sentivansi delle oscillazioni anche a Macri, ma molto più forti, talchè compirono la distruzione della città di Levissy. Furono notati altri fenomeni in quelle vicinanze; nella montagna di Sinulo, non si scorge alcun indizio di vulcani, ma da un altro monte, vicinissimo a Macri, escono ad intervalli denso fumo e vapori giallastri. Oltracciò due montagne crollarono una sopra l'altra; le pietre si fendono come per effetto della polvere da schioppo, il mare si eleva parecchi piedi oltre il suo livello, ed enormi massi precipitano dalla sommità dei monti nella valle.

« A completare gl'infortunii di que' miseri isolani, ebbero luogo parecchi atti di pirateria nelle acque di Rodi, per opera del famigerato Negri; Osman pascià si recò il 12 p. su un piroscafo dello Stato a fare un'escursione nelle isole per tentar di cogliere quel malfattore. »

Il corrispondente di Cattaro dell'*Osservatore Dalmato* gli trasmette in data del 25 aprile le seguenti notizie:

« Stando alle vociferazioni, che prendono sempre più piede al confine, è da temersi che nell'Erzegovina i raia delle località più vicine al Montenegro possano, forse di concerto con questo, opporre ostacoli al piano delle operazioni del serraschiere.

« Viene riferito pure che da qualche giorno sia giunto e si trattenga a Cettigne, per fini politici, un influente capo d'una potente e numerosa popolazione cristiana del Montano dell'Albania ottomana. »

Lo stesso *Osservatore Dalmato* aggiunge quanto appresso, in data di Zara 29 aprile:

« Notizie recenti confermano il bombardamento della fortezza di Bihac, ove sta rinchiuso il nerbo degl'insorti della Kraina; di giorno in giorno se ne attende la resa (*). Nei villaggi, siti lungo l'Unna, si raccolgono d'ogni parte gli sbandati Turchi per battersi di nuovo col serraschiere.

« Altri ragguagli dai confini della Croazia parlano d'un forte cannoneggiamento nel territorio ottomano.

« Il Polacco Skenderbeg ha già rinforzato il serraschiere con 400 scelti combattenti, che sono la maggior parte Polacchi ed Ungheresi.

« Ancora qualche giorno, e quelle selvagge torme si disperderanno dinanzi ai cannoni del serraschiere; e, domata l'insurrezione, spunterà forse un'aurora più bella pei poveri raia della Bosnia. »

INGHILTERRA

Londra 30 aprile.

Il duca di Wellington e il segretario di Stato dell'interno hanno concertato insieme le misure di precauzione da prendersi durante l'Esposizione. Nella riunione della Corte del *Common-Council*, ch'ebbe luogo ieri, il sig. White annunciò che farebbe la proposta d'invitare tutti i forestieri eminenti, che si trovano in Londra, ad una festa che sarà data dalla corporazione municipale.

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Giusta le nostre notizie di Londra, molto si parlava ne' crocchi politici d'una piccola disgrazia, accaduta al Ministero, riguardo alla cerimonia d'apertura dell'Esposizione. Il programma ufficiale portava che il decano del Corpo diplomatico indirizzerebbe, in nome de' suoi colleghi, un discorso alla Regina. Questa cosa era affatto naturale; ma, prima d'annunziarla come certa, il Ministero avrebbe dovuto almeno assicurarsi del consenso del Corpo diplomatico stesso.

« Or sembra appunto ch'egli ciò abbia dimenticato. Il ministro del Belgio, sig. Van di Weyer, oggidì appunto decano del Corpo diplomatico, aveva, dicesi, convocato i suoi colleghi per consultarli. In circa dodici membri presenti, tre o quattro soltanto avevano dato l'assenso loro; gli altri avevano stimato di dover ritiutarlo, pel motivo che l'Esposizione dell'industria non aveva nessun carattere politico, e perchè, d'altra parte, e' non avevano su questo particolare nessuna istruzione dai loro Governi. Ora, il dì stesso, in cui seguiva tal deliberazione, veniva in luce il programma ufficiale, che annunziava appunto il contrario.

« Il Ministero si trovò molto imbarazzato; si fecero molti sforzi per far mutare risoluzione alla maggioranza dei membri del Corpo diplomatico, e presso alcuni si conseguì l'intento: ma, siccome l'unanimità era indispensabile e non si potè ottenerla, si terminò col rinunziare a questa parte del programma. »

Il dottor Wiseman ha nuovamente visitato le vicinanze di Londra, e s'alloggiò temporariamente nell'Istituto cattolico-romano degli ognissanti. Il dottore amministrerà li Sacramento della Cresima lunedì prossimo.

SPAGNA

Madrid 25 aprile.

Dicesi che la prima legge, che verrà presentata alle Cortes, sarà quella dell'assestamento del debito, a fin d'offrire un compenso a' possessori di rendite pubbliche, i quali rimasero delusi nelle loro speranze, in forza dell'improvviso scioglimento delle Cortes. Il Governo spera che, nel mese di luglio, quel progetto d'assestamento sarà divenuto già legge dello Stato.

BELGIO

Brusselles 28 aprile.

Leggesi nell'*Indépendance Belge*: « Il Principe Federico Guglielmo, fratello del Re di Prussia, accompagnato dalla Principessa di Prussia, dalla sua famiglia e da numeroso seguito, è giunto ieri, alle ore 3 1/4, alla stazione del Nord, proveniente da Aquisgrana per mezzo di un convoglio particolare: il generale Prisse vi si era recato per complimentare S. A. R. a nome del Re.

« Il Re, giunto da Laeken poco prima delle ore 4, andò immediatamente a far visita al Principe: la visita del Re al Principe reale di Prussia non durò meno di due ore.

« Appena rientrata S. M. nel palazzo, il Principe di Prussia andò a render visita al Re, in compagnia di suo figlio, il Principe Federico.

« La Principessa di Prussia, pochi istanti dopo il suo arrivo, era andata alla chiesa di Laeken per visitare la cappella, dove riposano le ceneri della Regina dei Belgi. » *(F. P.)*

FRANCIA

Parigi 1.° maggio.

La *Patrie* dichiara mal fondate le dicerie della *République*, relative alle mene della *Società del dieci dicembre* ed alle misure militari straordinarie, prese dal Governo per la festa del 4 maggio.

Parlavasi ieri a sera, 30, all'Assemblea d'uno scontro tra il sig. Pietro Bonaparte ed il sig. Carlo Lagrange, membro della Montagna, a proposito d'una conversazione tra questi due rappresentanti, inserita nell'*Indépendance Belge*. *(Mess. de l'Assemb.)*

Ecco con quali parole il sig. *Armando Bertin*, accompagna, nel *Journal des Débats* del 30 aprile, la pubblicazione del sanguinario *bullettino* del Comitato di resistenza, di cui ieri parlammo:

« All'accostarsi del 4 maggio e delle feste, destinate a celebrare il terzo anniversario della promulgazione della Repubblica, si è sparsa, ed era affatto naturale, la voce che gli anarchisti apparecchiassero, per quel giorno appunto, un'insurrezione.

« Tal voce, dobbiamo pur dirlo, ci ha commossi assai poco. Ella fu smentita dai fogli democratici, i quali non mancarono di dichiarare che la polizia sola pensar poteva a fomentare turbolenze; maniera, di cui e' son soliti valersi, a fin d'avvertire gl'impazienti della demagogia ch'e' non saranno sostenuti. Per parte nostra, noi siamo convinti che la giornata del 4 maggio passerà tranquillissima; e, se il menomo tentativo di disordine fosse fatto, si può avere per sicuro, in ogni caso, ch'ei sarebbe vigorosamente represso.

« Ma che non si vagheggi se non trame, insurrezioni, macelli ne' bassi fondi della demagogia, è cosa tuttavia dimostrata da mille indizii, e provata una volta di più dal documento, che pubblicò questa mane un giornale anch'ei democratico, il giornale *La Presse*. Per verità, la *Presse*, che vitupera con giusta indignazione quell'infame scritto, degno di servir di manifesto ad una strage democratica e sociale, non ne addita se non timidamente gli autori; e, per rimaner fedele alla tattica del suo partito sembra mettere in dubbio s'egli sia *opera della polizia*. Ma egli è ben chiaro che la polizia non è qui se non una precauzione oratoria, e che la *Presse* ne sa il netto. Ed infatti, l'articolo di quel giornale non s'indirizza altrimenti alla polizia. »

Lo stesso sig. *A. Bertin*, nel susseguente Numero del 1.° maggio del *Journal des Débats*, ha quanto appresso intorno ad altre pubblicazioni del partito rivoluzionario, che tenner dietro alla prima, o furono da essa inspirate:

« Il giornale *La Presse* pubblica anche questa mattina tre nuovi bullettini. Il primo, derivante da un Comitato, che s'intitola il *Comitato del Centro*, è per verità assai smorto, in confronto di quello d'ieri; pure, secondo la *Presse*, ed ella se ne dee intendere meglio di noi, egli è anch'esso un invito all'insurrezione immediata.

« Il secondo è un bando, sottoscritto da ventiquattro membri della Montagna, i quali formano, a quanto pare, sotto la presidenza del sig. Michel (di Bourges), una Montagna nella Montagna stessa: questa frazione s'intitola la *Nuova Montagna*. Il bando è pacifico; tanto, ben inteso, quanto può essere uno scritto, che viene da' sigg. Baune, Madier di Montjau, Colfavru, Greppe, Nadaud, ec. Vi s'invita il popolo a diffidare di tutte codeste insurrezioni, *di cui tutti sanno l'ora ed il giorno, eccetto il popolo stesso, che solo ha il diritto di manifestare l'irresistibile maestà della sua potenza, dove, quando e come gli piace.* È questa, come si vede, una riserva formale in favore del diritto d'insurrezione puro e semplice; e la Montagna è obbligata ad inchinarsi dinanzi tal diritto selvaggio, nel momento stesso in cui tenta d'impedirne l'esercizio e di raffrenare *coraggi più generosi che ponderati*. Ecco, a un dipresso, ciò che ha di più curioso in tal bando.

« Il terzo Manifesto, infine, è indirizzato al popolo ed all'esercito. E quest'è proprio, a quanto sembra, il vero *decimo bullettino* del vero Comitato centrale di resistenza. La *Presse* non ci dice chi abbia costituito tal Comitato centrale di resistenza, quali ne siano i membri, ma si può osservare che il bullettino termina con queste parole: *Viva la Repubblica sociale!*, il che indica abbastanza a qual porzione dell'opinione democratica appartenga il Comitato. Il Manifesto è, del rimanente, un Manifesto *pacifico*; la *Presse* ce ne avverte, ed è vero in fatti, che il Comitato centrale di resistenza tratta di stupide invenzioni le voci di sommossa pel 4 maggio prossimo, e ci avvisa che il popolo ci sopraffarà, anche in quel giorno, *con la sua calma e col suo contegno repubblicano*. Eccetto questo, il vero *decimo bullettino* supera, per la sanguinaria violenza del linguaggio e per le atroci provocazioni, ch'esso contiene, tutto quanto si potè leggere ieri nel falso *decimo bullettino* del Comitato apocrifo. Non parliamo di ciò, che vi è indirizzato agli *usufruttanti dell'ordine*, *a quelle bestie feroci (!?), che vorrebbero stritolare il popolo sotto i lor denti carnivori, a que' mostri (!?) che si dissetano di lagrime e s'ingrassano di sudori, a quella canaglia monarchica dell'Eliseo, e di Claremont.* (!?) Ma il *decimo bullettino* mette già nel novero dei sospetti *tutto il giornalismo sedicente democratico di Parigi*; ed è facile scorgere chi il Comitato di resistenza pigli di mira, quand'egli annunzia che tra breve *candidature, che la coscienza del pubblico rispinge con orrore*, pompeggeranno baldanzosamente nelle colonne di que' giornali. Il *National* comprenderà senza dubbio questo passo; ed il vincitore delle giornate di giugno 1848 non avrà a stillarsi il cervello per sapere a chi e' faccia allusione.

« E però, chi legge questo *Manifesto pacifico* potrà dire a sè stesso, leggendolo, esser questo il linguaggio, che si parla correntemente in quelli, che abbiamo ieri chiamati i bassi fondi della demagogia, non solo quando si vuole incitare, ma ancora quando si vuole calmare. Soltanto facendo vedere agl'impazienti ch'e' non hanno più se non se un anno ad aspettare, e che, in capo a quell'anno, si allenterà la briglia alle lor passioni; solo in tal modo si tenta di tenerli in freno per ora. La cosa è in vero assai tranquillante! Si capisce di leggieri come tali Manifesti pacifici debbano inspirare una gran sicurezza al paese e dare gran moto a' commerci! E bisogna confessare che non potremmo esser mai grati abbastanza ai sagaci legislatori, che radunarono su quella data del maggio 1852 tutto quanto può spaventare gli onesti ed incoraggiare i perversi! Come si conterrebbero gli anarchisti, stanchi, com'e' già sono, di due anni d'una tal quale tranquillità, se i Comitati, che li governano, non avessero a dir loro Non vi movete; tenetevi in serbo pel 1852? È questa la data costituzionale, che vi renderà ragione, in un modo o nell'altro, non solamente *della canaglia monarchica e degli usufruttanti dell'ordine*, ma sì ancora dei sedicenti democratici, *i quali vorrebbero che la Repubblica fosse un Governo un po' ragionevole e regolare, e delle loro candidature insolenti.* »

Ecco alcune delle disposizioni, che saran prese per la festa di maggio:

Sull'arco di mezzo del ponte della Concordia, e rimpetto al ponte Nazionale, un gruppo immenso, composto del Genio della navigazione, di tritoni e di cavalli marini, sormonterà una massa di scogli, che avran la loro base nella Senna, e divisa da ampie cascate; la principale di queste si verserà da più di 20 metri di altezza.

Una piantagione d'alberi verdeggianti trasformerà il porto di Orsay in un pubblico passeggio, con una balau-

(*) Queste notizie dell'*Osservatore Dalmato*, in data di Zara del 29 aprile, sembrano mettere in dubbio quella dell'entrata di Skenderberg in Bihac, annunziata dal dispaccio telegrafico in data di Zagabria, pure del 29 aprile, inserito nella *Seconda Edizione* di venerdì scorso.

...rata dalla parte del fiume, decorata di bandiere; una numerosa orchestra sarà stabilita su questo punto.

Dalle 2 alle 5 incomincieranno i giuochi nautici. Si comporranno di corse e di regate; vi saranno canotti al remo e alla vela, piroghe, ecc. Premii, consistenti in medaglie d'oro e d'argento, saran dispensati ai vincitori di questi diversi esercizii. Sarà data parimente una medaglia d'oro alla barca, che sarà meglio ornata, imbandierata e illuminata. Pare che molte Case di commercio e parecchi Stabilimenti si propongano di contribuire alla pompa della festa, domandando l'autorizzazione di porre nel bacino della Senna battelli riccamente decorati, e destinati ad attrarre l'attenzione del pubblico sulle loro rispettive industrie. Si citano già i nomi di alcuni di questi battelli: il *Profeta*, il *Principe Eugenio*, i *Carboni*, il *Cremadurofane*, la *Lampada-faro*, ecc.; ma si dice che non saranno ammessi nè a contendere i premii, nè ad abusare della permissione, che loro sarà data, trasformando le loro barche in insegne e richiami galleggianti.

Alla sera, tutti i punti principali della festa saranno splendidamente illuminati; la gran cascata, le fontane della piazza della Concordia, la facciata del palazzo legislativo, la riva del ponte d'Orsay, saranno specialmente notevoli per la loro pittoresca luminaria, e per la combinazione dei getti di luce col movimento delle acque.

Tre battelli a vapore saranno totalmente imbandierati, con serie compiute di bandiere; e grandi antenne, erette agli accessi dei ponti e sulle due rive della Senna, porteranno le bandiere di tutte le nazioni: felice simbolo della pace universale.

Da una lettera di Roma, pubblicata dalla *Presse*, raccogliamo le seguenti notizie, che si riferiscono ad alcune pretensioni della famiglia Bonaparte: « Il Re Luigi Bonaparte, benchè esiliato, non era spogliato de' suoi titoli: fu dunque sempre considerato come legittimo titolare della carica di connestabile: ora, siccome suo figlio, Luigi Napoleone, non fu spogliato de' suoi titoli, nè del suo gran cordone della Legion d'Onore, dal giudizio della Camera dei pari, che lo condannò a prigionia perpetua, Luigi Filippo, a riguardo ai diritti acquisiti, fece il duca di Dalmazia gran maresciallo, non potendo farlo gran connestabile.

« Egli è perchè il sig. Bonaparte si considera realmente come connestabile, ch' ei passa le riviste con in testa un cappello a triplice pennacchio e sopraccarico di tutte le insegne del comando militare; gli è perciò ch' egli ha aiutanti di campo, uffiziali d'ordinanza, ec. ec.

« Del resto, noi siamo informati che ben presto siffatta questione sarà portata dinanzi l'Assemblea legislativa dal Principe di Canino, il quale ha in animo di reclamare, come erede del Re Giuseppe, gli arretrati degli emolumenti dovuti a suo suocero, come principe titolare dell'Impero: questo reclamo sarà appoggiato da una consulta redatta dal sig. Crémieux, e firmata da altre celebrità del foro parigino.

« In seguito al reclamo del Principe di Canino verrà quello pure del Principe connestabile, il quale domanderà egualmente alla Repubblica di pagargli gli arretrati della sua connestabilità: perciò adunque, se il sig. Bonaparte non è confermato ne' suoi poteri presidenziali o rivestito della dignità imperiale, sarà sempre connestabile e come tale generalissimo delle armate francesi. »

(C. di Sav.)

Leggesi nel *Conciliateur du Tarn* del 22 aprile: « Ieri mattina la diligenza, che va da Rhodez ad Albi, è stata in un istante divorata dalle fiamme, senza che le si potesse recar soccorso. La carrozza camminava già da un'ora sulla strada d'Albi, quando un denso fumo, manifestatosi in tutto l'interno, costrinse i viaggiatori a scenderne più che in fretta. La diligenza era carica d'oggetti di oreficeria di un valore considerevole, appartenenti ad uno dei viaggiatori. Si ebbe appena il tempo di scaricare la vettura, di cui non rimasero in breve che le pareti laterali di latta. Il conduttore mandò a Rhodez per un'altra vettura, ed i viaggiatori non ebbero altro danno tranne qualche ora di ritardo. Non si sa spiegare come quell'accidente avvenisse. »

(G. Uff. di Mil.)

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Il sig. Morin (della Drôme) depose la proposizione seguente: « Le proposte, intese ad ottener la revisione della Costituzione, sono eccettuate dalle prescrizioni, stanziate nell'articolo 78 del Regolamento dell'Assemblea nazionale. Esse potranno essere presentate dopo lo spazio d'un mese, anco e non siano state rigettate nel primo voto. »

Continuano ad essere inviate a Parigi petizioni dei Comuni per la revisione della Costituzione.

Mompellieri 29 aprile.

Il generale d'Hautpoul è arrivato ieri mattina a Cette sul *Ténare*, battello a vapore dello Stato. N'è partito la sera, ed è giunto a Mompellieri.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 1.° maggio.

Assicurasi che una nuova grave scissura fu in procinto di succedere a' dì scorsi fra l'Eliseo ed un giornale devoto alla causa bonapartista; ma si venne a capo, dopo qualche parlamento, di ristabilir l'accordo fra le due parti.

Il Governo francese concesse il passaggio a 113 profughi ungheresi, che si trovano ora a Colombiers in Svizzera, a patto che non vadano a Montevideo. Il colonnello Turr, loro capo, spedì una dichiarazione al Consiglio federale, nella quale si obbliga a condurli agli Stati Uniti.

Si annunzia che stanno per essere aperte negoziazioni fra parecchie delle principali nazioni d'Europa per stanziare fra esse l'unità monetaria, e per conseguenza l'obbligo di render forzato il corso delle monete ne' varii paesi. Tal provvedimento attuerebbe una delle idee economiche più utili per le relazioni mercantili de' popoli fra loro.

La voce d'un abboccamento fra il sig. di Persigny ed il sig. Berryer, che aveva pigliato consistenza in questi ultimi giorni, viene smentita. Quanto a' particolari di quello, che seguì fra il sig. di Persigny stesso ed il generale Changarnier, si pretende che quest'ultimo gli abbia stesi in carta, subito dopo la partenza dell'amico dell'Eliseo, e ch' ei sarebbe anche disposto a farli pubblici.

I giornali di tutte le opinioni non si occupano questa mattina se non delle grida e dei manifesti dei Comitati democratici palesi ed occulti. (*V. sopra.*) Il *bullettino* sanguinario d'un sedicente Comitato di resistenza, del quale ieri parlammo, è l'argomento trattato da tutti i giornali; ed una sola è la voce per riprovare le dottrine d'omicidio e di saccheggio, che in esso si predicano. Il *vero* Comitato di resistenza ha creduto di dover alla sua volta pubblicare un *contro-bullettino*, che ha esso pure la nota di *Decimo bullettino*. Il linguaggio di quest'ultimo è certamente molto gagliardo; ma almeno egl' invita il popolo a starsene tranquillo, finchè la Costituzione non venga violata. I venticinque Montanari dell'Assemblea pubblicarono eglino pure un bando nel medesimo senso. Noi possiamo aggiugnere che il popolo non si mostra punto disposto a ricominciare le manifestazioni e le sommosse; onde si può tenere per certo che la giornata del 4 maggio scorrerà nella quiete più perfetta. Ma non si può dissimulare che, se l'Assemblea credesse di potere, ad onta del tenor formale della Costituzione, decretar la revisione alla semplice maggioranza di voti, e stanziare una qualche prolungazione diretta dei poteri del Presidente della Repubblica, si durerebbe molta fatica a raffrenare lo sdegno della popolazione. Del rimanente, l'Eliseo sembra perdere ogni dì del campo nell'Assemblea, come nel paese, rispetto a' suoi disegni di revisione e prolungazione. I rappresentanti riconoscono i pericoli, che adunerebbero sulla nazione, ponendosi sotto a' piedi il patto fondamentale; onde, è probabile che, appunto dopo avere scandagliato le disposizioni dei rappresentanti, l'Eliseo avesse pensato a differire ogni discussion sulla revisione sino al mese di novembre prossimo. Se non che, si dice ora ch' e' sia già ritornato all'idea di far risolvere la questione sin dal 29 di maggio; e noi preferiamo quest'ultima risoluzione, siccome quella che ha almeno il vantaggio di lasciare minor tempo il paese in un'incertezza, che nuoce agli affari ed inceppa tutt'affatto il commercio. Ma, se l'Eliseo non vuol perdere ogni probabilità d'ottenere la revisione dai tre quarti dei rappresentanti del popolo, è necessario almeno ch' ei si affretti di collocarsi in un campo tutto diverso da quello, in cui si posero i legittimisti. Non bisogna che la revision della Costituzione possa essere riguardata come una porta, aperta ad introdurre la discussione fra la Monarchia e la Repubblica. La questione, intavolata in tali termini, può tenersi per risoluta sin d'ora: la revisione sarebbe rispinta dai tre quarti dell'Assemblea. Gli orleanisti la rispingerebbero come i repubblicani, non già per amore verso la Repubblica, ma per diffidenza dei bonapartisti e dei legittimisti.

Il generale d'Hautpoul, governatore dell'Algeria, s'imbarcò il 23 aprile con tutta la sua famiglia sul *Titan*; ma, in conseguenza d'un guasto avvenuto in una delle caldaie, il piroscafo dovette tornare in porto, ed il governatore passar a bordo dell'altro piroscafo il *Ténare*. Il sig. d'Hautpoul, innanzi di partirsi, pubblicò un bando agli abitanti dell'Algeria ed un ordine del giorno all'esercito; e sì nell'uno che nell'altro manifesta la speranza di tornar in breve alla testa della sua amministrazione. Egli è specialmente assai candido nel suo ordine del giorno. « Nominato, e' dice, temporariamente governator generale dell'Algeria il 22 ottobre 1850, sono alla fine del mio mandato, giacchè, a tenor della legge, e' non può durare se non sei mesi. Mi riconduco quindi a Parigi; farò pruova di presenza all'Assemblea nazionale, e spero che il Governo rinnoverà i miei poteri. *Il desidero vivamente, e l'ho chiesto con istanza.* » Non si può dire in più chiaro modo che si desidera eludere le prescrizioni della legge sulle incompatibilità; ma i vivi desiderii del sig. d'Hautpoul non saranno certamente appagati, e le sue istanze troveranno un'opposizione, ch' egli non prevedeva al suo partirsi per l'Algeria: il formal biasimo, inflittogli domenica scorsa nel *Moniteur*, non consente di credere, che gli si rinnovi il suo mandato di governatore. In data del 23 aprile, il sig. Pélissier aveva già assunto il governo interinale dell'Algeria; le colonne, che dovevano prender parte alla spedizione della Cabailia, erano già formate, ed erano anche state fatte parecchie ricognizioni da più parti. Una vivissima agitazione sembra fervere in tutta la Cabailia. L'ultimo scontro, avvenuto fra le nostre truppe ed i Cabaili, nel quale avemmo un sessanta uomini posti fuor di combattimento, levò un gran suono in tutto il paese. Si prevede che le nostre colonne abbiano ad incontrare una gagliarda resistenza, giacchè la guerra santa debb'essere in questo momento predicata nelle montagne cabaile.

Si sa che l'Esposizione universale di Londra fu organizzata dalla Società dell'Unione delle arti, la quale aperse una colletta ne' tre Regni uniti. Quella colletta produsse 65,000 lire di sterlini (1,625,000 fr.); mentre le spese di fondazione e collocamento ascenderanno a 220,000 lire (5,500,000 fr.). Prima di metter la mano all'opera, i direttori contrassero obbligazioni personali, il cui insieme giugne all'intera somma delle spese. Un piccol numero si obbligò per 500 lire; altri per 1000; alcuni membri dell'alta aristocrazia, il duca di Devonshire, il duca di Bedford, come pure il Principe Alberto, s'impegnarono per 5,000 lire; un borghese si fece cauzione per 10,000 (250,000 fr.); in breve, 22 persone son mallevadrici per l'intera somma. Sino al presente, elle ottennero a loro disgravio la colletta nazionale e la vendita di 15,000 biglietti d'ingresso per la durata dell'Esposizione, al prezzo adeguato di 2 lire e $^1/_2$, vale a dire una somma di 102,000 lire di sterlini (2,550,000 fr.); di maniera che le entrate giornaliere debbono produrre quasi 3 milioni di franchi, per risarcire i commissarii reali.

Si calcola in più che 100,000 il numero de' viaggiatori, che presero da alcuni giorni la strada ferrata del Nord, per recarsi a Londra, ond'assistere all'apertura dell'Esposizione universale.

SVIZZERA

TICINO

Il R. intendente sardo di Pallanza scrive, in data 29 aprile, essere giunto in quella città un drappello di 21 individui, di cui 19 Vallesani, uno Vodese ed uno Bernese, provenienti dal Sempione e diretti a Laveno ed a Lecco, e per di là a Napoli, al servigio militare di quel Re, sotto la guida di certo Alessio Maraud, Vallesano, assertosi sergente. L'intendente, sapendo che, per decreto dell'Assemblea federale, è proibito l'arrolamento militare, credette opportuno rimandar detti individui al Cantone del Vallese, coi passaporti di cui erano muniti, esprimenti tutti la condizione d'operaio o di contadino.

Dall'intendente si nota che altri simili trasporti presentansi frequentemente in quella Provincia, diretti a Laveno e Lecco; e, supposto che ciò interessar possa il Governo ticinese, gliene dà ragguaglio, anche come prova de' sentimenti di buona armonia ed amicizia, esistenti fra' Governi sardo e svizzero; non senza avvertire che, ad ogni simile passaggio d'arrolati, nella popolazione di quella Provincia manifestasi la massima indignazione. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 29 aprile.

La sinistra della seconda Camera ha rivolto al Ministero la seguente interpellanza:

« « Il progetto di legge sulla responsabilità dei ministri, stato presentato dal reale Ministero prima che le Camere venissero prorogate, fu, dopo che la seconda Camera l'ebbe adottato in tutti i suoi punti essenziali, rigettato dalla prima Camera, all'atto della votazione pel complesso della legge. Questo fatto ha reso per ora illusoria la speranza di vedere stabilita una delle più necessarie basi del Governo costituzionale e adempiuta una delle più importanti promesse dello Statuto. Desiderando di veder tolti i timori, da ciò destati, i sottoscritti indrizzano al reale Ministero la domanda: « « che cosa il reale Ministero intenda ora fare per portare ad esecuzione l'articolo 61 dello Statuto. » »

« Berlino 28 aprile 1851. »

(Seguono le sottoscrizioni.)

Noi aggiungiamo, scrive la *Gazzetta costituzionale*, che, secondo veniamo a sapere, il sig. di Manteuffel ha fatto pratiche onde affrettare la chiusura della tornata, che però il conte Schwerin ha dichiarato, questa non essere possibile prima del 10 di maggio, stantechè i lavori non saranno terminati prima di quell'epoca. Le Camere, secondo assicurasi, verranno chiuse per incarico del Re, dal ministro presidente di Manteuffel.

(Corr. Ital.)

Altra del 30.

Nella sessione della seconda Camera, del 30 aprile, fu data lettura della interpellazione ed il presidente de' ministri, barone di Manteuffel, diede su di ciò la seguente risposta: « L'articolo della Costituzione, letto dallo stesso signor interpellante, prescrive che una legge regolar debba la risponsabilità de' ministri; una tal legge è stata prodotta a questa Camera e non ha ottenuto la sanzione dell'altra. L'articolo 61 della Costituzione prescrive, nel secondo capoverso, che le proposte, rigettate da una delle Camere o dal Re, non possano essere riprodotte nel periodo della medesima tornata; da ciò consegue, che il rigettato progetto di legge non può essere riproposto in questa tornata, e il Governo, considerando il prossimo termine di essa, non è intenzionato di produrre un nuovo progetto di legge. Riguardo poi alla determinazione, che il Governo sarà per prendere nella prossima tornata, mi trovo al momento nell'impossibilità di dare una formale dichiarazione; tanto più che negli ultimi tempi abbiamo riconosciuto quanto sieno variabili i Ministeri negli Stati costituzionali. »

(Austria.)

BAVIERA

Monaco 29 aprile.

La *Gazzetta uffiziale di Monaco* annuncia che, per rescritto del Ministero della guerra, avrà luogo una *immediata riduzione* dell'esercito, e specialmente della cavalleria, alle misure del *budget*. *(Lloyd.)*

REGNO DI SASSONIA

Dresda 30 aprile.

Udiamo da sicura fonte che, per l'imminente chiudimento di queste Conferenze, pel quale non è ancora stato determinato il giorno, verranno a questa volta i sigg. presidenti dei Ministeri d'Austria e di Prussia.

(Lloyd.)

REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart 29 aprile.

Il risultato delle elezioni fu assolutamente conforme alle comunicazioni già date. Il partito conservatore ha una grande maggioranza. Tra gli altri, non si trova alcuna persona distinta. La massima parte delle elezioni è già compiuta. *(Lloyd.)*

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d'ieri.

Vienna 4 maggio.

Leggiamo nel *Corriere Italiano*: « Da quanto sentiamo, il Sovrano decreto, il quale impartiva alla città di Venezia il porto franco, non tarderà ad essere posto ad effetto. Come già abbiamo detto, la Commissione, appositamente a tale oggetto riunita a Venezia, sta occupandosi delle inerenti modalità, e non crediamo errare annunziando che, pei primi del venturo, Venezia sarà pienamente in possesso di que' favori, che le renderanno la prosperità materiale, toltale dalla rivoluzione. » *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

Principati danubiani.

Lettere di Bucarest assicurano che le truppe russe, le quali cominciarono ad abbandonare i Principati danubiani il 14 d'aprile, gli avranno sgombrati intieramente coi primi del mese di maggio. *(Corr. Ital.)*

Inghilterra.

Sappiamo da buona fonte che l'Inghilterra ha rinunziato all'idea di protestare contro l'ingresso dell'Austria con tutte le sue Provincie nella Confederazione germanica.

(F. B. e G. di T.)

Portogallo.

I Governi austriaco e francese, col mezzo dei loro ambasciatori, hanno fatto giugnere a Lisbona assicurazioni amichevoli al ministro Thomar. *(F. B. e G. di T.)*

(Nostro carteggio privato)

Parigi 1.° maggio.

Il sig. di Saint-Chamans, addetto alla Legazione di Francia in Prussia, giunse testè a Parigi, latore di dispacci del sig. di Salignac-Fénélon, nostro nuovo ministro a Berlino, indirizzati al ministro degli affari esterni.

Il Governo ha pur ricevuto, dicono, dispacci del sig. Dotezac, ministro di Francia a Copenaghen, relativi ad un *Memorandum*, che il Governo danese si propone d'indirizzare alle varie Potenze, che fanno parte della Confederazione germanica, in ordine alle questioni relative alla successione al trono di Danimarca. Il Re, il qual è travagliato da una malattia, che da un dì all'altro può pigliar gravità, desidera che tali questioni siano in breve regolate.

I partigiani dell'Eliseo sembrano riconoscere eglino stessi ch' e' son battuti sul campo della revisione, e che non hanno speranza alcuna d'ottenere in favor di essa la maggioranza dell'Assemblea. Non è punto esatto il dire, come un carteggio dell'*Indépendance belge*, che i due poteri sono pieni di fiducia. « Da un lato, dice quel carteggio, l'Eliseo è certo, più che certo, di riuscir nel suo intento. Un de' suoi partigiani diceami ieri: — « O il Presidente faccia qualcosa, o si privi della sua carica, siccome se ne fa correr voce, e si appelli a' Consigli generali od a' Consigli municipali, o se ne stia cheto, è impossibile che la vittoria non gli rimanga. La forza delle cose è con lui. L'Assemblea tenterà invano di lottare; ella non conseguirà se non un effetto: protrarrà la sua disfatta, ma nient'altro. Le converrà, voglia o non voglia, giugnere all'orlo del fosso, e colà... già sapete il proverbio. » — D'altra parte, ecco ciò che dicono gli amici del potere legislativo: — « Il Presidente non farà nulla; avrà qualche velleità, ma non verrà a capo di nulla. Sta nella natura sua di star sempre in procinto di risolversi, ma di non risolversi mai. I giorni succederanno a' giorni, senza ch' egli abbia preso partito. In fine, l'ora batterà; allora, solamente allora, ei verrà tentare: ma l'Assemblea nominerà il suo generale, e quel generale, ve ne assicuro io, farà il dover suo, nè la cosa andrà per le lunghe. »

Intanto, i fautori della fusione degli orleanisti e dei legittimisti si danno molta faccenda per fare che il loro partito accetti la candidatura del generale Changarnier qual secondo Presidente della Repubblica. Essi pretendono che la sua nominazione sarebbe significativa, e potrebbe essere considerata come equivalente ad un voto del paese pel principio monarchico. Suppongono che il candidato del principio repubblicano sia per essere il generale Cavaignac, e che la sconfitta di lui preparerebbe il prossimo ritorno della Francia ad una Monarchia. Si vede che si tratta sempre, dal lato del sunnominato partito, di far abbracciare l'idea della revisione, siccome un mezzo d'intavolar la discussione fra la Monarchia e la Repubblica.

L'*Univers* pretende questa mattina che il sig. di Falloux non abbia avuto nessuna corrispondenza con l'Eliseo. Il sig. di Falloux non ha, dice quel foglio, ricevuto nessuna missione dal Presidente della Repubblica; e, come nulla gli fu scritto da questo, nulla egli ebbe a riscrivergli. Se non che, nessuno aveva detto che il sig. di Falloux fosse in corrispondenza diretta con L. Napoleone, ma solo ch'era stato incaricato d'una missione più o meno diretta. Or si comprende facilmente che una missione di tal genere non poteva esser data se non indirettamente, lasciando in apparenza il Presidente della Repubblica estraneo a tale faccenda.

Il suburbio di Parigi, e certe parti dei sobborghi, sono sempre in preda ad una sorda agitazione, originata dai tentativi di manifestazione pel 4 maggio. La polizia dà nondimeno la caccia agli agitatori, ed il suo zelo non si rallenta. Ier l'altro di notte parecchi agenti fecero perquisizioni in una delle bettole più mal nominate dei baluardi esteriori; vi si trovarono emblemi coi colori rossi, berretti frigii e carte, che si posero sotto suggello, e portarono alla Prefettura di polizia.

Borsa. — Al principio della Borsa, la rendita era tuttavia in grande ribasso; ma le molte domande di contante raffermarono i prezzi verso 2 ore. Il 5 p. %, aperto a 89.45, fu chiuso a 89.90. Il 3 p. %, aperto a 55.20, fu chiuso a 55.80. Azioni del Banco, 2030.

Consolidato inglese del 30 aprile, 96 $^3/_4$ a $^7/_8$.

Dresda 29 aprile.

Si assicura che tutti i plenipotenziarii assenti abbiano ricevuto l'invito di ritornare quanto prima, il che sembra stare in connessione colla solenne chiusura delle Conferenze, che avrà luogo nella seconda metà del mese prossimo venturo. Una voce, che non vogliamo punto guarentire, vuol sapere aspettarsi qui il prossimo arrivo di S. M. l'Imperatore d'Austria. *(Corr. Ital.)*

Francoforte 27 aprile.

La notizia, giusta la quale i Governi alemanni avrebbero determinato di collocare in questa città e nei suoi dintorni un corpo d'armata di 60,000 uomini, va acquistando ognor maggiore consistenza. I Governi vogliono essere pronti, pel caso che nella Francia scoppi una nuova rivoluzione. *(Corr. Ital.)*

La questione, promossa dalla Prussia sulla parità della presidenza, sarà dall'Austria presentata alla decisione della Dieta federale. Si può predire con certezza che la maggioranza sarà perchè l'Austria conservi indivisamente la presidenza. La Prussia non potrà fare obbiezioni perchè ella stessa ha domandata la riattivazione della Dieta. Si crede invece che la Prussia proporrà che siano accolte nella Confederazione le proprie Provincie non tedesche.

(F. B. e G. di T.)

Da Berlino il 30 aprile: « Il primo atto che emanerà dalla Dieta, sarà, si dice, quello di dichiararsi contro la Danimarca pel suo contegno verso il Ducato di Schleswig. La Dieta saprà far valere il diritto del Ducato. »

(Emp. di V.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 2 maggio.

La liquidazione si è migliorata. I numeri 10 ed 11 del noto bullettino rivoluzionario furono sequestrati. La sessione della Legislativa fu insignificante e fu dedicata alla discussione sulla strada ferrata dell'Occidente. La Commissione si mostra favorevole all'iniziativa parlamentaria. Secondo la proposta d'un rappresentante, dovrebbe istituirsi una Commissione sul proposito della quistione della revisione della Costituzione. La voce di dissidii tra Faucher e Baroche è priva di fondamento. — Cinque p. % 90,75; 3 p. % 56.20. Piem. 80.25.

Altra del 3.

Cinque p. % 90.95; tre p. % 56.35.

Berlino 2 maggio.

Oggi la seconda Camera discusse la legge sulla stampa.

ARTICOLI COMUNICATI.

IN FUNERE
EGREGII CARDINALIS MONICO
VENETIARUM PATRIARCHAE

Jam Venetam ingenio decorabat MONICUS Urbem
Et pietate, heu nunc funere condecorat.

Mirano, A. D. MDCCCLI.

M. A. ZAMAGNA.

Ieri mattina, nella nostra cattedrale, col maggior possibile decoro, consentito dalla brevità del tempo, si resero i funebri onori ben dovuti a S. Em. il Cardinale Patriarca Jacopo Monico, che fu Vescovo di Ceneda dal novembre 1823 fino al settembre 1827.

L'ill.mo monsignor Manfredo Bellati cantò la messa di *Requiem*, coll'intervento del Capitolo, del clero, del Seminario, della municipale Congregazione e de' concorsivi cittadini. Prima poi di celebrare le solenni esequie, lesse dal pergamo un discorso in lode dell'illustre Porporato, che, sebbene composto in pochissime ore, venne però universalmente applaudito, siccome un lavoro assai bello, di spontanea, brillante e dignitosa eloquenza. Cominciò dal descriverne con affettuose e calde parole la morte preziosa, benchè repentina, fingendo con una nobile idea che il protetor di Venezia, S. Marco, invitasse il buon Patriarca, nello stesso giorno a Lui sacro, a ricevere l'immortale ben meritata corona. Passò dappoi a dipingerne brevemente la vita con vivi e spiccati colori, e mostrello da prima qual felice scrittore, informato alla scuola del vero bello letterario e scientifico, mercè lo studio de' classici autori, divenuto perciò l'ornamento del trivigiano Seminario. Considerollo in appresso dall'umile canonica di S. Vito d'Asolo elevato a questa Sede episcopale, cui resse con prudenza, con zelo, con carità, facendosi amare come padre, ammirare come insigne oratore, venerare come uomo piissimo. E qui toccar seppe con una commovente digressione la circostanza del solenne ingresso del Monico in Ceneda, a cui il Bellati medesimo interveniva, com' egli disse, *ignoto a molti e straniero*, non presago certamente di dovergli dopo tre lustri succedere nel pastoral ministero; e noi aggiungeremo pure nelle virtù.

Infine, seguì con rapido volo il chiarissimo personaggio innalzato alla patriarcale dignità, e poscia allo splendor della porpora cardinalizia, e fe' acconciamente riflettere come, in mezzo a tanta altezza di grado, l'animo di lui rimanesse sempre adorno di una rara modestia, per cui non isdegnava di riguardare con singolar amore alla cara sua Ceneda, e di visitarla per ben due volte negli anni 1837 e 1847; celebrando pontificalmente la messa in questa cattedrale, a cui, per titolo di preziosa memoria, legava anco nel suo testamento un vaso etrusco con bacino d'argento inverniciato nell'oro.

Così monsig. Bellati offeriva un nobile tributo di ben giusta lode all'illustre suo antecessore, e così pure egli rendevasi interprete della nostra gratitudine e della nostra venerazione verso Jacopo Monico, che meritamente ci gloriamo di aver avuto per Vescovo.

Ceneda il 1.° maggio 1851. X.

Ritrovato dal sottoscritto un nuovo *sistema di moto*, che ha per base l'equilibrio, come quello del volatile, svanirono per intiero tutte le difficoltà, che sino ad ora si opposero per ottenere senza il pallone areostatico *l'innalzamento e direzione* de' viaggi aerei; ed ha quindi effettivamente eseguita una macchinetta a foggia di *bastimento areobatico*, con alberatura, vele, e regolo o timone; e con molla elastica per dimostrare nel modello stesso la sua azione. Il tutto è della somma semplicità.

La spesa, per eseguire con precisione a mano di abile artefice il detto modello, non supera lire 1300, e lire 15,000 per costruire l'effettivo *bastimento areobatico*, non compresa la macchina a vapore colla forza di un cavallo.

Dubbiezza ed opposizione sono i suffragii di chi non è abituato a riflessioni ed occupazioni meccaniche; e pur troppo faranno remora allo sviluppo della presente proposizione, la quale ha tutta l'opportunità per sincerarne chi ne volesse imprendere la esecuzione.

Ingegn. FRANCESCO TURATTI
della Provincia di Venezia.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5062. AVVISO (1.° pubbl.°)

A principiare dal 1.° maggio 1851, il Granducato di Baden è da ritenersi pure compreso nella Lega postale austro-germanica, per cui le corrispondenze epistolari fra l'Austria ed il summominato Granducato saranno, dalla suddetta epoca in poi, trattate in parità di tutte le altre corrispondenze internazionali della Lega austro-germanica.

Per le corrispondenze, che si concambiano fra il Regno Lombardo-Veneto ed il Granducato di Baden, sarà da pagarsi, oltre il porto della Lega di cent. 45, anche una competenza di transito per la Svizzera, cioè:

a) per la via di Chiavenna, Coira e S. Gallo, cent. 15 per ogni lettera semplice.

b) per la via di Milano, Como, Chiasso e Basilea, cent. 30 pure per ogni lettera semplice.

Siffatte competenze di transito svizzero possono essere pure sodisfatte mediante i soliti bolli da applicarsi alle lettere.

Il che si deduce a pubblica notizia, in relazione al rispettato Decreto dell'I. R. Direzione generale per le comunicazioni, Sezione Poste, 22 aprile 1851 N. 4316-P.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete, Verona il 30 aprile 1851.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI m. p.

N. 5062 AVVISO. (1. pubb.)

A principiare dal 1.° maggio 1851, l'Amministrazione delle poste del principe Torre-Taxis è entrata a far parte della Lega postale austro-germanica coi seguenti paesi, appartenenti alla di lei giurisdizione postale:

I Granducati e Ducati di Sassonia, i Principati di Schwarzburgo e Lippa, il Langraviato d'Assia, la Città libera di Francoforte sul Meno, e le Città libere anseatiche di Lubecca e Brema.

In conseguenza, le corrispondenze da e per i mentovati paesi saranno d'ora innanzi trattate come tutte le altre internazionali della Lega postale austro-germanica, ferme le attuali competenze di transito svizzero per quelle corrispondenze, che vanno instradate per la Svizzera.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste L. V., Verona il 1.° maggio 1851.

L'I. R. Direttore superiore ZANONI m. p.

N. 5620 EDITTO. (1. pubb.)

Essendo rimasto vacante il Beneficio parrocchiale di S. Lazzaro nel circondario di Padova, di asserito patronato della Rappresentanza municipale di questa Città, s'invitano tutti quelli, che credessero di avere titolo attivo o passivo di patronato, ad insinuare le loro documentate istanze al protocollo degli Esibiti di questa R. Delegazione, nel termine di trenta giorni dalla pubblicazione del presente Editto, prevenendoli che, spirato questo periodo di tempo senza reclami, si procederà alla nomina da monsignor Vescovo *jure devolutionis*, senza pregiudizio dei terzi interessati nelle successive vacanze.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova li 19 aprile 1851.

Pel R. Delegato, PAGANUZZI.
Il R. segret. Dott. Bonsembiante.

N. 8507 EDITTO. (1. pubb.)

Dovendosi procedere alla nomina del Cappellano curato di Vancimuglio, di presunto patronato di que' capi di famiglia, vengono invitati tutti quelli, che credessero avervi diritto, sì attivo che passivo, a produrre a questa R. Delegazione i proprii titoli fra giorni trenta decorribili dalla data della presente, con avvertenza che, scorso questo termine, si procederà alla nomina senza riguardo per questa sola volta ai diritti posteriormente accampati.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Vicenza 24 aprile 1851.

L'I. R. Consigl. ministeriale delegato provinciale
Cav. PIOMBAZZI.

N. 9143 EDITTO. (1. pubb.)

Devesi procedere alla nomina del Rettore del Beneficio semplice di SS. Pietro e Biagio in Montecchia, di presunto jus patronato delle famiglie Vicentini, Prando e Tessari di detto luogo, e di quella Ciman di S. Giovanni Ilarione.

Giusta le disposizioni vigenti, vengono diffidati tutti quelli, che credessero avervi diritto di nomina sì attivo, che passivo, a produrre i loro titoli nel termine perentorio di giorni trenta, decorribili dalla data della presente, trascorso il quale, per questa sola volta non vi si avrebbe riguardo di sorta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Verona 26 aprile 1851.

L'I. R. consigl. aulico delegato provinciale
Cav. DI GROELLER.

AVVISO DI CONCORSO (2.° pubb.)

All'Ufficio di spedizione presso l'I. R. Amministrazione generale del censo e delle imposizioni dirette in Milano, è vacante un posto d'Accessista, coll'annuo assegnamento di fiorini duecento.

I ricorrenti a quel posto, pel quale si richiede precipuamente la bella calligrafia, dovranno insinuare le loro istanze all'I. R. Amministrazione suddetta, e col mezzo de' rispettivi capi d'Ufficio, ove fossero già in impiego, e non più tardi del giorno 15 del p. v. mese di maggio, unendo i documenti provanti:

La cittadinanza austriaca; l'età; gli studii fatti; la carriera precorsa d'impiego; e dichiarando se, e in quale grado siano in parentela cogl'impiegati dell'I. R. Amministrazione stessa.

MASERI, *Segretario.*

N. 264. AVVISO DI CONCORSO. (1.° pubb.)

Rimasto vacante il posto di Catechista presso la Scuola maschile maggiore di Mestre, al quale è annessa l'annua rimunerazione di aust. L. 300 (trecento), tutti quelli che intendessero aspirarvi dovranno produrre a quest'Ispettorato provinciale, a tutto il giorno 26 p. v. maggio, la regolare petizione, corredata dai seguenti documenti:

Fedi di nascita, sudditanza, e domicilio.

Certificato medico, che dichiari il concorrente idoneo per fisico al posto al quale aspira.

Regolare assenso dell'Ordinariato al concorso.

Dichiarazione di rinunziare al posto che occupa, se l'aspirante fosse impiegato.

Certificati degli studii percorsi, i quali comprovino il concorrente qualificato al posto di cui si tratta.

La nomina, riservata alla Superiore approvazione, è di spettanza del Consiglio comunale di Mestre.

I doveri annessi al posto di Catechista sono tracciati dall'organico Regolamento 22 novembre 1818 e successive prescrizioni normali.

Dall'I. R. Ispettorato delle Scuole elementari della Provincia, Venezia 20 aprile 1851.

L'Ispettore scolastico provinciale,
ANGELONI BARBIANI.

N. 6575. AVVISO (3.° pubb.)

Giusta Decreto dell'I. R. Comando militare in Verona S. N. 1655, in data 18 aprile 1851, ed in seguito alla domanda dell'I. R. Intendenza di provianda militare in Padova, si reca a pubblica notizia:

Che dovendosi, dietro Superiore disposizione, procedere alle trattative d'appalto per la fornitura delle sussistenze militari occorrenti all'II. RR. truppe stazionate in questa R. città e di passaggio, nonchè in tutte quelle piazze della Provincia che verrebbero nel caso in seguito stabilite, cioè del pane, avena, paglia da sternire e da letto, legna forte, carbone di legna forte, candele di sego, sego ed olio con lucignoli per l'epoca da 1.° luglio 1851 a tutto 30 settembre 1851, ed il fieno da 1.° agosto sino al 30 settembre 1851, si terrà a questo effetto un'Asta pubblica presso il R. Commissariato distrettuale d'Este nel giorno 8 maggio a. c., per la fornitura occorrente a quella piazza, ed al caso, a quelle pure di Monselice e Montagnana; e nel giorno 12 dello stesso mese alle ore 11 antimeridiane, nel palazzo di questa R. Delegazione, dinanzi l'apposita Commissione politico-militare, coll'osservanza delle discipline portate dai veglianti Regolamenti, e coll'avvertenza che chiunque, per le ore 12 meridiane al più tardi, non avrà effettuato il deposito, verrà irremissibilmente escluso dall'Asta stessa.

Le condizioni d'appalto sono ostensibili presso questa stessa R. Delegazione in tutte le ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova 26 aprile 1851.

L'I. R. Delegato provinciale bar. G. FINI.

AVVISI PRIVATI

La Direzione e l'Amministrazione
della Casa degli Esposti di Venezia
Rende noto

che nel giorno di mercordì 14 maggio p. v., alle ore 11 di mattina, avrà luogo presso l'I. R. Delegazione provinciale di Venezia esperimento di pubblica asta per l'affittanza novennale dei seguenti immobili, sul dato dell'annuo affitto di L. 1653 : 54:

In Parrocchia di Codevigo, Distretto di Piove, Campi 58 . 2 . 22 aratorii, arborati, vitati; prato con alberi; prato sortumoso; prato in scarpa dell'argine regio; pascolo e palude a strame.

I capitoli normali d'appalto sono ostensibili nell'Ufficio d'Amministrazione della Casa Esposti di Venezia, e le discipline speciali si contengono nell'apposito pubblicato Avviso.

Il Direttore DE NARDO — *L'Amministratore* SQUERAROLI.

N. 694. CONDOTTA MEDICA.

Pel circondario dei limitrofi e prossimi tre Comuni di Telve, Telve di sopra, e Carzano in Valsugana, si apre la concorrenza alla Condotta medico-chirurgica contro l'annuo appuntamento fisso di fiorini 500, oltre alle solite competenze garantite nell'ulteriore importo d'almeno fiorini 400 abusivi.

Gli aspiranti dovranno rivolgere le corredate loro istanze entro due mesi a questo Municipio, ove sono ostensibili le ulteriori condizioni, che potranno ripetersi anche con lettera, purchè si faccia constare, provenire da persona interessata.

Dal Municipio comunale, Telve 25 aprile 1851.

Il Consigliere TRENTINAGLIA.

N. 1467.

I. R. Commissariato Distrettuale di Lendinara.

Vacante la Condotta medico-chirurgica di Lusia, a cui è annesso l'annuo soldo di L. 1200, per la volontaria rinuncia dell'attuale professionista dott. Francesco Bortolati, resta aperto il concorso a tutto 31 maggio p. v.

Tutti quelli che, abilitati all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetrica, trovassero di aspirarvi, dovranno produrre le documentate loro istanze in bollo legale a questo Commissariato, nel termine sopra stabilito. Si avverte che la Condotta è duratura per un triennio, e che la popolazione ascende ad anime 2388, di cui 900 circa hanno diritto a cura gratuita.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Lendinara 22 aprile 1851.

Il R. Commissario FAGGIONI.

N. 1170.

Congregazione municipale della città di Conegliano

Per l'avvenuta morte del sig. Antonio dott. Berti essendo rimasto vacante il posto di chirurgo minore pel circondario della città di Conegliano, ottenuta la Superiore approvazione, e coll'assenso della Direzione del pio Spedale locale, viene aperto il relativo concorso al protocollo municipale da oggi a tutto il 25 maggio p. v.

L'aspirante dovrà corredare la propria istanza coi documenti sottoindicati:

I. Fede di nascita.

II. Abilitazione all'esercizio della bassa chirurgia.

III. Abilitazione all'innesto vaccino.

IV. Prova di non essere vincolato ad altro servigio.

Saranno ammessi a concorrere con possibile preferenza i chirurghi maggiori, e specialmente i maestri in ostetricia.

La elezione spetta al Consiglio comunale. Il chirurgo nominato dovrà domiciliare nella città, ed esercitare sotto gli obblighi e colle condizioni del Capitolato, ostensibile nella Segreteria municipale.

Assumerà altresì il conforme servigio del civico Nosocomio, in via interinale, durante la provvisorietà dell'attuale piano sistematico, e sotto le discipline del medesimo.

Riceverà con regolari mandati trimestrali dalla Comune l'annuo assegno di L. 400 : 00, e dal pio Istituto di L. 150 : 00.

Conegliano il 29 aprile 1851.

Il Podestà, F. CONCINI.
L'Assessore, G. Montalban.
Il Segretario, G. Giust.

Luigia Ternon, di Matteo, inserì in questa Gazzetta N. 101 la dichiarazione *di aver revocato qualunque mandato avesse rilasciato al sig. Giacomo Faccanoni, del fu Bernardo.*

Non è vero che abbia mai esistito il supposto rapporto di mandante e mandatario, ma semplicemente quello di una convivenza per oltre dieci anni, in qualità di dipendente. D'altronde per sua parte, nulla avendo mai posseduto detta Ternon di mobile e stabile, così *qualunque mandato* avrebbe mancato di scopo.

La sopra riferita dichiarazione dunque si risolve una millanteria, priva affatto di fondamento.

GIACOMO del fu B. FACCANONI.

Si rende noto che a S. Fantino, Corte Minelli, all'anagrafico N. 1871, trovansi a muri vuoti, d'affittare due bellissime STANZE ed un RETRÈ in primo piano, ad uso anche di AMMEZZADI, con RIVA d'approdo, oltre ad altre due STANZE in quarto piano, egualmente a muri vuoti.

Gli applicanti si rivolgano a chi vi abita.

A chi porterà un piccolo PAPPAGALLO verde, con ciuffo giallo, in CASA ERIZZO a S. Giuliano, N. 563, sarà dato di mancia UN NAPOLEONE D'ORO.

D'AFFITTARSI

PEL PROSSIMO 11 NOVEMBRE ANNO CORRENTE

Un MULINO DA GRANO a quattro ruote, una delle quali per macina da gesso, nonchè sega da legname, sul Canale primario della Brentella, in Crocetta di Nogarè presso Cornuda, Distretto di Montebelluna.

Chi vi aspirasse, si rivolga all'ingegnere dott. Francesco Pedrini di Treviso.

DA VENDERE OD APPIGIONARE

Una Farmacia in Monastier, Distretto di Treviso, posta nel centro dell'abitato. Rivolgersi a Monastier presso la Farmacia suddetta.

APPIGIONASI

BOTTEGA in Merceria S. Giuliano al N. 713 rosso, d'affittarsi per il giorno 1° giugno p. v. pel prezzo di Austr. L. 900.

Chi vi applicasse, si rivolga in Campo S. Sofia, al civ. N. 4199.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 7 *maggio* 1851. — Ieri è qui arrivato un Norvegiese con carico di baccalà; nessuna varietà presentò il nostro mercato. Le valute egualmente; le ricerche nelle Banconote a 75 erano molto vive, ed il miglioramento di Vienna lusinga di continuazione.

TRIESTE 5 *detto*. — Dispaccio telegrafico, giunto alla Deputazione di Borsa, del 3 maggio: caffè fiacchi, seguirono comprite di carichi viaggianti, nei zuccheri esotici molti affari, anche per esportazione a pieni prezzi. I cotoni a Liverpool ribassarono di $^{3}/_{8}$ d. in confronto dell'antecedente settimana; le transazioni nella settimana ascesero a b. 29,000. Le granaglie depresse e più basse.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbl. in Vienna del 6 *maggio* 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	$95\,^{7}/_{16}$
dette detto	» $4\,^{1}/_{2}$ »	$83\,^{7}/_{8}$
dette col pagam. degl'inter. all'est.	» 5 — »	$103\,^{1}/_{2}$
Azioni della Banca		1255 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord	di f. 1000	1285 —
dette della navigaz. a vap. sul Danubio	» 500	552 —
dette del Lloyd austr. di Trieste	» 500	— —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs. 193 —	a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	» $182\,^{1}/_{2}$	a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. correnti	Fior. 131 —	uso
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell'Un. della G. mer. sul p. di f. $24\,^{1}/_{2}$	» $131\,^{1}/_{4}$	a 3 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem.	» 153 —	a 2 mesi L.
Livorno, p. 300 lire toscane . .	» $127\,^{3}/_{4}$	a 2 mesi L.
Londra, per una lira sterlina . . .	» 12.48	a 3 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 155 —	a 2 mesi L.
Parigi, per 300 franchi	» 155 —	a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà 214 —	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino . . .	» 355 —	31 g. vista

Aggio dei zecchini imperiali . . . $33\,^{3}/_{4}$ %.

Trieste 5 *maggio.*

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . $33\,^{3}/_{4}$ a $33\,^{5}/_{8}$ %.

Mercato di Lonigo del 5 *maggio* 1851.

		Infimo	Medio	Massimo	
Frumento . .	L. A. corso abusivo	12:25	13:25	14:50	Al sacco
Frumentone .	» » »	10:—	11:24	12:14	
Riso nostrano	» » »	30:04	34:—	40:—	
» chinese	» » »	28:—	29:—	30:—	
Avena	» » »	—:—	8:56	—:—	

Seta greggia da $^{4}/_{5}$ gallette, da A. L. effett.	Non seguirono contrattazioni.
detta » $^{5}/_{6}$ » » »	
detta » $^{6}/_{7}$ » » »	
detta » $^{7}/_{8}$ » » »	
Filo doppi fini . . . . »	
Ordinarii . . . . »	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 6 *maggio* 1851.

Arrivati. Da *Mori*: I signori: Salvotti Giovanni, possid. — Da *Faenza*: Laderchi conte Francesco, possid. — Da *Trieste*: Zervò Giov., propr. di Corfù — Martin Patrizio, possid. d'Irlanda — Da *Firenze*: Erskine C. J., Inglese — Baugh F., Greenwood W. W. e Stillé M., cittad. americ. — Edney B. M., console d'America a Palermo — Guglielmi Luigi, di Napoli — Da *Roma*: Bayfield Beniamino, gentil. inglese — Da *Milano*: de Bogajeffsky Alessio, consigliere aulico russo — de Masurkewitsch Giuseppina, consorte d'un tenente generale russo — Clement Carlo Franc., possid. di Rouen — Brown Giorgio H., cittad. americ. — Caccia Antonio, possid. di Morcote — Da *Ferrara*: Campbell A. Giacomo, gentil. inglese — Da *Verona*: S. E. il sig. Antonio Salvotti, I. R. consigliere dell'Impero.

Partiti. Per *Frohsdorf*: I signori: di Chambord Conte, con seguito — Per *Como*: di Lützow contessa, di Tessin — Per *Trieste*: S. E. il sig. Salvotti Antonio, I. R. consigl. dell'Impero — Kibbey Guglielmo, Bronson Arturo, Pennington Gugl. S., Bowie Gugl., Baylies Edmondo L. e Lowell J. Augusto, cittad. americ. — de Villeperdris Agostino, propr. di Ponte S. Spirito — Per *Genova*: de Podenas Luigi Cablo, propr. di Parigi — Per *Milano*: de la Ferronays Ferd., propr. di Parigi.

STRADA FERRATA.

Movimento nel giorno 6 *maggio* 1851.

Arrivati, 726. — Partiti, 664.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Semin. patriarc. all'altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Martedì 6 *maggio.*

Ore . . .	Lev. del S.	O. 2 merid.	O. 4 sera
Barometro, pollici . .	27 11 8	28 0 1	28 0 9
Termometro, gradi .	10 0	11 6	11
Igrometro, gradi . . .	94	92	96
Anemometro direz. . .	N. N. E.	S. S. O.	S. S. O.
Stato dell'atmosfera .	Pioggia.	Nuvoloso.	Semisereno e lampi.

Punti lunari: —

Pluviometro, linee: $2\,^{3}/_{12}$. Età della luna: giorni [illegible]

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO

Il 7 e l'8 in S. GIOVANNI IN OLIO.

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO APOLLO. Drammatica Compagnia dell'artista Antonio Giardini. *Antichi e Moderni.* Con farsa. Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

TEATRO MALIBRAN. Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Luigi Cardelli e Giovanni Bosello. *Ginevra di Scozia.* Alle ore 5 e $^{1}/_{2}$.

Prof. [illegible], Compilatore.

GIOVEDÌ 8 MAGGIO

ANNO 1851. – N. 105.

Associazione. Per Venezia lire effettive 48 all'anno, 24 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in queste soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 5 maggio.

S. M., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata di elevare al cavalierato dell'Impero austriaco, in conformità agli Statuti dell'Ordine imperiale della Corona di ferro, del quale è cavaliere di III classe, l'I. R. capitano del 10.° (un tempo 21.°) battaglione dei cacciatori di campo, Luigi Brand, col predicato di Santa Lucia.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 8 maggio.

Ieri sera, S. M. il Re della Grecia, accomiatatosi prima nel palazzo imperiale colla più visibile commozione dalle auguste sorelle, accompagnato da S. A. R. il Granduca d'Assia, dall'Eccellenza del nostro Governatore militare e dal sig. principe di Lobkowitz, verso le 10 ½ partiva sul piccol vapore alla volta di Malamocco. Era ivi ad attenderlo il vapore da guerra il *Vulcano*, per trasferirnelo in Grecia.

Il sig. principe di Lobkowitz adempiè il suo mandato, ricevuto dall'Imperatore, d'accompagnare il Monarca della Grecia lungo il suo viaggio per gli Stati austriaci.

Il 12 di questo mese si riapriranno le sedute della Dieta federale di Francoforte. Sta nella natura delle cose che ogni rivoluzione fallita riconduca alle condizioni primitive; e per tal modo anche la Germania, dopo moltiplici errori e tempestose agitazioni, si trova nuovamente là ove si trovava prima del fatal marzo 1848. Se allora ella si fosse limitata ad aver di mira una riforma saggia, moderata, conforme alle circostanze, anzichè gettarsi in balia del principio e della pericolosa pratica della rivoluzione, sarebbero stati forse risparmiati alla nazione molte traversie, molte disavventure, ne' Governi in generale molti imbarazzi, e a taluno di loro anche qualche umiliazione.

La rivoluzione tedesca fallì, e fallir dovea, perchè lo spirito tedesco non è rivoluzionario; perchè spente non sono nell'animo del popolo la fedeltà tedesca e l'amore dell'ordine e di regolata moralità politica, perchè finalmente questo popolo è troppo ragionevole e riflessivo, onde non dovesse riconoscere e paventare il rischio di esperimenti rivoluzionarii.

Se non si voleva la rivoluzione, doveasi però certamente volere la riforma; ma, per conseguirla radicale e durevole, abbandonar non conveniva affatto la base legale, che fino allora era stata religiosamente osservata. Non si doveva romperla assolutamente col passato per dar la caccia ad un incerto avvenire. L'abbandono delle istituzioni della Dieta federale era un errore; il quale fu punito severamente.

Le sorti della nazione caddero nelle mani di partiti che professavano la indecisione nelle loro massime e nelle azioni, quella malagurata indecisione che, inetta a conseguire un risultamento decisivo ed energico, sia nel bene, sia nel male, mette con le sue esitanze la confusione in tutte le condizioni, ed inceppa un regolato sviluppo.

Questa indecisione si manifestò allorquando in Francoforte si osava, entro un preteso campo legale, di compiere la più assoluta rivoluzione, di confondere in un informe ammasso i rapporti dell'attualità e quelli del passato; confusione questa, che poteva tornar gradita solamente al partito sovvertitore. Ella si manifestò inoltre nel tentativo del partito di Gotha, di mettere ad effetto un totale rivolgimento delle condizioni della Germania, fondate sul diritto delle genti, sotto l'apparenza dell'ordine e del diritto legittimo. Per questo stesso spirito d'indecisione furono condotti all'estremo i preparativi di una lotta terribile, che pur non si voleva seriamente impegnare.

Possa questo spirito indeciso, esitante, dannosissimo, non penetrare nel seno della Dieta di Francoforte! L'Austria ha impegnata solennemente la sua parola in faccia all'Europa, di non voler l'assoluto ritorno alle antiche condizioni, ma bensì una ricomposizione della Costituzione germanica, fondata sul mantenimento delle basi legali ed antirivoluzionarie. Codesta intenzione si è finora mostrata costantemente invariabile. L'Austria però è in diritto di attendere, in tal riguardo, dagli altri Governi, eguale volonterosa cooperazione. *In faccia all'esterno, la quistione dell'adesione di tutta la Monarchia austriaca alla Confederazione germanica, sarà uno degli argomenti principali delle deliberazioni della Dieta.* La è questa una quistione puramente tedesca, la quale perciò deve di diritto e di fatto essere svolta per l'interesse della Germania da uomini di Stato tedeschi. *(Corr. austr. lit.)*

Cose del Portogallo.

La lotta, insorta adesso fra il duca di Saldanha e il conte di Thomar, non è un fatto isolato e recente, ma la conseguenza di antiche e profonde discordie, che tengono diviso e commosso il Portogallo. Fin d'allora che, nel 1820, la nazione, stanca di rimaner vassalla dell'Inghilterra, e d'esser considerata come una colonia del Brasile, ove risedeva il suo Re, sollevossi a rivendicare la sua indipendenza, e proclamò la Costituzione di Cadice, il partito democratico, educato già nei convegni massonici e bastantemente diffuso nel popolo, aveva conquistato al paese le più larghe guarentigie costituzionali. Richiamando al suo trono il debole Giovanni VI, esso aveva pensato a circoscriverne il potere reale, toglendogli il *veto* sospensivo, e assicurando al popolo il suffragio universale e il diritto d'associazione. Ma quel primo impulso, mal sostenuto dalle Cortes e paralizzato dalla miseria crescente del paese, andò a spuntarsi tristamente, tre anni dopo, contro gl'intrighi miguelisti, suscitati dalla Regina Carlotta. La fazione assolutista, insorta allora in nome dell'Infante Don Miguel, vide il Re stesso, incapace di reprimerla, porsi a capo delle sue file, e, rivocando la Costituzione giurata, proclamare l'antico regime. Da quest'epoca può dirsi costituito, sotto un nome ed una bandiera comune, il partito miguelista, che comprende la maggior parte dell'aristocrazia e del clero portoghese, e che esercita la sua influenza specialmente tra i contadini e gli abitanti delle montagne. Alla morte di Giovanni VI, allorchè Don Pedro, ricusando di abbandonare il Brasile, diede la reggenza di Portogallo a Donna Maria, promulgando al tempo stesso una Carta costituzionale, i Miguelisti rialzarono di nuovo il capo; ma furono vigorosamente repressi dal duca di Saldanha, uno dei più saldi difensori del trono di Donna Maria. E quella Carta divenne il punto d'appoggio d'un nuovo partito, raccolto fra i costituzionali più moderati, i quali si strinsero intorno al trono della giovane Regina, sostenendola anche allora che Don Miguel, chiamato alla reggenza in sua vece dallo stesso Don Pedro, ristaurò, dopo aver giurato fedeltà alla Carta, il potere assoluto. Caduto Don Miguel nel 1832, fu questo il partito che governò esclusivamente dopo il ritorno di Donna Maria fino al 1837; nella qual epoca, le agitazioni del partito radicale, cresciute col malcontento della popolazione, scoppiarono in aperta guerra contro i partigiani della Carta, e tentarono ricondurre il Governo alla Costituzione del 20. Fu in questo movimento che apparve fra i più caldi democratici quel Costa-Cabral, oggidì conte di Thomar e presidente del Consiglio dei ministri, contro il quale il duca di Saldanha tentò adesso di provocar all'armi la nazione. La rivoluzione, compita nel settembre del 1838, non realizzò le estreme speranze dei radicali, ma riuscì invece a profitto d'un partito più moderato, che fece votare una nuova Costituzione men liberale della prima, ma più larga di quella Carta, divenuta la parola d'ordine del Governo. Dal mese di settembre, in cui fu proclamata tale Costituzione, i partigiani di essa presero il nome di *Settembristi*, così come i sostenitori della Carta vennero chiamati *Cartisti*; e la lotta, nel Parlamento, nei giornali, nell'opinion pubblica, non fu più ormai che tra questi due partiti, nei quali vengono spesso a confondersi le diverse gradazioni dell'opinione, divisa così in due grandi campi, quello de' conservatori, e quello dell'opposizione: tra il sistema, cioè, inaugurato dalla Costituzione concessa da Don Pedro, e quello che la nazione intende di darsi ella stessa, e s'è dato realmente nel 1838. Ma la Carta, per poco messa in disparte, tornò presto a galla; e nel 1840 un tentativo fatto per ristabilirla insanguinò le vie della capitale, preludendo al colpo di mano, con cui il ministro Costa-Cabral, divenuto il campione aperto di essa, la fece promulgare nel 1842, mettendosi egli stesso a capo d'una rivoluzione cartista contro il proprio Governo. Da quell'anno in poi la Carta, indarno combattuta ad ora ad ora dalle insurrezioni, trionfò costantemente nel Portogallo, e divenne la legge fondamentale del Governo. Il marito della Regina, il Principe Don Fernando di Sassonia-Coburgo, guidato dal suo precettore Dietz, si può dire esserne il rappresentante ufficiale, nel mentre che l'anima di quel Governo, il ministro favorito, è quello stesso Costa-Cabral, che in altri tempi era stato il più forte tribuno dell'opposizione settembrista.

Tale è lo stato dei partiti nel Portogallo, e di qui lo stato di rivoluzione quasi permanente, che lo tiene agitato. La democrazia non sa rassegnarsi a vivere sotto quella Carta, che sopprime o rende illusoria ogni libertà, da lei acquistata a prezzo di sangue. La Costituzione del settembre sanzionava almeno il suffragio diretto, e quasi universale, mediante il basso censo; lasciava sussistere illimitato il diritto d'associazione; decretava una Camera sola, abolendo quella *paria*, metà ereditaria e metà d'elezione governativa, con cui il Governo tendeva a perpetuare le tradizioni aristocratiche nel paese. La Carta invece mantiene la Camera alta, il suffragio a due gradi, toglie ogni diritto di associazione, pesando fin anco sulle associazioni industriali e commerciali; e, quel che è più, conferisce al Re la facoltà di conchiudere qualunque trattato colle Potenze estere, senza l'approvazione del Parlamento. Tutte le condizioni essenziali del regime rappresentativo sono così confiscate a profitto della prerogativa reale, contro la quale vengono a rompere, sotto la bandiera legale della Costituzione di settembre, tutte le ire dell'opposizione. Queste ire, indarno compresse dal Governo, alimentate nelle riunioni segrete, esacerbate da una stampa la più ardita forse che si conosca in Europa, strascinate e dibattute alla tribuna parlamentaria, si condensano e scoppiano poi di tratto in tratto in qualche tumulto armato, alla cui testa si pone un capo ambizioso o malcontento. Dal 34 in poi, quasi ogni due anni il Portogallo vide compiersi regolarmente una rivoluzione popolare, susseguita da una contro-rivoluzione, quando la rivoluzione non avveniva entro le mura del palazzo reale per l'iniziativa stessa del Governo. Così si va prolungando da trent'anni un sistema politico, che tormenta ed esaurisce la nazione, che la danneggia ne' suoi più vitali interessi, e la conduce ogni giorno più sull'orlo del fallimento e della miseria. Il popolo, inerte, sfiduciato, impoverito, si agita senza fede e senza scopo, mosso unicamente dal senso di disagio, che lo stringe. L'aristocrazia ed il clero hanno perduto interamente il loro predominio collo spegnersi dell'attività avventurosa e cavalleresca; la borghesia tenta indarno di costituirsi fra le incertezze di una misera industria e d'un commercio scaduto, costretta a vivere d'usura sulle spoglie dei disordini finanziarii. La fortuna del paese e il governo delle sue agitazioni sono in mano di una classe d'uomini, la sola che prende parte alle cose dello Stato, specie di avventurieri politici, che si maneggiano fra gl'intrighi, ed occupano le cariche, dirigono l'opinione, s'impadroniscono delle elezioni, e distraggono in rivalità ed ambizioni personali la forza di resistenza e l'istinto di libertà, che ferve confusamente nel popolo.

Il conte di Thomar, sorto da umili principii, ciò che agli occhi d'una nazione, ancora impregnata d'aristocrazia, può valere per una colpa, ha lasciato la bottega di droghiere per salir grado grado dalle cariche più modeste alle più eminenti dello Stato. Esiliato durante la reggenza di Don Miguel, comparve la prima volta alle Cortes nel 1835, qual deputato delle Azzore; ma non cominciò se non nel 1837, all'epoca dell'agitazione settembrista, a mostrare le sue ambizioni di popolarità e di potere. Rivoluzionario ardente, egli trovossi allora a combattere il duca di Saldanha, che aveva tentato un'insurrezione in favore della Carta, e a cercare al Governo le più larghe franchigie costituzionali. Ma, creato, poco dopo, governatore di Lisbona, disertò ben presto la causa dell'opposizione, per rimettere in vigore quella medesima Carta, contro la quale aveva declamato nei circoli popolari e nel Parlamento. Divenuto ministro, e quasi arbitro dei destini del paese, iniziò la più capricciosa delle amministrazioni, scemando di mano in mano le attribuzioni delle Cortes, sopprimendo il diritto di petizione, riducendo a nulla il diritto d'interpellazione e d'iniziativa, sciogliendo e convocando a suo grado il Parlamento, rendendo i giudici e i professori dell'Università amovibili e dipendenti dal potere politico, e disponendo assolutamente delle cariche militari. Gl'imbarazzi finanziarii, che in Portogallo, più che altrove, minacciano imminente una crisi funesta, non furono trattati da lui con maggior riguardo delle libertà costituzionali. Invece di riordinare seriamente l'amministrazione, di ridurre le spese esorbitanti d'un esercito e d'una marina, che assorbono una parte ingente degl'introiti, di stabilire un sistema regolare d'imposte, il conte di Thomar s'abbandonò sul pendio rovinoso dei prestiti, ipotecando così tutte le risorse dello Stato, e affrettando la futura sua rovina.

Tuttavia l'onnipotenza del conte di Thomar non lo salvò da una prima caduta. Il malcontento, suscitato dalle sue misure imperiose e violente, ingrossò tanto le file dell'opposizione, e concitò talmente contro di esso lo spirito pubblico, che una delle consuete insurrezioni lo rovesciò dal seggio ministeriale nel maggio del 1846, e lo costrinse a fuggire dal Portogallo. I settembristi trionfarono ancora una volta alle Cortes e nel Governo; ma fu per poco, giacchè il duca di Saldanha sbaragliò gl'insorti, e s'aprì la strada al Ministero cartista, che si venne componendo nel principio del 1848, e di cui egli fu il presidente. Accorto generale e brillante uomo di Stato, il vecchio maresciallo di Saldanha ha tutta l'ambizione e l'irrequietudine del conte di Thomar, senza possedere quell'inflessibile risoluzione di volontà e quel tatto di espedienti politici, che talora possono far fronte a qualunque più estrema situazione. Amato dalla Regina pel sostegno da lui prestato alla sua causa ed alla Carta di don Pedro, egli ha un ascendente pressochè illimitato sull'esercito portoghese, di cui è uno dei più antichi e gloriosi generali. Ma, incapace di dirigere un Ministero in mezzo alle convulsioni dei partiti ed alle crisi della pubblica miseria, abbandonato dalla maggioranza e da' suoi stessi colleghi, fu costretto a deporre il portafoglio nel giugno del 1849 nelle mani del conte di Thomar, che riprendeva così il suo posto.

L'antica coalizione però non stette inoperosa. Il nuovo ministro si trovò a fronte tutt'i suoi avversarii del 46. e l'opinion pubblica fatta ancora più forte e più irritata. Il conte di Thomar s'accinse a combatterla colle solite armi della compressione, e cominciò dal porre il bavaglio alla stampa con una legge, che destò i lamenti generali della nazione. I deplorabili guasti dell'amministrazione, anzichè venir riparati, andarono aumentando, cosicchè il bilancio del 1850 registrò un *deficit* di 10,878,000 franchi, e il bilancio preventivo del 1851 fece salire il *deficit* a 13,464,000 franchi. La coalizione s'impadronì di queste cifre, e ne fece argomento di violenti discorsi contro il Ministero; alcuni atti arbitrarii del conte di Thomar provocarono nelle Cortes proteste ed invettive ancora più forti. Fu in mezzo a questo conflitto, che il duca di Saldanha si staccò inaspettatamente dalle file dei conservatori, e andò a portare l'appoggio della sua autorità e della sua parola all'opposizione. Il conflitto divenne per questo più violento e personale. In una discussione, insorta per una proprietà della Corona, di cui il ministro s'era fatto investire per 99 anni, il conte di Thomar scagliò contro il duca di Saldanha l'epiteto d'intrigante; e, dal canto suo, il duca rispose che non si degnava domandar ragione al ministro, finchè questi non si fosse giustificato delle accuse di furto e di concussione, che gli erano state fatte. L'irritazione crebbe al punto che il duca di Saldanha, alla testa d'un distaccamento d'infanteria, sollevò in Cintra il giorno 8 di aprile lo stendardo dell'insurrezione, facendo gridare ai soldati: *abbasso Thomar!* Così ebbe principio questa rivolta quasi tutta militare.

(Estr. dal *Crepuscolo.*)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 5 maggio.

Secondo il *Lloyd*, è partita poco tempo fa una Nota circolare austriaca a tutt'i Gabinetti tedeschi, la cui risposta dovrebbe avere un'influenza decisiva sulla Conferenza finale in Dresda, che si terrà il 15 corrente. Nei rapporti d'economia pubblica, le Conferenze ebbero il risultato che fu riconosciuto doversi tenere fisso lo sguardo all'Unione doganale della Germania, come scopo degli sforzi futuri. Furono già stabiliti molti principii liberali, che debbono regolare le comunicazioni degli Stati fra di loro. Più importante di tutti è il progetto del cartello doganale, con cui ogni Stato federale si obbliga a cooperare ad impedire, scoprire e punire le contravvenzioni delle leggi daziarie d'entrata, d'uscita e di transito d'ogni altro Stato federale. Riguardo alle nostre finanze, si sente che il ministro delle finanze abbia effettivamente redatto un rapporto, che ora si trova nelle mani del presidente del Consiglio dell'Impero, ed in cui propone misure energiche per rimediare a' nostri imbarazzi finanziarii. *(Austria.)*

Il *Bureau delle novità* dichiara: « Alle moltiplici e ripetute voci e supposizioni, che si spargono sul prossimo ritorno dell'ex cancelliere di casa, di Corte e di Stato, principe di Metternich, possiamo contrapporre la positiva notizia che il principe ha già preso a pigione per questa state gli appartamenti anteriori della Plassmühle ad Ischl; e quegli appartamenti, che un tempo abitava S. A. I. la signora Arciduchessa Maria Luigia, stanno approntandosi pel suo ricevimento. »

TIROLO

Innsbruck 30 aprile.

La *Gazzetta d'Innsbruck* osserva che non fu ancor fatta menzione in alcun giornale di un provvedimento del sig. Luogotenente in favore dei lavoratori di mestieri grossolani, il quale durò per tutto l'inverno ed è ancora in attività. Ogni muratore, falegname ed altri giornalieri conseguiscono ogni settimana un fiorino in argento della loro mercede con una lira austr. effettiva e sei pezzi da car. sei, calcolati a car. 36. Tutti i maestri ed imprenditori ricevono dalla Cassa verso banconote l'importo giusta il numero dei loro lavoratori sulla parola d'onore di retribuirlo agli stessi. *(G. del Tir. Ital.)*

STATO PONTIFICIO

Leggiamo nella solita corrispondenza di Roma del *Messaggere di Modena*, in data del 27 aprile: « Recenti notizie assicurano che monsignor Besi di Verona, già missionario nelle contrade dell'Impero celeste, sia giunto a Buenos-Ayres; egli veste la qualifica di visitatore apostolico e d'inviato straordinario pontificio presso il Governo della Repubblica argentina.

« Certo Romolo Burri, allievo della Scuola pontificia degl'ingegneri, ha posto nuovamente in esame l'antico progetto, più volte discusso e più volte abbandonato, della ripristinazione del Porto neroniano in Anzio; sopra di che ha scritto e pubblicato una lodabile relazione. Sembra che il ministro de' lavori pubblici e la Santità di Nostro Signore abbiano espressa una predilezione speciale per il progetto soprallegato, la cui esecuzione basterebbe, non v'ha dubbio, a fregiare di non peritura fama il nome del ministro e del Principe. »

Lo stesso *Messaggiere* ha in data di Roma 30 aprile: « Il Consiglio di Stato prosegue con alacrità i suoi importanti lavori, a modo che deggia scoprirsi interamente falsa la maledica cantilena di coloro, i quali andavano buccinando che l'istituzione del Consiglio di Stato sarebbe riuscita una larva, una rappresentanza da scena, un consesso senza nè ufficio nè importanza reale. Il medesimo si convoca ordinariamente tre volte per settimana, il martedì e sabato in sezioni, il giovedì in adunanza generale, alla quale presiede l'emin.° segretario di Stato. La residenza del Consiglio è nel Quirinale; e allorquando gli Uffici del Ministero dell'interno saranno trasferiti nel palazzo di Monte Citorio, al quale effetto si stanno ivi conducendo opportuni lavori di adattazione, gli sarà data nell'anzidetto palazzo una residenza più degna dell'onorando consesso. Si ritiene che la primitiva legge del segreto, imposta ai consiglieri di Stato, abbia di recente avuto una benigna interpretazione. Ecco in che modo si narra la cosa ne' colloquii di persone, a cui non può ordinariamente denegarsi la cognizione degli atti e delle disposizioni governative. Avrebbero rappresentato alla somma Autorità i consiglieri di Stato, che, sussistendo inviolabile e perenne il giuramento del secreto, non avrebbero potuto trarre alcun pro' dagli altrui lumi, indirizzi, esplicazioni e consigli; che, d'altra parte, tanta essendo la varietà delle ma-

terie giuridiche, amministrative, letterarie, finanziarie, che, a forma della legge d'istituzione, si poteano commettere al loro esame, e tanta essendo la mole e la difficoltà delle pertrattazioni, il loro criterio e le loro cognizioni pratiche e speculative, anche collettivamente considerate, non erano e poteano certamente non essere sufficienti al bisogno; che lor parea dura cosa di non potere interrogare gli uomini di fiducia, che ha ciascuno negli affari della vita sociale e politica; e che, per ultimo, nella nuova istituzione mancavano gli uditori, incaricati di preordinare gli studii sopra le diverse questioni, i quali non mancavano nell'antica, voglio dire in quella che fu creata dallo Statuto fondamentale, e che persistette fino all'epoca dei luttuosi sconvolgimenti. È voce molto accreditata che queste ragioni, non prive certo di buon fondamento, abbiano indotto la Sovrana Autorità ad attenuare la severità di quella legge, con la quale imponevasi ai consiglieri il secreto, e quasi a restringerla ad alcuni casi particolari. Così è che il pubblico ha potuto risapere alcune importanti particolarità delle ultime adunanze generali. Sembra che un progetto del pro-ministro delle finanze, relativo all'istituzione di alcuni nuovi balzelli e all'aumento di alcuni altri, sia stato rifiutato dal Consiglio; che l'avvocato Pagani e il professore Orioli fossero prescelti a relatori in questa discussione; e che, per ultimo, il Consiglio abbia partecipato al pro-ministro suddetto essere suo fermo intendimento che gli fosse notificata in un modo autentico la vera condizione finanziaria dello Stato.

« L'anniversario del Natale di Roma fu celebrato in quest'anno dalla romana Accademia di storia e archeologia negli orti celimontani del marchese Gio. Pietro Campana, ornatissimi, non saprei dire se più per l'amenità delle campestri delizie, o per la doviziosa suppellettile di antichi cimelii, egregiamente disposti. Il nobile convivio, rallegrato dalle prose e dai versi degli accademici, fu straordinariamente onorato dalla maestà del Re Luigi Massimiliano di Baviera. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 4 maggio.

Ieri, nel cortile del Valentino, si tenne una festa tutto nuova e militare. I soldati delle varie armi diedero pubblico esperimento di esercitazioni ginnastiche, a cui sono da qualche tempo ammaestrati. Vi assistevano S. M. il Re, S. A. R. il Principe di Carignano, i ministri della guerra, dell'interno, di marina, agricoltura e commercio, e tutto lo stato maggiore dell'esercito. Alle varie manovre dei bersaglieri, artiglieri e soldati di linea, tennero dietro le evoluzioni di un drappello scelto di cavalleria.

Lo spettacolo non poteva riuscire più sodisfacente. La precisione, la sveltezza dei movimenti dei militi furono veramente mirabili. Le logge circostanti erano gremite di spettatori e spettatrici plaudenti.

La qualità della festa e lo stesso incanto del sito davano al trattenimento un carattere per noi inusitato, che ci fece risovvenire le giostre e gli spettacoli consimili del medio evo. *(G. P.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 30 *aprile.*

Le notizie, pervenute da Caserta, ci fan conoscere che prospero è lo stato di salute di S. M. la Regina e del reale neonato. Egli ricevette al sacro fonte il nome di Vincenzo Maria, e fu creato dal Re Conte di Melazzo. *(F. R.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 4 maggio.

S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, di cui annunziammo l'arrivo in questa capitale nel dì 29 aprile, fu incontrato alla R. Villa di Cafaggiolo da S. A. I. e R. l'Arciduca Principe ereditario, il quale l'accompagnò al R. palazzo della Crocetta, ove gli era stato preparato l'alloggio. Nella mattina del seguente giorno, il Feld-maresciallo si recò, a ore undici antimeridiane, ad ossequiare le LL. AA. II. e RR. il Granduca, la Granduchessa, gli augusti figli e l'Arciduchessa Luisa; e quindi il nostro R. Sovrano, accompagnato dai RR. Arciduchi, si recò a visitarlo al palazzo della Crocetta. Nello stesso giorno, a ore tre pomeridiane, ebbe luogo nel palazzo di residenza un pranzo, a cui furono invitati il prefato Feld-maresciallo, il barone Hügel, ministro plenipotenziario d'Austria, i tenenti marescialli conte Nobili e principe di Liechtenstein, i generali maggiori Benedek e Sternberg, gli ufficiali superiori della guarnigione austriaca in Firenze, e dello stato maggiore e seguito della E. S., oltre ai ministri segretarii di Stato, alle cariche di Corte, maggiordomi e maggiordome, generali toscani, ec.

Il 1.° di maggio (giovedì) si tenne uno splendido pranzo diplomatico dal ministro d'Austria; e la sera, la guarnigione austriaca fece una serenata in onore del Feld-maresciallo. Il quale si recò il 2 a Livorno, donde, nelle ore pomeridiane, fece ritorno a Firenze: il 3 si compiacque visitare le caserme. Dopo le ore 12 di questo giorno, S. E. il conte Radetzky si portò al palazzo Pitti, per fare visita di congedo a S. A. I. e R. il Granduca ed all'augusta famiglia. Alle 4 pomeridiane, S. E. riuniva ad un pranzo nel palazzo della Crocetta gli ufficiali delle II. e RR. truppe.

Nelle prime ore della sera, i RR. Arciduchi si recarono nuovamente a visitare l'E. S.; e quindi il barone di Hügel ministro plenipotenziario d'Austria, aperse le stanze della sua abitazione ad una serale riunione, che fu onorata dalla presenza di S. A. I. e R. il Granduca, ed alla quale intervennero i ministri di Toscana, il corpo diplomatico, e buon numero dell'alta società di Firenze.

Questa mattina verso le ore 5 il prelodato Feld-maresciallo è partito, col suo seguito, alla volta di Bologna. *(Monit. Tosc.)*

Altra del 5.

Siamo assicurati che a Roma sia stato convenuto fra l'Austria, il Governo pontificio, Toscana, Modena, Parma, di formare una Commissione, la quale dovrà risedere in Modena per la trattazione e direzione di tutti gli affari concernenti la strada ferrata, che da Vienna per la Lombardia, Reggio e Bologna scenderà in Toscana, onde congiungere l'Adriatico col Mediterraneo. *(Il Costitus.)*

DUCATO DI MODENA

Modena 4 maggio.

La Società italiana delle scienze, residente in Modena, a riparare la perdita dell'illustre matematico milanese Gabrio Piola, decesso il 10 di novembre ultimo scorso, ha nominato in suo luogo fra' proprii membri attuali il sig. cav. Ernesto Capocci, R. astronomo a Napoli. *(Mess. Mod.)*

Il *Messaggiere di Modena* fa sperare, da parte di quel Duca, varie reintegrazioni d'impiegati, o sospesi o destituiti. *(E. della B.)*

IMPERO OTTOMANO.

La *Gazzetta di Zagabria* conferma la notizia della presa di Bihac per parte delle truppe ottomane; notizia, che le relazioni dell'*Osservatore Dalmato* ci avevano fatto credere non esatta. Ecco quanto quella *Gazzetta* riferisce:

« *Dal teatro della guerra 27 aprile:*

« Iersera giunse a Bihac la notizia che Omer pascià avesse preso Krupa, donde, valicata la Unna e penetrato nella Kraina, avesse battuto e rotto completamente gl'insorti, capitanati da Bariaktar Resch e da Ale Kedic. Questa notizia sparse in Bihac terrore e abbattimento: i capi non seppero che consigliarsi; alcuni volevano da principio continuare una lotta disperata; ma quando oggi mattina, per notizie sopravvenute, si accertò la disfatta totale e la scomparsa di Ale Kedic, i Turchi della Kraina, che formavano in maggior parte il presidio di Bihac, non furono più a rattenersi, e alle 4 ore pom. ne uscirono, prendendo il cammino per Agiabin Most e Turio, sparpagliatamente fuggendo ciaschedune alle proprie case. Un'ora dopo, entrarono nel forte, prima gli Arnauti, poi un battaglione di Nizam. Molte famiglie, uomini, donne e fanciulli, ne erano già fuggite per cercare un rifugio sul suolo austriaco. Molte di queste ritorneranno a Bihac, tostochè le truppe del Governo vi avranno ristabilito la pace.

« L'affare sembra ora finito, e la rivoluzione bosniaca giunta al suo termine. Poichè, se anche gl'insorgenti si riunissero ancora una volta, essi verrebbero facilmente rotti, dacchè la loro forza principale è vinta. In Bihac, e nel triangolo formato dal confine austriaco, dall'Unna e dal Klokot, gl'insorti avrebbero potuto sostenersi ancora per molto tempo, e non è certo, se Omer pascià, con 15,000 uomini, sarebbe stato in grado di poterli vincere quivi. Si crede da parte di Ale Kedic il tradimento, se a ragione o a torto, nol so.

Domani, vuolsi, Omer pascià entrerà finalmente in Bihac. Sono le 11 ore di notte. Domani vi scriverò di più.

« *Altra del* 28.

« Stamane entrò un'altra divisione di fanti nella fortezza di Bihac. Tutto il resto delle forze, che accampavano dall'altra parte della piazza, mosse verso il tragitto di Craglie, e dalle 7 ore del mattino passa il fiume sopra delle zattere, seguitando poi il cammino verso Turio. Stamane udivasi il cannone tra Ostrochaz e Krupa; sembra perciò che gl'insorti si sieno opposti a Omer pascià ancora. Che ivi abbia luogo un combattimento, accenna anche la circostanza che le truppe, accampate a Bihac, seguitano a marciare nella Kraina.

« Gli Arnauti, che entrarono pei primi nella città, non vi trovarono che due soli vecchi, gli altri s'erano e nascosti nelle macchie, o rifuggiti al confine austriaco. Gli Arnauti diedero il sacco alla città, ruppero e depredarono tutto, i sobborghi misero in fiamme; commisero tante scelleraggini, che i bene intenzionati stessi sono pieni di sdegno per le crudeltà, commesse da queste orde d'inumani. Oggi dopo pranzo ardono parecchi luoghi della Kraina, come Brekoviza e Turio. Per questo villaggio partì stamane Skenderberg, dopo aver visitato la piazza di Bihac. »

INGHILTERRA

Londra 1.° *maggio.*

Si legge nell'*Herald*: « Giovedì, 17 aprile, l'ammiraglio sir W. Parker arrivò dalle coste di Sicilia a Malta, sul piroscafo il *Merlin*. Si crede che la squadra del Mediterraneo si porrà in mare entro il presente mese, per cominciare la sua crociera d'estate. » *(G. P.)*

Alcuni fogli americani pubblicano la pastorale per la quaresima, emanata dal Vescovo di Halifax (*), dott. William Balsh, nella domenica settuagesima di quest'anno e indirizzata al clero ed al popolo della sua diocesi. In essa ei tocca con forti parole della persecuzione, insorta ultimamente contro la Chiesa cattolica ed i suoi seguaci, nell'occasione del ripristinamento della gerarchia cattolica nell'Inghilterra, ed esprime un biasimo severo contro la politica, seguita in questi ultimi tempi dall'Inghilterra:

« Da parecchi anni, egli dice, volgendosi a lord J. Russell, la vostra tremenda politica ha coadiuvato a fare scuotere l'Europa, onde con tutta quella sua decantata civilizzazione spingerla nuovamente nei più oscuri borroni della barbarie. Voi avete indebolita la venerazione per l'autorità, voi avete rimosse le pietre di confine dell'ordine sociale, voi avete avvelenate le sorgenti d'ogni buon Governo, voi avete appoggiati e sostenuti in altri paesi quei principii, che combattete nella propria patria con palle e baionette, ed i quali, quando preponderar dovessero in Inghilterra, strappe ebbero dal capo la corona all'amata Regina.

« La Spagna ed il Portogallo piansero per lunghi anni lagrime di sangue, che da tanti occhi seppe spremere la vostra politica egoistica ed anticristiana. Nella Sicilia, la quale, in confronto alla misera ed abbandonata Irlanda, fu mai sempre un paradiso, voi aizzaste l'infelice popolo alla rivolta contro il legittimo suo signore; ma quando, al cospetto delle bocche dei cannoni inglesi, ella soffriva le dolorose conseguenze della rivolta, quei cannoni tacevano. Però di quella cauta politica, che ivi teneste in presenza di una flotta francese, voi vi siete risarcito colle grandiose vostre operazioni contro la Grecia, colla vile vostra aggressione contro il carattere del Re di Napoli e contro la tranquillità del suo bel regno, e finalmente colla vostra venale stampa, che, senza riguardi e senza coscienza coperse di contumelie quel Re; — stampa, di cui la fanatica rabbia fece abbassare in Europa la gloria del vostro paese; stampa che, nelle menti di uomini assennati, fa sorgere il dubbio se quest'invenzione non sia piuttosto un flagello che un benefizio per l'umanità.

« Dopo aver voi raccolta la maledizione della Sicilia, che ingannaste, che tradiste, voi faceste il medesimo ingannevole giuoco al Piemonte. Voi spingeste il valoroso, ma tradito suo Principe (Carlo Alberto), le cui infelici sorti ci commossero l'animo, sull'orlo del precipizio, e, dopo averlo detronizzato a Novara, consegnaste quel paese alla giustizia, o meglio alla grazia di quell'antico alleato dell'Inghilterra, la cui amicizia ricompensaste con una politica in vero insolente ed astuta. In tutto il resto d'Italia, compresi gli Stati romani ed il mite Governo del Granduca di Toscana, voi attizzaste la fiamma della guerra civile. Nella stessa città eterna, allorchè i Goti e i Vandali del secolo decimonono rivolsero i loro cannoni contro i maestosi tempii della religione e contro le onorate sedi dell'erudizione, questi lasciarono al rappresentante degli Stati-Uniti l'onore e la gloria per il suo grande paese di proteggere il magnifico Collegio della Propaganda contro la devastazione; mentre in quell'epoca la pur troppo disonorata bandiera inglese, che voi eravate in obbligo di salvare dall'ignominia, quella bandiera sventolava nella via dei Condotti sovra teste colpevoli di scellerati ladroni e di vili assassini, che s'appiattavano nei nascondigli. Assicuratevi, lord, che tutto ciò è ben noto ai Principi che oltraggiaste, ed ai popoli che tradiste. Europa tutta conosce troppo bene il terribile luogo, dal quale vengono spedite e sparse le armi micidiali della rivolta e le venefiche frecce della calunnia; essa conosce dove tengonsi al guinzaglio i cani della guerra, per poi abbandonarli, ed insieme alle volpi di miscredenza antisociale, destinate a spargere i tizzoni del fuoco, farli percorrere quegli altri paesi d'Europa, che la vostra distruggitrice ed infausta politica prescelse per fare la caccia selvaggia.

« E dopo che visitaste quasi ogni Corte ed ogni capanna d'Europa con tutti gli errori della guerra civile, voi offrite ora un nuovo umiliante esempio per abbassare ed avvilire più profondamente ancora la vostra patria al cospetto di tutto il mondo riunito.

« Nell'epoca, in cui l'amabile marito dell'amata nostra Regina è in procinto di mettere in atto il nobile suo pensiero di legare il mondo intero coi vincoli di una gara pacifica, e di condurre i popoli, divisi da svariate stirpi e da molteplici lingue, con una più stretta alleanza, alla conoscenza della loro comune origine e degl'interessi che derivano da una pace universale; nell'epoca, in cui la graziosa nostra Regina si dispone a ricevere con un'ospitalità principesca tanti distinti forestieri, chiamati dalla curiosità nella sua capitale; in un momento dove ogni domestica dissensione dovrebbe essere acquietata, dove ogni occasione d'interna discordia dovrebbe venir rimossa, onde quelli che giungon da paesi lontani non iscoprano la nudità e la debolezza del vostro paese; in un tale momento voi spediste dovunque i vostri cerretani, i vostri *Guy* con fiaccole e con capestri, con impagliati Cardinali e Papi, onde apparecchiare un'altra mirabile Esposizione ed invogliare la plebe delle vostre ampollose pantomime di Westminster: luogo di bizzarra e portentosa giostra contro ideali astrazioni ed impalpabili sostanze del mondo spirituale; luogo di giostra contro immaginarii mulini a vento ed oggetti aerei, oggetti che si beffano delle unghie legislative; luogo di giostra contro opinioni interne, che nessuna legge può raggiungere; luogo di lotte contro fondate persuasioni di coscienza, che nessuna umana ordinanza potrà mai turbare. E tutto ciò voi fate a massimo svantaggio dell'Esposizione, a massimo imbarazzo per la Regina, a massimo e grave pericolo pel paese.

« Le son queste parole di duro rimprovero, ma voi stesso me le avete estorte colla vostra smisurata ed arbitraria aggressione contro il capo di questo Regno cattolico, contro i dogmi della religione cattolica, contro le sante pratiche di tutti quelli, che sinceramente professano la fede di Cristo. Voi le avete provocate colle vostre minacce contro l'Irlanda e coi vostri attacchi anticristiani e barbari contro quella nazione irlandese, che probabilmente fra breve potrà aggiungere un nuovo finto martire alla famiglia di questi, la cui uccisione però non succederà fortunatamente sull'orrendo palco di giustizia di Tower Hill, ma sull'altare della pubblica opinione. » *(O. T.)*

PARLAMENTO INGLESE

Nella sessione della Camera de' comuni del 29, sir *G. Grey* presentò un bill, concernente la provvista d'acqua della metropoli.

Nella sessione del 30 aprile i sigg. *Hume* e *Labouchere* discussero sull'ammissione degli esponenti nel palazzo di cristallo. Il sig. *Labouchere* dichiarò che tutti gli esponenti sarebbero tenuti di pagare all'entrata. Tuttavolta (aggiunse egli) la Regina ha divisato di visitare l'Esposizione uno de' sabati, ne' quali l'edifizio sarà chiuso al pubblico, a fine di poter esaminare più in dettaglio l'Esposizione stessa. In quel giorno gli esponenti saranno ammessi, affinchè possano avere l'onore di spiegare personalmente a S. M. i varii articoli, intorno a cui la Regina desiderasse schiarimenti.

Al partir del corriere, si discuteva un bill sulle strade del Galles meridionale.

Sul finire della sessione del 30 aprile della Camera dei comuni, sulla proposta fatta di formarsi in Comitato, a fine di esaminare il bill, che ha per iscopo di proibire nelle domeniche le transazioni commerciali, i sigg. *Ansley* e *Baring-Wall*, combatterono a lungo e vivamente siffatto provvedimento. Il dibattimento ne fu aggiornato a mercordì 14 maggio, per proposta del sig. *Lennard.*

Esposizione di Londra.

L'apertura dell'Esposizione, fatta dalla Regina, avvenne senza che succedesse il più lieve disordine, a malgrado d'una folla, veramente immensa, di popolo. Gli applausi a S. M. ed al Principe Alberto furono entusiastici ed infiniti. Ritornata al palazzo di Buckingham, la Regina, cedendo alle rispettose istanze del popolo, si presentò sul balcone d'una delle finestre col Principe e la loro giovane e interessante famiglia. S. M. salutò graziosamente il popolo, l'entusiasmo del quale fu al colmo.

Il *Journal des Débats* pubblica, sotto questa rubrica, una lunga lettera, scrittagli da Londra il 30 aprile dal sig. *Giulio Janin*, e dalla quale togliamo i seguenti passi:

« Questo viaggio a Londra, in questo momento, in mezzo a tal folla, a tale strepito, a tal tramestio affaccendato ed ambizioso di tutti i popoli dell'universo, è certamente la più gloriosa impresa, che tentar possa un galantuomo, amante del trambusto e della lieta agitazione de' popoli inciviliti, quand'e' si lasciano liberamente andare all'impulso, al genio, all'inspirazione del lavoro! Le son queste rivoluzioni eccellenti, degne delle nostre simpatie e de' nostri rispetti! Si combatte con le armi più cortesi. Si rizzano, l'una contro l'altra, barricate di capolavori; non si ode risonare, fra questi popoli in travaglio, se non il fragore del martello che batte l'incudine, se non il gemito del vapore, aggiogato all'ardente suo carro. Ascoltate: codesto strepito, simile a quel del cannone che atterra le città, è lo strepito de' telai, che rimbomba da un capo all'altro del mondo; egli è lo sforzo generoso delle grandi nazioni, che non vogliono esser vinte in tal lotta immensa. Guardate: lontan lontano, su tutte le strade, in tutti i sentieri, a traverso degli oceani e de' mari, da tramontana a mezzodì, da levante a ponente, d'in mezzo alle montagne e agli abissi, sotto il sole e fra' ghiacci, dal grembo delle Carte e dal piede de' troni assoluti, dal sudor bianco e dal sudor nero, dal vomero dell'aratro e dalla più sottil lanugine, che fila il baco da seta nella sua ultima ora, veduta sorgere eserciti di lavoranti, occupati a nutrire, ad ornare, a difendere, a proteggere, ad ingrandire, ad illustrare questo mondo dato in preda alle contese, questo mondo commesso in balìa del caso, questo mondo abbandonato sì a lungo alle teoriche, sediziose a' predicatori vagabondi, agli sciagurati, i quali vorrebbero cangiare quegli strumenti in pugnali, quelle fiamme laboriose in faccole voraci, quegli artieri in ammutinati. Vili adulatori delle più vili passioni de' cuori ignoranti, lasciateli fare, ed e' faranno di codeste speranze, di codeste glorie, di codeste letizie, tante calunnie e bestemmie e spergiuri e minacce e cospirazioni!

« Sì, signore; e per chi è passato, siccome noi, per mezzo a tali minacce, e per chi vive, siccome noi viviamo, in mezzo a tali paradossi, e per chi assiste all'occulta opera della menzogna, regina dell'universo sconvolto e degradato a piacere, è un'immensa gioia trovarsi trasportato a un tratto, e per incanto, in questo palazzo, in questo bazzarro, in questo giardino, in questa fabbrica, in questa fucina! Nel palazzo, s'innalza un trono; nel giardino, le annose quercie salgono arditamente verso queste splendide vòlte senza toccarle; in questo bazzarro sono sciorinate, con la profusione delle nazioni stesse, tutte le ricchezze della natura, miste alla fortuna delle belle arti; in questa fabbrica ed in questa fucina si odono tutti gli strepiti, si tien dietro a tutti i movimenti dell'industria umana. Ah! quanto ferro, e quanto rame, e quanto acciaio, e quante ruote e rotelle, quante macchine instancabili, quanti cavalli invisibili! Quanti avvenimenti, quali miracoli, qual avvenire!...

« Intorno a questo palazzo da fate stendesi l'erba di quel parco incantato, e già si annunciano all'affascinato vostro sguardo codeste grandi maraviglie. Entrate: siete ricevuto in que' magici luoghi da una quercia secolare contemporanea della Regina Elisabetta, nè mai più degno guardiano s'incontrò alla porta d'un più gran tempio. Dall'alto di quell'albero antico, ogni ramo del quale accolse una generazione novella, cade la luce, e tosto rendete ragione a voi stesso di quelle grandezze, appena vedute in nube. Eccovi, d'un passo, in mezzo a quest'edifizio glorioso, simile alla vòlta del Panteon, ma d'un Panteon, il cui fastigio illuminato perdesi nel più alto de' cieli, lasciando penetrare nel ricinto, che ricopre, tutt'i fuochi della luce. Da ciascun lato di questa vòlta aerea, a ritta, a manca, sul vostro capo, a'vostri piedi, si presentano le zone, le latitudini, gli spazii, i deserti, le sabbie e le oasi di quel caos di macchine, d'imprese, di miracoli, su cui a poco a poco l'ordine appare. L'industria anch'ella pigliò la sua parola d'intesa ed il suo punto di partenza; in quegli abissi, ell'ha detto con la sua voce sovrana: *Sia fatta la luce;* e la luce si è fatta: ed in quelle carovane accorse da tutte le parti della civiltà universale, si è stabilita una regola, una disposizione, una legge uniforme, un insieme così perfetto, che le vi paiono le varie parti d'un gran poema, uscito dal capo d'un uomo solo! *Fervet opus!* L'opera progredisce e cammina a passi da gigante. Avete già veduto, con le tepide piogge del mese di marzo, l'albero spogliato coprirsi da un dì all'altro delle sue foglie nascenti: si direbbe che si vede spuntar la verdura. Or bene! nel palazzo di cristallo, si vede spuntare sulle muraglie, all'angolo di ciascun viale, una messe di belle opere, che, un istante fa, erano nascoste sotto la tela e la carta dell'imballatore. L'avreste per un incantesimo; e quest'incantesimi più facilmente succedono nella sezione francese...

« Quel palazzo di cristallo fu portato colà, — *portato* così va detto, — ed ogni parte aggiustata al pezzo vicino da un uomo d'ingegno, un giardiniere del duca di Devonshire, chiamato il sig. Paxton. Questo sig. Paxton aveva passata una parte della sua vita tra' fiori più rari e più delicati della creazione; l'esperienza gli aveva insegnato la grand'arte di mettere in bella luce que' fragili capolavori del buon Dio. Egl'impiegava a mano a mano ne' suoi giardini l'ombra ed il sole, e sapeva l'influsso onnipossente d'un bel giorno su quelle piante venute dai tropici! Quando il grido dell'Esposizione universale cominciò ad empiere l'Inghilterra, quando tutte le menti in fervore si rivolsero a codesta ammirabile idea, il grande ostacolo da vincer fu questo: Ove trovare un sito conveniente e, trovato il sito, qual edifizio porre sopr'esso? e, per costruir l'edifizio, come far senza d'un esercito di manovali? e quali materie scegliere per essere liberati da gesso e dal legno, dalla pietra e da' mattoni? e, se incontriamo per via alcuni di quegli antichi alberi, orgoglio de' nostri parchi e testimonio delle passate età, che faremo di essi? Tante domande, tanti problemi! Invano il concorso era aperto: non si rinvennero in quel concorso che non palazzi belli e buoni, edifizii eterni, palazzi imperiali, opere dell'alta scuola d'architettura; non si era rinvenuto il monumento effimero, la muraglia leggiera e diafana, tetto chiaro e letificante, la contrada di cui parla Goethe nella sua canzone: *Conosci tu la patria ove fiorisce il melarancio?* In breve, non si era dimostrato quello che si doveva dimostrare; solo forse, fra' concorrenti, un nostro concittadino, il sig. Horeau, mente inventiva ed appassionata, erasi accostato alle volontà ed alle inspirazioni del programma: ma la disgrazia era che il programma stesso non sapeva al giusto che cosa volesse.

« In tal congiuntura difficile, e, stretto prima dal tempo, poi da tutti questi problemi, il sig. Paxton si sentì sorgere in capo un'idea, che doveva rispondere a tutte le esigenze dell'opera, ed abbattere, che dico? e cansare tutti gli ostacoli. — Non una casa occorre qui, disse a sè medesimo il sig. Paxton; ma una serra! Si porterà la mia serra in Hyde-Park, nel più bel sito e le querce saranno rispettate e trattate siccome fiori! Tutto sarà ferro e vetrame, ed il mio ferro verrà qui bello e foggiato, ed i miei vetri verranno qui belli ed accomodati, e la mia opera, piantata che sia in quel sito beato, si mostrerà splendida, leggiera, svelta e adorna ad un tempo della sua bellezza esteriore e della sua magnificenza interiore. — E tosto (si dice finanche il giorno e l'ora, in cui egli scoprì la sua America: era un venerdì, il 14 giugno 1850, a 2 ore pomeridiane); e tosto ecco il nostr'uomo dar mano all'opera, e indicare, con vivo e rapido tratto, la sua volontà e la sua speranza! E il domani di quel famoso giorno 14 giugno, si vide giungere il sig. Paxton portando in testa e sopr'un pezzo di carta tutto quel palazzo, destinato a contenere per un giorno quell'opera di centomila teste intelligenti; e tal è la forza della verità, sì grande è lo splendore del vero, *splendor veri*, che mostrata appena, l'idea del sig. Paxton è abbracciata con quel tranquillo trasporto, che non appartiene se non alle grandi nazioni, egualmente capaci di comprendere le grandi cose e degne di compierle.

« Vorrei indarno descrivere questo strepito, questo tumulto, queste grida, questo fervore, quest'alacrità, questo zelo! Alla torre di Babele si parlavano tante lingue

---

(*) Halifax, capitale della Nuova Scozia, venne innalzata a sede vescovile da Gregorio XVI con Breve del 15 febbraio 1843.

parlano quante si parlano qui; ma colà non s'intendevano a meraviglia sì bene! Nessuna rivalità fra queste nazioni diverse, ma tutte, per lo contrario, aiutarsi del loro meglio a vicenda! Tutto il dì la casa è aperta a'visitatori, ed i curiosi, mescolati agli uomini che lavorano, non disturbano niente e nessuno. I *policemen* danno la mano allo straniero; i soldati del Genio, i soli che siano ammessi in quel luogo pacifico, sono occupati a sciogliere tutte quelle balle, che giungono in tutta fretta. S'inchioda e dischioda, si spiega, si appunta, si aggiusta, e si tende e dipinge, si spolvera, si pulisce, si scrivono cartellini: e ognuno s'affretta.

« Nel più bel luogo dell'edifizio, fra le due quercie, in un folto di rododendri e di rose novelle, s'innalza il trono di S. M. la Regina. Da ciascun lato del trono, un getto d'acqua spiccia e ricade in una vasca di marmo; un filare di statue serve di viale e corteo; una gradinata, coperta di velluto, attende gli spettatori di quella festa, che sta per contraddistinguere il mese di maggio: il mese di maggio, sì caro alla gioconda Inghilterra; questo mese, consegrato piuttosto, m'immagino, per amicizia che per riconoscenza ... »

Una deputazione di espositori si è presentata al ministro dell'interno, sir Giorgio Grey, per invitarlo a pregare S. M. di permettere a ciascheduno di essi, tanto inglesi quanto stranieri, la facoltà di entrar liberamente (vale a dire senza biglietto) nel palazzo di cristallo, tanto il giorno dell'apertura solenne dell'Esposizione, quanto in tutto il tempo in cui essa rimarrà aperta. L'onorevole ministro, rispondendo, promise alla deputazione di fare quanto era in poter suo per presentare a S. M. la petizione, la sera medesima. *(V. sopra la sessione del Parlamento.)*

I preparativi militari, aventi ad oggetto la conservazione della pubblica tranquillità durante il tempo dell'Esposizione, sono stati fatti con molta energia ed accortezza. In ogni occorrenza la forza armata e quella di polizia saranno in grado di adempiere al loro dovere. Opportuni concerti in proposito sono stati fatti fra il comandante generale dell'esercito britannico, duca di Wellington, ed il ministro dell'interno, sir Giorgio Grey.

Parecchi rinforzi di artiglieria sono giunti da Woolwich alla Torre di Londra: molti reggimenti prenderanno stanza nelle vicinanze della capitale. Nelle caserme di Paddington, di Kensington, di Hammersmith, il servigio sarà fatto dagl'invalidi di Chelsea, che si sono volontariamente profferti, in numero di 3,000, a questo uffizio. La forza della polizia di Londra è stata accresciuta di 900 uomini, sicchè, senza calcolare gl'ispettori ed i sergenti, il numero degli agenti di polizia *(policemen)* sarà di 5,700 uomini. Un corpo di riserva sarà destinato al servigio speciale dell'Esposizione.

Il timore, che il prezzo delle abitazioni potesse essere esorbitante è al tutto svanito: anche a questo riguardo i forestieri troveranno a Londra agevolezze maggiori di quanto può supporsi.

Fra le curiosità di Londra, durante il tempo della Esposizione, sarà una graziosa cantatrice cinese per nome Pwan-Ye-Koo, venuta appositamente per farsi ammirare in Europa.

Da tutte le parti del mondo accorrono persone a vedere il palazzo di cristallo. Fra quelle più di recente giunte a Londra, si annoverano i sigg. Paccafee, Merjet e Petrojee Merjet, che sono i due banchieri più cospicui e più ricchi di Bombay e delle Indie orientali. Anche dal Messico sono giunti opulenti proprietarii. Un battello a vapore spagnuolo partirà a bella posta da Santander per trasportare a Southampton gli Spagnuoli desiderosi di vedere la grande Esposizione. Modico assai è il prezzo del [illegible]

Un doloroso fatto ha funestato il pubblico, ed è il suicidio del sig. F. G. Camp, commissario all'Esposizione per l'Olanda, il quale aveva appena 24 anni. Il giurì ha dichiarato doversi attribuire la cagione di questa sciagura ad un accesso momentaneo di follia.

Si legge nel *Times* del 30 aprile, relativamente al gran numero di forestieri, che arrivano in Londra: « Ciò che i nostri vicini chiamano una *fusione*, sembra un fatto compiuto a Londra, ma in proporzioni gigantesche. Da Piccadilly a S. Paolo si vedono girare continuamente facce barbate, diversificanti in modo curioso per la varietà de' tipi, e pei loro abbigliamenti. Nello Strand la musica cinese attira l'attenzione dell'osservatore colle arie patriottiche di tutte le nazioni incivilite. Londra sembra trasformata in capitale dell'universo, dove noi non abbiamo il più largo posto. Per trovare una faccia inglese, bisogna dirigersi verso una piazza di mercato, e la simpatia del compatriotta tosto si desta in favore della persona che colà vede seduta. Questa settimana giungeranno in Inghilterra più di due volte tanti Francesi quanti ve ne voleva condurre Napoleone. La grande armata in faccia alle sponde del Kent non ha mai ecceduto i 170,000 uomini, mentre a quest'ora sono già distribuiti, si dice, 170,000 passaporti, senza contare quei di Parigi. Si dice, e noi lo crediamo, che l'attrazione di questa fiera del mondo, invece di rallentarsi per la distanza, cresce anzi ogni giorno.

« Londra è la città più opulenta del mondo; essa conta 2,500,000 abitanti, compresi i sobborghi. Siam certi di non esagerare, credendo che ne verranno altrettanti, e così saranno 5,000,000, cioè l'intiera popolazione dell'Inghilterra di poche generazioni addietro. Ci dobbiam dunque aspettare in Londra il doppio delle persone, che vi sono ordinariamente in questa stagione. E come faremo noi, quando in ogni strada, in ogni casa, sopra ogni via ferrata, sopra ogni vapore, vi saranno due persone invece di una? Come potremo bastare a tutte in una volta? »

(G. di G.)

La Montagna di luce. È questo il nome, sotto cui è conosciuto in tutto l'Oriente il meraviglioso diamante, che dalla Compagnia delle Indie è stato offerto alla Regina Vittoria. Questo diamante, accanto al quale il *Reggente*, di Francia, e il *Gran Mogol*, di Russia, non sono che poveri ciottoli, è stato conquistato ai Sikki nell'ultima campagna, intrapresa da sir H. Gough e terminata da sir Carlo Napier. È un trofeo della vittoria, che ha dato quattro e cinque milioni di sudditi di più ai mercanti della *City*.

Il possesso di questo diamante ha frequentemente dato cagione a guerre nelle Indie. Quanti uomini sono morti, e quanti *raia* hanno combattuto, traendosi dietro squadroni di elefanti, per riportare in trionfo la *Montagna di luce*, questo gioiello caduto dal diadema di un genio!

Ma ora le sue vicende sono finite. L'Inghilterra le ha prese e non le renderà.

Esporre venti milioni in mezzo ad una calca di gente d'ogni paese, quando questi venti milioni sparirebbero facilmente nella tasca di un ladroncello, questo è un irritare di troppo la cupidigia di tutti i tagliaborse del mondo.

Ma sono state prese le più minute precauzioni, e la *Montagna di luce* non corre alcun pericolo.

Essa è collocata in uno scrignetto aperto, posato sopra un piedestallo, al quale lo scrignetto è attaccato; al menomo contatto, quanto pur si voglia lestissimo e leggerissimo, lo scrignetto si chiude, si sprofonda e sparisce. Il macchinista, che ha apparecchiato tale ingegnoso meccanismo, lo ha dotato della delicatezza della sensitiva.

(G. di G.)

PORTOGALLO

Riferendo il dispaccio telegrafico d'Oporto, da noi pubblicato lunedì, il *Journal des Débats* fa le osservazioni seguenti:

« Le cose del Portogallo soggiacciono in questo momento ad una peripezia, le cui cause e le circostanze non ci sono spiegate, ma ch'ebbero per effetto di dar in mano al maresciallo Saldanha, nel momento in cui era in fuga e cercava d'imbarcarsi sconosciuto per l'Inghilterra, la importante città d'Oporto. È questo un grave danno per la causa regia, massime quando si doveva credere che il Governo della Regina avesse diffinitivamente trionfato dell'insurrezione.

« Le ultime notizie di Lisbona ricevute per la via ordinaria (non telegrafica) non giungono se non al 21 aprile. » (È già noto che il dispaccio d'Oporto ha la data del 24.

Prima della nuova sollevazione di Oporto, le notizie di Portogallo, giunte per via ordinaria e che vanno fino al 21 scorso aprile, ci davano la causa del maresciallo Saldanha per affatto disperata. Egli non avea seco che i soldati del 1.° battaglione di cacciatori e pochi cavalli, e già la diserzione cominciava a diradare le file della sua piccola truppa.

Egli si aggirava intorno a Viseu, e vi entrò, trovando la città deserta, e nemmeno un soldato di guarnigione. Il 19 si recò a Vonzella, a 3 ore pomeridiane. Il Re dovea fare la sua entrata a Coimbra il 20. Sino al detto giorno 21, Lisbona, Oporto, e tutti i punti importanti del Regno, continuavano a serbarsi tranquilli.

Il colonnello Bento trovavasi anch'egli a mal partito, e non era più seguito che da 20 soldati ed un ufficiale.

(G. P.)

FRANCIA

Parigi 2 maggio.

Stamane, un commissario di polizia, munito di un mandato e d'istruzioni del prefetto di polizia, ha sequestrato un gran numero d'esemplari del famoso 10.° bullettino del *Comitato centrale di resistenza*, pubblicato di recente dai giornali, come pure i caratteri, la forma, il torchio e gli utensili, che servivano a stampare un nuovo bullettino. *(V. il dispaccio telegrafico della Seconda Edizione dell'altr'ieri)*

Quattro individui sono stati arrestati e messi immediatamente a disposizione della giustizia. Tre di loro sono antichi condannati alla trasportazione, graziati in giugno del 1848. La giustizia procede.

Nel momento, in cui gli agenti di polizia si sono presentati, poco mancò, dicesi, che sorprendessero due rappresentanti *montanari*, che erano pur allora partiti, dopo aver corrette le prove di stampa. Questi due rappresentanti sarebbero stati vivamente interpellati oggi in questo proposito dai loro colleghi, al loro arrivo nella sala delle Conferenze.

Il sig. di Kisseleff, incaricato d'affari del Governo russo a Parigi, fu nominato dall'Imperatore ministro in missione straordinaria presso la Repubblica francese; ei ricevette in pari tempo il titolo di consigliere privato. Il sig. *Armando Bertin* dice a questo proposito nel *Journal des Débats*:

« L'avanzamento, ottenuto dal sig. di Kisseleff, e la distinzione onorifica, che il suo Sovrano gli conferisce, sono la giusta ricompensa dei buoni e leali servigii, resi da quel diplomatico al suo Governo. Il sig. di Kisseleff sostiene a Parigi, da nov'anni, l'ufficio d'incaricato d'affari con tanta intelligenza quanta alacrità, conciliando, con accorgimento veramente notevole, la fedeltà e la devozione al dovere coi riguardi debiti al Governo, presso cui è accreditato.

« Il sig. di Kisseleff, ministro di Russia, è solamente in missione straordinaria a Parigi. Questo titolo costituisce un trattamento inusitato; ei dà alla missione del sig. di Kisseleff un carattere provvisorio, che non tocca punto quell'agente, nè punto scema la sua condizione ed il suo grado, ma che ha alcun che di disobbligante pel Governo francese. Tal titolo non corrisponde altrimenti al titolo ed alla qualità del nostro ministro a Pietroburgo, il quale è ministro plenipotenziario ed inviato straordinario. »

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 1.° maggio.

Nella sessione d'oggi dell'assemblea, sotto la presidenza del sig. *Benoist-d'Azy*, vicepresidente, si è proceduto al rinnovamento mensuale degli Uffici per estrazione a sorte.

Poscia il *presidente* annunzia che, per decreto del Presidente della Repubblica, vengono ritirati alcuni progetti, che si riferiscono a supplementi di crediti; e fra questi, quello sugli assegnamenti scaduti dal 1816 in qua in favore del Principe Girolamo Bonaparte.

Poscia l'Assemblea prese a discuter il progetto di legge sulla strada ferrata dell'Ovest. La suddetta discussione è stata interrotta dalla presentazione di relazioni e di progetti di leggi. Tra le relazioni, si trova quella del signor *Kerdrel* sulla proposta del sig. Pasquale Duprat, tendente a far processare ogni individuo, che provocasse e sostenesse, per l'elezione presidenziale, una delle candidature interdette dall'art. 45 della Costituzione. Le conclusioni della relazione sono contrarie alla presa in considerazione.

La Commissione dipartimentale e municipale ha terminato l'esame del progetto di legge relativo all'organizzazione dei Consigli di prefettura. I sigg. di Vatimesnil e Dufour hanno proposto, per emendamento, di attribuire al Consiglio di prefettura, non solamente la giurisdizione espressamente determinata e limitata dalle leggi, ma una giurisdizione generale e di diritto comune in materia contenziosa. Questa proposta, vivamente combattuta dai sigg. Godelle e Barrot, appoggiata dal sig. Michel (di Bourges), è stata adottata dalla maggioranza.

La Commissione ha stabilito che le decisioni sul contenzioso potrebbero essere impugnate per via della terza opposizione; ma ha soppresso il termine di tre mesi, entro il quale, secondo il progetto, questa via di ricorso doveva essere esercitata, sotto pena di esclusione.

Essa ha incaricato della compilazione definitiva del progetto una sotto-commissione. Il sig. di Vatimesnil è stato eletto relatore.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 30 aprile.

Il 28 venne arrestato il noto ex-deputato della sciolta seconda Camera, sig. Caspary. Il medesimo fu prima ufficiale, ma venne licenziato a cagione de' suoi sentimenti democratici; appartenne più tardi alla estrema sinistra della Camera, prese parte alla rivoluzione badese e, dopo la sua fuga con Willich e Schimmelpfennig, al così detto Comitato militare dei fuggiaschi, nella quale qualità emanò poscia parecchi appelli agli eserciti tedeschi. Quell'arresto è tanto più importante, in quanto che si aggiunge che si rinvennero presso di lui carte importanti, che darebbero esatti schiarimenti sui piani dei fuggiaschi. Sembra in generale che, in seguito agli ultimi due arresti di emissarii, l'attività delle polizie diventi molto estesa, di che ci son prova fra le altre parecchie perquisizioni domestiche, operatesi qui negli ultimi giorni.

Al capo di questa polizia criminale, sig. Stieber, il quale si reca a Londra per sorvegliare i fuorusciti durante l'Esposizione d'industria, verrà, prima che parta, conferito il grado di consigliere di polizia. *(O. T.)*

ASSIA OMBURGO

L'apertura della prima Dieta dell'Assia-Omburgo, ch'era stata proclamata pel 1.° di maggio, venne, con decreto 27 aprile del Consiglio intimo del Langraviato, prorogata a tempo indeterminato. Motivo di ciò sarebbe, giusta il *Journal de Francfort*, che siffatta apertura è divenuta ineseguibile per l'influenza di condizioni esteriori.

(G. U.)

ASIA

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: « Col piroscafo di Costantinopoli ricevemmo per la via d'Alessandria ragguagli di Calcutta del 24 marzo e di Bombay del 3 aprile.

« Il *Telegraph and Courier* riferisce che il capitano del 98.° reggimento F. Grantham, il quale, come già annunziammo altra volta, era stato assalito da alcuni malandrini mentre cavalcava presso gli accantonamenti di Pesciaver, morì in seguito alle ferite, da lui toccate in quell'incontro. La giovane signora, che lo accompagnava, riuscì a salvarsi quasi per prodigio. Dicesi che il Governo intenda pubblicare un ordine, affinchè tutte le mogli e le famiglie degl'impiegati civili e militari, addetti all'amministrazione del Pengiab, si ritirino immediatamente entro i confini orientali del fiume Sutlege, e ciò per evitare le conseguenze, avvenibili dalla cattura di qualche donna od altro individuo di quelle famiglie per parte delle numerose tribù, che attendono sempre l'occasione propizia per fare bottino in que' distretti; il che potrebbe occasionare una spedizione contro coloro per racquistare i prigionieri.

« Venne costruita una strada ferrata dell'estensione di alcune miglia a Dholarra, ch'è il mercato centrale d'un vasto distretto cotonifero nel Mofussil. Anche la progettata ferrovia di Baroda, che deve congiungere quella città col porto di Tankaria, pare vada facendo progressi, principalmente mercè le assidue cure del colonnello French.

« Le cose del Nizam continuano nello stesso stato di confusione. Fino alla data degli ultimi avvisi di Hyderabad, non era stato nominato alcun ministro. Gli Arabi allo stipendio del reggente, imbaldanziti dall'inazione degl'Inglesi, minacciano e schiamazzano oltremisura, e non conoscendo altro limite che la propria volontà, rispondono ai rimproveri del Nizam non conoscere altri giudici delle proprie azioni tranne sè medesimi. Credesi che tale stato di cose non potrà durare lungo tempo, e che qualche atto imprudente degli Arabi renderà necessario l'intervento inglese e affretterà la catastrofe, la quale è differita, a quanto dicesi, solamente per mancanza d'istruzioni determinate per parte dell'Autorità superiore, alla cui decisione vennero sottoposti questi fatti. »

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d'ieri.

Venezia 7 maggio.

Ieri, ad 1 ora e 1/2 pom., S. A. R. il Granduca d'Assia-Darmstadt, arrivando in Mestre per via di terra da Trieste, fu colà ricevuto da questo I. R. tenente colonnello, comandante di piazza, Stepsky, e in traino separato accompagnato in Venezia, dove la prefata Altezza discese al palazzo imperiale e venne accolta da S. E. il nostro Governatore militare, cav. di Gorzkowski, e dal nostro Luogotenente, cav. di Toggenburg.

Ieri, verso le 4, S. A. R. il Duca di Modena invitava a mensa, unitamente al Granduca di Assia-Darmstadt, tutti gli augusti personaggi, dei quali ieri annunziammo l'arrivo, il prenominato Governatore militare ed il Luogotenente. Gl'illustri viaggiatori si condussero quindi al passeggio della Piazza, rallegrata da' suoni della musica banda militare; ivi si compiacquero di sedere, di fuori, al Caffè di Florian, e di far qualche acquisto negli eleganti fondaci di Merceria.

La sera onorarono tutti di loro presenza il teatro di S. Benedetto, occupando più logge, convenevolmente decorate a riceverli.

S. M. il Re di Grecia visitava questa mattina, oltre il Palazzo ducale, la chiesa de' Greci, quelle degli Scalzi, de' Frari, della Salute, e, con altre ancora, alcuni pubblici e privati istituti.

Rovigo 5 maggio.

S. E. l'I. R. Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, Feld-maresciallo conte Radetzky, reduce dalla Romagna, onorò nel passaggio di sua presenza questa città; e, quantunque sollecitamente partisse, ciò non ostante, colla consueta sua benignità, assistette allo sfilare dell'I. R. guarnigione, e ricevette gli omaggi delle primarie Autorità del luogo.

Firenze 4 maggio.

Il dì 1.° di maggio fu firmato a Roma dai ministri di Toscana, della S. Sede, di Modena, Parma e Austria, il trattato per la giunzione delle strade ferrate di Toscana con quelle del Regno Lombardo-Veneto, e in breve sarà ratificato. Il giorno appresso S. E. il commendatore Giovanni Baldasseroni, presidente del Consiglio dei ministri di Toscana, partiva dalla capitale del mondo cattolico, e giungeva a Firenze la sera di sabato decorso (3 maggio).

(Monit. Tosc.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 2 maggio.

Corse voce questa mattina all'Assemblea che la polizia avesse potuto finalmente scoprire la stamperia clandestina, d'onde uscirono i famosi bullettini del Comitato centrale di resistenza. Tal voce ebbe conferma nella giornata. Quella stamperia era, dicono, situata a Batignolles.

I bonapartisti cominciano in sul serio a darsi moto per ottener petizioni in favor della revision della Costituzione, e piuttosto della prorogazione de' poteri del Presidente. Si spedirono da due giorni circolari d'un Comitato, che s'intitola *Comitato generale della revisione*, e che sono sottoscritte da' sigg. Guyard-Delalain, di Rancé, di Beaumont-Vassy, Marbeau e P. di Tascher. La circolare, che abbiam sotto gli occhi, passa in rassegna la trista condizion del commercio, i disagi degli artieri, accenna al diminuito valor degli stabili, e ne conchiude non potersi tirar di lungo in tali termini ancora un anno, ed esser necessario far petizioni a fine d'ottenere la revisione della Costituzione. Un'adunanza a tal uopo è annunziata per questa sera a sette ore, in casa del signor Guyard-Delalain, in via Castiglione, per diffondere e far sottoscrivere immediatamente la petizione, ch'è annessa alla circolare.

Il sig. di Persigny ha smentito in termini assoluti nella *Patrie* d'iersera i ragguagli, dati dall'*Ordre* e dall'*Indépendance belge*, intorno al suo abboccamento col generale Changarnier. Questa mattina il sig. Chambolle si dichiara, nell'*Ordre* stesso, autorizzato a sostenere che la sua narrazione era pienamente esatta. « Il generale Changarnier, ei dice, volendo che nulla fosse di misterioso nel colloquio, che gli era domandato, aveva anticipatamente avvertito tre o quattro de' suoi amici ch'e' doveva seguire. Subito dopo la conferenza, egli si fece un debito di narrarne loro i particolari. Non poteva essere indiscretezza, dove non era secreto. E così giunse nello stesso giorno a notizia del pubblico la doppia relazione dell'*Indépendance* e dell'*Ordre*. » La discussione perdette così il suo carattere anonimo; essa è ormai appiccata direttamente fra' signori Changarnier e Persigny, ned è possibile che il pubblico non sia messo in grado di sapere al giusto da qual lato sia la verità.

Correva iersera la voce che la Regina del Portogallo fosse stata obbligata ad imbarcarsi sopr'una nave della flotta inglese, e che Lisbona fosse in piena insurrezione. Noi possiamo annunziare che nessuna notizia era ancor giunta questa mane, nè al Governo, nè all'Ambasciata portoghese. Ma gli ultimi dispacci, ricevuti per telegrafo, diedero vive apprensioni. La guarnigione d'Oporto, che si è dichiarata per l'insurrezione, e che chiamò il maresciallo Saldanha in mezzo ad essa, è assai forte, e mette gl'insorti in grado di tener testa alle soldatesche della Regina.

Borsa. — Alla Borsa pure si parlava molto delle cose del Portogallo; si sosteneva che il Governo avesse di là ricevute ragguagli assai sfavorevoli; che l'esempio del presidio d'Oporto fosse stato imitato da parecchi fra' reggimenti del partito della Regina; e che Donna Maria medesima fosse stata obbligata a rifuggirsi sopr'un bastimento inglese. Ma ripetiamo che, fino ad ora, nulla si sa di certo su questo particolare. Parimenti, molto si parlava d'una nuova soluzione, proposta nel *Constitutionnel* dal sig. C. Duvergier, il qual vuole che si domandi al suffragio universale di dichiarare se il Presidente debba o no essere rieleggibile.

Del rimanente, la rendita si sostenne abbastanza bene, e crebbe, sebbene a rilento, durante la Borsa. Il 5 per %, aperto a 90.50, fu chiuso a 90.85. Il 3 per %, aperto a 56.15, fu chiuso a 56.20. Azioni del Banco, 2045.

La Borsa di Londra restò chiusa il 1.° maggio, per la solennità dell'apertura dell'Esposizione.

Madrid 27 aprile.

Assicurasi che la Regina Isabella sia di nuovo incinta; e sarebbe pel paese un fausto avvenimento. La Corte dee recarsi, al principiare di maggio, nella residenza d'Aranjuez.

Germania.

Alla deliberazione della Dieta federale verrà presentata anche la questione se il Re d'Olanda debba appartenere ancora, quale Granduca di Lucemburgo, alla Confederazione, e con quali diritti. *(Corr. Ital.)*

Berlino 3 maggio.

Il Re è partito il 2 maggio per Ludwigslust, da dove si recherà a Schwerin. Secondo notizie qui arrivate, anche il Re d'Annover ha lasciato nello stesso giorno la sua residenza, e si è recato per Boitzenburg a Ludwigslust, per abboccarsi col Re di Prussia. *(Austria.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 6 maggio.

Ieri fu discussa nel Consiglio dell'Impero la questione delle finanze. *(G. di T.)*

Londra 3 maggio.

La Camera votò contro il parere del Ministero: la tassa sulla rendita venne accordata per uno, invece che per tre anni, con 244 contro 230 voti.

Parigi 4 maggio.

La capitale è tranquilla. Sebbene il tempo sia piovoso, gran folla di gente corre le vie nella ricorrenza dell'odierna solennità, festeggiata con addobbi magnifici.

ARTICOLI COMUNICATI.

Domenico Colombo, il cui nome fu carissimo lunghi anni in Venezia, indi in Oderzo, San Vito del Friuli e negli Stabilimenti di Agordo, il cui ingegno e scienza nella musica erano pari all' indole soavissima ed allo specchiato costume, vissuto cinquant'un anno modesto, sobrio e mercando il pane dell' onore, chiuse in Ceneda i suoi giorni, sconsolato dell' abbandono d'una povera e numerosa famiglia.

Gli scolari suoi, spargendo lagrime amarissime, ne assunsero il cadavere con molti altri colti giovani, e fra le meste armonie, che di lui restano cara e tristissima memoria, lo composero nella tomba.

Il sacro rito celebravasi assistenti i bravi e cortesi dilettanti di Ceneda, sopra composizione del chiarissimo loro maestro, Benvenuto Fabbro; e fra il pianto comune ne fu così segnata la tomba a perpetua testimonianza d' affetto:

O Domenico Colombo
Maestro di armonia
Che cogl' illustri ingegni
Avesti sempre comune la sventura
Che di piissimo costume
La tolleranti cristiano
Ad incremento di virtù
Abbiti la eterna pace
E la onorevole memoria
Di tutti i buoni

Nato a Milano nel gennaio 1800
Riposò in Dio nel 4 *maggio* 1851.
D. O. R. G.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Dall' I. R. Farmacia militare di guarnigione in Venezia, si deduce a comune notizia che, per ordine dell' I. R. Direzione militare dei medicinali in Vienna, in data del 15 aprile 1851 N. 1006 si terrà presso la suddetta Farmacia, posta nell' Ospedale militare a S. Chiara, lunedì il 26 maggio 1851, alle ore 10 antimeridiane, l' asta pubblica per la fornitura dei sottodescritti generi medicinali.

Peso di Vienna	Generi	Deposito in moneta di conven.	
Funti		Fior.	Car.
25	Aloe soccotrina	1	—
200	Allume crudo	3	40
900	Mandorle amare	32	15
4000	» dolci	173	20
900	Arcano duplicato	12	45
300	Balsamo di copaiva	42	—
600	Canfora (lordo)	40	15
200	Cantaridi	74	40
100	Cassia lignea	7	—
800	Cera gialla	69	20
80	Solfato di chinina	1252	48
500	Carbonato di potassa nativo	7	4
200	Corteccia d'arancio	2	35
400	» china peruviana	140	—
50	Creta bianca	—	15
10	Zafferano austriaco	38	—
1800	Cristalli di tartaro	69	—
400	Gomma arabica scelta	43	—
40	Idriodato di potassa	41	—
200	Ammoniaca pura liquida	8	40
100	Manganese ossidato nativo	1	20
50	Mercurio sublimato corrosivo	14	5
100	Olio di trementina	1	20
50	» di lino	1	20
25	Oppio crudo	17	51
200	Radice d' ipecacuana	[illegible]	20
1200	» salsapariglia in mazzetti	[illegible]	—
100	Cipolle squilla recente	1	15
200	Seme di lino	1	15
2000	» di senape nero	20	—
5000	Zolfo giallo in canna	37	30
3000	Tartaro crudo	60	—
200	Emeri — aceto	63	22
40	» spirito di vino 0,850 — 40 Beaumé	55	22

Le condizioni sono le seguenti:

1. Gli aspiranti all' asta dovranno presentare alla suddetta Farmacia militare all' istante i relativi campioni di buona qualità ed in non troppo piccola quantità, coll' indicazione tanto della quantità realmente esistente nei loro magazzini, quanto del preventivo prezzo fin al 6 maggio 1851, onde i detti campioni possano essere spediti di qui a tempo a Vienna, colà esaminati, e quindi rimandati a Venezia colla decisione quali degli articoli riguardo alla loro qualità siano ammissibili all' atto dell' asta, e da quest' ultima esclusi.

Chi mancasse a tale prescrizione, non potrà essere inscritto nell' elenco dei concorrenti, e quindi non ammesso all' asta.

2. Tutti quelli, che aspirano ad essere ammessi all' asta, debbono depositare all' aprimento dell' asta la cauzione in proporzione dell' ammontare suesposto appo delle droghe medicinali, o secondo la quantità da loro offerta.

La cauzione del 10 per 100 sul totale importo potrà essere o in danaro sonante, senza però percepirne interesse alcuno, oppure in Obbligazioni di Stato secondo il corso che avranno alla Borsa il giorno della delibera dell' asta, oppure in beni, fondi od altra sicurtà, sempre che questa venga riconosciuta valida ed accettabile per parte della Camera di Procura.

Potranno essere anche ritirate a richiesta le Obbligazioni di Stato, non che il danaro depositato, qualora questi vengano rimpiazzati con altra valida fideiussione; in fine anche dietro la fornitura di una data quantità di generi medicinali, quando questi siano riconosciuti della prescritta qualità, e che ammonti il 10 per 100 sul totale importo degli articoli, che il contraente assunse di somministrare.

3. L' aceto dovrà essere puro e di buona qualità, talchè due lotti del medesimo non abbisognino di meno di 30 grani di potassa per saturarlo.

4. L' emere austriaco dell' aceto dev' essere del peso di cento funti di Vienna. L' emero austriaco dello spirito dev' essere d' eguale peso a quello ch' è contenuto nell' Appendice farmaceutica militare stampata, in cui viene accettato il peso positivo di Vienna secondo il peso specifico.

5. I fornitori dovranno versare nella summentovata Farmacia i generi deliberati a loro favore entro il termine di giorni quindici, contando dal giorno in cui sarà pervenuta la Superiore approvazione; la somministrazione poi dell' aceto, spirito di vino, mandorle, e olio di trementina, dovrà essere fatta in caso di richiesta di mese in mese in partite parziali.

I deliberatarii de' sali, del solfato di chinina, ed in generale di tutti quei generi medicinali, i campioni dei quali non possono essere chimicamente esaminati che in piccola quantità, dovranno garantire la buona qualità e purezza della intiera quantità somministrata, come pure la perdita in peso del solfato di chinina sin a tutto il mese di ottobre 1851.

6. Qualora due o più persone volessero assumere il contratto in società, restano esse bensì solidamente garanti verso l'Erario per l' esatta esecuzione del medesimo, cioè l' una per tutte, e tutte per una, ma dovranno esse però nominarne una di loro, ed anche una terza persona, alla quale si abbiano a rilasciare tutti gli ordini e commissioni delle Autorità, e con cui si possano disimpegnare tutte le trattative dipendenti dal contratto, coll' incarico di rendere i conti occorrenti, di ricevere tutti i pagamenti convenuti nel contratto verso le prescritte specifiche, conti ed altri documenti, di rilasciare le relative quitanze, ed in somma di agire in tutte le occorrenze del contratto qual procuratore di tutti i membri sociali del contratto fino a che essi unanimemente non credano di nominarne un altro cogli eguali diritti e poteri, e di notificarlo all' Autorità delegata all' adempimento del contratto mediante dichiarazione firmata da tutti i soci. Ciononullameno tutti i soci contraenti sono solidalmente garanti, come si è detto di sopra, per tutti i singoli punti del contratto, e per la piena esecuzione del medesimo; e l'Erario ha il diritto e la scelta di rivolgersi a tal fine sia all' uno che all' altro dei contraenti, ed in caso di lesione del contratto o di altro ostacolo, di farsi indennizzare dall' uno e dall' altro, come lo crederà opportuno.

7. Tutti i campioni degli oblatori, siano essi di prescritta qualità, saranno suggellati e numericamente asserbati fino al giorno, in cui l' atto d' asta sarà stato approvato dall' Eccelso I. R. Ministero di guerra.

8. Siccome per le qualità sopraccennate, come totale fabbisogno dell' amministrazione militare de' medicinali, si tengono apposite aste nelle principali Stazioni della Monarchia austriaca, così non verrà sempre presa la totale partita dalle piazze di compera all' incanto, ma solamente quella parte che si crederà bene, ed alle volte anche nessun articolo, qualora in altri luoghi si trovi una qualità assai migliore di merce, oppure un prezzo più conveniente che consigli a ritirarli da questi.

9. I contraenti saranno pure obbligati di somministrare quegli offerti articoli, qualora anche l' uno o l' altro di questi non venisse ratificato, o pel prezzo non conveniente, o per altre circostanze che si potessero frapporre.

10. Le offerte presentate dopo l' atto dell' asta non saranno accettate; ma se queste venissero fatte in iscritto, o prima, o durante l' atto dell' asta, e qualora siano accompagnate dalla richiesta cauzione prescritta nel paragrafo secondo, e che si assoggettino a tutte le condizioni prescritte nel protocollo d' asta, in allora potranno essere ammissibili.

Qualora poi i prezzi dell'offerente, fatti a voce, combinassero perfettamente con quelli fatti in iscritto nel tempo dell' asta da altro concorrente, sarà data la preferenza al primo; se poi in più offerte, presentate in iscritto, si trovassero dei prezzi minori di quelli offerti a voce, e che fra di loro fossero eguali, in allora da parte della Commissione si estrarranno all' istante a sorte le prime.

Nel caso che una [illegible] offerta in iscritto, presentata durante l' asta verbale, fosse più equa di quella ottenuta mediante la gara verbale, e che l' offerente non fosse presente, in allora si preferirà l' offerta in iscritto; sarà sospesa la licitazione verbale, e chiuso collo stesso offerente il contratto sulla base della sua offerta.

Queste offerte in iscritto dovranno essere suggellate, e non verranno aperte che dopo terminata l' asta verbale.

L'oblatore della migliore offerta in iscritto non deve essere presente all' atto d' asta; giacchè, se fosse presente, in allora dovrebbe essere continuata la gara tra lui e gli aspiranti.

Le offerte non assicurate non verranno prese in considerazione.

11. Dopo che saranno eseguite le somministrazioni secondo le nostre inchieste, ne verrà fatto al deliberatario il pagamento, dietro quitanza regolare in carta bollata.

12. In caso che il contraente non avesse ad eseguire puntualmente il suo obbligo in contratto, dopo d' avergli fatto intesa la ratifica dell' atto d' asta, l' Erario si troverà autorizzato a costringerlo all' adempimento del suo impegno, oppure a tenere una nuova asta a spese e rischio del contraente, ovunque si crederà bene; oppure, senza tenere la via d' asta pubblica, a potere comperare quegli articoli che si obbligò di somministrare, ovunque, comunque, da chiunque, ed a qualsiasi prezzo: e le differenze, che ne potessero derivare, cadranno a danno del contraente, detraendo queste dalla cauzione in deposito, ed in caso che non si presentassero spese maggiori, la cauzione depositata resterà sempre a pro dell' Erario, *e quindi perduta.*

13. Dopo che sarà pervenuta la Superiore approvazione d' asta si stipuleranno coi rispettivi deliberatarii formali contratti, uno dei quali verrà munito del bollo normale, il di cui importo resta a carico e spesa del contraente.

Venezia il 25 aprile 1851.

Visto Gius. Walzel *Commissario adj. di guerra.*
L' I. R. Capo farmacista militare Giov. N. Korfortis.

N. 9631. AVVISO (1.ª pubb.)

Inerentemente a luogotenenziale Decreto 28 aprile spirante N. 9590, dovendosi appaltare per un triennio, o, se meglio piacerà alla Stazione appaltante, per un sessennio, il servizio dei trasporti militari e dei detenuti civili in tutte le tappe di questa Provincia, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' appalto decorrerà dal giorno, in cui verrà fatta la consegna, dietro la Superiore approvazione della delibera, e la stipulazione del relativo contratto.

L' asta si aprirà il giorno di giovedì 15 corrente, alle ore 12 meridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione provinciale, e si chiuderà alle ore 3 pomeridiane.

La gara avrà per base il prezzo di tariffa descritto nei capitoli normali, approvati col governativo Decreto 10 luglio 1834 N. 20024-1828, ritenute ferme le variazioni aggiuntesi capitoli ordinate col governativo Dispaccio 11 maggio 1837 N. 15710-730, e comprese già nel contratto a stampa 9 novembre 1846.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di L. 3000 (tremila) più L. 15 per le spese d' asta.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il contratto d' asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Verona, all'oggetto che presso la stessa possano venirgli intimati gli atti che fossero per occorrere.

Precisamente entro il termine di giorni 20, dopo la Superiore approvazione, il deliberatario dovrà produrre una fideiussione o in denaro sonante, o in fondi liberi, coll' unione dei rispettivi documenti giustificanti l' idoneità della medesima ipotecabile pel valore di L. 3000 (tremila) per ogni tappa appaltata; il qual prezzo potrà venir limitato dalla R. Delegazione, secondo la minore importanza delle tappe medesime, salvo inoltre le altre disposizioni analoghe portate dai Capitolati.

I Capitolati d' appalto sono ostensibili nelle ore d' Ufficio presso la Cancelleria della R. Delegazione provinciale in Verona.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Verona 30 aprile 1851.

L' I. R. consigliere aulico delegato provinciale
Cav. di Groeller.

AVVISO D' ASTA (1.ª pubb.)

La Ispezione della I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia deduce a comune notizia:

Che nel giorno 14 maggio a. c., dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane, terrà pubblico esperimento d' asta nel proprio locale d' Ufficio, onde appaltare, se così le parerà e piacerà, il lavoro di costruzione di una Tettoia provvisoria, da erigersi nel cortile della R. Fabbrica e ciò a senso di abilitazione, impartita con decreto N. 3550 12 aprile a. c. dell' inclita Direzione generale delle Fabbriche tabacchi in Vienna, osservate le condizioni preliminari ed avvertenze, di cui qui appresso:

1. Non saranno ammessi all' asta che imprenditori patentati, di conosciuta idoneità e probità, muniti dei loro documenti in regola, e benevisi alla Stazione appaltante.

2. Ogni concorrente dovrà fare un previo deposito cauzionale di L. 330, da restituirsi subito dopo la chiusa del protocollo d'asta, tranne quello del deliberatario.

3. La delibera sarà immediata ed a favore di chi avrà offerto maggiore ribasso sul dato regolatore, che verrebbe annunziato al momento di aprire la gara.

4. L' assuntore dovrà guarentire per un anno intero, tanto la solidità e manutenzione dell' opera, come la buona riuscita del materiale impiegato, decorribilmente dalla data del collaudo, obbligato a riparare e rinnovare tutti quei difetti, che per di lui colpa od incuria fossero per manifestarsi nel detto periodo. Trascorso l' anno di esperimento, e non prima, sarà rilasciato il deposito di cui al § 2.

5. Ove la gara dei concorrenti, od altra ragione di pubblico interesse, consigliasse la Stazione appaltante ad aggiornare la delibera, potrà farlo, mediante nuovo determinato invito ai predetti, e ritenere ciò non pertanto ferma la ultima migliore offerta.

6. Resta libero a' concorrenti l' ispezionare la descrizione dei lavori ed il Capitolato d' appalto in tutte le ore d' Ufficio.

7. Dalla delibera in poi sono escluse le migliorie a termini delle massime veglianti.

8. Le spese d' asta e contratto cadono a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Ispezione della Fabbrica Tabacchi, Venezia li 3 maggio 1851.

L' I. R. Ispettore Brandel.
L' I. R. Aggiunto Hermann.

AVVISI PRIVATI

ANNUNZIO TIPOGRAFICO

La stampa dell' opera, intitolata *Scienza e pratica della chirurgia*, del dott. Michelangelo Asson, la cui prima dispensa era stata promessa per lo scorso aprile, è protratta infino a tanto che il numero degli associati basti all' uopo di sodisfare alle spese tipografiche.

La Direzione e l' Amministrazione
della Casa degli Esposti di Venezia
Rende noto

che nel giorno di mercordì 14 maggio p. v., alle ore [illegible] di mattina, avrà luogo presso l' I. R. Delegazione provinciale di Venezia esperimento di pubblica asta per l' affittanza novennale dei seguenti immobili, sul dato dell' annuo affitto di L. 1653 : 54:

In Parrocchia di Codevigo, Distretto di Piove, Campi 58 . 2 . 22 aratorii, arborati, vitati; prato con alberi; prato sortumoso; prato in scarpa dell' argine, pascolo e palude a strame.

I capitoli normali d' appalto sono ostensibili nell' Ufficio d' Amministrazione della Casa Esposti di Venezia; le discipline speciali si contengono nell' apposito pubblico Avviso.

Il Direttore De Nardo — *L' Amministratore* Squerarolo.

A chi porterà un piccolo PAPPAGALLO verde, con ciuffo giallo, in CASA ERIZZO a S. Giuliano, N. 563, sarà dato di mancia UN NAPOLEONE D'ORO.

DA VENDERE OD APPIGIONARE

Una Farmacia in Monastier, Distretto di Treviso, posta nel centro dell' abitato. Rivolgersi a Monastier presso la Farmacia suddetta.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 8 *maggio* 1851. — Ieri avemmo solo l' arrivo d' un legno inglese, che si crede con carico di carbone. Vennero venduti olii di Vallona a d. 145, di Brindisi a d. 144 in vista di sostegno. S' è fatta una vendita importante di avene viaggianti da Puglia, a prezzo ignoto. Maggior ricerca nelle valute d' oro, e principalmente delle Banconote fino a 76 $^{1}/_{2}$; così ricercavansi i da 6 car. a 97 $^{1}/_{2}$.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbl. in Vienna del 7 maggio 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	95 —
dette detto	» 4 $^{1}/_{2}$ »	83 $^{13}/_{16}$
dette detto	» 4 — »	— —
dette dette del 1850 redimibili	4 — »	— —
dette col pagam. degl' inter. all'est. al	5 — »	102 —
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.		— —
detto detto 1839 » 250 »		296 $^{1}/_{4}$
Azioni della Banca		1247 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000		1287 $^{1}/_{2}$
dette detta da Vienna a Gloggnitz » 500		655 —
dette detta da Oedenb.-Wr. Neustadt » 200		— —
dette detta da Budw.-Linz-Gmun. » 250		— —
dette della navigaz. a vap. sul Danubio » 500		552 —
dette del Lloyd austr. di Trieste » 500		— —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco . Ba. 193 $^{1}/_{2}$ a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 talleri correnti » 183 — a 2 mesi D.
Augusta, per 100 fior. correnti Fior. 131 $^{1}/_{2}$ uso
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell'
Un. della G. mer. sul p. di f. 24 $^{1}/_{2}$ » 131 — a 3 mesi L.
Genova, p. 300 lire nuove piem. » 153 $^{1}/_{2}$ a 2 mesi D.
Livorno, p. 300 lire toscane » 128 — a 2 mesi L.
Londra, per una lira sterlina » 12.50 a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi » 155 $^{1}/_{4}$ a 2 mesi L.
Parigi, per 300 franchi » 155 $^{1}/_{4}$ a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino . . . . Parà — — 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino » — — 31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali — — %.

CAMBI. — *Venezia 6 maggio 1851.*

	Effettivo	Corso legale		Effettivo	Corso legale
Amburgo	218 —	— —	Londra	29.15—	— —
Amsterdam	246 $^{1}/_{2}$	— —	Malta	236 —	— —
Ancona	617 $^{1}/_{2}$	— —	Marsiglia	116 $^{7}/_{8}$	— —
Atene	— —	— —	Messina	15.45—	— —
Augusta	297 $^{3}/_{4}$	— —	Milano	99 $^{5}/_{8}$	— —
Bologna	618 $^{1}/_{2}$	— —	Napoli	514 —	— —
Corfù	600 —	— —	Palermo	15.45—	— —
Costantinopoli	— —	— —	Parigi	117 $^{1}/_{4}$	— —
Firenze	97 —	— —	Roma	618 —	— —
Genova	116 $^{1}/_{8}$	— —	Trieste	222 —	— —
Lione	117 —	— —	Vienna	222 $^{1}/_{2}$	— —
Lisbona	— —	— —	Zante	598 —	— —
Livorno	97 —	— —			

Effetti pubblici.	Effettivo	Corso legale
Consolidato, 5 p. %, godimento del 1.° corr.	— —	— —
Obbligazioni metalliche a 5 p. %	70 $^{1}/_{4}$	— —

MONETE. — *Venezia 6 maggio 1851.*

Oro		Argento	
Sovrane	L. 41:—	Doppie d'America	L. 96:50
Ongari imperiali	» 14:05	Luigi nuovi	» 27:20
» in sorte	» 13:95	Zecchini veneti	» 14:50
Da 20 franchi	» 23:49	Talleri imp. di M. Teresa	L. 6:03
Pezzette di Spagna	» —:—	detti di Franc. I.	» 6:02
Doppie »	» 97:50	Crocioni	» 6:65
» di Genova	» 93:05	Pezzi da 5 fr.	» 5:84
» di Roma	» 20:05	Francesconi	» 6:42
» di Savoia	» 33:—	Pezze di Spagna	» 6:45
» di Parma	» 24:75		

Trieste 6 maggio.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 31 $^{5}/_{8}$ a — — %.

ARRIVI E PARTENZE. - *Nel giorno 7 maggio 1851.*

Arrivati. Da *Trieste:* I signori: van de Voorde, capitano belgio — Cazelles Edmondo, viagg. di commercio di Cette — Blackler Francesco C., cittad. americ. — Bolton J. L., tenente inglese — de Waldbott Bassenheim conte, pari del Regno di Baviera — Da *Mantova:* Block Riccardo, gentil. inglese — Da *Firenze:* Fairbanks Guglielmo N., cittad. americ. — Da *Mori:* Salvadori dott. Francesco, possid. — Da *Vienna:* Lemberg contessa Teresa, possid.

Partiti. Per *Trieste:* I signori: Girle Hislop Giorgio e Bearcroft Edoardo, gentil. inglesi — Per *Milano:* van der Elst Leone Giulio, propr. di Bruxelles — de Lauriston Uberto, tenente di vascello francese.

STRADA FERRATA.
Movimento nel giorno 7 maggio 1851
Arrivati, 595. — Partiti, 530.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Semin. patriarc. all'altezza di metri [illegible]
sopra il livello medio della laguna.

Mercordì 7 maggio.

Ore	[illegible]	[illegible] merid.	[illegible]
Barometro, pollici	28 0 9	28 2 0	28 [illegible]
Termometro, gradi	10 4	12 1	11 [illegible]
Igrometro, gradi	94	91	91 [illegible]
Anemometro direz.	E. N. E.	E. N. E.	S. [illegible]
Stato dell' atmosfera	Nebbia.	Nuvolo.	Piogg[illegible]

Punti lunari: —
Pluviometro, linee: 3 $^{4}/_{12}$. Età della luna: gior[illegible]

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 7 e l'8 in S. Giovanni in Olio.
Il 9, il 10 e l' 11 in S. Samuele, e la domenica, anche in S.a Maria Gloriosa de' Frari.

SPETTACOLI D' OGGI.

Teatro Apollo. Drammatica Compagnia dell' artista Antonio Giardini. *Matilde di Maran.* Alle ore 9.

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Luigi Cardelli e Giovanni Boaello. *I coraggiosi Gondolieri delle Lagune venete, ossia Il ritorno del pellegrino misterioso dopo la conquista di Terra Santa.* Alle ore 5 e $^{1}/_{2}$.

Prof. [illegible], Compilatore.

GIOVEDI' 8 MAGGIO — ANNO 1851. — N. 86

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

pubbl.° unica.

La Presidenza

Del Consorzio Cave Zucche ina

Rende avvertiti li proprii interessati Consorti, che nel giorno 14 maggio venturo, alle ore 12 meridiane, avrà luogo la solita annuale Convocazione nel locale sito in fondo alla Calle larga di S. Marco n. 4392 per devenire:

Alla rinnovazione di un Presidente a termini del disposto dall'art. 7 del Regolamento 20 maggio 1806.

E sull' indennizzo implorato degl' impiegati del Consorzio in causa delle perdita sofferta, e che potessero risentire sulla accessione in carta monetata, dei rispettivi loro onorarii.

Si fanno le solite avvertenze:

Che la Convocazione avrà luogo qualunque sia il numero degl' intervenuti, e che li non comparsi si terranno assenzienti a quanto sarà stato deliberato dai concorsi.

Venezia li 28 aprile 1851.

Li Presidenti

Francesco Bressanin.

Girolamo Fracasso, q. Matteo

Bortolo Rampazzi

Domenico Manfren, Segr.

N. 1695. 3.° pubbl.°

EDITTO.

Rendesi noto, che nella residenza di questa Pretura saranno tenuti tre esperimenti nei giorni 18, 25 e 28 giugno p. v. sempre alle ore 10 ant. per la vendita all'asta dell'immobile sottodescritto, oppignorato ad istanza di Antonio fu Domenico Peressini, contro Giovanni fu Giuseppe Roi di S. Daniele alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire, senza il previo deposito in moneta d'argento o d'oro a tariffa del decimo dell'importo della stima da trattenersi a cauzione della delibera.

II. Non potrà venire deliberato lo stabile, che a prezzo eguale o maggiore della stima nel primo e secondo esperimento d'asta, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore di stima; con riguardo alla Circ. Appell. 11 marzo 1839 n. 3977.

III. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo dell' acquisto entro giorni 8 dalla comunicatagli approvazione della delibera, con deposito nella Cassa giud. di questa Pretura, meno però il decimo esborsato per cautare gli effetti della delibera, e sempre in valuta come sopra.

IV. Mancando l'acquirente al deposito suddetto entro il prefinito termine, avrà luogo il reincanto a tutte di lui spese, danni, pericoli ed interessi.

V. Lo stabile del quale si tratta, sarà venduto in quello stato ed essere in cui si trova, senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

VI. Si intendono a carico del deliberatario, oltre il prezzo della delibera del suo acquisto in poi, tutti gli aggravii pubblici ed imposte d'ogni sorte, caricanti l'immobile da subastarsi.

VII. Eseguite tutte le predette condizioni, sarà conferito al deliberatario il possesso dello stabile.

Sarà libero ad ogni acquirente l'ispezione delli atti esecutivi presso quest'a Cancelleria e presso l' avv. D.r Ciconj facienti per la parte istante, acciocchè a tutta cura di ognuno possa essere valutata, la occasione del divisato acquisto, senza responsabilità alcuna dalla parte subastante.

Descrizione dello stabile.

Casa con uniti fabbricati e cortile nelle pertinenze di S. Daniele al c. n. 24 iscritta nella mappa al n. 20 della superficie censuaria di c. 88 coll' estimo di l. 604 : 93, fra li confini a levante Carlo Bisutti, mezz. parte Jervasutti e parte Sabidussi, ponente Borgo di S. Antonio, tram. strada detta della Quaglia.

Il d. stabile, giusto il prot. giud. 1.° maggio 1850 n. 2855, è stimato aust. l. 6,000.

Locchè sia affisso nei luoghi soliti, e, per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Il R. Dirigente

Vittorelli.

Dall' I. R. Pretura in San Daniele,

Li 28 marzo 1851.

Frisacco.

N. 1807. 3.° pubbl.°

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tarcento rende noto che nei giorni 24 maggio p. v., 14 giugno e 4 luglio successivi dalle ore 10 ant. alle 2 pom. verrà tenuto nel locale di sua residenza da apposita Commissione il triplice esperimento d' asta degli immobili sottodescritti esecutati sulle istanze delli Nicolò e Giuseppe di Giuseppe Bernardis, minori rappresentati dal padre Giuseppe Bernardis ed Anna Maria e Giorgio di detto Giuseppe Bernardis, maggiori, di Segnano, a pregiudizio di Domenico fu Augusto e Giovanni fu Pietro ambi Agosto di Aprato alle seguenti

Condizioni.

I. Le realità sottodescritte potranno essere vendute tanto unite che separate le une dalle altre.

II. Tali realità non potranno essere deliberate al I.° e II.° esperimento che ad un prezzo eguale o superiore alla stima, prezzo questo ascendente complessivamente ad a. l. 1750, come potrà rilevarsi dal relativo protocollo 9 gennaio 1851 n. 113, esistente nel suo originale presso la Cancelleria di quest' I. R. Pretura, e che sarà ai concorrenti permesso e libero d' esaminare.

III. Al terzo esperimento poi saranno dette realità deliberate a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, sempre però ritenuto sotto le riserve del par. 422 Giud. Reg.

IV. Ogni oblatore od aspirante dovrà all'atto dell' offerta depositare a mani del Commissario giudiziale 1/5 del valore di delibera dell'immobile o degl'immobili al cui acquisto aspira, in valuta suonante d' oro o d' argento al corso di Piazza, esclusa la carta monetata, eccettuati solo gli esecutanti che avranno diritto di trattenere l'intiero prezzo di delibera fino alla distribuzione del medesimo.

V. Seguita poi la delibera, dovranno il deliberatario o deliberatarii versare nella Cassa de' depositi di quest' I. R. Pretura entro otto giorni continui il rimanente del prezzo necessario ad eguagliare il valore della rispettiva delibera, e ciò in moneta sonante d'oro o d' argento al corso di piazza, esclusa la carta monetata, e mancando al versamento di tale importo nel termine suddetto, sarà a tutte spese del difettivo provocata nuova subasta, e tenuto inoltre al risarcimento dei danni.

VI. Seguita la delibera, l'immobile, o gl' immobili venduti saranno di assoluta proprietà del deliberatario, ed a tutto di lui rischio e pericolo, senza che gli esecutanti abbiano in alcun caso e per qualunque titolo ad essere tenuti responsabili, non garantendo d'essi per nessun modo nè la proprietà nè la libertà dei fondi deliberati.

VII. Le spese successive alla delibera staranno tutte a carico del deliberatario o deliberatarii, nessuna eccettuata.

Descrizione dei beni da vendersi.

A. Casa d' abitazione sita in Aprato nel Borgo della Madonna al villico n. 302 formante parte del mappal n. 1376, di pert. 0 : 21 estimo l. 6 : 74, composta di cucina a piano terra e sottoportico d' ingresso con scala che mette al primo piano, e sottoscala in primo piano, di camera e scala esterna con granaio in secondo piano sopra la camera e corte attigua.

B. Fabbricato ad uso stalla per bovini, a ponente del cortile della suddescritta casa, con fenile sopra, e facienti parte dello stesso numero mappale, stimati questi corpi di case sub A, B del complessivo importo di a. l. 700

C. Orto a mezzodì delle predescritte case, fa parte del mappale n. 1375, di pert. 0 : 13 estimo l. 2 : 17, chiuso di muro ai lati di mezzodì e tram. confina a levante Gio. Batt. Agosto, mezzodì eredi fu Giuseppe Maria Cossio, ponente Domenico Agosto e tramontana corte di Gio. Battista Agosto, stimato aust. l. 80.

D. Terreno arativo vitato con gelsi detto Sonvilla in mappa di Tarcento fa parte del n. 1091 per pert. 1 : 02 estimo l. 23 : 02, confina a levante Gio. Batt. Agosto, mezzodì, ponente e tram. strada, stimato coi vegetabili a. l. 340

E. Altro terreno arat. arb. vit. denominato Sonvilla, in detta mappa fa parte del n. 1091, per pert. 1 : 02 estimo l. 23 : 02, confina a levante Bernardino Agosto, mezzodì e tram. strada, ed a ponente Gio. Batt. Agosto stimato coi vegetabili a. l. 300.

F. Fondo prativo, in Riva con piccola parte di ronchivo, cinto di siepe viva ai suoi lati, con alcuni castagni annestati, detto Ronchi o Colli di Pradila, in mappa suddetta, fa parte del n. 2179 per pert. 1 : 74, estimo l. 18 : 67, confina a levante Gio. Batt. Agosto, mezzodì Antonio Ermacora ed eredi fu Antonio Cojanis, ponente detti Cojanis, e tramontana Gio. Batt. Zuliani, stimato coi vegetabili a. l. 225.

G. Terreno paludivo detto il Paludo, in mappa di Buerius fa parte del n. 1289, di p. 1 : 02 estimo l. 528, confina a levante Gio. Batt. Agosto, mezzodì Rio Soima, ponente fratelli della Giusta, e tramontana fosso d. Soima piccola, stimato a. l. 105.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti, ed all' Albo Pretorio e per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, in Tarcento,

Li 12 aprile 1851.

Per il Pretore in missione

Lenzo, Canc. Dirig.

N. 2702. 3.° pubbl.°

EDITTO.

Dietro Requisitoria dell' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza si rende pubblicamente noto che nei giorni 5 e 19 luglio, e 2 agosto p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno nel locale di residenza di questa Pretura il primo, secondo, terzo esperimento per la vendita delle realità sottodescritte, esecutate dall'eredità giacente della fu Caterina Rossi, rappresentata dal curatore avv. Curti, a pregiudizio di Anna-Maria Stefani ved. Puller e consorti, alle seguenti condizioni:

Capitolare d' asta.

I. Gli immobili non saranno nei due primi esperimenti venduti che ad un prezzo superiore, od almeno eguale a quello della stima, e nel terzo esperimento anche ad un prezzo inferiore, ove basterà a soddisfare i creditori prenotati.

II. Nessuno, ad eccezione della parte attrice, potrà rendersi offerente, se non avrà prima giudizialmente depositato a cauzione dell' asta il decimo del prezzo di stima.

III. Nel caso in cui si rendesse deliberataria la parte esecutante, pagherà essa sull' intero prezzo l' interesse del 5 per 100 decorribile dal conseguimento del possesso fino all' effettivo pagamento del prezzo medesimo. Ogni altro deliberatario lo corrisponderà sul residuo del prezzo stesso, che detratto il deposito del decimo, resterà in sue mani.

IV. Il detto intero prezzo dovrà pagarsi sino alla concorrenza dei rispettivi di loro crediti ai creditori utilmente graduati, ed il soprappiù a chi di ragione.

V. Se tra i creditori utilmente graduati se ne trovasse alcuno, od alcuni, il di cui credito non fosse ancora scaduto, ed il creditore, od i creditori si rifiutassero di conseguirlo, il deliberatario avrà obbligo di ritenere presso di sè l' equivalente prezzo, e di corrisponderne l'interesse.

VI. Nel caso di più deliberatarii ognuno sarà per il lotto a loro deliberato tenuto solidariamente all' adempimento di cadauno degli obblighi sopra indicati.

VII. Ogni offerente per il nome da dichiararsi sarà ritenuto in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d' asta non rassegnerà, e non lascierà unito al protocollo medesimo l' atto di procura in forma autentica che lo autorizzi alle fatte offerte, e che sottoponga il mandante, o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d' asta.

VIII. Il possesso degli immobili s' intenderà trasfuso nel deliberatario in virtù e per effetto del solo Decreto di delibera, ed il deliberatario da quel momento in poi ne avrà il pieno ed esclusivo godimento, con obbligo di supplire alle pubbliche e comunali imposizioni.

IX. Durante questo godimento dovrà il deliberatario conservare gli stabili da buon padre di famiglia col migliorarli sempre, e non deteriorarli.

X. La proprietà degli immobili non potrà essere aggiudicata al deliberatario, se non nè dopo che avrà supplito l' intero prezzo dell' asta, o che si avrà in altro modo convenuto cogli interessati.

XI. Gli immobili s' intenderanno venduti, e respettivamente acquistati nello stato in cui s' attroveranno al momento dell'asta, ed in quanto ai fondi anche nella reale loro quantità senza diritto, e senza obbligo nel deliberatario per il più, o meno che vi fosse in confronto della quantità esposta nella stima, o nell' Editto.

XII. Mancando il deliberatario all' adempimento in tutto, od anche soltanto in parte di qualsiasi delle premesse condizioni, sarà proceduto al reincanto degli immobili senza nuova stima, e coll' assegnazione di un solo termine per venderli a spese e pericolo del deliberatario medesimo anche ad un prezzo minore della stima, ritenuto che l' importo dell' indennizzazione da liquidarsi, e da esigersi, da esso deliberatario debba essere soddisfatto in Vicenza a chi di ragione.

Seguono gli immobili da subastarsi situati nella Comune di Asiago.

Casa d' abitazione media coperta a paglia marcata col comunale n. 53, in mappa porzione del n. 1522, situata in Asiago, contrada Piazza superiore, confina a mattina con Pietro Puller fu Gio. Maria, mezzodì eredi Rigon fu Giacomo Antonio, a sera eredi fu Modesto Vescovi, ed a tramontana transiti consortivi, stimata aust. . . . . . L. 1742 : 80

Casa ad uso di pellatteria, o conciapelli, coperta a paglie, posta nella Comune sudd. in cont. Pegle, mancante del n. comunale, ed in mappa al n. 1484, confina a mattina il torrente Roggia mediante transiti consortivi, mezzodì strada consortiva, sera Antonio e Barbara fratelli Bonomo fu Gio. Maria, tramontana Beneficio Parrocchiale di Asiago, stimata. » 1100 : —

C. 0 : 0 : 0 tav. 7 di terreno ortivo situato nella Comune e contrada sudd., censito in mappa porzione del n. 1575, confina a mattina transiti consortivi, mezzodì Antonio Gios, sera Antonio e Barbara fratelli Bonomo fu Gio. Maria, tramontana transito consortivo, stimato. » 13 : 02

C. 0 : 0 : 0 tav. 12 di terreno ortivo posto nella Comune sudd. in contrada Pegle censito in mappa al n. 1518, confina a matt. torrente Pegle, mezzodì transiti consortivi, a sera e tramontana Valentino e Domenico fratelli Pesavento, fu Angelo, stimato . . . . » 18 : 84

C. 0 : 0 : 0 tav. 22 di terreno ortivo posto nella Comune suddetta, in contrà Piazza superiore, censita in mappa al n. 1520, confina a mattina torrente Pegle, mezzodì Valentino di Domenico Pesavento fu Angelo, sera e tramontana transiti consortivi, stimato. . . . . » 61 : 56

C. 0 : 0 : 0 tav. 52 di terreno ortivo posto nella Comune, e contrà sudd., censito in mappa sotto porzione del n. 1516, confina a mattina Pietro Puller fu Gio. Maria, mezz. transiti consortivi, sera transiti e suolo comunale, ed a tramontana Gio. Batt. e D.n Andrea fu Domenico Rigon detti Zoccolaro, stimato aust. . . . . . . » 118 : 56

Totale L. 3054 : 78

Il presente verrà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Veneta, ed affisso all' Albo, e nei luoghi soliti in questo Comune.

Il R. Aggiunto Dirig.

Colmatarbo.

Dall' I. R. Pretura in Asiago, Li 8 aprile 1851.

Costa, Scrittore.

N. 2001. 3.ª pubbl.

Editto.

Dietro Requisitoria dell'inclito I. R. Tribunale Prov. di Vicenza si rende pubblicamente noto, che nei giorni 28 ventiotto giugno, e 12 dodici luglio p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 [illegible] locale di [illegible] di questa Pretura il primo, e secondo esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte, esecutate dal Luigi Parisotto di Vicenza a pregiudizio di Bernardo Rubbi della stessa Città alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non avrà luogo che al prezzo superiore, od almeno eguale alla metà della stima ad ogni singolo lotto attribuita.

II. Qualunque offerente, eccettuato l'esecutante, dovrà cautare la propria offerta col deposito di a. l. 100 pel primo lotto; di a. l. 40 pel secondo; di a. l. 90 pel terzo; di a. l. 40 pel quarto; di a. l. 10 pel quinto; di a. l. 80 pel sesto; di a. l. 35 pel settimo; di a. l. 12 per l'ottavo; e di a. l. 9 pel nono, in monete a tariffa metalliche d'oro, o d'argento, esclusa la carta monetata, e qualunque altro surrogato, o surrogabile al danaro, e questo deposito sarà trattenuto a garanzia dell'asta, ed in conto di prezzo, e restituito agli altri oblatori.

III. Sulle rimanente somma il deliberatario corrisponderà, mediante giud. deposito, l'interesse alla ragione del 5 per 100 annuo decorribile dalla intimazione del Decreto di delibera.

IV. Avrà obbligo il deliberatario di ritenere i debiti inerenti agli stabili medesimi per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine fosse stipulato per la restituzione del medesimo.

V. Gli stabili vengono venduti nello stato, ed essere in cui si trovano, non assumendo l'esecutante veruna responsabilità.

VI. Il possesso di diritto di fondi, e fabbriche suddetti avrà luogo dal giorno della intimazione del Decreto di delibera. Quello poi materiale, e di fatto si otterrà appena seguita la morte della usufruttuaria Valeria Rubbi del fu Marco Aurelio, e da quel giorno godrà il deliberatario dei fondi, e fabbriche acquistati, come d'altronde pagherà le pubbliche imposte ivi cadenti. La definitiva aggiudicazione poi verrà accordata soltanto dopo pagato l'intero prezzo a seconda della graduatoria che sarà per succedere.

VII. Il rimanente prezzo sarà dal deliberatario pagato alli creditori ultimamente graduati, ed a termini del riparto che gli sarà notiziato, sia questo giudiziale o convenzionale, ed in allora soltanto gli sarà trasfuso la proprietà dei beni deliberati.

VIII. Quantunque sia verosimile che da Baldassare del fu Alberto Rubbi non nascano altri figli, e che perciò la proprietà dei beni da subastarsi sia divisibile fra i soli due figli Bernardo, e Giulio in due porti eguali, pure il deliberatario è posto in avvertenza, che mentre gli si vende la metà precisa di cadaun lotto, alla evenienza del caso che dal detto Baldassare Rubbi del fu Alberto nascano altri figli maschi, l'acquisto s'intenderà limitato alla sola quota che in ciascun lotto fosse per ispettare a Bernardo Rubbi esecutato; per il che la vendita si ritiene come contratto di sorte.

Seguono gli stabili
da subastarsi
in Valle S. Floriano,
Frazione
del Comune di Valonara,
Distretto di Asiago.

Lotto I.

La metà di una casa dominicale in contrada di Costadolo, in mappa al n. 14 composta a pian terreno di due cucine, un andito con tinello, un [illegible], due stali [illegible] due cantine, ed [illegible] due [illegible] portico, conducenti le primo piano composto di sette stanze da letto, quattro andili, una loggia e scale di legno conducenti al secondo piano composto di sei granai coperti a tavole, e coppi. Questa fabbrica è inoltre fornita di [illegible] disecrnare, cioè un sottoportico coperto a tavole e coppi una legnaia, e pollai, una barchessa coperta a coppe con fornello ad uso di bucato, ed una tinassera coperta a tav. e coppi, con forno, stimate complessivamente aust. l. . L. 3360 : —
Quindi la metà a. . » 1680 : —

Lotto II.

La metà di c. 1 : 1 : 0 : 0 di terreno prativo inferiore in detta contrada, in mappa al detto n. 14, e sotto questo medesimo numero mappale è compresa anche la casa di sopra descritta. Confina a mattina, e mezzodì, e sera beni di questa ragione, ed a tramontana strada comune con la casa sopraddescritta, stimate complessivamente aust. . . . . » 866 : 60
Quindi la metà a. » 432 : 80

Lotto III.

La metà di c. 3 : 1 : 0 : 0 di terreno arativo arborato, vitato in detta contrada, in mappa al n. 15, confina a mattina beni di questa ragione in parte, e parte Liberale Cerrulò fu Antonio a sera Valle Marcoalda, ed a tramontana strada comune, stimata complessivamente a. . . » 2082 : 50
Quindi la metà a. » 1041 : 25

Lotto IV.

La metà di c. 1 : 2 : 0 : 0 di terreno prativo migliore con poche viti lungo il lato di tramontana, e cinto da siepe viva, negli altri tre lati di levante, mezzodì, e ponente in detta contrada, in mappa al n. 16, confina a mattina beni di questa ragione mediante Valle a mezzodì Francesco Stefanin, a sera, ed a tramontana beni di questa ragione, stimati complessivamente aust. . . . . » 978 : —
Quindi la metà a » 489 : —

Lotto V.

La metà di c. 0 : 2 : 0 : 0 di terreno arativo arborato, vitato in contrada Cappella, in mappa al n. 165, confina a mattina beni di questa ragione con il seguente terreno prativo, a mezzodì strada comune, a sera beni di questa ragione, ed a tramontana beni di questa ragione, stimati complessivamente a. . . . . . . » 213 : —
Quindi la metà a. » 106 : 50

Lotto VI.

La metà di c. 3 : 1 : 0 : 0 di terreno arativo arborato e vitato, in detta contrada, in mappa al n. 156, confina a mattina [illegible] di questa ragione, a mezzodì e sera strada comune ed a tramontana beni di questa ragione, stimati complessivamente a. . . . . . » 1730 : 36
Quindi la metà a. » [illegible] : 68

Lotto VII.

La metà di c. 1 : 3 : 0 : 0 di terreno prativo, arborato, vitato, in d. contrada, in mappa al n. 187, confina a mattina beni di questa ragione, a mezzodì strada comune, a sera beni di questa ragione, ed a tramontana il beneficio parrocchiale di Valle S. Floriano, stim. complessivamente a. . » 840 : —
Quindi la metà a » 420 : —

Lotto VIII.

La metà di c. 0 : 1 : 1 : 0 di terreno arativo, arborato vitato in contrada Ronchetto, in mappa al n. 1647, confina a mattina Rocco Cantele fu Gio. Batt., a mezzodì David eredi fu Girolamo detti Volpin, a sera strada comune, ed a tramontana Rocco Cantele fu Gio. Batt., stimati complessivamente a. . » 203 : —
Quindi la metà a. » 101 : 50

Lotto IX.

La metà di c. 0 : 3 : 0 : 0 di terreno arativo vacuo in contrada Costadolo, in mappa al n. 1650, confina a mattina, e mezzodì strada comune, a sera beni di questa ragione mediante Valle, ed a tramontana beni di questa ragione coll'antecedente terreno indicato al n. 1649, stimati complessivamente aust. . . » 339 : —
Quindi la metà a. » 169 : 50

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Veneta, ed affisso all'Albo, e nei luoghi soliti in questo Comune, ed in quello di Vallonara.

L'I. R. Aggiunto Dirigente
Colbertaldo.

Dall'I. R. Pretura in Asiago,
Li 5 aprile 1851.
Costa, Scrittore.

N. 1433. 3.ª pubbl.

Editto.

Rendesi noto che nei giorni 31 maggio, 7 e 14 giugno p. v. ore 9 ant. nella residenza di questa Pretura saranno tenuti tre esperimenti, per la vendita all'asta degli immobili sottodescritti, oppignorati ad istanza della minore Filomena Beltrame tutelata dal sig. Girolamo Tomada, contro Giacomo e Sante padre e figlio Asnal di Ragogna, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire, senza il previo deposito, in valuta d'argento o d'oro a tariffa, del decimo dell'importo della stima, da trattenersi cauzione della delibera.

II. Li beni immobili non potranno venire deliberati, se nonchè in un solo lotto, ed a prezzo eguale o maggiore della stima sul primo e secondo esperimento d'asta, e nel terzo anche inferiore, con riguardo però al disposto della Circolare Appellatoria 11 marzo 1847 n. 3977

III. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo dell'acquisto entro giorni 8 dalla comunicatagli approvazione della delibera, con deposito nella Cassa giud. di questa R. Pretura in valuta d'argento o d'oro a tariffa legale, meno però il decimo esborsato per cautare gli effetti della delibera.

IV. Mancando l'acquirente al deposito suaddetto entro il prefinito termine, avrà luogo il reincanto a tutte di lui spese, danni, pericoli ed interessi.

V. Gl'immobili de' quali si tratta saranno venduti in quello stato ed essere in cui si trovano, senza alcuna responsabilità della esecutante.

VI. Si intendono a carico del deliberatario, oltre il prezzo della delibera, del suo acquisto in poi tutti gli aggravii pubblici ed imposte di ogni sorte caricanti gli immobili da subastarsi.

VII. Eseguite tutte le predette condizioni, sarà conferito al deliberatario il possesso delli beni.

Sarà libero ad ogni aspirante l'ispezione degli atti relativi presso questa Cancelleria, e presso l'avv. D.r Ciconj faciente per la parte istante, acciocchè a tutte cure di ognuno possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto, senza responsabilità alcuna della parte subastante.

Beni da subastarsi.

1. Casa con corte al c. n. 104, nel Borgo di S. Giacomo al n. 1408, di c. 86 coll'estimo di l. 79 : 14, fra li confini a levante e mezz. questa ragione, ponente e tram. eredi fu Giovanni Zuzzi, stimata nel prot. giud. 24 ottobre 1850, aust. l. . . . . 2000 : —

2. Fondo boschivo misto denominato San Giacomo in mappa al n. 1409, di cens. pert. 5 : 74, coll'estimo di l. 63 : 94, confina a levante e mezzodì Co. fratelli Porcia, ponente e tram. Pietro Zuzzi, stimato aust. l. . . . . . . 600 : —

3. Fondo ortivo d. S. Giacomo in mappa al n. 1410, di p. 1 : 85, coll'estimo di l. 41 : 81, fra li confini a levante e mezzodì eredi fu Domenico Deganis, ponente e tram. questa ragione, stimato aust. l. . . . . . 350 : —

4. Fondo arat. d. Viale e Suri di Poul in mappa al n. 1936, di cens. pert. 285, estimo l. 44 : 03, confina a levante strada, [illegible] eredi Colle fu Pietro-Antonio, ponente Porcia, tram. Pietro Mattion, stimato aust. l. . . 270 : —

Somma complessiva a l. 3220 : —

Locchè sia pubblicato nei luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Il R. Dirigente
Vittorelli, C

Dall'I. R. Pretura in San Daniele,
Li 22 marzo 1851.
Frisacco.

N. 11190. 3.ª pubbl.

Avviso.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia e dietro istanza al n. 11190 di Girolamo nob. Pizzamano amministratore stabile della massa concorsuale di Silvestro D.r Rusada q. Sante si rende noto che nei giorni 21 e 31 maggio p. v. alle ore 10 ant. nell'Aula Verbale II verranno tenuti i due primi esperimenti degli effetti preziosi sottodescritti dal lotto I al VII inclusivamente un terzo esperimento degli altri dal lotto VIII al X indicati.

Sì i primi che i secondi non verranno deliberati che lotto per lotto a prezzi contanti in pezzi da 20 carantani, escluso per conseguenza qualsiasi surrogato tanto in oro, che argento e rame, nonchè la carta monetata. Ogni concorrente dovrà prima di offrire depositare nelle mani della Commissione il decimo del lotto a cui vi aspirasse, il quale rimanendo deliberatario gli sarà calcolato nel prezzo di delibera da pagarsi tosto in mano della detta Commissione ed in caso negativo restituito, semprechè il lotto non rimanesse invenduto per di lui colpa, nel qual caso il deposito gli sarebbe trattenuto a soddisfazione delle spese da sostenersi per il reincanto, salvo poi in caso l'obbligo della rifusione dei danni che la massa potesse risentirne da tale misura.

Effetti che subiranno
i due primi esperimenti.

Lotto I.

Una partita di piccoli brillantini coloriti sciolti del peso di grani 111 centoundici, valutati aust. l. 12 al grano . . . . . L. 1332

Lotto II.

Altra partita di brillanti [illegible] di qualità mediocre coloriti sciolti del peso di grani 87 valutati aust. l. 24 al grano . . . » 2088

Lotto III.

Altra partita di brillanti [illegible] coloriti sciolti del peso di grani 86, ottantasei [illegible] a l. 18 al grano . . . . » 1548

Lotto IV.

Piccolo oriuolo con contorno e fermaglio brillanti con 12 pietre grandi e 18 piccole, calcolati del peso di grani 72 settantadue a. l. 56 al grano. . » 4032

Lotto V.

Una vera brillanti di pietre 5 e rose d'Olanda considerati di grani 40 quaranta aust. l. 90 e le rose del valore di L. 100 » 3700

Lotto VI.

Altra vera brillanti di di pietre 5 e rose d'Olanda n. 40 considerati di grani 24 a l. 60 e le rose del valore di l. 60 . . . . » 1500

Lotto VII.

Un brillante sciolto colorito del peso di grani 25 venticinque a l. 50 al grano. . . . . » 1250

Aust. L. 15456

Effetti che verranno assoggettati col III esperimento, ma a prezzo non inferiore a quello di stima.

Lotto VIII.

Due brecchine con 6 [illegible] . . . L. 840

Lotto IX.

Una spilla brillanti calcolata . . . » 500

Lotto X.

Anello argento dorato con due piccoli brillanti. . . » 60

1400

Totale Aust. L. 16856

Il presente Avviso sarà pubblicato affisso nei modi e luoghi soliti in questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Cons. Aulico Presidente
Foscarini.

Vitte, Cons.
Benvenuti, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Venezia,
Li 7 aprile 1851.
Domeneghini.

N. 4276. 3.ª pubbl.

Editto.

Si notifica a Giacomo Sueri, assente d'ignota dimora, che la Ditta Giuseppe Tropeani e C. coll'avvocato Mastraca produsse in suo confronto e di Paolina Bonomo la petizione riconvenzionale 14 febbraio p. p., n. 1796, per pagamento di L. 40049 . 20 ed interessi mercantili e consegna mobili, e che, con odierno decreto, venne intimata all'avvocato di questo Foro D.r Cigolotti che si è destinato in suo curatore ad actum essendosi sulla medesima ordinato comparsa all'Aula Verbale del 14 maggio p. v., ore 9 ant.

Incomberà quindi ad esso Giacomo Sueri di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Trib. Mer. Camb. Mar. in Venezia,
Li 15 aprile 1851.
Il Cavaliere
I. R. Commissario Presidenziale
Lorenzo Parox Fabini.
Beyer, Consig.
Barbaro, Consig.
Locatelli.

N. 2001. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Dietro Requisitoria dell'inclito I. R. Tribunale Prov. di Vicenza si rende pubblicamente noto, che nei giorni 28 ventotto giugno, e 12 dodici luglio p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. si terranno nel locale di residenza di questa Pretura il primo e secondo esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte, esecutate dal Luigi Perisotto di Vicenza a pregiudizio di Bernardo Rubbi della stessa Città alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non avrà luogo che al prezzo superiore, od almeno eguale alla metà della stima ad ogni singolo lotto attribuita.

II. Qualunque offerente, eccettuato l'esecutante, dovrà cautare la propria offerta col deposito di a. l. 100 pel primo lotto; di a. l. 40 pel secondo; di a. l. 90 pel terzo; di a. l. 40 pel quarto; di a. l. 10 pel quinto; di a. l. 80 pel sesto; di a. l. 35 pel settimo; di a. l. 12 per l'ottavo; e di a. l. 9 pel nono, in monete a tariffa metalliche d'oro, o d'argento, esclusa la carta monetata, e qualunque altro surrogato, o surrogabile al denaro, e questo deposito sarà trattenuto a garanzia dell'asta, ed in conto di prezzo, e restituito agli altri oblatori.

III. Sulla rimanente somma il deliberatario corrisponderà, mediante giud. deposito, l'interesse alla ragione del 5 per 100 annuo decorribile dalla intimazione del Decreto di delibera.

IV. Avrà obbligo il deliberatario di ritenere i debiti inerenti agli stabili medesimi per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine forse stipulato per la restituzione del medesimo.

V. Gli stabili vengono venduti nello stato, ed essere in cui si trovano, non assumendo l'esecutante veruna responsabilità.

VI. Il possesso di diritto di fondi, e fabbriche suddetti avrà luogo dal giorno della intimazione del Decreto di delibera. Quello poi materiale, e di fatto si otterrà appena seguita la morte della usufruttuaria Valeria Rubbi del fu Marco Aurelio, e da quel giorno godrà il deliberatario dei fondi, e fabbriche acquistati, come d'altronde pagherà le pubbliche imposte ivi cadenti. La definitiva aggiudicazione poi verrà accordata soltanto dopo pagato l'intero prezzo a seconda della graduatoria che sarà per succedere.

VII. Il rimanente prezzo sarà dal deliberatario pagato alli creditori utilmente graduati, ed a termini del riparto che gli sarà notiziato, sia questo giudiziale o convenzionale, ed in allora soltanto gli sarà trasfusa la proprietà dei beni deliberati.

VIII Quantunque sia verosimile che da Baldassare del fu Alberto Rubbi non nascano altri figli, e che perciò la proprietà dei beni da subastarsi sia divisibile fra i soli due figli Bernardo, e Giulio in due parti eguali, pure il deliberatario è posto in avvertenza, che nel mentre gli si vende la metà precisa di caduna lotto, alla evenienza del caso che dal detto Baldassare Rubbi del fu Alberto nascessero altri figli maschi, l'acquisto s'intenderà limitato alla sola quota che in ciascun lotto fosse per ispettare a Bernardo Rubbi esecutato; per il che la vendita si ritiene come contratto di sorte.

Seguono gli stabili
da subastarsi
in Valle S. Floriano,
Frazione
del Comune di Valonara,
Distretto di Asiago.

Lotto I.

La metà di una casa dominicale in contrada di Costadello, in mappa al n. 14 composta a pian terreno di due stanze, un andito con tinello, una [illegible], due canti[illegible] una cortesela, ed [illegible] porticina, discendenti la primo piano composto di sette stanze [illegible] quattro anditi, una loggia e scale di legno conducenti al secondo piano composto di sei granai coperti a [illegible], e coppi. Questa fabbrica è coadiutata d'una [illegible] dinanzi, cioè un sottoportico coperto a tavole e coppi con legnaia, e pollai, una baschessa coperta a coppi con fornello ad uso di bucato, ed una tinazzaia coperta a tav. e coppi, con forno, stimata complessivamente aust. l. . L. 3360 : —
Quindi la metà a. . » 1680 : —

Lotto II.

La metà di c. 1 : 1 : 0 : 0 di terreno prativo inferiore in detta contrada, in mappa al detto n. 14, e sotto questo medesimo numero mappale è compresa anche la casa di sopra descritta. Confina a mattina, e mezzodì, e sera beni di questa ragione, ed a tramontana strada comune con la casa sopradescritta, stimato complessivamente aust. . . . . » 866 : 60
Quindi la metà a. » 432 : 80

Lotto III.

La metà di c. 3 : 1 : 0 : 0 di terreno arativo arborato, vitato in detta contrada, in mappa al n. 15, confina a mattina beni di questa ragione in parte, e parte Liberale Cerrolò fu Antonio a sera Valle Marcoulda, ed a tramontana strada comune, stimata complessivamente a. . » 2082 : 50
Quindi la metà a. . » 1041 : 25

Lotto IV.

La metà di c. 1 : 2 : 0 : 0 di terreno prativo migliore con poche viti lungo il lato di tramontana, e cinto da ceppe viti, negli altri tre lati di levante, mezzodì, e ponente in detta contrada, in mappa al n. 16; confina a mattina beni di questa ragione mediante Valle a mezzodì Francesco Stefanin, a sera, ed a tramontana beni di questa ragione, stimati complessivamente aust. . . . . » 978 : —
Quindi la metà a. » 489 : —

Lotto V.

La metà di c. 0 : 2 : 0 : 0 di terreno arativo arborato, vitato in contrada Cappelle, in mappa al n. 155, confina a mattina beni di questa ragione con il seguente terreno prativo, a mezzodì strada comune, a sera beni di questa ragione, ed a tramontana beni di questa ragione, stimati complessivamente a. . . . . » 213 : —
Quindi la metà a. » 106 : 50

Lotto VI.

La metà di c. 3 : 1 : 0 : 0 di terreno arativo arborato e vitato, in detta contrada, in mappa al n. 156, confina a mattina enib di questa ragione, a mezzodì e sera strada comune ed a tramontana beni di questa ragione, stimati complessivamente a. . . . . » 1730 : 86
Quindi la metà a. » [illegible] : 43

Lotto VII.

La metà di c. 1 : 2 : 0 : 0 di terreno prativo, arborato, vitato, in detta contrada, in mappa al n. 157, confina a mattina beni di questa ragione, a mezzodì strada comune, a sera beni di questa ragione, ed a tramontana il beneficio parrocchiale di Valle S. Floriano, stim. complessivamente a. . » 840 : —
Quindi la metà a » 420 : —

Lotto VIII.

La metà di c. 0 : 1 : 1 : 0 di terreno arativo, arborato vitato in contrada Ronchetto, in mappa al n. 1647, confina a mattina Rocco Cantele fu Gio. Batt., a mezzodì David eredi fu Girolamo detti Volpin, a sera strada comune; ed a tramontana Rocco Cantele fu Gio. Batt., stimati complessivamente a . » 203 : —
Quindi la metà a. » 101 : 50

Lotto IX.

La metà di c. 0 : 3 : 0 : 0 di terreno arativo vacuo in contrada Costadolo, in mappa al n. 1650, confina a mattina, e mezzodì strada comune, a sera beni di questa ragione mediante Valle, ed a tramontana beni di questa ragione coll'antecedente terreno indicato al n. 1649, stimati complessivamente aus. . . » 339 : —
Quindi la metà a. » 169 : 50

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Veneta, ed affisso all'Albo, e nei luoghi soliti in questo Comune, ed in quello di Valonara.

L'I. R. Aggiunto Dirigente
CULBERTALDO.

Dall'I. R. Pretura in Asiago,
Li 8 aprile 1851.
Costa, Scrittore.

N. 1433. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Rendesi noto che nei giorni 31 maggio, 7 e 14 giugno p. v. ore 9 ant. nella residenza di questa Pretura saranno tenuti tre esperimenti, per la vendita all'asta degli immobili sottodescritti, oppignorati ad istanza della minore Filomena Beltrame tutelata dal sig. Girolamo Tomado, contro Giacomo e Sante padre e figlio Ansil di Ragogna, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire, senza il previo deposito, in valuta d'argento o d'oro a tariffa, del decimo dell'importo della stima, da trattenersi cautazione della delibera.

II. Li beni immobili non potranno venire deliberati, se nonchè in un solo lotto, ed a prezzo eguale o maggiore della stima sul primo e secondo esperimento d'asta, e nel terzo anche inferiore, con riguardo però al disposto della Circolare Appellatoria 11 marzo 1847 n. 3977.

III. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo dell'acquisto entro giorni 8 dalla comunicatagli approvazione della delibera, con deposito nella Cassa giud. di questa R. Pretura in valuta d'argento o d'oro a tariffa legale, meno però il decimo esborsato per cauzione degli effetti della delibera.

IV. Mancando l'acquirente al deposito suaddetto entro il prefinito termine, avrà luogo il reincanto a tutte di lui spese, danni, pericoli ed interessi.

V. Gl'immobili de' quali si tratta saranno venduti in quello stato ed essere in cui si trovano, senza alcuna responsabilità della esecutante.

VI. Si intendono a carico del deliberatario, oltre il prezzo della delibera, dal suo acquisto in poi tutti gli aggravii pubblici ed imposte di ogni sorte coricanti gli immobili da subastarsi.

VII. Eseguite tutte le predette condizioni, sarà conferito al deliberatario il possesso delli beni.

Sarà libero ad ogni aspirante l'ispezione degli atti esecutivi presso questa Cancelleria, e presso l'avv. D.r Ciconj facente per la parte istante, acciocchè a tutta cura di ognuno possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto, senza responsabilità alcuna della parte subastante.

Beni da subastarsi.

1. Casa con corte al c.ª n. 104, nel Borgo di S. Giacomo al n. 1408, di c. 86 coll'estimo di l. 79 : 14, fra' li confini a levante e mezz. questa ragione, ponente e tram. eredi fu Giovanni Zusai, stimato nel protocollo giud. 24 ottobre 1850, aust. l. . . . . 2000 : —

2. Fondo boschivo misto denominato San Giacomo in mappa al n. 1409, di cens. pert. 5 : 74, coll'estimo di l. 63 : 94, confina a levante e mezzodì Co. fratelli Porcia, ponente e tram. Pietro Zusai, stimato aust. l. . . . . . . 600 : —

3. Fondo ortivo d. S. Giacomo in mappa al n. 1410, di p. 1 : 85, coll'estimo di l. 41 : 81, fra li confini a levante e mezzodì eredi fu Domenico Deganis, ponente e tram. questa ragione, stimato aust. l. . . . . . 350 : —

4. Fondo arat. d. Viale o Suei di Poul in mappa al n. 1936, di cens. pert. 285, estimo l. 44 : 03, confina a levante strada, mezzodì eredi Colle fu Pietro-Antonio, ponente Porcia, tram. Pietro Mattion, stimato aust. l. . . 270 : —

Somma complessiva a l. 3220 : —

Locchè sia pubblicato nei luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Il R. Dirigente
VITTORELLI, C.

Dall'I. R. Pretura in San Daniele,
Li 22 marzo 1851.
Frisacco.

N. 11190. 3.ª pubbl.

AVVISO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia e dietro istanza al n. 11190 di Girolamo nob. Pizzamano amministratore stabile della massa concorsuale di Silvestro D.r Rosada q. Sante si rende noto che nei giorni 21 e 31 maggio p. v. alle ore 10 ant. nell'Aula Verbale II verranno tenuti i due primi esperimenti degli effetti preziosi sottodescritti dal lotto I al VII inclusivamente ed un terzo esperimento degli altri dal lotto VIII al X indicati.

Sì i primi che i secondi non verranno deliberati che lotto per lotto a prezzi contanti in pezzi da 20 carantani, escluso per conseguenza qualsiasi surrogato tanto in oro, che argento e rame, nonchè la carta monetata. Ogni concorrente dovrà prima di offrire depositare nelle mani della Commissione il decimo del lotto a cui vi aspirasse, il quale rimanendo deliberatario gli sarà calcolato nel prezzo di delibera da pagarsi tosto in mano della detta Commissione ed in caso negativo restituito, semprechè il lotto non rimanesse invenduto per di lui colpa, nel qual caso il deposito gli sarebbe trattenuto a soddisfazione delle spese da sostenersi per il reincanto, salvo poi in esso l'obbligo della rifusione dei danni che la massa potesse risentirne da tale misura.

Effetti che subiranno
i due primi esperimenti.

Lotto I.

Una partita di piccoli brillantini coloriti sciolti del peso di grani 111 centoundici, valutati aust. l. 12 al grano . . . . L. 1332

Lotto II.

Altra partita di brillanti mezzani di qualità mediocre coloriti sciolti del peso di grani 87 valutati aust. l. 24 al grano . . . » 2088

Lotto III.

Altra partita di brillanti [illegible] coloriti sciolti del peso di grani 86, ottantasei valutati a. l. 18 al grano . . . . » 1548

Lotto IV.

Piccolo oriuolo con contorno e fermaglio brillanti con 12 pietre grandi e 18 piccole, calcolati del peso di grani 72 settantadue a. l. 56 al grano. . » 4032

Lotto V.

Una vera brillanti di pietre 5 e rose d'Olanda considerati di grani 40 quaranta aust. l. 90 e le rose del valore di l. 100. » 3700

Lotto VI.

Altra vera brillanti di di pietre 5 e rose d'Olanda n. 40 considerati di grani 24 a l. 60 e le rose del valore di l. 60 . . . . » 1500

Lotto VII.

Un brillante sciolto colorito del peso di grani 25 venticinque a l. 50 al grano . . . . » 1250

Aust. L. 15456

Effetti che verranno assoggettati col III esperimento, ma a prezzo non inferiore a quello di stima.

Lotto VIII.

Due orecchini con 6 sei fiamminghe. . . L. 840

Lotto IX.

Una spilla brillanti calcolata . . . » 500

Lotto X.

Anello argento dorato con due piccoli brillanti. . . » 60

1400

Totale Aust. L. 16856

Il presente Avviso sarà pubblicato affisso nei modi e luoghi soliti in questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Cons. Aulico Presidente
FOSCARINI.
Villa, Cons.
Benvenuti, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Venezia,
Li 7 aprile 1851.
Domeneghini.

N. 4276. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giacomo Sueri, assente d'ignota dimora, che la Ditta Giuseppe Tropeani e C. coll'avvocato Mastraca produsse in suo confronto e di Paolina Bonomo la petizione riconvenzionale 14 febbraio p. p., n. 1796, per pagamento di l. 40049 . 20 ed interessi mercantili e consegna mobili, e che, con odierno decreto, venne intimata all'avvocato di questo Foro D.r Cigolotti che si è destinato in suo curatore ad actum essendosi sulla medesima ordinato comparsa all'Aula Verbale del 14 maggio p. v., ore 9 ant.

Incomberà quindi ad esso Giacomo Sueri di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Trib. Mer. Camb. Mar. in Venezia,
Li 15 aprile 1851.
Il Cavaliere
I. R. Commissario Presidenziale
LORENZO PARON FABINI.
Beyer, Consig.
Barbaro, Consig.
Locatelli.

VENERDÌ 9 MAGGIO

ANNO 1851. – N. 106.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 6 maggio.

S. M., con Sovrano Diploma, segnato di propria mano, si è graziosamente degnata d'innalzare Giuseppe Anader, I. R. maggiore pensionato, al grado di nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato *nobile di.*

S. M. I. R., con Sovrano Rescritto 29 aprile a. c., si è graziosamente degnata di nominare il tenente maresciallo principe Carlo Schwarzenberg a Governatore civile e militare della Transilvania.

S. M. I. R., con Sovrana Risoluzione 4 maggio a. c., si è graziosamente degnata di dispensare il dott. Fischer, dietro sua propria domanda, dal posto di Luogotenente dell'Austria superiore, facendogli significare la sua Sovrana soddisfazione pei fin ora prestati servigi, e d'accordare nello stesso tempo ch'esso sia impiegato nella sfera del Ministero dell'interno.

S. M. I. R., con Sovrana Risoluzione 4 maggio a. c., si è graziosamente degnata di nominare a Luogotenente dell'Austria superiore il consigliere ministeriale, e finora commissario plenipotenziario per gli affari civili nella Transilvania, Odoardo Bach, col dispensarlo dalle funzioni che disimpegnava finora.

S. M. I. R., con Sovrana Risoluzione 29 aprile a. c., si è graziosamente degnata di nominare il consigliere ministeriale del Ministero di finanze, Francesco Saverio barone di Aichen, a capo sezione presso il Ministero medesimo.

Il 3 maggio corrente furono pubblicate e dispensate dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna le Puntate XIV, XV, CXXXV e CXXXVIII del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo*, tutte dell'anno 1850, cioè la Puntata XIV nell'edizione polacco-tedesca, quella XV nella magiaro-tedesca, quella CXXXV nella magiaro-rumuna e boemo-tedesca, e quella CXXXVIII nella boemo-tedesca. Inoltre furono pubblicate e dispensate il 30 aprile p. p. la Puntata IX del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo* nell'edizione croato-tedesca, e quella CXXXIV nell'edizione ruteno-tedesca, entrambe dell'anno 1850. Finalmente è stata pubblicata il 26 aprile 1851 la Puntata XV dell'anno 1850 nell'edizione sloveno-tedesca. Il contenuto di queste Puntate venne di già indicato alla loro prima pubblicazione.

Venezia 9 maggio

Maria Sasso, moglie di Eugenio Scordilli, pollaiuolo di questa città, in campo ai SS. Filippo e Giacomo, denunziava, nello scorso aprile, il proprio marito, come detentore di oggetti di munizione e di abbigliamento militare del Governo provvisorio, che vennero effettivamente ritrovati nella costui casa.

Lo accusava inoltre di esternata avversione al Governo austriaco, di minacciose espressioni contro lo stesso, e di essersi allontanato da Venezia, coll'intenzione d'andare nelle Romagne ad unirsi alla banda del ladrone Passatore.

Arrestato lo Scordilli in Mestre, e sottoposto a regolare procedura, risultava colpevole del possesso degli oggetti suddescritti, ma destituite di fondamento emergevano le altre imputazioni, dategli dalla moglie, donna di condotta notoriamente riprovevole, e dedita ad ogni vizio. Sua Eccellenza il sig. Governatore militare, generale di cavalleria cavaliere di Gorzkowski, prese in matura considerazione tutte le suespresse emergenze, fatto calcolo della condotta incensurabile dello Scordilli, dopo la rioccupazione di Venezia per parte del legittimo Governo, ed avuto riflesso alla circostanza che, assoggettandolo all'incorsa pena, avrebbe con ciò assecondate le calunnie della moglie, condonava ad esso la commessa contravvenzione, ed invece ordinava la relegazione della di lui moglie Maria Sasso per tre mesi nell'I. R. Casa di correzione alla Giudecca, in vista della sua condotta altamente riprovevole.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 9 maggio.

La Commissione, istituita a riattivare la franchigia di questo porto, ha compiuti i suoi lavori, e si è quindi disciolta.

Il 4 maggio è trascorso, e, vogliamo sperare, senza che siensi avverati que' timori che si avevano a Parigi, riguardo a quest'epoca. Non indarno la stampa rossa avrebbe invitato il popolo di Parigi a tenersi tranquillo e a non lasciarsi indurre da qualsiasi movente, che nel linguaggio tecnico si chiama provocazione, ad una dimostrazione inconsiderata. La tattica, che guida i rossi in tale proposito, è semplicemente questa: essi comprendono la loro debolezza e la loro insufficienza in faccia agli elementi dell'ordine, i quali, se pur ora divisi per collisioni di partiti, si unirebbero al momento decisivo, ove non volessero arrischiare eglino stessi la gran causa e gli elevati interessi dell'ordine, dell'incivilimento e dell'esistenza sociale d'Europa. Per mascherare codesta debolezza, e' si circondano dell'apparenza di un'organizzazione consolidata; mettono innanzi ai loro avversarii il quadro imponente di una vasta solidarietà, e con ciò ottengono anche lo scopo di mantenere la società in una perpetua apprensione, e di non lasciare che si rafferm la fiducia nella stabilità delle attuali condizioni. Al momento decisivo, quest'incertezza, questa esitanza, questa diversità d'opinioni, di sentimenti, di animi, tornar debbono vantaggiose alla causa del rivolgimento.

Quando comprenderà egli, codesto partito, che siffatto sistema di agitazione, a lungo andare, non è più sufficiente per ottenere effetti non passeggieri? Ove sono le idee, le grandi, possenti, decisive simpatie del popolo, su cui si fonda? Ignora forse che le dottrine, da lui predicate, furono ormai distrutte da una trista esperienza? Disconosce egli forse questa verità che grandiosi rivolgimenti non possono esser prodotti dal sentimento di un incerto o, in ogni modo, parziale malcontento, ma solamente da un'irresistibile opinione universale? E può egli in questo momento confidar di appoggiarsi alla forza di una cotale opinione?

Speriamo che la tattica, da esso adoperata, produrrà invece un effetto opposto, e sarà causa d'un deciso cambiamento in favore della stabilità, sia nella Francia, sia nelle altre parti del Continente. Affaticati dal timore e dall'ansietà, in cui vuol mantenerli lo spettro rosso, gli animi sentiranno doppiamente il bisogno di condizioni ordinate, e le file degli anarchisti si vedranno proporzionatamente diminuite.

Anche riguardo all'Italia, è sorto il timore di un'insurrezione; ma ivi pure non si fa che metter in opera l'intimorimento; anche ivi prevarrà tra breve la voce della prudenza, e in avvenire più rette opinioni. L'Italia ha potuto apprendere che non si trova in grado d'influire essenzialmente nella storia del mondo. Or perchè questo fatto vien egli con tanta ostinazione disconosciuto solamente dalla fazione Mazzini?

I Governi italiani, in faccia al pericolo minacciato con ostentazione, si veggono alla necessità di prendere serie misure. Così, p. e., il Governo granducale di Toscana ha dovuto di recente determinarsi ad un mezzo, il quale sarebbe certamente inammissibile in un'epoca normale, ma, nei giorni del pericolo, è giustificato dalla forza delle circostanze. La responsabilità di quest'atto cade solamente sul capo di coloro, i quali, col loro sistema di perfido incitamento, vi costringono i Governi, minacciati nella loro esistenza. *(Corr. austr. lit.)*

Le agitazioni della penisola oltre i Pirenei cominciano ad assumere un carattere inquietante. L'impresa di Saldanha, la quale, negli ultimi passati giorni, sembrava quasi disperata, ebbe nuovo impulso dalla manifestazione di Oporto. Questa piazza importante ha deciso più volte dell'esito delle agitazioni rivoluzionarie del Portogallo; di colà precipitavasi più d'una valanga, la quale, travolgendosi poscia con devastatrice violenza su tutto il paese, rovesciava le basi del Governo. Fin dai giorni della fraterna guerra tra don Pedro e don Miguel, Oporto fu il punto, d'onde furono assalite e vicendevolmente gettate dagli arcioni le Autorità, che risedevano a Lisbona. Con l'insurrezione di Oporto, il movimento portoghese entra nello stadio d'una crisi decisiva: fra un mese, forse fra pochi giorni, sarà deciso quale partito, quale programma, quale sistema predominerà sulle rive del Tago.

La trista esperienza essere colà lo spirito della disciplina e della subordinazione militare così profondamente corroso dallo spirito di partito e di sovversione, che ogni rivoluzione prende ivi un carattere militare, si è dunque novellamente riprodotta. L'armata portoghese sembra abbia rinunciato alla suprema gloria, al supremo onore di qualsiasi armata: a serbarsi, cioè, fedelmente affezionata al suo Sovrano. Ella si piace di rappresentare la parte di guardie pretoriane, che, a seconda di passeggiere opinioni ed influenze di partito, innalzano e rovesciano le Autorità supreme. Che, in siffatte condizioni, il paese non possa prosperare e vada incontro ad un deplorabile avvenire, è cosa che non ha d'uopo d'essere dimostrata. I conservatori di tutti i paesi, ove non vogliano divenir infedeli alla più cara delle loro convinzioni, non possono approvare un movimento, che si fonda sull'insubordinazione militare e sul disconoscimento del dovere naturale del soldato, qualunque sieno, d'altra parte, le sue intenzioni e le sue mire.

Da Madrid si annunciano tendenze democratiche, anzi repubblicane. Ben è vero che si manifestano debolmente, e riconosciamo senza esitanza che nella Spagna, paese profondamente monarchico per sentimento e per istorico sviluppo, il repubblicanismo ha poche probabilità di riuscita. L'armata spagnuola si esalterebbe difficilmente per la Repubblica; dappoichè ciascuna armata ama infine la forza imponente, decisiva dei singoli, e, in ispecial modo, di un capitano, che la conduca al trionfo. Lo Spagnuolo è troppo poco astratto, troppo alieno da speculazioni ideologiche, troppo vivamente devoto all'azione energica ed al sacro pregio delle istituzioni monarchiche, perchè la Repubblica azzurra trovar possa colà numerosi proseliti.

Ancor minore risultato può attendersi la Repubblica rossa. Certo vi son colà possenti ed ardenti passioni; ma vi manca la materia combustibile più pericolosa di questo partito, il socialismo, il quale certo non può sorgere in un paese, ove la possente fertilità del terreno tiene lontana la miseria, la grande industria non è sviluppata, e una moderata attività assicura una sufficiente esistenza. *(Corr. austr. lit.)*

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 6 maggio.

È qui arrivato, proveniente da Verona, S. A. I. il Granduca ereditario di Toscana, il Principe Ferdinando.

S. M. l'Imperatore, a tutte le truppe ch'erano radunate per la grande parata, ch'ebbe luogo il 1.° di maggio, ha rilasciato un ordine del giorno, nel quale esprime la sua Sovrana sodisfazione per la buona tenuta delle truppe medesime. L'intera guarnigione ricevette tre giorni di soprassoldo.

Il tenentemaresciallo principe Carlo di Schwarzenberg, nominato Governatore civile e militare della Transilvania, ebbe ieri una lunga udienza da S. M. l'Imperatore, ed entro la corrente settimana si recherà ad Hermannstadt ad assumere il suo posto. *(Corr. Ital.)*

La popolazione della capitale ammonta ora a 477,684 abitanti; il numero dei viaggiatori stranieri, che sono a Vienna sale a 17,000 circa. *(Il Diavoletto.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Si raccoglie da una corrispondenza di Udine, riferita dalla *Favilla*, di Trieste, che il Vicentino ab. Dalla Cà, sacro oratore, fu colà arrestato e condotto in Castello, a motivo della predica, con cui prendeva congedo da quella città. In Trieste dicevasi che il prigioniero fosse stato posto in libertà dopo quattro giorni.

STATO PONTIFICIO

Ferrara 6 maggio.

Varii convogli di truppa austriaca, con direzione dal Veneto al Pontificio, e viceversa, sono transitati negli scorsi giorni. *(G. di Ferr.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 5 maggio.

Nella seduta della Camera dei deputati del 2 il sig. dottore Borella asseriva che negli Stati sardi si contano 60,000 fra preti e frati; la *Gazzetta del popolo* di sabato ne portava il numero a 70,000.

Da informazioni, che abbiamo voluto assumere e che abbiamo ragione di credere esatte, perchè desunte dalle tavole dell'ultimo censimento della popolazione, ora in corso di stampa, ci risulta che il numero dei preti non ascende che a 15,984, e quello dei frati a 5,754, così ripartiti fra la terraferma e la Sardegna:

	Preti	*Frati*	*Totale*
Terraferma	13,863	4,512	18,375
Sardegna	2,121	1,242	3,363
Totale	15,984	5,754	21,738

(Risorg.)

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del 5 maggio.*

La legge, per cui si aboliscono i protomedicati, veniva adottata nel principio dell'odierna seduta nei precisi termini, nei quali erasi già sancita dal Senato, e senza che sulla medesima insorgesse una qualsiasi discussione. Da questa unanimità di parere ci è dato arguire che sicuramente quel magistrato non fosse cosa molto opportuna, se disparendo dall'organismo sanitario-politico, non trovò una voce che ne celebrasse le virtù e ne pregasse le esequie.

Dopo, veniva in campo l'istituzione di una linea telegrafica elettro-magnetica fra Genova e Torino, ed intorno a questa premetteremo che occorse in via primordiale una onesta transazione. Il *ministro Galvagno* non fu restio a confessare che la forma della sua proposta mal s'addiceva alle condizioni necessarie in una legge, giacchè altro non era che la precisa ripetizione del decreto reale, che ne autorizzava la presentazione; disse pur anco che, esprimendosi dovere la linea telegrafica essere a disposizione del ministro dell'interno, mai non s'intese di voler formarsene un monopolio, ma solo di esprimere ch'esso, come di diritto, ne avrebbe avuto la sorveglianza e di essere già disposto a stabilire, con apposito Regolamento, come e con quali norme potesse impartirsene l'uso eziandio ai privati ed al commercio. In concambio di queste dichiarazioni il deputato *Tecchio*, relatore della Commissione, acconsentiva che fosse in parte cambiata la forma dell'articolo di legge da esso proposta, ammettendo cioè che il credito necessario fosse aperto al ministro dell'interno e non a quello dei lavori pubblici, come erroneamente erasi detto.

Dietro queste rettificazioni, sembrava che la cosa non dovesse più trovar ostacolo, ma il deputato *Angius*, che di quando in quando brama di raccogliere nelle sapienti dissertazioni degli uomini d'arte la materia e l'insegnamento pei suoi discorsi futuri, il deputato *Angius*, diciamo, con una timida interpellanza sul miglior e più economico sistema di alimentare le correnti elettriche, provocava una di quelle lezioni, che il *ministro dei lavori pubblici* sa dare con quella facilità di eloquio ed abbondanza di sapere che tutti gli conoscono. Il sig. *Paleocapa*, ognun sa che non ha d'uopo di molti eccitamenti per raccogliere il guanto nella palestra parlamentaria; ma questa fiata ci sembrò che desiderasse l'interpellanza, la quale gli forniva il destro di esprimere il suo pensiere su questo importante argomento.

Meglio che rispondere alle poche obbiezioni dell'interpellante, il *ministro dei lavori pubblici* confutò tutto quanto, contro il sistema da esso prescelto, fu scritto nei giornali, fu vociferato nelle radunanze scientifiche. Dimostrò l'incontestabile prevalenza della macchina di Brett per gli usi speciali, che il Governo deve fare di tal portentoso mezzo di comunicazione: dimostrò quanto ragionevole sia la preferenza, che si accorda ai fili aerei su quelli sotterrati; addusse l'esempio dell'Inghilterra, che è quella meglio provvista di telegrafi, citò il parere degli uomini più celebri in questi studii e per la loro applicazione, e finì col dissipare quel qualunque dubbio, che mai intorno a ciò potesse sussistere. La proposta fu approvata a grandissima maggioranza.

La Camera trattò poi delle pensioni di ritiro ai militari della marina. *(Opin.)*

(Nostro carteggio privato.)

Genova 5 maggio.

Aspettai invano di sapere qualche cosa dell'arresto dell'avvocato Canale, che si temea seguito da altri. Non si può sapere la causa di tal atto, fatto a 11 ore di mattina, colla presenza del fiscale e del questore, con perquisizione a casa e allo studio. Dicono che non hanno trovato nulla; ma perchè l'hanno arrestato? Chi il sa? C'è chi osa dire per truffe. Questa io la credo una indegnità; se fosse per codesto, non ci sarebbero entrati nè questori nè fiscali in persona; credo che sia per affare politico. E quale affare politico? Il pranzo al Montecreto, dove parlò furiosamente. Ma ora solo s'aspetta ad arrestarlo? De' parlatori poi furon parecchi, e furiosi tutti. L'Arduino era colonnello al servigio, e fu presto preso; del quale si affermano restituite tutte le carte, ed egli prossimo ad uscire. Il Canale fu carcerato politico nel Governo assoluto per ciarle e vanitosi vanti; non so ora se sia vento o gragnuola che l'abbia sepolto. Egli è ufficiale della guardia nazionale e giurò difendere la Costituzione, sebbene sia predicator di Repubblica. Questi repubblicani prendono a gabbo i giuramenti, e poi costringono gli altri a giurare!

L'arresto suo non commosse minimamente la città, la quale desidererebbe di essere liberata da questi dieci o dodici, che ogni giorno cercano modo di tribolare il mondo. Le grandi promesse mazziniane delle armi conquistatrici vanno sfumando. Un foglietto popolare di Genova diceva il vero; i milioni sono restati nelle casse dei possessori. Le poche migliaia di lire [illegible] a Milano sono state consumate in bazzecole, e in mantenere i disperati. La gran conquista d'Italia per farne una Repubblica indivisibile si riduce ai battaglioni, che passano pel cervello del patriarca. Intanto, la Svizzera repubblicana manda via i Mazziniani, e questi si dividono, si accusano, si strapazzano. Un deputato di Torino ha fatto una corsa da Genova a Nizza e da Genova verso Levante per eccitare i dormienti; ma egli che, protesta sempre costituzionalità si fece un dovere di desinar dai così detti codini per coprire la sua missione. Eglino stettero in guardia. I forastieri, che qui si contengono sempre con molta onoratezza e sono onorati molto dalla città e dal Governo, han visto con piacere partirsi di soppiatto il G., il quale, senza mezzi, se la spacciò da gran signore sino a questi dì, fece un giornale sotto la direzione della polizia, che gli diede persino il gerente, e, senza pagar chi lavorava, strapazzava i commessi, che gli domandavano denaro. Dove sia ito, non si sa; e fuggì quando il ministro d'Azeglio era qui, il quale ministro, sui primi dì dell'arrivo di lui, pareva suo protettore. Chi dice ch'è ito in Svizzera, chi in Francia; chi lo vuol fatto calvinista, chi mazziniano. Grande amico de' Mazziniani lo è, ma questo non è titolo per accusarlo di una politica matta, sebbene per lui non varrebbe l'argomento che disse male sempre di Mazzini, perchè l'uomo è furbo.

Del processo contro i rovesciatori della tipografia Degune più non si parla. Papa, costituitosi in carcere per la morte data al Sappa, aspetta con pazienza l'istruzione del processo. A ferirlo a posta dove lo ferì, non sarebbe stato capace nessuno. Immaginate: entrata la punta dell'ombrello per una narice, stracciò direttamente fino al cervello una membranetta, la sola che in quel punto è molle, il solo spazio piccolissimo penetrabile. Onde il Sappa cadde, perse i sensi, e fu presto il tetano a finirlo. I suoi fratelli del morto hanno giurato sul cadavere di vendicar il fratello; usanza degl'isolani sardi e corsi; nel che si farebbe una nuova iniquità, alla quale la polizia non può mettere ostacolo, conciossiachè come si può mandar via da Genova i Sardi!

Si lavora agli studii per la strada ferrata di Voltri. I calcoli, che hanno fatto, provano che il Governo, a non prender questa svolta per andare ad Alessandria, ha speso molti milioni, che dovea risparmiare; ha perduto molti milioni, che non avrà mai.

Sono contenti i Genovesi della concessione dei vapori a Rubettino; vorrebbero ingrossar di pecunia la Società, e dividere gli utili allargando le viste; ma la Società nega.

DUCATO DI PARMA

La *Gazzetta di Parma* pubblica varie nomine nei RR. Ordini di S. Giorgio e di S. Lodovico, fra cui leggiamo quelle a senatori gran croce dell' Em. Cardinale Antonelli, del legato apostolico Macchi, del commendatore de Rossi, ec. ec., esenti dal pagamento delle prescritte tasse.

S. A. R. il Duca di Parma conferì inoltre la gran-croce dell' Ordine del Merito di S. Lodovico a S. E. Alì pascià, ministro degli affari esteri della Sublime Porta; e la croce di cav. di prima classe dell' Ordine stesso al barone Alfonso Balleydier, per la sua Storia della rivoluzione di Roma.

IMPERO RUSSO

NOTIZIE DEL CAUCASO

Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica le seguenti notizie del Caucaso:

« La splendida e vantaggiosa spedizione del luogotenente generale Nesteroff, durante l' inverno del 1850, ci aveva aperto l' accesso della grande Cecenia. Apprezzando tutta l' importanza de' nostri progressi in questo cantone, Sciamil impiegò i massimi sforzi per chiudere il passaggio, che noi avevamo aperto attraverso la foresta, erigendo un baluardo di terra di fortissimo profilo, con un profondo fosso. Occupata due volte, ed in parte distrutta, prima dal general maggiore Kozlowski e poi dal general maggiore Sleptzoff, questa trincea fu ricostrutta una terza volta dal concorso combinato de' Ceceni e de' montanari, che Sciamil aveva chiamato espressamente.

« Era necessario rovesciare definitivamente questa barriera ed abbattere i boschi de' dintorni, a fine di poter penetrare nel cuore del paese in ogni stagione. Questa missione fu affidata al generale Kozlowski, cui fu a tal fine affidato il comando di 9 battaglioni e 1/2 d' infanteria, una compagnia di zappatori e di tiratori, 4 squadroni di dragoni e 6 centurie di Cosacchi, con 24 cannoni.

« Queste truppe, essendosi poste in marcia dal forte Woadvijenak, il 4 gennaio, stabilirono il loro campo sulla riva destra dell' Arzum.

« L' 8 (20) gennaio, il generale Kozlowski girò la trincea de' montanari, mediante un' abile manovra, e gli obbligò ad abbandonarla quasi senza trar colpo.

« Compiuto questo primo atto, furono staccate alcune colonne per eseguire il taglio de' boschi e la distruzione della trincea. Tutt' i tentativi del nemico per arrestare i nostri lavori furono respinti con perdite per lui sensibili, particolarmente quelli operati il 16, 17, 18, 22 e 23 gennaio. Fallì pure una diversione, tentata da Haggi-Murad co' suoi migliori cavalieri nella piccola Cecenia

« Essendo questi stato prevenuto dal generale Sleptzoff, che si avanzò incontro a lui dalla linea della Sungia, e minacciato in coda dal generale Kronkowsckoi, colla cavalleria delle truppe di spedizione, quel Naib fu obbligato a rinunciare alla sua impresa. Il generale Sleptzoff approfittò dell' occasione per castigare alcune tribù, che avevano ben ricevuto il nemico; ed in questi combattimenti avevamo a deplorare il colonnello Hermann, ucciso all' avanguardia.

« Le operazioni delle nostre colonne in febbraio produssero risultati ancor più decisivi.

« Il 20 il generale maggiore barone Wrewsky 2.° con 4 battaglioni e tutta la cavalleria, circondò una considerevole truppa di montanari, gli assalì e disperse totalmente. Il nemico lasciò sul terreno più di 50 de' suoi e 40 carabine, non che due prigionieri.

« Il 27, il general maggiore Buriatinsky 1.° con una colonna composta di 5 battaglioni e di tutta la cavalleria, ch' erasi già distinta in tutti gl' incontri, coronò il successo della campagna colla totale disfatta del nemico. Egli terminava il taglio de' boschi fra il Chavisa ed il Buss, quando s' accorse che numerose masse di montanari dirigevansi in buon ordine da Germentsciuck verso i giardini di Cluy. Egli li fece tosto caricare dai dragoni e dai Cosacchi, seguiti da tre battaglioni d' infanteria. La cavalleria del nemico fu rovesciata dal primo urto; i suoi fanti tentarono dapprima d' arrestare il nostro attacco con un fuoco di moschetteria ben sostenuto; ma, presto respinti essi pure e tagliati dalle sciabole dei dragoni e de' Cosacchi, presero la fuga. In questa sanguinosa rotta il nemico ebbe 276 uomini uccisi, 5 prigionieri, e perdette molte armi e cavalli. Il domani con una ricognizione a Germentsciuck si acquistò la certezza che il nemico era scomparso.

« Il 1.° marzo le nostre truppe ripassarono l' Arzum e rientrarono nei loro quartieri, dopo una gloriosa campagna di due mesi.

« Noi abbiamo conseguito il nostro scopo. La trincea di Chely è distrutta; larghe vie, praticabili ai bagagli ed all' artiglieria, attraversano la foresta e mettono sulle più fertili pianure, che i Ceceni hanno perduto per sempre.

« Alla destra della linea del Caucaso furono simultaneamente dirette operazioni offensive dal litorale del mar Nero e dalla parte della Laba contro le tribù transcaucasiane, che Mohamed-Amin cerca di sottoporre alla sua influenza.

« Dalla parte della Laba il general maggiore Evdokimoff castigò la popolazione ostile, che abita fra il Knidz, l' Houps ed il Psifir.

« Dalla parte del litorale, il viceammiraglio Sénébriakoff castigò i villaggi nelle valli di Betakon e Mugenell.

« Nel resto del Caucaso domina la massima tranquillità. » *(G. T.)*

Il Principe Woronzoff ha indirizzato il seguente ordine del giorno all' armata del Caucaso:

« Dopo la presa delle trincee di Schalinski i distaccamenti del corpo Ceceno continuarono con successo ad abbattere il bosco ed a distruggere le linee di fortificazione del nemico. Nel periodo dal 20 gennaio al 15 febbraio, forti colonne furono inviate ogni giorno a codesti lavori, che le bande di Sciamil e i rinforzi giunti dal Daghestan con ostinata resistenza non poterono nè impedire nè arrestare. Dopo questi falliti tentativi, i Ceceni si perdettero di coraggio e si limitarono ad un continuo fuoco di moschetteria e d' artiglieria. Tra gli altri caddero sul luogo due Naib (di Mechelt e Unzukul), e un terzo, il Naib di Schotajew, Bakuka, morì poco dopo dalle riportate ferite. Noi abbiamo perduto in questo tempo 2 ufficiali e 21 uomini; 14 ufficiali superiori e 244 soldati rimasero feriti. Ancor minore riuscita ebbe la diversione, fatta da Haggi Murat con la sua bande, contro la piccola Cecenia; la rapida marcia del corpo, comandato dal generalmaggiore Sleptzoff, dal lato della Sungia superiore, e la comparsa della cavalleria, comandata dal generalmaggiore Krukowski, che il generale Kozlowski vi aveva inviata, le costrinsero a ritirarsi prestamente nel campo di Sciamil. In questo tempo, non solamente il passaggio, tracciato negli anni decorsi, venne allargato; ma se ne apersero due altri dal lato del nord e dal lato del sud, sicchè ora possiamo penetrare per tre vie nella pianura di Schalinski. » *(G. U.)*

INGHILTERRA

Londra 2 maggio.

Ieri, alla *Taverna d' Albion*, fu celebrato l' 82.° anniversario della nascita del duca di Wellington. *(Standard.)*

Le LL. AA. Djemeleddin pascià e Mustafà pascià, uno generale di divisione, e l' altro ammiraglio in capo della marina ottomana, arrivarono ieri da Southampton sur un treno speciale. *(G. P.)*

PARLAMENTO INGLESE

Alla Camera dei comuni, nella sessione del 1.° maggio, fu stanziata la seconda lettura del bill del giuramento d' abiura degl' Israeliti, ad una maggioranza di 202 voti contro 177.

Esposizione di Londra.

Cerimonia d' apertura.

I giornali inglesi son pieni di descrizioni della cerimonia solenne d' inaugurazione dell' Esposizione universale: tutti concordano nel dire che la realtà vince questa volta l' immaginazione, e che giammai Londra ha veduto raccogliersi nel suo recinto e camminare per le sue strade maggior folla di gente, appartenente a tutti i paesi, a tutte le nazioni della terra. Fin dalle cinque del mattino del giorno 1.° maggio, le strade della immensa metropoli, massime quelle adiacenti ad Hyde-Park, dov' è collocato il palazzo di cristallo, riboccavano d' infinita e tranquilla calca. Splendeva brillante il sole, purissimo era il cielo, fresca e tepidamente soave l' aria: alle undici e mezzo cadde un po' di pioggia, ma poscia di bel nuovo il cielo si rischiarò, ed allorquando il regale corteggio si mise in cammino, il tempo, come prima, era serenissimo. Durante il passaggio da Buckingham-Palace ad Hyde-Park, S. M. la Regina fu accolta con clamorosissimi e non mai interrotti applausi: il popolo salutava con amore e con entusiasmo la illustre e graziosa Sovrana, nella quale ravvisa il rappresentante della sua propria grandezza ed il palladio delle sue antiche libertà.

Prima dell' arrivo della Regina, nove carrozze di Corte avevan trasportato al palazzo di cristallo i diversi Principi della famiglia reale ed i Principi stranieri. Primi a giungere furono il Principe reale di Olanda e S. A. R. il Duca di Cambridge.

S. M. era accompagnata da S. A. R. il Principe Alberto, suo augusto consorte. Il regale corteggio durò gran fatica ad aprirsi una strada attraverso quei flutti di viventi creature. Un giornale dice che il palazzo di cristallo rassomigliava ad un alveare, in cui si precipitavano sciami di gigantesche api.

S. M. entrò nel palazzo di cristallo a mezzogiorno preciso, ed il suo arrivo fu annunziato dal lieto suono delle bande musicali, che intonarono l' inno *Rule Britannia.*

Tutti gli astanti si alzarono in piedi, gli uomini tolsero i cappelli, e vivissime acclamazioni si alzarono in tutto il recinto ad onore della graziosa Regina. Il duca di Wellington, in grande uniforme, fu pure vivamente applaudito.

Appena la Regina entrò nel palazzo di cristallo, la bandiera nazionale fu inalberata sulla sua sommità. La cerimonia fu tutta secondo il rito e le forme prescritte nel programma, pubblicato dalla Commissione centrale. Dopo la lettura del discorso del presidente della Commissione centrale, e dopo la risposta di S. M., incominciò la processione nell' interno del palazzo, rallegrata da suoni musicali. Precedevano il corteggio gli araldi, nell' antica e splendida loro divisa, gli architetti e gl' intraprenditori del palazzo di cristallo: seguivano i commissarii delle diverse nazioni estere, i quali erano, per l' Austria, i signori C. Buschek e cavaliere di Bourg; per la Baviera, il prof. di Schafhault ed i sigg. Boehm e Haindl; per il Belgio, i sigg. Carlo Caylits e di Broucken; per la Danimarca, il sig. Regnar Westenholz; per la Francia, il sig. Sallandrouze; per il Granducato di Assia, il sig. Rossler; per la Grecia, il sig. Ralli; per le Città anseatiche, il sig. Piglheim; per l' Olanda, i sigg. Goothens e J. P. Dudok Van Hal; per la Germania settentrionale il sig. Noback; per il Portogallo i sigg. F. Vanzeller ed Antonio Valdez; per la Prussia, il barone Hebeler; per Roma il signor Carlo Tribbi; per la Russia, il sig. Gabriele Kamensky; per gli Stati sardi il cav. Lencisa; per la Sassonia il dott. Seyffarth ed il sig. G. Doersting; per la Spagna, i sigg. Manuel de Ysasi, Ramon de la Sagra e Ramon de Echevarria; per la Svezia e per la Norvegia, il sig. Carlo Tottie; per la Svizzera, il dott. Bolley ed il sig. Eichelzer; per Tunisi, Hamda Elmkaddun e Santiliana; per la Turchia, Edoardo Zohrab; per la Toscana, il prof. Corridi; per gli Stati Uniti, i sigg. E. Riddle e N. S. Dodge; per il Regno di Wirtemberg, C. Brand; e per gli Stati dello *Zollverein* il sig. Banrath Stein.

Dopo i commissarii stranieri, venivano i segretarii della Commissione reale Edgardo A. Bowring, sir Stafford, H. Northcote baronetto; e J. Scott Russell; i commissarii speciali dott. Lyon Playfair e tenente colonnello Lloyd, e quindi i commissarii di S. M. Ald. Thompson, R. Stephenson, W. Hopkins, T. F. Gibson, Ricardo Cobden, Carlo Barry, sir Carlo Lyell, sir R. Westmacott, il molto onorevole H. Labouchere, lord Overstone, il conte di Granville, il conte di Rosse, John Shepherd, Filippo Pusey, John Gott, W. Cubitt, Tommaso Bazley, Tommaso Baring, sir C. L. Eastlake, il molto onorevole sig. Gladstone, lord John Russell, lord Stanley, il conte di Ellesmere ed il duca di Buccleugh. Seguivano il maestro di cerimonie di S. M., il corpo diplomatico, il duca di Wellington, appoggiato al braccio del marchese di Anglesey, i ministri di S. M., il Vescovo di Londra, S. G. l' Arcivescovo di Cantorbery, i diversi ufficiali della Corte, e quindi la Regina accompagnata dalla sua famiglia e dai Principi stranieri. S. A. R. il Principe Alberto teneva per mano la Principessa reale, e S. M. la Regina S. A. R. il Principe di Galles. S. A. R. il Principe di Prussia dava il braccio a S. A. R. la Duchessa di Kent, S. A. R. il Principe Enrico di Olanda a S. A. R. la Principessa di Prussia, S. A. R. il Principe Federico Guglielmo di Prussia S. A. R. la Principessa Maria di Cambridge, S. A. serenissima il Principe Eduardo di Sassonia Weimar dava la dritta a S. A. R. il Duca di Cambridge. Chiudevano il corteggio le dame d' onore di S. M., i gentiluomini di corte e gli araldi, nella stessa divisa dei precedenti.

Terminata la processione, la Regina risaliva sul trono, e con voce ferma e sonora dichiarava *aperta l' Esposizione (the exhibition opened).* Il suono delle trombe dava annunzio di questa dichiarazione, i cannoni tonavano, e quindi il regale corteggio si rimetteva in istrada per tornare a Buckingham-Palace. Le acclamazioni furono, durante il ritorno, non meno vive di quelle fatte, quando la Regina si recava nel palazzo di cristallo. S. M. si compiacque presentarsi da uno dei balconi di Buckingham-Palace, accompagnata da tutta la sua famiglia, e graziosamente salutò la sterminata folla che l' applaudiva.

La cerimonia non fu turbata dal menomo disordine. Il 1.° maggio 1851 Londra dava il solenne luminoso spettacolo di una festa cosmopolitica, e celebrava il grande avvenimento con quella dignità e con quell' ordine, che si addicono ad una nazione libera e civilissima.

Ecco altri particolari della cerimonia, quali son dati dal giornale il *Globe:*

« Si può asserire con certezza che nessuna descrizione, per quanto esatta, potrà dare un giusto quadro dell' odierna apertura dell' Esposizione. Secondo i calcoli più modici, vi erano presenti non meno di mezzo milione di persone, molte delle quali erano accorse da grandi distanze per essere testimonii delle ceremonie inaugurali.

« Il palazzo stesso era decorato di bandiere a molti colori, rappresentanti le diverse nazioni del mondo. Il modello di una fregata, splendidamente ornata delle sue bandiere, era collocato sul Serpentine, e rifletteva sulle onde i vivaci suoi colori, aggiungendo lustro alla magnifica, interessante e splendida scena.

« Lungo la via, per la quale doveva avanzarsi la processione reale sino al palazzo di cristallo, erano collocate guardie di polizia e un numeroso distaccamento di granatieri per conservare l' ordine.

« A migliaia accorrevano le persone a questo bellissimo spettacolo da Paddington e dai sobborghi settentrionali di Londra. I ponti di Blackfriars, Londra, Southwark, Waterloo e Westminster, e le contrade che vi menano sino al palazzo di cristallo, erano affollate di persone a piedi, a cavallo, in carrozza, ansiose di vedere l' apertura.

« Presso al fabbricato, incominciando dalle sei e mezzo del mattino, la folla delle carrozze sorpassava in numero e splendore qualsiasi spettacolo di questo genere, che ci fu dato di vedere; e alle ott' ore le porte meridionali del vestibolo erano assediate dalle persone, che richiedevano di essere ammesse. Come al solito, ogni riguardo per le persone, anche per gli splendidi drappi nei quali suole avvolgersi la bellezza, dovette cedere all' ansietà generale di ottenere l' ingresso. L' ora stabilita per l' apertura era le nove; ma alle signore fu concesso di entrare anche prima. Alle nove precise, le porte si aprirono e i possessori di biglietti poterono entrare, ma coll' obbligo di tenersi nei posti loro assegnati con numero, sopra biglietti espressamente consegnati. In questo modo gl' intervenuti furono collocati, senza alcun riguardo a precedenza, nell' interno del fabbricato; e alcuni furono abbastanza fortunati di ottenere sedie e posti per istare in piedi nella immediata vicinanza del vestibolo, ed altri furono condannati ad un distante esilio in luoghi, dai quali vi era la stessa possibilità di vedere ciò che accadeva nel centro del movimento, come se fossero stati collocati nella luna. Sino alle dieci ore, gl' intervenuti erano immersi nell' ammirazione di tutto quello che li circondava. A quell' ora vivi applausi, che incominciarono all' ingresso settentrionale del vestibolo e si estesero colla rapidità del fluido elettrico per tutto il fabbricato, annunciarono l' arrivo del veterano duca di Wellington, in uniforme di maresciallo.

« Di ritorno al palazzo di Buckingham, la Regina, con quella condiscendenza che distingue il suo contegno sino dal giorno, in che ascese al trono, si presentò al balcone del palazzo, accompagnata dal real consorte e dalla numerosa ed interessante sua giovane famiglia, e s' inchinò graziosamente alla folla accorsa per ammirarla. I fanciulli reali avevano un aspetto di salute e di vivacità, e gli spettatori erano in un' estasi di affetto per la compiacenza reale. L' entusiasmo del popolo era superiore ad ogni descrizione.

« Sino dalle ore mattutine, anzi possiamo dire sino dall' alba, questa gran città presentava scene d' insolito movimento ed attività. Al West-End non furono chiuse nè le case pubbliche, nè le botteghe da caffè durante la notte, e all' apparire del giorno le contrade presentavano, alle quattr' ore del mattino, l' aspetto che hanno ordinariamente al mezzogiorno; la gente a piedi si presentava nel miglior suo abbigliamento. Da quell' ora sino alle sei, la massa di gente, che accorreva nelle carrozze, era innumerevole, così che due ore dopo, ad eccezione dei macellai, venditori e mezzani, non si vide alcuna persona aggirarsi solitaria nelle vicinanze della metropoli. Tutti giunsero alle otto a Holborn e allo Strand, e avevano preso posto sulla via del corteggio, ed erano entrati in una delle trattorie, che era abbondano a Londra, onde prendere nuove forze e prepararsi ad un lungo digiuno ed alle compressioni della folla. Per tutta la città si vedeva il segnale di una festa generale, essendo chiuse le botteghe, esposte le bandiere dalle finestre, sonandosi le campane in tutte le chiese ed innalzandosi la bandiera dell' Unione sopra tutt' i campanili. Gli *omnibus* si volsero tutti al servigio dell' Esposizione, e i lor conduttori, per un giorno in tutta la loro vita, furono uomini di Esposizione, ossia uomini modelli per la loro straordinaria cortesia ed insolito buon umore. Le botteghe ch' erano aperte, qualunque ne fosse la qualità, avevano tutte merci di Esposizione, e un disgraziato *spazzacamino* credette di guadagnare qualche soldo gridando: Spazzacamino originale dell' Esposizione; ma invano. È da osservarsi che, non ostante le grandi masse raccolte entro il parco e in vicinanza, in Piccadilly ed Oxford-Street, prevalse ovunque il miglior buon ordine. Infatti, in ogni luogo, per consenso universale, il giorno era stato dedicato alla gioia, e ognuno si studiava di conservarsi nella migliore armonia con sè stesso e con tutti gli altri. »

L' Arcivescovo di Cantorbery pronunciò in tale occasione la preghiera seguente:

« Dio onnipotente ed eterno, signore di tutte le cose, senza cui nulla è forte, senza cui nulla è santo, accetta, noi te ne preghiamo, il sacrificio delle nostre lodi e delle nostre grazie; ricevi le preghiere, che oggi ti volgiamo in favore di questo Regno e di questo paese. Noi riconosciamo, o Signore, che tu hai su noi moltiplicato i tuoi beneficii; sappiamo che non è pel merito delle nostre azioni, ma per la tua grande misericordia, che noi ci presentiamo oggi a te dinanzi per ringraziarti. Invece di umiliarci per le nostre offese, tu ci hai consentito occasione di lodarti per la tua grande bontà. Adesso, o Signore, ti scongiuriamo a benedire l' opera, che ci hai permesso d' intraprendere, e di giudicare favorevolmente il nostro disegno di riunire in un luogo di pace e di concordia le diverse nazioni della terra. Egli è in grazia tua, e non per noi, o Signore, che non si vedono tra noi violenze, nè si odono alterchi. Egli è per te, o Signore, che una nazione non snuda la spada contro un' altra, ed obblia l' arte della guerra. Gli è per te che la pace regna nelle nostre mura e l' abbondanza nei nostri palazzi; che gli uomini viaggiano senza timore e che la istruzione si propaga di giorno in giorno più sempre. Lode dunque al tuo nome, e non a noi. Intanto che noi qui ci occupiamo d' opere d' arte e d' industria, che ne circondano, non permettere che i nostri cuori si allontanino dal Signore nostro Iddio, e che noi dimentichiamo che tutti questi tesori non sono l' opera delle nostre mani.

« Insegnane e ricordaci che questi tesori, che abbiamo ammassati sono tuoi, poichè tu solo puoi fare i grandi, e accordare la forza e l' onore; noi ti ringraziamo, ti onoriamo, ti preghiamo di dirigere quest' assemblea di parecchie nazioni in modo ch' essa tenda alla propagazione della gloria, all' accrescimento della nostra prosperità e alla diffusione della pace e del buon volere tra le diverse razze del genere umano. Consenti che le numerose grazie, che abbiamo ricevuto, dispongano i nostri cuori a servirti di meglio in meglio, tu che sei l' autore e il distributore di tutto ciò ch' è buono. Insegnaci a giovarci delle benedizioni terrestri, che tu ci largheggiasti, in guisa da non deviare le nostre affezioni dalle cose celesti, che tu hai preparato per coloro che ti amano pe' meriti e l' intercessione di tuo figlio Gesù Cristo, a cui con te e lo Spirito Santo siano in eterno resi onore e gloria. Così sia. »

Tutte le persone collocate nel ricinto hanno potuto vedere perfettamente la Regina e il corteggio reale. Dopo aver fatto l' ispezione generale della sala, la Regina dichiarò aperta la Esposizione. Il duca di Wellington seguì il corteggio, di cui faceva parte, appoggiandosi sul braccio del marchese d' Anglesey. Il commissario chinese, che fu l' oggetto dell' attenzione generale, era specialmente desideroso di vedere il duca di Wellington; e non sì tosto lo vide gli mosse incontro, rendendogli omaggi alla foggia del suo paese. Il Duca di Wellington e il marchese d' Anglesey attraevano a tale la curiosità di questo rappresentante del celeste Impero, ch' egli si studiava sempre di avvicinarsi ad essi per parlar loro. Un altro grazioso incontro fu quello di Riccardo Cobden, l' apostolo della pace, col più grande guerriero del secolo.

Pare che, poco tempo prima dell' arrivo della Regina, due espositori americani, essendo loro sembrato mancar qualche cosa tra' loro articoli, abbiano appiccato un vivo diverbio colla polizia; non è il denaro ch' essi lamentavano, dicevano, ma il disturbo d' aver fatto fare tanto cammino ai loro prodotti per perderli. Gl' ispettori della polizia riuscirono a calmarli. Fu aventura che, per questa cerimonia, l' Esposizione americana fosse ancora coperta, e che le parti dell' Esposizione austriaca, francese e tedesca fossero così incompletamente ordinate. *(Sun.)*

Si legge nel *Morning-Chronicle*: Si pensava che l' Ufizio di polizia di Marlborough-Street, sotto la giurisdizione del quale trovasi l' Esposizione, fosse ingombro d' affari; ma, grazie alle precauzioni prese, non vi furono che una dozzina di cause di più del solito, ed anche la più parte di esse avevano per oggetto risse, sopravvenute a motivo di posti, sul passaggio del corteggio, ed alcune altre si riferivano a tagliaborse.

IRLANDA.

Dublino 30 aprile.

La gran riunione dei Cattolici romani d' Irlanda si tenne oggi alla Rotonda, a Dablino, nell' intento di fare petizioni contro il bill dei titoli ecclesiastici, e di adottare le misure più favorevoli al mantenimento dei diritti religiosi e delle libertà dei Cattolici del Regno unito.

Il sig. *Fitsiman:* Permettetemi, o signori, di esprimervi qui un sentimento d' indignazione assai legittimo, e che son certo troverà tra voi eco e simpatia; indignazione ben naturale, quando si ponga mente che in questo secolo noi siamo obbligati di venire a domandare la libertà di coscienza. *(Applausi.)* Un primo ministro ha osato, parlando del culto cattolico, usare l' espressione di giullerie! Io non so se il nobile lord (John Russell) sia avvezzo a scrivere la sua corrispondenza prima o dopo suo pranzo; ma, sicuramente, la lettera al Vescovo di Durham non è stata scritta prima di pranzo. *(Applausi.)* Io propongo la risoluzione seguente: « Noi cattolici romani d' Irlanda non la cediamo ad alcuno in devozione per la Regina e in amore alla Costituzione. Noi reclamiamo, perch' è nostro incontrastabile diritto, la libertà religiosa, completa, liberale e, ristretta, di cui godono i nostri concittadini »

Il sig. *O' Brien* appoggia la risoluzione, ch' è adottata.

Il sig. *J. Tuader* propone la risoluzione seguente: « Noi consideriamo il bill dei titoli ecclesiastici, attualmente sottomesso al Parlamento, come una violazione grossolana ed intollerabile della libertà religiosa Le modificazioni, che il Governo vuole introdurre in questo provvedimento, non iscemeranno in nulla il nostro orrore pel principio colpevole, ch' esso contiene e consacra. « Questa risoluzione è appoggiata e adottata.

L' Assemblea adotta un' altra risoluzione così concepita: « Le più fervide azioni di grazie sono dovute e cordialmente offerte all' onorevolissimo lord Aberdeen, a sir Graham e agli altri membri della legislatura inglese e scozzese, a cui siamo debitori di una insistenza generosa e potente in favore dei principii di libertà religiosa e de' diritti della popolazione cattolica del Regno. La nostra gratitudine è egualmente dovuta ai membri irlandesi del Parlamento, che, senza tener conto d' alcun legame di partito, hanno fatto una resistenza energica, e senza transigere menomamente, al bill dei titoli ecclesiastici, ed insieme al ministero, che presentò quel bill. Abbiamo letto con indignazione e disgusto le calunnie, recentemente spacciate nel Parlamento e nella stampa inglese, contro le religiose che hanno consacrati i loro giorni al servigio di Dio, al progresso della religione e al ben essere de' loro simili.

« Ravvisiamo il bill, recentemente introdotto nel Parlamento sulle case religiose, come tale da dare una sanzione legale a queste calunnie; lo ravvisiamo insultante nel suo oggetto, vessatorio e tirannico ne' suoi particolari: ed invitiamo i nostri rappresentanti nel Parlamento a combatterlo con tutte le loro forze. » Petizioni al Parlamento, esprimenti questi voti, saranno presentate alle Camere. *(G. di G.)*

FRANCIA

Parigi 1.° maggio.

Leggesi nel *Constitutionnel*: « La nostra corrispondenza da Brest ci notifica che la flotta ivi stanziata, sotto gli ordini dell' ammiraglio Parseval-Deschênes, ha ricevuto l' ordine di tenersi pronta a far vela pel 5 del mese corrente. »

Due nuovi arresti sono stati fatti in seguito all' inquisizione cominciata a proposito delle stampe clandestine del *Comitato di resistenza.* Uno di questi arresti è stato operato in Parigi, l' altro a Batignolles. Il numero delle persone arrestate è di 6 in questo momento.

La riforma del giurì continua ad essere all'ordine del giorno del Ministero della giustizia. Il sig. Leone Faucher stesso insiste, dicesi, sulla necessità d'organizzare questa istituzione, in modo che offra alla società tutte le guarentie, che ha diritto di attendersi. *(J. des Faits.)*

L'onorevolissimo sig. di Persigny indirizzò alla *Patrie* la comunicazione seguente:

« *Parigi 1.° maggio.*

« Io dichiaro che la visita, ch'ebbi l'onore di fare al generale Changarnier, non mi fu ispirata se non da considerazioni, che io dovetti credere partissero dallo stesso. Aggiungo che, lungi d'aver ricevuto una missione dal Presidente della Repubblica, gli ho lasciato anzi ignorare questo passo. In somma sostengo come intieramente falsa la versione, che comparve nell'*Ordre*, nell'*Indépendance belge*, ed in altri giornali.

« F. di Persigny. »

Si legge nel *Pays*: « Ecco una strana circostanza, la quale prova quanto gli avvenimenti possano influire contrariamente sul carattere e sull'opinione degli uomini.

« Il sig. Guizot è indubitatamente uno dei pubblicisti, che hanno più contribuito alla caduta della Ristorazione co' suoi scritti rimarchevoli e colla sua opposizione intelligente: ora il sig. Guizot fa ritorno alla ristaurazione sotto lo pseudonimo di fusione.

« Il sig. Thiers che ha contribuito più di ogni altro alla caduta della dinastia di luglio, e che l'8 febbraio 1848 diceva: « « Sì, io sono per la rivoluzione, anche quando la rivoluzione dovesse passare in mani più ardenti; » » il sig. Thiers, che ha rotto questa Monarchia nelle mani del sig. Guizot che voleva salvarla, ritorna oggi con maggior fervore all'idolo che aveva proscritto, e chiama *disertore* il sig. Guizot.

« La *fusione!* Vedetela in tutta la sua ingenua inconseguenza. *Et nunc erudimini.* »

Si dee quanto prima far l'esperimento d'un nuovo genere di corazza, che si ha intenzione di adottare pel servizio dell'esercito. Questa corazza è in gomma elastica (*coutchouc*) della grossezza di circa due centimetri; grossezza più che sufficiente per resistere all'azione d'una palla vibrata con un'arma da fuoco. La forza del proiettile è compiutamente ammortita dall'elasticità della gomma, e la palla cade a piè di colui, contro il quale fu diretta. *(G. P.)*

Una ragazza *selvaggia* di 17 anni, dice il *J. de Vosges*, è stata trovata nei boschi di Toges. Ella sarà, dicesi, tosto spedita a Parigi al *Jardin-des-Plantes*. Non si è potuto avere alcuno schiarimento sullo stato di questa disgraziata giovine, che non profferisce alcuna parola.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 2 maggio.

L'ordine del giorno reca la seconda deliberazione sul progetto relativo alla strada ferrata dell'Ovest.

Il *ministro Faucher*, interrompendola, sorge a deporre un progetto di legge, con cui si domanda un credito di 202,383 fr. per la pubblicazione di *Roma sotterranea*. *(Risa e mormorio a sinistra).*

Il sig. *Faucher:* L'Assemblea mi permetterà di dirle che la maraviglia, ora manifestatasi in varii banchi, cesserà quando si sarà letta l'esposizione dei motivi. Non si tratta già della pubblicazione di un giornale, ma bensì della pubblicazione della più grandiosa raccolta, che i primi tempi del Cristianesimo e l'arte cristiana ci abbiano tramandata. *(Segni di approvazione.)*

Il progetto sarà stampato e distribuito.

Sessione del 3 maggio.

L'Assemblea legislativa terminò oggi la seconda lettura del progetto di legge relativo alla strada ferrata dell'Ovest. L'articolo 6, che pregiudicava la linea pel Dipartimento dell'Orne, è stato combattuto dal sig. *Thiers*, e respinto con 441 voti contro 181.

Seguirono poi le interpellanze dei sigg. *Joly* e *Schoelcher* al ministro dell'interno sull'articolo del *Moniteur*, in cui dicevasi che mancò poco che non fossero arrestati due rappresentanti della Montagna, usciti allora dal sito ove fu sequestrata la stamperia clandestina. L'Assemblea su quest'interpellanza è passata all'ordine del giorno. *(V. la Seconda Edizione d'ieri.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 2 maggio.

Si dà per certo che i due ministri Faucher e Buffet prenderanno un congedo d'otto giorni per andar a visitare l'Esposizione di Londra.

Il *Constitutionnel* trionfa questa mattina per le conclusioni del rapporto della Commissione d'iniziativa, le quali dichiarano non esser da prendere in considerazione la proposta del sig. Pasquale Duprat contro le candidature incostituzionali. Le conclusioni del sig. di Kerdrel, autore di quel rapporto, non ci debbono sorprendere; il sig. di Kerdrel è legittimista, e, non che voler circoscrivere la discussione per la Presidenza a' candidati eleggibili, giusta il tenore della Costituzione, ei vuol ch'essa discussione sia piena, universale; il che significa, in altri termini, ch'ei desidera veder intavolata la questione di Monarchia e di Repubblica a proposito di quell'elezione. Ha però, nel rapporto del sig. di Kerdrel, un passo, che fa gran piacere al *Constitutionnel*, ma che non sarà certo ammesso dalla maggioranza dell'Assemblea. Ei riconosce nell'Assemblea stessa il diritto di convalidare una *rielezione*. « Questo diritto della maggioranza, aggiunge il *Constitutionnel*, noi lo allarghiamo ancor più; ma il sig. Pasquale Duprat ristringe troppo di soverchio i diritti del popolo sovrano. » Questo vuol dire che l'Assemblea potrebbe, secondo il *Constitutionnel*, considerarsi superiore alla Costituzione, ed arrogarsi il diritto di ammettere L. Napoleone alla seconda Presidenza della Repubblica, s'egli ottenesse la maggioranza de' suffragi, o pur anche di prorogare direttamente i suoi poteri, senza neppur consultare il paese. I giornali dell'Eliseo hanno da lungo tempo ostentato di dichiarare che L. Napoleone non si crederebbe eletto convenientemente dalla maggioranza dell'Assemblea, e che, nel caso che ottenesse il voto di essa, stimerebbesi in dovere di farlo ratificare con un appello al popolo. Ei non vuol certo aver l'apparenza di porsi al di sotto del potere legislativo, e pretende derivare l'autorità sua dal suffragio universale. Se non che, sembra che si voglia adesso incoraggiare la maggioranza parlamentaria a tentare un colpo di Stato. Or si può avere per certo, considerata la condizion de' partiti nell'Assemblea, che tali tentativi non riusciranno a niente, e ch'e' saranno respinti dal buon senso di essa Assemblea, la quale arrischierebbe con tal atto d'immergersi nuovamente nelle tenebre dell'ignoto.

Del rimanente, il *Constitutionnel* non si stanca di metter fuori nuove soluzioni, le quali mirano tutte ad un solo scopo, quello d'assicurare a Luigi Napoleone la durata della sua Presidenza. Egli ammette questa mattina nelle sue colonne una lettera del sig. C. Duveyrier, il quale almeno si colloca nel campo della Repubblica, e domanda la rieleggibilità qual mezzo di consolidarla. È molto singolare che tal proposizione sia accolta in un giornale come il *Constitutionnel*, tutti gli andamenti del quale tendono da lungo tempo ad uscire dalla Repubblica a profitto della dinastia dei Bonaparte. Il sig. Duveyrier è d'avviso che si possa, per la Presidenza, aver ricorso al suffragio universale, senza attenersi alla legge del 31 maggio; e cita, a sostegno dell'opinion sua, i commenti della Costituzione, pubblicati dal sig. Dupin nel gennaio 1849. Dopo aver discorse le complicate formalità dell'articolo 111, egli aggiunge: « Un'Assemblea potrebb'ella, invece di proporre « alcuni articoli alla revisione d'un'altra Assemblea, pro- « porre direttamente tal revisione alla sanzione del *po-* « *polo sovrano* (art. 1.° della Costituzione), del popolo, « *da cui tutti i poteri derivano* (art. 18), e di cui « *l'Assemblea nazionale medesima non è se non una* « *delegazione* (art. 20)? Se ciò avvenisse, chi potrebbe « lagnarsene, poichè il *popolo intero* sarebbe chiamato « a pronunziare ne' comizii del suffragio universale (art. 24)? « Ma, aggiugne il sig. Duveyrier, questo modo di revi- « sione obbliga a far dare il voto (così opina il sig. Du- « pin) dal popolo intero, ch'è quanto dire a convocar i co- « mizii del suffragio *in extenso*. Sarebb'ella questa un'ob- « biezione agli occhi dell'antico partito dell'ordine? » Il sig. Duveyrier conclude da quanto precede che l'Assemblea, in virtù degli articoli 1, 18, 20 e 24 della Costituzione, abbia a convocare i comizii del suffragio universale ed a sottoporre alla sanzione di que' comizii, danti il voto per *sì* o per *no*, una risoluzione così concepita: « La nazione rientra nella pienezza del potere sovrano. « Contro l'articolo 45 della Costituzione, il Presidente « della Repubblica è rieleggibile. » Si vede che corre un gran divario fra le opinioni manifestate dal *Constitutionnel* sotto la malleveria del giornale medesimo, e la lettera del sig. C. Duveyrier, il quale domanda che la questione di rieleggibilità sia sottomessa ad un appello al popolo ed al suffragio universale. La questione, ridotta a quest'ultima proposta, potrebb'essere ammessa da un gran numero di rappresentanti; ma bisognerebbe innanzi a tutto che il voto seguisse col suffragio universale, e non col voto ristretto

I timori, che si sparsero nel pubblico negli scorsi giorni, ebbero per effetto di far chiedere al Banco una grande quantità di monete d'oro. Si dice ch'egli n'abbia messo fuori per più di 30 milioni, e che l'affluenza continua delle domande l'abbia ora indotto a rifiutare di dar oro per biglietti. Egli aveva incominciato a darne nella proporzione di 180 fr. per un biglietto di 200 fr., ed il resto in argento Siccome le domande non erano in sulle prime considerevoli, era poi giunto a dar tutto oro sino alla somma di 1000 fr.; di maniera che ne mise fuori in poco tempo per quasi 20 milioni. In conseguenza, ei prese il partito da due giorni di rifiutare ogni cambio di biglietti o di monete d'argento con monete d'oro.

Assicurasi che un nuovo dramma della signora Giorgio Sand, intitolato *Molière*, la cui prima rappresentazione doveva darsi sabato al *Teatro della Gaîté*, fu proibito dalla Commissione d'esame.

Altra del 3 maggio.

Si annunzia che l'Imperatore di Russia, nel tempo stesso che diede al sig. di Kisseleff una pruova della sua stima tutto speciale *(V. il N. d'ieri.)*, volle pur onorare il sig. di Castelbajac, nostro rappresentante a Pietroburgo, e ch'ei gli conferì il gran cordone dell'Ordine di Sant'Anna. Il sig. di Castelbajac gode in Russia della stima universale.

Nessuno ha dimenticato i sigg. Chenu e Delahodde, e le rivelazioni ch'ei fecero contro i membri del Governo provvisorio. Il giornale *L'Evènement*, parlando a' dì scorsi del famoso bullettino del falso Comitato di resistenza, chiedeva, se, per avventura, i detti signori ci avessero posto mano. Il sig. Chenu ha creduto dovere scrivere all'*Evènement* per dire ch'ei viveva tranquillo e lontano affatto dalla politica, ma ch'era di notorietà pubblica che il Comitato di resistenza era composto di parecchi montanari celebri.

La guerra di smentite fra il generale Changarnier ed il sig. di Persigny non fece da ieri nuovi progressi verso il suo termine. L'*Ordre* si astiene questa mattina da qualunque nuova riflessione. Ei si contenta di riprodurre testualmente una dichiarazione del *Messager de l'Assemblée*, sottoscritta collettivamente da' sigg. Solar ed Eugenio Forcade. Il *Messager* aveva pubblicato ragguagli analoghi a quelli dell'*Indépendance belge*, dell'*Opinion* e dell'*Ordre* intorno alla conversazione del sig. di Persigny; ed i sigg. Solar e Forcade affermano di nuovo la perfetta esattezza di quel che hanno detto. Quanto al sig. Chambolle, che diede ieri una mentita formale, in suo nome ed in nome del sig. Changarnier, ei non ha in effetto nulla ad aggiugnere, finchè il sig. di Persigny nulla opponga a quella mentita. Si dice che grande sia stato ieri il derivienti a proposito di quell'abboccamento, che assunse molta gravità. Il pubblico indovina forse ciò che ha potuto succedere, ma le cose giunsero al punto ch'è impossibile lasciar cadere la cosa. Bisogna ormai che tutte le particolarità del colloquio sian fatte pubbliche e riconosciute scambievolmente autentiche da' due personaggi, che vi presero parte. Alcuni giornali chieggono che cosa importi alla Francia che i sigg. Changarnier e di Persigny abbiano avuto un abboccamento particolare, e siansi occupati delle questioni politiche del giorno. La vita privata debbe, in effetto, essere murata, ed il pubblico non avrebbe a darsi briga di quell'abboccamento, se i ragguagli, che ne vennero diffusi, non avessero autorizzato tutti ad occuparsene. Non è certo cosa indifferente raccogliere dalla bocca d'un uomo intrinseco dell'Eliseo informazioni proprie a far conoscere le vere intenzioni di Luigi Napoleone, dacchè egli è giunto alla Presidenza. È nota l'indole ardente e poco circospetta del sig. di Persigny; ei ne diede pruove molto chiare, quand'era ambasciatore a Berlino; e, per conseguenza, di leggieri crediamo ch'ei non fosse altrimenti abilitato dal Presidente a dir quel che ha detto. Ma è difficil supporre che la pratica, la qual forma soggetto del nostro discorso, sia stata da lui fatta senza saputa dell'Eliseo; onde ne concludiamo che si cercarono mezzi di riconciliarsi col sig. Changarnier, ma che fu a ciò scelto un agente mal accorto, il quale nocque alla sua missione, anzichè condurla a buon fine.

Ecco un fatto scientifico di grandissima importanza. Si è osservato che, durante la terribile epidemia, onde fu ultimamente travagliata Caienna, l'ago della bussola soggiacque a perturbazioni del tutto insolite, e che quelle perturbazioni aumentarono o scemarono secondo l'infierire o il diminuire del flagello. Questo fatto, che merita d'essere argomento di gravissimo studio, confermerebbe l'opinione, già prodotta, della relazione dell'influenza atmosferica con le epidemie.

Abbiamo annunziato, alcuni giorni fa, come una congettura tratta dalle parole dell'abate Lacordaire, nell'ultima sua predica quaresimale, essere probabile ch'ei fosse caduto in disgrazia de' suoi superiori. Un giornale conferma questa mattina il fatto, ed aggiugne che se ne assegna a causa il viaggio, ch'ei fece a Roma, per portarvi le lagnanze dell'Arcivescovo di Parigi contro l'*Univers*.

Un Comitato generale si è costituito in Parigi per concertare il modo di far pervenire all'Assemblea nazionale il voto della popolazione di Parigi, come dice la *Patrie*, intorno alla revisione della Costituzione. Esso ha pubblicato una circolare, e una proposta di petizione in questo senso ai rappresentanti del popolo all'Assemblea legislativa. *(G. P.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Lettere, scritte da Berlino, assicurano che il Re di Prussia, appena sarà ritornato da Ludwigslust, si recherà a Varsavia per fare una visita all'Imperatore Nicolò, il quale per quell'epoca sarà arrivato in quella città; ed aggiungono che S. M. vi sarà accompagnata dalla Regina e da numeroso seguito, e, ciò che rende più importante il viaggio, da un ministro responsabile.

Il conte di Bernstorff partirà per Pietroburgo in qualità d'ambasciatore provvisorio della Prussia. *(Corr. Ital.)*

REGNO DI SASSONIA

Dresda 2 maggio.

Oggi ebbe luogo una seduta plenaria della Conferenza ministeriale, in cui, a quanto si dice, ebbe luogo la suddivisione dei lavori terminati dalle quattro Commissioni, allo scopo di spedirli ai rispettivi Governi, affinchè seguano le loro relative dichiarazioni sino alla seduta finale, che avrà luogo il 15 del corr. mese. Assisteranno a questa, come già annunciammo, i signori ministri presidenti di Vienna e Berlino, e quindi anche i ministri primarii di quasi tutti gli altri Stati della Germania. I plenipotenziarii alla Conferenza, ancora qui residenti, si recheranno naturalmente alle loro rispettive Corti, onde promuovere l'opportuna elaborazione delle proposte dichiarazioni. *(O. T.)*

Il catalogo, or ora pubblicato, della fiera libraria di Lipsia, dimostra il numero di 3,648 nuove opere già pubblicate, e nella seconda parte annunzia la prossima pubblicazione di 1,136 nuove opere. Tra gli editori occupa il primo posto il sig. Brockhaus di Lipsia, per la pubblicazione di 55; il sig. Weber di Lipsia per la pubblicazione di 53; il sig. Manz di Regensburg per la pubblicazione di 55; la libreria di Gotha per la pubblicazione di 59 nuove opere.

GRANDUCATO DI BADEN

Carlsruhe 27 aprile.

Il Governo badese, seguendo l'esempio d'alcuni altri Stati, ha cancellato il passo della formola di giuramento pel militare, nel quale si fa menzione della Costituzione; sicchè d'ora innanzi la formola sarà del seguente tenore. « Giuro che sarò fedele al Granduca ed ai suoi eredi del trono, che promoverò per quanto sarà in me la salute della patria, e seguirò in guerra e pace la bandiera e obbedirò ai superiori. » *(Corr. Ital.)*

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d'ieri.

Vienna 6 maggio.

L'Arciduca Francesco Carlo partirà fra qualche giorno alla volta di Trieste, per ritornare qui insieme coll'Arciduchessa sua consorte e col figlio Ferdinando Massimiliano, il quale pare che pel momento non intraprenderà il progettato viaggio. *(Emp. di V.)*

Si dice che, entro il corrente mese, S. M. avrà un abboccamento coll'Imperatore delle Russie. *(Idem.)*

Londra 1.° maggio.

Si legge nel *Morning Advertiser* del 2 maggio: « Tranne un tentativo, fatto da uno straniero, di piantare una bandiera tricolore nelle vicinanze di S.-James-Park, tentativo che i nostri nazionali hanno subitamente respinto, nient'altro ha turbato la gioia e lo splendore del 1.° maggio. » *(Risorg.)*

(Nostro carteggio privato)

Parigi 3 maggio.

Parecchi reggimenti giunsero da più giorni a Parigi, e l'Autorità militare ha già date ampie istruzioni per la giornata di domani.

Giusta le notizie, finor conosciute, circa la scoperta, fatta ieri a Batignolles, d'una stamperia clandestina, quattro persone vennero catturate e messe a disposizione della giustizia: fra esse si noverano tre condannati, poi graziati, di giugno. Ordini di cattura furono spiccati contr'altri. Oltre agli esemplari del bullettino del Comitato centrale di resistenza, furono sequestrati bandi e carteggi assai compromettenti. Si asserisce che, fra gli stampatori catturati, sia un de' proti d'un giornale quotidiano; e che i caratteri, onde si fe' uso, siano stati trafugati nella stamperia d'un altro giornale. Comunque ciò sia, il Consiglio de' ministri si radunò iersera all'Eliseo per conferire su questo fatto. Il procuratore della Repubblica ed il sig. Carlier, prefetto di polizia, furono chiamati in Consiglio; e quest'ultimo fece, dicesi, altre comunicazioni importanti, in forza delle quali parecchi arresti furono ordinati in Provincia, per mezzo del telegrafo. Del resto, il partito democratico tenta adesso di temperar l'ardore degli agitatori, che avevano apparecchiata per domani una manifestazione, e spera ancora di poter conseguire l'intento: in ogni caso, la polizia sta in guardia, e l'Autorità invigilerà domani con tutta cura al mantenimento dell'ordine, il quale è più che probabile non sia per esser turbato. *(V. il dispaccio telegrafico della Seconda Edizione d'ieri.)* Ci vien detto all'istante che la polizia fece la scorsa notte perquisizioni in parecchie bettole e case locande dei sobborghi e del contado di Parigi, per rintracciare le persone componenti il famoso Comitato di resistenza; che parecchie altre catture vennero eseguite; e che, fra' catturati si novreano altri quattro condannati di giugno.

All'Assemblea, il sequestro della stamperia clandestina diede motivo ad un incidente. I sigg. Joly e Schoelcher chiesero di rivolgere intorno ad esso interpellazioni al Ministero. Il sig. L. Faucher, ministro dell'interno, ha subito dichiarato che il fatto era sottoposto alla giustizia, e ch'egli non aveva a dir nulla. Se non che, il sig. Joly fece osservare che, in occasione di quel sequestro, secondo lo raccontò la *Patrie*, l'articolo della quale fu riprodotto dal *Moniteur*, due rappresentanti della Montagna erano stati calunniati. *(V. nel N. d'ieri il primo articolo delle date di Francia.)* Il sig. Faucher rispose che il Governo non aveva giurisdizione sul *Moniteur* se non per la *parte uffiziale*. « Si parla, ei disse, di calunnie; potremmo lagnarcene anche noi, se ci degnassimo di darci retta. Allorchè la scoperta del famoso bullettino diede a conoscere al paese che c'erano ancora partigiani del Terrore, non si volle forse far ricadere sul Governo, con un'assurda accusa, la malleveria di quelle odiose macchinazioni? » Indi il sig. Schoelcher ha valorosamente proclamate le virtù della Montagna; a detta sua, la calunnia chi le rimprovera di volere il Terrore; il Terrore vogliono, per lo contrario, gli uomini che inspirarono e scrissero lo *Spettro rosso*. Certo, il sig. Schoelcher è di buona fede, quand'ei dice che i Montanari non vogliono che torni il Terrore; ma quest'è ch'ei li crede tutti fatti a sua immagine. Il sig. Schoelcher, che ha, dicono, 40,000 franchi di rendita, ch'è un uomo bene educato e filantropico, non è, nè può essere terrorista; ma si potrebbe dirgli: « Parlate per voi, e non vi fate cauzione di certi rossi, i quali vi seggono a lato, e che andrebbero assai più oltre di voi, se l'occasione se ne offerisse. »

Voci inquietanti s'erano sparse il 29 aprile scorso a Tolone, ed esse avevano dato motivo a provvedimenti di precauzione straordinarii da parte dell'Autorità. Que' provvedimenti erano stati fatti giusta ordini, spediti da Parigi col telegrafo, ed avevano prodotto nella città una viva impressione.

Gli Uffizii della posta saranno chiusi domani, per disposizione straordinaria, a 12 ore e 1/2, a cagione dell'anniversario del 4 maggio.

Borsa. — Il 5 p. 0/0, aperto a 91. 25, fu chiuso a 91. Il 3 p. 0/0, aperto a 56. 45, fu chiuso a 56. 50. Azioni del Banco, 2075.

Consolidato inglese del 2, 96 3/4.

Prussia.

Da qualche tempo si parla moltissimo in Berlino di un singolare processo. Il defunto Re Guglielmo III ha lasciato, nel suo testamento, un legato di un milione di talleri a quello, che avesse costruita una strada ferrata da Berlino a Francoforte sul Meno, senza interruzione. Ora, le strade ferrate di Federico Guglielmo, quando sarà compiuta, di Anhalt e della Turingia, formeranno appunto la linea indicata dal defunto Re. Le Società proprietarie di queste strade hanno ora insieme richiesto il legato, concesso da Federico Guglielmo; ma gli esecutori testamentarii del Monarca si rifiutarono, dicendo che queste tre strade ferrate erano assolutamente diverse e costrutte con intenzione affatto diversa da quella che aveva il Re. Le Società faranno adesso valere i loro diritti dinanzi al Tribunale della Camera, autorità di prima istanza pei processi civili, che riguardano interessi dei membri della famiglia reale. *(Wanderer.)*

Dresda 30 aprile.

Tutti quei membri della Confederazione, che sono assenti, furono invitati a ritornare indilatamente. Si deduce da questo che la Conferenza sarà chiusa per la metà del p. v., con tutte le formalità usate all'apertura, per cui, è necessaria la presenza di tutti i plenipotenziarii. *(Emp. di V.)*

Francoforte 1.° maggio.

Col giorno d'oggi, l'Amministrazione postale Thurn e Taxis si è associata all'*Unione postale tedesco-austriaca*, coi seguenti territorii: Sassonia-Weimar, Coburgo, Meiningen, Schwarzburgo, Reuss, Lippa, Assia-Omburgo, e le quattro Città libere. Fin d'oggi verrà applicata la nuova moderata tariffa di porto: però pel momento, senza marche per le lettere. Nelle tre Città anseatiche le disposizioni dell'Unione postale valgono finora solamente per la corrispondenza di lettere cogli Stati suaccennati, e non anche per quella cogli altri Stati dell'Unione. Dei territorii postali di Thurn e Taxis sono tuttora fuori dell'Unione: Wirtemberg, la due Assie, Nassau, e i due Hohenzollern; degli altri Stati tedeschi: Annover, Brunswick, Oldemburgo, Lucemburgo, Limburgo ed Holstein-Lauenburgo. *(G. U.)*

Danimarca.

Giusta una lettera da Amburgo, le discrepanze fra i commissarii federali e danesi nell'Holstein diventano ogni dì maggiori, nè lasciano prevedere quando la questione dei Ducati potrà essere composta. *(Mess. Tir.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 7 maggio.

Oggi, a mezzogiorno, havvi presso il presidente del Consiglio dell'Impero, bar. Kübeck, una consulta con molti banchieri sul rapporto proposto dal ministro delle finanze allo scopo di regolare la valuta. *(G. di T.)*

Correzione. — Nell'*Articolo comunicato* inserito in principio della quarta faccia della Gazzetta d'ieri fu errata una sigla della sottoscrizione, la quale vuol essere rettificata così: *B. O. V. G.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 4845. CITAZIONE. (4.ª pubb.)

Michele Christopheck, Accessista presso l' I. R. Direzione provinciale delle Poste in Venezia, si è allontanato arbitrariamente dall' Ufficio sino degli ultimi giorni del mese di settembre 1850, senza lasciare alcuna notizia di sè. Viene esso perciò diffidato a presentarsi entro il termine perentorio di tre mesi, dalla data della presente, alla Direzione superiore delle Poste L. V. in Verona, onde giustificare attendibilmente il suo arbitrario allontanamento, colla comminatoria che, ove lasciasse trascorrere inutilmente questo termine, verrà riguardato come dimesso e privato dell' intiero suo soldo.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste L. V., Verona li 30 aprile 1851.

L' I. R. Direttore superiore ZANONI.

N. 327 AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

A tutto il giorno 20 maggio p. v. rimane aperto il concorso al posto di Ricettore presso l' I. R. Dogana di Bassano, coll' annuo soldo di fiorini 700, oltre l' alloggio od il pro-alloggio normale, oppure ad un posto eguale di Ricettore, o Controllore, presso altro degli Ufficii esecutivi delle Provincie venete nel caso di traslocazione.

Gli aspiranti dovranno insinuare, mediante l' Autorità da cui dipendono, la loro istanza all' I. R. Intendenza delle finanze in Vicenza, corredandola della tabella dei servigii prestati e delle prove di essere in grado di prestare la necessaria cauzione nell' importo di un' annata di soldo, ed indicando se ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia 22 aprile 1851.

A. DEL SENNO.

N. 57 AVVISO. (1. pubb.)

Presso l' I. R. Direzione provinciale delle Poste in Pavia è da conferirsi un posto di Capo d' Ufficio, assistito dall' annuo soldo di fior. 600, coll' obbligo di prestare una cauzione nell' importo eguale ad un' annata di salario.

I rispettivi aspiranti faranno pervenire le loro suppliche documentate nelle vie regolari, e non più tardi del 24 corrente, all' I. R. Direzione superiore delle Poste in Verona, comprovando nelle medesime gli studii e la cognizione delle lingue e della manipolazione postale, ed indicando infine se ed in qual grado si trovassero in legami di parentela ed affinità con taluno degl' impiegati addetti alla summominata I. R. Direzione provinciale.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste L. V., Verona li 3 maggio 1851.

Il Direttore superiore ZANONI.

N. 777. AVVISO DI CONCORSO. (2ª. pubb.)

Pel conferimento del posto di Catechista presso la R. Scuola maggiore maschile di Verona, cui è annesso l' obbligo d' istruire anche i chierici teologi del rispettivo Seminario vescovile nella catechetica e metodica, viene aperto il concorso, che sarà tenuto nel giorno 5 del p. v. giugno, per la catechetica e la religione tanto presso il reverendissimo Ordinariato diocesano di Verona, quanto presso il reverendissimo Ordinariato patriarcale metropolitano di Venezia; e per la metodica sarà tenuto nel giorno 12 giugno p. v. tanto presso la R. Scuola maggiore maschile di Verona, quanto presso la R. Scuola normale di Venezia, ben inteso che a questo secondo esame potranno presentarsi quelli soltanto, che provassero di essersi assoggettati nell' epoca fissata all' esame per l' insegnamento principale. A tale impiego va annesso l' assegno di fiorini 500 annui, oltre alla rimunerazione di fiorini 300 annui per l' insegnamento da porgersi ai chierici seminaristi. Tre giorni prima del detto esame, ogni concorrente dovrà aver prodotta, o all' uno o all' altro dei reverendissimi Ordinariati, ed alla Direzione di una delle dette RR. Scuole maggiori, la propria petizione corredata dai regolari documenti comprovanti: *a*) l' età ed il luogo di nascita e di domicilio; *b*) la condizione; *c*) la religiosità ed il buon costume; *d*) la sudditanza austriaca; *e*) gli studii percorsi; *f*) le lingue possedute; *g*) gl' impieghi sostenuti, notando l' epoca della promozione, la durata nei medesimi e l' assegno, ed altri emolumenti in essi goduti all' atto del concorso.

Sarà pure dichiarato dai concorrenti, se sono impiegati, la loro intenzione di rinunciare all' antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degli individui addetti al mentovato Stabilimento secondo i rapporti della legge civile; e se inoltre sono disposti ad accettare quel qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse ovunque vacante, per la nomina a quello di cui qui trattasi.

Venezia, 27 aprile 1851.

L' I. R. consigliere ispettore generale e canonico
D. GIORGIO PLANCICH.

N. 506. AVVISO DI CONCORSO (1.ª pubb.)

Resasi vacante, nell' I. R. Accademia di commercio e nautica in Trieste, la cattedra di geografia e storia, cui va annesso l' annuo onorario di fior. 800 m. di c.; viene ora aperto il concorso per rimpiazzarla, senza esami in iscritto od a voce.

Gli aspiranti a questa cattedra dovranno presentare, fino al 9 di giugno anno corrente, all' I. R. Autorità scolastica provinciale in Trieste le loro suppliche, stilizzate all' I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione, e munite di documenti che comprovino l' età, patria, moralità, studii, occupazioni ed anni di servigio del ricorrente, nonchè la perfetta cognizione dell' idioma italiano, che è quello in cui ha luogo l' insegnamento nell' Accademia. In parità di circostanze, si preferiranno quelli che avranno conoscenza di maggior numero di lingue, e specialmente della tedesca.

Dall' I. R. Autorità scolastica provinciale, Trieste 19 aprile 1851.

N. 5072. (1. pubb.)

Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali site nella Provincia di Verona e nel distretto d' Isola della Scala, che compongono il riparto XII, detto pure d' Isola della Scala, d' appartenenza del ramo Cassa d' ammortizzazione.

In esecuzione di ossequiato dispaccio N. 2267, 24 marzo corr., dell' I. R. Direzione superiore delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto, dovendosi procedere a nuovo esperimento d' asta per la vendita delle suddette realità, si avverte il pubblico, che detto esperimento avrà luogo nel giorno di lunedì 19 (diecinove) maggio prossimo venturo, nel locale della R. Delegazione provinciale, dalle ore dodici meridiane alle 3 pomeridiane, sul dato fiscale di austriache L. 32251 : 23 (trentaduemila duecento cinquantuna e centesimi ventitrè) così ridotto dall' anteriore, stabilito in L. 35834 : 70 (trentacinquemila ottocento trentaquattro e centesimi settanta).

Le condizioni della vendita sono quelle stesse espresse nel già pubblicato Avviso a stampa N. 5217 30 maggio 1849, e nei capitoli normali di vendita dei beni dello Stato; e tanto l'uno come gli altri saranno ostensibili, nell' oraria d' Ufficio, presso la R. Delegazione e quest' I. R. Intendenza provinciale di finanza.

Alle quali condizioni si aggiunge la seguente: Gli aspiranti potranno insinuare alla R. Delegazione le loro offerte anche con schede secrete, munite di corrispondente confesso di Cassa dell' effettuato deposito a garanzia dei patti assunti. Tali schede dovranno però essere presentate avanti il termine dell' asta verbale, e saranno aperte appena cessata la gara. Che se una delle schede contenesse condizioni più vantaggiose di quelle ottenute all' asta pubblica, e vi fosse presente il miglior offerente con scheda secreta, in tal caso si verificherà la licitazione fra il medesimo, e chi fosse rimasto ultimo oblatore all' asta. Se poi il miglior offerente a scheda secreta non fosse comparso, gli sarà data in tal caso la preferenza, e sarà chiuso il protocollo senz' adito ad altre oblazioni.

Descrizione de' beni da alienarsi.

a) Campi 87.4.7, ossiano pertiche censuarie 261.69, con nove case ed una capanna, il tutto in estimo colla cifra di soldi 9.1.00.

b) Un diritto di decima fino alla concorrenza di due sopra cento carati, esercibile sopra campi 5416, ossiano pert. 16507:67, arativi e risarivi in comune di Vigasio, com' era posseduto dalla soppressa Congregazione delle Crocette di Verona.

c) N. 29 annualità perpetue nel reddito di frumento minali 18.1.2 $^{1}/_{3}$, segala minali 3, capponi due, e danaro L. 274:53.

Dato regolatore secondo l'Avviso d'asta 30 maggio 1849 N. 5217, austr. L. 35834:70.

Nuovo dato regolatore dell'asta prefissa pel giorno 19 maggio 1851, austr. L. 32351:23.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Verona il 29 marzo 1851.

L' I. R. Aggiunto dirigente A. OVIO.
Il R. segretario Giacomo Gualta.

AVVISO D' ASTA (2.ª pubb.)

La Ispezione della I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia deduce a comune notizia:

Che nel giorno 14 maggio a. c., dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane, terrà pubblico esperimento d' asta nel proprio locale d' Ufficio, onde appaltare, se così le parerà e piacerà, il lavoro di costruzione di una Tettoia provvisoria, da erigersi nel cortile della R. Fabbrica, e ciò a senso di abilitazione, impartita con decreto N. 3550 12 aprile a. c. dell' inclita Direzione generale delle Fabbriche tabacchi in Vienna, osservate le condizioni preliminari ed avvertenze, di cui qui appresso:

1. Non saranno ammessi all' asta che imprenditori patentati, di conosciuta idoneità e probità, muniti dei loro documenti in regola, e benevisi alla Stazione appaltante.

2. Ogni concorrente dovrà fare un previo deposito cauzionale di L. 330, da restituirsi subito dopo la chiusa del protocollo d'asta, tranne quello del deliberatario.

3. La delibera sarà immediata ed a favore di chi avrà offerto maggiore ribasso sul dato regolatore, che verrebbe annunziato al momento di aprire la gara.

4. L' assuntore dovrà guarentire per un anno intero, tanto la solidità e manutenzione dell' opera, come la buona riuscita del materiale impiegato, decorribilmente dalla data del collaudo, obbligato a riparare e rimuovere tutti quei difetti, che per di lui colpa od incuria fossero per manifestarsi nel detto periodo. Trascorso l' anno di esperimento, e non prima, sarà rilasciato il deposito di cui al § 2.

5. Ove la gara dei concorrenti, od altra ragione di pubblico interesse, consigliasse la Stazione appaltante ad aggiornare la delibera, potrà farlo, mediante nuovo determinato invito ai predetti, e ritenere ciò non pertanto ferma la ultima migliore offerta.

6. Resta libero a' concorrenti l' ispezionare la descrizione dei lavori ed il Capitolato d' appalto in tutte le ore d' Uffizio.

7. Dalla delibera in poi sono escluse le migliorie, a termini delle massime veglianti.

8. Le spese d' asta e contratto cadono a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Ispezione della Fabbrica Tabacchi, Venezia li 3 maggio 1851.

L' I. R. Ispettore BRANDEL.
L' I. R. Aggiunto Hermann.

N. 264. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Rimasto vacante il posto di Catechista presso la Scuola maschile maggiore di Mestre, al quale è annessa l' annua rimunerazione di aust. L. 300 (trecento), tutti quelli che intendessero aspirarvi dovranno produrre a quest' Ispettorato provinciale, a tutto il giorno 26 p. v. maggio, la regolare petizione, corredata dai seguenti documenti:

Fedi di nascita, sudditanza, e domicilio.

Certificato medico, che dichiari il concorrente idoneo per fisico al posto al quale aspira.

Regolare assenso dell' Ordinariato al concorso.

Dichiarazione di rinunziare al posto che occupa, se l' aspirante fosse impiegato.

Certificati degli studii percorsi, i quali comprovino il concorrente qualificato al posto di cui si tratta.

La nomina, riservata alla Superiore approvazione, è di spettanza del Consiglio comunale di Mestre.

I doveri annessi al posto di Catechista sono tracciati dall' organico Regolamento 22 novembre 1818 e successive prescrizioni normali.

Dall' I. R. Ispettorato delle Scuole elementari della Provincia, Venezia 20 aprile 1851.

L' Ispettore scolastico provinciale,
[illegible]

N. 5062. AVVISO (2.ª pubbl.ª)

A principiare dal 1.° maggio 1851, il Granducato di Baden è da ritenersi pure compreso nella Lega postale austro-germanica, per cui le corrispondenze epistolari fra l' Austria ed il summominato Granducato saranno, dalla suddetta epoca in poi, trattate in parità di tutte le altre corrispondenze internazionali della Lega austro-germanica.

Per le corrispondenze, che si concambiano fra il Regno Lombardo-Veneto ed il Granducato di Baden, sarà da pagarsi, oltre il porto della Lega di cent. 45, anche una competenza di transito per la Svizzera, cioè:

a) per la via di Chiavenna, Coira e S. Gallo, cent. 15 per ogni lettera semplice.

b) per la via di Milano, Como, Chiasso e Bellinzona, cent. 30 pure per ogni lettera semplice.

Siffatte competenze di transito svizzero possono essere pure soddisfatte mediante i soliti bolli da applicarsi alle lettere.

Il che si deduce a pubblica notizia, in relazione al rispettato Decreto dell' I. R. Direzione generale per le comunicazioni, Sezione Poste, 22 aprile 1851 N. 4316-P.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete, Verona il 30 aprile 1851.

L' I. R. Direttore superiore, ZANONI m. p.

N. 5062 AVVISO. (2. pubb.)

A principiare dal 1.° maggio 1851, l' Amministrazione delle poste del principe Torre-Taxis è entrata a far parte della Lega postale austro-germanica coi seguenti paesi, appartenenti alla di lei giurisdizione postale:

I Granducati e Ducati di Sassonia, i Principati di Schwarzburgo e Lippa, il Langraviato d' Assia, la Città libera di Francoforte sul Meno, e le Città libere anseatiche di Lubecca e Brema.

In conseguenza, le corrispondenze da e per i mentovati paesi saranno d' ora innanzi trattate come tutte le altre internazionali della Lega postale austro-germanica, ferme le attuali competenze di transito svizzero per quelle corrispondenze, che vanno instradate per la Svizzera.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste L. V.,
Verona il 1.° maggio 1851.

L' I. R. Direttore superiore ZANONI m. p.

N. 8507 EDITTO. (2. pubb.)

Dovendosi procedere alla nomina del Cappellano curato di Vancimuglio, di presunto patronato di que' capi di famiglia, vengono invitati tutti quelli, che credessero avervi diritto, sì attivo che passivo, a produrre a questa R. Delegazione i proprii titoli fra giorni trenta decorribili dalla data della presente, con avvertenza che, scorso questo termine, si procederà alla nomina senza riguardo per questa sola volta ai diritti posteriormente accampati.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza 24 aprile 1851.

L' I. R. Consigl. ministeriale delegato provinciale
Cav. PIOMBAZZI.

AVVISI PRIVATI

N. 332. AVVISO

L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Treviso, fa noto al pubblico, che il Notaio di Povegliano, Augusto dott. Fapanni di Agostino, mediante il venerato Decreto 3 febbraio a. c. N.° 60 dell' eccelso Senato lombardo-veneto e dell' I. R. suprema Corte di giustizia di Verona, partecipato coll' ossequiato appellatorio Decreto 8 febbraio stesso N.° 2726, venne traslocato con residenza in Venezia.

Dovendosi pertanto, a norma delle veglianti prescrizioni, restituire la Cartella metallica 1.° settembre 1831 N.° 14395, di fiorini 500, depositata presso quest' I. R. Tribunale provinciale fino dal giorno 18 agosto 1843 sub. N.° 776, a cauzione della sua professione notarile per la detta residenza;

Si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazioni per operazioni notarili contro il detto Notaio Augusto dott. Fapanni, a presentare entro tre mesi, cioè a tutto il giorno 5 agosto 1851, a quest' I. R. Camera i proprii titoli per la reintegrazione succontemplata: scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo al detto traslocato Notaio dott. Fapanni, od a chi di ragione, di ottenere il certificato per conseguire la restituzione dell' anzidetta Cartella metallica 1.° settembre 1831, N.° 14395.

Treviso, 5 maggio 1851.

Il Presidente, E. REATI.
Il Cancelliere, A. Schinelli.

N. 571. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Di concerto coll' Amministrazione di questa chiesa parrocchiale collegiata, viene aperto il concorso al posto di Maestro comunale di musica ed organista di detta chiesa, cui va annesso l' annuo stipendio di fior. 800, pari ad austr. L. 2400, oltre l' alloggio.

Gli aspiranti produrranno i loro memoriali a quest' Ufficio entro il giorno 15 giugno p. v., dimostrando la loro qualificazione pel disimpegno delle mansioni inerenti al suddetto abbinato posto, e particolarmente per l' istruzione nel canto, quali mansioni saranno dettagliatamente specificate ad ogni aspirante, che verrà farne ricerca alla scrivente.

Dalla Podesteria di Pirano 1.° maggio 1851.

STABILIMENTO IDROPATICO

A GELTSCHBERG PRESSO LEWIN

nelle vicinanze di Leitmeritz in Boemia.

Incoraggiato dall' affluenza di viaggiatori, che accorsero in gran numero, specialmente negli ultimi anni, a questo Stabilimento, già noto favorevolmente, tanto nell' interno, quanto all' estero, per la sua eccellente posizione, pel favorevole e mite clima, per le amene passeggiate, pei graziosi dintorni, pei magnifici punti di vista e per le vantaggiose cure che si compivano, calcolando il vantaggio d' una facile e comoda comunicazione, che ne viene allo Stabilimento dall' uso della strada ferrata da Praga a Dresda, che passa in vicinanza, sicchè da ambedue queste città si può in poche ore andarvi e ritornarne, il sottoscritto ha l' onore di far conoscere che, per conto dello Stabilimento, trovasi presso la stazione di Pauschowitz, Theresienstadt, della strada ferrata da Praga a Dresda, un' apposita carrozza, tre volte per settimana, cioè martedì, giovedì e sabato, all' ora dell' arrivo del convoglio della mattina. Inoltre, all' albergo del *Gambero Rosso* in Leitmeritz si possono aver costantemente delle vetture, e sino a questo paese si può recarsi da Pauschowitz col mezzo dell' *Omnibus* per 12 carantani; oppure, volendo da quest' ultimo paese recarsi fino a Liebeschitz, si trovano in questo, all' albergo del *Da sei d'oro*, occasioni a buon mercato per giungere sino allo Stabilimento, distante appena mezz' ora.

Quegli onorevoli signori, che desiderassero d' aver più camere nello Stabilimento, dovranno aver la compiacenza di annunziarlo precedentemente per lettera.

La spesa settimanale per alloggio, vitto, bagni, servitù, importa dai 6 agli 11 fiorini, moneta di convenzione.

Si dà risposta solamente a lettere affrancate.

Più precise nozioni contiene l' apposito programma dello Stabilimento, il quale si distribuisce dal Negozio libri di Carlo André in Praga, come pure da tutti gli altri librai.

Il 1.° marzo 1851. D.r DE MAYER.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 9 *maggio* 1851. — In commercio nessun cambiamento. Regge la ricerca nelle valute d'oro, e più quella delle Banconote, che trovavansi ieri offerte a 75 $^{3}/_{4}$. Anche i Viglietti del Tesoro erano più offerti. È arrivato altro legno inglese da riconoscersi.

Trieste 7 maggio.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 28 $^{1}/_{2}$ a 29 $^{1}/_{2}$ /

ARRIVI E PARTENZE. - *Nel giorno* 8 *maggio* 1851

Arrivati. Da *Trieste*: I signori: Josch Eduardo presidente del Senato giuridico della Carintia — Da *Udine* Venegoni Enrico, possid. di Milano — Da *Bologna* Paskewitsch Giovanni, tenente russo — Redkin, segretario russo — Da *Firenze*: Fraser Arturo, gentiluomo inglese — Sua Ecc. il sig. marchese Alfonso Cittadella già governatore della città di Viareggio — Wurst Gio. e Kennedy Roberto L., cittad. americani — de Zanta de Frymerson Giuseppe, di Raumonde — Rotch Beniamino, colonnello americano — Da *Roma*: Delacroix Vidale Pietro, proprietario di Amsterdam — Da *Mantova* Hirsch cav., console di S. M. il Re delle Due Sicilie a Amburgo.

Partiti. Per *Trieste*: I signori: Edney B. M., console d' America a Palermo — Stilé Moreton e Suydam P. M., cittadini americ. — Erskine C. J., Inglese — Loft Giovanni, eccles. inglese — Carpani Ignazio, I. R. delegato provinciale di Sondrio — Per *Verona*: di Castiglione marchese.

STRADA FERRATA.

Movimento nel giorno 8 *maggio* 1851.
Arrivati, 668. — Partiti, 555.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Semin. patriarc. all'altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Giovedì 8 maggio.

Ore	Lev. del S	O. a merid.	O. a sera
Barometro, pollici	28 2 5	28 0 8	27 11 5
Termometro, gradi	9 3	11 6	10 [illegible]
Igrometro, gradi	94	87	95
Anemometro direz.	E. N. E.	E. N. E.	E. N. E.
Stato dell' atmosfera	Pioggia e vento.	Nuvolo e vento forte.	Pioggia e vento.

Punti lunari: P.° Q.° ore 2.14 sera.
Pluviometro, linee: 1 $^{6}/_{12}$. Età della luna: giorni [illegible]

ESPOSIZIONE DEL SS.^{mo} SACRAMENTO.

Il 9, il 10 e l' 11 in S. SAMUELE, e la domenica, 10 anche in S.ª MARIA GLORIOSA DE' FRARI.

SPETTACOLI D' OGGI.

TEATRO APOLLO. Drammatica Compagnia dell' artista Antonio Giardini. — Recita a benefizio della prima attrice Carolina Fabbretti-Giardini. *I morti corrono.* Alle ore 9

Prof. [illegible], Compilatore.

VENERDÌ 9 MAGGIO **ANNO 1851. — N. 57.**

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

al N. 5906. 1.ª pubbl.°

Editto.

Si deduce a comune notizia essersi dichiarato mentecatto Antonio Scatton fu Francesco, domiciliato in Venezia, cui venne deputato in curatore Gio. Francesco Franco.

Il Cons. Aulico Presidente
Foscarini.
A. Cavalli, Cons.
Benatelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Venezia,
Li 23 aprile 1851.
Domeneghini.

N. 11133 1.ª pubbl.°

Editto.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto ad Antonio Vittorelli del fu Antonio essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Fisco per le R. Finanze di Udine, una istanza con petizione 23 febbraio 1846, n. 6588, nel giorno 2 aprile, al n. 11133, contro di esso Antonio Vittorelli fu Antonio, nonchè di Orsola Vittorelli Boschetto, Francesco Vittorelli, Gio. Batt. Vittorelli, Camilla Leoni Biotto, Domenico Andreoli, Angelo Bellerini in punto proposto nella suddetta petizione di dimissione per la rendita giur. di fondo, o di pagamento di a. l. 2482 : 76 per residuo capitale dipendente dall' ist. 18 giugno 1770 a rogiti di Giuseppe Pistacchi, oltre un triennio d' interessi.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Antonio Vittorelli fu Antonio, è stato nominato ad esso l' avvocato Cigolotti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure, fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvisato che, su la detta petizione, fu, con decreto d' oggi, prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta sotto le avvertenze delli par. 32 e 495 del G. R., e che, mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente
Foscarini.
A. Cavalli, Consig.
Grabmach, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 14 aprile 1851.
Domeneghini.

N. 12195. 1.ª pubbl.°

Editto.

Si rende noto al pubblico che l' asta degli stabili stati oppignorati dalla ditta erede di Giuseppe Gavazzi ed esecutati a carico di Maria Rovello Cargnello, e Lucia Cargnello, e Lucia Cargnello Paganin, avrà luogo nei giorni 4 e 25 giugno p. v. all' Aula II Verbale sotto le stesse condizioni tutte del precedente Editto 2 dicembre 1850 num. 34381, inserito nei Fogli d' Annunzi della Gazzetta Ufficiale del 27 e 30 dicembre 1850 e 9 gennaio a. c.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Villa, Cons.
Benatelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 14 aprile 1851.
Domeneghini.

N. 12790. 1.ª pubbl.°

Editto.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia si notifica a chiunque esser morto in questa R. Città li 10 aprile 1851 Prete Vincenzo Zenier del fu Giovanni e della fu Maria Conti già Rettore della Chiesa di S. Tommaso Apostolo con testamento olografo 18 giugno 1845 col quale ha istituito erede universale fiduciaria Domenica Romatto del fu Francesco, verso un legato agli eredi legittimi che giustificassero tale loro titolo, ed erede sostituito proprietario la causa Pia per l' ufficiatura della Chiesa di S. Tommaso Apostolo in Parrocchia di S. Maria Gloriosa dei Frari in Venezia. Non essendo noto a questa Ist. Ereditaria se, ed a quali persone competa il diritto di succedere in via legittima nel ridetto legato e possano vantar titoli alla di lui eredità, vengono diffidati tutti quelli i quali per qualunque si voglia titolo credessero di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità ed in confronto del d. testamento, a dovere nel termine di un anno insinuare avanti il Tribunale suddetto il loro diritto, poichè, in caso diverso, spirato questo termine, la liquidaz. dell' eredità sarà fatta in concorso della erede fiduciaria.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti in questa R. Città ed inserito come di metodo nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aulico Presidente
Foscarini.
A. Cavalli, Cons.
Castagna, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 23 aprile 1851.
Marcocchia, Agg.

N. 13628. 1.ª pubbl.°

Editto.

Da parte del Tribunale Civile di I Istanza in Venezia si notifica col presente Editto a tutti quelli che possano avervi interesse, essere mancato ai vivi in questa Città nel 10 aprile corrente Don Vincenzo Zenier fu Giovanni con disposizione di ultima volontà.

Si eccitano quindi tutti i creditori ad insinuare a tutto il 21 giugno p. v. i loro diritti verso la detta eredità, producendone i relativi titoli, avvertiti che non insinuandosi nel prescritto termine, non avranno più diritto verso la stessa, se sarà stata esaurita nel pagamento dei crediti insinuati, quando non fossero garantiti dal diritto di pegno.

Si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi nella Gazzetta come di metodo.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
A. Cavalli, Cons.
Castagna, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia,
Li 28 aprile 1851.
Marcocchia, Agg.

N. 4177. 1.ª pubbl.°

Editto.

L' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo rende noto: che dietro istanza odierna a questo numero di Pietro Grasso costruttore di navigli coll' avv. Menichini in confronto delli Santo Collegari fu Pietro, Bernardo Bellotti, Ignazio Lynotti e C., ditta G. B. de F. Conti, Antonio Sembo per le sue ditte stralcianti A. e V. fratelli Sembo, Abram Errera, e dell' ignoto possessore della cambiale 16 febbraio 1850, accettata dall' istante, ed a pagamento della medesima venne da questo Tribunale accettato il deposito di a. l. 8120 : 15 metà in viglietti del Tesoro e metà in danaro sonante, essendosi destinato all' ignoto possessore di essa cambiale in curatore ad actum l' avv. di questo Foro D.r Manetti al quale potrà quindi far giungere ogni sua creduta difesa o nominare altro procuratore da notificarsi a questo Tribunale mentre in caso contrario dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cavaliere
I. R. Commissario Presidenziale
Lorenzo Paron Fadini.
Reyer, Cons.
Barbaro, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. in Venezia,
Li 29 aprile 1851.
Locatelli.

N. 4957 1.ª pubbl.°

Editto.

Si notifica agli ignoti assicuratori eventuali della scialuppa danese Magdalene che il capit. della medesima H. H. Pieper coll' avv. Veniero chiese in loro confronto, nonchè di Angelo Palazzi e di G. H. Blont Negoz. di qui la perizia del legno suddetto all' oggetto di rilevare i danni e guasti sofferti nell' ultimo viaggio, e che con odierno Decreto venne sulla relativa istanza a questo num. destinata per le previe deduzioni l' Udienza di domani alle ore 10 ant. sotto le avvertenze di legge, essendosi intimata per essi ignoti all' avv. Mastraca, nominato in loro curat. ad actum, ed al quale potranno far giungere ogni creduta difesa od a scegliere e notificare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi ed affigga nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale della Città.

Il Cavaliere
I. R. Commiss. Presidenziale
Lorenzo Paron Fadini.
Reyer, Cons.
Barbaro, Cons.
Dall' I. R. Trib. Merc. C. Maritt. in Venezia,
Li 6 maggio 1851.
Locatelli.

---

pubbl.° unica.

La Presidenza
Del Consorzio Cirgogno e Cirghiguolo.
Rende noto:

Che nel giorno 17 maggio p. v. alle ore 12 meridiane nell' Ufficio di questo Consorzio situato in fondo la calle larga S. Marco n. 4394, avrà luogo la Convocazione degl' interessati per trattare:

1. Della rinnovazione di un Presidente ordinario a senso del prescritto dell' art. VII del Regolamento 20 maggio 1806.

2. Sull' indennizzo implorato dagl' impiegati del Consorzio in causa delle perdite sofferte, e che potessero risentire, sulla cessione in carta monetata dei rispettivi loro emolumenti.

Sono però invitati gl' interessati ad intervenirvi alla Convocazione medesima, con avvertenza:

Che la Convocazione stessa avrà effetto qualunque sarà il numero degl' intervenuti, e

Che li non comparsi si terranno acconsenzienti a quanto in essa sarà stato preso e adottato.

Venezia, 28 aprile 1851.

Li Presidenti
Marcantonio Barbaro.
Leonardo Dolfin, fu Girolamo Maria
Girolamo Fracasso.
Domenico Maufron, Segr.

N. 5019 1.ª pubbl.°

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che per odierna deliberazione venne interdetta dall' esercizio di ogni diritto civile per mania pellagrosa Caterina Gasparotto fu Giacomo di Sandrigo, ed essersi stato deputato in curatore il proprio marito Domenico Barbieri di detto luogo.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.
Damosto, Cons.
Ridolfi, Cons.
Dall' I. R. Trib. Prov. in Vicenza,
Li 15 aprile 1851
Rosenfeld.

N. 5474. 1.ª pubbl.°

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza notifica col presente Editto all' assente Lodovico Facchin fu Domenico era domiciliato in Vicenza, che Vincenzo Zanuso di detta Città ha presentato dinanzi detto Tribunale nel giorno 19 aprile corr. al n. 5474, petizione contro del nob. Lodovico fu Francesco Folco Leonardi possidente domiciliato in Vicenza, e di esso Lodovico Facchin, in punto di pagamento entro tre giorni di a. l. 3,000, ed accessorii importo della lettera di cambio 17 gennaio 1848, e che per non essere noto il luogo della di lui dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. Spranzi onde la causa possa proseguirsi secondo le veglianti leggi, e pronunciarsi quanto di ragione, col l' avvertenza essere stata fissata l' Aula Verbale del giorno 11 giugno p. f. alle ore 9 ant. per il relativo contraddittorio colle avvertenze dei par. 20, 25 del Giud. Reg., e della Sovrana risoluzione, 20 febbraio 1847.

Viene quindi eccitato esso Lodovico Facchin a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.
Borgo, Cons.
Ridolfi, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 24 aprile 1851.
Rosenfeld.

N. 18177. 1.ª pubbl.°

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto essere stata con odierna deliberazione interdetta per mania pellagrosa dall' esercizio di ogni diritto civile Maria Maddalena Pozzato di Paolo di Sandrigo, ed essere stato deputato in curatore il di essa marito Gio. Batt. Chemello di detto luogo.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.
Pradelli, Cons.
Ridolfi, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 25 febbraio 1851.
Rosenfeld.

---

al N. 2809 117. 1.ª pubbl.°

Editto.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso si rende noto che in via di onoraria giurisdizione nei giorni di lunedì 2 giugno a. c. seguirà un primo, e nel martedì 3 giugno successivo il secondo esperimento d' asta dell' infrascritto immobile, e ciò per consenso di tutti gl' interessati eredi del fu Pietro Commisso, e della Rev. Congregazione dei Parrochi, rappresentata dal Rev. Sindaco della Congregazione stessa, e dal suo Vicario pei diritti appartenenti alla Congregazione predetta su quell' immobile.

Descrizione dell' immobile da vendersi.

Casino di nuova costruzione con fabbrichetta contigua ed altro corpo di fabbrica per uso di grande stalla da cavalli, con superiore fienile, ed altra stalletta, nonchè spaziosa rimessa, con sottoposto terreno, parte a coltivazione, e parte a cortile, con pozzo in totale di pert. cens. 4 : 78, in prossimità alla porta Altinia della Città di Treviso, ed alla stazione della strada ferrata, nella Parrocchia esterna di S. Lazzaro, fra i confini a tramontana il Giardino Bergamo e Bianchini, a mezzogiorno strada per Sant' Antonino, a ponente strada R. il Terraglio, in censo stabile sotto li n. di mappa 5, 98, 99, e 100 colla rendita cens. di l. 72 : 77, immobile questo stimato dal perito Giuseppe Bettiol, perizia esistente nell' inventario prodotto nel 27 maggio 1850 n. 4214, di cui resta libera la ispezione in questo Archivio giudiziale

Condizioni dell' asta

I. tanto il primo che il secondo esperimento d' asta verrà aperto sul dato di a. l. 26400 ventiseimille quattrocento, in valuta d' oro e d' argento di giusto peso al corso abusivo di piazza.

II. Ogni aspirante all' acquisto dovrà cautare la propria offerta mediante deposito nelle mani del Commissario delegato di a. l. 3,000, in monete d' oro, e d' argento come sopra.

III. La delibera seguirà in favore del migliore offerente, oltre il dato d' asta, salva l' approvazione del Giudizio pupillare.

IV. Sarà facoltativo alla Commissione delegata di prorogare, nel secondo esperimento, ad altro giorno la prosecuzione dell' asta, tenendo fermo il deposito del l' ultimo maggior offerente nel primo o nel secondo esperimento, ed obbligatoria per esso le già fatte offerte, sulle quale si riaprirà l' incanto nel giorno che verrà all' uopo destinato dalla Commissione medesima.

V. Entro 15 giorni dal dì della delibera, e dell' approvazione giudiziale, avrà luogo, mediante protocollo in atti del Tribunale, il contratto relativo col concorso della Congregazione dei Reverendi Parrochi di Treviso, qual proprietaria del fondo su cui i fabbricati antedetti, di proprietà Commisso. Verso il pagamento per parte dell' acquirente alla Congregazione antedetta di a. l. 6,000 qual valore del fondo

stesso, in ordine alla carta d'obbligo 21 agosto 1846 del fu Pietro Commisso e contratto 18 dicembre 1846 seguito tra esso e la suddetta Congregazione, nonchè a. l. 950 a saldo fitti a tutto ottobre 1850, e l'importo del pronata successivo, in ordine al contratto suddetto, il tutto in deconto del prezzo di delibera e verso il pagamento del residuo pei consorti Commisso, mediante deposito in seno di quest'I. R. Tribunale, verrà trasfusa nel compratore la proprietà dell'immobile acquistato, colla trasfusione del possesso di diritto e di fatto, e colla autorizzazione a volture censuarie, e promessa della manutenzione di legge.

VI. Sarà facoltativo alla Reverenda Congregazione dei Parrochi di rilasciare il capitale a mutuo all'acquirente, senza responsabilità però dei consorti Commisso pei quali s'intenderà come fatto e ricevuto il pagamento.

VII. Le somme da pagarsi alla Reverenda Congregazione dei Parrochi saranno sborsate tre quarti in moneta effettiva d'oro e d'argento a corso della Sovrana tariffa, ed un quarto in viglietti del Tesoro.

VIII. La parte del prezzo che andrà depositata in seno di questo I. R. Tribunale, rimarrà vincolata a garanzia del compratore per tutto l'importo delle iscrizioni e prenotazioni che apparissero sussistenti dai certificati ipotecarii, che saranno in giornata esibiti all'atto della stipulazione per non essere disposto se non in esito alla relativa cancellazione.

IX. Li consorti Commisso rilascieranno a libera disposizione del compratore sgombro da cose e persone l'immobile contrattato entro quindici giorni dal dì della stipulazione del suddetto contratto.

X. Il deposito presso il Tribunale sarà fatto all'atto della stipulazione del contratto, in valute d'oro e d'argento di giusto peso al corso abusivo di piazza salvi gli effetti dell'art. VII dell'Editto.

XI. Ogni spesa dell'asta, della stipulazione del contratto, e tasse relative saranno a carico dell'acquirente.

XII. Mancando l'offerente alle condizioni del presente, si deverrà ad altro esperimento d'asta a danno e pericolo dell'offerente stesso e il deposito servirà anche per le spese del nuovo incanto.

XIII. Il luogo destinato all'asta è la Camera di quest'Aula V. fra le 12 e le 1 pomeridiane di ciaschedun giorno sopraindicato.

XIV. Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

L'I. R. Commiss. Presidenziale
SCOLARI.
Morosini, I. R. Cons.
Bareggio, I. R. Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 29 aprile 1851.
Munari, Dirett. di Sped.

N. 4588. 1.° pubbl.°

EDITTO

Si rende noto al pubblico che sopra la istanza esecutiva 10 corr. n. 4588, di Giuseppe Gatteri di Venezia qual erede del fu Giuseppe Borghese contro Valentino Failutti fu Giacomo di Zugliano vengono per parte di questo I. R. Tribunale fissati li giorni 24 maggio, 21 giugno, e 19 luglio p. v. per la vendita all'asta degl'immobili qui sottodescritti, alle condizioni, di cui in appresso, da tenersi nella Sala del Tribunale stesso.

Immobili situati nelle pertinenze di Zugliano.

1. Casa con piccolo cortile ed orticello in proprietà e diritto di transito per sottoportico e cortile di ragione dei consorti Failutti coscritta col villico n. 24 lettera A, nella mappa cens. al n. 59 pors. di pert. 0 : 02, estimo l. 42:24, al n. 60 pors. di pert. 0 : 10, estimo l. 3 : 44, totale pert. 0 : 12, estimo l. 45 : 68, cui unito fa coerenza a levante eredi Don Bonaventura Monzani, mezzodì Francesco, Antonio, e Vincenzo Failutti, ponente cortile di ragione dei consorti Failutti, tramontana suddetti Francesco, Antonio, e Vincenzo Failutti, stimata a. l. 972.

2. Pezzo di fondo arativo nella mappa al n. 64 pors. della superficie di pert. 0 : 18, estimo l. 6 : 18, cui confina a levante Domenico q. Francesco Monzani, mezzodì Francesco, Antonio, e Vincenzo Failutti, tramontana li suddetti tre fratelli Failutti, ponente Paolo Failutti, caricato della servitù di transito per le persone e pel carro a favore dei consorti Failutti, e per accedere al medesimo si passa per il sottoportico, e cortile di proprietà dei consorti Failutti succitati, indi per un fabbricato ad uso di aja, ed orto di ragione dei consorti medesimi, stimato compresi i vegetabili su esso esistenti aust. l. 160.

In Campoformido.

3 Aratorio con gelsi denominato Braida Morosa nella mappa al n. 362 pors. di cens. pert. 2 : 27, estimo l. 29 : 90, cui confina a levante Francesco, Antonio, e Vincenzo fratelli Failutti, mezzodì eredi q. Domenico Failutti, ponente detti fratelli Failutti, tramontana Valentino Sartorio, stimato a. l. 236 : 64.

4. Aratorio con gelsi denominato del Cormor o Veris, nella mappa al n. 322, di cens. pert. 2, estimo l. 26 : 34; cui confina a levante stradella consorziale, mezzodì eredi fu Domenico Failutti, ponente strada detta Viola, tramontana parte Andrea Cossio, e parte beneficio Parrocchiale di Campoformido, stimato a. l. 156.

Condizioni dell'asta.

I. Gl'immobili potranno essere deliberati tanto in un sol lotto quanto separatamente appezzamento per appezzamento.

II. Al primo e secondo incanto essi immobili non potranno essere deliberati a prezzo inferiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, semprechè sia sufficiente a cautare il credito dell'esecutante.

III Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare a cauzione della offerta un decimo del prezzo di stima di quei lotti ai quali intende aspirare in moneta d'oro o d'argento a corso legale esclusa la carta monetata, al quale ove non rimanga deliberatario gli verrà tosto restituito, e viceversa sarà trattenuto in conto del prezzo di delibera.

IV. Dovrà il deliberatario entro 8 giorni successivi all'approvazione della delibera depositare in Giudizio in moneta come sopra d'oro e d'argento, esclusa la carta monetata, ed al corso legale il rimanente prezzo di delibera, sotto pena di reincanto a tutte spese e danni dello stesso.

V. Tutte le spese posteriori alla delibera, le imposte erariali e comunali, e qualunque altro peso che eventualmente cadesse sugl'immobili esecutati staranno a carico del deliberatario dopo la delibera.

Il presente Editto sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e verrà affisso nei luoghi soliti qui, in Udine ed in Zugliano.

Il Presidente
MANZONI.
Altenburger, Cons.
Vorajo, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 15 aprile 1851.
Gennari.

N. 2313. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Inerendo a requisitoria 18 aprile 1851 n. 2658, dell'I. R. Giudizio Distrettuale di Strigno, l'I. R. Pretura di Feltre rende noto che nei giorni 26 giugno, 10 luglio e 7 agosto a. c. dalle ore 10 ant. alle ore due pom. nel locale di sua residenza sopra istanza di Carlo del fu Gio. Batt. Pollazzaro di Pieve di Tesino, in pregiudizio delli Gio. Batt. e Francesco q. Gio. Batt. Viecelli di Bancher di Mesuo procederà al primo, secondo e rispettivamente 3.° incanto dei sottodescritti beni immobili alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà nel I e II incanto al prezzo di stima almeno, nel terzo anche sotto la stima.

II. All'atto d'asta dovrà tenirsi sborsato il prezzo di delibera.

III. Le realtà saranno vendute con tutte le servitù e diritti alle stesse inerenti e non sarà garantita la loro dimensione, benchè regolarmente rilevata.

Immobile da subastarsi
Comune di S. Giustina
Frazione di Mesu.

1. Colmeor arativo rilevato staja 16 censito al n. 251 fra confini a mattina e settentrione Maresia, mezzodì Cristina Viecelli, sera strada valutato aust. . . . . L. 2560 : —

2 Alla Sortia, aratorio, vitato e prato rilevato staja 13 : 1 : 31, censito al n. 622, fra confini a mattina Maresia, mezzodì Antonio Zulian, sera e settentrione Angelo Lee. » 1944 : 50

3 In Pieva, prato vitato con casa colonica coperta a coppi, rilevato staja 19 : 2, censito al n. 799 confina a mattina proprio e Maresia, mezzodì Maresia e strada, sera Maresia, settentrione proprio . . . . » 2535 : —

4. Sora Viscio, arativo rilevato staja 8 : 1, censito al n. 672, confina a mattina e settentrione Maresia, mezzodì strada, sera Luigi Bujlest . . . . » 1155 : —

5. 6. 10. 12 In Mesu casa composta a pian terreno di cortile portici ai lati di mezzodì e sera due stalle, tezza, tinazzaja, forno e pollajo con fenile sovrapposti coperti a coppi, entrata cucina, stufa, cantina, e due al piano superiore, sala, quattro, soffitta e coperti a coppi censiti ai num. 272, 273, 702, 668, fra confini a mattina Bortolo Viecelli, mezzodì strada, sera e settentrione Brollo di questa ragione . . » 2700 : —

6. 11. 13. Brollo in aderenza alla casa stessa prato con frutti, noci, rilevato staja 5 : 2 : 3 : 5, censito ai n. 669, 703, confina a mattina Bortolo Viecelli. mezzodì la casa sopraddescritta, e strada, sera strada, settentrione Altar di S. Gio. Batt. in Duomo . . . . . » 1425 : —

7. Alla Mutaterra verso settentrione arativo a prato vitato di staja 15 senza numero fra confini a mattina, e settentrione torrente Zumerra, mezzodì proprio, sera strada. . . . . » 2700 : —

8. Al Pontacello a Pieut, arativo rilevato staja 4 : 1, censito al n. 664, confina a mattina diversi, mezzodì eredi Donato Daglieri, sera Maresia, settentrione strada. . . . . » 5314 : 25

9. In Bramedel, arativo rilevato staja 1 : 2 : 40, censito al n. 506 confina a mattina Gio. Viecelli, mezzodì Ospitale di Feltre, sera proprio settentrione strada. » 375 : —

14. Alla Mullaterra, arativo, vitato con zappoli di staja 3 : 2, censito al num. 704, confina a mattina torrente Zumerra, mezzodì terra seguente, sera strada, settentrione terra descritto al n. 7 valutata aust. . . . . . . » 880 : —

15. Alla Mullaterra, arativo, vitato con zappoli di staja 7 : 1 : 31, censito al num. 671, confina a mattina torrente Zumerra, mezzodì proprio, sera strada, settentrione la terra al n. 14 . . . . » 1475 : —

Comune di S. Gregorio.

16. Alla Ronchi, prato vitato e bosco con castagni e roveri, stalla coperta a paglia e casera a coppi rilevata staja 31 : 3 : 31, confina a mattina Valle di Savaßda, mezzodì proprio mediante strada abbandonata, sera parte proprio e parte Martino dal Molin, settentrione Maresia censita al n. 635 . . . » 4065 : —

Il presente Editto sarà pubblicato come di metodo, affisso nell'Albo Pretorio e nel Comune ove sono situati gl'immobili da vendersi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Feltre,
Li 3 maggio 1851.
Il R. Cons. Pretore
BORTOLAN

N. 2966 1.° pubbl.°

EDITTO.

Interdetto per mania od Enrica Morello di Domenico di Piove la ulteriore gestione dei suoi interessi viene a lei deputato in curatore Modesto Chiericato d. Grisolin dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura in Piove,
Li 1 maggio 1851.
LUCCHINI.

N. 3278 1.° pubbl.°

EDITTO

Dalla R. Pretura di Loreo col presente Editto si fa noto essere mancato a vivi nel 1.° giugno 1847 in Cao di Marina in questa Giurisdizione Giuseppe Pozzato del fu Giacomo con testamento olografo con cui istituì erede Agata Zanata q. Giuseppe sostituendo alla stessa in caso di premorienza senza prole legittima discendente la madre di lei Caterina Bertaglia, e coll'ulteriore sostituzione pel caso che anche essa Bertaglia mancasse a vivi senza prole legittima discendente, a favore dell'Arciprete pro tempore di Loreo pegli usi determinati in detta disposizione di ultima volontà. Figurando fra i successibili chiamati dalla legge a dichiararsi su tale eredità Andrea Modenese fu Giorgio nipote ex sorore del defunto, nè essendo noto a questo Giudizio il luogo di sua dimora viene esso Andrea Modenese diffidato a dover insinuarsi avanti questa Istanza ed a presentare la sua dichiarazione in proposito nel termine d'un anno, avvertendosi che, scorso l'assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati e del curatore stato ad esso Andrea Modenese costituito nella persona dell'avv. di questo Foro Antonio Da Ponte.

Locchè s'inserisca per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Loreo
Li 3 maggio 1851.
Il Cons. Pretore
PANIZZONI.
Il R. Cancelliere
Rigoni.

N. 4039. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Mattia fu Stefano Qualizza di Guidonizza essere in data di ieri presentata al protocollo di questa Pretura al n. 4039 da Antonio fu Biaggio Qualizza una petizione in confronto di esso assente e delli Mattia fu Biagio Qualizza, Maria Qualizza Bugnoch ed Orsola Qualizza in punto di divisione, sequestro e rilascio di fondi e che pel contradd. verbale sulla stessa venne fissato il giorno 4 luglio 1851, a ore 9 mattina, sotto le avvertenze di legge.

Che in curatore di esso assente gli fu deputato questo avv. D.r Pontoni onde la causa possa proseguire secondo il vigente Regolamento Giudiziario e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso assente a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, od instituire egli stesso un altro patrocinatore, altrimenti attribuirà a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città nel Comune di Stregna e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla I. R. Pretura in Cividale,
Li 16 aprile 1851.
Per il Pretore Dirigente in permesso, L'Aggiunto
MOLLA.
Bassi, S.

N. 3196. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

L'I. R. Trib. Prov. in Treviso notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Sabato Tedesco neg. e possid. di questa Città che la ditta Carlo Ganahl e C., neg. di Verona coll'avv. Dalla Verde ha presentato nel giorno 8 marzo dec. al n. 1887, e riassunta coll'Istanza 28 aprile corr. n. 3196, una petizione esecutiva contro di esso Sabato Tedesco in punto che sia condannato a pagarle a. l. 437 : 53, oltre gli interessi del 6 per 0/0 da 30 dicembre 1850 in poi, ed estinzione della cambiale all. A. rifuse le spese, e che gli fu deputato in curatore l'avv. di questo Foro D.r Agostini onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud., e pronunciarsi quanto di ragione, essendosi prefissa l'Udienza nel giorno 26 giugno p. v. ore 10 ant. sotto le avvertenze di legge.

Viene quindi citato esso Sabato Tedesco a comparire in tempo personalmente, ovvero a far valere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conforme al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato nei soliti metodi mediante la Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commissario Presidenziale
SCOLARI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 29 aprile 1851.
Munari, D. di Sped.

---

al N. 3197. a. 1851. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

Si rende noto che l'art. III dell'Editto di subasta 31 marzo p. p., n. 1422, di questo Tribunale per l'alienazione di stabili della massa concorsuale di Domenico Rosati resta per accordo degli interessati cambiato nel seguente:

» III. Il deliberatario dovrà » fare tanto il predetto deposito, » quanto il pagamento degli altri » nove decimi del prezzo con » monete sonanti d'oro o d'ar- » gento a tariffa esclusa qual- » siasi carta monetata od al- » tro surrogato. »

Il Commiss. Presid.
Conte S. ECCHELI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Rovigo,
Li 2 maggio 1851.
Zambelli.

3.ª pubbl.°

ERRATA CORRIGE.

Nell'ultima linea del primo periodo dell'Editto dell'I. R. Pretura di Monselice a 22 febbraio 1851 n. 756, pubblicato la prima volta nel foglio 21 marzo n. 36, la seconda in quello 26 marzo p. p. n. 37, e la terza 11 aprile n. 44 corse errore nel nome di Sastorello, e si deve leggere Pasterello.

SABATO 10 MAGGIO

ANNO 1851. – N. 107.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 7 maggio.

S. M., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosamente degnata d'innalzare l'I. R. tenente maresciallo pensionato, Venceslao Ehatschek nobile di Siegsburg, come cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco della Corona ferrea di seconda classe, in conformità agli statuti dell'Ordine medesimo, al grado di barone dell'Impero austriaco.

I posti di concepista ministeriale, vacanti presso l'I. R. Ministero di finanze, vennero conferiti ai commissarii circolari camerali di prima classe nell'Austria inferiore e superiore, Rodolfo nobile di Kremer e Venceslao Fichtner, al commissario circolare camerale di seconda classe nella Stiria, Vincenzo Scharfen, ed agli aggiunti di concepisti presso il Ministero medesimo, Adolfo Wagner, Vincenzo nobile di Terzy e Lodovico di Malfatti.

Venezia 10 maggio

N. 2644. **AVVISO**

A fine di guarentire ed agevolare nel miglior modo ai possessori de' Viglietti del Tesoro lombardo-veneti l'esecuzione dell'articolo 4.° della Notificazione 18 aprile 1851, N. 881, p. a. L. di S. E. il sig. Governatore generale civile e militare, viene dedotto a pubblica notizia quanto segue:

1.° I possessori de' Viglietti del Tesoro lombardo-veneti, per convertirli in Cartelle del Monte fruttanti il 5 per cento, non avranno che ad insinuarli o presso la Cassa del Monte in Milano, o presso le rispettive Casse provinciali nei capoluoghi delle altre Provincie del Regno Lombardo-Veneto, mediante una reversale sopra carta predisposta a stampa, che verrà loro somministrata dalla Cassa ricevente.

2.° Qualora poi Viglietti insinuati desiderassero i possessori di percepire gl'interessi scaduti, dovranno dichiararlo nella detta reversale all'apposita colonna, onde ottenere il pagamento secondo lo stabilito; senza di ciò, si terrà per assentito che gl'interessi medesimi siano portati ad aumento del capitale dei Viglietti da liquidarsi.

3.° L'insinuante riporterà sul momento dalla rispettiva Cassa una dichiarazione di ricevuta, firmata dal cassiere e dal controllore, esprimente la quantità dei Viglietti insinuati, il singolo valore, il complessivo capitale, e l'importo degl'interessi da pagarsi ovvero da consolidarsi. Tale ricevuta terrà luogo di certificato interinale, e verrà restituita verso il rilascio della Cartelle in cui saranno stati convertiti i Viglietti.

Dall'Imp. Regia Prefettura del Monte del Regno Lombardo-Veneto, Milano 6 maggio 1851.

BENNATI.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 10 maggio.

Ier mattina, alle 10 vedevasi sulla piazza e piazzetta di S. Marco schierata gran parte di questa guarnigione d'ogni arma, aspettando ch'uscisse dal palazzo imperiale S. A. R. il Granduca d'Assia-Darmstadt a rassegnarvela.

S. E. il Governatore militare, generale di cavalleria, cav. di Gorzkowski, aveva ordinata quella rivista per onorare la presenza d'esso Granduca in Venezia.

Ecco infatti, poco dopo le 10, comparire la prenominata Eccellenza col personaggio augusto, e grande accompagnamento d'alta ufficialità che seguivali. Mentre S. A. R. passava la fronte di quelle squadre, due bande militari deliziosamente suonavano l'inno dell'Impero.

Dato poscia il comando di formarsi in colonne, sfilarono quelle milizie davanti a S. A. R., che ne ammirava il florido aspetto, il portamento marziale, e forse pensava la compiacenza e l'orgoglio dei duci, che stanno alla testa di sì valorose ed invitte falangi.

L'Altezza Sua si recava di poi coll'Eccellenza del Governatore e col seguito sul piccolo piroscafo, già pronto a riceverli e trasferirli a visitare il forte Haynau ed i circostanti.

Pubblichiamo nella quarta faccia la *Notificazione sullo stato della Banca nazionale austriaca di Vienna al 29 aprile* 1851.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 7 maggio.

Il Ministero del commercio sta deliberando un progetto di Regolamento per le spedizioni di merci e d'altro sulle Strade ferrate dello Stato.

Un'apposita Commissione è stata nominata pel progetto di Regolamento di Borsa e dei sensali; la Camera di commercio viennese vi ha deputato alcuni de' suoi membri.
(Triester Zeitung.)

Si dice che ai conti ungheresi, Giovanni Czirakyi, Emilio Deserfy, e Michele Bay, sia stata offerta la carica di consigheri d'Impero che avrebbero accettata.

La notizia sparsa da alcuni che il principe di Schwarzenberg si recherà a Dresda per assistere alla chiusura delle Conferenze, è infondata, giacchè è certo che ancora non ebbe luogo nessun'intelligenza su questo particolare fra' due presidenti di Gabinetto.

Il principe Schwarzenberg ha diretto ai piccoli Governi della Germania una dichiarazione relativa alla questione germanica, nella quale vengono sviluppate estesamente le mire dell'Austria in proposito. Come s'ode, gli Stati medii della Germania si sarebbero dichiarati d'accordo con queste mire.

La questione ancora pendente sul diritto dell'acqua verrà, dicesi, sciolta prossimamente coll'apparizione di una legge sopra l'uso dell'acqua. Secondo il relativo progetto che quanto prima verrà sottoposto alla deliberazione, le acque formano una proprietà dello State destinate ad uso generale. Perciò lo State nè assume il regolamento e la direzione di tutti gli affari idraulici. Lavori idraulici, costruzioni di canali ec. non potranno intraprendersi, a meno che colla licenza delle rispettive Autorità. Questa legge diverrà probabilmente molto estesa.

Si assicura con certezza che le nuove misure finanziarie sieno già state adottate e quanto prima ne seguirà la pubblicazione.

Si dice che il Consiglio d'Impero sarà aumentato colla nomina di nuovi membri. *(Corr. Ital.)*

Giusta ordinanza dell'I. R. Ministero del commercio, i progetti di strade ferrate e strade, dovranno quind'innanzi accompagnarsi alla *Commissione centrale delle fortificazioni dell'Impero,* istituita per ordine Sovrano, affinchè essa possa esaminarli secondo i riguardi strategici relativi alla proposta completa fortificazione dell'Impero, e i lavori possano eseguirsi senza ledere gli alti interessi militari. Siffatta Commissione è composta del quartiermastro generale, del direttore generale del Genio, di un generale del Genio e dell'artiglieria, e d'un ufficiale di stato maggiore, come protocollista. *(Austria.)*

Nello Stabilimento litografico del sig. Engel è stato messo in azione da qualche giorno un nuovo torchio, unico nel suo genere in Austria. Ei combina l'impressione di un testo tipografico con disegni litografati, e scioglie così il problema di unire alla tipografia la litografia in luogo della silografia. Inventore della ingegnosa macchina è il sig. Sigl, costruttore il sig. Hopes.
(Reichszeitung.)

L'invio de' signori ufficiali dell'armata, prenotati per l'istruzione militare a Teheran in Persia, non è peranco seguito, a motivo che gli aspiranti debbono previamente essere avvertiti che, durante la loro lontananza, son messi fuori del quadro de' reggimenti, ma riavranno al ritorno il grado che tenevano alla loro partenza. *(Lloyd.)*

La congiunzione delle linee telegrafiche francesi e belgie è ormai compiutamente seguita, sicchè ora si può corrispondere telegraficamente tra Vienna e la Francia e tutti gli Stati tedeschi.

REGNO LOMBARDO-VENETO

Pavia 3 maggio.

Sulla fine della passata settimana, essendosi recato fra noi il sig. cav. Negrelli, direttor generale delle pubbliche costruzioni e presidente della libera navigazione del Po, una deputazione di questa nostra Camera di commercio si recò ad ossequiarlo, pregandolo medesimamente di voler appoggiare presso il Ministero alcune domande, da questa Camera di commercio indirizzate, siccome quelle, che interessano davvicino la prosperità del paese e l'incremento del suo commercio. Una delle quali versa intorno all'erezione del ponte in pietra sul Gravellone, ed altre due più recenti, una intorno alla libera navigazione del Po e ad alcune difficoltà in essa sopravvenute; l'altra intorno all'abolizione del dazio-catena, o per la totalità del canale, od almeno per quella porzione, che scorre da Porta S. Vito fino al confluente. *(G. Uff. di Mil.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 8 maggio.

Nella seduta d'ieri del Consiglio della città fu discussa la mozione del consigliere dott. Formiggini sull'istituzione d'una Commissione per occuparsi degli studii necessarii circa le riforme del sistema sanitario civico, e dell'organizzazione dell'ospitale. Dopo alcune osservazioni, fatte sull'importante argomento dal proponente e da altri onorevoli membri, fu adottata la massima all'unanimità, e si stabilì che la Commissione sia composta di quattro consiglieri, e preseduta dal sig. podestà. Proceduto si alla nomina per ischede, risultarono eletti i sigg. consiglieri dottori Eggerer, Formiggini, Gaddum e Goracucchi. *(O. T.)*

DALMAZIA

Cattaro 1.° maggio.

Col giorno d'oggi, l'I. R. gendarmeria occupò le stazioni di Cattaro, Budua e Castelnuovo, e nutriamo speranza che anche gli altri posti di questo Circolo verranno quanto prima coperti. *(Oss. Dalm.)*

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del 6 maggio.*

La sessione è stata laboriosa e minuta; essa non ha dato occasione ad alcuna seria discussione. Continuavasi a discutere il progetto di legge intorno le pensioni di ritiro a' militari della R. Marina. Furono eccettuati dall'obbligo della ritenenza i bassi uffiziali del reggimento Real navi e del Corpo reale d'artiglieria di costa. Al corpo Real navi fu poi anche conceduto, nell'articolo 13, il benefizio alla pensione del grado superiore, per coloro che da sei anni avessero servito nello stesso grado; e ciò secondo la proposta del Ministero, che la Commissione aveva emendata, lasciando quel benefizio alle sole armi speciali. L'aumento al computo del servizio, pel tempo passato a bordo, era dal Ministero portato alla metà, secondo gli esempi della Marina francese. La Camera lo ha mantenuto al solo terzo, secondo la legge attuale e il parere della Commissione. Finalmente, un articolo fu aggiunto, a proposta del ministro, che riguarda coloro, che versarono per dieci anni, nella or disciolta Cassa invalidi della reale Marina; ed altro articolo, abbandonato dal Governo, ma riproposto dall'onorevole *Avigdor*, assicura una parte della paterna pensione, a titolo di dote, alle orfane dei pensionarii, che la reclamino in tre mesi dal giorno del loro matrimonio.

La legge, così votata, applica veramente alla Marina militare i benefizii di quella del 27 giugno 1850, per le pensioni dell'esercito, con le modificazioni reclamate dall'indole diversa de' due servigii; nè può essere dubbio che il morale della Marina ne ritrarrà un grande profitto.

In questa legge, come nell'altra, è detto che non entrano in computo i servigii prestati contro la libertà e l'indipendenza italiana. *(Risorg.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 1.° maggio.

S. M. il Re nostro Signore, secondando gl'impulsi del suo reale animo, si è benignata, con diversi decreti di grazia, far degni di sua clemenza Sovrana varii condannati per reati contro lo Stato.

Cioè: la pena di morte, profferita dalla gran Corte speciale in Potenza, per misfatto contro la sicurezza interna dello Stato a carico di Giovanni Pollari di Palermo, e di Giuseppe Flacco di Civita, si è per ciascuno di essi commutata nella pena dell'ergastolo.

La pena di morte, profferita dalla gran Corte speciale in Aquila contro Tobia Gentile, per essersi arrolato a milizia estera nemica, portando le armi contro il Sovrano, si è commutata in anni trenta di ferri.

La pena di morte, che, per attentato contro la sicurezza dello Stato, la gran Corte speciale in Napoli ha profferita contro Filippo Agresti, Luigi Settembrini e Salvatore Faucitano, si è per ciascuno di essi commutata nella pena dell'ergastolo.

La pena di morte, che la gran Corte speciale in Reggio ha profferita, per cospirazione e per attentati contro la sicurezza interna dello Stato, a carico del padre Girolamo Cardinale, nel secolo Domenico Lombardo, è stata commutata in quella dell'ergastolo.

La pena dell'ergastolo, che, per attentati contro la sicurezza interna dello State, si è profferita dalla gran Corte speciale in Catanzaro a carico di Beniamino di Fazio, si è commutata in anni trenta di ferri.

La pena di anni venticinque di ferri, profferita nella causa medesima da quella gran Corte contro Antonio Corea, Gaetano Mungo, Antonio Caravita, Nicola Romano e Nicola Folino, si è per ciascuno ridotta ad anni diciotto.

La pena di anni diciannove di ferri, per provocazione, senza effetto, di misfatto contro la sicurezza interna dello Stato, applicata dalla gran Corte speciale in Catanzaro a Francesco Ursia, è ridotta ad anni quindici; e la pena di anni sette di relegazione, applicata nella stessa causa a Pasquale Calcaterra di Dasà, è ridotta ad anni cinque.

La pena di anni cinque di prigionia, che, per discorsi tendenti a spargere il malcontento contro il Governo si è applicata dalla gran Corte speciale in Reggio a Cristoforo Taglieri, si è ridotta ad anni tre.

La pena di un anno di prigionia, applicata dalla gran Corte speciale in Catanzaro a Saverio Laboccetta, per di-

APPENDICE

Critica.

Cinque novelle indiane del Vetalapancavisati, *tradotte letteralmente in latino, col testo sanscrito a fronte, precedute da una prefazione, e seguite da un commento grammaticale e filologico su tutta la prima novella, e da alcune note critiche e illustrative sulle altre, nonchè da una versione italiana, per B. M. Bortolazzi, bassanese. — Bassano, dalla Stamperia Baseggio* 1851.

Una delle più belle glorie dell'età presente è il conquisto della indiana letteratura; dalla Inghilterra mosse l'esempio, la Francia e l'Alemagna lo seguitarono. La scienza si è impadronita della sacra lingua di Benares, ne approfondì tutti gl'idiomi derivati; e, adagiandosi sulle rive del Gange e sulle giogaie dell'Himalaya, penetrò il segreto della letteratura sanscrita, e rivelò l'elemento sanscrito, che ascondeva, non avvertito, le antiche lingue d'Europa. La tenebrosa cronologia indiana fu rischiarata da Colebrooke, Bentley, Warren, Jones, Wilford, Wilson, e la recondita filosofia indiana fu delineata da Burnouf, Lassen, Schlegel, e Cousin. Il Chezy, il Boop, ed altri ancora, hanno, qual più qual meno, arricchito l'Occidente dei trovati stupendi della intelligenza indiana. Però molto rimane al desiderio nostro, e appena sono gittate le fondamenta del grande edifizio, giacchè la lingua sanscrita da secoli ammutì, e vive soltanto nei libri dotti e religiosi dell'India, e in que' riti sacri: e quindi fu forza raccoglierne le sparse membra, rannodarle, animarle, e solamente adesso gli studii filologici si sono fortificati di principii sicuri, onde procedere speditamente nel difficile cammino.

Fin qui il sanscrito ebbe fra noi pochi cultori: e se Giovanni Berchet, nel 1819, ci diede un'analisi del dramma di *Calidasa*, intitolato *Sacuntala*, il Chezy, prima di lui, avevalo illustrato e tradotto; e se il giovane Maggi ci diede nel 1847 una elegante versione poetica di due episodii dei giganteschi poemi indiani il *Ramayana* e il *Mahabharata* (la Morte di *Yagnadatta* e le Nozze di *Nalo e Damajanti*), il primo era stato tradotto dallo Schlegel nell'idioma latino, e l'altro da Francesco Boop, per cui quelle commendevoli fatiche non fecero che propagare fra noi una tenue parte della gran mole delle cose indiane, che Inghilterra, Francia e Alemagna aveano raccolto.

Quanto sarebbe più bella e più gloriosa fatica, se dalle regioni dell'India quelle gemme ci fossero pervenute, ed altre nazioni le avessero dagl'Italiani acquistate, onde accrescere il tesoro delle loro cognizioni! Allora soltanto noi potremmo bearci dell'alito puro della lingua sanscrita, e apprezzarne il mirabile organismo, e cogliere il senso vero di que' primigenii concetti, degni dell'uomo, che, nell'estasi delle sue contemplazioni, ragiona con Dio.

Il passaggio di una produzione da lingua a lingua spesso le nuoce così, che ne altera le sembianze e i tratti caratteristici; e tanto più tal nocumento si aggrava, quanto sia meno conosciuta la regione ov'ella crebbe, il suolo che l'ha nodrita, e la favella nativa.

Se non che il giorno non è forse lontano, in cui potremo gloriarci di possedere intero nel nostro idioma il tanto celebrato poema di *Valmichy*, il *Ramayana* (le Imprese di Rama), nel quale saranno svolte ampiamente la religione, le istituzioni e l'arte indiana; e questo patrimonio sarà veramente nazionale, poichè quel fortissimo ingegno di Gaspare Corresio diede mano all'opera, e ne sono già pubblicati tre volumi in Parigi.

Frattanto, a raccendere fra noi l'amore del sanscrito, a farci partecipi di quella lingua e di quella letteratura, ci conforta il chiarissimo filologo bassanese B. M. Bortolazzi, il quale tentò ridurre a pratica le ardue leggi della grammatica sanscrita, valendosi, con prudente consiglio, delle dotte fatiche inglesi alemanne e francesi; lodevolissima impresa e di sommo vantaggio agli studiosi, perocchè era sentito in Italia il difetto di un libro elementare, che facilitasse l'apprendimento di questa lingua. Egli è ben vero che Fra' Paolino di S. Bartolommeo pubblicò in Italia la prima grammatica nel 1790; ma in allora lo studio del sanscrito era in sul nascere, allora dominavano alcune idee filologiche, che la sperienza e i nuovi trovati hanno modificate, per cui tornava opportuno guidare i giovani in più sicuro cammino, rischiarato dalla luce degli studii novelli.

Il Boop, il Lassen, il Colebrooke, educati alla scuola di Fra' Paolino, iniziatore del sanscrito in Europa, fornirono grammatiche, che si lasciano addietro quella del venerato maestro. Il metodo, che il Bortolazzi si è proposto onde facilitare lo studio di questa lingua, ci sembra il migliore. Infatti, si diede a tradurre e commentare cinque novelle indiane del *Vetalapancavisati* (Collezione di venticinque racconti di un folletto), scelse acconciamente fra queste quelle che più allettano; e, spirando maggiore semplicità, accennano ad una epoca più remota, e alla maggiore perfezione della lingua. Ha preferito il testo del Lassen (nella sua Antologia sanscrita), siccome quello che per accuratezza ogni altro avanza, ommettendone i versi, che vi sono frammezzati, perchè nulla hanno a fare col contesto, e spesso offendono il pudore.

Non pago di averle tradotte nelle due lingue latina e italiana, analizzò grammaticalmente tutta la prima novella, parola per parola, valendosi della grammatica del Boop. Dopo l'analisi grammaticale, instituì confronti tra le voci sanscrite e quelle di altre lingue, specialmente europee, onde meglio chiarire la importanza filologica del sanscrito; e, seguendo le tracce di Boop e Colebrooke, pose a nudo le radici e le affinità, e con eletta critica propose spiegazioni espressive dell'indiano concetto.

Il testo delle novelle viene esposto in caratteri nostrali; però, il chiarissimo autore saviamente lo fece precedere da un alfabeto armonico, e con questa guida fedele di leggieri si trascrive in caratteri sanscriti il testo esposto in caratteri nostrali; distinse le lettere con appendici, vi aggiunse segni o linee, separò i membri de' composti, e notò la varia corrispondenza delle lettere nel passaggio di una voce sanscrita in altra lingua.

Perchè sia laudata l'impresa, e la riconoscenza dei dotti non venga meno all'autore, basterà ricordare che la sanscrita è forse la più difficile di quante lingue si conoscano, e che il suo prisco modo di scrittura non ammette segno che la trattenga o divida.

scorsi tendenti a spargere il malcontento contro il Governo, si è ridotta alla durata di mesi sei.

Le pene di prigionia, ed altre, pene correzionali di durata diversa, che, per delitti contro lo Stato, si sono applicate dalla gran Corte speciale in Catanzaro a Matteo Garesa e ad altri nove individui rispettivamente, si sono condonate.

La stessa M. S., con altri decreti di grazia, ha usato della sua clemenza verso altri condannati per reati comuni. *(G. del R. delle D. Sic.)*

Avant' ieri, alle ore 6 del mattino, provenienti da Livorno, giunsero in Napoli il Duca e la Duchessa d' Aumale, con seguito. Essi sbarcarono dalla fregata a vapore il *Roberto*, ed in compagnia di S. A. R. la Principessa di Salerno, che loro era andata incontro, per la via della Darsena, si recarono al palazzo della prelodata A. S., ove presero stanza.

Al momento dello sbarco, gli equipaggi della fregata il *Roberto*, della corvetta il *Ferdinando II* e del piroscafo il *Nettuno*, saliti a riva e schierati sui pennoni, fecero echeggiare l' aere di replicati e festosi *viva il Re*. in onore di quegli augusti ospiti. *(Idem.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Riproduciamo qui una corrispondenza, che la *Civiltà Cattolica*, del 1.° maggio, reca intorno alle cose di Toscana. Essa risale, per la sua data, al 15 aprile, ma si riferisce appunto a quelle condizioni che inspirarono il noto decreto granducale del 25 del mese stesso:

« Da varii giorni in qua, i partiti si agitano in Toscana, e, per mezzo di proclami clandestinamente stampati, di bandiere tricolori sparse per le campagne, di bombe che scoppiano improvvise nelle città, cercano fomentare malcontenti e paure. Evidentemente muovono tali agitazioni dai raggiri delle sette di fuori, che han qui le lor fila e i loro agenti, e agitano, e sperano follemente in un giorno di vicina riscossa. Ma il molto senno delle popolazioni, la savia fermezza del Governo, fan sì che tali rumori non turbano l' ordine, e lasciano al loro discredito gli autori di queste misere arti.

« Il partito mazziniano, o repubblicano, sebbene audace, è in Toscana poco numeroso. Più esteso assai è il partito sedicente moderato, non meno dei Mazziniani nemico al Governo attuale, non meno di loro agitatore e agitato, che ha sue speranze e radici in Piemonte, e fa da due anni al Governo, senza posa e senza mistero, guerra ostinata e continua. Mentre tal partito predica i principii dell' ordine, vagheggia il principio rappresentativo, e la Monarchia in esso temperata: colla sua opposizione *di sistema* all' autorità, coll' acerbo continuo censurare gli atti del Governo, scalza al par dei Mazziniani i fondamenti dell' autorità e dell' ordine, e quasi, per giungere ai suoi fini, fa causa comune con loro. Oltre all' eterne querimonie per la sospensione dello Statuto, e pei decreti raffrenanti mitissimamente la stampa, a senso loro la Toscana è stata venduta allo straniero, manomessi i suoi principii di legislazione e di economica libertà, traditi gl' interessi. Alludono, con ciò dire, alla presenza delle truppe ausiliarie, al recente trattato doganale coi vicini Stati pontificii, al concordato ecclesiastico, ch' è voce prossimo a concludersi, alle leggi finanziarie, alle strade ferrate. Quanto alle truppe imperiali, egli è certo che la venuta loro in Toscana fu una necessità indeclinabile dei tempi e degli avvenimenti; necessità che anzi in fatto è stata tradotta in utile reale. O chiamate, o non chiamate, senz' alcun dubbio le forze imperiali avrebbero, dopo la battaglia di Novara, occupata la Toscana, che, associatasi fino dal 1848 al Piemonte nella guerra contro l' Impero, era col Piemonte, rimasta soccombente. Quello Stato, ben altrimenti più grande ed importante sotto i rapporti politici, potè dopo la sconfitta evitare, colla mediazione delle Potenze e per le circostanze d' Europa, la occupazione straniera, ma dovè però subire quel grave contributo di guerra, che i vincitori gl' imposero, e riscattarsi a denaro. La Toscana invece, col debito istesso della guerra perduta, e di più uscita nel 12 aprile 1849 dall' anarchia, benchè per impulso suo proprio, ma inerme ed estenuata, con Livorno ostinato nella ribellione, divisa dai partiti, e disorganizzata in tutto, col subire la occupazione, d' altronde inevitabile, delle forze imperiali, pur seppe provvedere alla sua sicurezza, e, invece di padrone, le ebbe ausiliarie. E come tali furono e si mantengono, e come tali le qualificò la convenzione del 22 aprile 1850, e come tali rispettano la indipendenza del Governo, l' opinione del paese, nè ebbesi di esse fin qui minima cagione di lamento. Ma, mentre è indubitato non essere la occupazione lo stato normale della Toscana, quale e la natura del suo Governo, e i trattati antichi e recenti garantirono, non è men vero che, finchè durano in Italia le folli agitazioni dei partiti, e il pericolo grande della società e dei troni, e il provvisorio universale d' Europa, gli uomini di senno vedranno con occhio di fiducia, dalla presenza degli ausiliarii in Toscana, l' ordine pubblico con mano ferma assicurato. Questo, si aggiunge di più, è l' unico modo per cui possa il Governo crearsi a poco a poco (come va facendo) una forza di milizie sue proprie, la quale non s' improvvisa in tre giorni, nè, creata appena, è tosto servibile. » *(G. di Bol.)*

IMPERO RUSSO

Dai confini polacchi 3 maggio.

L' Imperatore Nicolò si attende a Varsavia pel 20 di maggio. L' Imperatrice, che viene con lui, si recherà quindi ai bagni di Ems, e l' Imperatore invece andrà al confine galliziano, ove seguir debbe un abboccamento col Monarca austriaco; indi si fermerà alcun tempo al campo di Lowicz, ove sono radunati circa 80,000 uomini. Che lo Czar sia per recarsi poi a visitare l' Esposizione di Londra, come dissero alcuni giornali inglesi, è cosa poco probabile. Certo è, all' incontro, che tutta l' armata russa si fermerà in Polonia l' estate ad attendervi certamente eventualità europee. Stando alla *N. G. prussiana*, l' Imperatrice di Russia giungerebbe invece a Varsavia il 12, ed avrebbe manifestato a suo fratello il Re di Prussia il desiderio di trovarsi ivi con lui. *(Wanderer.)*

IMPERO OTTOMANO.

L' *Agramer Zeitung* annunzia che i capi dei ribelli, Rusteubeg, Numerbeg, Alia Scherovic, Muucin Hernic, e l' ex-comandante di Bihac, Giafferbeg, si ricovrarono nel territorio austriaco, e furono tosto scortati a Carlovaz. *(Oss. Dalm.)*

INGHILTERRA

Londra 3 maggio.

Il 1.° maggio accadde un tristo accidente sulla strada ferrata a Frodsham presso Chester, in mezzo alla galleria di Sutton, lunga un miglio. Erano venute molte persone da Manchester per assistere alle corse di Chester. Nella sera si fecero partire tre convogli straordinarii per Manchester. I convogli tornanti lasciarono Chester alle 9 e $^3/_4$ della sera. Il primo traversò felicemente la galleria. Il secondo andava lentamente, ed era giunto alla metà della galleria, quando il terzo convoglio, partito da Chester, giunse con estrema celerità, stritolando le due ultime carrozze. Il frastuono fu orribile, spaventevoli le grida, dei viaggiatori. Cinque persone si trovarono morte sul sito e quindici altre gravemente ferite. Potete immaginarvi la terribile confusione, che regnava nella galleria! Si mandò una locomotiva a Chester per soccorso. I morti sono tre poveri operai, una signora e un bimbo. Due dei feriti non sopravviveranno. Dee farsi un' inchiesta. *(Morning Post.)*

Da una lettera, diretta al *Times* dal prode ammiraglio sir Charles Napier, rileviamo che l' Inghilterra ha presentemente in mare, solo in navi d' alto bordo:

Vascelli 17	a 3 ponti	da 103 a 120	cannoni
— 6	a 2 ponti	da 90 a 95	»
— 20	»	da 80 a 84	»
— 7	»	da 78	»
— 11	»	da 72	»
— 2	»	da 70	»
— 4 vasc. a vapore ad elice		da 58	»

Totale 67

oltre altri quindici di diversa portata, alcuni dei quali abbisognano di ristauro.

Vi sono presentemente sui *cantieri*:

Vascelli 7	a 3 ponti	da 116 a 120	cannoni
— 5	a 2 ponti	da 90	»
— 6	a 2 ponti	da 80	»
— 2 vasc. a vapore ad elice		da 80	»
— 1 vasc. a vapore ad elice		da 100	»

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI COMUNI. — *Sessione del 3 maggio.*

Nella sessione di quest' oggi della Camera dei comuni (come già annunziava il dispaccio telegrafico, riferito nella *Seconda Edizione* di mercordì) trovandosi la tassa sulla rendita all'ordine del giorno per essere discussa in Comitato, il sig. *Hume*, membro del partito radicale, propose di rinnovarla per un anno soltanto, secondo il sistema attuale, e domandò che una Commissione fosse chiamata ad esaminare il modo ingiusto, con cui questa tassa viene prelevata. Il *cancelliere dello scacchiere* e lord *John Russell* parlarono contro l' emendamento. Venendosi ai voti, 244 furono per l' emendamento, 230 contro. Maggioranza contro il Ministero, 14. Questo risultato fu accolto con applausi.

I giornali protezionisti si mostrano grandemente soddisfatti di questo risultato, ed affermano che il Ministero sarà ancora una volta obbligato di ritirarsi.

Si legge a questo riguardo nel *Morning Herald*: « Dopo la disfatta, che ha avuto il Ministero nella Camera dei comuni, può egli ritenere più a lungo un ufficio, che esercitava senz' autorità, e che non può fruttargli che nuove sventure? L' aggiornamento della discussione sui titoli ecclesiastici, chiesto da lord John Russell, ci dà a credere ch' egli non si presenterà più davanti la Camera dei comuni in qualità di ministro; ed è probabile che lunedì prossimo il nobile lord farà conoscere in sessione il contegno ch' egli intende tenere. »

Esposizione di Londra.

Continuano i giornali inglesi ad intrattenersi della cerimonia inaugurale dell' Esposizione universale, celebrata al dì 1.° maggio. Anche i periodici francesi recano nelle loro colonne lunghe lettere, scritte da Londra dai loro particolari corrispondenti, e relative al medesimo argomento. Notevole fra tutte le altre, per la vivacità con la quale è scritta, per l' acuta assennatezza delle osservazioni e pel brio delle espressioni, è quella stampata nel *Journal des Débats*, e dettata da Giulio Janin. Il corrispondente della *Presse* è l' illustre economista Adolfo Blanqui, uno dei commissarii, incaricati dall' Accademia di scienze morali e politiche dell' Istituto di Francia, di fare una relazione intorno all' Esposizione universale.

I giornali inglesi e francesi recan pure il testo del discorso, profferito da S. A. R. il Principe Alberto, come presidente della Commissione centrale dell' Esposizione, e quello della risposta di S. M. la Regina, non meno che quello della preghiera fatta da S. E. l' Arcivescovo di Cantorbery, per invocare le celesti benedizioni sul grandioso tempio dell' industria. Il discorso di S. A. R. il Principe Alberto, che, a motivo della sua lunghezza, non trascriviamo per intero, tesse la storia di tutto quanto è stato fatto per recare a felice compimento il pensiero di un' Esposizione d' industria e d' arte mondiale, oggi così splendidamente eseguito. Il discorso si loda dell' efficace patrocinio e degl' incoraggiamenti, largiti da S. M. alla grandiosa impresa, e del concorso ad essa dato dagl' Inglesi e dalle altre nazioni e Governi del mondo.

« V. M., dice quel discorso, avendo graziosamente accordato un terreno del suo parco reale per farvi la Esposizione, le prime fondamenta dell' edifizio furono gettate il 26 settembre 1850. Nello spazio di sette mesi, l' energia degl' intrapreditori e l' attività degli operai son giunte ad inalzare un edifizio, che sorge sopr' uno spazio lungo 1851 piede, largo 456, ed atto a contenere 40,000 persone. A Giuseppe Paxton è dovuto il trovato del principio, tutto nuovo, da cui s' informa questa costruzione; ed i commissarii son lieti di potergli rendere la giustizia che merita. »

Allorchè S. A. R. il Principe Alberto leggeva questo squarcio del suo discorso, S. M. la Regina, con grazioso sorriso, rivolse lo sguardo al sig. Paxton, volendo attestargli la piena adesione, ch' essa dava al giusto omaggio di lode, che la Commissione gli tributava.

S. A. R. il Principe Alberto terminava il suo discorso con le seguenti parole: « A malgrado della vastità della impresa e delle grandi distanze, da cui i diversi oggetti or qui raccolti han dovuto giungere, il giorno, in cui V. M. si è degnata graziosamente assistere alla inaugurazione della Esposizione, è lo stesso che venne fissato sin dal principio: splendido esempio di tutto quanto può fare, con la protezione di Dio, la buona volontà e la cordiale cooperazione dei popoli ad un intento comune, sussidiate dai mezzi somministrati dai progressi della scienza moderna. Ora null' altro resta a noi se non esprimere alla M. V. la umile e leale nostra riconoscenza per gl' incoraggiamenti ed i soccorsi, ricevuti con graziosa bontà dalla M. V. durante tutto il tempo, in cui demmo opera all' adempimento del nostro immenso e laborioso uffizio. Noi desideriamo ardentemente che questa impresa, la quale ha per iscopo di migliorare tutt' i rami dell' industria umana, e di cementare i vincoli della pace e dell' amicizia fra tutte le nazioni della terra, possa, mediante le benedizioni della Provvidenza divina, promuovere la prosperità del popolo di V. M., e conservare nella memoria dei posteri l' epoca memorabile del felice e tranquillo regno della M. V.! »

I giornali inglesi si compiacciono nel notare che S. A. R. il Principe Alberto lesse il discorso menzionato ad alta ed intelligibile voce, e con molta purezza di accento inglese. S. M. la Regina rispose nei seguenti termini:

« Ricevo col massimo piacere l' indirizzo, che mi avete presentato per l' apertura di questa Esposizione. Con vivo e sempre crescente interesse io ho tenuto d' occhio i vostri lavori per l' adempimento dei doveri, che vi erano stati affidati dalla Commissione reale; ed oggi, con sincera sodisfazione, son testimonio del felice risultamento dei giudiziosi ed incessanti vostri sforzi, contemplando il magnifico spettacolo, che mi si para dinanzi gli occhi. Con tutto il cuore mi unisco a voi per pregare Iddio di benedire quest' impresa, affinchè essa giovi alla prosperità del mio popolo ed ai comuni interessi del genere umano, incoraggiando le arti della pace e dell' industria, facendo più stretti i legami dell' unione fra' diversi popoli della terra e promovendo onorevole e fraterna emulazione fra essi nell' utile esercizio di quelle facoltà, onde la Provvidenza gli ha privilegiati a vantaggio di tutta l' umanità. »

S. M. la Regina portava una veste di seta color di rosa, ricamata d' argento ed ornata di nastri rosei e di diamanti, ed era insignita della grande decorazione dell' Ordine della Giarrettiera ad armacollo. S. A. R. il Principe Alberto vestiva l' uniforme di feld-maresciallo. S. A. R. il Principe di Galles era vestito alla scozzese. Tutti i dignitarii dello Stato erano in uniforme ed in abito di corte. Il duca di Wellington, vestito anch' egli da feld-maresciallo, per una singolar coincidenza, compiera il 1.° maggio appunto l'anno ottantaduesimo di vita (è nato il 1.° maggio 1769, lo stesso anno in cui nacque Napoleone) ed in questa occasione ha parlato per la prima volta con eloquente oratore della lega di Manchester (*Anti-corn-law-league*), Riccardo Cobden, che gli è stato presentato dal marchese d'Anglesey. *(V. la Gazzetta d' ieri.)*

Una delle singolarità della cerimonia era un mandarino cinese, vestito con gran lusso. S. M. la Regina ha voluto ch' egli facesse parte del corteggio reale, durante la processione nell' interno del palazzo di cristallo. Erano pure presenti altri Cinesi, i quali, alla vista dell' illustre Sovrana della potente Inghilterra, facevano mille inchini e riverenze, e si prostravano al suolo, come se fossero stati al cospetto del loro Imperatore.

La sera del 1.° maggio, le scene del teatro di S. M. rappresentavano il palazzo di cristallo con molta verità e perfezione di lavoro. Il pubblico ha vivamente applaudito questa felice idea del direttore di quel teatro, sig. Lumley. *(G. P.)*

Leggesi nel *Morning Chronicle*: « Dopo la graziosa risposta della Regina all' indirizzo, letto dal Principe Alberto in nome della Commissione, S. M. ha particolarmente rivolto l' attenzione al mandarino Hesing, e tosto, gli alti dignitarii, che lo separavano dalla Regina, avendogli fatto largo, il mandarino si accostò al trono ed ebbe l' onore di salutare S. M. con un gran *salaam*, che la Regina ricambiò gentilissimamente. Il Principe di Galles e la Principessa reale consideravano quel mandarino con la maggiore attenzione. Allorchè il corteggio reale si formò per fare il giro dell' edifizio, il Principe Alberto, per domanda della Regina, andò invitare il mandarino ad unirsi al corteggio; ed in fatti ei si pose fra l' Arcivescovo di Canterbery ed il controllore della casa di S. M. È a notarsi che il mandarino Hesing era in tal cerimonia il solo rappresentante del vasto Impero cinese, il quale ha una popolazione, che forma la terza parte di tutta la stirpe umana. Non si ebbe a lamentare nessun disordine; una sola interruzione avvenne, mentre si cantava l' inno nazionale, a cagion dell' arresto d' alcune persone, sospette di visitar le tasche dei loro vicini. Nelle prime file degli spettatori nel parco, non si vedevano se non facce inglesi; non già che non ci fossero molti stranieri: ma questi preferivano di stare ne' luoghi meno ingombrati dalla folla. »

SPAGNA

Madrid 28 aprile.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il concerto, che fu dato iersera al palazzo della Regina, riuscì magnifico. La più eletta ed elegante società non si era trovata unita nelle sale del palazzo.

« Il Re D. Francesco d' Assisi ricevette ier l' altro, in udienza particolare, il ministro plenipotenziario dell' Imperatore d' Austria. A malgrado degli sforzi dei progressisti, che si adoperarono più che mai a far trionfare i loro candidati, si continua a credere che il partito moderato avrà il disopra nelle elezioni generali.

« La settimana scorsa la Banca di S. Ferdinando cambiò sue polizze contro danaro per un valore di 552,000 reali. »

Scrivesi da Madrid al *Times*: « Da alcuni giorni trovansi affissi in diversi quartieri della capitale manifesti e proclami, tendenti ad eccitare i progressisti a prender le armi contro la Regina e il suo Governo. Siffatte manifestazioni non producono altro sentimento, tranne quello del dispregio per coloro, che ne sono gli autori. Il tempo di così fatte dimostrazioni è passato, e non è difficile indovinare da qual parte esse provengano. Di certo, non sono i progressisti quelli che ricorrono ad atti così insensati, quali non possono avere altro scopo che di turbare le elezioni per le Cortes. Quali pur esser possano le opinioni politiche, che prevalgono in Spagna, il popolo è attaccato a qualsiasi Governo, il qual mostrisi disposto a seguire un sistema d' economia, di moralità e di sicurezza individuale. Ed è perciò che l' Amministrazione di Bravo Murillo trova finora molti partigiani. *(G. Uff. di Mil.)*

A Saragozza sono state derubate le Casse del Tesoro. Un' assemblea di cospiratori carlisti, sorpresa in flagranti nella Provincia di Girona, in Catalogna, ha sostenuto una viva fucilata con la gendarmeria; otto cospiratori restarono uccisi nella lotta. *(Risorg.)*

FRANCIA

Parigi 4 maggio.

I napoleonisti si vantano d' avere parecchie migliaia e milioni di sottoscrizioni per la petizione, intesa a domandare che la Costituzione sia riveduta. I trasportati di giugno, graziati, si agitano molto nelle vicinanze di Parigi. *(Messager de l'Assemblee.)*

Egli è sicuro che il sig. generale d' Hautpoul non ritornerà in Algeria. Noi possiamo pure assicurare che non trattasi affatto, come parecchi giornali avevano asse-

---

La versione delle cinque novelle, così latina come italiana, riesce schietta, espressiva, efficace, conservando tutta la loro freschezza e semplicità, e rendendo intere le sottili arguzie del novelliere indiano. Il fondo di queste novelle è perfetto sanscrito, che sovente ricorda i tempi più lontani; e, poichè sono innestate in sul ceppo delle idee religiose e dei costumi, il nostro filologo corredolle di note illustrative, disnebbiando, e gli arcani della sapienza braminica, e le tradizioni popolari, e la idea indiana ravvolta nei primigenii concetti.

Nella prefazione, dichiarata l' orditura e la ragione dell' opera, viene investigando sull' indole delle novelle e sull' origine loro. Egli ci apprende: « che il *Vetalapancavisati* è una raccolta di 25 racconti, dipendenti da « uno principale, in cui si finge che il famoso *Vicramaditjo* o *Vicramaseno* (l' augusto delle Indie) dietro « i consigli di *Yogin* (contemplativo religioso) si recasse « al grande cimitero della sua capitale, e quivi, postosi « sulle spalle uno spaventoso cadavere animato da uno « spirito chiamato *Vetala* (abitator dei cadaveri), sentisse « da lui raccontarsi le novelle, ad ognuna delle quali il « *Vetala* facesse al Re una difficile domanda allusiva al « racconto, e guai se il Re non desse nel segno, egli era « morto all' istante; ma essendosi *Vicramaditjo* sempre « sbrigato felicemente nelle sue risposte, ottenne finalmente « in dono dallo spirito *Vetala* le otto perfezioni che vengono nel prologo specificate (Lass. Anth. sanscr. p. 3 « lin. 18.) Chi sia l' autore di questa raccolta è incerto, « alcuni la attribuiscono ad un certo *Sivadasa* altri a « *Gambaladatta*. Il nome del primo si legge nel fine « della prima novella: — *ita in a Sivadasa, composita* « *XXV Vetalicarum narrationum collectione prima narratio finita est*; così finisce la prima novella « delle 25, raccontate da un *Vetala* e composte (o compilate) da Sivadasa. — Ma siccome Sivadasa significa servo adoratore di Siva, così il secondo *Gambaladatta* « potrebbe essere il nome proprio dell' autore o raccoglitore, e Sivadasa il suo qualificativo. Comunque sia la « cosa, è questo il nome dell' autore o del raccoglitore? « giacchè la parola *Viracita*, usata nella chiusa della « prima novella, può significare composto e disposto.

« Il sig. Lassen inclina a credere che ne sia solo « il dispositore o raccoglitore; e tale è pure la mia opinione, appoggiata alla disuguaglianza di stile, ai neologismi, che male si accordano col fondo della lingua delle « novelle, ed alle contraddizioni. Queste ragioni, unitamente « alla grande antichità del fondo di queste novelle, mi fanno pensare che siene state raccolte da varie fonti, anzi « la quarta di queste novelle si legge nell' *Hitopadesa*, con « alcune variazioni. »

Abbiamo recato questo brano dell' opera perchè invogli i caldi amatori degli utili veri a leggerla intera, e perchè le nostre lodi si procaccino fede, ove, abbandonate a sè stesse, alcun dubbio potessero produrre. Possa il nobile esempio del filologo bassanese eccitare validi imitatori e seguaci; e se, dall' aspettato ordinamento de' nostri studii, verrà eretta una cattedra di lingua sanscrita, come si è fatto in Vienna, i giovani ingegni, entrando i penetrali di quella letteratura, potranno vigoreggiare fra quelle epopee vaste e profonde, fra quello splendore d' immagini, fra que' monumenti della sapienza e del genio, rivelatori di un grande passato.

GIUSEPPE BORTOLINI.

Entomologia.

Apparizioni straordinarie d' insetti in Piemonte.
(Dalla *Gazzetta Piemontese* del 1.°)

Nel breve periodo di due anni già avemmo ad osservare nel nostro paese quattro fenomeni entomologici per niente sorprendenti agli occhi dei naturalisti, ancorchè sempre interessanti per il mistero che ne ravvolge la causa, ma che per alcune menti non del tutto spregiudicate, o poco versate nella storia degl' insetti, servir potrebbero di alimento a certe idee erronee, che importa di rettificare.

Il primo di questi fenomeni, di cui fe' cenno la *Gazzetta Piemontese* circa il fine della state dell' anno 1848, si manifestò con una invasione della stazione del telegrafo del Pino, per parte di una innumerevole falange di formiche alate, che costrinse quegl' impiegati a sospendere le loro operazioni telegrafiche.

Il secondo di questi casi entomologici venne illustrato con pochi, ma ragionatissimi cenni, dal professore di storia naturale, il sig. cav. Eugenio Sismonda, e si riferisce ad uno sciame sterminato di piccoli insetti *neurotteri*, la *Ephemera virgo Latr.*, i quali, come per incanto, sorgevano dalla superficie delle acque del Po, nella sera 15 agosto dell' anno 1849, e tutto ricoprivano il ponte, non che le adiacenze del fiume, in vicinanza della città.

Del terzo non si fece che un piccolo rapporto privato dallo scrivente al sig. cav. Molina, la di cui villeggiatura in Piobesi, e sempre verso il fine della state, venne egualmente invasa da un numero strabocchevole di piccole farfalline notturne, *Tinea ranella*, *Linn.*, che, in ogni angolo più recondito degli appartamenti, lasciarono ovunque sul pavimento uno strato considerevole dei loro cadaveri. Essendo questa farfallina un vero flagello per i granai, vivendo essa in stato di larva a danno dei grani di frumento, orzo e segala, come ben sanno gli agricoltori, quest' apparizione poteva avere funeste conseguenze per l' avvenire di quei magazzini, se non si fossero usate quelle precauzioni, che vennero segnalate come le più efficaci dagli autori di agronomia.

Finalmente, il quarto di questi fenomeni sorprendenti ebbe origine alle ore 11 mattutine del giorno 26 aprile, nel circondario di Torino, di Cuneo, e probabilmente in tutto il Piemonte, coll' apparizione repentina di uno sciame innumerevole di farfalle, *Vanessa cardui*, *Linn.*, lepidottero diurno dei più comuni in tutta Europa, la di cui storia ben conosciuta nulla ci offre di particolare, nutrendosi, come lo indica il suo nome specifico, in istato di bruco, di cardi selvatici, cotanto abbondanti in ogni regione, sia del piano che delle alpi. Contribuisce alla moltiplicazione di questa specie di farfalla, oltre alla prodigiosa quantità di piante che servono al suo nutrimento, la circostanza di avere una doppia riproduzione nel corso dell' annata; vale a dire che, dalle uova deposte in primavera dalle femmine, sbucano, nel mese di maggio, i giovani bruchi, i quali, giungendo al termine del loro svilup-

scorsi tendenti a spargere il malcontento contro il Governo, si è ridotta alla durata di mesi sei.

Le pene di prigionia, ed altre, pene correzionali di durata diversa, che, per delitti contro lo Stato, si sono applicate dalla gran Corte speciale in Catanzaro a Matteo Garcea e ad altri nove individui rispettivamente, si sono condonate.

La stessa M. S., con altri decreti di grazia, ha usato della sua clemenza verso altri condannati per reati comuni. *(G. del R. delle D. Sic.)*

Avant' ieri, alle ore 6 del mattino, provenienti da Livorno, giunsero in Napoli il Duca e la Duchessa d' Aumale, con seguito. Essi sbarcarono dalla fregata a vapore il *Roberto*, ed in compagnia di S. A. R. la Principessa di Salerno, che loro era andata incontro, per la via della Darsena, si recarono al palazzo della prelodata A. S., ove presero stanza.

Al momento dello sbarco, gli equipaggi della fregata il *Roberto*, della corvetta il *Ferdinando II* e del piroscafo il *Nettuno*, saliti a riva e schierati sui pennoni, fecero echeggiare l' aere di replicati e festosi *viva il Re*. in cuore di quegli augusti ospiti. *(Idem.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Riproduciamo qui una corrispondenza, che la *Civiltà Cattolica*, del 1.° maggio, reca intorno alle cose di Toscana. Essa risale, per la sua data, al 15 aprile, ma si riferisce appunto a quelle condizioni che inspirarono il noto decreto granducale del 25 del mese stesso:

« Da varii giorni in qua, i partiti si agitano in Toscana, e, per mezzo di proclami clandestinamente stampati, di bandiere tricolori sparse per le campagne, di bombe che scoppiano improvvise nelle città, cercano fomentare malcontenti e paure. Evidentemente muovono tali agitazioni dai raggiri delle sette di fuori, che han qui le lor fila e i loro agenti, s' agitano, e sperano follemente in un giorno di vicina riscossa. Ma il molto senno delle popolazioni, la savia fermezza del Governo, fan sì che tali rumori non turbano l' ordine, e lasciano al loro discredito gli autori di queste misere arti.

« Il partito mazziniano, e repubblicano, sebbene audace, è in Toscana poco numeroso. Più esteso assai è il partito sedicente moderato, non meno dei Mazziniani nemico al Governo attuale, non meno di loro agitatore e agitato, che ha sue speranze e radici in Piemonte, e fa da due anni al Governo, senza posa e senza mistero, guerra ostinata e continua. Mentre tal partito predica i principii dell' ordine, vagheggia il principio rappresentativo, e la Monarchia in esso temperata: colla sua opposizione *di sistema* all' autorità, coll' acerbo continuo censurare gli atti del Governo, scalza al par dei Mazziniani i fondamenti dell' autorità e dell' ordine, e quasi, per giungere ai suoi fini, fa causa comune con loro. Oltre all' eterne querimonie per la sospensione dello Statuto, e pei decreti raffrenanti mitissimamente la stampa, a senso loro la Toscana è stata venduta allo straniero, manomessi i suoi principii di legislazione e di economica libertà, traditi gl' interessi. Alludono, con ciò dire, alla presenza delle truppe ausiliarie, al recente trattato doganale coi vicini Stati pontificii, al concordato ecclesiastico, ch' è voce prossimo a concludersi, alle leggi finanziarie, alle strade ferrate. Quanto alle truppe imperiali, egli è certo che la venuta loro in Toscana fu una necessità indeclinabile dei tempi e degli avvenimenti; necessità che anzi in fatto è stata tradotta in utile reale. O chiamate, o non chiamate, senz' alcun dubbio le forze imperiali avrebbero, dopo la battaglia di Novara, occupata la Toscana, che, associatasi fino dal 1848 al Piemonte nella guerra contro l' Impero, era col Piemonte, rimasta soccombente. Quello Stato, ben altrimenti più grande ed importante sotto i rapporti politici, potè dopo la sconfitta evitare, colla mediazione delle Potenze e per le circostanze d' Europa, la occupazione straniera, ma dovè però subire quel grave contributo di guerra, che i vincitori gl' imposero, e riscattarsi a denaro. La Toscana invece, col debito istesso della guerra perduta, e di più uscita nel 12 aprile 1849 dall' anarchia, benchè per impulso suo proprio, ma inerme ed estenuata, con Livorno ostinato nella ribellione, divisa dai partiti, e disorganizzata in tutto, col subire la occupazione, d' altronde inevitabile, delle forze imperiali, pur seppe provvedere alla sua sicurezza, e, invece di padrone, le ebbe ausiliarie. E come tali furono e si mantengono, e come tali le qualificò la convenzione del 22 aprile 1850, e come tali rispettano la indipendenza del Governo, l' opinione del paese, nè ebbesi di esse fin qui minima cagione di lamento. Ma, mentre è indubitato non essere la occupazione lo stato normale della Toscana, quale e la natura del suo Governo, e i trattati antichi e recenti garantirono, non è men vero che, finchè durano in Italia le folli agitazioni dei partiti, e il pericolo grande della società e dei troni, e il provvisorio universale d' Europa, gli uomini di senno vedranno con occhio di fiducia, dalla presenza degli ausiliarii in Toscana, l' ordine pubblico con mano ferma assicurato. Questo, si aggiunge di più, è l' unico modo per cui possa il Governo crearsi a poco a poco (come va facendo) una forza di milizie sue proprie, la quale non s' improvvisa in tre giorni, nè, creata appena, è tosto servibile. » *(G. di Bol.)*

IMPERO RUSSO

Dai confini polacchi 3 maggio.

L' Imperatore Nicolò si attende a Varsavia pel 20 di maggio. L' Imperatrice, che viene con lui, si recherà quindi ai bagni di Ems, e l' Imperatore invece andrà al confine galliziano, ove seguir debbe un abboccamento col Monarca austriaco; indi si fermerà alcun tempo al campo di Lowicz, ove sono radunati circa 80,000 uomini. Che lo Czar sia per recarsi poi a visitare l' Esposizione di Londra, come dissero alcuni giornali inglesi, è cosa poco probabile. Certo è, all' incontro, che tutta l' armata russa si fermerà in Polonia l' estate ad attendervi certamente eventualità europee. Stando alla *N. G. prussiana*, l' Imperatrice di Russia giungerebbe invece a Varsavia il 12, ed avrebbe manifestato a suo fratello il Re di Prussia il desiderio di trovarsi ivi con lui. *(Wanderer.)*

IMPERO OTTOMANO.

L' *Agramer Zeitung* annunzia che i capi dei ribelli, Rustenbeg, Numerbeg, Alia Scherovic, Muncin Hernic, e l' ex-comandante di Bihac, Gialferbeg, si ricovrarono nel territorio austriaco, e furono tosto scortati a Carlovaz. *(Oss. Dalm.)*

INGHILTERRA

Londra 3 maggio.

Il 1.° maggio accadde un tristo accidente sulla strada ferrata a Frodsham presso Chester, in mezzo alla galleria di Salton, lunga un miglio. Erano venute molte persone da Manchester per assistere alle corse di Chester. Nella sera si fecero partire tre convogli straordinarii per Manchester. I convogli tornanti lasciarono Chester alle 9 e 3/4 della sera. Il primo traversò felicemente la galleria. Il secondo andava lentamente, ed era giunto alla metà della galleria, quando il terzo convoglio, partito da Chester, giunse con estrema celerità, stritolando le due ultime carrozze. Il frastuono fu orribile, spaventevoli le grida, dei viaggiatori. Cinque persone si trovarono morte sul sito e quindici altre gravemente ferite. Potete immaginarvi la terribile confusione, che regnava nella galleria! Si mandò una locomotiva a Chester per soccorso. I morti sono tre poveri operai, una signora e un bimbo. Due dei feriti non sopravviveranno. Dee farsi un' inchiesta. *(Morning Post.)*

Da una lettera, diretta al *Times* dal prode ammiraglio sir Charles Napier, rileviamo che l' Inghilterra ha presentemente in mare, solo in navi d' alto bordo:

Vascelli 17	a 3 ponti	da 103 a 120	cannoni
— 6	a 2 ponti	da 90 a 95	»
— 20	»	da 80 a 84	»
— 7	»	da 78	»
— 11	»	da 72	»
— 2	»	da 70	»
— 4 vasc. a vapore ad elice		da 58	»

Totale 67

oltre altri quindici di diversa portata, alcuni dei quali abbisognano di ristauro.

Vi sono presentemente sui *cantieri*:

Vascelli 7	a 3 ponti	da 116 a 120	cannoni
— 5	a 2 ponti	da 90	»
— 6	a 2 ponti	da 80	»
— 2 vasc. a vapore ad elice		da 80	»
— 1 vasc. a vapore ad elice		da 100	»

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI COMUNI. — *Sessione del 3 maggio.*

Nella sessione di quest' oggi della Camera dei comuni (come già annunziava il dispaccio telegrafico, riferito nella *Seconda Edizione* di mercordì) trovandosi la tassa sulla rendita all' ordine del giorno per essere discussa in Comitato, il sig. *Hume*, membro del partito radicale, propose di rinnovarla per un anno soltanto, secondo il sistema attuale, e domandò che una Commissione fosse chiamata ad esaminare il modo ingiusto, con cui questa tassa viene prelevata. Il *cancelliere dello scacchiere* e lord *John Russell* parlarono contro l' emendamento. Venendosi ai voti, 244 furono per l' emendamento, 230 contro. Maggioranza contro il Ministero, 14. Questo risultato fu accolto con applausi.

I giornali protezionisti si mostrano grandemente soddisfatti di questo risultato, ed affermano che il Ministero sarà ancora una volta obbligato di ritirarsi.

Si legge a questo riguardo nel *Morning Herald*: « Dopo la disfatta, che ha avuto il Ministero nella Camera dei comuni, può egli ritenere più a lungo un ufficio, che esercitava senz' autorità, e che non può fruttargli che nuove sventure? L' aggiornamento della discussione sui titoli ecclesiastici, chiesto da lord John Russell, ci dà a credere ch' egli non si presenterà più davanti la Camera dei comuni in qualità di ministro; ed è probabile che lunedì prossimo il nobile lord farà conoscere in sessione il contegno ch' egli intende tenere. »

Esposizione di Londra.

Continuano i giornali inglesi ad intrattenersi della cerimonia inaugurale dell' Esposizione universale, celebrata il dì 1.° maggio. Anche i periodici francesi recano nelle loro colonne lunghe lettere, scritte da Londra dai loro particolari corrispondenti, e relative al medesimo argomento. Notevole fra tutte le altre, per la vivacità con la quale è scritta, per l' acuta assennatezza delle osservazioni e pel brio delle espressioni, è quella stampata nel *Journal des Débats*, e dettata da Giulio Janin. Il corrispondente della *Presse* è l' illustre economista Adolfo Blanqui, uno dei commissarii, incaricati dall' Accademia di scienze morali e politiche dell' Istituto di Francia, di fare una relazione intorno all' Esposizione universale.

I giornali inglesi e francesi recan pure il testo del discorso, profferito da S. A. R. il Principe Alberto, come presidente della Commissione centrale dell' Esposizione, e quello della risposta di S. M. la Regina, non meno che quello della preghiera fatta da S. E. l' Arcivescovo di Cantorbery, per invocare le celesti benedizioni sul grandioso tempio dell' industria. Il discorso di S. A. R. il Principe Alberto, che, a motivo della sua lunghezza, non trascriviamo per intiero, tesse la storia di tutto quanto è stato fatto per recare a felice compimento il pensiero di un' Esposizione d' industria e d' arte mondiale, oggi così splendidamente eseguito. Il discorso si loda dell' efficace patrocinio e degl' incoraggiamenti, largiti da S. M. alla grandiosa impresa, e del concorso ad essa dato dagl' Inglesi e dalle altre nazioni e Governi del mondo.

« V. M., dice quel discorso, avendo graziosamente accordato un terreno del suo parco reale per farvi la Esposizione, le prime fondamenta dell' edifizio furono gettate il 26 settembre 1850. Nello spazio di sette mesi, l' energia degl' intraprenditori e l' attività degli operai son giunte ad innalzare un edifizio, che sorge sopr' uno spazio lungo 1851 piede, largo 456, ed atto a contenere 40,000 persone. A Giuseppe Paxton è dovuto il trovato del principio, tutto nuovo, da cui s' informa questa costruzione; ed i commissarii son lieti di potergli rendere la giustizia che merita. »

Allorchè S. A. R. il Principe Alberto leggeva questo squarcio del suo discorso, S. M. la Regina, con grazioso sorriso, rivolse lo sguardo al sig. Paxton, volendo attestargli la piena adesione, ch' essa dava al giusto omaggio di lode, che la Commissione gli tributava.

S. A. R. il Principe Alberto terminava il suo discorso con le seguenti parole: « A malgrado della vastità della impresa e delle grandi distanze, da cui i diversi oggetti or qui raccolti han dovuto giungere, il giorno, in cui V. M. si è degnata graziosamente assistere alla inaugurazione della Esposizione, è lo stesso che venne fissato sin dal principio: splendido esempio di tutto quanto può fare, con la protezione di Dio, la buona volontà e la cordiale cooperazione dei popoli ad un intento comune, sussidiate dai mezzi somministrati dai progressi della scienza moderna. Ora null' altro resta a noi se non esprimere alla M. V. la umile e leale nostra riconoscenza per gl' incoraggiamenti ed i soccorsi, ricevuti con graziosa bontà dalla M. V. durante tutto il tempo, in cui demmo opera all' adempimento del nostro immenso e laborioso uffizio. Noi desideriamo ardentemente che questa impresa, la quale ha per iscopo di migliorare tutt' i rami dell' industria umana, e di cementare i vincoli della pace e dell' amicizia fra tutte le nazioni della terra, possa, mediante le benedizioni della Provvidenza divina, promuovere la prosperità del popolo di V. M., e conservare nella memoria dei posteri l' epoca memorabile del felice e tranquillo regno della M. V.! »

I giornali inglesi si compiacciono nel notare che S. A. R. il Principe Alberto lesse il discorso menzionato ad alta ed intelligibile voce, e con molta purezza di accento inglese. S. M. la Regina rispose nei seguenti termini:

« Ricevo col massimo piacere l' indirizzo, che mi avete presentato per l' apertura di questa Esposizione. Con vivo e sempre crescente interesse io ho tenuto d' occhio i vostri lavori per l' adempimento dei doveri, che vi erano stati affidati dalla Commissione reale; ed oggi, con sincera sodisfazione, con testimonio del felice risultamento dei giudiziosi ed incessanti vostri sforzi, contemplando il magnifico spettacolo, che mi si para dinanzi gli occhi. Con tutto il cuore mi unisco a voi per pregare Iddio di benedire quest' impresa, affinchè essa giovi alla prosperità del mio popolo ed ai comuni interessi del genere umano, incoraggiando le arti della pace e dell' industria, facendo più stretti i legami dell' unione fra' diversi popoli della terra e promovendo onorevole e fraterna emulazione fra essi nell' utile esercizio di quelle facoltà, onde la Provvidenza gli ha privilegiati a vantaggio di tutta l' umanità. »

S. M. la Regina portava una veste di seta color di rosa, ricamata d' argento ed ornata di nastri rosei e di diamanti, ed era insignita della grande decorazione dell' Ordine della Giarrettiera ad armacollo. S. A. R. il Principe Alberto vestiva l' uniforme di feld-maresciallo. S. A. R. il Principe di Galles era vestito alla scozzese. Tutti i dignitarii dello Stato erano in uniforme ed in abito di corte. Il duca di Wellington, vestito anch' egli da feld-maresciallo, per una singolar coincidenza, compieva il 1.° maggio appunto l' anno ottantaduesimo di vita (è nato il 1.° maggio 1769, lo stesso anno in cui nacque Napoleone; ed in questa occasione ha parlato per la prima volta con eloquente oratore della lega di Manchester (*Anti-corn law-league*), Riccardo Cobden, che gli è stato presentato dal marchese d' Anglesey. *(V. la Gazzetta d' ieri.)*

Una delle singolarità della cerimonia era un mandarino cinese, vestito con gran lusso. S. M. la Regina ha voluto ch' egli facesse parte del corteggio reale, durante la processione nell' interno del palazzo di cristallo. Eran pure presenti altri Cinesi, i quali, alla vista dell' illustre Sovrana della potente Inghilterra, facevano mille inchini e riverenze, e si prostravano al suolo, come se fossero stati al cospetto del loro Imperatore.

La sera del 1.° maggio, le scene del teatro di S. M. rappresentavano il palazzo di cristallo con molta verità e perfezione di lavoro. Il pubblico ha vivamente applaudito questa felice idea del direttore di quel teatro, sig. Lumley. *(G. P.)*

Leggesi nel *Morning Chronicle*: « Dopo la graziosa risposta della Regina all' indirizzo, letto dal Principe Alberto in nome della Commissione, S. M. ha particolarmente rivolto l' attenzione al mandarino Hesing, e tosto, gli alti dignitarii, che lo separavano dalla Regina, avendogli fatto largo, il mandarino si accostò al trono ed ebbe l' onore di salutare S. M. con un gran *salaam*, che la Regina ricambiò gentilissimamente. Il Principe di Galles e la Principessa reale consideravano quel mandarino con la maggiore attenzione. Allorchè il corteggio reale si formò per fare il giro dell' edifizio, il Principe Alberto, per domanda della Regina, andò invitare il mandarino ad unirsi al corteggio; ed in fatti ei si pose fra l' Arcivescovo di Cantorbery ed il controllore della casa di S. M. È a notarsi che il mandarino Hesing era in tal cerimonia il solo rappresentante del vasto Impero cinese, il quale ha una popolazione, che forma la terza parte di tutta la stirpe umana. Non si ebbe a lamentare nessun disordine; una sola interruzione avvenne, mentre si cantava l' inno nazionale, a cagion dell' arresto d' alcune persone, sospette di visitar le tasche dei loro vicini. Nelle prime file degli spettatori nel parco, non si vedevano se non facce inglesi; non già che non ci fossero molti stranieri: ma questi preferivano di stare ne' luoghi meno ingombrati dalla folla. »

SPAGNA

Madrid 28 aprile.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il concerto, che fu dato iersera al palazzo della Regina, riuscì magnifico. Mai più eletta ed elegante società non si era trovata unita nelle sale del palazzo.

« Il Re D. Francesco d' Assisi ricevette ier l' altro, in udienza particolare, il ministro plenipotenziario dell' Imperatore d' Austria. A malgrado degli sforzi dei progressisti, che si adoperarono più che mai a far trionfare i loro candidati, si continua a credere che il partito moderato avrà il disopra nelle elezioni generali.

« La settimana scorsa la Banca di S. Ferdinando cambiò sue polizze contro danaro per un valore di 552,000 reali. »

Scrivesi da Madrid al *Times*: « Da alcuni giorni trovansi affissi in diversi quartieri della capitale manifesti e proclami, tendenti ad eccitare i progressisti a prender le armi contro la Regina e il suo Governo. Siffatte manifestazioni non producono altro sentimento, tranne quello del dispregio per coloro, che ne sono gli autori. Il tempo di così fatte dimostrazioni è passato, e non è difficile indovinare da qual parte esse provengano. Di certo, non sono i progressisti quelli che ricorrono ad atti così insensati, i quali non possono avere altro scopo che di turbare le elezioni per le Cortes. Quali pur esser possano le opinioni politiche, che prevalgono in Spagna, il popolo è attaccato a qualsiasi Governo, il qual mostrisi disposto a seguire un sistema d' economia, di moralità e di sicurezza individuale. Ed è perciò che l' Amministrazione di Bravo Murillo trova finora molti partigiani. *(G. Uff. di Mil.)*

A Saragozza sono state derubate le Casse del Tesoro.

Un' assemblea di cospiratori carlisti, sorpresa in flagrante nella Provincia di Girona, in Catalogna, ha sostenuto una viva fucilata con la gendarmeria; otto cospiratori restarono uccisi nella lotta. *(Risorg.)*

FRANCIA

Parigi 4 maggio.

I napoleonisti si vantano d' avere parecchie migliaia e milioni di sottoscrizioni per la petizione, intesa a domandare che la Costituzione sia riveduta. I trasportati di giugno, graziati, si agitano molto nelle vicinanze di Parigi. *(Messager de l' Assemblée.)*

Egli è sicuro che il sig. generale d' Hautpoul non ritornerà in Algeria. Noi possiamo pure assicurare che non trattasi affatto, come parecchi giornali avevano asse-

---

La versione delle cinque novelle, così latina come italiana, riesce schietta, espressiva, efficace, conservando tutta la loro freschezza e semplicità, e rendendo intere le sottili arguzie del novelliere indiano. Il fondo di queste novelle è perfetto sanscrito, che sovente ricorda i tempi più lontani; e, poichè sono innestate in sul ceppo delle idee religiose e dei costumi, il nostro filologo corredolle di note illustrative, disnebbiando, o gli arcani della sapienza braminica, o le tradizioni popolari, o la idea indiana ravvolta nei primigenii concetti.

Nella prefazione, dichiarata l' orditura e la ragione dell' opera, viene investigando sull' indole delle novelle e sull' origine loro. Egli ci apprende: « che il *Vetalapancavisati* è una raccolta di 25 racconti, dipendenti da « uno principale, in cui si finge che il famoso *Vicramaditjo* ó *Vicramaseno* (l' augusto delle Indie) dietro « i consigli di *Yogin* (contemplativo religioso) si recasse « al grande cimitero della sua capitale, e quivi, postosi « sulle spalle uno spaventoso cadavere animato da uno « spirito chiamato *Vetala* (abitator dei cadaveri), sentisse « da lui raccontarsi le novelle, ad ognuna delle quali il « *Vetala* facesse al Re una difficile domanda allusiva al « racconto, e guai se il Re non desse nel segno, egli era « morto all' istante; ma essendosi *Vicramaditjo* sempre « sbrigato felicemente nelle sue risposte, ottenne finalmente « in dono dallo spirito *Vetala* le otto perfezioni che vengono nel prologo specificate (Lass. Anth. sanscr. p. 3 « lin. 18.) Chi sia l' autore di questa raccolta è incerto, « alcuni la attribuiscono ad un certo *Sivadasa* altri a « *Gambaladatta*. Il nome del primo si legge nel fine « della prima novella: — *ita in a Sivadasa, composita* « *XXV Vetalicarum narrationum collectione pri-* « *ma narratio finita est*; così finisce la prima novella « delle 25, raccontate da un *Vetala* e composte (o compilate) da Sivadasa. — Ma siccome Sivadasa significa servo adoratore di Siva, così il secondo *Gambaladatta* « potrebbe essere il nome proprio dell' autore e raccoglitore, e Sivadasa il suo qualificativo. Comunque sia la « cosa, è questo il nome dell' autore o del raccoglitore? « giacchè la parola *Viracita*, usata nella chiusa della « prima novella, può significare composto e disposto.

« Il sig. Lassen inclina a credere che ne sia solo « il dispositore o raccoglitore; e tale è pure la mia opinione, appoggiata alla disuguaglianza di stile, ai neologismi, che male si accordano col fondo della lingua delle « novelle, ed alle contraddizioni. Queste ragioni, unitamente « alla grande antichità del fondo di queste novelle, mi fanno pensare che siene state raccolte da varie fonti, anzi « la quarta di queste novelle si legge nell' *Hitopadesa*, con « alcune variazioni. »

Abbiamo recato questo brano dell' opera perchè invogli i caldi amatori degli utili veri a leggerla intera, e perchè le nostre lodi si procaccino fede, ove, abbandonate a sè stesse, alcun dubbio potessero produrre. Possa il nobile esempio del filologo bassanese eccitare validi imitatori e seguaci; e se, dall' aspettato ordinamento de' nostri studii, verrà eretta una cattedra di lingua sanscrita, come si è fatto in Vienna, i giovani ingegni, entrando i penetrali di quella letteratura, potranno vigoreggiare fra quelle epopee vaste e profonde, fra quello splendore d' immagini, fra que' monumenti della sapienza e del genio, rivelatori di un grande passato.

GIUSEPPE BONTURINI.

Entomologia.

Apparizioni straordinarie d' insetti in Piemonte.
(Dalla *Gazzetta Piemontese* del 1.°)

Nel breve periodo di due anni già avemmo ad osservare nel nostro paese quattro fenomeni entomologici per niente sorprendenti agli occhi dei naturalisti, ancorchè sempre interessanti per il mistero che ne ravvolge la causa, ma che per alcune menti non del tutto spregiudicate, o poco versate nella storia degl' insetti, servir potrebbero di alimento a certe idee erronee, che importa di rettificare.

Il primo di questi fenomeni, di cui fe' cenno la *Gazzetta Piemontese* circa il fine della state dell' anno 1848, si manifestò con una invasione della stazione del telegrafo del Pino, per parte di una innumerevole falange di formiche alate, che costrinse quegl' impiegati a sospendere le loro operazioni telegrafiche.

Il secondo di questi casi entomologici venne illustrato con pochi, ma ragionatissimi cenni, dal professore di storia naturale, il sig. cav. Eugenio Sismonda, e si riferisce ad uno sciame sterminato di piccoli insetti *neurotteri*, la *Ephemera virgo Latr.*, i quali, come per incanto, sorgevano dalla superficie delle acque del Po, nella sera 15 agosto dell' anno 1849, e tutto ricoprivano il ponte, non che le adiacenze del fiume, in vicinanza della città.

Del terzo non si fece che un piccolo rapporto privato dallo scrivente al sig. cav. Molina, la di cui villeggiatura in Piobesi, e sempre verso il fine della state, venne egualmente invasa da un numero strabocchevole di piccole farfalline notturne, *Tinea ranella, Linn.*, che, in ogni angolo più recondito degli appartamenti, lasciarono ovunque sul pavimento uno strato considerevole dei loro cadaveri. Essendo questa farfallina un vero flagello per i granai, vivendo essa in stato di larva a danno dei grani di frumento, orzo e segala, come ben sanno gli agricoltori, quest' apparizione poteva avere funeste conseguenze per l' avvenire di quei magazzini, se non si fossero usate quelle precauzioni, che vennero segnalate come le più efficaci dagli autori di agronomia.

Finalmente, il quarto di questi fenomeni sorprendenti ebbe origine alle ore 11 mattutine del giorno 26 aprile, nel circondario di Torino, di Cuneo, e probabilmente in tutto il Piemonte, coll' apparizione repentina di uno sciame innumerevole di farfalle, *Vanessa cardui, Linn.*, lepidottero diurno dei più comuni in tutta Europa, la di cui storia ben conosciuta nulla ci offre di particolare, nutrendosi, come lo indica il suo nome specifico, in istato di bruco, di cardi selvatici, cotanto abbondanti in ogni regione, siasi del piano che delle alpi. Contribuisce alla moltiplicazione di questa specie di farfalla, oltre alla prodigiosa quantità di piante che servono al suo nutrimento, la circostanza di avere una doppia riproduzione nel corso dell' annata; vale a dire che, dalle uova deposte in primavera dalle femmine, sbucciano, nel mese di maggio, i giovani bruchi, i quali, giungendo al termine del loro svilup-

... di confidare al generale il comando supremo dell' armata di Parigi. L'onorevole generale Baraguay-d'Hilliers, il quale occupa in oggi quell' alto posto, non è punto minacciato di vederai deporre.

Nulla è ancora deciso in quanto al successore che verrà dato al sig. d' Hautpoul nel Governo dell' Algeria. Il sig. generale di Lahitte, antico ministro degli affari esteri, al quale venne offerto quel posto, non lo accettò.

(*Pays.*)

Il *Journal des Débats* pubblica sulla fusione alcune osservazioni, che cominciano così: « Un giornale legittimista, l'*Opinion publique*, stampava ieri sulla fusione un articolo, che noi crediamo di dover riprodurre. Vi è, bisogna convenirne, qualche cosa di giusto nelle riflessioni di quel giornale. Al pari di lui, noi abbiamo sempre pensato, malgrado la differenza dei nostri punti di vista, che la Monarchia di luglio e la legittimità *s' escludessero*, e che riconoscere questa fosse un rinunciare all' altra. Noi non abbiamo mai ben compreso come, consentendo alla fusione, si potesse ad un tempo essere orleanista, e appartenere, a questo titolo, al partito legittimista. Compiuta la fusione, ci pareva evidente che non vi sarebbero più nè orleanisti, nè dinastia d' Orléans. Quell' articolo poi termina così: « Egli è naturale che i figli di Luigi Filippo non si lascino sedurre ad una fusione, in cui niente altro può loro offrirsi, qualunque sia la buon' apparenza, che si dà alle cose, tranne un perdono più o meno palliato. »

Leggesi nel *Journal des Débats*, in data del 3 maggio: « Abbiamo menzionato il sequestro, fatto ieri dalla polizia, d' un torchio clandestino, in via Cadet, il quale servì alla tiratura del famoso *Decimo bullettino* del Comitato centrale di resistenza; abbiamo soggiunto che, al giugnere dell' uffiziale di polizia giudiziaria, era in corso di stampa il bullettino undecimo, del quale si sequestrò egualmente un certo numero d' esemplari; infine abbiamo pur detto che quattro persone, fra cui tre condannati di giugno, graziati, erano state catturate in conseguenza di tale scoperta.

« Dopo la perquisizione nell' alloggio della via Cadet, occupato da uno degl' imputati, altre perquisizioni vennero pur fatte nelle case degli altri tre, ed elle produssero la scoperta ed il sequestro d' un gran numero di scritti e documenti, importantissimi, dicono, per la giustizia, come pure d' alcune armi e munizioni da guerra. La polizia non ignorava che quei quattro arrestati avevano complici, e mentre si proseguivano le indagini nelle case de' primi, gli agenti vennero a capo di mettersi in sulle tracce di parecchi de' secondi, e nella sera poterono catturarne uno; oggi di mattina se arrestarono un altro, di modo che i carcerati sono ora sei. Uno de' due ultimi è un altro condannato di giugno, graziato, che fu di nuovo involto negli affari di giugno 1849. Le ricerche per giugnere alla scoperta del torchio clandestino dovettero essere moltiplicate, poich' esso non istava se non pochissimo tempo nel medesimo sito; i caratteri, le forme e gli altri arnesi, non formanti se non piccol volume, erano sempre trasferiti da un quartiere in un altro, talora anche fin nel suburbio; e, quando la polizia scoperse l' ultimo suo ricetto, già tutto era pronto per trasportarlo altrove di nuovo. Si vede che l' impresa non era facile, e non recherà più maraviglia l' udire che, quando la polizia entrò nella casa della via Cadet, il materiale vi si trovasse da due o tre giorni soltanto. Si sa che i due ultimi bullettini di quel Comitato centrale di resistenza portavano i numeri 10 ed 11; il che poteva far supporre nel pubblico che altri nove ne fossero stati già pubblicati dal Comitato medesimo. Pure così non è: due soltanto erano usciti dal medesimo torchio, il quale, in realtà, non servì a stampare se non quattro bullettini. È probabilissimo che gli accusati avessero ragioni particolari per cangiar l' ordine di numerazione. Assicurasi che la giustizia troverà nelle carte sequestrate informazioni sufficienti per conoscere i motivi, che gli hanno fatti operare così. Ci limiteremo ad aggiugnere che, fra le sei persone arrestati, c' è uno de' principali caporioni di quel Comitato.

« Corse ieri ed oggi la voce che parecchi rappresentanti della Montagna, di cui si giugneva perfino a citare i nomi, fossero stati per essere colti ieri infragranti, nel luogo stesso della stamperia clandestina: questa voce è affatto priva di fondamento; nessun di essi non si è presentato, e crediamo sapere che l' Autorità avesse la certezza ch' ei non vi si presenterebbero.

« Si annunziava oggi al palazzo che il giudice istruttore Brousmais avesse ad essere incaricato dell' investigazione su questo fatto, di cui non è ancora possibile determinare le proporzioni, poichè le indagini della polizia continuano, ed è probabile che produrranno nuovi arresti, oltre a quelli, che potranno essere ordinati dalla polizia dopo l' esame dei documenti. »

Il partito democratico sta per essere sciso in varie frazioni. I membri del tenebroso Comitato di resistenza sono giunti a tanto eccesso, da considerare i difensori dell' idea democratica nell' Assemblea e nella stampa quotidiana come tanti reazionarii. Colfavru, Madier di Montjau, Michel (di Bourges) e consorti ministeriano, secondo essi, i Girondini.

I membri del Comitato di resistenza diressero a Girardin un reclamo per ciò ch' egli aveva scritto sul loro proclama. In esso espongono la loro politica. *Attendere* il 1852; quest' è la loro parola d' ordine; valersi allora del suffragio universale, e rovesciare gli ostacoli che vi si opponessero. Non prendere le armi se non qualora non se ne possa fare a meno, ma allora prenderle risolutamente.

Quali siano i capi di questa Società anonima niun giornale sa dirlo. Intanto, ne' sobborghi di Parigi e negli opifizii, l' agitazione va crescendo. Nelle taverne non si sente più che il canto di una canzone, in cui, colla prospettiva de' beni materiali, del buon vino e della buona carne, si eccitano i proletarii allo sterminio de' ricchi. La polizia fece la perquisizione in una di quelle taverne, e vi sequestrò parecchie carte, fra cui quella sediziosa canzone.

(*G. di G.*)

Leggesi nella *Patrie*: « Abbiamo testè percorso Parigi da un capo all' altro. Piove; la folla è di un' assoluta indifferenza; ben pochi sono i magazzini che abbiano chiuso. Girano pattuglie. Si vedono pochissime persone in blusa.

« La cascata, eretta sul ponte della Concordia, è di un effetto maraviglioso. Alcune barche vanno in giro fra i due ponti; lungo l' argine della riva d' Orsay alcune tende imbandierate sono guernite di soldati senz' armi e di musicanti senza uditorio. Due battelli a vapore, riccamente ornati di bandiere, sono fermi nel mezzo al bacino della Senna.

« La circolazione per le vie si fa col massimo ordine; vi sono truppe da per tutto. Tale è la festa. Calma compiuta nel quartiere e sulla piazza del palazzo di città. Lo stesso dicasi del centro della riva sinistra; nulla dal lato della Bastiglia e nel sobborgo di S. Antonio. Da stamane in qua non si vede il minimo crocchio. Se abbiamo a giudicare dalle apparenze, le illuminazioni alle case dei privati saranno nulle. Tutta la guarnigione è consegnata. »

(*G. P.*)

L'*Assemblée Nationale* termina così il suo primo articolo: « Sì, certo, bisogna deplorare questa festa del 4 maggio; bisogna biasimare questa pompa, che inganna il paese, e che ferisce i sentimenti e gl' interessi della maggioranza della Francia. Bisogna far voti perchè questa festa del 4 maggio sia l' ultimo anniversario. È una manifestazione poco sincera, è una mostra esagerata, e per conseguenza ridicola, è un anniversario pieno di tristezza, è la ricordanza di una rivoluzione, è l' incoraggiamento al disordine, è il convegno dei perturbatori. » Lo stesso giornale mostra la necessità nel Governo della stabilità. « La stabilità, egli dice, non si saprebbe trovare nella Repubblica; essa non può essere che nella legittimità ricondotta dalla fusione. »

Nella sua udienza del 2, la Corte di cassazione, dopo aver inteso il sig. Paolo Fabre pel sig. Carlo Bonaparte, e le conclusioni del sig. Plougoulm, avvocato generale, ha cassato la sentenza della Corte d' appello fra il sig. Carlo Bonaparte e il signor d' Arlincourt, in occasione dell' opera l'*Italia rossa*, e ha rimandato la causa e le parti dinanzi ad un' altra Corte d' appello, che sarà ulteriormente designata.

Diciassette arresti, dice il corrispondente del *Courrier du Lyon*, sono stati operati la scorsa notte nei quartieri popolosi. Caddero in mano della polizia, a quanto si assicura, i principali spacciatori del famoso bullettino.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 4 maggio.

È noto che l' antica Dieta federale si sciolse nell' anno 1848 ella stessa, con formale determinazione. Si domanda pertanto: come si conterrà rimpetto a quella determinazione la Dieta rediviva? La *Gazzetta di Voss* vuol sapere che i Governi abbiano deciso di astenersi in proposito da qualunque determinazione, quindi di ripigliare i dibattimenti, come se nulla fosse accaduto.

REGNO DI WIRTEMBERG

La seguente comunicazione da Stuttgart fa ora il giro della stampa tedesca: « Si assicura che sia giunta una lettera molto amichevole ed obbligante del Re di Prussia al Re di Wirtemberg, e che, riguardo al riannodamento delle relazioni diplomatiche tra' due Gabinetti, non si tratti che di certe formalità, sulle quali non è peranco seguito un accordo. La cosa per altro giungerà probabilmente ad una composizione, subito dopo che si saranno raccolti a Francoforte gli ambasciatori tedeschi. »

(*Reichszeitung.*)

CITTA' LIBERE

Francoforte 2 maggio.

La nuova legge sul matrimonio entrò in vigore col giorno d' ieri. Giusta la medesima, la benedizione ecclesiastica non è più richiesta.

(*Corr. Ital.*)

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d' ieri.

Impero Russo.

Secondo lettere da Varsavia del primo di questo mese, che meritano piena fede, s' aspetta colà l' Imperatore Nicolò pel 20 di questo mese. Anche in Varsavia si parla di un viaggio dell' Imperatore ai confini e, come di cosa certa, dell' incontro del medesimo coll' Imperatore d' Austria. (*V. la Seconda Edizione d' ieri.*) (*O. T.*)

Francia

Si legge nel *Toulonnais*: Possiamo annunciare in modo certo che la squadra rientrerà nel Mediterraneo; partirà da Brest fra 6 giorni, toccherà Cadice, e continuerà la sua strada nel Mediterraneo.

Scrivono da Tolone in data del 30: L' Autorità prende misure straordinarie; posti raddoppiati, pattuglie di notte ec. Eppure non vi è indizio d' agitazione. Sembra che siano venuti ordini da Parigi. (*V. la Seconda Edizione d' ieri.*) (*Risorg.*)

Il *Castore*, arrivato la mattina del 5 maggio, da Marsiglia a Genova, reca che la festa del 4 maggio fu celebrata a Marsiglia senza il minimo disordine.

(*E. della B.*)

Lione 5 maggio.

L' anniversario della proclamazione della Repubblica, dice il *Courrier de Lyon*, è stato qui celebrato in una perfetta calma, ed in mezzo alla profonda indifferenza della popolazione tranquilla, che ha assistito ai diversi spettacoli del giorno, senza manifestare nè ostilità, nè entusiasmo.

La rivista delle truppe fu sturbata da un doloroso incidente. Il generale di brigata Mellinet si è fratturata una gamba, rimastagli sotto il cavallo, che stramazzò all' improvviso. Il generale volle risalire in sella, e stare al suo posto per tutto il tempo del difilare, che durò circa un' ora e mezzo. La frattura è semplice, ma richiede una cura di 40 in 50 giorni.

(*G. P.*)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 4 maggio.

Giunse da due giorni un gran numero di forestieri per assistere alla festa del 4 maggio. La Compagnia della strada ferrata del Nord aveva fatto partir ieri un convoglio di divertimento da Valenciennes, al prezzo d' 11 franchi, andata e ritorno; quel convoglio si componeva di 1800 viaggiatori, una parte de' quali erano venuti dal Belgio.

Abbiamo veduto iersera e questa mattina un gran numero di fabbricanti e di capi d' officina dei sobborghi Saint-Antoine e Saint-Marceau; e' son tutti d' accordo nell' affermare che gli artieri son risoluti a rimaner appieno tranquilli, e che son anzi disposti a dar mano a ripristinar l' ordine, caso ch' ei venisse turbato oggi o ne' prossimi giorni. Gli artieri senza lavoro partecipano eglino pure tali sentimenti, ben sapendo che il menomo trambusto, lungi dal far cessare il lor ozio, ad altro non varrebbe che a prolungarlo indefinitamente.

I preparativi, che furono fatti nel viale de' Campi Elisi, sono magnifici, e si dice a una voce che mai la piazza della Concordia non avrà presentato un più bell' aspetto che durante la luminaria di questa sera. I templi della Forza e della giustizia, innalzati presso il palazzo legislativo, non furono terminati se non questa mattina. La cascata del Genio della navigazione, collocata sul ponte della Concordia, adorna di statue colossali e d'immense rocce, fra cui gireranno l' acqua ed il fuoco, desterà senza dubbio l' ammirazione di tutti gli stranieri, che vennero a Parigi per godere di tale spettacolo. Questa mattina, la folla s' aduna già nei Campi Elisi e sul ponte della Concordia per esaminare codesti preparativi; ma si può dire che la festa non comincierà veramente se non questa sera.

Da alcuni dì si parlava di perquisizioni fatte a Marsiglia dalla polizia. Esse ebbero risultanze molto importanti, come il sequestro di fucili, sciabole e munizioni da guerra; a tacer degli emblemi socialisti, quali berretti e sciarpe scarlatto, effigie della Libertà, ec. ec. Furono pure, a quanto si dice, sequestrate carte relative alle Società secrete. Tre persone sospette furono in questi giorni carcerate, e si annunzia che, in conseguenza d' una nuova perquisizione, fatta l' altra notte, diciotto persone furono date in mano della giustizia, come imputate di cospirazione. Quella combriccola fu colta dalla polizia in sulla mezzanotte, con l' aiuto d' agenti travestiti e che portavan la blusa; e si dice che, nel momento stesso in cui la si coglieva, un novizio se ne stesse ginocchioni, profferendo il giuramento sacro. Il padron della casa e sua moglie furono pur essi arrestati.

Assicurasi che il *Moniteur* pubblicherà fra pochissimi giorni il nome del successore del generale d' Hautpoul, qual governatore generale dell' Algeria. La necessità della sua sostituzione immediata fu riconosciuta nell' ultimo Consiglio de' ministri. Fra le persone, a tal uopo designate, si nomina il generale Oudinot.

Altra della stessa data.

Il conclave socialista rimase adunato tutta la scorsa notte; continuo fu l' andare e il venire degli emissarii; parecchi capi d' Associazione vi furono introdotti. Non si raccomandava soltanto per oggi la calma e la moderazione, ma sì ancora la più assoluta noncuranza.

Tuttavia, a malgrado degli sforzi de' capi rossi, si notava questa mattina una certa inquietudine tra' frequentatori delle Associazioni fraterne, i quali parevano temere una sommossa provocata dalla polizia: le teste forti del partito tentavano di tranquillare gli animi, assicurando loro che la più perfetta unione dominava fra la Montagna e la sinistra, e che il sig. Changarnier medesimo era d' accordo col sig. Cavaignac e col sig. Lamoricière per rispingere ogni provocazione, che fosse fatta. Alcuni, più assennati, riconoscevano tali provocazioni non esser punto possibili.

Un assai gran numero di notabili repubblicani erano d' opinione che si avessero a festeggiare i fratelli assenti. Tal argomento fu discusso nell' adunanza del conclave, ma senza che si riuscisse ad una decisione affermativa, per tema d' un rifiuto da parte degli artieri.

I capi dei conciliaboli, i fratelli autorevoli, debbono spargersi oggi per tutte le barriere e nei Campi Elisi, ad oggetto d' impedire ogni qualunque rissa, ogni specie di canzoni, e financo le adunanze di soverchio numerose.

Sembra che la giornata debba passar tranquillamente e soprattutto tristamente. La pioggia cominciò a 11 ore e $1/2$. La gente va girando, ma non in gran folla, sul ponte della Concordia, alle Tuilerie, ed a' Campi Elisi.

Son le 12 e $1/4$, e si sta per chiuder la posta altro non posso soggiungervi.

Dispacci telegrafici.

Parigi 5 maggio.

Corre voce che a Lione siano scoppiati disordini. In seguito ad un accordo dei legittimisti, il sig. Perceval venne nominato membro del Consiglio di Stato. Duprat protesta contro l' intento di deporre una petizione, con cui si chiede la proroga dell' Assemblea; il presidente la rimanda ad una Commissione. Larochejacquelein si dichiara, a nome della sua frazione, contro la revisione, qualora non venga ritirata la legge elettorale. Nella chiesa degl' invalidi si celebrò una messa funebre in commemorazione del giorno della morte di Napoleone, alla quale assistette anche il Presidente.

Altra del 6.

Le voci di disordini, scoppiati a Lione, sono infondate. Il *Journal des Débats* contiene un lungo articolo sulle Conferenze di Dresda. Havvi grande scissione tra Larochejacquelein e Berryer. Furono fatti molti tentativi per riordinare la vecchia maggioranza.

Londra 5 maggio.

Il Ministero portoghese ha dato la sua dimissione.

Saldanha trionfa. Thomar si è rifuggito sopra un bastimento inglese.

(*Austria.*)

Avvertenza.

☞ Nelle prime copie della Gazzetta d' ieri, fu, per isbaglio d' impaginatura, collocata fuor di luogo l' indicazione di *Parte non uffiziale*. Quell' indicazione doveva esser posta subito dopo l' annunzio delle pubblicazioni dell' I. R. Stamperia di Corte e di Stato; e quindi l' articolo di Venezia che, nelle dette prime copie, apparisce compreso nella *Parte uffiziale*, si ritenga come appartenente alla *Parte non uffiziale*.

... nel corso di quel mese, e trasformati in crisalide, danno origine, al fine di giugno e seguente luglio, alle farfalle della prima generazione. Da questa principia poi una seconda riproduzione, che apparisce in istato d' insetto perfetto nei mesi di settembre e ottobre.

Ora conviene osservare che, per la bassa temperatura dovuta a circostanze particolari e straordinarie di date località, non sempre vengono alla luce le farfalle di questa seconda generazione; molte di esse passano l' inverno sotto forma di crisalide, e solo subiscono l' ultima loro metamorfosi alla ventura primavera: altre, nate in autunno e sorprese dai primi freddi, passano l' inverno intirizzite nei crepacci delle mura, nelle screpolature delle piante ed altri simili nascondigli, dai quali escono, risvegliate dal profondo letargo, coi primi calori di marzo ed aprile. Potrebbe darsi che l' inverno mite e la primavera precoce del versante merid. dell' Appennino Ligure, avesse in qualche sito anticipato a segno lo sviluppo della prima figliazione, da far sì che anche questa venisse ad accrescere il numero di quelle farfalle, già esistenti nel bacino del Piemonte. Con ciò si spiegherebbe: 1.° la straordinaria apparizione di sì gran numero d' individui della *Vanessa cardui*; 2.° come nel recente passaggio di questa specie siansi vedute le une in perfetta livrea, freschissime di colori, perchè nate da poche ore, altri invece appassite e logore nelle ali, come individui sopravvissuti alle vicissitudini dell' autunno precedente.

Dai brevi cenni suddetti, ognuno può vedere che il gran numero di questi lepidotteri, esistenti nelle nostre campagne, nulla ci offre di sorprendente, e basta a spiegare l' origine di questa prodigiosa apparizione, senza che si ricorra all' ipotesi di provenienza straniera, come taluni vorrebbero credere. Facilmente ancora si può attribuire allo stato dell' atmosfera la causa della nascita simultanea di tutte quelle crisalidi, che passarono l' inverno, riflettendo che due giorni burrascosi e varie ore di pioggia dirotta precedettero questo fenomeno; ora non v' è chi non conosca la portentosa influenza atmosferica sopra lo sviluppo degl' insetti, non che delle piante; solo rimarrebbe ad investigare la causa misteriosa della direzione costante e precisa di questa colonna migratrice di lepidotteri dal sud-sud-est al nord-nord-ovest, intersecando quasi ad angolo retto la linea del vento, per intervalli anche gagliardo, che spirava in quelle ore da occidente, per cui invano si cercherebbe attribuire al vento stesso la causa di questa direzione. Io non dubito però che, se in quella giornata altri osservatori, sparsi nelle varie Provincie del Piemonte, avessero tenuto conto di tutte le circostanze relative al punto di partenza, alla direzione della colonna, in rapporto colle località percorse, come pure all' ora, in cui ebbe termine per ogni regione la manifestazione del caso in questione; non dubito punto, io ripeto, che dalla riunione di questi dati si potrebbe ottenere una spiegazione plausibile anche per questa parte misteriosa del fenomeno.

Dal canto mio, non ebbi campo a spingere le mie osservazioni oltre al raggio di un miglio all' incirca attorno alla città: aggiungerò quindi che il passaggio ebbe principio alle 11 del mattino, il cielo essendo sereno, andò crescendo in numero sino all' una pomeridiana, poi, venendo ad intorbidarsi l' atmosfera, alle quattro tutto era finito, e più non si vedevano che poche farfalle svolazzare attorno alle piante, cercando ricovero contro l' avvicinarsi della bufera e della prossima notte. Al dimani il cielo continuando coperto, indarno si protrasse l' osservazione. Al terzo giorno, ricomparso il sole, appena vedevansi, frammisti ad altre specie di farfalle, pochissimi individui della nostra *Vanessa cardui*.

GHILIANI.

Bibliografia.

La Biblioteca polacca in Parigi.

Ci scrivono da Parigi, in data 27 aprile: « La Società polacca storica, di cui è presidente il principe Adamo Czartoryski, ha pubblicato un proclama alla nazione polacca, riguardante la Biblioteca nazionale in Parigi, nel quale si accenna la storia della medesima e si chieggono contribuzioni per l' acquisto d' un locale, ad essa opportuno. L' idea primitiva della fondazione d' una Biblioteca polacca a Parigi, nacque nella sezione letteraria dell' accennata Società, sulla cui proposta, e con l' assistenza della Società delle scienze, la Biblioteca stessa fu istituita nel 1838 con la cooperazione del principe Czartoryski, del generale Kniazewicz, dei castellani (?) Niemcewicz e Plater, degli agenti Wolowski, Morawski, Molinowski, dei secretarii Plichta e Sienkiewicz. Da principio, ella contava soli 2000 volumi, ma crebbe sempre più per numerosi sussidii, e specialmente per le Biblioteche del generale Pac, di Kniazewicz, Sierawski, J. U. Niemcewicz, Malachowski, Stefanski, Trzeciak, Czerniki e Wodrynski, ch' ebbe in legato. Oltracciò la Biblioteca ricevette in dono raccolte di medaglie e d' incisioni in rame. Nel corso dei primi 10 anni, spese 27,291 fr. in acquisto di libri, e nel 1850 contava 25,759 volumi. Le sue rendite consistono in legati, donazioni e contribuzioni periodiche. J. U. Niemcewicz fondò una rendita annua di 885 fr.; il Governo francese contribuiva pel locale 2,000 fr. all' anno; ma questo sussidio cessò dal 1848. Anteriormente, la visitavano ogni giorno circa 20 lettori; oggi se ne contano appena 6. Oltre a libri, medaglie e rami, ella possiede anche archivii secreti, ove si custodiscono atti e manoscritti d' interesse politico per la nazione polacca. All' acquisto del nuovo locale si presume occorrere 100,000 fior. La Commissione a raccogliere le contribuzioni è composta de' signori: Zamojski, Malachowski, Mickiewicz, Janusz, Kiewicz e Sienkiewicz. Non occorre avvertire che questo Istituto viene diretto nel senso del noto partito nazionale aristocratico Czartoryski, e crediamo interessante questa comunicazione perchè riesce sempre istruttivo il tener d' occhio le tendenze letterarie e politiche del medesimo. »

(*Corr. austr. lit.*)

ARTICOLI COMUNICATI.

Siamo pregati d'inserire nella Gazzetta le seguenti dichiarazioni:

I. — Martino Antonietti, nativo di Baceno, Provincia di Domodossola in Piemonte, ma presentemente dimorante in Venezia, e precisamente a Murano qual lavoratore nella privilegiata fabbrica Marietti, fu attaccato da più anni da infiammazione cronica al fegato, oltre ad altre affezioni umoristiche, che gli portavano non pochi malori.

Assoggettato a tutti i rimedii dell'arte medica, che riuscirono inefficaci, e sempre più peggiorando la di lui condizione, si risolse, dietro medica ricetta, di ricorrere al decantato Decotto Fior, pel quale prodigiosamente, dopo due mesi di cura regolare, può chiamarsi perfettamente risanato.

Trasportato di gioia per l'ottenuta guarigione, si fa un dovere di rendere pubblica una cura sì meravigliosa, anche a vantaggio di chi fosse colpito da consimili sofferenze, ed a merito del compositore di tanto salutare rimedio.

II. — Io Angelo Zuppati, abitante in Venezia, [illegible] tato da vario tempo da continue affezioni scrofolose, per le quali giornalmente andavo peggiorando in salute, ho dovuto assoggettarmi alle esperienze dell'arte medica, che non valsero per nulla però a migliorare la mia condizione; quando, in mezzo alle cure le più angosciose, risolsi di ricorrere allo sperimentato Decotto Fior, che, ottenuto dietro medica ricetta, dopo 3 mesi circa di cura, mi fu ridonata, con estrema meraviglia di chi mi ha conosciuto, la perfetta mia salute, ch'ora appena mi fa sovvenire le passate sofferenze.

In segno perciò di riconoscenza e dovere rendo pubblico il fatto, per dimostrare gli effetti prodigiosi del conosciutissimo farmaco, che a solo titolo di carità somministrato mi venne dalla filantropica sig.ª Anna Matilde Ursinich *Erede Fior.*

La stessa abita presentemente a S. Fantino, Corte Minelli all'anagrafico N.° 1871.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5620 — EDITTO. — (2. pubb.)

Essendo rimasto vacante il Beneficio parrocchiale di S. Lazzaro nel circondario di Padova, di asserito patronato della Rappresentanza municipale di questa Città, s'invitano tutti quelli, che credessero di avere titolo attivo o passivo di patronato, ad insinuare le loro documentate istanze al protocollo degli Esibiti di questa R. Delegazione, nel termine di trenta giorni dalla pubblicazione del presente Editto, prevenendoli che, spirato questo periodo di tempo senza reclami, si procederà alla nomina da monsignor Vescovo *jure devolutionis*, senza pregiudizio dei terzi interessati [illegible] successive vacanze.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova li 19 aprile 1851.

Pel R. Delegato, Paganuzzi.
Il R. segret. Dott. Bonsembiante.

NOTIFICAZIONE

sullo stato della Banca nazionale austriaca di Vienna al 29 aprile 1851.

Attivi.

Moneta di convenzione austriaca, e verghe d'argento (fra' quali f. 1,000,000 in cambiali su piazze estere.)			f. 40,007,911: 7 2/4
Assegni di Cassa al 3 % del 1849, esistenti in tutte le Casse della Banca	f. 13,386,020:—		
Viglietti del Tesoro dell'Impero coll'interesse al 3 %, esistenti in tutte le Casse della Banca	» 37,629,000:—		» 51,015,020:—
Detti del Tesoro dell'Impero senza interessi, esistenti in tutte le Casse della Banca	f. 252,775:—		
Assegni sulle rendite pubbliche dell'Ungheria	» 2,374,426:—		» 2,627,201:—
Effetti scontati, scadenti tra 5 e 92 giorni	f. 30,494,299: 3		
Detti del Comitato sussidiario in Vienna	» 2,734,907:45		
Detti del ceto mercantile di Brünn	» 810,000:—		
Detti di diversi possidenti di fabbriche e realità con sicurezza pupillare	» 116,500:—		
Detti nel portafoglio in Praga	» 857,224:51		» 35,012,931:39
Anticipazioni verso Obbligazioni di Stato indigene, depositate secondo gli Statuti, rifondibili alla più lunga in 90 giorni	f. 14,067,700:—		
Dette al Lloyd austriaco e ad alcuni Municipii	» 1,550,000:—		» 15,617,700:—

Crediti verso lo Stato.

Debito consolidato dello Stato pel concambio della Carta monetata, valuta di Vienna, cioè:			
a) con interesse al 4 %		f. 36,674,770:34 1/4	
b) senz'interesse		» 37,639,692: 7 1/4	» 74,314,462:41 2/4
Assegni dell'I. R. Cassa centrale al 3 %, scontati verso ipoteca reale		f. 50,000,000:—	
Dal debito di		» 96,948,768:28	
		f. 146,648,768:28	
che, in seguito alla convenzione conchiusa coll'alta Amministrazione dello Stato del 6 dicembre 1849, venne unito in una somma coll'interesse del 2 %, furono di già diffalcati:			
Col prestito dello Stato al 4 1/2 %	f. 60,541,930:—		
Coi versamenti sull'indennizzo di guerra della Sardegna	» 20,200,000:—		
Coi pagamenti che, dietro la convenzione coll'alta Amministrazione dello Stato, furono fatti in contanti	» 7,906,838:28	» 88,648,768:28	» 58,300,000:—

Verso garanzia dello Stato.

a) Prestito all'Ungheria al 2 %	f. 551,940:—
b) Per sussidio agl'industrianti privi di mezzi, senza interessi	» 1,800,000:—
Esistenza nel fondo di riserva in Carte di Stato	» 8,116,594:36
Detta detto » pensioni in Carte di Stato ed azioni della Banca	» 877,472: 1
Valore dell'edifizio della Banca ed altri attivi	» 666,377:30
	f. 288,907,610:35

Passivi.

Banconote in circolazione	f. 248,286,875:—
Fondi di riserva	» 8,116,677:36
» » pensioni	» 874,734:47
Dividendi non ancora prelevati, assegni da pagarsi, poi saldi dei conti correnti	» 1,256,723:12
Fondo capitale della Banca in 50,621 azioni, a ragione dell'originale deposito di f. 600, moneta di convenzione, per azione	» 30,372,600:—
	f. 288,907,610:35

AVVISO D'ASTA.

Da parte di quest'I. R. Commissione militare economica delle monture viene fatto cognito che, in conformità agli ossequiati ordini superiori, nel corso del mese di maggio 1851, nei giorni sottoindicati, per provvedere al lavoro, ed in pari tempo per fornire le truppe dei necessarii oggetti, verrà tenuto, nell'edifizio della Commissione monture in Venezia, posto nel campo S. Zaccaria, vicino alla Riva degli Schiavoni, un esperimento d'asta, ove può, ognuno che siane, a norma delle leggi, messo in facoltà, prender parte, depositando la pattuita cauzione, ed assoggettandosi agli obblighi stabiliti nel contratto, che saranno gli letti prima d'incominciare l'asta, ed appieno spiegati.

La fornitura viene stabilita in generale, parte per un anno e parte per tre anni, cioè dal 1.° gennaio sino all'ultimo di dicembre 1852, ed in modo relativo 1854. Il deliberatario è anche obbligato di fornire, contro risarcimento dei prezzi deliberati a norma del contratto, quegli articoli, che nel corso dell'anno 1851 occorrer potessero. La formalità del contratto deve però ottenere la Superiore ratificazione.

L'asta sarà tenuta come segue:

Per il tempo di tre anni, cioè: dal 1.° gennaio 1852 sino alla fine di dicembre 1854.

Il 19 maggio 1851, nelle ore ant. consuete d'Ufficio.	*Con una cauzione di A. L.*
Per la fornitura dei materiali da fabbrica, come legnami da puntelli, assicelle correnti, assi, panconi e simili, però in tenue quantità	100:—
Per l'inverniciatura delle pelli di vitello, degli elmi per la cavalleria e cappelli da marinai	100:—
Solo per un anno, cioè: dal 1.° gennaio sino all'ultimo di dicembre 1852.	
Per la fornitura de' — Oggetti da passamantiere	400:—
Lavori » cordoniere	300:—
» di cravatte e veli da collo	375:—
» » guantaio	48:—
» » tornitore	60:—
Il 20 detto, come sopra.	
Lavori da bottonaio	50:—
» » stacciaio	40:—
» » falegname	50:—
Oggetti » funaiuolo	48:—
» » cintolaio	400:—
» » ottonaio	60:—
» » stagnaio	270:—
Il 21 detto, come sopra.	
Lavori da anellaio	450:—
» » agoraio	160:—
Oggetti » lattoniere	50:—
» di ferramenta e chiodami	100:—
Lavori da bruschinaio	80:—
Oggetti » fabbro	60:—
Lavori » morsaio	1000:—

Le condizioni della fornitura e del contratto sono pienamente contenute nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia e di Milano*; queste condizioni, come anche i campioni dei singoli oggetti, sono sempre ostensibili nell'Ufficio della Commissione delle monture in Venezia, durante le ore d'Ufficio.

Si avverte che il pagamento sarà effettuato in moneta sonante.

Dall'I. R. Commissione economica delle monture in Venezia, il 28 aprile 1851.

AVVISI PRIVATI

ANNUNZIO TIPOGRAFICO

LE SEI DOMENICHE E LA NOVENA

in preparazione alla festa

DI S. LUIGI GONZAGA

premessovi la vita del medesimo santo ed alcuni originali suoi scritti,

operetta dell'ab. JACOPO dott. BERNARDI.

Un volumetto in 16.° di pag. 200, al prezzo di A. L. 1:50. — Si vende in Venezia presso la tipografia di P. Naratovich, e presso i principali librai di qui e fuori.

EINLADUNG ZUM ABONNEMENT AUF DIE

TRIESTER ZEITUNG

Das Bedürfniss, die handelspolitischen Interessen Oesterreichs, so weit sie sich besonders im Verkehr mit Deutschland, Italien und dem Oriente geltend machen, auf dem publicistischen Felde zu vertreten, ist bereits mehrfach anerkannt und theilweise auch befriedigt worden. Aber noch besteht kein Organ, das sich zwar diese Vertretung zur Hauptaufgabe wählt, dabei aber den Tagesereignissen die gebührende Aufmerksamkeit zuwendet, und somit dem Leser den Vortheil gewährt, die politischen Fragen der Gegenwart vorzugsweise vom Standpunkte des praktischen Lebens, d. h. in ihrer Rückwirkung auf Handel und Industrie, Ackerbau und Gewerbe aufgefasst und erörtert zu sehen. Die « *Triester Zeitung* » soll diese Lücke ergänzen. In der ersten See und Handelstadt der Monarchie erscheinend, erhält sie durch die ausgedehnten commerciellen Beziehungen, die sich hier nach den verschiedensten Richtungen verzweigen und täglich in grösserem Masse entfalten, Gelegenheit zu umfassendem Ueberblicke; es steht ihr reiches Material zu Gebote, und sie ist namentlich in der Lage, aus Italien und dem Oriente, der vielleicht bald seine alte Bedeutung für die europäische Culturentwicklung wiedergewinnt, schnelle und sichere Mittheilungen zu geben. Ueberhaupt wird sie sich bestreben, ihre Nachrichten aus möglichst authentischen Quellen zu schöpfen, und dadurch nicht allein den Wünschen des handeltreibenden Publicums, sondern auch den Ansprüchen eines weitern Lesekreises zu genügen.

Die *Triester Zeitung* erscheint, mit Ausnahme der Sonn-und hohen Festtage, täglich als Abendblatt, in Folio. Das Abonnement beträgt für Triest ganzjährig 5 f. und vierteljährig 2 fl. 30 kr.; für die andern Kronländer mit freier Postversendung ganzjährig 12 fl., halbjährig 6 fl. und vierteljährig 3 fl. — Abonnements und Inserate werden im Redactionsbureau in Triest, in Wien bei Herrn H. Engel, Stadt Wollzeile Nr. 770 und in Pest beim Buchhändler Hrn. H. Geibel angenommen. — Im Auslande pränumerirt man bei den resp. Postämtern. — Inserate werden mit 3 kr. für die vierspaltige Petitzeile und mit 4 kr. für den *Neutralen Sprechsaal* berechnet.

Die redaction der Triester Zeitung
J. Löwental: D.r F. E. Pipitz.

PORTAVOCE IN MINIATURA DI ABRAHAM

SORDITA'.

NUOVA SCOPERTA DI UNO STRUMENTO ACUSTICO.

Siffatto stromento sorpassa per l'efficacia tutto ciò che venne finora adoperato a sollievo di codesta infermità. Foggiato sull'orecchio e di una grandezza impercettibile avendo soltanto un centimetro di diametro, non di meno agisce con tale forza sull'udito, che l'organo più difettoso riprende le sue funzioni. Le persone, che ne usano, possono godere di una conversazione generale e non soffrono di quel rombo che ordinariamente si sente.

Questa scoperta offre insomma tutti i vantaggi possibili per quelli che sono affetti di questa terribile malattia. Gli strumenti potranno essere spediti a qualsiasi distanza coi loro astucci, colle istruzioni per usarne, e con una quantità di attestazioni stampate, che ne comprovano l'efficacia.

Questi stromenti, al prezzo di 15 franchi al paio in argento, 20 in argento dorato, e 30 in oro, si trovano vendibili presso **Giuseppe Brocchieri,** sotto le Procuratie vecchie, N. 131.

D' AFFITTARSI

PEL PROSSIMO 11 NOVEMBRE ANNO CORRENTE

Un MULINO DA GRANO a quattro ruote, una delle quali per macina da gesso, nonchè sega da legname sul Canale primario della Brentella, in Crocetta di Nogare presso Cornuda, Distretto di Montebelluna.

Chi vi aspirasse, si rivolga all'ingegnere dott. Francesco Pedrini di Treviso.

APPIGIONASI

BOTTEGA in Merceria S. Giuliano al N. 713 rosso, d'affittarsi per il giorno 1° giugno p. v. pel prezzo di Austr. L. 900.

Chi vi applicasse, si rivolga in Campo S. Sofia, al civ. N. 4199.

GAZZETTINO MERCANTILE.

GENOVA 5 *maggio* 1851. — In generale il nostro mercato trovasi in grandissima calma e ribasso nei principali generi, cioè nelle sete, cotoni, zuccheri, spiriti, olii e cereali. Solo i caffè sembrano in condizion migliore, furon vendute botti 180 Portoricco a f. 74 sc. 16 %. Niente nei zuccheri greggi, nei raffinati botti 153 a f. 42.34 con isconti. Calma nei cotoni, di cui il deposito si restrigne a balle 6118. Olii egualmente senz'affari, il deposito solo di b. 9240.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbl. in Vienna del 9 maggio 1851.

Obbligazioni dello Stato ... al 5 — %	95 15/16
dette detto ... » 4 1/2 »	84 3/16
dette col pagam. degl'interr. all'est. al 5 — »	92 3/4
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.	1040 —
detto detto 1839 » 250 »	298 7/16
Del Banco della città di Vienna al 2 1/2 %	58 1/2
Obbligaz. della Cam. aul. gen. e Cam. aul. Ungh. del vecchio deb. lomb., del prest. conchiuso a Firenze e Genova al 2 —.	46 —
Azioni della Banca	1245 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000	1292 1/2
dette detta da Vienna a Gloggnitz » 500	655 5/8

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs. 193 1/4 a 2 mesi L.
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	» 183 — a 2 mesi D.
Augusta, per 100 fior. correnti	Fior. 132 1/2 —
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell'Un. della G. mer. sul p. di f. 24 1/2	» 130 1/4 a 3 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem.	» 153 — a 2 mesi
Livorno, p. 300 lire toscane	» 128 — a 2 mesi L.
Londra, per una lira sterlina	» 12.52 a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	» 154 1/2 a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	» 154 1/2 a 2 mesi

Bucarest, per un fiorino	Parà 210 — 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	» — — 31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali	— — %.

CAMBI. — *Venezia 9 maggio 1851.*

	Effettivo	Corso legale		Effettivo	Corso legale
Amburgo	218 —	— —	Londra	29.15 —	— —
Amsterdam	246 1/2	— —	Malta	236 —	— —
Ancona	618 —	— —	Marsiglia	116 7/8	— —
Atene	— —	— —	Messina	15.45 —	— —
Augusta	297 —	— —	Milano	99 5/8	— —
Bologna	619 —	— —	Napoli	514 —	— —
Corfù	600 —	— —	Palermo	15.45 —	— —
Costantinopoli	— —	— —	Parigi	118 —	— —
Firenze	97 1/4	— —	Roma	619 —	— —
Genova	116 1/8	— —	Trieste	— —	— —
Lione	117 —	— —	Vienna	— —	— —
Lisbona	— —	— —	Zante	598 —	— —
Livorno	97 1/4	— —			

Effetti pubblici.	Effettivo	Corso legale
Consolidato, 5 p. %, godimento dal 1.° corr.	— —	— —
Obbligazioni metalliche a 5 p. %	70 3/4	— —

MONETE. — *Venezia 9 maggio 1851.*

Oro		Oro / Argento	
Sovrane	L. 41:08	Doppie d'America	L. 96:60
Ongari imperiali	» 14:05	Luigi nuovi	» 27:30
» in sorte	» 13:95	Zecchini veneti	» 14:50
Da 20 franchi	» 23:51	*Argento* — Talleri imp. di M. Teresa	L. 6:02
Pezzetto di Spagna	» —:—	detti di Franc. I.	» 6:01
Doppie »	» 97:60	Crocioni	» 6:66
» di Genova	» 93:30	Pezzi da 5 fr.	» 5:84
» di Roma	» 20:10	Francesconi	» 6:40
» di Savoia	» 32:80	Pezze di Spagna	» 6:45
» di Parma	» 24:75		

Trieste 8 maggio.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 30 1/2 a 31 1/4 %.

Mercato di Montagnana dell' 8 maggio.

Frumento al moggio	A. L. 47:—	a 46:—	e 45:—
Frumentone con un colmo per sacco	» 40:—	a 38:—	e 36:—
Avena al moggio	» 26:—	a —:—	e —:—
Canape greggio al cento	» 42:—	a 40:—	e —:—

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 9 maggio 1851.*

Arrivati. Da *Trieste*: I signori: Kaltenegger dott. Franc., I. R. consigl. di Governo e procuratore fiscale — De Roma cav. co: Candiano, presidente della nobilissima Assemblea legislativa delle Isole Ionie — Urussoff principessa Alessandrina, consorte d'un general maggiore russo — Pillar de Pilchau, tenente russo — Grant Giovanni, gentil. inglese — Kopieff Elisabetta, figlia d'un general maggiore russo — Da *Bologna:* Owen Roberto, possid. inglese — Da *Roma*: Ewers Fritz, negoz. svedese — Da *Firenze:* Peet P. Harvey e Wurts Giovanni, cittad. americ. — Enequist L. A., console inglese a Wisby — Da *Mantova*: Beissel de Gymnich conte Francesco Ugo, R. ciambellano prussiano — Da *Milano*: Georgii Everardo, consigl. montanistico di Stuttgart — Warnatz Amalia Guglielmina, civile di Dresda — Bigge, tenente colonnello inglese.

Partiti. Per *Trieste:* I signori: de Karoly co: Luigi, I. R. segretario di Legazione — Per *Milano:* de Waldbott Bassenheim conte, pari del Regno di Baviera.

STRADA FERRATA.

Movimento nel giorno 9 maggio 1851.

Arrivati, 501. — Partiti, 482.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Semin. patriarc. all'altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Venerdì 9 maggio.

Ore	Lev. del S.	O. 3 merid.	O. 9 sera
Barometro, pollici	28 0 5	28 2 4	28 2 [illegible]
Termometro, gradi	10 2	13 0	12 [illegible]
Igrometro, gradi	93	83	90
Anemometro direz.	O.	S. O.	S. S. O.
Stato dell'atmosfera	Nubi sparse.	Nubi sparse.	Sereno e vento.

Punti lunari: —
Pluviametro, linee: — Età della luna: giorni 9

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 9, il 10 e l'11 in S. Samuele, e la domenica, 11, anche in S.ª Maria Gloriosa de' Frari.

Il 12, 13 e 14 in S.ª Maria della Misericordia, *per destinazione di Mons. Abate.*

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro Gallo in S. Benedetto. Prima rappresentazione dell'opera in quattro parti *I Masnadieri*, poesia del cav. A. Maffei, musica del maestro G. Verdi. Alle ore 9.

Teatro Apollo. Drammatica Compagnia dell'artista Antonio Giardini. — Due commedie, per prima: *Lo Scenziato*; per seconda: *Il Saltimbanco.* Alle ore 9.

Teatro Malibran. Riposo.

Prof. **Menini**, Compilatore.

LUNEDÌ 12 MAGGIO

ANNO 1851. – N. 108.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, o di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 8 maggio.

Il regio consigliere intimo attuale prussiano conte Arnim, nominato ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte imperiale, ebbe l'onore di presentare le sue lettere credenziali a S. M. l'Imperatore il 6 di questo mese.

S. M., con Sovrana Risoluzione 30 aprile a. c., si è graziosamente degnata di conferire i due canonicati, vacanti presso il Capitolo cattedrale di Sebenico, l'uno al canonico onorario di questo Capitolo e decano parrocchiale in Zlarin, Antonio Carminati, e l'altro all'amministratore della parrocchia di S. Benedetto in Sebenico, Francesco Matulich.

Venezia 12 maggio

N. 10845

I. R. Luogotenenza delle Provincie Venete.

NOTIFICAZIONE

Riguardo all'imposte d'immediata esazione, introdotte colla legge provvisoria 9 febbraio 1850, *sulle competenze per atti civili, documenti, scritti ed atti d'Uffizio*, S. E. il sig. Ministro delle finanze, con dispaccio 13 marzo p. p. N. 3169 F. M., si compiaceva d'approvare per il Regno Lombardo-Veneto l'attivazione d'un metodo esecutivo più corrispondente alle particolari circostanze di queste Provincie, e meno incomodo ai contribuenti.

Il nuovo metodo di gestione verrà attivato col giorno 15 maggio corrente e con esso verranno attivate le seguenti discipline:

I. *Ufficii incaricati della gestione.*

Art. I. La gestione delle nuove imposte d'immediata esazione viene sostenuta:

1. Dagli Ufficii di commisurazione, quali Ufficii esecutori.

2. Dalle Intendenze provinciali delle finanze, quali Autorità di prima istanza.

3. Dalla Prefettura delle finanze, quale Autorità di seconda istanza.

4. Dal Ministero delle finanze, quale Autorità suprema.

Art. II. Il quadro qui unito dimostra le residenze e i circondarii degli Uffici di commisurazione, che si attivano provvisoriamente nel Territorio Veneto.

II. *A quale Ufficio debba insinuarsi la notifica.*

Art. III. Le notifiche e le comunicazioni ufficiali, volute dai §§ 44 47 della legge provvisoria 9 febbraio 1850, devono insinuarsi di regola a quell'Ufficio di commisurazione, ch'è il competente giusta le seguenti determinazioni:

a) Gli atti civili, che hanno per oggetto il trasferimento della proprietà dell'usufrutto o dell'uso *d'una cosa immobile*, devonsi notificare e comunicare a quell'Ufficio di commisurazione, nel cui circondario giace la cosa immobile o la maggior parte degl'immobili costituenti l'oggetto dell'atto civile.

b) Gli atti civili riguardanti *cose mobili* si notificheranno:

1. Dalle Autorità o dagli Ufficii, che dovessero farne la notifica, all'Ufficio di commisurazione, nel cui circondario risiede l'Autorità o l'Ufficio notificante.

2. Dai notai, dagli avvocati, dagli agenti o procuratori, superiormente autorizzati, e dalle parti, all'Ufficio di commisurazione, nel cui circondario sarà stato conchiuso l'affare;

3. Nel caso contemplato dal § 44 N. 2 della legge provvisoria 9 febbraio 1850, all'Ufficio di commisurazione, nel cui circondario la persona obbligata alla notifica tiene l'ordinario suo domicilio.

c) Le *inscrizioni*, le *prenotazioni*, e *gli annotamenti ipotecarii* si notificheranno dalla Conservazione delle ipoteche all'Ufficio di commisurazione, nel cui circondario essa Conservazione ha la sua residenza.

d) Le notifiche degli atti di *suggellamento* ed i *prospetti dell'eredità* si comunicheranno dal Giudizio di ventilazione all'Ufficio di commisurazione, nel cui circondario risiede esso Giudizio.

e) Le *decisioni giudiziali* si notificheranno dal giudizio di prima istanza all'Ufficio di commisurazione nel cui circondario risiede esso giudizio.

f) Un atto civile, soggetto ad imposta da esigersi immediatamente sul valore *di cose mobili* e *di cose immobili*, deve notificarsi all'Ufficio di commisurazione competente riguardo alle cose immobili.

Art. IV. Le regole stabilite col precedente articolo soffrono due eccezioni:

1. Le comunicazioni, volute dai §§ 43 47 della legge provvisoria 9 febbraio 1850, e incumbenti agl'*II. RR. Giudizii militari mobili*, si dirigeranno alle I. R. Intendenza provinciale delle finanze, residente nella giurisdizione del distretto di arrolamento del reggimento.

2. Trattandosi di trasferimenti immobiliari tra vivi, o di donazioni pure tra vivi, in quanto l'obbligo della notifica incomba ad un notaio, ad un avvocato, ad un agente o procuratore, superiormente autorizzato, oppure alle parti, ed in quanto la cosa immobile esista in un circondario di Commissariato distrettuale (o la donazione di cose mobili sia stata conchiusa in un circondario di Commissariato distrettuale) diverso da quello in cui risiede l'Ufficio di commisurazione, si permette che la notifica venga insinuata a mezzo del Commissariato distrettuale, nel cui circondario giace la cosa immobile o fu conchiusa la donazione di cose mobili.

III. *Del pagamento.*

Art. V. Le imposte, che, secondo la intrinseca loro natura, sono *d'immediata esazione* (quelle contemplate dal § 5 della legge provvisoria 9 feb. 1850) devono pagarsi presso quell'Ufficio di commisurazione, ch'è il competente a ricevere la notifica.

Le imposte, che, secondo la intrinseca loro natura, sono competenze *di bollo*, ma che si esigono immediatamente per taluno degli accidentali motivi, espressi nel § 28 della sopraccitata legge, si devono versare, nella Provincia di Venezia, presso l'I. R. Ufficio centrale del bollo, e nelle altre Provincie presso l'Ufficio di commisurazione, istituito nel locale della rispettiva Intendenza di finanza.

Qualora per altro in un solo documento si comprendano due o più atti, i quali in parte soggiacciano alla imposta di *bollo scalare*, in parte alla imposta *d'immediata esazione* e ad un'imposta *fissa di bollo*, siccome in questo caso si verificherebbe la supposizione del § 28 *a)* della detta legge: così il documento si estenderà sopra un foglio munito del bollo di centesimi 75, e tutte le residue imposte si pagheranno all'Ufficio di commisurazione competente per l'introito della imposta d'immediata esazione.

Art. VI. Ogni conferma di pagamento per una imposta sodisfatta immediatamente (cioè senza il mezzo del bollo impresso), per essere valida, deve portare la firma di due impiegati, uno dei quali dovrà essere un impiegato superiore, *cassiere*, *magazziniere*, *ricevitore*, *controllore*.

Nei casi contemplati dal seguente articolo, per la validità della quitanza, è inoltre necessaria la controfirma di un impiegato estraneo all'Ufficio di commisurazione, cioè:

a) Del ragioniere della Intendenza provinciale di finanza, o di chi ne fa le veci, riguardo alle quitanze emesse dagli Ufficii di commisurazione, istituiti presso le Intendenze di finanza;

b) Del commissario distrettuale, o del suo aggiunto, per le quitanze rilasciate dagli altri Ufficii di commisurazione.

Art. VII. La controfirma indicata nel precedente articolo sotto *a) b) c)* è necessaria:

1. Quando si tratta di una imposta, al cui pagamento la parte non venne invitata mediante diffida emessa dalla Intendenza provinciale delle finanze.

2. Quando la diffida al pagamento fu bensì notificata in iscritto dalla Intendenza di finanza, ma la partita fu poi compresa nel registro delle imposte arretrate, e la conferma del pagamento viene perciò distaccata dall'apposito bollettario *delle competenze arretrate*; locchè risulta dal medesimo atto di conferma.

In questi casi pertanto è obbligo delle parti di presentare la quitanza all'impiegato competente perchè vi apponga la controfirma e v'imprima il suggello d'Ufficio in color nero.

Art. VIII. Qualora, in base ai §§ 40 e 62 della legge provvisoria 9 febbraio 1850, per il caso di più esemplari di un documento venisse domandata la esenzione dalla imposta scalare per il *terzo esemplare* e *pei successivi*, dovranno tutti gli esemplari presentarsi prima all'Ufficio perchè vi apponga le occorrenti attestazioni, e poi all'impiegato incaricato della controfirma giusta la seconda parte dell'art. VI. Senza quella controfirma, non potrà considerarsi per valida l'attestazione scritta dall'Ufficio sugli esemplari del documento.

IV. *Del gravame e del ricorso.*

Art. IX. Contro la diffida, emessa dall'Ufficio di commisurazione, è salvo il rimedio del gravame alla I. R. Intendenza provinciale delle finanze; e contro la diffida, emessa dall'Intendenza provinciale delle finanze, è salvo il rimedio del gravame all'I. R. Prefettura delle finanze.

Sul licenziamento del gravame, disposto dall'Intendenza, si può insinuare il ricorso alla Prefettura delle finanze.

Contro le decisioni dell'I. R. Prefettura delle Finanze è salvo il ricorso al Ministero delle finanze.

Il gravame ed i ricorsi devono prodursi all'Ufficio di commisurazione, il quale è incaricato di rassegnarli all'Autorità superiore.

V. *Disposizione generale.*

Art. X. Col giorno 14 maggio corrente, cesseranno di avere effetto le Notificazioni di questa I. R. Luogotenenza 14 maggio 1850 N. 12070, 5 agosto 1850 N. 19721, e 9 agosto 1850 N. 19878.

Venezia, 5 maggio 1851.

L'I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

(Veggasi nella quarta faccia la tabella degli *Ufficii di commisurazione, che si attivano nel territorio veneto*, la quale va annessa alla presente Notificazione.)

NOTIFICAZIONE.

Nel giudizio statario, quest'oggi tenutosi contro Ferioli Agostino, nativo di Adria, Provincia di Rovigo, d'anni 43, cattolico, nubile, facchino; e Fantini Nicolò, nativo di Venezia, d'anni 51, cattolico, nubile: premessa la verificazione legale del fatto, furono convinti, il primo dietro deposizione di testimonii, ed il secondo per sua confessione, di essere, nella notte del 23 al 24 aprile a. c., con disegno premeditato di rapina, entrati violentemente nella casa della famiglia Mazier, alla Giudecca, dove furono impediti di consumare il delitto dall'intervento delle guardie di sicurezza. Risulta inoltre da piena prova testimoniale, che l'Agostino Ferioli, armato di coltello appuntito, si opponesse alla forza e tentasse di ferire la guardia Giovanni Revere.

In seguito al Proclama di S. E. il sig. Feld-maresciallo conte Radetzky, dato il 10 marzo 1849:

Agostino Ferioli, per l'opposizione armata mano contro le guardie e per lo ferimento a cui egli mirava di una delle medesime, e per la circostanza aggravante del prossimo attentato di rapina, viene condannato alla morte, da eseguirsi colla forca; Nicolò Fantini, per prossimo attentato di rapina, viene condannato al carcere duro di 10 anni, con lavoro forzato.

Contro l'altro inquisito Andrea Merlo, detto Pigazzi, nativo di Venezia, d'anni 31, cattolico, ammogliato, padre di due figli, gondoliere, imputato pure dell'attentato medesimo, viene invece sospeso il processo per difetto di prove legali.

Questa sentenza fu da me confermata in via di diritto, commutando, quanto all'Agostino Ferioli, per momentaneo difetto di assistente al carnefice, la pena capitale della forca in quella della fucilazione; in forza di che, venne tale sentenza questa mane eseguita.

Venezia, 9 maggio 1851.

Il gen. di cavalleria Governatore militare
GORZKOWSKI.

L'I. R. Luogotenenza veneta dispensò e spedì l'8 corr. la Puntata XIII del *Bollettino provinciale delle leggi*. Essa contiene: Sotto il N. 109 un Avviso della Luogotenenza, portante alcune norme relative agli esami di Stato degli economi forestali per l'anno corrente 1851. Sotto il N. 110 la Convenzione tra l'I. R. Governo austriaco ed il reale Governo sassone sulla reciproca congiunzione delle rispettive strade ferrate. Sotto il N. 111 un'Ordinanza del Ministero dell'agricoltura e delle miniere, relativa alla sistemazione di 30 stipendii da 200 fior. a favore di studenti ordinarii nell'Accademia montanistica di Schemnitz. Sotto il N. 112 un Decreto del Ministero delle finanze, con cui si pubblica l'attuazione delle Prefetture di finanza nel Regno Lombardo-Veneto. Sotto il N. 113 la Patente Sovrana dell'11 aprile, con cui viene attuata col 1.° maggio 1851 nel Regno Lombardo-Veneto l'imposta sulle rendite.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 12 maggio.

La *Corrispondenza austriaca litografata* pubblica, in data di Vienna 7 maggio corrente, il seguente articolo:

« Da qualche giorno si manifesta alla Borsa un'opinione così favorevole, che i contanti, i quali ancor da ultimo erano così elevati, che la misura del corso di cambio sopra Londra fu notato in 13,8, subivano ieri un cambiamento così sensibile, che la Londra ha potuto esser venduta con 12,44.

« Ciò debbesi evidentemente attribuire all'impressione, prodotta dalla notizia che il sig. presidente del Consiglio dell'Impero ha chiamato varie di queste notabilità finanziarie per conferire con loro sulle misure necessarie a migliorare le condizioni della valuta. Per tal modo, l'importante istituzione del Consiglio dell'Impero si dimostra, fin dai primi tempi della sua esistenza, chiamata a trattare una delle più vitali questioni della Monarchia.

« Se mai fu il caso che necessario si dimostrasse il consiglio di persone esperimentate e conoscitrici, è certo l'attuale; e vediam qui tosto messa ad effetto la provvida disposizione dello Statuto del Consiglio dell'Impero, che ordina appunto di chiamare a conferenza siffatte notabilità come membri straordinarii.

« La sovrabbondanza di cambiali estere, che si trovano nei portafogli dei nostri banchieri, rende, non solamente probabile, ma quasi sicuro un ulterior ribasso del contante.

« Se la semplice impressione psicologica della notizia, sparsa ieri, valse a produrre cotale risultamento, non può certo mettersi in dubbio che l'effettuazione di decisive misure non debba essere accompagnata dalle più vantaggiose conseguenze.

« L'ignoranza sola, o la cecità della passione, poteva sinora piacersi nel descrivere come disperata la condizione delle finanze austriache. Uno sguardo, anche superficiale, alle circostanze, quali veramente esistono, basta a convincere del contrario qualsiasi imparziale persona. Un aggio del 20 per % sui metalli nobili è al certo un peso opprimente e disaggradevole: ma non contrasta decisamente con la speranza di vederlo diminuito, e migliorate le nostre condizioni finanziarie; non dà alcun motivo ad una crisi inevitabile e violenta; è un male cui puossi, senza straordinarii ostacoli, al momento opportuno rimediare.

« Certo poi si è che il momento appunto adesso si manifesta opportuno, dacchè cessarono quegli esterni pericoli, onde nello scorso anno si dovette provvedere a militari apparecchi, e si è consolidata la fiducia nel mantenimento della pace europea. Qual vantaggio avrebbesi potuto conseguire da provvedimenti finanziarii in un'epoca, nella quale non si sapeva, non si poteva sapere, se la nazione fosse per essere costretta a nuovi straordinarii sforzi e sacrifizii? Le opere della pace riescono solamente in epoche tranquille, e specialmente le grandi operazioni finanziarie non possono imprendersi se non nella certezza del consolidamento delle condizioni. Questo modo di vedere fu appunto quello che giustamente prevalse. Oltre di ciò, debbesi poi considerare che l'effettuazione del sistema delle imposte nell'Ungheria ha cominciato efficacemente soltanto da poco. Un ordinato preventivo, nel qual apparisca tolto di mezzo il *deficit*, varrà meglio che qualunque promessa, qualunque assicurazione, a ravvivare la pubblica fiducia.

« Non possiam negare che, in questo momento, la circolazione de' segni rappresentativi del danaro supera la misura del bisogno; ma tuttavolta non è tanto soverchia. Conoscitori assicurano che, prima del marzo 1848, non era nemmeno sufficientemente coperta. Un conveniente sistema d'ammortizzazione e di garantia sarà quindi bastante a ricondurre una condizione normale. »

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 8 maggio.

Diversi giornali, e noi stessi erroneamente abbiamo data la notizia, annunziarono che il sig. ministro del commercio avesse rinunziato al suo viaggio di Londra. Le notizie, che giungono dall'Esposizione, sono di natura da invitare e non da dissuadere S. E. il ministro al viaggio progettato. Dai rapporti sembra realmente che l'Esposizione austriaca abbia sorpreso i biondi Britanni. Così pure rimase sensibilmente commossa S. M. la Regina Vittoria dell'attenzione, usatale da parte del nostro Monarca, coll'invio di alcuni magnifici album e d'una bellissima scrivania, corredata di una piccola biblioteca, contenente le ultime opere dei più distinti scrittori di tutte le nazioni dell'Impero.

(Corr. Ital.)

Secondo una corrispondenza da Pera alla *Gazzetta Privilegiata*, la Porta avrebbe finalmente aderito alle domande dell'Austria e dichiarato di ritenere ancora prigionieri Kossuth e i suoi compagni, Batthiany, Nicolò e Maurizio Perczel, Asboth, Gyurmann, Luley e Vasecky, e far dipendere la loro sorte da ulteriori trattative coll'Austria. Gli altri emigrati saranno imbarcati a Gemlik sopra un naviglio, turco che li consegnerà nei Dardanelli ad un bastimento da guerra americano od inglese.

(Corr. Ital.)

Uno degli oggetti, che occupano attualmente il Ministero del commercio, è quello d'introdurre l'eguaglianza dei pesi e delle misure in tutta la Monarchia.

Il Ministero del commercio medesimo aggiudicherà fra poco, mediante pubblica asta, al minor esigente la costruzione del tronco di strada ferrata da Bochnia a Debika.

(Emp. di V.)

STATO PONTIFICIO

Roma 6 maggio.

Nelle udienze del 26 e 30 aprile scorso, e 3 del corrente mese, S. E. rev.ª monsig. Savelli, vice-camerlengo della S. R. Chiesa e ministro dell'interno, rassegnò alla Santità di Nostro Signore le terne, formate da alcuni Consigli comunali della Comarca di Roma, e delle Provincie di Viterbo e di Ravenna (recentemente costituiti a forma dell'editto in data 29 novembre 1850) per la nomina del capo della rispettiva Magistratura. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 6 maggio.

La lega austro-italica ed il protettorato inglese sul Piemonte sono due fatti sì gravi per sè stessi e riusciranno sì fecondi d'irreparabili conseguenze, da non potervisi spender troppe parole attorno.

Gioverà pertanto intrattenerci partitamente su di essi, toccando i vantaggi e i danni, che ragionevolmente se ne possono presumere, onde far ragione dell'avvenire, che si va preparando alla nostra patria.

Incominciamo dunque dal protettorato inglese, siccome quello a cui s'abbandonano con illimitata fiducia i nostri padroni e signori, e che a questa ora è forse già un fatto compiuto per mezzo di qualche convenzione manipolata fra il sig. cavaliere d'Azeglio ed il ministro Abercromby.

E a cessare ogni sospetto d'ingiusta parzialità per cui noi volessimo tacere alcuno dei precipui vantaggi che ce ne potranno forse venire, ci atterremo all'enumerazione fattane da un giornaletto molto riverito dal Ministero, ed arci-liberalissimo ne' suoi principii, cioè dalla *Gazzetta del popolo* N. 100.

Anzi tutto è da avvertire che l'*amicizia* inglese verso uno Stato, quale è da due anni in qua il Piemonte, dee per quel Governo naturalmente cangiarsi in vero *protettorato*, coll'opportuno compenso di suoi vantaggi militari, commerciali e politici. Ora il Piemonte gode egli l'*amicizia* inglese?

Sì, e a togliere ogni dubbiezza, odasi l'oracolo del *Sacco nero*: « Se vive fra noi grande simpatia verso il « popolo e Governo inglese, abbiamo la ventura di confes« sare ch'essa è ricambiata con pari affetto. »

Quando mi sento parlare d'una *grande simpatia* del Governo inglese verso il Piemonte, mi corre un brivido per l'ossa. Le simpatie degl'Inglesi sono dunque tanto care ai patriotti del *Sacco nero*? Si tratta dunque solo di cangiar padrone? O, a dir meglio, si tratta dunque d'imporcene uno avaro? Si tratta adunque solo di profondere le sostanze dei Piemontesi, fin qui soggetti a' lor Principi indipendenti? E per questo non si sdegnerebbe forse di vendere alla ingordigia inglese o la fertile Sar-

degna e l'inespugnabile Genova, delle deviziose riviere della Liguria?

Signori sì. Le simpatie per l'Inglese sono in costoro sì ardenti, che di buon grado s'acconcerebbero a veder Genova presidiata da un esercito inglese, qualora potessero con questo avere speranza di soverchiar l'Austria!

Che è quanto dire si trarrebbero uno straniero in casa per ismania di opprimere un vicino temuto, perchè stolidamente provocato e fortissimo.

E poi costoro si sfiatano senza posa gridando: *Fuori lo straniero!* E costoro fan guerra scellerata, implacabile, mortalissima, al papato, imputandogli di avere spesso tratto lo straniero in Italia?

Eppure, tant'è. Sì ciechi, sì dissennati, sì furiosi essi sono nel loro odio contro l'Austria e Roma, che con empito di gioia frenetica vorrebbero trarre in Piemonte gl'Inglesi, per isciocca speranza che quel popolo di mercanti volesse spender denari ed uomini anzi per tutelare la nostra indipendenza e le nostre libertà, che per vantaggiare i suoi interessi, che son tutto il suo dio! In caso di una guerra continentale, cotesti forsennati non esiterebbero punto a mettere il più valido baluardo dello Stato, la fortissima Genova, alla mercè di quegli amici; e pazzamente tripudiano al pensiero di vederla divenire un'altra *Torres Vedras!*

E tutto essi pospongono al *piacere* di goder l'amicizia inglese. *(Campana, G. Uff. di Mil. e F. di Ver.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

La reale Accademia economico-agraria dei Georgofili di Firenze propone i seguenti programmi per premii:

Primo. Ritenuto il principio che, a mantenere costante e perenne la fertilità del suolo, è insufficiente la materia organica degl'ingrassi, se questi non sono di tal natura da ricondurvi i *materiali inorganici*, che dai precedenti raccolti ne furono sottratti, la reale Accademia dei Georgofili, volendo fare applicazione delle nozioni teoriche alla pratica dell'agricoltura toscana, propone il seguente programma per l'anno 1853:

1.° Determinare, sopra una scala abbastanza estesa d'esperienze, la natura e l'indole dei terreni più confacenti ai bisogni delle piante cereali leguminose, ed altre comunemente coltivate presso di noi; avuto riguardo ai rapporti ch'esistono fra questi e quelli sì per identità come per analogia di materiali inorganici.

2.° Indicare inoltre, sull'appoggio di fatti sperimentali, la natura, qualità e provenienza sì degl'ingrassi che degli *emendamenti* o correttivi, e delle rotazioni che sono più idonee a ricondurre nel suolo *materiali inorganici*, di che è rimasto impoverito dai raccolti precedenti, onde la fertilità ne possa essere mantenuta perenne.

Le Memorie in risposta al presente programma dovranno, dentro l'agosto del suddetto anno 1853, essere trasmesse al segretario degli atti, sig. Raffaello Busacca, al suo domicilio in via del Palagio N. 337. Le Memorie dovranno portare in fronte un'epigrafe, e questa sarà ripetuta sopra una scheda sigillata, dalla quale le Memorie saranno accompagnate, e che conterrà il nome dell'autore. La scheda della Memoria premiata verrà aperta per conoscerne l'autore; le altre saranno bruciate. Il premio sarà di *zecchini venticinque.*

Secondo. La trebbiatura del grano si fa sempre nelle Maremme toscane per mezzo delle cavalle, sistema, non solo molto costoso, ma che, per la sua imperfezione, disperde gran parte del prodotto, e deteriora la qualità di quello che resta; quindi sarebbe un immenso benefizio, reso alla produzione nazionale ed alle Maremma, il trovare una macchina realmente utile, e facilmente generalizzabile per trebbiare il grano; macchina, che, oltre a diminuire le spese della mano d'opera, risparmierebbe le cavalle, le quali, destinate alla propagazione delle specie, soffrono moltissimo nell'eccessivo lavoro, aumenterebbe la quantità del prodotto, e ne migliorerebbe la qualità. Quello che renderebbe singolarmente preziosa questa macchina, sarebbe il mezzo offerto agli agricoltori di fare la faticosa faccenda della battitura con minor rischio per la salute. L'Accademia dei Georgofili non può adunque erogare più utilmente uno dei premii di *zecchini trenta*, fondati dal benemerito concittadino conte Leon Battista degli Alberti, aumentato coi fondi dell'Accademia fino a zecchini cinquanta, per giovare all'agricoltura toscana, che assegnandolo a chi « introdurrà nelle Maremme toscane una macchina o congegno per battere il grano, facilmente generalizzabile nelle condizioni speciali di quella Provincia, che risparmi le cavalle, e che batta almeno 200 sacca di grano al giorno, con una spesa non superiore a lire una al sacco ridotto a magazzino. »

I concorrenti al premio dovranno annunziare al segretario degli atti, sig. Raffaello Busacca, l'introduzione avvenuta della macchina in questione prima della raccolta dei cereali del 1852, onde a quell'epoca possa farsene la verificazione.

Terzo. Compilare un *Manuale* intorno all'uso del sale nella pastorizia e nell'agricoltura; esponendo primieramente quanto la scienza e la pratica hanno insegnato fin qui sopra questo argomento; indicando in secondo luogo le disposizioni legislative, emanate nei varii Stati d'Europa, per favorire l'applicazione del sale agli usi agrarii; e terminando il lavoro con una istruzione popolare, la quale insegni ai nostri campagnuoli il modo pratico d'adoperare questa sostanza nell'industria rurale.

I concorrenti dovranno, dentro il mese d'ottobre del corrente anno, rimettere il loro *Manuale* al segretario degli atti, sig. Raffaello Busacca, al suo domicilio in via del Palagio N. 337. Il *Manuale* porterà in fronte un'epigrafe, la quale sarà ripetuta sopra una scheda sigillata, che accompagnerà il *Manuale*, e che conterrà il nome dell'autore. La scheda del *Manuale* premiato verrà aperta per conoscerne l'autore; le altre saranno bruciate. Il premio sarà di *zecchini venticinque.* *(Il Costit.)*

DUCATO DI PARMA

La *Gazzetta di Parma* pubblica il seguente rescritto Sovrano sul modo da tenersi dalle Amministrazioni pubbliche e dai privati pel taglio ordinario dei boschi cedui:

« Le disposizioni del nostro rescritto del 19 febbraio 1851, relativamente ai tagli ordinarii de' boschi cedui ne' possessi del patrimonio dello Stato, verranno provvisoriamente applicate a tutte le altre Amministrazioni pubbliche ed anche ai privati, ritenuto che d'ogni taglio si debba dare preventivo avviso al viceispettore dei boschi dello Stato. » *(Seguono le sottoscrizioni.)*

INGHILTERRA

Londra 4 maggio.

L'ammiraglio sir Odoardo Codrington, del quale abbiamo già annunziato la morte, avvenuta nella sua residenza in Eaton, era oriundo d'un'antichissima famiglia della contea di Glocester; egli entrò al servizio della marina reale nel 1783, ed ebbe parte nei principali fatti ricordati nei nostri annali marittimi. Era tenente a bordo della *Queen Charlotte* alla memorabile vittoria di Howe, nel 1.° giugno 1794, e capitano del *Babet*, nell'azione navale di Bridport, nel luglio 1795. Alla battaglia di Trafalgar, comandava l'*Orione*. Fu impiegato poscia alla difesa di Cadice, e comandava uno squadrone, che cooperava coi patriotti spagnuoli sulla costa della Catalogna. Fu indi capitano della flotta sul Chesapeake ed alla Nuova Orléans nel 1814. In ottobre 1827, distrusse colle forze combinate anglo-franco-russe la flotta turca nella rada di Navarino. Fu nominato con distinzione nella *Gazzetta uffiziale* in cinque circostanze, nel 1805, 1809, 1811, 1814, 1815. Comandò per lungo tempo la squadra del Mediterraneo, e tenne diverse altre importanti funzioni marittime. In politica era decisamente liberale. Aveva sposato nel 1812 miss Hall, e lascia prole. *(Sun.)*

Esposizione di Londra.

Il giorno 2 maggio, il palazzo di cristallo è stato visitato da gran numero di persone, munite di biglietti di entrata: nonostante la gran calca, grazie alle precauzioni prese, non vi è stata nemmeno l'apparenza di confusione. Alle 4 pomeridiane, oltre a 15,000 persone eran già entrate nel palazzo di cristallo, e per la maggior parte avevan tutte biglietti per la stagione, vale a dire per tutto il tempo della durata della Esposizione.

I giornali francesi lamentano che, fra tutte le sezioni del palazzo di Hyde-Park, quella non ancora messa interamente all'ordine sia appunto la francese. Le più complete sono quelle appartenenti all'Inghilterra, all'America settentrionale ed agli Stati tedeschi dello *Zollverein.*

I periodici inglesi si lodano assai del dignitoso e tranquillo contegno della moltitudine, durante la festa del 1.° maggio; e Inglesi e stranieri hanno gareggiato di zelo nel conservare la pubblica pace. Londra riboccava di gente, Hyde-Park e le sue adiacenze erano inondate da un mare di esseri viventi, e tuttavia non è succeduto il menomo disordine. Pochi uomini di polizia, nessun apparecchio di forza armata. In questa occasione, come in tante altre, il popolo inglese ha mostrato come sia profondamente compreso dal sentimento della legalità, e come ben sappia, e, quel che più vale, pratichi con l'esempio, il primo dovere dell'uomo libero esser quello di rispettare le leggi ed essere alieno dal disordine.

Secondo i calcoli, fatti dal *Morning-Chronicle*, il giorno 1.° maggio, si sono presentate alla porta di Hyde-Park 1050 carrozze di ceremonia, 800 di quelle che son dette *brougham*, 300 di quelle che si dicono *clarence* e 2480 di ogni sorta; in tutto 4630 carrozze. Il *Daily-News* dice che, durante la visita della Regina, dai zampilli di tutte le fontane, collocate nel palazzo di cristallo, scaturiva acqua di Colonia.

Tra' forestieri, accorsi in Londra a visitare la Esposizione, sono moltissimi francesi, belgi, olandesi, tedeschi ed americani. Tutti i ceti della società gareggiano nella vasta metropoli per esercitare splendidamente gli uffizii della ospitalità britannica. Alcuni giornali stampano parecchie delle loro colonne in lingua francese ed in lingua tedesca per comodo degli stranieri, che non fossero molto versati nell'inglese. Nell'ultima adunanza, tenuta dal Consiglio dei presidenti e dei vicepresidenti, è stato deciso di offrire un gran banchetto ai commissarii delle diverse nazioni, a cui interverranno pure i commissarii inglesi mediante biglietti personali, e non trasmissibili ad altri, ciascun dei quali costerà 3 lire di sterlini e 3 scellini, vale a dire 76 franchi all'incirca. *(G. P.)*

È pubblicato il *Catalogo uffiziale* della Esposizione. È un volume di 320 pagine, a due colonne, con 48 pagine supplimentarie per gli annunzii; in tutto 368 pagine. Prezzo uno scellino.

Fra gli stranieri che sono a Londra, i più numerosi sono i Francesi, quindi vengono gli Americani del Nord, poi gli Alemanni, gli Americani spagnuoli. Gl'Italiani sono in piccolo numero: i Russi ancor meno; vi sono molti Spagnuoli e molti Orientali. *(Risorg.)*

FRANCIA

Parigi 5 maggio.

Si aspettava di vedere nei giornali della sera una risposta del generale Changarnier alla smentita del sig. Persigny. Così sta aspettazione fu nuovamente delusa. Se l'inesplicabile silenzio si prolungasse, dovrebbesi dire che la smentita fu accettata.

Il generale Changarnier, ci pare che non pensi alla gravità della situazione, in cui da sè stesso si è posto.

Bisogna ch'ei non s'illuda: dopo di aver detto quello che ha detto, non può più tacersi. Le allegazioni, che i suoi amici gli prestano ufficialmente nei loro giornali, sono niente meno che gli elementi di un atto di accusa contro il primo magistrato della Repubblica. Se si è esagerata l'importanza delle sue parole, la sua lealtà gl'impone di smentire l'erronea interpretazione, che si potè dar loro; se, invece, le rivelazioni in questione sono vere, la tranquillità pubblica, minacciata da una politica colpevole, esige ch'ei la confermi, onde sia fatta giustizia. In ogni caso l'onor suo vuole ch'ei parli. *(National)*

Scrivono da Parigi in data del 5 maggio al *Risorgimento*: « La festa della Repubblica, come dicono i Francesi, *est tombée dans l'eau*. Il mattino del 4 maggio sorse sereno e bello, ma presto si oscurò, ed una pioggia non dirotta, ma continua, cadde tutto il giorno e tutta la sera. Il tempo, freddo e piovoso, non impedì che i Parigini e le migliaia di persone, giunte d'ogni parte colle strade ferrate, si recassero in massa ai Campi Elisi, sui *quais* lungo la Senna, ed al Campo di Marte; e, come la maggiore parte della gente aveva l'ombrello per difendersi dalla pioggia, i più faceti andavano ripetendo: *C'est la fête des parapluies.* Fu cantato un *Tedeum* in tutte le parrocchie, cui assistevano il podestà ed un picchetto di guardie nazionali; a *Notre-Dame* vi erano inoltre il prefetto della Senna, il prefetto di polizia, quattro o cinque rappresentanti del popolo, e nulla più. Il fuoco d'artifizio e l'illuminazione furono poco brillanti, a cagione del tempo: le case dei particolari non erano punto illuminate.

« Non vi ebbero grida d'entusiasmo, ma non vi ebbero neppure grida sovversive o di disordine. Il Governo aveva già preso, come dicemmo, tutte le misure per reprimere all'istante ogni tentativo d'insurrezione. I generali comandanti, i corpi della guarnigione, avevano avuto lor istruzioni speciali e segrete, per cui a un dato segno, s'era d'uopo, si dovevano mettere alla testa delle truppe, che si trovavano consegnate in caserma, e, senz'attendere altr'ordine, occupare i punti principali della città e agire vigorosamente contro chiunque si presentasse armato in istrada, o desse opera per costruir barricate. Due compagnie di guardie nazionali stavano in permanenza entro il cortile d'ogni podesteria a fine di proteggere, in caso di bisogno, la chiamata delle legioni sotto le armi.

« Il sequestro delle stampe clandestine ha dato luogo alla scoperta di affigliazioni di Società segrete, e di documenti, comprovanti, non solo l'esistenza di progetti rivoluzionarii di un partito ultra-democratico, ma anche di sentimenti ostili e di vendetta contro gli stessi repubblicani del colore di Cavaignac e di Girardin. Nuovi mandati di arresto sono stati spiccati tanto per Parigi che pei Dipartimenti.

« Intanto, per togliere ogni pretesto a tumulti e procedere con imparzialità, il sig. Leone Faucher, ministro dell'interno, ha proibito il banchetto dei bonapartisti, che doveva aver luogo questa sera a Batignolles.

« Fra quattro settimane sarà portata innanzi l'Assemblea nazionale la gran quistione della revision della Costituzione. Nel frattempo questa servirà di tema alla polemica dei giornali, non che alle discussioni delle riunioni *de la rue de Rivoli, de la rue des Pyramides, de la rue de l'Université*, alle quali riunioni puossi in oggi aggiungere quella *de la rue Castiglione*, ove è già stata redatta una petizion per la revisione, che si va portando attorno in tutta la Francia. »

Il Pelacco invalido dell'età di 127 anni, e che l'anno scorso era entrato nell'Ospizio dei soldati vecchi, proveniente da una compagnia di sottufficiali veterani, è morto il 1.° maggio all'infermeria, dov'era trattato come ufficiale. Quel vecchio straordinario, ammalatosi di *grippe* alcune settimane sono, ha perduto ogni forza e alla fine si spense a poco a poco in mezzo alle sollecite cure, di cui era l'oggetto da parte delle buone suore di S. Vincenzo di Paoli, incaricate di curare gl'invalidi ammalati. Pochi giorni ancora prima della sua morte, egli aveva ricevuto la visita del governatore dell'Ospizio, il qual non cessava di raccomandare che gli si usassero tutt'i riguardi, dovuti a sì straordinaria vecchiezza.

Il duello fra il sig. Lagrange ed il sig. Pietro Bonaparte non ha più luogo. I padrini del sig. Lagrange, sigg. Favand e Millotte, rappresentanti, han dichiarato in suo nome, ch'e' non ha mai avuto intenzione di offendere il sig. Pietro Bonaparte e la sua famiglia; e che nulla ha che fare coll'articolo, inserito il 28 aprile nell'*Indépendance Belge*. Dietro tale dichiarazione, i padrini del sig. Bonaparte, colonnello Laborde e Abattucci, rappresentanti, si sono dichiarati soddisfatti.

Il sig. Sabey, fabbricatore meccanico ad Aquisgrana, ben noto per le numerose officine da gas da lui costruite, ha trovato mezzo di fabbricare il gas per l'illuminazione delle città e l'interno degli edificii, impiegando un nuovo *apparecchio distillatorio*, il quale presenta sì grandi vantaggi a petto di quelli finora impiegati, che il prezzo del gas verrebbe ad essere notabilmente diminuito. Questo sistema porterebbe seco grandi cangiamenti in questo importante ramo d'industria.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 3 maggio.

(V. la Gazzetta di venerdì.)

È all'ordine del giorno la seconda deliberazione sul progetto della strada ferrata dell'Ovest.

Il sig. *Thiers* ha lungamente combattuto l'art. 6, che pregiudicava il piano d'esecuzione della linea del Dipartimento dell'Orne, contro il sig. *Daru* e il sig. *Beaumont* relatore. Finalmente l'art. 6, posto ai voti, fu scartato.

Quindi si è terminata e votata la seconda lettura dell'intero progetto.

Il *presidente* ha fatto conoscere che v'era una domanda per fare interpellanze al sig. ministro dell'interno, depositata dai signori Joly e Schoelcher. *(Agitazione.)* Queste interpellanze sono relative ad un articolo, che diffama due rappresentanti del popolo, e che è comparso nel *Moniteur.*

Il sig. *Leone Faucher:* In seguito a perquisizioni, che han portata la scoperta di stampe clandestine, alcuni sono stati arrestati. Un'inchiesta giudiziaria è incoata: la giustizia è invocata, essa pronuncierà. Il Governo nulla ha che fare coll'articolo inserito nella *Patrie* e quindi nel *Moniteur.* *(Movimento; reclami a sinistra.)*

Il sig. *Joly:* Ringrazio l'onorevole preopinante d'aver preceduta la mia interpellanza. Ma non vi ha risposto che in parte. La giustizia procede. Noi attenderemo il risultato con confidenza, e con pazienza. Noi siamo abituati alle calunnie di un foglio. *(Interruzioni a destra: E il vostro?)*

L'oratore dà lettura dell'articolo del *Moniteur*, che finisce con queste parole: « Nel momento in cui andavasi a fare la perquisizione, due rappresentanti montanari ne uscivano. » Un giornale dell'opposizione aveva raccontato la scoperta di un laboratorio di monete false. Se avesse detto, che due rappresentanti della destra erano stati sorpresi, mentre battevasi la moneta, il Governo sarebbe rimasto impassibile?

Il sig. *Faucher, ministro dell'interno:* Se i membri della destra fossero calunniati, farebbero ciò che han già fatto; vi opporrebbero il maggior disprezzo. *(Benissimo!)* Quanto all'attuale fatto, la giustizia pronuncierà. Il *Moniteur* non è il giornale del Governo che nella parte officiale: nel resto è un semplice giornale, che prende le sue notizie ove gli piace. *(Violento mormorio a sinistra.)*

Il sig. *Schoelcher. (Basta, ai voti, l'ordine del giorno!)* Io approfitto di questa occasione per protestare contro le calunnie di quelli, che ci accusano di volere il Terrore. Uno scritto di un antico prefetto del Governo prova che i terroristi sono da un altro lato. *(Ai voti, ai voti!)*

L'Assemblea, consultata, passa all'ordine del giorno.

(Per la sessione del 5, veggasi la *Seconda Edizione* dell'altr'ieri.

Leggesi nel *Journal des Débats:* « Come si sa, la legge organica del 1849 aveva autorizzato il Governo ad affidare ai rappresentanti missioni straordinarie per sei mesi. Codesta disposizione legislativa diede luogo ad alcuni abusi ed a reclami, che occuparono spesso l'Assemblea. Essendo state sommesse ad essa parecchie proposizioni, la Commissione, incaricata di esaminarle, ha presentato testè il suo rapporto, per mezzo del sig. Baze, l'autore stesso della proposta, che ottenne l'assenso della Commissione. Il nuovo sistema, proposto alla sanzione dell'Assemblea, contiene due disposizioni essenziali, cui l'antico ministro degli affari esterni, il sig. Bremer, aveva accordata la sua adesione. Il Governo avrà la sua intera libertà d'azione; egli potrà, sotto la propria risponsabilità, affidare ai rappresentanti, come sotto l'attual legge, missioni straordinarie per un periodo di sei mesi; ma, per la proroga di una missione al di là di questo periodo, o per una nuova missione conferita prima che i sei mesi siano spirati, il Governo sarà obbligato di chiedere all'Assemblea un permesso pel rappresentante in missione. Il relatore, sig. Baze, fa osservare che quest'ultima disposizione darà una maggiore autorità ed una specie di consacrazione al rappresentante, investito di una missione autorizzata dalla duplice fiducia del Governo e dell'Assemblea. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 5 maggio.

Il *J. des Débats* si è l'altr'ieri interposto nella polemica, suscitata dalla questione di fusione, ed ha apertamente rispinta ogn'idea d'alleanza intima fra' partigiani del Conte di Parigi e quelli del Conte di Chambord.

Quest'articolo del *Journal des Débats* sembra destinato a levar rumore nel campo monarchico, vale a dire ne' giornali di quel partito. L'*Union* e l'*Assemblée nationale*, i quali predicano la fusione, conobbero che l'opera, da essi intrapresa, era divenuta più difficil che mai, poichè que' giornali hanno contro di sè una parte dei membri della famiglia d'Orléans ed una grande frazione degli orleanisti francesi, e, d'altro canto, alcuni fra' legittimisti avversano la fusione ancor essi. Comprendiamo tuttavia che la maggior parte di questi la propugnino ed accettino con gioia: ella non è, in effetto, altra cosa che un generoso perdono, ch'essi acconsentono di concedere alla famiglia d'Orléans, a patto ch'ella, in certo modo, sparisca e rinneghi il regno tutto intero di Luigi Filippo. E nel vero, è di grande importanza pei legittimisti liberarsi di un partito, che temono. Nè or più si tratta neppure de compensi, di cui erasi parlato allorchè l'idea di fusione venne messa in campo la prima volta. Allora si proponeva di far adottare il Conte di Parigi dal Conte di Chambord e di farlo dichiarare erede diffinitivo della corona di Francia; ma or non si vuole condiscendere neppur a questo, e si tratta unicamente di toglier affatto di mezzo il partito orleanista a profitto del partito legittimista. I giornali che sostengono la fusione, s'industriano questa mane di palliare tal verità; ma ella è sì evidente che si aspetta di veder senz'altro fallire l'impresa, assunta da' sigg. Guizot, Duchâtel, ec. L'*Assemblée Nationale* confessa già questa mattina che non sarà agevole a' Principi della Casa di Borbone dissipare tutte le diffidenze, tutte le preoccupazioni, che dividono i lor due partiti. Noi andremo più oltre dell'*Assemblée Nationale*, e diremo che tali diffidenze non tarderanno a mutarsi in ostilità dirette, e che il presente tentativo di fusione non varrà se non ad aumentare più ancora le avversioni fra' legittimisti e gli orleanisti.

La lite fra il generale Changarnier ed il sig. Persigny sembra terminata; almeno, i giornali non contengono nessuna nuova smentita d'uno dei due avversarii. Tuttavia, questa faccenda è singolare, ed il pubblico non fu ancora messo in istato di dichiararsi. Due narrazioni contraddittorie vennero pubblicate: il sig. di Persigny sottoscrisse una formale smentita a' ragguagli, dati con l'autorizzazione del sig. Changarnier; quest'ultimo, non volendo porsi di persona in iscena, fece dichiarare che i ragguagli dell'*Ordre* erano esatti. Ora, abbiamo una nuova narrazione, inviata dal sig. di Persigny ad un foglio inglese e, secondo tal narrazione, il sig Changarnier avrebbe domandato egli stesso l'abboccamento, avrebbe fatto anzi le profferte per ottenere una riconciliazione coll'Eliseo. A dirla schietta, questa ultima narrazione non sembra verisimile: se il generale Changarnier avesse veramente bramato l'abboccamento, sarebbe andato ei medesimo dal sig. di Persigny, nè l'avrebbe fatto venire in sua casa.

Udiamo che un nuovo giornale sta per venire in luce, e ch'ei sarà fondato su basi estremamente larghe. Tal giornale, che verrà spedito a tutti i Comuni di Francia, si chiamerà *La Prorogation.*

SVIZZERA

I rifuggiti ungheresi hanno incominciato a partire da Colombier per la Francia. Il 30 aprile ne partiva il primo distaccamento di 14 uomini, sotto la direzione del capitano Bakay; il 1.° maggio gli tiene dietro il secondo, e così di seguito, in modo che presto saranno tutti fuori dalla Svizzera.

LUCERNA

Le comine del 1.° maggio furono favorevoli ai conservatori, i cui candidati furono eletti in Hochdorf ed Rothenthurm. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 4 maggio.

Nella tornata del 3 della prima Camera, in occasione del dibattimento sull'impiego fattosi dei diciotto milioni di talleri, stati accordati per fini militari, si discusse di bel nuovo e vivamente intorno la politica tedesca del Ministero. Il barone Enrico d'Arnim ripetè in termini energici i punti di accusa contro i ministri, per causa de' quali, in conseguenza a suo « discorso, non recitato ma pubblicato colle stampe », si trova, com'è noto, in istato d'accusa. Il sig. d'Arnim rinnovò alla tribuna le sue asserzioni, che il barone di Prokesch avea chiesto che le truppe prussiane sgombrassero dalla strada militare assiana entro ventun'ora, e che il ministro presidente di Manteuffel avea risolto di partire per Olmütz ventun'ora prima che si sapesse se il principe Schwarzenberg vi sarebbe andato ancor'egli. Il sig. d'Arnim sostenne di bel nuovo che la mobilizzazione dell'esercito prussiano non fu che una semplice dimostrazione, che il Governo prussiano dichiarò, nel giorno medesimo della mobilizzazione, all'ambasciatore austriaco barone di Prokesch-Osten, che l'esercito venne chiamato alle armi col semplice scopo di calmare la pubblica agitazione. L'ex ministro del marzo domandò che il Governo presenti i relativi atti ufficiali, e sembra che voglia spingere il medesimo anche dinanzi al Tribunale a giustificarsi in questo modo. L'opposizione del sig. d'Arnim sarà, in ogni caso, ancora cagione di non lievi imbarazzi pel Governo. Il Ministero degli esteri si fece rappresentare in questa sessione soltanto dal sotto-segretario Le Coq, il quale combattè le asserzioni dell'Arnim in modo molto superficiale. *(Corr. Ital.)*

BAVIERA

Monaco 2 maggio.

Il Principe Alberto intraprenderà, nel corso della state prossima ventura, un viaggio nella Grecia, per convincersi sul luogo dello stato delle cose. Solo dall'esito di questo viaggio dipenderà che il Principe accetti o no l'offertagli successione al trono di quel Regno. *(Corr. Ital.)*

Un corrispondente delle *Notizie recentissime* di ... assicura che la Dieta federale, non appena si sarà ...ita, costituirà una Commissione destinata a sorveglia- ...e stampa della Germania. *(Corr. Ital.)*

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta dell'altr' ieri.

Vienna 8 maggio.

Leggiamo quanto appresso nel *Corriere Italiano*, ...ata di Vienna 7 maggio:

« Ieri è qui arrivato un corriere da Londra con di- ...ci, che devono essere stati d'importanza, poichè il loro ...tenuto venne portato immediatamente a conoscenza di S. ...l'Imperatore. Come si dice, il Governo inglese avrebbe ...hiarato ch'esso considererà la questione dell'accedimento ...l'Austria con tutte le sue Provincie alla Confederazione ...rmanica, come una questione germanica, qualora tutte le ...enze tedesche saranno d'accordo circa questo soggetto ...onverranno in queste richieste per parte dell'Austria. ...e si conferma la protesta dell'Inghilterra in proposito ...può considerare come ritirata. »

Lo stesso *Corriere Italiano* riferisce più innanzi il ...guente articolo:

« Si scrive da Vienna alla *D. Z. a. B.* quanto segue: ...ondo ogni apparenza, il Governo inglese si terrà neu- ...e nell'affare dell'incorporazione di tutta l'Austria nella ...federazione germanica, ed ha abbandonato il pensiero ...protestare contro la medesima. Si osserva da qualche ...e un avvicinamento fra il Gabinetto austriaco e l'in- ...se che fa concepire le più belle speranze di ottimi ri- ...ltati. Anche il Governo francese sembra convincersi es- ...e meglio per lui di occuparsi dell'interna condizione del ...paese, piuttostochè cercare la sua salute in dimostra- ...ni. »

Leggiamo nella *Reichszeitung* dell' 8 corrente: La ...nione di uomini di finanza, tenuta oggi sotto la presi- ...nza del sig. presidente del Consiglio dell'Impero, deve ...nsiderarsi come preparatoria. S. E. il barone di Kübeck ...prì con un discorso, nel quale espose la condizione fi- ...nziaria dello Stato e stabilì lo scopo e l'azione dell'ad- ...nanza convocata. In pari tempo invitò i membri a man- ...nere il più scrupoloso secreto, affinchè il pubblico non ...giunga a conoscere se non a tempo debito le misure finan- ...ziarie, che si vogliono introdurre. Il sig. presidente formò ...quindi un Comitato, composto di quattro membri dell'adu- ...nanza, al quale saranno presentate le proposte, già estese ...dall'Amministrazione dello Stato, affinchè le esamini e ne ...faccia rapporto all'adunanza. Nei prossimi giorni non si ...terranno probabilmente se non sessioni del Comitato, ed i ...documenti ne saranno tenuti del tutto segreti.

Venezia 10 maggio.

Abbiamo ricevuto il primo Numero del PALAZZO DI ...STALLO, *giornale illustrato della Esposizione dei ... a Londra*, il quale si pubblica dalla tipografia del ...*Panorama* in Milano.

Impero Ottomano.

Secondo le ultime notizie da Agram, Omer pascià ...era a Novi. Il tenentemaresciallo barone Burits è par- ...to per salutarlo, in nome di S. E. il Bano.

Portogallo.

Le notizie, che recano i fogli spagnuoli, continuano ...ssere anteriori al dispaccio, che annuncia la solleva- ...zione d'Oporto. *(Risorg.)*

Parigi 5 maggio.

La festa d'ieri è stata assai malinconica per la piog- ...gia che non cessò di cadere in tutto il giorno.

La descrizione, che ne leggiamo nel *Journal des Débats*, termina a questo modo:

« Venuta la notte si tentò d'illuminare i diversi ap- ...parecchi, ma non vi si riuscì; non vedeasi alcun lume alle ...finestre dei privati.

« Il fuoco d'artifizio non ebbe miglior successo; i qua- ...dri che deveano, nel loro accendersi, rappresentare parec- ...chi episodi dell'assedio di Roma, hanno compiutamente ...fallito.

« Ci gode l'animo di poter soggiungere che, nel cor- ...so di tutta questa trista giornata, non si è avuto a la- mentare il più leggiero disordine, e che non si ha a de- plorare alcun sinistro. »

Nella sessione d'oggi dell'Assemblea nazionale il sig. di *Larochejacquelein* prese a parlare per un richiamo al Regolamento, e disse:

« A tenore dell'art. 74 del Regolamento, ogni pro- posta, emanata dall'iniziativa dei rappresentanti, dev'essere rimandata alla Commissione d'iniziativa, che fa il suo rap- porto nel termine di un mese.

« Il 14 gennaio scorso, io consegnai al presidente una proposta, intesa a modificare la legge elettorale del 31 maggio. Nessun rapporto dopo d'allora fu fatto, e il pre- sidente della Commissione disse che l'ultimo ministro del- l'interno aveva promesso un rapporto sul risultamento del- la legge del 31 maggio, e che la Commissione aveva cre- duto bene di aspettare il rapporto stesso.

« Io insisto perchè questo rapporto sia prontamente fatto, essendochè entriamo nel periodo, in cui stanno per prodursi le petizioni per la revisione della Costituzione. Io sono ben lontano dall'opporm alla revisione, ma voglio che sia bene stabilito alla ringhiera che la modificazione della legge del 31 maggio è la condizione *sine qua non* della revisione della Costituzione. » *(Movimenti diversi.)*

Il sig. *Faucher, ministro dell'interno*: Il Gover- no non ha mai fatta la minima opposizione al lasciar aprire in quest'Assemblea, s'ella lo stima conveniente, una nuova discussione sulla legge del 31 maggio. In quanto al rap- porto promesso, secondochè si dice, dal mio onorevole pre- decessore, io non ho ancora tutti gli elementi che mi sa- rebbero utili. Scrissi ai podestà per invitarli a spedirmeli il più presto possibile; ma non posso costringerli: tutto ciò che posso fare è di stimolarli. Tostochè avrò ricevuto i ragguagli, che aspetto, mi affretterò a comunicarli all' Assemblea.

L'Assemblea legislativa, dopo tante inutili prove, final- mente, in questa sessione, ha nominato il consigliere di Stato. Sopra 534 votanti, il sig. Gaussin di Perceval ha ottenuto 278 voti. Il sig. Corne ne ebbe soli 228; co- sì che fu scelto il sig. di Perceval. Appresso l'Assem- blea ha, quasi senza discussione, votato una lunga serie di progetti di legge relativi a crediti. Il generale d'Hautpoul era presente all'Assemblea.

L'uffizio funebre per l'anniversario della morte del- l'Imperatore Napoleone si è celebrato stamane nella chiesa dell'Ospizio degl' invalidi. L'affluenza non era mai stata sì grande. Oltre tutti i membri della famiglia imperiale, i mi- nistri, e tutti gli antichi generali e altri militari dell'Im- pero, si notavano il maresciallo Narvaez, un gran nume- ro di rappresentanti, e varii membri della diplomazia e- stera. Nelle tribune si vedeva un gran numero d'ufficiali e soldati della guardia nazionale, della gendarmeria mobi- le, della guardia repubblicana e dell'esercito. Anche un considerevol numero di operai assisteva alla festa funebre. Notavasi un antico *mammalucco* della guardia, ch'era giunto da Melun per trovarsi a questa cerimonia religiosa.

Germania.

Ronge, il famoso riformatore, sposerà a Londra una ricca Inglese, e si andrà poscia a stabilire definitivamente a Breslavia. *(Risorg.)*

Dispacci telegrafici.

Berlino 7 maggio.

Il Re d'Annover è qui arrivato quest'oggi, e si trat- terrà sino a venerdì. Le Camere verranno chiuse nel sud- detto giorno.

Stuttgart 7 maggio

Il discorso del trono annuncia riforme nella Costitu- zione ed un prestito.

Bruxelles 18 gennaio.

Per oggi a mezzogiorno è annunziato l'arrivo della vedova di Luigi Filippo e del Principe di Joinville.

Parigi 7 maggio.

Cinque per %. 90.35; Tre per %. 56.05.

Londra 6 maggio.

Consolidato 96 3/4 7/8.

SUNTO DELLE NOTIZIE D'OGGI.

Vienna 9 maggio.

L'abboccamento di S. M. con l'Imperatore delle Russie, del quale abbiamo fatto cenno in uno dei nostri Numeri precedenti, pare che avrà luogo in Varsavia, dove le LL. MM. sono attese pel 15 del corrente. *(Emp. di V.)*

Firenze 9 maggio.

Ieri la polizia procedè ad alcuni arresti. Fra gli ar- restati vi è pure il conte Piero Guicciardini.

Si assicura con molto fondamento che il ministro della guerra, De Laugier, abbia dato la sua dimissione. Niente di positivo però si conosce intorno alle cause che l'hanno indotto a lasciare il portafoglio. *(Risorg.)*

Londra 5 maggio.

(Per via telegrafica.) Un Consiglio di Gabinetto è stato tenuto sabato dopo il mezzogiorno, nel quale fu deciso che lord J. Russell farà questa sera una relazione alla Camera sulla condotta, alla quale il Governo intende attenersi verso la maggioranza che si è dichiarata contra- ria all'*income-tax*. *(J. des Déb.)*

Portogallo.

Ecco alcuni ragguagli sulla sollevazione di Oporto. Saldanha, accompagnato soltanto da due aiutanti di campo, aveva fatte in brevissimo tempo 14 leghe per orride cam- mino onde avvicinarsi ad Oporto, in seguito alle informa- zioni che aveva avuto da quella città. Quando fu distante una lega e mezza, seppe che non poteva far conto sulle intelligenze ch'egli aveva nella piazza, e che per la sua sicurezza doveva rimanere nascosto. La sua sorpresa, il suo sdegno, la sua disperazione, furono al colmo.

Il conte di Casal, governatore d'Oporto, avendo subodorato queste intelligenze, aveva fatto arrestare Sobral, comandante della guardia nazionale, e alcuni sergenti del reggimento cacciatori. Credendo allora essere sicuro della fedeltà della guarnigione, aveva fatto distribuire quindici giorni di paga ai soldati; e questa idea gli fu fatale. Col danaro i soldati fecero baldoria, le teste si riscaldarono, l'effervescenza andò sempre crescendo, e verso le 10 della sera due reggimenti erano in piena insurrezione. Il co- lonnello, avendo voluto frapporsi, fu ucciso con un colpo di fucile, e il maggiore fu ferito gravemente.

Il conte di Casal, con due reggimenti, si recò alla caserma dei rivoltosi, e diede ordine al colonnello Moniz di caricare i soldati, che davanti la caserma gridavano: *Viva Saldanha!* e sparavano in aria. Moniz ricusò; lo stesso rifiuto fece un uffiziale superiore di cavalleria. Al- lora Casal diè di sprone al cavallo, dirigendosi al galoppo su Viarma, e non se ne sentì più parlare. Poco dopo anche gli altri due reggimenti gridavano: *Viva Sal- danha!*, e furono liberati i soldati arrestati e il comandante della guardia nazionale.

Il 25, a un'ora del mattino, la città era tranquilla, come se nulla fosse avvenuto.

Il 27 Saldanha faceva la sua entrata trionfale in Opor- to. Le masse andarono a salutarlo a due leghe dalla città. La città stessa era adorna a festa. Alla contessa di Casal fu data assicurazione che non avrebbe nulla a temere, e le fu offerto un picchetto d'onore.

Il teatro d'Oporto venne riaperto. Saldanha, nella giornata del 28 aprile, andò a far alcune visite. Il 29, anniversario dello Statuto, doveva passare le truppe a rivista.

Tra la Regina ed il duca di Saldanha vi furono le seguenti corrispondenze telegrafiche:

« A sua eccellenza il capo di stato maggiore, per parte del ministro delle finanze:

« Oggi venne pubblicato un supplimento al *Diario del Governo*, annunciante che la Regina accettò la di- missione del Ministero, e nominò il duca di Terceira pre- sidente del Consiglio de' ministri. La Regina ordina che il duca si rechi immediatamente nella capitale, perchè il bene dello Stato lo richiede, ... (Il dispaccio è interrotto dall'oscurità.)

« Al consigliere colonnello Moniz. »

« A S. E. il duca di Terceira.

« Ho ricevuto ieri a sera un dispaccio telegrafico, diretto al colonnello Moniz. Nel dispaccio, che ho spedito da Leiria a V. E., accennava alla necessità di sostituire all'attuale Ministero un altro, che meritasse la confidenza della nazione. V. E. si compiacerà di significare rispettosa- mente alla Regina che il duca di Saldanha non ha sfode- rata la spada per preparare al conte di Thomar il ritorno al Ministero da qui a sei mesi od un anno.

« DUCA DI SALDANHA.

« Quartiere generale di Oporto, 28 aprile. »

Leggiamo nella *Patrie* il seguente dispaccio tele- grafico, in data di Londra 5 maggio:

« Appena fu conosciuta a Lisbona la dichiarazione della guarnigione di Oporto in favore di Saldanha, il conte di Thomar e i suoi colleghi diedero le loro dimissioni. Il duca di Terceira ebbe l'incarico dalla Regina di formare un Gabinetto. Il conte di Thomar si è imbarcato per Vigo. La città di Coimbra si era dichiarata in favore di Saldanha. Il Re era atteso a Lisbona. Il conte di Casal fu costretto di rifugiarsi a Praga. Il vascello francese l'*Enrico IV* è in stazione nel Tago.

« I fondi pubblici non subirono variazioni a Lisbona. I biglietti di Banca si scontano col 4 % di perdita. »

Madrid 1.° maggio.

Scrivono alla *Correspondance*: « Un corriere straor- dinario lascia oggi Madrid per recare nuove istruzioni al mi- nistro di Spagna a Lisbona. La partenza di questo corrie- re è cagionata dall'arrivo di dispacci di Portogallo, i qua- li confermano i progressi dell'insurrezione, capitanata dal maresciallo Saldanha. »

Parigi 9 maggio.

Pare che il Gabinetto di Madrid abbia consultato il Governo francese intorno al contegno da tenersi a fronte del nuovo ordine di cose, che l'insurrezione di Portogallo sta per imporre a Donna Maria; e dicesi pure che l'Eli- seo, per influenza del generale Narvaez, abbia mostrata molta freddezza all'urgente Nota del Ministero spagnuolo.

In un circolo politico dicevasi ieri che l'Inghilterra era decisa ad opporsi ad ogni intervento armato nel Por- togallo. *(Corresp. du Congrès de Tours.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 7 maggio.

Nella Camera dei comuni vi fu parità di voti quan- to alla proposta perchè fosse cangiata l'imposta sull'acqua- vite irlandese; v'erano 159 voti a favore di essa, e 159 contro. Il voto del presidente decise dell'ammissione della pro- posta in senso antiministeriale.

Madrid 7 maggio.

Saldanha è nominato primo ministro del Portogallo.

Parigi 8 maggio.

I circoli della maggioranza discutono la questione della revisione della Costituzione. Le difficoltà principali stanno nel modo di contenersi quanto alla legge elettorale. Il *Journal des Débats* pubblica una petizione del Co- mitato generale a favore della revisione della Costituzione. Corre la voce che i membri della maggioranza vogliano comperare il giornale *La Presse*. *(Austria.)*

Berlino 9 maggio.

Le Camere furono chiuse quest'oggi. Il ministro Manteuffel dichiara che il ritorno alla Dieta federale non esclude punto il disegno di riformare la Confederazione, da effettuarsi in seguito.

Kiel 7 maggio.

I notabili dell'Holstein vennero convocati in assem- blea a Flensburgo pel 14 m. c.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 12 *maggio* 1851. — Il mercato di ...e, nella scorsa settimana, non presenta varietà alcuna ...d'importanza; in generale, i generi, tutti tendenti a ribasso, ...gli arrivi.

Qui avemmo pure varii arrivi, fra' quali il capitano ...da Maroim con zuccheri, diretto a Petroboni, il Ma- ...ad Ivancich, con sale, due con carico carboni; Ste- ...vanelle da Corfù e Trieste; Bruscolini da Corfù e ...con olii, e tre Pugliesi con olii da Monopoli, cioè ...capitano Nistrio e due dagli Abruzzi, e varii altri legni ...

DISPACCIO TELEGRAFICO.

...della Borsa delle Carte pubbl. in Vienna del 10 *maggio* 1851.

...gazioni dello Stato	al 5 — %	95 13/16	
...ette detto	» 4 1/2 »	84 1/16	
...ette detto	» 4 — »	75 1/2	
...ette detto del 1850 redimibili	4 — »	89	—
...ette coi pagam. degl'inter. all'est. al	5 — »	——	—
...o allo Stato del 1834 per 500 f.		——	—
detto 1839 » 250 »		298 3/4	
...della Banca		1238	—
...della Strada ferr. Ferd. del Nord di f.	1000	1292 1/2	
detta da Vienna a Gloggnitz	» 500	——	—
detta da Oedenb.-Wr.Neustadt	» 200	——	—
detta da Budw.-Linz-Gmun.	» 250	368	—
...della navigaz. a vap. sul Danubio	» 500	548	—
...del Lloyd austr. di Trieste	» 500	——	—

Corso dei cambi.

...rgo, p. 100 talleri Banco	Rs. 192 1/2	a 2 mesi		
...rdam, p. 100 talleri correnti	» 182 1/4	a 2 mesi	L.	
...ta, per 100 fior. correnti	Fior. 131 —	uso	L.	
...rte sul M., p. 120 f. val. dell' ...6. mer. sul p. di f. 24 1/2	» 130 —	a 3 mesi		
...va, p. 300 lire nuove piem.	» 152 —	a 2 mesi	D.	
...rno, p. 300 lire toscane	» 127 —	a 2 mesi	L.	
...ra, per una lira sterlina	» 12.48	a 3 mesi	L.	
...glia, per 300 franchi	» 154 1/2	a 2 mesi	L.	
...per 300 franchi	» 154 1/4	a 2 mesi	L.	

Bucarest, per un fiorino	Parà —	— 31	g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	» —	— 31	g. vista

Aggio dei zecchini imperiali . . . 34 1/4 %.

Trieste 10 maggio.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 32 1/4 a — — %.

Mercato di Legnago del 10 maggio 1851.

			Infimo	Medio	Massimo
Frumento	L. A.	a tariffa.	14:50	16:—	17:50
Frumentone	»	»	12:50	13:50	14:50
Riso nostrano	»	»	34:—	39:66	43:50
» bolognese	»	»	30:—	31:50	33:—
» chinese	»	»	28:—	30:—	32:—
Segala	»	»	10:50	10:60	10:75
Avena	»	»	8:50	8:87	9:25
Fagiuoli in genere	»	»	—:—	—:—	—:—
Miglio	»	»	—:—	—:—	—:—
Orzo	»	»	—:—	—:—	—:—
Seme di lino	»	»	—:—	—:—	—:—
» di ravizzone	»	»	—:—	—:—	—:—

Mercato di Adria del 10 maggio 1851.

Frumenti	da L.	10:—	a	12:—	al sacco
Frumentoni	» »	7:50	»	9:75	»
Risi nostrani	» »	30:—	»	36:—	»
» bolognesi	» »	27:—	»	30:—	»
» chinesi	» »	25:—	»	28:50	»
Risoni nostrani	» »	—:—	»	—:—	»
» bolognesi	» »	—:—	»	—:—	»
» chinesi	» »	—:—	»	—:—	»
Avene	» »	6:40	»	6:75	»
Fagiuoli in sorte	» »	8:—	»	8:50	»

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 10 *maggio* 1851.

Arrivati. Da *Mantova*: I signori: Tucker F. C., cittad. americ. — Hargreaves Roberto, gentil. inglese — Da *Firenze*: Nuttall M. Giacomo, tenente inglese — Nightingale Giacomo e Dodgshon Edmondo, Inglesi — Jacquin Giov. Batt., propr. di Mussay — Delzant Carlo, propr. di Condé — Da *Milano*: Ghitz Blotzheim Co- stanzo, avvocato di Soletta — Brivio marchese Annibale, ciambellano di S. M. I. R. A. e possid. — Da *Trieste*: de Hoyos conte Giovanni, I. R. consigliere di Governo — Ruiz Sainz Giuseppe Maria, possid. di Andalusia.

Partiti. Per *Trieste*: I signori: Campbell Giacomo, gentil. inglese — Warnatz Amalia, civile di Dresda — Per *Modena*: di Montizon conte — Per *Mantova*: Beffa Negrini conte Giovanni, possid. — Per *Innsbruck*: Lord Spencer, vescovo inglese — de Schoenburg contessa Ida, di Wechselburg — Per *Milano*: Greenwood W. W., gentil. inglese.

Nel giorno 11 detto.

Arrivati. Da *Milano*: I signori: Ayraud Giacomo Luciano, ingegn. di Rochefort — Da *Firenze*: Pakning- ton Giovanni, gentil. inglese — M. Millan Giov., Philip W. H. e Collis Giov. J., cittad. americani — van Delft Francesco, possid. d'Anversa — Duchon Enrico, propr. di Chandeau — de Miatlew, addetto alla Legione imper. russa a Roma — Jakowleff N., consorte d'un effettivo consigl. di Stato russo — Adlerberg nata Poltawzoff Cat- terina, consorte d'un aiutante russo — S. E. Raouf Bey Da *Bologna*: Gibert Antonio, propr. di Nimes — Cha- brier Luigi e Laperche Eugenio, propr. di Parigi — Da *Trieste*: Cassini conte Paolo, consigl. di Corte e console di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie — Fischer dott. Luigi, I. R. Luogotenente nell'Austria superiore — Rizo C., inviato straordinario di Grecia presso la Corte di Na- poli — Da *Vienna*: de Miske barone Emerico, I. R. ciambellano.

Partiti. Per *Vicenza*: I signori: Hoyos conte Giov., I. R. consigl. di Governo — Per *Trieste*: Grant Giov. e Baugh F., gentil. inglesi.

STRADA FERRATA.

Movimento nel giorno 10 maggio 1851.
Arrivati, 546. — Partiti, 578.

Nel giorno 11 detto.
Arrivati, 585. — Partiti, 540.

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto in Venezia, se- guita il giorno 10 maggio 1851, uscirono i seguenti numeri:

7 81 45 39 52

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Semin. patriarc. all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Sabato 10 maggio.

Ore	lev. del S.	O. 2 merid.	O. 9 sera.
Barometro, pollici	28 2 5	28 2 5	28 2 9
Termometro, gradi	10 8	13 8	13 2
Igrometro, gradi	93	83	90
Anemometro direz.	S. O.	S. O.	S. S. O.
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso.	Nubi sparse.	Sereno.

Punti lunari: —
Pluviometro, linee: — Età della luna: giorni 10.

Domenica 11 detto.

Ore	lev. del S.	Ore 2 mer.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 2 9	28 2 9	28 2 0
Termometro, gradi	12 9	14 0	13 5
Igrometro, gradi	93	87	94
Anemometro direz.	S. S. O.	S. S. E.	E. N. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso.	Nuvoloso.	Nuvoloso.

Punti lunari: Quartale.
Pluviometro, linee: — Età della luna: giorni 11.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 12, 13 e 14 in S.a MARIA DELLA MISERICORDIA, *per destinazione di Mons. Abate.*

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO APOLLO. Drammatica Compagnia dell'artista Antonio Giardini. *Sempre in maschera* e *L'uomo del giorno.* Con farsa. Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. Drammatica Compagnia diretta agli artisti Luigi Cardelli e Giovanni Boselle. *Il gran lupo della Brettagna.* Con farsa. Alle ore 5 e 1/2.

ATTI UFFIZIALI.

Ufficii di commisurazione che si attivano nel territorio veneto.

(V. la Notificazione dell' I. R. Luogotenenza veneta, inserita nella prima faccia.)

Provincia.	[illegible] degli Ufficii	Distretti amministrativi corrispondenti	Categoria dell' Ufficio.
VENEZIA	1. Venezia	I. di Venezia II. di Mestre III. di Dolo	Presso l' Intendenza di finanza.
	2. Portogruaro	VII. di S. Donà VIII. di Portogruaro	Incorporato nella Ricevitoria principale.
	3. Chioggia.	IV. di Chioggia	Incorporato nella Dogana principale.
VERONA	1. Verona.	I. di Verona II. di Villafranca VII. di Zevio VIII. di S. Bonifacio IX. d' Illasi X. di Badia Calavena XI. di S. Pietro Incariano XII. di Caprino	Presso l' Intendenza di finanza.
	2. Legnago.	III. d' Isola della Scala IV. di Sanguinetto V. di Legnago VI. di Cologna	Ufficio separato.
PADOVA	1. Padova	I. di Padova II. di Mirano III. di Noale IV. di Camposampiero V. di Piazzola VI. di Teolo VII. di Battaglia XII. di Piove	Presso l' Intendenza.
	2. Este	VIII. di Montagnana IX. di Este X. di Monselice XI. di Conselve	Ufficio separato.
VICENZA	1. Vicenza.	I. di Vicenza II. di Camisano XI. di Arzignano XII. di Lonigo XIII. di Barbarano	Presso l' Intendenza di finanza.
	2. Bassano	III. di Cittadella IV. di Bassano V. di Marostica VI. di Asiago	Incorporato nella Dogana.
	3. Schio.	VII. di Thiene VIII. di Schio IX. di Malo X. di Valdagno	Ufficio separato.
UDINE	1. Udine	I. di Udine II. di S. Daniele IX. di Codroipo X. di Latisana XI. di Palma	Presso l' Intendenza di finanza.
	2. Pordenone	III. di Spilimbergo IV. di Maniago V. di Aviano VI. di Sacile VII. di Pordenone VIII. di S. Vito	Ufficio separato.
	3. Tolmezzo	XV. di Moggio XVI. di Paluzza XVII. di Rigolato XVIII. di Ampezzo XIX. di Tolmezzo XX. di Gemona	Ufficio separato.
	4. Cividale	XII. di Cividale XIII. di S. Pietro XIV. di Faedis XXI. di Tricesimo	Ufficio separato.
TREVISO	1. Treviso	I. di Treviso VIII. di Montebelluna IX. di Asolo X. di Castelfranco	Presso l' Intendenza di finanza.
	2. Conegliano	II. di Oderzo III. di Motta IV. di Conegliano	Ufficio separato.
	3. Ceneda	V. di Serravalle VI. di Ceneda VII. di Valdobbiadene	Ufficio separato.
ROVIGO	1. Rovigo	I. di Rovigo II. di Lendinara III. di Badia IV. di Massa V. di Occhiobello VII. di Polesella	Presso l' Intendenza di finanza.
	2. Adria	VI. di Crespino VIII. di Adria V. di Loreo VI. di Ariano NB. *Questi due ultimi della Provincia di Venezia.*	Ufficio separato.
BELLUNO	1. Belluno	I. di Belluno II. di Longarone V. di Agordo VIII. di Mel	Presso l' Intendenza di finanza.
	2. Feltre	VI. di Fonzaso VII. di Feltre	Ufficio separato.
	3. Pieve di Cadore	III. di Pieve di Cadore IV. di Auronzo	Ufficio separato.

N. 5620 EDITTO. (3. pubb.)

Essendo rimasto vacante il Beneficio parrocchiale di S. Lazzaro nel circondario di Padova, di assorito patronato della Rappresentanza municipale di questa Città, s' invitano tutti quelli, che credessero di avere titolo attivo o passivo di patronato, ad insinuare le loro documentate istanze al protocollo degli Esibiti di questa R. Delegazione, nel termine di trenta giorni dalla pubblicazione del presente Editto, prevenendoli che, spirato questo periodo di tempo senza reclami, si procederà alla nomina da monsignor Vescovo *jure devolutionis*, senza pregiudizio dei terzi interessati nelle successive vacanze.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova li 19 aprile 1851.
Pel R. Delegato, Pagamizzi.
Il R. segret. Dott. Bonacchiante.

N. 4845. CITAZIONE. (2.° pubb.)

Michele Christopheck, Accessista presso l' I. R. Direzione provinciale delle Poste in Venezia, si è allontanato arbitrariamente dall' Ufficio sino dagli ultimi giorni del mese di settembre 1850, senza lasciare alcuna notizia di sè. Viene esso perciò diffidato a presentarsi entro il termine perentorio di tre mesi, dalla data della presente, alla Direzione superiore delle Poste L. V. in Verona, onde giustificare attendibilmente il suo arbitrario allontanamento, colla comminatoria che, ove lasciasse trascorrere inutilmente questo termine, verrà riguardato come dimesso e privato dell' intiero suo soldo.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste L. V.,
Verona li [illegible]0 aprile 1851.
L' I. R. Direttore superiore Zanoni.

N. 777. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Pel conferimento del posto di Catechista presso la R. Scuola maggiore maschile di Verona, cui è annesso l' obbligo d' istruire anche i chierici teologi del rispettivo Seminario vescovile nella catechetica e metodica, viene aperto il concorso, che sarà tenuto nel giorno 5 del p. v. giugno, per la catechetica e la religione tanto presso il reverendissimo Ordinariato diocesano di Verona, quanto presso il reverendissimo Ordinariato patriarcale metropolitano di Venezia; e per la metodica sarà tenuto nel giorno 12 giugno p. v. tanto presso la R. Scuola maggiore maschile di Verona, quanto presso la R. Scuola normale di Venezia, ben inteso che a questo secondo esame potranno presentarsi quelli soltanto, che provassero di essersi assoggettati nell' epoca fissata all' esame per l' insegnamento principale. A tale impiego va annesso l' assegno di fiorini 500 annui, oltre alla rimunerazione di fiorini 300 annui per l' insegnamento da porgersi ai chierici seminaristi. Tre giorni prima del detto esame, ogni concorrente dovrà aver prodotta, e all' uno e all' altro dei reverendissimi Ordinariati, ed alla Direzione di una delle dette RR. Scuole maggiori, la propria petizione corredata dai regolari documenti comprovanti: *a*) l' età ed il luogo di nascita e di domicilio; *b*) la condizione; *c*) la religiosità ed il buon costume; *d*) la sudditanza austriaca; *e*) gli studii percorsi; *f*) le lingue possedute; *g*) gl' impieghi sostenuti, notando l' epoca della promozione, la durata nei medesimi e l' assegno, ed altri emolumenti in essi goduti all' atto del concorso.

Sarà pure dichiarato dai concorrenti, se sono impiegati, la loro intenzione di rinunciare all' antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degli individui addetti al mentovato Stabilimento secondo i rapporti della legge civile; e se inoltre sono disposti ad accettare quel qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse ovunque vacante, per la nomina a quello di cui qui trattasi.

Venezia, 27 aprile 1851.
L' I. R. consigliere ispettore generale e canonico
D. Giorgio Plancich.

N. 5062. AVVISO (3.° pubbl.°)

A principiare dal 1.° maggio 1851, il Granducato di Baden è da ritenersi pure compreso nella Lega postale austro-germanica, per cui le corrispondenze epistolari fra l' Austria ed il sunnominato Granducato saranno, dalla suddetta epoca in poi, trattate in parità di tutte le altre corrispondenze internazionali della Lega austro-germanica.

Per le corrispondenze, che si concambiano fra il Regno Lombardo-Veneto ed il Granducato di Baden, sarà da pagarsi, oltre il porto della Lega di cent. 45, anche una competenza di transito per la Svizzera, cioè:

a) per la via di Chiavenna, Coira e S. Gallo, cent. 15 per ogni lettera semplice.

b) per la via di Milano, Como, Chiasso e Basilea, cent. 30 pure per ogni lettera semplice.

Siffatte competenze di transito svizzere possono essere pure soddisfatte mediante i soliti bolli da applicarsi alle lettere.

Il che si deduce a pubblica notizia, in relazione al rispettato Decreto dell' I. R. Direzione generale per le comunicazioni, Sezione Poste, 22 aprile 1851 N. 4316-P.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete, Verona il 30 aprile 1851.
L' I. R. Direttore superiore, Zanoni m. p.

N. 5062 AVVISO. (3. pubb.)

A principiare dal 1.° maggio 1851, l' Amministrazione delle poste del principe Torre-Taxis è entrata a far parte della Lega postale austro-germanica coi seguenti paesi, appartenenti alla di lei giurisdizione postale:

I Granducati e Ducati di Sassonia, i Principati di Schwarzburgo e Lippa, il Langraviato d' Assia, la Città libera di Francoforte sul Meno, e le Città libere anseatiche di Lubecca e Brema.

In conseguenza, le corrispondenze da e per i mentovati paesi saranno d' ora innanzi trattate come tutte le altre internazionali della Lega postale austro-germanica, ferme le attuali competenze di transito svizzere per quelle corrispondenze, che vanno instradate per la Svizzera.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste L. V.,
Verona il 1.° maggio 1851.
L' I. R. Direttore superiore Zanoni m. p.

N. 3507 EDITTO. (3. pubb.)

Dovendosi procedere alla nomina del Cappellano curato di Vancimuglio, di presente patronato di que' capi di famiglia, vengono invitati tutti quelli, che credessero avervi diritto, sì attivo che passivo, a produrre a questa R. Delegazione i proprii titoli fra giorni trenta decorribili dalla data della presente, con avvertenza che, scorso questo termine, si procederà alla nomina senza riguardo per questa sola volta ai diritti posteriormente accampati.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza 24 aprile 1851.
L' I. R. Consigl. ministeriale delegato provinciale
Cav. Piombazzi.

N. 506. AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubb.)

Rimasi vacante, nell' I. R. Accademia di commercio e nautica in Trieste, la cattedra di geografia e storia, cui va annesso l' annuo onorario di fior. 800 m. di c., viene ora aperto il concorso per rimpiazzarla, senza esami in iscritto ed a voce.

Gli aspiranti a questa cattedra dovranno presentare, fino al 9 di giugno anno corrente, all' I. R. Autorità scolastica provinciale in Trieste le loro suppliche, indirizzate all' I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione, e munite di documenti che comprovino l' età, patria, moralità, studii, occupazioni ed anni di servigio del ricorrente, nonchè la perfetta cognizione dell' idioma italiano, ch' è quello in cui ha luogo l' insegnamento nell' Accademia. A parità di circostanze, si preferiranno quelli che avranno conoscenza di maggior numero di lingue, e specialmente della tedesca.

Dall' I. R. Autorità scolastica provinciale, Trieste 1[illegible] aprile 1851.

N. 264. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Rimasto vacante il posto di Catechista presso la Scuola maschile maggiore di Mestre, al quale è annessa l' annua rimunerazione di aust. L. 300 (trecento), tutti quelli che intendessero aspirarvi dovranno produrre a quest' Ispettorato provinciale, a tutto il giorno 26 p. v. maggio, la regolare petizione, corredata dai seguenti documenti:

Fedi di nascita, sudditanza, e domicilio.

Certificato medico, che dichiari il concorrente idoneo per fisico al posto al quale aspira.

Regolare assenso dell' Ordinariato al concorso.

Dichiarazione di rinunziare al posto che occupa, se l' aspirante fosse impiegato.

Certificati degli studii percorsi, i quali comprovino il concorrente qualificato al posto di cui si tratta.

La nomina, riservata alla Superiore approvazione, è di spettanza del Consiglio comunale di Mestre.

I doveri annessi al posto di Catechista sono tracciati dall' organico Regolamento 22 novembre 1818 e successive prescrizioni normali.

Dall' I. R. Ispettorato delle Scuole elementari della Provincia, Venezia 20 aprile 1851.
L' Ispettore scolastico provinciale,
Angeloni Barbiani.

AVVISO (3.ª pubb.)

Imperiale Regia Marina
I. R. Arsenale Marittimo in Venezia.

Pei lavori superiormente ordinati in quest' I. R. Arsenale, verranno accettati degli operai in eccedenza del numero sin ora stabilito; tale aumento avrà luogo specialmente riguardo ai falegnami da grosso (pei cantieri) ed ai calafati.

Quindi chiunque di queste due professioni volesse concorrere a tali posti avrà da produrre la domanda d' ammissione all' I. R. Comando dell' Arsenale, corredata degli estremi seguenti; cioè:

Di possedere la piena conoscenza del mestiere;

Di comprovare d' essere d' una condotta irreprensibile;

D' aver l' età non minore di 20, e non maggiore di 45 anni. — Venezia, 25 aprile 1851.

Il Comandante l' Arsenale, Nobile Carlo de Grubi[illegible].
L' Intendente dell' Arsenale, Cavaliere di Ziemser.

AVVISI PRIVATI

ANNUNZIO TIPOGRAFICO

NEI FUNERALI SOLENNI
di sua Eminenza il Cardinale
JACOPO MONICO
Patriarca di Venezia ec. ec. ec.
ORAZIONE
letta il 3 maggio 1851 nell' I. R. Basilica patriarcale di S. Marco
DA M.r GIUSEPPE TREVISANATO
canonico teologo della stessa metropolitana

Trovasi vendibile in Venezia presso Antonio Clementi, tipografo editore a S. Zaccaria, Calle del Figher, N. 4364 rosso, da Pietro Milesi, librajo al Ponte di S. Moisè, e nelle altre Città dai principali librai, al prezzo di A. L. 1:50.

N. 694. CONDOTTA MEDICA.

Pel circondario dei limitrofi e prossimi tre Comuni di Telve, Telve di sopra, e Carzano in Valsugana, si apre la concorrenza alla Condotta medico-chirurgica contro l' annuo appuntamento fisso di fiorini 500, oltre alle solite competenze garantite nell' ulteriore importo d' almeno fiorini 400 abusivi.

Gli aspiranti dovranno rivolgere le corredate loro istanze entro due mesi a questo Municipio, ove sono ostensibili le ulteriori condizioni, che potranno ripetersi anche con lettera, purchè si faccia constare, provenire da persona interessata.

Dal Municipio comunale, Telve 25 aprile 1851.
Il Consigliere Trentinaglia.

La Deputazione Comunale di Malo
AVVISA

Che trovasi aperto il concorso alla Condotta Ostetrica di questo Comune a tutto il 30 del corr. mese di maggio; che l' onorario della Mammana è fissato in L. 40[illegible] e che le istanze delle aspiranti saranno prodotte al protocollo della Deputazione comunale.

Dalla Deputazione comunale, Malo li 4 maggio 1851

Li Deputati { Ricotti. / Marzi.

N. 571. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Di concerto coll' Amministrazione di questa chiesa parrocchiale collegiata, viene aperto il concorso al posto di Maestro comunale di musica ed organista di detta chiesa, cui va annesso l' annuo stipendio di fior. 800, pari a austr. L. 2400, oltre l' alloggio.

Gli aspiranti produrranno i loro memoriali a quest' Ufficio entro il giorno 15 giugno p. v., dimostrando la loro qualificazione pel disimpegno delle mansioni inerenti al suddetto abbinato posto, e particolarmente per l' istruzione nel canto, quali mansioni saranno dettagliatamente specificate ad ogni aspirante, che verrà farne ricerca alla scrivente.

Dalla Podestaria di Pirano 1.° maggio 1851

(Segue il Supplimento)

Supplimento straordinario alla GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA N. 108.

NOTIFICAZIONE.

I. Verso la mezza notte del 4 venendo al 5 agosto 1849, un'orda di malandrini armati per la maggior parte di schioppi, pistole e mannaia, si fece a precipitare verso la casa del possidente Angelo Cuccati, di Castelguglielmo, Distretto di Lendinara, Provincia del Polesine, e con bestemmie, minacce di morte, d'incendio, e con archibugiate, insistevano perchè venisse loro aperta la porta, ripetendo che volevano danari, e molti. Il Cuccati e i suoi dipendenti si misero a gridare aiuto in modo, che dopo s'intesero le campane sonare a stormo; ma quei malandrini non badandovi continuarono a fare delle archibugiate, e a dar colpi di mannaia sulla porta, e sulle finestre. Trasportarono indi della paglia presso la porta d'ingresso e vi diedero fuoco, minacciando di abbruciare tutti i covoni di frumento esistenti nel cortile, se non davano loro essi danaro. Determinossi il Cuccati di gettar loro dalla finestra numero 40 pezzi da 5 franchi, e 24 lire austriache effettive, e alla fine, dopo un'ora d'insistenza, partirono quei ribaldi, ch'erano 23, e forse accorgendosi che molte persone movevano a quella parte in aiuto del Cuccati.

II. Vincenzo e Luigi Monesi di Ficarolo abitano colle loro famiglie in una casa sullo stradone di Trento, che da Ficarolo mette a Gaiba. Nella notte del 24 al 25 agosto 1850, verso le ore undici, essendo a letto tutti gl'individui di quelle famiglie, Francesco, figlio di Luigi, udì chiamare dalla corte suo zio Vincenzo Monesi, e affacciatosi invece alla finestra Luigi Monesi vide nella corte sei o sette individui, armati di certi..., uno dei quali gli domandò se fosse Vincenzo, e rispostogli negativamente, gli ordinarono di chiamarlo. Affacciatosi questi alla finestra, gl'intimarono di dar loro subito 50 talleri, altrimenti avrebbero abbruciato il suo fienile. Spaventati oltremodo i Monesi loro risposero che danari non avevano, e colui che parlava diede ordine ad un altro di appiccare il fuoco, e uno dei compagni si recò presso il fienile, ed accese dei zolfanelli fulminanti, ma non appiccò fuoco; i Monesi li pregarono di lasciarli stare, ed offrirono loro dei salami, pane e vino, ma il primo insisteva dicendo che voleva 40 talleri. Essi non avevano quella somma, e quindi se la vedevano brutta perchè i malfattori con un grosso palo ruppero la porta d'ingresso. Insistevano nelle minaccie, e allora gettarono loro giù in tutto 5 o 6 lire austriache.

Non contenti, insistevano ancora, e furono costretti a varie riprese di gettare ad essi altro denaro. Ancora non erano contenti, e altro denaro volevano, mentre non ne avevano più. Vollero dei salami e i Monesi furono obbligati a gettare in corte due salami e due formaggi. Volevano ancora dell'altro danaro; ma i Monesi si posero a chiamare aiuto ad altissima voce, per cui i malfattori fuggirono.

III. Pietro Valerini, nipote di Angelo Lanzoni possidente, dimorante a Gurzone, Distretto di Occhiobello, Provincia del Polesine, sortiva la sera del 20 luglio 1850 dalla casa di suo zio per andar a dormire sul fienile. In casa si trovavano il Lanzoni, sua moglie, e i suoi piccoli figli, colla suocera, colla sorella e col domestico. Appena sortito, alcuni individui, uno dei quali armato di due pistole, gli saltarono addosso, e gli tolsero la roncola che aveva nella tasca del giacchettone, di cui voleva munirsi a sua difesa. Appoggiata osservò alla finestra del dormitorio di ... una scala a mano, e in prossimità a questa vide rannicchiato un malfattore, il quale, allungando un fucile, gli diede un colpo col calcio alla testa, cagionandogli una leggera ferita, e poscia appuntando contro di lui la bocca di quell'arme, lo fece dai suoi compagni coricare in un angolo della corte, e coprire.

La famiglia Lanzoni, appena sortito il Valerini, udì nella soprapposta stanza saltare una persona dal balcone nella camera, e subito dopo il calpestio di gente, che in essa camminava. Tosto si sono immaginati di essere sorpresi dai malfattori, e tutti si ritirarono in un locale terreno ad uso di cantina; ma, non ritenendosi abbastanza sicuri, passarono in un magazzino da canape e puntellarono gl'ingressi con quanto capitava alle loro mani. Frattanto udivano nei locali superiori un fracasso di persone, che camminavano per tutte le stanze, che rompevano mobili, e bestemmiavano orrendamente. Discesero indi nei locali terreni e udivano aprire i mobili in cucina e nel tinello, ma non fecero alcun passo contro di loro, credendoli forse fuggiti di casa.

Il Lanzoni, quando i suoi famigliari si ritirarono nella cantina, si diede alla fuga per una finestra, e andò alla casa del suo vicino, e raccontatogli quanto gli era avvenuto, indusse alcuni villici, che colà trovavansi, ad accorrere in soccorso della sua famiglia, e giunti al limitare dell'aia vide il Lanzoni una finestra aperta, ed una scala ad essa appoggiata, alla cui vista si pose a gridare: «Coraggio, ragazzi, che cacciamo via questa razza di cani» Alle quali grida discesero per quella scala colla massima celerità alcuni individui, e si ridussero in mucchio nella corte. Corse allora Gio. Batt. Mazzet, uno dei compagni del Lanzoni, fino nel mezzo dell'aia, e intanto uno dei malfattori si staccò dagli altri, e venne incontro al Mazzet con una pistola, fece per iscaricarla, ma non prese fuoco, la montò di nuovo e la scaricò contro di lui, ma per buona fortuna non rimase colpito, quantunque fosse da lui pochi passi distante. Al sommo agitato pel corso pericolo, si diede alla fuga, e fuggendo vide il Lanzoni correre dietro alla sua casa, e poco dopo udì un secondo colpo di fucile, da cui fu colpito l'infelice Lanzoni, che fu poi trovato estinto.

Il Valerini, sentendo quelle esplosioni, credendosi quasi inosservato, si alzò dal sito ove giaceva, e corse sotto il fienile, prese una forca, e con quella andò in corte; ma, accortosi della sua fuga uno dei malfattori gli venne incontro, e volle contro di lui scaricare le sue pistole, ma per quanto facesse non presero fuoco. Frattanto si suonava a stormo nella chiesa di Gurzone, si udiva lo scalpitare dei cavalli, e il rumore di persone, che accorrevano in soccorso da varie parti; sicchè i malfattori si diedero alla fuga, correndo verso Stienta.

Nei mobili della casa aggressa si videro eseguite varie rotture, e l'infelice Lanzoni si trovò morto dietro la sua casa in capo ad un filare di piante. Involarono in quell'incontro quei malfattori alla famiglia del Lanzoni 10 pezzi da 40 franchi, 2 Viglietti del Tesoro da austriache lire 60, 8 da lire 10, della tela, ed altri effetti del complessivo valore di austr. lire 153, e al Valerini, oltre la roncola, il suo tabarro.

IV. La sera del 23 marzo 1850, a due ore di notte, Angelo Benzi di Gurzone accompagnava fuori della propria casa Luigi Fogagnoli, e appena aperta la porta d'ingresso, un'orda di malandrini irruppe nella casa medesima, e uno di essi, affrontato il predetto Angelo Benzi, lo cacciava in cucina, mentre altri tre, armati di scure, e di spuntoni infissi nei bastoni, spento il lume, lo avevano preceduto nella indicata cucina. Pietro Benzi, padre di Angelo, sentito l'appressare degli aggressori alla porta, e la invasione della casa, salì al piano superiore, e ne difese l'ingresso colla porta, e colla ribalta ivi esistente. Rimasero quindi in potere dei ribaldi il figlio, la nuora e il Fogagnoli, dei quali l'ultimo venne confinato in un angolo della cucina e coperto con una scranna. La nuora venne afferrata per la gola, e minacciata di privarla di vita, se parlasse; uno degli assassini le [illegible] l'oro, ed essa gli consegnò due pendenti. Angelo Benzi fu assalito da altri tre, che gli domandarono i danari, e gli frugarono indosso senza nulla prendergli, perchè nulla aveva; indi si volsero a violentare la porta della scala, gridando verso Pietro Benzi, che aprisse, perchè altrimenti gli avrebbero trabalzato il figlio. Cedeva la porta ai reiterati colpi di scure, ma non così la ribalta, che, sebbene rotta in un angolo, non potè essere rimossa per la vigorosa resistenza del vecchio Benzi, che vi sovrappose anche dei sacchi. Questi con una forca, non curando le minacce dei malfattori, e le preghiere del figlio, mirò un colpo che urtava in un corpo solido. Tentò dapprima di strappare la mannaia all'assassino, ma invano, anzi nella lotta fu leggiermente ferito nel dito mignolo. Volle evadere per una finestra per chiamare soccorso, ma l'obbligarono a ritirarsi due o tre assassini, che si trovavano fermi sulla vicina strada. Gli altri, ch'erano rimasti in cucina, veduta la resistenza di Pietro Benzi, fecero da uno di loro portare delle canne sulla scala, ove furono accese. Tosto divampava un incendio, che si appiccava alla scala, e alla ribalta. Allora la nuora del Benzi si mise a gridare, che al di sopra vi era un fanciullo; per lo che i malfattori, vedendo di non essere sicuri per il fuoco che si propagava, si diedero alla fuga, anzi uno di essi si prestò a trasportare delle canne accese nel cortile. Appena partiti con quanto di buono trovarono in cucina, i Benzi si occuparono a spegnere il fuoco, adoperando del vino in quantità, non avendo secchi per attinger acqua, e l'incendio fu vinto senza grave danno. Ai Benzi venne in complesso in quell'incontro cagionato un danno di austriache lire 161 : 20.

Tradotti il giorno 27 marzo ultimo decorso dinanzi l'I. R. Giudizio statario, riunitosi a Massa, e chiamati a discolpa del fatto I :

1. Carlo Forti, detto Berna, nato e domiciliato a Stienta, Distretto di Occhiobello, Provincia del Polesine, d'anni 55, ammogliato con una figlia, campagnuolo, cattolico, di cattiva condotta e pari fama, ebbe 5 condanne politiche, una per lesioni in rissa, tre per contravvenzioni a precetto politico, e una per delazione di arma, due sospensioni di processo per rapina, 9 desistenze, 4 per lo stesso titolo, altre 4 per delitto di rapina, e una per grave ferimento, imputato di un'altra rapina.

2. Antonio Colognese, detto Moro, nato a Canaro e domiciliato a Stienta, Distretto di Occhiobello, Provincia del Polesine, cattolico, d'anni 40, ammogliato con 4 figli, campagnuolo e carruolante, di sinistra fama, carattere torbido, mostrava tendenza ai delitti, ebbe due condanne per offese reali, e due sospensioni di processo, l'una per lo stesso titolo, e l'altra per grave trasgressione di truffa, un'altra sospensione di processo per delitto di omicidio, e 3 desistenze, 2 per furto delittuoso, e una per rapina, confesso di altre tre rapine e imputato di un'altra.

3. Giuseppe Battaja, nato e domiciliato a Stienta, d'anni 29, celibe, cattolico, villico e pastore, di poco buona fama e condotta, con qualche tendenza a delinquere, immune da censure politiche, ebbe due sospensioni di processo per rapina, e due desistenze per furto delittuoso, confesso di un'altra rapina, e imputato di altre due.

4. Domenico Ferrari, detto Sartin, nato e domiciliato a Stienta, d'anni 29, con una figlia, cattolico, campagnuolo, di buona fama e condotta, non sembrava inclinato ai delitti, incensurato, confesso di un'altra rapina.

5. Giuseppe Trali, detto Grilon, nato a Polesella, Distretto di Crespino, Provincia del Polesine, domiciliato a Gurzone, Distretto di Occhiobello nella stessa Provincia, d'anni 27, ammogliato con un figlio, pastore, di fama pregiudicata, condotta sospetta, carattere ardito, con tendenza a delinquere, incensurato.

6. Domenico Cometti, detto Morte e Mingon, nato e domiciliato a Stienta, d'anni 24, celibe, cattolico, campagnuolo, di sinistra fama, sospetta condotta, violento carattere, con tendenza ai delitti, immune da censure politiche e criminali, imputato di altre sei rapine.

7. Giuseppe Pedocchi, detto Doc, nato e domiciliato a Stienta, cattolico, ammogliato con sette figli, campagnuolo, di buona fama e condotta, ebbe tre desistenze, una per grave trasgressione di furto, e le altre due per furto delittuoso, imputato di un'altra rapina.

Tradotti il giorno 3 aprile corrente dinanzi l'I. R. Giudizio statario riunitosi in Occhiobello, e chiamati a discolpa del fatto stesso :

8. Domenico Rizzi, detto Coa, nato alla Pincara, Distretto di Occhiobello e domiciliato a Stienta, d'anni 30, celibe, cattolico, fornaciaio e campagnuolo, di cattiva fama, sospetta condotta, con qualche tendenza ai delitti, ebbe una condanna, per trasgressione di furto, e due desistenze per furto delittuoso, confesso di altre 6 rapine, imputato di altre 10, e di 3 furti.

9. Giuseppe Franceschini, detto Pastore, nato e domiciliato a Stienta, d'anni 23, celibe, cattolico, bovaio, di sufficiente fama, poco buona condotta, carattere torbido, con qualche tendenza a delinquere, immune da censure politiche, ebbe una desistenza per delitto di pubblica violenza, confesso di un'altra rapina e imputato di altre 5.

10. Gregorio Liboni, detto Bendolo, nato a Bagnolo, Distretto di Badia, Provincia del Polesine, domiciliato a Fiesso, d'anni 24, celibe, carruolante, di buona fama, condotta e carattere, immune da censure politiche, ebbe due desistenze, l'una per grave ferimento e l'altra per rapina, confesso di altra rapina.

11. Francesco Cenachi, detto Stagnadin, nato e domiciliato a Stienta, d'anni 38, ammogliato con 5 figli, campagnuolo, cattolico, di pregiudicata fama, sospetta condotta, immune da censure politiche, ebbe 3 desistenze, 2 per rapina e una per furto delittuoso, confesso di un'altra rapina e imputato di un furto.

12. Gioachino Rovigati detto Della Maddalena e Della Torre, nato e domiciliato a Stienta, d'anni 37, ammogliato con 3 figli, muratore, di sospetta fama e condotta, soggetto pericoloso e temibile, incensurato, confesso di altre 3 rapine, e imputato di altre 10 e di 3 furti.

13. Gaetano Cenachi, detto Stagnadin, nato e domiciliato a Stienta, d'anni 34, ammogliato con 3 figli, carruolante e campagnuolo, di fama pregiudicata, sospetta condotta, carattere torbido, con qualche tendenza ai delitti, immune da censure politiche, ebbe una sospensione e una desistenza per delitto di rapina, confesso d'un'altra rapina e imputato di una seconda.

Tradotti dinanzi l'I. R. Giudizio, tenutosi qui a Rovigo il giorno 14 aprile corrente, e chiamati a discolpa del fatto stesso:

14. Gio. Batta De Toni, detto Pajetto, nato a Villabona, Distretto di Badia, domiciliato a Stienta, d'anni 25, cattolico, ammogliato senza figli carruolante, e campagnuolo, di pregiudicata fama, sospetta condotta, imputato di altre 4 rapine anteriori al Proclama 10 marzo 1849.

15. Giuseppe Forini, nato e domiciliato a Stienta, d'anni 26, carruolante e campagnuolo, cattolico, celibe, di passabile fama e condotta, carattere docile, incensurato, confesso di un'altra rapina.

16. Francesco Nicoletti, detto Facchin, nato e domiciliato a Stienta, cattolico, d'anni 27, ammogliato con una figlia, pescatore e campagnuolo, di anteriore buona fama, condotta e carattere, immune da censure politiche, ebbe una sentenza dubitativa per furto delittuoso, confesso d'un'altra rapina, imputato d'altre 4 e d'un furto.

17. Antonio Pavanello, nato e domiciliato a Stienta, d'anni 30, ammogliato con 3 figli, campagnuolo, cattolico, di poco buona fama e condotta, ebbe 2 desistenze, una per grave trasgressione di furto, l'altra per delitto di furto, confesso d'altre due rapine, una delle quali con attentato stupro, imputato d'altre 10 rapine e di 5 furti.

18. Ippolito Franceschini, detto Zerba, nato e domiciliato a Stienta, cattolico, d'anni 25, ammogliato con una figlia, pescatore e campagnuolo, di passabile fama e condotta, immune da censure politiche, ebbe due desistenze, una per delitto di furto e l'altra per pubblica violenza, confesso d'un'altra rapina, e imputato d'altre 3.

19. Pietro Caucchioli, d'anni 27, nato e domiciliato a Stienta, ammogliato con un figlio, cattolico, di buona fama e condotta, carattere tranquillo, incensurato, confesso d'un'altra rapina.

20. Fortunato Chiarion, detto Momoli, nato e domiciliato a Stienta, d'anni 21, cattolico, celibe, campagnuolo, di passabile fama e condotta, incensurato, incolpato d'altre 4 rapine.

Tradotti il giorno 29 ultimo dinanzi l'I. R. Giudizio statario, riunitosi a Ficarolo, Distretto d'Occhiobello, Provincia del Polesine, e chiamati a discolpa sul fatto II.

1. Francesco Montagnana, nato e domiciliato a Stienta, d'anni 28, celibe, campagnuolo, soldato comune dell'I. R. reggimento Zanini, di perduta fama, sospetta condotta e cattivo carattere, venne sforzatamente arrolato al militare, immune da censure politiche, ebbe 8 desistenze per delitto di furto, confesso d'altre 38 rapine, di cui una con omicidio, e di 13 furti, imputato d'altre 4 rapine e 9 furti.

2. Rodolfo Tega, detto Gallet, nato e domiciliato a Gaiba, Distretto d'Occhiobello, Provincia del Polesine, d'anni 22, villico, celibe, di poco buona fama e condotta, incensurato, confesso di un'altra rapina e imputato d'altre due.

3. Clemente Peregrinelli, detto Ghinel, nato e domiciliato a Gaiba, d'anni 22, cattolico, ammogliato senza figli, campagnuolo, di buona fama e condotta, tranquillo carattere, incensurato, confesso d'un'altra rapina.

4. Luigi Miccai, nato e domiciliato a Gaiba, cattolico, d'anni 25, ammogliato con due figli, campagnuolo, di fama non del tutto pregiudicata, sufficiente condotta, con qualche relazione sospetta, incensurato, confesso di un'altra rapina.

5. Enrico Lavezzi, detto Bigot, nato e domiciliato a Gaiba, d'anni 21, cattolico, celibe, campagnuolo, di pregiudicata fama, passabile condotta, con tendenza ai delitti, incensurato, imputato d'altre 3 rapine.

6. Gaetano Gardinale, d'anni 23, cattolico, nato a Ficarolo, domiciliato a Gaiba, celibe, di sospetta fama e condotta, carattere violento, con tendenza ai delitti, incensurato, confesso d'un'altra rapina, imputato d'altre due.

7. Carlo Andreazzi detto Bignozzi, nato a Gaiba e domiciliato a Stienta, cattolico, celibe, contadino, di poco buona fama e sospetta condotta, dedito ai delitti, ebbe una condanna per detenzione d'arma proibita, e una desistenza per pubblica violenza, imputato d'altre due rapine.

Tradotti dinanzi l'I. R. Giudizio statario, riunitosi a Stienta il giorno 31 marzo ultimo decorso, e chiamati a discolpa del fatto III.

1. Giovanni Cappellozza, nato a Fratta, Distretto di Lendinara, domiciliato a Stienta, d'anni 44, ammogliato con 6 figli, cattolico, contadino, di pregiudicata fama, condotta fortemente sospetta, nell'anno 1849 si tenne latitante, e si associò ad una banda di malviventi, ebbe 3 condanne, due per offese reali, e una per un furto, e una sospensione di processo per lesioni in rissa, e quattro desistenze, due per rapina e due per furto, confesso di altre 7 rapine e di un furto, imputato di altre 4 rapine e 3 furti.

2. Giovanni Nicoletti, detto Cacciana, nato e domiciliato a Stienta, d'anni 21, cattolico, celibe, campagnuolo, di poco plausibile fama e condotta, nel 1849 si rese latitante, e si associò ad una banda di malviventi, ebbe una desistenza per furto delittuoso, confesso di altre 4 rapine, imputato di altre 18 e di 12 furti.

3. Luigi Bolognesi, detto Briclot e Fasol, nato e domiciliato a Stienta, d'anni 24, cattolico, celibe, contadino, di fama pregiudicata, sospetta condotta, mostrò tendenza ai delitti, ebbe due sospensioni di processo, una per lesioni corporali, e l'altra per offese reali, immune da censure criminali, confesso di altre 2 rapine, e incolpato di altre 13 e di 5 furti.

4. Luigi Secchieri, detto il Moro Manizzar, nato e domiciliato a Stienta, d'anni 22, cattolico, celibe, campagnuolo, di pregiudicata fama e sospetta condotta, con tendenza ai delitti, ebbe due condanne per grave trasgressione di furto, e una desistenza per furto delittuoso, confesso di altre 16 rapine e due furti, imputato di altri 7 furti.

5. Giuseppe Desiderati, detto Corpio e Joseff, nato a Sariano, Distretto di Badia, domiciliato a Ficarolo, d'anni 19, cattolico, celibe, campagnuolo, di fama pregiudicata, condotta altamente sospetta, con tendenza ai delitti, incensurato, confesso di un'altra rapina, imputato di altre 4.

Tradotti il giorno successivo 1.° aprile corrente dinanzi l'I. R. Giudizio statario tenutosi a Stienta, e chiamati a discolpa pel fatto IV:

1. Giuseppe De Toni, detto Pajazzetto, nato a Villabona, Distretto di Badia, domiciliato ad Occhiobello, d'anni 22, cattolico, celibe, villico, di fama pregiudicata, poco buona condotta, dedito ai delitti, immune da pregiudizii politici, ebbe una desistenza per furto delittuoso, confesso di altre 7 rapine e di 10 furti.

2. Eugenio Ghirotti, nativo di Gurzone, Distretto di Occhiobello, e domiciliato a Stienta, d'anni 24, cattolico, celibe, campagnuolo, di perdutissima fama, sospetta condotta, dedito ai delitti, ebbe una sospensione di processo e una desistenza per grave trasgressione di furto, e altre tre desistenze per delitto di furto, confesso di altre 29 rapine e di 13 furti, imputato di altre 2 rapine e 3 furti.

3. Felice Chiavicati, detto Canello, nato e domiciliato a Stienta, d'anni 22, celibe, mugnaio, cattolico, di buona fama e condotta, imputato di altre 2 rapine.

4. Luigi Guerini, nato e domiciliato a Stienta, cattolico, celibe, calzolaio, di perduta fama, sospetta condotta, con tendenza ai delitti, immune da censure politiche, ebbe una sospensione di processo per grave ferimento, e una desistenza per furto delittuoso, confesso di un'altra rapina e di un furto, imputato di altre 3 rapine e 2 furti.

5. Giuseppe Mischiati, detto Gardina e Favrin, nato a S. Maria Maddalena, Distretto di Occhiobello, domiciliato ad Occhiobello, celibe, cattolico, fabro-ferraio, incensurato, di poco buona fama e condotta, imputato di altre 4 rapine e un furto.

6. Carlo Maniezzi, detto Peme-Brusco, nato e domiciliato a Gurzone, cattolico, d'anni 33, ammogliato senza figli, contadino, di pregiudicata fama, sospetta condotta, tendente ai delitti, immune da censure politiche, ebbe una desistenza per furto delittuoso, confesso di altre 4 rapine ed 1 furto, imputato di altra rapina e 2 furti.

Tradotti il giorno 7 aprile corr. dinanzi l'I. R. Giudizio statario tenutosi a Fiesso, Distretto di Occhiobello, e chiamati a discolpa sul fatto IV:

7. Lorenzo Ghirotto, nato a Gurzone e domiciliato a Stienta, d'anni 23, cattolico, celibe, contadino, di pregiudicata fama, sospetta condotta, dedito ai furti, ebbe tre desistenze, una per grave trasgressione di furto, l'altra per furto delittuoso e la terza per rapina, confesso di un'altra rapina e di un furto, imputato di altre 5 rapine e di altro furto.

8. Antonio Moratello, detto Scaranaro, nato alla Crocetta, Distretto di Badia, domiciliato a Fiesso, cattolico, d'anni 27, ammogliato con due figli, campagnuolo e lavoratore di sedie, di passabile fama e condotta, imputato di altre 2 rapine.

9. Venceslao Bergamaschi, detto Cialet, nato a Salara, Distretto di Massa, Provincia del Polesine, domiciliato a Stienta, d'anni 28, celibe, boattiere, di perduta fama, di poco buona condotta, con qualche tendenza ai furti, immune da censure politiche, ebbe una condanna per delitto di furto, incolpato di altre 3 rapine.

Confessarono

Carlo Forti detto Berna, Antonio Colognese detto Moro, Giuseppe Battaja, Domenico Ferrari detto Sartin, Giuseppe Trali detto Grilon, Domenico Cometti detto Morte e Mingon, Giuseppe Pedocchi detto Doc, Domenico Rizzi detto Coa, Giuseppe Franceschini detto Pastore, Gregorio Liboni detto Bendolo, Francesco Cenachi detto Stagnadin, Gioachino Rovigati detto Della Maddalena e della Torre, Gaetano Cenachi detto Stagnadin, Gio: Batt. De Toni detto Pajazzetto, Giuseppe Forini, Francesco Nicoletti detto Facchin, Antonio Pavanello, Ippolito Franceschini detto Zerba, Pietro Caucchioli e Fortunato Chiarion detto Momoli, il delitto praticato in danno di Angelo Cuccati, e vennero a voti unanimi dichiarati colpevoli del delitto di rapina con possesso di armi proibite, e condannati, a senso del Proclama 10 marzo 1849 di S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, alla pena di morte da eseguirsi colla forca, e a pagare insolidariamente a titolo d'indennizzazione ad Angelo Cuccati 40 pezzi da 5 franchi e 24 lire austr. effettive.

Confessarono

Francesco Montagnana, Clemente Peregrinelli detto Ghinel, Rodolfo Tega detto Gallet, Luigi Miccai, Enrico Lavezzi detto Bigot, Gaetano Gardinale e Carlo Andreazzi detto Bignozzi, il fatto praticato in danno di Vincenzo e Luigi Monesi, e ad unanimità di voti furono ritenuti colpevoli del delitto di rapina con proibito possesso di armi, il Montagnana inoltre di diserzione e fuga dalle carceri militari, e condannati giusta le disposizioni del succitato Proclama 10 marzo 1849, alla pena di morte da eseguirsi colla forca ed a pagare insolidariamente a Vincenzo e Luigi Monesi a titolo d'indennizzamento la somma di austr. L. 27 : 90.

[illegible]

Giovanni Cappellozza, Giovanni Nicoletti detto Cacciana, Luigi Bolognesi detto Briclot e Fasol, Luigi Secchieri detto il Moro Manizzar, Giuseppe Desiderati detto Corpio e Joseff, il fatto commesso a danno di Angelo Lanzoni detto Renser, e furono a voti unanimi dichiarati colpevoli del delitto di rapina con omicidio, e possesso di armi proibite, e condannati, giusta il suddetto Proclama, alla pena di morte da eseguirsi colla forca, e a pagare insolidariamente a Pietro Valerini aust. L. 25, e agli eredi dell'ucciso Angelo Lanzoni 10 pezzi da franchi 40, 2 Viglietti del Tesoro da aust. L. 60, 8 da aust. L. 10, nonchè aust. L. 153, rimessi colle ulteriori loro pretese d'indennizzamento per la morte del Lanzoni all'ordinaria via civile.

Confessarono

Finalmente Giuseppe De Toni detto Pajazzetto, Eugenio Ghirotti, Felice Chiavicati detto Canello, Luigi Guerini, Carlo Maniezzi detto Peme-Brusco, Giuseppe Mischiatti detto Gardina e Favrin, Lorenzo Ghirotti, Antonio Moratello detto Scaranaro, e Venceslao Bergamaschi detto Cialet, il fatto commesso a danno di Pietro Benzi, e furono a voti unanimi dichiarati colpevoli del delitto di rapina con

appiccato incendio, e condannati a senso del Proclama succitato alla pena di morte da eseguirsi colla forca, e a pagare insolidariamente a titolo d' indennizzamento a Pietro Benzi la somma di aust. 161 : 20.

Rassegnate le proferite sentenze al sottosegnato colonnello, cui venne trasmesso da S. E. il sig. Feld-maresciallo conte Radetzky il diritto di spada e grazia nel processo che si agita a Este, ha trovato di confermare la pronunciata sentenza di morte in quanto a Carlo Forti, Antonio Colognese, Giuseppe Battaja, Domenico Cametti, Domenico Rizzi, Giuseppe Franceschini, Gioachino Rovigati, Francesco Nicoletti, Antonio Pavanello, Ippolito Franceschini, Fortunato Chiarion, Francesco Montagnana, Enrico Lavezzi, Giovanni Cappellozza, Giovanni Nicoletti, Luigi Bolognesi, Luigi Secchieri, Giuseppe Denderati, Eugenio Ghiretti, Luigi Guerra, Carlo Manzezn, Lorenzo Ghirotti e Vencenzo Bergamaschi, che venne eseguita mediante polvere e piombo.

Ha trovato poi di commutare la pena capitale in quella di 20 anni di duro carcere, in quanto a Domenico Ferrari, Giuseppe Trali, Giuseppe Pedocchi, Francesco e Gaetano Cenachi, Giuseppe Forini, Gio. Batt. De Toni, Pietro Canechioli, Rodolfo Tega, Gaetano Gardinale, Carlo Andreazzi, Giuseppe De Toni, Giuseppe Mischiatti e Antonio Moratello, Ferrari e Pedocchi per l'anteriore loro buona condotta, Trali per essere questo il suo primo delitto, i due Cenachi pel dimostrato pentimento, Forini Gio. Batt., De Toni e Giuseppe Caucchioli per le ingenue loro confessioni, Tega, Gardinale e Andreazzi per la giovanile loro età e perché sedotti al delitto, Giuseppe De Toni per le ingenue sue confessioni, Mischiatti e Moratello pel dimostrato pentimento. In quanto a Liboni venne commutata nel duro carcere per anni 15, avuto riguardo all'anteriore sua buona condotta; in quanto a Miccai per anni 18, Peregrinelli per anni 15, avuto riguardo alla loro giovanile età, e all'essere stati sedotti al delitto; in quanto al Chiavicati finalmente per anni 15 per l'anteriore sua buona condotta; condanna che dovranno tutti espiare nella Casa di pena in Padova.

Rovigo 17 aprile 1851.

L' I. R. Colonnello Conte Hoyos.

ATTI UFFIZIALI

AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Dall' I. R. Farmacia militare di guarnigione in Venezia, si deduce a comune notizia che; per ordine dell' I. R. Direzione militare dei medicinali in Vienna, in data del 15 aprile 1851 N. 1006 si terrà presso la suddetta Farmacia, posta nell' Ospedale militare a S. Chiara, lunedì il 26 maggio 1851, alle ore 10 antimeridiane, l' asta pubblica per la fornitura dei sottodescritti generi medicinali.

Peso di Vienna	Generi.	Deposito in moneta di convenz.	
Funti		Fior.	Car.
25	Aloe soccotrina	1	—
200	Allume crudo	3	40
900	Mandorle amare	32	15
4000	» dolci	173	20
900	Arcano duplicato	12	45
300	Balsamo di copaiva	42	—
600	Canfora (lordo)	40	15
200	Cantaridi	74	40
100	Cassia lignea	7	—
800	Cera gialla	69	20
80	Solfato di chinina	1252	48
500	Carbonato di potassa nativo	7	4
200	Corteccia d' arancio	2	35
400	» china peruviana	140	—
50	Creta bianca	—	15
10	Zafferano austriaco	38	—
1800	Cristalli di tartaro	69	—
400	Gomma arabica scelta	43	—
40	Idriodato di potassa	41	—
200	Ammoniaca pura liquida	8	40
100	Manganese ossidato nativo	1	20
50	Mercurio sublimato corrosivo	14	5
100	Olio di trementina	1	20
50	» di lino	1	20
25	Oppio crudo	17	51
200	Radice d' ipecacuana	21	20
1200	» salsapariglia in mazzetti.	232	—
100	Cipolle squilla recente	1	15
200	Seme di lino	1	15
2000	» di senape nero	20	—
5000	Zolfo giallo in canna	37	30
3000	Tartaro crudo	60	—
200	Emeri — aceto	63	22
40	» spirito di vino 0,850 — 40 Beaumé	55	22

Le condizioni sono le seguenti:

1. Gli aspiranti all' asta dovranno presentare alla suddetta Farmacia militare all' istante i relativi campioni di buona qualità ed in non troppo piccola quantità, coll' indicazione tanto della quantità realmente esistente nei loro magazzini, quanto del preventivo prezzo fin al 6 maggio 1851, onde i detti campioni possano essere spediti di qui a tempo a Vienna, colà esaminati, e quindi rimandati a Venezia colla decisione quali degli articoli riguardo alla loro qualità siano ammissibili all' atto dell' asta, e da quest' ultima esclusi.

Chi mancasse a tale prescrizione, non potrà essere inscritto nell' elenco dei concorrenti, e quindi non ammesso all' asta.

2. Tutti quelli, che aspirano ad essere ammessi all' asta, debbono depositare all' aprimento dell' asta la cauzione in proporzione dell' ammontare suesposto appo delle droghe medicinali, o secondo la quantità da loro offerta.

La cauzione del 10 per 100 sul totale importo potrà essere o in denaro sonante, senza però percepirne interesse alcuno, oppure in Obbligazioni di Stato secondo il corso che avranno alla Borsa il giorno della delibera dell' asta, oppure in beni, fondi od altra sicurtà, sempre che questa venga riconosciuta valida ed accettabile per parte della Camera di Procura.

Potranno essere anche ritirate a richiesta le Obbligazioni di Stato, non che il denaro depositato, qualora queste vengano rimpiazzati con altra valida fideiussione; in fine anche dietro la fornitura di una data quantità di generi medicinali, quando questi siano riconosciuti della prescritta qualità, e che ammonti il 10 per 100 sul totale importo degli articoli, che il contraente assunse di somministrare.

3. L' aceto dovrà essere puro e di buona qualità, talchè due lotti del medesimo non abbisognino di meno di 30 grani di potassa per saturarlo.

4. L' emero austriaco dell' aceto dev' essere del peso di cento funti di Vienna. L' emero austriaco dello spirito dev' essere d' eguale peso a quello ch' è contenuto nell' Appendice farmaceutica militare stampata, in cui viene accettato il peso positivo di Vienna secondo il peso specifico.

5. I fornitori dovranno versare nella summentovata Farmacia i generi deliberati a loro favore entro il termine di giorni quindici, contando dal giorno in cui sarà pervenuta la Superiore approvazione; la somministrazione poi dell' aceto, spirito di vino, mandorle, e olio di trementina, dovrà essere fatta in caso di richiesta di mese in mese in partite parziali.

I deliberatari de' sali, del solfato di chinina, ed in generale di tutti quei generi medicinali, i campioni dei quali non possono essere chimicamente esaminati che in piccola quantità, dovranno garantire la buona qualità e purezza della intiera quantità somministrata, come pure la perdita in peso del solfato di chinina sin a tutto il mese di ottobre 1851.

6. Qualora due o più persone volessero assumere il contratto in società, restano esse bensì solidamente garanti verso l'Erario per l' esatta esecuzione del medesimo, cioè l' una per tutte, e tutte per una, ma dovranno esse però nominarne una di loro, ed anche una terza persona, alla quale si abbiano a rilasciare tutti gli ordini e commissioni delle Autorità, e con cui si possano disimpegnare tutte le trattative dipendenti dal contratto, coll' incarico di rendere i conti occorrenti, di ricevere tutti i pagamenti convenuti nel contratto verso le prescritte specifiche, conti ed altri documenti, di rilasciare le relative quitanze, ed in somma di agire in tutte le occorrenze del contratto qual procuratore di tutti i membri sociali del contratto fino a che essi unanimemente non credano di nominarne un altro cogli eguali diritti e poteri, e di notificarlo all' Autorità delegata all' adempimento del contratto mediante dichiarazione firmata da tutti i socii. Ciononullameno tutti i socii contraenti sono solidalmente garanti, come si è detto di sopra, per tutti i singoli punti del contratto, e per la piena esecuzione del medesimo; e l'Erario ha il diritto e la scelta di rivolgersi a tal fine sia all' uno che all' altro dei contraenti, ed in caso di lesione del contratto o di altro ostacolo, di farsi indennizzare dall' uno o dall' altro, come lo crederà opportuno.

7. Tutti i campioni degli obblatori, siano essi di prescritta qualità, saranno suggellati e numericamente asserbati fino al giorno, in cui l' atto d' asta sarà stato approvato dall' Eccelso I. R. Ministero di guerra.

8. Siccome per le qualità sopraccennate, come totale fabbisogno dell' amministrazione militare de' medicinali, si tengono apposite aste nelle principali Stazioni della Monarchia austriaca, così non verrà sempre presa la totale partita dalle piazze di compera all' incanto, ma solamente quella parte che si crederà bene, ed alle volte anche nessun articolo, qualora in altri luoghi si trovi una qualità assai migliore di merce, oppure un prezzo più conveniente che consigli a ritirarli da questi.

9. I contraenti saranno pure obbligati di somministrare quegli offerti articoli, qualora anche l' uno o l' altro di questi non venisse ratificato, o pel prezzo non conveniente, o per altre circostanze che si potessero frapporre.

10. Le offerte presentate dopo l' atto dell' asta non saranno accettate; ma se queste venissero fatte in iscritto, o prima, o durante l' atto dell' asta, e qualora sieno accompagnate dalla richiesta cauzione prescritta nel paragrafo secondo, e che si assoggettino a tutte le condizioni prescritte nel protocollo d' asta, in allora potranno essere ammissibili.

Qualora poi i prezzi dell'offerente, fatti a voce, combinassero perfettamente con quelli fatti in iscritto nel tempo dell' asta da altro concorrente, sarà data la preferenza al primo; se poi in più offerte, presentate in iscritto, si trovassero dei prezzi minori di quelli offerti a voce, e che fra di loro fossero eguali, in allora da parte della Commissione si estrarranno all' istante a sorte le prime.

Nel caso che una delle offerte in iscritto, presentate durante l' asta verbale, fosse più equa di quella ottenuta mediante la gara verbale, e che l' offerente non fosse presente, in allora si preferirà l' offerta in iscritto; sarà sospesa la licitazione verbale, e chiuso collo stesso offerente il contratto sulla base della sua offerta.

Queste offerte in iscritto dovranno essere suggellate, e non verranno aperte che dopo terminata l' asta verbale.

L'obblatore della migliore offerta in iscritto non deve essere presente all' atto d' asta; giacchè, se fosse presente, in allora dovrebbe essere continuata la gara tra lui e gli aspiranti.

Le offerte non assicurate non verranno prese in considerazione.

11. Dopo che saranno eseguite le somministrazioni secondo le mostre inoltrate, ne verrà fatto al deliberatario il pagamento, dietro quitanza regolare in carta bollata.

12. In caso che il contraente non avesse ad eseguire puntualmente il suo obbligo in contratto, dopo d' avergli fatto intesa la ratifica dell' atto d' asta, l' Erario si troverà autorizzato a costringerlo all' adempimento del suo impegno, oppure a tenere una nuova asta a spese e rischio del contraente, ovunque si crederà bene; oppure, senza tenere la via d' asta pubblica, a potere comperare quegli articoli che si obbligò di somministrare, ovunque, comunque, da chiunque, ed a qualsiasi prezzo: e le differenze, che ne potessero derivare, cadranno a danno del contraente, detraendo queste dalla cauzione in deposito, ed in caso che non si presentassero spese maggiori, la cauzione depositata resterà sempre a pro dell' Erario, *e quindi perduta.*

13. Dopo che sarà pervenuta la Superiore approvazione d' asta si stipuleranno coi rispettivi deliberatarii formali contratti, uno dei quali verrà munito del bollo normale, il di cui importo resta a carico e spesa del contraente.

Venezia il 25 aprile 1851.

Visto Gius. Walzel *Commissario aff. di guerra.*
L' I. R. Capo farmacista militare Giov. N. Korromits.

N. 9631. **AVVISO** (3.ª pubb.)

Inerentemente a luogotenenziale Decreto 28 aprile spirante N. 9590, dovendosi appaltare per un triennio, o, se meglio piacerà alla Stazione appaltante, per un sessennio, il servizio dei trasporti militari e dei detenuti civili in tutte le tappe di questa Provincia, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' appalto decorrerà dal giorno, in cui verrà fatta la consegna, dietro la Superiore approvazione della delibera, e la stipulazione del relativo contratto.

L' asta si aprirà il giorno di giovedì 15 corrente, alle ore 12 meridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione provinciale, e si chiuderà alle ore 3 pomeridiane.

La gara avrà per base il prezzo di tariffa descritto nei capitoli normali, approvati col governativo Decreto 10 luglio 1834 N. 20024-1828, ritenute ferme le variazioni agli stessi capitoli ordinate col governativo Dispaccio 11 maggio 1837 N. 15710-730, e compreso già nel contratto a stampa 9 novembre 1846.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di L. 3000 (tremila) più L. 15 per le spese d' asta.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il contratto d' asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Verona, all' oggetto che presso la stessa possano venirgli intimati gli atti che fossero per occorrere.

Precisamente entro il termine di giorni 20, dopo la Superiore approvazione, il deliberatario dovrà produrre una fideiussione o in denaro sonante, o in fondi liberi, coll' unione dei rispettivi documenti giustificanti l' idoneità della medesima ipotecabile pel valore di L. 3000 (tremila) per ogni tappa appaltata: il qual prezzo potrà venir limitato dalla R. Delegazione, secondo la minore importanza delle tappe medesime, salvo inoltre le altre disposizioni analoghe portate dai Capitolati.

I Capitolati d' appalto sono ostensibili nelle ore d' Ufficio presso la Cancelleria della R. Delegazione provinciale in Verona.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Verona 30 aprile 1851.

L' I. R. consigliere aulico delegato provinciale
Cav. di Groeller.

N 8120 L. L. (3.ª pubb.)

I. R. Luogotenenza di Lombardia

AVVISO DI CONCORSO.

Nell' I. R. Collegio Ghislieri in Pavia vanno a rendersi vacanti alla fine dell'andante anno scolastico 1850-51 diverse piazze gratuite da conferirsi pel p. v. anno scolastico 1851-52 a giovani appartenenti a famiglie di limitate fortune, ed aventi l' incolato lombardo, i quali, avendo *compiuto* regolarmente e con buon esito *il corso filosofico,* intendano di proseguire negli studii *superiori* dell' I. R. Università di Pavia.

Gli aspiranti alle summentovate piazze dovranno presentare, non più tardi del giorno 31 maggio p. v., la loro istanza al protocollo della rispettiva I. R. Delegazione provinciale col corredo de' documenti comprovanti in forma legale:

1.° Il nome, cognome, il giorno, l' anno ed il luogo della nascita del candidato;

2.° Il nome, cognome e la condizione del padre, se questi serva od abbia servito lo Stato, e se possegga l' incolato lombardo;

3.° Se e quale sostanza abbiano il padre e la madre, ed anche lo stesso candidato; il che dovrà provarsi mediante certificato della rispettiva Congregazione municipale, o Deputazione comunale, avvertendo che anche la non possidenza dovrà essere certificata;

4.° Se il candidato sia privo del padre, o della madre, oppure se siano ambidue viventi;

5.° Se e quanti fratelli o sorelle abbia il candidato, se egli, ed i suoi fratelli o sorelle, godano già di qualche pensione, o di poste gratuite in qualche Stabilimento;

6.° Se il candidato sia di sana costituzione fisica, se abbia superato il vaiuolo naturale, oppure la vaccinazione, avvertendo che nel secondo caso il certificato dovrà esprimere che l' operazione sortì un esito felice, essendosi realmente presentate le pustole del vaccino;

7.° Gli studii percorsi dal candidato, giustificati specialmente colla produzione degli attestati da esso riportati negli esami pel corrente anno scolastico 1850-51.

Milano, il 18 aprile 1851.

Garavaglia, *Segretario.*

AVVISO DI CONCORSO (3.ª pubb.)

All' Ufficio di spedizione presso l' I. R. Amministrazione generale del censo e delle imposizioni dirette in Milano, è vacante un posto d' Accessista, coll' annuo assegnamento di fiorini duecento.

I ricorrenti a quel posto, pel quale si richiede precipuamente la bella calligrafia, dovranno insinuare le loro istanze all' I. R. Amministrazione suddetta, e col mezzo de' rispettivi capi d' Ufficio, ove fossero già in impiego, e non più tardi del giorno 15 del p. v. mese di maggio, unendo i documenti provanti:

La cittadinanza austriaca; l' età; gli studii fatti; la carriera percorsa d' impiego; e dichiarando se, e in quale grado siano in parentela cogl' impiegati dell' I. R. Amministrazione stessa.

Masieri, *Segretario.*

N. 5072. (2. pubb.)

Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali site nella Provincia di Verona e nel distretto d' Isola della Scala, che compongono il riparto XII, detto pure d' Isola della Scala, d' appartenenza del ramo Cassa d' ammortizzazione.

In esecuzione di ossequiato dispaccio N. 2267, 24 marzo corr., dell' I. R. Direzione superiore delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto, dovendosi procedere a nuovo esperimento d' asta per la vendita delle suddette realità, si avverte il pubblico, che detto esperimento avrà luogo nel giorno di lunedì 19 (diecinove) maggio prossimo venturo, nel locale della R. Delegazione provinciale, dalle ore dodici meridiane alle 3 pomeridiane, sul dato fiscale di austriache L. 32251 : 23 (trentaduemila duecento cinquant' una e centesimi ventitrè) così ridotto dall' anteriore, stabilito in L. 35834 . 70 (trentacinquemila ottocento trentaquattro e centesimi settanta).

Le condizioni della vendita sono quelle stesse espresse nel già pubblicato Avviso a stampa N. 5217 30 maggio 1849, e nei capitoli normali di vendita dei beni dello Stato; e tanto l'uno come gli altri saranno ostensibili, nell' oraria d' Ufficio, presso la R. Delegazione e quest' I. R. Intendenza provinciale di finanza.

Alle quali condizioni si aggiunge la seguente: Gli aspiranti potranno insinuare alla R. Delegazione le loro offerte anche con schede secrete, munite di corrispondente confesso di Cassa dell' effettuato deposito a garanzia dei patti assunti. Tali schede dovranno però essere presentate avanti il termine dell' asta verbale, e saranno aperte appena cessata la gara. Che se una delle schede contenesse condizioni più vantaggiose di quelle ottenute all' asta pubblica, e vi fosse presente il miglior offerente con scheda secreta, in tal caso si verificherà la licitazione fra il medesimo, e chi fosse rimasto ultimo oblatore all' asta. Se poi il miglior offerente a scheda secreta non fosse comparso, gli sarà data in tal caso la preferenza, e sarà chiuso il protocollo senz' adito ad altre oblazioni.

Descrizione de' beni da alienarsi.

a) Campi 87.4.7, ossiano pertiche censuarie 261.69, con nove case ed una capanna, il tutto in estimo colla cifra di soldi 9.1.00.

b) Un diritto di decima fino alla concorrenza di due sopra cento carati, esercibile sopra campi 5416, ossiano pert. 16507:67, arativi e risarivi in comune di Vigasio, com' era posseduto dalla soppressa Congregazione delle Crocette di Verona.

c) N. 29 annualità perpetue nel reddito di frumento minali 18.1.2 1/8, segala minali 3, capponi due, e danaro L. 274:53.

Dato regolatore secondo l' Avviso d'asta 30 maggio 1849 N. 5217, austr. L. 35834:70.

Nuovo dato regolatore dell'asta prefissa pel giorno 19 maggio 1851, austr. L. 32351.23.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Verona il 29 marzo 1851

L' I. R. Aggiunto dirigente A. Ovio.
Il R. segretario Giacomo Guaita.

AVVISO D' ASTA (3.ª pubb

La Ispezione della I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia deduce a comune notizia:

Che nel giorno 14 maggio a. c., dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane, terrà pubblico esperimento d' asta nel proprio locale d' Ufficio, onde appaltare, se così le parerà e piacerà, il lavoro di costruzione di una Tettoia provvisoria, da erigersi nel cortile della R. Fabbrica, e ciò a senso di abilitazione, impartita con decreto N. 3550 12 aprile a. c. dell' inclita Direzione generale delle Fabbriche tabacchi in Vienna, osservate le condizioni preliminari ed avvertenze, di cui qui appresso:

1. Non saranno ammessi all' asta che imprenditori patentati, di conosciuta idoneità e probità, muniti dei loro documenti in regola, e benevisi alla Stazione appaltante.

2. Ogni concorrente dovrà fare un previo deposito cauzionale di L. 330, da restituirsi subito dopo la chiusa del protocollo d' asta, tranne quello del deliberatario.

3. La delibera sarà immediata ed a favore di chi avrà offerto maggiore ribasso sul dato regolatore, che verrebbe annunziato al momento di aprire la gara.

4. L' assuntore dovrà guarentire per un anno intero, tanto la solidità e manutenzione dell' opera, come la buona riuscita del materiale impiegato, decorribilmente dalla data del collaudo, obbligato a riparare e rimuovere tutti quei difetti, che per di lui colpa od incuria fossero per manifestarsi nel detto periodo. Trascorso l' anno di esperimento, e non prima, sarà rilasciato il deposito di cui al § 2.

5. Ove la gara dei concorrenti, od altra ragione di pubblico interesse, consigliasse la Stazione appaltante ad aggiornare la delibera, potrà farlo, mediante nuovo determinato invito ai predetti, e ritenere ciò non pertanto ferma la ultima migliore offerta.

6. Resta libero a' concorrenti l' ispezionare la descrizione dei lavori ed il Capitolato d' appalto in tutte le ore d' Uffizio.

7. Dalla delibera in poi sono escluse le migliorie, a termini delle massime veglianti.

8. Le spese d' asta e contratto cadono a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Ispezione della Fabbrica Tabacchi, Venezia li 3 maggio 1851.

L' I. R. Ispettore Brandel.
L' I. R. Aggiunto Hermann.

N. 327 **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb

A tutto il giorno 20 maggio p. v. rimane aperto il concorso al posto di Ricettore presso l' I. R. Dogana di Bassano, coll' annuo soldo di fiorini 700, oltre l' alloggio od il pro-alloggio normale, oppure ad un posto eguale di Ricettore, o Controllore, presso altro degli Uffici esecutivi delle Provincie venete nel caso di traslocazione.

Gli aspiranti dovranno insinuare, mediante l' Autorità da cui dipendono, la loro istanza all' I. R. Intendenza delle finanze in Vicenza, corredandola della tabella dei servigii prestati e delle prove di essere in grado di prestare la necessaria cauzione nell' importo di un' annata di soldo, ed indicando se ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia 22 aprile 1851.

A. del Senno.

N. 57 **AVVISO.** (2. pubb.)

Presso l' I. R. Direzione provinciale delle Poste in Pavia è da conferirsi un posto di Capo d' Ufficio, assistito dall' annuo soldo di fior. 600, coll' obbligo di prestare una cauzione nell' importo eguale ad un' annata di salario.

I rispettivi aspiranti faranno pervenire le loro suppliche documentate nelle vie regolari, e non più tardi del 24 corrente, all' I. R. Direzione superiore delle Poste in Verona, comprovando nelle medesime gli studii e la cognizione delle lingue e della manipolazione postale, ed indicando infine se ed in qual grado si trovassero in legami di parentela od affinità con taluno degl' impiegati addetti alla summominata I. R. Direzione provinciale.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste L. V.,
Verona li 3 maggio 1851.

Il Direttore superiore Zanoni.

N. 9143 **EDITTO.** (3. pubb

Devesi procedere alla nomina del Rettore del Beneficio semplice di SS. Pietro e Biagio in Montecchia, di presunto jus patronato delle famiglie Vicentini, Prando e Tessari di detto luogo, e di quella Ciman di S. Giovanni Ilarione.

Giusta le disposizioni vigenti, vengono diffidati tutti quelli, che credessero avervi diritto di nomina sì attivo che passivo, a produrre i loro titoli nel termine perentorio di giorni trenta, decorribili dalla data della presente, trascorso il quale, per questa sola volta non vi si avrebbe riguardo di sorta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona 26 aprile 1851.

L' I. R. consigl. aulico delegato provinciale
Cav. Di Groeller.

Prof. Merini, Compilatore.

MARTEDÌ 13 MAGGIO

ANNO 1851. — N. 109.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 10 *maggio*.

S. M. I. R., con Sovrana Risoluzione 7 maggio a. c., si è graziosamente degnata di conferire al consigliere di sezione nel Ministero del culto e dell'istruzione, dottor in medicina e chirurgia, Guglielmo nobile de Well, il titolo e grado di consigliere ministeriale, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R., con Sovrana Risoluzione 7 maggio a. c., si è degnata di nominare il consigliere di sezione nel Ministero del culto e dell'istruzione, dottor in filosofia Massimo Keller, a consigliere ministeriale; e il consigliere scolastico ed ispettore ginnasiale per la Stiria, Carinzia e Carniola, dott. Giovanni Kleemann, a consigliere di sezione nel Ministero del culto e dell'istruzione.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 2 maggio a. c., si è degnata di accordare al capitano di piazza in [illegible], Ladislao Niesner di Gräveuberg, la licenza di accettare e portare la conferitagli croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio Magno.

Venezia 13 *maggio*.

S. M., con Sovrana Risoluzione 28 marzo p. p., si è degnata di nominare il cancelliere del Consolato generale di Berut, Augusto Lenk di Wolfsberg, a vicecónsole imperiale in Viddino; e il già negoziante Giorgio di Martyrt a viceconsole imperiale onorario in Sofia: i quali percepiranno entrambi gli emolumenti sistematici, accordati per questi posti.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 13 *maggio*

Recentissime notizie di Roma e di Firenze annunziano essere seguita la conchiusione di un trattato per una scambievole comunicazione per via di strade ferrate tra l'Austria, la Toscana, Roma, Modena e Parma; esso fu già sottoscritto dai rispettivi ministri, e le ratifiche succederanno in breve.

Evidente è l'importanza di siffatta convenzione; nè vi sarà chi disconosca l'importanza del felice risultamento, ottenuto dall'Austria. Con questo passo pacifico, e senza alcuna ostentazione, il Governo imperiale ha conseguito un significante vantaggio nella sua attitudine politica rispetto all'Italia. Il vincolo degl'interessi materiali è tra i più forti e più possenti, che annodar possano i popoli l'uno all'altro; esso forma la base di rapporti reali ed inalterabili, che tengono fermo anche in mezzo alle più burrascose tempeste. La politica degl'interessi materiali è, in generale, la politica del vicino avvenire; quindi si manifestava indispensabile di applicarla appunto rispetto all'Italia, ove così numerosi sono gli elementi del separatismo. Se all'Austria riesce di guadagnarsi i popoli della Penisola coi benefizii di scambievoli moltiplicati rapporti, dell'attività, delle imprese d'industria, della vivace concorrenza, allora spariranno le violenti antipatie politiche, che in parte tuttor sussistono, e vi succederà una riflessione ragionevole e pratica, dalla quale non possiamo sperare che utili risultati.

L'Austria non poteva certo rimanersi indifferente agli sforzi del Piemonte, che vuol formare il punto d'appoggio d'una combinazione politico-commerciale, avente per principio l'interesse britannico ed il sistema della libertà del commercio. Le strade ferrate debbono mettere in comunicazione il Piemonte con le linee tedesco-francesi, lasciando da parte l'Austria; il Piemonte negoziava con l'Inghilterra un trattato di commercio, il quale è or giunto alla stipulazione ed apre a questa Potenza un vasto capo a speculazioni. Se all'Inghilterra riesce di condur a termine anche il trattato commerciale piemontese-svizzero, la Sardegna diviene l'emporio delle merci inglesi e ne inonderà la Germania.

Or, certo si è, e convenirvi dovranno sia protezionisti, sia proibizionisti, che l'interesse commerciale dell'Inghilterra, non è il nostro; che anzi questo è per sua natura opposto a quello. Lo stesso Piemonte, sol per accessorii riguardi politici, i quali punto non han che fare con l'economia di Stato, si condusse a tanta condiscendenza; il vantaggio vicino fu colà sacrificato ad un ideale inconseguibile, la possibilità all'impossibilità, l'utile all'egoismo di un'immaginazione bramosa d'acquisti. Vedremo ove sarà per condurre questa straordinaria condiscendenza, quest'inopportuno mendicare il favore dell'Inghilterra. Quelle voci, che nelle Camere piemontesi sorsero altamente ad accusare codesto trattato come un tradimento ed un sacrifizio degl'interessi del paese, sorgeranno di nuovo alla prima occasione; esse tacciono solo pel momento. Le scosse, cui va incontro il Piemonte, se a tempo utile non cambia l'attual suo sistema politico, dimostreranno ad evidenza su qual terreno infido e vacillante ha fondata la propria esistenza. Allora riconoscerà pur anco il bisogno di congiungersi politicamente ed economicamente ad un grande e imponente complesso di Stati, il quale or appunto, sulla via di un favorevole sviluppo, spera di conseguire la solidarietà dei proprii interessi, e con ciò di scacciare il demonio del sovvertimento.

L'unione di strade ferrate dell'Italia centrale è un compimento dell'unione postale. Così l'idea di un accordo pratico e ragionevole va consolidandosi a poco a poco su quel terreno vulcanico, e all'Austria s'appartiene il merito di averla fatta sorgere. *(Corr. austr. lit.)*

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 10 *maggio*.

Alcune persone ben informate vogliono sapere che le istruzioni del nuovo inviato prussiano conte Arnim sieno piene di amichevoli assicurazioni pel Governo austriaco. La Prussia avrebbe, dicesi, principalmente dichiarato, di essere in pieno accordo col Governo austriaco in rapporto agli affari schleswig-holsteinesi; non intendere in verun modo di entrare in speciali trattative colla Danimarca; e che lascierà lo scioglimento di questa quistione alla Dieta federale, senza riconoscere da nessuna parte un intervento straniero. All'incontro, si assicura anche che la Prussia pretenderà che vengano incorporate eziandio le sue Provincie non tedesche, e la facoltà di far uso a suo piacimento di dirette strade militari sino al Reno. *(Corr. Ital.)*

È probabile che nell'estate di quest'anno verrà aperta una parte della strada ferrata sul Semmering, e ciò per un tratto di circa un miglio tedesco. Il compimento dell'intiero tronco dovrebbe essere condotto a termine appena nel giro di due anni. *(Idem.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 10 *maggio*.

Questa mattina, alle ore 8 ³/₄ antimerid., partirono alla volta di Lubiana le LL. AA. II. RR. la serenissima signora Arciduchessa Sofia, ed il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, col loro seguito. *(O. T.)*

TIROLO

Trento 9 *maggio*.

Col primo maggio, entrarono in attività le collettorie postali delle Giudicarie, cioè Vezzano, Sarche (Castel Toblino) Stenico, Tione, Condino e Pieve di Ledro. Queste collettorie sono in relazione cogl'II. R. Uffici di posta di Trento, Vestone e Brescia, e fra di loro colle Messaggierie istituite fra Trento e Condino, le quali si congiungono con quelle istituite fra Vestone e Brescia. *(G. del Tir. Ital.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 9 *maggio*.

Parlasi di un ritrovato, che sarebbe stato sottoposto al Ministero per contrapporre alla Lega doganale contratta fra l'Austria ed i Ducati, e che consisterebbe nel dichiarare porto-franco quello spazio di territorio, ch'è compreso fra la Mocera ed i confini parmigiani e modenesi. Questa proposizione, che mi si dice sia stata sottoposta al Ministero, contribuirebbe a regolarizzare in certo modo un immenso contrabbando, di cui l'attuale non è che una tenue idea. Non si sa veramente come il Ministero sia per ricevere questa proposizione; ma voi conoscete dagli atti il carattere del conte di Cavour per immaginarvi ch'egli sarà disposto a condiscendervi. *(Cattolico e Cons. Costit.)*

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione dell'8 maggio*.

Onde giudicare con fondamento di verità il discorso, oggi pronunziato dal *conte Cavour* intorno alla situazione delle nostre finanze, sarebbe stato necessario l'avere sott'occhio i diversi risultati delle sue ispezioni, risultati che non abbiamo potuto cogliere con quella precisione, che è pur necessaria in argomenti di cifre e di resi-conti. Ciò che per altro apparve chiaramente si è che il *deficit* del 1851 sarà dai 55 ai 60 milioni, 35 de'quali risguardano l'amministrazione e arretrata e corrente, 20 sono devoluti all'intrapresa linea della strada ferrata di Genova.

Il *ministro delle finanze* fece conoscere alle Camere potersi a questo sbilancio provvedere in due modi: — o solo momentaneamente e provvisoriamente pel corrente anno, o radicalmente anche pel futuro; non esitare egli un momento a dichiararsi per quest'ultimo partito. Ciò posto, egli osservò che, a compiere le nostre strade ferrate, occorrono ancora 75 milioni, i quali, uniti ai 55 suaccennati, danno una complessiva somma di 130 milioni.

Per quanto risguarda il compimento di quest'opera grandiosa, propone che si contragga un prestito all'estero, e preferibilmente a Londra, garantito colle strade medesime, e sotto quelle forme, le quali possano tornare più utili allo Stato; rispetto alla rimanente deficienza, suggerisce l'alienazione per sottoscrizione pubblica nell'interno delle rimanenti rendite di più che due milioni, che fanno parte di quelle già state accordate dal Parlamento.

Siccome per altro, a condurre a termine queste operazioni, è necessario aspettare il momento più favorevole, lasciando che i nostri pubblici effetti racquistino quel credito, che ora sembra scemato d'alquanto, così addita interinalmente alcune misure parziali, fra cui l'emissione delle 18,000 cedole, che egualmente furono consentite l'anno scorso, e di cui il Ministero non ebbe sinora a giovarsi. Tale emissione, il sig. ministro vuole combinare col soccorso della Banca nazionale, di cui propone di aumentare il fondo, mediante l'istituzione di Banche succursali nelle Provincie, ed alla quale vuol egualmente concedere una più larga circolazione di cedole, affinchè non le avvenga di restare sprovvista di numerario, adesso che si avvicina l'epoca, nella quale appunto il paese ha somma necessità del numerario per alimentare le transazioni commerciali del prodotto serico.

La cooperazione però della Banca dovrebbe, giusta il progetto ministeriale, non protrarsi dopo il 15 di ottobre prossimo venturo, essendochè a quell'epoca i boni del Tesoro dovrebbero essere rimborsati.

Il *conte Cavour* entrò in qualche dettagliata spiegazione anche sulle condizioni, che vincolarono i prestiti stati sino ad ora contratti; il 1.°, cioè quello dell'ottobre 1849, lo fu al prezzo di 74, attesa l'urgenza dell'indennità all'Austria, la cui prima rata scadeva al 15 del detto mese; il 2.° per sottoscrizione pubblica, e segnò l'88; ed il 3.° colla casa Rothschild fu stipulato all'87.50, oltre una provvisione ascendente e proporzionale, locchè verisimilmente lo riduceva all'85.

Riserbandoci, allorchè avremo esaminato sopra la relazione ufficiale il lavoro del conte di Cavour, di darne un più accurato esame, ci sembra frattanto di poter rilevare due fatti importantissimi; 1.° che il *deficit* di 55 milioni sarà colmato senza gravi sacrifizii; 2.° che l'alienazione delle rendite di 2 milioni non è per anco *impegnata*, per cui possiamo evitare il pericoloso contatto del barone Rothschild, e intraprendere qualche migliore speculazione.

Se giudichiamo dalle parole del *professore Pescatore*, la sinistra non si palesò molto fidente nelle cifre esposte dal ministro delle finanze, principalmente per quelle che si riferivano a debiti fittizii, perenti o non liquidabili, ammontanti a circa 62 milioni; siccome per altro venne acconsentita una generale ed approfondita discussione, quando sarà esaminata la prima legge, che autorizza la Banca nazionale alle operazioni già sopra enunciate, la quale fu, quasi appendice del rapporto ministeriale, oggi presentata, così in quella occasione sarà fatta la luce, ed i voti del sig. Pescatore verranno esauditi. Il *deputato Valerio* ha creduto opportuno di aggiungere alcune frasi sullo stesso argomento, invitando il conte Cavour a pronunziare quella *magica parola, che attende ansiosamente il paese*, cioè ch'esso darà opera ad introdurre l'economia nella pubblica amministrazione. Confessiamo sinceramente che non sappiamo comprendere simili declamazioni; il signor Valerio, che certamente non è nuovo agli affari, dovrebbe essersi già da lungo tempo persuaso, anche coll'esame delle finanze estere, come nessun *deficit* dell'ammontare e dell'importanza del nostro venga colmato colle economie, mentre, per ottenere questo risultato, non v'è altro espediente che accrescere le rendite, e l'esperienza pur troppo lo comproverà anche fra noi. *(F. P.)*

Sessione del 9 maggio.

L'opposizione alla legge sulla imposta dei crediti fruttiferi ebbe oggi due stadii, e si manifestò (esempio non unico nè nuovo) sotto il doppio aspetto di questione dilatoria e di oppugnazione diretta.

Sineo, Sulis, Josti, Fagnani, Pescatore, domandarono il differimento di questa legge sinchè sarà fatta la discussione generale, stabilita ieri sulla relazione del ministro intorno la situazione finanziaria, a proposito del progetto di legge da lui presentato intorno alla emissione per pubblica soscrizione delle 18,000 obbligazioni residuali della rendita del 5 per 100 del 18 luglio 1850.

L'onorevole *Avigdor* è degno di speciale menzione per aver fatto eco all'appello del ministro alla coscienza di ogni deputato sulla irrecusabile necessità di nuove imposte. Si può discutere sui milioni del disavanzo indicato nella relazione d'ieri dal ministro, ma non si può dubitare del bisogno di sopperire con nuove entrate a' bisogni ordinarii del Tesoro, e al servizio del debito pubblico. Ciascuno comprende che non vi ha più tempo a porre in mezzo, e la Camera con immensa maggioranza ha scartato la proposizione sospensiva.

Nulla di nuovo nell'impugnare il merito della imposta; ma al contrario la letterale riproduzione delle solite volgarità: « l'imposta colpirà il debitore: essa si dirige a una sola specie di capitali e lascia gli altri non tassati. »

Il *ministro delle finanze* ha fatto subita giustizia di

APPENDICE

Bibliografia.

Le monete, tessere e medaglie dei Carraresi. Saggio d'Antonio Dall' Acqua Giusti. — Venezia 1851, tipografia di Giuseppe Grimaldo.

Il sig. Antonio Dall' Acqua, il quale, per la parte ch'egli ebbe nell'erudita opera de' *Cenni storici delle famiglie di Padova*, s'acquistò già bel nome tra' cultori de' storici e archeologici studi, a' primi ora aggiunse un nuovo titol di lode, pubblicando il saggio che qui sopra annunziamo, e col quale egl'intese di dar quasi il compimento a quant'egli altra volta scrisse intorno a' Principi Carraresi. L'argomento non è nuovo; e' fu acconciamente trattato, com'egli stesso confessa nella sua prefazione, dal [illegible], dal Verci, dal Zanetti, dal Litta: ma ei stima che il suo lavoro non abbia a tornar vano del tutto, e perchè parte delle opere di quegli autori son divenute rare, e pressochè irreperibili, e perchè altre lasciano desiderio di qualche maggiore dichiarazione.

E' comincia a trattare delle *monete* padovane prima della dominazion carrarese; poi a mano a mano discende a parlare delle varie specie di quelle, che posteriormente sotto quella signoria si coniarono, pigliando da ciò occasione a toccare con isquisita erudizione i punti più importanti della storia padovana de' tempi di mezzo.

Ei si fa quindi a discorrere delle *tessere* e delle *medaglie*; e questo tratto, come il più curioso e piccante del libro, e per dare del libro stesso un saggio compiuto al lettore, per intiero vogliam riferire:

« Nessun errore è sì comune agl'illustratori della numismatica del medio evo, come il confondere le monete con le tessere. Hanno queste forma simile, ma più grosso corpo che non si usasse di dare a quelle; sono di rame o di ottone e di piombo, ciò che non è delle monete, le quali, nonchè di piombo o di ottone, non mai di quell'età si fecero di solo rame, non spendendosene alcuna sì piccola, nè di sì basso valore, che non contenga, commista al rame, qualche particella di fino argento.

« Dietro tali norme, distinguendo le tessere dalle monete carraresi, può vedersi che, nelle une come nelle altre, v'è il carro, stemma della famiglia, ma che le tessere portano costantemente dall'altra parte la particolare insegna del Principe, sotto cui sono state coniate. Usitatissime furono tali individuali insegne ai Principi del medio evo: Jacopo Grande portò bende bianche piene di carri rossi; Marsilio, un leopardo; Ubertino, una testa e busto di Moro, al quale aggiunse le corna d'oro, quando, in vendetta della moglie oltraggiata, cacciò di Padova Alberto Scaligero; Marsilietto, un leone azzurro; Jacopo Minore, un serpente; Jacopino, un serpente anguicrinito; Francesco il Vecchio, il Moro d'Ubertino, al quale aggiunse le ali d'oro; Francesco Novello, dapprima il medesimo, poscia un bue d'oro col motto *memor*, quando la prima volta gli fu forza umiliarsi in cospetto dei Veneziani.

« Tali particolari insegne si trovano, dico, nelle tessere carraresi sempre: ma nelle monete non mai. Se trarre si potesse da ciò una regola certa anche per le altre principesche famiglie d'Italia, sarebbe ottima cosa il dimostrarlo; io per ora nè lo affermo, nè lo nego.

« Qui scaturisce da sè la domanda, a che servissero tali tessere. L'opinione più ovvia e più ragionata, per quello ch'io penso, è il crederle contrassegni militari. Anche al tempo della romana Repubblica, era costume di consegnare tali contrassegni alle sentinelle e ai capitani per lo riconoscimento, e questi contrassegni, nè più nè meno, si chiamavano *tesserae* (1). Oggidì usano affidare il riconoscimento ad una parola prestabilita, ciò che ha suoi maggiori vantaggi e suoi maggiori pericoli. Verci, in una lettera ch'ei fa seguire alla sua dissertazione sulle monete carraresi, riporta varie lettere di Francesco il Vecchio ai podestà di Conegliano, nelle quali costantemente il Principe ripete queste o consimili parole: *il messo, latore della presente, ti verrà innanzi col segno simile a quello che tu hai* (2). Pietro Azario nomina in un luogo *tesseras nummatas*, che non vogliono confondersi con le *tesseras nummariae* della buona latinità, e dice come certi infedeli castellani, dopo averle vendute, fuggivano.

« Fregnano Scaligero, fratello di Can Grande, volendo a tradimento impadronirsi di Verona, fece a sè venire Tebaldo di Alcamino, ch'era il custode di tutti i segni delle porte della città e delle castella del distretto di Verona (3), e con minacce di morte lo costrinse a consegnarli.

« A nuova prova addurremo un altro fatto. L'infelice Novello, profugo dal proprio Stato, e quasi prigioniero di Giovan Galeazzo Visconti nel castello di Cortusone, mandò in Firenze ad un suo fedele per contrassegno alcuni Carrarini rotti (4). Si vede il costume: in mancanza di vere tessere proprie, si giovò di proprie monete. »

L'autore qui esamina se fosse prudente consiglio il moltiplicare tali contrassegni in tutto eguali; ed ei, con l'aiuto di molti storici dati, è d'avviso che v'avesse sempre tra loro alcuna differenza, palese soltanto a [illegible] che dovevano esserne informati. Da questi militari contrassegni e' crede derivato l'uso delle medaglie.

« Forse dai militari contrassegni, egli dice, ai militari ricordi non fu lunga la via. Anche nelle moderne armate, volentieri i capi dell'esercito danno la parola, usando alcun vocabolo che rammenti qualche fatto onorevole: perchè non avrebbesi allora potuto invece scolpirne la memoria su qualche tessera? Immaginiamo che il Principe ami di festeggiare un avvenimento fortunato e glorioso, che voglia imprimerne memoria ne' contrassegni militari, che a tanto scelga più nobil metallo del consueto, e vi aggiunga una relativa leggenda; immaginiamo altresì che, per fare la nuova tessera più particolarmente sua, egli si piaccia di sostituire alla propria insegna la propria effigie: noi avremo la medaglia. Ecco ciò che potrebbe dirsi avvenuto in Padova l'anno 1390, se fosse autentica quella ch'è sotto il N. 10 della mia tavola; la quale sarebbe la prima medaglia coniata nei tempi moderni (5).

questa rancide querimonie. L' imposta, come tutte le altre imposte del mondo, si voglia o non si voglia, colpirà e il creditore e il debitore, e più spesso l' uno e l' altro secondo la legge economica de' prezzi, a misura della concorrenza che si fanno le richieste e le offerte, della premura che pone il mutuatario a ricevere, e il mutuante a impiegare nel dato luogo, e con date sicurtà. La solidità delle ipoteche è sul vantaggio che i capitali non devieranno da quella maniera d' impiego a causa di una imposta di un $^{1}/_{4}$ per $^{0}/_{0}$.

La discussione fu aggiornata, non essendo a numero la Camera.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 10 maggio.

Mi scrivono da Genova che il Canale è proprio stato arrestato per l' arringa repubblicana al banchetto di Montefosco. Si sono esaminati da 46 testimonii prima di arrestarlo. Il bello si è che di lui non si prende cura nessuno, e del suo arresto non parlano neppure i repubblicani. L' Arduino è sempre in cittadella.

Il fisco ha compiuto il processo dell' avvocato Papa, direttore del *Corriere Mercantile*, e l' ha passato alla Camera delle accuse. Si spera che lo sbrighino fra due dì. Ma chi dice che il Codice lo colpirà, chi no. Vedremo. Tutti desiderano che sia assolto.

I proprietarii delle case hanno gridato un po' per la tassa delle pigioni, poi hanno trovato modo di ridere aumentando del decimo gli affitti ai pigionanti; onde chi grida sono ora i fittaiuoli grandi e piccini. I padroni delle case e i conduttori di esse si son dati la voce d' ordine e s' accordano maravigliosamente.

Il generale Durando ha deposto sul banco della presidenza il rapporto della Commissione sul bilancio della guerra. Si propose l' economia di tre milioni soltanto. È impossibile il fare diversamente prima che il Parlamento abbia votato una legge per la riorganizzazione dell' armata. La discussione del bilancio incomincierà nella ventura settimana. Il ministro La Marmora è molto occupato per prepararsi alla lotta parlamentare.

Il Senato tace da molti giorni, cioè sta raccolto negli Ufficii e in seduta segreta per discutere preliminarmente, a quanto credesi, sui trattati di commercio. È certo che la relazione fu condotta a termine da più giorni. Non si sa ancora quando si verrà alla loro pubblica discussione.

Il progetto di legge, già presentato dal Ministero alla Camera dei deputati, circa la riforma doganale dello Stato, comprendendo alcune disposizioni che si riferiscono alla Provincia di Nizza, ispira gravi timori ai Nizzardi, i cui interessi si troverebbero grandemente lesi, vedendo in ciò un iniziamento di soppressione del loro portofranco.

Il gran discorso della giornata si è la relazione, fatta dal ministro co: Cavour nella tornata dell' 8, sullo stato delle nostre finanze. L' aspettazione era molta: infatti tutte le tribune, comprese quelle dei diplomatici, erano affollatissime. C' era perfino il ministro di Napoli!

Il ministro tenne la parola per due ore, e, come al solito, improvvisava; solo per sussidio di memoria, in tanto labirinto di cifre, teneva alcuni appunti sopra la carta.

La sua esposizione è lenta, ma lucida e senza pentimenti; perciò gli stenografi la raccolgono con precisione e senza certa fatica. Ieri però la *Gazzetta piemontese* non ci ha dato il rendiconto ufficiale del discorso, poichè il ministro ha voluto assicurarsi dell' esattezza delle cifre. Io non iscenderò a particolari poichè li troverete su tutti i giornali. Solo accennerò che dal discorso di Cavour si rileva che la condizione nostra è certo difficile, ma non inquietante. Parlò de' mali, e propose i rimedii. Ma tutto venne aggiornato all' epoca della discussione generale sulle imposte, per poter abbracciare interamente la questione finanziaria, dietro l' esame tranquillo di tutti i documenti.

Altro argomento, che occupò di questi ultimi giorni la stampa periodica e produsse molta sensazione in paese, si fu la diserzione del marchese Gustavo Cavour, ex compilatore dell' *Armonia*, dal campo nemico. Se non è un acquisto per noi, diceva un foglio liberale, è certo una perdita per gli avversarii. È però un fatto abbastanza importante questo ravvedimento nel fratello del più abile dei nostri ministri.

Quanto alle trattative che si dicono riprese con Roma, nulla v' è di sicuro. È vero il viaggio del sig. M. Spinola da Roma a Torino; ma non vi si attribuisce generalmente grande importanza politica. È materia buona pei corrispondenti di mestiere e fabbricanti di supposizioni gratuite!

Il Senato e la Camera dei deputati hanno adottato la seconda domenica di maggio siccome festa nazionale. Il decreto reale, che la sanziona, non è ancora pubblicato; per cui quest' anno se ne farà senza.

La *Società d' incoraggiamento per le belle arti* ha aperto la sua Esposizione del 1851. V' hanno circa 400 capi d' arte; e vi figurano de' bei quadri d' autori italiani e stranieri. C' è tra le altre una *Madonna* del vostro Locatello, ed altri quadri d' autori veneti, che si fanno ammirare particolarmente.

Genova 9 maggio.

Ieri sera il Comitato commerciale tenne adunanza, alla quale erano presenti molti negozianti, armatori di bastimenti e capitani marittimi.

La proposta nuova tariffa di dazii sopra i zuccheri fu il soggetto della discussione. Pare che l' adunanza non fosse persuasa della convenienza di questi dazii, a cagione della poca differenza tra i zuccheri raffinati e greggi. L' adunanza nominò una Commissione per far valere le proprie ragioni presso i tre poteri. La Commissione è composta dei cittadini seguenti: Giacomo Millo, negoziante; Alessandro Colano, negoziante; Erasmo Piaggio, capitano marittimo; Domenico Bozzano, capitano. *(G. di Gen.)*

Altra del 10.

Proveniente da Livorno, giunse questa mane col piroscafo l' *Ercolano* S. A. il principe Pietro Petrovich Niegosch, Arcivescovo metropolitano del Montenegro, con seguito di tre persone, diretto per Torino, Milano e Trieste e prese alloggio all' albergo della *Croce di Malta*. *(Idem.)*

DUCATO DI PARMA

Parma 9 maggio.

Nelle prime ore del giorno otto, fecero ritorno in questa loro capitale S. A. R. l' augusto nostro Sovrano, insieme colla graziosissima real sua consorte, proveniente da Venezia, ove eransi recati il giorno tre per far visita al serenissimo loro congiunto Conte di Chambord. Da quella città faceva loro compagnia S. A. R. don Ferdinando, Infante di Spagna. *(G. di Parma.)*

IMPERO OTTOMANO.

EGITTO

Una corrispondenza della *Triester Zeitung* dal Cairo, in data 20 aprile, contiene i seguenti dettagli sulla sollevazione dell' Egitto superiore: « Cinque giorni di viaggio al sud di Obeid, la capitale del Kordufan, abitano i Negri dei monti di Teggele, che sono tributarii al Governo egiziano. Alcune settimane or sono, Latif-pascià, governatore generale di Suda, mandò ad essi 1,800 soldati, sotto la condotta di Rustum Effendi e di Mohamed Vanli, per la riscossione del tributo. Di questi 1,800 soldati, Rustum Effendi comandava 1,200 Negri dei monti di Teggele, e Mohamed Vanli 600 uomini di cavalleria irregolare; al fianco di Mohamed Vanli stava il Mudir di Kordufan, Abd-El-Kader. Arrivati alla cima dei monti di Teggele, Rustum Effendi ordinò a Schech Naser, capo dei Negri, di pagare sul momento il tributo. Egli mandò a rispondergli essere la sua schiatta libera come l' uccello per l'aria, e che non pagherebbe tributi a chicchesia. Rustum Effendi allora comanda di avanzare e di far fuoco. Ma i suoi soldati non vogliono sparare sui loro concittadini, si voltano, ed uccidono il loro capo ed altri 12 ufficiali turchi, e vanno incontro con un grande schiamazzo ai loro concittadini, che occupavano alcuni monti sotto la direzione di Schech Naser. Mohamed Vanli tenta di fermarli colla cavalleria, ma, ratto qual fulmine, Naser precipita giù dai monti con circa 1,000 cavalieri, abbattendo tutto ciò che gli frappone ostacolo. In breve è stesa al suolo la metà della cavalleria di Mohamed Vanli; Mohamed istesso cade e con lui Abd-El-Kader bei. Il resto delle truppe si dà alla fuga. Appena Latif-pascià fu informato dell' esito funesto della spedizione, mandò Mussa bei, con una piccola quantità di cavalleria turca, sul campo di battaglia; ma lo scarso numero dei suoi armati non gli permise di far nulla, e Mussa bei se n' è ritornato tutto solo. Secondo antecedenti lettere da Karthum, in data 8 e 9 febbraio, gli Abissinii hanno saccheggiati e bruciati 18 villaggi nel Sennaar, nella Provincia di Kutarel, senza che Latif-pascià cercasse d' impedirlo. Egli non pensa che a dare banchetti, nei quali, allorchè è di buon umore, si prende il trastullo di scagliare fiaschi di acquavite sulla testa dei suoi ospiti. » *(Corr. Ital.)*

PRINCIPATI DEL DANUBIO

Lettere da Bucarest annunziano, che, subito dopo la partenza delle truppe russe, vi si manifestò un certo fermento. Voci sinistre circolano pel paese, e le persone timide credono non inverisimile lo scoppio d' un nuovo movimento. Il Governo valacco avrebbe perciò raddoppiata la sua vigilanza, e ci si assicura che, in caso che ciò avvenisse, il movimento sarebbe estinto subito al suo nascere, senza il bisogno dell' intervento russo. *(Corr. aust. lit.)*

INGHILTERRA

Londra 6 maggio.

Il *Morning Post* annunzia l'arrivo a Londra de cavaliere Lobo di Moira, nuovo ministro di Portogallo presso S. M. B.

Si legge nello *Standard*: Un *meeting* de' membri del Parlamento fu tenuto il 3 di mattina al Club nazionale per discutere gli emendamenti del bill sui titoli ecclesiastici, e per determinare qual debba essere l'accoglienza, che dee far loro la Camera.

Esposizione di Londra.

Terza giornata. L'affluenza de' visitanti fu in questa giornata meno considerevole che nel dì precedente; tuttavia ciò può attribuirsi, più che ad altro, allo stato atmosferico ed all'apertura della Esposizione di fiori di Chiswick-Gardens. I biglietti presi il 3 non furono che 500; ma da un' ora sino a 5 gran numero di carrozze, piene di visitanti, non cessarono di andare e venire a Hyde-Park.

S. M. la Regina, il Principe Alfredo, la Principessa Alice, e il Principe e la Principessa di Prussia, arrivarono verso le ore nove al palazzo di cristallo, e vi si trattennero sino alle 11 circa. S. M. e i suoi augusti compagni spesero quasi tutto il tempo della lor visita nell'esame della oreficeria inglese.

I giornali inglesi annunziano che, durante i tre giorni da che fu aperta la Esposizione, l'Uffizio di polizia, stabilito all'entrata-sud presso Kensington-Road, non ebbe a registrare un solo richiamo.

PORTOGALLO

Secondo le recenti notizie di Lisbona, il duca di Terceira non era ancora giunto il 28 in quella capitale, dove egli era aspettato ad ogni istante. Il conte di Thomar deve essere giunto a Cadice, nella qualità e col titolo di ministro plenipotenziario ed inviato straordinario della Regina del Portogallo presso la Regina di Spagna. Si dice che il Governo spagnuolo pensi a formare un esercito sul confine del Portogallo.

Si legge nel *Times* del 5, in data di Oporto 29 aprile: « Il barone di Mesquita, a Coimbra, fa sapere che il Re ha lasciato questa città, recandosi a Lisbona. Egli ha seco il 2.° cacciatori, il 16.° di fanteria ed il 3.° di cavalleria. Non appena partito il Re da Coimbra, la guarnigione, che vi è rimasta, si dichiarò per Saldanha. Il barone di Mesquita attende gli ordini del maresciallo. Il generale della Regina, conte di Santa Maria, ha informato i colonnelli G. Bento e Cabreira che, giusta ordini del Re e pel cangiamento del ministero, egli si ritira a Viseu, in modo che non contrarierà punto i movimenti de' due colonnelli. Domani i due colonnelli si recheranno ad Agueda per poi recarsi ad Oporto. »

Il seguente proclama fu pubblicato in Oporto il 25 aprile:

« Soldati!

« Tutti i Portoghesi desiderano la libertà e l' ordine: essi vogliono la libertà, che loro fu data dall' immortale Imperatore D. Pedro IV, ma pura, e non fittizia. Questo desiderio fu soffocato, ed è per aiutarli ad esprimerlo liberamente che il duca di Saldanha ha fatto appello all' armata portoghese. La Regina e la Carta, ma abbasso il Ministero! Tale è il grido che è stato profferito.

« L' armata, col rispondervi, fu soltanto eco al voto unanime della nazione portoghese. La brava guarnigione d' Oporto ha ancora una volta consolidato oggi la vera libertà nelle mura della città invincibile.

« Soldati! Il bravo maresciallo sarà qui presto per condurvi. Tutta l' armata seguirà il vostro esempio, e la Regina e la Carta saranno salve. Viva lungamente S. M. la Regina donna Maria! *Urrà* per la Carta costituzionale della Monarchia! *Urrà* pel nobile maresciallo duca di Saldanha! *Urrà* per la valorosa guarnigione d' Oporto! *Urrà* pei bravi abitanti della città invincibile.

« JOSE MARIA DE FONSECA MONIZ
Comandante la terza divisione militare. »

Si legge nel *Times* del 5: « È da notarsi che finora i capi settembristi e la giunta dell' opposizione liberale non hanno preso alcuna parte apparente all' insurrezione del Portogallo, quantunque Silva Cabral e i suoi amici siansi messi in rapporto con Saldanha, che del resto non ha fatto alcun appello al popolo, e il cui trionfo non è dovuto in sostanza che alla guarnigione di Oporto. Da parte loro, Lavradio, Magalhaes e i suoi partigiani non hanno fatto alcuno sforzo per impadronirsi del Governo, instrutti senza dubbio che Saldanha era investito dagli avvenimenti d' un potere quasi dittatoriale. L' opposizione portoghese crede in generale che l' abdicazione di Donna Maria in favore del suo primogenito rimedierebbe ai mali e agli abusi che si lamentano. Ma noi dubitiamo assai dell' infallibilità di questo mezzo, che avrebbe l' effetto di gettare il Governo in mani forse tanto poco oneste e poco capaci, come quelle degli uomini che servivano Donna Maria. In ogni caso questo mezzo rivoluzionario non potrebbe esser fecondo che di cattivi risultati, perchè il partito, che invoca con tutti i suoi voti un altro intervento in Portogallo, non lascierebbe di chiamare deposizione l' abdicazione della Regina.

« Il Governo spagnuolo, da sua parte, non mancherebbe di agire con vigore in tal circostanza, e la questione potrebbe complicarsi in modo funesto per la pace e l' indipendenza del Portogallo. Noi speriamo adunque che Saldanha non andrà al di là di quello che sarà strettamente necessario; perchè, se non si può obbliare ch' egli, vecchio soldato, uomo di Stato sperimentato, ricolmo d' onori e di ricchezze, ha dato il segnale della rivolta contro la Sovrana, che si era fidata di lui; se nulla potrebbe cancellare l' ingratitudine, il tradimento della sua condotta, l' uso moderato del potere, sì ingiustamente acquistato, potrebbe fino ad un certo segno palliare i suoi torti. Nello stato presente delle cose in Portogallo, non vediamo finora che il trionfo d' una ribellione militare, eccitata dall' ambizione e dal risentimento personale. Vedremo in seguito i beneficii reali, che una tale rivoluzione potrà rendere alla libertà e agl' interessi del paese. » *(G. di Gen.)*

SPAGNA

Madrid 1.° maggio

La Regina Maria Cristina, i fratelli e le sorelle del Re, partiranno il 2 per Aranjuez. Quanto alla Regina Isabella, corre voce che S. M. abbia risoluto di non recarsi a quella reale residenza; e che questa sua risoluzione provenga dal trovarsi ella incinta di nuovo.

Si scrive da Madrid il 2 maggio: « Per dispaccio telegrafico, il Governo è stato informato che il sig. Riquelme è sbarcato a Marsiglia, di ritorno da Roma, portante il Concordato, definitivamente ratificato dalla santa Sede. Il sig. Riquelme, capo d' uffizio al Ministero degli affari esteri, incaricato di questa missione speciale, sarà a Madrid fra pochi giorni; di maniera che il Concordato potrà essere pubblicato ufficialmente prima del 10, giorno delle elezioni generali alle Cortes. » *(Risorg.)*

Cuba 13 aprile.

Tutto è tranquillo, ma si aspetta ancora un tentativo del Lopez. Giusta il *Corriere degli Stati-Uniti*, questo avventuriere dà opera ad una nuova impresa negli Stati meridionali dell' Unione. *(Risorg.)*

FRANCIA

Parigi 7 maggio.

Leggesi nel *Journal des Débats*, in data del 4 maggio: « Tre anni fa, in questo giorno, assistevamo all' apertura dell' Assemblea costituente ed alla promulgazione della Repubblica. Era quella la prima volta, dopo la rivoluzione, che la società sconvolta trovava una bandiera ed un segno di raccozzamento. Quel giorno, ce ne ricorda, non si udì se non un solo grido, quello di *Viva la Repubblica!* La fu una lunga ed unanime acclamazione, la quale, varcando il ricinto della Legislatura, andò a risonare e ripetersi di fuori al cospetto del popolo e del sole.

« Sì, tutto questo è vero, ed i repubblicani gettano la fatica nel rammentarlo ogni giorno. Noi non l' abbiamo dimenticato; non dimenticheremo mai quali speranze e quali illusioni fossero allora in tutti i cuori; con quale sincerità tutte le dissensioni, tutte le rivalità, tutte le memorie del passato e tutte le inquietudini dell' avvenire fossero recate in olocausto volontario a' piedi della patria. La Repubblica era il posto a cui riparava la barca che portava la Francia e la sua fortuna; ell' era per alcuni una terra sconosciuta, per gli altri una terra d'esilio, ma tutti andavano a prestarvi le lor braccia e i lor cuori all' opera comune; e noi stessi, i quali avevamo veduto già tutto ciò che difendevamo rotto e sconfitto dalla rivoluzione, vedendo allora quell' ardor, quell' ebbrezza, udendo la Repubblica gridata da migliaia di voci sui gradini del palazzo legislativo, tra il fragor delle sinfonie guerriere, tra il fremito delle armi e sotto i raggi d' un sole sfolgorante, dicevamo a noi stessi. Ha qui forse qualche...

« Or siamo al terzo anniversario: qual cangiamento e quale caduta! Si ha un bel cantare *Tedeum*, innalzare vane statue, illuminare le piazze pubbliche: tutte queste false solennità non ci renderanno il 4 maggio 1848; i fuochi artifiziati non raccenderanno le illusioni spente, come la luce elettrica non surrogherà il vero sole. I programmi ufiziali non comandano nè agli affetti, nè al tempo.

« Certo, se piove e se fa freddo il 4 maggio 1851, noi non diremo esser questa colpa della Repubblica; nè diremo neppure esser sua colpa se un amaro disinganno successe in tutti i cuori alle speranze d' un tempo. Crediamo che il male, onde siam travagliati, abbia cause più profonde della tale o tal forma di Governo; ch' ei sia nello stato generale degli animi in Europa ed in tutto il mondo. Crediamo che la grande lotta, la qual si combatte nelle viscere della società, e che a quando a quando si fa manifesta con orribili scoppi, crediamo ch' ella non sia più fra la Repubblica e la Monarchia, ma fra la barbarie e la civiltà.

« Per questo ci rincresce vederci mancare sotto i piedi quello stesso ardente e insanguinato suolo della Repubblica, perchè alla fin fine esso era ancora un luogo di convegno per tutte le forze difensive della società; perchè su quel terreno esse avevan già date battaglia e riportato vittoria. Quel che ci rincresce si è d' aver perduto quell' unione, che nei giorni di grande e terribil memoria legava tutti i partiti, e faceva sparire tutti i colori. Dinanzi lo spettacolo delle nostre divisioni ognor crescenti noi ci chiediamo che sarebbe di noi, se domani dovessimo sostenere un assalto come quello di giugno 1848. Più vi pensiamo, più restiamo convinti che la società adunata si riunirebbe un' altra volta sullo stesso terreno, perchè è ancor quello sul quale è meno divisa. Sono tre anni...

« Profugo per tutta Europa, implorando soccorsi contro Giovan Galeazzo Visconti, che avealo spogliato dello Stato, il Novello ottenea finalmente che Firenze dichiarasse al suo nemico la guerra. Allora Giovan Galeazzo cessò d' essere invincibile. Con trecento lance, raccolte in Cividal del Friuli, il Novello si diresse verso Padova. Come gli stendardi carraresi apparvero, a torme da ogni padovano villaggio accorsero genti ad inchierarvisi: con soli quasi quaranta uomini insiltratosi il valoroso entro la Brenta, e per di sotto il ponte della Bovetta, ove allora passavano le mura (6), introdottosi, la città fu sua. Il seguente mattino tutte le castella e terre del territorio eransi dichiarate per lui. Nel bel mezzo della piazza, ove ricevette la lieta novella, in presenza del suo popolo inginocchiossi Francesco Novello, e di tante sue liete venture rese grazie al Signore.

« E allora coniata avrebbe la medaglia, di cui ragioniamo. Essa ha nel diritto la testa del Novello, non disconveniente dal ritratto che fece di lui il cronista Gattari, il quale così ne dice: *Era il detto signor Francesco Novello da Carrara non molto grande, ma di statura comune, grosso e ben formato quanto altro del suo corpo, bruno nel viso, nella ciera sua alquanto fiero, nel parlare discretissimo, grazioso e benigno al suo popolo, misericordioso a tutti, sapientissimo e forte della sua vita.* Nel diritto stesso è la leggenda *Francisci Da Carraria;* nel rovescio 1390 *die 19 junii recuperavit Paduam*, col carro tra due F.

« Che abbia servito ad uso di tessera, e perciò segni il passaggio dalle tessere alle medaglie, potrebbe desumersi da ciò, che se ne conoscono due d' impronta somigliante, ma non uguale: veggansi entrambe in Litta sotto i NN. 12 e 13.

« Che poi questa medaglia di Francesco Novello da Carrara sia autentica, è però sia la prima medaglia dei tempi moderni, è cosa che molti credettero, e come tale nel passato secolo si conservava in Parigi nel Museo del Re (7). Io sento quanto importerebbe chiarir questo punto, dolente che me ne manchino i dati. Non so se mai fosse possibile venirne a capo; certo a me nol fu nel corto tempo consacrato a questo scritto, che non sarebbe affatto perduto, se facesse nascere in altri il desiderio di più sicure notizie. »

L' autore narra quindi la fine del Novello e della dominazione carrarese, mostra com' ella era nella necessità de' tempi, e conchiude accennando gli altri medaglioni di tutti e nove i Principi di quella casa.

Mentre facciamo encomio alle dotte e fortunate fatiche del Dall' Acqua, nutriamo ferma speranza ch' elle gli produrranno buon frutto, ed ei potrà ben altramente giovare gli studii, a' quali ha dedicato l' ingegno.

NOTE.

(1) Veggasi Lipsio lib. 5.° de Milit. rom. dial. 9. — Veget. de Re c. 5.°; — e tutti i dizionarii.

(2) *Cum signo simile illi quod tu habes.*

(3) *Qui habebat omnia signa portarum civitatis et castrorum districtus Veronae.* Ciò è narrato da Verci sull' autorità d' una storia di Padova MSS. — Pag. 430.

(4) Gatt. R. I. S. Vol. XVIII, p. 431.

(5) È noto che le prime medaglie moderne conosciute non ascendono oltre la metà del secolo XV.

(6) Martinati, Le Mura nuove di Padova e il Guasto. Pag. 9. — Ven. 1845.

(7) Ecco un brano di lettera, scritta l' anno 1711 da Des Vignoles allo Zendrini, matematico della Repubblica veneziana.

Monsieur.

. . . . . . *Vous verrez dans nos* Miscellanea, *une dissertation, par la quelle il (M. Scott) prouve que notre Roi possède dans son cabinet, dont il est gardien, la plus ancienne médaille qui ait été frappée parmi les Grecs. Il prépare une autre dissertation, pour notre second volume, par la quelle il prouvera que le Roi possède aussi la plus ancienne médaille des modernes. Elle est de* François Carraria, *que (etc.) et elle fut frappée lorsqu' il se rendit maître de la ville de Padoue. — Des Vignoles M. — Documento pubblicato da Brunacci.* Argel. de Mon. Ital. V. I. p. 263.

Le monete de' possedimenti veneziani di oltremare e di terraferma, descritte ed illustrate da Vincenzo Lazzari, — Venezia, tipografia Santini, 1851.

De' molti autori che scrissero delle monete veneziane, nessuno aveva ancora diretti i suoi studii alle monete battute dalla Repubblica per le colonie e nelle colonie; e si che questa parte era, per lo meno, di non minore importanza della numismatica della metropoli, abbracciando gran parte dell' Italia settentrionale, le coste dalmate e greche, i Regni di Candia e di Cipro, e le isole dell' Arcipelago. Il Lazzari supplì, nella presente operetta, ben largamente a questa lacuna; ond' è che Venezia in ispecie e la numismatica debbono professare viva gratitudine a lui, che, esempio raro a' giorni nostri, diede, ancor giovane, sì valente e solerte opera pel vantaggio d' una scienza, che non è certo tra le più amene.

Più d' ogni lode noi crediamo che valga il dare un' idea dell' opera, or ora da lui pubblicata.

L' ordine, da lui scelto a tessitura del lavoro, si è geografico, e per esso la numismatica de' possedimenti veneziani si divide in cinque classi, suddivise alla lor volta in classi minori, Provincie le prime, città le seconde; l' ordine stesso introdotto nella classificazione de' conii antichi dal Sestini; ordine che i moderni estesero alle monete del medio evo e moderne. Ad ogni classe numismatica, cioè all' esposizione delle monete d' ogni Provincia, precede un cenno storico della Provincia stessa, nel quale son toccati brevemente i punti più necessarii di unione fra la storia veneta e quella de' suoi possedimenti.

La *prima classe* costituiscono le monete di Dalmazia e d' Albania. Comune alle due Provincie il tornese del secolo XV, le lirette del declinare del secolo XVII e loro spezzati, pari nel valore alle monete venete. Nel 17.. per facilitare le transazioni commerciali, che seguivano in quelle cose tanto nel sistema veneto, quanto in un sistema locale affatto diverso da quello della dominante, si stamparono i leoni moceghi, e nel 1736 le galeazze. A...

questo rancide querimonie. L'imposta, come tutte le altre imposte del mondo, si voglia o non si voglia, colpirà o il creditore o il debitore, o più spesso l'uno e l'altro secondo la legge economica de' prezzi, a misura della concorrenza che si fanno le richieste e le offerte, della premura che pone il mutuatario a ricevere, o il mutuante a impiegare nel dato luogo, e con date sicurtà. La solidità delle ipoteche è sul vantaggio che i capitali non devieranno da quella maniera d'impiego a causa di una imposta di un 1/4 per %.

La discussione fu aggiornata, non essendo a numero la Camera.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 10 maggio.

Mi scrivono da Genova che il Canale è proprio stato arrestato per l'arringa repubblicana al banchetto di Montefosco. Si sono esaminati da 46 testimonii prima di arrestarlo. Il bello si è che di lui non si prende cura nessuno, e del suo arresto non parlano neppure i repubblicani. L'Arduino è sempre in cittadella.

Il fisco ha compiuto il processo dell'avvocato Papa, direttore del *Corriere Mercantile*, e l'ha passato alla Camera delle accuse. Si spera che lo sbrighino fra due dì. Ma chi dice che il Codice lo colpirà, chi no. Vedremo. Tutti desiderano che sia assolto.

I proprietarii delle case hanno gridato un po' per la tassa delle pigioni, poi hanno trovato modo di ridere aumentando del decimo gli affitti ai pigionanti; onde chi grida sono ora i fittaiuoli grandi e piccini. I padroni delle case e i conduttori di esse si son dati la voce d'ordine e s'accordano maravigliosamente.

Il generale Durando ha deposto sul banco della presidenza il rapporto della Commissione sul bilancio della guerra. Si propose l'economia di tre milioni soltanto. È impossibile il fare diversamente prima che il Parlamento abbia votato una legge per la riorganizzazione dell'armata. La discussione del bilancio incomincierà nella ventura settimana. Il ministro La Marmora è molto occupato per prepararsi alla lotta parlamentare.

Il Senato tace da molti giorni, cioè sta raccolto negli Uffici e in seduta segreta per discutere preliminarmente, a quanto credesi, sui trattati di commercio. È certo che la relazione fu condotta a termine da più giorni. Non si sa ancora quando si verrà alla loro pubblica discussione.

Il progetto di legge, già presentato dal Ministero alla Camera dei deputati, circa la riforma doganale dello Stato, comprendendo alcune disposizioni che si riferiscono alla Provincia di Nizza, ispira gravi timori ai Nizzardi, i cui interessi si troverebbero grandemente lesi, vedendo in ciò un iniziamento di soppressione del loro portofranco.

Il gran discorso della giornata si è la relazione, fatta dal ministro co: Cavour nella tornata dell'8, sullo stato delle nostre finanze. L'aspettazione era molta: infatti tutte le tribune, comprese quelle dei diplomatici, erano affollatissime. C'era perfino il ministro di Napoli!

Il ministro tenne la parola per due ore, e, come al solito, improvvisava; solo per sussidio di memoria, in tanto labirinto di cifre, teneva alcuni appunti sopra la carta.

La sua esposizione è lenta, ma lucida e senza pentimenti; perciò gli stenografi la raccolgono con precisione e senza certa fatica. Ieri però la *Gazzetta piemontese* non ci ha dato il rendiconto ufficiale del discorso, poichè il ministro ha voluto assicurarsi dell'esattezza delle cifre. Io non iscenderò a particolari poichè li troverete su tutti i giornali. Solo accennerò che dal discorso di Cavour si rileva che la condizione nostra è certo difficile, ma non inquietante. Parlò de' mali, e propose i rimedii. Ma tutto venne aggiornato all'epoca della discussione generale sulle imposte, per poter abbracciare interamente la questione finanziaria, dietro l'esame tranquillo di tutti i documenti.

Altro argomento, che occupò di questi ultimi giorni la stampa periodica e produsse molta sensazione in paese, si fu la diserzione del marchese Gustavo Cavour, ex compilatore dell'*Armonia*, dal campo nemico. Se non è un acquisto per noi, diceva un foglio liberale, è certo una perdita per gli avversarii. È però un fatto abbastanza importante questo ravvedimento nel fratello del più abile dei nostri ministri.

Quanto alle trattative che si dicono riprese con Roma, nulla v'è di sicuro. È vero il viaggio del sig. M. Spinola da Roma a Torino; ma non vi si attribuisce generalmente grande importanza politica. È materia buona per corrispondenti di mestiere e fabbricanti di supposizioni gratuite!

Il Senato e la Camera dei deputati hanno adottato la seconda domenica di maggio siccome festa nazionale. Il decreto reale, che la sanziona, non è ancora pubblicato; per cui quest'anno se ne farà senza.

La *Società d'incoraggiamento per le belle arti* ha aperto la sua Esposizione del 1851. V'hanno circa 400 capi d'arte; e vi figurano de' bei quadri d'autori italiani e stranieri. C'è tra le altre una *Madonna* del vostro Locatello, ed altri quadri d'autori veneti, che si fanno ammirare particolarmente.

Genova 9 maggio.

Ieri sera il Comitato commerciale tenne adunanza, alla quale erano presenti molti negozianti, armatori di bastimenti e capitani marittimi.

La proposta nuova tariffa di dazii sopra i zuccheri fu il soggetto della discussione. Pare che l'adunanza non fosse persuasa della convenienza di questi dazii, a cagione della poca differenza tra i zuccheri raffinati e greggi. L'adunanza nominò una Commissione per far valere le proprie ragioni presso i tre poteri. La Commissione è composta dei cittadini seguenti: Giacomo Millo, negoziante; Alessandro Colano, negoziante; Erasmo Piaggio, capitano marittimo; Domenico Bozzano, capitano. *(G. di Gen.)*

Altra del 10.

Proveniente da Livorno, giunse questa mane col piroscafo l'*Ercolano* S. A. il principe Pietro Petrovich Negosch, Arcivescovo metropolitano del Montenegro, con seguito di tre persone, diretto per Torino, Milano e Trieste e prese alloggio all'albergo della *Croce di Malta.* *(Idem.)*

DUCATO DI PARMA

Parma 9 maggio.

Nelle prime ore del giorno otto, fecero ritorno in questa loro capitale S. A. R. l'augusto nostro Sovrano, insieme colla graziosissima real sua consorte, provenienti da Venezia, ove eransi recati il giorno tre per far visita al serenissimo loro congiunto Conte di Chambord. Da quella città faceva loro compagnia S. A. R. don Ferdinando, Infante di Spagna. *(G. di Parma.)*

IMPERO OTTOMANO.

EGITTO

Una corrispondenza della *Triester Zeitung* dal Cairo, in data 20 aprile, contiene i seguenti dettagli sulla sollevazione dell'Egitto superiore: « Cinque giorni di viaggio al sud di Obeid, la capitale del Kordufan, abitano i Negri dei monti di Teggele, che sono tributarii al Governo egiziano. Alcune settimane or sono, Latif-pascià, governatore generale di Suda, mandò ad essi 1,800 soldati, sotto la condotta di Rustum Effendi e di Mohamed Vanli, per la riscossione del tributo. Di questi 1,800 soldati, Rustum Effendi comandava 1,200 Negri dei monti di Teggele, e Mohamed Vanli 600 uomini di cavalleria irregolare; al fianco di Mohamed Vanli stava il Mudir di Kordufan, Abd-El-Kader. Arrivati alla cima dei monti di Teggele, Rustum Effendi ordinò a Schech Naser, capo dei Negri, di pagare sul momento il tributo. Egli mandò a rispondergli essere la sua schiatta libera come l'uccello per l'aria, e che non pagherebbe tributi a chicchesia. Rustum Effendi allora comanda di avanzare e di far fuoco. Ma i suoi soldati non vogliono sparare sui loro concittadini, si voltano, ed uccidono il loro capo ed altri 12 officiali turchi, e vanno incontro con un grande schiamazzo ai loro concittadini, che occupavano alcuni monti sotto la direzione di Schech Naser. Mohamed Vanli tenta di fermarli colla cavalleria, ma, ratto qual fulmine, Naser precipita giù dai monti con circa 1,000 cavalieri, abbattendo tutto ciò che gli frappone ostacolo. In breve è stesa al suolo la metà della cavalleria di Mohamed Vanli; Mohamed istesso cade e con lui Abd-El-Kader bei. Il resto delle truppe si dà alla fuga. Appena Latif-pascià fu informato dell'esito funesto della spedizione, mandò Musa bei, con una piccola quantità di cavalleria turca, sul campo di battaglia; ma lo scarso numero dei suoi armati non gli permise di far nulla, e Musa bei se n'è ritornato tutto solo. Secondo antecedenti lettere da Karthum, in data 8 e 9 febbraio, gli Abissini hanno saccheggiati e bruciati 18 villaggi nel Sennaar, nella Provincia di Kutarel, senza che Latif-pascià cercasse d'impedirlo. Egli non pensa che a dare banchetti, nei quali, allorchè è di buon umore, si prende il trastullo di scagliare fiaschi di acquavite sulla testa dei suoi ospiti. » *(Corr. Ital.)*

PRINCIPATI DEL DANUBIO

Lettere da Bucarest annunziano, che, subito dopo la partenza delle truppe russe, vi si manifestò un certo fermento. Voci sinistre circolano pel paese, e le persone timide credono non inverisimile lo scoppio d'un nuovo movimento. Il Governo valacco avrebbe perciò raddoppiata la sua vigilanza, e ci si assicura che, in caso che ciò avvenisse, il movimento sarebbe estinto subito al suo nascere, senza il bisogno dell'intervento russo. *(Corr. aust. lit.)*

INGHILTERRA

Londra 6 maggio.

Il *Morning Post* annunzia l'arrivo a Londra del cavaliere Lobo di Moura, nuovo ministro di Portogallo presso S. M. B.

Si legge nello *Standard*: Un *meeting* de' membri del Parlamento fu tenuto il 3 di mattina al Club nazionale per discutere gli emendamenti del bill sui titoli ecclesiastici, e per determinare qual debba essere l'accoglienza, che dee far loro la Camera.

Esposizione di Londra.

Terza giornata. L'affluenza de' visitanti fu in questa giornata meno considerevole che nel dì precedente; tuttavia ciò può attribuirsi, più che ad altro, allo stato atmosferico ed all'apertura della Esposizione di fiori di Chiswick-Gardens. I biglietti presi il 3 non furono che 500; ma da un'ora sino a 5 gran numero di carrozze, piene di visitanti, non cessarono di andare e venire a Hyde-Park.

S. M. la Regina, il Principe Alfredo, la Principessa Alice, e il Principe e la Principessa di Prussia, arrivarono verso le ore nove al palazzo di cristallo, e vi si trattennero sino alle 11 circa. S. M. e i suoi augusti compagni spesero quasi tutto il tempo della lor visita nell'esame della oreficeria inglese.

I giornali inglesi annunziano che, durante i tre giorni da che fu aperta la Esposizione, l'Uffizio di polizia, stabilito all'entrata-sud presso Kensington-Road, non ebbe a registrare un solo richiamo.

PORTOGALLO

Secondo le recenti notizie di Lisbona, il duca di Terceira non era ancora giunto il 28 in quella capitale, dove egli era aspettato ad ogni istante. Il conte di Thomar deve essere giunto a Cadice, nella qualità e col titolo di ministro plenipotenziario ed inviato straordinario della Regina del Portogallo presso la Regina di Spagna. Si dice che il Governo spagnuolo pensi a formare un esercito sul confine del Portogallo.

Si legge nel *Times* del 5, in data di Oporto 29 aprile: « Il barone di Mesquita, a Coimbra, fa sapere che il Re ha lasciato questa città, recandosi a Lisbona. Egli ha seco il 2.° cacciatori, il 16.° di fanteria ed il 3.° di cavalleria. Non appena partito il Re da Coimbra, la guarnigione, che vi è rimasta, si dichiarò per Saldanha. Il barone di Mesquita attende gli ordini del maresciallo. Il generale della Regina, conte di Santa Maria, ha informato i colonnelli G. Bento e Cabreira che, giusta ordini del Re e pel cangiamento del ministero, egli si ritira a Viseu, in modo che non contrarierà punto i movimenti de' due colonnelli. Domani i due colonnelli si recheranno ad Agueda per poi recarsi ad Oporto. »

Il seguente proclama fu pubblicato in Oporto il 25 aprile:

« Soldati!

« Tutti i Portoghesi desiderano la libertà e l'ordine: essi vogliono la libertà, che loro fu data dall'immortale Imperatore D. Pedro IV, ma pura, e non fittizia. Questo desiderio fu soffocato, ed è per aiutarli ad esprimerlo liberamente che il duca di Saldanha ha fatto appello all'armata portoghese. La Regina e la Carta, ma abbasso il Ministero! Tale è il grido che è stato profferito.

« L'armata, col rispondervi, fu soltanto eco al voto unanime della nazione portoghese. La brava guarnigione d'Oporto ha ancora una volta consolidato oggi la vera libertà nelle mura della città invincibile.

« Soldati! Il bravo maresciallo sarà qui presto per condurvi. Tutta l'armata seguirà il vostro esempio, e la Regina e la Carta saranno salve. Viva lungamente S. M. la Regina donna Maria! *Urrà* per la Carta costituzionale della Monarchia! *Urrà* pel nobile maresciallo duca di Saldanha! *Urrà* per la valorosa guarnigione d'Oporto! *Urrà* pei bravi abitanti della città invincibile.

« Jose Maria de Fonseca Moniz

Comandante la terza divisione militare. »

Si legge nel *Times* del 5: « È da notarsi che finora i capi settembristi e la giunta dell'opposizione liberale non hanno preso alcuna parte apparente all'insurrezione del Portogallo, quantunque Silva Cabral e i suoi amici siansi messi in rapporto con Saldanha, che del resto non ha fatto alcun appello al popolo, e il cui trionfo non è dovuto in sostanza che alla guarnigione di Oporto. Da parte loro, Lavradio, Magalhaes e i suoi partigiani non hanno fatto alcuno sforzo per impadronirsi del Governo, instrutti senza dubbio che Saldanha era investito dagli avvenimenti d'un potere quasi dittatoriale. L'opposizione portoghese crede in generale che l'abdicazione di Donna Maria in favore del suo primogenito rimedierebbe ai mali e agli abusi che si lamentano. Ma noi dubitiamo assai dell'infallibilità di questo mezzo, che avrebbe l'effetto di gettare il Governo in mani forse tanto poco oneste e poco capaci, come quelle degli uomini che servivano Donna Maria. In ogni caso questo mezzo rivoluzionario non potrebbe esser fecondo che di cattivi risultati, perchè il partito, che invoca con tutti i suoi voti un altro intervento in Portogallo, non lascierebbe di chiamare deposizione l'abdicazione della Regina.

« Il Governo spagnuolo, da sua parte, non mancherebbe di agire con vigore in tal circostanza, e la questione potrebbe complicarsi in modo funesto per la pace e l'indipendenza del Portogallo. Noi speriamo adunque che Saldanha non andrà al di là di quello che sarà strettamente necessario; perchè, se non si può obbliare ch'egli, vecchio soldato, uomo di Stato sperimentato, ricolmo d'onori e di ricchezze, ha dato il segnale della rivolta contro la Sovrana, che si era fidata di lui; se nulla potrebbe cancellare l'ingratitudine, il tradimento della sua condotta, l'uso moderato del potere, si ingiustamente acquistato, potrebbe fino ad un certo segno palliare i suoi torti. Nello stato presente delle cose in Portogallo, non vediamo finora che il trionfo d'una ribellione militare, eccitata dall'ambizione e dal risentimento personale. Vedremo in seguito i beneficii reali, che una tale rivoluzione potrà rendere alla libertà e agl'interessi del paese. » *(G. di Gen.)*

SPAGNA

Madrid 1.° maggio

La Regina Maria Cristina, i fratelli e le sorelle del Re, partiranno il 2 per Aranjuez. Quanto alla Regina Isabella, corre voce che S. M. abbia risoluto di non recarsi a quella reale residenza; e che questa sua risoluzione provenga dal trovarsi ella incinta di nuovo.

Si scrive da Madrid il 2 maggio: « Per dispaccio telegrafico, il Governo è stato informato che il sig. Riquelme è sbarcato a Marsiglia, di ritorno da Roma, portante il Concordato, definitivamente ratificato dalla santa Sede. Il sig. Riquelme, capo d'uffizio al Ministero degli affari esterni, incaricato di questa missione speciale, sarà a Madrid fra pochi giorni; di maniera che il Concordato potrà essere pubblicato ufficialmente prima del 10, giorno delle elezioni generali alle Cortes. » *(Risorg.)*

Cuba 13 aprile.

Tutto è tranquillo, ma si aspetta ancora un tentativo del Lopez. Giusta il *Corriere degli Stati-Uniti*, questo avventuriere dà opera ad una nuova impresa negli Stati meridionali dell'Unione. *(Risorg.)*

FRANCIA

Parigi 7 maggio.

Leggesi nel *Journal des Débats*, in data del 4 maggio: « Tre anni fa, in questo giorno, assistevamo all'apertura dell'Assemblea costituente ed alla promulgazione della Repubblica. Era quella la prima volta, dopo la rivoluzione, che la società sconvolta trovava una bandiera ed un segno di raccozzamento. Quel giorno, ce ne ricorda, non si udì se non un solo grido, quello di *Viva la Repubblica!* La fu una lunga ed unanime acclamazione, la quale, varcando il recinto della Legislatura, andò a risonare e ripetersi di fuori al cospetto del popolo e del sole.

« Sì, tutto questo è vero, ed i repubblicani gettano la fatica nel rammentarlo ogni giorno. Noi non l'abbiamo dimenticato; non dimenticheremo mai quali speranze e quali illusioni fossero allora in tutti i cuori; con quale sincerità tutte le dissensioni, tutte le rivalità, tutte le memorie del passato e tutte le inquietudini dell'avvenire fossero recate in olocausto volontario a' piedi della patria. La Repubblica era il posto a cui riparava la barca che portava la Francia e la sua fortuna; ell'era per alcuni una terra sconosciuta, per gli altri una terra d'esiglio; ma tutti andavano a prestarvi le lor braccia e i loro cuori all'opera comune; e noi stessi, i quali avevamo [illegible] quasi tutto ciò che difendevamo rotto e sconfitto dalla rivoluzione, vedendo allora quell'ardor, quell'ebbrezza, tutto la Repubblica gridata da migliaia di voci sui gradini del palazzo legislativo, tra il fragor delle sinfonie guerriere, tra il fremito delle armi e sotto i raggi d'un sole sfolgorante, dicevamo a noi stessi: Ha qui forse qualcosa

« Or siamo al terzo anniversario: qual cangiamento e quale caduta! Si ha un bel cantare *Tedeum*, innalzare vane statue, illuminare le piazze pubbliche: tutte queste false solennità non ci renderanno il 4 maggio 1848; i fuochi artifiziati non raccenderanno le illusioni spente, come la luce elettrica non surrogherà il vero sole. I programmi uffiziali non comandano nè agli affetti, nè al tempo.

« Certo, se piove e se fa freddo il 4 maggio 1851, noi non diremo esser questa colpa della Repubblica; non diremo neppure esser sua colpa se un amaro disinganno succedette in tutti i cuori alle speranze d'un tempo. Crediamo che il male, onde siam travagliati, abbia cause più profonde della tale o tal forma di Governo; ch'ei sia nello stato generale degli animi in Europa ed in tutto il mondo. Crediamo che la grande lotta, la qual si combatte nelle viscere della società, e che a quando a quando si fa manifesta con terribili scoppi, crediamo ch'ella non sia più fra la Repubblica e la Monarchia, ma fra la barbarie e la civiltà.

« Per questo ci rincresce vedere macchiare sotto i piedi quello stesso ardente e insanguinato suolo della Repubblica, perchè alla fin fine esso era ancora un luogo di convegno per tutte le forze difensive della società; perchè su questo terreno esse avevan già dato battaglia e riportato vittoria. Quel che ci rincresce si è d'aver perduto quella unione, che nei giorni di grande e terribil memoria fondeva tutti i partiti, e faceva sparire tutti i colori. Dunque si è lo spettacolo delle nostre divisioni ognor crescenti: noi ci chiediamo che sarebbe di noi, se domani dovessimo sostenere un assalto come quello di giugno 1848. Più vi pensiamo, più restiamo convinti che la società allora si riunirebbe un'altra volta sullo stesso terreno, perchè è ancor quello sul quale è men divisa. Sono tre an

---

« Profugo per tutta Europa, implorando soccorsi contro Giovan Galeazzo Visconti, che avealo spogliato dello Stato, il Novello ottenea finalmente che Firenze dichiarasse al suo nemico la guerra. Allora Giovan Galeazzo cessò d'essere invincibile. Con trecento lance, raccolte in Cividal del Friuli, il Novello si diresse verso Padova. Come gli stendardi carraresi apparvero, a torme da ogni padovano villaggio accorsero genti ad ischierarvisi: con soli quasi quaranta uomini inoltratosi il valoroso entro la Brenta, e per di sotto il ponte della Bovetta, ove allora passavano le mura (6), introdottosi, la città fu sua. Il seguente mattino tutte le castella e terre del territorio eransi dichiarate per lui. Nel bel [illegible] della piazza, ove ricevette la lieta novella, in presenza del suo popolo inginocchiossi Francesco Novello, e di tante sue liete venture rese grazie al Signore.

« E allora coniata avrebbe la medaglia, di cui ragioniamo. Essa ha nel diritto la testa del Novello, non disconveniente dal ritratto che fece di lui il cronista Gattari, il quale così ne dice: *Era il detto signor Francesco Novello da Carrara non molto grande, ma di statura comune, grosso e ben formato quanto altro del suo corpo, bruno nel viso, nella ciera sua alquanto fiero, nel parlare discretissimo, grazioso e benigno al suo popolo, misericordioso a tutti, sapientissimo e forte della sua vita.* Nel diritto stesso è la leggenda *Francisci Da Carraria*; nel rovescio 1390 *die 19 junii recuperavit Paduam*, col carro tra due F.

« Che abbia servito ad uso di tessera, e perciò segni il passaggio dalle tessere alle medaglie, potrebbe desumersi da ciò, che se ne conoscono due d'impronta somiglianti, ma non uguali: veggansi entrambe in Litta sotto i NN. 12 e 13.

« Che poi questa medaglia di Francesco Novello da Carrara sia autentica, e però sia la prima medaglia dei tempi moderni, è cosa che molti credettero, e come tale nel passato secolo si conservava in Parigi nel Museo del Re (7). Io sento quanto importerebbe chiarir questo punto, dolente che me ne manchino i dati. Non so se mai fosse possibile venirne a capo; certo a me nol fu nel corto tempo consacrato a questo scritto, che non sarebbe affatto perduto, se facesse nascere in altri il desiderio di più sicura [illegible] »

L'autore narra quindi la fine del Novello e della dominazione carrarese, mostra com'ella era nella necessità de' tempi, e conchiude accennando gli altri medaglioni di tutti e nove i Principi di quella casa.

Mentre facciamo encomio alle dotte e fortunate fatiche del Dall'Acqua, nutriamo ferma speranza ch'elle gli produrranno buon frutto, e che saranno per altri stimolo a giovare gli studi, a' quali ha dedicato l'ingegno.

NOTE.

(1) Veggasi Lipsio lib. 5.° de Milit. rom. dial. 9. — Veget. de Re c. 5.°; — e tutti i dizionarii.

(2) *Cum signo simile illi quod tu habes.*

(3) *Qui habebat omnia signa portarum civitatis et castrorum districtus Veronae.* Ciò è narrato da Verci sull'autorità d'una storia di Padova MSS. — Pag. 430.

(4) Gatt. R. I. S. Vol. XVIII, p. 431.

(5) È noto che le prime medaglie moderne conosciute non ascendono oltre la metà del secolo XV.

(6) Martinati, Le Mura nuove di Padova e il Guasto. Pag. 9. — Ven. 1845.

(7) Ecco un brano di lettera, scritta l'anno 1711 da Des Vignoles allo Zendrini, matematico della Repubblica veneziana.

Monsieur.

...... *Vous verrez dans nos Miscellanea, une dissertation, par la quelle il (M. Scott) prouve que notre Roi possède dans son cabinet, dont il est garde, la plus ancienne médaille qui ait été frappée parmi les Grecs. Il prépare une autre dissertation, pour notre second volume, par la quelle il prouvera que le Roi possède aussi la plus ancienne médaille des modernes. Elle est de François Carraria, que (etc.) et elle fut frappée lorsqu'il se rendit maître de la ville de Padoue. — Des Vignoles M. — Documento pubblicato da Brunacci.* Argel. de Mon. Ital. V. I. p. 263.

Le monete de' possedimenti veneziani di oltremare e di terraferma, descritte ed illustrate da Vincenzo Lazzari, — Venezia, tipografia Santini, 1851.

De' molti autori che scrissero delle monete veneziane, nessuno aveva ancora diretti i suoi studii alle monete battute dalla Repubblica per le colonie e nelle colonie; e sì che questa parte era, per lo meno, di non minore importanza della numismatica della metropoli, abbracciando gran parte dell'Italia settentrionale, le coste dalmate e greche, i Regni di Candia e di Cipro, e le isole dell'Arcipelago. Il Lazzari supplì, nella presente operetta, ben largamente a questa lacuna; ond'è che Venezia in ispecie e la numismatica debbono professare viva gratitudine a lui, che, esempio raro a' giorni nostri, diede, ancor giovane, sì lodevole e solerte opera pel vantaggio d'una scienza, che non è certo tra le più amene.

Più d'ogni lode noi crediamo che valga il dare una idea dell'opera, or ora da lui pubblicata.

L'ordine, da lui scelto a tessitura del lavoro, è geografico, e per esso la numismatica de' possedimenti veneziani si divide in cinque classi, suddivise alla lor volta in classi minori, Provincie le prime, città le seconde. L'ordine stesso introdotto nella classificazione de' conii, è quello del Sestini; ordine che i moderni estesero alle monete del medio evo e moderne. Ad ogni classe numismatica poi è aggiunta un'esposizione delle monete d'ogni Provincia, precede un cenno storico della Provincia stessa, nel quale sono esposti brevemente i punti più necessarii di unione fra la storia veneta e quella de' suoi possedimenti.

La prima classe costituiscono le monete di Dalmazia e d'Albania. Comune alle due Provincie il tornese del secolo XV, le lirette del declinare del secolo XVII, le lire spezzati, pari nel valor alle monete venete. Nel 1710 per facilitare le transazioni commerciali, che seguivano quelle cose tanto nel sistema veneto, quanto in un sistema locale affatto diverso da quello della dominante, si stamparono i leoni mocenighi, e nel 1736 le galezze. A

… ha dato di piglio all'arme che si trovò alla mano, e quell'arme era la Repubblica. Quel che fu detto allora, non esservi che un Governo anonimo capace di reggere una tale vittoria, è ancor vero al presente.

« Ci si potrà dire che non siam più al domani delle giornate di giugno; no, ma ne siam forse alla vigilia. Il nemico che da tre anni nulla ha mutato, che dura sempre la lotta, che la barbarie ci è sempre dinanzi. Quelle ore sanguinose, che di tempo in tempo, come folgore, straziano lo spazio, ci devono mettere sull'avviso. Ciò che ci spaventa non è il pericolo dell'aggressione, è l'incuria della difesa. Si scordano le lezioni del passato con una cecità inaudita. Alla vigilia della rivoluzione di febbraio, noi discutevamo sopra alcune migliaia di voti più o meno, e ci dividevamo sulle sottigliezze parlamentarie. Ma in mezzo ai contrasti del Parlamento, in mezzo ai contrasti della tribuna, in mezzo alle pugne ad armi cortesi e a lance spuntate, attraverso alle nostre finzioni costituzionali, comparvero tutto ad un tratto gli Sciti e i Vandali dalla faccia sparuta, dalle guancie scarne, armati di fucile e di spada. Coloro, che in quel dì si lanciavano sul teatro, non erano capacità! Non erano nè avvocati, nè medici, nè letterati; non erano attesi, non erano conosciuti.

« Ebbene! Si direbbe che noi vogliamo ricominciare gli scherzi di spirito per giungere alla stessa catastrofe. Mentre la terra traballa, mentre se ne spalancano le voragini, noi perdiamo il nostro tempo in guardare il passato, perdiamo il nostro tempo a dissotterrare vecchie carte, postume ordinanze, e Ministeri scaduti. Mirabeau diceva in tali giorni: la bancarotta, la spaventosa bancarotta vi sta dinanzi, e voi deliberate! E noi possiamo dire pur noi: la rivoluzione e la barbarie sono alle porte, e noi disputiamo! »

Perchè ci avremmo a maravigliare, dice la *Patrie*, dell'indifferenza profonda e del terrore istintivo, con cui il popolo ha assistito a quella festa del 4 maggio, che doveva essere la festa dei cuori uniti in uno stesso pensiero di patriottismo, in uno stesso slancio di entusiasmo, quando si vedesi in mezzo a quali circostanze affliggenti esso fu chiamato a cotesta solennità? Non aveva esso testè palpitato di orrore e d'indignazione alla lettura degl'infami libelli, di cui i capi della demagogia inondarono le città e le campagne? La Repubblica, d'altra parte, gli ha restituite ancora quelle prosperità del passato, che la Monarchia gli aveva date, e che la rivoluzione gli ha tolte? Non è esso finalmente ridotto a interrogar l'avvenire con vive angoscie, in mezzo a crudeli patimenti ed a perpetue ansietà del presente? Ma la colpa di ciò è della Repubblica? No. La colpa è dell'attuale Costituzione. Se la Francia rimpiange ancora il passato, si è perchè si agita convulsivamente nell'impotenza e nella sterilità, in mezzo ad un presente inquieto e doloroso; si è perchè essa cammina a caso verso un'avvenire terribile ed ignoto, perchè le si è tolta la facoltà di regolarsi da sè stessa, incatenando la sua volontà ed inceppando la sua libertà. La cagione sparita, e tosto l'effetto cesserà. *(G. P.)*

In una corrispondenza parigina del *Czas*, in data 29 corso, leggiamo, tra le altre cose, quanto segue: « Gli emigrati magiari si recano quasi tutti nella Francia, nella Svizzera o nel Piemonte. Questo divisamento non è approvabile nè patriottico, poichè la polizia si darà la briga di costringerli ad imbarcarsi per l'America. All'incontro, si veggono passare di frequente emigrati tedeschi, che si recano al porto dell'Hâvre per imbarcarvisi. Il Governo francese ha inviato a Londra come *chargé d'affaires* il sig. Serrurier, secretario dell'Ambasciata francese alla Corte di Pietroburgo, finchè giunga colà il generale Aupick, il quale sta ancora a Costantinopoli, attendendovi il sig. La Valette. » *(Corr. austr. lit.)*

Nel suo comando militare, il generale di Castellane aveva prescritto, con un ordine del giorno, che da per tutto, ove si facessero rassegne militari, fosse proibito di mandare alcuna specie di grido sotto le armi. Si riferisce che il colonnello della guardia nazionale di Grenoble abbia protestato contro quell'ordine del giorno, e che quell'atto d'indisciplina abbia dato motivo alla sospensione di quel colonnello, da parte del comandante militare di Grenoble. Aggiugnesi essere stata passata a Grenoble una rassegna della guardia nazionale, e non essere stato alzato sotto le armi niun grido: il che era un modo di protestare contro la protesta del colonnello. Così il *Constitutionnel*.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 6 maggio.

Nella sessione d'oggi dell'Assemblea nazionale si è finita la discussione, cominciata ieri, del progetto di legge per porre in regola i crediti supplementari, aperti durante la proroga dell'Assemblea. Il progetto è stato adottato a gran maggioranza.

Faucher, ministro dell'interno, presenta un progetto di legge, inteso a prorogare i poteri dei Consigli generali, dei Consigli di circondario e dei Consigli municipali, fino alla promulgazione della legge organica sull'Amministrazione interna. Questi poteri sono prossimi a spirare. Egli chiede l'urgenza.

A malgrado dell'opposizione del signor *P. Duprat*, l'urgenza è messa ai voti, e adottata.

Vatimesnil propone che questo progetto di legge sia mandato alla Commissione dell'organizzazione municipale; e l'Assemblea vi acconsente.

Sessione del 7 maggio.

L'ordine del giorno della sessione d'oggi dell'Assemblea nazionale recava la discussione della proposta del sig. Chapot, relativa all'esercizio del diritto di petizione.

Repellin domanda l'aggiornamento della discussione.

L'Assemblea, consultata, risolve che la discussione si faccia nella sessione di domani.

Presidente: L'ordine del giorno reca la seconda deliberazione sulla proposta dei sigg. Lanjuinais e Seydoux, e sul progetto di legge inteso a modificare l'ordinanza del 9 *frimaio*, anno XII, in ciò che concerne le anticipazioni agli operai.

Vi è un emendamento, o, per dir meglio, un altro progetto, presentato dal sig. Nadaud, che è del tenore seguente:

Art. unico. Le disposizioni del 22 *germinale*, anno XI, e del decreto del 9 *frimaio*, anno XII, relative al libretto, sono abrogate.

Nadaud dice che la Costituzione ha stabiliti chiaramente i principii dell'eguaglianza fra gli operai ed i loro capi e la legge del libretto doversi quindi abrogare come legge di umiliazione e di dispotismo. Svolge lungamente la sua tesi socialistica.

La sessione continua.

Gli Uffici dell'Assemblea si sono adunati il 6 per deliberare sui progetti di legge, intesi ad accordare al Governo nuovi crediti pei sussidii consentiti in favore di Montevideo, e per l'esame delle convenzioni conchiuse colla Repubblica argentina e con quella dell'Uruguay.

Si opinò generalmente di accordare i crediti domandati, ma una viva controversia è insorta a proposito degli ultimi trattati, in ispecie dal lato dell'onore nazionale e dell'influenza francese in quella contrada.

Gli uni vorrebbero una dichiarazione di guerra a Rosas, e l'invio d'una spedizione nella Plata; altri preferirebbero nuovi negoziati, od un sistema di temporeggiamento, per aspettar l'esito d'una guerra, nella quale Rosas è prossimo ad impegnarsi col Brasile ed i suoi vicini del Paraguay.

La gran maggioranza dei membri della Commissione nominata è favorevole alla ratificazione dei trattati.

Il ministro dell'interno è stato sentito il 6 nel seno della Commissione, incaricata dell'esame della proposta sulla vendita dei giornali per le vie.

Dopo varie spiegazioni vicendevoli, la maggioranza della Commissione ed il Governo sono a un dipresso rimasti d'accordo per autorizzare la vendita dei giornali in bottega, eccetto però nelle botteghe dei mercanti di vino.

Alcuni membri devono presentare, dicesi, un'emenda, intesa a permettere che la vendita dei giornali della sera possa farsi nei teatri, che sono, come ognun sa, frequentati da un gran numero di forestieri e provinciali, a cui non si possono creare difficoltà per la compera di un giornale, che non potrebbero procurarsi se non uscendo dal teatro.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 6 maggio.

V'ebbe oggi adunanza del Consiglio de' ministri all'Eliseo nazionale. Vi si discusse a lungo intorno al famoso *Comitato centrale di resistenza*, e prevalse il parere che la giustizia dovesse in tal incontro procedere con tutto rigore.

Parlasi d'una scissura completa fra il sig. Berryer ed il generale di Saint-Priest, vale a dire fra due principali capi della frazione moderata del partito legittimista, a proposito della prolungazione de' poteri di Luigi Napoleone. Assicurasi che, in una specie di conciliabolo secreto, a cui convennero i personaggi più autorevoli di quel partito, il sig. Berryer si è assolutamente dichiarato in favor della prolungazione, mentre il sig. di Saint-Priest manifestò un'opinione per diametro opposta.

L'*Assemblée nationale* dichiara oggi ch'ella andrà a rilento nel discutere il tema della fusione, e non esiterà a tacere ogni qual volta le parrà, così facendo, di poter toglier via alcuni degli ostacoli, che alla fusione si oppongono, o giovarne in progresso il conseguimento. È probabile che, in forza appunto di tal risoluzione, il foglio fusionista si astenga questa mattina dal rispondere in nessun modo al *Journal des Débats*, il quale, da alcuni giorni, si dichiara sì gagliardamente contro i disegni dei fusionisti, e che sembra raddoppiar d'ardore e di proselitismo in favore della famiglia d'Orléans.

Il seguente fatto è oggi il soggetto di tutti i discorsi. Alcuni giorni fa, il prefetto d'uno fra' nostri principali Dipartimenti, scrisse a Parigi che il suo paese era inondato di opuscoli e scritti socialisti, i quali giungevano dalla capitale, e di cui, a malgrado di tutte le precauzioni che aveva prese, impedir non poteva l'introduzione. Il prefetto di polizia, informato di tali fatti, spedì nel suddetto Dipartimento due suoi agenti, i quali salirono sull'imperiale della diligenza. Cammin facendo, eglino entrarono in discorso col conduttore, e giunsero a scoprire che costui appunto trasportava quegli scritti ed opuscoli in piccole balle, che distribuiva lungo la strada a persone fidate. Quegli agenti diedero comunicazione della scoperta loro al prefetto di polizia, e questo si recò dal ministro dell'interno, il quale spedì per telegrafo l'ordine di catturar il conduttore, non appena ei giungesse al luogo di sua destinazione. L'ordine fu puntualmente eseguito, ed il conduttore si trova adesso in mano della giustizia.

Molti banchetti bonapartisti si fecero iersera alle varie barriere, in occasione dell'anniversario del 5 maggio. La tranquillità non fu in nessun luogo turbata.

S'annunzia da Brest, in data del 4, che la flotta era sul punto di partire. Essa comincerà col fare grandi evoluzioni, dirigendosi verso lo stretto di Gibilterra e verso Cadice, ove si suppone che sarà giunta fra quindici o venti giorni. Da Cadice si dirigerà all'Africa francese, e si fermerà qualche tempo ad Algeri, poscia andrà innanzi Aiaccio, ove pare che farà una lunga dimora.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 6 maggio.

La seconda Camera discusse anche ieri la legge sulla stampa. I democratici speravano che la stessa modificherebbe considerevolmente quanto fu stabilito dalla prima Camera; si vedono però adesso grandemente disingannati, avendo la stessa adottato l'importantissimo paragrafo, col quale alla competenza dei giurì si assegnano soltanto i *crimini*, e non i *delitti* di stampa. La *Gazzetta costituzionale* fa l'osservazione « che la riserva dei *crimini* di stampa pel giurì non sia altro che pura apparenza, essendo il crimine di stampa un'eccezione, della quale giornali politici di carattere serio non si rendono al dì d'oggi colpevoli. » *(Corr. Ital.)*

Altra del 7 maggio.

La prossima partenza del Re per Varsavia occupa ora i nostri politici. Il Re arriverà il 15 in Varsavia, accompagnato, si dice, dal presidente del Consiglio, sig. di Manteuffel. Si ritiene generalmente che l'Imperatore Francesco Giuseppe vorrà in quest'occasione avere un abboccamento col Re di Prussia. Si dice anche che alcuni altri Principi della Germania saranno pel giorno 15 in Varsavia. *(Emp. di V.)*

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d'ieri.

Venezia 11 maggio.

Ieri mattina, S. A. R. il Granduca d'Assia-Darmstadt, colla Granduchessa consorte e la Duchessa di Modena, partiva, insieme a S. E. il nostro Governatore militare, generale di cavalleria, cav. di Gorzkowski, alla volta di Verona, apposta per salutarvi l'Eccellenza del Feldmaresciallo conte Radetzky.

L'augusto viaggiatore, strada facendo, s'intrattenne alcun poco a Vicenza, dove gran parte di quella guarnigione, schierata sotto le armi, aspettavalo, e dove, dopo averla egli passata in rassegna, visitò il Monte Berico.

Quindi, colle prefate Altezze Reali e coll'Eccellenza del nostro Governatore, si rincamminò per Verona, dove gli ospiti eccelsi e desiderati sedettero alla mensa del Maresciallo, e seco rimasero sino a sera molto avanzata.

Con traino separato furono poi, alle 2 dopo la mezzanotte, di ritorno in Venezia.

Stamane verso le 10 e $^1/_2$, le LL. AA. RR. il Granduca e la Granduchessa di Assia-Darmstadt, accompagnate da S. E. il Governatore militare e dall'I. R. Luogotenente, cav. di Toggenburg, colla primaria ufficialità e lo stato maggiore di questo presidio, che faceano lor seguito, intanto che una guardia d'onore rendeva il militare saluto, e una musica banda deliziosamente suonava l'inno dell'Impero, salirono a bordo del piroscafo la *Venezia*, e in mezzo al fragore de' cannoni pigliarono la via di Trieste.

L'augusta Coppia s'allontanò da Venezia serbando le rimembranze più dolci di questa preziosa, incomparabile gemma dei mari.

Vienna 10 maggio.

Ieri è qui arrivata una Nota da Berlino, nella quale il Governo prussiano cerca di avviare un accordo coll'Austria circa i progetti da proporsi in comune alla Dieta federale. È cosa ormai certa che la medesima si radunerà a Francoforte nel giorno di giovedì 15 maggio. *(Corr. Ital.)*

Nei dintorni di Olmütz si riuniranno, alla fine di maggio, molti reggimenti di cavalleria, che saranno passati in rivista da S. M. l'Imperatore e da un alto ospite.

Londra 5 maggio.

Nella sessione di questo giorno, alla Camera dei comuni, lord John Russell ha dichiarato che aderiva all'emendamento del sig. Hume, colla clausola però che l'*income-tax* non venga in alcuna guisa modificato durante l'esercizio.

Il sig. Hume acconsentì a queste condizioni: quindi la Camera approvò con grande maggioranza la prima clausola del *bill* relativo all'imposta sulla rendita.

La stampa periodica, e gli uomini più ragguardevoli della *City*, si mostrano sodisfatti di questa risoluzione del Ministero.

Portogallo.

Dai giornali inglesi si ha la piena conferma delle notizie, date più sopra sul Portogallo e sulla insurrezione d'Oporto, Coimbra e Braga. Però la causa del duca di Saldanha non era ancor guadagnata completamente, perchè v'erano nel Tras-os-Montes forze considerevoli, non ancora dichiarate in suo favore. Un corrispondente del *Morning-Chronicle* giudica la situazione del Portogallo assai critica, e teme pel trono della Regina dal contraccolpo di queste insurrezioni.

L'*Heraldo* dice che le nuove di Portogallo han fatto grande impressione a Madrid. Teme che gl'insorti non si contentino d'un cambiamento ministeriale, e chiedano l'abdicazione della Regina in favore del suo figlio primogenito, il Principe reale. Ciò che Saldanha ha fatto è un esempio, che il partito settembrista non tarderà a seguire.

Le corrispondenze d'Oporto dicono ancora che potrebbe aver luogo una fusione fra il partito Saldanha e quello dell'antica giunta. *(Risorg.)*

Il battello a vapore il *Montrose* recò a Southampton le notizie di Gibilterra del 25 aprile, di Cadice del 26, di Lisbona del 29 e di Oporto e di Vigo del 30.

Il duca di Terceira, nominato presidente di un nuovo Gabinetto, si recava da Coimbra a Lisbona. Non si credeva che accettasse questa missione. Si tiene come imprudente la lentezza della Regina a chiamare al suo consiglio uomini i quali guarentiscano che Thomar non sarà richiamato; e, benchè la *Patulea*, o Giunta, non si sia mossa, si teme un'insurrezione. L'insurrezione in favore di Saldanha si estende.

A Vigo il conte di Thomar fu ricevuto dall'alcalde, col quale sbarcò sopra una scialuppa del Governo. Si dice che un'armata d'osservazione spagnuola si concentri a Tuia, città spagnuola al nord del Minho, di fronte alla fortezza portoghese di Valencia; un reggimento vi è già arrivato, e due altri vi arriveranno il 30 aprile, col capitano generale della Provincia. Le truppe della guarnigione di Valencia si sono pronunciate per Saldanha. I legni inglesi l'*Onder*, l'*Arrogante* e il *Dauntless* sono a Lisbona. Il vascello francese l'*Enrico IV* (di 100 cannoni) giunse nel Tago per la protezione degl'interessi francesi. V'ha inoltre a Lisbona il battello a vapore da guerra francese *il Caffarelli* e la fregata a vapore spagnuola la *Castilla*.

Il battello a vapore inglese l'*Encounter* era all'àncora in vista d'Oporto, e il *Montrose* ha veduto i legni il *Phaeton*, l'*Arethusa* e l'*Indefatigable* in crociera all'imboccatura del Duero. Il 27 comunicarono con l'*Encounter*. Secondo alcune lettere di Lisbona del 28 aprile sembrava che Saldanha avesse lasciato il suo unico figlio cogl'insorti, come garantia ch'ei non diserterebbe la causa loro, quando era scomparso. E benchè si fosse detto ai soldati ch'egli era andato a conferire col Re a Coimbra, era questa un'astuzia di guerra per coprire la sua ritirata sopra Oporto, ove si recava con tre aiutanti di campo. Avendo il conte di Thomar dato la sua dimissione il 26 aprile, il ministro della guerra negò recarsi al Ministero prima che non fosse nominato un altro Gabinetto, dicendo ch'ei non darebbe alcun ordine, non avendo armata che ubbidisse. Il Re, nella sua qualità di comandante in capo, da alcuni giorni era divenuto quasi altrettanto intrattabile che Saldanha.

Il Re, convintosi a Santarem e a Coimbra dell'impopolarità di Thomar, aveva scritto alla Regina nel modo più pressante perchè Thomar fosse dimesso; e, dietro le promesse della Regina, si era affrettato a far conoscere questa dimissione a Oporto tre giorni prima della firma del decreto. Il visconte di Castro figura in tutte le combinazioni ministeriali, e meno di ogni altro impegnerebbe Saldanha a posare le armi. Silva Carvalho, Algez, Franzini, Ferrao, incaricati di assumere informazioni, hanno esposto il vero stato delle cose alla Regina, la quale ha dichiarato ch'essa nulla farebbe prima del ritorno del Re, ch'è partito ieri da Santarem per ritornare a Lisbona. La Regina avrebbe già composto un Ministero di uomini dell'opposizione, come Lavradio, Magalhaes, Algez, in modo da sodisfare Saldanha, e pacificare il paese. Dio voglia ch'essa non dia il tempo alla *Patulea* e al partito della giunta di sollevarsi! A Coimbra gli studenti hanno fatto sentire le grida di: *Viva la Regina! Viva il Re! Viva Saldanha!* Il Re e le truppe non hanno impedito questa manifestazione, e il reggimento dei granatieri, dalle finestre della caserma, ha gridato: *Viva Saldanha!*

Lettere di Lisbona del 29 aprile recano che la Regina ha ricevuto consigli da sir H. Seymour, i quali pare abbian modificato le sue idee, e che si verrà a trattative con Saldanha. *(V. sopra il dispaccio telegrafico nel* SUNTO. *)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 9 maggio.

Il *Journal des Débats* si dichiara ancora contro la fusione. Cinque per % 90, 80; 3 per % 56,40. *(Lloyd.)*

… monete generali delle Provincie tengono dietro le monete speciali delle comuni dalmate; quindi i bagattini di Sebenico, Zara, Spalato, Traù, Lesina. Poscia i conii delle città albanesi. Cattaro, nel darsi a Venezia nel 1420, conserva il diritto di zecca e batte i grossetti e le loro metà, i quattrini e i follari, improntando su ciascun pezzo le iniziali o lo stemma de' veneti reggitori; ond'è agevole il conoscere le varie epoche di queste monete, che giungono fino al 1638, anno in cui pare cessato quel privilegio. [illegible]tari ha proprie monete del secolo XV, battute a Cattaro, e verso il secolo XVI Antivari ne ha di proprie battute a Venezia.

Le terre greche, che i Veneziani abbracciavano sotto il nome generico di Levante, formano la *seconda classe*. È questa aperta da' tornesi, imitati da quelli de' Re di Francia e dei Duchi d'Acaia, e che incominciano da Andrea Dandolo e, variati ne' tipi, proseguono sino a Leonardo Loredan per un secolo e mezzo. Segue il grossetto, improntato per comodo de' naviganti nel 1498, e l'autore esclude da questa serie un immaginario ducato delle galee. In sul principio del secolo XVII, Antonio Priuli e Giovanni I Corner battono pezzi multipli del tornese, molto scemato d'intrinseco e di valore; Francesco Contarini nel 1623 tenta inutilmente lo spaccio di grossi pezzi d'argento per le colonie, a' quali si danno i nomi di *reali* e di *piastre*. Francesco Morosini ed i suoi successori sono più fortunati emettendo i *leoni pel Levante* e più tardi le *gazzette* e i soldi di puro rame. Ad emulare finalmente lo spaccio de' talleri alemanni nel commercio orientale, si coniano nel 1775 talleri veneti, rinnovatone lo stampo nel 1768, e così i loro spezzati.

Terza nell'ordine delle classi viene la serie delle monete di Candia, quasi tutte ossidionali. Nel 1632 da Venezia s'erano spediti a quell'isola *soldini*, ragguagliati ciascuno a 4 tornesi di Levante; nel 1646 il doge Erizzo tentava lo stampo di un pezzo da due gazzette per inviarlo alle truppe di quel combattuto reame; stampo, cui l'anno medesimo ripigliava il suo successore Molin. Ma nel 1648, assediata da' Turchi la capitale dell'isola, i difensori battono pezzi d'assedio cogli stemmi del doge e del capitano generale. L'uniforme tipo ne agevola le contraffazioni, e si sottraggono per pubblico decreto alla circolazione. Alle spese delle truppe, chiuse in quella città nell'assedio del 1650, si coniano nuove ossidionali di puro valor nominale; ma, liberata la piazza, nel 1658 il Senato vi spedisce monete di valore reale improntate per l'isola, le quali circolarono nell'Arcipelago e nella Morea, anche dopo presa Candia dai Turchi.

Le monete venete coniate per Cipro formano la *classe quarta*; prime fra queste le *carzie*, che serbano il leone de' Lusignani e si battono nel 1498 ed alla metà del cinquecento, ragguagliate a due bagattini veneti. Chiudono la serie due monete d'assedio, battute da' difensori di Famagosta.

La *quinta classe* abbraccia le monete della veneta terraferma; i bagattini di Treviso del 1492; quelli di Padova del 1443 e del 1491; i pezzi per Vicenza del 1498, incertissimi; e quelli per Verona del 1493, e per Brescia del 1442. Bergamo mostra l'inedito quattrino del 1589; Ravenna quello del 1442; e Rovigo quello del 1484.

Chiude il lavoro una tavola sinottica de' pezzi illustrati nell'opera, ove, nel metodo tabellare, l'autore espone il nome d'ognuno, l'epoca, il peso, il titolo, il valore, la rarità. I pezzi toccano quasi i 120, e fra questi havvene [illegible] d'inediti, molti di finora sconosciuti, e de' quali i numismatici anteriori nemmeno sospettarono l'esistenza.

Il libro è alla fine adorno di 14 tavole, squisitamente incise dal Kunz.

Da questo succinto ragguaglio, da noi dato dell'opera del Lazzari, ognuno ne vedrà l'importanza ed il merito. Quello però, che dà ancora maggior pregio al lavoro, e di cui non si può essere mai abbastanza grati a questo giovane scienziato, si è l'aver egli, oltre che di notizie storiche, corredata l'opera sua dei decreti, coi quali la Repubblica ordinò lo stampo di quelle varie monete, pressochè tutti inediti e tratti dagli originali esistenti nell'I. R. Archivio de' Frari e presso la Zecca veneta. Sono questi un vero tesoro per la numismatica.

Il Lazzari dice, nella sua prefazione, d'aver raccolto altresì tanta messe d'illustrazioni circa le monete della metropoli, e che queste formeranno oggetto di ben maggior lavoro, a cui si accingerà se gli sarà dato modo d'intendere a così fatti studii nell'avvenire, se peculiari circostanze nol violenteranno ad abbandonare quelle cure dilette, alle quali sperò, e non dispera, di poter consacrare la vita. Noi, che con sincero animo facciamo plauso all'instancabile sua attività, al raro suo amore per lo studio, ed alle profonde sue cognizioni, ci rallegriamo in pensando, come tra breve egli potrà veder compiute il suo desiderio, ed avrà campo di attendere, senza le angustie di cure domestiche, ai prediletti suoi studii. P. Z.

ARTICOLI COMUNICATI.

IN MORTE
DI S. EM. IL CARDINALE
PATRIARCA JACOPO MONICO.

GIACOMO MONICO PATRIARCA E CARDINALE

Anagramma.

A! eccoci morto il pio, grande, anima cara!!!. . .

In segno del più alto dolore
J. B. ARCIPR.

Anche una volta Burano fa sentire la modesta sua voce; Burano, che a tanti paesi er secondo nel materiale prosperamento, a nessuno però lo è nel culto della santa ed operosa religione degli avi. Di tal vero stava garante, in quest'anno pure, la frequenza con cui si trasse ad udire le sacre orazioni quaresimali, dette nel nostro San Martino da D. Luigi Callegari, di Mirano, la cui persuadente e faconda evangelizzazione si terrà sempre fra noi in onorata e riverente memoria. Argomento non meno solenne di religione esimia e di riconoscenza insieme, davano quest' isolani, tributando con largo ed unanime compianto, come a padre desideratissimo, i funebri onori al venerato Patriarca nostro, S. Em. rev. monsig. Cardinale Jacopo Monico. Ciò fu il 6 corrente, nella suddetta chiesa, dicevolmente a così doloroso ufficio apprestata, e con intervenzione dei moderatori del paese. A ragionare del comune dolore (che per noi torna più acerbo nella memoria degl' incessanti beneficii, che a questi poverelli largiva un tanto Pastore), fu prescelto il medesimo sacro oratore Callegari; ed ei si piacque di eleggere a materia del funebre encomio tre delle virtù del compianto Principe della cattolica Chiesa, lo zelo per la religione, la carità verso il suo gregge, l'annegazione di sè. L'ab. Callegari ebbe il premio più bello, che da eloquenza evangelica sia stato mai guadagnato; sì, perchè al suo dire piovvero lagrime da ogni volto, e tutti partirono edificati e compunti dalle sue meste parole, che, ritraendo da quell'indole evangelica onde l'eccelso nostro Pastore s'informava, furono solo di amore e di pace.

Burano 7 maggio 1851.

IL PIEVANO ED I FABBRICIERI.

NECROLOGIA.

È mancato il 9 di queste mese in Venezia un uomo di specchiata probità, amato da molti, stimato da quanti lo conoscevano. Una feroce malattia, contro cui lottarono assai lungamente le pratiche e i consigli di parecchi medici, tolse nell' età di 52 anni il sig. Marco Sallom alla sua numerosa famiglia e agli affari di commercio, tra' quali era cresciuto con l' esperienza del padre e con la propria.

Le umane virtù non si misurano dall' altezza degli uffizii, e ponno risplendere in un modesto sensale, non meno e più che in doviziosi mercatanti, e in personaggi cospicui per sapienza o dignità. Quest' uomo dabbene, di cui si deplora amaramente la perdita, non redava dal padre che l' esempio d' intemerati costumi, e il nome, che mantenne purissimo sino al termine del viver suo. Preceduto dalla fama paterna, cominciava con favorevoli auspicii la carriera di sensale in questa città; e, benchè ai commercii corressero i tempi assai poco propizii, pure vinceva la diffidenza di che non sogliono essere alieni gli animi dei trafficanti: e tanto poteva la sua intromessione negli affari, che trovava con questa, per la fiducia che quelli in lui riponevano, sicuro modo di mantenersi ed educare i suoi molti figli. Fra tali difficoltà non gli veniva meno la bramosia di soccorrere agl' indigenti. Perchè non sempre l' opulenza è stimolo alle opere caritatevoli, e talora meno crede al bisogno chi sta più lungi dal pericolo di risentirlo. Oltrechè compassionevole ai miseri, ei fu leale e costante nelle amicizie. Chi tributa quest' omaggio alla memoria di lui, ricorda con gratitudine i suoi uffizii in alcuni frangenti, ne' quali gli prodigò, senza cupidità di lucro e con disagio de' proprii affari, fratellevoli cure, e gli porse mano ad uscire da penosissimi impacci. N.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2873 AVVISO. (1.a pubb.)

Incrementemente all' Avviso di questa R. Delegazione 12 febbraio p. p. N. 1713, col mese corrente si verifica la terza ed ultima Rata pel pagamento integrale del corrispettivo ai sovventori del prestito, per la restituzione dei pagamenti a titolo di prestito forzato, meno le spese d' esazione, e pel bonifico del 12 per cento sulle somme versate a titolo di prestito volontario.

Questa rata cade a carico dei capitalisti e dei vitaliziantì, ritenuto che la quota, stabilita a peso dei primi, venne liquidata in ragione dell'uno per cento sulla somma capitale, e quella a peso dei secondi venne fissata in ragione del sei per cento sulla rendita.

Tutti quelli pertanto, che hanno iscritti i proprii crediti sì per l'uno che per l'altro titolo suindicati presso le Conservazioni ipotecarie di Venezia, Chioggia, Padova, Este, Treviso, Udine, Vicenza, Schio, Bassano, Verona, Belluno, Feltre e Rovigo, sono tenuti a versare le rispettive quote alla Cassa del ricevitor provinciale sig. Silvestro Camerini, in moneta effettiva, entro il giorno 31 maggio corr., avvertendo che l'esazione sarà aperta in Venezia dal giorno dell'effettiva consegna dei Quinternetti, e per le altre Comuni della Provincia l'esazione verrà fatta dagl' incaricati dello stesso Ricevitor provinciale nei rispettivi Capodistretti durante gli ultimi tre giorni del mese.

Siccome anche questa Rata è sottoposta al privilegio fiscale, così s' invitano i contribuenti a versare le lor quote in termine utile, onde non soggiacere alla spesa delle penali e dei conseguenti atti coattivi.

Questa esazione non si estende ai distretti di Portogruaro, di Ariano e Loreo, i quali provvidero da sè medesimi alle conseguenze del prestito.

Il presente sarà diffuso colla maggior possibile pubblicità, e riportato nella Gazzetta uffiziale a comune notizia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia 8 maggio 1851.
L' I. R. Delegato provinciale Conte ALTAN.
Il R. Segretario, D. Lamboni.

N. 506. AVVISO DI CONCORSO (3.a pubb.)

[illegible] vacante, nell' I. R. Accademia di commercio e nautica in Trieste, la cattedra di geografia e storia, [illegible] l' annuo onorario di fior. 800 m. di c.; viene ora aperto il concorso per rimpiazzarla, senza esami in iscritto ed a voce.

Gli aspiranti a questa cattedra dovranno presentare, fino al 9 di giugno anno corrente, all' I. R. Autorità scolastica provinciale in Trieste le loro suppliche, stilizzate all' I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione, e munite di documenti che comprovino l' età, patria, moralità, studii, occupazioni ed anni di servigio del ricorrente, nonchè la perfetta cognizione dell' idioma italiano, che è quello in cui ha luogo l' insegnamento nell' Accademia. In parità di circostanze, si preferiranno quelli che avranno conoscenza di maggior numero di lingue, e specialmente della tedesca.

Dall' I. R. Autorità scolastica provinciale, Trieste 19 aprile 1851.

N. 4845. CITAZIONE. (3.a pubb.)

Michele Christopheck, Accessista presso l' I. R. Direzione provinciale delle Poste in Venezia, si è allontanato arbitrariamente dall' Ufficio suo dagli ultimi giorni del mese di settembre 1850, senza lasciare alcuna notizia di sè. Viene esso perciò diffidato a presentarsi entro il termine perentorio di tre mesi, dalla data della presente, alla Direzione superiore delle Poste L. V. in Verona, onde giustificare attendibilmente il suo arbitrario allontanamento, colla comminatoria che, ove lasciasse trascorrere inutilmente questo termine, verrà risguardato come dimesso e privato dell' intiero suo soldo.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste L. V.,
Verona li 20 aprile 1851.
L' I. R. Direttore superiore ZANONI.

N. 5490. AVVISO D' ASTA (1.a pubb.)

Poichè riuscirono vuoti di effetto i tre esperimenti d' asta, pubblicati cogli avvisi 29 gennaio di quest' anno N. 1361, 21 febbraio successivo N. 2594, e 18 marzo N. 3798, onde procedere all' appalto del dazio della macina in Vicenza, esigibile sugli articoli esposti con dettaglio nel primo degli avvisi sopra indicati, l' Intendenza, obbedendo alle superiori conformi disposizioni, rende noto:

1. Che allo scopo appunto di devenire all' appalto del dazio surriferito, ma peraltro pel periodo compreso dal primo agosto p. v. al 31 di ottobre 1856, avrà luogo presso questi Uffici un nuovo esperimento d' asta, mediante offerte a schede segrete.

2. A questo esperimento viene assegnato il giorno di giovedì, sarà il 5 del venturo mese di giugno.

3. L' asta avrà per dato regolatore il canone annuale di austr. L. 102,000 (cento e duemila), vale a dire austr. L. 91,708 :03 per dazio principale ed accessorii; e lire 10,291 :97 per dazio addizionale a favore del Comune.

4. Le offerte dovranno essere garantite dal deposito del decimo del prezzo fiscale. Il deposito potrà esser fatto presso qualunque Cassa di finanza del Regno Lombardo-Veneto, e, se non venisse eseguito nella Cassa dipendente da questa Intendenza, il relativo confesso dovrà portare l' attestazione dell' I. R. Intendente della rispettiva Provincia sulla piena libertà del deposito. E questo si potrà fare, o con danaro sonante, o con Cartelle del Monte Lombardo-Veneto, di cui venisse comprovata la libertà, o con Obbligazioni di Stato metalliche, computate al valore di Borsa, purchè non sia maggiore del nominale.

5. Le schede, che saranno stese sopra carta bollata da centesimi 75, porteranno all' esterno le parole seguenti: *Offerta per la impresa del dazio macina della città murata* — E sarà formulata siccome segue: *Il sottoscritto, domiciliato in , offre, e si obbliga di assumere dall' Amministrazione camerale la impresa dei diritti di macina di Vicenza* pel periodo compreso dal primo agosto 1851 a tutto il 31 ottobre 1856, verso la corrisponsione dell' annuo canone di austr. L. ai patti e condizioni stabiliti nell' avviso 29 gennaio 1851 N. 1361-310 dell' I. R. Intendenza delle finanze di Vicenza.

6. Le schede, corredate dal confesso rilasciato dalla Cassa in prova dell' eseguito deposito, e chiuse con suggello, dovranno essere consegnate od al protocollo della Intendenza, od allo stesso R. Intendente, prima delle ore 2 pomeridiane del giorno suddetto 5 agosto. — E queste saranno aperte dalla Stazione appaltante alla presenza di un rappresentante della Congregazione municipale di Vicenza, e saranno registrate in apposito processo verbale pel calcolo opportuno.

7. All' apertura delle schede potranno intervenire gli stessi offerenti, escluso qualunque altro, a meno che fosse fornito di formale procura dello stesso oblatore.

8. L' appalto sarà vincolato alle condizioni tutte che si leggono ne' capitoli normali, che faranno parte integrale de' contratti, e che sono ostensibili presso le Cancellerie dell' Intendenza.

9. L' asta sarà regolata da' patti e dalle avvertenze tutte, comprese nel mentovato avviso 29 gennaio N. 1361, nella parte che non viene da questo derogata.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Vicenza li 6 maggio 1851.
L' I. R. Intendente A. BADOER.
Il R. Segretario G. Forestani

N. 5072. (3. pubb.)

Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali site nella Provincia di Verona e nel distretto d' Isola della Scala, che compongono il riparto XII, detto pure d' Isola della Scala, d' appartenenza del ramo Cassa d' ammortizzazione.

In esecuzione di ossequiato dispaccio N. 2267, 24 marzo corr., dell' I. R. Direzione superiore delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto, dovendosi procedere a nuovo esperimento d' asta per la vendita delle suddette realità, si avverte il pubblico, che detto esperimento avrà luogo nel giorno di lunedì 19 (diecinove) maggio prossimo venturo, nel locale della R. Delegazione provinciale, dalle ore dodici meridiane alle 3 pomeridiane, sul dato fiscale di austriache L. 32251 : 23 (trentaduemila duecento cinquant' una e centesimi ventitrè) così ridotto dall' anteriore, stabilito in L. 35834 : 70 (trentacinquemila ottocento trentaquattro e centesimi settanta).

Le condizioni della vendita sono quelle stesse espresse nel già pubblicato Avviso a stampa N. 5217 30 maggio 1849, e nei capitoli normali di vendita dei beni dello Stato; e tanto l'uno come gli altri saranno ostensibili, nell' orario d' Ufficio, presso la R. Delegazione e quest' I. R. Intendenza provinciale di finanza.

Alle quali condizioni si aggiunge la seguente: Gli aspiranti potranno insinuare alla R. Delegazione le loro offerte anche con schede secrete, munite di corrispondente confesso di Cassa dell' effettuato deposito a garanzia dei patti assunti. Tali schede dovranno però essere presentate avanti il termine dell' asta verbale, e saranno aperte appena cessata la gara. Che se una delle schede contenesse condizioni più vantaggiose di quelle ottenute all' asta pubblica, e vi fosse presente il miglior offerente con ischeda secreta, in tal caso si verificherà la licitazione fra il medesimo, e chi fosse rimasto ultimo oblatore all' asta. Se poi il miglior offerente a scheda secreta non fosse comparso, gli sarà data in tal caso la preferenza, e sarà chiuso il protocollo senz' adito ad altre oblazioni.

Descrizione de' beni da alienarsi.

a) Campi 87.4.7, ossiano pertiche censuarie 261.69, con nove case ed una capanna, il tutto in estimo colla cifra di soldi 9.1.00.

b) Un diritto di decima fino alla concorrenza di due sopra cento carati, esercibile sopra campi 5416, ossiano pert. 16507:67, arativi e risarivi in comune di Vigasio, com' ora posseduto dalla soppressa Congregazione delle Crocette di Verona.

c) N. 29 annualità perpetue nel reddito di frumento minali 18.1.2 $1/_5$, segala minali 3, capponi due, e danaro L. 274:53.

Dato regolatore secondo l'Avviso d'asta 30 maggio 1849 N. 5217, austr. L. 35834:70.

Nuovo dato regolatore dell'asta prefissa pel giorno 19 maggio 1851, austr. L. 32351:23.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Verona il 29 marzo 1851

L' I. R. Aggiunto dirigente A. OVIO.
Il R. segretario Giacomo Guaita.

N. 327 AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

A tutto il giorno 20 maggio p. v. rimane aperto il concorso al posto di Ricettore presso l' I. R. Dogana di Bassano, coll' annuo soldo di fiorini 700, oltre l' alloggio od il pro-alloggio normale, oppure ad un posto eguale di Ricettore, e Controllore, presso altro degli Ufficii esecutivi delle Provincie venete nel caso di traslocazione.

Gli aspiranti dovranno insinuare, mediante l' Autorità da cui dipendono, la loro istanza all' I. R. Intendenza delle finanze in Vicenza, corredandola della tabella dei servigi prestati e delle prove di essere in grado di prestare la necessaria cauzione nell' importo di un' annata di soldo, ed indicando se ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia 22 aprile 1851.
A. DEL SENNO.

N. 57 AVVISO. (3. pubb.)

Presso l' I. R. Direzione provinciale delle Poste in Pavia è da conferirsi un posto di Capo d' Ufficio, assistito dall' annuo soldo di fior. 600, coll' obbligo di prestare una cauzione nell' importo eguale ad un' annata di salario.

I rispettivi aspiranti faranno pervenire le loro suppliche documentate nelle vie regolari, e non più tardi del 24 corrente, all' I. R. Direzione superiore delle Poste in Verona, comprovando nelle medesime gli studii e la cognizione delle lingue e della manipolazione postale, ed indicando infine se od in qual grado si trovassero in legami di parentela od affinità con taluno degl' impiegati addetti alla sunnominata I. R. Direzione provinciale.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste L. V.,
Verona li 3 maggio 1851.
Il Direttore superiore ZANONI.

AVVISI PRIVATI

N. 332. AVVISO (2. pubb.)

L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Treviso, fa noto al pubblico, che il Notaio di Povegliano, Augusto dott. Fapanni di Agostino, mediante il venerato Decreto 3 febbraio a. c. N.° 60 dell' eccelso Senato lombardo-veneto e dell' I. R. suprema Corte di giustizia di Verona, partecipato coll' ossequiato appellatorio Decreto 8 febbraio stesso N.° 2726, venne traslocato con residenza in Venezia.

Dovendosi pertanto, a norma delle veglianti prescrizioni, restituire la Cartella metallica 1.° settembre 1831 N.° 14395, di fiorini 500, depositata presso quest' I. R. Tribunale provinciale fino dal giorno 18 agosto 1843 sub. N.° 776, a cauzione della sua professione notarile per la detta residenza;

Si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazioni per operazioni notarili contro il detto Notaio Augusto dott. Fapanni, a presentare entro tre mesi, cioè a tutto il giorno 5 agosto 1851, a quest' I. R. Camera i proprii titoli per la reintegrazione succontemplata: scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo al detto traslocato Notaio dott. Fapanni, od a chi di ragione, di ottenere il certificato per conseguire la restituzione dell' anzidetta Cartella metallica 1.° settembre 1831, N.° 14395.

Treviso, 5 maggio 1851.
Il Presidente, E. REATI.
Il Cancelliere, A. Schinelli.

N. 571. AVVISO DI CONCORSO. (3.a pubb.)

Di concerto coll' Amministrazione di questa chiesa parrocchiale collegiata, viene aperto il concorso al posto di Maestro comunale di musica ed organista di detta chiesa, cui va annesso l' annuo stipendio di fior. 800, pari ad austr. L. 2400, oltre l' alloggio.

Gli aspiranti produrranno i loro memoriali a quest' Ufficio entro il giorno 15 giugno p. v., dimostrando la loro qualificazione pel disimpegno delle mansioni inerenti al suddetto abbinato posto, e particolarmente per l' istruzione nel canto, quali mansioni saranno dettagliatamente specificate ad ogni aspirante, che verrà farne ricerca alla scrivente.

Dalla Podestaria di Pirano 1.° maggio 1851.

STABILIMENTO IDROPATICO
A GELTSCHBERG PRESSO LEWIN
nelle vicinanze di Leitmeritz in Boemia.

Incoraggiato dall' affluenza di visitatori, che accorsero in gran numero, specialmente negli ultimi anni, a questo Stabilimento, già noto favorevolmente, tanto nell' interno, quanto all' estero, per la sua eccellente posizione, pel favorevole e mite clima, per le amene passeggiate, pei graziosi dintorni, pei magnifici punti di vista e per le vantaggiose cure che si compivano, calcolando il vantaggio d' una facile e comoda comunicazione, che ne viene allo Stabilimento dall' uso della strada ferrata da Praga a Dresda, che passa in vicinanza, sicchè da ambedue queste città si può in poche ore andarvi e ritornarne, il sottoscritto ha l' onore di far conoscere che, per conto dello Stabilimento, trovasi presso la stazione di Pauschowitz, Theresienstadt, della strada ferrata da Praga a Dresda, un' apposita carrozza tre volte per settimana, cioè martedì, giovedì e sabato all' ora dell' arrivo del convoglio della mattina. Inoltre, all' albergo del *Gambero Rosso* in Leitmeritz si possono aver costantemente delle vetture, e sino a questo paese si può recarsi da Pauschowitz col mezzo dell' Omnibus per 12 carantani; oppure, volendo da quest' ultimo paese recarsi fino a Liebeschitz, si trovano in questo, all' albergo del *Da sei d'oro*, occasioni a buon mercato per giungere sino allo Stabilimento, distante appena mezz' ora.

Quegli onorevoli signori, che desiderassero d' avere più camere nello Stabilimento, dovranno aver la compiacenza di annunziarlo precedentemente per lettera.

La spesa settimanale per alloggio, vitto, bagni, servitù, importa dai 6 agli 11 fiorini, moneta di convenzione.

Si dà risposta solamente a lettere affrancate

Più precise nozioni contiene l' apposito programma dello Stabilimento, il quale si distribuisce dal Negozio librario di Carlo André in Praga, come pure da tutti gli altri librai.

Il 1.° marzo 1851. D.r DE MAYER.

L' IMPRESA SPRINGOLO e C.

Partecipa al Pubblico che il giorno 14 del corrente va a fermare il suo ricapito in Venezia presso il sig. Giovanni Gualtieri, Direttore dell' Ufficio: *IMPRESA GENERALE DELLE DILIGENZE E MESSAGGERIE* detta

FRANCHETTI,

situato a S. MARCO, presso l' Albergo della *LUNA* ove saranno ostensibili le Tariffe pel trasporto de' Passeggieri, Merci e Gruppi, ed a norma delle circostanze si praticheranno prezzi di composizione,

da VENEZIA per UDINE
via di *Treviso, Oderzo, Motta, S. Vito, Codroipo*, e trasversalmente *Portogruaro.*

La partenza, per ora, resta fissata da VENEZIA tutti i giorni alle 9 $1/_2$ antim., in coincidenza colla 1.a Corsa dell' I. R. Strada ferrata fino a MESTRE.

Venezia 8 maggio 1851.

L' Imprenditore SPRINGOLO e C.°

Un maestro elementare, sonatore d' organo, capace d' istruire nel canto gregoriano e figurato, maestro ed istitutore di banda, riduttore di musica per qualsivoglia uno o più strumenti, non ignaro delle regole di contrappunto per comporre, d' irreprensibile morale e politica condotta, bramando di provvedere onestamente il vitto alla propria moglie e tre piccoli suoi figli, offre le sicure sue prestazioni a quel paese o città, che abbisognasse di tale soggetto per il p. v. S. Martino, ed anche prima, se occorresse, per quel sicuro conficente compenso che gli venisse assegnato. Ricapito in Venezia presso G. Bruzon

APPIGIONASI

Un CASINO con BROLETTO, in Chirignago. Chi vi applicasse si rivolga al Negozio Marchesi all' Ascensione.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 13 *maggio* 1851. — I molti arrivi non potevano oggi produrre molti affari, gli olii di Puglia però si son venduti di Monopoli a d. 145, ed anche qualche vendita di olio di Corfù ai soliti prezzi. Offrivasi il prezzo di A. L. 8 per frumentone di Abruzzo, che non venne accolto dai possessori. Maggior ricerca ebbe l' oro a 2 %, e mancava; il da 20 franchi venne pagato fino L. 23.60; le Banconote reggevano a 76; i Viglietti del Tesoro erano molto offerti.

CORFU' 9 *detto.* — I prezzi negli olii non hanno variato, reggono pronti a tal. 7 $3/_4$, e fino a tal. 8 per consegna in luglio ed agosto. Poco animati, in generale, gli affari, ma le qualità buone, mangiabili, sono ricercate, e si pagano con differenza sensibile dalle sorti comuni.

Fino all' ora di metter in torchio non era giunto il dispaccio telegrafico coi fondi pubblici di Vienna

ARRIVI E PARTENZE. - *Nel giorno 12 maggio* 1851.

Arrivati. Da *Mantova:* I signori: Weismann N. negoz. inglese — Da *Milano:* de Bruiningk nob. barone Ludolfo, di Livonia — de Varey Paolo, propr. di Lione — Da *Roma:* Delon Antonio e Davillier Leone, possid. di Parigi — Valdeson Eugenio, possid. di Mernia — Da *Trieste:* de Dubsky conte Emanuele, possid. di Brünn — Taylor Giov. D. e Jones Giorgio, cittad. americ. — de Lerche co. Cristiano, di Copenaghen — Schaffalitzky de Muckadell barone Guglielmo, gentil. di Camera danese — Da *Firenze.* Hamond P. Guglielmo, gentil. inglese.

Partiti. Per *Trieste:* I signori: Moore Giorgio, negoz. inglese — de Podenas Ruggero, possid. di Parigi.

STRADA FERRATA.

Movimento nel giorno 13 *maggio* 1851.
Arrivati, 828. — Partiti, 856.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Semin. patriarc. all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Sabato 12 maggio.

Ore . .	Lev. del S.	[illegible] merid.	O. 9 sera
Barometro, pollici . .	28 0 8	28 1 5	28 1 5
Termometro, gradi .	12 8	15 2	11 3
Igrometro, gradi . . .	90	81	88
Anemometro direz. . .	— O. —	— S. —	— N. —
Stato dell' atmosfera .	Sereno.	Nubi sparse.	Pioggia con tuoni e lampi.

Punti lunari: —
Pluviometro, linee: $10/_{12}$. Età della luna: giorni 12.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 12, 13 e 14 in S.a MARIA DELLA MISERICORDIA, *per destinazione di Mons. Abate.*

SPETTACOLI D' OGGI.

TEATRO APOLLO. Drammatica Compagnia dell' artista Antonio Giardini. *Torquato Tasso.* Alle ore 9.

Prof. MERINI, Compilatore.

MERCORDÌ 14 MAGGIO

ANNO 1851. – N. 110.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 11 maggio.

S. M., dietro ossequiosissimo rapporto presentatole dal Ministero del commercio, in seguito ad una determinazione presa dal Consiglio dei ministri, all'oggetto di regolare il servigio consolare austriaco nelle Isole di Cipro e di Rodi, si è graziosamente degnata, con Sovrana Risoluzione 7 aprile p. p., di approvare che il Viceconsolato di Larnacca nell'isola di Cipro, il quale fin ora esistette in dipendenza immediata dall'I. R. Internunziatura di Costantinopoli, sia da qui innanzi subordinato al Consolato generale di Smirne, nonchè di conferire al viceconsole di colà, Antonio Caprara, in riconoscimento dei suoi lunghi, fedeli e proficui servigi, il titolo di console imperiale *ad personam*.

S. M. si è inoltre degnata, colla stessa Sovrana Risoluzione, di conferire il posto di viceconsole, vacante a Rodi, a Lodovico Giulianich, finora faciente funzione di viceconsole.

Cambiamenti avvenuti nell' I. R. Esercito.

Il tenente-maresciallo principe Carlo di Schwarzenberg fu nominato a Governatore militare e civile della Transilvania ed a comandante del XII corpo d'armata, ed il tenente-maresciallo Giovanni di Bordolo *ad latus* del governatore militare e civile della Transilvania ed a comandante militare di Hermannstadt.

Al tenente-maresciallo Nicolò conte Lichtenberg fu affidato il Comando del X corpo d'armata, ed i tenenti-marescialli Carlo cav. di Zeisberg, divisionario, e Giuseppe di Kalhany, comandante militare ad Hermannstadt, furono posti temporaneamente in istato di disponibilità.

Promozioni: Il maggiore ed aiutante d'ordinanza di S. M. l'Imperatore, Carlo cav. di Véver, fu promosso a tenente-colonnello, rimanendo al suo posto.

Il maggiore soprannumerario nel reggimento fanti Imperatore Francesco Giuseppe n. 1, Alessandro Vogel, fu promosso a tenente-colonnello soprannumerario, nello stesso reggimento, conservandolo per ora nell'attuale suo impiego.

Il capitano del reggimento usseri Principe Alessandro di Wirtemberg N. 11 Ernesto, barone Bexberg, fu promosso a maggiore soprannumerario in questo reggimento, e contemporaneamente nominato a vicecomandante dell'Istituto centrale militare di equitazione; ed il capitano nel 15.° reggimento di gendarmeria, Riccardo Fedrigoni, fu promosso a maggiore nello stesso reggimento.

Conferimento: Il vacante Comando del battaglione di granatieri, composto delle divisioni de' reggimenti barone di Sirkovich n. 41, barone Bianchi n. 63 ed Arciduca Sigismondo n. 58, è stato conferito al maggiore in quest'ultimo reggimento, Carlo di Muralt.

Furono pensionati: Il colonnello e comandante del battaglione di granatieri del reggimento fanti barone di Sirkovic n. 41, Domenico di Kopystynski; il maggiore del reggimento Zanini n. 16, Giovanni barone Maasburg, riservandogli un posto di pace. Il capitano Carlo Fischer, temporariamente in pensione, fu giubilato definitivamente, col carattere e pensione di maggiore, in graziosissima ricognizione de' molti encomiati servigi, da lui resi per 33 anni, anche in faccia al nemico.

Venezia 14 maggio.

Col giorno 26 aprile fu dispensata la Puntata XI del *Bollettino provinciale delle leggi* contenente al N. 92 la convenzione postale ed il trattato per la navigazione a vapore con limiti tra l'Austria e la Grecia.

La Puntata XII poi, dispensata al 30 detto mese, contiene: Sotto il N. 93 una Notificazione della Luogotenenza, con cui si tolgono le restrizioni ordinate sull'esonero dal servizio militare verso pagamento della tassa. Sotto il N. 94 un'Ordinanza del Tribunale d'Appello sull'obbligo delle prime Istanze giudiziarie di unire alle loro Note, che spediscono alle II. RR. Ambascerie o Consolati, le requisitorie da dirigersi alle rispettive Magistrature estere. Sotto il numero 95 un Decreto della Luogotenenza, con cui si ordina di documentare colle tariffe dei prezzi i resoconti per viaggi di servigio, intrapresi mediante le strade ferrate ed i piroscafi. Sotto il N. 96 un'Ordinanza del Ministero della guerra, con cui viene abrogato il divieto portato dalla Patente sulle polveri dell'anno 1807, che gli Ebrei abbiano a produrre polvere e salnitro ed a far commercio di questi articoli. Sotto il N. 97 un'Ordinanza imperiale, colla quale si dà uno schiarimento al § 346 del nuovo Regolamento di procedura penale del 17 gennaio 1850. Sotto il N. 98 una Notificazione di S. E. il sig. Governatore generale, portante lo scioglimento della Direzione superiore delle finanze lombardo-veneta in Verona e l'istituzione di due Prefetture delle finanze, colla residenza in Milano ed in Venezia. Sotto il N. 99 una Circolare del Tribunale d'Appello sul rimpiazzo di posti vacanti durante l'organizzazione giudiziaria e sulla concessione di sussidiarii. Sotto il N. 100 un'Ordinanza del Ministero delle finanze, concernente l'esenzione dall'imposta accordata ai giri ed alle cessioni degli assegni della Banca. Sotto il N. 101 una Circolare della Luogotenenza, colla quale si determina a chi competa la giurisdizione ecclesiastica sulla gendarmeria. Sotto il N. 102 un Decreto della stessa, concernente le massime da osservarsi nell'invio sotto scorta d'individui, che sono diretti per gli Stati prussiani o che devono attraversarli. Sotto il N. 103 una Notificazione di S. E. il sig. Governatore generale, concernente il ripristino del Giudizio superiore di finanza in Venezia. Sotto il N. 104 una Circolare del Tribunale d'Appello, concernente la riduzione del prezzo di trasporto di persone arrestate e del personale di scorta sulle II. RR. strade ferrate. Sotto il N. 105 un Decreto del Ministero delle finanze sull'applicazione della rubrica della tariffa 54. 45 D. della legge provvisoria del 9 febbraio 1850. Sotto il N. 106 altro Decreto relativo al quesito a quale bollo soggiacciano i protocolli in affari contenziosi, in cui il valore dell'oggetto controverso non oltrepassi L. A. 150. Sotto il N. 107 un Decreto della Luogotenenza relativo ai rapporti periodici sullo stato dei prodotti e sui risultati del raccolto, da rassegnarsi al Ministero dell'agricoltura e montanistica. Sotto il N. 108 altro Decreto, con cui si dichiarano esenti da bollo i ricorsi per esonero o riduzione delle quote del prestito forzato. Finalmente, un'Annotazione sulla correzione da farsi di alcuni errori incorsi nel testo italiano delle leggi N. 59. 80, contenute nelle Puntate VII, VIII, del *Bollettino Provinciale.*

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 14 maggio

Il rovescio avuto, or ha pochi giorni, dal Gabinetto britannico nella Camera dei comuni, è una nuova prova, ch'egli ha perduto su questa ogni preponderanza ed oggimai più non esiste pel favore, per la devozione, per la fiducia della medesima, bensì unicamente per la sua condiscendenza. La più parte de' giornali, protezionisti o liberali, si rallegrano del colpo, cui soggiacque. D'ambe le parti si riconosce che l'imposta sulla rendita non può opportunamente essere sconsigliata, e che, ove si volesse abolirla, bisognerebbe ripristinare un gran numero d'imposte indirette, le quali sarebbero accolte con maggiore sfavore e tollerate con maggior contrarietà da tutte le classi della popolazione. Ma appunto per ciò che l'indispensabilità dell'imposta sulla rendita è stata ammessa, come massima nella professione di fede della maggior parte dei partiti politici, i liberali insistono per una riforma della medesima; e, avendola conceduta solamente pel periodo d'un anno, sperano fermamente di ottenere questa riforma per l'anno 1852.

Il Ministero credette di torsi d'attorno la difficoltà di una questione finanziaria, tentando di far votare per un periodo di tre anni la continuazione del presente sistema; ma la maggioranza della Camera, che in più altre occasioni s'era unita a votazioni antiministeriali, si unì anche questa volta per portare al Gabinetto un colpo, non mortale è vero, ma però molto grave. Infatti, la non è, per un Ministero britannico, cosa tanto inconcludente quella di trovarsi verso la Camera dei comuni in condizione sì equivoca.

Per quanto udiamo, egli soffrirà anche questa volta con pazienza evangelica l'avuto colpo, e resterà tranquillamente al suo posto. Siccome però è fuor di dubbio che il rinnovarsi di simil caso nell'imminente discussione del bill sui titoli ecclesiastici, avrebbe per conseguenza una crisi ministeriale nel vero senso della parola, così tutti attendono il risultato con ansietà e non senza un sentimento di profonda inquietudine.

La confusione, che regnava nell'ultima votazione, è prova evidente che il Ministero Russell si è lasciato sfuggire di mano le redini. Quando i partiti della Camera dei comuni, d'ordinario sì ben organizzati, si lasciano così evidentemente e rapidamente decomporre, allora si può ammettere che nella maggioranza, nell'opinion pubblica, nei partiti politici, è incominciato un processo di dissoluzione, lento, interno, ma che non può arrestarsi. Di questo abbiam fatto cenno in più occasioni, e dobbiamo continuamente ripeterlo. I numerosi partiti sembrano stanchi dinanzi all'opinione che prevale sul Continente verso l'Inghilterra, nè vogliono più oltre farsi stromenti dei *whig* e della diffidante politica di lord Palmerston. Tutto dipende quindi da ciò che i protezionisti rinunciino all'assolutismo del loro principio e si avvicinino al partito dei *peeliti*, orfani, ma numerosi e sostenuti dalla fiducia del paese. Il loro talento nel dirigere gli affari interni del paese e le esterne relazioni con un accorgimento squisito, comincia ad essere universalmente riconosciuto. In ciò sta la lor forza, la loro missione, il loro avvenire.

(Corr. austr. lit.)

Da un lungo articolo dell'*Austria* riguardante le strade ferrate, togliamo i seguenti passi:

Tronco da Verona a Bolzano.

I lavori di livellazione e di tracciamento sono compiuti, e già si sta occupandosi del progetto sommario. Le condizioni del terreno si manifestano molto favorevoli alla costruzione della strada, le stesse difficoltà alla chiusa di Verona si dicono non essere particolarmente rilevanti. Nel determinare la linea della strada, si avrà riguardo alla diffinitiva regolazione del corso dell'Adige e dello sbocco di molti torrenti in questo fiume.

Tronco da Mestre a Treviso.

La costruzione dei lavori di terra di questa strada è già compiuta, ed approntati in gran parte i preparativi per l'armamento. Le casette dei guardiani e la stazione di Mogliano sono prossime al compimento. Si lavora alacremente alla stazione di Treviso. La quantità di traverse, necessaria a questo tronco, è già assicurata, e appena saranno giunte le guide, ormai acquistate, si procederà all'armamento. Sulla continuazione di questo tronco verso il nord-est pel Friuli, sono già compiuti gli esami del terreno in tutte le direzioni, ed è pur compiuto l'elaborato relativo.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 11 maggio.

È voce che il Governo abbia il progetto di mandare a proprie spese in Inghilterra un costruttore navale, onde colà apprendere l'arte della costruzione navale, sì teoricamente che praticamente, ed in seguito applicare le acquistate cognizioni all'utile della Marina austriaca.

Togliamo dal *Bureau delle novità litografato:* Si dice essere in corso trattative fra l'I. R. Governo austriaco e il Governo di Piemonte onde adottare comuni misure per impedire il contrabbando ai confini. Il Governo sardo si è già da molto tempo assunto l'obbligo di porre un'argine al contrabbando sui confini austriaci, obbligo, a cui sino ad ora egli non corrispose se non assai poco.

Dal 15 maggio, avrà luogo un nuovo regolamento delle corse su tutte le strade ferrate austriache. Cominciando da quell'epoca, i treni austriaci si uniranno ai tedeschi, e si potrà viaggiare senza interruzione da Trieste e rispettivamente Lubiana, Pest ed Olmütz-Leipnik, sino ad Amburgo.

I carichi d'argento dalle miniere dell'Ungheria arrivano ora a Vienna regolarmente verso la fine di ogni mese. Essi non recano mai meno del valore in argento di 50,000 f., che passa in lavoro nell'I. R. Zecca.

(Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Brescia 10 maggio.

I giovani studenti del nostro Liceo pubblicarono il primo Numero del giornale intitolato *l'Emulazione.*

(La Sferza.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 12 maggio.

Quest'oggi, dopo le ore 4 pom., giunse da Venezia, sul piroscafo del Lloyd la *Venezia*, S. A. R. il Granduca d'Assia-Darmstadt, il quale fu ricevuto al molo S. Carlo dal primo consigliere di Luogotenenza, sig. conte Gleisbach, faciente funzioni di S. E. il sig. Luogotenente, e dal tenente-maresciallo barone Rath, faciente funzioni di Governatore militare. L'augusto ospite prese alloggio all'*Albergo nazionale*, e proseguirà probabilmente domani il suo viaggio per Lubiana, unitamente al suo seguito. Ventidue cavalli stanno pronti a disposizione di S. A. Si crede che S. A. R. onorerà questa sera di sua presenza il Teatro Grande.

(O. T.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 10 maggio.

Il sig. Bianchi-Giovini redattore, e il sig. Rambaldo gerente dell'*Opinione*, erano stati condannati nel settembre p. il primo (in contumacia) a 1 anno di carcere e a 2000 fr. di multa, e l'altro a 6 mesi di carcere e 1000 fr. di multa, per un articolo inserito in quel foglio, sotto il titolo *Chiesa e Stato.* Ier l'altro il Magistrato d'appello, considerando le varie irregolarità incorse in quel processo, annullò la sentenza pronunciata contro Bianchi-Giovini, e rimandò il Rambaldo a ricominciare il processo, salvo ricorso in cassazione. Ieri poi, davanti lo stesso Tribunale, fu trattato altro processo riguardo quel periodico per l'articolo *I diritti della Chiesa*, in esso inserito. Il Magistrato confermò la sentenza del Tribunale di prima cognizione, che condannava l'estensore a 15 giorni di carcere e 300 fr. di multa, e il gerente a 6 giorni di carcere e 200 fr. di multa, lasciando loro il libero ricorso in cassazione.

(O. T.)

Ieri un cane da caccia, affetto da sintomi d'idrofobia, percorse le vie della capitale e morsicò parecchie persone, le quali furono tosto portate allo spedale Mauriziano, ond'essere curate, ed in seguito a tale accaduto, stamane venne messa di nuovo in esecuzione la misura saggia del Municipio di distruggere i cani erranti. Esortiamo il Municipio a volere, per mezzo delle infinite guardie municipali, di sezione e campestri, curare esattamente gli ordini tutti emanati e richiamati all'osservanza dal sindaco del Municipio.

(C. di Sav.)

PARLAMENTO PIEMONTESE

SENATO. — *Sessione del 10 maggio.*

Dopo la presentazione, per parte del Ministero, del progetto di legge sulla privativa postale, sulla costruzione dei telegrafi elettrici e sulle pensioni da accordarsi ai marinai invalidi, il Senato ascoltò il rapporto del *barone Demargherita* sul cumulo degl'impieghi, assegni o maggiori trattenimenti, non che l'altro del senatore *Massa-Saluzzo* intorno all'inamovibilità dei giudici.

Pel primo progetto di legge, fu proposta l'adezione pura e semplice; pel secondo, l'Uffizio centrale propose alcune lievi modificazioni nella redazione. Il progetto di legge sui cumuli degl'impieghi verrà discusso lunedì.

Il senatore *marchese Alfieri di Sostegno* lesse quindi il rapporto dell'Uffizio centrale sopra il bilancio del Ministero degli affari esteri. Censurando alcune economie, introdotte dalla Camera elettiva, e dimostrando essere cotesti risparmi più apparenti che reali, onde però evitare ogni conflitto fra le due Camere, l'onorevole relatore propone l'adozione pura e semplice.

Dopo la presentazione, fatta dal *ministro della guerra*, del progetto di legge per la leva dell'anno 1851, il senatore *Giacinto di Collegno* lesse il rapporto dell'Uffizio centrale sul bilancio del Ministero della guerra e dell'artiglieria, conchiudendo per l'adozione pura e semplice.

(F. P.)

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del 10 maggio.*

L'articolo primo della legge sull'imposta de' crediti fruttiferi, secondo la proposta del Governo, colpisce i crediti, i censi e le rendite in danaro sì perpetue che vitalizie, per cui esista nel territorio dello Stato iscrizione ipotecaria non perenta.

La Commissione sostituiva a quell'articolo una nuova disposizione, che sottopone all'imposta i crediti fruttiferi e le rendite di ogni natura, qualunque ne sia il titolo costitutivo.

Questa diversità di sistemi, ch'ebbe i suoi propugnatori in seno alla stessa Commissione, non si deve ripetere da divergenza effettiva nel principio, da cui muove l'imposta.

La questione è di metodi: e noi vogliamo quelli che pongono un limite all'errore e all'arbitrio, anzichè quelli che lascierebbero scorrazzare il campo della bramata eguaglianza dalla sbrigliata parzialità o dalla cieca ignoranza.

Il progetto ministeriale, sostenuto abilmente dal *regio commissario Arnulfi*, poneva questo limite al di là dei crediti ipotecarii. Secondo questo sistema, si reputa difficile ogni ricerca della rendita imponibile di questa natura, che non sia fatta sui registri del conservatore delle ipoteche, non si volendo affatto ricorrere alle dichiarazioni dei contribuenti e consegne.

La maggioranza della Commissione, sostenuta nella discussione di questo giorno dall'onorevole *Paolo Farina*, opinò al contrario che non poca fede si debba aggiungere alle dichiarazioni dei contribuenti, e portò quindi l'imposta sino a' crediti fruttiferi nascenti da privata scrittura.

In mezzo a queste due opinioni stava quella personale dell'onorevole *Miglietti*, relatore della Commissione, il quale, senza riposare interamente sulle consegne, a buon diritto le credeva conducenti a buone basi di riparto, tuttavolta che possano controllarsi e sottoporre quindi a pena il rivelante infedele o contumace. Tale è il caso in cui il credito è provato con atti pubblici; nè si può dimenticare ch'essi prestano talvolta crediti significantissimi non inscritti. Tali sono, per un esempio, quelli dichiarati nei testamenti ed altri molti.

La Camera ha adottato l'emendamento Miglietti, che sottopone alla nuova imposta tutti i crediti fruttiferi consegnati in atto pubblicamente notariato (non in sentenze) siano o non siano inscritti.

(Risorg.)

(Nostro carteggio privato.)

Genova 9 maggio.

In uno dei Numeri antecedenti del vostro giornale, avete già riferito l'articolo della *Gazzetta Piemontese*, riguardante l'avventuriere Mursinowsky, sedicente Principe di Gonzaga, Duca di Mantova, articolo che la stessa *Gazzetta Piemontese* traeva dal *Courrier des Alpes.* Abbenchè fosse stato scritto quell'articolo piuttosto per salvare i creduli che per segnalare ulteriormente una persona abbastanza già conosciuta, un uomo, che si chiama marchese di Perdiguier, segretario del Principe di Gonzaga, inserì nel *Corriere Mercantile*, giornale che si presta a tutto, s'intende verso pagamento, una lettera indirizzata al redattore del *Courrier des Alpes.* Chiese da primo che tutto il mondo creda il sig. Alessandro di Murzinowsky, vero Principe di Gonzaga, Duca di Mantova, perch'egli, il marchese di Perdiguier, segretario del Principe di Gonzaga, lo asserisce. Nega però il traffico delle decorazioni in *Torino*, notate bene, senza dire positivamente se la distribuzione delle decorazioni non si eseguisca in Genova ed altri punti vicini, se, *valuta ricevuta*, o *valuta di cambio;* senza spiegare a che servono i diplomi, litografati con tutto il lusso possibile, e in cui testa; fra altri titoli, è scritto: « Noi Alessandro I. di Gonzaga, per la grazia di Dio Duca di Mantova, di Monferrato, Principe e Vicario perpetuo del sacro romano Impero in Italia, grande di Spagna di prima classe, capo supremo e gran maestro degli Ordini della Redenzione, della Concezione e della Devozione e degli Ordini dell'antica nobiltà o de' quattro Imperatori d'Occidente, del Merito, del Leone d'Holstein, primo presidente del Collegio archeologico ed araldico di Francia ec. ec. »

Il segretario del Principe di Gonzaga, Duca di Mantova, dichiara alla fine il redattore del *Courrier des Alpes*, com'è naturale, vile e infame, e agente assoldato del Governo austriaco, e nemico del proprio paese, perchè? perchè egli non crede all'alta nascita del Murzinowsky, al suo Ducato di Monferrato, che appartiene a S. M. sarda, al suo Ducato di Mantova, che appartiene all'Imperatore d'Austria, al suo Vicariato perpetuo del sacro romano Impero, che non esiste più. La lettera ebbe il suo effetto. L'intendente della Divisione, dietro ordine superiore, ordinò al questore di sicurezza pubblica di far citare il sedicente Principe di Gonzaga, Duca di Mantova, per ingiungergli di abbandonare questi titoli, usurpati con tanta arditezza; il questore di sicurezza pubblica gli fece la solita intimazione, indirizzandola al sig. Murzinowsky, sedicente Principe di

Gonzaga, Duca di Mantova; questi si trovò al sommo offeso che un questore osasse citare un Principe sovrano in tale modo e con tali termini; ed invece di presentarsi, scrisse all' intendente generale una risentita lettera, nella quale si lagnava fortemente della maniera d' agire d' un impiegato subalterno, e conchiudeva col dire che non trova punto opportuno di presentarsi. Fece rispondere al Principe sovrano l' intendente generale di Genova che, s'ei persistesse a rifiutare di presentarsi sull' istante, lo farebbe prendere colla forza e il Principe sovrano allora si presentò al Giudizio. Ora poi staremo a vedere se il sig. di Perdiguier, secretario del sedicente Principe di Gonzaga, Duca di Mantova, qualificherà anche il Governo sardo come vile e infame ed agente assoldato del Governo austriaco, e se il mondo qui glielo crederà. Devo dirvi inoltre che il Murzinowsky, in que' giorni tanto tristi per lui, si rivolse, com' è il costume di simil gente in tali circostanze, al rappresentante inglese in questa città; ma, siccome poco importa al sig. Yeats Brown di fregiarsi della decorazione della Devozione o alla sua consorte di ricevere l' ordine della Concezione, il Murzinowsky restò senza risposta, ed il Duca di Mantova senz' appoggio.

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 2 maggio.

Mehmet effendi, *muhurdar* di S. E. il ministro ottomano degli affari esteri, partì non ha guari pei Principati danubiani. Egli è incaricato di trasmettere alcuni firmani imperiali al Principe Stürbey, ospodaro della Valacchia, e al Principe Ghika, ospodaro della Moldavia, relativamente a modificazioni da introdurre in certi oggetti d' amministrazione, tendenti al benessere di que' popoli. Ahmet Weffyk effendi, commissario imperiale nei Principati, è atteso quanto prima di ritorno a Costantinopoli, avendo adempita la sua missione con pieno sodisfacimento del suo Governo. Le truppe russe incominciarono il loro movimento di ritirata. *(V. la Gazzetta d' ieri.)*

EGITTO

L' *Impartial* di Smirne del 2 corrente ha da Alessandria, in data 23 p.: « Abbas pascià e Muktar bei trovansi sempre al Cairo. È opinione generale che le difficoltà insorte ultimamente, le quali diedero motivo alla missione di Muktar bei in Egitto, non cagioneranno alcun serio ostacolo ad un amichevole componimento colla Sublime Porta. Il Governo egiziano pubblicò un nuovo Regolamento circa le monete. Si aveva dato antecipatamente notizia al ceto mercantile che qualunque tratta o transazione, fatta con moneta diversa da quella della tariffa adottata da Mehmed Alì, non sarebbe valida innanzi ai tribunali. Questo provvedimento sconcerta molto gli aggiotatori, ma gli onesti commercianti l' accolsero, per quanto affermasi, con vera sodisfazione. *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA

Si ha da Atene, in data del 3, che il ministro degli esterni ricevette dal Piemonte una cassa, contenente parecchie pregevoli litografie destinate per la biblioteca di Atene; il bibliotecario però scoperse che i sigilli erano stati alterati, dal che si argomenta che parecchie stampe debbano essere state involate dalla cassa. Finora non si potè scoprire l' autore del furto.

Nella sommità dell' Acropoli, a 2 metri sotterra, fu scoperto questi giorni da una Società archeologica il suolo d' un antichissimo edifizio, che si crede fosse il palazzo dell' Assemblea dei 500. Fra' varii oggetti antichi furono rinvenute 50 iscrizioni, tutte bene conservate, e 4 colonne rovesciate, parecchi capitelli ed alcuni bassorilievi, che presentano grande interesse per l' archeologo. Si ha tutto il motivo di credere che il suolo e le fondamenta di quel grandioso edifizio si estendano molto. La Società archeologica d' Atene non è però al caso di sostenere le spese necessarie per dissotterrare quelle preziose reliquie, essendo stati fabbricati su quel terreno molti edifizii, i quali dovrebbero venire demoliti per poter eseguire gli scavi. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato)

Dai confini 4 maggio.

Annunziato formalmente il ritorno di S. M. il Re Ottone pel 10 del corrente, il giubilo è presso che universale, mentre presso che generalmente furono espressi e sentiti i tristi effetti, che derivarono al pubblico bene dalla sua lunga assenza.

Come abbiamo altre volte detto, non per questo si dee credere che meno veraci e sinceri siano la stima e l' attaccamento, che la nazione nutre per S. M. la Regina reggente; ma il motivo, che tanto fece desiderare il ritorno di S. M., è ormai abbastanza conosciuto dal pubblico, nè vale dunque ritornare sull' argomento.

È però giuocoforza confessare che non a tutti sorride il vicino ritorno di S. M., poichè ad alcuni segnatamente sconcerta le viste e le pratiche egoiste, per non dire di più, che con cabale, raggiri e mendaci apparenze hanno saputo favorire durante la sua assenza, nella tema pur troppo di dovere render conto della loro condotta. A questi al certo non può essere grato di vedersi dinanzi il Sovrano, che, per lunga esperienza degli uomini e delle cose tutte, conosce chi opera a favore del trono, e degl' interessi reali della nazione; come conosce pur quelli che al tutto preferiscono l' utile loro proprio, benchè sotto il manto dell' ipocrisia e della menzogna. Costoro certamente preferito avrebbero che il loro regno fosse d' assai più lunga durata! Ma ogni cosa ha il suo fine.

Scrivono da Missolungi in data del 5 maggio che le temerarie torme di ladri, che da più mesi infestano le Provincie d' Acarnania e Vastos, e che tanto timore incutono a quelle popolazioni, recando altresì grave detrimento al commercio ed alle proprietà, inseguite in varii punti dalla regia gendarmerie, e da distaccamenti di truppe di linea, furono nella scorsa settimana in parte disperse, ed in parte cacciate oltre i confini ottomani, e tre di costoro caddero nelle mani della forza armata.

La torma poi, che, nelle feste della Pasqua, spogliò alcuni pastori nelle vicinanze di Missolungi, uccidendone uno e mortalmente ferendone un altro, i quali avendo venduti i loro agnelli, se ne ritornavano ai loro villaggi, fu pure inseguita dalle regie truppe, che, dopo avere sostenute una scaramuccia coi ladroni, uno ne uccisero, e due ne fecer prigioni.

Avvi quindi a sperare che, se il R. Governo persevererà negl' incominciati sforzi, le masnade di ladri saranno ben presto distrutte, od almeno cacciate oltre i confini. Onde però non ricompaiano, come tante e ripetute volte è successo, sarebbe necessario che il Governo mantenesse stazionarie le truppe leggiere irregolari, la cui ispezione è di guardare i confini fra la Turchia e la Grecia.

Ci viene scritto che il brigantino greco il *S. Nicola*, capitano Giorgio Tacossi, proveniente da Galaz, con carico di frumento per l'Inghilterra, il quale, circa un mese fa, ne vendette a vilissimo prezzo 5000 chilò circa in Granidi, patria del capitano, e che, progredendo, vendette l'intiero carico restante sulle coste del Peloponneso, della greca Romelia e delle Isole Ionie, finì con investirsi vicino a porto Palermo; ma che il capitano, non eseguito appena il reo suo disegno, fu catturato da un piroscafo del Governo ionio, che correva sulle sue tracce, onde ed egli e l' equipaggio sono ora nelle prigioni di Corfù.

È quindi da sperarsi che dalle deposizioni di costoro saranno conosciuti gli aventi parte, ossia i clandestini compratori del carico, sui quali già vi sono sì forti sospetti, che bisogno non hanno se non di semplice conferma, perchè cadano essi pure sotto il rigore delle leggi.

INGHILTERRA

Londra 7 maggio.

La polizia esercita la più attiva sorveglianza a cagione della grande quantità di gente, che attualmente si trova in Londra.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI LORDI — *Sessione del 5 maggio.*

È presentato un gran numero di petizioni, specialmente contro l' aggressione papale.

Lord *Stanley* presenta una petizione di un gran numero di proprietarii di bastimenti, capitani, e marinai del porto di Liverpool, i quali pregano che si revochi l' atto della marina mercantile, o che vi si facciano ampie modificazioni. Il nobile lord analizza a lungo i lor motivi di lamento e suggerisce la scelta di un Comitato per udire le deposizioni delle parti.

Il *conte Granville* ammette che vi siano motivi per volgere l' attenzione del Governo sulle obbiezioni allegate contro la misura, ma, quando la sua applicazione sarà meglio intesa, egli spera che i sentimenti contrarii ad essa si spegneranno gradatamente. Egli non si oppone alla scelta d' un Comitato; ma deve aggiungere che non è intenzione del Governo d' introdurre importanti modificazioni nel bill dell' anno passato.

Dopo alcune poche parole di due o tre altri pari, il soggetto diventando tedioso, i lordi si aggiornarone.

CAMERA DEI COMUNI. — *Sessione del 5 maggio.*

La Camera essendosi formata in Comitato sul bill della tassa sulla rendita, lord *John Russell* si alza e dice:

Penso che la Camera desidererà di udir esporre, tanto dal mio onorevole amico il cancelliere dello scacchiere, quanto da me stesso, la condotta che ci proponiamo di seguire relativamente al bill della tassa sulla rendita, ed alle misure finanziarie generali della tornata.

Siccome è questo un affare, che riguarda il Governo in generale, ho pensato che sarebbe meglio che m' incaricassi io stesso di fare questa esposizione. Venerdì ultimo la Camera dei comuni, alla maggioranza di 14 voti, ha deciso che il periodo, durante il quale abbia a rimanere in vigore la tassa sulla rendita sia d' un anno invece di tre. L' onorevole signor Hume, facendo la sua proposta, ha, dichiarato, qual base fondamentale della stessa, che sarebbe a desiderarsi che un' inchiesta fosse fatta su questa tassa onde renderla più giusta e più equa nel suo spartimento, e che, dopo l' introduzione di queste modificazioni ed aggiustamenti, la tassa diverrebbe permanente.

Non ho potuto dividere l' opinione dell' onorevole membro (e sono sempre dello stesso parere), che fosse, cioè, da desiderarsi che si abbreviasse la durata della tassa in queste condizioni. La Camera avendo altrimenti deciso, dovemmo esaminare ciò che avessimo a fare onde mantenere intatti ed il credito pubblico ed il sistema finanziario del paese. Quantunque, a mio avviso, sia pochissimo opportuno di mettere a rischio una tale tassa, non posso però supporre che la maggioranza della Camera, che ha diviso l' opinione dell' onorevole rappresentante di Montrose, abbia adottato la sua proposta coll' intenzione di compromettere e porre a rischio il credito pubblico della nazione.

Non posso supporlo, perchè la Camera, dopo la sua prima riunione, dopo l' elezione generale, ha mostrato la più grande sollecitudine pel mantenimento del credito pubblico e pel sostenimento delle istituzioni generali del paese. Non posso supporlo, perchè i membri, che hanno parteggiato per questa proposta, sonosi sempre distinti per la loro determinazione di mantenere il credito pubblico, e di provvedere a tutti i bisogni del servigio pubblico. Fermi nel pensiero che tale sicuramente è l' intenzione della Camera, dobbiamo ora esaminare se possiamo e ne adottare la risoluzione, votata dalla Camera, e procedere col bill nelle sue forme attuali.

Ci è stato detto confidenzialmente da più d' una persona, che v' era nel paese un' impressione generale che la tassa della rendita, ineguale nella sua esazione oggidì, potrebb' essere resa più giusta e più equa nei suoi effetti. Avendo risposto a queste persone che il sig. Pitt, che il defunto sir Robert Peel, e altri, i quali tutti furono in carica e presedettero agli aggiustamenti finanziarii del paese, erano d' una opinione diversa, m' hanno detto che, se questa conclusione potesse essere appoggiata dal risultato dell' inchiesta, il paese sarebbe contento; ma che se, dopo l' inchiesta, potesse essere dimostrato che si può rendere la tassa più eguale, allora un' alterazione o modificazione della tassa dovrebbe essere adottata.

Non dubito che gli onorevoli membri, che ci hanno espresso queste opinioni in particolare, abbiano agito in questo senso, sostenendo la proposta dell' onorevole rappresentante di Montrose (sig. Hume.) Vedendo allora che, contrariamente alla nostra opinione, la Camera ha risolto di limitare la tassa ad un anno, e d' avere una inchiesta, stimiamo cosa desiderabile, nel presente stato delle cose, che si faccia una inchiesta su questo soggetto. Quando tale è la decisione della Camera, rifiutare e cansare l' inchiesta sarebbe da parte nostra ostinazione; ma pensiamo che questa inchiesta dovrà essere diretta dai membri di questa Camera, che sono sempre i primi in materia di finanze, e che la Camera è disposta a prendere per sue guide. Dichiaro quindi che il Governo aderisce pienamente che una legale inchiesta sia fatta su tal soggetto.

Rimane allora la questione di sapere se, non prendendo la tassa della rendita che per un anno, noi possiamo consentire a qualunque altra modificazione di questa tassa, e se possiamo procedere alle altre misure, che abbiamo presentate relativamente al sistema finanziario dell' annata. A questo riguardo dobbiamo considerare che la Camera, coi suoi precedenti voti, ha adottato la continuazione della tassa sulla rendita durante un limitato periodo e ch' essa ha rigettato la proposta dell' onorevole rappresentante di Stramford (sig. Herries), secondo cui si avrebbe dovuto sopprimere, senza modificazione, una parte della tassa sulla rendita, equivalente al soprappiù disponibile. La Camera si è unita al mio onorevole amico, il cancelliere dello scacchiere, per sopprimere l' imposta delle finestre e per supplire ad una parte della perdita cagionata da questa soppressione, giusta un principio più equo con una tassa sui proprietarii delle case. La Camera ha adottato altresì le risoluzioni, che riducono i diritti sui legnami da costruzione ed il caffè. Avremmo ora la più grande ripugnanza a non dar corso alla soppressione dell' imposta delle finestre, proposta dal mio onorevole amico. Noi consideriamo quest' imposta, non solamente come un grave peso alle finanze, ma ancora come un grave male sociale, e stimeremmo una vera calamità la maniera violenta di questa tassa.

Ma nel medesimo tempo per realizzare queste risoluzioni, bisogna che ci sia ben dimostrato che, durante il procedimento dell' inchiesta progettata, non vi saranno nuove modificazioni della tassa sulla rendita, con diminuzione del prodotto di questa tassa durante l' annata, e che non sarà fatto nelle finanze nazionali alcun cangiamento, che possa togliere al cancelliere dello scacchiere i mezzi di mantenere il credito pubblico e di sostenere le istituzioni necessarie del paese.

Credo, nel fare questa domanda alla Camera, ch' essa non sarà accusata qual esigenza irragionevole. Consentiamo che la tassa sulla rendita sia percepita durante il tempo limitato dalla proposizione dell' onorevole sig. Hume, come l' ha votato la Camera; che questa tassa non riceva alcuna modificazione ulteriore; e che tutto l' insieme della pubblica rendita sia guarentito di tal maniera che ci sia permesso di sopprimere l' imposta delle finestre, e di effettuare la riduzione, proposta da noi nei diritti sui legnami da costruzione e sul caffè.

Il nobile lord termina dichiarando che non ha mai avuto l' idea di rimproverare al sig. Hume di approfittare dell' assenza de' suoi avversarii politici; ha voluto solamente dire che il sig. Hume ed i suoi avversarii politici non erano d' accordo quanto allo scopo definitivo.

Il sig. *Hume*: Ho sempre inteso dire, facendo la mia proposta che, se la Camera l' adottava, niun tentativo di modificazione della tassa sulla rendita sarebbe fatta nell' annata, durante la quale sarebbe rinnovata.

Il sig. *D' Israeli* dice che, in presenza d' un *bail* (affitto) così ristretto, la tassa non sarà criticata nelle singole sue parti. Però, senza voler fare opposizione su altre materie, crede dire che il suo partito desidera quant' altri mai il mantenimento del pubblico credito, e che, dopo il voto di venerdì sera, crede d' essere in diritto d' esaminare le altre proposizioni finanziarie del Governo al punto di vista della nuova posizione del Ministero. Dice sbagliare il nobile lord, se pretende che non vi sia comunanza d' idee tra il sig. Hume ed il suo partito, che hanno insieme votato la proposta. Finisce con dire, essere egli d' avviso che la decisione della Camera dei comuni di venerdì ultimo, è stata salutare, e che la Camera, votandola, si è acquistato un nuovo titolo alla confidenza del paese.

Una lunga discussione ha quindi luogo, cagionata dall'annunzio di una proposta del *colonnello Sibthorp*, tendente ad abolire la tassa come dannosa agli affittaiuoli, e ch' egli dice voler aggiornare.

Dopo alcune altre poche parole del *cancelliere dello scacchiere*, la prima conclusione del bill della tassa sulla rendita, emendata secondo la proposta del sig. Hume con limitazione della tassa ad un anno, è adottata. Le altre conclusioni sono egualmente adottate.

Si passa quindi alla discussione della riduzione dei salarii uffiziali. *(Risorg.)*

Il *Journal des Débats* pubblica il seguente dispaccio telegrafico, che meglio dichiara quello, da noi inserito lunedì nel *Sunto delle notizie* del dì precedente:

« *Londra mercordì 7 maggio.*

« Il Ministero ha avuto un nuovo rovescio sulla proposta di lord Naas, relativa alla protezione da concedersi alla distillazione degli spiriti. Tale proposta era avversata da lord John Russell e dal cancelliere dello scacchiere: 159 voti furono in favore della proposta e 159 contro. Ma, avendo il presidente dato il suo voto in favore, in mezzo agli applausi d' una gran parte dell' Assemblea, la proposta venne approvata.

« Avendo poi il sig. Roebuck domandato a lord John Russell s' ei non fosse per dare la sua rinunzia dopo tal nuova sconfitta, questi gli rispose ch' ei non abbandonerebbe sì presto gl' interessi a lui affidati, e che le quattro sconfitte, ricevute dal Ministero, non erano motivi sufficienti per ritirarsi. »

Esposizione di Londra.

Recò stupore (dice il *Daily-News*) che, contro quanto era stato in origine risoluto, un indirizzo del Corpo diplomatico alla Regina non abbia fatto parte del programma d' apertura dell' Esposizione. Causa di quest' omissione è, a quanto pare, la mancanza nella nostra Corte d' un cerimoniale pel ricevimento della diplomazia, qual corporazione, come si pratica in Francia ed in alcuni altri Stati europei.

Si legge nel *Times*: Il pubblico sarà curioso di conoscere il prodotto degl' ingressi al palazzo di cristallo durante il primo giorno dell'Esposizione. Si sa che, salvo i biglietti per la stagione, l' ingresso pei due giorni che seguirebbero l'apertura, dovea essere di una lira sterlina. Ieri si dettero via più di 500 biglietti a questo prezzo. È stata ripresa la vendita de' biglietti per la stagione, e le domande (quantunque l'apertura reale sia già avvenuta) proseguono ad essere in gran numero. Ieri nel solo Stabilimento se ne venderono 249.

Leggesi nel *Globe* in data del 6: « Ieri ed oggi, il prezzo dell' ingresso all' Esposizione non era se non di 5 scellini; quindi grande era il numero dei visitatori, e l' introito del dì 5 produsse 2300 lire di sterlini (57,500 fr.) C' è ogni ragione di sperare che quello d' oggi non sarà minore. »

L' *Examiner*, parlando dei capi d' opera dell' Esposizione, dice: « Milano copre una delle più interessanti sezioni dell' Esposizione, quella delle sculture, dove il genio vigoroso del paese talmente sfavilla, che gli altri competitori in quella bell' arte restano a gran distanza. »

SPAGNA

Madrid 2 maggio.

Ad eccezione della *Gazzetta di Madrid*, giornale uffiziale, tutti gli altri giornali di quella città erano circondati da una striscia nera, a cagione dell' anniversario del 2 maggio 1808, giorno della sollevazione di quella capitale contro l' armata francese. Essi pubblicano articoli di fondo in onore delle vittime di quel memorabile avvenimento.

Gli elettori conservatori del Distretto di Lavapies, adottarono la candidatura del sig. José Arratia alle prossime elezioni, e gli elettori dello stesso partito del Distretto di Rio, quella del sig. Vincenzo Collantes. *(La España.)*

(Nostro carteggio privato.)

Madrid 3 maggio.

Sembra certo che i progressisti avranno la peggio nei collegii elettorali di Madrid. Gli elettori del partito monarchico costituzionale presentano tutte le probabilità di buon successo. L' opinion generale è che il Ministero avrà una forte maggioranza nelle Provincie. Il conte di San Luis si condusse presso gli elettori a Riego; egli è de' candidati, che il Ministero avversa con maggior forza.

Il Governo sta, dicesi, negoziando alacremente col Governo francese per regolare diffinitivamente la questione de' confini dal lato de' Pirenei.

FRANCIA

Parigi 8 maggio.

L' affare Changarnier e Persigny continua a servir di testo ad una viva polemica. Adesso si dice che Persigny intenda provare, colla pubblicazione di lettere particolari, che il suo passo presso il generale non è stato che la conseguenza degl' incitamenti avuti da amici di quest' ultimo. È buona cosa il saperlo.

Oggi Girardin, scandalezzato dell' inesplicabile silenzio del generale Changarnier, dopo la formale mentita datagli dal Persigny, va, secondo il suo solito, a rovistare ne' suoi archivii e ne cava fuori due fatti importanti riguardanti il generale, rimasti fino ad ora dimenticati.

Il primo fatto è una proposta, che il generale Changarnier, nel marzo 1848, andò a fare a Ledru-Rollin, allora membro del Governo provvisorio e ministro dell' interno, domandando che « gli si affidassero 12,000 uomini d' assoluta sua scelta, coi quali egli s' impegnava di « fare uno sbarco in Inghilterra, e rivoluzionare tutta la « Gran Brettagna, facendovi proclamare la stessa forma di « Governo che in Francia, cioè la Repubblica!! »

Girardin sfida il generale a smentirlo, e gli dichiara che, se non risponde, il suo silenzio dovrà tenersi per una confessione.

Il secondo fatto è il seguente avviso, fatto affiggere dal generale in Algeri il 18 giugno 1848, quando egli era governatore dell' Algeria:

« REPUBBLICA FRANCESE

« *Libertà, Eguaglianza, Fratellanza.*

« Il governatore generale ha ricevuto il seguente dispaccio telegrafico:

« La Commissione del potere esecutivo, composta dei signori Arago, Garnier-Pagès, Marie, Lamartine, Ledru-Rollin, si è ritirata.

« Questa Commissione è sostituita da un' altra commissione di tre membri, che sono i sigg. Armando Marrast, Berger, Cavaignac.

« Algeri 18 giugno 1848.

« *Tipografia del Governo.* »

E in quello stesso giorno, domenica, 18 giugno 1848 l' *Akhbar* pubblicava in testa delle sue colonne:

« *Algeri 17 giugno.*

« Il sig. governatore generale ha ricevuto *oggi*, col corriere partito da Marsiglia il 15, il dispaccio telegrafico seguente. . . . . » *(V. sopra.)*

Chi aveva spedito, chi aveva potuto spedire da Parigi al generale Changarnier, governatore dell' Algeria, quel dispaccio telegrafico? Ciò è lo stesso che dire chi era ministro della guerra il 15 giugno? Era il generale Cavaignac.

A quell' epoca c' era adunque accordo e macchinazione tra i sigg. Cavaignac e Changarnier?

Fin dal 15 giugno, gli avvenimenti, che poi dovevano insanguinare Parigi nelle giornate del 23, 24, 25 e 26 giugno stesso, erano adunque preparati tra le quinte e dietro il sipario?

E qui il Girardin, dopo avere addotte molt' altre testimonianze di tale colpevole connivenza tra Changarnier e Cavaignac, cui incolpa di non aver eseguito nessun ordine del Governo, domanda una spiegazione a Changarnier per ciò che lo riguarda, tornandogli a ricordare la sua famosa proposta di sbarcare in Inghilterra e di proclamarvi la Repubblica. *(C. di Sav.)*

Abbiamo da Libourne (Gironda) in data del 6 corr. che la mattina passò tranquillissima, ma che verso sera si formò un attruppamento intorno all' albero della libertà che prese l' aspetto di una vera sommossa. Allora il vice-prefetto ed il procuratore della Repubblica, alla testa di un reggimento di dragoni, penetrarono nel Caffè della Gironda, dov' erano raccolti i faziosi, e d' onde partivano le più anarchiche provocazioni, e li fecero sgombrare. Non si ha a deplorare che la ferita di un soldato, colpito da un ciottolo, lanciatogli da un primo piano: ma è ferita per nulla pericolosa. Forti pattuglie ricondussero l'ordine nella città. L' oscurità della notte e la lega dei perturbatori non permisero che due arresti, ma si fa processo per scoprire gli autori del disordine. L' Autorità fece chiudere le due strade dove avvenne il subuglio, e tagliare l' albero della libertà. »

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Un rappresentante della Montagna, il sig. Miot aveva presentato una proposta, intesa a fare anche a Parigi un' Esposizione dei prodotti industriali ed artistici di tutti i paesi del globo. Ei domandava che fosse provvisto alle spese d' esecuzione con una colletta nazionale od a spese del Tesoro pubblico. La Commissione, incaricata di fare all' Assemblea il rapporto su tal proposta, ne chiede lo scartamento: ella è d' avviso che diversi ostacoli si opporrebbero all' effettuazione d' una Esposizione universale a Parigi, in questo momento. Gli espositori stranieri, d' altra parte, non potrebbero mandarci se non i prodotti già messi in mostra a Londra. « Comprenderemmo, dice l' interprete della Commissione, il sig. Lebeuf, che, volendo rispondere all' Esposizione di Londra, si organizzasse per la prossima primavera, o col mezzo d' un' Associazione particolare, o con l' aiuto del Governo, se le congiunture politiche il permettessero, una Esposizione universale delle belle arti, cui si potrebbero aggiugnere i prodotti delle industrie artistiche, come i bronzi, i gioielli, le oreficerie, ec. Saremmo così nel vero nostro campo, e la Francia potrebbe allora mostrarsi con un vero vantaggio a lato de' suoi rivali. » *(J. des Déb.)*

(Nostro carteggio privato)

Parigi 7 maggio.

Il ministro di Napoli a Parigi ebbe parecchie conferenze col sig. di Flavigny, rappresentante del popolo, presidente della Commissione nominata ad esaminare il trattato di commercio, negoziato con quella Potenza, e che sembra star molto a cuore alla Corte napoletana.

Sembra che sia incominciata un' investigazione giudiziaria per risalire alla fonte della voce, sparsa alla Borsa di lunedì, di turbolenze, gravi accadute a Lione. Temiamo pure che tale investigazione non produca nessun effetto. Non è la prima volta che la giustizia cerchi di scoprire l'origine delle false notizie, fatte andare in giro alla Borsa, ma, per mala sorte, questo genere d' investigazione è difficilissimo, e si può anzi dire che sia impossibile riconoscere la prima persona, che reca una notizia alla Borsa.

Il ministro dell' interno ha già ricevuto alcuni rapporti particolareggiati dai prefetti intorno alla giornata del 4 maggio. Que' rapporti sono in generale sodisfacenti. La popolazione lionese rimase tranquillissima, e si è anzi notato che gli artieri senza lavoro, i quali sono pel momento in numero di 25,000, si sono astenuti dall' adunarsi pubblicamente, a fin di togliere ogni timore di manifestazioni tumultuose. Le Autorità di Marsiglia e di Tolone avevano preso esse pure disposizioni di precauzione, che per buona ventura furono rese inutili dalla calma della popolazione. Egualmente tranquilla rimase la popolazione dei Dipartimenti del ponente.

Ecco quali erano le disposizioni, ordinate a Parigi dall'Autorità militare per la giornata di domenica scorsa. Le truppe erano consegnate, e i dintorni della capitale erano pieni di reggimenti, giunti da pochi giorni, per rinforzare all' uopo la guarnigione. Dodici generali erano stati designati, ed ognuno aveva ricevuto un comando separato con istruzioni ampie e complete. Un colpo di cannone doveva esser tirato come segnale, e tutti i generali dovevano allora adunare le loro truppe e cominciare le loro operazioni. Non si doveva permettere alle guardie nazionali di lasciare i loro quartieri rispettivi; ed ognuna di esse, che trovata fosse, in assisa, fuori del suo quartiere, doveva essere tosto arrestata e condotta alla podesteria. S'elle avesse avuto armi, e si fosse trovata di concerto con un assembramento contro la tranquillità pubblica, sarebbe stata fucilata sull' istante. Fucilato doveva pur essere ogni uomo preso infragranti.

Assicurasi che si tratti di conferire il grado di generale di brigata al colonnello d' Aurelle, il quale si è fatto distinguere in Africa con parecchi fatti d' arme, in cui diè prova di molta energia, e che fu di recente oggetto dell' ordine del giorno del generale d' Hautpoul, il quale fu biasimato dal ministro della guerra.

Altra dell' 8.

Il sig. Baroche, ministro degli affari esterni, ebbe parecchie conferenze col sig. Balearce, ministro di Rosas, da una parte, ed il generale Pacheco y Obes, rappresentante di Montevideo, dall' altra, intorno alle cose della Plata e alla ratificazione del trattato Leprédour.

Si sa che furono intavolate pratiche col Governo del Granduca di Toscana per giugnere alla conclusione d' un trattato sulla proprietà letteraria. Sembra che alcune difficoltà d' esecuzione siano state messe in campo a Firenze su tal questione, e che le pratiche siano state temporaneamente interrotte.

Sembra che il comando, stato affidato all' ammiraglio Levaillant nelle Antille, sia più importante di quello che aveva l'ammiraglio Bruat. Il sig. Levaillant prese per base delle sue attribuzioni il decreto imperiale, relativo al generale Donzelot, cui l' Imperatore Napoleone conferiva appunto nelle Antille, nel 1807, attribuzioni tutto speciali, fondate sopra servigii di capitale importanza.

Sappiamo da certa parte che il Governo intende adesso a preparare tre provvedimenti, ch' ei reputa acconci a rafforzar l' ordine e consolidare la pace pubblica, in un momento, quando stanno per agitarsi le questioni sì gravi della revision della Costituzione e della prolungazion de' poteri presidenziali. Tali provvedimenti sarebbero: 1.° Un sistema di leggi repressive; 2.° l' invio d' un prefetto di polizia a Lione, ove l' Autorità civile è insufficiente; 3.° una legge intesa ad allontanar da Parigi i vagabondi, gli scarcerati, ec.

I partigiani dell' Eliseo abbracciarono da alcuni giorni un nuovo sistema, il qual pruova la poca speranza, ch' e' ripongono nelle pratiche, intese ad ottenere la prolungazione de' poteri del Presidente. Lo scorso mese, gli agenti, spediti nelle Provincie, cercavano di spingere le popolazioni ed i corpi costituiti a chiedere la revisione e la prolungazione; ma si scorse che la questione, intavolata in questi termini, trovava assai pochi aderenti. La popolazione stessa delle campagne non accolse il progetto con grande premura. Tutti i cittadini, che riflettono, compresero che le petizioni non potevano chiedere la revisione se non giusta le forme costituzionali, nè dovevano anticipatamente dichiararsi riguardo alla prolungazione de' poteri presidenziali. Ora le nuove istruzioni prescrivono che bisogna indurre la gente a soscrivere petizioni per la revision della Costituzione, evitando d' aggiugnervi nessun commento sul modo in cui far tale revisione. Un giornale asserisce anzi che quarantasei prefetti son già venuti per ricevere istruzioni verbali a questo proposito, atteso che il ministro dell' interno non vuol arrischiarsi a pubblicar circolari, che potrebbero cader poi in mani indiscrete. Tali istruzioni hanno, dicesi, per iscopo: 1.° di sollecitare le petizioni per la revisione pura e semplice; 2.° di disporre i Consigli generali di circondario e municipali a chieder in progresso la prolungazione dei poteri, se le petizioni per la revisione fossero in gran numero. Il ministro dell' interno teme evidentemente il cattivo effetto, che produrrebbe nei Dipartimenti l' intenzione palese di provocar la prorogazione de' poteri di pari passo con la revisione.

Si annunzia prossimo il viaggio de' sigg. Nettement e Laboulie ad Angers. Sembra che questi due membri importanti della frazione avanzata de' legittimisti si siano in singolar modo temperati, durante il loro soggiorno presso il sig. di Falloux, e che quest' ultimo abbia lor fatto capire che non era altrimenti il caso di dichiararsi in maniera assoluta nè pro' nè contro una prolungazione de' poteri di Luigi Napoleone Bonaparte, ma di star aspettando gli avvenimenti, per operare a norma di essi.

La candidatura del sig. Guizot è decisamente abbandonata nel Dipartimento delle Lande. I due concorrenti sono il sig. Duclerc, ex ministro della Commissione esecutiva, ed il generale Durrieu. Il prefetto delle Lande, sig. Jaubert, dichiarò che, avendo il Governo a scegliere fra due candidati egualmente raccomandabili, fra due uomini d' ordine, ei si asteneva da ogni influenza, e lasciava l' Amministrazione affatto libera nella sua scelta.

Si tratta d' aggiugnere parecchi nomi a quelli, che sono già inscritti sull' arco trionfale della Stella. Nel numero degl' illustri personaggi militari obbliati, e che debbono andar a prendere il loro posto in quel glorioso registro, sono, a quanto si dice, il maresciallo Girolamo Bonaparte ed il maresciallo Excelmans. Parecchi veterani illustri de' nostri eserciti di terra e di mare debbono parimenti esservi inscritti dopo i due marescialli.

Il *Moniteur du soir* ha cangiato di compilazione. Ei passa tutt' affatto nel partito della fusione bonapartista, sotto la direzione del sig. di Beaufort, e con la collaborazione de' sigg. di Montalembert, Lateur, Dumoulin, Alberto di Broglie, conte di Mortemart, ec. ec.

Si costruisce in questo momento a Nuova Yorck, per la strada ferrata dell' Erie, una locomotiva di nuova invenzione, in cui l' acqua sarà riscaldata con l' alcool invece di carbon fossile e di qualunque altro combustibile solido; ma si conserva su ciò un impenetrabile secreto.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 8 maggio.

Leggiamo nella *Gazzetta di Voss*: « Le ora ristabilite amichevoli relazioni fra la Prussia e l' Annover non rimarranno, a nostro avviso, senza importanti conseguenze. I lettori di questo foglio ricorderanno una voce, che correva qualche tempo fa, circa l' imminente conclusione d' un trattato destinato ad agevolare il commercio fra la Lega doganale e l' Unione per le poste. Priva d' ogni fondamento questa voce non era per certo, quantunque, probabilmente a causa della disordinata condizione degli affari alemanni, non ne sia finora seguita la verificazione. Veniamo assicurati che ambidue i Governi rivolgeranno ora di bel nuovo la loro attenzione a quest' affare. Quanto alla continuazione della Lega doganale, egli è probabile che la stessa non verrà trattata prima dell' anno 1853, stante che il presente periodo della Lega decorre appena col 1.° gennaio 1854.

« La sera dell' altr' ieri ebbe luogo nel Ministero degli esterni una conferenza sugli affari alemanni, alla quale, oltre il ministro presidente di Manteuffel, assistettero pure il designato plenipotenziario prussiano conte di Rochow, il conte d' Alvensleben e il deputato di Bismark-Schönhausen, destinato ad occupare il posto di assistente all' inviato federale. » *(Corr. Ital.)*

REGNO DI SASSONIA

Dresda 3 maggio.

La sessione plenaria delle Conferenze ministeriali, che ieri si tenne, ebbe il sodisfacente risultato che tutte le Commissioni annunziarono il compimento dei loro lavori ed hanno potuto condurli a tal condizione da essere senza più rimessi ai singoli Governi, affinchè sui medesimi si dichiarino. Benchè i plenipotenziarii abbiano serbato il secreto d' ufficio con discrezione veramente commendevole, tuttavolta credo di poter assicurare, dietro voci generali, che almeno si è fatto assai più di quel che sembrava potersi attendere dalla condizione delle cose negli ultimi tempi, e che la quistione sull' incorporamento di tutta la Monarchia austriaca nella Confederazione, è tutt' altro che abbandonata. Certo non si può dire adesso se tutto ciò, che fu qui preliminarmente elaborato, abbia poi ad ottenere una finale esecuzione, dacchè questa dipende ora assolutamente dalle dichiarazioni, che daranno i parziali Governi sui lavori qui compiuti. I plenipotenziarii alle Conferenze faranno valere senza alcuna eccezione tutta la loro influenza in favore di codesti lavori, e appunto a tal effetto i più si sono di già allontanati per assistere i loro rispettivi Governi nelle determinazioni sulle assoggettate proposte. Ben si sa che alcuni piccoli Stati continueranno nell' opposizione, ma ciò non desta alcun timore, purch' ella non trovi appoggio nell' attitudine vacillante ed incerta di Stati maggiori; nè questo, almeno dall' attuale condizione di cose, sembra supponibile. *(Lloyd.)*

Leggesi nel *Journal de Francfort* una lettera di Berlino, in data del 29 aprile, del solito suo corrispondente diplomatico, il quale gli scrive: « La partenza del conte d' Arnim-Heinrichsdorf per Vienna fa una impressione tanto più gradita, che era stata sì a lungo aggiornata. E forse il miglior mezzo di confutare tutte le assurde voci già corse sur una supposta ristorazione del sistema Radowitz alla Corte di Berlino. Il Governo del Re, inviando a Vienna un diplomatico, che la Corte imperiale designò siccome una *persona grata*, ed il cui programma fondasi sur una sincera alleanza fra le due grandi Potenze d' Alemagna, diè un nuovo pegno di quella premura, con cui esso adopera per progredire d' accordo col Gabinetto austriaco.

« Portiam fiducia che l'Assemblea di Francoforte vedrà ben presto i frutti di quest' avventurosa alleanza. Ciò ch' è certo fin d' ora è questo, che la Prussia, a Francoforte come a Dresda, non avrà che una sola meta, quella di concorrere ad una salutare riforma della Costituzione federale, per dare all' Alemagna una nuova guarentigia di forza e di sicurezza. Le Conferenze di Dresda non poterono fin qui produrre tale risultamento, e sarebbe imprudente cosa il perdere ancora un tempo prezioso, in faccia alle minacce dell' anarchia ed ai pericoli, che si apparecchiano al di là del Reno. Ed ecco ciò che indusse la Prussia a sacrificare le vecchie sue antipatie, per ridonare all' Alemagna un organo centrale, generalmente riconosciuto, ed il quale disponga di tutte le forze della Confederazione.

« Del resto, le Conferenze di Dresda, sebbene non sieno riuscite alla riforma della Costituzione federale, non furono però intieramente sterili. Esse contribuirono certo a chiarire molte importantissime quistioni, ed a provare, col mezzo di quegl' infruttuosi esperimenti, ciò che siavi d' imprudente e d' inopportuno in alcune delle proposizioni, ch' eranvi state fatte. Ma, oltre questi risultati negativi, le negoziazioni di Dresda ebbero vantaggi reali. Potrei dire ch' esse permisero alla Prussia di operare in modo onorevole, e la sua alleanza coll' Austria, ed il suo ritorno alle forme del vecchio Patto federale; in fatti, la Prussia può fare nel 1851 ciò che rifiutava nel 1850. Essa non si sottopone ora alla Dieta di Francoforte, ma liberamente la riconosce. Se non che insister debbo sur un altro punto: dopo il generale timor panico del 1848, Dresda vide, per la prima volta, i rappresentanti di tutti i Governi alemanni riuniti per discutere gl' interessi della patria comune. Questo fatto pare ch' egli solo prometta che gli scismi, sorti dai progetti dell' *unitarismo* rivoluzionario, non saranno eterni. Egli è permesso di sperare che tale promessa si effettuerà sempre più. » *(Mess. Tir.)*

CITTA' LIBERE

Francoforte 6 maggio.

La provvisoria Commissione centrale determinò, giorni fa, di deporre il 15 corrente maggio le sue funzioni; in seguito di che, i membri prussiani, generale di Peucker e presidente superiore di Böttcher, stanno di già occupandosi dei preparativi per la loro partenza. Nel giorno 15 maggio adunque la Dieta federale assumerà i poteri, ch' erano stati affidati alla Commissione centrale dai Governi alemanni e dal granvicario Arciduca Giovanni. In luogo bene informato non si sa punto ancora se il tenente-maresciallo austriaco di Schönhals accetterà il posto di presidente della Commissione militare che verrà di bel nuovo istituita. *(Corr. Ital.)*

Scrivono da Vienna, in data del 29 aprile p. p., alla *Gazzetta Costituzionale della Boemia*:

« Intorno alle tre questioni, che in questo punto occupano l' attenzione generale e che sono oggetto di polemica nella stampa alemanna, mi trovo in istato di dirvi qualche cosa di preciso.

« Le risoluzioni, fin qui prese dalla Dieta federale, non abbisognano nè della conferma della Prussia, nè di quella dei così detti Stati dell' Unione, e non verranno neppure sottomesse ad una simile conferma. Le più importanti di queste risoluzioni, cioè quelle che risguardano Assia-Cassel e lo Schleswig-Holstein, sono state prese ed anche eseguite in comune colla Prussia; e le altre meno importanti sono state decise dalla Dieta di Francoforte come organo federale, la cui legalità non abbisogna di essere posteriormente riconosciuta.

« Coloro, i quali credono che l' Austria tratti la quistione della parità soltanto superficialmente, come una forma di etichetta, s' ingannano di molto. La presidenza dell' Austria presso la Dieta non può e non deve mai abbassarsi ad un mero punto d' onore, imperocchè, secondo l' art. 59 dell' Atto del Congresso di Vienna, sono congiunti a questa presidenza anche importanti diritti e doveri politici. Di più, in occasione che sarà stabilito il potere esecutivo, si vedrà quanto poco l' Austria e gli Stati a lei alleati sieno disposti ad assentire, qualunque siasi proposizione *dualistica*.

« Finalmente, l' accessione di tutta l' Austria alla Confederazione alemanna non è per niente abbandonata; anzi intorno a questa quistione si tratterà in Francoforte, con maggior impegno che prima, cogl' inviati inglese e francese. » *(Mess. Tir.)*

Alla Lega postale austro-prussiana ha ora acceduto pure il Governo di Nassau. *(Corr. Ital.)*

AMERICA

Il piroscafo il *Washington* giunse il 3 maggio a Southampton, con notizie da Nuova Yorck del 19 aprile. Il *Pacific* era giunto a Nuova Yorck dopo un viaggio di nove giorni e venti ore. Il *Promethaeus* era venuto da Chagres, con 2 milioni di polvere d' oro. Un nuovo incendio era scoppiato in California, e la città di Nevada era stata interamente distrutta. La perdita era computata in sei milioni. Le notizie della California sono di dieci giorni più fresche delle ultime.

Leggesi nel *Weekly Herald* di Nuova Yorck, in data del 19 aprile: « Nevada, città non è guari florida, è stata ridotta in cenere. Il fuoco si accese il 12 marzo, ad 1 ora e mezza, e distrusse la parte commerciante ed industriale della città; ma non rimangono se non alcune case, sparse nei sobborghi. Si ha ogni motivo di credere che l' incendio sia opera della malevolenza; si fecero indagini per iscoprire l' autor del delitto, e si ha ferma risoluzione di procedere contro lui a norma della legge di Lynch. Cencinquanta case andarono preda alle fiamme. »

Un gran temporale fece a Boston guasti, stimati in 500,000 piastre (2 milioni, 500,000 fr.) Sono giunte a Panama 2000 piastre in oro. Nessun cangiamento negli affari mercantili.

Il ministro francese al Messico lasciò il suo posto, per recarsi in Francia con un congedo. *(J. des Déb.)*

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d'ieri.

Vienna 11 maggio.

E voce che in breve sarà stipulata una convenzione fra l'I. R. Governo austriaco e quello di Roma, relativamente all' occupazione delle Legazioni, convenzione, che sarebbe simile all' accordo, conchiuso l'anno scorso ad eguale scopo colla Toscana. *(Corr. Ital.)*

Si scrive al *L. A.* da Olmütz 8 maggio: « Oggi circola nella nostra città la notizia che, fra il 20 e il 25 di questo mese, arriveranno qui le LL. MM. l' Imperatore d' Austria, l' Imperator delle Russie e il Re di Prussia, colle loro rispettive Corti, e che vi pianteranno per breve tempo la loro residenza. Anzi si vuole che stia in rapporto con ciò la collocazione d' un campo di 30,000 uomini. Vi comunico tutto questo come un' *on dit*, a cui forse non è da prestarsi molta fede; sebbene si assicura, essere stato dato l' incarico al Governo distrettuale di trovare convenienti abitazioni, notizia che ho udita ripetere anche in altri circoli. » *(Corr. Ital.)*

Regno di Grecia.

Leggiamo nell' *Osservatore Triestino*: « Abbiamo da sicura fonte, in data del 6 corrente, che il ministro degli affari esterni, sig. P. Deljanni, diede la sua dimissione.

« Eccone il motivo. Tutto il Ministero erasi presentato in una sessione del Senato, onde sostenere un progetto di legge del ministro di finanze, sig. Christidis. La maggiorità del Senato respinse quel progetto, e fra gli altri votò contro il Ministero anche il presidente, sig. Anagnosti Deljanni, padre del ministro degli affari esterni. Dopo la seduta, quest' ultimo credette necessario di dare la sua rinunzia (la quale fu accettata dopo 4 giorni) per non trovarsi in disparere con suo padre. In conseguenza di ciò, la Regina decretò il giorno stesso la proroga delle Camere.

« Si crede che col ritorno del Re seguirà un cambiamento totale del Ministero. Provvisoriamente, fu incaricato del portafoglio degli affari esterni il ministro della giustizia, sig. Paiko. »

Portogallo.

In una corrispondenza da Lisbona del 28 aprile, pubblicata dal *Morning Chronicle* del 6 corrente, si legge. « Saldanha ha, dicesi, presso di lui due capi progressisti, i signori Papos ed Alpea Durado. Corre voce ch' ei proporrà a Donna Maria un Ministero. Si disse che ad Oporto era stato proclamato Pietro V. La corruzione non è tra l' armata. Soltanto il consigliere Silva Cabral, fratello del conte di Thomar, al quale è debitore del suo grado, fece sparare razzi per celebrare la caduta del fratel suo. Donna Maria fe' già chiamare molti uomini di Stato per investirli delle cariche di ministri; ma tutti ricusano. Si è parlato molto della condotta dell' Inghilterra in codesto affare. L' Inghilterra altro non fece che sollecitare il Ministero a pagare i debiti del Portogallo. Si disse che Thomar erasi mostrato ostile all' Inghilterra nella questione delle tariffe. Tutto quanto fu fatto a tale riguardo, fu fatto dal Ministero progressista. Sono i riformatori portoghesi, che introdussero nel popolo e nell' armata l' immoralità, la scostumatezza e la miseria. »

Si assicura che l' ex-capo del Gabinetto spagnuolo ritirato a Parigi, non sarebbe affatto estraneo al *pronunciamento* portoghese. Ecco, del resto, il motivo, che si dà della condotta di Narvaez in questa circostanza. Sarebbe stato deciso a Madrid che, nel caso in cui il trono di Maria da Gloria fosse minacciato dai miguelisti e dai cartisti, un' armata spagnuola, sotto gli ordini del duca di Valenza (?), occuperebbe il territorio portoghese ed influenzerebbe colla sua presenza le elezioni delle Provincie spagnuole del Sud e dell' Ovest.

Spagna.

L' arrivo subitaneo a Londra del famoso Cabrera ha rapporto, secondo si dice pure, alla cospirazione carlista, scoppiata in una delle più floride Provincie della Spagna. La cosa non dovrebbe aver nulla di sorprendente, quando ricordasi che fu a Londra dove D. Carlos organizzò la sanguinosa lotta, che devastò le Provincie basche alcuni anni sono; e che, in tempo anche più vicino, il suo figlio ed erede, il conte di Montemolin, prima del suo matrimonio con una Principessa di Napoli, trovò in *Mortimer-Street, Cavendish-Square*, di che assoldare la banda dell' *Estudiante* ed altre *guerriglie*, che, a nome del Re carlista, desolarono l' Aragona e la Catalogna. » *(Risorg.)*

Germania.

La *Gazzetta Universale d' Augusta* ci comunica l' essenziale tenore delle proposte, che il Gabinetto austriaco ha fatto, con Nota circolare, a tutti i Governi tedeschi sull' argomento della chiusura delle Conferenze di Dresda. Esse riguardano quei punti, sui quali, secondo lo stato delle cose, sarebbe d' interesse comune che si venisse in Dresda ad un definitivo accordo, sicchè alla Dieta federale non rimanesse se non dare la sua sanzione. Il Gabinetto di Vienna indica come tali i seguenti oggetti:

1.° Le proposte della seconda Commissione sulle modalità della votazione; ritenuto che, sebbene l' indicazione dei casi, nei quali sarebbe necessaria l' unanimità, o la semplice maggioranza, o la maggioranza di due terzi o di tre quarti, sieno previsti in riguardo alle nuove Autorità federali che allora si proponevano, le proposte possano tuttavolta applicarsi anche al Pleno ed al Consiglio stretto della Dieta federale esistente.

2.° Le proposizioni della Commissione medesima sul rapporto tra il potere federale ed i singoli Stati; proposizioni già rivedute dietro le avvertenze de' varii Governi.

3.° La connessavi quistione del mantenimento dei diritti fondamentali decretati dall' Assemblea nazionale di Francoforte e da alcuni Governi ammessi, da altri rigettati.

4.° Le proposte della terza Commissione, in quanto al detto termine potranno essere completate ed approvate dai Governi. Occorrendo un maggior periodo di tempo, i lavori delle persone esperte, or aggiunte alle Conferenze, sarebbero da continuarsi a Francoforte.

5.° Accettazione della massima, proposta dalla prima Commissione, che le notazioni e le deliberazioni non possano di regola essere sospese per difetto d' istruzioni.

6.° Determinazione che la Confederazione germanica debba tener sempre in pronto un esercito di 125,000 uomini a difesa contro interni ed esterni pericoli; sul quale proposito sarebbe da applicarsi all' attuale costituzione militare la massima (che serve di base alla proposta) le prestazioni necessarie a tal effetto doversi richiedere solamente da quegli Stati federali, che sono in grado di cooperare con significanti forze militari all' immediato eseguimento delle deliberazioni federali; sicchè i contingenti di truppe degli Stati più piccoli, e specialmente quelli che riuniti formano la divisione d' infanteria di riserva, non sarebbero da chiamarsi se non nel caso di guerra federale.

Nel solo caso che, al momento della chiusura, non fosse riuscito di conseguire un accordo fra tutti i Governi sui punti enumerati, od almeno sui più importanti tra' medesimi, e mancasse quindi affatto materia sufficiente ad una deliberazione finale, come il Gabinetto di Vienna la desidererebbe per la dignità delle Conferenze di Dresda, bisognerebbe limitarsi a raccogliere semplicemente i lavori delle varie Commissioni, i quali sarebbero da comunicarsi in una sessione plenaria ai membri delle Conferenze per essere rimessi alla Dieta federale ad uso ulteriore, col mezzo dei rispettivi Governi. Infrattanto, l' invio di rappresentanti alla Dieta federale dovrebbe succedere al più presto, e in qualunque caso che spiri il primo termine della chiusura, la Commissione centrale federale dovrebb' essere tosto sciolta, approfittando del frattempo per rimettere gli affari di questa Commissione in mano della Dieta e ricostituire così la sfera regolare d' esercizio di quest' ultima. *(Lloyd.)*

Dispacci telegrafici

Londra 9 maggio.

Urquhart dichiara di voler presentare un diretto voto di sfiducia contro il Ministero, a proposito del bill sui titoli ecclesiastici. Consolidato 97 $^{1}/_{8}$ $^{1}/_{4}$.

Parigi 10 maggio

Nulla che sia degno d' osservazione. Giornali ed adunanze parlamentarie si occupano esclusivamente della question della revisione. Nella Legislativa fu continuata la discussione sulla strada ferrata dell' Occidente. Falloux è arrivato, ed assistette alla sessione. Cinque per $^{0}/_{0}$ 90.65; 3 per $^{0}/_{0}$ 56.30. *(Corr. aust. lit.)*

ATTI UFFIZIALI.

N. 2873 AVVISO. (2.ª pubb.)

Inerentemente all' Avviso di questa R. Delegazione 12 febbraio p. p. N. 1713, col mese corrente si verifica la terza ed ultima Rata pel pagamento integrale del corrispettivo ai sovventori del prestito, per la restituzione dei pagamenti a titolo di prestito forzato, meno le spese d' esazione, e pel beneficio del 12 per cento sulle somme versate a titolo di prestito volontario.

Questa rata cade a carico dei capitalisti e dei vitaliziauti, ritenuto che la quota, stabilita a peso dei primi, venne liquidata in ragione dell'uno per cento sulla somma capitale, e quella a peso dei secondi venne fissata in ragione del sei per cento sulla rendita.

Tutti quelli pertanto, che hanno iscritti i proprii crediti sì per l'uno che per l'altro titolo suindicati presso le Conservazioni ipotecarie di Venezia, Chioggia, Padova, Este, Treviso, Udine, Vicenza, Schio, Bassano, Verona, Belluno, Feltre e Rovigo, sono tenuti a versare le rispettive quote alla Cassa del ricevitor provinciale sig. Silvestro Camerini, in moneta effettiva, entro il giorno 31 maggio corr., avvertendo che l'esazione sarà aperta in Venezia dal giorno dell'effettiva consegna dei Quinternetti, e per le altre Comuni della Provincia l'esazione verrà fatta dagl' incaricati dello stesso Ricevitor provinciale nei rispettivi Capodistretti durante gli ultimi tre giorni del mese.

Siccome anche questa Rata è sottoposta al privilegio fiscale, così s' invitano i contribuenti a versare le lor quote in termine utile, onde non soggiacere alla spesa delle penali e dei conseguenti atti coattivi.

Questa esazione non si estende ai distretti di Portogruaro, di Ariano e Loreo, i quali provvidero da sè medesimi alle conseguenze del prestito.

Il presente sarà diffuso colla maggior possibile pubblicità, e riportato nella Gazzetta uffiziale a comune notizia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia 8 maggio 1851.
L' I. R. Delegato provinciale Conte ALTAN.
Il R. Segretario, D. Lomboni.

N. 8338. AVVISO

Essendo rimasto vacante presso l'I. R. Pretura in Gemona un posto d' avvocato, restano col presente diffidati tutti quelli, che intendessero aspirarvi, di dover far pervenire, nel termine di quattro settimane, all' I. R. Tribunale provinciale in Udine le documentate loro suppliche, coll' avvertenza che le medesime debbono essere corredate, in originale o in copia autentica, della fede di nascita, diploma di laurea e decreto d' eleggibilità, oltre a quegli altri ricapiti, dai quali gli aspiranti si credessero assistiti; che abbia a farsi la dichiarazione sui vincoli di parentela e affinità con taluno degl' impiegati della suddetta Pretura, come pure di quelle altre Autorità giudiziarie, presso le quali intendessero di concorrere in via di risulta, lo che dovrà essere chiaramente indicato; e che gli avvocati in effettivo esercizio debbono far pervenire le loro suppliche al mentovato Tribunale col mezzo delle prime istanze, cui sono [illegible].

Dall' I. R. Tribunale d' Appello, Venezia il 6 maggio 1851.

N. 999. AVVISO (1.ª pubb.ª)

Dovendosi tenere un terzo esperimento d' asta per la delibera del trasporto impresario dei sali dall' Istria a Venezia e Nogaro, e da Venezia a Nogaro, durante il già cominciato triennio camerale 1851, 1852, 1853; si previene il pubblico che ciò avrà luogo presso quest' I. R. Agenzia nel giorno di lunedì 26 corrente, salva sempre l' osservanza dei patti e condizioni tutte, portate dall'altro avviso primitivo 28 marzo antecedente N. 577.

Dall' I. R. Agenzia degli Emporei dei sali, Venezia il 12 maggio 1851.
L' I. R. Consigliere agente, PRESCHERN.
Il R. Ragioniere, Solveni.

AVVISO D' ASTA.

Da parte di quest' I. R. Commissione militare economica delle monture viene fatto cognito che, in conformità agli ossequiati ordini superiori, nel corso del mese di maggio 1851, nei giorni sottoindicati, per provvedere al lavoro, ed in pari tempo per fornire le truppe dei necessarii oggetti, verrà tenuto, nell' edifizio della Commissione monture in Venezia, posto nel campo S. Zaccaria, vicino alla Riva degli Schiavoni, un esperimento d' asta, ove può, ognuno che siane, a norma delle leggi, messo in facoltà, prender parte, depositando la pattuita cauzione, ed assoggettandosi agli obblighi stabiliti nel contratto, che saranno gli letti prima d' incominciare l' asta, ed appieno spiegati.

La fornitura viene stabilita in generale, parte per un anno e parte per tre anni, cioè dal 1.° gennaio sino all' ultimo di dicembre 1852, ed in modo relativo 1854. Il deliberatario è anche obbligato di fornire, contro risarcimento dei prezzi deliberati a norma del contratto, quegli articoli, che nel corso dell' anno 1851 occorrer potessero. La formalità del contratto deve però ottenere la Superiore ratificazione.

L' asta sarà tenuta come segue:

Per il tempo di tre anni, cioè: dal 1.° *gennaio* 1852 *sino alla fine di dicembre* 1854.

Il 19 *maggio* 1851, *nelle ore ant. consuete d' Ufficio.*	*Con una cauzione di A. L.*
Per la fornitura dei materiali da fabbrica, come legnami da puntelli, assicelle correnti, assi, panconi e simili, però in tenue quantità	100:—
Per l' invernicatura delle pelli di vitello, degli elmi per la cavalleria e cappelli da marinai	100:—
Solo per un anno, cioè: dal 1.° *gennaio sino all'ultimo di dicembre* 1852.	
Per la fornitura degli: Oggetti da passamantiere	400:—
Lavori » cordoniere	300:—
» di cravatte e veli da collo	375:—
» » guantaio	48:—
» » tornitore	60:—
Il 20 *detto, come sopra.*	
Lavori da bottonaio	50:—
» » stacciaio	40:—
» » falegname	50.—
Oggetti » funaiuolo	48:—
» » cintolaio	400:—
» » ottonaio	60:—
» » stagnaio	270:—
Il 21 *detto, come sopra.*	
Lavori da anellaio	450:—
» » agoraio	160:—
Oggetti » lattoniere	50:—
» di ferramenta e chiodami	100:—
Lavori da bruschinaio	80:—
Oggetti » fabbro	60:—
Lavori » morsaio	1000:—

Le condizioni della fornitura e del contratto sono pienamente contenute nella *Gazzette Uffiziale di Venezia e di Milano*; queste condizioni, come anche i campioni dei singoli oggetti, sono sempre ostensibili nell' Ufficio della Commissione delle monture in Venezia, durante le ore d' Ufficio.

Si avverte che il pagamento sarà effettuato in moneta sonante.

Dall' I. R. Commissione economica delle monture in Venezia, il 28 aprile 1851.

N. 5490. AVVISO D' ASTA (2.ª pubb.)

Poichè riuscirono vuoti di effetto i tre sperimenti d' asta, pubblicati cogli avvisi 29 gennaio di quest' anno N. 1361, 21 febbraio successivo N. 2594, e 18 marzo N. 3798, onde procedere all' appalto del dazio della macina in Vicenza, esigibile sugli articoli esposti con dettaglio nel primo degli avvisi sopra indicati, l' Intendenza, obbedendo alle superiori conformi disposizioni, rende noto:

1. Che allo scopo appunto di devenire all' appalto del dazio surriferito, ma peraltro pel periodo compreso dal primo agosto p. v. al 31 di ottobre 1856, avrà luogo presso questi Uffici un nuovo sperimento d' asta, mediante offerte a schede segrete.

2. A questo esperimento viene assegnato il giorno di giovedì, sarà il 5 del venturo mese di giugno.

3. L' asta avrà per dato regolatore il canone annuale di austr. L. 102,000 (cento e duemila), vale a dire austr. L. 91,708 :03 per dazio principale ed accessorii; e lire 10,291 :97 per dazio addizionale a favore del Comune.

4. Le offerte dovranno essere garantite dal deposito del decimo del prezzo fiscale. Il deposito potrà esser fatto presso qualunque Cassa di finanza del Regno Lombardo-Veneto, e, se non venisse eseguito nella Cassa dipendente da questa Intendenza, il relativo confesso dovrà portare l' attestazione dell' I. R. Intendente della rispettiva Provincia sulla piena libertà del deposito. E questo si potrà fare, o con danaro sonante, o con Cartelle del Monte Lombardo-Veneto, di cui venisse comprovata la libertà, o con Obbligazioni di Stato metalliche, computate al valore di Borsa, purchè non sia maggiore del nominale.

5. Le schede, che saranno stese sopra carta bollata da centesimi 75, porteranno all' esterno le parole seguenti: *Offerta per la impresa del dazio macina della città murata* — E sarà formulata siccome segue: *Il sottoscritto, domiciliato in* , *offre, e si obbliga di assumere dall' Amministrazione camerale la impresa dei diritti di macina di Vicenza* pel periodo compreso dal primo agosto 1851 a tutto il 31 ottobre 1856, verso la corrisponsione dell' annuo canone di austr. L. ai patti e condizioni stabiliti nell' avviso 29 gennaio 1851 N. 1361-310 dell' I. R. Intendenza delle finanze di Vicenza.

6. Le schede, corredate dal confesso rilasciato dalla Cassa in prova dell' eseguito deposito, e chiuse con suggello, dovranno essere consegnate od al protocollo della Intendenza, od allo stesso R. Intendente, prima delle ore 2 pomeridiane del giorno suddetto 5 agosto. — E queste saranno aperte dalla Stazione appaltante alla presenza di un rappresentante della Congregazione municipale di Vicenza, e saranno registrate in apposito processo verbale pel calcolo opportuno.

7. All' apertura delle schede potranno intervenire gli stessi offerenti, escluso qualunque altro, a meno che fosse fornito di formale procura dello stesso oblatore.

8. L' appalto sarà vincolato alle condizioni tutte che si leggono ne' capitoli normali, che faranno parte integrale de' contratti, e che sono ostensibili presso le Cancellerie dell' Intendenza.

9. L' asta sarà regolata da' patti e dalle avvertenze tutte, compreso nel mentovato avviso 29 gennaio N. 1361, nella parte che non viene da questo derogata.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Vicenza li 6 maggio 1851.
L' I. R. Intendente A. BADOER.
Il R. Segretario G. Forestani

AVVISI PRIVATI

N. 332. AVVISO (2. pubb.)

L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Treviso, fa noto al pubblico, che il Notaio di Povegliano, Augusto dott. Fapanni di Agostino, mediante il venerato Decreto 3 febbraio a. c. N.° 60 dell' eccelso Senato lombardo-veneto e dell' I. R. suprema Corte di giustizia di Verona, partecipato coll' ossequiato appellatorio Decreto 8 febbraio stesso N.° 2726, venne traslocato con residenza in Venezia.

Dovendosi pertanto, a norma delle veglianti prescrizioni, restituire la Cartella metallica 1.° settembre 1831 N.° 14395, di fiorini 500, depositata presso quest' I. R. Tribunale provinciale fino dal giorno 18 agosto 1843 sub. N.° 776, a cauzione della sua professione notarile per la detta residenza;

Si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazioni per operazioni notarili contro il detto Notaio Augusto dott. Fapanni, a presentare entro tre mesi, cioè a tutto il giorno 5 agosto 1851, a quest' I. R. Camera i proprii titoli per la reintegrazione succontemplata: scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo al detto traslocato Notaio dott. Fapanni, ed a chi di ragione, di ottenere il certificato per conseguire la restituzione dell' anzidetta Cartella metallica 1.° settembre 1831, N.° 14395.

Treviso, 5 maggio 1851.
Il Presidente, E. REATI.
Il Cancelliere, A. Schinelli.

La Procura, che il sottoscritto fece, nel giorno 18 dicembre 1846 p. p., al sig. Antonio Astolfi, ora abitante in Udine, da oggi in poi la dichiara nulla e di nessun valore; e ciò per non potersene valere ne' suoi bisogni in causa della distanza del procuratore.

Rovigo, il 9 maggio 1851.
ANTONIO COGO.

AI COMMERCIANTI.

Giudicando dalla Circolare, emanata in questi giorni da una Casa di qui, che di recente intraprese il commercio della Terra bianca, detta di Vicenza, apparirebbe ch' ella ne possedesse tutte le qualità e quantità, o per lo meno ne avesse assunto la vendita in via esclusiva. A togliere quindi l' errore, in cui potrebbe esser tratto alcuno dei consumatori, il sottoscritto trova necessario di dichiarare che il commercio delle Terre bianche di Vicenza è da lui continuato, avendo sempre ben forniti i suoi depositi in qualità sopraffine e secondarie; e di aggiungere pure che, oltre a varie altre qualità anche la rinomata marca BF. è a lui tutta obbligata per un decennio, meno una poca quantità, che in qualità è alquanto scadente dalla da lui posseduta. Della genuinità delle marche, lo garantisce abbastanza la piena sodisfazione, mai alterata nei varii anni, dei molissimi suoi ricorrenti; e quindi si tiene sicuro non gli verrà meno quella ricorrenza, che quasi esclusiva gli venne accordata sin qui, avendo frattanto l' onore di protestarsi

Venezia 7 aprile 1851.
Devot.° servo A. L. VITACCHIO.

S' affretta il sottoscritto di avvertire il pubblico che i viglietti di prenotazione all' *Omnibus* da Treviso a Palma e viceversa, il quale transita per questo paese, vengono ricevuti di rimpetto all' Ufficio dell' I. R. Posta, cioè in casa Maria Valentino, giammai all' Ufficio della Posta, come fu erroneamente inserito da qu il' imprenditore in uno de' suoi Avvisi.

Latisana 10 maggio 1851.
FABRIS *I. R. Commesso postale.*

STABILIMENTO IDROPATICO
A GELTSCHBERG PRESSO LEWIN
nelle vicinanze di Leitmeritz in Boemia.

Incoraggiato dall' affluenza di visitatori, che accorsero in gran numero, specialmente negli ultimi anni, a questo Stabilimento, già noto favorevolmente, tanto nell' interno, quanto all' estero, per la sua eccellente posizione, pel favorevole e mite clima, per le amene passeggiate, pei graziosi dintorni, pei magnifici punti di vista e per le vantaggiose cure che si compivano, calcolando il vantaggio di una facile e comoda comunicazione, che ne viene allo Stabilimento dall' uso della strada ferrata da Praga a Dresda, che passa in vicinanza, sicchè da ambedue queste città si può in poche ore andarvi e ritornarne, il sottoscritto ha onore di far conoscere che, per conto dello Stabilimento, trovasi presso la stazione di Pauschowitz, Theresienstadt, della strada ferrata da Praga a Dresda, un' apposita carrozza tre volte per settimana, cioè martedì, giovedì e sabato, all' ora dell' arrivo del convoglio de la mattina. Inoltre, all' albergo del *Gambero Rosso* in Leitmeritz si possono aver costantemente delle vetture, e sino a questo paese si può recarsi da Pauschowitz col mezzo dell' *Omnibus* per 12 carantani; oppure, volendo da quest' ultimo paese recarsi fino a Liebeschitz, si trovano in questo, all' albergo del *Da sei d'oro*, occasioni a buon mercato per giungere sino allo Stabilimento, distante appena mezz' ora

Quegli onorevoli signori, che desiderassero d' aver più camere nello Stabilimento, dovranno aver la compiacenza di annunziarlo precedentemente per lettera.

La spesa settimanale per alloggio, vitto, bagni, servitù, importa dai 6 agli 11 fiorini, moneta di convenzione

Si dà risposta solamente a lettere affrancate.

Più precise nozioni contiene l' apposito programma dello Stabilimento, il quale si distribuisce dal Negozio librario di Carlo André in Praga, come pure da tutti gli altri librai.

Il 1.° marzo 1851. D.r DE MAYER.

D' AFFITTARSI

PEL PROSSIMO 11 NOVEMBRE ANNO CORRENTE

Un MULINO DA GRANO a quattro ruote, una delle quali per macina da gesso, nonchè sega da legnami sul Canale primario della Brentella, in Crocetta di Nogare presso Cornuda, Distretto di Montebelluna.

Chi vi aspirasse, si rivolga all' ingegnere dott. Francesco Pedrini di Treviso.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 14 *maggio* 1851. — Ieri si son fatte discrete vendite d' olii ai prezzi di d. 141 di Zante, d. 146 a d. 150 di Corfù, il Monopoli a d. 145, ed alcuna tina di Vasto a d. 143. Nei frumentoni non mancherebbero compratori di roba buona, ma i possessori non si adattano alle pretese. Vi ebbe grande ricerca nelle Banconote, che aumentarono fino a 77, nei Viglietti si fa maggiore la calma. Le valute d' oro godono di continua domanda, il disaggio da 2 a 1 $^{7}/_{8}$; da 20 franchi, lire 23.60. Da 6 car. da 2 $^{1}/_{4}$ ad $^{1}/_{2}$ % di disaggio.

Arrivò circa alle ore 8 pomer. alla piazza il piroscafo il *Carageorgivich*, proveniente da Trieste, e oggi riparte alle ore 11.20 antim. Entrò in porto un bark indostan con carico carbone, proveniente da Newcastle, diretto a Mangili.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna di lunedì 12 *maggio* 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	95 $^{1}/_{2}$
detto detto	» 4 $^{1}/_{2}$ »	83 $^{7}/_{8}$
detto detto	» 4 — »	75 $^{1}/_{2}$
detto detto del 1850 reluibili	4 — »	—— —
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.		—— —
detto detto 1839 » 250 »		—— —
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 $^{1}/_{2}$ %		60 ——
Azioni della Banca		1200 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000		1285 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» 500	—— —
dette detta da Oedenb-Wr.Neustadt	» 200	—— —
dette detta da Budw.-Linz-Gmun.	» 250	—— —
dette della navigaz. a vap. sul Danubio	» 500	—— —
dette del Lloyd austr. di Trieste	» 500	—— —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs. 190 $^{1}/_{2}$	a 2 mesi L.
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	» 179 —	a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. correnti	Fior. 129 $^{3}/_{4}$	uso L.
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G mer. sul p. di f. 24 $^{1}/_{2}$	» 128 $^{3}/_{4}$	a 3 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem.	» 151 —	a 2 mesi L.
Livorno, p. 300 lire toscane	» 126 —	a 2 mesi L.
Londra, per una lira sterlina	» 12.38	a 3 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	» 152 —	a 2 mesi L.
Parigi, per 300 franchi	» 152 $^{1}/_{2}$	a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà 213 —	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista

Aggio dei zecchini imperiali . . . 32 $^{3}/_{4}$ %.

CAMBI. — *Venezia* 13 *maggio* 1851.

	Effettivo	Corso legale		Effettivo	Corso legale
Amburgo	218 $^{1}/_{2}$	——	Londra	29.18—	——
Amsterdam	246 $^{1}/_{2}$	——	Malta	238 —	——
Ancona	618 $^{1}/_{2}$	——	Marsiglia	117 —	——
Atene	——	——	Messina	15.45—	——
Augusta	296 —	——	Milano	99 $^{3}/_{4}$	——
Bologna	619 $^{1}/_{2}$	——	Napoli	514 —	——
Corfù	600 —	——	Palermo	15.45—	——
Costantinopoli	——	——	Parigi	117 $^{1}/_{4}$	——
Firenze	97 $^{1}/_{4}$	——	Roma	619 $^{1}/_{2}$	——
Genova	116 $^{1}/_{4}$	——	Trieste	229 —	——
Lione	117 $^{1}/_{2}$	——	Vienna	229 $^{1}/_{2}$	——
Lisbona	——	——	Zante	598 —	——
Livorno	97 $^{1}/_{4}$	——			

Effetti pubblici.	Effettivo	Corso legale
Consolidato, 5 p. %, godimento del 1.° corr.	——	——
Obbligazioni metalliche a 5 p. %	71 $^{1}/_{4}$	——

MONETE. — *Venezia* 13 *maggio* 1851.

Oro		Oro	
Sovrane	L. 41:14	Doppie d'America	L. 96·60
Ongari imperiali	» 14:05	Luigi nuovi	» 27:30
» in sorte	» 13:95	Zecchini veneti	» 14:50
		Argento	
Da 20 franchi	» 23:56	Talleri imp. di M. Teresa	L. 6:02
Pezzette di Spagna	» —:—	detti di Franc. I.	» 6:01
Doppie »	» 97:60	Crocioni	» 6:66
» di Genova	» 93:40	Pezzi da 5 fr.	» 5:85
» di Roma	» 20:10	Francesconi	» 6:40
» di Savoia	» 32:80	Pezze di Spagna	» 6:47
» di Parma	» 24:75		

Trieste 12 *maggio.*

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 31 $^{1}/_{4}$ a 30 $^{1}/_{2}$ %.

Mercato di Lonigo del 12 *maggio* 1851.

		Infimo	Medio	Massimo
Frumento	L. A. corso abusivo	12:25	13:25	14:50
Frumentone	» » »	10:—	11:24	12:14
Riso nostrano	» » »	30:04	34:—	40:—
» chinese	» » »	28:—	29:—	30:—
Avena	» » »	—:—	8:56	—:—

(Al sacco)

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 13 *maggio* 1851.

Arrivati. Da *Trento*: I signori: Larcher Filippo, possid. e negoz. — Da *Mantova*: Cavriani nob. Ippolito, possid. — Ogilvy Davide, possid. inglese — Da *Milano*: Godivier Salvatore, propr. di Fromentieres — Da *Firenze*: Harris C. Giovanni, capitano inglese — Gordon Anna, dama inglese — Da *Trieste*: de Collalto conte Edoardo, I. R. ciambellano — Jurkowitsch, consigliere di Stato russo — Goodwyn Giulio Edmondo, capit. ingl. — Müller Otto, segretario collegiale russo — Seymour Alfredo, gentil. inglese.

Partiti. Per *Firenze*: I signori: Laderchi conte Francesco, possid. — Per *Milano*: de Zanetti de Frymersen, di Raumonde — Per *Bologna*: Rizo C., inviato straordinario di Grecia presso la Corte di Napoli — Per *Trieste*: Perkens Giannetta, dama inglese — Delcroix Vaudale Pietro, propr. di Amsterdam.

STRADA FERRATA.

Movimento nel giorno 13 *maggio* 1851.
Arrivati, 754. — Partiti, 759.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Semin. patriarc. all'altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Martedì 13 *maggio.*

Ore	Lev. del S.	O. a merid.	O. 9 sera
Barometro, pollici	28 1 5	28 1 5	28 1
Termometro, gradi	10 3	14 5	14
Igrometro, gradi	90	79	90
Anemometro direz.	— N. —	O. S. O.	— S. —
Stato dell' atmosfera	Sereno.	Nuvoloso.	Nuvoloso.

Punti lunari: —
Pluviometro, linee: 6 $^{6}/_{12}$. Età della luna: giorni 13.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 12, 13 e 14 in S.a MARIA DELLA MISERICORDIA
Il 15 e 16 in S. BENEDETTO.

SPETTACOLI D' OGGI.

TEATRO APOLLO. Drammatica Compagnia dell' artista Antonio Gardini. — Due commedie, per prima: *I misteri d' un marito*; per seconda: *Una dama che si getta dalla finestra.* Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Luigi Cardelli e Giovanni Bosello. *L' ombra di un vivo.* Alle ore 5 e $^{1}/_{2}$.

Prof. MENINI, Compilatore

GIOVEDÌ 15 MAGGIO

ANNO 1851. – N. 111.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 12 maggio.

Il 10 corrente maggio fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXXII del *Bollettino generale delle leggi dell'Impero e degli atti del Governo*, in tutte le edizioni.

Essa contiene:

N. 105. Il Decreto del Ministro del commercio del 19 aprile p. p., con cui vengono regolate le tasse pei canali nei porti austriaci, in seguito a Sovrana Risoluzione dell'8 aprile p. p.

N. 106. L'Ordinanza del ministro del culto e dell'istruzione del 25 aprile p. p. riguardante la questione come abbiano ad essere trattati gli stipendii e le fondazioni, ch'erano destinati prima pegli studii filosofici.

N. 107. L'Ordinanza del Ministero della giustizia del 2 maggio corrente, con cui viene attivata l'Ordinanza Sovrana del 16 marzo a. c. riguardante gli affari tavolari anche per Trieste, Gorizia con Gradisca e l'Istria.

N. 108. L'Ordinanza del ministro della giustizia del 3 corr., con cui viene determinato il modo di far comparire dinanzi al Giudizio penale gl'impiegati in servizio.

N. 109. Il Dispaccio del ministro delle finanze del 3 corr., con cui viene reso noto il modo di trattare le obbligazioni estratte al 1.° corr. nella serie 303 dei prestiti assunti per mezzo delle case Osy e Goll al 3 1/2, al 4, al 4 1/2, ed al 5 per cento.

Con questa Puntata furon pure pubblicati i disegni appartenenti agli Statuti dell'Ordine imperiale di Francesco Giuseppe, pubblicati nella Puntata VII dell'anno corrente.

Nel medesimo giorno fu pure pubblicata la Puntata LCIX dell'anno 1850, nelle lingue magiara, slovena, polacca e boemo-tedesca, la quale comparve in tedesco il 1.° agosto 1850.

Indi la Puntata CV nelle edizioni italiana, slovena e boemo-tedesca, che comparve in lingua tedesca soltanto il 7 agosto 1850.

La Puntata CVII nelle edizioni slovena e croato-tedesca, pubblicata la prima volta nel testo tedesco il 9 agosto 1850.

La Puntata CXXVI nelle edizioni boemo-slovena e croato-tedesca, la quale uscì il 28 settembre 1850 nell'edizione semplice tedesca.

Il 7 maggio corr. pubblicavasi dalla suddetta Stamperia la Puntata XXV in tutte le doppie edizioni, ad eccezione della rumena. Essa era stata dispensata il 16 aprile a. c. nell'edizione tedesca.

Venezia 15 maggio.

L'I. R. Senato lombardo-veneto della suprema Corte di giustizia e cassazione, ha, con decreto 10 febbraio 1851 N. 434 nominato in avvocati Gabriele Antonio dott. Fontana presso la I. R. Pretura in Auronzo, Cristoforo dott. Vecellio presso l'altra in Pieve di Cadore, e Giovanni Martino dott. Benomo presso l'I. R. Tribunale provinciale di Belluno.

L'I. R. consigliere di Sezione ministeriale di I.ª classe, e direttore superiore delle pubbliche costruzioni lombardo-venete, cav. Negrelli di Mondelbo, ha conferito in via provvisoria il posto di aggiunto presso l'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni in Cremona al sig. Giovanni Luigi Gherardini, ingegnere di riparto della Direzione stessa.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 15 maggio

Troviamo nella *Corrispondenza austriaca litografata* il seguente articolo, in data di Vienna 11 maggio:

« La questione della revisione batte con mano possente alle porte della Francia di febbraio. Ella forma il tema permanente di tutt'i discorsi, di tutti gli sforzi, di tutte le apprensioni, di tutte le speranze dei partiti.

« Considerata nelle sue intime cause, la revisione è la manifestazione prima della naturale tendenza a sottrarsi in massa alle condizioni presenti, che, in tutta l'estensione della parola, sono intollerabili; un moto quasi involontario, non a dritta, non a sinistra, ma soltanto ritraentesi dall'abisso della rovina socialista.

« Che questo passo debba succedere, su ciò son d'accordo tutt'i partiti, tranne quello solamente, che trova troppo ristretti financo i confini dell'attuale Costituzione, perchè considera questa come il punto d'appoggio all'effettuazione de' suoi chimerici disegni di trasformazione del mondo.

« Lo scopo finale di tutti gli sforzi conservativi della Francia, quello esser debbe adunque di scioglier definitivamente questo partito, con l'aiuto del tempo, dell'esperienza e di sane dottrine.

« Si adatterà egli però di buon grado a questa eliminazione? Farà egli un tentativo con mezzi violenti per mantenere il terreno, che sempre più sfugge sotto a' suoi piedi?

« Questa è la domanda, da cui dipende il prossimo avvenire. Sebbene noi non possiamo nè vogliam credere che riuscir gli possa di ottenere un trionfo, anche passeggiero, pure l'opera della revisione ne si affaccia come una di quelle transazioni importanti e ricche di conseguenze, cui andarono più volte soggetti i variabili destini della Francia. »

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 12 maggio.

Il regolamento sui libri fondiarii, vigente per tutti gli altri Stati della Corona, è stato ormai posto in vigore anche pel territorio di Trieste e dell'Istria, sicchè tutti gli affari spettanti a questa categoria verranno pure da qui innanzi condotti secondo le prescrizioni di questo regolamento. *(O. T.)*

CROAZIA

Zagabria 5 maggio.

Nell'occasione dell'elezione dei Consigli comunali, S. E. il Bano ha emanato il seguente proclama ai cittadini di Zagabria:

« Cittadini di Zagabria! Si avvicina per voi e per la vostra città un importante momento. Il giorno 12 di questo mese farete uso del diritto, impartitovi dalla provvisoria legge comunale, eleggendo le nuove Autorità civiche. In questa occasione io non posso tralasciare di dirigervi queste poche parole, dettate dal cuore, giacchè ben conosco l'importanza di codesto atto e le sue conseguenze per l'avvenire. La città di Zagabria, quale punto centrico della nostra patria, deve in ogni rapporto servir di modello alle altre città, e particolarmente in questa occasione io bramerei ch'ella si distinguesse, e perchè sono su lei rivolti gli occhi di tutti, e perchè la sua sorte viene ora decisa in modo assoluto; ed appunto perciò io vi eccito ad usare della maggiore assennatezza.

« Sceglietе uomini, che, conosciuti quali buoni patriotti, sieno forniti d'integro e fermo carattere; scegliete uomini pratici, alle cui parole seguano anche i fatti. Non vi lasciate sedurre da vantaggi privati, non abbiate in vista che il bene generale. La vostra città ha bisogno di molto per arrivare all'ordine e ad una buona organizzazione. Tutti quei gran bisogni, che ognuno di voi ben conosce e vede, saranno affidati alle vostre nuove Autorità, affinchè vi suppliscano; e come potranno farlo se le medesime non saranno composte d'uomini rinvigoriti dall'amore e dalla fiducia dei loro concittadini e capaci di eseguire la loro missione? Sta ancora nelle vostre mani la sorte della patria vostra: fra alcuni giorni ella vi sarà sottratta. Pensateci, dunque bene, riflettete maturamente, e scegliete senza riguardo, giacchè, in conformità di quanto seminerete, così sarete a raccogliere ed a godere.

« Zagabria 3 maggio 1851.

« JELLACIC *Bano.* »

Altra del 7.

A cagione delle grandi e continue piogge, la Sava ha ieri traboccato, sicchè i dintorni della stessa hanno l'aspetto d'un lago. I villaggi di Ternje ed Horvati sono coperti dalle acque; anche le comunicazioni sul ponte della Sava sono fino ad ora interrotte. Nella notte d'ieri l'acqua diminuì sensibilmente. Anche la pioggia comincia a scemare. Gli uomini più attempati non si sovvengono d'aver veduta giammai la Sava a tanta altezza. Le zattere qui giunte dalla Kraina, cariche d'assi e calce, ebbero a soffrire gravi perdite, causa l'inondazione. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Bologna 12 maggio.

Alle perspicaci sollecitudini delle Autorità, ed al valore del benemerito corpo della pontificia gendarmeria e delle invitte II. RR. truppe, si debbe il successo d'una spedizione operata la sera del 10 corr., la quale sorprese, circa le ore 9, nel territorio di Castel S. Pietro, tre dei più scellerati seguaci del famigerato Passatore. Sono essi Francesco Babbini, soprachiamato Mattulini o Mattiazza, Giuseppe Taselli, detto Giazzolo, due dei contumaci colpiti già dalla Notificazione 11 marzo, ed un terzo indicato col nome di Carrara. Costoro, armati di molte armi da fuoco, opposero alle forze riunite pontificie ed austriache la più ostinata resistenza, sicchè due di loro, Giazzolo, cioè, e Carrara, rimasero morti, mentre il Mattiazza, gravemente ferito, fu fatto prigione. Per parte delle truppe non si ebbero a deplorare nè morti, nè feriti; il che torna a speciale elogio dell'accortezza, spiegata dal capitano Zambelli, che conduceva la colonna dei pontificii gendarmi. *(G. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 11 maggio.

Con R. decreto del 30 aprile è creato un distintivo d'onore, consistente in una medaglia d'oro o d'argento, per rimeritare le azioni di valore civile. La medaglia sarà nel diametro di centimetri tre e mezzo. Sovra un lato sarà effigiata la croce di Savoia, con all'intorno il motto: *Al valore civile*; e sull'altro sarà scolpito, in mezzo a due rami di quercia, il nome del rimeritato, con indicazione del luogo e del giorno in cui è seguita l'azione. Essa si porterà appesa al lato sinistro dell'abito con un nastro tricolore. *(G. P.)*

Genova 12 maggio.

Proveniente da Marsiglia, giunse questa mane, col vapore francese il *Languedoc*, il sig. conte Raffo, ministro degli affari esterni di S. A. il Bei di Tunisi, in compagnia del sig. Carignani, e prese alloggio alla *Croce di Malta*. *(G. di G.)*

Ci scrivono da Genova in data del 6: « È voce quasi universale che, oltre all'arresto dell'avvocato Canale, abbiano avuto luogo altri arresti in senso repubblicano; però nulla di certo.

« Ora mi si vuole assicurare che esista un commissario speciale di polizia, incaricato con pieni poteri di trovar il capo di questo mene, e in conferma mi si cita, essere stato catturato un sarto che conosce. » *(Campana.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Leggesi nel *Giornale del Regno delle Due Sicilie*, in data di Napoli 5 maggio corrente:

« La Maestà del Re nostro adorato Sovrano, il cui real animo si apre sì agevolmente e sì spesso ai sensi celesti della pietà e della beneficenza, ha voluto, in sua inesauribil clemenza, che il felicissimo parto dell'augusta sua consorte fosse pure distinto per le grazie contenute negli atti ufficiali, che pubblichiamo in questo giorno. »

Il suddetto giornale riferisce poi due reali decreti. Il primo di essi dispone:

« Art. 1. L'azione penale per contravvenzioni e per delitti punibili col primo grado di prigionia, di confino, di esilio correzionale e di ammenda correzionale, è abolita.

« Art. 2. La pena di prigionia, inflitta fino alla durata di un anno con sentenza, o decisione divenuta irrevocabile pria di quest'atto Sovrano, è condonata.

« Art. 3. Sono eccettuati da queste disposizioni i reati militari. »

Il secondo decreto ordina, che i piccoli pegni non maggiori ciascuno di ducati uno e grana cinquanta, di panno, tela, rame, ferro, piombo e di altre materie non preziose, fatti ed esistenti al Banco fino a tutto il giorno 26 del detto mese di aprile, siano restituiti ai pignoranti, pagandosi dalla Tesoreria generale al Banco le somme per gli stessi dovute.

Lo stesso giornale pubblicava già in data del 3 un'altra nota di rei per delitti comuni, che sono stati graziati dal Re.

Ci è grato annunziare che il chiarissimo nostro concittadino cav. D. Bernardo Quaranta, prof. della regia Università di Napoli, segretario perpetuo della reale Società Borbonica, è stato nominato socio onorario della Società reale di Londra. *(G. del R. delle Due Sic.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Livorno 10 maggio.

Il nostro commercio, oltre al sensibile detrimento da parecchi mesi sofferto perchè il consumo si è ridotto al solo nostro Stato, ha risentito un nuovo languore in forza dell'incertezza dei prezzi, tuttavia minaccianti ribasso dalle male vendite successe in Marsiglia. *(Manif. del Porto.)*

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nell'*Osservatore Dalmato*, in data di Zara 8 maggio:

« A tenore di notizie pervenuteci da Cattaro, in data 2 maggio, veniamo a sapere che la deputazione delle popolazioni cristiane dell'Erzegovina, le più vicine al nostro confine, è partita il 30 aprile da Cettigne di ritorno alle proprie case.

« Essa è stata ben accolta dal presidente del Senato e dai senatori del Montenegro; ma, per quanto sembra, non rimase gran che sodisfatta delle promesse di soccorso, che sperava in caso di bisogno dal Montenegro.

« Il voivoda di Grabovo, in particolare, non pare troppo contento dell'esito di tali trattative, mentre prevede che il suo territorio può essere facilmente il primo a rimanere esposto a severe misure da parte del Governo turco.

« Frattanto il Montenegro continua a far preparativi di munizioni da guerra. Giorni fa, vennero trasportate a quella volta alcune centinaia di palle da cannone da 4 e da 8 funti, e si vocifera che altra spedizione di materiali da guerra si attenda da Trieste per conto dell'Autorità del Montenegro.

« Dall'Albania turca finora nulla di nuovo. »

INGHILTERRA

Londra 7 maggio.

Si legge nel *Times*: « La Regina ha tenuto il suo secondo ricevimento ieri, dopo il mezzogiorno, in St-James-Palace. S. M. ed il Principe Alberto giunsero a 2 ore nel palazzo di Buckingham. Fra le presentazioni del Corpo diplomatico, fu notata quella del sig. Decazes, antico segretario dell'Ambasciata francese a Londra, fatta dal sig. Marescalchi, attuale incaricato d'affari della Repubblica francese. Il ricevimento fu, come d'ordinario, splendidissimo. »

Si legge nel *Sun*: « Sir James Brooke, rajah di Sarawak e governatore di Borneo, giunto ieri a Southampton, sul piroscafo l'*Euxine* della Compagnia orientale e peninsulare, partì immediatamente alla volta della metropoli. »

Altra dell'8.

È stato tenuto oggi un Consiglio di Gabinetto al Ministero degli affari esterni a 2 ore e 1/2. Erano presenti il marchese di Lansdowne, lord J. Russell, il conte Minto, sir L. Wood, lord Palmerston, lord Brougham, il conte Carlisle, l'onorevolissimo Fox Maule, lord Truro, il conte Grey, sir T. F. Baring, sir G. Grey e il marchese di Clanricarde. *(Globe.)*

La Regina ha dato iersera un ballo splendidissimo nel palazzo di Buckingham, a cui erano state invitate 2,100 persone. S. M. ha aperto il ballo, danzando una quadriglia col Principe di Prussia; il Principe Alberto e la Principessa di Prussia formavano la coppia di contro. Anche il Principe Enrico d'Olanda e la Principessa d'Argyle presero parte in quella quadriglia. *(Morn. Chronicle.)*

Il *Chronicle* ci reca la storia di atrocità, commesse nell'esercito inglese nell'anno 1847, che superano tutte le favolose descrizioni sui tormenti inventati da Mesenzio, e da Ezzelino da Romano, non che la celebre quaresima di Giovanni Galeazzo Duca di Milano. I particolari vennero raccolti dalla *Società per la protezione degli aborigeni*, e tutti i documenti presentemente giunsero nelle mani di lord Grey, ministro delle colonie, e compariranno innanzi al Parlamento. Il fatto avvenne sulla costa del Capo, in Africa. Il capitano Murray venne derubato di un suo forziere, che teneva in camera, e ne accusò una sua ordinanza, che avea la chiave di essa. Persistendo questi ad allegare la sua innocenza, con saputa del governatore Machlean lo batteva colle mani, e poi, per mezzo di un sergente e di alcuni soldati, gli fece soffrire tormenti inauditi. Il 31 marzo lo percosse con tale violenza da fargli uscire sangue dagli orecchi e dalla bocca; il secondo giorno gli legò le mani con una corda, bagnandola con acqua e sale, torcendola con un manubrio per stringerla di più, e continuò il tormento per tre ore, ogni tre giorni; il quarto i soldati gli diedero calci nell'addome, gli strofinarono la faccia e le spalle con un mattone, sì che egli ne rimase marcato per due anni; nella medesima sera gli diedero sei dozzine di colpi di frusta. Ma, per non far inorridire di più i nostri lettori, diremo che queste sevizie continuarono per dieci giorni, finchè il paziente fu mandato all'ospitale moribondo. La storia conchiude dicendo che *il vero colpevole fu scoperto e confessò il suo delitto.* *(E. della B.)*

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI COMUNI. — *Sessione del 6 maggio.*

Ecco più diffusi particolari di questa sessione ieri soltanto accennata:

Lord *Naas* aveva presentato una proposta perchè fosse formata una Commissione, a fine di sollevare i distillatori col diminuire i dazi sugli spiriti di fabbrica nazionale. Risultando il numero dei voti eguale da ambo le parti, 159 pro e 159 contro la proposta, il *presidente* diede, secondo il costume, il suo voto decisivo, che fu in favore della stessa; per cui il Ministero, che si era opposto a quel progetto, si trovò nuovamente in minoranza.

Il sig. *Roebuck* rivolse indi l'attenzione della Camera sulla condizione, in cui si trovava attualmente il Ministero, e domandò a lord John Russell se, in tali circostanze, il rispetto, ch'egli deve al proprio carattere, gli permetteva di continuare a tenere nelle sue mani il Governo.

Lord *J. Russell*: L'onorevole rappresentante di Sheffield mi domanda se intendo conservare il potere nelle circostanze presenti. A suo avviso, sarebbe dannoso al paese ch'io le conservassi, e specialmente gl'interessi del nostro commercio ne soffrirebbero. *(Udite!)* L'onorevole membro è nel suo pieno diritto di presentare una tale questione: questione che riguarda gl'interessi del paese: ma egli mi ha dato un certo consiglio relativamente alle cure ch'io debbo alla mia dignità personale, consiglio che domando rispettosamente il permesso di declinare. *(Applausi.)* Ringraziando delle buone intenzioni l'onorevole gentiluomo, io saprò di per me prender cura della mia dignità personale. *(Applausi.)*

Il presidente, in un'altra epoca, in un'epoca in cui il Governo di questo paese era vacante, in cui quelli, ai quali era offerto, non si sentivano decisi ad accettare l'incarico della formazione d'un Ministero, l'onorevole presidente diceva in questa Camera ch'egli desiderava ch'io considerassi che gl'interessi della causa della libertà del commercio erano nelle mie mani. *(Risa.)* Qui non pretendo dire quale fosse il senso preciso dell'osservazione fatta da lui; ma ciò ch'io so benissimo si è che gl'interessi generali del paese, non quelli solo della libertà del commercio, la sua felicità, la sua tranquillità, tutto dipende molto dalla condotta degli uomini, che hanno in questo momento in mano la direzione degli affari. *(Applausi.)*

Sig. presidente, quando ho pensato che la direzione degli affari dovesse essere tolta dalle nostre mani, a meno che non si riuscisse riguardo a certe questioni, io non ho esitato a congiungere l'esistenza del Governo a quelle questioni. Nell'epoca della discussione intorno alla rivocazion delle leggi della navigazione, ho francamente dichiarato che noi eravamo pronti per le conseguenze della reiezione di questa misura, e che ci saremmo ritirati se la fosse rigettata. *(Udite!)*

Ma mi sembra ch'io abbia qualche diritto di esaminare co' miei colleghi la questione se io debba restare al mio posto ufficiale, o se debba offrire la mia dimissione a S. M. Egli è evidente ch'io fo qui astrazione dalla questione di mancanza di fiducia. Il risultamento in questa ipotesi non potrebbe esser dubbio. Al principio della presente tornata, la Camera dei comuni potrà farmi fede ch'io non ho mostrato sì grande impegno di conservare il potere perchè fosse necessario che l'onorevole sir Roebuck si costituisse monitore e consigliere *(risa)* avesse a dirmi quando e come io dovessi presentare la mia dimissione alla Regina. *(Risa.)*

Ei mi fa osservare ch'io sono già stato quattro volte

battuto. Ciò mi richiama a mente un detto di Castelreagh, il quale, non ostante che sia un po' volgare, pur non ha minor forza nella sua applicazione ai fatti presenti. Lord Castelreagh, a proposito d'un voto della Camera che avevano applaudito assai, si pose a dire: « Prego questi signori a non fischiare prima di esser fuori del bosco. » (*Ilarità.*) Ora, la citata in primo luogo non fu una disfatta. Si trattava d'un bill dell'onorevole rappresentante di Surrey. Si sa che, in tale questione, alla nostra disfatta tenne dietro un voto favorevole, che ha bilanciato la prima sconfitta.

Quanto alla quistione dei boschi e selve v'ha indecisione, non ostante il voto della Camera, poichè noi ci proponiamo di presentare a questo riguardo un bill simile a quello dell'anno scorso. La Camera dirà allora s'ella vuole attenersi alla decisione della sua maggiorità, o s'è preferibile il nostro progetto. Così nel primo caso la disfatta verrebbe compensata da una vittoria. Nel secondo caso, risultamento ancora dubbioso.

Vengo al terzo caso, alla proposta dell'onorevole sig. Hume. Confesso di non aver nulla visto, in tutto ciò che avvenne a questo riguardo, che mi accennasse, per parte della Camera, l'intenzione di togliersi il Governo nelle sue mani. In tutte le quistioni di contributi e di carichi, gravanti il popolo, la Camera dei comuni ha diritto d'essere intesa; e il potere esecutivo può benissimo diversificare di opinione con essa, senza che v'abbia per questo motivo di dimissione. Finchè il Ministero può mantenere una rendita sufficiente per le istituzioni necessarie alla sicurezza ed all'onore del paese, nessuna discrepanza finanziaria colla Camera de' comuni può nè deve dar crollo al Ministero.

Venendo alla quarta disfatta, quella di questa sera, io sono persuaso che la Camera finirà, a questo riguardo, con essere d'avviso che la misura del nobile lord Naas non deve essere adottata senza qualche compenso alla produzione coloniale. Adesso non dirò all'onorevole sig. Roebuck che la sua domanda, fatta con quel modo così soave che la caratterizza, sarà soddisfatta! No; io non gli dirò quale altro sistema io mi proponga di seguire in questa occasione. Se, da una parte, la dignità di un Ministero non debbe essere sacrificata nè anche diminuita, esponendosi a frequenti disfatte, d'altra parte nessuno negherà che la dimissione di un Ministero, nelle attuali circostanze, è una quistione gravissima, gravida di gravissime conseguenze. (*Applausi.*) Secondo gli uni, queste conseguenze potrebbero essere buonissime, e, secondo gli altri, esse potrebbero essere cattive; ma, in tutti i casi, non si potrebbe negare la grave conseguenza di un cangiamento di Gabinetto, non solo per la quistione della libertà di commercio, ma ancora per altre quistioni di politica interna ed esterna.

Tutto ciò che posso dire si è, che io porto fiducia che coloro, i quali hanno sostenuto il Ministero e che hanno apprezzato la nostra politica, ci faranno la giustizia di riconoscere che noi abbiamo fatto ciò che ne imponeva di fare la nostra condizione ufficiale nell'interesse del paese; che non siamo punto disposti a lasciar portare offesa alla dignità del Ministero; e che non mai per risentimento di un insulto, nè per ischifiltà personale io non piglierei una risoluzione sì importante come quella d'una dimissione, che può avere per conseguenza un cangiamento di Gabinetto. (*Udite!*)

Un cangiamento di Gabinetto non è già una di quelle quistioni da arrischiarsi in una discussione parlamentaria, e pregherò la Camera di lasciarci a questo riguardo tutta la iniziativa. In ciò non consultando altro che il desiderio di servire il mio paese, non avrò almeno da farmi il rimprovero di aver disertato una causa, che sono obbligato a difendere. (*Applausi.*)

La Camera si formò indi in Comitato, e si aggiornò poco appresso.

Nella Camera dei lordi, seguì il 6 una breve discussione sull'ultimo progetto dell'Ammiragliato, concernente il ritiro degli officiali navali.

Esposizione di Londra.

Il Consiglio e i presidenti del giurì dell'Esposizione dell'industria di tutte le nazioni si riunirono il dì 5, a 11 ore e 1/2 del mattino, nel palazzo dell'Esposizione.

Il Consiglio era preseduto dal visconte Canning: il dott. Lyon-Playfair, il colonnello Lloyd ed il luogotenente Ward componevano il banco.

Il numero dei *colli*, ricevuti dall'estero all'Esposizione, sino al 3 maggio corrente inclusivamente, ammonta a 11,186, che si spartiscono come segue:

Estere, 9,968; ***Colonie***, 1,181: ***Isole della Manica***, 37.

I giornali di Londra ci dicono che la polizia mette in opera la più attiva sorveglianza, atteso il gran numero dei vagabondi, che si trovano attualmente a Londra. (*V. la Gazzetta d'ieri.*)

Intanto la Corte degli aldermani ha deciso che si arrolino nuovi *constables* pe' sei mesi, che dee durare l'Esposizione. Nella scelta delle persone, si riguarderà meno all'età che alla loro statura, la quale dovrà essere di 5 piedi, 8 pollici. La paga, che i nuovi *constables* riceveranno, sarà di una lira sterlina la settimana; vale a dire 3 scellini di più de' *constables* ordinarii.

Due persone, che conoscono le principali lingue del Continente, furono impiegate presso la Corte di giustizia di Westminster, a fine di servire da interpreti nel caso che qualche straniero dovesse comparire nel cospetto de' magistrati. Ma sino ad oggi, dice il *Morning Advertiser*, questi signori non han dovuto ancora esercitare le loro funzioni.

Domenica (4), a malgrado del freddo e della pioggia dirotta, e persino, a quando a quando, della grandine, Hyde-Park fu visitato da una folla immensa, accorsavi dai sobborghi e dai *docks*. Quelle brave genti, artieri, bottegai e marinai d'ogni paese, non potendo vedere l'Esposizione, la quale, siccome è noto, rimane chiusa la domenica, voleano almeno contemplare di fuori il maraviglioso palazzo. (*G. P.*)

Una lettera del 7 maggio di Londra, scritta da un Milanese colà accasato, contiene quanto segue: « Gli alloggi non sono ancora nè rari nè dimandati, ma non può affermarsi che nel mese di giugno vi possa essere la medesima facilità. La pigione dipende dalla situazione. Si può trovare una camera ammobigliata per un uomo solo con 10 a 12 scellini alla settimana, cioè 15 a 18 svanziche, in un luogo un poco fuori del centro. Sarebbe mestieri pagare 28 a 35 svanziche alla settimana nei contorni dei parchi, e dei teatri. » (*E. della B.*)

SPAGNA

Madrid 3 maggio.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto reale per l'istituzione di un Consiglio d'affari ecclesiastici, sotto la denominazione di *Camera ecclesiastica*, a cui presederà l'Arcivescovo di Toledo. Questa Camera si occuperà della investigazione de' processi ecclesiastici e giudicherà quelli che non saranno di molta importanza. (*G. P.*)

BELGIO

CAMERA DE' RAPPRESENTANTI. — *Sessione del 3 maggio.*

L'ordine del giorno chiamava alla discussione il bilancio delle finanze, il quale, in meno di mezz'ora, fu votato alla unanimità e senza discussione.

Quindi il ***ministro delle finanze*** prese la parola per chiedere che si mettesse all'ordine del giorno il progetto di legge relative all'imposta sulle successioni, aggiornato da due anni in qua, ma non ritirato dal Governo.

Il ministro soggiunse però che proponeva si sospendesse la discussione del principio dell'imposta sulla successione in linea retta, e si deliberasse soltanto sulle altre disposizioni del progetto di legge: egli disse che il Ministero riguarda questo principio come giusto e praticabile, ma che credeva inutile il lottare contro ripugnanze, che il cancellare era per ora malagevol cosa.

Il ministro annunziò inoltre che sarebbero immediatamente presentati all'Assemblea varii altri progetti d'imposte, soprattutto sulla birra, sul ginepro, e finalmente che il Ministero avrebbe compiuta la esposizione delle sue mire col presentare un progetto inteso ad eseguire molti grandi lavori di pubblica utilità, richiesti dal paese già da lungo tempo.

Gli opponenti dell'estrema destra non lasciarono fuggire questa occasione senza assalire il Ministero, accusandolo di poca franchezza perchè scinde un progetto di legge, prevedendo che qualche disposizione di esso verrà rigettata dalla Camera. Parlarono contro il ministro i sigg. ***Dumortier, Ozy, Malou, Bodenbach, di Theux***, i quali pretendevano che il Ministero spiegasse immediatamente tutto il suo sistema in complesso.

Oltracciò, il sig. ***Dumortier*** rimproverò al ministro la presentazione di nuove imposte, mentre lo stato delle finanze del Belgio è così prospero.

Il sig. ***Frère, ministro delle finanze***: Ci si accusa di mancare di schiettezza, ma di grazia, qual cosa ho io dissimulato? quale cosa tengo io nascosta? nulla; relativamente alla imposta sulle successioni in linea retta, io confesso che, nello stato presente degli animi, sarà cosa impossibile di farla accettare, quindi è che noi sospendiamo questa parte della legge.

Voi siete malcontenti perchè il Governo non rinunzia ad un principio, ch'ei crede buono; il Governo ha diritto di tenere in sospeso questa parte di legge, per presentarla più tardi, qualora le imposte, che noi otterremo, non basteranno a ristabilire l'equilibrio nelle finanze dello Stato. Il sig. Dumortier vedrà più tardi quali saranno le proposte del Governo e le giudicherà; ora la sua condanna è anticipata.

Il sig. Ozy ci dice: *ritirate la legge per decreto reale*. Ma questo impedirebbe forse di riproporla per decreto reale? Io ho il diritto di chiedere puramente e semplicemente che il progetto sia posto all'ordine del giorno, eccettuata questa o quell'altra disposizione: questo è mio diritto, e lo mantengo non ritirerò per decreto reale la parte della legge relativa alla successione in linea retta, perchè non ne venne abbandonato il principio: mi duole che il presente stato degli animi ripugni a questa legge: forse più tardi ne sarà riconosciuta da tutti l'utilità e la giustizia.

Signori, così termina il sig. ***Frère***, a fronte degli eventi che ci minacciano, il Governo sente la necessità di migliorare la condizione delle finanze, e di mantenere il lavoro. Se piace a taluno lo addormentarsi, le faccia pure; ma il Governo, ch'è mallevadore, non può imitarne l'esempio.

Il sig. ***Bodenbach*** non crede che sia necessario proporre nuove imposte, e vorrebbe che la Camera esprimesse il suo voto sul principio dell'imposta sulle successioni in linea retta; l'oratore indica fin d'ora che questa legge è detestabile

Il sig. di ***Theux*** conferma che il Governo ha il diritto di sospendere una parte di legge senza ritirarla; ma la Camera ha anche il diritto di dichiarare il suo pensiero sulla questione della successione in linea retta, e la sua dignità richiede che la Camera emetta il suo voto su questo argomento.

Il sig. ***Malou*** propone che la Camera non prenda a discutere il progetto di legge prima che il Governo abbia spiegato il suo sistema intorno alle imposte ed alle spese.

Il sig. ***Rogier, ministro dell'interno***, consente che la discussione sia fissata a giovedì, come aveva proposto il sig. Ozy; sostiene il diritto che ha il Governo di sospendere la discussione di una parte della legge senza ritirarla per decreto reale: se si vuole assolutamente un voto a questo proposito, qualcuno ne faccia la proposta, e la Camera delibererà.

La Camera rigetta la proposta del sig. Malou, e la discussione del progetto di legge è fissata a giovedì. (*G. P.*)

FRANCIA

Parigi 9 maggio.

Il sig. di Talleyrand, nominato primo segretario della Legazione di Pietroburgo, ha sposato la principessa Nadega Woronzoff. L'Imperatore di Russia ha firmato il suo contratto di matrimonio. (*Monit. Tosc.*)

Il ***Journal des Débats***, del 9 maggio, pubblica il seguente articolo del sig. ***Saint-Marc-Girardin***, riguardo alla fusione delle due famiglie borboniche:

« Ciò che più manca, secondo noi, alla fusione fra le due famiglie della Casa di Borbone, sono i sentimenti che potevano farla; e finchè non vedremo manifestarsi tali sentimenti, persisteremo a credere che la fusione sia il desiderio generoso d'alcuni uomini eminenti, ma nient'altro. La fusione, in effetto, non può essere un atto accidentale e momentaneo; bisogna ch'ell'abbia la sua causa in sentimenti determinati ed efficaci. Ora, con dolore il diciamo, questi sentimenti mancano; e per ciò principalmente la fusione è adesso impossibile.

« Ove mancano tali sentimenti? Forse negli augusti rappresentanti delle due schiatte della Casa di Borbone, nel Conte di Chambord o nella famiglia d'Orléans? No! Siamo convinti che quelli, che noi chiamiamo i sentimenti della fusione, vale a dire l'idea d'un gran dovere e d'un grande interesse comuni, la cura reciproca dell'onor delle due famiglie, tutti codesti sentimenti nobili e delicati, e che sono in pari tempo politici, si trovino nel cuore de' Principi. La difficoltà della fusione non istà ne' Principi; i sentimenti, che possono farla, non mancano da questa parte. Mancano per mala sorte ne' partiti; e a' dì nostri e da noi, i partiti determinano il contegno de' Principi, anzichè i Principi determinino il contegno de' partiti. Si vuol egli una pruova recentissima della differenza, che osserviamo fra il contegno de' Principi e quel dei partiti? Raffrontate la lettera, che il sig. Conte di Chambord scriveva da Venezia al sig. Berryer, ed il voto del partito legittimista contro l'abolizione dell'esilio. La lettera di Venezia manifestava i sentimenti più onorevoli per la famiglia reale di Claremont; egli era un passo verso la vera fusione, verso quella che non dee costar nulla all'onor di nessuno. Che fa, per lo contrario, il partito legittimista? Ei si oppone all'abolizione della legge d'esilio. Il sig. Berryer poteva quel giorno, s'egli avesse seguita la politica della lettera di Venezia, compiere la fusione, e compierla con grand'onore del partito legittimista; poteva darsi la buona grazia e la gloria di sottoscrivere i passaporti di ritorno de' Principi. Se questi ne avessero o non ne avessero approfittato, la è un'altra questione. Ei poteva acquistarsi sul partito orleanista un grande vantaggio, quello, che fra persone oneste non si contende mai: il vantaggio d'un servigio reso ed accettato onorevolmente. Siamo disposti a credere che il sig. Berryer vi abbia pensato: questi sentimenti gli sono connaturali. Ma, per far questo, gli sarebbe stato necessario essere sicuro di trovare nel suo partito i sentimenti della fusione. E questo non gli ha. Da ciò il voto del partito legittimista per l'esilio dei Principi, e la sua politica, diversissima dalla politica, che sembrava voler inaugurare la lettera di Venezia.

« Che concluderne? Che, prima di voler fare la fusione, bisogna procacciar d'inspirarne i sentimenti a' partiti. Pigliamo ancora un esempio, a mostrare quanto i partiti sian lontani da' sentimenti, che aver dovrebbero in tale riguardo. Quelli fra' nostri amici, che più bramano la fusione, non vogliono entrare in tale arringo se non colla fronte alta, non da penitenti e pentiti; come genti che trattano a titolo eguale, e non come genti che domandano od accettano un perdono. Essi hanno ragione. Essi vogliono che la Monarchia di luglio non sia considerata come usurpazione, ma come servigio reso alla società contro l'anarchia. Il Re Luigi Filippo, quando accettò la corona dalle mani del paese, non detronizzò nessuno, fuorchè l'anarchia; ed il 9 agosto 1830 fece retrocedere di diciotto anni il 24 febbraio 1848, che, fin da quel tempo, voleva invadere la società. Ecco la verità, di cui alcuni uomini eminenti vogliono fare il preambolo della fusione; ed hanno ragione, torniamo a dirlo. Ma il partito legittimista accetta egli tal verità? No! La fusione per lui è un'amnistia, ed un'amnistia domandata e implorata. Le cortesie personali punto non cangiano la qualità, ch'ei dar vuole a quest'atto.

« Ah! se il partito legittimista volesse riferirsi col pensiero ai primi giorni d'agosto 1830 ed alle dichiarazioni de' suoi più illustri interpreti, siamo persuasi che prenderebbe altri sentimenti. Ma chi vuol ricordarsi contro la sua passione? Nel 1830, a fronte degli sforzi, che faceva l'anarchia repubblicana, e che sgomentavano tutti i buoni cittadini, nessuno esitava a riconoscere che la fondazione della Monarchia, anche fuori della famiglia primogenita, era una diga contro il disordine; nessuno esitava a credere che il Re Luigi Filippo, salendo sul trono, saliva sulla breccia per difenderla; nessuno pensava a calunniare i suoi sentimenti e le sue intenzioni. Rileggevamo ultimamente con profonda commozione le parole ammirabili del sig. duca di Fitz-James alla Camera dei pari, nel fare giuramento alla Monarchia di luglio. Qual giustificazione del Re Luigi Filippo! Com'erano lontani allora dal trattarlo d'usurpatore! Ma il sig. di Fitz-James non avrebbe acconsentito a far giuramento ad un'usurpazione. La sua lealtà e le sue memorie di famiglia vi si opponevano egualmente. Perchè dunque acconsentiva egli a rimanere nella Camera dei pari, facendo giuramento al Re Luigi Filippo? Ci sia permesso citare alcune delle parole, sì generose ad un tempo e giudiziose, del sig. di Fitz-James:

« « Senza dubbio, io piango e piangerò sempre sulla « sorte di Carlo X; lungamente onorato della sua bontà, « nessuno più di me seppe conoscere tutte le virtù del suo « cuore; ed anche... allorchè troppo invano ahimè! io « cercai di fargli comprendere la verità, ch'altri cercava « con sì reo studio d'ascondergli, attesto ancora, attesterò « sempre non avergli mai udito manifestare se non voti « pel bene de' Francesi e per la prosperità della Francia. « È mio dovere il rendergli questa giustizia; questi sen- « timenti, che vivranno sempre nel mio cuore riconoscente, « e che mi soffocherebbero se lor non dessi libero corso, « io mi piaccio palesarli al vostro cospetto, e compiango « colui che se ne offendesse. Sì, fino all'ultimo soffio della « mia vita, finchè una goccia di sangue mi farà battere « il cuore, fin sul patibolo, se mai debbo portarvi il mio « capo, io confesserò ad alta voce il mio amore ed il mio « rispetto pel mio antico signore; dirò ch'egli non me- « ritava la sua sorte, e che i Francesi, i quali non « l'hanno mai conosciuto, furono ingiusti verso di lui. Ma, « in questo momento medesimo, io non sono se non Fran- « cese; e, nella condizione in cui egli si trova, debbo al « mio paese tutto me stesso. Questa grande considera- « zione della salvezza della Francia è certamente là sola, « che abbia potuto indurre tanti saggi intelletti a promul- « gare con tale precipizio gli atti, che da sei giorni de- « cisero dei destini della Francia. Tutto è consumato, *ed « avete veduto l'anarchia pronta ad artigliarci di « nuovo ed a divorarci*. Io non poteva rimaner sordo « alla potente voce di tali motivi: solo ad essi io sacri- « fico tutti i sentimenti, che da cinquant'anni m'affeziona- « vano alla vita; eglino soli, premendomi con irresistibil « violenza, m'aprono la bocca per profferire il giuramento, « che da me si richiede. » »

« E questo nobile giuramento, dato dal sig. di Fitz-James a fronte dell'anarchia e contro l'anarchia; questo giuramento alla Monarchia del 1830, la qual era una necessità e non un'usurpazione, un'abnegazione e non una trama, fu dato da altri membri del partito legittimista nel medesimo sentimento. « « Lo giuro, diceva il sig. di Dreux- « Brézé, perch'egli è il solo mezzo di contribuire alla « salvezza della mia patria. » — « Lo giuro, diceva il « marchese di La Tour du Pin-Montauban, lo giuro per « cooperare alla tranquillità ed alla felicità del mio paese. » — « Lo giuro, diceva il duca di Mortemart, per gli stessi « motivi, sì nobilmente enunciati dal sig. duca di Fitz- « James. » — « Lo giuro, diceva il marchese di Vérac, « perchè, nel presente stato delle cose, egli è il solo mezzo « di conseguir la tranquillità. » »

« Che cosa abbiam voluto noi fare, citando le parole di parecchi fra' più provati servitori della Monarchia legittimata? Mostrare come in que' primi momenti, ne' quali la verità galleggia e raffrena tutte le passioni, nessuno s'[...] gannasse riguardo a' motivi, che indussero il Duca d'Orléans ad accettar la corona. L'offerta e l'accettazione della corona, nessuno allor ne dubitava, era l'offerta e l'accettazione d'un grande pericolo; e a quella bandiera del pericolo, nobilmente affrontato, stringevansi il sig. di Fitz-James, il sig. di Dreux-Brézé, il sig. di Mortemart, e tanti altri nobili cuori. Noi non cerchiamo qui di porre in contraddizione col loro partito e con sè stessi quegl'illustri interpreti dell'opinione legittimista; meno ancora cerchiamo di scusare il Re Luigi Filippo d'aver accettato la corona. Cerchiamo solo qual sentimento prevalesse allora nell'animo di tutti i buoni cittadini, dal sig. Duca d'Orléans, che [...] faceva sul trono il soldato dall'ordine sociale, sino al sig. duca di Fitz-James, che si aggregava col suo giuramento a quella causa dell'ordine sociale, rappresentata dalla Monarchia di luglio. Questo sentimento di verità e di giustizia dei primi giorni d'agosto 1830, che durò poco e che lo spirito di partito ha prontamente ammorzato; questo sentimento noi chiamiamo un sentimento di fusione, e sol esso la renderebbe possibile ed efficace. Siamo noi a tal punto? Sventuratamente, non, lo pensiamo. »

Leggiamo nella corrispondenza del *Monitore Toscano* in data di Parigi 6 maggio:

« Si organizzano da tutte le parti i Comitati per domandare la revisione della Costituzione Tenete per fermo che questa revisione sarà votata perchè il Comitato di fusione è anch'esso di questo avviso, ma poi? Resteremo, io credo, come siamo, fino al 1852, perchè ognuno sa che chiunque uscirà pel primo dalla legalità soccomberà. Ma il ministro dell'interno pensa forse diversamente. A lui basta che la revisione sia votata. Del resto, a lui la cura E noi vedremo come ne uscirà.

« Avete mai letto nella *Presse* e nei giornali [...] certe lettere firmate: ***L'Eremita del Vaticano***? Vorrebbesi far credere che queste lettere sono scritte in Roma e mandate da Roma; ma non è vero. Queste lettere sono scritte da tale che abita Firenze e non Roma. Non dico da chi; ma ben vi dico che sono scritte in uno spirito infernale.

« Mi era dimenticato di narrarvi un curioso aneddoto, risguardante l'Esposizione di Londra.

« Tutti i commissarii, rappresentanti i diversi paesi sono andati ad ossequiare la Regina. Tutti erano in abito nero, eccettuato uno solo. E questi era il rappresentante del Governo francese. Aveva esso un abito tutto splendente per oro e per ricami. La Regina, al vederlo, disse sorridendo. Osservate i repubblicani francesi! Se il fatto è vero, come si assicura, è degno di essere notato. »

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione dell'8 maggio.

Il ***presidente*** annunzia la morte del signor Auberg[...] rappresentante di Senna-e-Marna.

Indi si ripiglia la discussione sulla proposta de' sigg. Lanjuinais e Seydoux e sul progetto di legge inteso a modificare l'ordinanza del 9 *frimaio* anno XII. (*V. la Gazzetta di martedì.*)

Il sig. ***Lacrosse***: Il sig. Nadaud fece ieri una [...]zione incompiuta d'un discorso da me pronunciato nel 184[...]

Essendo io allora ministro dei lavori pubblici, avrei asserito, dice il sig. Nadaud, questo fatto desolante, che certi operai non guadagnavano più di 250 franchi all'anno, salario insufficiente per nutrire la loro famiglia. Nella discussione del bilancio del 1849, io ebbi il dolore di far conoscere da questa ringhiera che un numero immenso di operai erano privi dei mezzi necessarii per nutrire le loro famiglie; ma trattavasi d'una circostanza affatto speciale.

Io supplicai l'Assemblea costituente, in nome del Governo, di non rigettare i crediti, che dovevano aiutare a dar lavoro agli operai sventurati. Trattavasi di temperare le conseguenze del movimento politico, che aveva interrotto gli affari di commercio. Allora io indicava come alleviamento alla miseria i lavori di strade ferrate, e diceva Se voi [...] trarrete su questi lavori la somma di sette milioni, come vi è proposto, voi toglierete il pane a 20,000 famiglie

E, per vero, un gran numero di officine aveano dovuto chiudersi; un gran numero d'operai mancavano di lavoro. Io ebbi il rammarico di non ottenere quello che domandava. Ma, nell'indicazione che io doveva fare del prezzo del salario, comprovai un fatto, di cui non ho bisogno di accennare la cause. Quando l'industria avrà ripreso il suo incremento, quando il commercio non sarà più soggetto a disastrose oscillazioni, io spero che in Francia nessuna famiglia d'operai verrà ridotta ad un tal salario. Quella era la conseguenza d'un'epoca calamitosa.

Il ***presidente*** mette ai voti gli articoli, e l'Assemblea dopo aver approvati tutti quelli che concernono i libretti degli operai decise di passare alla terza deliberazione

Indi è aperta la discussione sulla presa in considerazione della proposta, che tende a regolare il diritto di petizione. La proposta è stata presa in considerazione con 382 voti contro 226.

Sessione del 9 maggio.

Nella sessione d'oggi, il sig. ***Manuel*** depone il rapporto della Commissione incaricata di ricevere ed esaminare il rendiconto dell'uso, fattosi dei crediti assegnati alle spese di sicurezza generale dal sig. Waïsse, ministro dell'interno, dal 24 gennaio al 10 aprile 1851.

Il ***presidente*** comunica all'Assemblea una lettera del sig. Brenier, ex-ministro degli affari esteri, concernente la nomina d'una Commissione per l'esame dell'uso, fattosi dei crediti aperti per ispese secrete nel bilancio degli affari esteri, dal 10 gennaio al 10 aprile.

L'Assemblea rimanda, come al solito, l'esame di questi conti alla Commissione, incaricata d'esaminare i conti del ministro dell'interno.

L'ordine del giorno reca la discussione sulla presa in considerazione della proposta del sig. Fawtier, relativa alla creazione di due Scuole, teorica e pratica, d'irrigazione. La proposta è reietta.

Il ***sig. Godelle*** depone il rapporto della Commissione d'iniziativa sulla proposta del sig. Moulin, intesa a rimandare ad una Commissione speciale le proposte di revisione della Costituzione, che potessero esser fatte. La Commissione conchiude per la presa in considerazione.

Egli depone anche un altro rapporto, che conchiude parimente per la presa in considerazione, della proposta del sig. Morin, relativa al periodo di tempo, entro cui le proposte di revisione della Costituzione potranno essere riprodotte.

(***Nostro carteggio privato***)

Parigi 9 maggio

Il sig. Sauvaire-Barthélemy, figlio del rappresentante del popolo di questo nome, addetto al Ministero degli af-

...toroni, è giunto a Parigi, di ritorno da una missione che andò a compiere in Spagna.

Si annunzia che il sig. Delisle di Siry, nominato non ha guari ministro residente al Brasile, ha ricevuto l'ordine di tornare al suo posto. Tal provvedimento ha per ... la necessità di terminare parecchie questioni pendenti da lungo tempo, e la cui soluzione è richiesta dagl'interessi francesi. Fra esse è l'affare di Pernambuco.

Vennero già formati due Comitati generali, l'uno per la revisione della Costituzione, l'altro per la rivocazione della legge elettorale del 31 maggio. Udiamo che se ne stanno organizzando un altro, all'uopo di far sottoscrivere petizioni, con cui domandare il mantenimento puro e ... della Costituzione. Esso è la contrapparte del ... per la revisione.

Un'importante adunanza di legittimisti dee tenersi ... sera in via di Rivoli. In essa il sig. Berryer dee ... risolutamente la revisione totale della Costituzione; e sarà secondato dal sig. di Vatimesnil. Il generale di Saint-Priest è, come dicemmo, contrario alla revisione, come pure i sigg. Sauvaire-Barthélemy e di La... Credesi tuttavia che la revisione totale sarà ... dalla maggioranza del Circolo, ma in una forma sì ... mente monarchica, ch'ella avrà poche probabilità di ... nell'Assemblea.

Il *Journal des Débats* torna oggi a parlare de' dissidii insorti tra le due famiglie della Casa borbonica, e con... ad opporvisi con estremo vigore. *(V. sopra.)* Si accorda ... sostanza, che gli orleanisti, come i legittimisti, sarebbero appena disposti alla fusione ideata, purch'ella seguisse a profitto esclusivo. Così gli orleanisti vogliono che i legittimisti muovano verso di essi, ed a tal patto accetterebbero la fusione; ma i legittimisti, dal canto loro, vi acconsentono, a patto che gli orleanisti si sottopongano alla ... del Conte di Chambord e si annientino come ... politico. Si vede, per conseguenza, che la fusione, ... tanto si parla, è ancor lungi dall'essere un fatto ...

È stato oggi pubblicato il bilancio settimanale del ... di Francia. I portafogli, considerati nel loro insieme, ... pochi cangiamenti da otto giorni in qua; ma ... di Parigi aumentò di 2 milioni e $^1/_2$, mentre quello ... Banchi filiali diminuì quasi della medesima somma. Il ... in cassa s'accrebbe di quasi 3 milioni, cioè di 2 ... a Parigi e di 900,000 fr. ne' Dipartimenti. Il giro ... scemò, così a Parigi come ne' Banchi filiali, di ... 12 milioni, e giunge a 525 milioni; di maniera che ... differenza tra il contante ed i biglietti è ora di 29 ... a favore del numerario. Il conto corrente del Tesoro ... aumentò di 2 milioni, ed è di 97 milioni e $^1/_2$; i ... correnti diversi aumentarono a Parigi di 7 milioni ... scemarono ne' Banchi filiali di 688,079 fr. Le riscossioni d'effetti pregiudicati furono, durante la settimana, ...534 fr. 03 c.; il che ne fa ascendere la somma ... a 592,963 fr. 66 c.

La condizione mercantile di Lione è divenuta sì trista ... i podestà di Lione, della Guillotière, della Croix-... e di Vaise, scrissero a' giornali di quella città una ... in cui gl'invitano ad aprire una colletta a profitto ... Casa di soccorso e di lavoro de' quattro Comuni. ... somma di tal colletta verrà a mano a mano versata ... Cassa municipale della città di Lione, e sarà posta ... disposizione d'una Commissione, formata per cura e sotto ... presidenza del prefetto del Rodano, e di cui formeranno ... di diritto i presidenti della Camera di commercio, del ... de' sindaci *(prudhommes)* ed i podestà de' quattro Comuni. Tal Commissione determinerà l'uso e lo spartimento delle somme raccolte.

Si dice che il ministro dell'interno abbia risoluto che ... trasportati di giugno, presentemente a Bona, in ... debbano essere graziati in occasione dell'anniversario del 4 maggio.

SVIZZERA

ZURIGO

Il 1.° maggio, quinto secolare anniversario dell'ingresso di Zurigo nella Confederazione, la festa fu turbata ... pioggia. Malgrado ciò, ebbe luogo l'annunciata grande ... Immensa era la folla sulla piazza della festa, ... ascendere a 20,000 il numero degli spettatori. ... fu aperta col canto *Rufst du, mein Vaterland.* ... i discorsi di Zehnder, che espose l'importanza ..., siccome quella che rammentò un atto che ... Zurigo alla felicità di cui godette e gode la Confederazione, ed alla gloria che questa si è acquistata; di ..., che ringraziò de' sentimenti federali, che presiedono ..., difese il nuovo Patto come uno sviluppo ed un ... mento dell'antico, dimostrando come regga nobilmente al paragone del Patto del 1351: conchiudeva con ... alla sua Zurigo, eccitandola a continuare in... a coltivar le arti e le scienze, a seguire una politica ... assennata, ed a sviluppare il sentimento ... Anche Casimiro Pfiffer, deputato di Lucerna, ... un lungo discorso. La festa terminò col canto ... fest, o Vaterland.» Alle 11 e $^1/_2$ il cannone ... la partenza della comitiva per il luogo del pranzo, ... presero parte 2860 persone civili. Il 3 maggio ... il tiro alla carabina. *(G. T.)*

VALLESE

Questo Consiglio di Stato aveva chiesto al Consiglio ... che prendesse in considerazione un nuovo progetto ... di strada ferrata per il Grimsel, presentato dagli ... inglesi M. Leon e Stileman. Il Consiglio federale ... deve aver risposto ch'ebbe conoscenza del progetto ... ingegneri inglesi, e che i piani relativi furono sottoposti ... all'ingegnere Stephenson e ad un delegato del ... sardo; ma che le difficoltà, che in generale si ... al passaggio delle Alpi colle strade ferrate, l' ... indotto a rinunciare a simili progetti, non ammettendo ... alcuna linea per passare le montagne che separano ... dall'Italia nelle proposizioni, di cui l'Assemblea federale deve occuparsi nella prossima tornata. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

... Schweidentz, nella parte prussiana della Slesia, ... il Czar di Cracovia, si sparse il 4 corrente la ... che fosse arrivato un dispaccio telegrafico, annunciante lo scoppio di una nuova rivoluzione a Parigi. A tale ... avvenne una rissa sanguinosa tra quei soldati, ... non terminò che quando furono arrestati i più ... e colla minaccia di far fuoco. *(Corr. austr.)*

REGNO DI SASSONIA

Dresda 8 maggio.

Dicesi che la terza Commissione delle Conferenze di ... una messa d'accordo in principio intorno ad una ... lega doganale e commerciale completa fra la Germania e l'Austria. Si diedero lusinghe guarentigie riguardo a questa lega futura. Sarebbe infatti vivamente desiderabile che la Prussia adottasse alla fine senza restrizione questa grande idea, il cui avveramento sarebbe una sorgente di beneficii per la Germania tutta. Una soverchia esitanza tornerebbe funesta, e darebbe ai progetti dell'Inghilterra il tempo di giungere a maturanza. Mercè il trattato di commercio e di navigazione, che la Sardegna ha conchiuso colla Gran Brettagna, ell'ha aperto a quest'ultima il mercato dell'Italia. La Sardegna, che s'è gettata ciecamente nelle braccia dell'Inghilterra, ha intenzione di concludere colla Svizzera pure un trattato di commercio, che aprirà alle merci inglesi una via fin nel cuore dell'Europa. « Mentre la Germania (così l'*Austria* in uno degli ultimi suoi Numeri) tarda a stabilire sopra solide basi la sua organizzazione politica e commerciale, per potere, dopo essere consolidata all'interno, agire con energia all'esterno, l'Inghilterra trae profitto dalle buone disposizioni di Stati di un ordine inferiore per cercar d'aprirsi mercati fino nel mezzodì della Germania, e minacciare ad un tempo l'industria tedesca del mezzodì e del settentrione. »

Quest'attività, spiegata da lungo tempo dall'Inghilterra, prova che il Governo austriaco fu molto sagace, proponendo, or fa un anno e mezzo, il progetto d'una lega doganale e commerciale austro-tedesca per paralizzare i pericoli ognor crescenti, ond'è minacciata l'industria tedesca. Lo *Zollverein* non può farlo da sè solo; esso spira fra alcuni anni, e chi sa se sarà rinnovato nella sua forma attuale. Perocchè, se la Prussia respinge i progetti dell'Austria, anche dopo che furono adottati per principio dalla terza Commissione, ella non potrà che avvicinarsi al sistema del libero cambio, professato dai rappresentanti degl'interessi agricoli delle antiche Provincie della Prussia. Ma egli è assai probabile che, in questo caso, gli Stati del mezzodì della Germania si ritirerebbero dallo *Zollverein*, perchè il sistema del libero cambio è diametralmente opposto ai loro interessi. La Prussia formerebbe allora cogli altri Stati della Germania settentrionale un sistema particolare di dogane e di commercio, e gl'interessi materiali della Germania verrebbero ad esserne più che mai scissi.

Somigliante stato di cose non servirebbe certamente per caso a portar innanzi l'unione politica della Germania. Se dunque la Prussia vuol tutelare efficacemente il suo proprio avvenire commerciale e industriale, e quello della Germania, è uopo ch'ella presti la sua mano all'Austria per fondare in Europa la più grande unità doganale e politico-commerciale, ch'è il primo passo per giungere più tardi ad una libertà ragionevole di commercio.

Del resto, l'Austria è rimasta fedele alla sua risoluzione di appoggiare con energia in seno alla terza Commissione tutte le facilitazioni commerciali, che sia possibile avverare anticipatamente fra lo *Zollverein* e l'Impero d'Austria, e segnatamente di ottenere la soppressione dei dazii su tutte le materie greggie di prima necessità. Da una certa parte si è mostrata, dicesi, tanta disposizione a mantenere i dazii sul grano, che il plenipotenziario austriaco ha ricusato pel momento di sottoscrivere il processo verbale. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart 7 maggio.

Il 6 di questo mese seguì l'apertura dell'Assemblea dei rappresentanti, col mezzo del ministro dell'interno bar. di Linden. Dal discorso della Corona, che fu letto, togliamo quanto segue:

« ... Alla chiamata del Re, i fedeli Stati del paese si sono raccolti per riprendere quei lavori, il cui compimento è così vivamente desiderato dal Governo come dal popolo. Il Governo è dolente di non poter per anco dare ai medesimi le tanto desiderate comunicazioni sul compimento dell'opera della Costituzione germanica; nè quindi per anco son tolte quelle difficoltà, che, per la condizione attuale degli affari germanici, si oppongono alla revisione della legge fondamentale. Tuttavolta il Governo è disposto a riprendere senza indugio le trattazioni, che tendono a quest'effetto, a fine di cooperare, per quanto sta in esso, alla soluzione di questa quistione, ove la stessa Assemblea, considerando i motivi che vi si frappongono, non si pronunciasse per una prorogazione. Il Governo si darà seriamente cura di fare tutte quelle proposte, riguardo alle quali sperar può che condur possano ad un accordo. In particolar modo desidera esso di veder ordinate in modo sodisfacente le condizioni delle società ecclesiastiche. Come di urgenza speciale, debbo accennare quei lavori, che hanno per oggetto l'ordinamento dell'economia dello Stato. Da due anni non ebbe luogo una fissazione dei *budget*. Che questo inconveniente sia una volta per cessare, e con sollecitudine, è vivo desiderio del Governo, affinchè nell'economia dello Stato ritorni l'ordine e la sicurezza di prima. Mezzi straordinarii occorreranno per eseguire i trattati sull'acquisizione della Posta e sulla congiunzione di strade ferrate cogli Stati vicini. Con la stipulazione di codesti trattati, si è raggiunto uno scopo da lungo tempo desiderato; vogliate, alti Stati, occuparvi senza indugio di questi importanti argomenti e dare il vostro assenso, con una sollecitudine desiderabile per l'interesse del paese, ai trattati, la cui attività si estende da lungi fuor de' confini della vostra patria. Il Governo sottoporrà alla vostra discussione un progetto di legge sui diritti dei Comuni rispetto al domicilio ed al trasferimento altrove dei loro appartenenti; e raccomanda alla vostra attenzione questa proposta, importante assai per le condizioni dei Comuni ...

« La legislazione sullo svincolamento del terreno sarà completata da disposizioni eque e convenienti sull'abbuono dei pesi gravitanti sopra interi complessi di beni, come pure sull'abolizione del vincolo feudale. Così la legge sull'estensione del vincolo d'ufficio e comunale in tutte le parti dello Stato sarà completata dalle opportune disposizioni sull'amministrazione dei Comuni riuniti. I progetti di legge, che si riferiscono a questi ultimi argomenti, stanno elaborandosi. Il Governo si occupa del pari di una revisione del Regolamento sull'industria, e ne produrrà i risultati.

« Si stanno apparecchiando disposizioni organiche sull'amministrazione della giustizia per introdurre completamente le forme pubbliche ed orali; a queste si unirà una organizzazione delle Autorità amministrative, la quale si studierà di combinare lo scopo della semplificazione col mantenimento della necessaria forza amministrativa. L'esecuzione della legge sulla guardia civica incontrò ostacoli, che rendono necessario di rioccuparsi della relativa legislazione .... » *(Austria.)*

Altra del 10 maggio.

A presidenti del Parlamento testè aperto, furono proposti i tre ex ministri di marzo, Römer, Duvernoy e Goppelt; il primo con 63 voti, il secondo con 46, il terzo con 42. Tra questi tre tocca a scegliere al Re. Il Re elesse Römer. *(G. U. d'Aug.)*

ASSIA ELETTORALE

Secondo quanto scrivesi, in data del 4 maggio, da Cassel, il ministro Hassenpflug avrebbe riconosciuta come fattagli la citazione del Tribunale di Greifswalde. *(Mess. Tir.)*

GRANDUCATO D' ASSIA

Darmstadt 30 aprile.

La seconda Camera ha riaperto quest'oggi le sue sessioni.

AMERICA

REPUBBLICA DEL PERU'

Il gen. Echenique è stato eletto Presidente della Repubblica: gli amici del general Vivanco, ch'era il suo concorrente, hanno commessi disordini nella Provincia di Arequipa; ma il Governo gli ha energicamente repressi.

VARIETA'.

Commercio serico.

Roveretto 9 maggio.

Le instancabili pioggie ed i venti freddi di questa ottava, molestarono alquanto le campagne, tardando la vegetazione dei gelsi, e rendendola giallastra ed indurita.

I buoni educatori dei bachi, in simili circostanze, adottino le dottrine dei più intelligenti bacologi, cioè, di raccogliere il pabulo almeno un giorno anticipatamente, di tagliarlo ed asciugarlo bene disteso; oppure di custodirlo chiuso ed ammucchiato, onde da sè stesso si riscaldi fino quasi alla fermentazione, per servirsene poi dopo sciolto e bene svaporato. Quest'ultima maniera è adoperabile anche durante tutto lo stadio. Questi sono mezzi opportuni per cavare dalla foglia quell'acquosità e rigidezza (nebbia) pregiudicevole assai alla conservazione e robustezza dei bachi. Nella pianura i bachi si trovano alla prima crisi, ed in parte anche alla seconda, con qualche lagno parziale. A mezzo monte sono già nati, ma non con buon successo; ciò comprova la ricerca che si è manifestata delle sementi o filugelli sviluppati.

La brillante giornata d'oggi ci fa concepire la speranza che la perversità del tempo avrà finalmente cessato. Iddio lo voglia, che il bisogno è grande.

Ci viene scritto da Milano in data del 7 maggio corrente: « L'educazione dei bachi è incominciata sotto favorevoli circostanze. Lo sviluppo della foglia, secondato da una stagione regolare, è assai sodisfacente, ad onta che si temessero le conseguenze delle molte tempeste dello scorso anno. La semente si fa nascere con cautela, e così i bachi non avranno penuria di un nutrimento sostanzioso ed abbondante. Di questi ve ne sono in alcune Provincie delle partite già al primo stadio. Procedendo senza sconcerti atmosferici, si ha fondato motivo di aspettarsi un ubertoso raccolto. Vero è che la temperatura si abbassò molto negli scorsi giorni, ed i temporali dominano frequenti, e su di una vasta estensione; ma fin ora non si verificarono danni di conseguenza. La Provincia bresciana fu un poco pregiudicata, ma non tarderà a riaversi. Dal Vicentino, Veronese e dal Tirolo, si hanno notizie sodisfacentissime, che corrispondono a quelle del Piemonte e del mezzodì della Francia. I prezzi delle galette, dopo aver esordito da noi con L. 4 e più fisse, oltre il rapporto, si sono ora modificati a L. 3 : 15 fisse, più il rapporto della Camera di commercio, che giova sperare sarà minore, perchè in breve il fisso dovrà aggirarsi sotto le L. 3 : 10.

« Quindi di pochissima importanza sono le contrattazioni in sete, con un continuo decadimento dei prezzi, dei quali eccovene alcuni: Organzini andanti den. 18/24 L. 31 : 12 : 6; detti bresciani den. 36/40, L. 26; trame den. 24/28, L. 29; den. 26/32, L. 27; den. 60/70, L. 23.

« Una bella greggia den. 26/32, non trovò applicanti a L. 25.

« Molti detentori di sete gregge si sono ormai risolti di disporle in lavoro.

« È prudenza pertanto di andar cauti negli acquisti, poichè è assai probabile un ulteriore sensibile ribasso dei prezzi delle sete nel corrente mese. »

(M. T.) AMARANTO AZZOLINI.

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d'ieri.

Vienna 12 maggio.

Il presidente del Consiglio, principe Schwarzenberg, parte domani per Dresda.

L'ambasciatore russo presso la nostra Corte, conte Mayendorf, partirà fra poco per Varsavia. *(Emp. di V.)*

Impero Russo.

Le ultime lettere da Pietroburgo annunziano che a quella Corte si parla di un Congresso europeo, come di una cosa già stabilita. Le comunicazioni, che sono state fatte ultimamente dalla Francia e dall'Inghilterra alle tre Potenze del Nord, avrebbero indotto l'Imperatore delle Russie a proporre il Congresso suddetto; ed il prossimo convegno dei tre monarchi in Varsavia non servirebbe che ad intendersi su questo oggetto. *(Mess. Tir.)*

Inghilterra.

Sembra risoluto che lord John Russell rimarrà alla testa del Gabinetto inglese, ad onta delle successive sconfitte, cui ebbe a soggiacere da poco tempo in qua. I partiti convennero di comune accordo d'aspettare, per formar un nuovo Gabinetto sotto gli auspicii di lord Stanley, il termine dell'Esposizione universale di Londra; ma si dee venire ad una lotta decisiva verso il mese d'agosto o settembre. Il nuovo Gabinetto scioglierà il Parlamento e consulterà il paese intorno alla grande questione della libertà dei cambi. *(Cart. priv.)*

Portogallo.

Si legge nella *Correspondance* che, secondo le ultime notizie di Portogallo, il duca di Terceira sarebbe giunto il 28 sera a Lisbona, e subito si sarebbe attivamente occupato della composizione di un Gabinetto. *(G. P.)*

Il nostro carteggio di Madrid, in data del 4 maggio, reca quanto appresso:

« Le notizie di Lisbona sono del 30, quelle d'Oporto del 29 aprile. La tranquillità continuava in Lisbona; ma tale tranquillità era incerta, a giudicarne dall'effervescenza generale. Il Re si ravviava lentamente alla capitale, abbandonato da una parte delle truppe, che l'avevano seguito a Santarem. Si credeva che il duca di Terceira non sarebbe riuscito a comporre un Gabinetto, massime dopo la pubblicità data alla lettera imperiosa, che gli aveva indirizzata il maresciallo Saldanha. »

A questo proposito, troviamo le seguenti notizie nel carteggio di Parigi del 9 corrente:

« Ci giunsero col telegrafo gravi notizie del Portogallo, ed il pieno trionfo del maresciallo Saldanha potrebbe far temere pel trono stesso di Donna Maria. Le ultime corrispondenze di Lisbona, venute per la via di Londra, attribuiscono al maresciallo Saldanha l'intenzione di promulgare il Principe reale, e di governare egli stesso in qualità di reggente, durante l'età pupilla di lui. Alcune Note diplomatiche vennero già scambiate fra' Gabinetti, che facevano parte della quadrupla alleanza, intorno alla presente condizione del Portogallo. Il Gabinetto inglese ed il Gabinetto spagnuolo hanno dichiarato che non piglierebbero nessuna disposizione riguardo al Portogallo prima d'essersi intesi colla Francia. »

(Abbiamo già riferito nella Gazzetta di lunedì il dispaccio telegrafico in data di Madrid 7 maggio, annunziante che il maresciallo Saldanha era stato nominato primo ministro della Regina.)

Germania.

La Dieta federale verrà aperta, come si disse, il 15 di maggio. Parecchi dei plenipotenziarii, che rappresentano i loro Governi fin da quando la Dieta si radunò in seguito all'invito dell'Austria, resteranno qui nella stessa qualità anche dopo che la Dieta si sarà completata. Eglino sono i plenipotenziarii conte Thun per l'Austria, di Nostitz-Jankendorf per la Sassonia, de Reinhard pel Wirtemberg, Münch-Bellinghausen per l'Assia-Darmstadt, di Trott per l'Assia elettorale, di Bülow per l'Holstein, Linde per Lichtenstein. De Xylander, il plenipotenziario bavarese, verrà surrogato dal barone d'Aretin, il quale sarà assistito dal consigliere Dönniges. Se il signor Detmold resterà qui, non si sa finora. La Prussia sarà rappresentata probabilmente dal generale di Rochow; il Granducato di Baden dal già ministro degli esterni di Klüber. Tra breve si aduneranno qui i fabbricatori di carta degli Stati della Lega doganale. *(Corr. Ital.)*

Berlino 9 maggio.

La *Gazzetta Prussiana* annunzia oggi tra le sue notizie uffiziose: « S. M. il Re, tenendo l'invito di S. M. l'Imperatore, partirà il 15 corrente per Varsavia. Sul viaggio del presidente dei ministri, barone di Manteuffel, a Dresda non fu presa alcuna disposizione definitiva. Non è perfino inverisimile che per la chiusa delle Conferenze non vi siano nè il presidente dei ministri austriaco, nè il prussiano. »

La *Kreuzzeitung*, in contraddizione con ciò, dice: « Sappiamo da fonte autentica da Vienna che il principe Schwarzenberg interverrà certo alla chiusura delle Conferenze di Dresda, che non seguirà il 15, ma bensì il 13. *(V. sopra.)* Che il nostro presidente dei ministri non si rechi colà, è più che inverisimile. » *(Lloyd.)*

Molto si parla in questa città d'un duello fra il conte Rittberg, presidente della prima Camera, e il deputato di Konigsberga sig. Simson. Il conte Rittberg sfidò questo deputato a motivo delle manifestazioni, che il medesimo fece ultimamente circa l'attività legislativa della prima Camera. Parecchi deputati della sinistra, fra' quali segnatamente il barone di Vincke, si presero ogni premura onde indurre gli avversarii a non battersi. Fra' membri della destra della prima Camera, regnava tale un'esacerbazione, che anche parecchi deputati s'erano proposti di diffidare il Simson a render loro conto in persona. *(O. T.)*

Svezia e Norvegia.

Scrivesi da Stoccolma al *Journal de Francfort:* « Il famoso socialista e compilatore della *Gazzetta di Gotenburgo*, il sig. J. Sandwall, è fuggito, portando seco la somma di circa 15,000 talleri di banco, appartenenti ad una Cassa pubblica, presso la quale era stato impiegato. È un gran colpo pei democratici, dei quali era il capo principale. » *(G. Uff. di Mil.)*

America.

Le ultime lettere della California accennano alla grande quantità di donne, che negli ultimi tempi arrivarono a S. Francesco da tutte le parti del mondo conosciuto, e specialmente di Francia. La più bella metà del genere umano ha creduto che bastasse sbarcare sulla spiaggia di Sacramento per trovare l'Eldorado, le ricchezze, tutte le delizie della vita. Ma l'errore non fu di lunga durata: le illusioni furono in breve tempo distrutte, e la realtà si presentò sotto le apparenze meno proprie ad incoraggiare l'emigrazione, sotto quella del più duro lavoro, del lavoro più assiduo ed il più difficilmente retribuito. Addio mollezze, addio piaceri! È giuocoforza darsi ad un mestiere ed esercitarlo senza posa. Alcune eleganti di Parigi son divenute cucitrici, lavandaie! Una giovine pittrice, che s'era acquistata qualche stima in Francia, è alla testa di una piccola masseria. Essa alleva polli e coltiva legumi. La lezione sarà senza dubbio di profitto a tutte le nostre dilettanti di avventure, che contavano ritornare in patria con sacchi d'oro e di diamanti. *(Fog. Fr.)*

Dispacci telegrafici

Londra 10 maggio.

Il voto di sfiducia, proposto da Urquhart, fu scartato con 280 voti contro 201.

Francoforte 12 maggio.

L'Ambasciata federale prussiana è qui arrivata iersera. Si trova pur qui il sig. di Radowitz, diretto per Carlsruhe. È qui anche il conte Leiningen. *(Austria.)*

NOTIFICAZIONE.

I. — Eugenio Tartarini, abitante a Stienta, Distretto di Occhiobello, Provincia del Polesine, partiva da Massa diretto verso alla sua casa la mattina del 16 febbraio 1850 alle ore 11, portando seco del denaro di ragione del sig. Silvestro Camerini di Ferrara, riposto in un sacchetto che collocò in carrozza a' suoi piedi, volgendolo col panno, di cui si serviva per ripararsi dal freddo.

Giunto ad un'ora pomeridiana presso la rampa conducente all' oratorio di Bonello, vide il suo cocchiere, Placido Lazzarini, che uscivano da un angolo formato dall' argine e dalla calata di Bonello 7 individui, uno dei quali vestito in gonnella, che, improntatogli contro il fucile di cui era munito, gli ordinò di fermarsi, e poscia un altro armato di trombone passò dinanzi ai cavalli, e dopo d' aver tagliati i fornimenti si diresse al lato sinistro della carrozza; indi quello che fece l' intimazione al cocchiere gli appuntò all' orecchio una pistola, e coll' altra mano lo sulo al petto, dicendogli: *fermati, non moverti, se no te ammazzo*. Altri 4 si affacciarono al portello sinistro della carrozza, uno de' quali con stilo e pistola rivolta verso il Tartarini disse: *ferma, i soldi;* indi aperta la portella, ed entrato nella carrozza, levava dalla stessa il sacchetto, e lo passava ad un suo compagno; poscia visitava ogni ripostiglio della carrozza, e nulla avendo ritrovato, frugogli in tutte le saccocce, e levogli le carte e un plico de' Viglietti del Tesoro, che poscia gli restituì. Dall'altra saccoccia pei calzoni levogli aust. L. 14, o 15, e dal taschino un orologio d'argento. Il malfattore non era ancor persuaso che non avesse altro danaro, e perciò lo minacciava, che se avesse trovata qualche altra moneta lo avrebbe ucciso, ma il Tartarini ripeteva di null'altro avere. Dopo un quarto d'ora, gl' intimò di non parlare, e di non mandare alcuno ad inseguirli, altrimenti trovandolo di notte la gli sarebbe andata male. Ciò detto discese dal legno, e unitosi ai compagni, tutti assieme dall'argine del Po si diressero per la campagna verso le valli.

II. — Rosa Ferrari, moglie di Domenico Maniezzi detto Brusco, di Gurzone, Distretto di Occhiobello, nella sera del 5 dicembre 1849 trovavasi nella cucina della sua abitazione, quando verso le ore 9 e mezzo udì a bussare alla finestra di una stanza terrena, e domandato chi fosse, le ordinò uno sconosciuto che aprisse, dicendo che voleva 20 talleri. Essa si rifiutò, e spaventata corse a chiamare il marito, che si era già ritirato a letto, e alzatosi tosto dopo di aver chiesto chi fosse, alcuni sconosciuti gli risposero arditamente che aprisse, poichè erano in 20 persone, e volevano 20 scudi. Soggiunse allora il Maniezzi di non aver che sole tre lire aust., ma essi insistevano di voler almeno 10 scudi, e vedendo che non poteva dar loro più di quello che aveva proposto, si accontentarono, e gl' ingiunsero di gettar nel cortile le monete. Le domande erano sempre accompagnate da minaccie di violenze e d'incendio, e con una mannaia frattanto battevano a furia contro la porta di casa, sicchè spaventato gettò loro dalla finestra le tre monete avvolte in carte. I malfattori, ch'erano in numero di cinque, volevano del pane e delle galline, continuando sempre a battere sulla porta, ed il Maniezzi, vedendo la loro insistenza, si mise a gridare: *aiuto*, ed avendogli risposto il suo vicino Angelo Lanzoni, dopo un quarto d'ora circa si allontanarono.

III. — La notte del 28 al 29 maggio 1849, trovandosi Carlo Chiavegati colla moglie sul mulino di Gaetano Gurati, sito nel mezzo del Po al froldo di Stienta, venne verso la mezzanotte improvvisamente scosso dalla comparsa di 7 malfattori, uno dei quali armato di trombone si appressò a lui, e a sua moglie, e gli disse le precise parole: *nè te star mover, se nò per ti nò ghe ze altro;* sicchè impaurito più che mai, perchè col trombone gli mirava al capo, se ne stava rannicchiato, senza dir parola. Frattanto sentiva che gli altri malandrini asportavano i grani trovatisi nel mulino, e scorsa poco meno di mezz'ora partirono, portando seco undici sacchi di farina di formentone, tre sacchi di grano, un sacco di melica, un lenzuolo e un berretto.

IV. — Costante Costantini, calzolaio di S. Margherita, Distretto di Montagnana, Provincia di Padova, la sera del 19 gennaio 1850, all' Ave Maria, si chiuse colla sua famiglia nella propria casa. Verso le ore 11 sentì che si picchiava all' uscio e domandato chi fosse, una voce rispondevagli: *amici*. Gli soggiunse che a quell' ore non conosceva amici, e che non apriva, e persistendo di non voler aprire, intese una sconosciuta voce proferir bestemmie, e nello stesso momento vide atterrare la porta d' ingresso della sua casa, ed entrare tre individui, che dicevano di voler i denari, mentre in caso di rifiuto lo avrebbero ammazzato. Nel sentire quelle minacce, il Costantini discese dal letto, e si nascose sotto lo stesso. Osservò poi che que' ribaldi si misero a frugare nella sua casa, ch' era aperta, ed estrarre quanto ivi racchiudevasi, e intanto un altro staccava dalle travi i salami e lardi colà appesi; poscia con quegli effetti, e grani, si allontanarono senza profferir parola, cagionandogli in complesso un danno di austr. L. 269. 76. Erano sei quei malfattori, di cui tre rimasero al di fuori della casa Costantini.

V. — Teresa Berto, vedova di Germano Berto, abitante tra il Deserto e S. Elena, Distretto di Este, Provincia di Padova, si coricò a letto la sera del 15 luglio 1849, con sua madre Domenica Sette, moglie a Francesco Berto, e con una sua figlioletta, nella cucina a pian terreno. Dopo un' ora udì taluno bussare all' imposta della finestra, e intimarle di aprire. Essa si rifiutò, ma insistendo questi colle più orrende bestemmie che aprisse, colta da spavento, pensò di ripararsi colla madre e colla figlia nella camera al piano superiore, e stando colà vide per la fessura del solaio, che in cucina si erano introdotti tre individui, atterrando la porta, e un quarto rimase al di fuori in guardia. Non avendo i tre malfattori trovato nessuno in cucina si presentarono alla porta della camera, intimandole di aprire. Conobbe la Berto esser inutile ogni resistenza, sicchè determinossi di aprire. Entrarono tutti e tre e obbligarono tutti di discendere in cucina, e quando furono colà, con minacce di volerle ammazzare, le costrinsero tutte tre di coricarsi a letto, e le coprirono colle coltri, indi, visitando dall' alto al basso la casa, involarono due paia di pendenti, tutti i rami della cucina, degli effetti di biancheria ed altro, del complessivo valore di austr. L. 96.

Dopo una buona mezz' ora partirono intimando, alla Berto che non facesse denunzia del fatto, sotto minaccia di abbruciare la casa.

VI. — La sera del 24 aprile 1850 Carlo Rovigati di Gaiba, Distretto di Occhiobello, Provincia del Polesine, ad un' ora e mezza di notte essendo a letto, intese a rompere il muro sotto una finestra della sua casa. Questi s' immaginò tosto che vi fossero dei ladri, e si pose a gridare disperatamente. Lo stesso faceva sua moglie, che trovavasi ammalata ed incinta; ma quelli ch' erano al di fuori continuavano a forare il muro, anzi s' intese una voce proferire che entrando in casa gli avrebbe spalmati di grasso, ed arrostiti. I Rovigati furono a quelle espressioni presi dal più alto spavento, e non avendo altro scampo si sono alzati, e il Rovigati con una scure fece un foro nel muro che divide la sua dall' abitazione di suo cugino Giuseppe Rovigati, e introdottisi in questa, puntellarono quel foro. Frattanto riuscì ai malfattori di entrare in quella casa, ove si trattennero oltre un' ora. I Rovigati soltanto all' alba si arrischiarono di rientrare in casa, e allora rilevarono che i malfattori avevano praticati alcuni fori, per cui entrarono in quella, e che asportarono dei denari, effetti preziosi, vestiti, della biancheria, e dei commestibili, del valore in complessivo di aust. L. 261 :50.

Dieci erano i malfattori che presero parte a quel misfatto, per la maggior parte armati di schioppi e pistole.

VII. — Bellino Negrini abita a Fiesso, Distretto di Occhiobello, in corte aperta sulla strada Carpona, con sua moglie, suo figlio Giuseppe, sua nuora e col suo servo Giuseppe Manni. Nella stessa corte abita suo zio Giorgio Negrini, colla sua famiglia.

La sera del 7 aprile 1850, tutti della famiglia di Bellino Negrini erano a letto. Quando tutto ad un tratto udì chiamarsi dalla corte colle parole: *Bellino fatti alla finestra, vogliamo 160 scudi.* Spaventato, rispose di non averne, e alzatosi, si recò alla finestra, ma per buona sorte, nell' aprirla, rimase alquanto indietro, perchè nello stesso momento venne contro di lui scaricata un' arma da fuoco, e la palla colpì le tegole alquanto superiormente alla finestra. Allora arrabbiatosi, aperse tutte le finestre, e si preparò alla difesa, avendo per accidente in casa due cesti pieni di sassi. Gli davano aiuto la moglie, il figlio ed il servo, e fattosi per un istante alla finestra, vide che la sua casa era da ogni lato circondata da gente armata. Lo sconosciuto che avea chiamato il Negrini, era l' unico che parlava, e ripeteva bestemmiando l' intimazione, dando altresì continui ordini ai compagni. Allora cominciò una lotta accanita, che durò un' ora e mezza. I Negrini gettarono in corte sassi, tegole e mattoni per tenere lontani dalle porte i malfattori, e all' uopo disfecero il focolaio, e si apprestavano di fare altrettanto colla canna del camino. I malfattori dal loro canto scaricavano le loro armi cariche a palla contro le finestre, e gettavano dentro coppi e mattoni, che servivano loro di nuova munizione. Nessuno dei Negrini rimase colpito, ma riuscirono invece di tenere lontani dalla porta gli aggressori, che avevano presa una trave per abbatterla. Diedero essi anche due forti colpi alla porta di dietro, ma dovettero desistere, perchè i Negrini non cessavano di far cadere sassi dalle finestre. Quando, finalmente, si udì un rumore di gente che rispondeva alle grida del Negrini, e dalla voce, comprese che vi era suo cognato Amedeo Scaranari. Allora tutti i malfattori, ch' erano in 7, fuggirono, e il capo disse a Bellino Negrini, nel mentre che partiva, che entro otto giorni, anche di mezzodì, lo avrebbe assassinato, e uno de' suoi compagni si appostò dietro un olmo, dicendo, che prima di partire voleva cogliere uno di coloro che si avanzavano. Perciò Bellino Negrini avvertì suo cognato Scaranari di starsene indietro.

Prima però di allontanarsi, diedero un gran colpo alla porta di casa Giorgio Negrini e domandarono dei salami. Le donne di quella famiglia gettarono in corte tutti i salami che avevano, del valore di 2 talleri; indi, incendiarono il porcile dello stesso Negrini. La successiva casa di Bellino Negrini era mezza diroccata pei guasti sofferti nella precedente notte.

Tradotti il giorno 2 aprile corrente dinanzi l' I. R. Giudizio militare a Stienta, distretto d' Occhiobello, Provincia del Polesine, e chiamati a discolpa:

DEL FATTO I.

1. Luigi Lavezzi detto Bligot, nato e domiciliato a Gaiba, Distretto d' Occhiobello, d' anni 25, cattolico, celibe, campagnuolo, persona sospetta e diffamata, dedito ai delitti, incensurato, imputato di altre 3 rapine e 5 furti;

2. Andrea Manzoli detto Gobbo e Casaro, nato a Stienta, domiciliato a Gaiba, d' anni 35, cattolico, vedovo, padre di 3 figli, campagnuolo, persona pregiudicata, di cattiva fama e condotta, dedito alle ruberie, ebbe una sospensione di processo per grave trasgressione di furto, e una desistenza per delitto di furto, imputato di altre 4 rapine, e 6 furti;

3. Enrico Guerini, nato e domiciliato a Stienta, d' anni 20, cattolico, celibe, mugnaio, individuo sospetto, e diffamato, ritenuto dedito ai delitti, immune da censure politiche, ebbe una sentenza dubitativa per delitto di grave ferimento, confesso d' un' altra rapina, imputato d' altre 3, e di un furto;

4. Luigi Bernardinello detto Ghirello, nato a Canda, Distretto di Badia, Provincia del Polesine, domiciliato a Gaiba, d' anni 36, cattolico, ammogliato, con 2 figli, carrettiere al servigio d' Eugenio Tartarini, di buona fama e condotta, immune da censure politiche, ebbe una desistenza per furto delittuoso;

DEL FATTO II.

1. Marcello Ferrari, nato e domiciliato a Stienta, d' anni 24, cattolico, ammogliato, senza figli, contadino di buona fama, condotta e carattere, imputato inoltre d' un furto;

DEL FATTO III.

1. Luigi Zampin detto Baccarin, nato e domiciliato a Gaiba, d' anni 45, cattolico, ammogliato, con 3 figli, campagnuolo e pescatore, di censurabile condotta, poca buona fama, carattere ardito, ebbe una sospensione di processo per grave trasgressione di furto, e due desistenze, l' una per furto delittuoso, e l' altra per omicidio;

2. Giovanni Bassi detto Marion, nato e domiciliato a Ficarolo, ammogliato, con 2 figli, cattolico, mugnaio, di poco buona condotta, sufficiente fama, carattere ardito, ebbe una sospensione di processo per grave trasgressione di furto, e due desistenze, una per furto delittuoso, e l' altra per omicidio, incolpato di altre due rapine, una delle quali con omicidio, e d' un furto;

Tradotti il giorno 4 aprile corrente innanzi all' I. R. Giudizio statario militare tenutosi in Occhiobello, e chiamati a discolpa;

DEL FATTO IV.

1. Antonio Faccioli detto Poja, nato e domiciliato a S. Margherita, Distretto di Montagnana, Provincia di Padova, d' anni 20, cattolico, celibe, campagnuolo, di cattiva fama e condotta, avendo sempre dimostrato inclinazione ai delitti, incensurato;

2. Catterino Faccioli detto Poja, nato e domiciliato a S. Margherita, Distretto di Montagnana, d' anni 25, cattolico, ammogliato, con due figli, campagnuolo e bovaio, di cattiva fama e condotta, avendo sempre dimostrato inclinazione ai delitti, immune da politiche censure, ebbe due desistenze, l' una per furto delittuoso, e l' altra per grave ferimento;

3. Domenico Faccioli detto Poja, nato e domiciliato a S. Margherita, d' anni 27, cattolico, ammogliato, senza figli, campagnuolo, di sospetta condotta, carattere ardito, fama pregiudicata, immune da censure politiche, ebbe una desistenza per rapina;

DEL FATTO V.

Giovanni Verlik, nato e domiciliato a Solesino, Distretto di Monselice, Provincia di Padova, cattolico, celibe, carruolante e campagnuolo, di pessima fama, condotta e carattere, ritenuto generalmente per un aggressore, condannato una volta per offese reali, ebbe due sentenze dubitative, l' una per pubblica violenza, e l' altra per rapina, e due desistenze, l' una per furto delittuoso, e l' altra per rapina, confesso d' un' altra rapina;

Tradotti dinanzi l' I. R. Giudizio statario militare, riunitosi il dì 7 aprile a Fiesso, Distretto d' Occhiobello, e chiamati a discolpa.

DEL FATTO VI.

1. Bortolo Beccari, nato e domiciliato a Stienta, cattolico, d' anni 21, celibe, campagnuolo, di fama pregiudicata, cattiva condotta, con tendenza ai delitti, confesso d' un' altra rapina, incolpato di altre 5;

2. Giuseppe Raise (il seniore) nato e domiciliato a Stienta, d' anni 30, cattolico, ammogliato, con una figlia, villico e carruolante, di buona fama, condotta e carattere, incensurato, imputato di altre due rapine;

DEL FATTO VII.

1. Gaetano Zanella detto Damo, nato e domiciliato a Stienta, cattolico, d' anni 30, vedovo con due figli, campagnuolo e carruolante, di buona fama, condotta e carattere, incensurato;

2. Giovanni Bosi, nato e domiciliato a Gurzone, Distretto d' Occhiobello, d' anni 22, cattolico, carruolante e campagnuolo, di buona fama, condotta e carattere, incensurato.

3. Giuseppe Pavanelli detto Pasin, nato e domiciliato a Fiesso, d' anni 22, cattolico, celibe, artista, in istretta relazione con persone sospette, incensurato, confesso d' un' altra rapina, e imputato d' un furto;

Confessarono:

Luigi Lavezzi, Andrea Manzoli, Enrico Guerini e Luigi Bernardinello il fatto commesso a danno di Eugenio Tartarini, e furono a voti unanimi i tre primi dichiarati rei del delitto di rapina, con possesso d' armi proibite, e l' ultimo di correità nello stesso delitto, e tutti quattro condannati alla pena di morte da eseguirsi colla forca, e a pagare insolidariamente a titolo d' indennizzo a Silvestro Camerini austr. L. 1187:87, ad Eugenio Tartarini austr. L. 146, e a Placido Lazzarini austr. L. 3:50.

Confessò:

Marcello Ferrari il fatto praticato a danno di Domenico Maniezzi detto Brusco, e ad unanimità di voti fu ritenuto colpevole del delitto di rapina e condannato alla pena di morte da eseguirsi colla forca, e a pagare al danneggiato austr. L. 3.

Confessarono:

Luigi Zampin e Giovanni Bassi il fatto commesso a danno di Gaetano Gurati, e a voti unanimi furono dichiarati colpevoli del delitto di rapina, con possesso d' armi proibite, e condannati alla pena di morte da eseguirsi colla forca, e ad indennizzare insolidariamente Gaetano Gurati con austr. L. 290:30, Carlo Chiavigati con austr. L. 4:85, e Massimiliano Ranzani con austr. L. 1:75.

Confessarono:

Antonio, Catterino e Domenico Faccioli detto Poja il fatto commesso in danno di Costante Costantini, e vennero ad unanimità di voti dichiarati colpevoli del delitto di rapina, e condannati alla pena di morte da eseguirsi colla forca, e a pagare insolidariamente al danneggiato austr. L. 269:76.

Confessò:

Giovanni Verlik il fatto praticato a danno di Teresa Berto e Domenica Sette, e venne a voti unanimi dichiarato reo di rapina con istupro, e condannato alla pena di morte da eseguirsi colla forca, e a pagare insolidariamente a Teresa Berto austr. L. 66, e a Domenica Sette austr. L. 30.

Confessarono:

Bortolo Beccari, Giuseppe Raise (il seniore) il fatto commesso in danno di Carlo Rovigati e vennero unanimamente dichiarati colpevoli di rapina e condannati alla pena di morte da eseguirsi colla forca, ed a pagare insolidariamente al danneggiato austr. L. 261 50.

Confessarono:

Gaetano Zanella, Giuseppe Pavanelli e Giovanni Bosi il fatto praticato a danno di Bellino e Giorgio Negrini, e vennero ad unanimità di voti dichiarati colpevoli del delitto di rapina con incendio, e condannati alla pena di morte da eseguirsi mediante la forca, ed a pagare insolidariamente a Giorgio Negrini austr. L. 16.

Rassegnate al sottoscritto I. R. Colonnello le pronunciate sentenze, cui venne trasmesso da S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky il diritto di *spada* e *grazia* nel processo che trattasi ad Este, ha trovato di confermare la proferita sentenza, in quanto a Luigi Lavezzi detto Bligot, Andrea Manzoli detto Gobbo e Casaro, Giovanni Verlik, Bortolo Beccari, Gaetano Zanella detto Damo, e Giuseppe Pavanelli detto Pasin, che venne eseguita mediante polvere e piombo.

Ha trovato poi di commutare la pena capitale in quella di 20 anni di duro carcere, ad Enrico Guerini, Luigi Bernardinello detto Ghirello, Giuseppe Raise, (il seniore) e Giovanni Bosi; il Guerini pella giovanile sua età, il Bernardinello per l' anteriore sua buona condotta, il Bosi per esser questo il primo suo delitto, e Raise per l' anteriore sua buona condotta e dimostrato pentimento. In quanto poi a Marcello Ferrari, fu commutata la pena a 5 anni di duro carcere per l' anteriore sua buona condotta, giovanile età e dimostrato pentimento, e per essere stato sedotto al delitto. In quanto a Luigi Zampin Catterino e Domenico Faccioli ad anni 15 per esser questo il primo loro delitto. In quanto ad Antonio Faccioli per anni 10, avuto riguardo alla sua età giovanile, ed alla circostanza d' essere stato questo il suo primo delitto. La condanna dovranno tutti espiarla nella Casa di pena in Padova.

Rovigo 19 aprile 1851.

L' I. R. Colonnello Conte Hoyos.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 15 *maggio* 1851. — Oggi è arrivato il padron Menga napoletano con olii da Monopoli. Vi ebbe buon' attività negli olii, che furon venduti a d. 140 di Zante, da d. 146 a d. 147 di Corfù, d. 142 di Ortona, e d. 155 di Molfetta. Le Banconote aumentarono ancora fin a 78; i Viglietti non hanno migliorato; l' oro si regge sostenuto con ricerche. Il prestito lombardo-veneto 73 $^{3}/_{4}$ a 74.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna di martedì 13 maggio 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — $^{0}/_{0}$	95 $^{5}/_{16}$
dette detto	» 4 $^{1}/_{2}$ »	83 $^{13}/_{16}$
dette dette	» 4 — »	75 $^{1}/_{2}$
dette detto del 1850 reluibili	4 — »	—— —
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.		—— —
detto detto 1839 » 250 »		2951 $^{5}/_{16}$
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 $^{1}/_{2}$ $^{0}/_{0}$		—— —
Azioni della Banco		1194 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000		1186 $^{1}/_{4}$
dette detta da Vienna a Gloggnitz » 500		—— —
dette detta da Oedenb-Wr.Neustadt » 200		—— —
dette della navigaz. a vap. sul Danubio » 500		—— —
dette del Lloyd austr. di Trieste . . . . » 500		—— —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs. 188 $^{1}/_{2}$	a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	» 177 —	a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fior. correnti	Fior. 128 —	uso L.
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di f. 24 $^{1}/_{2}$	» 127 —	a 3 mesi L.
Genova, p. 300 lire nuove piem.	» 148 $^{3}/_{4}$	a 2 mesi D.
Livorno, p. 300 lire toscane	» 125 —	a 2 mesi L.
Londra, per una lira sterlina	» 12.30	a 3 mesi L.
Milano, per 300 lire austr.	» 128 —	a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 150 $^{3}/_{4}$	a 2 mesi L.
Parigi, per 300 franchi	» 150 $^{3}/_{4}$	a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà 217 —	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	» 362 —	31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali	30 $^{1}/_{2}$ $^{0}/_{0}$	

Trieste 13 maggio.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 28 — a 29 $^{1}/_{4}$ $^{0}/_{0}$

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 14 maggio 1851.*

Arrivati. Da *Riva di Trento*: I signori: de Formenti cav. Gaetano, dott. in legge e possid. — Da *Firenze*: Burroughs B. M. e Irwin Giorgio, cittad. americ. — Drapier Luigi, possid. di Faverges — Sumner Riccardo, possid. inglese — Da *Roma*: Lacy Giacomo, eccles. inglese — Da *Milano*: Prior Samuele, gentil. inglese — Da *Mantova*: Bartlett, Inglese.

Partiti. Per *Milano*: I signori: S. E. Raouf Bey — Per *Trieste*: Adlerberg contessa Catterina, consorte d'un aiutante russo — de Mcaltoff, addetto alla Legazione di Russia a Roma — de Roma caval. conte Candiano, presidente della nobilissima Assemblea legislativa delle Isole Ionie — de Bloudoff conte, assessore collegiale russo.

STRADA FERRATA.

Movimento nel giorno 14 maggio 1851.

Arrivati, 718. — Partiti, 635.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 15 e 16 in S. BENEDETTO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Semin. patriarc. all'altezza di metri 20.31 sopra il livello medio della laguna.

Mercordì 14 maggio.

Ore	Lev. del S	O. a merid.	O. 9 sera
Barometro, pollici	28 2 2	28 2 2	28 2 1
Termometro, gradi	10 6	13 2	13 2
Igrometro, gradi	91	78	91
Anemometro direz.	— N. —	S. E.	S. E
Stato dell' atmosfera	Pioggia.	Nubi sparse.	Burrascoso con lampi

Punti lunari: —
Pluviometro, linee: — Età della luna: giorni 14

SPETTACOLI D' OGGI.

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO. L' opera in quattro parti *I Masnadieri*, poesia del cav. A. Maffei, musica del maestro G. Verdi. Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. Drammatica Compagnia dell' artista Antonio Giardini. *L' invidia*, ossia *Domenico il Veneziano*. Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Luigi Cardelli e Giovanni Bosello. *L' omicida per gelosia*. Alle ore 5 e $^{1}/_{2}$.

Prof. MENGINI, Compilatore.

GIOVEDI' 15 MAGGIO. ANNO 1851. — N. 59.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 4045. 3.ª pubbl.ª
EDITTO.
Da parte di questo Tribu- si notifica ad Emilia Las- moglie di Luca Verona, as- domiciliata a Galatz in Valachia, esser mancato a vivi giorno 11 gennaio 1841 il lei padre Pietro Lazzari del Giovanni, disponendo delle sostanze con atto di ultima volontà 12 agosto 1831, ed ap- codici, pubblicati avanti questo Tribunale nel 12 gennaio 1851. Le si notifica altresì esserle deputato in curatore spe- il D.r Carlo Lombardini, e si diffida a presentare le sue dichiarazioni ereditarie nel ter- di un anno, scorso infrut- tuosamente il quale si procederà alla definitiva liquidazione in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del deputatole cura-

Il presente si pubblichi tre volte nella Gazzetta di Venezia.
Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Ville, Cons.
Benatelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Venezia,
Li 7 aprile 1851.
Domeneghini.

N. 5906. 3.ª pubbl.ª
EDITTO.
Si deduce a comune notizia essere dichiarato mentecatto An- Scatton fu Francesco do- miciliato in Venezia, cui venne deputato in curatore Gio. Fran- cesco Franco.
Il Cons. Aulico Presidente
FOSCARINI.
A. Cavalli, Cons.
Benatelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Venezia,
Li 23 aprile 1851.
Domeneghini.

N. 11133. 3.ª pubbl.ª
EDITTO.
Per ordine dell'I. R. Tribu- nale Civile di I Istanza in Venezia.
Si notifica col presente E- ditto ad Antonio Vittorelli del fu Antonio essere stata presen- tata a questo Tribunale dall' I. R. Fisco per le R. Finanze di Venezia, una istanza con petizio- ne 23 febbraio 1846, n. 6588, nel giorno 2 aprile, al n. 11133, in odio di esso Antonio Vittorelli fu Antonio, nonchè c. Orsola Vittorelli Moschetto, Francesco Vittorelli, Gio. Batt. Vittorelli, Camilla Leoni Biotto, Domeni- co Andreoli, Angelo Bellerini in punto proposto colle suddetta istanza di dimissione per le ragioni giur. di fondo, o di pagamento di a. L. 2482 : 76 pel residuo capitale dipendente dall' ist. 18 giugno 1770, a ro- gito di Giuseppe Pistacchi, oltre al triennio d' interessi.
Essendo ignoto al Tribuna- le il luogo dell' attuale dimora del suddetto Antonio Vittorelli fu Antonio, è stato nominato ad esso l' avvocato Cigolotti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effet- to che l' intentata causa possa, in confronto del medesimo, pro- seguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.
Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale ci- tazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure, fare avere o conoscere al detto pa- trocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in som- ma fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, su la detta peti- zione, fu, con decreto d' oggi, prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della rispos- ta sotto le avvertenze delli par. 32 e 495 del G. R., e che, mancando esso reo con- venuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.
Il Consigliere Aulico Presidente
FOSCARINI.
A. Cavalli, Consig.
Grubissich, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 14 aprile 1851.
Domeneghini.

N. 12195. 3.ª pubbl.ª
EDITTO.
Si rende noto al pubblico che l' asta degli stabili stati ap- presi dalla ditta erede di Giu seppe Gavazzi ed esecutati a ca- rico di Maria Rovello Carguello, e Lucia Carguello, e Lucia Car- guello Paganin avrà luogo nei giorni 4 e 25 giugno p. v. al- l' Aula II Verbale sotto le stesse condizioni tutte del precedente Editto 2 dicembre 1850 num. 34381, inserito nei Fogli d' An- nunzii della Gazzetta Ufficiale del 27 e 30 dicembre 1850 e 9 gennaio a. c.
Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Ville, Cons.
Benatelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 14 aprile 1851.
Domeneghini.

N. 12790. 3.ª pubbl.ª
EDITTO
D' ordine dell' I. R. Tribu- nale Civile di I Istanza in Ve- nezia si notifica a chiunque es- ser morto in questa R. Città li 10 aprile 1851 Prete Vincen- zo Zenier del fu Giovanni e della fu Maria Cossi già Rettore della Chiesa di S. Tommaso A- postolo con testamento olografo 18 giugno 1845 col quale ha istituito erede universale fiducia- ria Domenica Rossatto del fu Francesco, verso un legato agli eredi legittimi che giustificassero tale loro titolo, ed erede sosti- tuito proprietario la causa Pia per l' ufficiatura della Chiesa di S. Tommaso Apostolo in Par- rocchia di S. Maria Gloriosa dei Frari in Venezia. Non essendo noto a questa Ist. Ereditaria se, ed a quali persone competa il diritto di succedere in via legit- tima nel ridetto legato e possano vantar titoli alla di lui eredità, vengono diffidati tutti quelli i quali per qualunque si voglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità ed in confronto del d. testamento, a dovere nel termine di un anno insinuare avanti il Tribunale sudd. il loro diritto, poichè, in caso diverso, spirato questo ter- mine, la liquidaz. dell' eredità sarà fatta in concorso della erede fiduciaria.
Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi so- liti in questa R. Città ed inse- rito come di metodo nella Gaz- zetta Ufficiale.
Il Cons. Aulico Presidente
FOSCARINI.
A. Cavalli, Cons.
Castagna, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 23 aprile 1851.
Marcocchia, Agg.

N. 13628. 3.ª pubbl.ª
EDITTO.
Da parte del Tribunale Ci- vile di I Istanza in Venezia si notifica col presente Editto a tutti quelli che possano avervi interesse, essere mancato ai vivi in questa Città nel 10 aprile corrente Don Vincenzo Zenier fu Giovanni con disposizione di ultima volontà.
Si eccitano quindi tutti i creditori ad insinuare, a tutto il 21 giugno p. v. i loro diritti verso la detta eredità, producen- done i relativi titoli, avvertiti che non insinuandosi nel prescritto termine, non avranno più diritto verso la stessa, se sarà stata e- saurita nel pagamento dei cre- diti insinuati, quando non fos- sero garantiti dal diritto di pe- gno.
Si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi nella Gazzetta co- me di metodo.
Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
A. Cavalli, Cons.
Castagna, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia,
Li 28 aprile 1851.
Marcocchia, Agg.

N. 4777. 3.ª pubbl.ª
EDITTO.
L' I. R. Tribunale Mercan- tile Cambiario Marittimo rende noto: che dietro istanza odierna a questo numero di Pietro Gras- so costruttore di navigli coll'avv. Alessandri in confronto delli Sante Callegari fu Pietro, Ber- nardo Bellotti, Ignazio Lynotti e C., ditta G. B. di P. Cossi, Antonio Sambo per la sua ditta stralciante A. e V. fratelli Sam- bo, Abram Errera, e dell' ignoto possessore della cambiale 15 feb braio 1850, accettata dall'istante, ed a pagamento della medesima venne da questo Tribunale ac- cettato il deposito di a. l. 8120 : 15 metà in viglietti del Tesoro e metà in danaro sonante, essen- dosi destinato all' ignoto posses- sore di essa cambiale in curatore ad actum l' avv. di questo Foro D.r Manetti al quale potrà quindi far giungere ogni sua creduta difesa o nominare altro procu- ratore da notificarsi a questo Tribunale mentre in caso con- trario dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria ina- zione.
Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gaz- zetta Ufficiale.
Il Cavaliere
I. R. Commissario Presidenziale
LORENZO PARON FADINI.
Reyer, Cons.
Barbaro, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. in Venezia,
Li 29 aprile 1851.
Locatelli.

N. 5474. 3.ª pubbl.ª
EDITTO.
L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza notifica col presente E- ditto all' assente Lodovico Fac- chin fu Domenico era domiciliato in Vicenza, che Vincenzo Za- nuso di detta Città ha presentato dinanzi detto Tribunale nel gior- no 19 aprile corr. al n. 5474, petizione contro del nob. Lodo- vico fu Francesco Folco Leonardi possidente domiciliato in Vicenza, e di esso Lodovico Facchin, in punto di pagamento entro tre giorni di a. l. 3,000, ed acces- sorii importo della lettera di cambio 17 gennaio 1848, e che per non essere noto il luogo della di lui dimora gli venne de- putato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. Spranzi onde la causa possa proseguirsi se- condo le veglianti leggi, e pro- nunciarsi quanto di ragione, col l' avvertenza essere stata fissata l' Aula Verbale del giorno 11 giugno p. f. alle ore 9 ant per il relativo contraddittorio colle avvertenze dei par. 20, 25 del Giud. Reg., e della Sovrana ri- soluzione, 20 febbraio 1847.
Viene quindi eccitato esso Lodovico Facchin a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso altro pro- curatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altri- menti dovrà attribuire a sè me- desimo le conseguenze della sua inazione.
Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Borgo, Cons.
Ridolfi, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 24 aprile 1851.
Rosenfeld.

N. 4957. 3.ª pubbl.ª
EDITTO.
Si notifica agli ignoti assi- curatori eventuali della scialuppa danese Magdalene che il capit. della medesima H. H. Pieper coll' avv. Venero chiese in loro confronto, nonchè di Angelo Palazzi e di G. H. Blout Negoz. di qui la perizia del legno sudd. all' oggetto di rilevare i danni e guasti sofferti nell' ultimo viaggio, e che con odierno Decreto ven- ne sulla relativa istanza a que- sto num. destinata per le previe deduzioni l' Udienza di domani alle ore 10 ant. sotto le avver- tenze di legge, essendosi intima- mata per essi ignoti all' avv. Ma- strecà, nominato in loro curat. ad actum, ed al quale potranno far giungere ogni creduta difesa od a scegliere e notificare al Tribunale altro procuratore, men- tre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.
Locchè si pubblichi ed af- figga nei soliti luoghi e s' inseri- sca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale della Città.
Il Cavaliere
I. R. Commiss. Presidenziale
LORENZO PARON FADINI.
Reyer, Cons.
Barbaro, Cons.
Dall' I. R. Trib. Merc. C. Maritt. in Venezia,
Li 6 maggio 1851.
Locatelli.

N. 5019. 3.ª pubbl.ª
EDITTO.
L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che per o- dierna deliberazione venne in- terdetta dall' esercizio di ogni diritto civile per mania pellagrosa Caterina Gasparotto fu Giacomo di Sandrigo, ed esserle stato de- putato in curatore il proprio marito Domenico Barbieri di detto luogo.
Il presente sarà pubblicato, ed affisso all' Albo del Tribuna- le, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Damosto, Cons.
Ridolfi, Cons.
Dall' I. R. Trib. Prov. in Vicenza,
Li 15 aprile 1851
Rosenfeld.

N. 18177. 3.ª pubbl.ª
EDITTO.
L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto essere stata con odierna deliberazione inter- detta per mania pellagrosa dal- l' esercizio di ogni diritto civile Maria Maddalena Pozzato di Paolo di Sandrigo, ed esserle stato deputato in curatore il di essa marito Gio. Batt. Chemello di detto luogo.
Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Pradelli, Cons.
Ridolfi, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 25 febbraio 1851.
Rosenfeld.

al N. 2809 117. 3.ª pubbl.ª
EDITTO.
Per parte dell' I. R. Tribu- nale Provinciale di Treviso si rende noto che in via di onora- ria giurisdizione nei giorni di lunedì 2 giugno a. c. seguirà un primo, e nel martedì 3 giugno successivo il secondo esperimen- to d' asta dell' infrascritto immo- bile, e ciò per consenso di tutti gl' interessati eredi del fu Pietro Commisso, e della Rev. Congre- gazione dei Parrochi, rappresen- tata dal Rev. Sindaco della Congregazione stessa, e dal suo Vicario pei diritti appartenenti alla Congregazione predetta su quell' immobile.
Descrizione dell' immobile da vendersi.
Casino di nuova costruzione con fabbrichetta contigua ed al- tro corpo di fabbrica per uso di grande stalla da cavalli, con su- periore fienile, ed altra stalletta, nonchè spaziosa rimessa, con sottoposto terreno, parte a col- tivazione, e parte a cortile, con pozzo in totale di pert. cens. 4 : 78, in prossimità alla porta Al- tinia della Città di Treviso, ed alla stazione della strada fer- rata, nella Parrocchia esterna di S. Lazzaro, fra i confini a tra- montana il Giardino Bergamo e Bianchini, a mezzogiorno strada per Sant' Antonino, e ponente strada R. il Terraglio, in censo stabile sotto li n. di mappa 5, 98, 99, e 100 colla rendita cens. di l. 72 : 77, immobile que- sto stimato dal perito Giuseppe Bettiol, perizia esistente nell' in- ventario prodotto nel 27 maggio 1850 n. 4214, di cui resta libera la ispezione in questo Archivio giudiziale.
Condizioni dell' asta.
I. tanto il primo che il se- condo esperimento d' asta verrà aperto sul dato di a. l. 26400 ventiseimille quattrocento, in va- luta d' oro e d' argento di giusto peso al corso abusivo di piazza.
II. Ogni aspirante all' acqui- sto dovrà cautare la propria of- ferta mediante deposito nelle mani del Commissario delegato di a. l. 3,000, in monete d' oro, e d' argento come sopra.
III. La delibera seguirà in favore del migliore offerente, ol- tre il dato d' asta, salva l' appro- vazione del Giudizio pupillare.
IV. Sarà facoltativo alla Com- missione delegata di prorogare, nel secondo esperimento, ad altro giorno la prosecuzione dell' asta, tenendo fermo il deposito del- l' ultimo maggior offerente nel primo o nel secondo esperimen- to, ed obbligatoria per esso la già fatta offerta, sulla quale si riaprirà l' incanto nel giorno che verrà all' uopo destinato dalla Commissione medesima.
V. Entro 15 giorni dal dì della delibera, e dell' approva- zione giudiziale, avrà luogo, me- diante protocollo in atti del Tri- bunale, il contratto relativo, col concorso della Congregazione dei Reverendi Parrochi di Treviso, qual proprietaria del fondo su cui i fabbricati antedetti, di pro- prietà Commisso. Verso il paga- mento per parte dell' acquirente alla Congregazione antedetta di a. l. 6,000 qual valore del fondo stesso, in ordine alla carta d'ob- bligo 21 agosto 1846 del fu Pietro Commisso e contratto 18 dicembre 1846 seguito tra esso e la suddetta Congregazione, nonchè d. l. 950 a saldo fitti a tutto ottobre 1850, e l' importo

del prorata successivo, in ordine al contratto suddetto, il tutto in deconto del prezzo di delibera, e verso il pagamento del residuo pei consorti Commisso, mediante deposito in seno di quest' I. R. Tribunale, verrà trasfusa nel compratore la proprietà dell' immobile acquistato, colla trasfusione del possesso di diritto e di fatto, e colla autorizzazione a volture censuarie, e promessa della manutenzione di legge.

VI. Sarà facoltativo alla Reverenda Congregazione dei Parrochi di rilasciare il capitale a mutuo all' acquirente, senza respondenza però dei consorti Commisso pei quali s' intenderà come fatto e ricevuto il pagamento.

VII. Le somme da pagarsi alla Reverenda Congregazione dei Parrochi saranno sborsate tre quarti in moneta effettiva d' oro e d' argento a corso della Sovrana tariffa, ed un quarto in viglietti del Tesoro.

VIII. La parte del prezzo che andrà depositata in seno di questo I. R. Tribunale, rimarrà vincolata a garanzia del compratore per tutto l' importo delle iscrizioni e prenotazioni che apparissero sussistenti dai certificati ipotecarii, che saranno in giornata esibiti all' atto della stipulazione per non essere disposto se non in esito alla relativa cancellazione.

IX. Li consorti Commisso rilascieranno a libera disposizione del compratore sgombro da cose e persone l' immobile contrattato entro quindici giorni dal dì della stipulazione del suddetto contratto.

X. Il deposito presso il Tribunale sarà fatto all' atto della stipulazione del contratto, in valute d' oro e d' argento di giusto peso al corso abusivo di piazza salvi gli effetto dell' art. VII dell' Editto.

XI. Ogni spesa dell' asta, della stipulazione del contratto, e tasse relative saranno a carico dell' acquirente.

XII. Mancando l' offerente alle condizioni del presente, si deverrà ad altro esperimento d' asta a danno e pericolo dell' offerente stesso e il deposito servirà anche per le spese del nuovo incanto.

XIII. Il luogo destinato al l' asta è la Camera di quest' Aula V. fra le 12 e le 1 pomeridiane di ciascheduo giorno supraindicato.

XIV. Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

L' I. R. Commiss. Presidenziale
SCOLARI.

Morosini, I. R. Cons.
Boreggio, I. R. Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 29 aprile 1851.
Mauari, Dirett. di Sped.

N. 4588. 3.° pubbl.°

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che sopra la istanza esecutiva 10 corr. n. 4588, di Giuseppe Gatteri di Venezia qual erede del fu Giuseppe Borghese contro Valentino Failutti fu Giacomo di Zugliano vengono per parte di questo I. R. Tribunale fissati li giorni 24 maggio, 21 giugno, e 19 luglio p. v. per la vendita all' asta degl' immobili qui sottodescritti, alle condizioni, di cui in appresso, da tenersi nella Sala del Tribunale stesso.

Immobili situati nelle pertinenze di Zugliano.

1. Casa con piccolo cortile ed orticello in proprietà è diritto di transito per sottoportico e cortile di ragione dei consorti Failutti coscritta col villico n. 24 lettera A, nella mappa cens. al n. 59 pors. di pert. 0 : 02, estimo l. 42:24, al n. 60 pors. di pert. 0 : 10, estimo l. 3 : 44, totale pert. 0 : 12, estimo l. 45 : 68, cui unito fa coerenza a levante eredi Don Bonaventura Menazzi, mezzodì Francesco, Antonio, e Vincenzo Failutti, ponente cortile di ragione dei consorti Failutti, tramontana suddetti Francesco, Antonio, e Vincenzo Failutti, stimata a. l. 972.

2. Pezzo di fondo arativo nella mappa al n. 64 pors. della superficie di pert. 0 : 18, estimo l. 6 : 18, cui confina a levante Domenico q. Francesco Menazzi, mezzodì Francesco, Antonio, e Vincenzo Failutti, tramontana li suddetti tre fratelli Failutti, ponente Paolo Failutti, cui uso della servitù di transito per la persona e pel carro a favore dei consorti Failutti, e per accedere al medesimo si passa per il sottoportico, e cortile di proprietà dei consorti Failutti succitati, indi per un fabbricato ad uso di ara, ed orto di ragione dei consorti medesimi, stimato compresi i vegetabili in esso esistenti aust. l. 150.

In Campoformido.

3. Aratorio con gelsi denominato Braida Morosa nella mappa al n. 362 pors. di cens. pert. 2 : 27, estimo l. 29 : 90, cui confina a levante Francesco, Antonio, e Vincenzo fratelli Failutti, mezzodì eredi q. Domenico Failutti, ponente detti fratelli Failutti, tramontana Valentino Sartorio, stimato a. l. 236 : 64.

4. Aratorio con gelsi denominato del Cormor o Vieria, nella mappa al n. 322, di cens. pert. 2, estimo l. 26 : 34; cui confina a levante stradella consorziale, mezzodì eredi fu Domenico Failutti, ponente strada detta Viola, tramontana parte Andrea Cossio, e parte beneficio Parrocchiale di Campoformido, stimato a. l. 156.

Condizioni dell' asta.

I. Gl' immobili potranno essere deliberati tanto in un sol lotto quanto separatamente appezzamento per appezzamento.

II. Al primo e secondo incanto essi immobili non potranno essere deliberati a prezzo inferiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, semprechè sia sufficiente a cautare il credito dell' esecutante.

III. Ogni aspirante all' asta dovrà previamente depositare a cauzione della offerta un decimo del prezzo di stima di quei lotti ai quali intende aspirare in moneta d' oro e d' argento a corso legale esclusa la carta monetata, al quale ove non rimanga deliberatario gli verrà tosto restituito, e viceversa sarà trattenuto in conto del prezzo di delibera.

IV. Dovrà il deliberatario entro 8 giorni successivi all' approvazione della delibera depositare in Giudizio in moneta come sopra d' oro e d' argento, esclusa la carta monetata, ed al corso legale il rimanente prezzo di delibera, sotto pena di reincanto a tutte spese e danni dello stesso.

V. Tutte le spese posteriori alla delibera, le imposte erariali e comunali, e qualunque altro peso che eventualmente cadesse sugl' immobili esecutati staranno a carico del deliberatario dopo la delibera.

Il presente Editto sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e verrà affisso nei luoghi soliti qui, in Udine ed in Zugliano.

Il Presidente
MANFRONI.

Altenburger, Cons.
Verajo, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 15 aprile 1851.
Gennari.

N. 2313. 3.° pubbl.°

EDITTO.

Inerendo a requisitoria 18 aprile 1851 n. 2658, dell' I. R. Giudizio Distrettuale di Strigno, l' I. R. Pretura di Feltre rende noto che nei giorni 26 giugno, 10 luglio e 7 agosto a. c. dalle ore 10 ant. alle ore due pom. nel locale di sua residenza sopra istanza di Carlo del fu Gio. Batt. Pellizzaro di Pieve di Tesino, in pregiudizio delli Gio. Batt. e Francesco q. Gio. Batt. Viecelli di Broncher di Menno procederà al primo, secondo e rispettivamente 3.° incanto dei sottodescritti beni immobili alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà nel I e II incanto al prezzo di stima almeno, nel terzo anche sotto la stima.

II. All' atto d' asta dovrà venire sborsato il prezzo di delibera.

III. Le realità saranno vendute con tutte le servitù e diritti alle stesse inerenti e non sarà garantita la loro dimensione, benchè regolarmente rilevata.

Immobili da subastarsi
Comune di S. Giustina
Frazione di Menn.

1. Calmeer arativo rilevato staia 16 censito al n. 251 fra confini a mattina e settentrione Marezia, mezzodì Cristina Viecelli, sera strada valutato aust. . . . . L. 2560 : —

2. Alle Sortie, aratorio, vitato e prato rilevato staia 13 : 1 : 31, censito al n. 622, fra confini a mattina Marezia, mezzodì Antonio Zuhan, sera e settentrione Angelo Lov. » 1944 : 80

3. In Pieuni, prato vitato con casa colonica coperta a coppi, rilevato staia 19 : 2, censito al n. 799 confina a mattina proprio e Marezia, mezzodì Marezia e strada, sera Marezia, settentrione proprio. . . . . . » 2535 : —

4. Sora Viecia, arativo rilevato staia 8 : 1, censito al n. 672, confina a mattina e settentrione Marezia, mezzodì strada, sera Luigi Bellast . . . . » 1155 : —

5. 6. 10. 12. In Menn casa composta a pian terreno di cortile portici ai lati di mezzodì e sera due stalle, tezza, tinazzaia, forno e pollaio con fenile sovrapposti coperti a coppi, entrata cucina, stufa, cantina, e due al piano superiore, sala, quattro, soffitta e coperti a coppi censiti ai num. 272, 273, 702, 668, fra confini a mattina Bortolo Viecelli, mezzodì strada, sera e settentrione Brollo di questa ragione . . » 2700 : —

6. 11. 13. Brollo in aderenza alla case stesse prato con frutti, noci, rilevato staia 5 : 2 : 3 : 5, censito ai n. 669, 703, confina a mattina Bortolo Viecelli, mezzodì la casa sopraddescritta, e strada, sera strada, settentrione Altar di S. Gio. Batt. in Duomo . . . . . » 1425 : —

7. Alla Mulaterra verso settentrione arativo e prato vitato di staia 15 senza numero fra confini a mattina, e settentrione torrente Zumerra, mezzodì proprio, sera strada. . . . . » 2700 : —

8. Al Ponteselle e Pieni, arativo rilevato staia 4 : 1, censito al n. 664, confina a mattina diversi, mezzodì eredi Donato Daglieri, sera Marezia, settentrione strada. . . . . » 5314 : 25

9. In Bramedal, arativo rilevato staia 1 : 2 : 40, censiti al n. 506 confina a mattina Gio. Viecelli, mezzodì Ospitale di Feltre, sera proprio settentrione strada. » 375 : —

14. Alla Mullaterra, arativo, vitato con zappoli di staia 3 : 2, censito al num. 708, confina a mattina torrente Zumerro, mezzodì terra seguente, sera strada, settentrione terra descritta al n. 7 valutata aust. . . . . . » 860 : —

15. Alla Mullaterra, arativo, vitato con zappoli di staia 7 : 1 : 31, censito al num. 671, confina a mattina torrente Zumerra, mezzodì proprio, sera strada, settentrione la terra al n. 14 . . . . » 1475 : —

Comune di S. Gregorio.

16. Alle Roncài, prato vitato e bosco con castagni e noceri, stalla coperta a paglia e casera a coppi rilevato staia 31 : 3 : 31, confina a mattina Valle di Ravèda, mezzodì proprio mediante strada abbandonata, sera parte proprio e parte Martino dal Bohn, settentrione Marezia censita al n. 635 . . . » 4065 : —

Il presente Editto sarà pubblicato come di metodo, affisso nell' Albo Pretorio e nel Comune ove sono situati gl' immobili da vendersi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Feltre,
Li 3 maggio 1851.
Il R. Cons. Pretore
BORTOLAN.

N. 2966. 3.° pubbl.°

EDITTO.

Interdetta per mania ad Enrica Morello di Domenico di Piove la ulteriore gestione dei suoi interessi viene a lei deputato in curatore Modesto Chiericato d. Grisolin dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura in Piove,
Li 1 maggio 1851.
LUCCHESI.

N. 4039 3.° pubbl.°

EDITTO.

Si notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Mattia fu Stefano Qualizza di Guidonizza essere in data di ieri presentata al protocollo di questa Pretura al n. 4039 da Antonio fu Biaggio Qualizza una petizione in confronto di esso assente e delli Mattia fu Biagio Qualizza, Maria Qualizza Bugnoch ed Orsola Qualizza in punto di divisione, assegno e rilascio di fondi e che pel contradd verbale sulla stessa venne fissato il giorno 4 luglio 1851, a ore 9 mattina, sotto le avvertenze di legge.

Che in curatore di esso assente gli fu deputato questo avv. D.r Pontoni onde la causa possa proseguire secondo il vigente Regolamento Giudiziario e pronunciarne quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso assente a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, od instituire egli stesso un altro patrocinatore, altrimenti attribuirà a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città nel Comune di Stregna e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla I. R. Pretura in Cividale,
Li 16 aprile 1851.
Per il Pretore Dirigente in permesso, L' Aggiunto
MULLA.
Basei, S.

---

al N. 1407. a. c. 3.° pubbl.°

EDITTO.

In ordine al Decreto 10 aprile 1851 ad n. 1407, sentiti i creditori in causa tra le ditta in commercio Pietro Antonio Lazzaris, di Perarolo, parte esecutante, e 1. l' avv. D.r Francesco Dal Vesco, qual curatore dell' assente Gio. Batt. Bergamasco, fu Domenico, 2. Vincenza Bergamasco, fu Noè, moglie a Giacomo Olivier-Massabon, 3 Cesare Bergamasco fu Domenico, 4. Eugenio, 5. Tommaso, 6. Antonio Bergamasco, fu Eustachio, l' ultimo anche quale tutore di Piera, Federico e Giuseppe fu Eustachio, Bergamasco, tutti possidenti, di Castello Lavazzo, meno l' ultimo di Codissago, parte esecutata; si rende noto, che nel giorno 21 maggio pross. vent. alle ore 10 dieci precise della mattina, nella Sala di questo Palazzo Tribunale si procederà al quarto incanto delle due case infrascritte colla avvertenza, che potranno essere deliberate a qualunque prezzo e sotto le condizioni che seguono:

Case da subastarsi.

1. Casa di nuova costruzione posta in Castello Lavazzo, nella località detta Tovanella di sopra, costrutta di muri e pietra, coperta a coppi, composta di entrata con pavimento, avente tre piani, confina a mattina strada, mezzodì campo di questa ragione, altri lati Francesca Ongaro Zandonella, dettagliata più diffusamente nell' istanza, e stimata a. l. 4600.

2. 275. Casa di vecchia abitazione, posta nella piazza di Castello Lavazzo, marcata col civ. n. 35, costrutta di muro e pietra, avente tre piani, confina a mattina Quirino Zoldan, sera Pietro Zoldan e fratelli, mezzodì Piazza, settentrione transito consortivo con Quirino Zoldan; più diffusamente descritta nell' istanza anche esistente in questa Cancelleria, e stimata a. l. 2600.

Condizioni dell' asta.

I. La vendita si farà corpo per corpo.

II. In questo quarto incanto potrà la delibero aver luogo a qualunque prezzo.

III. La ditta esecutante non assume alcuna responsabilità tranne quella del fatto proprio.

IV. Ogni offerente all' asta dovrà depositare un quarto del prezzo di stima a garanzia dell' offerta.

V. Il rimanente prezzo offerto dovrà l' offerente pagarlo entro quattro mesi dopo l' assegno al creditore assegnatario.

VI. Su questo rimanente decorrerà l' interesse del 5 per 100 a carico dell' offerente

VII. La ditta esecutante potrà rendersi deliberataria senza deposito.

VIII. Il deliberatario assumerà l' imposte arretrate eventuali sugli stabili.

IX. Le spese di delibera, di possesso, e di aggiudicazione staranno a carico del deliberatario.

X. Ottenuta la delibera, il deliberatario potrà ottenere il possesso delle cose deliberategli.

XI. L' aggiudicazione non gli sarà accordata se non se dopo pagato l' intiero prezzo.

L' I. R. Presidente
TRAVERSI.

Rigo, Cons.
Cosmai, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 10 aprile 1851.
Rattay, Dirett.

---

pubbl.° unica.

La Presidenza
Del Consorzio di Settimo Interior

Avverte gl' interessati:

Che nel giorno 26 maggio p. f. alle ore 12 mer. nel' Ufficio del Consorzio situato in fondo alla Calle larga S. Marco, num. 4392, seguirà la solita annua Convocazione per trattare:

1. Della scelta di un Presidente in sostituzione del nob. co. Nicolò Priuli che domandò di essere dispensato dal carico, stante la mal ferma sua salute.

2. Sulla istanza degl' impiegati del Consorzio, ond' essere indennizzati del danno che hanno sofferto, e che potessero soffrire sulla metà dei loro onorarii, che ricevono in carta monetata.

Sono pertanto gl' interessati invitati ad intervenirvi, con avvertenza:

Che la radunanza dovrà intendersi valevole qualunque sarà il numero da cui è composta.

E che li non comparsi si riterranno aderenti a quanto nella stessa sarà stato preso e adottato da quelli che saranno intervenuti.

Venezia li 28 aprile 1851.

Li Presidenti
Antonio Zen.
Luigi Michiel.
Domenico Manfren, Segr.

Vienna al 2 1/2 % . . . . . . — —

Prof. MENINI, Compilatore.

VENERDÌ 16 MAGGIO — **ANNO 1851. – N. 112.**

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 13 maggio.

S. M., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosamente degnata d'innalzare il colonnello e comandante del reggimento ulani principe Schwarzenberg n. 2 Guglielmo Faber, come cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, in conformità degli Statuti dell'Ordine medesimo, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R., giusta proposta del ministro del culto e dell'istruzione, si è graziosamente degnata, con Sovrana Risoluzione 19 aprile a. c., di nominare a direttori effettivi dei Ginnasii di Trento e di Rovereto i sacerdoti ed attuali direttori provvisorii dell'Istituto medesimo, Giuseppe Sieber e Paolo Orsi.

S. M. I. R., con Sovrana Risoluzione 11 maggio a. c., si è graziosamente degnata di conferire al presidente di Senato della Corte di giustizia provinciale di Vienna, Floriano Philipp, in riconoscimento dei suoi lunghi e proficui servigi, la croce di cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, con esenzione dalle tasse.

S. M., con Sovrano Rescritto 9 maggio a. c., si è degnata di condonare in via di grazia al detenuto in fortezza e già I. R. tenente, Enrico barone Luzénski, il resto della sua condanna.

Il dì 30 aprile p. p. furon pubblicate e dispensate dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato le Puntate XXXI e XXIV del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo*, la prima nella edizione semplice tedesca nonchè in tutte le 9 doppie edizioni, e la seconda nelle 9 edizioni doppie soltanto, essendone stata già dispensata il 15 aprile p. p. l'edizione tedesca.

La Puntata XXXI contiene:

N. 97. Il Dispaccio del ministro della guerra del 7 aprile p. p., a tenore di cui i matrimonii militari della seconda categoria vengon resi dipendenti dai Comuni, a cui appartengono.

N. 98. L'Ordinanza del Ministero del culto e dell'istruzione del 10 aprile p. p. riguardo alla tassa per gli esami, che compete ai pubblici maestri di lingue viventi, nel caso che assistano ad esami concernenti il servigio delle poste degl'II. RR. Stati.

N. 99. Il Decreto del Ministero dell'agricoltura e montanistica del 10 aprile p. p., con cui viene pubblicato che l'I. R. Uficio della Camera suprema della bassa Ungheria a Schemnitz porterà d'or innanzi il nome d'*I. R. Direzione montanistica e forestale della bassa Ungheria*, e che l'I. R. Amministrazione camerale di Neusohl fu sciolta.

N. 100. Il Dispaccio del Ministero della guerra del aprile p. p., secondo cui viene abolita la guarentigia degli eredi di militari per versare gl'importi mancanti delle casse per le ricevute cariche.

N. 101. L'Ordinanza del Ministero della guerra del aprile p. p., riguardo al soldo di sovvenzione dei militari volontarii.

N. 102. Il Decreto del Ministero della guerra del aprile p. p., con cui si determina che il personale dell'Istituto militare geografico abbia da essere assoggettato alla giurisdizione ecclesiastica civile in quanto ad oggetti spirituali.

N. 103. Il Dispaccio del Ministero della guerra del aprile p. p. intorno alla diminuzione delle competenze ereditate, quando il legatario sia decesso prima del novembre 1850.

N. 104. Il Decreto del Ministero della guerra del 20 aprile p. p., con cui viene determinato che il § 19 del Regolamento provvisorio per gli avvocati venga esteso anche ai Giudizii militari.

Nel giorno stesso fu pubblicato l'indice delle materie contenute nel *Bollettino delle leggi* pel mese d'aprile p. p.; però solo per l'edizione tedesca.

Venezia 16 maggio.

S. M. I. R., con Sovrana Risoluzione 1.° corr. si degnò di conferire al medico di Cavarzere, dott. Giovanni Nicoli, la croce d'oro del Merito, per gli ottimi servigii da lui prestati come capo di due Ospitali militari d'ambulanza.

L'I. R. Governo centrale marittimo ha trovato di ammettere il sig. Roberto Campbell come viceconsole dell'unito Regno d'Inghilterra ed Irlanda nella città e porto di Venezia.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 16 maggio

L'insurrezione della Bosnia può dirsi terminata. Omer pascià si trova ormai in Novi con le vittoriose sue truppe; la ribelle Bihac, il focolare di tutte le insurrezioni della Bosnia, è già soggiogata. Ancor breve tempo, e le ultime tracce di quella violenta agitazione saranno sparite dal campo della pubblica vita e dalla memoria dei contemporanei.

L'imperfetta conoscenza di quel terreno e d'ogni altra condizione di quelle Provincie rendeva difficile di valutare con precisione e sicurezza il carattere del movimento ivi scoppiato, e di descriverlo. Il mondo rimane più o meno all'oscuro sui veri motivi del medesimo, e bisogna limitarsi ad idee ed esposizioni frammentarie, le quali dallo storico possono tutt'al più adoperarsi come materiali accessorii.

Questo tuttavolta sembra in ogni modo potersi tenere per certo, che l'insurrezione non ha mai assunto in veruno stadio del suo sviluppo proporzioni veramente imponenti, dappoichè la sua base fu sempre locale. Si trattava di resistere a misure amministrative, cui si opponevano le costumanze ed i pregiudizii di que' popoli, e che forse non furono messe ad effetto con le cautele e coi riguardi necessarii. Ad infiammare quelle rozze genti ad una sollevazione armata, contribuì pel resto il fanatismo religioso e l'intolleranza contro la popolazione cristiana. Non si trattava di grandi interessi nazionali, come nella Serbia e nella Grecia, le quali sostennero la lotta dell'indipendenza con tanta energia, che valse alla prima l'attenzione di uno de' più eruditi e spiritosi storici del nostro tempo, alla seconda le simpatie di tutto il mondo incivilito d'Europa.

Vi fu chi volle, con fantastiche congetture, riconoscere nell'insurrezione bosniaca elementi di panslavismo; ma siffatta supposizione è, a nostro avviso, affatto erronea. È possibile, anche probabile, che il panslavismo, per quanto egli costituisce un tutto politico, e non è stato condotto alla dissoluzione dalle peripezie degli ultimi trascorsi anni, abbia tentato di trar profitto da codesto movimento; esso però non ne fu la origine, nè lo ha diretto, nè dominato, ed anzi non seppe nemmeno rivolgerlo a' suoi interessi. Il profondo, insuperabile abisso, che divide il mondo incivilito dell'Europa cristiana dalle condizioni ancor barbare della Turchia europea, manifestarsi doveva doppiamente in questa occasione; e se al panslavismo non è riuscito di conseguire significanti risultati là ove pur sussiste una tal quale solidarietà e conformità d'interessi politici, tanto meno conseguir potevali nella Bosnia e nell'Erzegovina, ove la differenza tra le condizioni al di qua ed al di là della Sava, malgrado l'affinità dell'idioma, è veramente incommensurabile.

L'insurrezione non aveva nemmeno una radice rivoluzionaria nel moderno significato della parola. Non furono ivi le masse che, sedotte da perverse dottrine, siansi sollevate contro il principio dell'autorità; che anzi la maggioranza della popolazione, il preponderante numero dei Cristiani, si mantenne in un'attitudine mezzo passiva, mezzo d'aspettazione. Il movimento ebbe il suo punto d'appoggio nella profonda avversione, che specialmente i molti Musulmani, di origine e di linguaggio slavo, provano contro le tendenze riformatrici del Divano. Si mostrarono questi così decisamente contrarii ad un'eguaglianza di diritti e di doveri politici coi loro fratelli cristiani, che l'insurrezione assunse dapprima un carattere assolutamente anticristiano, e non fu mai in grado di raggiungere l'importanza di una quistione nazionale. Ella non fu mai che una ribellione in campo aperto, favorita dal costume, ivi generale, di portar le armi, la quale non si appoggiava ad alcun principio costituzionale, ma solamente ad un antico diritto, o meglio abuso, di consuetudine.

Così essendo le cose, non era a temersi che la medesima avesse potuto raggiungere le dimensioni di una quistione europea. Si doveva a buon dritto prevedere che la Porta possedeva forze sufficienti per domarla, come infatti avvenne. Il Governo austriaco si mantenne, rispetto agli avvenimenti succeduti nelle insorte Provincie, in un'attitudine costantemente neutrale; non mancò ad alcuno di que' doveri che gli erano imposti dai riguardi internazionali e dalla cura della sicurezza de' proprii confini. Egli è fuor di dubbio che una ribellione, qualunque ella sia, non sarà mai nè direttamente nè indirettamente appoggiata o incoraggiata dall'Austria, e che la sua cooperazione e le sue simpatie saranno sempre solamente pel risultato degli sforzi di Governi legali. L'attitudine dell'Austria, durante l'insurrezione bosniaca, fu la più degna risposta alle manifestazioni di simpatia pei capi dell'insurrezione magiara, cui la Porta fu indotta da estere influenze. Il Governo austriaco, fermo ne' suoi principii, non ricercò, rispetto alla Porta, alcuna assistenza (?) negl'imbarazzi, che l'insurrezione bosniaca minacciava di prepararle. Ella proibì l'esportazione d'armi per la Bosnia e l'Erzegovina, e sorvegliò severamente l'osservanza di questo divieto. Allorchè da ultimo comparvero ad Agram agenti di Omer pascià per far acquisti, essi trovarono la più volonterosa accoglienza. Speriamo che la Porta saprà valutare il contegno del Governo imperiale, nè questo sarà senza influenza sulla decisione della quistione dell'intervento. *(Corr. austr. lit.)*

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 12 maggio.

L'aiutante di S. M. l'Imperatore, conte Enrico di Schönfeld, è morto dopo tre soli giorni di malattia, da tifo, nella notte scorsa, nell'età d'anni 21.

Si legge nel *Bureau delle novità*: « Da alcuni preparativi, che vennero ordinati in questi giorni nel palazzo di Corte, si può arguire che l'atto solenne d'incoronazione di S. M. l'Imperatore dovrebbe essere assai prossimo. Anche nei circoli elevati corre voce che quest'incoronazione, al più lungo, avrà luogo verso la fine di giugno. Come cagione di un sì lungo aggiornamento si adduce la circostanza che il Governo è determinato di voler prima, almeno per la città di Vienna, se non affatto levare, per lo meno sottoporre ad un regolamento mitigante lo stato d'assedio. »

Altra del 13 maggio.

Ieri mattina, alle ore sei, S. M. l'Imperatore comparve improvvisamente nella caserma di artiglieria, alla quale fece un minutissimo esame. Di là, la M. S. passò al grande arsenale vicino alla linea del Belvedere, dove si fermò per più di un'ora.

Ieri è ritornata da Trieste S. A. I. l'Arciduchessa Sofia, insieme con suo figlio l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, ormai perfettamente risanato. Gli augusti arrivati erano attesi alla stazione da S. M. l'Imperatore, da varii membri della famiglia imperiale, e da molte Autorità civili e militari.

Sono già arrivate sulle alture del Semmering due delle locomotive destinate al concorso al premio. Si aspetta con ansietà il giorno degli esperimenti, che debbono decidere se sia possibile o no di superare con locomotive le forti salite di questa strada di ferro.

Il Conte di Chambord è già arrivato in Frohdorf, col suo seguito. *(Corr. Ital.)*

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Brünn*: « Vi posso assicurare, da fonte che ho motivo di credere bene informata, che il principe di Metternich non ha per anco scelto il luogo di sua dimora per la veniente stagione estiva; in ogni caso però egli non si recherà a Vienna che nell'autunno avanzato, giacchè gli anni e lo stato di salute non permettono al principe la dimora nella residenza durante l'estate. Del resto, fu ormai deciso definitivamente che egli ritornerà qui nell'autunno, e le voci sparsesi che il Governo vieti al fu primo ministro di trattenersi a Vienna, non sono che vane supposizioni, giacchè per parte del Governo non fu fatto il benchè minimo passo per impedire o difficultare al principe il ritorno dal suo volontario esilio, come uomo privato. »

Scrivono da Szala Egerszeg all'*Hirlap* che tre Israeliti furon ivi eletti a consiglieri comunali.

Da Praga scrivono, in data dell'11 corrente, che la *Gazzetta Tedesca* della Boemia fu nuovamente sospesa.

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 14 maggio.

L'*Osservatore Triestino* pubblica la seguente statistica del Litorale: « Nel Litorale si contano 29 città, 7 sobborghi, 14 borgate, 923 villaggi, 65,915 case con 99,234 famiglie d'inquilini, in tutto 431,541 anime, senza comprendere la città di Trieste, la quale conta col suo territorio 89,000 anime. Dei 431,541 abitanti del Litorale, 430,504 sono indigeni e 1037 stranieri.

« Delle città, 5 sono nel Circolo di Gorizia e 24 in quello dell'Istria; i 7 sobborghi appartengono tutti al Circolo di Gorizia; delle borgate, 5 appartengono al Circolo di Gorizia e 9 a quello dell'Istria; i villaggi appartengono 444 al Goriziano e 479 all'Istria; le case sono in Istria nel numero di 38,678, ed il Goriziano ne conta 27,237; nel Circolo di Gorizia contansi ora 194,591 abitanti indigeni, senza i forestieri; nel Circolo d'Istria invece 235,913.

« Se si confrontano questi dati con quelli del censimento del 1846, ne risulta che gli abitanti indigeni s'

APPENDICE

Società drammatico-musicale
nella Sala Donizetti, in casa Campley.

La Società drammatico-musicale è fedele alla sua promessa; procede di bene in bene. Ella s'inspirò ad un nome, e già s'inaugurava con la musica; or tocca la volta della commedia, e lo scorso lunedì ne fece la prima pubblica sperienza col dramma: *Un cattivo consiglio*. È la storia d'un ratto, condotto a termine pei malvagi consigli e l'opera d'un amico, non dirò perfido, ma certo costumi soverchiamente leggieri; il quale del mal atto viene punito, discoprendo nella rapita la propria sorella; quindi in lui il pentimento, il rimorso, la disperazione, quando, della solenne capestreria, ch'egli ha fatto, e volendola riparare con un comodo matrimonio, non può riuscir nell'intento, poichè a quel matrimonio ha un piccolo impedimento impediente: un'altra moglie che vive.

Se non che, al mondo non ha cosa veramente irreparabile, salvo una sola, la morte; tutte le altre s'acconciano, bene o male s'accomodano; si trova modo di riparare perfino l'onore, la fede, quando una volta si son tocchi e intaccati, e se n'esce netto ed intero come il bambino or ora nato. Questi miracoli si sono veduti e si veggono; e qui appunto, a ricompor le faccende, ecco arriva in buon'ora un messo con la notizia, che quella sciagurata moglie, che guastava la festa, e dimorava già nel nuovo Mondo, era passata ad abitare in quello dei più.

Lo scioglimento è, per verità, troppo repentino, e non preparato dagli avvenimenti; ad ogni modo, quella subita morte aggiusta non male le cose; si fanno le nozze grandi, e tutto il mondo rimane pago e contento, compresi gli spettatori, i quali del finto caso s'erano veramente accorati: con tal verità ei fu rappresentato.

E in effetto tutto il pregio del dramma consiste in due scene: quella, in cui il dolore del padre, che si vede la figlia rapita e nel figlio riconosce il suo rapitore, è messo in confronto col dolore ed il rimorso di questo, su cui sì miseramente ricadono le conseguenze del fatale consiglio; e l'altra, quand'egli dispera di sanar la ferita recata al cuore paterno, e lavare, a costo del proprio sangue, l'onta inflitta al suo nome. Le due situazioni sono veramente drammatiche, e domandano tutta l'arte nell'attore, perchè nulla è più difficile che rendere con proprii colori le grandi passioni, senz'andare tropp'oltre o rimanere di qua del vero; ed esse furono appunto da' due valorosi dilettanti, il sig. *Quaglia* nella parte del padre, il sig. *Piucco* in quella del figlio, sostenute con tal effetto, che maggiore in uomini d'arte non si sarebbe aspettato.

Il sig. *Quaglia* ha ottimo metodo di recitazione, e finse con naturalezza grandissima il carattere del vecchio e la passione che lo dominava.

Il sig. *Piucco* è un attore compito, così pel talento della perfetta imitazione, che per la perizia della scena. Le sue forme, i suoi modi son sempre elettissimi, acconci; varia, rispondente a' moti dell'animo la inflessione della voce, onde sì efficace è la parola. Egli non s'investe, s'immedesima nella sua parte; e quel dolore, quella disperazione, di cui dianzi toccammo, veri parevano, e vere lagrime trassero da più d'un ciglio, come unanimi applausi da tutta la sala.

La giovinetta sig.ª *Ameri* e il sig. *Arnoldo* non avevano nel lor personaggio una parte così importante, come le due precedenti; ma essi lo resero con intelligenza e con quanta passione potevano. Il sig. *Arnoldo* in ispecie recita con garbo, dà convenientissimo accento al discorso, e sta bene in iscena.

Le seconde parti eran vestite da' signori *Dabalà*, *Pellini*, *Moro* e *Cagnolini*, ed essi per quanto era in loro contribuirono alla bella riuscita del dramma. Accordo sì perfetto ed armonico, rare volte s'incontra anche in maggiori teatri.

La rappresentazione terminò con una farsa: *Dopo mezzanotte*, ghiribizzo francese, in cui la pazienza d'un valentuomo è posta alla pruova da un importuno, il quale dapprima, di fuori, strepitando gli rompe il sonno; poi, per lo men male, in casa raccolto, con mille importunità e stramberie gl'impedisce di ripigliarlo. Il giuoco è troppo prolungato, e non sempre spiritoso; nulli la favela e il dialogo: onde i signori *Piucco* e *Quaglia*, che soli ci entravano, ben molto avevano a faticare, ma poco a farsi valere. Nulladimeno, il sig. *Piucco*, col suo brio e la disinvoltura grandissima, mostrò che vanno egualmente bene a suo dosso così le parti brillanti e facete, che le appassionate e drammatiche: spesso col suo e' supplisce allo spirito dell'autore.

Botanica.

Sesta esposizione dei fiori in Modena.

Dopo tre anni d'interruzione, veniva riattivata quest'anno in Modena una istituzione, che, nata qui fra noi nel 1843, fu ben presto adottata in tutte le principali città italiane, vogliamo dire l'*Esposizione dei fiori*.

I giorni 26, 27 e 28 dell'ora scorso aprile furono destinati alla Esposizione, che, secondo il solito, ebbe luogo nella sala maggiore delle serre del R. Orto botanico. E quantunque solamente col giorno 7 aprile i nostri amatori fossero avvertiti che in quest'anno andava a riprendersi l'interrotta Esposizione, e che questa non avea già luogo, come per lo passato, sul finire del maggio, ma veniva anzi anticipata d'un buon mese, e quindi fossero colti alla sprovvista, pure molti di essi provarono col fatto che le loro colture sono tenute per modo, da poterne far buona mostra in qualunque siasi momento.

Infatti la sig.ª contessa Maria Salimbeni mandava, fra le altre piante, un magnifico individuo di *Habrothamnus corymbosus* in fiore, pianta non comune, e pregevole principalmente per la sua robustezza non ordinaria.

La sig.ª contessa Carolina Guidelli Poppi arricchiva l'Esposizione d'un numeroso gruppo di belle piante, e fra queste fissarono l'attenzione di tutti i molti *Garofani* e *Vainiglie* in piena fioritura, nelle quali non sapevi se era più da ammirarsi la bellezza dei fiori, o la rigogliosa vegetazione degl'individui. Del gruppo medesimo facevano bella parte un'*Azalea americana odorata*, un *Illicium anisatum*, una *Camellia Colvilli striata*, una *Cuphea*

aumentarono di 6824, che il numero dei forestieri stabiliti nel Litorale si diminuì di 1498, e che il numero degli abitanti in generale si aumentò di 5326 anime.

« Merita sia osservato che la popolazione dell'Istria si è aumentata dal 1846 fino al dì d'oggi di 4024 anime, mentre quella del Circolo di Gorizia non si è accresciuta che di sole 743 anime. Deduciamo da ciò con piacere che le forze dell'Istria per coltivare il terreno si vanno considerevolmente aumentando, il che fa sperare un ognor crescente sviluppo dell'agricoltura e dell'industria istriana.

« Rileviamo pure dalle tabelle, che ci stanno sott'occhio, che il numero totale delle femmine è di 894 anime maggiore in confronto di quello dei maschi; però nel Circolo di Gorizia il numero di esse è, in confronto a quello dei maschi, minore di 439 anime, ed in confronto dell'anno 1846 il loro numero si diminuì di 137 anime.

« I risultati del censimento, compiuto nel 1846 ci offrono rapporti affatto opposti, giacchè allora il numero de' maschi era maggiore.

« In quanto al censimento del bestiame, troviamo ora una sensibile diminuzione di animali domestici in tutto il Litorale, giacchè ora si contarono 7281 cavalli, 1890 muli, 38,349 bovi, 41,301 vacche, e 297,896 pecore; mentre nell'anno 1846 si contavano 8327 cavalli, 3541 muli, 43,918 bovi, 47,786 vacche e 375,446 pecore: risulta quindi una diminuzione di 1046 cavalli, 1651 muli, 5569 bovi, 6485 vacche e 79,550 pecore.

« Questa diminuzione tanto sensibile potrebbe forse ascriversi alla minor cura, che si dà ora alla coltura dei prati e pascoli in generale. »

STIRIA

Gratz 2 maggio.

Tre generali, che hanno preso parte alle ultime guerre austriache, sono occupati nella nostra città a scrivere e le loro Memorie e gli avvenimenti, ai quali hanno preso parte nelle loro campagne. E sono i generali d'artiglieria Schönhals, Thurn e Haynau. Il primo, che s'è acquistata una splendida fama, ha scelto per iscrivere le campagne d'Italia la penna più abile e più elegante, qual è la sua. Il generale d'artiglieria Thurn ha già pubblicate presso il libraio Hesse alcuni *Frammenti della campagna d'Italia*. Il generale d'artiglieria Haynau si servirà di penna straniera. *(G. Uff. di Mil.)*

STATO PONTIFICIO

Ferrara 12 maggio.

La Commissione internazionale per la libera navigazione del Po ha terminate le sue conferenze, e quindi ha chiuso la tornata di primavera di quest'anno. Il presidente cav. Negrelli, e i commissarii di Parma e Modena, sono di già partiti. Rimangonvi il commissario austriaco cav. De-Martignoni, I. R. console qui residente, e il commissario pontificio, cav. Brighenti. *(G. di Ferr.)*

REGNO DI SARDEGNA

Leggiamo nella Corrispondenza particolare della *Bilancia*, di Milano, in data di Torino 12 maggio:

« Le Società del tiro alla carabina si vanno organizzando. Noi vediamo anzi alla testa del Consolato generale un membro del Senato, il conte Plezza. Questa istituzione potrebbe divenire un'insidia per l'Autorità costituzionale ed anche per l'Autorità regia.

« In fatti lo scopo apparente non ha nulla d'ostile; sembra anzi per lo contrario accrescere nuova forza allo Stato, essendochè, in caso d'invasione, ogni cespuglio, ogni muro, ogni finestra, ogni roccia, sarebbe riparo di un invisibile carabiniere per imberciare il nemico. Qui si dice essere nell'utile di un piccolo Regno il mutar l'attuale sistema della guerra, il quale esige molta artiglieria. Le due ultime grandi battaglie, Nezib e Novara, sono state battaglie d'artiglieria; ora non è facile ad un piccol Governo di poter montare un'artiglieria numerosa, nella quale non costano tanto i cannoni, quanto l'attiraglio, i furgoni e tutto il restante accessorio. Un ufficiale d'artiglieria, molto istruito, che ha fatto l'assedio di Roma, mi assicura che, pel servigio di sessanta bocche da fuoco, occorrono circa mille quattrocento cavalli, ove si voglia fornirle di tutto punto, e che il servigio sia perfettamente eseguito e ben provveduto.

« Al segno, a cui è pervenuto il sistema di guerra, i piccoli Stati, anche per questo solo rispetto, non potrebbero più resistere ai grandi.

« Non siate pertanto meravigliato di veder qui fautori dell'istituzione del tiro nazionale anche non pochi conservatori, e persino i così detti reazionarii e i codini.

« Ma, lo ripeto, l'istituzione può essere un tranello funesto per l'Autorità. Tutto il popolo è in armi, le riunioni popolari e le Società armate possono tramutarsi in pubblici *club*. Ora che farà l'Autorità, se lo spirito demagogico penetra in queste Associazioni, se i carabinieri deliberano intorno agli affari dello Stato? Li disarmerà essa? Ciò non ne sembra molto facile. »

PARLAMENTO PIEMONTESE

SENATO. — *Sessione del 12 maggio.*

Il Senato del Regno discusse ed approvò nella tornata d'oggi: 1.° la legge sui cumuli e maggiori assegnamenti, con voti favorevoli 51 su 57 votanti; 2.° quella sulla leva militare della classe 1830, cogli emendamenti proposti dalla Camera dei deputati, con voti favorevoli 53 su 57 votanti.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del 12 maggio.*

Tre argomenti occuparono la sessione di questo giorno della Camera elettiva.

Votati il secondo e terzo articolo della legge d'imposta sui crediti fruttiferi, era vivamente impugnato il secondo *alinea* del quarto, che obbliga il debitore a pagare l'imposta e lo abilita a imputare il pagamento negl'interessi e nella sorte dovuti al suo creditore. *Sineo, Louaraz, Cornero* combattevano quella disposizione; la difendeva l'onorevole *Miglietti*, relatore della Commissione. La Camera soppresse l'*alinea*: i ministri, che appartengono alla Camera, si astennero dal votare. Allora il relatore *Miglietti* dimostrò che, soppressa quella disposizione, bisognava mutare in gran parte l'economia della legge; e però ne fu fatto rinvio alla Commissione.

Venne poi la proposizione *Mantelli* sui bilanci del 1852. Il proponente, con ottimo divisamento, chiedeva che il bilancio generale dell'anno venturo fosse presentato in corso di questa tornata, in ristretto e sommariamente per quel che riguarda le spese ordinarie e invariabili nello stato attuale dell'*organismo amministrativo*, secondo le somme ed economie stanziate o determinate ne' bilanci dell'anno corrente; ma separatamente, per categorie ed articoli quel che concerne le spese straordinarie.

Valerio appoggiò la proposta per ragioni facili a comprendere; il bisogno, cioè, di guadagnar tempo a discutere largamente il bilancio del 1853 sin dal principio della tornata del 1852. Il *ministro Cavour* si oppose all'intendimento di discutere ora quei bilanci, cioè prima della proroga estiva; rammentando quante leggi urgentissime di finanza restano in corso, e il bilancio generale della guerra, e come fosse impossibile, dopo lunga tornata, trattenere ancora la Camera per più mesi senza interruzione in numero legale.

Mellana avvalorava queste ragioni, e le appoggiava *Pinelli*. Il deputato di Casale osservava non parergli di alcuna utilità un voto di pura formalità pel bilancio del 1852; essersi ciò fatto per quello del 1850, pel bisogno d'uscire dal provvisorio e di costituire il Governo in una situazione normale; votato ora regolarmente il bilancio del 1851, pensava doversi rimettere quello del prossimo esercizio al cadere dell'anno, epoca in cui il Ministero avrebbe potuto produrre modificazioni di qualche importanza.

La Camera preferì a buon diritto alle diverse sentenze un ordine del giorno, proposto dall'egregio *Balbo*, che fissa in questa tornata la discussione sommaria del bilancio del 1852, e pone come regola ai progetti una distinzione più razionale di quella fatta dall'onorevole Mantelli tra le spese ordinarie e le straordinarie; quella, cioè, che saranno proposte per categorie tutte le uscite fisse secondo l'attuale bilancio, e per articoli tutte quelle, in cui il Governo dovrà o crederà dover proporre variazioni.

A ora già tarda, e quando la Camera andava già a sciogliersi, l'ordine del giorno portava il progetto di legge per l'abolizione delle Amministrazioni divisionali.

La Camera ha adottato l'ordine del giorno sospensivo. *(Risorg.)*

Casale 7 maggio.

Togliamo dal *Florilegio*: Ieri è stato catturato il sig. Rocchetti, accusato d'avere spacciate Bibbie protestanti e predicato in pubbliche arringhe massime contrarie alla religione dello Stato. *(Cons. Cost.)*

INGHILTERRA

Londra 9 maggio.

Leggiamo nel *Morning Advertiser*: Un indirizzo, coperto di 255,766 sottoscrizioni, è stato pubblicato per ordine della Camera dei comuni. Esso è umiliato a S. M. dai sudditi cattolici romani d'Inghilterra, e vi si respinge qualunque idea di usurpazione delle prerogative reali nella nomina recente d'una gerarchia cattolica romana.

Si legge nel *Times* dell'8: « Anche non ammettendo con sir Roebuck che lord J. Russell agirebbe nel senso della sua dignità, e conformemente al voto del pubblico, ritirandosi, noi non possiamo dissimularci che lo stato attuale delle cose non è nè onorevole nè utile per alcun partito, nè pel benessere comune. Vi sono dei ministri arditi e dei ministri timidi; cioè gli uni mettono innanzi una politica impopolare e la sostengono contro tutti, gli altri invece si contentano di proporre delle misure tendenti a conquistar loro l'adesione di tutti i partiti. I presenti nostri ministri non sono nè arditi, nè timidi, o piuttosto sono l'uno e l'altro in una volta. Di fatto, essi si mettono in una strada qualunque e, tutto ad un tratto, la lasciano. Non è da riprendersi che si dismetta un piano che non è creduto praticabile, ma crediamo che ciò indichi un difetto di previdenza in un ministro. È chiaro inoltre che manca il senso comune e la cooperazione tra lord J. Russell e quei che lo sostengono coi loro voti, e che è la società che soffre per questo stato di cose. Sir Roebuck crede che l'unico mezzo, che abbia Russell per mettere un termine a queste difficoltà, sia di abbandonare la scena e di lasciare S. M., il popolo, il Principe Alberto e l'Esposizione all'ombra d'un Governo. Noi sappiamo che quest'abbandono parrebbe gravido di pericoli; ma la riputazione di lord J. Russell gli fa un dovere di mettere un termine alla condizione presente, e di proseguire senza nuova interruzione la sua carriera ministeriale fino alla fine della tornata. » *(G. di G.)*

Alcuni de' più celebri autori drammatici, romanzieri e poeti inglesi viventi, fra' quali Bulwer, Ferrold, Dickens e Foster, han formato un'Associazione drammatica, destinata a creare il capitale necessario ad una dotazione, le cui rendite saranno spese a beneficio dei letterati od artisti, che per la loro avanzata età, considerato il loro riconosciuto ingegno, si trovassero senza soccorsi. Bulwer ha offerto già alla Società il terreno per la costruzione di un edificio speciale; ha già scritto una composizione teatrale in cinque atti, che il sig. Macreday ha lasciato a' socii, fra' quali ha distribuito le parti. Questa compagnia di comici di nuova specie deve andar rappresentando nelle principali città della Gran Brettagna la indicata produzione. Il prodotto delle rappresentazioni, unito a ciò che potrà produrre la lettura di altre composizioni di Bulwer e compagni, formerà il primo capitale di questa singolare e generosa istituzione. *(G. Uff. di Mil.)*

S. E. il principe Poniatowski, ministro straordinario del Granduca di Toscana, è arrivato a Londra. *(Standard.)*

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI COMUNI. — *Sessione dell'8 maggio.*

Nella sessione della Camera dei comuni di quest'oggi, il sig. *Cayley* richiese di essere autorizzato a presentare un bill per la soppressione del diritto sul *malt*. Questa proposta, combattuta dal Ministero, fu respinta da 258 voti contro 122; maggioranza ministeriale 136

Nella stessa sessione il sig. *Urquhart* interpellò il ministro degli affari esterni sulla cagione del ritardo, frapposto dalle truppe russe nello sgombrare i Principati danubiani. Chiese pure se fosse vero che in Costantinopoli si sia tenuta una conferenza fra' ministri d'Inghilterra e di Francia, nella quale siasi risolto di prolungare la rilegazione dei rifuggiti ungheresi.

Lord *Palmerston* rispose che, secondo l'ultimo dispaccio ricevuto il 17 aprile, alcune truppe ottomane avevano già cominciato a sgombrare i Principati, e che oltracciò si preparavano a partire anche le truppe russe: quanto alla seconda questione, spiace al nobile lord dover dire che tutti gli sforzi dei Governi inglese e francese, intesi ad ottenere la liberazione degli Ungheresi, riuscirono vani finora.

Il sig. *Duncombe* domandò al ministro degli esterni, se il Governo della Regina abbia parte nella prolungata occupazione di Roma per parte delle truppe francesi, e se il ministro si trovi in grado di annunziare alla Camera il tempo, in cui le truppe francesi saranno richiamate; chiese pure al nobile lord se egli pensa veramente dovere questa occupazione instituire in Roma un buon Governo.

Lord *Palmerston* disse che l'occupazione di Roma fu una disposizione presa dalla Francia senza partecipazione alcuna del Governo britannico. Quanto al risultamento dell'occupazione, dice spiacergli di non poter rispondere affermativamente. Quanto al prolungamento dell'occupazione, è evidente che, ritirandosi i Francesi da Roma, questa città sarebbe immediatamente occupata da altri; e perciò si è pensato esser meglio lasciare al Governo francese stesso il decidere quando l'occupazione debba cessare.

Esposizione di Londra.

I giornali inglesi dedicano quotidianamente parecchie delle loro colonne a ragguagli intorno all'Esposizione universale, la quale continua ad attirare gran calca di gente e fornisce sempre argomento di grandissima curiosità. Il giornale umoristico, il *Punch*, così giustamente rinomato per la vivacità delle sue lepidezze e per la briosa acutezza de' suoi frizzi, trae anch'esso dal palazzo di cristallo argomento di sarcasmi e di pungenti caricature.

Le sezioni appartenenti all'industria inglese sono, com'è naturale, le più perfette, le più complete e quindi le più popolate di oggetti. La sezione francese, a cui molto mancava, si è in questi ultimi giorni assai arricchita ed abbellita.

Si ammira nel palazzo di cristallo una ricca collezione di pianoforti. Notevole fra essi è un pianoforte doppio, fabbricato e quindi presentato all'Esposizione dal sig. Pirsen di Nuova Yorck: è di forma rettangolare; è lungo dieci piedi e due pollici, largo quattro piedi e sette pollici. I sonatori seggono l'uno dirimpetto all'altro, e l'istrumento può essere contemporaneamente sonato da quattro persone. Il meccanismo dell'istrumento è combinato in guisa che, ove il sonatore sia un solo, l'armonia non abbia a soffrirne per nulla. L'industria francese spicca fra tutte le altre per la finezza e per la precisione del lavoro, non meno che per la varietà e la magnificenza degli ornamenti in questo genere d'istrumenti: i pianoforti della fabbrica di Herard fanno bellissima figura. I fabbricanti inglesi, che contendono la palma ai pianoforti Herard, sono i signori Broadwood.

Entrando nel palazzo di cristallo dalla parte orientale, si trova prima d'ogni altra la sezione appartenente agli Stati Uniti dell'America, in cui colpiscono immediatamente l'attenzione e la curiosità dello spettatore un immenso pezzo di calamina, che pesa 12,000 libbre ed una bella statua di marmo. Vien dopo la sezione russa, la quale è ancora assai sguernita di oggetti. Seguono le sezioni danese e svedese; l'austriaca; la belgia; la olandese, ed in seguito quelle delle altre nazioni.

Il servigio di polizia, per prevenire qualsivoglia disordine e disastro, è fatto attorno al palazzo di cristallo con la massima puntualità e con attenta vigilanza. In uno di questi ultimi giorni, per esempio, si vide ad un tratto uscire del fumo dalla sommità della parte meridionale dell'edifizio: dopo accurate indagini, si scoprì che alcuni cereali, collocati fra gli oggetti inviati dal Canadà, avevano preso fuoco: immediatamente si misero in opera gl'istromenti all'uopo disposti per impedir gl'incendii; il fuoco cessò, e non si ebbe a deplorare nessun male.

Continua la grande affluenza dei forestieri, e continua parimenti la quiete. La gran festa dell'industria è celebrata da tutti con la massima dignità e tranquillità. I tribunali di Londra non son punto sopraccaricati di lavoro. Gl'interpreti di francese e di tedesco, che il Governo aveva dati ad alcuni di essi tribunali, e segnatamente a quello della parrocchia di Mary-le-Bone, dove sta il quartier più affollato di stranieri, son rimasti finora assolutamente inoperosi. I piccoli borsaiuoli del West-End sono tenuti d'occhio con molta vigilanza dagli agenti di polizia, e fino ad oggi non hanno potuto esercitare con profitto, come probabilmente si auguravano, il loro mestiere.

Si sono aperte parecchie cappelle cattoliche, ad uso degli stranieri cattolici, che si recano a Londra a visitare il palazzo di Hyde-Park. Una di esse, destinata specialmente ai Francesi, è stata aperta nella gran sala di Hannover-Square. Ogni domenica saranno celebrate in essa parecchie messe, ed alle tre e mezzo pomeridiane sarà pronunciato un sermone, cui assisterà l'eminentissimo Cardinale Wisemann. I predicatori saranno il padre Ravignan, nei mesi di maggio e di giugno; l'abate Deplace in luglio ed agosto; e l'abate Deguerry in settembre ed ottobre.

Un articolo, contenuto nel *Times* del 2, sugli oggetti d'arte, messi in mostra all'Esposizione di Londra, si esprime nel modo seguente, sulle opere plastiche inviate dall'Austria:

« Quando, dopo d'aver esaminata la scultura francese e tedesca, si volge lo sguardo alle opere dell'Austria, e, a meglio dire, dell'Italia austriaca, bisogna sorprendersi del contrasto, che da tempo immemorabile si ravvisa tra i caratteri della scuola del settentrione e quelli della Scuola del mezzodì.

« I primi sono osservabili per la loro energica azione, i secondi pel tranquillo e soave concetto poetico; mentre la prima scuola sfodera costantemente la spada del guerriero, l'altra trae invece le frecce dal turcasso di Cupido.

« Che negli ultimi tempi siasi creata tra' Lombardi un'altra scuola, lo si ravvisa chiaramente dalle numerose opere, che l'Austria ha inviato all'attuale Esposizione. Le più distinte son quelle di due giovani artisti, i signori Strazza e G. Pierotti, entrambi Milanesi, che promettono assai. Il primo prese a soggetto Ismaele, abbandonato e morente nel vasto deserto. Se vi è alcun che da censurare, certo non è nell'esecuzione della figura, che incontrastabilmente merita ogni elogio, ma solamente in ciò che ai lineamenti del volto è data una desolata durezza la quale meglio si adatterebbe ad Agar, che volge il capo in disperazione, e d'altronde è appena ammissibile in opere d'arte, nelle quali una delle principali condizioni è la vita dello sguardo. Lo scultore italiano moderno troverà con questo principio non è mai abbandonato neppure sulle tombe, ove le figure giacenti hanno sempre lo sguardo di un sonno soave.

« Il gruppo di *Mazeppa*, del Pierotti, è veramente alla Byron nella rotondità delle linee; l'impronta polacca che spicca ne' lineamenti de' satelliti del conte, è nuova in questa sua prima comparsa nella scultura; forse la posizione del corpo è in essi poco studiata, e l'esecuzione è senza dubbio trascurata e affrettata in certe parti; ma vi spira una vita ed un'energia, che farebbero dimenticare errori ben più gravi, e sono sicuro presagio della gloria futura dell'artista.

« Ritorneremo in seguito ad esaminare le bellezze della sala artistica dell'Austria; ma intanto una statua

---

platycentra, tutte piante ricoperte di numerosi e graziosissimi fiori. Molte *Verbene*, diversi *Schizanthi*, ed altre piante fiorite, rendevano il gruppo bello, interessante e svariato.

Il gruppo, che occupava il centro della Esposizione, era stato inviato dai Giardini reali. Fra diverse *Rose*, *Pelargonii* e *Verbene* fiorite, sorgevano maestosi due superbi *Cyperus Papyrus*, due *Habrothamnus elegans*, una *Fuchsia corymbiflora*, una *Pimelea spectabilis*, piante tutte di robustezza straordinaria e magnificamente fiorite. Molte *Calceolarie* a fiori svariati, ed un ramo fiorito di *Paulownia imperialis* compivano questo gruppo.

Il sig. Meli esponeva, oltre alcune altre piante, ventidue vasi di *Garofani*, della cultura dei quali esso quasi esclusivamente si occupa da molto tempo, e sicuramente con profitto, se devesi giudicarne dalla bella vegetazione di quelli che esponeva, i quali erano ben robusti e ricoperti di molti fiori, chiusi però tuttora in boccia.

Il sig. D. Lorenzo Passini ebbe la sodisfazione di presentare, ricoperta di molti fiori, la *Begonia manicata*, che non fiorita avea prodotta alle antecedenti Esposizioni. Del gruppo da esso presentato facevano parte pure alcuni *Pelargonii*, nuovamente introdotti, e fra questi trovavansi in fiore il *Pelargonium Ewingstar*, il *Pelarg. Talisman*, il *Pelarg. Zanzummia*.

La sig.ª marchesa Giulia Coccapani dava un saggio delle sue colture, esponendo un mazzo di fiori, fra' quali erano notevoli alcuni fiori di *Azalee* e più di tutti quelli del *Glycine Sinensis*, bella pianta sarmentosa, non troppo comune ancora fra di noi.

Una bella varietà di *Garofano*, a fiori grandi e ben coloriti, veniva esposta dal sig. Geminiano Gaddi.

Il sig. Vincenzo Sanguinetti esponeva alcune *Camellie* appartenenti alla sua ricca collezione, e diverse altre piante interessanti per la robustezza degl'individui, per la bellezza della fioritura, per la novità loro. Fra le *Camellie* fiorite si vedevano un'*Alba plena*, una *Contesse de Negro*, una *Leana Superba*, una *Oppisiana*, una *Nassiana*, un'*Archinto*, e di queste ammirabili veramente per la loro altezza, non minore di due metri ciascuna, erano l'*Alba plena*, e la *Contesse de Negro*. Esponeva pure il sig. Sanguinetti il fiore d'una nuova varietà di *Camellia*, da lui ottenuta per seme e dedicata alla memoria di *Victor Paquet*, come pure diverse *Azalee*, due *Rhododendron* (dei quali uno di seme), una bella *Calceolaria*, una *Primula chinensis punctata*, unitamente ad altre piante, tutte in piena e bella fioritura.

La mattina del 26 aprile, alle ore 10, il direttore del R. Orto botanico, professore Giovanni de' Brignoli inaugurava l'Esposizione, profferendo un discorso sui pregi, sulla coltura, sulla storia del *Tulipano (Tulipa Gesneriana L.)* Questo discorso era pieno d'interesse per le peregrine notizie che racchiudeva, e pregevole per lo stile terso, vivace e semplice, quale si conveniva appunto alla natura del soggetto. Poneva termine, e molto opportunamente, a questo discorso un invito agli amatori di formare una Società d'incoraggiamento, destinata a promuovere sempre più la buona coltura dei fiori fra noi.

Numeroso e scelto era in questa circostanza l'uditorio. S. E. il ministro dell'interno, intento sempre a favorire tutto ciò che, per mezzo delle arti e delle scienze, può tornare utile e decoroso al paese nostro, onorava di sua presenza la solenne inaugurazione. Nè poco onore aggiungeva la presenza ancora d'uno dei più celebri botanici del secolo nostro, del professore Antonio Bertoloni, che, unitamente a suo figlio professore Giuseppe, si partiva appositamente da Bologna, per assistere a questa funzione scientifica.

L'Esposizione rimase aperta dalle 11 antim. alle 2 pom., nei giorni 26, 27 e 28 aprile, e in tutti questi giorni ed ore la banda del R. reggimento Estense, collocata sotto apposita tenda nel R. Orto botanico, rendeva vie più brillante coi suoi concenti armoniosi questa, che potea a ragione chiamarsi vera *Festa florale*.

Nè ultimo pregio della Esposizione fu sicuramente il bell'ordine, con cui vedevansi le piante distribuite; distribuzione dovuta alle indefesse cure dell'abile sig. Carlo Susan, giardiniere in capo del R. Orto botanico, al quale si doveva pure la bene intesa disposizione dei diversi locali che, per varii usi, furono occupati durante l'Esposizione medesima. *(Mess. Mod.)*

Belle arti.

La famiglia del contadino durante il temporale; quadro all'olio di Guglielmo Stella, commissione di S. E. il conte Ettore Lucchesi Palli, principe di Lusignano.

Quando leggiamo e ascoltiamo straordinarii elogi di alcun artista, che non sia ancora venuto in celebrità, ancorchè partano da persona intendente e da noi stimata, gli accogliamo pur sempre con molta diffidenza; e siamo inclinati a crederli effetto di una cieca parzialità, che se poi chi li fa è persona ignota, o di cui non facciamo stima, ce ne ridiamo a dirittura; e, così nell'uno come nell'altro caso, quasi sempre ci appogiamo: onde il nostro diffidare di simili giudizii è ragionevole, perchè fondato sull'esperienza. Ma tanta è la ripugnanza dell'uomo a riconoscere in altri un ingegno peregrino, quando la fama ancora non lo decanta, che, se gli accade di vedere qualche opera stupenda di un artista mal noto, a grandissima fatica s'induce a credere fino alla testimonianza degli occhi proprii; e per lo più custodisce dentro di sè l'alta opinione concetta, e non la palesa che in parte e con riserbo, quasi che se ne vergogni, e spesso la modifica, o la cangia interamente; e questo non avviene solo ad uomini di poco intendimento, e inesperti delle arti, ma ad uomini ancora di altissimo ingegno, di gran dottrina, e versati nelle nobili discipline. Per lo contrario, nelle opere degli artisti saliti in gran fama, noi troviamo quasi sempre spontaneamente, e con piena convinzione, molto maggiori pregi che non hanno in realtà; e se talvolta, come avviene, alcuna di esse riesce poco degna di lode, od anche biasimevole, pochissimi se ne avvedono, e questi ancora, nel giudicarla tale, sentono quasi tutti quell'avversione medesima, che si prova a riconoscere l'eccellenza di un artista oscuro, per evidente ch'ella possa essere tanto in ogni cosa, e fino in ciò che più rifugge ed è più atto a sottrarsi da ogni giogo, cioè il pensiero, noi siamo schiavi non solo gli uni degli altri, ma delle nostre stesse preo-

...a di V. Monti, merita più che uno sguardo passeggero. Mentr' ella rammenta i vezzi della Venere del Canova, vi si ravvisa la singolare circostanza che nessuno degli scultori austriaci ha spedito uno dei loro modelli in grandezza naturale e in piedi, ma tutti o seduti o appoggiati; questo non si chiama seguire le tracce di Canova, sì grande nella disposizione delle singole figure e dei gruppi composti.

« Gandolfi merita onorevole menzione pei suoi graziosi gruppi e le leggiadre figure di marmo. Quest' artista rappresenta l' *Italia*, non magnificamente adornata, ma in semplice veste. La *Danae* che attende la pioggia d' oro, del sig. ...ma, è un' opera ben riuscita. » *(Austria.)*

PORTOGALLO

Scrivono da Lisbona, il 29 aprile, all' *Heraldo*: « Oggi non ho tempo, nè mi conviene dare a V. S. spiegazioni sopra gli ultimi avvenimenti di questo paese. Il segreto delle corrispondenze è violato così apertamente, che gl' impiegati della posta dicono ad alta voce a coloro, che vanno a ritirare le lettere, non essere ancora giunte dal Ministero.

« Non ripeterò ciò che costà dee conoscersi quanto qui. Ieri eravamo tutti al buio su ciò che riguarda le operazioni militari ed altro al nord, poichè ciò, che il Governo ci voleva dire, equivaleva a nulla. Tuttavia si sapeva che le truppe del Governo evitavano d' incontrarsi coi sollevati. Tenevasi per fermo che ufficiali e soldati, come dicevano, non diserterebbero, ma che non si batterebbero neppure col maresciallo Saldanha per conservare Cabral al potere. Sapevasi che il Re avea scritto alla Regina, manifestandole i veri sentimenti della popolazione e dei soldati, e consigliandole la rimozione della causa delle turbolenze, finchè era in tempo, poichè, passata l' opportunità, sarebbe stato tardo il rimedio. Tali consigli, venuti da Coimbra, ove il Re potè chiarirsi pienamente, incontravano qui una ostinata resistenza; e si dice persino che ne nascessero a palazzo scene indecenti, essendosi S. M. mostrata inclinata ad accondiscendere ai consigli del Re. Ma la notizia telegrafica, che nel mattino del 25 erano sollevate le truppe in Oporto ed era fuggito il conte di Casal, governatore civile, e il signor Lopes di Vasconcellos, fu causa che si dimettesse finalmente il Ministero.

« L' atmosfera politica è gravida di eventi. Prese parte al movimento la fazione settembrista? Non si sa ancora. Se mai insorgesse, non sarebbe sì facile reprimerla. Il fratello del conte di Thomar, José da Silva Cabral, ha fomentato, a quanto pare, in buon dato la rivoluzione. Sembra che egli sperasse di succedere al suo fratello, ed ora lagnasi acerbamente in un giornale *O Estandarte*, perchè non fu chiamato a far parte del nuovo Gabinetto. Se ha nel Regno uomo più screditato del conte di Thomar, è il suo fratello José Cabral. »

Un supplimento del giornale di Oporto (Portogallo), contiene, in data 28 aprile, alcuni particolari di qualche interesse circa gli avvenimenti. Saldanha entrò in Oporto tra acclamazioni popolari e salve d' artiglieria, la quale, come onorevolmente salutarlo, era stata locata presso di Senhora da Lupa. Il barone di S. Antonio, il quale con altri personaggi si fece incontro al maresciallo, non fu bene accolto. Aveavi, dice il giornale portoghese, cosiffatta affluenza di popolo nelle contrade della città, che parea non esservi un solo abitante di Oporto, che non volesse co' proprii occhi godere di questo spettacolo. Il maresciallo, scendendo per la via nuova d' Almada, si condusse a Casa Pia, ove stabilì il suo quartier generale dopo essere stato coperto di fiori frammezzo alle onde del popolo.

Ecco la lettera scritta da S. E. il duca di Saldanha, al suo aiutante di campo Ximenes.

« *Braga 27 aprile*
a un' ora e mezzo del mattino.

« Mio caro Miguel, ricevetti la tua lettera in Galizia; mi feci tosto sellare il mio cavallo, e dopo 20 ore di non interrotta marcia, giunsi qui, avendo avuto notizia che l' 8.° di fanteria e il 7.° di cacciatori si erano per me pronunciati. Amicizie, un milione di amicizie. Abbracciami ..., Sobral e tutti i nostri amici. Oggi, 27, farò partire questi due reggimenti per Oporto. Ferreira darà lo stesso ordine al 3.°, ed io vi giungerò a sera. Addio, un abbraccio per me a Salvatore.

« Son tutto tuo, SALDANHA. »

Il conte di Casal, ex governatore militare, e il sig. Lopes di Vasconcellos, ex governatore civile di Oporto, sono guardati a vista in città: precauzione intempestiva, perchè la loro individuale sicurezza nulla avea a temere dalla popolazione, che loro non avrebbe fatto alcun male. Sono entrati in Oporto l' 8.° di fanteria di Braga, il 3.° di ...na, ed un battaglione del 13.° di Barca.

La corrispondenza ricevuta oggi (4) di Tuy, luogo di frontiera, annunzia che Valencia, Chaves e altre città di frontiera seguirono il movimento di Oporto, e si diedero a pubbliche gallorie. Non pertanto noi ancor non crediamo alla notizia dell' abdicazione della Regina e della proclamazione del suo erede presuntivo, che oggi vagava all' intorno. Non possiamo noi immaginarsi che i pretoriani di Saldanha vogliano fin là inoltrare le loro esigenze. Questo risultato sarebbe molto funesto alla causa dell' ordine.

Gli uomini, a' quali erasi rivolta S. M. la Regina D. Maria, prima di ricorrere al duca di Terceira per la formazione del Gabinetto, furono Silva Carvalho, Rodrigo e il visconte di Carreira; ma e' non riuscirono. Il duca di Terceira, secondo ogni apparenza, non sarà più felice. La parola di rannodamento in tutte le manifestazioni contro il Ministero è stata: *abbasso il concussionario!* *(G. di G.)*

Se Saldanha arriva ad essere primo ministro (il fatto, come annunziano già i dispacci telegrafici, è compiuto) potrà effettuare mutazioni più considerevoli, che non si sarebbe pensato, sia per la sua volontà, sia perchè cederà a certe combinazioni inevitabili. Checchè ne sia, è da notarsi che i due grandi partiti nello Stato, i settembristi e i realisti, non si sono immischiati in questa strana e bassa querela. Quantunque tutta la nazione fosse d' accordo sulla necessità di far cadere Cabral, le principali divisioni dei partiti politici non si mostrarono premurose di surrogarlo. Il carattere di questa crisi è sì strano, che sarà unico nella storia. Essa fu l' effetto di una lunga sequela di disordini incredibili. I Portoghesi sembrano stanchi di un sistema di tirannia e d' oppressione, e vogliono un cambiamento ad ogni costo. Sono ad un punto che non possono quasi temere di peggio. Perciò credono che un accidente qualunque possa migliorare la loro condizione.

È un fatto noto ed onorevole, tanto per la grande maggioranza realista della nazione, come per la saviezza e l' umanità del Principe esiliato, di cui riconosce essa l' autorità, quello dell' aver questo Principe espresso il parere, parere che fu rispettato da' suoi aderenti, che la lor causa, in mezzo a tale commozione, non potrebbe risorgere che col mezzo d' un' azione costituzionale e pacifica. Ingiunzioni positive furono trasmesse ai realisti del Portogallo, ed è perciò solo che questo moto non ha assunto il carattere d' una dimostrazione dinastica. Questa non è che una contesa di posto, e specialmente dei profitti del posto, tra le fazioni rivali di colore, che hanno immerso il popolo e l' armata nella miseria e nella demoralizzazione. *(Morning-Post e G. di G.)*

SPAGNA

Madrid 4 maggio.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto reale contenente alcune modificazioni delle entrate e delle spese ordinarie e straordinarie.

Scrivono al *Journal des Débats* da Madrid, in data del 4 maggio, che le nuove elezioni saranno fatte il giorno 10 in tutta la Spagna.

Si legge nell' *Orden*: « La chiesa e l' ospedale di S. Luigi de' Francesi, fondati a Madrid nel 1633 dal sig. Salbreuk, passarono ultimamente sotto l' amministrazione francese, mediante una transazione conchiusa il 21 marzo scorso tra il ministro degli affari esterni e l' ambasciatore di Francia. S. M. la Regina degnò dichiararsi patrona e protettrice della pia fondazione. »

BELGIO

La Regina Maria Amalia ed il Principe di Joinville, giunti ad Ostenda il 6, ripartirono immediatamente alla volta di Brusselles. *(G. P.)*

FRANCIA

Parigi 10 maggio.

Parecchie persone, arrestate in Provincia, in conseguenza delle recenti scoperte della polizia, sono state, dicesi, avviate verso Parigi.

Il 9 fu posto in vendita un libro del sig. Luigi Blanc, intitolato: *Plus de Girondins.* Codesta nuova pubblicazione dell'eminente scrittore socialista ha per iscopo di ribattere le opinioni manifestate sul *Governo diretto* dai sigg. Considérant, Rittinghausen e Ledru-Rollin. Il sig. Luigi Blanc crede, in opposizione a tale avviso, che convenga attenersi alla *democrazia rappresentativa*. Egli pare annunciare una continuazione del suo lavoro, in cui prenderebbe ad esaminare il sistema, messo fuori dal sig. Emilio di Girardin. *(Evènement.)*

La *République* pubblica, sotto il titolo: *Una spada repubblicana*, un articolo, nel quale invita il generale Changarnier a spiegarsi sui fatti, che la *Presse* ha palesati in questi ultimi giorni al pubblico. *(V. la Gazzetta N. 111.)*

« Se il generale Changarnier persistesse a serbare il silenzio, dice la *République*, molte persone, a torto senza dubbio, si persuaderebbero ch' egli non tace che per impotenza di rispondere. Sotto il regno del suffragio universale, non v' hanno più grandi signori collocati al disopra del pubblico sentimento; e niuno sarebbe ammesso a sprezzar l' opinione di quegli stessi, de' quali domani forse andrà a sollecitare i suffragii. »

In seguito a quest' articolo, la *République* riproduce parecchi squarci, estratti dai giornali inglesi il *Galignani's Messenger* e il *Globe*, relativi ai fatti stessi:

« Io non so, dice il *Globe*, qual partito prenderanno i due generali; ma so bene che se essi non rispondono al sig. Girardin, e se non lo spacciano come un calunniatore, perderanno la pubblica opinione.

« Il sig. di Girardin produce imputazioni dirette; pubblica documenti reali in appoggio di ciò che asserisce.

« Nè il generale Changarnier, nè il generale Cavaignac debbono illudersi al punto di supporre che, nel caso attuale, appagherebbero il pubblico, trattando il sig. di Girardin con un disprezzo silenzioso. »

In una *Corrispondenza litografata* di Parigi, leggesi quanto appresso:

« Una Nota molto energica, diretta al Consiglio federale svizzero dal nostro Ministero degli affari esteri, ha annunziato alla Confederazione che, se i Cantoni continuano a non dare esecuzione alle ordinanze ch' essi medesimi hanno pubblicato risguardanti i rifuggiti, la Svizzera non potrebbe contare sull' appoggio della Francia contro le misure, che le Potenze del Nord potessero prendere. Secondo informazioni, pervenute al nostro Governo, pare che i rifuggiti politici, appena usciti da una città svizzera per una porta, vi entrino per un' altra, con scienza delle autorità, che si credono in regola quando hanno significato l' ordine di espulsione.

« Una tale condotta ha provocato già nuove minacce dalla parte del Gabinetto di Vienna e di Pietroburgo; minacce, che questa volta potrebbero avere un principio di esecuzione, se la Confederazione elvetica non seguisse i consigli della Francia.

« Una Nota analoga è stata diretta al Governo piemontese, la cui poca sorveglianza sul conto dei rifugiati politici, è veramente inescusabile. Esistono in Genova 14,000 rifuggiti, che godono di una libertà nei loro discorsi e nelle loro corrispondenze, superiore ad ogni tolleranza. Non si esige dal Piemonte l' espulsione di quei proscritti; ma i Governi europei non potrebbero più a lungo tollerare, nè la loro agglomerazione in un porto di mare, nè le loro mene.

« Quanto al Concordato colla Santa Sede, il Gabinetto francese, si dice, abbia dimostrato al conte Cavour l' immensa necessità di affrettarne la conchiusione, come uno dei pegni più potenti della stabilità degli Stati. » *(C. di Sav.)*

L' *Evènement* annuncia in questi termini la morte della signora Hamelin:

« Una delle donne più celebri sotto il Consolato e sotto l' Impero è morta di 75 anni.

« La celebrità della signora Hamelin non venivale tanto dalla sua bellezza quanto dal suo spirito, che per certo aveva sopravvissuto alla sua giovinezza. Le sue idee non avevano invecchiato. Fino all' ultimo istante, la sua conversazione s' è mantenuta briosa, vivace, attiva, di tutto preoccupata, simpatica al movimento del secolo, considerando spesso il passato, ma più spesso ancora l' avvenire. Era una vecchia piena di grazia e di bontà, che credeva nel progresso, e non voleva che il mondo finisse con lei. Ella prendeva interesse ad ogni cosa, alla pubblicazione di un libro, ad una moda novella, all' esordire di un autore, ad un cambio di ministri. Ridotta a pochi mezzi di fortuna, ad onta della debolezza che aveva nelle gambe, ella traversava Parigi a piedi, non fosse stato altro che per vedere un' esposizione di quadri. Senza ricevimenti, senza *soirées*, senza pranzi, senza nulla che potesse attirar gente in casa sua, la sua sala non era mai deserta di amici.

« Le lacune, che la morte in tanti anni aveva avuto il tempo di fare intorno a lei, si riempivano a mano a mano, e all' età di 75 anni, in cui morì, ella aveva intorno a sè più gente, che non all' età di vent' anni. » *(G. Uff. di Mil.)*

Leggesi nell' *Armoricain* di Brest del 6: « Stamane alle 9 la squadra di evoluzioni, spinta da una forte brezza del nord di cinque a sei nodi, ha lasciato la nostra rada per veleggiare verso Cadice, ove si fermerà probabilmente qualche tempo in forza degli avvenimenti di Portogallo. I vascelli mossero dalla rada nell' ordine seguente: il *Friedland*, il *Jena*, il *Jemmapes*, il *Valmy*, il *Bayard*, e il *Jupiter*.

Il *Journal du Havre* dell' 8 racconta, che, mentre la fregata sarda il *Governolo*, reduce da Londra, salutava con 21 colpo di cannone la città di Cherburgo, per non essere stato da uno degli artiglieri ben turato il focone di un pezzo, ne risultò un' esplosione, che uccise due marinai. *(G. P.)*

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 10 maggio.

Nella sessione d' oggi l' Assemblea nazionale continuò la terza deliberazione sul progetto di legge relativo alla strada ferrata dell' Ovest. La discussione non ebbe importanza.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 10 maggio.

Il sig. di Vogué, addetto alla Legazione di Francia a Pietroburgo, è giunto a Parigi, latore di dispacci del generale di Castelbajac, nostro ambasciatore.

Nulla fa ancor prevedere a qual tempo il Governo potrà richiamare tutte le truppe francesi, che formano l' esercito d' occupazione degli Stati romani. Ogni movimento cessò da un mese fra Tolone e Civitavecchia. I battaglioni, che compongono la division d' occupazione, furono, com' è noto, rimessi in questi ultimi tempi in pieno assetto di guerra.

È noto che, dopo la morte del sig. di Bermont, accaduta recentemente a Roma, un uffiziale francese, il generale Vesco, fu accolto dal Santo Padre e scelto dal Governo per sostituirlo. Il sig. Vesco propose un disegno d' organizzazione dell' esercito romano; or sappiamo che quel disegno, da principio abbracciato con gran favore, venne indefinitamente aggiornato.

L' adunanza de' legittimisti, che doveva tenersi iersera, fu differita sin dopo il ritorno del sig. di Falloux, il quale è aspettato a Parigi oggi stesso. Si sa che i legittimisti debbono esaminare la question della revisione in modo solenne e decisivo. Ei sembrano d' accordo circa il principio della revisione immediata e circa il mantenimento della legge elettorale del 31 maggio. Molto si occupano altresì della legge d' organizzazione interna, a fin d' evitare la prorogazione de' poteri de' Consigli generali di circondario e municipali. I sigg. di Larcy e Favreau avversano il progetto di legge del ministro, ch' è, dicono, sostenuto da' sigg. Berryer e di Vatimesnil.

Il dottor L. Véron pubblica questa mattina nel *Constitutionnel* un articolo, riguardo al quale è impossibile ch' ei non siasi prima indettato coll' Eliseo. Il sig. Véron, che ha con tanto vigore propugnata la legge elettorale del 31 maggio, si risolve d' improvviso ad abbandonarla ed a chiederne all' Assemblea la rivocazione. Noi accettiamo volentieri questa nuova soluzione del sig. Véron; ed è questa forse la sola proposizione ammessibile, che sia stata fatta, dacch' ei si sbraccia ogni mattina a trovar nuove combinazioni per apparecchiar la rielezione o la prorogazione dei poteri di Luigi Napoleone. Ma è dubbio che la maggioranza dell' Assemblea nazionale legislativa entri nelle nuove mire dell' Eliseo; ed è a temersi che il nuovo articolo del *Constitutionnel* aumenti ancor più la disunione fra le varie frazioni dell' Assemblea. Un giornale bonapartista aveva cura di dichiarar ieri, prima della pubblicazione di quell' articolo che il dottore Véron seguiva le sue proprie inspirazioni, senza punto chiedere consiglio all' Eliseo. Si voleva probabilmente premunirsi con tale anticipata dichiarazione contro l' effetto, che poteva produrre la domanda di rivocazione della legge del 31 maggio. L' Eliseo vuole scandagliar le opinioni a questo proposito, e sapere se vi fosse qualche probabilità di riuscita da questo lato; ma non vuol porsi in compromesso, accettando apertamente ed a prima giunta la nuova soluzione del sig. Véron. Ha, del resto, nelle ragioni presentate dal sig. Véron per tornare al suffragio universale, un argomento, che dovrebbe produrre una grande impressione sull' animo degli uomini moderati dell' Assemblea: ed è che quella legge del 31 maggio sarà una parola d' ordine ed una bandiera, di cui il partito socialista non mancherà d' impadronirsi nel 1852, e di cui bisogna ad ogni costo privarle, se non si vuol apparecchiare per quel tempo turbolenze funeste. Comunque ciò sia, non si parlava oggi in tutti i crocchi politici, all' Assemblea ed alla Borsa, se non di codesto articolo del sig. Véron; ed è probabile ch' ei stia per essere il tema d' una viva polemica fra' giornali.

Le ultime notizie d' Algeri non annunziano ancora il principio delle fazioni militari contro i Cabaili. È ormai risoluto che il comando della spedizione sarà assunto dal generale di divisione Saint-Arnaud. Del resto, la tranquillità si mantiene in tutti i punti della nostra colonia.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 8 maggio.

Parecchi deputati della prima Camera pubblicano la seguente dichiarazione:

« Alla votazione di quest' oggi sul quesito se il progetto di legge sulla stampa, quale uscì dalle deliberazioni della 2.ª Camera, sia da adottarsi o da rigettarsi, noi dovemmo votare contro l' adozione e pel rigetto, perchè il progetto, comechè colle determinazioni della seconda Camera fosse in parecchi punti emendato, contiene tuttavia, anche in questa sua forma emendata, disposizioni, che in parte violano espresse prescrizioni dello Statuto, in parte non sono compatibili collo spirito de' principii della Costituzione che concernono la stampa, mentre abbandonano la libertà di questa all' arbitrio delle Autorità amministrative ec. ec. »

La dichiarazione è firmata da 42 deputati. *(Corr. Ital.)*

...azioni. E di qui seguono per le arti due pessimi effetti: uno, che gli artisti eccellenti e famosi, guasti da questo smodato tributo di lodi, e non più guidati nè frenati dalla critica, procedendo troppo sicuramente nella difficile carriera dell' arte, deviano dal retto sentiero, onde bene spesso avviene che tanto traligninо a poco a poco da scendere fino alla mediocrità. L' altro effetto, ben peggiore ancora, egli è questo, che l' artista grande, ma ancora ignoto, giudicando della propria capacità, o almeno del proprio avvenire, dalla stima che fa delle opere sue l' universale, la quale per lungo tempo, quando pure ha luogo, è piccolissima, se non è d' animo vigoroso, cade nello scoraggiamento, e non è più atto a sostenere quella lunga e penosa lotta, senza della quale a ben pochi è dato di aprirsi il varco alla gloria; e infine s' illanguidisce in lui, e anco talvolta si spegne, la stessa fiamma del genio.

Io faceva tra me questi e simili ragionamenti, ritornando dallo studio di Guglielmo Stella, dov' era andato per compiacere ad un mio amico, che altamente mi aveva lodato un quadro di quel giovine artista. Io aveva letto ed udito altri elogi, alcuni de' quali grandissimi, intorno alle altre opere di lui, e gli aveva sempre posti nell' ampia categoria di quegli officiosi complimenti, che detta l' amicizia, e che l' interesse procaccia. Questa preoccupazione non poteva non rendermi severo nel mio giudizio: onde, quando ebbi gli occhi sul quadro, stetti lungamente incerto prima di acconsentire colla mente ai moti involontarii dell' animo. Ma, dopo d' essermi studiato invano di trovare in fallo le mie sensazioni coll' aiuto del raziocinio, fui per lo contrario a poco a poco, quasi a viva forza condotto a riconoscere in quel lavoro, non solamente l' impronta del genio, ma tutti quei pregi ancora, che procedono da una felice pratica dell' arte e da una rara intelligenza.

Ne' quadri storici se, oltrepassando i limiti del vero, l' artista riesce esagerato, o se, non raggiungendoli, dà nel freddo, nel secco e nel meschino, può con tutto ciò, non solo piacere, ma essere portato a cielo, perchè l' esagerazione aggrada ne' soggetti eroici, per lunga consuetudine, al comun della gente, e dell' eccesso contrario prendono indicibile diletto ed ammirazione i seguaci d' una nuova scuola. Ma un quadro del genere famigliare, che tocchi l' uno o l' altro di questi estremi, riesce intollerabile a chicchessia, perchè tutti hanno di continuo sotto gli occhi i tipi dei personaggi proprii di questo genere, onde, se l' imitazione non è perfetta, non può dilettare alcuno; e d' altro canto, l' ottenere affetto, grazia e semplicità, senza urtare in alcuno dei detti scogli, riesce difficilissimo. E singolarmente in un quadro, come quello di cui ragiono, che rappresenta una famiglia campagnuola, era certo malagevole dare espressione e grazia alle figure senza troppo nobilitarle, e quindi convertire in eroi dei poveri contadini, come spesso vediamo accadere in simili rappresentazioni. Ma l' artista superò così bene questa difficoltà, che la gente volgare, ch' egli ti mette innanzi, ti desta la maggiore simpatia senza nulla perdere del proprio carattere, perchè egli seppe cogliere quel grado di espressione, di grazia, di venustà, ch' è compatibile colla rozzezza e colla semplicità contadinesca. L' invenzione felice, la conveniente disposizione, gli atteggiamenti variati, semplici, veri, tutto annunzia il genio. Una medesima causa commuove tutti que' contadini; ma, per l' indole propria di ciascuno, si vede prevalere in questo il timore, in quello la rassegnazione, in altri la speranza; la qual varietà è uno de' più bei pregi dell' artista, e contribuisce incredibilmente all' evidenza. Una fanciulletta atterrita, che nasconde il viso nel grembo materno, e poco discosto un ragazzino, che prega ginocchione, mentre la madre convalescente posa una mano sopra ciascuno di loro, quasi voglia proteggerli in quel pericolo, è tal gruppo, di cui potrebbe onorarsi qualunque artista. Anche nelle altre parti, dove la scienza, l' uso e l' occhio possono più che il genio, cioè il disegno, il chiaroscuro, il colorito, e simili, egli dimostra in giovanile età una perizia provetta; il fondo, e gli accessorii, spesso negletti, e che pur tanto conferiscono all' effetto, vi sono trattati con singolare diligenza e verità: onde risulta nell' insieme del quadro un' armonia, un rilievo, un vigore, che lo rendono mirabile; e fra tanti pregi a gran fatica la più severa critica potrebbe scorgere qualche piccolo neo. Io per me non saprei desiderarvi altro se non che gli effetti del temporale nella campagna fossero rappresentati alquanto più vivamente.

Pubblicando queste mie impressioni, non ho fatto che adempiere un dovere: ogni buon Italiano è tenuto ad incoraggiare, quanto e come può, il genio, dovunque lo trovi; il che, se tutti avessero sempre fatto e facessero, la gloria italiana sarebbe salita e salirebbe a molto maggiore altezza. E però il conte Lucchesi Palli, col dare occasione a questo giovine artista di esercitare l' ingegno e il pennello, non solo dimostra fina conoscenza dell' arte e generoso sentire, ma si rende sempre più benemerito della pittura italiana.

FILIPPO ANDRÉ.

Chimica.

Analisi della Canape.

L' illustre chimico di Belluno, B. Zanon, analizzando, nel passato anno, le foglie della canape indigena fra noi coltivata *(Cannabis sativa* Linn.), vi scopriva tre sostanze particolari, non più conosciute, e sono: 1.° La *cannabidina*, da lui così chiamata per distinguerla dalla *cannabina*, altro principio immediato della canape, ma di natura diversa, che fu già scoperto dai signori *Smith* e *Decourtive* nella *Cannabis indica*; 2.° La *Cannabiresina*, la quale è fornita di proprietà resinose, ed è quella che, combinata all' ammoniaca, si volatilizza, quando la pianta è matura, e si pronuncia sotto quelle acute emanazioni, che inducono il capogiro e la vertigine in chi n' è esposto per qualche tempo od attende alla sua mietitura. 3.° L' *acido cannabinico*, il quale presenta caratteri specifici molto pronunciati e differenti dagli altri acidi vegetabili.

L' autore però, scrivendo al professor Bizio, di Venezia, confessa non avere ancora compiutamente esaurite le sue analisi chimiche sopra questi principii cannabini; ma esser dietro tuttavia ad ultimare i suoi studii, onde conoscere la loro natura e le loro chimiche combinazioni.

Noi attendiamo con impazienza dallo scopritore dell' *achilleina* e di altri preziosi alcaloidi l' analisi determinata anche delle enunziate sostanze cannabine, onde trarle ad uso medico e vantaggiarne la terapeutica, ch' è lo scopo supremo di questi studii. (Dal *Giornale fisico-chimico italiano.*)

J. FACEN.

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d'ieri.

Vienna 12 maggio.

Il ministro senza portafoglio, barone Kulmer, pare sarà nominato vicepresidente del Consiglio dell'Impero. *(Emp. di V.)*

Si dice che, giusta proposizione del Consiglio comunale, questa Luogotenenza abbia deciso che i depositi di merci, tenuti qui dalle fabbriche delle altre città della Corona, non siano soggetti alla tassa comunale, e che gli altri Comuni debbano trattare nel modo stesso i depositi, che le fabbriche di Vienna tenessero nei loro distretti. *(Idem.)*

Varsavia 7 maggio.

Il ministro di Stato, sig. di Nesselrode sarà qui il 9. Il domani sarà fra noi l'Imperatore Nicolò. *(Emp. di V.)*

Portogallo.

Si legge nel giornale di Lisbona *La Legge*, in data del 30 aprile: « Ieri annunziavamo che il conte di Thomar aveva ricevuto l'ordine dal Governo di partire, immediatamente alla volta di Madrid, per compiervi nuovamente le funzioni d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. Meglio informati oggi, siamo in grado di annunziare che il conte di Thomar va a Londra. »

Le ultime notizie di Portogallo, ricevute per via ordinaria, e anteriori di 8 giorni al dispaccio telegrafico da Madrid, in data del 7 (dispaccio che annunziava la nomina del maresciallo a presidente del Consiglio di S. M. F.), sono della maggior gravità. Saldanha, in data del 29 aprile, disponendo a Oporto di forze considerevoli, a lui accorse da tutte le parti del Regno, passò in rivista tutte le truppe, e fu accolto con entusiasmo straordinario. Le grida profferite in quella circostanza, furono: *Viva la Carta riformata!* Valencia, Chaves, ed altre città della frontiera, imitarono il moto di Oporto, celebrando quella sollevazione con pubbliche dimostrazioni di festa.

Il 9 fu conosciuta a Londra la nomina del duca di Saldanha alla presidenza del Consiglio; sul qual proposito così si esprime il giornale il *Sun*: « La nominazione del maresciallo Saldanha come primo ministro dovrà (secondo l'opinione dei più) porre un termine alla guerra civile in Portogallo. Ora si sta aspettando con ansietà che sia conosciuto il contegno, che verrà assumere il nuovo capo del Gabinetto. »

Berlino 12 maggio.

La partenza del Re per Varsavia è fissata pel 18; e, secondo il desiderio espresso dall'Imperatore delle Russie, ei sarà accompagnato dal sig. di Manteuffel. S. M. sarà di ritorno in Berlino pel 31 maggio, giorno in cui sarà scoperto il monumento di Federico il grande. *(Emp. di V.)*

Togliamo quanto segue dal discorso, col quale il presidente del Ministero, barone di Manteuffel, per incarico ricevuto dal Re, a norma della Costituzione, ha dichiarato chiusa la tornata delle Camere: « Il cominciamento delle vostre occupazioni parlamentarie succedette in un'epoca critica ed agitata. Dinanzi a minaccianti pericoli, tutte le forze armate del paese furono raccolte con un'attitudine, con un risultato, che diede al popolo prussiano la coscienza della propria forza, e impose il rispetto all'estero. Infrattanto, intervennero circostanze, per le quali il Governo di Sua Maestà, dopo dovuto coscienzioso esame, credette di poter evitare la lotta con popoli fratelli. Era naturale però che lo stato morale del paese sorger facesse nel vostro seno voci avverse a questo partito sulla condizione d'allora. Il patriottismo delle due Camere ha però evitato quei conflitti, che avrebbero servito unicamente a render perigliosa la situazione della Prussia rispetto all'estero, e a danneggiarne l'interno sviluppo; perlocchè solamente gli avversarii della Prussia potevano metter in essi le loro speranze. Quarantatrè progetti di legge, dopo d'essere stati discussi nelle due Camere, vennero prodotti al Governo dello Stato, e molti di essi, ottenuta la Sovrana sanzione, furono già pubblicati nella Raccolta delle leggi. Voi avete, o signori, la soddisfazione di conoscere che alla vostra cooperazione va debitore del suo compimento un nuovo Codice penale, di cui urgente era il bisogno, e che fu apparecchiato con più anni di lavoro. Accordando il vostro consenso alla legge dell'imposta sulla rendita, spartita in classi, avete procurato i mezzi di sostenere gli accresciuti bisogni dell'economia dello Stato, e con ciò le classi meno agiate della popolazione, non solamente rimangono risparmiate da un aumento d'imposta, ma sono anche in parte alleviate.

« Il *budget* dello Stato pel 1851 è già fissato, e coll'accordare un credito di 11 milioni e 1/2 avete concesso al Governo i mezzi di coprire quelle spese che sono derivate dalla chiamata di tutte le forze militari del paese, non senza moltiplici e durevoli vantaggi per la sua possanza. Uno sguardo retrospettivo a questa tornata è quindi atto a raffermare la convinzione che l'antico sentimento prussiano è possente anche nelle forme della Costituzione data al paese con la cooperazione nostra, e che quindi la condizione principale dello sviluppo della Prussia sulle storiche sue basi è rimasta intatta dagli smarrimenti dell'epoca. Gli avversarii di questo sviluppo, gli avversarii dell'ordine divino ed umano non s'arrestano, è vero, nè le passioni si calmano; ma la rivoluzione, dovunque e in qualsiasi forma pur sorga, troverà vigilante e fermo il Governo di S. M., agguerrita la Prussia. L'attitudine minacciosa di codesti avversarii, anche astraendo da altri motivi, costringe i Governi tedeschi a non lasciare più oltre la Germania senza un organo centrale, riconosciuto universalmente nell'interno ed all'esterno. Che i Governi germanici ritornino ora alle forme dell'antica Costituzione federale; che i non abbandonati progetti d'una riforma di questa Costituzione abbiano ad ottenere più tardi un opportuno effetto: in qualunque modo, l'indipendente sviluppo della Prussia non può essere, nè sarà in veruna maniera messo a repentaglio. » *(Austria.)*

Francoforte 12 maggio.

Nel palazzo della Dieta regna la più grande attività; e, dai preparativi che si fanno, si deduce che l'apertura della Dieta si farà con molta pompa. *(Emp. di V.)*

Dispacci telegrafici

Madrid 7 maggio.

Nel discendere di carrozza, la Regina madre ha avuto la disavventura di spezzarsi una gamba.

Lisbona 3 maggio.

Saldanha domanda a colleghi pel suo Ministero: il marchese Lavradio, esteri; Passoz, interno; Francini, finanze; Ferrao, giustizia; Ferreira, guerra; tutti quasi settembristi. Nella stampa portoghese regna grande agitazione contro la Regina. L'opinione pubblica è inquieta. *(Austria.)*

Parigi 10 maggio.

Il sig. Dupin è stato rieletto con grande maggioranza a presidente della Legislativa. Cinque p. % 90 fr. *(Corr. aust. lit.)*

Berlino 12 maggio. (dopo pranzo)

In questo punto ha luogo in Bellevue un Consiglio ministeriale, sotto la presidenza del Re. Manteuffel parte il 14 per Dresda, donde ritornerà il 17. Il viaggio a Varsavia avrà luogo il 18. Si assicura che il ministro delle finanze di Rabe, il quale nel novembre a. p. avea chiesto la sua dimissione per motivi di salute, ma aveva però dichiarato che sarebbe rimasto al suo posto sino alla chiusura della tornata, l'abbia ora dimandata di bel nuovo. *(Corr. Ital.)*

Francoforte 12 maggio.

Oggi a mezzogiorno si tenne una seduta della Commissione centrale federale. Vi assistevano tutti i plenipotenziarii.

SOMMARIO. Impero d'Austria; *Nominazioni. Bollettino delle leggi. L'insurrezione della Bosnia.* Notizie dell'Impero; *Il co: Enrico di Schönfeld †. Incoronazione prossima di S. M. Sua visita alla caserma d'artiglieria. L'Arciduchessa Sofia. Il pr. Metternich. Statistica del Litorale. Opere storiche che si preparano.* — S. Pontificio; *Commissione per la navigazione del Po.* — R. Sardo; *Società del tiro. Parlamento. Arresto.* — Inghilterra; *Indirizzo de' Cattolici. Il Ministero. Associazione drammatica. Parlamento. Esposizione.* — Portogallo; *Contegno del Re. Particolari de' primi movimenti. Supposizioni sugli effetti.* — Spagna; *Spese ordinarie e straordinarie dello Stato. Elezioni. Chiesa de' Francesi a Madrid.* — Francia; *Arresti.* Plus de Girondins. *Invito de' giornali al gen. Changarnier. Nota alla Svizzera. L'Hamelin.* Assemblea legislativa. Nostro carteggio. — Germania; *Camere di Prussia.* — Seconda Edizione. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice: *Notizie musicali, ec.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 2873 AVVISO. (3.ª pubb.)

Inerentemente all'Avviso di questa R. Delegazione 12 febbraio p. p. N. 1712, col mese corrente si verifica la terza ed ultima Rata pel pagamento integrale del corrispettivo ai sovventori del prestito, per la restituzione dei pagamenti a titolo di prestito forzato, meno le spese d'esazione, e pel bonifico del 12 per cento sulle somme versate a titolo di prestito volontario.

Questa rata cade a carico dei capitalisti e dei vitaliziantì, ritenuto che la quota, stabilita a peso dei primi, venne liquidata in ragione dell'uno per cento sulla somma capitale, e quella a peso dei secondi venne fissata in ragione del sei per cento sulla rendita.

Tutti quelli pertanto, che hanno iscritti i proprii crediti sì per l'uno che per l'altro titolo suindicati presso le Conservazioni ipotecarie di Venezia, Chioggia, Padova, Este, Treviso, Udine, Vicenza, Schio, Bassano, Verona, Belluno, Feltre e Rovigo, sono tenuti a versare le rispettive quote alla Cassa del ricevitor provinciale sig. Silvestro Camerini, in moneta effettiva, entro il giorno 31 maggio corr., avvertendo che l'esazione sarà aperta in Venezia dal giorno dell'effettiva consegna dei Quinternetti, e per le altre Comuni della Provincia l'esazione verrà fatta dagl'incaricati dello stesso Ricevitor provinciale nei rispettivi Capodistretti durante gli ultimi tre giorni del mese.

Siccome anche questa Rata è sottoposta al privilegio fiscale, così s'invitano i contribuenti a versare le lor quote in termine utile, onde non soggiacere alla spesa delle penali e dei conseguenti atti coattivi.

Questa esazione non si estende ai distretti di Portogruaro, di Ariano e Loreo, i quali provvidero da sè medesimi alle conseguenze del prestito.

Il presente sarà diffuso colla maggior possibile pubblicità, e riportato nella Gazzetta uffiziale a comune notizia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia 8 maggio 1851.

L'I. R. Delegato provinciale Conte ALTAN.
Il R. Segretario, D. Lomboni.

N. 7070. AVVISO. (1.ª pubb.)

Giudizio di Refrattarietà.

Veduti i registri dei Coscritti, requisiti pel contingente di questa Provincia nella leva militare 1850, effettuatasi nell'anno corrente;

Veduto che i Coscritti sottonominati, sebbene regolarmente requisiti, non si presentarono alla Commissione provinciale e cagionarono perciò la requisizione d'altri Coscritti posteriori in rango;

Veduti gli articoli 36, 55 e 56 della Sovrana Patente 17 settembre 1820, sono dichiarati refrattarii della leva 1850 suaccennata, i Coscritti sottonominati, e vengono conseguentemente condannati a servire per 10 anni, fermo quanto ulteriormente viene prescritto dalla Sovrana Patente sullodata.

Le Autorità politiche tutte, e gli agenti della forza pubblica, sono invitati a cooperare per la scoperta, per l'arresto e per la traduzione di detti refrattarii a disposizione di questa regia Delegazione provinciale.

Dall'I. R. Delegazione provinciale di Vicenza, li 6 maggio 1851.

L'I. R. Consigliere ministeriale Delegato provinciale,
Cav. PIOMBAZZI.

Toffanetti Salvatore di Carlo e fu Teresa Paterno, di classe I.; Gaspari Giov. Battista del fu Giovanni e di Maddalena Forriere, di I.; Martinello Matteo di Domenico e di Cecilia Vanzi, di II.; Salin Girolamo di Santo e di Catterina Giacchin, di II.; Rielo Giov. Domenico di Michele e della fu Margherita Zichele, di II.; Marchesini Giuseppe di Luigi e di Maria Maddalena, di II; Bardella Antonio del fu Antonio e della fu Maddalena Creadore, di II; Zambelli Gaetano di Barnaba e della fu Lucia Furlan, di II; Benetelli Angelo di Angelo e della fu Anna Bottazzi, di II; Liberale Francesco detto Coronelli del Pio Luogo, di II; Corradi Andrea del fu Bortolo e di Angela Violin, di II; Novi Luigi di Giulio e di Maria Mazzola, di II; Bardella Augusto del fu Giacomo e di Rosa Silvestri, di II; Gandin Nicola di Giuseppe e della fu Lucia Bertorello, di III; Rubini Domenico del fu Camillo e della fu Teresa Vicentin, di III.

Tutti della regia città di Vicenza.

Vidali Luigi di Giovanni e Chemin Domenica di Bassano, di classe I; Scarsato Pietro di Santo e di Maddalena Basso di Camisano, di I; Meneghetti Giovanni di Giuseppe e di Marianna Miglioranza di Carmignano, di I; Menin Giovanni di Antonio e di Teresa Monti di Montegaldella, di III; Crivellaro Giuseppe detto Livvio di Pasquale e di Teresa Girardi di Montegaldella, di III; Meneghetti Domenico di Giuseppe e di Antonia Viani di Cittadella, di I; Anziliero Paolo di Antonio e di Angela Perin di Cittadella, di II; Santi David detto Pojato del fu Giuseppe detto Gorgan di S. Martino di Lupari, di II; Scaro Gaetano Giuseppe di Antonio e di Azzolin Teresa di Mure, di III; Rigon Giacomo Tuccel di Valentino e della fu Nicoletta Dalle Ave di Asiago, di I; Crestani Giovanni Maria Gobbi di Giovanni e di Maria Tumelero di Conco, di I; Silvestri Angelo detto Pilato di Bortolo e di Catterina di Cavallaro, di II; Mogentale Gio. Battista detto Gamba del fu Angelo e di Maria Silvestri di Cavallaro, di III; Stella Girolamo di Gio. Battista e di Margherita Girardi di Arsiero, di I; Gasparini Gaetano di Domenico e di Rondon Maddalena di Trissino, di I; Broggian Giuseppe Domenico di Domenico e di Padovan Domenica di Noventa, di I.

N. 999. AVVISO (2.ª pubb.ª)

Dovendosi tenere un terzo esperimento d'asta per la delibera del trasporto impresario dei sali dall'Istria a Venezia e Nogaro, e da Venezia a Nogaro, durante il già cominciato triennio camerale 1851, 1852, 1853; si previene il pubblico che ciò avrà luogo presso quest'I. R. Agenzia nel giorno di lunedì 26 corrente, salva sempre l'osservanza dei patti e condizioni tutte, portate dall'altro avviso primitivo 28 marzo antecedente N. 577.

Dall'I. R. Agenzia degli Emporei dei sali, Venezia il 12 maggio 1851.

L'I. R. Consigliere agente, PRESCHERN.
Il R. Ragioniere, Solveni.

N. 9143. EDITTO (3.ª pubb.)

Devesi procedere alla nomina del Rettore del Beneficio semplice di SS. Pietro e Biagio in Montecchia, di presunto jus patronato delle famiglie Vicentini, Prando e Tessari di detto luogo, e di quella Ciman di S. Giovanni Ilarione.

Giusta le disposizioni vigenti, vengono diffidati tutti quelli, che credessero avervi diritto di nomina sì attivo, che passivo, a produrre i loro titoli nel termine perentorio di giorni trenta, decorribili dalla data della presente, trascorso il quale, per questa sola volta non vi si avrebbe riguardo di sorta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona 26 aprile 1851.

L'I. R. consigl. aulico delegato provinciale
Cav. DI GROELLER.

AVVISI PRIVATI

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 16 *maggio* 1851. — Ieri giunsero molte barche, fra queste un Napoletano, non ancora riconosciuto. Molta ricerca nelle Banconote, pagatesi fino ad 80. Non partecipano d'egual favore i Viglietti del Tesoro, finora. Il prestito venne ceduto da 74 1/2 a 74 1/4. Le valute non ebbero grandi variazioni, l'oro ad 1 3/4 di disaggio da 6 car. 2 1/2 a 2 1/2.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna di giovedì 15 maggio 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	96 5/16
dette detto	» 4 1/2 »	84 3/8
dette detto	» 4 — »	— —
dette detto del 1850 reluibili	4 — »	— —
dette detto	al 3 — »	56 1/2
dette detto	» 2 — »	— —
dette detto	» 1 — »	— —
dette estratte, obbl. della Camera aul. del deb. forz. nella Carniola, ec.	al 4 — »	73 1/2
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.		— —
detto detto 1839 » 250 »		298 7/16
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 1/2 %		— —
Azioni della Banca		1240 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000		1313 3/4
dette detta da Vienna a Gloggnitz » 500		— —
dette detta da Oedenb-Wr.Neustadt » 200		— —
dette detta da Budw.-Linz-Gmun. » 250		— —
dette della navigaz. a vap. sul Danubio » 500		565 —
dette del Lloyd austr. di Trieste » 500		— —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rt. 184 3/4	a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	174 3/4	a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fior. correnti	125 1/2	uso
Francoforte sul M., p. 120 f. val. del		
Un. della G. mer. sul p. di f. 24 1/2	» 125 —	a 3 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem.	» 145 —	a 2 mesi D.
Livorno, p. 300 lire toscane	» 122 —	a 2 mesi L.
Londra, per una lira sterlina	» 12.19	a 3 mesi
Milano, per 300 lire austr.	» 125 3/4	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	» 147 3/4	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	» 148 —	a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà — —	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali	28 3/4 %	

Trieste 14 maggio.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 27 1/2 a 28 1/4 %.

Mercato di Montagnana del 15 maggio.

Frumento al moggio . . A. L.	47:—	a 46:—	e 45:—
Frumenton con un colmo per sacco »	40:—	a 38:—	e 36:—
Avena al moggio »	26:—	a —:—	e —:—
Canape greggio al cento »	42:—	a 41:—	e —:—

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 15 maggio 1851.*

Arrivati. Da *Trento*: I signori: de Ciarletti conte Antonio, possid. — Da *Milano*: di San Germano march. Raimondo, propr. di Torino — de Wattenwyl Luigi, possid. di Berna — Nava Gaetano Cesare, possid. — Frapet Luigi, avvoc. di Lione — Blanchon Giov. Pietro, propr. di Lione — Da *Bologna*: Malvasia conte Marc'Antonio, possid. — Da *Firenze*: Bonfili Francesco, propr. di Marsiglia — Da *Vienna*: Call Francesco, dott. in medic. — Da *Trieste*: Rusconi Giov. Batt., cav. dell'Ordine pontificio di S. Gregorio Magno — Christorian Giorgio, capitano valacco.

Partiti. Per *Trieste*: I signori: Bigge, tenente colonnello inglese — Field Dudley Davide, cittad. americ. — Per *Firenze*: Godivier Salvatore, propr. di Fromentieres — Per *Milano*: van Delft Francesco, possid. d'Anversa — Per *Riva di Trento*: de Formenti cav. Gaetano, dott. in legge.

STRADA FERRATA.

Movimento nel giorno 15 maggio 1851.

Arrivati, 606. — Partiti, 587.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 15 e 16 in S. BENEDETTO.

Il 17 e 18 allo SPIRITO SANTO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Semin. patriarc. all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Giovedì 15 maggio.

Ore	Lev. del S.	O. a mezzod.	O. 9 pom.
Barometro, pollici	28 2 1	28 2 1	28 3 0
Termometro, gradi	10 0	13 0	12 9
Igrometro, gradi	85	76	86
Anemometro direz.	E. N. E.	S. S. E.	— S. —
Stato dell'atmosfera	Quasi sereno.	Quasi sereno.	Nuvoloso

Punti lunari: P. L. ore 8.45 matt.
Pluviometro, linee: — Età della luna: giorni 15.

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO APOLLO. Drammatica Compagnia dell'artista Antonio Giardini. — Recita a benefizio del primo attore Alessandro Salvini. — *Pagliaccio.* Alle ore 9.

Prof. MERINI, Compilatore.

VENERDI' 16 MAGGIO. ANNO 1851. — N. 60.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

al N. 9771. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia sopra istanza di Paolina del fu Luigi Saler moglie a Francesco Argenti di qui, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all'acquisto dei sotto descritti immobili, stati pignorati a carico dei minori Chiara, Achille, Leonline ed Emilio figli del legittimo loro tutore Marco Forsaini quali rappresentanti la defunta loro madre Carlotta Valerio Fornaini di Burano la loro vendita, che avrà luogo all' Aula II verbale del sudd. Tribunale nei giorni 4 e 25 giugno e 16 luglio prossimi venturi, ore 11 di mattina, nei quali si passerà rispettivamente al primo esperimento d'asta, e riuscendo infruttuoso al secondo, e poscia al terzo, a prezzo non inferiore di stima nei primi due esperimenti, ed a prezzo anche minore di essa nel terzo, purchè basti a soddisfare i creditori prenotati sui medesimi, giacchè in caso diverso la delibera avrà effetto allora soltanto che i creditori iscritti da sentirsi non si prevalgano della facoltà alternativa loro concessa dal par. 140 del Regolamento Giudiziario Civile e sotto le seguenti condizioni, che saranno d' ora innanzi ostensibili presso l'Ufficio di spedizione del detto Tribunale, unitamente all' atto di stima, e certificati ipotecarii.

Capitoli.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente cautare la sua offerta col decimo dell' importo di stima in tante monete d' oro o d' argento a corso abusivo di piazza, esclusa qualsiasi carta monetata, e viglietti del Tesoro, ed i pezzi da sei, e tre carantani, il qual decimo verrà diffalcato o restituito immediatamente, secondo che l'offerente si sarà reso o no deliberatario.

II. Entro giorni otto successivi alla delibera, dovrà l'acquirente versare il prezzo in questa cassa dei depositi giudiziali, e qualora mancasse a tale condizione sarà proceduto al reincanto a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà (in quanto bastasse) il fatto deposito: resta al deliberatario esclusa qualunque pretesa nel caso in cui nel reincanto si ottenesse una offerta migliore della prima.

III. Dovrà il deliberatario entro giorni otto dalla delibera pagare all' esecutante od al suo avvocato le spese esecutive dell'atto di pignorazione, dietro specifica da tassarsi giudizialmente ove non si accordasse sulla stessa, e ciò oltre il prezzo di delibera.

IV. L'aggiudicazione in proprietà al maggior offerente seguirà dopochè saranno eseguite per sua parte tutte le condizioni dell' asta.

V. Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte, ed ogni qualunque altro peso inerente agl'immobili deliberati, ma a lui apparterranno anche le rendite dei fondi, ed a lui verrà accordato il possesso corrispondente, e vi sarà immesso giudizialmente dopo eseguite rispettivamente le condizioni II e III limitatamente al deposito del prezzo, ed al pagamento delle spese.

VI. Le spese dell' asta, delibera ed aggiudicazione e voltura, saranno a carico del deliberatario, oltre sempre al prezzo.

VII. L' esecutante è sciolto da qualunque evizione e manutenzione, lasciando a tutta cura degli aspiranti il procurarsi le opportune nozioni sui beni da deliberarsi, i quali verranno venduti senz' alcuna garanzia.

IMMOBILI DA VENDERSI

Stimati complessivamente a. l. 14,096 . 55.

Comune di Burano, frazione dei Tre Porti.

N. di mappa	Qualità	Superficie pert. cens.	Rendita lire	C.	
62	a. p. v. barenosi, ed inutili, cioè C.	25 vignoli 16 p. alivi 48 barenosi	160	00	Confinano a levante Firinkrans, mezzo di Grasselli, tramontana canal di porto del Lido, ponente canal ossia porto dei Tre Porti.

Descritti come segue nell' attuale estimo stabile.

N. di mappa	Qualità	Superficie pert. cens.	Rendita lire	C.
22	Maremme infruttifere .	3 . 77	—	—
26 .1	Argine pascolivo. . . .	3 29	—	56
27	Palude di giunchi. . .	4 . 22	—	55
28	Ortaglia.	13 . 94	47	87
29	Casa.	. 36	15	84
31	Maremme infruttifere .	2 . 65	—	—
32	Ortaglia.	7 . 19	24	59
34	Maremme infruttifere .	3 . 20	—	—
35	Stagno	. 95	—	—
36	Pascolo	. 18	—	09
50	Palude di giunchi. . .	22 . 15	2	88
51	Argine pascolivo. . . .	2 . 30	—	39
52	Palude di giunchi . . .	6 . 50	—	84
53	Stagno salso da pesca.	1 . 63	2	57
54	Palude di giunchi. . .	14 . 08	1	83
55	Stagno salso da pesca.	8 . 74	5	76
56	Pascolo	11 . 86	2	02
57	Stagno salso da pesca.	4 . 65	7	16
58	Simile.	4 . 73	7	28
59	Pascolo	10 . 29	1	75
60	Palude da giunchi. . .	2 . 24		29
61	Prato	7 . 20	5	11
62	Stagno salso da pesca.	7 . 00	10	76
63	Ortaglia.	7 . 11	12	26
64	Pascolo	7 . 60	1	29
65	Idem	6 . 90	1	17
66	Pascolo	7 .	1	17
67	Ortaglie.	11 . 30	19	32
68	Casa colonica	. 62	17	82
69	Argine prativo.	5 . 00	2	85
70	Pascolo	10 . 75	5	16
71	Prato	11 . 06	3	85
72	Stagno	. 16	—	—
74	Prato	6 . 30	12	72
76	Maremme infruttifere .	29 . 60	—	—
162	Prato	10 . 80	3	67
169	Prato	4 . 65	9	39
173	Argine prativo.	. 90	—	57
219	Arativo	7 . 63	17	47
306	Ortaglia.	16 . 80	89	00
382	Casa colonica	. 26	16	83
609	Prato	10 . 80	21	52
816	Pascolo	56 . 90	27	31
	Pertiche	396 . 76	486	72

Il presente editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti di questa città, e del comune di Burano, e della frazione dei Tre Porti, nonchè inserito per tre volte in tre distinte settimane nella Gazzetta ufficiale di Venezia.

Il Cons. aulico Presidente
FOSCARINI.

Benetelli, Cons.
Castagna, Cons.

Dall' I. R. Tribunale di I Istanza Civile in Venezia,
Li 10 aprile 1851.

Domeneghini.

N. 3280. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Viene dedotto a pubblica notizia che nel giorno 14 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 12 merid. si procederà nella residenza di questa R. Pretura al quarto incanto per la vendita al migliore offerente degli immobili sottodescritti, oppignorati ad istanza di Giuseppe d' Ancona Negoziante di Treviso, contro li Antonio, Antonia, e Marianna Bersacina fu Francesco di Rivarotta, stimati come dal protocollo 20 agosto 1849 n. 6095, del quale ne sarà libero ai concorrenti l' ispezione, come pure di trarne copia a questa Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta avrà luogo lotto per lotto, e non potendo effettuarsi lotto per lotto, la vendita avrà luogo di ogni singolo immobile, a qualunque prezzo a favore del maggiore offerente, esclusa ogni miglioria fuori d' asta.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire all' asta senza il previo deposito a mani della Commissione giudiziale del decimo della stima in valuta d' oro o d' argento di giusto peso e libero corso, ed al valore della Sovrana tariffa a cauzione della propria offerta.

III. Sarà reso immediatamente il deposito a quelli i quali non restassero deliberatarii.

IV. Quanto al deliberatarii sarà tenuto il deposito a cauzione della delibera, e verrà imputato a sconto del prezzo del respettivo acquisto.

V. Il completo pagamento del prezzo dovrà farsi con valuta d' oro o d' argento al corso e peso di gride, e non in altra diversa specie, escluse per conseguenza le carte, e qualunque altro surrogato alla effettiva valuta sonante, mediante deposito presso questa R. Pretura entro 15 giorni successivi a quello della delibera.

VI. Rendendosi però deliberatario l' esecutante Giuseppe d' Ancona, o la Chiesa Parrocchiale di Pasiano, fermo l' obbligo del deposito, di cui l'articolo II, sarà esonerato dal pagamento del prezzo, fino all' esito della graduatoria, salva la prelevazione del deposito medesimo delle spese tutte esecutive da liquidarsi dal Giudice, e salva la garanzia dei fondi a favore dello spogliato, e degli altri creditori, pel cui effetto resterà sospesa l' aggiudicazione della proprietà, e verrà investito frattanto il deliberatario del solo godimento e possesso di fatto, ed unicamente ad aggiudicazione ottenuta come assoluto proprietario.

VII. La proprietà dei beni non verrà aggiudicata agli acquirenti non iscritti, che dietro la prova del pieno ed esatto adempimento della condizione dell' articolo V; e quanto agli acquirenti iscritti dietro la prova dell' adempimento degli obblighi loro derivanti dalla graduatoria.

VIII. Se non venisse fatto il pagamento degli acquirenti non iscritti, come all' articolo V, si avrà per perduto il deposito, e potrà aver luogo una nuova asta a tutto danno degli acquirenti stessi.

IX. Li beni si vendono coi pesi e servitù attive e passive inerenti, a corpo, e non a misura, tra le descrizioni del protocollo di stima, ritenendosi il più o meno nella quantità a tutto utile e danno dell' acquirente, come a suo utile e danno si ritengono le accessioni, i degradi, ed i guasti, che eventualmente fossero derivati, salvo per questi ogni azione di rifusura esercibile se, come, e verso chi altro di ragione, fuorchè dell' esecutante.

X. Le pubbliche imposte dalla delibera in avanti staranno a peso dell' acquirente.

XI. Le spese di aggiudicazione, d' imposta, di voltura, ed altre successive all' asta staranno tutte a peso dell' acquirente.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Lotto I

Possessione con casa parte ad uso colonico, e parte ad uso d' affitto, corte ed orto, lavorata a mezzadria dal colono Giovanni Fregonese, cioè terreno a. v. con gelsi, con casa, corte ed orto in mappa di Rivarotta alli n. 320, 321, 322, 324, 327, sub 1 e 2, 281, di pert. cens. 70: 97, estimo complessivo di aust. l. 1121 : 34, a cui tutto confina a levante strada comunale, D.r Pietro Tocchese, e Centazzo, a mezzodì Angelo Oco, a ponente Maria Sam, stimata a. l. 3903 : 35.

Corpo di terra a. v. detto Bosco, e Nogaudo in quella mappa num. 318, cui confina a levante e mezzodì Maria Sam Mozzetti, a ponente la stessa e Comparetti, a monti la detta Sam Mozzetti di pert. cens. 10 : 12, estimo di a. l. 65 : 38, stimato a. l. 556 : 60.

Arativo, vitato con mori deto Casoni in quella mappa n. 100, sub 1 e 3, di pert. cens. 12 : 84, estimo a. l. 168 : 84, cui confina a levante Giovanni Dall' Ongaro loco Maruzzi, mezzodì Benedetto Marzun, ponente via comunale, a monti fratelli Bragon e questa ragione stimato aust. l. 642.

Arativo, vitato, con mori e parte prativo detto Pastot in quella mappa ai num. 103, 104, di cens. pert. 20 : 92, estimo l. 153 : 38, confina a levante e monti strade consortive, mezzodì fratelli Bragon, e Giovanni dell' Ongaro loco Marezzi, ponente Santo Bragon, stimato aust. l. 1150 : 60.

Arativo semplice detto Bassa Codopè in quella mappa n. 387, di pert. 4 : 08, estimo l. 53 : 76, confina levante, mezzodì e monti Giovanni Centazzo, ponente Angelo Oco stimato a. l. 325 : 60.

Prativo con pioppi ad alto fusto detto Vallette in quella mappa num. 125, di pert. cens. 3 : 49, estimo l. 13 : 97, confina a levante, mezzodì, e monti Maria Sam Mozzetti, ponente Centazzo stimato l. 279 : 20.

Prativo d. Strofe in quella mappa num. 749, 20, di cens. pert. 4 : 90, confina a levante e monti Pietro Tocchese, mezzodì e ponente Chiozza, stimato l. 292.

Prativo d. Troffe in quella mappa n. 739, di cens. pert. 2 : 34, confina a levante e ponente Chioggia, mezzodì Trentin, monti Loredan, stimato l. 134 : 40.

Lotto II

Casetta a muro coperta di coppi con casolare in angolo di mezzodì corte ed orto in quella mappa num. 85, 86, con superficie di pert. cens. 1 : 20, estimo l. 36 : 08, confina a levante e mezzodì questa ragione, ponente via comunale, monti fratelli Bragon, stimato l. 833 : 33.

Lotto III

Arativo, vitato con gelsi, e parte argine cespugliato d. Saccon, confina levante mezzodì Chiozza, ponente Comparetto, a monti Fiume Meduna in mappa di Rivarotta num. 504, 505, di pert. cens. 2 : 18, stimato l. 214 : 20.

Lotto IV.

Arativo, vitato d. Cornizzai con casolari ed orto, confina a levante Centazzo e Chiesa Parrocchiale, mezzodì e ponente Chiozza e Comparetti, a monti parte Comparetti e parte Chiesa in quella mappa num. 528, 531, sub 1 e 2 e 532, di pert. cens. 5 : 85, estimo l. 102 : 50, stimato l. 1400.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, in questa Città nei luoghi soliti, nel Comune di Pasiano, nonchè inserito a cura e spese dell' esecutante per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Pordenone,
Li 10 aprile 1851.

Il R. Cons. Pretore
MALFATTI.

Moro, Scritt.

N. 1455. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica che nei giorni 30 maggio, 28 giugno e 19 luglio 1851, avranno luogo nella Sala d' Udienza di quest' I. R. Pretura li 3 primi esperimenti d' asta della casa qui sottodescritta ad istanza di Benedetto Pellizzarolli di Sonzicco c. Giovanna Cataruzzi q Felice di Bertiolo alle condizioni seguenti

Condizioni.

I. La delibera non avrà luogo nei due primi esperimenti a prezzo inferiore a quello della stima, ed al III poi seguirà a un prezzo qualunque anche sotto la stima sempre che basti a soddisfare il creditore esecutante ed inscritto s'intenderà venduto nello stato in cui trovasi e come dalla stima giudiziale, del di cui protocollo verrà data ispezione e copia da questa Cancelleria a qualunque ricerca.

II. Nessuno verrà ammesso ad offerire all' asta senza il previo deposito di a. l. 76 : 60, ai riguardi dell' asta

III. Entro giorni 30 successivi all' asta dovrà il deliberatario depositare in Cassa di quest' I. R. Pretura il prezzo offerto in monete d' oro e d' argento al corso legale, meno l' importare del deposito come all' articolo preced., che verrà ritenuto in conto di prezzo, e restituito a quelli che si ritireranno dall' asta.

IV. Resteranno a carico del deliberatario dal momento della seguita delibera in poi tutti i

pesi ed aggravii inerenti il fondo venduto.

V. Non verrà data al deliberatario l' aggiudicazione dell' immobile acquistato se non quando avrà provato l' adempimento della condizione all' art. III per cui, mancandovi, si farà rivendere il fondo subastato a tutto di lui rischio e pericolo a termini del per 438, del G. R. tenendolo altresì responsabile di ogni altro danno.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questo Capoluogo, nonchè inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Agg. Dirigente
Zinone.

Dall' I. R. Pretura in Codroipo,

Li 4 aprile 1851.
Zicavo.

N. 2854 al 1291. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende noto pubblicamente che nella residenza di quest' I. R. Pretura si terrà nei giorni 2, 16 e 23 giugno venturo dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., da apposita Commissione, li tre esperimenti d' asta per la vendita degli immobili qui sottodescritti, esecutati in pregiudizio del nob. Benedetto Bedetti, erede beneficiario della fu Francesca Crovato-Bedetti, sulle istanze del D.r Pietro Biagi di Venezia legatario, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita sarà proclamata tanto separatamente corpo per corpo come stanno descritti nella perizia sotto cadaun numero progressivo in sei lotti sulla base del valore attribuito ad ogni lotto, quanto complessivamente per tutto in un sol lotto. Nei primi due sperimenti non avrà luogo la delibera a prezzo inferiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti al pagamento dei creditori prenotati sino alla stima.

II. Seguendo offerte per cadauno dei sei lotti separatamente, e per l' intiero stabile, la delibera sarà fatta a favore degli acquirenti in parti separate, o del solo acquirente, secondo il maggiore vantaggio che risulterà dalle offerte singole o dalla complessiva. Nel caso di offerte parziali soltanto, la delibera non avrà luogo se non quando siensi ottenute offerte per tutti i sei lotti.

III Ogni aspirante sarà tenuto a depositare previamente in mano della Commissione giudiziale a garanzia della propria offerta il decimo del valore della stima del lotto o lotti, per cui si farà offerente, in monete effettive d' oro o d' argento a valore di tariffa.

IV. Il deliberatario prima che si chiuda il relativo protocollo d' asta dovrà depositare in conto di prezzo nelle mani della Commissione un secondo decimo del prezzo della stima ed entro i 30 giorni successivi pagare l' intero prezzo della delibera col farne il deposito giudiziale, egualmente in monete effettive d' oro, o d' argento a valor di tariffa.

V. Lo stesso deliberatario dovrà pagare in conto di prezzo nelle mani dell' avv. proc. dell' esecutante all' atto della delibera le spese esecutive a contar dall' istanza di pignora inclusivamente fino al giorno della delibera dietro liquidazione del Giudice.

VI. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo offerto nel termine come sopra stabilito si passerà a nuovo reincanto a richiesta dell' esecutante, e si venderanno anche a prezzo minore della stima i fondi a tutto di lui rischio, spese, e danno, ed il verificato deposito, in quanto basti, verrà erogato nell' indennizzo relativo.

VII. Il deliberatario, o deliberatarii saranno tenuti a rispettare l' affittanza dei detti fondi con Pietro Bellotto duratura fino a 1. gennaio 1859, in quanto alle terre, e 1. aprile 1859, in quanto alle fabbriche, in base al contratto 27 marzo 1841 in atti del Notaio Cominciali regolarmente iscritto, a godrà dei relativi vantaggi a termini del contratto, e di diritto, ben inteso che ove la delibera segue per lotti, l' affitto verrà attribuito ai medesimi sulla base della locazione, ed in proporzione della stima, dovendo stare a carico del deliberatario, o deliberatarii tutte le pubbliche gravezze erariali, consorziali, e comunali dalla rata successiva alla delibera.

VIII Li beni vengono venduti nello stato in cui si trovano con tutti i diritti inerenti e servitù, senza che l' esecutante ne assuma alcuna responsabilità.

IX. Le spese tutte esecutive della delibera in poi comprese quelle della definitiva aggiudicazione per tasse, bolli, ed altro staranno a carico del deliberatario.

DESCRIZIONE DEI BENI ALIENANDI

Nella Comune di Pojana Contrada del Finaletto.

Lotto	Campi	Descrizione	Aust. L.
Lotto I.	C. 45 : 2 : 181,	a. p. v. con fabbriche rusticali stimati per aust. L.	31101 : 99
» II.	» 23 : 0 : 139,	arativi stimati per aust. L.	11311 : 35
» III.	» 11 : 3 : 12,	dei quali c. 7 : 3 : 99 prativi, e c. 3 : 3 : 123 arativi stimati per aust. L.	5037 : 68
» IV.	» 19 : 1 : 206,	dei quali c. 13 : 0 . 206, arat. vecchi, e c. 6 : 1 : 2, prativi stimati per aust. L.	9512 : 66
» V.	» 3 : 0 : 44,	arat. piant. vit. stimati per aust. L.	1266 : 32
» VI.	» 18 : 1 : 11,	divisi in due corpi, l' uno di c. 9 : 3 : 96, l' altro di c. 8 : 1 : 125, stim. per aust. L.	8727 : 22
Campi	121 : 1 : 175		Aust. L. 66957 : 21

Si pubblichi e si stampi come è di legge, e di metodo.

Il Consigliere Pretore
Barbi.

Dall' I. R. Pretura in Lonigo,

Li 19 aprile 1851.
Pel Cancelliere
G. Calegarì, Scrittore.

N. 1718. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Pretura di I. Classe in Chioggia rende pubblicamente noto che all' Aula Verbale 20 giugno p. v. del giorno 20 giugno p. v. dalle ore 11 di mattina in poi e davanti un' apposita Commissione avrà luogo il reincanto per la vendita all' asta giudiziale a qualunque prezzo degli stabili qui sottodescritti a spese, rischio e pericolo di Giovanni Dall' Armi sulle di cui istanze erano stati stimati in ordine al Decreto 23 febbraio 1843 num. 1053, reincanto accordato sulle istanze delli Angelo, Antonio, Giovanni Felice, Maria Elisabetta, M. Caterina I, M. Caterina II, Vincenzo e Luigi Nordio del fu Fortunato in unione alla loro madre Anna Gorin anche come rappresentanti il fu Policarpo Nordio del fu Fortunato in odio del sudd. Giovanni Dall' Armi ed esecutivamente al Decreto d' Appello 1.° maggio 1950 n. 5164, confermato dalla Suprema decisione 10 luglio successivo num. 2422, contenuta nell' Appellatorio Decreto 16 detto luglio n. 10112, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. In quest' unico esperimento d' asta potranno deliberarsi gli stabili a qualunque prezzo inferiore a quello della stima.

II. Qualunque offerente all' asta dovrà depositare presso la Commissione delegata alla vendita un quinto del valore depurato della stima di quello, o di ambidue gli stabili per cui offrirà, e ciò a cauzione dell' offerta, il quale quinto gli verrà restituito qualora non rimanesse deliberatario esso offerente altrimenti gli verrà imputato nel prezzo della delibera.

III. Il deliberatario dovrà versare in Cassa di questi depositi giudiziali il prezzo offerto per cui sarà seguita la delibera entro tre giorni dalla data della medesima al corso plateale sotto pena del reincanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo.

IV. Qualora il creditore iscritto rimanesse deliberatario potrà trattenere presso di se tanto del prezzo d' asta quanto basti a saziare il suo avere giustificato, e dovrà poi entro giorni otto depositare anch' esso in questa Cassa dei depositi giudiz. la rimanenza del prezzo offerto.

V. Nel caso che qualunque delle parti comproprietarie restasse deliberataria dovrà versare entro giorni tre in questa Cassa depositi giud.li l' importo delle iscrizioni del creditore iscritto Ospedale Civile sulla casa civ. n. 1104, del primo lotto, e di quanto rimanesse tuttavia del prezzo d' asta sulla casa stessa, e così quanto al prezzo della bottega civ. n. 711, del lotto II dovrà versare in detta Cassa entro lo stesso termine la metà, trattenendo presso di sè l' altra metà di sua appartenenza, che se tra li consorti Nord o comproprietarii non tutti ma un solo o più di loro per sè si rendesse deliberatario, potrà trattenere presso di sè la sua quota di prezzo soltanto, versando nella Cassa suddetta il rimanente.

VI. Li comproprietarii Angelo e consorti Nordio istanti avranno diritto di prelevare le spese di procedura esecutiva da essi anticipate e da liquidarsi dal Giudice.

VII. Il deliberatario dovrà supplire le imposte inerenti al fondo o ai fondi subastati dal giorno della delibera in poi.

Beni da subastarsi
situati in Chioggia.

Lotto I. Casa situata in Rione San Giacomo al civico n. 1104, descritta in censo al prog. n. 540 per l' estimo di l. 83 : 27 : 06, composta di pian terreno con entrata, corte interna, cucina e magazzino e di altri tre piani con soffitta tra i confini a levante fratelli Dall' acqua fu Filippo, a ponente fratelli Doria fu Antonio, a mezzodì eredi del fu Francesco Nordio e Pasquale Pariui, ed a settentrione con Calle Dme, stimata del valore depurato di a. l. 1817 : 60.

Lotto II. Bottega ad uso di fabbro ferraio con soffitta situata in Rione S. Andrea al civico num. 711 A, censita al prog. n. 542 per l' estimo di l. 47 : 58 : 06, fra i confini a levante Giovanni Nordio fu Andrea, a ponente fondamenta della Vena, mezzodì Giovanni Nordio suddetto, ed a settentrione calle Beegani, stimata del valore depurato di a. l. 2058.

Ed il presente sarà pubblicato mediante affissione all' Albo Pretorio, ed ai soliti luoghi di questa Città ed inserzione per tre volte settimanalmente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a spese degli istanti Nordio.

Dall' I. R. Pretura di Chioggia,

Li 4 marzo 1851.
L' I. R. Cons. Pretore
Zinonni.
Fostini, Canc.

---

ad N. 8019. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende noto dall' I. R. Tribunale Civ. di I Istanza in Venezia, che nel locale di sua residenza, ed all' Aula II Verb. nel giorno 4 giugno p. v. ore 11 ant. avrà luogo il quarto esperimento di subasta dell' immobile qui sottodescritto appartenente alli Stella Olivieri Gaspari, Antonio Girardoni, ed alli minori Rosa q. Antonio, e Domenico Olivieri fu Filippo, eredi fu Domenico Olivieri, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante meno gli instanti, sarà tenuto per esser ammesso ad offerire a depositare in mano della Commissione a cauzione dell' asta il decimo del valore di stima, deposito, che gli verrà restituito al termine dell' asta quante volte non rimanga esso deliberatario.

II. Approvata la delibera il deliberatario dovrà all' atto dell' erezione dell' instromento di acquisto pagare mediante deposito nella Cassa forte del Tribunale l' intero prezzo d' acquisto imputato nello stesso il deposito fatto all' atto dell' asta.

III. Tanto il deposito per l' asta, che il prezzo di acquisto dovrà essere pagato in monete sonanti d' oro, o d' argento a valor di tariffa, e di giusto peso, esclusa la carta monetata.

IV. Il possesso di diritto, e di fatto spetterà al deliberatario dal giorno dell' erezione dell' instromento d' acquisto, e la diffinitiva aggiudicazione gli verrà accordata col Decreto di definitiva omologazione del detto instromento.

V. Le spese tutte, imposte, e tasse pel trasporto di proprietà, volture, ed altro staranno a carico, dal dì della delibera, del deliberatario a peso del quale staranno pure, dal dì però dell' ottenuto possesso, le pubbliche gravezze.

VI. Il deliberatario, qualora scorsi due mesi dal dì della delibera non fosse questa approvata dal Trib. sarà sciolto da ogni obbligo, e potrà chiedere la restituzione del fatto deposito di cauzione, deposito, che gli verrà restituito dietro sua domanda anche prima quante volte il Tribunale avrà decretato di non approvare la delibera, e tale Decreto sarà passato in cosa giudicata.

VII. Ogni aspirante potrà ispezionare presso questa Cancelleria, ed aver copia dell' atto di stima.

VIII Mancando il deliberatario ad un solo anche degli obblighi imposti dal presente Capitolato potrà la parte istante chiedere a tutte di lui spese, e pericolo il reincanto dell' immobile per esser venduto dietro approvazione del Giudice pupillare anche a qualunque prezzo rimanendo specialmente a tali riguardi vincolato il deposito del decimo del prezzo di stima fatto a cauzione dell' asta.

Descrizione dello stabile.

Una casa in Venezia a S. Giacomo dall' Orio Campo dei Tedeschi con poca terra marcata col n. civico 1482, colla cifra di l. 95 : 147, al n. di catasto 26094, e nel nuovo estimo nel comune amministrativo di Venezia Censuario di S. Croce al n. di mappa 668 orto pert. 20 per la rendita di l. 3 : 21 : 659, casa pert. 11 sulla rendita di l. 82 : 08.

Stimata a. l. 4219 : 20, figura nel Censo in ditta Domenico Olivieri q. Giacomo.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi con triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Castagna, Cons.
Gossi.

Dall' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia,

Li 7 aprile 1851.
Domeneghini.

N. 2012. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Rendesi noto, che nella residenza di questa R. Pretura, sopra istanza di Nicolo Gotti, contro Maddalena Zanier di Ragogna, si procederà nel giorno 21 giugno p. v. ore 9 ant. al terzo esperimento d' asta dell' immobile sottodescritto, valutato nel prot. di perizia in a. l. 700, a prezzo anche inferiore alla stima, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La sottodescritta casa viene posta in vendita pel prezzo di a. l. 700, rilevato nel prot. di perizia 4 settembre 1850 num. 5974, della quale è libero ad ogni aspirante averne ispezione e copia, insinuandosi alla Cancelleria.

II. Ad ogni aspirante all' asta, ad eccezione dell' esecutante, dovrà previamente cautare la sua offerta col deposito del decimo dell' importo di stima.

III. Il deliberatario, imputando l' importo del deposito già fatto a cauzione dell' asta, dovrà esborsare il prezzo della delibera stessa, depositandolo entro 15 giorni dopo la delibera presso l' Ufficio depositi di questa R. Pretura, dopodichè avrà luogo l' aggiudicazione della acquistata realtà.

IV. Il solo creditore esecutante sarà dispensato dall' esborso del prezzo fino all' importare del suo credito e delle spese che verranno a sua cura giud. liquidate entro giorni 15 a calcolare dalla delibera, fermo poi il suo obbligo di depositare entro i successivi dieci giorni la eccedenza del prezzo, presso la Cassa di questa R. Pretura.

V. Dal giorno della delibera in poi, tutte le spese saranno a carico del deliberatario, come pure le pubbliche imposte di qualsiasi natura, li censi o canoni livellarii, le servitù ed altre prestazioni che fossero infisse alla realità deliberata, senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo, si procederà al reincanto, con delibera anche a prezzo inferiore alla stima, a tutte sue spese o danni, al che si farà fronte col deposito, e salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione dell' immobile.

Casa costrutta di muri, coperta di coppi, sita in Ragogna al civ. n. 105, ed in mappa al n. 1411, di cens. pert. 00 : 05, estimo l. 1 : 13 fra i confini a levante e mezzodì Giacomo Anzil, ponente Beltrame eredi q. Antonio, ed a tramont. strada pubblica.

Ed il presente sia affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il R. Dirigente.
Vitturelli.

Dall' I. R. Pretura in San Daniele,

Li 6 aprile 1851.
Frisacco.

---

ad N. 4399. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si notifica a Giacomo Todesco q. Isacco assente d' ignota dimora che la ditta fratelli Schelin coll' avv. A. Alessandri produsse in suo confronto la istanza 16 aprile corr. n. 4399, per intimazione ad esso assente dell' Istanza 4 febbraio 1851, num. 1292, per oppignorazione immobiliare, assecondata dal Decreto 7 febbraio stesso e che con odierno Decreto venne intimata per ogni conseguente effetto all' avv. di questo Foro D.r Billiani che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso Giacomo Todesco di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 19 aprile 1851.
Il Cavaliere
I. R. Commissario Presidenziale
Lorenzo Paron Fadiri.
Beyer, Cons.
Barbaro, Cons.

... nella Carniola, ec. al 4 — » 73 1/2
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f. . . . — —
detto detto 1839 » 250 » 298 7/16

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 27 1/2 a 28 1/4 %

Arrivati, 606. — Partiti, 587.

Prof. MERINI, Compilatore.

SABATO 17 MAGGIO

ANNO 1851. – N. 113.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 14 maggio.

L'I. R. Ministero di finanza ha conferito i posti di commissarii camerali distrettuali di prima classe, vacanti nel Distretto dell'I. R. Direzione di finanza provinciale per Istria e Dalmazia, ai commissarii camerali distrettuali di seconda classe Romano Günther e Francesco Böhm, ed ha nominato i concepisti camerali, Ottavio di Pellegrini e Giuseppe Godina, e il commissario della guardia di finanza, Giovanni Tüller, a commissarii camerali di seconda classe.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 17 maggio

Il Consiglio dell'Impero è creato; lo Statuto che lo regola, impresso; molti dei membri che lo compongono, nominati; imminente il ricolto de' primi frutti che se ne aspettano.

Elesse l'Imperatore al suo consulente Areopago specchiatissimi uomini per eminenza di senno, rettitudine d'intenzioni, conoscenza di leggi, pratica negli affari, sperienza di mondo. Ebbe nel nominarli riguardo alle diverse nazioni, costituenti la Monarchia, delle quali, almeno le più segnalate, volle che avessero ivi in quel grembo autorevoli interpreti.

Ai particolari interessi d'ogni popolo della Corona accomunava Egli così il fecondo principio dell'unità politica.

I consiglieri dell'Impero pareggiano in grado i Luogotenenti. Mandato loro principalissimo è il ventilare i lavori della legislatura, trasfondendo alle riforme che s'attuano in tutti i rami di pubblica amministrazione un'energica tempera d'armonia, di opportunità e di durata.

Liberi, indipendenti, inviolabili esaminano le diverse materie che il Monarca o il Consiglio de' suoi ministri porgono loro a discutere.

Per avvisare e chiarire o proposte di leggi o altri soggetti di ragion pubblica, al Consiglio dell'Impero può temporaneamente aggregare il Sovrano persone d'ogn'ordine, d'ogni Provincia, le quali coll'esperienza loro e dottrina e posto che occupano nel civile consorzio, valgano ad afferrare l'universalità delle cose od abbiano rinomanza di cognizioni pratiche all'uopo.

L'avvenire dell'Austria riposa nella possibilità d'incarnare l'idea, che assoda e propugna le condizioni mutate dell'essere suo. Era l'Austria fino al 48 un semplice aggregamento di Stati, aventi ciascuno le proprie leggi fondamentali a cui reggersi. Artificiale era il centro dell'unità sua, e non organico. Uno soltanto dei pubblici poteri serbava il carattere della unità, e consapevole a sè del dover suo e delle sue forze, sentivasi il solo capace a redimere, dall'imminente dissoluzione, lo Stato.

Quando il proletariato, compro dall'oro straniero, e una parte di scolaresca più illusa che rea, sollevarono in Vienna l'insegna della rivolta, e l'Imperatore di mezzo a pochi suoi fidi esulavane; quando la guerra civile e la esterna infestavano i paesi imperiali d'Italia, e l'orgoglio magiaro, ribellatosi dai Lorena, invocava, a giustificare la sua ribellione, un principio, sconfessandolo poi rispetto alle stirpi che seco nel medesimo suolo convivono ed hanno i medesimi diritti storici alla loro sussistenza, e in nome di esso principio voleva annientarle; quando le previsioni di sagaci politici accennavano all'inevitabile sfasciamento della Monarchia, e parevane sciolta ogni qualunque compagine; il solo dei pubblici poteri, che allora si unificasse, prese le armi a difenderla e riscattarla.

L'unità dell'Impero, riposta dianzi unicamente nella milizia, si estende oggimai a tutte le membra della cosa pubblica, ne abbraccia, dirige e concentra le forze; cancella le appellazioni diverse de' varii Stati annessi alla Monarchia, e indifferentemente or li chiama paesi della Corona; riduce a un territorio solo doganale e mercantile quanta è la distesa dell'Impero; proclama l'egualità dei diritti presso tutti i suoi popoli, e riconosce in ciascuno il diritto inviolabile di conservare e promuovere la nazionalità sua e la sua lingua. Ecco iniziarsi così quella grande unità politica, che TRENT'OTTO MILIONI di governati assoggetta alle leggi medesime; cresce ed agevola le strade di terra e di mare all'industria ed al traffico; favorisce e assicura le imprese più gigantesche dell'uno e dell'altra, e, sotto il palladio d'una bandiera più rispettata e temuta, introduce la sua concorrenza ai mercati del mondo, e ne' prodotti della natura e dell'arte si crea un avvenire, cui non ha forse riscontro il presente più florido d'ogni altro Stato d'Europa.

Il suolo, che andò fino a ieri immune d'imposte su mezza la superficie della Monarchia, rinsanguna vigorosamente l'erario, cresce lena e solerzia al possessore particolare de' fondi, il quale, non che lavorarli con più largo costrutto, in molti paesi della Corona li va sottraendo ad un'indolente e quasi colpevole sterilità.

L'opere a mano parlano ora abbastanza in cospetto dell'universo, che nella mostra cosmopolitica di Londra, ammira più capi dell'arte austriaca giunti ad un apice di perfezione da invidiarnela il popolo, sotto questo riguardo, più avvantaggiato, e argomentarne poi l'inaudito progresso a cui sono chiamate le Provincie industri della Monarchia.

L'unità politica, inaugurata dal 4 marzo, concentrandosi per intanto supremamente, (dopo i ministri) nel Consiglio dell'Impero, emana dal fuoco delle intelligenze ivi raccolte, il calore fecondo, che, equabile al par della luce, rannesta ed alleva la nuova pianta de' popoli della Corona.

La sapienza e sperienza più consumata gareggiano a mettervi in armonia gl'interessi particolari delle nazioni, guarentiti dalla sacra parola del loro Monarca, cogl'interessi generali del Governo, sollecito di conciliare la ben intesa rispondenza delle parti col tutto e del tutto colle sue parti.

Il Consiglio dell'Impero è la coscienza e la voce universale delle schiatte diverse che lo compongono: da lui muovono le ventilate disposizioni per sempre più stringere i vincoli della nuova loro alleanza: a lui è commesso di custodire e addirizzare il santissimo degli affetti, la carità della patria; a lui di proteggere (suprema ragione di chi comanda, obbligo indeclinabile di chi obbedisce) la conservazione e la dignità dell'Impero. Dopo il Monarca ed i suoi ministri, in lui si compendiano le speranze de' sudditi, la fiducia del principe, la floridezza delle arti, delle lettere, delle scienze, la estensione de' traffichi, la prosperità del commercio, la solidità e l'incremento materiale e morale di tutta la Monarchia.

Il discorso, tenuto dal principe di Wallerstein nella Camera dei deputati di Baviera, per appoggiare la sua proposta che il R. Ministero bavarese fosse chiamato a produrre tutti gli atti e corrispondenze risguardanti gli affari dell'Assia elettorale, non poteva non destare una grande impressione in tutta la Germania. Non furono però le pronunciate parole, nè la novità e la sorprendente profondità delle manifestate idee, che produssero codesta impressione; bensì la condizione dell'oratore, il quale, or sono pochi anni, si trovava ancora alla testa degli affari dello Stato, e dovrebbe quindi aver avuto occasione di procacciarsi tante cognizioni ed esperienze politiche, quante bastano per comprendere essere trascorso il tempo d'un tal efflusvio di espressioni inconsiderate e quasi prive di buon senso. In un'epoca di grandi crisi, in mezzo alle quali fu posta a ripentaglio la pace del mondo e l'esistenza della Germania, la Baviera ha sodisfatto alla sua missione con coraggio, fermezza e saggezza. Ella prese un posto dignitoso, e in nessun periodo della sua storia, codesto forte e ben ordinato paese, l'antica sua famiglia di Re, ed i suoi uomini di Stato, stettero in maggiore riputazione.

Con profonda delicatezza, e con prudente avviso, il rapporto della Commissione pronunciò quindi che la quistione assiana non poteva assolutamente essere isolata, ch'essa invece costituiva una parte integrante della grande quistione germanica. Or siccome questa è entrata nello stadio di negoziazioni decisive, la Camera, ammettendo la proposta del sig. principe, altro non avrebbe fatto che inceppare l'andamento e l'opportuna soluzione della medesima.

Siffatta opinione fu concordemente adottata, e la proposta venne rigettata, malgrado il lungo e veemente discorso del deputato, con una maggioranza significante. Lo scopo essenziale di questa dimostrazione, era evidentemente quello di destare un'impressione e rammentare aggradevolmente l'energica liberalità dei sentimenti del proponente. La è una malattia dei politici di tal fatta, quella di credere che la ruota degli avvenimenti del mondo starebbe, se non fosse mantenuta in movimento dal soffio dei loro instancabili polmoni. In questo, il nobile principe ha raggiunto appieno il suo scopo; ma, se la sua ambizione tendeva a lanciarsi più in alto, s'egli si lusingava di promuovere con le sue esagerate declamazioni una crisi ministeriale, e gettare sulla Germania l'imbarazzo, che ne sarebbe conseguito, noi, per l'interesse della buona e giusta causa, dobbiamo rallegrarci che tutti i suoi sforzi sieno andati falliti.

Restarono forse chiusi gli occhi del proponente, durante gli avvenimenti degli ultimi trascorsi anni? Non ha egli veduto ciò che or vede e comprende tutto il mondo, che, cioè, non è possibile di proceder oltre con le vaghe dottrine, cui egli si appoggia, e che sol esse accagionar si debbono del naufragio di tante belle speranze, di tanti buoni ed onesti desiderii della Germania? Crede, per avventura, che le declamazioni valgano adesso a frapporre inciampo al corso degli avvenimenti? Ha forse potuto un solo momento sognare che la sua eloquenza valesse a condur le cose ad una composizione diversa da quella, che or hanno assunta?

Una delle asserzioni del principe, più delle altre, ne induce a confutarla, poichè tocca un punto vitale. Egli sostiene che, nella pendenza assiana, la quistione di diritto servì solamente di pretesto alla politica tedesca; fu messa in opera l'esecuzione nell'Assia elettorale, non per dar fine alla collisione tra Principe e popolo, ma per riguardi strategici; non lo scopo federale fu quello, che si ebbe in vista, bensì una combinazione politico-militare.

Tutti questi rimproveri si sciolgono affatto in nulla, in faccia alla luce del giorno. La quistione assiana doveva, in qualunque caso, essere terminata, anche se in Germania stata non fosse pendente verun'altra quistione. E' non fu dunque altrimenti un semplice pretesto. Che, a fronte di condizioni universamente tranquille e ordinate nella Germania, il movimento assiano fosse stato di gran lunga meno importante e pericoloso, chi potrà dubitarne? E del pari, poteva chicchessia riconoscere che, alla prima difficile quistione, le circostanze, per sè agitate, si sarebbero condotte ad uno scoppio o ad una dissoluzione. Ma dovrebbesi per questo lasciar in loro balia le quistioni, e la confusione accrescersi sino all'anarchia, per attendere l'effetto dei discorsi del principe Wallerstein? *(Corr. austr. lit.)*

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 14 maggio.

Il *Corriere Italiano*, di Vienna, pubblica il seguente articolo, sotto la data: ***Frontiere della Polonia 1.° maggio:***

« Sembra che le nostre contrade, per consueto alquanto estranee ai gran movimenti politici, debbano in breve animarsi a novella vita col convegno di tre Sovrani, che seguirà in Varsavia, e poscia in Olmütz. L'Imperatore delle Russie, insieme colla sua augusta consorte, arriverà in Varsavia verso la metà del corrente mese, e vi si fanno già immensi preparativi pel loro ricevimento. Le LL. MM. abiteranno il palazzo di estate Lazienski. Il principe Paskewitsch andrà ad incontrarle a Kowno. Si è destinato per l'Imperatore d'Austria il palazzo del Belvedere, e pel Re di Prussia il palazzo d'inverno dell'Imperatore.

« Una gran quantità di truppe si radunа presso Lowicz e nelle vicinanze di Varsavia. Si crede che l'Imperatore d'Austria sarà in Varsavia verso il 22, e il Re di Prussia qualche giorno prima. Quest'è la prima volta che le LL. MM. si troveranno insieme. L'importanza di tale convegno è conosciuta da ognuno. L'Europa, messa sossopra da due anni di rivoluzione, non è ancora rassicurata nel suo avvenire. La tranquillità è ristabilita, ma gli spiriti sono ancora agitati. Senza parlare della Francia, che incute sì giusti timori, resta ancora a decidersi la questione della riorganizzazione della Germania. Alle Conferenze di Dresda succede la Dieta federale di Francoforte. Ma che vi verrà fatto? Quale sarà l'ultima parola sopr' una questione, che passò da due anni per tante fasi senza venire a capo di nulla? In qual guisa sarà regolata l'altra questione, che fece spargere tanto sangue ed attirò in sì alto grado l'attenzione di tutta Europa, la questione danese?... Queste sono le domande generali: tali sono appunto le questioni, che si crede verranno sciolte in Varsavia.

« Si pretende che, dopo le Conferenze di Varsavia, i tre Sovrani passeranno ad Olmütz, dove interverranno, quasi tutt'i Principi della Germania. Taluni aggiungono che vi comparirà anche il Re di Napoli. Ciò che havvi di certo si è che questa piccola città prepara un solenne ricevimento e degno d'ospiti sì illustri. I corpi d'armata, stanziati in Moravia e sui confini della Gallizia, ebbero l'ordine di dirigersi su questo punto. I generali che appartengono ai medesimi, e che se n'erano per varii motivi allontanati, sono attesi in breve ai loro posti. In quanto a noi, abitanti della Gallizia, continuiamo a sperare che gli alti affari che chiamano il nostro Sovrano a questo viaggio, non lo svieranno dal progetto fatto di percorrere la nostra Provincia. La sua presenza ci tornerebbe assai utile, giacchè così la M. S. sarebbe in grado di conoscere personalmente la nostra situazione e i nostri bisogni; egli sarebbe testimonio oculare del nostro affetto alla sua dinastia e delle nostre sofferenze; si convincerebbe che ne abbiamo in certo qual modo di particolari a noi soli, e che domandano un pronto e valido riparo. Provincia principalmente agricola, ella ripone, per così dire, tutto il suo benessere nel suolo e in rapporti che a questo stringa paesani, coloni e proprietarii, tutti, niuno eccettuato. Questi rapporti furono sensibilmente cangiati colla Patente del 1848, ma non sono ancora regolati.

« Avrò in seguito occasione di più estendermi su questo proposito; per ora mi limito a dire che dalla soluzione di tale questione dipende tutto l'avvenire della patria nostra.

Scrivono da Parigi al *Lloyd* ch'era partito di là, fin dalla sera del 5, col mezzo della strada ferrata, un trasporto di denaro per 5 milioni di fr., destinato per Vienna. Questo proviene da un'altra rata dell'indennizzazione, che debbe pagare la Sardegna all'Austria per le spese della guerra, rata ch'era scaduta il 30 di aprile. Come è noto, questa indennizzazione dev'essere sborsata in rate, ogni due mesi, in Parigi; restano ancora a pagarsi 15 milioni. *(Mess. Tir.)*

BOEMIA

La *Gazzetta di Praga* dell'11 maggio pubblica nuove condanne di quella Corte militare contro parecchi ancora detenuti per gli avvenimenti di maggio del 1849. Condannati sono i seguenti: Giovanni Nedvidek, boemo, già studente di tecnica nell'Istituto politecnico di Vienna, per crimine d'alto tradimento; e Francesco Girgel, nativo di Praga, già aggiunto al professore presso il Ginnasio del quartiere di Altstadt di Praga, reo dello stesso crimine, entrambi alla pena capitale col capestro; Francesco Reiss, boemo, studente in quart'anno di medicina, per lo stesso motivo, a dieci anni di carcere duro; inoltre tutti e tre questi inquisiti, rei convinti, vennero condannati, *in solidum* cogli altri individui riconosciuti colpevoli, a rifondere le spese dell'intiera attuale inquisizione. Finalmente Roberto Mittelbach, nativo di Brüx in Boemia, già studente di medicina nell'Università di Praga, per nascondimento di un delinquente di crimine di alto tradimento, riportò la pena d'un anno di carcere e della rifusione delle spese d'inquisizione.

Le sopraccitate sentenze vennero confermate in via di diritto dal Giudizio, ma in via di grazia la pena di morte venne mitigata rispetto a Giovanni Nedwidek a 20, rispetto a Francesco Girgel a 18, rispetto a Francesco Reiss a sei anni, e rispetto a Roberto Mittelbach a otto mesi di carcere. *(Corr. Ital.)*

TIROLO

Trento 15 maggio.

Domenica scorsa fu scoperta la nuova facciata della chiesa di S. Pietro, disegno del celebre sig. Selvatico. Ci limitiamo per ora ad indicare la cosa, riservandoci a parlare di quest'opera più diffusamente in uno dei nostri prossimi Numeri. *(G. del Trent.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 12 maggio.

S. S., nelle udienze del 3, 7 e 10 del corrente mese, si è degnata di fare la prima nomina de' consiglieri municipali e del corrispondente numero de' supplenti sulle liste degli eleggibili, ne' diversi Comuni delle Provincie di Comarca, Ferrara, Forlì, Ravenna, Urbino, Pesaro e Orvieto.

Anche in questa occasione si sono date dal Ministero dell'interno le opportune disposizioni, perchè, a forma di legge, si proceda al più presto a costituire i corrispondenti Consigli comunali, affinchè nelle prime adunanze siano proposte le nomine delle nuove Magistrature. *(G. di Roma.)*

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

SENATO. — *Sessione del 13 maggio.*

Il Senato del Regno, nella sessione d'oggi, udì prima la relazione sul bilancio d'agricoltura e commercio, poi approvò tutte le 28 categorie di quello degli esteri, sospendendo la votazione sul complesso sino alla promulgazione della legge sui cumuli.

Genova 12 maggio.

L'inaugurazione della strada di ferro fra le due capitali del Piemonte non tarderà ad aver luogo. Il traforo degli Appennini alla montagna di Giovi fu eseguito col più grande successo, e colla maggiore esattezza, quantunque la galleria sia stata incominciata dalle due parti opposte. Si calcola che, nel corso del 1852, la strada ferrata sarà prolungata fino ad Arona sul Lago Maggiore, passando per Alessandria, Mortara e Novara.

Voi non ignorate la concorrenza, che ci prepara Livorno. Il nostro commercio teme per la Germania più la concorrenza di Livorno, che quella di Marsiglia. Imperciocchè le forti spese di trasporto delle merci dal porto alla stazione della strada ferrata in Marsiglia, dove quest'ultima è d'assai più alta che il porto, essendo situata a Saint-Bernard-du-Bois, impediranno i mercanti marsigliesi di vendere le loro merci sui mercati della Germania a quei prezzi, a cui le possono dare i mercanti di Genova, dove, arrivando la strada di ferro sino a S. Tommaso, le merci possono immediatamente passare dai bastimenti ai vaggoni con piccolissima spesa. Ma a Livorno la cosa non è come a Marsiglia. È ben vero che la strada ferrata non giunge che alla porta detta di Pisa; ma la città è intersecata da grandi canali, e così i colli possono venir trasferiti con poca spesa sopra larghe barche, dal porto alla stazione. *(G. del Trent.)*

Casale 8 maggio.

Stiamo ancora in aspettazione dei zappatori per gl'imminenti lavori di fortificazione di questa città. Si attribuisce il ritardo alle difficoltà, frapposte dai RR. PP. della Missione nella concessione di una parte del loro grandioso fabbricato. *(F. P.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Palermo 18 aprile.

S. M. il Re N. S., con venerati decreti, dati in Caserta il 3 dello scorso marzo, si è degnata di fare le seguenti commutazioni di pena:

La pena di morte, inflitta a Filippo Pari dal Consiglio di guerra subitaneo della Provincia di Palermo il giorno 3 maggio 1850, in quella di un anno di prigionia.

La pena di morte, inflitta a Giuseppe Bellarmino dal Consiglio di guerra subitaneo della Provincia di Messina il giorno 11 novembre 1850, in quella di mesi sette di prigionia.

La pena di morte, inflitta ad Andenzio Fiorenza dal Consiglio di guerra subitaneo della Provincia di Girgenti al 22 novembre 1850, in quella di un anno di prigionia.

S. M. il Re N. S., con altro venerato Decreto date in Caserta il 3 dell' andante aprile, si è degnata di commutare la pena di morte, rispettivamente inflitta a Francesco Leanza ed a Mariano Sfienti, dalla G. C. speciale in Catania il 1.° febbraio del c. a., in quella d' anni 25 di ferri per ciascuno. *(G. uff. del R. delle D. Sic.)*

REGNO DI GRECIA

Riportiamo la seguente notizia della *Corrispondenza austriaca litografata*, in data di Atene 6 corrente:

« Il trattamento e la soluzione dell' affare della successione non sembra per nulla conforme al gusto dell' attuale Gabinetto, e si vuol sapere nel pubblico che in questo senso siensi dichiarate persone di alto grado. Comunque ciò sia, una crisi ministeriale pare inevitabile; tanto più che il sig. Deljanni, l'attuale ministro degli esterni, si mostra assai irritato, specialmente per ciò che non venne richiesto di consiglio riguardo alle transazioni sulla successione al trono. »

(Secondo questa notizia, la causa della dimissione del sig. Deljanni, già avvenuta, come annunziammo nella *Seconda Edizione* di martedì, sarebbe diversa da quella, che le assegnava il corrispondente dell' *Osservatore Triestino*; e forse questa ne fu solo l' apparente pretesto.)

INGHILTERRA

Londra 10 *maggio*.

Si legge nel *Morning Post*: « Un *meeting* pubblico fu tenuto l'8 di sera a *London Tavern*, nello scopo di ricercare i mezzi più idonei onde effettuare una riforma sulle leggi commerciali, e creare tribunali di commercio, i quali abbiano facoltà di decidere qualsiasi questione commerciale, e giudicare altresì le vertenze fra commercianti. Lord Wharncliffe presedeva al *meeting*, il quale non fu troppo numeroso; ma vi si annoveravano i sigg. Mac-gregor, Anderson, Cowan, Montague-Gore, tutti membri del Parlamento. Il presidente dichiarò che converrebbe ottenere una inchiesta, sia parlamentaria, sia per commissione regia, e ch' egli sosterrebbe a tutt' uomo le petizioni, che venissero a questo proposito indirizzate al Parlamento. Il sig. Anderson ha detto che tornerebbe meglio rivolgersi alla Camera dei lordi, perocchè quella dei comuni non potrebbe occuparsi della questione in un' epoca tanto inoltrata della tornata. Lord Wharncliffe è d'avviso che forse sarebbe stato meglio ricorrere alla Camera de' comuni, ove si trova gran numero di negozianti: tuttavolta, da un altro canto, la Camera alta offrirà ai richiedenti, per la discussione delle riforme da essi implorate, il concorso de' più profondi giurisconsulti, ed egli spera potere sin d'ora assicurare che otterrà dalla Camera de' lordi ch' ella nomini un Comitato, il quale abbia l' incarico di esaminare la questione. Ciò non di manco e' non bisogna pretendere che gli abusi siano soppressi tutti in una volta: ma si bisognerà contentarsi di riforme, che si otterranno gradatamente, sino a che la Camera abbia riconosciute quali sono le modificazioni, che possono esser fatte al sistema ch' è attualmente in vigore. I signori Anderson, Mac-Gregor, Thornton, Montague-Gore e Lyne son designati componenti il Comitato, che sarà incaricato di far sottoscrivere le petizioni al Parlamento per demandargli un' inchiesta. Il sig. Mac-Gregor desidera che lord Palmerston sia pregato di far richiesta agli ambasciatori e consoli d' una copia de' codici commerciali delle varie nazioni. La sessione è sciolta dopo un voto di ringraziamento al presidente. »

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI COMUNI. — *Sessione dell'* 8 *maggio*.

(Fine. — V. la Gazzetta d' ieri.)

Dopo che la Camera ebbe respinto ad una maggioranza ministeriale di 258 voti contro 122 la proposta Cayley, il sig. *Hume* fa la proposta di una Commissione speciale, incaricata d' una inchiesta sul modo attuale di applicazione e percezione dell' imposta sulla rendita e sulla proprietà. La Commissione dovrebbe anche esaminare la questione, s' egli fosse possibile adottare tutt' altro modo di percezione di quella imposta, a fine di renderla più equa e di minore aggravio ne' suoi effetti.

Il sig. *Gladstone*: Codesta questione è della più gran rilevanza, ed io spero che l' onorevole rappresentante vorrà scegliere un momento più opportuno per discuterla.

Lord *J. Russell*: Il sig. Hume ha esposto le sue intenzioni con tutta chiarezza; e mio parere è che il paese si lagnerebbe altamente, se non si devenisse subito ad una inchiesta, come ne ha fatto, non ha guari, domanda l' onorevole rappresentante. Il paese fa capitale che sia fatta una inchiesta per avverare se vi fosse mezzo di rendere quella imposta più equa. Così io mi propongo di votare per la proposta dell' onorevole sig. Hume.

Il *cancelliere dello scacchiere*: La Camera, dopo quanto è avvenuto, è moralmente obbligata a nominare la Commissione speciale.

La proposta del sig. Hume è approvata.

Lord *J. Russell* propone la nomina de' commissarii, che dovranno esaminare le relazioni che ha l' Inghilterra con le tribù caffre.

Durante la discussione, che s' impegna sul personale di cui sarà formata quella Commissione, un onorevole rappresentante fa osservare alla Camera non trovarvisi nessun deputato irlandese.

Lord *J. Russell* si offre di farvene entrare tre.

La discussione era iniziata, allorchè il sig. *Keogh* ne propone l' aggiornamento.

La Camera va ai voti. Per l' aggiornamento 16 voci; contro 131. L' aggiornamento è respinto.

I componenti la Commissione speciale son nominati, salvo i tre rappresentanti irlandesi, che saranno designati [illegible].

Leggesi quanto segue nel *Morning-Advertiser* del 9 maggio corrente:

« Riceviamo al momento una copia della proposta di sir Urquhart, la quale dichiara che i ministri non hanno la pubblica fiducia. Essa tende a far decidere che la recente divisione dell' Inghilterra in diocesi, fatta dal Papa, e la nomina dei Vescovi, fu incoraggiata dalla condotta e dichiarazione espressa del primo lord della Tesoreria; che la pubblicazione, fatta da lord J. Russell, della lettera al Vescovo di Durham, la quale conteneva espressioni lesive il sentimento religioso di molti sudditi di S. M., avea fatto nascere delle vive speranze, non giustificate poi dalle misure della legge or sottoposta alla sanzione della Camera. Non sarebbe facile usare una fraseologia più determinata. Il dibattimento, cui darà luogo questa proposta, sarà, per quanto si crede, il più animato ed acre della tornata. Non possiamo parlar con certezza del risultato, perchè, fino ad un' ora avanzata della notte, alcuni peelisti non sapevano ancora a qual partito inclinerebbero. Una deputazione di membri irlandesi si è presentata ad un onorevole baronetto assai conosciuto, per pregarlo di opporsi al Governo, ma non lo avevano potuto determinare del tutto. È probabile ch' ei non dia il voto, e che per conseguenza non prenda parte alla discussione.

« I membri irlandesi si sono occupati ieri con un solo esemplare a contare i sostegni del voto del difetto di fiducia. Essi hanno mandato alcuni espressi in Irlanda per sollecitare i membri assenti a venire a prender parte al voto; e, per dare ai loro amici il tempo di arrivare, tenteranno di far aggiornare il dibattimento a lunedì, od anche a martedì. I protezionisti in corpo sosterranno vigorosamente la proposta. Alcuni liberali indipendenti negano di votare in questa circostanza contro il Ministero. Due o tre membri di Londra sono tra questi. Quello, che in ciò v' ha di più curioso, si è che, fino alle ore 9 di ieri, i ministri non avevano alcun sospetto di quanto si tramava contro di loro. Non è necessario il dire che, se la proposta di sir Urquhart è votata, o non è respinta che a piccola maggioranza, i ministri si ritireranno dagli affari per non rientrarvi più mai. »

(Abbiamo già veduto pel dispaccio telegrafico; inserito nella *Seconda Edizione* di mercordì, che la proposta di sir Urquhart è stata dalla Camera scartata. Soltanto co' fogli d' oggi riceveremo i particolari della discussione.)

Esposizione di Londra.

Venerdì (9 maggio) fu grande assai il numero delle persone, che si recarono a visitare il palazzo di cristallo. La somma incassata durante tutto il giorno fu di 2 mila lire di sterlini (50,000 fr.), ed in essa non son calcolati i biglietti per la stagione, il cui spaccio continua ad essere non piccolo. Il bel tempo ha contribuito assai ad aumentar la folla: da mattina a sera Hyde-Park e le sue adiacenze riboccavano di splendidi equipaggi, di carrozze, di gente a piedi di tutte le nazioni della terra. Fra le persone più ragguardevoli, che venerdì scorso visitarono il palazzo di cristallo, vanno annoverate S. A. R. la Duchessa d' Orléans, accompagnata dai suoi giovani figliuoli, le LL. AA. RR. il Conte di Parigi ed il Duca di Chartres, e S. A. R. la Duchessa di Nemours. Le auguste Principesse si soffermarono con particolare premura nella sezione francese, ed esaminarono attentamente gli oggetti in essa esposti.

Il telegrafo elettrico, che mette in comunicazione il palazzo di cristallo con Buckingham-Palace, con l' Ammiragliato e con l' Uffizio centrale di polizia a Scotland-Yard, è finito. In questa guisa, in caso d' incendio o di altro avvenimento, gli aiuti potranno giungere al palazzo di Hyde-Park a capo di un sol quarto d' ora.

Fra le produzioni inviate dalle Indie si notano magnifici cuoi e pelli: fra quelle del Canadà lavori in legno assai belli. Nell' ultima sua visita, S. M. la Regina contemplò con particolare attenzione questi oggetti provenienti dalle colonie inglesi. Uno di essi, fra gli altri, è una grandiosa ed elegante sedia fatta a Monreale, su cui si legge l' iscrizione *per la Regina d' Inghilterra dalle dame di Monreale. (For England's Queen, by the Ladies of Montréal.)*

Grazioso ornamento arrecano all' interno dell' edifizio le statue, che sono abbastanza numerose, tanto in marmo quanto in bronzo. Fra le sculture italiane si ammirano l' *Euridice* di Marchesi, la *Vestale velata* e l' *Eva* di Monti, il gruppo di Benzoni, intitolato la *Riconoscenza*, ed altri gruppi e statue di Motelli, di Manfredini, di Gonzales, di Gandolfi, di Galli, di S. Giorgio, di Cocchi e di Fraccaroli. Bellissimi sono i vetri del Bertini, che rappresentano Dante circondato da tutti i personaggi della Divina Commedia; i camei del Savalini e la tavola del Barberi, dove son rappresentate con rara finezza di lavoro e precisione le primarie città della penisola italiana. Fra le opere di arte, provenienti da Germania, è notevole un gruppo in bronzo, lavorato dal sig. Kiss di Berlino, in cui è effigiato con molta verità un episodio della caccia della tigre. Vi sono pure alcune statue americane: una di esse (opera del sig. Stephenson) rappresenta un Indiano, che cava da una ferita il dardo avvelenato ed è agitato da mortali convulsioni.

L' ospitalità inglese intanto si addimostra verso i forestieri splendida e cordiale. La Regina ha già dato un ballo e ne darà altri a Buckingham-Palace. Lord Grandville ha aperto le sue sale. Tutte le corporazioni di Londra intendono dare magnifiche e brillanti feste. Il *lord mayor* (podestà) di Londra darà a *Guild-Hall* (palazzo della sua residenza ufficiale) una festa ad onore dei principali manifatturieri e fabbricanti, i cui oggetti si veggono nel palazzo di cristallo. Il presidente della Società reale di Londra ha aperte le sue sale agli scienziati ed ai dotti delle diverse regioni del mondo, attualmente dimoranti nella metropoli dell' Inghilterra. Tutti i *club*, tutte le Società sono accessibili ai forestieri.

Pare probabile che, durante il tempo della Esposizione, S. M. la Regina passerà a rassegna i corpi di truppa stanziati nelle vicinanze di Londra. Le marziali cerimonie aggiungeranno nuove attrattive alle tante, che porge ora allo straniero il soggiorno della vasta e popolosa capitale. Si stanno pure facendo gli opportuni provvedimenti per celebrare con solennità e con pompa la cerimonia della distribuzione dei premii, la quale, si spera, verrà onorata dall' augusta presenza di S. M. la Regina Vittoria.

I giornali francesi pubblicano la nomina di nuovi componenti del giurì per la sezione francese. Fra quelli incaricati di pronunciare il giudizio intorno agl' istrumenti di chirurgia, sono i due rinomati chirurghi Roux e Lallemand, entrambi socii ordinarii dell' Accademia di scienze fisiche e matematiche dell' Istituto di Francia. *(G. P.)*

POSSEDIMENTI INGLESI

L' *Hellespont* porta notizie del Capo di Buona Speranza del 4 aprile. Non si aveva speranza che la guerra civile coi Caffri avesse presto il suo termine.

PORTOGALLO

Si legge nella *Patrie* del 12: « Riceviamo per la via d' Inghilterra notizie di Lisbona sino al 30 aprile. Pare (dice lo *Standard*) che, non appena la guarnigione d'Oporto si fu dichiarata per Saldanha, i reggimenti, ch' erano col Re, lo abbandonassero per andare a raggiungere il duca. Vedendo allora che la Regina doveva cedere o abdicare, il Re le fece conoscere tutta la gravità delle circostanze. Ciò non di meno, solamente dopo aver a lungo resistito, ell' acconsentì a commettere al duca la formazione d' un nuovo Ministero. »

SPAGNA

Madrid 6 *maggio*.

Il carlista Marsal ha, dalla frontiera francese, diretto un proclama a tutt' i suoi partigiani, onde si tengano pronti ad entrare in campagna il 13 giugno. Il Governo spagnuolo ha dati già gli ordini, perchè, ad ogni tentativo d' insurrezione, numerose forze occupino la provincia di Girona. *(Risorg.)*

FRANCIA

Parigi 11 *maggio*.

Il generale di divisione Oudinot di Reggio è stato promosso al grado di gran croce della Legion d' onore.

La *Presse* del 9 contiene il listino della Borsa di Vienna dello stesso giorno. È la prima volta che un dispaccio telegrafico, partito da Vienna a 4 ore pomeridiane, arriva a Parigi nel medesimo giorno.

Pare che l' affare Changarnier e Ledru-Rollin, riferito da Girardin, avrà un grande eco nella tribuna e nella stampa. Si assicura che il sig. Giulio Favre, ch' era presente a quell' abboccamento notturno del generale e dell' ex-ministro dell' interno della rivoluzione, due darne alcuni schiarimenti. *(C. di Sav.)*

Fu un eccellente pensiere del Gabinetto austriaco quello di approfittare del cambiamento del Ministero francese, per inviar a Parigi un così esperto diplomatico, com' è il conte Dietrichstein, a fine di avviare una miglior intelligenza; dacchè, durante il temporario Ministero del sig. Brénier, le relazioni tra l' Austria e la Francia si erano visibilmente alterate. Per quanto udiamo, la comparsa del conte Dietrichstein fece un'impressione aggradevole, tanto all' Eliseo, quanto al palazzo delle Cappuccine; e la non è cosa improbabile che l' attuale ambasciatore austriaco a Parigi, sig. di Hübner, ricevuta un' altra destinazione, ceda il posto al conte, la cui aggradevole presenza non potrebb' essere altrove più che a Parigi opportuna. *(G. U.)*

L' antico ministro del commercio, l' onorevole sig. Dumas, si è incaricato di presentare e di spiegare all' Accademia un apparecchio destinato ad estinguere gl' incendii, che è portatile, e che pare sia stato provato con buon successo. È questo un cilindro a doppio fondo, nel quale introducesi una massa dura, il carbone pesto. Per mezzo di una capsula piena d' acido, e che si spezza a volontà, mediante pressione, siffatta composizione s' infiamma e sprigiona una grande quantità di gas carbonico, che fugge via per un condotto che si può fare scorrere a volontà sui carboni e sui legni accesi: essi estinguonsi rapidamente. Esatte esperienze stanno per essere fatte da una Commissione, composta dei sigg. Dumas, Pouillet e Desprez. *(Presse e G. di G.)*

La famosa àncora del peso di 3,000 libbre, rimasta in fondo del mare, nella Manica, per 305 anni, è testè giunta a Parigi. Come si può ben credere, essa è stata, per così dire, rosa dalla ruggine, ed è circondata da un involucro di conchiglie molto denso. Giusta le supposizioni degli archeologi dell' Hâvre, quest' àncora sarebbe stata perduta dalla flotta inglese, che venne ad assediare l' Hâvre nel 1545, sotto il Regno di Enrico VIII.

Uno dei primi bibliofili di Francia, il signor Coste, consigliere onorario della Corte d' appello di Lione, è mancato testè di vita. La sua biblioteca, sì ricca di libri rari e preziosi, di manoscritti, di edizioni originali, e massime di documenti relativi a Lione e al Dipartimento, diviene proprietà, dicesi, della città stessa, giusta le disposizioni testamentarie del defunto.

Il sig. Abbatucci, padre e avo dei due Abbatucci, rappresentanti del popolo, è morto, son pochi giorni, in Corsica, nell' età di 86 anni.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Gli Ufficii dell' Assemblea si sono adunati il 9 per nominare la Commissione, incaricata dell' esame della proposta del sig. Chapot intesa a regolare il diritto di petizione.

I membri della Montagna, che il giorno innanzi ebbero una gran parte alla discussione sulla presa in considerazione di quella proposta, hanno vivamente disputata la nomina dei commissarii; due di loro, i sigg. P. Duprat e Laurent (dell' Ardèche), sono anzi pervenuti a farsi eleggere. Essi sono stati tutti unanimi nel considerare la proposta Chapot come inutile, inopportuna, e solo destinata a incagliare il diritto di petizione. I sigg. Emanuele Arago, Michel (di Bourges), P. Duprat, Detours, combatterono il principio e le singole parti della proposta. Nondimeno il sig. Mathieu (della Drôme) ha confessato che vi sarebbe alcuna cosa a fare per rendere il diritto di petizione libero e sincero, ed impedire i maneggi fraudolenti. Ei sarebbe d' avviso che tutte le petizioni, munite delle loro firme, fossero deposte nelle podesterie, ove sarebbe facile di riconoscere le soscrizioni false, ed i mezzi che fossero stati adoperati per ottenerle.

La proposta fu generalmente approvata in massima da tutte le frazioni della maggioranza. Si vorrebbe *moralizzare* il diritto di petizione. Tuttavia, parecchie obbiezioni sono state presentate sulle disposizioni varie della proposta del sig. Chapot.

Il sig. Odilon Barrot vorrebbe che la proposta fosse limitata ad un cambiamento della penalità esistente e alla verificazione del domicilio. Non crede necessario di ricercar mezzi di verificazione e di responsabilità delle firme; vi scorge anzi gravi inconvenienti.

La parte tranquilla e moderata della popolazione, diss' egli, si rifiuterà anche più a mettere il suo nome a piè delle petizioni, e sarebbe a desiderare, per lo contrario, che in Francia ognuno si abituasse ad esprimere il suo pensiero per le vie legali, invece di ricorrere alla violenza. Il sig. Barrot ha dichiarato che non vedeva il minimo inconveniente nelle numerose petizioni, che poteano sorgere sulle quistioni politiche, e che non vorrebbe per nulla incagliare le manifestazioni dell' opinione pubblica.

Il sig. di Vatimesnil espresse l' avviso che, oltre la verificazione del domicilio, si verifichi pure il sesso dei petenti, e se sono maggiorenni o minorenni; tanto più che, nelle circostanze presenti, il diritto di petizione può avere una grande importanza.

Alcuni membri espressero il timore che, volendo regolare il diritto, non si rendesse alle petizioni l' importanza, ch' esse hanno perduta; altri chiesero che fosse interdetto ad ogni pubblico funzionario in modo assoluto di farsi promotore di petizioni, portandole in giro per raccoglier firme. La disposizione, che rende responsabile fra tutte le firme poste nelle petizioni quella che si sarà fatta legalizzare, ha incontrato vive obbiezioni.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 11 *maggio*.

Il sig. di Falloux, di ritorno appena dal suo viaggio in Italia, si recò iersera all' adunanza legittimista della via di Rivoli; ma sembra che le discussioni sulla revision della Costituzione e sulla prolungazion de' poteri del Presidente siano state protratte alla settimana ventura.

Risulta da un gran numero di rapporti de' prefetti, giunti al Ministero dell' interno, e dalle comunicazioni verbali, fatte da alcuni altri, i quali venner chiamati a Parigi, che i progetti di petizione per la revisione e la prolungazione sono accolti molto freddamente dalle popolazioni, ed otterranno difficilmente sottoscrizioni. Vero è però che petizioni contrarie non sarebbero accolte con maggiore premura.

La nuova soluzione, così inaspettata, del sig. dottore Véron, della quale parlammo ieri, forma, questa mattina, come già prevedevamo, il soggetto della polemica della maggior parte de' giornali di Parigi. È molto curioso osservare il modo, ond' è accolto il consulto del dottore, il quale non vede più altro rimedio alla disperata condizion della Francia, che quello di renderle il suo suffragio universale, senza cui l' ammalato arrisica di cadere in convulsioni. Alcuni de' giornali monarchici, con a capo il *Journal des Débats*, serbano silenzio intorno alla nuova fantasia del sig. Véron; e' non sono evidentemente molto propensi all' idea nuova, messa in campo dal giornale dell' Eliseo, ma credon prudente aspettare prima di dichiararsi formalmente. Quest' è, in particolare, la tattica usata in ogni tempo dal *Journal des Débats*, il quale, va sempre a rilento prima di manifestare un' opinione. Quanto agli altri giornali legittimisti, orleanisti, ed anche bonapartisti, e' si mostran furiosi. La *Patrie* ed il *Messager de l'Assemblée* sono esasperati che si pensi a ritornare sulla legge del 31 maggio: quest' ultimo giornale vede, nel provino del sig. Véron, un nuovo spediente di Luigi Napoleone per acquistar l' aura popolare a spese dell' Assemblea. L' *Union* si dichiara presso a poco nello stesso senso a nome del partito legittimista; ma la maggior parte de' giornali di questa opinione si consolano, pensando che il dottore Véron sarà probabilmente disconfessato dall' Eliseo: ed alcuni sono solleciti di ricordare come quest' ultimo abbia fatto dichiarare, il dì precedente alla pubblicazione dell' articolo del *Constitutionnel*, che il sig. Véron non esprimeva altrimenti il pensiero del Governo. Questa dichiarazione impedisce alla *Presse* di fidarsi interamente alla parola del dottor Véron. Tuttavia il sig. Emilio di Girardin lo complimenta dell' essersi finalmente messo per tal via; e si affretta di citare molti passi delle sue proprie lucubrazioni, per provare ch' egli medesimo altro non fece che ripetere da lungo tempo ciò che il sig. Véron ci disse ieri, come se la fosse una scoperta. Il sig. di Lamartine si rallegra, dal canto suo, che si abbia alla fine riconosciuto la rivocazione della legge del 31 maggio essere indispensabile per ricondurre la calma negli animi. Ei pensa soltanto, e con ragione, che la rivocazione di tal legge non dee seguir la domanda di revisione, ma precederla, e servirle in certa guisa di passaporto.

Si dice che il principe Callimaki, ambasciatore della Sublime Porta a Parigi, non tarderà ad essere richiamato. Già da lungo tempo gli si offre un posto più alto. L' anno scorso gli era stato proposto d' affidargli il pascialato di Samo; ma egli aveva rifiutato, anteponendo il suo titolo d' ambasciatore ed il soggiorno di Parigi a quella specie di vicereame. Ma sembra che il Sultano insista, e che il principe Callimaki si troverà in necessità d' accettare.

Assicurasi che l' antico disegno dell' Eliseo d' istituire un Ministero della polizia non sia deposto, e che se ne sia trattato di nuovo in uno degli ultimi consigli di Gabinetto.

Monsignor l' Arcivescovo di Reims, che andò a passare qualche tempo a Roma presso il Santo Padre, è atteso di giorno in giorno a Parigi.

Miss Howard, le cui relazioni con l' Eliseo e col mondo ufficiale sono appien note, è in procinto di partire per l' Italia.

Strasburgo 10 *maggio*.

In questa cittadella si osserva da qualche tempo una grande attività in lavori di fortificazioni ed altri. In avvenire vi risederà anche il Tribunale militare, che sinora si trova nel centro della città. Le notizie di Germania, secondo le quali sarebbe collocato lungo il Reno un rilevante corpo d' esercito, non saranno senza influenza sulle misure strategiche della Francia. Tutte le nostre guarnigioni vengono rafforzate. La divisione militare nell' Alsazia è sempre in istato attivo, il che si avvicina al piede di guerra. Per quanto udiamo, non è stata abbandonata a Parigi l' idea d' un grande esercito del Reno e della Mosella. Speriamo, del resto, che la peripezia, la quale sempre più si avvicina trascorrerà tranquilla e che perciò più pensar si possa ai benefizii della pace, che non sia alla possibilità di una guerra. *(G. U.)*

RITRATTI DE' CONTEMPORANEI

Luigi Napoleone giudicato dalla Gazzetta di Trieste.

« Il carattere di Luigi Napoleone venne giudicato e descritto da giornali d' ogni colore e di ogni paese, tuttavia pochi sono in grado di potersene fare una giusta idea. Tosto che Luigi Napoleone comparve sulla scena come candidato alla Presidenza della Repubblica, tutti gli uomini del partito conservatore si unirono a lui: il solo suo nome appariva come un' àncora di salute nel cozzo delle selvagge passioni, suscitate dalla rivoluzione di febbraio. Nel dicembre del 1848 si videro tanto i legittimisti che gli orleanisti dare il lor voto pel nipote dell' Imperatore. Il pericolo, che sovrastava, di essere travolti dalla rivoluzione, spinse i partigiani dei due rami borbonici a mettere in disparte le loro simpatie ed a confidare nelle mani del prigioniero di Ham le redini dello Stato.

« Non appena il Governo di Luigi Napoleone concesse un po' di respiro, non si mancò di rimproverare al Presidente i suoi infelici tentativi di Strasburgo e di Bologna a mare. Dio mi guardi dal difendere, o dal giustificare quei passi inconsiderati di Napoleone: volli soltanto notare che le imprese di Strasburgo e di Bologna furono quelle appunto che chiamarono l'attenzione della nazione francese sopra Luigi Napoleone, invece che sopr' un altro parente dell' Imperatore. Ciò gli acquistò incontrastabilmente l' opinione che fin da quel tempo cominciasse ad occuparsi della sua patria. Benchè le sue aspirazioni al trono incontrassero poco favore, pure non gli si potè negare una certa stima, per la costanza onde preferì di rimanere prigioniero in patria al rinunciare formalmente alle sue pretese, quando Luigi Filippo metteva tal patto al rilasciarlo in libertà. Gli sforzi continui, fatti da Luigi Filippo, e dopo il tentativo di Strasburgo e dopo quello di Bologna a mare, per ottenere dal nipote dell' Imperatore una rinuncia espressa alla successione di Francia, diedero alle pretese di Luigi Napoleone un grado di considerazione, che i primi suoi passi non avevangli meritata. Si può dire perciò che Luigi Filippo,

troppo grandi sue precauzioni dinastiche, sollevasse il ...ero di Ham al grado di pretendente, mentre in ori... lui non vedeva altro che il capo di un complotto.

A ciò si unisce la circostanza che Luigi Napoleone, ...orale e cogli scritti durante la prigionia di Ham, ...a ferma fede d'esser chiamato, o tosto o tardi, ad ...una parte importante nelle vicende politiche della ...a; si sapeva da tutti ch' egli credeva, come si suol ...alla sua buona stella, quando ambiva la Presidenza ...Repubblica. Il popolo vide in ciò l' adempimento di ...egli aveva profetizzato, trovandosi prigioniero in Ham, ...epoca grandezza futura. Il meraviglioso non manca ...aver effetto sulle masse; e così la candidatura di Bonaparte al 10 dicembre raccolse l' inaudita mag...ranza di più di sei milioni di voti.

Il primo uso, che fece del potere, si fu quello di re...re alla caduta dinastia di luglio, di cui era stato pri...re per tanto tempo, tutti i beni, che gli erano stati ...ed indurre l'Assemblea nazionale a pagare regolar... l'assegno vedovile della Duchessa d'Orleans. In tal ...il prigioniero di Ham si vendicò di Luigi Filippo; ...nobile tratto caratterizza benissimo il cuore di Luigi ...leone.

« Dopo che il Presidente ebbe infrenata l'anarchia con ...energica, gli orleanisti ed i legittimisti credettero non ...aver bisogno di lui, quando videro specialmente, nel ...1850, i rossi sparpagliarsi, come portati dal vento ...alla vista delle truppe comandate dal generale Chan...nier avanzatesi a passo di carica sui baluardi. I legit...misti tentarono d' indurre il Presidente, con promessa di ..., a far la parte di Monk in favore del Conte di ...bord. In premio di ciò, gli si offeriva, oltre una grossa ...a vitalizia, il titolo ed il grado di un Principe del ...ue, con cui il Napoleonide sarebbe stato riconosciuto ...Corte di Enrico V. Gli orleanisti, dalla lor parte, gli ...ro innanzi la possibilità di un matrimonio colla duches... d'Orléans, se voleva adoperarsi decisamente a spianare ...il trono al Conte di Parigi.

« Nel promuovere con tanto calore la candidatura di ...Napoleone alla Presidenza della Repubblica gli orlea...ni e i legittimisti eransi lusingati di poterlo guidare e ...reggiare a loro piacere. Infatti, Luigi Napoleone, fin...chè non ebbe in mano il potere, si guardò accortamente ...far mostra di sua distinta capacità. Imitando il Ponte...fice Sisto V, si governò con estrema moderazione, onde ...per raggiungere più facilmente la meta, che s' era pre.... Gli orleanisti ed i legittimisti rimasero tanto più indi...gnati, in quanto che, non solo respinse orgogliosamente ...loro seducenti profferte, ma dichiarò di voler governare, ...mantenendosi indipendente da ogni partito.

« Ciò spiega il formarsi di quella coalizione, che, qua...lunque fosse la sua apparenza, tendeva soltanto ad impedire ...la ristorazione dell' Impero, cui Luigi Napoleone aspirava.

« Concedo volontieri che, se la nazione conferisse spon...taneamente al Presidente della Repubblica la corona impe...riale, certamente egli non vorrebbe respingerla. Tuttavia, ...non mi posso trattenere dall'osservare che ingiustamente si ...accusa Luigi Napoleone d'aspirare al trono. L'acume, da ...lui mostrato in ogni circostanza, debbe avergli appreso ...da gran tempo che quella forma monarchica non si confà ...alla Francia, perchè è una dittatura militare, la quale vuole ...tutto la guerra sempre e da per tutto.

« Ma la guerra era possibile soltanto al genio dello ...zio; oggi, essendo anche contraria ai voleri della nazione, ...bramosa soltanto di tranquillità e di riposo, non frutterebbe ...la dominazione temporaria al Presidente, bensì a qualche ...generale. La dittatura militare, nelle circostanze attuali ...d'Europa e specialmente di Francia, è un sogno, che, ...guardato da vicino, svanisce come nebbia, per quanto gli ...avversarii di Luigi Napoleone si studiino d'intimorire colla ...medesima gli spiriti superficiali.

« Il maggior merito, che gli storici imparziali rico...nosceranno in Luigi Napoleone, sarà quello di non aver ...pensato nemmeno per un momento a continuare l'epopea ...guerriera dello zio, ma solo a meritarsi durevolmente le ...benedizioni degli amici del paese. Se Luigi Napoleone non ...possede il genio, con cui il suo gran zio oscurò la glo...ria dei più celebri capitani dei tempi antichi e moderni, ...ha in cambio la virtù, rara nei governanti, di conoscere ...lo spirito del suo tempo e di apprezzare i bisogni del suo ...paese. Per quanto l' invidia e lo spirito di partito possano ...assalirlo col massimo accanimento, essi non potranno de...viare il buon senso della gran maggioranza della nazione ...francese, che vede in Luigi Napoleone il suo salvatore ed ...il suo più sicuro appoggio. »

Alcuni indizii sull' origine della famiglia Bonaparte.

Nel convento di S. Domenico in Palma, isola di Ma...iorca, osservansi diversi sepolcri di gente dabbene, *las sepulturas de personas deben*, come si dice nel paese, ...e pur questo si legge negli Archivii del convento. Vi si tro...vavano i nomi di Cotoner, gran maestro di Malta, que' di Dameto, Muntaner, Villa Donga, La Romana, *Bona-part*.

La persona, che mostrava que' monumenti, si affrettò particolarmente ad indicarci la tomba de' *Bonapart*, dalla qual famiglia affermavasi che discendeva Napoleone. Ecco quali sono le armi de' *Bonapart*.

Partito d' azzurro caricato di sei stelle d' oro, a sei ponte, due, due e due; e di gola, leone d' oro leoparda-to, col capo d' oro, caricato d' un' aquila sorgente dalla sabbia.

In un nobiliario, o libro del blasone, che fa parte delle ricchezze racchiuse nella Biblioteca del conte di Mon-tenegro, si è preso il *fac-simile* di quelle armi.

In Barcellona, in un altro nobiliario spagnuolo, ap-partenente ad un archivista della Corona d' Aragona, si osservano, in data 15 giugno 1549, le prove di nobiltà della famiglia Fortuny, nel numero delle quali figura fra quattro quarti quella dell' avolo materno, ch' era della casa *Bonapart*.

Nel registro *Indice* Pedro III, tomo degli Archivii della Corona d' Aragona, trovansi menzionati due atti del 1276, relativi a' membri della famiglia *Bonpar*. Questo no-me di origine provenzale o della Linguadoca, nel subire, come tanti altri della stessa epoca, l' alterazione maior-china, sarebbe divenuto *Bonpart*.

Nel 1411, *Hugo Bonpart*, nativo di Maiorca, pas-sò nell' isola di Corsica in qualità di reggente o gover-natore, pel Re Martino d' Aragona, ed è a lui che si fa risalir l' origine de' *Bonapart*, e, come si è detto più tardi, *Buonaparte*; cosicchè *Bonpart* è il nome romano, *Bo-naparte* l' antico italiano, e *Buonaparte* l' italiano mo-derno; si sa che i membri della famiglia di Napoleone firmavano indifferentemente *Bonaparte* o *Buonaparte*.

Chi sa l' importanza che questi leggieri indizii, cono-sciuti cent' anni prima, avrebbero potuto acquistare, se a-vessero servito a dimostrare a Napoleone, che teneva tan-to ad esser Francese, che la sua famiglia era originaria di Francia?

(*Revue des deux-Mondes*, e *G. Uff. di Mil.*)

SVIZZERA

Il consigliere federale Franscini, capo del Diparti-mento della pubblica istruzione, ha fatto al Consiglio fede-rale un lungo rapporto sulla question dell' istituzione di una Università federale, nel quale si contengono molte no-zioni statistiche necessarie allo scioglimento del quesito.

Il rapporto conchiude, proponendo la nomina d' una Commissione, che sarebbe incaricata principalmente:

1. Di esaminare se, nel caso in cui l' Assemblea fe-derale decretasse l' esecuzione dell' art. 22 della Costitu-zione, convenga preferire l'Università alla Scuola politecnica, e procedere alla simultanea creazione dei due Stabili-menti;

2. Elaborare un progetto d' organizzazione dell' Uni-versità federale;

3. Elaborare un progetto d' organizzazione della Scuola politecnica, ed esaminare se e come questa istitu-zione possa esser utile al genio civile e militare;

4. Esaminare se convenga unire, sia all' Università, sia alla Scuola politecnica rami d' insegnamento speciale, come la pedagogia, l' architettura, la scienza forestale, l' agronomia, la veterinaria ecc.;

5. Vegliare che, ne' prementovati progetti, le tre na-zionalità siano rappresentate tanto nell' Università quanto nella Scuola politecnica, mediante l' insegnamento nelle tre lingue, e provvedere che non ne risulti un eccessivo au-mento delle cattedre e delle spese;

6. Esaminare se convenga istituire l' Università fe-derale e la Scuola politecnica nella medesima città o se-paratamente;

7. Proporre preventivi d' una Università e d' una Scuola politecnica su basi piuttosto late, e su basi limitate;

8. Fare proposizioni sulla erezione d' un fondo di pen-sioni (borse) e sui modi d' aumentarlo successivamente;

9. Esaminare come si potrebbe combinare la fon-dazione dell' Università federale e della Scuola politecnica colla creazione di un *Istituto nazionale di lettere, ar-ti e scienze*, composto di membri universitarii e di let-terati ecc. estranei all' Università, e come questa istitu-zione potrebbe essere stabilita senza nuovi pesi per lo Stato, o mediante una lieve spesa;

10. Ricercare i mezzi perchè le borse e le mezze borse, o simili sussidii, ottengano di preferenza la frequen-tazione dell' Università e della Scuola politecnica nazionale;

11. Proporre i mezzi di coprire le spese previste dagli articoli 7, 8 e 9, determinando la proporzione nella quale dovranno contribuirvi *a)* la città o le città in cui saranno stabilite l' Università e la Scuola politecnica; *b)* la Cassa federale; *c)* i preventivi cantonali della pubblica educazione. (*G. T.*)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 11 maggio.

Il presidente conte di Rittberg disse, fra le altre, nel discorso con cui chiuse la prima Camera:

..... « Noi chiudiamo adunque, signori, una tornata lunga e faticosa. Ritornando agli altri rapporti della no-stra vita e vocazione, noi tutti, cred' io, portiam con noi il conforto che qui operammo secondo cel consentivano le nostre forze e cel comandava la nostra coscienza, per la salute del nostro diletto Sovrano e della diletta patria da noi rappresentata, onde contribuire al rafforzamento ed al proficuo sviluppo delle nostre civili istituzioni.

« Noi stanziammo, d' accordo coll' altra Camera e col Governo, 36 leggi, tutte di alta importanza. Speriamo che ridonderanno in bene di tutte le classi dei diletti nostri concittadini. Però ben sappiam che ogni opera umana è imperfetta; che la miglior benedizione deriva dall' alto e di questa, signori, supplichiamo il cielo insieme, sperando e divotamente confidando.

« E se fia che le temute burrasche, scatenandosi nell' occidente, attraversino anche il nostro paese, allora con quelli che qui ci mandarono, vale a dire coi nostri elet-tori, adoperiamoci con fatti e parole a rimaner fermi nell' ora del periglio, fedeli al Re, ubbidienti alla legge.

« I popoli, o signori, — così c' insegna la storia — eb-bero sempre a combattere con vivi e lunghi sconvolgimenti nel cangiar la loro forma politica. Anche la crisi prussia-na fu grave; ma noi, la Dio mercè, riguadagnammo ben presto il terreno solido. Teniam fermo in esso, e procaccia-mo di spargere la convinzione che il nobile popolo della Prussia debbe con sapienza ed assennatezza progredire nel consolidare e sviluppare le nostre nuove istituzioni; diamo al mondo ed alla storia l' esempio che sappiam congiungere una forte Monarchia con popolare libertà, rappresentanza e benessere.... »

I deputati risposero al discorso del loro presidente con un triplice *viva il Re!* (*Corr. Ital.*)

Da lettere di Berlino del 9, nella *Gazzetta univer-sale*: « Il viaggio del Re a Varsavia avrà luogo quanto prima. Sul principio eranvi alcune difficoltà. Il Re e l'Im-peratore delle Russie non hanno mai fra loro armonizzato, e specialmente negli ultimi anni; l' Imperatrice però desi-derava vivamente di vedere suo fratello, e l' Imperatore volentieri accondiscese a questo desiderio, ma nel tempo stesso dichiarò assolutamente di voler accompagnare l' Im-peratrice. Il nostro Re ricalcitrava in sul principio a que-sto convegno; ma finalmente cedette. Ora si spera che ta-le abboccamento ristabilirà la concordia fra' due cognati, imperciocchè, dopo i grandi sconvolgimenti e le grandi pruo-ve degli anni scorsi, gli animi debbono essere disposti a dimenticare i vecchi rancori e ad unirsi strettamente fra loro per isciorre i presenti grandi problemi politici. » (*Mess. Tir.*)

Narrasi che la Regina Elisabetta di Prussia abbia scritta, non è molto, una lettera a sua sorella l' Arciduchessa Sofia, invitandola ad un abboccamento; che questo è già stato stabilito, e che avrà luogo quanto prima in Dresda presso l' altra loro sorella, la Regina di Sassonia. (*Mess. Tir.*)

REGNO DI WIRTEMBERG

La seconda Camera wirtemberghese ha determinato unanimemente di non presentare al Re alcun indirizzo, ma di far registrare nel protocollo che la Camera desidera ur-gentemente la revisione dello Statuto.

Nella prima Camera venne presentato il bilancio del periodo finanziario dal 1849 sino al 1852, secondo il quale risulta un disavanzo di 2,874,437 fiorini. (*Corr. Ital.*)

REGNO D' ANNOVER

Annover 9 maggio.

Ieri si è nuovamente raccolta la Dieta, ed ambedue le Camere erano sufficientemente numerose. La prima si occupò tosto del *budget* delle spese, sebbene le proposte della Commissione fossero state distribuite solamente nella sessione. Siccome però queste si accordavano con quelle del Governo, anzi in qualche punto concedevano più di quello ch' esso avesse richiesto, così la cosa poteva andare. Nella seconda Camera si fece invece astrazione dalla di-scussione del *budget* delle rendite e si chiuse la sessione. Le proposte della Commissione per l' ordinamento delle corporazioni provinciali sono più decisive di quel che sem-bri a primo aspetto. Se il tempo si volge al meglio, il Re giungerà domani, reduce da Charlottenburgo. Questo suo viaggio ha destato qualche apprensione, non solo per la sua salute, ma anche sott' altri rispetti. Così la *Gazzetta Universale d' Augusta*.

A proposito di questo viaggio del Re d' Annover in Prussia, la stessa *Gazzetta Universale* ha il seguente articolo, in data di Berlino 9 maggio:

« Il soggiorno a Berlino di Ernesto Augusto d' Anno-ver, che oggi riparte, darà certo motivo a moltiplici sup-posizioni. S' intende da sè che la visita ha un carattere puramente formale, e può considerarsi unicamente come una manifestazione dell' accordo ricomposto tra la Prussia e l' Annover. Del resto, sembra infatti che siensi trovati di già alcuni nuovi punti di contatto tra' due Governi, circa il trattamento di questioni materiali germaniche, e probabil-mente anche circa la pendenza della flotta tedesca, che la Prussia non ha abbandonata. Un' importanza maggiore de-ve però attribuirsi certamente al convegno delle teste co-ronate in Varsavia. Qui si vuol sapere per sicuro anche di un viaggio colà del giovane Imperatore Francesco Giu-seppe. Scopo di siffatto convegno (il Re parte a quella volta il 16 o 17), si dice esser quello di mettersi d' ac-cordo sul contegno, che sarà tenuto nella eventualità d' un cambiamento di Presidente in Francia; ma potrebbe darsi che vi si parlasse anche della pendenza danese. Riguardo all' ultima energica dichiarazione dell' Austria e della Prus-sia, che si dice qui compilata e adottata a Vienna, sareb-be a desiderarsi che questo accordo delle due grandi Po-tenze continuasse anche in avvenire, specialmente circa gli affari dell' Assia elettorale. A quanto vien detto, la Prus-sia avrebbe preso, anche su questo proposito, l' iniziativa ed inviata a Vienna una proposta, che metterebbe il miglior fine possibile a quella malaugurata confusione; ma sta a vedersi se sarà adottata. »

Altra del 10.

S. M. il Re, partito a un' ora da Berlino, con ap-posito traino, giungeva qui alle 8 $1/2$, e trovava un' ac-coglienza assai festosa.

Una lettera di Amburgo, del 3 maggio, contiene dif-fusi ragguagli sopr' un' agitazione, suscitata in Annover dal-l' opposizione dell' ordine equestre alle nuove leggi organi-che, votate dalle Camere, e che tolgono ai membri di quel-l' ordine i privilegii feudali, che avevano fin qui conserva-ti. I membri di quell' ordine tennero un' adunanza a Celle, e vi risolsero d' inviare due deputazioni, una al Re per chiedergli di non porre ad atto le votate leggi organiche, l' altra alla Dieta di Francoforte per presentarle doglian-ze in proposito. La prima di quelle deputazioni fu già ri-cevuta dal Re, ma s' ignora il risultamento dell' udienza.

Dal loro lato, la borghesia, i contadini ed i democra-tici si sono radunati, in numero di 4000, ad Hildesheim, e vi adottarono diverse risoluzioni per eccitare il Gover-no a porre prontamente in vigore le leggi assentite dal-la rappresentanza del paese. Molti deputati assistevano a quella riunione, ed altre se n' apparecchiano in varie parti del Regno.

Si ha curiosità di vedere come andrà a terminare un simi-le conflitto, se bene si prevegga che, anche in questa occa-sione, avrà probabilmente il sopravvento il partito della rea-zione. (*Mess. Tir.*)

GRANDUCATO DI BADEN

Il Granduca ha graziato altri tre prigionieri politici a Bruchsal. Essi sono stati già rimessi in libertà, e si chiamano: Corrado Herr, di Bamberga, condannato a 10 anni; Luigi Kastner, di Baden, a 2 anni; e Giovanni Schaaf, di Heidelberga, a 4 mesi.

CITTA' LIBERE

Francoforte 9 maggio.

Giusta il *Foglio d' annunzii* della città libera di Francoforte, la prossima sessione delle Assise comincierebbe col processo contro i noti partecipi all' assassinio del generale Auerswald e del principe Lichnowsky, la mag-gior parte dei quali si è sottratta con la fuga.

SECONDA EDIZIONE

della Gazzetta d' ieri.

Vienna 14 maggio.

Il sig. presidente dei ministri, principe di Schwarzen-berg è partito ieri, 13, alla volta di Dresda. Se il medesimo da Dresda si recherà a Varsavia non si conosce ancora con certezza. È pure partito per Dresda il consigliere mi-nisteriale Carlo Hock, onde assistere alla chiusura delle Conferenze.

È ormai certo che S. M. l' Imperatore intraprende-rà il viaggio per la Gallizia, già da noi annunziato in uno dei nostri ultimi Numeri. Ne servono di prova i grandiosi preparativi, che vengono fatti pel ricevimento del Monarca e in Leopoli e nelle altre città di questo Stato della Co-rona. Se poi la M. S. visiterà anche Varsavia, ciò pel mo-mento è ignorato anche da quelli, che le accostano più da vicino. (*Corr. Ital.*)

Nella nuova Patente del bollo saranno fra poco in-trodotti alcuni cambiamenti, specialmente per quello che ri-guarda le cambiali tratte dall' estero.

L' attivazione della nuova tariffa doganale pare che non avrà luogo prima che la nostra valuta sia in qualche modo regolata, non potendo essere fissati i dazii in una valuta, il cui corso può variare ad ogni momento.

Si dice che la tassa di competenza per la trasmis-sione di dispacci per l' interno, mediante il telegrafo, sarà fra poco modificata. (*Emp. di V.*)

(*Nostro carteggio privato*)

Roma 9 maggio.

« Il sig. di Rayneval, nella giornata d' ieri, celebrò con magnifico banchetto la presentazione delle lettere creden-ziali, che lo dichiarano ambasciatore della Repubblica fran-cese presso il Governo della Santa Sede. Gli Em.[i] For-nari ed Altieri, presidente di Roma e Comarca, i ministri pontificii, i prelati Bernabò, segretario della Congregazione di Propaganda, e Pila, già commissario del Patrimonio, il vecchio avv. Lasagni, che, dopo avere per anni molti ono-rato la Francia con la sua dottrina e integrità, fece ritor-no alla terra natale per passare la vecchiezza in un illu-stre riposo, e più altri personaggi ecclesiastici e secolari, tennero l' onorevole invito. L' Em.° di Stato pochi giorni addietro avea data novella prova di sua devozione al Go-verno della Repubblica francese, ornando di sua presenza un' altro sontuoso convito, che al 4 di maggio il generale in capo dell' armata d'occupazione imbandì allo stato maggiore.

Sembra che il principe D. Domenico Orsini abbia e-messa la sua rinuncia alla carica di ministro delle armi. Se la notizia è vera, la sua malferma salute e la difficoltà della posizione lo avrebbero consigliato a prendere siffatta riso-luzione. Così dopo la ristaurazione del Governo papale, co-mincierebbe la quinta amministrazione militare: conciossia-chè fu la prima quella del sig. Pagès, del principe Orsini la seconda, del Kalbermatten la terza, la quarta nuova-mente del principe Orsini. Simile variazione dell' Autorità ministeriale in una gestione di tanta importanza, quale è quella delle armi, non può credersi quanto noccia agl' in-teressi governativi, alla stabilità ed uniformità delle massi-me da adottarsi nella riforma e ricomposizione dell' armata.

Il Ministero delle finanze ha data ai singoli Ministeri ed Uffici regolare comunicazione del *budget* e preventivo generale delle rendite e delle spese per l' esercizio 1851, discusso e approvato dal Consiglio dei ministri e definiti-vamente sancito dal Sovrano Pontefice. Oggi spenderò qual-che parola intorno al preventivo della Direzione delle do-gane e dei diritti uniti, siccome quella che, amministrando quasi cinque milioni di scudi, vale a dire la metà dell' an-nua rendita governativa, ha una importanza grandissima. La somma degl' incassi per l' esercizio 1851 è stata alli-brata ed approvata in 4,902,423 sc.; e si compone: delle rendite doganali propriamente dette, o sia d' importazione, di esportazione e di transito; del provento dei dazii di con-sumo, dei liquidi e foraggi, del macinato; dei diritti risul-tanti dalla navigazione a vapore sul Tevere; ultimamente della corrisposta, che annualmente retribuisce l' appaltatore de' sali e tabacchi. Le spese poi sono state prevedute ed approvate nella somma di scudi 657,000. Il transito delle mercanzie sembra diminuito, comparativamente a quello che si verificava negli anni anteriori alla rivoluzione, quantun-que sia stato sempre di poca considerazione; i prodotti del medesimo, nell' anno 1851, sono rappresentati dalla tenue somma di scudi 5,200. Sembra altresì che il prodotto della importazione, antiveduto nella somma di sc. 1,375,000, sia stato calcolato in una ragione eccessiva, prendendo per base il relativo prodotto, che si verificò nel 1850. Or questa base è irrazionale, e non può condurre che ad un fallace risultato. L' anno 1850 deve considerarsi come a-nomalo ed eccezionale; succedendo il medesimo ad un' epo-ca di rivoluzione e di guerra, che avea impedito o dimi-nuito in una certa quantità le transazioni commerciali, do-vea naturalmente avvenire che nel detto anno straordina-riamente affluissero le mercanzie nelle Dogane dello Stato. E così avvenne; il perchè l' esercizio 1850 non può ser-vire di norma per la preventiva determinazione dei pro-dotti doganali, che potranno verificarsi nell' esercizio corrente. Non voglio preterire un' anomalia amministrativa, che per mio avviso dovrebbe sparire dal preventivo della Direzione generale delle dogane. Essa è che le grandi riparazioni, che da qualche tempo si van facendo alle mura urbane di Forlì, figurino in quel preventivo e si eseguiscano a cura della Direzione prenominata con un' annua quota sul pro-dotto del dazio di consumo nelle quattro Legazioni. Sa-rebbe più regolare, anche nello scopo di mantenere la uniformità dei metodi amministrativi nelle pubbliche mura-zioni, che la Direzione delle dogane mettesse la detta quota annuale a disposizione del Ministero dei lavori pub-blici, e che il medesimo curasse la esecuzione di quelle grandiose opere di riparazione.

Il nuovo delegato della Provincia ravennate, monsignor Stefano Rossi, si dispone alla partenza. Monsignor Sibilia, originario della Provincia di Marittima e Campagna, è stato nominato, in luogo del Rossi, presidente del secondo tur-no nel Tribunale della Consulta.

Madrid 6 maggio.

Scrivono alla *Correspondance*: « Lettere da Ponte-vedra del 2 maggio annunziano l' arrivo in quella città del generale Bayona, capitano generale della Gallizia, alla testa di alcune truppe. Egli si reca alle rive del Minho, vale a dire presso le frontiere portoghesi, onde rimanervi in osservazione. »

Parigi 11 maggio

Il sig. Morin (della Drôme) ha presentata una pro-posta, che tende a stabilire un' imposta sulle rendite dei capitali.

Ieri, nel momento in cui il Presidente della Repub-blica usciva dall' Eliseo per fare la sua solita passeggiata, parecchie persone gridarono *Viva il Presidente!* ed alcune dicesi, *Viva l' Imperatore!* Il Presidente salutò.

Berlino 11 maggio.

Sentiamo che i deputati della Baviera, Sassonia, An-nover e Wirtemberg sono ripartiti per Dresda, onde es-sere presenti all' ultima sessione. I rappresentanti per la Dieta di Francoforte, già nominati dai piccoli Stati, do-vranno egualmente portarvisi fra poco. (*Emp. di V.*)

Dispacci telegrafici

Cracovia 12 maggio.

Dietro un avviso ufficiale, giunto in questo momento alla Direzione della strada ferrata di Cracovia-Slesia superio-re, S. M. il Re di Prussia e S. M. la Regina pernotte-ranno dal 16 al 17 di questo mese in Sloveny e l' ulti-mo giorno di mattina partiranno col treno per Varsavia.

ATTI UFFIZIALI.

N. 7070. AVVISO. (2.ª pubb.)

Giudizio di Refrattarietà.

Veduti i registri dei Coscritti, requisiti pel contingente di questa Provincia nella leva militare 1850, effettuatasi nell' anno corrente;

Veduto che i Coscritti sottonominati, sebbene regolarmente requisiti, non si presentarono alla Commissione provinciale e cagionarono perciò la requisizione d' altri Coscritti posteriori in rango;

Veduti gli articoli 36, 55 e 56 della Sovrana Patente 17 settembre 1820, sono dichiarati refrattarii della leva 1850 suaccennata, i Coscritti sottonominati, e vengono conseguentemente condannati a servire per 10 anni, fermo quanto ulteriormente viene prescritto dalla Sovrana Patente sullodata.

Le Autorità politiche tutte, e gli agenti della forza pubblica, sono invitati a cooperare per la scoperta, per l' arresto e per la traduzione di detti refrattarii a disposizione di questa regia Delegazione provinciale.

Dall' I. R. Delegazione provinciale di Vicenza, li 6 maggio 1851.

L' I. R. Consigliere ministeriale Delegato provinciale, Cav. Piombazzi.

Toffanetti Salvatore di Carlo e fu Teresa Paterno, di classe I.; Gaspari Giov. Battista del fu Giovanni e di Maddalena Forriero, di I.; Martinello Matteo di Domenico e di Cecilia Vanzi, di II.; Salin Girolamo di Santo e di Catterina Giacobin, di II.; Rielo Giov. Domenico di Michele e della fu Margherita Zichele, di II.; Marchesini Giuseppe di Luigi e di Maria Maddalena, di II; Bardella Antonio del fu Antonio e della fu Maddalena Cresdore, di II; Zambelli Gaetano di Barnaba e della fu Lucia Furlan, di II; Benetelli Angelo di Angelo e della fu Anna Bottazzi, di II; Liberale Francesco detto Coronelli del Pio Luogo, di II; Corradi Andrea del fu Bortolo e di Angela Violin, di II; Novi Luigi di Giulio e di Maria Mazzola, di II; Bardella Augusto del fu Giacomo e di Rosa Silvestri, di II; Gandin Nicola di Giuseppe e della fu Lucia Bertorello, di III; Rubini Domenico del fu Camillo e della fu Teresa Vicentin, di III.

Tutti della regia città di Vicenza.

Vidali Luigi di Giovanni e Chemin Domenica di Bassano, di classe I; Scarsato Pietro di Santo e di Maddalena Basso di Camisano, di I; Meneghetti Giovanni di Giuseppe e di Marianna Miglioranza di Carmignano, di I; Menin Giovanni di Antonio e di Teresa Monti di Montegaldella, di III; Crivellaro Giuseppe detto Livvio di Pasquale e di Teresa Girardi di Montegaldella, di III; Meneghetti Domenico di Giuseppe e di Antonia Vianì di Cittadella, di I; Anziliero Paolo di Antonio e di Angela Porin di Cittadella, di II; Santi David detto Pojato del fu Giuseppe detto Gorgan di S. Martino di Lupari, di II; Scuro Gaetano Giuseppe di Antonio e di Azzolin Teresa di More, di III; Rigon Giacomo Tuccol di Valentino e della fu Nicoletta Dalle Ave di Asiago, di I; Crestani Giovanni Maria Gobbi di Giovanni e di Maria Tumelero di Conco, di I; Silvestri Angelo detto Pilato di Bortolo e di Catterina di Cavallaro, di II; Mogentale Gio. Battista detto Gamba del fu Angelo e di Maria Silvestri di Cavallaro, di III; Stella Girolamo di Gio. Battista e di Margherita Girardi di Arsiero, di I; Gasparini Gaetano di Domenico e di Rondon Maddalena di Trissino, di I; Breggian Giuseppe Domenico di Domenico e di Padovan Domenica di Noventa, di I.

N. 999. AVVISO (3.ª pubb.ª)

Dovendosi tenere un terzo esperimento d' asta per la delibera del trasporto impresario dei sali dall' Istria a Venezia e Nogaro, e da Venezia a Nogaro, durante il già cominciato triennio camerale 1851, 1852, 1853; si previene il pubblico che ciò avrà luogo presso quest' I. R. Agenzia nel giorno di lunedì 26 corrente, salva sempre l' osservanza dei patti e condizioni tutte, portate dall'altro avviso primitivo 28 marzo antecedente N. 577.

Dall' I. R. Agenzia degli Emporei dei sali, Venezia il 12 maggio 1851.

L' I. R. Consigliere agente, Pasrschern.

Il R. Ragioniere, Solveni.

N. 6663. EDITTO. (1.ª pubb.)

Veduti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, promulgata colla governativa Notificazione 15 giugno detto anno N. 18725-1247;

Constando che Francesco Finco di Lusia, Distretto di Este, recatosi da lungo tempo all' estero senz' autorizzazione, si mantiene tuttavia illegalmente assente da questi II. RR. Stati; viene esso col presente citato a comparire dinanzi a questa R. Delegazione nel termine di mesi sei, onde giustificarsi della imputata assenza illegale, colla diffida che, non comparendo o non facendosi giustificare a mezzo dei suoi parenti o curatori, gli saranno inflitte le pene portate dalla sullodata Sovrana Patente.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso tanto nella residenza di questa I. R. Delegazione, quanto nei luoghi soliti in città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia, nonchè riportato nel Foglio ufficiale di Vienna.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Padova li 5 maggio 1851.

L' I. R. Delegato barone G. Fin.

Il R. Segretario dott. Bonsembiante.

N. 5490. AVVISO D' ASTA (3.ª pubb.)

Poichè riuscirono vuoti di effetto i tre esperimenti d' asta, pubblicati cogli avvisi 29 gennaio di quest' anno N. 1361, 21 febbraio successivo N. 2594, e 18 marzo N. 3798, onde procedere all' appalto del dazio della macina in Vicenza, esigibile sugli articoli esposti con dettaglio nel primo degli avvisi sopra indicati, l' Intendenza, obbedendo alle superiori conformi disposizioni, rende noto:

1. Che allo scopo appunto di devenire all' appalto del dazio surriferito, ma peraltro pel periodo compreso dal primo agosto p. v. al 31 di ottobre 1856, avrà luogo presso questi Ufficii un nuovo sperimento d' asta, mediante offerte a schede segrete.

2. A questo esperimento viene assegnato il giorno di giovedì, sarà il 5 del venturo mese di giugno.

3. L' asta avrà per dato regolatore il canone annuale di austr. L. 102,000 (cento e duemila), vale a dire austr. L. 91,708 :03 per dazio principale ed accessorii; e lire 10,291 :97 per dazio addizionale a favore del Comune.

4. Le offerte dovranno essere garantite dal deposito del decimo del prezzo fiscale. Il deposito potrà esser fatto presso qualunque Cassa di finanza del Regno Lombardo-Veneto, e, se non venisse eseguito nella Cassa dipendente da questa Intendenza, il relativo confesso dovrà portare l' attestazione dell' I. R. Intendente della rispettiva Provincia sulla piena libertà del deposito. E questo si potrà fare, e con danaro sonante, e con Cartelle del Monte Lombardo-Veneto, di cui venisse comprovata la libertà, e con Obbligazioni di Stato metalliche, computate al valore di Borsa, purchè non sia maggiore del nominale.

5. Le schede, che saranno stese sopra carta bollata da centesimi 75, porteranno all' esterno le parole seguenti: *Offerta per la impresa del dazio macina della città murata* — E sarà formulata siccome segue: *Il sottoscritto, domiciliato in , offre, e si obbliga di assumere dall' Amministrazione camerale la impresa dei diritti di macina di Vicenza* pel periodo compreso dal primo agosto 1851 a tutto il 31 ottobre 1856, verso la corrisponsione dell' annuo canone di austr. L. ai patti e condizioni stabiliti nell' avviso 29 gennaio 1851 N. 1361-310 dell' I. R. Intendenza delle finanze di Vicenza.

6. Le schede, corredate dal confesso rilasciato dalla Cassa in prova dell' eseguito deposito, e chiuse con suggello, dovranno essere consegnate od al protocollo della Intendenza, od allo stesso R. Intendente, prima delle ore 2 pomeridiane del giorno suddetto 5 agosto. — E queste saranno aperte dalla Stazione appaltante alla presenza di un rappresentante della Congregazione municipale di Vicenza, e saranno registrate in apposito processo verbale pel calcolo opportuno.

7. All' apertura delle schede potranno intervenire gli stessi offerenti, escluso qualunque altro, a meno che fosse fornito di formale procura dello stesso oblatore.

8. L' appalto sarà vincolato alle condizioni tutte che si leggono ne' capitoli normali, che faranno parte integrale de' contratti, e che sono ostensibili presso le Cancellerie dell' Intendenza.

9. L' asta sarà regolata da' patti e dalle avvertenze tutte, comprese nel mentovato avviso 29 gennaio N. 1361, nella parte che non viene da questo derogata.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,

Vicenza li 6 maggio 1851.

L' I. R. Intendente A. Badoer.

Il R. Segretario G. Forestani

AVVISI PRIVATI

ANNUNZIO TIPOGRAFICO

LA

ESPOSIZIONE DI LONDRA

Raccolta di tutte le notizie relative alla gran mostra cosmopolitica dell' industria umana.

Adorna dei più importanti disegni, il primo de' quali sarà il *Palazzo di cristallo* e destinata per ogni classe di lettori.

Usciranno due dispense alla settimana fino al termine dell' Esposizione, ciascuna di pag. 8 in 8.° grande a due colonne, al prezzo di cent. 25, compresi i disegni, che si daranno interpolatamente.

La prima dispensa uscirà lunedì 19 maggio corr. L' intiero volume costerà A. L. 8, e al fine saranno dati frontispizio e coperta *gratis.*

Le associazioni si ricevono alla Tipografia Editrice di Gio. Cecchini, San Cassiano, Calle della Regina, N. 2269, e dai principali librai di qui e fuori.

Venezia, 16 maggio 1851.

Gio. Cecchini Tip. Ed.

N. 25. AVVISO D' ASTA (1.ª pubb.)

La Presidenza del Consorzio Fosson Melon e Melonetto in S. Stino

Previene che, in seguito ad autorizzazione 10 gennaio a. c. N. 6245 dell' I. R. Delegazione provinciale di Venezia, nel giorno 5 giugno 1851, dalle ore 10 della mattina alle ore 2 pomeridiane, terrà nel proprio locale d' Uffizio, posto in S. Stino, Distretto di Portogruaro, un esperimento d' asta per appaltare al minore pretendente i lavori di escavo dei colatori Fosson Melon e Melonetto, con Cernetto e Fossa Agazzi, sul dato fiscale di lire 60668 : 23, e successiva manutenzione in L. 4503 : 33, verso l' obbligo degli aspiranti di cautare l' offerta col deposito del 10 p. % del suo importare, e del deliberatario di assicurare la impresa con L. 6000 in fondi, danaro e Cartelle dello Stato; ripartita l' esecuzione dei lavori nel corrente anno 1851; nel 1852 e nel 1853 fissato il loro termine; divisi i pagamenti in quattro eguali rate annuali, riservata l' ultima dopo l' approvazione del collaudo finale; ed osservate le vigenti prescrizioni ed il Capitolato normale, ostensibile presso l' Uffizio consorziale, e presso lo Studio dell' ingegnere consorziale dott. Jotti in Motta.

Dall' Uffizio della Presidenza del Consorzio Fosson Melon e Melonetto S. Stino, li 12 maggio 1851.

Li Presidenti.

Vincenzo Pollicretti.

Giuseppe Zennoner *I. R. Ispettore forestale.*

Andrea Squario.

ANNUNCIO INTERESSANTE

Inesivamente all' eseguiato vice-reale Dispaccio 11 marzo 1836 N. 2413, ottenne pure la sig. Anna Matilde Ursinich erede Fior, con benigno Decreto dell' I. R. Delegazione provinciale di Verona del 15 aprile decorso N.i 8249-4525 Sanità, di poter anche nella detta città e Provincia smerciare il Decotto antierpetico del Fior, e ciò dietro di lei domanda, e del farmacista Giovanni Sviderceschi.

La distribuzione perciò verrà fatta dallo stesso farmacista, che ivi abita sul ponte della Via Ferdinandea, al prezzo di austr. L. 1:25 per ogni bottiglia, oltre ad altri cent. 25 di deposito pel vetro, e ciò sempre dietro medica ricetta.

Si assicurino i committenti che le bottiglie, provenienti da Venezia, saranno sempre fresche di giornata.

La proprietaria poi, per filantropico sentimento, accorda anche l' uso del decotto *gratis* a que' poveri che veramente faranno al distributore, (mediante sempre medica ricetta) constare l' assoluto loro bisogno.

La suddetta sig. Anna Matilde Ursinich, erede Fior, abita a S. Fantino, Corte Minelli all' anagr. N. 18[illegible]

AVVERTIMENTO.

Non valsero circolari, non articoli inseriti nelle Gazzette, non cartelloni, ec. ec., per mettere a cognizione perfetta alcuni miei vecchi corrispondenti, che le commissioni loro degl' inchiostri della mia antica fabbrica devono essere dirette *unicamente in Padova* al mio nome (o dimoro da varii anni), ovvero al sig. G. B. Randi, col quale contrassi Società fino dal marzo 1849. Alcuni, infatti, erroneamente commisero i miei inchiostri in altre città, ove circolano, segnatamente in Lombardia, inchiostri col mio nome e preparati da mano diversa. Ecco la causa delle lagnanze degli acquirenti, in particolare di quelli a vari colori, e più di tutto di quello importantissimo per copiare le lettere.

Or bene, un' altra parola a maggior lume dei compratori, specialmente al minuto. In tutti i biglietti apposti sulle bottiglie de' miei legittimi inchiostri, oltre il mio nome, si leggerà sempre Padova.

Oggidì non è più nuovo il metodo inglese per copiare le lettere, e oggi or più si va anche tra noi coltivandolo ed ampliandolo nelle Case di commercio. [illegible] l' Italia paga ancora un tributo non piccolo agli stranieri per questo inchiostro. Mi occupai quindi con tutto impegno in questi ultimi giorni, instituendo cioè un esame chimico attentissimo sopra tutti gl' inchiostri delle più rinomate fabbriche d' Europa, e riformai, secondo le mie vedute, il mio inchiostro per copiare le lettere. Ecco dunque il momento, in cui invito i veri intelligenti, e così eziandio ammiratori delle sole cose d' oltremonte e d' oltremare, ad instituire esami di confronto scrupolosi con quelli delle principali fabbriche d' Italia, di Francia e d' Inghilterra, e dopo con coscienza e candore pronunziare giudizio nelle pubbliche Gazzette.

Padova 15 maggio 1851.

Luigi Toffoli

120.ª ESTRAZIONE DELLA LOTTERIA

GARANTITA

DALLA CITTA' LIBERA DI FRANCOFORTE

Vincite principali

Fior. 150,000, 100,000, 50,000, due volte 25,000, due volte 20,000, due volte 15,000, due volte 12,000, due volte 10,000, 8,000, 6,000, tre volte 5,000, tre voltè 4,000, sette volte 3,000, undici volte 2,000, ottanta volte 1,000, ec.

ESTRAZIONE DELLA PRIMA CLASSE

il 4 e 5 giugno 1851.

Un' azione originale intiera costa f. 6:—

Mezza azione . . . . » 3:—

Un quarto d' azione . . . . . » 1:30

Le Azioni (e prospetti *gratis*) si possono avere dalla Casa commerciale

F. E. FULD e C.

in Francoforte sul Meno

L' importo può essere spedito in banconote.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 17 *maggio* 1851. — Sentiamo arrivato a Trieste il piroscafo *Germania*, colle nuove d' Alessandria del 9 corr. Ivi i grani s'erano venduti da p. 44 1/2 a p. 44 3/4 egiz.; le fave a p. 35; l' orzo a p. 25 1/2; granoni da p. 38 a 43 correnti. Nessuna domanda in sementi oleose. Il lino greggio in grande domanda, da p. 78 a 85, e il lavorato da 117 a 118 corr. Nulla in cotoni. Cambio Londra p. 98; Trieste car. 165. A Calcutta il 7 aprile erano fiacchi gl' indachi, di cui dal 1.° novembre al 31 marzo eransi spedite casse 28,275. Gli zuccheri fermi, in buona richiesta, il raccolto dicesi più abbondante dell' anno precedente. Le sete greggie vengono indicate in ricerca, il cambio da 2.0 1/2 a 2.1.

Sono tre i legni napoletani ieri arrivati, cioè i padroni Moscelli e Petruzelli, il terzo da riconoscersi, con pochissimi olii; il carico loro di avena e granaglie. Ieri si ebbe grande calma d' affari. Le Banconote salite ad 80 non varcarono detto limite, in Borsa erano offerte. Negletti affatto i Viglietti. Nessun cambiamento in valute, però non sostenute.

MILANO 13 *maggio*. — Sete. — La gragnuola di ieri non ha fatto danno rilevante nei contorni della città, ma lasciò qualche traccia in Brianza nei territorii di Lurago, Arosio, ec. Malgrado le ostinate variazioni termometriche, i bigatti vanno bene, ma tutti sanno che non è quasi mai nelle prime età che i guai si manifestano. La foglia esce con gravi disuguaglianze secondo le località, e secondo essa gli educatori cercano di regolare la nascita dei bachi. Nella nostra pianura la massima parte è nata, o uscì dalla prima levata. Non udimmo alcuna voce di altre contrattazioni a prezzo finito, ma piuttosto di prezzi non formati; o fissi, a L. 3. 17. 6, coll' aggiunta di qualche soldo al prezzo adequato, secondo la qualità delle partite. Alcun poco hanno avvantaggiato i prezzi delle sete in questi ultimi giorni, a motivo dell' inclemenza generale del tempo, e di qualche vendita che i mercati di consumo ci hanno annunziate. Fra noi si preferirono, come al solito, robe buone correnti, di facile collocamento, tanto in trame che organzini: le robe classiche mantengono ancora un distacco dai 30 ai 40 soldi. Ci arrivano in questo punto le ultime notizie dalle Provincie. Finora nessun accidente nell' allevamento sul Cremonese, Mantovano e Bresciano. Non si fanno prezzi fissi, ma in generale prevale di riferirsi al prezzo della piazza, con qualche aumento. — Una lettera di Lione accennerebbe qualche lamento sull' andamento di quei bachi da seta, a motivo del cattivo alimento; ma la cosa merita conferma.

(E. della B.)

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna di venerdì 16 maggio 1851.

Obbligazioni dello Stato . . . . al 5 — %	96	1/4
dette detto . . . . » 4 1/2 »	84	1/4
dette detto . . . . » 4 — »	75	5/8
dette detto del 1850 redibili 4 — »	—	—
dette detto . . . . al 3 — »	—	—
dette detto . . . . » 2 — »	—	—
dette detto . . . . » 1 — »	—	—
dette estratte, obbl. della Camera aul. del deb. forz. nella Carniola, ec. al 4 — »	—	—
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.	—	—
detto detto 1839 » 250 »	298	7/16
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 1/2 %	—	—
Azioni della Banca	1236	—
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000	1310	—
dette detta da Vienna a Gloggnitz » 500	—	—
dette detta da Oedenb-Wr.Neustadt » 200	118	1/4
dette detta da Budw.-Linz-Gmun. » 250	—	—
dette della navigaz. a vap. sul Danubio » 500	—	—
dette del Lloyd austr. di Trieste . . . . » 500	—	—

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco .	Rs. 184 1/2 a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	» 175 — a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. correnti	Fior. 125 1/2 uso
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di f. 24 1/2	» — — a 3 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem.	» 147 — a 2 mesi D.
» » » »	» 147 — breve term.
Livorno, p. 300 lire toscane . . .	» 122 — a 2 mesi D.
Londra, per una lira sterlina . . .	» 12.20 a 3 mesi
Milano, per 300 lire austr. . . .	» 125 1/4 a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	f. 148 1/2 a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	» 148 1/2 a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	Parà 220 — 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino . . .	» — — 31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali . . .	28 3/4 %

MONETE. — *Venezia* 16 *maggio* 1851.

Oro		Oro	
Sovrane	L. 41:16	Doppie d'America	L. 96.60
Ongari imperiali .	» 14:05	Luigi nuovi . . .	» 27:30
» in sorte . .	» 13.95	Zecchini veneti. .	» 14:50
Da 20 franchi . .	» 23:58	Argento	
Pezzette di Spagna	» —:—	Talleri imp. di M. Teresa	L. 6:01
Doppie » . . .	» 97·60	detti di Franc. I.	» 6:—
» di Genova	» 93:45	Crocioni	» 6:66
» di Roma .	» 20:10	Pezzi da 5 fr. . .	» 5:85
» di Savoia .	» 32:80	Francesconi . . .	» 6:40
» di Parma .	» 24:75	Pezze di Spagna .	» 6:48

CAMBI. — *Venezia* 16 *maggio* 1851.

	Effettivo	Corso legale		Effettivo	Corso legale
Amburgo .	217 3/4	— —	Londra . .	29.12—	— —
Amsterdam .	247 —	— —	Malta . . .	238 1/2	— —
Ancona . .	618 —	— —	Marsiglia .	117 —	— —
Atene . . .	— —	— —	Messina . .	15.40—	— —
Augusta . .	296 —	— —	Milano . . .	99 3/4	— —
Bologna . .	619 —	— —	Napoli . . .	514 —	— —
Corfù . . .	600 —	— —	Palermo . .	15.40—	— —
Costantinopoli	— —	— —	Parigi . . .	117 1/4	— —
Firenze . .	97 1/4	— —	Roma . . .	619 —	— —
Genova . .	116 1/2	— —	Trieste . .	233 —	a vista
Lione . . .	117 1/2	— —	Vienna . . .	233 1/2	a vista
Lisbona . .	— —	— —	Zante . . .	598 —	— —
Livorno . .	97 1/4	— —			

Effetti pubblici	Effettivo	Corso legale
Consolidato, 5 p. %, godimento dal 1.° corr.	— —	— —
Obbligazioni metalliche a 5 p. %	73 1/4	— —

Trieste 15 *maggio.*

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 27 3/4 a 28 1/4 %.

ARRIVI E PARTENZE. – *Nel giorno* 16 *maggio* 1851

Arrivati. Da *Trieste:* I signori: Palffy conte Giov., possid. di Presburgo — de Collalto conte Alfonso, propr. di Vienna — Jervis Giorgio, colonn. inglese — Greathed, maggiore inglese — Townley, Cannan Giov. H. e Bainbridge J. H., gentil. inglese — Da *Firenze:* Dertinger Carlo, negoz. di Bielefeld — Bigot Stefano, negoz. di Orleans — Pruyn Giov. V. L., cittad. americ. — de la Tour Carlo, di Nantes — Da *Bologna:* Blomfeld Smith, cittad. americ. — Da *Milano:* S. A. monsign. Petrovich Niegosch, vladica di Montenegro — Pomba cav. Giuseppe, di Torino.

Partiti. Per *Milano:* I signori: D' Arcy Roberto, tenente inglese — Per *Trieste:* de Bruiningk nob. bar. Ludolfo, di Livonia — Olivier Giacomo, Inglese — de Hoyes conte Giov., I. R. consigl. di Governo — Sizzo de Noris conte Giuseppe, possid. di Trento.

Strada ferrata.

Movimento nel giorno 16 *maggio* 1851.

Arrivati, 770. — Partiti, 706.

Osservazioni meteorologiche *fatte nel Semin. patriarc. all' altezza di metri* 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Venerdì 16 *maggio.*

Ore . .	Lev. del S.	½ a merid.	½ a sera
Barometro, pollici . .	28 3 0	28 3 0	28 2 2
Termometro, gradi .	11 4	14 2	14 4
Igrometro, gradi . . .	92	79	88
Anemometro direz. . .	— S. —	S. S. E.	— S —
Stato dell' atmosfera .	Nubi sparse.	Nuvoloso.	Piovigginoso.

Punti lunari: —

Pluviometro, linee: 4/12. Età della luna giorni 16.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 17 e 18 allo Spirito Santo.

SPETTACOLI D' OGGI.

Teatro Apollo. Drammatica Compagnia dell' artista Antonio Giardini. – *Un allievo del Liceo Napoleone* – Con farsa. Alle ore 9.

Prof. Mengini, Compilatore.

LUNEDI 19 MAGGIO

ANNO 1851. – N. 114.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizi Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

Avvertenza.

Finora la Gazzetta era spedita di fuori con terza Corsa della Strada ferrata e giungea tardi ra a Padova, a Vicenza, e non abbastanza itamente alle altre Stazioni postali per esser trasmessa alle direzioni più lontane. Per apfittar quindi della prima in luogo della terza Cor, e avanzare così di buone otto ore la consegna di, abbiamo pensato di pubblicarla in anticipazio, e per ciò questa sera comparisce il foglio di doi, lunedì; domani, lunedì, daremo fuori quello di artedì: e così di seguito, guadagnando con siffatmezzo, tante ore quante ne corrono dalla prima ra alla terza, per le Provincie. Laonde la Gazzetdi Venezia continuerà, come per lo passato, a rire in giornata le notizie, che arrivano fino alla ma ora di porre in torchio, e per la città sarà o della sera, anticipando la data; mentre ne da- il mattino alle Provincie quelle, ch'esse ricevevan la sera, e per queste diventerà foglio del attino, a modo del **Journal des Débats**, *e della più giornali francesi. E però ella sarà tirata, come altre lte, in una sola edizione, e quindi quelle notizie della seconda del sabato, che di necessità, per le copie fuori, dovevano esser protratte fino al lunedì, selette, con vantaggio di ben trentadue ore, la donica; e, in luogo della domenica, sarà vacuo del rnale il dì dopo. Ad avviar questo nuovo sistema pubblicazione, ci è uopo stampare questa settimana foglio di più, ch'è appunto quello ch'oggidì diamo; e ad esso uniremo un Supplimento con le cie della* **Seconda Edizione** *di sabato per quegli ciati di fuori, che non le avrebbero ricevute se n col foglio di domani, e le quali, tolta la doppia izione, non possono riprodursi nel corpo di esso.*

Questa riforma, resa indispensabile dal desiderio cogliere ogni vantaggio delle nuove agevolezze poli, proverà con un nuovo argomento a' nostri sinori associati quanto sia in noi il zelo a bene serli, e come per noi non si tralasci cura nè spesa meritarne la benevolenza e il suffragio.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 15 maggio.

S. M. I. R., con Sovrana Risoluzione 12 maggio a. c., si è graziosamente degnata di conferire il posto di consigliere, resosi vacante presso la Corte d'appello provinciale moravo-slesiana in Brünn, per la promozione del dott. Vincenzo Maly, al consigliere della Corte di giustizia provinciale di Brünn, Ferdinando Hauk, colle competenze sistemizzate.

S. M., con Sovrana Risoluzione 20 settembre a. c., si è degnata d'accordare al fisico distrettuale in Bochnia, dott. Tommaso Beer, d'accettare e portare l'Ordine imperiale russo di S. Stanislao di terza classe, conferitogli da S. M. l'Imperatore delle Russie, in riconoscimento dei servigi prestati alle truppe imperiali russe durante il loro passaggio per la Gallizia e Cracovia.

S. M. I. R., giusta proposta del Ministro del culto e dell'istruzione, si è degnata graziosamente, con Sovrana Risoluzione 4 maggio a. c., di conferire la cattedra di teologia pastorale, vacante presso l'Università di Vienna, all'attuale supplente di questa cattedra, sacerdote e cooperatore della parrocchia di Hof, Domenico Mayer.

Venezia 18 maggio

N. 2863. AVVISO.

In ordine alla conversione di Viglietti del Tesoro lombardo-veneto in Cartelle di rendita del Monte lombardo-veneto al cinque per cento, di cui è cenno al § 4 della Notificazione 18 aprile a. c., n. 881-P. R., dietro venerato dispaccio 10 maggio andante n. 6765, di S. E. il sig. Ministro delle finanze, viene portato a comune notizia quanto segue, in aggiunta all'Avviso 6 maggio stesso n. 2644 di quest'I. R. Prefettura.

1. Per quegl'importi, che in Viglietti del Tesoro lombardo-veneto furono insinuati per lo scopo della loro conversione in Cartelle di rendita del Monte lombardo-veneto, ovvero venissero versati sino a tutto giugno 1851, in conformità all'accennata Notificazione, le Cartelle di rendita vengono emesse colla decorrenza degl'interessi dal 1.° maggio 1851 in avanti, senza riguardo al giorno in cui sia seguito il versamento dei Viglietti. Gl'interessi poi, inerenti ai Viglietti del Tesoro presentati per la conversione, verranno soddisfatti effettivamente fino al detto giorno 1.° maggio 1851, o portati ad aumento del capitale a tenore dell'ultima parte del citato § 4 della Notificazione 18 aprile prossimo passato.

2.° La decorrenza in ragione del cinque per cento degl'interessi, per le somme che saranno versate in Viglietti del Tesoro lombardo-veneto, scaduto il suddetto mese di giugno, incomincierà soltanto dal giorno in cui i Viglietti medesimi saranno stati consegnati alle Casse pel concambio in Cartelle del Monte lombardo-veneto.

3.° Riguardo agl'importi in Viglietti del Tesoro, stati insinuati prima della pubblicazione del presente Avviso, gl'interessi, già calcolati nelle relative ricevute di Cassa, saranno trattati a termini del § 1.°, in quanto si riferiscono al periodo dal 1.° maggio al giorno del versamento, senza riguardo al calcolo portato dalle dette ricevute.

4.° In causa della conversione dei Viglietti del Tesoro non potranno emettersi Cartelle portanti una rendita minore di lire 15 annue, ossia di un importo capitale al disotto di austr. lire 300.

5.° Onde però non sia impedito ai possessori di più piccoli importi in Viglietti di ottenerne la conversione in Cartelle, verranno rilasciati ai presentatori dei relativi Viglietti dei certificati corrispondenti fino all'importo di lire 10 per ciascuno, e non minore. E quando coll'unione di più di questi certificati, o di essi con Viglietti del Tesoro lombardo-veneto, o con danaro sonante, si venisse a raggiungere almeno la somma di lire 300, si potrà effettuare la conversione dei medesimi in una Cartella di rendita al cinque per cento, col godimento degl'interessi da regolarsi secondo le disposizioni suespresse ai §§ 1 e 2.

6.° L'insinuazione dei Viglietti del Tesoro allo scopo della loro conversione in Cartelle di rendita, si potrà effettuare, oltrechè presso la Cassa del Monte lombardo-veneto in Milano, e presso le rispettive Casse provinciali di finanza, anche presso le Casse centrali lombarda e veneta.

Dall'I. R. Prefettura del Monte del Regno Lombardo-Veneto, Milano, il 15 maggio 1851.

Bernati.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 18 maggio.

Se mai avviene il caso che si manifesti la politica saggezza del detto: La verità sta nel mezzo, questo è, si certo, riguardo alla pendente e procedente regolazione delle condizioni della nostra valuta e del nostro numerario.

Due sono i partiti, o, a meglio dire, le opinioni, che su tale proposito sorgono in campo, l'una con l'altra lottanti. Alcuni insistono con energia sulla necessità di adottare radicali e decisivi rimedii, e credono che l'opera, per la quale la circolazione sarà ricondotta alla normal sua misura, e ristaurata la condizione finanziaria, non possa mai conseguirsi con bastante sollecitudine, nè vi sia sacrifizio troppo grande per essa. Un prestito grandioso a qualunque prezzo, altri mezzi improvvisi ed efficacemente energici; ecco all'incirca le idee, alla cui effettuazione pensano tuttogiorno costoro.

D'altra parte, all'incontro, suonano del continuo, con pari ardore, voci diverse, le quali dimostrano gli svantaggi d'un'improvvisa operazione di tal fatta. Accennano a ciò, che un troppo rapido ribasso delle divise potrebbe esser causa di gravi perdite, e fors'anco d'una crisi pecuniaria. Una gran parte dell'industria austriaca, appunto in causa della differenza dei cambi, ha ottenuto un grande slancio di esportazione all'estero; le mercedi del lavoro e il prezzo degli oggetti di prima necessità non si sono accresciuti in relazione al prezzo dei metalli nobili; e appunto in ciò sta la causa, per la quale alcuni rami d'industria possono appunto adesso esportare con sì buon risultato. In qualunque caso, l'industria merita al certo che le si dia almeno il tempo di compiere le sue operazioni. Ciò non facendosi, potrebbe forse derivarne una crisi commerciale, con tutte le dannose sue conseguenze. Anche il ribasso dei prezzi degli oggetti di necessità prima si otterrebbe più opportunamente a poco a poco, nè può conseguirsi a forza con un sistema di rapidità. È follia parlare della negoziazione di un gran prestito all'estero; nè, in generale, vi ha una demarcazione precisa tra un prestito interno ed uno esterno; dappoichè ogni prestito dee combinarsi secondo la convenienza del mercato mondiale. All'incontro, se l'estero viene innondato d'Obbligazioni di Stato austriache, e il commercio dell'Austria rimane dappoi come prima passivo, vi sarà difetto di rimesse per le merci ritirate dall'estero, le scadenze dei pagamenti irromperebbero nel paese congiunte ad una moltitudine d'imbarazzi, ed al credito della Banca ricorrerebbesi da ogni parte in forma esagerata. Se allora la Banca deve accrescere il suo sconto, o perseverare nella restrizione dei pagamenti, la crisi pecuniaria è inevitabile.

I motivi, che adducono gli avversarii dell'opposta opinione, sono troppo noti, onde sia d'uopo annoverarli. All'incontro, il dovere d'imparzialità ne impone di non trascurare i motivi di coloro, che si manifestano contrarii ad operazioni finanziarie soverchiamente precipitate e congiunte a troppo gravi sacrifizii.

Dall'insieme delle due opinioni dedur puossi la natural conchiusione, doversi per primo cercare ciò che pratico ed utile, e quindi indubbiamente desiderabile si manifesta.

Non siamo per ora in grado di parlare de' mezzi, che potrebbero essere adottati al conseguimento di codesto scopo; mentre formano appunto il soggetto di una trattazione pendente, incompiuta, e sulla quale si mantiene rigoroso secreto. Nella nostra remissiva opinione ci appoggiamo solamente alla natura delle circostanze. Non abbiam l'intenzione di fare allusioni, ma esprimiamo semplicemente il nostro avviso. Ben è vero che la circolazione è soverchiamente caricata da segni rappresentativi di denaro, sebbene non in proporzioni così straordinarie, come suppongono gli avversarii del nostro sistema di finanza. Bisogna quindi innegabilmente che si faccia qualche cosa per rimediarvi; ma non bisogna, d'altra parte, precipitare.

Un sistema veramente efficace e radicale, ma esercitante la sua azione in convenienti stadii: ecco di che abbisogniamo, affinchè ne riesca di conseguire i vantaggi della riforma, senza esser minacciati dai pericoli e danni, di cui abbiam detto.

(Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 14 maggio.

Dal Ministero del commercio è stato condotto completamente a termine un nuovo Regolamento pei sensali, e già trasmesso al parere del Ministero di giustizia. Prima però di essere pubblicato, verrà anche sottoposto alle pertrattazioni d'una Commissione, composta di uomini di fiducia.

Lettere, arrivate a quest'Ambasciata turca, annunziano con certezza che la questione d'internamento è stata sciolta conforme ai desiderii dell'Austria. Kossuth e gli altri foggiaschi, che si trovano finora tuttavia a Kiutahia, resteranno internati per un tempo indeterminato, e la Porta promise d'invigilarli col massimo rigore. Soltanto a quegl'individui, di cui si possa compromettersi pienamente, verrà permesso di avere comunicazione colle caserme.

Veniamo a sapere da fonte sicura quanto segue circa le determinazioni per l'amministrazione delle facoltà ecclesiastiche. L'amministrazione delle medesime verrà tenuta da una Commissione mista di persone ecclesiastiche e di persone secolari. Tutte le spese per iscopi ecclesiastici, dovranno regolarsi ed essere fatte in modo, che possibilmente possano essere coperte dai fondi religiosi, senza che lo Stato v'abbia nulla a contribuire. Se in seguito il fondo religioso sarà sufficiente agli scopi sopra accennati, verrà disposto in altro modo dell'amministrazione della facoltà.

Il piano per la fortificazione dello Schlossberg a Gratz è stato progettato. La parte, destinata ad essere fortificata, non abbraccia che una piccola parte del monte. Queste opere di fortificazione hanno per iscopo di difendere la città, in caso d'attacco. Alla costruzione non si porrà per altro mano prima dell'anno venturo.

Il piano pel Regolamento degli affari della Camera del Consiglio dell'Impero è stato consegnato alle stampe. Pare adunque che il medesimo sia stato ormai fissato definitivamente.

Il giornale di qui, il *Wanderer*, è stato sospeso dall'Autorità militare, e il redattore del medesimo, cav. di Seyfried, posto in arresto militare, e ciò per la durata di otto giorni.

Il Comando supremo d'armata ha ordinato il ristauro e l'ingrandimento delle due caserme di cavalleria nel sobborgo Josephstadt. *(Corr. Ital.)*

Altra del 15.

La *Gazzetta di Vienna* del 15 corrente reca l'organizzazione giudiziaria della Transilvania, con una Corte superiore di giustizia ad Hermannstadt, cinque Corti di giustizia, 20 Tribunali correzionali, e 79 Giudizii distrettuali.

Ossia festeggiare il giorno onomastico di S. A. I. R. l'Arciduchessa Sofia, vi sarà oggi gran pranzo a Corte, al quale sono invitati tutti i membri della famiglia imperiale, nonchè parecchie Autorità civili e militari.

G'inviati delle Corti di Monaco, Dresda, Annover e Stuttgart sono da qui partiti per Dresda per assistere alla chiusura delle conferenze. *(Corr. Ital.)*

Si spera che in breve sarà regolata la nuova tariffa doganale, giacchè fu già deciso di non pubblicarla, come fu estesa nel progetto ultimamente fatto. Ancora non si sa quali disposizioni sarà per prendere a questo oggetto il sig. ministro del commercio; certo è però che queste non saranno adottate se non di comune accordo dei ministri del commercio e delle finanze. *(O. T.)*

UNGHERIA

La *Gazzetta di Presburgo* reca: « Come veniamo a sapere, è giunto da poco tempo un ordine a queste Autorità giudiziali, di servirsi in ogni sentenza, che verrà profferita in seguito, della formola d'introduzione: *In nome di S. M. l'Imperatore d'Austria.* »

In attesa dell'approvazione superiore, venne aperta col 1.° di maggio a Pest una Casa per le partorienti, fondata mercè le premure del medico superiore, Giuseppe Szocs.

BOEMIA

Il *Lloyd* reca da una corrispondenza da Praga 12 aprile: « La notizia, ch'io vi comunicava ieri, d'una nuova sospensione della *Gazzetta alemanna della Boemia*, per tutta la durata dello stato d'assedio, è vera. Fin da oggi non è comparso altro Numero. Da quanto ho potuto sapere finora da fonte meritevole di fede, avrebbe porto occasione a questa misura un articolo nel Numero del 10 maggio sullo stato d'assedio, che in questo giorno compiva appunto il periodo di due anni della sua esistenza. Non ho potuto scoprire ancora se, oltre la sospensione del giornale sia stata pure profferita alcuna sentenza contro il suo redattore, sig. Enrico Schindler; questo so di certo che l'esame contro il medesimo è stato già incamminato. »

CROAZIA

Si scrive da Zagabria, in data del 12 maggio: « Alla radunanza elettorale, ch'ebbe luogo ieri, di 1069, non comparvero che soli 45 elettori. L'elezioni del Consiglio municipale incominciarono quest'oggi, e a quest'atto si trovarono presenti 153 elettori, i quali elessero a consiglieri municipali il sig. Kogler con 116, e il sig. Barisa con 111 voti. » *(Corr. Ital.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 13 maggio.

Il *Giornale di Roma* pubblica in francese e in italiano la seguente

Notificazione.

Attentati gravi e frequenti sono stati di recente commessi a pregiudizio di parecchi soldati francesi, la cui buona condotta e militar disciplina sono da tutti riconosciute e commendate. Tal audacia per parte dei fautori di disordini è dovuta alla moderazione, di cui si è fatta prova finora, e che ben dimostra la generosità della Francia.

Ma poichè tal generosità non viene apprezzata, si deve dar luogo ad un giusto rigore.

In conseguenza di che, il generale comandante la divisione d'occupazione in Italia prende le seguenti disposizioni per la città di Roma e sua Comarca.

Tutte le licenze a portar armi di qualunque specie sono rivocate. Tutte le armi da fuoco e da taglio, non che i coltelli a pugnale, dovranno esser depositate presso lo stato maggiore della piazza, non più tardi del 17 corr. maggio.

Trascorso questo termine, verranno eseguite delle perquisizioni domiciliari; ed ogni individuo, che sarà trovato ritentore di alcuna delle armi indicate, sarà arrestato e tradotto innanzi al Consiglio di guerra, onde essere giudicato a seconda delle leggi ordinarie; ed oltre la condanna pronunciata dal predetto Tribunale, il colpevole verrà sottoposto ad una multa di scudi 15 per ciascun'arma, di cui sarà stato rinvenuto possessore.

I proprietarii saranno responsabili per le armi ritrovate nelle loro case.

Nel giorno di domenica scorsa, 11 del corr., si osservò buon numero d'individui passeggiare per la città, e particolarmente sulla via del Corso, muniti di bastoni d'una tal grossezza, da far credere che racchiudessero armi proibite. Questa specie di minaccia non debbe tollerarsi più a lungo.

Coloro, i quali saranno rinvenuti portatori di simiglianti bastoni, verranno arrestati dalle pattuglie poste in circolazione a tale scopo, ciascuna delle quali avrà per iscorta degli agenti di polizia.

I delinquenti saranno ritenuti in carcere fino a tanto che abbiano sborsata la multa sovraccennata di scudi 15. I bastoni di forma sospetta saranno depositati allo stato maggiore della piazza.

Le multe saranno versate nella Cassa del pagatore della divisione a profitto degli Ospedali militari.

Il comandante la piazza, il prefetto di polizia ed il comandante la gendarmeria sono incaricati della esecuzione della presente Notificazione, per l'osservanza della quale il sottoscritto generale richiede la cooperazione di tutti gli ufficiali e sotto-ufficiali dell'armata, i quali, facendo rispettare l'uniforme francese, eserciteranno un loro diritto, ed in pari tempo adempiranno ad un loro dovere.

Dal quartier generale di Roma li 12 maggio 1851.

Il generale comandante la divisione d'occupazione

A. Gemeau.

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

SENATO. — *Sessione del 14 maggio.*

Il Senato oggi prese a discutere l'importante progetto di legge sulla inamovibilità dei magistrati.

L'Ufficio centrale del Senato approvò, e nel suo complesso, e nelle singole sue parti, il progetto governativo; solo propose alcune leggiere modificazioni di forma e di redazione, che per nulla toccano alla sostanza della legge stessa, ed alle quali il Ministero non fa seria opposizione. E la maggioranza dell'onorevole Assemblea pare sin d'ora deliberata a confermare il voto dell'Ufficio; tale almanco è l'impressione, che lasciò in noi il corso dell'odierna discussione.

Ne fecero gli onori i senatori *Stara*, *Pinelli*, *Sclopis*, *Fraschini* ed il relatore *Massa Saluzzo*: i due primi obbhiettando, i secondi difendendo il progetto modificato dall'Ufficio.

Non è però che alcuna decisa opposizione gli sia mossa; chè il principio, altamente liberale e provvido al quale s'informa la legge, non lo consente. Le osservazioni versavano anch'esse, come gli emendamenti dell'Ufficio, sopra mere questioni di forma e di redazione, anzichè sulla sostanza.

Chiusasi la discussione generale, votaronsi i due primi articoli, quali son proposti dall'Ufficio centrale, respinti gli emendamenti ai medesimi, proposti dall'onorevole senatore *Stara*. Il che ci lascia sperare che la legge possa in poche adunanze venire recata a termine. *(Risorg.)*

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del 14 maggio.*

La legge d'imposta sui crediti fruttiferi, già rinviata alla Commissione, tornava oggi in discussione, ed era votata definitivamente dalla Camera allo scrutinio segreto.

Le varianti, introdotte nella nuova redazione, dipendono quasi tutte dalla soppressione del secondo *alinea* dell'art. 4, che fu causa al rinvio.

Si sa che questo *alinea* incaricava il debitore del pagamento dell'imposta, salvo a ripeterne compenso dal creditore sugl'interessi e sulla sorte. Da che fu cancellato dalla legge, era indispensabile riordinarne tutta l'economia, togliendo le disposizioni relative a quest'obbligo del debitore, e surrogandone altre, conducenti allo scopo della effettiva esazione dell'imposta.

Per dare un esempio, che vale per tutti, di questo lavoro della Commissione, citeremo qui soltanto la soluzione delle difficoltà che potevano insorgere nei casi di domicilio del creditore o ignoto o fuori lo Stato. Fu stabilito che l'imposta si debba percepire dall'agente finanziere del distretto, in cui esso domicilia; e che, se questo non si conosca o sia all'estero, debba presumersi di diritto nel distretto, in cui ha domicilio il debitore.

Votati i diciassette articoli della legge, s'impegnava la discussione sopra un'aggiunta del deputato *Sappa*, che provede i casi, in cui il credito fruttifero si perde per fallimento del debitore, od è ridotto a più piccola somma per concordato tra'creditori, non che quello della liberazione del contribuente, mercè l'abbandono allo Stato del suo credito imponibile.

In quest'occasione, il querulo *Sineo* si è posto a gridare contro lo scandalo d'un lucro immaginario della finanza, che, approfittando dell'abbandono del creditore, esigerebbe più che il tributo, la sostanza del contribuente.

Allora egli è stato battuto da tutti i lati con armi diverse. L'onorevole *Miglietti*, relatore, mostrava che l'abbandono al fisco non può altrimenti considerarsi che come la cessione dei beni; esso è non già un modo di acquistare per lo Stato, ma un modo di liberazione pel debitore, a cui sono applicabili le regole della legislazione civile, secondo le quali, pagato il debito e le spese, l'eccedente del vantaggio, se vi sia, torna a favore del cedente. Ma ove mai sarà questa eccedenza? La Commissione ammise l'abbandono come unico criterio della insussistenza del credito imponibile.

L'onorevole *Mameli*, all'incontro, considera l'abbandono come un vero modo d'acquistare per lo Stato, non ingiusto perchè spontaneo, ed ammette che possa, col consenso del contribuente locupletarsi del credito, che questi volontariamente gli cede.

In mezzo a queste opinioni, stava un emendamento proposto dai deputati *Cornero* e *Demarchi* che allontana la difficoltà promossa da Sineo, aggiungendo all'articolo la dichiarazione che, in caso di abbandono del credito, sodisfatta l'imposta e la spesa dell'esazione, il di più sarà dallo Stato restituito al cedente.

Non è a dire il diluvio di minuterie *legistiche*, in cui naufragavano le idee di molti deputati, all'aspetto di un creditore senz'azione dopo l'abbandono fatto al fisco, e di un fisco crudele che, dopo avere percepito tutto ciò che gli appartiene, non si cura di esercire l'azione a lui abbandonata in servigio del cedente: quasichè non fossero legislatori in facoltà di attribuire l'azione competente a tutti i diritti ch'essi riconoscono, anzi, direm di più, come se l'azione non seguisse necessariamente ogni diritto riconosciuto dal potere legislativo.

In mezzo a queste disputazioni, doveva riunire la maggioranza un emendamento del deputato *Carquet*, che circoscrive l'abbandono alle annate di rendita o d'interessi, e non l'estende al capitale del credito.

Fu stabilita inoltre alla nuova contribuzione la prescrizione di due anni.

La durata della presente legge sarà di anni tre. Così la Camera ha votato la proposta del deputato *Farafarni*. Il deputato *Lanza* la voleva circoscritta a soli diciassette mesi. Il *ministro delle finanze* ha facilmente mostrato come quel termine fosse insufficiente a farne un giusto esperimento; e poichè *Lanza* era trascorso in censure, che riproducevano la discussione generale, il *ministro* rivoltò contro di lui i suoi stessi argomenti. Non abbiamo bisogno, diceva *Lanza*, di alimentare il credito territoriale. La legge tende a portare il capitale verso le imprese industriali. Essa merita censura perchè colpisce gl'istromenti del lavoro, ecc. *Cavour* gli ha risposto che anche le imposte territoriali colpiscono gl'istromenti del lavoro, e che le istituzioni di credito agrario, da lui reclamate, accrescendo la concorrenza dei prestatori, influiranno secondo la legge dei prezzi a ribassare l'interesse, e a portare il peso dell'imposta dal debitore al creditore. *(Risorg.)*

DUCATO DI PARMA

Si legge nella *Gazzetta di Parma* il seguente decreto:

« Volendo dare al commendatore Marco Aurelio Onesti una luminosa e pubblica testimonianza della nostra stima, e dimostrargli del pari la nostra sodisfazione pei lunghi e distinti servigi dal medesimo prestati allo Stato, e per quelli che di presente a noi presta, e nella sua qualità di ministro di Stato pel dipartimento delle finanze, e negli straordinarii incarichi da noi affidatigli;

« Abbiamo decretato e decretiamo:

« Al commendatore Marco Aurelio Onesti è conferito il titolo di *barone*, trasmissibile a tutti i suoi discendenti in infinito. » *(G. P.)*

IMPERO OTTOMANO.

EGITTO

Scrivono alla *Triester Zeitung*, da Alessandria, in data del 9 corr. maggio, essere insorta una nuova differenza fra la Porta e l'Egitto, la quale sarà ben presto appianata, in quanto che Abbas pascià, i cui leali sentimenti verso il Gransignore sono conosciuti, nulla trascurerà per mantenersi sempre la benevolenza e la fiducia del Sultano. Ecco i punti domandati dalla Porta: 1.° Sieno stabiliti gli anni di servigio militare; 2.° L'esercito egiziano sia ridotto al primiero stato normale di 18,000 uomini; 3.° Il servigio dei vassalli può rimanere frattanto in vigore, gli operai però debbon essere pagati; 4.° Il Viceré procuri di far cessare le dissensioni, che regnano nella famiglia di Mehmed-Alì, e sia permesso ad ogni membro della famiglia di scegliersi il suo domicilio, tosto che ha raggiunta l'età di 25 anni, tanto in Egitto che fuori.

Il Ministero turco desidera che questi punti siano discussi a Costantinopoli, e propone di formare a tal uopo una Commissione di membri, da essere eletti in numero eguale dal Sultano e dal Viceré. Su alcuni punti si andrà probabilmente d'accordo, poichè si sa che Soleiman pascià, comandante dell'esercito, ha già pensato di stabilire gli anni del servigio militare; si sa che S. A. Abbas pascià non fa mai eseguire un lavoro per suo conto senza pagare. Infine la pace della famiglia di Mehmed-Alì deve stare a cuore più ad Abbas pascià, che non al Sultano. Ma in ciò che riguarda il secondo punto sarà difficile un accordo, poichè è impossibile che 18,000 uomini mantengano l'ordine e la tranquillità in un Regno cotanto esteso, al che basterebbe appena un esercito di 30,000 uomini. *(O. T.)*

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI LORDI — *Sessione del 9 maggio.*

Lord *Lyttleton* depone due petizioni, firmate da abitanti della terra di Van Diemen, i quali domandano che la deportazione cessi d'aver luogo nelle colonie. Il nobile lord appoggia caldamente questa petizione.

Dopo un dibattimento, cui prendevano parte l'*Arcivescovo di Dublino*, il *conte Grey*, i *Vescovi di Salisbury* e di *Oxford*, lord *Monteagle*, il *Duca d'Argyll* e lord *Wodehouse*, le petizioni sono deposte sul banco, e la Camera si aggiorna. *(C. di Sav.)*

CAMERA DEI COMUNI. — *Sessione del 9 maggio.*

Ecco i particolari di questa sessione, in cui fu discussa e reietta, come già si era anticipatamente saputo per via telegrafica, la proposta di sir Urquhart, contraria al Ministero:

« Si discute il progetto di legge sull'*income-tax*.

« Il *cancelliere dello scacchiere*: Ho esaminato la proposta del colonnello Sibthorp, e credo dover introdurre una clausola, concedente diritto d'appello al fittaiuolo, se i suoi guadagni non aggiungano la somma stabilita dalla legge.

« Il sig. *D'Israeli*: Mi congratulo col colonnello Sibthorp del buon successo de'suoi sforzi in favore de'fittaiuoli, ed anche col cancelliere dello scacchiere d'aver adottato le idee del colonnello sopra una questione di tanta equità.

« Il *cancelliere dello scacchiere* propone quindi una clausola, ch'è approvata dopo breve discussione. Il bill, così emendato, è approvato dalla Camera; e la terza lettura n'è fissata a lunedì prossimo.

« La Camera si forma in Comitato sul bill de'titoli ecclesiastici.

« Il sig. *Urquhart*: Propongo come emenda la risoluzione seguente:

« « Che la divisione dell'Inghilterra in diocesi, recentemente fatta dal Papa, e la nominazione di Vescovi, sono state incoraggiate dalla condotta e dalle dichiarazioni del Governo di S. M. » »

« Io non intendo, ei dice, che questa proposta esprima un voto di sfiducia contro il Governo, ma sibbene un voto di biasimo; ed io sfido i ministri a provarmi che la loro condotta non abbia dato animo al Papa a pigliare que' provvedimenti, de'quali si duole oggi il popolo inglese. Confesso che mio scopo, nel fare codesta proposta, è di fare respingere pienamente il bill, come quello ch'è nullo e vessatorio ad un tempo: nullo, perocchè non potrà essere posto in atto; vessatorio, se mai si giungesse a porvelo.

« Il sig. *Sadleir* sostiene la proposta.

« Sir *G. Grey*: L'onorevole autore della proposta domanda alla Camera che si condanni da sè medesima, ritrattando un voto, ch'ebbe l'enorme maggioranza di 450 suffragii contro 95; ed egli non ha prodotto, in sostegno della sua opinione, veruna ragione, la quale non sia già stata discussa. Egli ha voluto distinguere tra un voto di sfiducia e un voto di biasimo, come se quest'ultimo non contenesse di necessità il primo, e ha pregato la Camera di farglisi seguace in così assurda proposta. Dacchè io ebbi l'onore di parlare alla Camera, ricevetti una lettera dell'abate Hamilton, nella quale vien comprovato che le prime informazioni, da me comunicate alla Camera relativamente alla cognizione, che avrebbe avuta lord Minto, dell'intenzione del Papa di nominar Vescovi in Inghilterra, erano interamente esatte; quindi bisogna concluderne che le informazioni, sulle quali si fondava il sig. Roebuck in una circostanza anteriore, erano inesatte.

« Il sig. *Freshfield* si lagna del tempo, che fa perdere alla Camera la proposta Urquhart.

« Sir *R. Inglis*: Avrei desiderato che la misura, proposta dal Governo, fosse più severa; ma, quale ella è, io la sosterrò contro una proposta che, ove fosse adottata, sarebbe la intera ruina del bill: e spero che tutti i deputati protestanti si atterranno al mio esempio, opponendosi alla proposta del sig. Urquhart.

« Lord *J. Russell*: Mi fa meraviglia che gli onorevoli rappresentanti, i quali hanno votato per la seconda lettura del bill, si giovino oggi, per farlo respingere, di scuse tanto meschine; di quelle, cioè, a cui ha dato origine la proposta dell'onorevole rappresentante di Stafford.

« Egli non è uopo che la Camera si dichiari pro' o contro la proposta del sig. Urquhart; imperocchè la vera questione, ch'ella dee risolvere, è quella di conoscere se le penalità, inflitte dalla legge, siano o no abbastanza severe. Per ciò che riguarda il Governo, egli ha proposto quel che gli parve necessario; egli volle resistere all'aggressione e mantenere ad un tempo la libertà religiosa, la quale, spero, non correrà mai alcun risico in codesto paese.

« Il sig. *D'Israeli*: La risoluzione proposta enuncia un'opinione, che fu da me detta e ridetta alla Camera, e che io espressi perfino a' miei committenti poco tempo dopo dell'aggressione. Senza voler porre in dubbio l'esattezza dello stato della questione, tale quale lo ha esposto il nobile lord, io sono d'avviso che impegnare la Camera a non dichiararsi, egli è uno spediente assai più meschino che nol sarebbe il voto d'una proposta contenente una verità incontrastabile.

« Il sig. *Roebuck*: Credo che la condotta, a cui si è attenuto il Papa (e a cui non vo' dar nome di aggressione) sia il risultamento di quella, a cui si è attenuto il Governo; e credo che quest'ultimo abbia agito saggiamente e bene sino al giorno, nel quale il nobile lord pubblicò la sua malaugurata lettera. Io sostengo la proposta, e farò quanto è in me affinchè il bill sia respinto.

« Il sig. *Deedes* e sir *T. Auckland* combattono la proposta.

« La Camera va ai voti, e ne risultano in favore della proposta voti 201; contro 280. La proposta è quindi respinta da una maggioranza ministeriale di 79 voti. »

La Camera si aggiorna a lunedì prossimo per riprendere il dibattimento sul bill dei titoli ecclesiastici.

Esposizione di Londra.

La sezione francese del palazzo di cristallo è quasi messa all'ordine: gli espositori di quella nazione riparano con molta alacrità al tempo perduto. L'eleganza ed il buon gusto dei Francesi spiccano nell'ordinamento degli oggetti e nel modo, col quale essi sono deposti. L'occhio dello spettatore è ad un tempo colpito dalla varietà e dalla magnificenza degli oggetti, e dalla maniera artistica e graziosa, si potrebbe dire anche metodica, con la quale sono messi l'uno accanto all'altro. Si notano con particolare ammirazione alcuni oggetti di oreficeria e di gioielleria, e primo fra essi, per la delicatezza del lavoro, per la precisione della esecuzione, per la splendidezza degli ornamenti e per la leggiadria del disegno, la *toilette*, offerta in dono a S. A. R. la Duchessa di Parma, sorella del Conte di Chambord. L'architetto, da cui furono ideati i disegni di quella *toilette*, è il sig. Duban, lo stesso che fece il progetto e vegliò alla direzione dei lavori della *Sainte-Chapelle* nel palazzo dei Tribunali di Parigi. Fra gli altri oggetti preziosi sono pure da nominarsi lo scudo, regalato dal Presidente della Repubblica francese ai vincitori nella corsa di Chantilly, la spada del generale Cavaignac, un calice donato al Sommo Pontefice, ed un vaso offerto dal Municipio parigino all'ingegnere Emery, che per molto tempo ebbe ed egregiamente sostenne l'incarico di vegliare all'approvvigionamento delle acque della capitale della Francia.

Uno dei componenti il gran giurì per parte della Francia, il barone Carlo Dupin, rinomato geometra e fratello del presidente dell'Assemblea legislativa, è giunto a Londra: egli è presidente della sezione del giurì straniero, incaricato di pronunziare il suo giudizio intorno alle macchine ed alle costruzioni navali. Gli altri suoi colleghi sono il duca di Luynes, presidente della sezione dei metalli preziosi, l'ingegnere e generale Poncelet, presidente di quella degl'istrumenti scientifici, e l'illustre chimico Dumas, presidente di quella dei prodotti chimici. Il gran giurì ha recentemente deliberato che il numero totale delle ricompense da distribuirsi ascenderebbe a 4,800: alcune di esse saranno pecuniarie, altre puramente onorifiche; e queste ultime consisteranno in medaglie di bronzo, divise in tre classi.

Le domande di biglietti d'entrata nel Palazzo di cristallo, invece di diminuire, crescono e moltiplicansi tutti i giorni: quando si giungerà a quelli fissati al prezzo di uno scellino, egli è indubitato che lo spaccio sarà ancor più grande. Tutti son curiosi di vedere l'interno del gran palazzo dell'industria, dove sono raccolte tante meraviglie dell'arte e dell'ingegno umano. La folla si ferma con predilezione ad ammirare la splendida fontana di cristallo, collocata nel centro dell'edifizio, ed abbellita da foglie di palma: non era possibile imitar meglio le vaghezze della natura.

Molti dei principali capi di Stabilimenti e di corporazioni di Londra hanno accordati congedi ai loro impiegati, perchè possano visitare quattro volte per settimana la grande Esposizione. Uno dei professori di *King's College* ha, dal canto suo, aperto un corso di letture per ispiegare ai suoi alunni scientificamente l'indole e l'importanza dei diversi oggetti esposti nel palazzo di cristallo. L'esempio del detto professore troverà emulatori; ed in tal guisa anche la sorgente generazione caverà profitto di utili ammaestramenti dall'Esposizione universale.

Gli speculatori, dal canto loro, approfittano della circostanza con accortezza e con ingegno. Un panattiere di Londra, per nome Elliot, ha fatto testè cuocere nei suoi forni un *gâteau*, il quale rappresenta in piccolo il palazzo di Hyde-Park, ed è lungo niente meno che cinque piedi inglesi. Per farne una cosa veramente cosmopolitica, il sig. Elliot ha adoperato nel fare quel *gâteau* mille uova francesi, 100 libbre di burro olandese, 184 libbre di zucchero indiano, 143 libbre di farina inglese, 380 libbre di uva secca di Patrasso, 56 libbre di limoni portoghesi, 90 limoni di Spagna e 60 libbre di spezierie del Ceylan. Il peso di tutto il *gâteau* è di libbre 920; il tempo adoperato a cuocerlo è stato 57 ore e mezzo. Questo *gâteau* si vende a fette.

Dacchè l'Esposizione è stata aperta, non si ha a deplorare nessun disordine. Lo spettacolo di tanta folla e di tanta quiete è veramente mirabile. *(G. P.)*

L'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna ha dato alla luce un opuscoletto, sotto il titolo di: *A brief survey of the objects of Graphic Art exhibited by the Imperial and Government printing establishment at Vienna at the London Exhibition.* Questo libretto contiene la nota degli articoli, da lei inviati all'Esposizione di Londra, ed in parte gl'illustra. L'Esposizione dei medesimi darà agl'Inglesi periti nell'arte un'idea della grandiosità d'un Istituto, che merita a buon diritto di venir chiamato il primo del mondo. *(Corr. Ital.)*

PORTOGALLO

La *Corrispondenza litografata* dà le seguenti notizie in data di Lisbona 2 maggio: « I giornali dell'opposizione parlano in chiari e precisi termini della necessità dell'abdicazione di Donna Maria in favore del suo figlio primogenito, che ha 14 anni. Si teme che Saldanha si metta totalmente in braccio al partito progressista. » *(Risorg.)*

SPAGNA

Madrid 6 maggio.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il duca di Rianzares ha fatto testè una perdita dolorosa nella persona di suo fratello, morto improvvisamente all'Avana. G. Gregorio Munóz y Funez rappresentò per lungo tempo la Spagna a Venezuela; egli ripatriava, allorchè fu di subito colto dalla malattia, che gli dette morte in poche ore. »

Si legge nell'*Epoca*: « I giornali di Cadice annunziano che il servigio regolare de'piroscafi fra quella città e le Antille è pienamente organizzato. Ad ogni primo di mese partirà un piroscafo da Cadice. »

Altra del 7.

La Regina Maria Cristina, nel discendere dalla vettura ad Aranjuez, si è fratturata una gamba di sopra la caviglia. I medici non vi scorgono alcun pericolo. *(V. il dispaccio telegrafico della Seconda Edizione di giovedì.)*

La *Nacion* annunzia che il Governo ha ordinato ai governatori militari della Galizia, dell'Andalusia, d'Estremadura e della Vecchia Castiglia, di chiamar sotto le armi i battaglioni della riserva, e di tenere pronte tutte le truppe a marciare nel Portogallo al bisogno.

BELGIO

Il Re de'Belgi apre una Esposizione generale d'opere di artisti viventi, pel 15 agosto prossimo. Ecco l'avviso, che la Commissione direttrice dell'Esposizione ha testè pubblicato a Brusselles a questo proposito:

« L'Esposizione generale delle belle arti si aprirà a Brusselles il 15 agosto 1851, e verrà chiusa il 31 ottobre.

« Un giurì speciale, preso nel seno della Commissione direttrice, procederà all'ammessione degli oggetti d'arte.

« Il collocamento degli oggetti sarà affidato ad un secondo giurì, nominato per via di elezione, e composto di 9 membri, cioè 5 pittori, di cui almeno 2 pittori di storia, 2 scultori, 1 architetto, 1 incisore.

« Un terzo giurì sarà incaricato di proporre al Governo le ricompense e gl'incoraggiamenti. Egli sarà composto dei membri componenti il giurì pel collocamento degli oggetti, ai quali il Governo si riserba di aggiungere quattro membri nominati da lui direttamente.

« Ogni artista, che manderà le opere sue all'Esposizione, a queste aggiungerà, sotto viluppo chiuso e suggellato da lui, un bullettino contenente nove nomi, conformemente alla classificazione sopra stabilita.

« I bullettini degli artisti, i cui lavori non saranno ammessi, saranno annullati.

« I bullettini si apriranno in una pubblica seduta della Commissione direttrice; questa seduta pubblica seguirà il 26 luglio a mezzogiorno, al Museo.

« Si procederà immediatamente allo spoglio dei bullettini; gli artisti, che avranno ottenuto il maggior numero di suffragi, saranno proclamati membri del giurì. Nel caso di parità di voti, il più avanzato in età avrà la preferenza.

« L'artista nominato, che non accettasse le sue funzioni, sarà surrogato da colui che gli vien dopo nell'ordine dei voti.

« La Commissione direttrice assume a suo carico le spese di trasporto su tutto il territorio belgio, sì per l'arrivo che pel ritorno. I *colli*, spediti dall'estero, devono dunque essere esenti fino al confine belgio.

« Ogni oggetto destinato all'Esposizione dovrà essere indirizzato alla *Commissione direttrice dell'Esposizione delle belle arti a Brusselles*, ed essere accompagnato da una lettera, che esattamente indichi il nome ed il domicilio dell'artista, non meno che la spiegazione da inserirsi nel catalogo.

« Gli artisti, che per la vendita delle loro opere vorranno giovarsi della Commissione, indicheranno i prezzi che chiedono. Nel caso di vendita, la Commissione opererà una ritenuta del 3 per cento a profitto della Cassa centrale degli artisti belgi.

« Niun oggetto sarà più ricevuto dopo il 25 luglio a mezzanotte: non verrà in ciò fatta alcuna eccezione per qualunque ragione o pretesto.

« Però gli oggetti, che saranno stati alla Sezione delle belle arti dell'Esposizione universale di Londra, saranno ammessi anche dopo questo termine, nel caso che questa Esposizione fosse chiusa il 1.° ottobre.

« La Commissione riceve solamente quadri, statue, bassorilievi, disegni, incisioni, cesellature e litografie.

« Essa non accetta veruna copia, nessun disegno, quadro o litografia senza cornice, nè alcun oggetto che sia già antecedentemente stato ad una pubblica Esposizione in Brusselles.

« Le incisioni e le litografie non saranno ammesse se non quando siano mandate direttamente dagli autori medesimi.

« Gli altri oggetti, che non ispettano più ai loro autori, non saranno ricevuti senza un permesso scritto dell'artista.

« Nessun oggetto potrà essere ritirato dall'Esposizione prima del giorno in cui questa sarà chiusa.

« Gli artisti dovranno riprendere le loro opere nell'intervallo di un mese, cominciando dal giorno della chiusura.

« Essi possono indicare i loro mandatarii, o le vie di trasporto, per le quali essi desiderano che gli oggetti siano loro rimandati.

« Oltre alle speciali onorificenze, che il Governo accorderà, ed agli acquisti, ch'egli potrà fare, verrà pure conferita una medaglia di ricompensa in oro agli artisti che avranno esposte oggetti di ragguardevole merito.

« Sott.: *Il presidente della Commissione direttrice*

« CARLO DI BROUCKERE.

« *Il segretario*, Eugenio Vanderbelen. » *(Risorg.)*

FRANCIA

Parigi 12 maggio.

Il consigliere privato sig. Nicolò di Kisseleff, ha consegnato al Presidente della Repubblica le lettere, con cui S. M. l'Imperatore di Russia lo accredita in missione straordinaria e gli affida la direzione della sua Legazione a Parigi.

Il procuratore della Repubblica ha fatto sequestrare ieri alla posta e ne' suoi Ufficii il giornale la *Gazette des Communes*, a motivo della pubblicazione di un annunzio contenente il programma politico di quel foglio. Si procede contro il suo gerente, sotto l'incolpazione di offesa alle istituzioni repubblicane ed alla Costituzione.

Gli amici del sig. di Lamartine smentiscono ch'egli abbia intenzione di presentarsi candidato alla Presidenza della Repubblica nel 1852.

Persone, ordinariamente bene informate, assicurano che dovrà a momenti comparire una lettera del Conte di Chambord, per troncare la quistione che divide i membri della destra sulla revisione.

I circoli e le riunioni commerciali sono grandemente allarmati sulla crisi industriale, che ogni giorno più si aggrava: i numerosi sconti, la sospensione di molte lavo-

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

SENATO. — *Sessione del 14 maggio.*

Il Senato oggi prese a discutere l'importante progetto di legge sulla inamovibilità dei magistrati.

L'Ufficio centrale del Senato approvò, e nel suo complesso, e nelle singole sue parti, il progetto governativo; solo propose alcune leggiere modificazioni di forma e di redazione, che per nulla toccano alla sostanza della legge stessa, ed alle quali il Ministero non fa seria opposizione. E la maggioranza dell'onorevole Assemblea pare sin d'ora deliberata a confermare il voto dell'Ufficio; tale almeno è l'impressione, che lasciò in noi il corso dell'odierna discussione.

Ne fecero gli onori i senatori *Stara*, *Pinelli*, *Sclopis*, *Fraschini* ed il relatore *Massa Saluzzo*: i due primi obbiettando, i secondi difendendo il progetto modificato dall'Ufficio.

Non è però che alcuna decisa opposizione gli sia mossa; chè il principio, altamente liberale e provvido al quale s'informa la legge, non lo consente. Le osservazioni versavano anch'esse, come gli emendamenti dell'Ufficio, sopra mere questioni di forma e di redazione, anzichè sulla sostanza.

Chiusasi la discussione generale, votaronsi i due primi articoli, quali son proposti dall'Ufficio centrale, respinti gli emendamenti ai medesimi, proposti dall'onorevole senatore *Stara*. Il che ci lascia sperare che la legge possa in poche adunanze venire recata a termine. *(Risorg.)*

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del 14 maggio.*

La legge d'imposta sui crediti fruttiferi, già rinviata alla Commissione, tornava oggi in discussione, ed era votata definitivamente dalla Camera allo scrutinio segreto.

Le varianti, introdotte nella nuova redazione, dipendono quasi tutte dalla soppressione del secondo *alinea* dell'art. 4, che fu causa al rinvio.

Si sa che questo *alinea* incaricava il debitore del pagamento dell'imposta, salvo a ripeterne compenso dal creditore sugl'interessi e sulla sorte. Da che fu cancellato dalla legge, era indispensabile riordinarne tutta l'economia, togliendo le disposizioni relative a quest'obbligo del debitore, e surrogandone altre, conducenti allo scopo della effettiva esazione dell'imposta.

Per dare un esempio, che vale per tutti, di questo lavoro della Commissione, citeremo qui soltanto la soluzione delle difficoltà che potevano insorgere nei casi di domicilio del creditore o ignoto o fuori lo Stato. Fu stabilito che l'imposta si debba percepire dall'agente finanziere del distretto, in cui esso domicilia; e che, se questo non si conosca o sia all'estero, debba presumersi di diritto nel distretto, in cui ha domicilio il debitore.

Votati i diciassette articoli della legge, s'impegnava la discussione sopra un'aggiunta del deputato *Sappa*, che prevede i casi, in cui il credito fruttifero si perde per fallimento del debitore, ed è ridotto a più piccola somma per concordato tra'creditori, non che quello della liberazione del contribuente, mercè l'abbandono allo Stato del suo credito imponibile.

In quest'occasione, il querulo *Sineo* si è posto a gridare contro lo scandalo d'un lucro immaginario della finanza, che, approfittando dell'abbandono del creditore, esigerebbe più che il tributo, la sostanza del contribuente.

Allora egli è stato battuto da tutti i lati con armi diverse. L'onorevole *Miglietti*, relatore, mostrava che l'abbandono al fisco non può altrimenti considerarsi che come la cessione dei beni; esso è non già un modo di acquistare per lo Stato, ma un modo di liberazione pel debitore, a cui sono applicabili le regole della legislazione civile, secondo le quali, pagato il debito e le spese, l'eccedente del vantaggio, se vi sia, torna a favore del cedente. Ma ove mai sarà questa eccedenza? La Commissione ammise l'abbandono come unico criterio della insussistenza del credito imponibile.

L'onorevole *Mameli*, all'incontro, considera l'abbandono come un vero modo d'acquistare per lo Stato, non ingiusto perchè spontaneo, ed ammette che possa, col consenso del contribuente locupletarsi del credito, che questi volontariamente gli cede.

In mezzo a queste opinioni, stava un emendamento proposto dai deputati *Cornero* e *Demarchi* che allontana la difficoltà promossa da Sineo, aggiungendo all'articolo la dichiarazione che, in caso di abbandono del credito, soddisfatta l'imposta e la spesa dell'esazione, il di più sarà dallo Stato restituito al cedente.

Non è a dire il diluvio di minuterie *legistiche*, in cui naufragavano le idee di molti deputati, all'aspetto di un creditore senz'azione dopo l'abbandono fatto al fisco, e di un fisco crudele che, dopo avere percepito tutto ciò che gli appartiene, non si cura di esercire l'azione a lui abbandonata in servigio del cedente: quasichè non fossero legislatori in facoltà di attribuire l'azione competente a tutti i diritti ch'essi riconoscono, anzi, direm di più, come se l'azione non seguisse necessariamente ogni diritto riconosciuto dal potere legislativo.

In mezzo a queste disputazioni, doveva riunire la maggioranza un emendamento del deputato *Carquet*, che circoscrive l'abbandono alle annate di rendita o d'interessi, e non l'estende al capitale del credito.

Fu stabilita inoltre alla nuova contribuzione la prescrizione di due anni.

La durata della presente legge sarà di anni tre. Così la Camera ha votato la proposta del deputato *Farafarni*. Il deputato *Lanza* la voleva circoscritta a soli diciassette mesi. Il *ministro delle finanze* ha facilmente mostrato come quel termine fosse insufficiente a farne un giusto esperimento; e poichè *Lanza* era trascorso in censure, che riproducevano la discussione generale, il *ministro* rivolto contro di lui i suoi stessi argomenti. Non abbiamo bisogno, diceva *Lanza*, di alimentare il credito territoriale. La legge tende a portare il capitale verso le imprese industriali. Essa merita censura perchè colpisce gl'istromenti del lavoro, ecc. *Cavour* gli ha risposto che anche le imposte territoriali colpiscono gl'istromenti del lavoro, e che le istituzioni di credito agrario, da lui reclamate, accrescendo la concorrenza dei prestatori, influiranno secondo la legge dei prezzi a ribassare l'interesse, e a portare il peso dell'imposta dal debitore al creditore. *(Risorg.)*

DUCATO DI PARMA

Si legge nella *Gazzetta di Parma* il seguente decreto:

« Volendo dare al commendatore Marco Aurelio Onesti una luminosa e pubblica testimonianza della nostra stima, e dimostrargli del pari la nostra sodisfazione pei lunghi e distinti servigii del medesimo prestati allo Stato, e per quelli che di presente a noi presta, e nella sua qualità di ministro di Stato pel dipartimento delle finanze, e negli straordinarii incarichi da noi affidatigli;

« Abbiamo decretato e decretiamo:

« Al commendatore Marco Aurelio Onesti è conferito il titolo di *barone*, trasmissibile a tutti i suoi discendenti in infinito. » *(G. P.)*

IMPERO OTTOMANO.

EGITTO

Scrivono alla *Triester Zeitung*, da Alessandria, in data del 9 corr. maggio, essere insorta una nuova differenza fra la Porta e l'Egitto, la quale sarà ben presto appianata, in quanto che Abbas pascià, i cui leali sentimenti verso il Gransignore sono conosciuti, nulla trascurerà per mantenersi sempre la benevolenza e la fiducia del Sultano. Ecco i punti domandati dalla Porta: 1.° Sieno stabiliti gli anni di servigio militare; 2.° L'esercito egiziano sia ridotto al primiero stato normale di 18,000 uomini; 3.° Il servigio dei vassalli può rimanere frattanto in vigore, gli operai però debbon essere pagati; 4.° Il Viceré procuri di far cessare le dissensioni, che regnano nella famiglia di Mehmed-Alì, e sia permesso ad ogni membro della famiglia di scegliersi il suo domicilio, tosto che ha raggiunta l'età di 25 anni, tanto in Egitto che fuori.

Il ministero turco desidera che questi punti siano discussi a Costantinopoli, e propone di formare a tal uopo una Commissione di membri, da essere eletti in numero eguale dal Sultano e dal Viceré. Su alcuni punti si andrà probabilmente d'accordo, poichè si sa che Suleiman pascià, comandante dell'esercito, ha già pensato di stabilire gli anni del servigio militare; si sa che S. A. Abbas pascià non fa mai eseguire un lavoro per suo conto senza pagare. Infine la pace della famiglia di Mehmed-Alì deve stare a cuore più ad Abbas pascià, che non al Sultano. Ma in ciò che riguarda il secondo punto sarà difficile un accordo, poichè è impossibile che 18,000 uomini mantengano l'ordine e la tranquillità in un Regno cotanto esteso, al che basterebbe appena un esercito di 30,000 uomini. *(O. T.)*

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI LORDI — *Sessione del 9 maggio.*

Lord *Lyttleton* depone due petizioni, firmate da abitanti della terra di Van Diemen, i quali domandano che la deportazione cessi d'aver luogo nelle colonie. Il nobile lord appoggia caldamente questa petizione.

Dopo un dibattimento, cui prendevano parte l'*Arcivescovo di Dublino*, il *conte Grey*, i *Vescovi di Salisbury* e di *Oxford*, lord *Monteagle*, il *Duca d'Argyll* e lord *Wodehouse*, le petizioni sono deposte sul banco, e la Camera si aggiorna. *(C. di Sav.)*

CAMERA DEI COMUNI. — *Sessione del 9 maggio.*

Ecco i particolari di questa sessione, in cui fu discussa e reietta, come già si era anticipatamente saputo per via telegrafica, la proposta di sir Urquhart, contraria al Ministero:

« Si discute il progetto di legge sull'*income-tax*.

« Il *cancelliere dello scacchiere*: Ho esaminato la proposta del colonnello Sibthorp, e credo dover introdurre una clausola, concedente diritto d'appello al fittaiuolo, se i suoi guadagni non aggiungano la somma stabilita dalla legge.

« Il sig. *D'Israeli*: Mi congratulo col colonnello Sibthorp del buon successo de' suoi sforzi in favore de' fittaiuoli, ed anche col cancelliere dello scacchiere d'aver adottato le idee del colonnello sopra una questione di tanta equità.

« Il *cancelliere dello scacchiere* propone quindi una clausola, ch'è approvata dopo breve discussione. Il bill, così emendato, è approvato dalla Camera; e la terza lettura n'è fissata a lunedì prossimo.

« La Camera si forma in Comitato sul bill de' titoli ecclesiastici.

« Il sig. *Urquhart*: Propongo come emenda la risoluzione seguente:

« « Che la divisione dell'Inghilterra in diocesi, recentemente fatta dal Papa, e la nominazione di Vescovi, sono state incoraggiate dalla condotta e dalle dichiarazioni del Governo di S. M. » »

« Io non intendo, ei dice, che questa proposta esprima un voto di sfiducia contro il Governo, ma sibbene un voto di biasimo; ed io sfido i ministri a provarmi che la loro condotta non abbia dato animo al Papa a pigliare que' provvedimenti, de' quali si duole oggi il popolo inglese. Confesso che mio scopo, nel fare codesta proposta, è di fare respingere pienamente il bill, come quello ch'è nullo e vessatorio ad un tempo: nullo, perocchè non potrà essere posto in atto; vessatorio, se mai si giungesse a porvelo.

« Il sig. *Sadleir* sostiene la proposta.

« Sir *G. Grey*: L'onorevole autore della proposta domanda alla Camera che si condanni da sè medesima, ritrattando un voto, ch'ebbe l'enorme maggioranza di 450 suffragi contro 95; ed egli non ha prodotto, in sostegno della sua opinione, veruna ragione, la quale non sia già stata discussa. Egli ha voluto distinguere tra un voto di sfiducia e un voto di biasimo, come se quest'ultimo non contenesse di necessità il primo, e ha pregato la Camera di fargli seguace in così assurda proposta. Dacchè io ebbi l'onore di parlare alla Camera, ricevetti una lettera dell'abate Hamilton, nella quale vien comprovato che le prime informazioni, da me comunicate alla Camera relativamente alla cognizione, che avrebbe avuta lord Minto, dell'intenzione del Papa di nominar Vescovi in Inghilterra, erano interamente esatte; quindi bisogna concluderne che le informazioni, sulle quali si fondava il sig. Roebuck in una circostanza anteriore, erano inesatte.

« Il sig. *Freshfield* si lagna del tempo, che fa perdere alla Camera la proposta Urquhart.

« Sir *R. Inglis*: Avrei desiderato che la misura, proposta dal Governo, fosse più severa; ma, quale ella è, io la sosterrò contro una proposta che, ove fosse adottata, sarebbe la intera ruina del bill: e spero che tutti i deputati protestanti si atterranno al mio esempio, opponendosi alla proposta del sig. Urquhart.

« Lord *J. Russell*: Mi fa meraviglia che gli onorevoli rappresentanti, i quali hanno votato per la seconda lettura del bill, si giovino oggi, per farlo respingere, di scuse tanto meschine; di quelle, cioè, a cui ha dato origine la proposta dell'onorevole rappresentante di Stafford.

« Egli non è uopo che la Camera si dichiari pro' e contro la proposta del sig. Urquhart; imperocchè la vera questione, ch'ella dee risolvere, è quella di conoscere se le penalità, inflitte dalla legge, siano o no abbastanza severe. Per ciò che riguarda il Governo, egli ha proposto quel che gli parve necessario; egli volle resistere all'aggressione e mantenere ad un tempo la libertà religiosa, la quale, spero, non correrà mai alcun risico in codesto paese.

« Il sig. *D'Israeli*: La risoluzione proposta enuncia un'opinione, che fu da me detta e ridetta alla Camera, e che io espressi perfino a' miei committenti poco tempo dopo dell'aggressione. Senza voler porre in dubbio l'esattezza dello stato della questione, tale quale lo ha esposto il nobile lord, io sono d'avviso che impegnare la Camera a non dichiararsi, egli è uno spediente assai più meschino che noi sarebbe il voto d'una proposta contenente una verità incontrastabile.

« Il sig. *Roebuck*: Credo che la condotta, a cui si è attenuto il Papa (e a cui non vo' dar nome di aggressione) sia il risultamento di quella, a cui si è attenuto il Governo; e credo che quest'ultimo abbia agito saggiamente e bene sino al giorno, nel quale il nobile lord pubblicò la sua malaugurata lettera. Io sostengo la proposta, e farò quanto è in me affinchè il bill sia respinto.

« Il sig. *Deedes* e sir *T. Auckland* combattono la proposta.

« La Camera va ai voti, e ne risultano in favore della proposta voti 201; contro 280. La proposta è quindi respinta da una maggioranza ministeriale di 79 voti. »

La Camera si aggiorna a lunedì prossimo per riprendere il dibattimento sul bill dei titoli ecclesiastici.

Esposizione di Londra.

La sezione francese del palazzo di cristallo è quasi messa all'ordine: gli espositori di quella nazione riparano con molta alacrità al tempo perduto. L'eleganza ed il buon gusto dei Francesi spiccano nell'ordinamento degli oggetti e nel modo, col quale essi sono deposti. L'occhio dello spettatore è ad un tempo colpito dalla varietà e dalla magnificenza degli oggetti, e dalla maniera artistica e graziosa, si potrebbe dire anche metodica, con la quale son messi l'uno accanto all'altro. Si notano con particolare ammirazione alcuni oggetti di oreficeria e di gioielleria, e primo fra essi, per la delicatezza del lavoro, per la precisione della esecuzione, per la splendidezza degli ornamenti e per la leggiadria del disegno, la *toilette*, offerta in dono a S. A. R. la Duchessa di Parma, sorella del Conte di Chambord. L'architetto, da cui furono ideati i disegni di quella *toilette*, è il sig. Duban, lo stesso che fece il progetto e vegliò alla direzione dei lavori della *Sainte-Chapelle* nel palazzo dei Tribunali di Parigi. Fra gli altri oggetti preziosi sono pure da nominarsi lo scudo, regalato dal Presidente della Repubblica francese ai vincitori nella corsa di Chantilly, la spada del generale Cavaignac, un calice donato al Sommo Pontefice, ed un vaso offerto dal Municipio parigino all'ingegnere Emery, che per molto tempo ebbe ed egregiamente sostenne l'incarico di vegliare all'approvvigionamento delle acque della capitale della Francia.

Uno dei componenti il gran giurì per parte della Francia, il barone Carlo Dupin, rinomato geometra e fratello del presidente dell'Assemblea legislativa, è giunto a Londra: egli è presidente della sezione del giurì straniero, incaricato di pronunziare il suo giudizio intorno alle macchine ed alle costruzioni navali. Gli altri suoi colleghi sono il duca di Luynes, presidente della sezione dei metalli preziosi, l'ingegnere e generale Poncelet, presidente di quella degl'istrumenti scientifici, e l'illustre chimico Dumas, presidente di quella dei prodotti chimici. Il gran giurì ha recentemente deliberato che il numero totale delle ricompense da distribuirsi ascenderebbe a 4,800: alcune di esse saranno pecuniarie, altre puramente onorifiche; e queste ultime consisteranno in medaglie di bronzo, divise in tre classi.

Le domande di biglietti d'entrata nel Palazzo di cristallo, invece di diminuire, crescono e moltiplicansi tutti i giorni: quando si giungerà a quelli fissati al prezzo di uno scellino, egli è indubitato che lo spaccio sarà ancor più grande. Tutti son curiosi di vedere l'interno del gran palazzo dell'industria, dove sono raccolte tante meraviglie dell'arte e dell'ingegno umano. La folla si ferma con predilezione ad ammirare la splendida fontana di cristallo, collocata nel centro dell'edifizio, ed abbellita da foglie di palma: non era possibile imitar meglio le vaghezze della natura.

Molti dei principali capi di Stabilimenti e di corporazioni di Londra hanno accordati congedi ai loro impiegati, perchè possano visitare quattro volte per settimana la grande Esposizione. Uno dei professori di *King's College* ha, dal canto suo, aperto un corso di letture per ispiegare ai suoi alunni scientificamente l'indole e l'importanza dei diversi oggetti esposti nel palazzo di cristallo. L'esempio del detto professore troverà imitatori; ed in tal guisa anche la sorgente generazione caverà profitto di utili ammaestramenti dall'Esposizione universale.

Gli speculatori, dal canto loro, approfittano della circostanza con accortezza e con ingegno. Un panattiere di Londra, per nome Elliot, ha fatto testè cuocere nei suoi forni un *gâteau*, il quale rappresenta in piccolo il palazzo di Hyde-Park, ed è lungo niente meno che cinque piedi inglesi. Per farne una cosa veramente cosmopolitica, il sig. Elliot ha adoperato nel fare quel *gâteau* mille uova francesi, 100 libbre di burro olandese, 124 libbre di zucchero indiano, 148 libbre di farina inglese, 380 libbre di uva secca di Patrasso, 56 libbre di limoni portoghesi, 90 limoni di Spagna e 60 libbre di spezierie del Ceylan. Il peso di tutto il *gâteau* è di libbre 920; il tempo adoperato a cuocerlo è stato 57 ore e mezzo. Questo *gâteau* si vende a fette.

Dacchè l'Esposizione è stata aperta, non si ha a deplorare nessun disordine. Lo spettacolo di tanta folla e di tanta quiete è veramente mirabile. *(G. P.)*

L'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna ha dato alla luce un opuscoletto, sotto il titolo di: *A brief survey of the objects of Graphic Art exhibited by the Imperial and Governement printing establishment at Vienna at the London Exhibition.* Questo libretto contiene la nota degli articoli, da lei inviati all'Esposizione di Londra, ed in parte gl'illustra. L'Esposizione dei medesimi darà agl'Inglesi periti nell'arte un'idea della grandiosità d'un Istituto, che merita a buon diritto di venir chiamato il primo del mondo. *(Corr. Ital.)*

PORTOGALLO

La *Corrispondenza litografata*, dà le seguenti notizie in data di Lisbona 3 maggio: « I giornali dell'opposizione parlano in chiari e precisi termini della necessità dell'abdicazione di Donna Maria in favore del suo figlio primogenito, che ha 14 anni. Si teme che Saldanha si metta totalmente in braccio al partito progressista. » *(Risorg.)*

SPAGNA

Madrid 6 maggio.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il duca di Rianzares ha fatto testè una perdita dolorosa nella persona di suo fratello, morto improvvisamente all'Avana. G. Gregorio Munoz y Funez rappresentò per lungo tempo la Spagna a Venezuela; egli ripatriava, allorchè fu di subito colto dalla malattia, che gli dette morte in poche ore. »

Si legge nell'*Epoca*: « I giornali di Cadice annunziano che il servigio regolare de' piroscafi fra quella città e le Antille è pienamente organizzato. Ad ogni primo di mese partirà un piroscafo da Cadice. »

Altra del 7.

La Regina Maria Cristina, nel discendere dalla vettura ad Aranjuez, si è fratturata una gamba di sopra la caviglia. I medici non vi scorgono alcun pericolo. (*V. il dispaccio telegrafico della Seconda Edizione di giovedì.*)

La *Nacion* annunzia che il Governo ha ordinato ai governatori militari della Galizia, dell'Andalusia, d'Estremadura e della Vecchia Castiglia, di chiamar sotto le armi i battaglioni della riserva, e di tenere pronte tutte le truppe a marciare nel Portogallo al bisogno.

BELGIO

Il Re de' Belgi apre una Esposizione generale d'opere di artisti viventi, pel 15 agosto prossimo. Ecco l'avviso, che la Commissione direttrice dell'Esposizione ha testè pubblicato a Bruxelles a questo proposito.

« L'Esposizione generale delle belle arti si aprirà a Bruxelles il 15 agosto 1851, e verrà chiusa il 3 ottobre.

« Un giurì speciale, preso nel seno della Commissione direttrice, procederà all'ammessione degli oggetti d'arte.

« Il collocamento degli oggetti sarà affidato ad un secondo giurì, nominato per via di elezione, e composto di 9 membri, cioè 5 pittori, di cui almeno 2 pittori di storia, 2 scultori, 1 architetto, 1 incisore.

« Un terzo giurì sarà incaricato di proporre al Governo le ricompense e gl'incoraggiamenti. Egli sarà composto dei membri componenti il giurì pel collocamento degli oggetti, ai quali il Governo si riserba di aggiungere quattro membri nominati da lui direttamente.

« Ogni artista, che manderà le opere sue all'Esposizione, a queste aggiungerà, sotto viluppo chiuso e suggellato da lui, un bullettino contenente nove nomi, conformemente alla classificazione sopra stabilita.

« I bullettini degli artisti, i cui lavori non saranno ammessi, saranno annullati.

« I bullettini si apriranno in una pubblica seduta della Commissione direttrice; questa seduta pubblica seguirà il 26 luglio a mezzogiorno, al Museo.

« Si procederà immediatamente allo spoglio dei bullettini; gli artisti, che avranno ottenuto il maggior numero di suffragi, saranno proclamati membri del giurì. Nel caso di parità di voti, il più avanzato in età avrà la preferenza.

« L'artista nominato, che non accettasse le sue funzioni, sarà surrogato da colui che gli vien dopo nell'ordine dei voti.

« La Commissione direttrice assume a suo carico le spese di trasporto su tutto il territorio belgio, sì per l'arrivo che pel ritorno. I *colli*, spediti dall'estero, devono dunque essere esenti fino al confine belgio.

« Ogni oggetto destinato all'Esposizione dovrà essere indirizzato alla *Commissione direttrice dell'Esposizione delle belle arti a Bruxelles*, ed essere accompagnato da una lettera, che esattamente indichi il nome ed il domicilio dell'artista, non meno che la spiegazione da inserirsi nel catalogo.

« Gli artisti, che per la vendita delle loro opere vorranno giovarsi della Commissione, indicheranno i prezzi che chiedono. Nel caso di vendita, la Commissione opererà una ritenuta del 3 per cento a profitto della Cassa centrale degli artisti belgi.

« Niun oggetto sarà più ricevuto dopo il 25 luglio a mezzanotte: non verrà in ciò fatta alcuna eccezione per qualunque ragione o pretesto.

« Però gli oggetti, che saranno stati alla Sezione delle belle arti dell'Esposizione universale di Londra, saranno ammessi anche dopo questo termine, nel caso che questa Esposizione fosse chiusa il 1.° ottobre.

« La Commissione riceve solamente quadri, statue, bassorilievi, disegni, incisioni, cesellature e litografie.

« Essa non accetta veruna copia, nessun disegno, quadro o litografia senza cornice, nè alcun oggetto che sia già antecedentemente stato ad una pubblica Esposizione in Bruxelles.

« Le incisioni e le litografie non saranno ammesse se non quando siano mandate direttamente dagli autori medesimi.

« Gli altri oggetti, che non ispettano più ai loro autori, non saranno ricevuti senza un permesso scritto dell'artista.

« Nessun oggetto potrà essere ritirato dall'Esposizione prima del giorno in cui questa sarà chiusa.

« Gli artisti dovranno riprendere le loro opere nell'intervallo di un mese, cominciando dal giorno della chiusura.

« Essi possono indicare i loro mandatarii, o le vie di trasporto, per le quali essi desiderano che gli oggetti siano loro rimandati.

« Oltre alle speciali onorificenze, che il Governo accorderà, ed agli acquisti, ch'egli potrà fare, verrà pure conferita una medaglia di ricompensa in oro agli artisti che avranno esposto oggetti di ragguardevole merito.

« Sott.: *Il presidente della Commissione direttrice*

« CARLO DI BROUCKERE.

« *Il segretario*, Eugenio Vanderbelen. »

(Risorg.)

FRANCIA

Parigi 12 maggio.

Il consigliere privato sig. Nicolò di Kisseleff, ha consegnato al Presidente della Repubblica le lettere, con cui S. M. l'Imperatore di Russia lo accredita in missione straordinaria e gli affida la direzione della sua Legazione a Parigi.

Il procuratore della Repubblica ha fatto sequestrare ieri alla posta e ne' suoi Uffizii il giornale la *Gazette des Communes*, a motivo della pubblicazione di un annunzio contenente il programma politico di quel foglio. Si procede contro il suo gerente, sotto l'incolpazione di offesa alle istituzioni repubblicane ed alla Costituzione.

Gli amici del sig. di Lamartine smentiscono ch'egli abbia intenzione di presentarsi candidato alla Presidenza della Repubblica nel 1852.

Persone, ordinariamente bene informate, assicurano che dovrà a momenti comparire una lettera del Conte di Chambord, per troncare la quistione che divide i membri della destra sulla revisione.

I circoli e le riunioni commerciali sono grandemente allarmati sulla crisi industriale, che ogni giorno più si aggrava: i numerosi sconti, la sospensione di molti lavori

seriamente a pensare al mondo industriale e finanziario, che pretende che il Ministero e la maggioranza si abbandonino a una cieca confidenza all' avvicinarsi del pericolo.

Il Comitato repubblicano anti-revisionista non ha potuto formarsi, malgrado gli sforzi dei delegati. Quasi tutti i rappresentanti della Montagna hanno rifiutato di farvi parte, per non separarsi, dicono essi, dalla minorità. Onde riparare a questo inconveniente, si cerca di formare il Comitato con membri dell' antica Costituente, vinti nelle elezioni del maggio 1849. Si designano i sigg. Garnier, Pagès e Marrast come presidenti. *(Risorg.)*

Sei giovani luogotenenti d' artiglieria dell' esercito ... sono giunti a Parigi. Essi vennero spediti in Francia dal loro Governo a fine di perfezionarvisi nell' arte dell' artiglieria. Faranno i loro studi speciali alla scuola d' applicazione di Metz.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 10 maggio.

La durata della concessione per la strada ferrata dell' Ovest fu argomento, come già accennammo, di tutta la sessione d' oggi dell' Assemblea nazionale. Il progetto di legge propone di accordare 99 anni alla Compagnia concessionaria, e il rapporto stabilisce con un' intera evidenza che cotesta lunga concessione le è indispensabile. La strada, secondo le stime più probabili e più severamente studiate, non deve dar molto al di là del 5 per 100. Se non si accordasse alla Compagnia che una concessione di 40 o 50 anni, per esempio, bisognerebbe ch' essa prelevasse sui prodotti una cifra di estinzione, che ridurrebbe l' interesse ad un prezzo, a cui non troverebbe azionisti.

Ed è questo nondimeno ciò che proposero i signori Crémieux e Pougeard; i loro emendamenti tendevano per pari modo a restringere la durata della concessione.

Il sig. Magne ha provato che la spesa era stata calcolata piuttosto al disotto che al disopra di ciò che sarà infallibilmente. Ha dimostrato inoltre che, nella stima degli introiti, erasi tenuto conto del probabile accrescimento della circolazione, e finalmente che questi introiti erano stati calcolati ai più alti prezzi.

L' Assemblea ha respinto ad immensa maggioranza gli emendamenti Crémieux e Pougeard. Restano da discutersi alcuni altri emendamenti; e ciò si dee fare nella prossima sessione.

La Riunione delle Piramidi tenne iersera una sessione ove si agitò la quistione qual sarebbe all' Ufficio presidenziale dell' Assemblea il successore del sig. L. Faucher, uno dei vice presidenti prima che fosse nominato a ministro dell' interno, e che apparteneva a quella Riunione.

È stato deciso che si offrirebbe alla Riunione della via di Rivoli la scelta fra il sig. Lacrosse ed il sig. Benoist. Pare infatti cosa naturale, dice il *Journal des Débats*, che il nuovo vice presidente sia eletto nella stessa frazione dell' Assemblea, nella quale si elesse l' antico, e che la stessa proporzione sia mantenuta nella composizione dell' Ufficio. Da un' altra parte la designazione di un solo nome aveva qualche cosa di troppo assoluto, e sembrò conveniente il lasciare una certa latitudine alle preferenze dell' altra Riunione.

Sessione del 12 maggio.

Nella sessione d' oggi dell' Assemblea nazionale si è proceduto allo squittino per la nomina del presidente dell' Assemblea stessa. Il sig. Dupin, seniore, è proclamato presidente con 350 voti. Il sig. Mathieu (della Drôme) ebbe 85 voti, il sig. Baune 19, il sig. Larochejacquelein 5.

Si ripigliò quindi la discussione del progetto di legge relativo alla strada ferrata dell' Ovest.

Oggi il presidente dell' Assemblea nazionale ha annunziato che l' ammiraglio Roman-Desfossés, incaricato d' un comando nei mari d' Oriente, dichiara di dare la sua dimissione da rappresentante.

La Commissione dell' amministrazione interna doveva occuparsi dell' esame del progetto di legge del Governo, che tende ad aggiornare le elezioni de' Consigli generali, di circondario e municipali, fino alla promulgazione delle leggi organiche ad essi relative.

Benchè l' urgenza fosse reclamata, la discussione di quest' importante quistione è stata aggiornata ad un' altra sessione.

In quella d' oggi, la Commissione s' è occupata d' una proposta de' sigg. Larcy e Favreau, intesa a domandare che i consiglieri di Prefettura sieno nominati in virtù della legge nuova. La Commissione ha reietta la proposta del sig. Favreau con 12 voti contro 11.

Il sig. O. Barrot propose quest' emendamento: « Per questa riorganizzazione, i consiglieri attuali di Prefettura potranno essere nominati, quand' anche non fossero presentati dai Consigli generali, nè avessero le condizioni di età e di capacità. » L' emendamento fu reietto da 13 voti contro 12.

Il sig. di Vatimesnil propose di far presentare al Governo due liste: la prima comprendente i nomi dei consiglieri di Prefettura in esercizio; la seconda un numero simile di candidati, scelti nelle categorie indicate dalla legge. Il numero dei candidati è rimandato alla Commissione. L' emendamento fu adottato con 15 voti contro 11.

SVIZZERA

Il Consiglio federale ha composto come segue la Commissione, che il consigliere federale sig. Franscini, capo del Dipartimento dell' interno, proponeva d' instituire circa all' Università ed alla Scuola politecnica federali: Blanchet, vice-presidente del Consiglio d' educazione del Cantone di Vaud; generale Dufour, di Ginevra; dottore Escher, di Zurigo, presidente di quel Governo e del Consiglio d' educazione; Federer, parroco in Ragatz; Merian Pietro, professore in Basilea; Moschard, consigliere di Governo, presidente del Consiglio d' educazione del Cantone di Berna; dottore Pfyffer Casimiro, di Lucerna; dott. Rauchenstein Rodolfo, di Arau; Schweizer, parroco in Zurigo; Troxler, medico e professore in Berna. La Commissione sarà preseduta dal consigliere federale Franscini.

Questa Commissione non avrà l' incarico, che il sig. Franscini propose di affidarle, ma quello di studiare sotto l' aspetto scientifico ed economico la quistione dell' erezione d' una Università, d' una Scuola politecnica federali, e di proporne il relativo progetto di legge. Essa si radunerà il 16 corrente maggio. *(Risorg.)*

Leggesi nella corrispondenza del *Risorgimento*, in data dalla Svizzera francese, 9 maggio:

« Dopo l' ultima mia varii incidenti, previsti gli uni e gli altri inaspettati, sono accaduti sulla scena sempre mobile della politica elvetica; è giunto, parmi, il momento d' intrattenervi di questi incidenti. Comincierò dalla festa curiosa ed unica nel suo genere, colla quale Zurigo ricorda al 1.° maggio il 500.° anniversario del suo Patto di alleanza cogli altri quattro Cantoni primitivi. Preparativi immensi erano stati fatti per la celebrazione di quest' èra memorabile; varie scene storiche dovevano rappresentarsi secondo i costumi di quell' epoca: ma sgraziatamente i Governi dei tre Cantoni rifiutarono di farvisi rappresentare, allegando per iscusa il modo duro, col quale avevano proceduto contro di essi in questi ultimi tempi. Il cielo egli pure ha scemato la bellezza, che tutti se ne ripromettevano, sebbene sia stata d' altronde cosa degna a vedersi, ed il concorso sia stato affollatissimo. Quest' anno sarà, se Dio le vuole, fecondissimo di feste nazionali. A quella già celebrata da Zurigo converrà aggiungervi il tiro federale, che Ginevra si è ostinatamente ricusata di cedere a Zurigo, il quale l' avrebbe voluto celebrare unitamente all' anniversario del 1.° maggio; la festa dei vignaiuoli a Vevey, specie di spettacolo semi-mitologico che ha luogo ogni 20 anni; in ultimo il concerto federale, che avrà luogo a Berna sul cominciare di luglio. La moltiplicità forse delle feste ne scemerà la frequenza; nulladimeno, se l' anno sarà propizio, politicamente parlando, spero che sarà tuttavia grande.

« Vengo alla politica. Sul nostro scacchiere complicatissimo, come non ignorate, i liberali moderati hanno ottenuto alcuni vantaggi; minori di quanto stimavano gli uomini dotati di ardente immaginazione, ma più certi senza dubbio.

« A Berna, posizione principale di tutta la situazione, il Governo prende radice; la maggioranza si accresce insensibilmente ogni qual volta si procede ad una rielezione parziale. Ultimamente, sovra cinque, essa ha fatto due acquisti. Gl' impazienti ed i retrogradi (giacchè ve ne ha ancora a Berna), gli ultra-conservatori di ogni genere sembrano adunque poco contenti. Il Governo Blosch, per essi oggetto già delle loro simpatie più per affezione che per ragionamento, e' lo dicon timido e senza iniziativa; mi sembra di vedere dei cavalli focosi prendersela contro il cocchiere prudente perchè impedisce loro di correre a slanciarsi nel primo fosso. Solamente, dacchè ogni paragone è difettevole, osserverò che i corsieri, i quali più s' indignano, non sono quelli che più sanno strascinare il carro. Il partito radicale si avvede il primo del terreno che perde; e si appiglia quindi a tutti i mezzi, che gli sono inspirati dalla sua situazione, la quale di giorno in giorno peggiora; menzogne comunistiche, calunnie, favole assurde. Nel novero di queste ultime convien notare quel preteso assassinio politico, commesso nella persona d' un ex cappuccino, divenuto medico e membro del Gran Consiglio. Quest' uomo, uscendo dall' albergo di notte mentre più fremeva un temporale, si è precipitato in un canale, dove rinvenne la morte. I radicali avrebbero benissimo desiderato di vedere il contrappeso all' assassinio di *Leu*, di tragica memoria; ma a quest' orribile e dispregevole invenzione manca fin anco la verisimiglianza.

« A Zurigo, dove una parte del Gran Consiglio è stata rieletta (giacchè in primavera cade comunemente l' epoca della rielezione comunale), il partito conservatore ha ottenuto alcune nomine, ma resta ancora in minoranza. La maggioranza nel Cantone appartiene da lungo tempo al partito liberale, opinione che nella Svizzera orientale si collega col radicalismo interno, respingendo nel medesimo tempo, come i liberali della Svizzera occidentale, le tendenze socialiste e propagandiste di questi Dipartimenti amici. Il vostro corrispondente aveva segnalato già questa contraddizione, e sembra che la sua osservazione abbia fatto colpo, giacchè i due principali organi di quella politica hanno riprodotta la lettera, confutandola. Non piglierò a rispondere loro, giacchè i fatti parlano abbastanza, e voi al pari di me state contento ai fatti.

« L' elezione d' un terzo del Gran Consiglio nel Cantone di Lucerna ha dato luogo al radicalismo di cantar vittorie; ma vittorie simili rassomigliano assai bene ad una sconfitta. In fatti, s' erano scelte le rielezioni nei circoli in cui si poteva meglio confidare, in guisa che non bisogna dar retta al numero d' elezioni ottenute dall' una e dall' altra parte, ma sibbene al numero dei circoli che hanno votato in tale o tal altro senso. Facendo il calcolo sopra questa base, ne risulta che metà del Cantone appartiene al partito conservatore; e questa cifra sarebbe maggiore ancora se i presidenti di Comune, che fanno funzione di presidenti all' Ufficio provvisorio dell' assemblea elettorale, non fossero stati quasi per ogni dove devoti al partito dominante.

« Il rinnovamento integrale del Gran Consiglio del Cantone di S. Gallo ebbe luogo simultaneamente colla gran festa di Zurigo. I conservatori hanno guadagnato buona porzione di terreno, e nella maggioranza la frazione liberale si è accresciuta anche a spese dei radicali, che nel Gran Consiglio del 1849 avevano la maggioranza contro i conservatori e i liberali moderati riuniti. »

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 13 maggio.

Nella prima Camera, 42 membri hanno prodotto, circa la nuova legge sulla stampa, una dichiarazione eguale a quella, fatta di recente da alcuni deputati della seconda Camera; cioè, che la legge stessa lede espresse disposizioni della Costituzione.

L' aiutante di campo di S. M. il Re, maggiore di Boddien, è partito per Parigi.

Assicurasi che il nostro Re inviterà l' Imperatore Nicolò a venire in questa capitale per assistere, nel giorno 31 corrente, all' inaugurazione della statua di Federico il Grande; e si crede generalmente che lo Czar corrisponderà al desiderio dell' augusto suo cognato, talchè si stanno facendo fin d' ora varii preparativi per festeggiare il suo arrivo con isplendida parata.

Leggiamo nella *Gazzetta di Voss* del 13 maggio: « Il tenente generale di Rochow, il quale si trova di già a Francoforte in qualità d' inviato federale della Prussia, si recherà probabilmente sin dal 17 corrente a Varsavia, per trattenervisi, durante la presenza di S. M. il Re. Più tardi, il signor di Rochow si recherà nuovamente a Francoforte, per poi assumere di bel nuovo tra poche settimane definitivamente il suo posto d' ambasciatore prussiano presso la Corte di Pietroburgo. L' Imperatore delle Russie si recherà, a quanto dicesi, dopo il suo convegno col nostro Re in Varsavia, a Olmütz, per convenirvi coll' Imperatore d' Austria. »

Il nostro Governo sta di bel nuovo col Governo del Belgio in trattative per la conclusione d' un trattato di commercio fra la Lega doganale e questo Regno. Si spera che le negoziazioni condurranno ad un risultato favorevole.

Gli amici del defunto maestro Nicolai (autore del *Templario*, ecc. ecc.) eressero al distinto compositore un piccolo monumento, consistente in una semplice pietra sepolcrale. *(Corr. Ital.)*

Il Re d' Annover e di Prussia si decorarono reciprocamente. Ernesto Augusto conferì a Federico Guglielmo la collana dell' Ordine di S. Giorgio, e ricevette da questo quella dell' Ordine dell' Aquila nera.

REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart 11 maggio.

Nella Camera de' rappresentanti si diè lettura il 10 andante del rescritto reale, che nomina presidente il sig. Römer. *(V. le precedenti Gazzette.)*

Il Re di Wirtemberg ha dato il suo assenso al matrimonio di sua figlia Augusta Guglielmina Enrichetta col Principe Ermanno Bernardo Giorgio di Sassonia-Weimar, il quale avrà luogo nel corso del prossimo venturo giugno. *(Corr. Ital.)*

ASSIA ELETTORALE

Cassel 9 maggio.

Scrivesi da qui alla *Gazzetta del Weser*: « Dinanzi al Giudizio militare verrà agitato quanto prima un nuovo processo. Lo studente Neuber, figlio dell' avvocato Neuber, qui morto poco tempo fa, venne or ora arrestato e condotto nel castello. Il delitto, da lui commesso, consiste in ciò che al suo barbone bianco, tosato, ei legò attorno al collo un fazzoletto rosso e alla coda un nastro turchino, e si presentò col cane così fregiato alle truppe bavaresi, che s' erano schierate a parata nella città di Marburgo. » *(Corr. Ital.)*

SASSONIA WEIMAR

Il Tribunale d' appello di Iena assolse, giorni fa, il letterato Köhler di Hildburghausen (il quale era accusato d' aver offeso cinque volte il Re di Prussia), adducendo quale motivo che, parlando il Codice penale di offese contro Principi alleati, e avendo l' imputato fatto le manifestazioni offensive in un' epoca, nella quale la Confederazione germanica era sciolta di fatto, e fra Weimar e la Prussia non esisteva alcuna alleanza speciale, l' affare apparteneva alle questioni di diritto di Stato, non per anco sciolte. *(Corr. Ital.)*

La questione di modificare il dazio sul Reno pare sia giunta al suo termine, giacchè i Governi, riconoscendo la giustizia dei frequenti reclami, hanno fatto una convenzione, a tenore di cui la Francia, l' Olanda e la Baviera avrebbero abolito il dazio totalmente, la Prussia s' accontenterebbe della metà del dazio, mentre il Nassau e l' Assia non sacrificherebbero che una terza parte soltanto. *(O. T.)*

DANIMARCA

Copenaghen 5 maggio.

I notabili si riuniranno in Flensburgo il 14 corrente maggio. A commissario reale venne nominato l' inviato reale presso la Corte di Vienna, il ciambellano co. Bille-Brahe

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 16 maggio.

Le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice delle Russie, secondo dispaccio telegrafico, sono arrivate al 13 in Varsavia, dove fermarono la loro residenza per due mesi. Oggi si aspetta colà l' arrivo delle LL. MM. il Re e la Regina di Prussia, che l' Imperatore Nicolò accompagnerà nel loro viaggio di ritorno, e si recheranno a visitare insieme S. M. l' Imperatore d' Austria a Olmütz. *(Corr. Ital.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 16 maggio.

A questi giorni si è fatto molto discorrere di leghe tra Piemonte, Roma e Napoli, di concordati con la S. Sede, e simili cose. Un giornale, che pretende a serietà, com' è *La Croce di Savoia*, fu il primo a parlarne. Sembra impossibile che si possa prestar fede un solo momento a tali ciarle. Chi può ravvisare possibile ora una lega tra Piemonte e gli altri Principi italiani, senza farsi ridere sugli occhi? Ritenete per fermo che il nostro Governo non pensa ora nè a leghe, nè ad accrescimenti territoriali, nè ad altro, ben contento d' esser lasciato vivere tranquillo. È questa la sua politica, credetelo. Il Ministero d' Azeglio non ne fa alcun mistero, e lo dice apertamente, anche a chi non vuol saperlo. Il gran pensiero, che occupa tutte le menti de' nostri uomini di Stato, è ora il riordinamento delle finanze. Di quanto succede al di là delle Alpi o del Ticino, non se ne fa gran conto.

Il discorso del conte Cavour non ha incontrato le simpatie degli amici della *Campana* e del *Progresso*. I primi gli dicono: bravo, sig. conte! ci voleva proprio una mente come la vostra per capire che, vendendo in qualche modo le più fruttuose delle opere dello Stato, le strade ferrate, agli stranieri; che accrescendo notabilmente le imposte; che facendo pagare a' poveri Piemontesi fin l' aria che respirano, si potrebbe accumulare una somma sufficiente per riparare all' annuo disavanzo delle nostre finanze e pagare agli stranieri un grasso interesse di qualche centinaio di milioni! Dicono gli altri: signor ministro! le vostre cifre, i vostri calcoli, son belli e buoni, ma per far prosperare il paese ci vuol altro... un po' più di democrazia, e le casse si riempiranno di quattrini, e la patria sarà salva! Il *Risorgimento*, attaccato da insulti villani da tutte le parti, dalla *Campana* al *Fischietto*, fa ogni sforzo per mettere la pubblica opinione sulla buona via; e ci dà un esempio veramente lodevole di fermezza e di liberalismo, in mezzo al cozzo degli estremi partiti. E questa è invero la sola via, che devono battere gli uomini onesti.

Il Senato ha finalmente cominciata la discussione dei bilanci.

Il colonnello Arduino fu messo in libertà. Appena liberato, andò all' Ufficio dell' *Italia libera*, suo giornale. È uscito di questi giorni a Genova un soave foglio, intitolato *Il Povero*: un' ira di Dio, fatto per subillare la plebe. Non promette periodicità, nè prezzo sempre eguale, promette invece che qualche volta si darà *gratis*. Del primo Numero furono tirate 2000 copie; il tono è fatidico. Son però sforzi d' un partito che muore!

Dicono che a Genova il ministro Raffo tratti con alcuni signori per denari. Ma dove gli hanno a prendere i denari? e chi si fida del Sovrano tunisino?

Impero Ottomano.

Secondo il nuovo componimento con la Porta, conchiuso per intromissione dell' Inghilterra, tutti gli esiliati ungheresi e polacchi, che si trovano a Kiutahia, saranno messi in libertà, tranne Kossuth, Batthyany, i due Perczel, Meszaros, Wysocky ed Arboth, i quali la Porta si è impegnata di sorvegliare sino al settembre di quest' anno. — Nella Bessarabia rimane un corpo d' osservazione di 80,000 Russi a sorvegliare i Principati danubiani. *(G. Univ.)*

Londra 12 maggio.

Un' adunanza di membri protezionisti della Camera dei pari e della Camera dei comuni ebbe ieri luogo presso lord Stanley. Secondo il *Morning Advertiser*, il nobile lord sarebbe or pronto ad accettare la direzione degli affari.

Madrid 8 maggio.

Lo stato della Regina Maria Cristina è molto soddisfacente. I medici non hanno trovato accesso di febbre, nè infiammazione alla parte fratturata.

Oggi non vi sono dispacci di Portogallo. Il generale di Narvaez ha ricevuto dal conte di Thomar una lunga lettera, in cui quest' ultimo gli dà ampli ragguagli sugli avvenimenti, di cui il Portogallo è stato testè il teatro.

L' insurrezione nel Portogallo continua ad eccitare a Madrid un grande interesse, e tutte le gazzette contengono articoli in proposito; nell' insieme la considerano sotto un aspetto assai tetro.

Il generale Concha ebbe una lunga conferenza coi ministri sugli affari del Portogallo; e si annunzia che gli ordini furono spediti ai capitani generali delle Provincie di confine di tenere in pronto i battaglioni di riserva pel caso che ne occorresse il servigio. *(V. sopra e le precedenti Gazzette.)* *(Risorgimento.)*

Leggiamo in una corrispondenza particolare del *J. des Débats* in data di Madrid 7 corrente: « Il concordato è stato pubblicato oggi. Vagliadolid è eretta in Arcivescovato.

« Con l' articolo 41 del Concordato, la Santa Sede ha approvato la vendita dei beni nazionali, fatta dal 1834 in poi; e S. S. Pio IX promette, per sè e suoi successori, di non mai molestare i compratori e loro eredi.

Quest' articolo è il più importante del concordato, perocchè esso assicura i numerosi compratori dei beni nazionali, alienati dallo Stato, in virtù delle nuove leggi in vigore. »

(Nostro carteggio privato.)

Madrid 8 maggio.

Lo stato *interessante* della Regina non ammette più dubbio. Dicesi aver ella formalmente dichiarato a' suoi tre medici, che quindinnanzi intendeva uniformarsi a tutte le loro volontà.

Si parla a Madrid d' una prossima modificazione ministeriale. La presidenza del Consiglio sarebbe stata offerta al sig. Isturitz, ambasciatore di Spagna a Londra, ed il sig. Bravo-Murillo conserverebbe il suo portafoglio in tal combinazione. Ma il sig. Isturitz non acconsentirebbe ad entrare nel Gabinetto, se non a patto che i *coupons* scaduti fossero ammessi integralmente e senza riduzione alcuna nell' assestamento del debito spagnuolo.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 12 maggio.

Il Consiglio de' ministri si adunò oggi, a 8 ore, all' Eliseo, sotto la presidenza di Luigi Napoleone Bonaparte. Vi si trattò delle cose del Portogallo, che presero una piega inquietante per la pace europea, e si andò d' accordo su questo punto, che si doveva far cessare al più presto possibile l' ansietà generale, che domina gli animi. Due corrieri sono partiti la mattina per Lisbona, latori d' istruzioni importanti e particolareggiate pel nostro incaricato d' affari.

Sembra che le aggressioni, cui sono fatti scopo i militi, che vanno soli, si rinnovino in grave modo. Il ministro della guerra sta, a quanto si dice, per indirizzare a' generali comandanti ed ai capi di corpo una circolare vigorosa a questo proposito. Second' essa, i militi non dovranno andare mai, e in città, e fuor delle mura della lor guarnigione, se non in numero di quattro almeno, e respingere ogni aggressione con le armi.

Altra del 13.

Molto si parlò oggi ne' corridoi dell' Assemblea d' una voce, che correva, circa l' intenzione del Governo di porre in istato d' assedio cinque Dipartimenti del centro, ove i demagoghi fanno, a quanto sembra, una propaganda delle più attive. Le fucine principali di tal propaganda sono, dicesi, a Tulle, a Brives ed a Limoges.

Voci di mala intelligenza fra' membri del Gabinetto corsero oggi ancora all' Assemblea. Dicevasi che il sig. Leone Faucher avesse voluto far inserire nel *Moniteur* una riprovazione formale dell' articolo del *Constitutionnel*, che domandava l' abrogazione della legge elettorale del 31 maggio. I suoi colleghi vi si sarebbero opposti; e sarebbe stata necessaria l' intervenzione d' un alto personaggio per ispegnere questo germe di discordia.

La proposta relativa alla revision della Costituzione, a nome del Circolo o Riunione della via delle Piramidi, sarà, a quanto si dice, deposta il 5 giugno sul banco dell' Assemblea dal sig. di Broglio.

Monaco 13 maggio.

S. A. R. la signora Duchessa di Leuchtenberg (vedova del Principe Eugenio Beauharnais, duca di Leuchtenberg), la quale da qualche tempo soffriva d' infiammazione polmonare, cadde d' improvviso la scorsa notte gravemente ammalata, e fu tantosto munita dei conforti della religione. Il bullettino medico, pubblicato stamane alle ore 4, annunciava essere sopraggiunta un' infiammazione cerebrale, che dà molto a temere. Sinora (10 e $^1/_2$ antimerid.) lo stato di S. A. R. non si è migliorato, e si teme ch' essa possa mancare entro la giornata. Così la *Gazzetta Universale*.

Infatti, la stessa *Gazzetta Universale*, nell' appendice del suo N.° 134, 14 andante, contiene il seguente dispaccio telegrafico:

« *Monaco 13 maggio.*

« Oggi, alle 3 $^1/_2$ pomeridiane, moriva S. A. R. la signora Duchessa di Leuchtenberg. » — (In questo modo bisogna correggere il dispaccio telegrafico della nostra Gazzetta di sabato, in cui s' annunziava invece la morte della Duchessa di Braganza.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 15 maggio.

Nel Dipartimento delle Lande, il candidato del Governo Durieu ebbe 17,000 voti; Ducloré 10,000; 27,000 elettori si astennero dal prender parte all' elezione. I rappresentanti repubblicani discuteranno il giorno 18 sul contegno da tenersi riguardo all' affare della revisione. *(Austria)*

Madrid 13 maggio.

Le elezioni, finora conosciute, danno al Governo una significante maggioranza.

ATTI UFFIZIALI.

N. 963. AVVISO. (1.ª pubb.)

I. R. Prefettura delle Finanze per le Provincie Venete.

Stassi per appaltare la fornitura delle Barche per il servigio della guardia di finanza delle Provincie venete alle seguenti condizioni:

Art. 1. La nuova fornitura di esse barche non formerà più una sola impresa generale, com'è stato finora, ma sarà divisa nei sotto indicati lotti, con che servirà meglio alle circostanze locali.

Art. 2. Il primo esperimento delle aste parziali si terrà sui dati regolatori sottodescritti, nel luogo di residenza:

a) Dell'I. R. Intendenza di finanza in Venezia pei lotti N. II. fino all'VIII inclusivi, nel giorno 3 giugno p. v. e successivi, in quanto occorressero ad esperimentar tutti i varii lotti. La Stazione appaltante ammetterà, lotto per lotto progressivamente, offerte parziali pei singoli lotti;

b) Dell'I. R. Intendenza di finanza in Udine per il lotto N. I nello stesso giorno 3 giugno p. v.;

c) Dell'I. R. Intendenza di Rovigo per il lotto N. IX nel medesimo giorno.

Andando deserto per mancanza di obblatori il primo esperimento, seguirà il secondo nel giorno 1.° luglio p. v.; ed in eguali circostanze, il terzo nel giorno 22 luglio p. v.

Art. 3. Al miglior offerente verrà deliberata la fornitura delle barche comprese nel rispettivo lotto, salva approvazione dell'I. R. Prefettura delle finanze, ed escluse le migliorie a termini della governativa Notificazione 26 marzo 1816 N. 2658.

Art. 4. Ciascuno dei lotti comprende la quantità e qualità di barche che approssimativamente sono per occorrere nel circondario di una, o più Sezioni, o Distretti di commissario; però il deliberatario dovrà adattarsi a somministrazioni maggiori o minori, secondo i bisogni della finanza, in detto circondario, verso il proporzionale corrispettivo che risulterà dal contratto.

Trattandosi di somministrazioni maggiori, sarà in obbligo di verificarle entro un mese, dalla data della relativa intimazione in iscritto.

Invece la restituzione di una o più barche potrà aver luogo nei modi, e colle condizioni determinate nel successivo articolo 20.

Art. 5. Chiunque vuol essere ammesso all'asta deve all'atto di essa effettuare presso la Stazione appaltante rispettivamente per ogni lotto il deposito sotto indicato (nella tabella), per cauzione dell'asta, e del successivo contratto. Tale deposito si restituisce al termine dell'esperimento relativo ad ogni lotto, ed anche prima, a chi si ritirasse; non però al deliberatario o deliberatarii. Ove questi, dopo l'intimazione della Superiore approvazione, non si presentassero a stipulare il contratto, o dopo stipulato non si prestassero alla consegna delle barche nei modi e termini stabiliti, perderanno, senz'altro, il rispettivo deposito in via di penale convenzionale, non moderabile dal giudice, ed inoltre soggiaceranno alle conseguenze legali del risarcimento del danno, che ne derivasse alla finanza dal dover provvedere diversamente al servizio relativo.

Art. 6. Ogni fornitore mediante contratto, che susseguirà subito, e non più tardi di otto giorni dall'intimazione dell'approvazione della delibera, si assume l'obbligo di praticare la somministrazione, entro il termine precisato dal successivo art. 8, delle barche e degli attrezzi relativi. Questi attrezzi sono però determinati in riguardo al bisogno per poter fare quell'uso cui sono destinate le barche, e le singole specie vengono indicate in apposita specifica, che fino da questo momento verrà resa ostensibile a chiunque presso l'Uffizio di spedizione di ciascuna delle suddette Intendenze. Gli estremi di questa specifica verranno inseriti nel contratto secondo l'estensione di esse.

Art. 7. Le barche saranno di costruzione solida, e leggere, agili al corso per la loro forma, in parità di quelle della identica specie, che si adoprassero dai contravventori le cui defraudazioni devonsi impedire, corredate di tutti gli attrezzi necessarii all'uso e polizia di esse. I remi e le forcole potranno essere addomandati di legno di acero.

Art. 8. La consegna completa, tanto delle barche quanto degli attrezzi per ciaschedun lotto, dovrà essere fatta in una sola volta al più tardi entro due mesi dalla data del contratto; ed anche prima, subitochè il fornitore abbia in pronto le barche, e ne abbia avvertita o a voce o in iscritto la rispettiva Intendenza (Sezione dell'ispettore). All'atto della consegna sarà eretto un processo verbale in concorso del commissario superiore della Sezione, del commissario del rispettivo Distretto cui appartengono le barche, di un ingegnere delle pubbliche costruzioni per i lotti dell'Intendenza di Venezia; da per tutto poi interverranno due periti squeraroli uno per parte di ciascuno dei contraenti, ed un terzo perito imparziale nel caso di disparere.

Qualora il fornitore non volesse concorrere alla nomina dei periti, o non si accordasse per la nomina del terzo perito colla Stazione appaltante, questa procede alla nomina senza che il fornitore possa accampare in seguito veruna eccezione.

Ogni ulteriore consegna di barche sarà regolata dalle medesime norme, meno il concorso di un ingegnere dell'Uffizio delle pubbliche costruzioni.

La spesa dei periti squeraroli starà a carico per metà della finanza, e metà dell'appaltatore.

Art. 9. Dal suddetto processo verbale dovrà risultare tanto la corrispondenza di ogni barca completa colle norme del contratto, quanto il complessivo valore basato sul dettaglio della perizia. In seguito al detto verbale ed alla consegna delle barche, verrà restituito anche allo stesso deliberatario il deposito dato a cauzione dell'asta, qualora la rispettiva Intendenza riconosca essere in regola e completa la fornitura delle barche comprese nel rispettivo [illegible]

Il noleggio decorrerà sempre dalla data del verbale, per le barche trovate in regola e consegnate.

Art. 10. Il fornitore assume l'obbligo di mantenere sempre le barche coi relativi attrezzi in perfetto acconcio, e di provvedere per la periodica rimonta delle barche stesse nel tempo assegnato dalla specifica indicata nell'art. 6. D'accordo fra il fornitore e l'Intendenza verrà fissato per ogni lotto il luogo in cui dovrà effettuarsi la rimonta, possibilmente nel centro del rispettivo circondario, e per i lotti N. VI VII e IX potranno essere fissati alla rimonta stessa anche due siti distinti, attesa la estensione in cui sono sparse le barche.

Art. 11. Nel luogo fissato per le rimonte dovrà il fornitore lasciar un suo rappresentante, ch'egli notificherà all'Intendenza all'atto della stipulazione del contratto, e ciò anche nel caso ch'egli stesso dirigesse in persona i proprii affari del cantiere.

Le diffide in iscritto, praticate dai commissarii superiori della guardia di finanza e dall'Intendenza, o al fornitore o al suo rappresentante, saranno legalmente valide; e rifiutando l'uno o l'altro di riceverle, e lasciarne ricevuta, sarà valida e legale la pura esibizione di esse al fornitore o al suo rappresentante, con constatato processo verbale firmato da due testimonii.

Art. 12. In caso di ritardo nell'esecuzione delle diffide o sostituzioni, il commissario del Distretto camerale è autorizzato a provvedere fuori d'asta con acquisti e noleggi, a tutto carico del fornitore, dopo 24 ore dal termine accordato nella diffida, se si tratta di attrezzi, e dopo tre giorni, se si tratta di barche.

Art. 13. Il cambio di una o più barche in altre barche di eguali o differenti dimensioni, dovrà effettuarsi dietro domanda scritta, approvata dall'Intendenza, entro quindici giorni dall'intimazione della relativa diffida; invece ogni attrezzo dovrà essere subito sostituito anche senza diffida, verso la sola consegna di quello che il commissario non trova più servibile. Ogni fornitore deve quindi tener sempre in pronto un numero sufficiente di attrezzi, e per i casi di semplici riparazioni di barche, che si trovino momentaneamente nel bisogno di concia o di rimonta, deve tenersi ognora in grado pure di sostituire precariamente in servizio le barche, che gli vengono condotte appunto per essere riparate. Il fornitore non potrà pretendere che venga accettata veruna barca, che assolutamente fosse stata rifiutata dall'Intendenza, o da chi per essa.

Art. 14. Qualsiasi guasto, rottura, od altro danno cui andassero soggette le barche, in causa di burrasca, od ogni lacerazione di vele dipendente dal necessario maneggio, o da burrasca od altri guasti agli attrezzi, staranno a tutto carico del fornitore, il quale, prevenutone appena, dovrà eseguire gli opportuni adattamenti e sostituzioni, anche senza bisogno delle diffide contemplate dagli art. 11. e 12.

Quando però si trattasse di perdite, lacerazioni, o rotture straordinarie, tanto nelle barche quanto negli attrezzi, derivanti da casi fortuiti, il fornitore sarà obbligato alle occorrenti pronte riparazioni e sostituzioni; ma, dopo che si sarà a ciò prestato, potrà chiedere che vengano questi casi fortuiti comprovati, e ciò potrà effettuarsi con attestazioni municipali, e delle Autorità locali, o dei capitani dei porti, o dei deputati e custodi sanitarii.

Se queste prove ed altre di pratica, in materia di casi fortuiti, o di forza maggiore, non saranno esibite, il danno rimarrà a carico del fornitore; altrimenti egli avrà diritto di risarcimento dall'Amministrazione di finanza, e questa avrà salvo il suo regresso verso la truppa, cui avvenne il caso, o verso chiunque altro a termini di ragione; ritenuto che, se si trattasse di perdita assoluta, servirà di base a determinare il valore degli effetti l'apprezzamento della perizia di cui tratta l'art. 9, colla deduzione di un *quindici per cento* per ogni anno di uso, ed in questa proporzione se si tratta di periodi più brevi o più lunghi.

Art. 15. In ogni trimestre il fornitore consegnerà al commissario del rispettivo Distretto, e a chi sarà incaricato dal commissario stesso, per ogni barca, una *sessola*, una *spugna*, sei *scopette* e due *passi di corda* del peso di una libbra.

Art. 16. Ogni barca ed attrezzo dovrà portare una marca del fornitore, ch'egli notificherà all'Intendenza all'atto della stipulazione del contratto.

Art. 17. La R. Finanza paga il nolo delle barche secondo il corrispettivo giornaliero assegnato a cadanna, e posticipato di mese in mese, previo certificato del commissario, nel cui Distretto le barche si trovano, che attesti la durata dell'esistenza di ogni barca nel corso del mese di cui trattasi, ed il buon servigio reso dal fornitore.

La modula del certificato viene fissata dall'Intendenza, ove non servisse quella sinora adoperata.

Art. 18. A manutenzione del contratto, il fornitore concede alla R. Finanza il diritto di pegno sulle barche ed attrezzi somministrati, ed il diritto di risarcirsi direttamente sopra il noleggio, senza bisogno di atti giudiziarii per parte della Stazione appaltante.

Art. 19. La fornitura sarà durevole soltanto per tre anni dal giorno del contratto, col patto che, spirando questo periodo, quella delle parti, che non volesse più proseguire, dovrà far precedere di tre mesi formale diffida; senza di che s'intenderà tacitamente prorogata la fornitura stessa, o per un altro anno, o tutt'al più per diciotto mesi, in arbitrio dell'Amministrazione. Nel caso di questa tacita prorogazione di contratto, malgrado la fatta diffida, restano obbligati tanto il fornitore a continuare il servizio sulle stesse basi del contratto per il suddetto termine di un anno o diciotto mesi, quanto la Finanza di continuar a pagargli il noleggio delle barche, che venissero rilasciate in servizio della Guardia di finanza.

Art. 20. Per l'esecuzione del contratto, il fornitore non dipenderà che dalla rispettiva Intendenza che ha tenuto l'asta, nè sarà in obbligo mai di fornire un numero maggiore di barche od attrezzi, oltre il convenuto, senza un ordine in iscritto dell'Intendenza stessa. Egli è però tenuto a far pervenire per la prima volta tutte le barche ai posti rispettivi, e, dove si tratti di sostituzioni stabili, non di riparazioni momentanee, di far pur pervenire la barca nuova, ritirando la vecchia entro tre giorni (art. 12) dall'espiro del termine della relativa diffida, sotto inteso, in caso di ritardo, che l'Amministrazione non pagherebbe il noleggio delle vecchie barche per giornate successive alle tre sovraindicate, nè sottostarebbe ad alcun risarcimento per effetto di uso, o di guasto maggiore sopravvenuto dopo la diffida.

Art. 21. In caso di qualunque inadempimento del contratto per parte del fornitore, la Stazione appaltante avrà la scelta, o di costringerlo all'adempimento, o di ritenerlo *ipso iure et facto* decaduto dal contratto stesso, mediante semplice diffidazione intimata in via amministrativa; e di provvedere alla fornitura, o in via di asta pubblica, o fuori di asta a qualunque prezzo, a tutto suo rischio, pericolo e spesa.

Ogni danno, che da ciò derivasse alla Stazione appaltante, andrà a carico del fornitore, e soggiacerà agli effetti degli art. 5 e 18 del presente Capitolato.

Art. 22. La Stazione appaltante è abilitata a prender in via amministrativa tutte le misure contro il fornitore, tendenti ad assicurare la fornitura e la esecuzione del contratto; ma non resta impedito al fornitore, di venire in giudizio come *attore*, per tutte quelle pretese, che credesse derivargli dal contratto medesimo.

Art. 23. La Finanza poi s'impegna di procurare d'Ufficio la buona conservazione delle barche ed attrezzi nello stesso modo e coll'applicazione delle stesse misure disciplinari basate sul Regolamento, come se si trattasse di effetti materiali di proprietà dell'Erario, e di usare delle solite forme ufficiose per procurarsi compatibilmente, a carico di chi fosse imputabile di colpa, il risarcimento del danno indebitamente recato al fornitore, tanto sopra di lui domanda, che indipendentemente da essa, ed anche fuori dei casi contemplati dall'art. 14.

Art. 24. L'Amministrazione non assume alcun impegno in confronto all'assuntore contemplato dal presente Avviso, per ciò che concerne la fornitura delle barche che eventualmente potessero occorrere *per alloggio e ricovero* dei distaccamenti della Guardia di Finanza, che specialmente in occasione di attivare il Porto-Franco fossero istituiti; restando ad essa R. Amministrazione la piena facoltà di provvedersele come crederà meglio, ed al caso suo più opportuno; nè per queste barche potrà comunque ed in qual si sia tempo accampare esso assuntore pretesa od indennizzo qualunque.

Art. 25. Ogni contratto sarà fatto d'Ufficio, e le spese relative staranno a carico del fornitore.

Venezia li 11 maggio 1851.

Il R. Segretario ANTONIO DEL SENNO.

***TABELLA** delle quantità e qualità delle **Barche** comprese in ogni lotto, con indicazione del Circondario al quale appartengono, e dei prezzi fiscali a base dell'asta.*

Numero delle aste parziali ovvero lotti	Sezione e Commissariato cui le Barche occorrono, e Circondario in cui devono servire	Importo del deposito di cauzione dell'asta del contratto	Barche occorrenti: Numero delle Gondole	Numero delle Barchette con felze	Toppi di Classe I	Toppi di Classe II	Toppi di Classe III	Battelli	Bragozzi detti Veloci
I.	Sezione prima, Commissariato IV. nelle Marine della Provincia di Udine	100	—	1	—	2	3	4	—
II.	Detta terza, Commissariato I. nelle Marine di Caorle, ec. ec.	200	—	1	—	8	2	7	—
III.	Detta " Commissariato II. Contorni di Burano, ec.	600	1	1	—	5	1	30	—
IV.	Detta quarta, Commissariati I. e II. Laguna di Ca Zorzi e Fusina	500	—	2	—	—	—	30	—
V.	Detta " Commissariato III. in Venezia	100	1	1	—	—	4	8	—
VI.	Detta quinta, Commissariati II. e III. Marine di Lido, Malamocco, Chioggia, e prossime Lagune	500	—	—	9	15	4	—	—
VII.	Detta " come sopra	450	1	3	—	—	—	24	—
VIII.	Detta " Commissariato I. Marine di Lido, ec.	200	—	—	—	—	—	—	6
IX.	Detta sesta, Commissariati I. e II. di Loreo e di Ariano	100	—	—	—	2	4	2	—

Prezzi unitari di noleggio giornaliero per ogni Barca			
Gondole . . . . L.	—	78	2
Barchette con felze "	—	72	8
Battelli . . . . "	—	41	0
Toppi di 1.ª classe "	1	30	—
" 2.ª " "	—	98	3
" 3.ª " "	—	87	4
Bragozzi (o Veloci) "	1	90	—

AVVISO

Verso Porto Caleri, sulla spiaggia detta dei Bezzattini, fu rinvenuto, nel giorno 9 aprile decorso, un barile d'olio d'una specie affatto diversa dagli ordinarii.

Ciò si pubblica a comune notizia, perchè chiunque vantar potesse titolo di proprietà, possa insinuarsi all'I. R. Direzione centrale dell'Ordine pubblico in Venezia, entro un mese dalla data del presente, per far valere le proprie azioni, ritenuto che si procederà a tenore degli articoli 390,391 del vigente Codice civile generale austriaco.

Venezia 13 maggio 1851.

AVVISI PRIVATI

N. 25. AVVISO D'ASTA (1.ª pubb.)

La Presidenza del Consorzio Fossa Melon e Melonetto in S. Stino

Previene che, in seguito ad autorizzazione 10 gennaio a. c. N. 6245 dell'I. R. Delegazione provinciale di Venezia, nel giorno 5 giugno 1851, dalle ore 10 della mattina alle ore 2 pomeridiane, terrà nel proprio locale d'Ufficio, posto in S. Stino, Distretto di Portogruaro, un esperimento d'asta per appaltare al minore pretendente i lavori di escavo dei colatori Fossa Melon e Melonetto, con Cernetto e Fossa Agazzi, sul dato fiscale di lire 60668 : 23, e successiva manutenzione in L. 4508 : 33, verso l'obbligo degli aspiranti di cautare l'offerta col deposito del 10 p. % del suo importare, e del deliberatario di assicurare la impresa con L. 6000 in fondi, danaro o Cartelle dello Stato; ripartita l'esecuzione dei lavori nel corrente anno 1851; nel 1852 e nel 1853 fissato il loro termine; divisi i pagamenti in quattro eguali rate annuali, riservata l'ultima dopo l'approvazione del collaudo finale; ed osservate le vigenti prescrizioni ed il Capitolato normale, ostensibile presso l'Uffizio consorziale, e presso lo Studio dell'ingegnere consorziale dott. Jotti in Motta.

Dall'Uffizio della Presidenza del Consorzio Fossa Melon e Melonetto S. Stino, li 12 maggio 1851.

Li Presidenti.

VINCENZO POLLICRETTI.

GIUSEPPE ZENNONER *I. R. Ispettore forestale.*

ANDREA SQUARZO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 18 *maggio* 1851. — Scorgiamo affatto sterile d'affari anche il mercato di Genova in data 12 corrente. Qualche apprensione incomincia a manifestarsi in causa della prolungazione de' tempi freddi e piovosi, nelle sete, non men che nei grani. Anche gli olii in calma, però i prezzi troppo bassi per lusingare ancora di ribasso allo speculatore. Ristretto il deposito a sole b. 10,800. Da Marsiglia il 9 corrente si cita la vendita di b. 1800 zucchero Borbone a fr. 63, un carico dalla Guadalupa a f. 34 viaggiante, e b. 500 S. Jago a f. 19 Calma negli olii da fabbrica da f. 100.78 a f. 101.56, Algeri da 98.43 a 97.65, Tunis a f. 103.12 per gli ultimi quattro mesi. Saponi in calma, grani poco animati, sebben i prezzi al disotto del normale, ed i tempi freddi e pioggie continue anche al Nord di Francia potrebbero portar un risveglio. Pochi affari in cotoni.

Si mantiene in calma il nostro mercato: citasi una vendita d'olio di Bari a prezzo ignoto. Le Banconote si offrono a 79.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna di sabato 17 maggio 1851.

Obbligazioni dello Stato . . . . al 5 — %	96 ¹/₁₆
dette dette . . . . " 4 ¹/₂ "	84 ⁵/₁₆
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.	— —
dette dette 1839 " 250 "	297 ³/₁₆
Azioni della Banca	— —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000	1307 ¹/₂

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco . Ra.	187 ¹/₂	a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 talleri correnti "	177 —	a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. correnti Fior.	128 ³/₄	uso
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di f. 24¹/₂ "	128 —	a 3 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem. "	149 —	a 2 mesi
Livorno, p. 300 lire toscane . . . "	124 ¹/₂	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina . . . "	12.30	a 3 mesi
Milano, per 300 lire austr. . . . "	— —	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi . . . . "	150 —	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi . . . . . "	150 —	a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino . . . . Parà	216 —	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino . . . "	— —	31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali . . .	— —	%

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 17 maggio* 1851.

Arrivati. Da Firenze: I signori: Lottaringhi della Stufa nob. march. Angelo, possid. — Du Payrat Marziale Teodoro, propr. di Parigi — Parker Archibaldo, Inglese — *Da Milano:* Latter Roberto Giacomo, tenente generale inglese — Schroeder Enrico Federico, possid. di Quitzerow — S. E. de Vay dott. Nicolò, I. R. consigl. intimo — *Da Trieste:* S. E. il sig. conte Roberto di Salm, I. R. consigliere intimo e ciambellano — de Inkey Sigismondo e Inkey Batthyáni contessa — de Lerchenfeld conte Massimiliano, di Monaco.

Partiti. Per Trieste: I signori: S. E. de Vay dott. Nicolò, I. R. consigl. intimo — S. A. monsign. Petrovich Niegosch, vladica di Montenegro — *Per Milano:* de Varey Paolo, propr. di Lione.

STRADA FERRATA.

Movimento nel giorno 17 maggio 1851.

Arrivati, 618. — Partiti, 577.

ESPOSIZIONE DEL SS.ᵐᵒ SACRAMENTO.

Il 17 e 18 allo SPIRITO SANTO.

Il 19 e 20 in S. MARIA GLORIOSA DE' FRARI.

SPETTACOLI.

TEATRO APOLLO. Drammatica Compagnia dell'artista Antonio Giardini. — *Corinna.* — Alle ore 9.

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO. L'opera in quattro parti *I Masnadieri*, poesia del cav. A. Maffei, musica del maestro G. Verdi. Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Luigi Cardelli e Giovanni Bosello. *Sarezzo distrutto per la terribile inondazione dei torrenti Reducla e Mella.* Con farsa. Alle ore 5 e ¹/₂.

Prof. MERONI, Compilatore.

MARTEDÌ 20 MAGGIO

ANNO 1851. – N. 115.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 19 *maggio.*

N. 2136-712 **AVVISO**

L'I. R. Prefettura delle finanze delle Provincie venete

Deduce a pubblica notizia che, col giorno 23 maggio corrente, verrà restituita nella città di Venezia, colle primitive sue attribuzioni, la Cassa centrale veneta, finora residente in Verona.

Per le Provincie di Venezia e di Verona, verrà col giorno medesimo concentrata nella rispettiva Cassa di finanza la gestione del Prestito lombardo-veneto, in quanto concerne le soscrizioni ottenute nelle Provincie stesse, non che la emissione dei certificati e delle corrispondenti Obbligazioni.

Venezia, 15 maggio 1851.

Il R. segretario ANTONIO DEL SENNO.

PARTE NON UFFIZIALE

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 15 *maggio.*

L'aiutante di S. M. l'Imperatore, generale Keller de Kellerstein, è ritornato dalla Slesia, dove era stato spedito in missione da S. M., onde felicitare in suo nome il Re di Prussia, durante il viaggio di quest'ultimo ai confini.

La *Gazzetta di Vienna* reca, come dicemmo, il rapporto del ministro di giustizia, Carlo cav. di Krauss, sopra l'organizzazione giudiziaria dello Stato della Corona, la Transilvania. La divisione giudiziaria è la seguente; una Corte d'appello per l'intero paese, e questa ad Hermannstadt, come sede della Luogotenenza; 5 Corti di giustizia provinciali; 20 Corti collegiali distrettuali e 79 Corti semplici distrettuali. Tra' membri della Corte d'appello troveranno una equa rappresentanza tutte le nazionalità del paese. Le Corti di giustizia provinciali verranno erette a Hermannstadt, Klausenburgo, Maros-Vasarhely, Carlaburgo e Dees.

La Sezione di finanza del Consiglio dell'Impero si raduna giornalmente, e si occupa instancabilmente della questione finanziaria. Quantunque non sia traspirato ancora in pubblico nulla intorno ai risultati della medesima, ciò non di meno i progetti finanziarii, di cui pretendono avere conoscenza alcune notabilità capitaliste, tengono in occupazione l'intiera città. Si vuole, cioè, sapere che il sig. ministro di finanza intenda di durare nel suo sistema di risparmio, ed abbia proposto, per ora, soltanto la conchiusione di un piccolo prestito, ma un'estesa riforma della Banca. L'imprestito dovrebbe, secondo il suo parere, effettuarsi in ogni caso nell'interno; e, col mezzo del medesimo, venir ritirata dalla circolazione, per ora, soltanto la più piccola carta monetata.

Leggiamo nel *Fremden Blatt:* Molti giornali continuano a dichiarare come falsa la notizia che la Russia abbia proposto un Congresso europeo. Noi ripetiamo che la medesima è autentica, e facciamo riflettere a quei giornali esservi una differenza fra una proposta e la sua accettazione. Che il Governo russo vi sia in parte riuscito, lo dimostra il prossimo convegno delle Maestà d'Austria e di Prussia coll'Imperatore Nicolò di Russia. Noi possiamo intanto con sicurezza asserire che la politica del principe Schwarzenberg è definitivamente stabilita, e ch'egli non sarà mai per iscostarsene. Si assicura che, immediatamente dopo la chiusura delle Conferenze di Dresda, una Nota circolare del Governo austriaco alle Corti della Germania farà esattamente conoscere la politica e la futura attitudine dell'Austria nella questione tedesca; ch'ella vuole un organico sviluppo, e per ciò esclude il ritorno al sistema di stabilità. Ma, appunto per far possibile questo sviluppo, i Governi, come la medesima Nota sarà per esporre, devono essere innanzi tutto preparati a far fronte contr' ogni tentativo del partito rivoluzionario, le cui mene hanno reso disgraziatamente necessaria l'applicazione di mezzi straordinarii.

Giorni sono, è partito di qui alla volta di Costantinopoli un corriere inglese. Il medesimo reca all'Ambasciata di colà nuove istruzioni riguardo alla questione dei rifuggiti. È ormai fuori di dubbio il riconoscimento, anche per parte del Gabinetto d'Inghilterra, che sono pienamente fondate l'esigenze relative all'internamento di Kossuth e dei compagni della sua sorte. *(V. le precedenti Gazzette.)*

(Corr. Ital.)

Il *Correspondenz-Bureau* di Berlino scrive: «A quanto si ode finora, l'Imperatore d'Austria non si recherà a Varsavia; non è però improbabile che, dopo il convegno di Varsavia, i tre Monarchi convengano in altro luogo. Gli ambasciatori russi presso le Corti di Vienna e Berlino, i sigg. di Mayendorf e di Budberg, si recheranno a Varsavia anch'essi.» *(O. T.)*

Il conte russo sig. Demidoff fece dal rinomato botanico, sig. Daniel, in Hitzing presso Vienna, acquisti per la somma di fior. 120,000 m. c. in piante e fiori, che spediva a Firenze, dove si recherà dopo una breve gita all'Esposizione industriale di Londra. *(F. di Ver.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 15 *maggio.*

Oggi si ripeteva come meglio accreditata la voce, che già da qualche giorno circolava intorno, essersi dal Ministero di grazia e giustizia e da quello delle finanze promossi ad alti impieghi alcuni deputati della destra, i quali fino adesso non avevano mai figurato nella categoria di pubblici funzionarii dello Stato, e trovavansi negli stadii inferiori della medesima. Nostra prima cura fu l'informarci alle fonti più sicure se mai questi individui potessero, per le loro conosciute qualità o per una incontestata straordinaria attitudine agli affari, giustificare la loro scelta in onta all'esigenza della gerarchia; ma dobbiamo pur confessare che il risultato delle nostre investigazioni riuscì ad un'assoluta negativa.

Se pertanto le voci circolanti hanno fondamento nel vero, noi siamo costretti a rammaricarci primieramente coi nuovi candidati, sembrandoci che assai male giustifichino l'indipendenza di quel voto, col quale finora appoggiarono il Governo. Ma, più che per essi, siamo indotti a rammaricarci col Governo medesimo, il quale per tal modo, senz' alcun vantaggio del pubblico servigio, offende le legittime speranze di tutti gl'iniziati nei singoli Dicasteri; e maggiormente ce ne duole in pensando che, onde venire a tale scopo, si aggrava il pubblico erario delle pensioni ai titolari dimessi, e specialmente si provvede al rimpiazzo di un posto eminente in uno di quegli Uffici, di cui si è chiesta, e pare anche acconsentita, una prossima soppressione.

Nè a ciò solo si arresta il male: le nostre istituzioni medesime scapitano grandemente da questi inqualificabili decreti. Egli è d'uopo creare e mantenere illesa la venerazione del paese nella sua legale rappresentanza; ed il modo di ottenere questo intento non sarà sicuramente quello di fare della deputazione una scala a lucrosi impieghi, e di spargere il sospetto che il Governo si acquisti il sostegno nelle Camere, non colla rettitudine della sua amministrazione, ma colla lusinga di favori, i quali, se non giustificati da una dovizia di cognizioni che sia fuor d'ogni contestazione, facilmente si denunziano siccome effetto della corruzione. Dio ne salvi dalle compre assemblee e dalle maggioranze vendute: l'esempio della Francia ci sta innanzi agli occhi. *(Opinione.)*

Scrivono al *Giornale del Trentino* in data del 13 corrente maggio:

«Giusta quanto le ho comunicato a proposito del prestito, che il conte Cavour intende contrarre a Londra pel compimento della strada ferrata, venne spedito in Inghilterra il sig. Profumo, addetto al Ministero di commercio, e figlio del sindaco di Genova. È molto probabile che le trattative sieno già abbastanza avanzate per poterne sperare una sollecita conclusione. Anche i capitalisti genovesi sembra che si sieno ridestati dalla loro apatia, avendo essi pure sottoposto un progetto per l'acquisto della strada ferrata e la formazione di un gran *dock*.

«Qui le cose vanno così così. Non vi dirò nulla dei nostri ministri, in generale; Cavour è certamente un uomo d'ingegno e capace di cose ardite; egli è ricco, quindi indipendente; di più ambizioso di farsi una riputazione di uomo di Stato: condizioni queste, come vedete, che promettono qualche cosa. Ad ogni modo, fra tante mediocrità ministeriali, una capacità distinta e laboriosa mi pare un guadagno.»

PARLAMENTO PIEMONTESE

SENATO — *Sessione del* 15 *maggio*

Il Senato continuò oggi l'esame della legge sulla inamovibilità. Un'aggiunta del senatore *Defornari* all'art. 2, mirava a stabilire che le riduzioni di personale, che in seguito si deliberino per qualche Magistrato, non debbano nuocere a quelli che già si trovino in esercizio; ossia che conservino tutti i vantaggi del grado, quand'anche avvenga di privarli temporariamente della sedia. Non sappiamo perchè il senatore *Pinelli* credette di dover appoggiare questa mozione, non ostante si trovasse evidentemente fuor di luogo in questa legge, sendochè trovi sede molto più acconcia in quella delle pensioni, o nella legge organica della Magistratura, secondo osservavano parecchi onorevoli senatori.

Respinta l'aggiunta, si fecero alquante parole sopra l'art. 3, avendone il senatore *Sclopis* proposta una redazione differente da quella del progetto. Ma l'autorevole parola del *conte Siccardi*, e la considerazione, che mal si convenga tardar l'adozione di legge sì importante per questioni di nuova forma, o per vaghezza di maggior lucidità d'espressione, mentre già ora n'è abbastanza chiaro il significato, indussero l'onorevole Sclopis a ritirare la sua proposta; e così in brev' ora furono senz'altra discussione votati i primi quattordici articoli. *(Risorg.)*

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del* 15 *maggio.*

Fu oggi votato il nuovo progetto d'imposta sui corpi morali e mani-morte.

La Commissione aveva aggiunto, come nell'antico progetto, un articolo 4, che deduceva dal complesso della rendita tassabile di ciascun contribuente le annualità e gl'interessi dei debiti, che gravitano sul suo patrimonio, sotto determinate condizioni. La Camera ha soppresso ad una gran maggioranza quest'articolo, che aveva sollevato così spinose questioni.

Sull'articolo 5, che fissa la *quotità* della tassa al mezzo per cento per gl'Istituti di carità e di beneficenza regolati dalle leggi del 24 dicembre 1836 e 1.° marzo 1850, e al 4 per cento per tutti gli altri Corpi e Stabilimenti di mano-morta, il deputato *Mellana* è venuto fuori con un suo calcolo molto singolare, sostenendo che i Corpi morali pagheranno in questo modo ben meno che non pagherebbero i loro beni, se fossero in mano dei privati, per la tassa di successione, di cui tien luogo questa dei corpi morali e mani-morte. Il deputato *Arnulfi*, per mettere al nulla questo calcolo non ha dovuto che notare come il deputato di Casale poneva semplicemente questo caso che l'imposta sulle mani-morte fosse soltanto dell'1 per cento, mentre talvolta è del 4, e che quella delle successioni fosse del 10, mentre talvolta (tra ascendenti e discendenti) non è che dell'1.

Un emendamento dell'onorevole *Sineo*, tendente a distinguere, nei benefizii ecclesiastici, i parrocchiali sotto le lire 1,500 dagli altri, non fu nemmeno appoggiato.

All'articolo 14, il deputato *Valerio* ha fatto un poco di *sentimentalismo* legislativo, chiedendo l'esenzione dell'imposta a favore degli Asili infantili mantenuti da Società, per azioni, di privata beneficenza. Questa esenzione, contraria all'economia della legge, avrebbe portato agli Asili, secondo la dimostrazione del *ministro Cavour*, che l'onorevole Valerio non poteva contraddire, l'*enorme* vantaggio di un risparmio di 36 lire all'anno! La Camera, uniformandosi al consiglio del ministro, ha serbato ad altra occasione le *prove di sentimento.*

All'articolo 16, che eccettua dalla imposta le case inservienti all'uso immediato del pio Stabilimento, e quelle che sono abitate dai parrochi o da ministri di culti tollerati, che ricevano un congruo assegnamento dallo Stato o da' comuni, il deputato *Mantelli* ha fatto aggiungere per parità di motivi la esenzione delle case, che servono agli uffizii comunali.

Oggi il *ministro delle finanze* domandava, in nome del suo collega della guerra, che la discussione del bilancio di quell'azienda fosse rimandata a lunedì, a cagione di una disgrazia domestica, avvenuta al generale La Marmora. Egli ha perduto una sorella.

IMPERO RUSSO

POLONIA

Varsavia 12 *maggio.*

Per intercessione del principe luogotenente, S. M. l'Imperatore ha concesso la grazia a Vladislao Lucy e Alessandro Bielosky, condannati negli anni 1844 e 1845 ai lavori nelle miniere della Siberia, per tempo indeterminato, riducendo la loro pena a soli tre anni, ancora, atteso che la loro attuale condotta e buoni sentimenti dimostrati, cancellano in parte le loro antecedenti colpe.

Per ordine della Commissione di Governo per gli affari interni ed ecclesiastici del Regno, il direttore superiore della polizia di Varsavia rese note agli abitanti israeliti che, per ordine imperiale, resta proibito d'ora innanzi alle donne ebree di tagliarsi la loro capigliatura. Le Autorità competenti sono incaricate di sorvegliare sulla rigorosa osservanza di questo imperiale decreto.

(Corr. Ital.)

APPENDICE

Notizie teatrali.

Teatro Gallo a S. Benedetto. — I Masnadieri, *poesia del cav. Andrea Maffei, musica del maestro Giuseppe Verdi.*

Codesta splendida gemma, di che il *Maffei* ed il *Verdi*, con invidiabile gara, ornavano l'Euterpe contemporanea, fu riprodotta su queste scene la sera del 10 e quella del 15. L'indisposizione del baritono e del tenore cagionarono tal dilazione. Giovedì, per altro, le musicali bellezze di questo ispirato lavoro, più felicemente interpretate, brillarono di maggior luce.

L'avvenente giovanetta *Sofia Peruzzi*, indossando le vesti di Amalia, ne finse egregiamente il carattere, e con soave accento accomunò quanti la udivano nelle varie emozioni, alle quali la poesia e la musica traevano il gentile animo suo, sino dalla cavatina: *Lo sguardo avea degli angeli*, in cui sì *Maffei* che *Verdi* stillarono tutta la più spontanea dolcezza dei delicati lor numeri. Il quartetto, da cui chiudesi l'atto primo, tra Massimiliano Moor (*Benedetti*), Francesco (*Burdini*), Arminio (*Zuliani*), e Amalia, è lavoro di squisito artificio, in cui la parte del basso è posta con molta espressione ed effetto.

L'orgia, onde apresi la seconda parte, ha l'evidente impronta del vero, e l'aria di Amalia, che la segue, spira un'angelica melanconia, che poi si muta come per incanto in letizia, e che la *Peruzzi* ci rese più deliziosa, per la cara espressione con che coloriva quelle soavi parole: *Carlo vive!... o caro accento!* che le valsero copia d'applausi.

Drammatico quant'altro mai, e bene eseguito, fu il duetto tra il baritono e la donna che vien dopo. Sublime il recitativo e canto di Carlo: *Di ladroni attorniato*, col quale il *Musiani* si racquistò le simpatie dell'udienza.

La terza parte si apre con un duetto tra *Amalia* e *Carlo*, che può dirsi una delle più soavi e passionate ispirazioni del *Verdi.* Ivi non voci umane, non istromenti cantano e suonano, ma sono due cuori che, *fusi ad un fuoco istesso*, con soave vicenda d'affetto si rivelano le loro pene, confondono i loro sospiri, e, dopo una creduta morte, si ritrovano ancor sulla terra per dirsi di nuovo la parola d'amore, ed accendersi alla speranza di finalmente riunirsi e per sempre ne' cieli, con quella, dirò più estasi che cabaletta:

> Lassù risplendere
> Più lieta e bella
> Vedrem la stella
> Del nostro amor.
> Lassù, fra l'anime
> Beate in Dio,
> Berem l'obblio
> D'ogni dolor.

A tanta soavità di passione e d'accenti, l'uditorio, con subita emozione, irruppe in applauso meritato, e coronò di tre appellazioni la *Peruzzi* ed il *Musiani.* Bello e caratteristico è il coro della masnada in tre tempi, egregiamente eseguito. E qui giova il notare come il *Verdi* abbia dato uno sviluppo al coro, prima di lui quasi affatto sconosciuto, e com'egli desse, anche nel presente, una luminosa prova dell'arte somma, colla quale ei sa maneggiare le masse. — È pur bello il racconto di Massimiliano: *Un ignoto, tre lune or saranno*, che fu assai bene eseguito dal *Benedetti*; sublime il giuramento della vendetta, che Carlo vuole da' suoi compagni sulla testa dello sveuuto vegliardo. Il canto del tenore, cui formano campo (a così esprimerci) le risposte del coro, è tutto spirante risoluzione, amore, vendetta. In questo pezzo l'ispirazione va del pari colla teoria, nè l'effetto giammai vi langue.

Il racconto di Francesco: *Pareami, che sorto da lauto convito*, e come poesia, e come musicale composizione, che di esso è tale potrebbe ogni gran maestro onorarsi. Lo stesso dicasi del duetto della *confessione* a due bassi, che lo segue. Il duetto tra Massimiliano e Carlo: *Come il bacio d'un padre amoroso*, meritò applauso sì al *Benedetti* che al *Musiani*.

A coronar poi degnamente tanta opera, viene un terzetto tra Massimiliano, Carlo ed Amalia, fratello non degenere dei tre inarrivabili terzetti, che abbiamo di *Verdi* nei *Lombardi*, nell'*Ernani* e nei *Foscari*; il quale, a cagione ancora della perfetta esecuzione, meritò alla *Peruzzi*, al *Musiani* ed al *Benedetti* l'onore d'esser risalutati dopo la caduta della tela.

Conchiudiamo: i *Masnadieri* sono tal opera, da onorare altamente gli autori loro, ed alla quale non sarà mai per mancare l'effetto, qualora non manchino d'interpreti, che valgano a renderne le bellezze.

I cori, diretti dal *Carcano*, e l'orchestra dal bravo *Antonio Gallo*, corrisposero lodevolmente; ed il pittore *Bertoia* fu festeggiato per una superba tela, rappresentante l'interno della foresta.

Si sta provando l'*Ernani*, col nuovo baritono, sig. *Filippo Coliva.*

Bibliografia.

Regole pratiche per viver sani, esposte dal dott. Giuseppe Leonida Podrecca, medico-chirurgo, ecc. ecc. Edizione terza, corretta ed accresciuta, a benefizio dell'Istituto medico-chirurgico di mutuo soccorso. — Padova, tipografia Bianchi, 1851.

Annunciamo un libricciuolo d'un argomento tanto importante, che non crediamo sia il maggiore. In fatti questo libricciuolo c'insegna a viver sani; e che la salute sia il primo dei beni, non credo possa essere revocato in dubbio. E come si abbia a conservare tanto tesoro ci viene dall'autore insegnato in poche pagine; e la brevità non è l'ultimo dei pregi in un libro, specialmente al dì d'oggi, che siamo tutti sospinti dalle molte cose che ci è forza leggere; ove almeno ci piaccia sapere alcun che di quel concitato movimento, con che progrediscono le scienze, le quali ad ogni tratto hanno un nuovo miracolo a protenderci.

La brevità, io dico, è uno dei pregi di questo opu-

IMPERO OTTOMANO.

Gl' insorti della Kraina, battuti presso Krupe, e rimasti senza capi, si disperdono e ritornano scoraggiati alle lor case. Sembra quindi che si possa ritenere come definitivamente assopita la rivolta della Kraina.

Secondo le nostre recenti corrispondenze dell' Erzegovina, nel 4 corr., in esecuzione di ordini superiori, vennero arrestati a Mostar il già capitano di Maydan, Mustay-Bey, e Mechmet, già pascià di Bihac, sospetti di clandestina corrispondenza cogl' insorti.

I Montenegrini, come si vocifera, temono sempre un attacco da parte del serraschiere Omer pascià, e perciò si preparano alla lotta, ed appoggiano intanto le incursioni degli abitanti di Gasko, Niksic, Grabove e di altri contermini villaggi. Costoro, non ha guari, si avanzarono fino a Blagai, a poca distanza da Mostar e Stolaz, nel numero di 600 armati, sotto la direzione d' un prete greco.

(Oss. Dalm.)

EGITTO

Leggesi nel carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data del Cairo 6 maggio:

« La vertenza tra la Porta e l' Egitto, che alla politica porse argomento a lunghe critiche e congnietture, giunse alla perfine alla sua soluzione. Così ci accerta il ritorno da Costantinopoli di S. E. Kiani pascià, il quale, inviatovi dal Viceré, ci arrecò la dolce novella del conchiuso amichevole accomodamento. Nè potevan le cose giungere a scioglimento diverse, imperocchè la politica, seguita da S. A. Abbas pascià, di sostenere energicamente i suoi sacri diritti, senza apparecchi allarmanti pel popolo, ma con fermezza e dignità, non poteva non riportare la palma della vittoria. All' ombra della pace, per tal guisa di nuovo guarentita, esulta or l' Egiziano che, non isturbato nelle domestiche cure, benedice al suo Principe, cui deve la tranquillità e il prosperare d' ogni economica impresa.

« Già i sentimenti manifesti di stima profonda e di affezione, che vincolavano per lo passato il Sultano e il Viceré l' uno all' altro, ci avrebbero autorizzati a presagire l' esito della quistione, or avveratosi. L' Imperatore ottomano, ad avvicinare il Viceré, nello scorso anno si era recato a Rodi; e Abbas pascià, procedutogli incontro, si ebbe seco lui varii colloquii, e, pria chè si staccasse da quell'isola, offerse in presente al Sultano un magnifico vascello a vapore, della forza di 450 cavalli, costrutto in Alessandria e fornito di macchine di Londra, il valore del quale ascendeva a più di 500,000 talleri. Aggradito il presente dal Sultano, questi, in contraccambio, fregiò S. A. Abbas pascià di una decorazione, gremita di brillanti di valore inestimabile. Ed ecco in tal modo collegati i loro animi in un mutuo accordo, che valse pei ognora a diradare il torbido, che i nemici della pace si studiarono di addensare in nugole minaccianti sull' orizzonte politico. Difatti, non appena reduce da Rodi a Costantinopoli il Sultano, i nemici di S. A. Abbas pascià avevano cospirato onde avversare quest' ultimo in ogn' impresa; e all' effetto nessuna pratica intorno al gran Divano lasciarono intentata. Ma tutto indarno; imperocchè ad atti, che tornar potessero spiacevoli al Viceré, il Sultano rifiutò costante di dare assenso.

« Cotesti nemici, che a malincuore or veggone stornato di bel nuovo ogni pericolo di guerra, che di recente sembrava sovrastare all' Egitto, e che a tutt' uomo e con mene improbe brigavano di fomentare, si trovan delusi nelle loro speranze. Ciò nulla meno non danno tregua, chè ognora con livore tengono lo sguardo rivolto verso l' Egitto, e covano e tramano ogni rio disegno. E se la causa di sì incancherito odio indagar si volesse, la si troverebbe in ciò ch' essi furono dimessi per parte di S. A. Abbas pascià, come già l' immediato predecessore di lui se lo era proposto, dai cospicui loro impieghi; per cui stando del tutto inoperosi, si fruivano emolumenti vistosi e godevano beni dello Stato, al quale inutilmente cadevano di aggravio, e dal quale fuorusciti trasmigrarono a Costantinopoli.

« Ma, sia pure che nell' ultima congiuntura la guerra tra la Porta e l' Egitto si fosse accesa, che perciò? Parato si sarebbe alla battaglia il Viceré, intrepido e sicuro avrebbe impugnata la spada per difendere i sacri suoi diritti, e sarebbe uscito vittorioso dal campo, fornendo indubbie prove dei suoi insigni talenti militari.

« Dacchè peraltro gli fu fatto di fugare con mezzi amichevoli il turbine, che guerra minacciava, maggiori ancora sono la lode e la riconoscenza, che il suo popolo gli tributa, implorandogli dal cielo lunga vita, e tale quale a Mehemed-Alì fu concessa. Così essendo, potrebbe fors' anche, la Dio mercé, avverarsi il caso che S. A. Abbas pascià, riservato a provetta età, sopravvivesse a tutti coloro che attualmente il suo trono agognano. Ad ogni modo, ella sarebbe per l' Egitto somma sventura quella di perdere un regnante, qual si è S. A. Abbas pascià. Numerosa anzichè no è la famiglia del decesso Mehmed-Alì, la quale conta sette Principi viventi; ma chi mai tra loro potrà pareggiarsi ai tre luminari d' Egitto: Mehmed-Alì, Ibrahim pascià e Abbas pascià? »

INGHILTERRA

Londra 12 maggio.

La Regina si recò anche stamane, inaspettatamente, all' Esposizione. S. M. aveva seco i Principi della famiglia reale di Prussia.

(The Express)

Si annunzia che la Regina, il Principe Alberto e la Corte si recheranno ad Osborne verso la fine di questo mese, il 21 forse.

(Standard)

Il ministro di Prussia e la baronessa Brunow dettero ieri sera una festa magnifica a S. A. R. il Principe Enrico dei Paesi-Bassi, ad Ashburnham-House. Assistevano al banchetto il Principe Edoardo di Sassonia-Weimar, il principe Bariatinsky, il conte Pahlen ecc. Il Principe dei Paesi-Bassi era accompagnato dal cavaliere di Rappardet e dal cavaliere di Casembroek.

(Morning Post.)

Si legge nel ***Morning Herald:*** Si annunzia che il 2.° reggimento (Queen's Royals) sarà quanto prima spedito al Capo di Buona Speranza per rinforzarvi l'esercito di sir Harry Smith.

Esposizione di Londra.

S. A. R. il Principe Alberto e S. A. R. il Principe di Prussia si recarono insieme venerdì scorso, prima delle 9 antimeridiane, a visitare il palazzo di cristallo, e vi si trattennero fino alle 11 passate. I due augusti personaggi non aveano seguito di sorta; dimodochè, quando le porte furono aperte al pubblico, ed il recinto fu, giusta il solito, ingombrato dalla folla, pochi .. avvidero della presenza dei due Principi.

Le LL. AA. RR. si fermarono a guardare con particolare attenzione la sezione del palazzo, dove sono esposti gli oggetti inviati dalla Prussia e dagli Stati dello *Zollverein*, fra cui primeggiano, per la perfezione e per la finitezza del lavoro, le chincaglierie. La sezione, occupata dagli oggetti della Grecia, è assai piccola; ma contiene alcuni intagli in legno, che i giornali inglesi decantano assai. Lavori di simil genere si veggono nelle sezioni della Spagna, della Svizzera e di altri paesi, segnatamente delle Indie, le cui sculture in avorio sono meravigliose. L' oggetto però, che attira più d' ogni altro gli sguardi e la curiosità delle quindici a ventimila persone, che tutti i giorni entrano nel palazzo di cristallo, è il famoso diamante detto ***Koh-i-nur*** o ***Montagna di luce.***

Nella sezione tedesca, desta pure grande ammirazione un sofà intagliato in una massa immensa di carbon fossile, lungo 9 metri. Questo sofà è una vera meraviglia mineralogica: vi si posson sedere comodamente sette persone: le sue braccia rappresentano animali. Nella medesima sezione si vede effigiata al naturale una festa popolare della Turingia, in cui sono 400 figure, alte ciascuna 1 metro e 23 centimetri, e tutte vestite negli abiti del paese. Nella sezione francese poi, si nota molto un apparato per la produzione della luce elettrica, mediante una potente batteria galvanica, fabbricato dai sigg. di Leuil e C. Pare che questo apparato potrà venire adoperato con profitto negli usi comuni della vita.

La Commissione reale ha deliberato che il numero dei giurati italiani abbia ad esser di sette: due per gli Stati Sardi, due per gli Stati romani e tre per la Toscana. Questi tre ultimi sono lord Holland per la sezione delle belle arti, il sig. Antonio Panizzi, bibliotecario del Museo britannico per la stessa sezione, ed il professor Corridi per quella delle macchine.

Le sezioni delle diverse nazioni si vanno tutti i giorni sempre più popolando d' oggetti: la Francia, la Turchia, la Russia e le Indie orientali sono ancora in ritardo. La sezione inglese è la più completa: in questi ultimi giorni è stato in essa collocato uno stupendo modello del teatro di S. M., eseguito dal sig. Deighton.

Parecchi consoli di nazioni estere hanno promesso di comune accordo un' associazione d' interpreti e di guide, destinati ad agevolare ai forestieri i mezzi di soggiornare in Londra. Ognuno di quegl' interpreti ha una medaglia, che indica la sua qualità. Chiunque, in qualsivoglia modo, fosse per trasgredire i suoi doveri, sarebbe immediatamente cancellato dall' elenco dell' associazione. L' utilità di quest' associazione non ha bisogno d' essere dimostrata.

Si dà per certo che gli scultori inglesi intendono dare un banchetto a tutti gli artisti e scultori stranieri, i cui lavori si veggono nell' Esposizione. Presidente di questo banchetto sarà sir C. Eastlake, presidente dell' Accademia reale. Non si dubita che le altre corporazioni artistiche, industriali e commercianti della capitale dell' Inghilterra non siano per imitare l' esempio d' ospitalità e di cortesia, che dà quella degli scultori.

(G. P.)

PORTOGALLO

I giornali spagnuoli, che tengono dietro agli avvenimenti del Portogallo, ne giudicano così:

L' *Espana* prevede che, se la Regina Donna Maria fu astretta ad accettare il maresciallo Saldanha come primo ministro, imposto dalla necessità, il Gabinetto del maresciallo non sarà che un breve episodio del gran dramma cui tocca il Portogallo. Un uomo, che ha potuto abbassare il trono in modo tanto insensato, come ha fatto il maresciallo, non ha le qualità necessarie per governare. La rivolta del Portogallo è una macchia indelebile per l' armata portoghese.

L' *Epoca* riguarda il Portogallo come perduto affatto. Il Ministero di Terceira, divenuto impossibile dopo la lettera dittatoriale di Saldanha, non è durato che 24 ore. Per sodisfare al vincitore, bisognò destituire il marchese di Franceira dal comando militare di Lisbona e dalla guardia nazionale, e il duca di Terceira dal comando in capo della 1.ª divisione militare; e, come queste non fossero pel trono umiliazioni bastevoli, il duca di Terceira ha supplicato la Regina perchè gli fosse tolto il titolo di primo maggiordomo della sua casa, che gli era stato conferito quando Saldanha fu allontanato dal palazzo, per mettere nuovamente questa dignità ai piedi dell' insolente maresciallo.

Non sembra però che tante concessioni lo abbiano disarmato. Il 3 maggio è giunto a Lisbona un aiutante di campo del maresciallo, colla lista del nuovo Gabinetto, che impone alla sua Sovrana. Non chiede la sanzione, ma esige la firma reale. Ecco la lista di questo Gabinetto: *Saldanha* presidente del Consiglio senza portafoglio; *Passoz* all' interno; ***Francini*** alle finanze; ***Ferrao*** alla giustizia; ***Ferreira*** alla guerra; ***Conte di Labradio*** agli affari esterni; ***Visconte di Sa*** alla marina. Questo Gabinetto si considera come quasi settembrista. Il visconte di Sa e il conte di Labradio sono due dei capi più accreditati del partito progressista in Portogallo.

Queste concessioni soddisfaranno il partito settembrista, che ha cooperato alla rivolta? Parrebbe che no. Il *Patriota* e la *Revolucion* chiedono apertamente l'abdicazione della Regina, che sembra inevitabile. La posizione del Portogallo è perfettamente eguale alla posizione della Spagna nel 1840. Saldanha rappresenta Espartero; Oporto rappresenta Valenza e Barcellona. Dopo il Ministero provvisorio verrà la Reggenza provvisoria; dopo la Reggenza... la rivoluzione.

(G. di G.)

SPAGNA

Madrid 8 maggio.

Leggesi nella ***Espana***: « Le notizie delle Provincie son prive d' interesse. La questione elettorale preoccupa pienamente l' attenzione pubblica, e non si ode parlare che di voti e di candidati. Nella Provincia di Vich (Catalogna) il freddo era sì intenso sul cominciare di maggio, che si temeva non ne risultassero notevoli alterazioni nella pubblica salute. »

Scrivono alla ***Correspondance:*** « Lo stato della Regina Maria Cristina è sodisfacentissimo, non essendosi finora manifestata infiammazione alla parte fratturata, nè avendo S. M. provato il più leggiero accesso di febbre.

« Il Re D. Francesco d' Assisi si recò ieri alla real residenza di Aranjuez in compagnia de' suoi giovani fratelli.

Era con lui anche il sig. Bravo Murillo, e insieme andarono a far visita alla Regina Maria Cristina.

« Il Re D. Francesco d'Assisi fa conto, a quel che pare, di stabilirsi ad Aranjuez tutto il mese di maggio, d' onde ogni giorno si recherà a Madrid a veder la Regina Isabella II, la quale i tre medici di lei, i dottori Gutierrez, Sanchez e Drumen, hanno dichiarata incinta. »

Ecco come la corrispondenza di Madrid, in data del 7 maggio, parla dell' incidente occorso alla Regina Cristina:

« Ieri, a 7 ore pom., la Regina Maria Cristina ritornava dal passeggio al palazzo d' Aranjuez. Scendendo di carrozza, ella pose il piede in fallo, e n' ebbe una frattura della gamba, al di sopra della caviglia. Un convoglio speciale fu tosto spedito a Madrid per levare il dottor Drumer ed a 3 ore della mattina, fu fatta la prima fasciatura. I medici assicurano di non aver riscontrato nessuna lesione grave.

« Il Re D. Francesco d' Assisi è partito questa mattina per Aranjuez, col presidente del Consiglio. A 3 ore, era di ritorno a Madrid. La Regina Maria Cristina va benissimo, ma sarà fuor di stato di camminare per quaranta giorni. Si usarono le più grandi cautele per annunziare alla Regina Isabella II l' accidente occorso a sua madre, a cagione dello stato ***interessante*** di S. M. La Regina si affrettò di mandare presso sua madre il chirurgo Sanchez Toca; ma tutto era già fatto, quando questi giunse ad Aranjuez. »

(J. des Déb.)

FRANCIA

Parigi 13 maggio.

Il ***Bulletin des Lois*** pubblica un decreto del Presidente, in data 24 marzo 1851, contrassegnato Ch. Giraud, che accorda al sig. di Salvandy, antico ministro della pubblica istruzione, una pensione di 6000 franchi, per ottener la quale ha prodotto certificati medici, comprovanti le sue infermità, e la sua dichiarazione, convalidata da testimonii, che non possiede alcuna fortuna propria a Londra.

Leggesi nel ***Journal des Débats:*** « L' esecuzione della strada ferrata da Parigi a Cherburgo è domandata colle più vive istanze. Essa importa grandemente ai Dipartimenti più ricchi e più fecondi del nord-ovest della Francia, quelli della Manica, dell' Orne, del Calvados, che concorrono per una parte assai notevole a provveder di derrate Parigi. Parigi dee pertanto desiderare che la creazione di questa nuova via ferrata non si faccia più a lungo aspettare.

« Mercè gli sforzi costanti di tutt' i Governi, che si successero da sessant' anni in qua, Cherburgo divenne ora il baluardo più formidabile, che la Francia possa opporre a' suoi nemici sulle coste della Manica; la prontezza delle comunicazioni, da stabilirsi fra la capitale ed un punto strategico di tale importanza, è una necessità politica, che ormai è superfluo di dimostrare. Il Consiglio municipale di Parigi, consultato dal prefetto della Senna, secondo l' invito del Governo, si è unanimemente accostato a quest' opinione; e, nella sua sessione di venerdì scorso, emise un voto, tendente a far sì che la strada ferrata, la quale dee rannodare Cherburgo, e i Dipartimenti che la circondano, con Parigi, sia eseguita al più presto possibile. »

Il ***Bulletin de Paris*** enumera in questo modo le difficoltà, che il 1852 riserba alla Francia:

« Alle complicazioni, che possono e devono forzatamente risultare dalla Costituzione, bisogna aggiungere le seguenti, che confinano quasi coll' impossibilità. Giusta l' articolo 31, quarantacinque giorni al più tardi innanzi la fine della legislatura, una legge determina l' epoca delle nuove elezioni. Se niuna legge è intervenuta nel termine stabilito dal paragrafo precedente, gli elettori si riuniscono di pien diritto l' ottavo giorno, che precede la fine della legislatura. Perciò l' anno prossimo le elezioni parlamentarie si faranno certamente l' ultima domenica di aprile.

« Quindici giorni dopo, cioè la seconda domenica di maggio, gli elettori si recheranno di nuovo allo squittinio per nominare il Presidente della Repubblica. Quella domenica sarà il 13 maggio. Per chiudere i processi verbali, mandarli dalle varie sezioni alle Viceprefetture ed alle Prefetture, occorrono circa cinque giorni. Per l' invio dalle Prefetture al Ministero dell' interno, e di là all' Assemblea legislativa, bisogna per lo meno altrettanto.

« L' Assemblea non potrà dunque occuparsi di tutti quei processi verbali d' elezione, per operare conforme all' articolo 47, se non il 23 o 24 maggio. Se si aspettano i processi verbali dell' Algeria, bisogneranno almeno cinque giorni di più perchè essi sieno compiuti, e perchè la Commissione, a tal fine nominata, possa riconoscerli e cominciare a farne lo spoglio.

« Nel 1848, quando si fece l' elezione del Principe Luigi Napoleone, Presidente attuale, bisognarono dieci giorni per quel periodo dell' elezione e della verificazione dei voti. Anzi la Costituente non aspettò i risultati dell' Algeria, perchè la cifra dei suffragii a favore di quel candidato superava tanto quella degli altri, che ogni possibilità di concorrenza svaniva.

« Questa volta non potrebbe essere necessario aspettare. Ma, anche supposto che ciò fosse inutile, il rapporto non potrà essere fatto all' Assemblea in questa elezione che dal 25 al 26, se la Commissione vuole accelerare il suo lavoro. E egli da credere che non vi saranno nella Commissione e nell' Assemblea stessa discussioni pregiudiziali sulla qualità e sulla costituzionalità delle candidature, e sugl' incidenti elettorali, che si saranno prodotti nelle elezioni? E se niuno dei candidati avesse ottenuta la somma assoluta della metà dei suffragii espressi, ossia la somma indispensabile di 2 milioni, e se l' Assemblea fosse obbligata, sempre giusta l' articolo 47, di eleggere ella stessa il Presidente della Repubblica, a maggioranza assoluta ed a squittinio segreto, fra 5 candidati eleggibili, che avessero ottenuto il maggior numero di voti, è da credere che ciò potrebbe farsi immediatamente e nel giorno stesso del rapporto?

« Bisogna almeno un giorno per lo squittinio e lo spoglio. Così, giunto il 27 inevitabilmente, perchè i risultati delle elezioni di Algeri possono tutt' al più aversi a quell' epoca, non si può dunque votare che il giorno seguente, e quel giorno 28 è il giorno in cui, secondo le prescrizioni dell' art. 31, il mandato dell' Assemblea finisce: vale a dire che un ritardo, una formalità, un vizio di forma, una discussione prolungata, un discorso, una proposta d' ordine, un richiamo al Regolamento, possono far che lo squittinio non sia compito, non sia terminato, od anche, in caso di nomina diretta da parte degli elettori, che la proclamazione del Presidente non possa esser fatta prima che si sciolga l' ultima sessione della legislatura.

« Dopo la partenza forzata di quest' Assemblea, che avverrebbe della Presidenza? Chi avrebbe il diritto di proclamarla? Nessuno. E se si vogliono eseguire coteste assurdità sino alla fine? »

L' articolo, che il dott. Véron, direttore del *Constitutionnel*, pubblicò in favore dell' abrogazione della legge del 31 maggio, ha prodotto una grande impressione.

Nel ***Moniteur du soir*** usciva immediatamente questa nota: « Tutti sanno che il sig. Véron dirige il suo giornale secondo il suo capriccio, e non esprime per nulla oggidì, il pensiero del Governo. Perchè adunque l' opposizione persiste a rendere i ministri ed il Presidente della Repubblica risponsabili delle bizzarrie del ***Constitutionnel?*** »

---

scolo igienico del dott. Podrecca; un altro pregio si è quello d' aver recato alla comune intelligenza i misteri di quell' arte, che Ippocrate diceva essere troppo lunga, comparata alla brevità della vita. Che se mi chiedete del merito sostanziale del libro, della sua opportunità, io non mi farò a provarvelo prendendo ad esaminare i singoli precetti, ed erigendomi a giudice della bontà e verità dei medesimi; ma, se voi credete al consenso universale dei giornalisti, vi dirò che tutti i più accreditati giornali d' Italia, e parecchi di Francia, commendarono questo libro; che se al giornalismo non prestate voi gran fede, non potrete certamente negare credenza alla pubblica opinione, la quale si mostrò di tanto favorevole a questo opuscolo del dottor Podrecca, che in pochi anni ebbe a farne due edizioni; le quali smerciatesi, fecero sentire il bisogno d' una terza, ed è quella che annunciamo, e che ci viene innanzi migliorata, e in alcune parti accresciuta.

E non vogliamo tacere come il dott. Podrecca, nel mentre studiasi giovare al suo prossimo, insegnandogli a conservare la salute, cerca che i suoi studii riescano utili per altro verso; onde destinò il ricavato dall' antecedente edizione al pio Istituto degl' infanti ciechi, e profferisce quello della presente edizione al pio Istituto medico-chirurgico di mutuo soccorso; dando così manifestamente a divedere alla nobiltà dell' intelletto associar egli quella dell' animo.

Questa terza edizione, nella dedica che ne fa l' autore, ci reca innanzi il nome simpatico del conte Andrea Cittadella Vigodarzere, che noi siamo usi incontrare tanto di sovente ovunque trattasi di pubblica beneficenza, di studii, d' intellettuali esercizi. Nobile, ricco, d' alto ingegno, coltissimo, non invanì dei doni con che gli furono prodighe la fortuna e la natura; non abbrutì nell' ozio, perchè ricco, non rifuggì dal coltivare sè stesso perchè nobile, non provocò con l' alterezza il risentimento contro le sociali ineguaglianze; volse i doni della fortuna a giovare altrui; colto, apprezzò in altri la coltura, stimò gli uomini per le qualità con che seppero fregiare sè stessi, non per quelle, di cui, nascendo quaggiù, si trovarono accidentalmente rivestiti. Queste parole sono qui segnate, non a porgere un incenso di lodi che potrebbe per avventura sentire dell' adulazione, ma perchè siano rimprovero a que' molti, che, posti in condizione simile a quella del conte Andrea Cittadella Vigodarzere, sono da lui tanto dissimili. Oh! se alla chiarezza dei natali non si associasse così di sovente l' oscurità della vita, se alla nobiltà del casato mente e animo volgari, se alla potenza della ricchezza l' impotenza a giovare, sarebbe meno astioso lo sguardo, che dal basso sollevasi ai prediletti dalla fortuna; le nostre scienze, le nostre arti sarebbero in maggiore incremento, maggiore fra noi la concordia, meno sentite le sociali disuguaglianze.

L. E.

Botanica.

Esposizione di fiori a Torino.

Torino 15 maggio.

Fu aperta stamane alle 10 la prima Esposizione di fiori e di orticoltura, che abbia luogo nel nostro paese. Per un primo esperimento, essa riuscì sodisfacente. Gli oggetti esposti occupano una galleria a pian terreno e parecchie camere negli ammezzati del palazzo dell' Accademia delle scienze. In queste sono molti istrumenti agricoli, dei quali taluni assai pregevoli per la novità della loro invenzione e per l' importanza dei loro usi. La galleria contiene varii prodotti d' orto; fra' quali specialmente si ammirano alcuni fasci d' asparagi e di coste verdi, che ben si possono chiamare colossali, avuto riguardo alla straordinaria loro grossezza. E son pure ammirate l' uva freschissima e le appariscenti fragole del reale giardino di Racconigi. Ma gli sguardi più sollecití e più frequenti, massime quelli delle visitatrici, erano volti ai fiori nostrali ed esotici, che fanno nella galleria sì bella e graziosa mostra di sè, dolcemente profumando l' aere all' intorno. E soprattutto chiamano l'attenzione due enormi mazzi di pregevolissimo lavoro, opera l' uno del giardiniere del reale castello di Moncalieri, l'altro del giardiniere della celebre villa Pallavicini, a Pegli, presso Genova. L' uno e l' altro sono ammirabili per la scelta e la disposizione dei fiori; ma il primo specialmente, che porta in mezzo disegnato, sempre a fiori, lo stemma dei reali di Savoia, circondato da un' iride tricolorata, che si perde in un folto di fiori d' ogni specie e d' ogni tinta; un fascio di spighe è, con felicissimo pensiero, cornice al mazzo, che posa con incredibile leggierezza sopra un sottile piede coperto di verdi foglie. Domenica, 18 corrente, in una delle sale dell' Accademia delle scienze, avrà luogo la solenne distribuzione dei premii agli esponenti. Col quale annunzio chiudiamo questi cenni; non prima però di avere tributata una parte dei ben meritati encomii alla reale Accademia di agricoltura, ch' ebbe l' opportuno ed utile pensiero di questa Esposizione, e seppe così felicemente attuarla.

(Risorg.)

Commercio serico.

Rovereto 17 ***maggio.*** — Anche in questi ultimi giorni l' atmosfera fu incostante, giacchè neppure uno è passato senza cambiazione, e con aria piuttosto fredda, e con piccole piogge interrotte da qualche tratto di sole, però molto efficace; di maniera che la campagna non seguì il progresso ordinario del mese più speranzoso pei futuri [illegible].

Se la stagione perverasse ancora pochi giorni in tal maniera, i bachi sorpasserebbero lo sviluppo della foglia. Oltrepassata hanno i bachi della pianura la seconda muta e parte entrano nella terza; quelli di mezzo monte, superarono la prima ed in parte si preparano per la seconda. In generale siamo avvertiti di qualche inconveniente nel cambio delle mute. In varie situazioni, incomincia a manifestarsi nei gelsi la macchia nera *(sfersa)*; cattivo indizio è questo, perchè, se nel pabulo di cui vennero nutriti i bigatti in passato, fosse esistito da alcuni giorni tal macchia, questo potrebbe divenire un lento veleno, da manifestarsi più tardi nell' insetto medesimo a suo deperimento.

I nostri contadini si sono occupati in questi dì a disseminare il grano turco, avendone trovato il terreno disposto.

(Mess. Tir.)

Ecco poi come la *Patrie* risponde al giornale del sig. Véron: « Noi tutti oggidì, che ci glorifichiamo di appartenere, pei nostri sentimenti di morale e di religione, per le nostre idee di ordine e di conservazione, al gran partito sociale che difende la causa della civiltà, noi abbiamo fino a questo giorno, per condurci nella tempesta e rannodarci nel combattimento, una bandiera comune, all'ombra della quale riportammo insieme sul mostro della demagogia una solenne e decisiva vittoria; ed è questa la legge del 31 maggio.

« La legge del 31 maggio è il fosso insuperabile, che divide i soldati della società dai soldati del socialismo. Si riconoscono gli uni e gli altri dal luogo che occupano ai due lati di cotesto fosso. E già ecco i discepoli di Robespierre e di Danton, che suonano a stormo contro questa legge. Alle petizioni degli uomini d'ordine, che domandano la revision della Costituzione, essi oppongono le petizioni degli agenti del disordine, che vogliono la rivocazione della legge del 31 maggio. Per lo innanzi, i demagoghi ed i socialisti l'hanno combattuta con un'energia disperata. Dappoi, essi non cessarono di dichiararle una guerra spietata; comprendono pertanto essere questo il baluardo dell'ordine e della salvezza della società.

« Qual capriccio adunque potè trarre il *Constitutionnel* fino nel campo della Repubblica rossa, fra gli avversari della legge del 31 maggio? E che? Uno degl'interpreti più considerevoli e più considerati del partito dell'ordine, si mette, sulla questione capitale della rivocazione o mantenimento di questa legge, dal lato dei demagoghi e dei socialisti! Egli domanda ch'ella sia abrogata, egli, che non ha guari evocò con tanta facondia e tanta efficacia lo spettacolo degl'immondi battaglioni dell'esercito del maggio, come uno dei motivi più forti di regolare il suffragio universale, allora senza limiti e senza freno!

« Egli afferma che la legge del 31 maggio, favorevole solamente alla rielezione dei rappresentanti del popolo, che appartengono al partito dell'ordine, è contraria agl'interessi personali del Presidente della Repubblica, perchè diffalca dalle liste elettorali 3 milioni di voti, che sarebbero per lui. Il *Constitutionnel* va errato. I vagabondi, gli operai nomadi, i malviventi, che la legge del 31 maggio elimina dall'urna dello squittinio, poterono dare il loro voto a Luigi Napoleone, il 10 dicembre, per la Presidenza della Repubblica, perchè speravano allora ch'ei inscriverebbe le dottrine dei falsi novatori del nostro tempo.

« Coloro non si ricordavano che dello scrittore straviato nella via delle utopie, ed appunto allo scrittore socialista accordarono i loro suffragii. Ora quei suffragii andrebbero a Blanqui ed a Raspail; non andrebbero più a Luigi Napoleone. È questa la sua gloria, imperocchè se gli ha perduti, si è per aver abiurato nobilmente gli errori della sua giovinezza; si è per aver dato agli uomini d'ordine pegni solenni; si è, finalmente, per aver salvato, colla fermezza e coll'energia, con cui difese le sue idee conservatrici, la società e la civiltà contro la barbarie ed il socialismo. Il *Constitutionnel* ne sia ben convinto; nel 1852, coloro, che non voteranno pei rappresentanti dell'ordine, non voteranno neppure pel presidente dell'ordine.

« E in qual momento consiglia egli questa debolezza? In qual momento pretende che il Presidente della Repubblica potrebbe firmare anch'egli le petizioni dei demagoghi e dei socialisti, che domandano la revocazion della legge del 31 maggio? Appunto quand'egli ha chiamato ne'suoi consigli il sig. Baroche, che la presentò come ministro, e il sig. Faucher, che la difese come relatore.

« No; il Governo non vuole abbattere colle proprie mani la bandiera, che piantò innanzi al campo dell'ordine. Dovessimo noi perire, difendendo questa bandiera, che già ci vide combattere e vincere, sarà ancor meglio soccombere, seppellendoci nelle sue pieghe. Noi cadremo almeno con gloria. Se la lacerassimo di nostra mano, non eviteremmo perciò di portar la nostra testa sul palco, perocchè la debolezza perde sempre, e non salva mai. Solamente ve la porteremmo disonorata. »

Il dottor Véron risponde oggi, 12, soltanto alla nota de'giornali dell'Eliseo, in cui si dichiara che Luigi Bonaparte disapprova le sue opinioni intorno alla legge del 31 maggio. Esso dice che quella nota non mente, perch'egli, in effetto, non ha sempre espresso le idee del Governo, e talvolta vide anzi questo approvare le sue.

A Châlons successe un caso inudito, nel luogo in cui doveva essere giustiziato un certo Moncharmont. Il palco era già elevato, e l'assassino era stato rimesso al carnefice ed ai suoi due aiutanti, quando tutto ad un tratto ei fuggì dalle loro mani, saltò di sopra allo steccato del palco e cadde contro la scala, che vi era stata posta. Ivi egli sostenne una lotta disperata, che durò più d'un'ora; ed il carnefice fu costretto a ricondurlo in carcere per attendere nuovi ordini.

La guardia nazionale di Grenoble, in seguito alla dimissione, che avevano data 101 ufficiale, era stata disciolta dal generale Partonneaux, il quale aveva ordinato che entro 3 giorni le armi della legione fossero consegnate nei magazzini dello Stato.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 12 maggio.

(Fine — V. la Gazzetta di sabato.)

Nella sessione d'oggi, dopo la rielezione del sig. Dupin a presidente dell'Assemblea nazionale, un secondo squittinio ha dato la maggioranza che al generale Bedeau per le funzioni di vicepresidente; e dei sei segretarii ne furono soltanto eletti quattro, cioè i sigg. Lacase, Chapot, Peupin e Bérard.

Sessione del 13 maggio.

Nella sessione d'oggi si procedè al secondo squittinio per la nomina degli altri vicepresidenti, e di due segretarii.

Il sig. *Esquiros* domandò d'interpellare il ministro dell'interno sul trattamento, inflitto ai prigionieri nelle carceri di Belle-Isle l'aprile scorso.

Il sig. *Faucher, ministro dell'interno*, domandò che le interpellanze non fossero autorizzate se non di qua ad otto giorni.

L'Assemblea, consultata, decise che le interpellanze si possano fare il martedì prossimo.

Si ripigliò poi la discussione del progetto di legge relativo alla strada ferrata dell'Ovest. Messa a squittinio, l'intera legge venne quindi approvata con 436 voti contro 208.

Il sig. *Girardin* voleva interpellare il ministro dell'interno sopra un dispaccio telegrafico, spedito dal Governo il 9 maggio nel Dipartimento delle Lande, a proposito di una elezione. Il sig. *Faucher* rispose ch'era agli ordini dell'Assemblea; ma osservò che l'interpellanza non era ben definita, e che non gli pareva conveniente che si facesse una interpellanza sopra una elezione, prima che avesse luogo. L'Assemblea quindi rimandò l'interpellanza all'epoca della verificazione dei poteri.

I termini di questo dispaccio, che aveva dato motivo alla interpellanza, sono, a quanto dicevasi, i seguenti: « A fronte dei maneggi dell'opposizione contro la legge 31 maggio, il candidato del Governo sarà quegli che manterrà la legge. »

(Nostro carteggio privato)

Parigi 13 maggio.

Si annunzia che il sig. Faucher, ministro dell'interno, ha risoluto che nessun prefetto nuovo abbia ad essere introdotto nell'amministrazione dipartimentale, sino a che gli antichi prefetti, che furono levati da' loro posti, ed hanno buoni diritti a riaverli, non vi siano stati ripristinati.

Il sig. Véron, col suo famoso articolo di sabato scorso, ha chiesto la revision della Costituzione, e, pel caso che tal proposizione fosse scartata dalla maggioranza dell'Assemblea, ei vorrebbe la rivocazione della legge del 31 maggio ed il ritorno al suffragio universale. Tutti coloro, i quali sinceramente desiderano che si eviti ogni occasion di perturbazioni politiche e di rivoluzioni per l'anno 1852, accolsero con piacere tal nuova soluzione inaspettata del *Constitutionnel*. Ma altri sostiene che l'Assemblea debba prima ventilare la question della revisione; altri, ch'ella debba, anzi tutto e ad ogni costo, occuparsi della legge elettorale. Udiamo oggi che si pensa di buon senno a porre l'Assemblea in grado di nuovamente dichiararsi riguardo a quest'ultima legge. Il sig. Odilon Barrot potrà, fra un quindici dì, presentare una proposta, intesa alla compita riforma della legge del 31 maggio. Il sig. Vivien si unì all'onorevole rappresentante dell'Aisne per apparecchiare gli elementi di tale proposta; e sta adesso terminando un lavoro, nel quale indica quali siano le clausole della legge del 31 maggio, le quali è imperiosamente necessario rivocare, a fine di far rientrare essa legge nel costituzionale principio del suffragio universale, e quali, per lo contrario, quelle, ch'esser debbono conservate, ad oggetto d'assicurare la sincerità delle operazioni elettorali, e l'esclusione diffinitiva dei cittadini, i quali vogliono essere considerati come incapaci, ed a'quali la Costituzione medesima non intese conservare il diritto di dare il voto ne'collegii elettorali. Ci si assicura altresì che il sig. Abbatucci, seniore, abbia promesso al sig. Barrot d'unirsi a lui per presentare codesta proposta. Si sa che il sig. Abbatucci, seniore, fu dal 1848 in qua il consigliere più prudente di Luigi Napoleone, e ch'egli si oppose sempre a certe disposizioni estreme, che altri amici inconsiderati dell'Eliseo cercavano di far prevalere. Sembra anzi che il sig. Abbatucci fatto avesse qualche tentativo per distogliere il Presidente dal sancire quella famosa legge; e non ci fa meraviglia ch'egli medesimo ne desideri la riforma, nella speranza di render più probabile la revision della Costituzione, e quindi la prolungazione dei poteri del Presidente. La dichiarazione, spontaneamente fatta due giorni fa dal *Constitutionnel*, circa il ritorno al suffragio universale, potrebbe fare sperare che la proposta del sig. Odilon Barrot avesse ad ottenere la maggioranza de'voti nell'Assemblea. Ma è a temersi non il partito della Montagna e dell'estrema sinistra, che preferisce arrischiar tutto piuttosto che accettare le mezze misure, faccia andar a vuoto la domanda di revisione di tal legge, sotto scusa ch'ei non può dar il voto se non per la sua abrogazione pura e semplice e pel ripristinamento del suffragio universale e senza sindacato. Comunque ciò sia, la proposta del sig. Odilon Barrot darebbe scacco al Ministero attuale, il quale non mancherebbe certo di sostenere il suffragio ristretto e d'opporsi ad ogni cangiamento. Caso ch'ella venisse approvata, e'sarebbe un nuovo congedo in forma, che l'Assemblea significherebbe a'sigg. Baroche e L. Faucher; e l'Eliseo sarebbe probabilmente condotto a rivolgersi ancora al sig. O. Barrot per formare un nuovo Ministero. Noi crediamo che, a malgrado dell'indole troppo irresoluta del sig. Odilon Barrot, i rappresentanti, che formano le varie frazioni dell'opposizione repubblicana moderata, come pure tutti coloro, che vogliono veramente l'ordine e la tranquillità pubblica, dovranno consentir nella revisione, domandata dal sig. Odilon Barrot per la legge del 31 maggio, qualora le modificazioni, ch'egl'intende introdurvi, siano sufficienti per far ammettere nelle liste elettorali ogni cittadino non percosso da un'incapacità legale.

La guardia nazionale di Marsiglia aveva rifiutato da qualche tempo di fare il servigio, che le veniva regolarmente comandato dagli ordini del giorno del generale comandante supremo. Tuttavia l'Autorità ha differito finora lo scioglimento di quella guardia nazionale; ma ora il prefetto ha spedito al podestà una lettera, in cui ordina che le si faccia ripigliare il servigio dei picchetti d'ordine e gli altri servigii, cominciando dal 13 maggio: e, se la guardia persiste nel suo rifiuto, il prefetto minaccia di scioglierla.

La fusione, predicata ogni mattina dall'*Assemblée nationale*, sembra fare pochissimi progressi nel paese. I fusionisti di quel giornale trovarono alcuni aderenti fra'capi de'due partiti legittimista ed orleanista; ma la popolazione vi sembra contraria. I partigiani della famiglia d'Orléans mostrano una ripugnanza invincibile alle idee ed al sistema dell'antico Governo.

Il giornale *La Presse* aprì ieri una colletta per l'invio di lavoranti all'Esposizione di Londra, e s'inscrisse egli stesso per una somma di 500 franchi.

GERMANIA

PRUSSIA

Düsseldorf 12 maggio.

La riunione popolare, tentatasi ieri dopo pranzo sul confine fra Kronenberg ed Elberfeld, venne dispersa con ottimo successo da quindici fra gendarmi e soldati di polizia, diretti dal consigliere provinciale e dal borgomastro di quest'ultima città. V'ebbero luogo alcuni lievi ferimenti e l'arresto di tre persone. La moltitudine consisteva per la maggior parte di gente dei dintorni. Nella città di Elberfeld l'ordine e la quiete non vennero punto turbati.

(Corr. Ital.)

Le carceri della Prussia sono sì piene di condannati, che le Direzioni non sono più in grado di accettarne altri. *(Corr. Ital.)*

BAVIERA

Monaco 10 maggio.

La riduzione dell'armata fu in parte sospesa, avendo due batterie, appartenenti a questa guarnigione, ricevuto l'ordine di sospendere la vendita dei loro cavalli.

(Corr. Ital.)

REGNO DI SASSONIA

Dresda 12 maggio.

Attendiamo in questi giorni l'arrivo di quasi tutti quei plenipotenziarii, che assistettero all'apertura delle Conferenze ministeriali il 23 dicembre dello scorso anno. Si dubita però se tutti i ministri degli Stati della Turingia assisteranno all'atto di chiusura. Bisogna riconoscere con sodisfazione che codesti Stati, i quali da ultimo hanno manifestata l'intenzione di abbandonare qualsiasi tendenza unionista, sembra che vogliano adesso evitare di scegliere a rappresentanti presso la Dieta quegli uomini, che si manifestarono principali fautori di codeste tendenze. Le nomine degl'inviati turingi alla Dieta federale caddero, per quanto è noto finora, sopra persone affatto indipendenti, le quali esercitarono pubblici uffici prima del marzo.

(Austria.)

ASIA

INDIE E CINA

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste 15 corrente maggio:

« Oggi abbiamo ricevuti ragguagli di Calcutta del 7, di Bombay del 17 aprile e di Hong-Kong del 29 marzo. Tutti i fogli indiani concordano nel dire che la tranquillità regna in ogni parte del paese.

« L'*Overland Singapore Free Press* del 5 p. c' informa dei risultati della spedizione degli Spagnuoli contro Sulo, capitanata dal governatore generale delle Filippine in persona. Il principal luogo di Sulo fu attaccato il 28 febbraio, e i forti vennero presi d'assalto, dopo viva resistenza per parte di quella popolazione. Furono ridotti in cenere tutt'i forti, e la parte del villaggio posta intorno ad essi; e il Sultano dovette rifugiarsi nell'interno, unitamente a'suoi capi. Cento e trenta pezzi d'artiglieria ed altre munizioni da guerra vennero in potere degli Spagnuoli, i quali poi s'imbarcarono di nuovo e fecero ritorno a Zamboanga. Credesi che gli Spagnuoli non avessero neppur prima intenzione di stabilirsi a Sulo; la loro perdita fu di 34 morti e 84 feriti, e fra'primi un sacerdote, che accompagnò la spedizione e prese parte all'assalto. Il governatore generale spagnuolo arrivò a Manilla il 20 marzo.

« L'*Overland Register* di Hong-Kong del 29 marzo reca la notizia che il pirata cinese Chuy-apo, l'uccisore del capitano Da Costa e del tenente Dwyer, era stato condannato alla deportazione a vita dal Tribunale di Hong-Kong; la qual sentenza parve sì dura a quel malfattore, ch'egli si appiccò colle proprie mani nella prigione, ov'era confinato. — Il 2 marzo, due Americani, ritornando da una passeggiata a Pak-wan-shan, la più alta collina presso Canton, vennero assaliti e derubati da dodici Cinesi. Da principio, gli Americani tentarono di difendersi co'loro ombrelli, ma, dopo aver ricevuto alcuni colpi di spada dagli aggressori, dovettero arrendersi, e furono spogliati di tutto, non restando loro che i calzoni e le camicie. — L'*Hong-Kong-Register* del 18 marzo, narra come un buon indizio di progresso nella Cina, che qualche giorno prima parecchie signore inglesi furono introdotte nella residenza di Howqua presso le Cinesi di quello Stabilimento che, in capo a 3 dì, le figlie del Celeste Impero restituirono loro la visita, accompagnate dalla moglie di un missionario. Quel giornale fa notare esser questa la prima volta che qualche donna cinese siasi recata in una fattoria straniera; e, a quel che dicono, pare che le Cinesi rimanessero molto sodisfatte dell'accoglienza avuta, e promettessero di ripetere queste visite e di mantenere una relazione, che riuscì loro tanto aggradevole. Nessun uomo venne ammesso a quelle conversazioni, che debbono essere riuscite alquanto singolari. — Lo sloop inglese l'*Enterprise* doveva partire al principio d'aprile, per andare nuovamente in traccia di sir John Franklin. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 17 maggio.

La partenza di S. M. è fissata pel giorno 24. Il Monarca prenderà da qui la via di Olmütz, dove si fermerà un giorno per ripartire alla volta di Cracovia, dove sarà incontrato dalle LL. MM. l'Imperatore delle Russie ed il Re di Prussia, e ritornare uniti in Olmütz per trattenervisi alcuni giorni. *(Emp. di V.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 17 maggio.

Vi ho scritto in altra mia che i Nizzardi si mostravano malcontenti del nuovo progetto di riforma doganale, e ch'erano disposti a protestare formalmente contro di esso. La cosa prese infatti una piega seria. La sera 14 maggio un'adunanza numerosissima di cittadini d'ogni classe si raccoglieva nelle sale del Circolo del commercio a Nizza, le quali non essendo bastanti a contenere la folla, questa si prolungava anche lungo la via. L'Ufficio si compose tosto sotto la presidenza del sig. *Avigdor*. Si lesse il progetto di protesta, compilato dalla Commissione, che venne accolto da unanimi applausi. *(V. sotto)* Dopo qualche discussione incidentale, il sig. *Feraud* propose un indirizzo ai deputati della Provincia, invitandoli a dare la loro dimissione, ove i reclami del popolo nizzardo non venissero ascoltati dal Governo. Il sig. *Leotardi* osservò che bisognava lasciare ai deputati intera libertà d'azione, la quale opinione fu accolta universalmente dall'assemblea. Lo stesso sig. *Leotardi* domandò se l'espressione *rivendicare la propria indipendenza* fosse troppo forte; ma la protesta viene per unanime acclamazione votata e adottata nel suo insieme, senza variazione alcuna. Per proposta del sig. *Carlone*, si decise che l'Assemblea si riunisse il domani sulla piazza di S. Domenico per condursi, *con l'intiera popolazione*, uomini, donne e fanciulli, al Palazzo di città, onde presentare la domanda al Municipio, non potendo una petizione collettiva essere diretta alla Camera, se non col mezzo di un corpo legalmente costituito. Ecco la protesta, che credo di dover mandarvi nella sua integrità, attesa l'importanza e la gravità dell'argomento:

Alla nazione, alle Camere, al Re.

« A fronte del progetto di riforma doganale, sottomesso alle Camere dal Governo, nella sessione del 14 aprile 1851, progetto che lede i diritti e gl'interessi della città e della Provincia di Nizza,

« *Il popolo di Nizza dichiara:*

« Che le franchigie mercantili del paese risultano, non da un privilegio concesso, ma dal contratto d'unione del 1388, col quale la Contea di Nizza si diede liberamente alla Casa di Savoia;

« Che tutti gli atti derivati dalla potenza sovrana, da quell'epoca sino a' dì nostri, rispettarono tali franchigie

« Che tali franchigie, avendo la loro origine in un contratto politico, il quale non può essere alterato senza il mutuo consenso delle parti contraenti, costituiscono un diritto imprescrittibile e sacro;

« Ch'elle non sono, per altra parte, se non una conseguenza della situazione topografica, e delle necessità prime d'esistenza della popolazione del paese, necessità sentite ed ammesse in ogni tempo;

« Che i trattati del 1815, base del diritto europeo moderno, altro non fecero che confermare i contratti antichi, poichè la Contea di Nizza fu resa alla Casa di Savoia, in virtù della sua *possessione anteriore;*

« Che il reggimento costituzionale, lungi dal ristringere la libertà, non dee avere per iscopo se non di favorirne l'incremento;

« Che il Governo sardo, comprendendo tal verità e promulgando egli stesso il principio del libero cambio, darebbe una mentita alla sua propria politica, distruggendo codesto principio, ov'esso è in vigore;

« Che già i cereali furono illegalmente tassati con un semplice manifesto della Camera dei conti, in data del 29 maggio 1822;

« Che il prezzo del sale fu aumentato per la nostra Provincia;

« Che il Governo propone oggi l'imposta sulle bevande e la soppressione dei diritti differenziali al transito pel Colle di Tenda, soppressione che produrrebbe la piena rovina del commercio di Nizza col Piemonte e quella delle industrie locali, private d'ogni via di comunicazione interiore;

« Che, d'altro canto, ei trascurò la Provincia di Nizza ne'suoi trattati di commercio, ch'ei la dimenticò nella spartizione de'lavori pubblici, ch'ei dichiarò d'esser pronto ad abbandonarla al primo grido di guerra;

« Per questi motivi:

« Il popolo di Nizza richiama il Governo sardo alla fede dei trattati;

« *Ei protesta:*

« Contro l'imposta del grano e l'imposta del sale, già stabilite;

« Contro il nuovo progetto di riforma doganale;

« Infine, contr'ogni atto lesivo de'suoi diritti e delle sue franchigie, di cui domanda il ripristinamento e la conservazione in tutta la loro interezza;

« *In difetto:* Il popolo di Nizza, ponendo il diritto al di sopra della forza, sarebbe ridotto a considerare il contratto d'annessione come rotto dal Governo medesimo, ed a rivendicare la sua indipendenza.

« Deliberato ed approvato ad unanimità in assemblea pubblica, a Nizza, il 14 maggio 1851.

« *I membri della presidenza*

« *Sott.* S. AVIGDOR, BELGRAND, BOUTAU, A. CARLONE, GIOAN, ORSELLI. »

Londra 13 maggio.

Alla Camera de'comuni, nella sessione del 12, il bill, concernente la imposta della rendita, fu adottato dopo una terza lettura. Fu quindi ripresa la discussione sul bill dei titoli ecclesiastici. Il sig. Moore presentò una proposta che aveva per iscopo di fare esaminare quel bill da un Comitato della Camera riunito. La proposta Moore, appoggiata dai sigg. Roebuck, Milner Libron e Grattan, e combattuta dal presidente, da sir G. Grey e da lord J. Russell, fu respinta da una maggioranza di 179 voti contro 53.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 14 maggio.

D'altro or non si parla ne'crocchi legittimisti se non della conversione del generale Changarnier alle opinioni fusioniste. Si parla d'un gran pranzo, che dee darsi in quest'occasione in casa della signora Pozzo di Borgo. I principali capi della fusione, e fra gli altri i sigg. Guizot, Molé, di Montebello, Montalivet, Dumont, Salvandy, debbono intervenirvi.

Il Governo non ricevette per anco nessun dispaccio, il quale confermi la voce, fra noi corsa, dell'abdicazione della Regina del Portogallo in favore di suo figlio primogenito; ma si prevede quest'avvenimento, di cui si parla già apertamente in tutti i crocchi politici di Lisbona. Il maresciallo Saldanha è già soverchiato dal partito settembrista, e sarà forzato di prestarsi a tutte le mire rivoluzionarie degli uomini, ch'egli ha chiamati a far parte del Ministero, di cui si è riserbata la presidenza.

Assicurasi che lord Normanby, ambasciatore d'Inghilterra, ebbe col sig. Baroche una lunga conferenza riguardo alle cose del Portogallo, e ch'ei propone al Governo francese, il quale riconobbe l'assunzione al trono di D. Pedro e della sua discendenza, ad intervenire in favor della Regina Donna Maria, nel caso che il partito demagogico volesse balzarla dal trono.

PS. — Le più contraddittorie voci corsero oggi riguardo all'adunamento di quattordici reggimenti intorno a Parigi; ma ci asteniamo di riferirle, perchè la maggior parte confinano col ridicolo.

Dresda 14 maggio.

Stamane, alle 4 ½, è qui giunto da Vienna il sig. presidente del Ministero austriaco, principe di Schwarzenberg, e alle 12 ½ giungeva da Berlino il sig. presidente del Ministero prussiano, bar. di Manteuffel. Ambidue erano attesi alla stazione da carrozze di Corte, e furono condotti al reale palazzo, ove smontarono. Una parte dei plenipotenziarii, qui presenti, hanno assistito ad un pranzo dato oggi ad onore dei due presidenti austriaco e prussiano dal ministro degli esterni barone di Beust.

Giusta la *Nuova Gazzetta prussiana*, il chiudimento delle Conferenze seguirà il 15, e il barone di Manteuffel, se altro non avviene, sarà di ritorno a Berlino il 16. *(G. di V.)*

Altra del 15.

Oggi, dalle 10 alle 2, ebbe luogo l'ultima Conferenza plenaria, nella quale è stata adottata una deliberazione complessiva. Alle 4 pom. succede la solenne sessione di chiusura; indi pranzo a Corte. *(G. U.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 18 maggio.

Una Patente Sovrana ordina che l'importo della carta monetata dello Stato oltrepassar non debba i 200 milioni, e che la Banca nazionale non possa procedere ad alcuna emissione per conto dello Stato. La riduzione della carta monetata sarà affrettata. *(Triester Zeitung.)*

Londra 15 maggio.

Giusta notizie di Lisbona, Cabral era ivi arrivato. Il Re si è dimesso dal comando supremo per tema di un'aggressione contro il palazzo. Consolidato 97 ¼ ⅜.

Liverpool 14 maggio.

Settemila balle ferme.

Parigi 16 maggio.

Oggi ebbe luogo una grande riunione legittimista. La lettera sull'affare della revisione era attesa da Falloux. Nella Legislativa si discuteva la legge sui zuccheri. Cinque p. % 90.10; 3 p. % 55 95.

(Corr. austr. lit.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 6494. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze ha stabilito che, per provvedere i Magazzini erariali della Dalmazia di sale estero nell'anno 1851-52, si tenga un incanto per la somministrazione di cinquantamila centinaia (centinaia 50,000) peso di Vienna di sale siciliano, della quale quantità dovranno fornirsene nel mese di decembre 1851, nell'interno dei Magazzini di Stagno 20,000 centinaia; e nel mese di maggio 1852,

nell' interno dei magazzini di Spalato 6,000
« « « « Cattaro 500
« « « « Ragusa 8,000
« « « « Risano 1,000
« « « « Stano 2,000
« « « « Stagno 12,500

Assieme 50,000 centinaia.

L'incanto per la somministrazione dell'indicata quantità di sale, si terrà in via di pubblica concorrenza presso l'I. R. Amministrazione camerale distrettuale in Trieste, nel giorno 16 giugno 1851, alle ore undici antimeridiane, e vi si ammetteranno offerte tanto verbali, che in iscritto.

Il prezzo fiscale viene fissato con carantani ventisei e tre quarti, moneta corrente, per ogni centinaio peso di Vienna.

Le offerte in iscritto, da estendersi sulla base delle seguenti condizioni in istile chiaro e preciso, dovranno abbracciare almeno partite di cinque, dieci e più mila centinaia, od anche l'intera quantità da somministrarsi, ed esprimere con chiarezza, e con parole e cifre, il preciso importo del ribasso della voce fiscale, per cui l'oblatore si obbliga di assumere l'impresa, come pure contenere la dichiarazione che l'offerente vuole adempire esattamente le condizioni portate dal presente Avviso d'asta. L'offerta indicherà inoltre precisamente il nome, cognome, la condizione ed il domicilio dell'oblatore.

Nel caso che l'offerta non fosse tutta scritta di proprio pugno dall'oblatore, dovranno esservi apposte anche le firme di due testimonii. Se poi l'offerente fosse illetterato, dovrà fare il segno di croce, al quale seguiranno le firme di due testimonii, uno dei quali dovrà sottoscrivere il nome dell'offerente medesimo.

Al di fuori, l'offerta avrà l'indirizzo: « All'I. R. Amministrazione camerale distrettuale in Trieste », colla soprascritta: « Offerta per la somministrazione del sale siciliano per la Dalmazia; e dovrà essere presentata fino al giorno dell'incanto, prima dell'ora undecima antim.

Offerte contenenti condizioni accessorie devianti dalle presenti, o presentate scorso il termine prefisso, non verranno prese in riflesso, abbenchè fossero più vantaggiose all'Erario.

Si darà principio alla pubblica asta colle partite minori summentovate, prendendo per base il prezzo fiscale di carantani ventisei e tre quarti, moneta corrente, per ogni centinaio di Vienna.

Terminata la licitazione verbale, la Commissione passerà sull'istante all'apertura delle offerte in iscritto, e confrontate queste colle migliori offerte verbali, verrà conchiuso, salva ratificazione dell'Autorità superiore, il contratto con quell'offerente, l'offerta del quale risulterà la più vantaggiosa all'Erario.

Nel caso che due o più offerte in iscritto contenessero esibizioni eguali, e rispetto al risultato della pubblica licitazione, precisamente il minimo importo, l'impresa verrà deliberata in preferenza a quell'offerente, che avrà assunta la somministrazione di una maggiore e di tutta la quantità del sale da fornirsi.

Se poi le offerte, anche in questo rapporto, fossero eguali, deciderà la sorte da trarsi sull'istante dalla Commissione, premesso però che nessun dubbio od altro riguardo militasse contro la persona d'uno degli offerenti.

Dandosi il caso che due offerte in iscritto od a voce fossero eguali, e le minori, si darà la preferenza all'offerta ottenuta nella procedura verbale.

Le condizioni, che serviranno di base all'asta, sono le seguenti:

1. Il sale marino estero bianco da somministrarsi deve essere bene asciutto, perfettamente netto, bianco e di grano grosso, senza alcun odore cattivo e nauseante. Resta quindi assolutamente vietato di caricare, assieme col sale, qualunque genere che possa comunicarglielo, come sarebbe: black, olio di pesce, pelli salate, catrame, carbon-fossile, e simili, perchè nel caso contrario gli Uffici Sali, a cui dovrà consegnarsi il sale, rifiuteranno senz'altro quello, che non fosse perfettissimamente asciutto, o che mancasse di un altro dei premessi requisiti.

2. Trovandosi l'imprenditore aggravato dalla decisione dell'Ufficio Sali, si sceglieranno da ambe le parti due periti giurati, che decideranno sulla qualità del sale rifiutato.

Se i due periti fossero di parere discorde, od anche se l'Ufficio sali lo trovasse necessario, un terzo perito giurato, da nominarsi dall'Autorità politica, deciderà la vertenza, alla di cui decisione dovranno adattarsi l'imprenditore ed i suoi [illegible]

Se però l'Ufficio avesse ancora dei dubbi e delle eccezioni importanti contro il giudizio di questi periti intorno all'accettazione del sale in questione, allora dovrà invocarsi la decisione dell'I. R. Intendenza di finanza in Ragusa, alla quale dovranno assoggettarsi ambe le parti.

3. Il sale rifiutato dovrà esser esportato dal fornitore all'estero.

4. I navigli dell'imprenditore carichi di sale estero verranno posti nei luoghi, ove approderanno, sotto severa sorveglianza a spese dell'Erario, sino al giorno della terminata consegna del carico agl'II. RR. Magazzini.

5. Il ricevimento dei carichi di sale negl'II. RR. Magazzini avrà luogo ogni volta senza alcun indugio, per quanto lo permetterà l'ordine regolare del pubblico servizio.

Se tuttavia, per casi non preveduti, avesse luogo qualche inevitabile ritardo, l'imprenditore non potrà trarre da ciò il diritto d'esserne indennizzato.

6. Se l'imprenditore non somministrasse entro il termine stabilito la pattuita quantità di sale della qualità descritta al N. 1, la Direzione delle finanze sarà autorizzata a provvedere, nelle forme che le sembreranno le più opportune ed a tutto di lui ... e spese, la quantità mancante, come pure ad indennizzarsi di ogni spesa sulla cauzione da esso prestata, e, qualora questa non bastasse, su tutta la sua facoltà in generale. Si osserva poi espressamente che, risultando una differenza non rilevante in più od in meno della quantità da fornirsi a tenore del contratto, nel primo caso l'Ufficio, stabilito pel ricevimento del sale, non lo rifiuterà, semprechè sia di corrispondente qualità, ma le accetterà come un soprappiù della somministrazione, al prezzo pattuito nel contratto; nel secondo caso, il fornitore non sarà obbligato a somministrare il mancante di tenue entità; sarà però in arbitrio della Direzione delle finanze di chiedere la somministrazione in un solo Magazzino d'un carico di sale da cinque a sei mila centinaia, al più tardi entro tre mesi dopo spirato il termine del contratto; per la quale somministrazione però non verrà trattenuta la cauzione totale, ma soltanto quella parte che risulterà per la quantità del sale da fornirsi suppletoriamente.

7. Il pagamento del sale fornito verrà eseguito, in moneta corrente, dall'I. R. Ufficio Sali ricevente, dietro il verificato peso netto, di tratto in tratto, subito dopo effettuata la consegna di ogni singolo carico.

8. L'imprenditore della somministrazione dovrà prestare, al più tardi entro otto giorni dal momento, in cui gli sarà stata partecipata l'accettazione e conseguente conferma della sua offerta, una cauzione per l'importo di fiorini due mila cinque cento, moneta corrente, e ciò in contanti, oppure in Obbligazioni di Stato austriache, portanti interesse, sempre però a ragguaglio del corso vigente, nel giorno in cui verranno depositate, od in fine, mediante un atto di assicurazione reale, esaminato e riconosciuto accettabile dall'I. R. Procura camerale.

9. Ogni offerta, tanto vocale quanto in iscritto, dovrà essere prodotta in unione alla prescritta cauzione parziale, vale a dire alla decima parte dell'importo stabilito a ragguaglio della cauzione, valutata per l'intiera somministrazione, in contanti od in obbligazioni di Stato austriache portanti interesse e rilasciate in testa del latore; oppure l'offerente dovrà giustificarsi mediante quitanza originale d'aver depositato l'importo rispettivo presso la Cassa dell'I. R. Amministrazione distrettuale in Trieste, ovvero presso una delle Casse delle II. RR. Intendenze di finanza in Zara, Spalato e Ragusa.

La migliore offerta in iscritto sarà obbligatoria per l'offerente dal momento, in cui fu fatta, per l'Erario però soltanto dal momento della conferma della medesima; a tale effetto il miglior offerente rinunzierà espressamente ad ogni beneficio, che per caso di ritardata accettazione potesse derivargli dal § 862 del Codice civile universale.

10. Il protocollo d'incanto comincierà ad aver forza obbligatoria, per l'oblatore dal momento, in cui questi lo firmerà, per l'Amministrazione camerale, all'incontro, da quello della sua ratifica.

11. La somministrazione potrà deliberarsi anche in più partite a diversi imprenditori.

In tal caso ogni imprenditore non avrà a cautare che quella porzione, che verrà commisurata a ragguaglio della quantità di sale da fornirsi dal medesimo.

12. Le spese della licitazione verranno portate dall'Erario. L'imprenditore non pagherà che il bollo per un esemplare del contratto.

13. Nel rispettivo contratto verrà inserta la clausola « che le liti, che avessero per avventura a nascere dal medesimo per l'Erario, sia come impetito e come attore, saranno attivate presso quel Giudizio residente nel luogo ove si trova l'I. R. Ufficio fiscale, cui il fisco è soggetto, quando viene impetito; e che presso il Giudizio stesso saranno pure incamminati i passi provvisionali ed esecutivi, che si rendessero necessarii nelle vertenze in discorso. »

14. La quantità da fornirsi venne per ora spartita approssimativamente ai singoli Uffici, per cui, qualora si verificasse il bisogno di approvvigionare l'uno o l'altro Magazzino di vendita con una maggiore o minore quantità di genere, verrà di ciò prevenuto a tempo opportuno l'imprenditore, il quale dovrà adattarsi a tali cambiamenti senza alcuna pretesa di compenso.

Dall'I. R. Direzione superiore delle finanze pell'I. R. Litorale austro-illirico e per la Dalmazia, Trieste il 5 maggio 1851.

N. 12435. AVVISO

Onde favorire il commercio dei bozzoli, si rende a pubblica notizia che potranno trasportarsi sulla strada ferrata colle corse celeri dei passeggieri, colla tariffa e condizioni fissate pei bagagli.

Si è pure disposto che il carico e trasporto loro venga eseguito colla massima diligenza, acciocchè dal contatto d'altre merci non restino danneggiati.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, Verona 16 maggio 1851.

N. 7070. AVVISO. (3.ª pubb.)

Giudizio di Refrattarietà.

Veduti i registri dei Coscritti, requisiti pel contingente di questa Provincia nella leva militare 1850, effettuatasi nell'anno corrente;

Veduto che i Coscritti sottonominati, sebbene regolarmente requisiti, non si presentarono alla Commissione provinciale e cagionarono perciò la requisizione d'altri Coscritti posteriori in rango;

Veduti gli articoli 36, 55 e 56 della Sovrana Patente 17 settembre 1820, sono dichiarati refrattarii della leva 1850 suaccennata, i Coscritti sottonominati, e vengono conseguentemente condannati a servire per 10 anni, fermo quanto ulteriormente viene prescritto dalla Sovrana Patente sullodata.

Le Autorità politiche tutte, e gli agenti della forza pubblica, sono invitati a cooperare per la scoperta, per l'arresto e per la traduzione di detti refrattarii a disposizione di questa regia Delegazione provinciale.

Dall'I. R. Delegazione provinciale di Vicenza, li 6 maggio 1851.

L'I. R. Consigliere ministeriale Delegato provinciale,
Cav. PIOMBAZZI.

Toffanetti Salvatore di Carlo e fu Teresa Paterno, di classe I.; Gaspari Giov. Battista del fu Giovanni e di Maddalena Forriero, di I.; Martinello Matteo di Domenico e di Cecilia Vanzi, di II.; Salin Girolamo di Santo e di Catterina Giacchin, di II.; Rielo Giov. Domenico di Michele e della fu Margherita Zichele, di II.; Marchesini Giuseppe di Luigi e di Maria Maddalena, di II; Bardella Antonio del fu Antonio e della fu Maddalena Cresidore, di II; Zambelli Gaetano di Barnaba e della fu Lucia Furlan, di II; Benetelli Angelo di Angelo e della fu Anna Bottazzi, di II; Liberale Francesco detto Coronelli del Pio Luogo, di II; Corradi Andrea del fu Bortolo e di Angela Violin, di II; Novi Luigi di Giulio e di Maria Mazzola, di II; Bardella Augusto del fu Giacomo e di Rosa Silvestri, di II; Gandin Nicola di Giuseppe e della fu Lucia Bertorello, di III; Rubini Domenico del fu Camillo e della fu Teresa Vicentin, di III.

Tutti della regia città di Vicenza.

Vidali Luigi di Giovanni e Chemin Domenica di Bassano, di classe I; Scarsato Pietro di Santo e di Maddalena Basso di Camisano, di I; Meneghetti Giovanni di Giuseppe e di Marianna Miglioranza di Carmignano, di I; Menin Giovanni di Antonio e di Teresa Monti di Montegaldella, di III; Crivellaro Giuseppe detto Livvio di Pasquale e di Teresa Girardi di Montegaldella, di III; Meneghetti Domenico di Giuseppe e di Antonia Viani di Cittadella, di I; Anziliero Paolo di Antonio e di Angela Perin di Cittadella, di II; Santi David detto Pojato del fu Giuseppe detto Gorgan di S. Martino di Lupari, di II; Scuro Gaetano Giuseppe di Antonio e di Azzolin Teresa di Mure, di III; Rigon Giacomo Tuccel di Valentino e della fu Nicoletta Dalle Ave di Asiago, di I; Crestani Giovanni Maria Gobbi di Giovanni e di Maria Tumelero di Conco, di I; Silvestri Angelo detto Pilato di Bortolo e di Catterina di Cavallaro, di II; Mogentale Gio. Battista detto Gamba del fu Angelo e di Maria Silvestri di Cavallaro, di III; Stella Girolamo di Gio. Battista e di Margherita Girardi di Arsiere, di I; Gasparini Gaetano di Domenico e di Rondon Maddalena di Trissino, di I; Broggian Giuseppe Domenico di Domenico e di Padovan Domenica di Noventa, di I.

AVVISI PRIVATI

ANNUNZIO TIPOGRAFICO

LA

ESPOSIZIONE DI LONDRA

OSSIA

Raccolta di tutte le notizie relative alla gran mostra cosmopolitica dell'industria umana.

Adorna dei più importanti disegni, il primo de' quali sarà il *Palazzo di cristallo* e destinata per ogni classe di lettori.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia Editrice Gio. CECCHINI, San Cassiano, Calle della Regina, N. 22... e dai principali librai di qui e fuori.

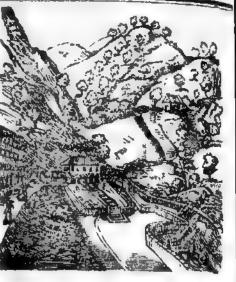
Venezia, 16 maggio 1851.

Gio. CECCHINI Tip. Ed.

Luigia Ternon di Matteo dichiara col presente di tener come giammai avvenuto e privo d'ogni effetto l'Avviso, che sotto la data 1.° maggio corrente venne inserito nel N. 101 di questa Gazzetta, con cui portava a pubblica notizia d'avere rivocato qualunque mandato fosse stato da essa accordato al sig. Giacomo Faccanoni del fu Bernardo. Nel tempo medesimo aggiunge ora invece la dichiarazione di revocare e tenere spoglia d'ogni forza qualunque procura, ch'essa a chiunque avesse rilasciato, sì per oggetti giudiziali, che stragiudiziali, dal giorno 1.° aprile p. p. a tutt'oggi.

Tanto partecipa per ogni conseguente effetto di ragione.

Venezia il 17 maggio 1851.

LUIGIA TERNON *di Matteo.*

R.ª FONTE MINERALE IN RECOARO

STAGIONE

del corrente anno 1851

Per ulteriori dilucidazioni, dirigersi in persona o per lettera al sottoscritto

D.r JACOPO BOLOGNA
R.° Medico Ispettore.

Recoaro, 15 maggio 1851.

120.ª ESTRAZIONE
DELLA LOTTERIA
GARANTITA
DALLA CITTA' LIBERA DI FRANCOFORTE

Vincite principali

Fior. 150,000, 100,000, 50,000, due volte 25,000, due volte 20,000, due volte 15,000, due volte 12,000, due volte 10,000, 8,000, 6,000, tre volte 5,000, tre volte 4,000, sette volte 3,000, undici volte 2,000, ottanta volte 1,000, ec.

ESTRAZIONE DELLA PRIMA CLASSE
il 4 e 5 giugno 1851.

Un'azione originale intiera costa f. 6:—
Mezza azione . . . . » 3:—
Un quarto d'azione . . . . . » 1:30

Le Azioni (e prospetti *gratis*) si possono avere dalla Casa commerciale

F. E. FULD e C.
in Francoforte sul Meno

L'importo può essere spedito in banconote.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 19 *maggio* 1851. — Grande stagnazione d'affari scorgesi nel mercato settimanale di Trieste, e se ne incolpa principalmente il ribasso avvenuto nei cambi e le favorevoli aspettative. I prezzi vengono segnati nei caffè Rio da f. 25 1/2 a f. 28 1/2; Laguayra f. 48; Moka f. 38; S. Jago f. 34 a f. 42 1/2. Zucchero Paraiba bianco f. 18. Cotoni America e Makò da f. 45 a f. 49, di Smirne e Cipro f. 34 a f. 36. Olii di Puglia f. 25 a f. 25 1/2; Del Monte, Corfù e fino corrente di Puglia da f. 26 a f. 28 1/2, sopraffino da f. 29 a f. 34 1/2; Durazzo da f. 23 1/2 a f. 24; Dalmazia e Bocche da f. 28 1/2 a f. 27. Frumenti da f. 2. 45 d'Egitto, scadente a f. 6. Frumentone da f. 3 a f. 3. 25. Il giorno 17 corr. giunse a Trieste il dispaccio telegrafico del 15 pure corrente da Londra. Zucchero fermo; caffè depresso senz'affari. Cotoni a Liverpool 3/8 a 1/2 più bassi della scorsa settimana, oggi vendute 10,000 balle 1/4 più alti. Granaglie sostenute. Rio 14 aprile, cambio 28 3/4 a 29; caffè non ribassato, ma si attende un declinio; caricato per Trieste 8600, Mediterraneo 20,000, si caricano per Marsiglia e Cette 20,000. Bahia 12 aprile, Pernambuco 16 detto, zuccheri ribassati.

Qui i nuovi aumenti a Vienna e Trieste nei cambi e valute hanno paralizzato ogni operazione nelle Banconote, che si offrivano a 77 con pochissimi compratori. Nulla nei Viglietti.

Trieste 17 *maggio.*

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 29 — a 29 3/4 %.

Mercato di Legnago del 17 *maggio* 1851.

		Infimo	Medio	Massimo
Frumento	L. A. a tariffa.	14:—	15:75	17:50
Frumentone . . .	» »	12.50	13:58	14:50
Riso nostrano . .	» »	38:—	41:72	44.10
» bolognese .	» »	—:—	—:—	—:—
» chinese . . .	» »	28:—	30:20	32:—
Segala	» »	—:—	11:—	—:—
Avena	» »	9:—	9:12	9:25
Fagiuoli in genere	» »	—:—	—:—	—:—
Miglio	» »	—:—	—:—	—:—
Orzo	» »	—:—	—:—	—:—
Seme di lino . . .	» »	—:—	—:—	—:—
» di ravizzone	» »	—:—	—:—	—:—

Mercato di Adria del 17 *maggio* 1851.

Frumenti	da L.	10:—	a 12:—	al sacco
Frumentoni	» »	7:50	» 9:75	»
Risi nostrani	» »	28:—	» 35:—	»
» bolognesi	» »	26:—	» 29:—	»
» chinesi	» »	24:—	» 27:—	»
Risoni nostrani	» »	—:—	» —:—	»
» bolognesi	» »	—:—	» —:—	»
» chinesi	» »	—:—	» —:—	»
Avene	» »	6:50	» 6:75	»
Fagiuoli in sorte	» »	6:50	» 7:50	»

Nel corso di questa settimana, da un fornitore venne acquistata una partita avena vecchia di scelta qualità, in sacchi 1600, ad austr. lire 7.20, in oro.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 18 *maggio* 1851.

Arrivati. Da *Mantova*: I signori: Zannettini nob. Dionisio, possid. di Zante — Da *Milano:* Barber Carlo Eugenio, cittad. americano — Wilkinson Hutton Giorgio e O'Reilly Carlo Guglielmo, gentil. inglesi — Willyams Tommaso E., eccles. inglese — Da *Firenze:* du Bauzet de Poudenas co: Gastone, di Condom — Mac Bean Willis Guglielmo, Inglese — Bissett, dama inglese — Best Tommaso e Barr Giacomo, gentil. inglesi — Troubat Raimondo, cittad. americ. — Da *Bologna:* Rasori Gaetano e Pizzardi march. Camillo, possidenti — Smith Osvaldo A., gentil. inglese.

Partiti. Per *Mantova:* I signori: Berone Giovanni Batt., capitano sardo — Per *Trieste:* di San Germano march. Raimondo, propr. di Torino — Per *Verona:* de Lincoln contessa, Inglese — Walpole, lord inglese — Per *Milano:* Sennyei bar. Paolo, propr. di Pest — de Miske barone Enrico, I. R. ciambellano — Bloomfield Smith, cittadino americano.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Semin. patriarc. all'altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Sabato 17 *maggio.*

Ore .	*Lev. del S*	*O. a merid.*	*O. 9 sera.*
Barometro, pollici . .	28 0 6	27 11 6	28 0 0
Termometro, gradi .	11 0	13 4	10 9
Igrometro, gradi . . .	90	82	91
Anemometro direz. . .	N. E.	— E. —	E. N. E.
Stato dell'atmosfera .	Nuvolo.	Nuvolo.	Pioggia.

Punti lunari: —
Pluviometro, linee: 3 — Età della luna: giorni 17.

Domenica 18 *detto.*

Ore .	*Lev. del S*	*Ore 3 mer.*	*Ore 9 sera*
Barometro, pollici . .	28 0 0	28 2 0	28 2 9
Termometro, gradi .	10 6	13 2	13 1
Igrometro, gradi . .	93	87	92
Anemometro direz. .	N. N. E.	— O. —	— O. —
Stato dell'atmosfera .	Nuvolo.	Nuvoloso.	Nuvoloso.

Punti lunari: —
Pluviometro, linee: — Età della luna: giorni 18.

STRADA FERRATA.
Movimento nel giorno 18 *maggio* 1851.
Arrivati, 607. — Partiti, 644.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SAGRAMENTO.
Il 19 e 20 in S. MARIA GLORIOSA DE' FRARI.

SPETTACOLI.
Lunedì 19 *maggio.*

TEATRO APOLLO. Drammatica Compagnia dell'artista Antonio Giardini. — *Raggiri e confidenze.* — Con farsa. Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Luigi Cardelli e Giovanni Bosello. *Saresso distrutto per la terribile innondazione dei torrenti Reduela e Mella.* (Replica). Alle ore 5 e 1/2.

Prof. MENINI, Compilatore.

MARTEDI' 20 MAGGIO. | ANNO 1851. — N. 61.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 6315. 1.ª pubbl.ª

EDITTO

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto essersi con odierna deliberazione aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza mobile e stabile esistente nel territorio dipendente dall'I. R. Luogotenenza di Venezia di ragione di Andrea Braghetta del fu Alessio, possidente di questa Città, per cui vengono eccitati tutti coloro che avessero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese a questo Tribunale entro il mese di luglio 1851, al confronto dell'avv. Giuseppe D.r De Muri che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'avv. Angelo Giaretta in forma di regolare libello dimostrando la sussistenza della pretesa, ed il diritto alla chiesta graduazione, e ciò sotto comminatoria di essere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche che competesse al creditore non insinuato il diritto di proprietà di pegno o di compensazione per cui in quest'ultimo caso sarà tenuto di pagare il debito che avesse verso la massa.

Si previene poi che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori venne prefisso il giorno 9 agosto p. f. alle ore 9 ant. colla avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della maggiorità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si passerà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale nei luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.

Borgo, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 8 maggio 1851.
Rosenfeld.

N. 1624. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si avverte col presente l'assente d'ignota dimora Carlo Majello altre volte dimorante in Udine, che risultando esso altro fra li creditori inscritti sui beni della massa oberata delli fratelli Antonio e Giovanni q. Giorgio Cappellari di Roveredo di Varmo, come dallo stato ipotecario 3 giugno 1850 n. 593, ed ignorandosi il luogo di sua dimora, gli venne sopra odierna istanza del curatore della massa D.r Gattolini avv. di questo Foro nominato in curatore l'altro avv. di questo Foro Pompeo D.r Billia, al quale farà pervenire i necessarii documenti o prove, ovvero potrà nominare altro proc. per l'esercizio d'ogni competente sua azione e ragione a senso di legge, e sotto le comminatorie del par. 79, G. R. con avv. che coll'Editto 12 marzo 1850 num. 1107, venne aperto il concorso generale dei creditori sulle sostanze tutte esistenti nel territorio delle venete provincie di ragione dei sudd. fratelli Cappellari, e fissato il termine alle insinuazioni a tutto 31 luglio a. c.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questo Giudizio.

Il R. Agg. Dirigente
ZIMOLO, P.

Dall'I. R. Pretura in Codroipo,
Li 12 aprile 1851.
Zicavo, Canc.

---

ed N. 3617. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si deduce a comune notizia essersi dicchiarato mentecatto Pietro Dal Piero del fu Giovanni domiciliato in Venezia, cui venne deputata in curatrice la di lui madre Angela Cadel, ed in concuratore il di lui fratello Luigi.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.

A. Cavalli, Cons.
Benatelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale di I Istanza Civile in Venezia,
Li 23 aprile 1851.
Domeneghini.

N. 11687. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Restano notiziati col presente gli assenti d'ignota dimora Gio. Batt. Cerutti, Tommaso Scarpa, Caterina Franceschelli vedova Carrara, e Paolina Biollo, essere state presentate a questo Tribunale dall'avv. D.r Somma qual curatore alle liti del concorso di Paolina Bossi Boldrin, un'istanza nel giorno 7 andante al n. surriferito contro di essi nominati assenti onde a ciascuno di loro venisse deputato in curatore al quale fosse da intimarsi personalmente l'istanza 7 settembre a. p. n. 30277, con cui venne denunciata l'apertura del Concorso sulla sostanza di detta Paolina Bossi Boldrini, che quindi questo Tribunale deputò l'avv. Cigolotti in curatore a Gio. Batt. Cerutti, l'avv. Caltegari a Tommaso Scarpa, l'avv. Billiani a Caterina Franceschelli ved. Carrara, e finalmente l'avv. Valatelli a Paolina Biollo, perchè personalmente sia intimata a' nominati curatore la surriferita Istanza ed abbiano ad insinuare nel concorso le pretese de' singoli curandi, creditori inscritti, entro tutto maggio v.

Se ne dà perciò notizia alle Parti d'ignota dimora col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano, e possano, volendo, insinuarsi a debito tempo, oppure far avere, o conoscere ciascuno al proprio deputatogli curatore i proprii mezzi di difesa, ed anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma a fare o far fare tutto ciò che reputeranno opportuno ai proprii interessi nelle vie regolari; in caso contrario dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.

Malenza, Cons.
Neuner, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 10 aprile 1851.
Domeneghini.

N. 8429. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto a Giacomo Marini fu Pietro, era domiciliato in Venezia a Castello ora dicesi assente d'ignota dimora, che sopra petizione 8 aprile 1851 n. 8429 in confronto di lui prodotta da Costante Seno, possidente di qui, difeso dall'avv. Pasqualigo, in punto di pagamento a. l. 1647, importo pigioni dal 15 agosto 1847 a tutto 15 aprile 1848, e dipendenza di locazione 8 luglio 1847, di uno stabile obbligato ad uso di birreria in via Eugenia a Castello n. 1811 interessi, e spese di lite, venne ad esso Marini deputato a di lui pericolo, e spese in curatore l'avv. Giuseppe D.r Marzollo, e fissata per la procedura legale dinanzi quest'I. R. Pretura Urbana l'Udienza del 7 agosto p. v. ore 9 ant.

Il Marini potrà quindi munire il nominato curatore de'necessarii documenti, titoli, e prove oppure destinare volendo, ed in dicare in tempo altro procuratore.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Venezia,
Li 8 aprile 1851.
TURRI, P.

N. 7899. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l'aprimento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel territorio della Luogotenenza delle Venete Provincie di ragione di Giovanni Longefeld fu Bartolommeo di questa Città.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso il soprannominato debitore, che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dal giorno della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che da essi creditori, o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino al giorno 31 agosto a. c., inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale avv. D.r Pietro Boveda, al quale pei casi d'impedimento è sostituito l'avv. D.r Francesco Gaspari, ed acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l'insinuante domandera essere graduato in tale o tal altra classe. Scorso il sudd. termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli, che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all'intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto ne di dominio, sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo abile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno, od ipoteca che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo Tribunale al Consesso XII, il giorno 1.° settembre prossimo venturo, alle ore nove di mattina per trattar fra di loro della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del provvisoriamente destinato, e la delegazione dei creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curator della massa, e l'amministratore interinalmente costituito nella persona di Marco Boschetti, possidente di qui, a S. Caterina, rimpetto la Casa di Ricovero.

Dall'I. R. Tribunale di I Istanza di Verona,
Li 14 aprile 1851.
Il Presidente
ALBER.

Orefici, Cons.
Barberi, Cons.

N. 4534. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Indri assente d'ignota dimora che la Ditta fratelli Schielin coll'avvocato D.r Alessandri produsse in di lui confronto nel 19 aprile corr. l'istanza n. 4534 per la destinazione di un curatore per l'intimazione della petizione cambiaria 22 gennaio p. p., n. 763, per precetto di pagamento entro tre giorni di austriache l. 220:96 effettive in dipendenza a vaglia 31 ottobre 1850 ed accessorii, stata assecondata col decreto 24 gennaio stesso, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatorie della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Cigolotti che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia,
Li 24 aprile 1851.
Il Cavaliere
I. R. Commissario Presidenziale
LORENZO PARON FADINI.

Reyer, Cons.
Barbaro Cons.

N. 2803. 2.ª pubbl.ª

EDITTO

L'I. R. Tribunale Prov. di Treviso rende noto, che in seguito al Decreto 11 aprile corr. n. 2803, emesso sopra Istanza del nob. Girolamo Francesco Brandolin possidente domiciliato in S. Cassiano del Meschio, contro le sig. Vittoria Michiel del fu Girolamo vedova del fu Gio. Batt. Nardari domiciliata in Venezia. Caterina, Rosa e Teresa Nardari di Giovanni domiciliate in Treviso, e Maria Nardari domiciliata in Maserada, si procederà al quarto esperimento d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti nel giorno 5 giugno p. v. alle ore 10 ant. alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà nei lotti qui appiedi specificati, e lotto per lotto.

II. In questo quarto incanto ne seguirà la vendita anche a presso inferiore alla stima.

III. Ogni aspirante sarà tenuto a depositare nelle mani della Commissione a garanzia della propria offerta, il decimo del valore di stima in moneta d'oro o d'argento al corso della tariffa legale, e questo deposito gli verrà imputato nel prezzo, ove rimanesse deliberatario o gli sarà restituito nel caso in cui dichiarasse di recedere dalla gara.

IV. Il deliberatario sarà tenuto a versare nella Cassa dei giudiziali depositi nel termine di giorni tre successivi a quello della delibera presso questo R. Tribunale l'intero prezzo del lotto o lotti deliberati in monete aventi corso legale ed a tariffa, imputando il fatto deposito.

V. Dovrà il deliberatario pagare nelle mani dell'avv. procuratore dell'esecutante all'atto della delibera le spese di esecuzione che fossero liquidate a contare dall'istanza di stima inclusivamente fino al giorno della delibera. La somma complessiva di quelle spese sarà ripartita pro carato, a seconda del rispettivo prezzo di stima dei cinque lotti appiedi indicati.

VI. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle premesse condizioni, sarà luogo il reincanto dello stabile deliberatogli a tutte di lui spese, e sarà decaduto dal deposito verificato a termini dell'art. III.

VII. Gl'immobili vengono trasfusi nel deliberatario nello stato in cui si attrovano ed esclusa qualunque responsabilità per parte dell'esecutante tanto indipendentemente dalla provenienza, quanto pei deterioramenti che si pretendessero inferiti dopo la stima.

VIII. Il deliberatario avrà diritto alle rendite del lotto o lotti deliberatigli dal giorno del deposito giudiziale del prezzo, ed avrà diritto al possesso dal giorno dell'aggiudicazione che gli sarà conferita dal Giudice tosto che avrà dimostrato l'adempimento degli obblighi contenuti negli art. IV e V.

IX. Le spese tutte di delibera, ed ogni altra occorrente per la tradizione degl'immobili venduti sono a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili
da subastarsi
Nella R. Città di Treviso
in Parrocchia
di Santa Maria Maggiore,
Contrada di Sant'Agostino.

Lotto I.

A) Casino con orto e bottega da fruttivendolo al civ. n. 239 B, in affitto alle sig. Caterina e Rosa Nardari di Giovanni tra li confini a levante di questa proprietà in affitto all'I. R. Barone Delegato alla parte V della stima, mezzodì sig. Luigi Giacomelli, ponente sottoportico di questa ragione lungo la R. strada di S. Agostino, e fondo ortale in affitto al sig. Luigi Meneghetti, tramontana di questa ragione in affitto alli sig. Luigi Meneghetti, ed Antonio Pizzolato, costituito da seguenti locali: In piano terreno bottega da fruttivendolo, vestibolo, locale ed andito, sottoportico chiuso, cucina, ed orticello da essere limitato colla prolungazione del muro di cinta a levante dello stesso cortile sino all'incontro del muro di fabbrica Giacomelli a mezzogiorno: In primo piano, atrio, stanza da letto, retrate, stanza da letto; altra stanza da letto, altra stanza da letto e stanzino di ricevimento.

B) Casino con cortile, e bottega da armaiuolo al civ. n. 239 A in affitto, quanto al primo, del sig. Luigi Meneghetti, ma ora abitato dal sig. Don Antonio Buttacalice, e quanto alla seconda da Zaccaria Gaggio, tra li confini a levante di questa ragione colle Parti I e III descritte nel protocollo di stima, mezzodì di questa ragione colle Parte I e sig. Luigi Giacomelli, ponente R. strada di Sant'Agostino, e tramontana di questa ragione colle Parti III e IV costituito dai seguenti locali: In piano terreno, sottoportico di pubblico passaggio, bottega da armaiuolo, andito, atrio alle scale, locale ad uso di sottoscale, cortile cinto di muro: In secondo piano, scale, sottoscala, altra scala di legname in due rami, tinello, cucina, andito, stanzino, retrate, altro stanzino, stanza da letto, anticamera, stanza di ricevimento: In terzo piano, stanzino da letto, stanza da letto, altra stanza da letto, cucina, stanza da letto, altro stanzino.

Oltre alla limitazione del cortile per cui l'acquirente del I lotto va perdere il diritto di accesso ed uso del Pozzo, si dichiara che i locali alli n. 7 ed 8 in piano terreno della parte II della stima vengono espressamente occupati dal lotto I e dovranno invece formar parte del lotto II per cui non furono di sopra indicati.

Lotto II.

A) Casino al civ. n. 239

ora in affitto di Antonio Pizzolato ed ora abitato dal sig. Antonio Zanardi tra li confini da tutti i lati di questa ragione, cioè a levante colle Parti II e V, a mezzodì colle Parti I e II, a ponente colle Parti I e IV ed a tramontana colla Parte IV costituito esso stabile dai seguenti locali: In primo piano terreno, locale d' ingresso promiscuo alle porzioni IV e V locale del Pozzo: In primo piano, locale a cui monta la scala, stanza da letto, stanzino, cucina, scala in sei rami: In terzo piano, soffitta sotto tetto, stanza da letto, granaio, ed altra stanza da letto.

B.) Casa con bottega al civ. n. 239 in affitto a Bortolo Fiorinotto ed una delle botteghe sub-affittata a Giuseppe Romano tra li confini a levante di questa proprietà colla Parte I rappresentanti Barbo, mezzodì di questa proprietà colle Parti II, III. V e IV, ponente R. strada e piazzale di Sant' Agostino, tramontana piazzale suddetto costituita dai seguenti locali: In piano terreno, sottoportico di pubblico passaggio, locale d' ingresso del sottoportico suddetto, bottega di pellettiere, sottoscala, bottega di rimessaio, altro locale ad uso, sottoscala, ambiente pel cesso e scala aperta in due rami: In primo piano, tinello, andito, locale pel lavandino, cucina stanzino di ricevimento e sottoscala: In secondo piano, scala, stanza da letto, stanza di studio, cucina, stanza da letto, altra stanza, retraite, altro retraite.

C.) Ai locali suddetti restano aggiunti 1. la porzione del cortile dietro la limitazione ritenuta al lotto precedente, 2. il magazzino, ed altra piccola stanza in pian terreno descritti alli n. 7, 8, della Parte II, 3. il locale pel cesso descritto al n 12 della Parte V, restando eccepiti il cortile descritto al n. 9, ed il locale corrispondente n. 15 in primo piano della parte IV, restando l' acquirente del lotto II liberato con ciò dalla servitù di passaggio pel locale d' ingresso, e dalla promiscuità dell' uso del Pozzo.

Lotto III.

Casa con cortile in affitto al nob. sig. bar Lodovico di Humbrecht I. R. Delegato Prov per uso di Caserma delle II. RR Guardie di Polizia fra li confini a levante di questa ragione colla Parte VI e mezzodì Populini, Mazzolini, Giacomelli, e di questa ragione colle Parti I e VI, ponente di questa ragione colle Parti I III e IV, tramontana di questa ragione colla Parte IV, costituita dai seguenti locali: In piano terreno, locale d' ingresso, sottoscala, cucina, locale ad uso, altro locale, locale ed andito, cortile e terra intercluso da muro: In primo piano scala, locale d' andito, stanza da letto, anticamera, stanza da letto, retraite, locale ad uso.

A cui si aggiunge il cortile n. 9, ed il locale n. 15 in primo piano della Parte IV, restando però eccepiti i locali che non furono sopraddescritti alli n. 8, 9 e 12 della parte V.

Lotto IV.

Casa e cortile in affitto al sig. Alessandro Nardari tra li confini a levante strada di S Caterina e rappresentanti Barbo, e di questa proprietà colla parte VII, mezzodì di questa proprietà colle Parti V e VII Populini, ed erede Meiner, ponente di questa proprietà colla parte V, tramontana di questa proprietà colle Parti IV e V e rappresentanti Barbo, costituita come segue: In pian terreno, andito che dà l'accesso, cortile, atrio alla scala e sottoscala: In primo piano vestibolo a cui monta la scala, sala, stanza da letto, altra stanza da letto, altra stanza da letto altra stanza da letto stanzino, andito e scala, locale pel cesso, cucina, stanza da letto, e cucina: In secondo piano, spazio per riposo dopo uno dei rami di scala, locale pel cesso e lavandino, repiano a cui mette altro ramo di scala, stanzino, ringhiera, stanza da letto, altra stanza da letto, cucina, altra stanza da letto, stanza da letto, altra stanza da letto, stanza da letto.

A cui si aggiunge il locale n. 9, cioè il dormitorio, ed il locale n. 8, cioè il locale pel cesso eccepiti come sopra nel lotto III.

Lotto V.

Casetta in affitto a Gio. Batt. Mauris tra li confini a levante strada di S. Caterina mezzodì Colombo, ponente e tramontana di questa ragione colla parte VI, consistente in pian terreno locale d' ingresso, ed in piano superiore cucina, e stanza da letto.

Tutti gli immobili superiormente descritti figurano nell' attuale estimo provvisorio sotto il numero 1786, colla cifra di venete. . . . . L. 733 : 17
e del n. 458 colla cicifra di venete . . . . » 7 : —
e dovranno volturarsi sotto porzione degli stessi numeri, e colle cifre rispettivamente attribuite dal protocollo di stima nel modo seguente:

Lotto I delli num. 459 e del 1786 con cifra di ven . . . . . . L. 180 : 10
Lotto II delli num. 459 e del 1786 con cifra di ven. . . . . » 297 : 1
Lotto III delli num. 459 e del 1786 con cifra di ven. . . . . . » 154 : 12
Lotto IV delli num. 459 e del 1786 con cifra di ven. . . . . » 84 : 11
Lotto V delli num. 450 e del 1786 con cifra di ven. . . . . » 24 : 3

Cifra complessiva L. 740 : 11

Segue il prezzo rilevato dalla stima per cadaun lotto, e sul quale verrà aperta l' asta.

Lotto I	aust. L.	7160 : 67
Lotto II	aust. »	11786 : 53
Lotto III	aust. »	6134 : 09
Lotto IV	aust »	3354 : 91
Lotto V	aust. »	958 : —
	L.	29394 : 20

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nelle Gazzetta di Venezia.

Il Commissario Presidenziale
Scolari.
Morosini, I. R. Cons.
Bareggia, I. R. Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 11 aprile 1851.
Munari, Dirett di Sped.

N. 1552. 2.ª pubbl.ª

Editto

Da parte di questa Imp. R. Pretura si fa noto essere morta in questo Civico Ospitale li 14 marzo p. p. la Matilde di ignoti genitori, uscita dal Pio Luogo degli Esposti in Treviso, dell'età di anni 40, senza testamento, nè altra disposizione. Non essendo noto se e a quali persone possa competere il diritto di successione vengono diffidati tutti quelli i quali per qualunque titolo credessero di poter promuovere ragioni sulla di lei eredità a dover insinuare nel termine di un anno dinanzi questa Pretura il loro diritto alla successione e produrre la prova, altrimenti sarà rilasciata la eredità dietro sua istanza al R. Fisco.

Locchè sia pubblicato per affissione e per inserzione nei Fogli della Gazzetta.

Dall' Imp. R. Pretura in Castelfranco,
Li 24 aprile 1851.
De Maurizio, Pretore.
Agostinelli, Scritt.

N. 1623. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si avverte col presente la assente d' ignota dimora Maria Strada vedova Marulli un tempo dimorante in Udine, che risultando essa altre fra i creditori inscritti sui beni della massa oberata dei fratelli Antonio e Giovanni Capellari fu Giorgio di Roveredo di Varmo giusta le stato ipotecario 3 giugno 1850, n. 593 ed ignorandosi il luogo di sua dimora, sopra ist. odierna del Cur. della massa Dr Gottolini avv. di questo Foro, le venne nominato in curat. l' altro avv di questo Foro Pompeo D- Billia, al quale farà pervenire i necessarii documenti e prove, ovvero potrà nominare altro proc per l'esercizio d' ogni competente sua azione e ragione a senso di legge, e sotto le comminatorie del par. 79 del G. R. con avvertenza che coll' Editto 12 marzo 1850, n. 1107, venne aperto il concorso generale dei creditori sulle sostanze tutte esistenti nel territorio delle Prov. Venete di ragione dei sudd. fratelli Capellari, e fissato il termine alle insinuazioni a tutto 31 luglio detto anno.

Locchè si inserisce per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e si affigga all'Albo Pretoreo nei soliti luoghi di questo Giudizio.

Dall' I. R. Pretura in Codroipo,
Li 12 aprile 1851.
Il R. Agg. Dirig.
Zimolo.

N. 3881. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si dichiara interdetta per mania melanconica Teresa Lovato fu Baldassare vedova di Giuseppe Borgo fu Giovanni di Arsiero, e viene sottoposta alla cura di Valentino Meneghini di detto luogo.

Locchè si notifica per norme e per ogni effetto di legge.

Dall' I. R. Pretura di Schio,
Li 30 aprile 1851.
Il R. Aggiunto Dirigente
Piccinali
G. Maccà, Cancell.

N. 2235. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si reca a pubblica notizia che nei giorni 12 giugno, 14 luglio, e 14 agosto p. v. ore 9 ant. si terranno nella Cancelleria di questa Pretura gli incanti per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti esecutati dal sig. Antonio Franceschinis al sig. Gaetano Spingolo di S. Vito, e stimati giusta il protocollo presentato nel 16 ottobre 1850 al n. 5387, del quale ne sarà libero ad ogni concorrente l' ispezione, come pure di averne copia, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta verrà aperta sul dato regolatore di stima di aust. l. 1837 : 60, ed al primo e secondo esperimento gli immobili non potranno essere deliberati ad un prezzo minore della stima. Al terzo esperimento poi potranno essere deliberati anche a prezzo inferiore della stima sempre chè il prezzo stesso basti a tacitare tutti li creditori iscritti.

II. Ogni concorrente all' asta ad eccezione dell' esecutante dovrà effettuare il deposito del 5 per cento sul valore di stima, e questo in valuta d' oro o di argento a tariffa esclusa carta monetata di qualunque denominazione od altro surrogato.

III Il deliberatario, ad eccezione dell' esecutante, dovrà a tutte sue spese entro 3 giorni successivi alla delibera, verificare l' intiero pagamento del prezzo, e questo pure in valuta d' oro, o di argento a tariffa esclusa carta monetata di qualunque denominazione od altro surrogato mediante deposito presso l' I. R. Cassa forte dell' I. R. Trib Prov. in Udine, imputando a deconto del prezzo di delibera il già fatto deposito cauzionale, nè potrà ottenere l' aggiudicazione degli immobili senza aver prima comprovato il pagamento del prezzo totale.

IV. In caso di difetto per parte del deliberatario al pagamento del prezzo totale nel termine stabilito come nel precedente articolo verrà a tutte sue spese, rischio e pericolo riaperto un nuovo incanto.

V. Gli immobili vengono venduti nello stato e grado in cui si trovano con tutti li pesi pubblici e servitù ad essi inerenti, senza veruna responsabilità dell' esecutante.

VI. Tutte le spese sia di deposito, di aggiudicazione, tassa di traslato di proprietà, voltura colla relativa tassa staranno a carico esclusivo del deliberatario.

VII Ove rimanesse deliberatario l' esecutante potrà il medesimo ottenere l' aggiudicazione degli immobili e trattenersi in proprie mani il prezzo di delibera per versarlo a chi di ragione in seguito alla graduatoria per la distribuzione del prezzo, fermo l' obbligo d' imputare in aggiunta al prezzo stesso il relativo interesse del 5 per cento.

VIII. A datare del giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali ordinarie, e straordinarie, nonchè sovraimposte di qualunque natura.

Beni da subastarsi.

N. 3. Casette di affitto poste in S. Vito nel Borgo di Favria in mappa al n. 276 di cens. p. 0 : 09, ed ai civ. n. 424, 425, 426, con cortile promiscuo stimate a. l. mille ottocento trentasette c. 60, a. l. 1837 : 60.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in San Vito,
Li 27 aprile 1851
L' I. R. Cons. Pretore
B Benvenuti.

N. 2796. 2.ª pubbl.ª

Editto.

La I. R Pretura di Lonigo quale Giud. pupillare reca a pubblica notizia che nel giorno 2 giugno p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid., nel locale di sua residenza seguirà dinanzi apposita Commissione il terzo esperimento d' asta per la vendita degli stabili sottodescritti del compendio dell' eredità di Giovanni Sandri fu Gio e non altrimenti che sotto l' adempimento delle seguenti

Condizioni.

I La vendita si verificherà in un sol lotto

II. L' asta sarà aperta sul dato regolatore di aus. l. 6000 pagabili in effettiva moneta d' oro o d' argento a tariffa.

III La delibera avrà luogo al maggior offerente, e semprechè sia approvata per parte di questo Giudizio pupillare, e non altrimenti.

IV. Ogni aspirante dovrà depositare in effettivo denaro a tariffa il sesto del prezzo di stima prima dell' offerta che gli verrà al caso scontato sul prezzo, o restituito quante volte non fosse il migliore offerente, o il Giudizio pupillare non approvasse

V. Il compratore dovrà ritenersi sul prezzo le somme per le quali vi fossero iscrizioni ipotecarie cogli interessi relativi fino al giorno in cui sarà aggiudicato definitivamente l' immobile coll' obbligo di soddisfare i creditori medesimi a sollievo della parte venditrice, rimessi i concorrenti all' asta alla ispezione in questa Cancelleria degli atti relativi quanto a dette ispezioni, od altro che loro interessasse.

VI. Non potrà il compratore portare in ditta propria in censo il fondo se prima i creditori ipotecarii o non saranno stati soddisfatti, oppure non avranno dichiarato di prosciogliere gli eredi Sandri da ogni responsabilita e di ricevere il deliberatario per unico loro debitore

VII. Il resto prezzo sarà versato e depositato in seno di questa Pretura o dell' I. R Trib. di Vicenza come sarà ordinato 30 giorni dopo la intimazione del decreto approvativo la vendita.

VIII. In quanto gli stabili fossero affittati dovrà il deliberatario rispettare l' affittanza in corso per l' anno corrente.

IX Le spese della delibera trasporti e relative saranno a carico del deliberatario, e così oltre alle pubbliche imposte ogni eventuale peso che fosse per insorgere come insito all' immobile, fatta astrazione dai pesi iscritti.

X. Mancando il deliberatario di adempiere alle condizioni preindicate potrà qualunque degli interessati domandare immediatamente la subasta in via onoraria dell' immobile a tutto rischio e pericolo del compratore e per qualsiasi prezzo, salvo sempre un pieno risarcimento a termini di ragione.

Descrizione degli stabili.

1. Casa di affitto in contrà Piazza confinata a mattina colla strada, a mezzodì colla casa Pietro Rizzo, a sera colla casa al n. 2, a monti da muri e case Nori, Avvogari ed altri. Si compone di tre piani; il terreno comprende bottega, cucina e cantina, il superiore tre stanze e un granaio sotto tetto, stimata. . . . . L. 4660

2. Casa di affitto in Lonigo, contrà Fumicello soppresso fra i confini a mattina la casa precedentemente descritta, a mezzodì Rizzo, a sera la strada ed a tramontana Luigi Violani, composta di cucina, stanza da letto e granaio, stimata . . . . » 2320

Totale A. L. . . . 6980

Si pubblichi e si stampi come di metodo.

Il Cons. Pretore
Balbi.

Dall' I. R. Pretura in Lonigo,
Li 23 aprile 1851.
Il Cancelliere
Meneghini.

N 7629. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si notifica essere nel 17 febbraio p. p. mancata a vivi in Venezia Giovanna Rossi fu Giuseppe, intestata, abbandonando una tenue sostanza.

Non essendo noto, se ed a quali persone competa il diritto di succedere, vengono diffidati tutti quelli che credessero di poter promuovere delle ragioni su tale eredità a dover nel termine di un anno insinuarsi a quest' I. R Tribunale Civile, producendo le relative giustificazioni; scorso il detto termine l' eredità verrà rilasciata al R Fisco, a norma del par. 760 del Codice Civile.

Il presente si pubblichi per tre volte coll' intervallo di un mese in questa Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini
Castagna, Cons.
Neuner, Cons.

Dall' I. R. Tribunale di I Istanza Civile in Venezia,
Li 10 marzo 1851.
Domeneghini.

N. 3278. 3.ª pubbl.ª

Editto

Dalla R Pretura di Loreo col presente Editto si fa noto essere mancato a vivi nel 1.º giugno 1847 in Cao di Marina in questa Giurisdizione Giuseppe Pozzato del fu Giacomo con testamento olografo con cui istituì erede Agata Zanara q. Giuseppe sostituendo alla stessa in caso di premorienza senza prole legittima discendente la madre di lei Caterina Bertaglia, e coll' ulteriore sostituzione pel caso che anche essa Bertaglia mancasse a vivi senza prole legittima discendente, a favore dell' Arciprete pro tempore di Loreo pegli usi determinati in detta disposizione di ultima volontà. Figurando fra i successibili chiamati dalla legge a dichiararsi su tale eredità Andrea Modenese fu Giorgio nipote ex sorore del defunto, nè essendo noto a questo Giudizio il luogo di sua dimora viene esso Andrea Modenese diffidato a dover insinuarsi avanti questa Istanza ed a presentare la sua dichiarazione in proposito nel termine d' un anno, avvertendosi che, scorso l' assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati e del curatore stato ad esso Andrea Modenese costituito nella persona dell' avv. di questo Foro Antonio Da Ponte.

Locché s' inserisca per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Loreo
Li 3 maggio 1851.
Il Cons. Pretore
Parisconi.
Il R. Cancelliere
Rigoni.

Dionisio, possid. di Zuoto — De Milano Barber Carlo

MERCORDÌ 21 MAGGIO

ANNO 1851. – N. 116.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali [illegible] nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 16 maggio.

Per ordine Sovrano, il lutto di Corte per la morte di S. A. I. Augusta Amalia, vedova del Duca di Leuchtenberg, e nata Principessa reale di Baviera, verrà portato sedici giorni, incominciando dal giorno d'oggi, venerdì 16 maggio, con una variazione; e cioè nei primi otto giorni, dal 16 fino inclusivamente al 23 corrente l'intero lutto, e negli ultimi otto giorni, ossia dal 24 fino inclusivamente, al 31 corrente, il mezzo lutto.

Altra del 17.

S. M., con Sovrana Risoluzione 24 aprile a. c., si è degnata d'accordare il Sovrano *Exequatur* al diploma di nomina di Ferdinando Denvis a console generale francese per Venezia e quel Litorale.

S. M. I. R., con Sovrano diploma segnato di propria mano, si è graziosamente degnata d'inalzare il dottore di legge, avvocato e presidente del Consiglio comunale di Brünn, Giuseppe Stelle, come cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco della Corona ferrea di terza classe, in conformità agli Statuti dell'Ordine medesimo, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R., con Sovrana Risoluzione 11 maggio a. c., giusta proposta del Ministro di giustizia, si è graziosamente degnata di accordare al consigliere del Tribunale civile di prima istanza in Milano, Pietro Rougier il richiesto collocamento nel ben meritato stato di quiescenza, e di conferire al medesimo, in riconoscimento dei suoi lunghi e proficui servigi, il titolo di consigliere d'Appello.

S. M. I. R., con Sovrana Risoluzione 11 maggio a. c., si è graziosamente degnata di accordare al negoziante di Trieste, Anastasio Vardacca, il permesso di poter accettare ed insignirsi della conferitagli croce di cavaliere del regio Ordine ellenico del Salvatore.

Il Ministero del culto e dell'istruzione ha nominato il direttore del Ginnasio di Marburg, Federico Rigler, al posto di membro dell'Autorità scolastica provvisoria ed ispettore ginnasiale provvisorio per la Stiria, Carniola e Carintia, resosi vacante per la promozione del dott. Giovanni Kleemann a consigliere di sezione nel Ministero del culto e dell'istruzione.

L'I. R. Ministero di finanza ha nominato il commissario superiore delle guardie di finanza nell'Istria, Antonio Schlechter, ad ispettore superiore delle guardie di finanza nel Distretto dell'I. R. Direzione di finanza provinciale della Transilvania.

La Camera di commercio e d'industria di Olmütz ha eletto a presidente il negoziante all'ingrosso B. Szabel e a vicepresidente il negoziante C. A. Primavesi, le quali elezioni vennero confermate dall'I. R. Ministero del commercio.

Venezia 20 maggio.

S. M., con Sovrana Risoluzione 30 marzo 1851, si è, in seguito ad umilissima proposizione del Ministro del commercio, assentita dal Consiglio dei ministri, degnata di approvare l'organizzazione del servigio consolare austriaco nelle Indie orientali e nei paesi indiani al di là del Gange.

In conseguenza di questa organizzazione, sovranamente sancita, dovranno sussistere in quei paesi i seguenti Uffizii consolari austriaci:

1.° Un Consolato generale dirigente in Singapore, immediatamente dipendente dal Ministero del commercio, la di cui giurisdizione si estenderà sul territorio del litorale e marittimo al sud-est del Capo Negrais, coi paesi al di là del Gange, della penisola Malacca, delle Isole dell'Arcipelago indiano (precisamente delle colonie olandesi sopra Giava, Sumatra, e le altre Isole Sonde, le Molucche e le Filippine), poi sui porti cinesi.

2.° Un Consolato imperiale dirigente in Bombay, immediatamente dipendente dal Ministero del commercio, per la costa occidentale delle Indie al di qua del Gange, dal confine di Belocistan e dalle foci dell'Indo verso il mezzodì, sino al Capo Comorin.

3.° Un Consolato imperiale dirigente in Calcutta, immediatamente dipendente dal Ministero del commercio, per le coste del golfo di Bengala all'oriente del Capo Comorin, in tutta la loro estensione al di qua ed al di là delle foci del Gange, sino al confine meridionale della Provincia di Arracan, compresa l'Isola di Ceilan.

Il Consolato generale in Singapore appartiene alla categoria degli Uffizii consolari pagati. I due Consolati in Bombay e Calcutta sono posti di servigio consolare onorarii, che vengono dai preposti disimpegnati come cariche di onore, verso il diritto di percepire le tasse consolari a tenore della tariffa; ma ad ognuno di questi due Consolati viene assegnato come effettivo impiegato dello Stato un cancelliere con soldo in via sussidiaria.

Dagli accennati tre Uffizii consolari dirigenti, i di cui rapporti di servigio fra loro sono determinati dall'istruzione d'ufficio, dipenderanno, in conformità alla loro rispettiva giurisdizione, le Agenzie consolari in Madras, Colombo, Batavia e Canton, come altresì gli Uffizii consolari, che, dietro ulteriore esperienza, dovessero essere in seguito istituiti.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 20 maggio

I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

L'I. R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, tenne nei giorni 18 e 19 corr. le solite sue adunanze; nelle quali il M. E. cav. *Fapanni* lesse una Memoria *sulle leggi agrarie contenute negli antichi Statuti municipali, e dell'uso che se ne può fare nella compilazione del Codice rurale*; il M. E. prof. cav. *Zantedeschi* espose verbalmente alcune sue *esperienze ed osservazioni sulla conducibilità elettrica dei muscoli e dei nervi*; il M. E. prof. *Maggi*, presentò una Nota *sull'uso della luce polarizzata nelle corrispondenze telegrafiche*; ed in fine il socio corrispondente dott. *Pemolazzi* lesse la continuazione della sua Memoria *sulla colelitiasi*.

In ambi i giorni l'I. R. Istituto, dopo udite le indicate letture, si ridusse a trattare de' proprii affari interni.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 17 maggio.

Il Ministero del commercio prende disposizioni onde conoscere se le tre Società indigene di assicurazione, che si occupano d'affari di assicurazione contro i danni della grandine, cioè l'I. R. prima Società austriaca di assicurazione in Vienna, l'I. R. Pr. Assicurazione generale, e l'I. R. Azienda assicuratrice in Trieste bastino al bisogno della popolazione, e se il loro numero non sorpassi il medesimo.

Dal mese di maggio lavorano nella strada ferrata del Semmering sopra un tratto lungo appena un miglio e mezzo, 13,000 individui! In un'affluenza così enorme di gente fu d'uopo di erigere un secondo Ospitale e di chiamare altri due medici. Per desiderio poi dell'Imperatrice madre, questo popolo di nomadi, assai severo di costumi, fu provveduto anche di sacerdoti. Sussiste già da lungo tempo una Scuola in questo paese.

A Londra comparirà prossimamente un nuovo periodico in lingua alemanna, il *Kosmos*, redatto dai signori Haug, Kinkel, Roage e Ruge. Parecchi inviti di associazione sono già arrivati a Vienna; gli altri, che fossero spediti, verranno sequestrati. Se il medesimo succede anche negli altri Stati alemanni, com'è probabile atteso le tendenze che ha in mira di seguire quel periodico, ei fruirà di un assai scarso numero di lettori.

Quest'oggi, 16, è arrivata a Vienna un'altra rata per l'indennizzo di guerra, dovuto per parte della Sardegna all'Austria. La prossima rata scade nel mese di luglio. In tutto la Sardegna ha da pagare all'Austria ancora 15 milioni di fr. *(Corr. Ital.)*

Essendosi sparsa l'erronea opinione che i conduttori telegrafici aperti siene pericolosi ai vicini edifizii riguardo al fulmine, sia permesso di avvertire a tranquillità del pubblico che siffatti conduttori sono in pari tempo grandiosi parafulmini, e quindi, lungi dall'esporre, proteggono gli edifizii vicini dagli effetti del fulmine, poichè questo segue il conduttore telegrafico e non balza altrimenti da questo a vicini oggetti. N'è prova evidente che violenti scoppi sul conduttore telegrafico infrangono talora delle colonne. Il fulmine minaccia solamente esso conduttore; ma questo difende con ciò le case vicine appunto come un parafulmine, il quale per esso talora rimane danneggiato, salvando l'edifizio. *(Corr. aust. lit.)*

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

SENATO — *Sessione del 16 maggio*

Secondo ieri, preannunziammo il Senato ha condotto a termine oggi la discussione della legge sulla inamovibilità dei magistrati; e, per evitare il rinvio alla Camera dei deputati, e cansare così ogni indugio, respinte tutte l'emende ch'eransi proposte, la votò quale già aveala l'altra Camera accettata: della qual prova di moderazione e di zelo è giustizia tributargli i dovuti encomii.

Riprese quindi l'esame degli articoli addizionali al bilancio degli esterni, ch'erano rimasti in sospeso per attendere la promulgazione della legge sui cumuli; e conseguentemente a questa, soppressi gli articoli 2, 3, 4 e 5, che riuscivano superflui e inopportuni, perchè quella legge provvede ai casi nei medesimi contemplati, si approvarono gli altri; respinta meritamente una proposta generale di soppressione del senatore *Jacquemoud*. Egli fondavasi sopra ciò, che nella legge delle pensioni, troverebbero miglior luogo le disposizioni di questi, e li voleva soppressi per analogia a quanto erasi fatto per gli articoli 2, 3, 4 e 5. Ma obbiettava molto a proposito il *ministro dell'interno*, ch'essi riferivansi ad una legge già votata, sancita e promulgata; i successivi invece riflettono una legge, che è ancora da discutere, e la quale non si può prevedere fin d'ora a qual epoca sia per andare in osservanza. Tantochè la soppressione di essi articoli lascierebbe senza regole la materia, della quale trattano. E il Senato, persuaso di queste ragioni, li conservò.

Rimanendo tempo, dopo lo squittino di questa legge, fu in brev'ora esaminato, votato ed approvato il bilancio per l'azienda d'artiglieria, il che ci dà due bilanci ed una legge deliberati in una medesima adunanza. Celerità unica più che rara. *(Risorg.)*

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del 16 maggio.*

La sessione di quest'oggi è trascorsa in relazioni di petizioni. Poche furono di rilievo, e quelle poche non eccitarono discussione alcuna. Solo il deputato *Sineo*, in proposito di una petizione, colla quale si voleva che la Camera provvedesse onde d'ora innanzi i preti, i quali ricoprono una qualche carica dello Stato, fossero soggetti al giuramento di amare la patria, il Re e lo Statuto, insistè per l'invio di essa al guardasigilli; ma la domanda venne respinta a grande maggioranza. *(Il Risorg.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 17 maggio.

Con sentenza del dì 15 corr., la Corte di cassazione ha rigettati i ricorsi che, contro il decreto della Camera delle accuse, erano stati interposti nell'interesse dei sigg. Guerrazzi, Romanelli ed altri accusati politici. *(Costit.)*

Il marchese F. Bartolommei aveva avanzata istanza alla Prefettura di Firenze per commemorare, come negli anni scorsi, l'anniversario de' fatti di Curtatone e di Montanara. Il prefetto di Firenze, sig. Petri, gli rispose che siccome le dimostrazioni politiche, comunque operate, sono proibite dalle leggi vigenti, non poteva aderire alla sua domanda, e lo pregava di partecipar tale risposta anche agli altri, che volevano concorrere a tal manifestazione. *(O. T.)*

Il 15 maggio, nella chiesa di S. Maria in Campo, monsignor Vescovo di Fiesole ricevè l'abiura del sig. Gualtiero Kennedy Lawrie, il quale dalla Chiesa anglicana è passato a far parte della Chiesa cattolica. *(Costit.)*

DUCATO DI PARMA

Parma 17 maggio.

Questa mattina S. A. R. il nostro venerato Sovrano e la R. A. dell'amatissima sua consorte, in compagnia di S. A. R. Don Ferdinando Infante di Spagna, sono partiti alla volta di Napoli per recarsi a villeggiare a Castellamare, preceduti sin da giovedì da' reali Principi, dal seguito e dall'occorrente servigio. *(G. di Parma.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 26 aprile.

Il Principe Pietro d'Oldemburgo è stato nominato con rescritto imperiale, presidente del Dipartimento degli affari civili ed ecclesiastici del Consiglio dell'Impero e gli fu inoltre affidata la ispezione superiore sui principali Istituti d'insegnamento. *(G U.)*

POLONIA

Dai confini 15 maggio:

Lettere di Varsavia rappresentano quella città in uno stato di magica trasformazione. Masse di operai lavorano sui diversi punti per terminare i preparativi per

---

APPENDICE

Giornali.

IL PALAZZO DI CRISTALLO, *giornale illustrato dell'Esposizione del 1851 a Londra.*

La mondiale Esposizione di Londra è un fatto al tutto nuovo nella storia degli uomini, e tale da potere sull'animo e sulla mente di tutti, sia per amore d'istruzione, sia per coltura, sia per mera curiosità. Chi in questi giorni non desidera di trasportarsi un tratto a Londra, e vedere questo prodigioso palazzo delle ferree colonne, delle luccicanti pareti di cristallo, e in esso accolte quante meraviglie le arti, sorrette dalle scienze, sanno produrre presso le varie genti popolanti il nostro globo, dal serico nastro che con ingannevole artificio riproduce le graduate tinte dei fiori e le vellutate foglie, alle leve operanti quasi per incanto, alle macchine a vapore onde l'uomo vola sulla terra e sul mare, come gli augelli per l'aria, ai prodigii della scoltura che sa infondere la vita nel marmo e colla vita la leggierezza dell'aure? E questo desiderio che è in tutti, e al quale pochi sono in grado di sodisfare, ha già fatto presentire il bisogno che il giornalismo tolga a dare contezza di questa meravigliosa Esposizione. Ma siccome la parola, volendo dare altrui conoscenza di oggetti d'arte, non raggiugne facilmente lo scopo se non si associa al disegno, adoperandosi ad esso unita perchè l'idea entri nella mente per due diverse vie; così e a Londra e a Parigi sorsero giornali, che tolsero a dare, colla descrizione delle varie cose, anche il disegno delle medesime. Questo esempio fu prontamente imitato fra noi; da varie parti si annunciano giornali illustrati dell'Esposizione, ma insino ad ora non abbiamo sott'occhio che due Numeri del *palazzo di cristallo*, che viene pubblicato dall'editore del *Cosmorama pittorico* in Milano. Il nuovo giornale è dell'indole stessa del *Cosmorama*; e se la pratica giova nelle cose, l'editore di quest'ultimo dovea certamente trovarsi per ogni ragione apparecchiato a imprendere quest'altro. E ciò che diciamo in via d'induzione ci viene confermato in via di fatto dai due Numeri già pubblicatisi. Perchè è veramente piacevole la varietà degli articoli, alcuni dei quali ci dichiarano i disegni, altri ci pongono sott'occhio qual è in questo istante la capitale dell'Inghilterra, giovandosi a questo fine di lettere, da colà pervenute. I disegni sono opera del francese Platier, che altra volta forniva, in Parigi, i disegni al *Charivari*, e che ora, stanziatosi in Milano, presta l'opera sua all'editore del *Cosmorama*. Noi non crediamo andare errati dicendo che queste litografie sono condotte con un amore, con una diligenza, quale nei giornali italiani non abbiamo per anco vedute. E mentre sono belle, sono anche numerose, perchè il programma ne promette da otto a dieci per ogni Numero, e ogni Numero è composto di otto pagine di foglio grande in tre colonne. Nè ci pare eccedente il prezzo di associazione, che è di 24 lire austriache per tutto il tempo che durerà l'Esposizione, nel qual tempo si pubblicherà un Numero ogni settimana. Le associazioni si ricevono e in Milano all'Ufficio del *Cosmorama*, e presso tutti gli Uffizii postali.

E vogliamo anche aggiugnere che questo giornale si propone specialmente di mettere in mostra le cose italiane mandate all'Esposizione, persuaso che i giornali inglesi e francesi, o per invidia, o per non curanza, non dimetteranno l'antico vezzo, e di non far menzione, o di passare leggiermente sulle cose nostre.

Se non che, meglio d'ogni nostra parola, varrà a chiarire il pregio del giornale che annunziamo il seguente ingegnoso articolo d'un chiarissimo nostro scrittore, nel quale con sagacia molta sono discorse le origini dell'attuale grandezza dell'Inghilterra:

L'Inghilterra e la sua fortuna.

« Avviene degli Stati come degli uomini, sotto molti rispetti, non escluso quello della fortuna. E gli uomini e gli Stati saggiamente adoperano ingegnandosi a poter loro nel migliorare la propria condizione ma, se la fortuna non si fa loro alleata; tutto torna inutile, e studio, e pazienza, e fatiche. E la fortuna non abbada ai bisogni, alle lagrime, a fervore di preghiere, non ai meriti: dona a chi meno si attende, toglie a chi meno si aspetta: corre, sempre fuggendo alla immensa schiera di coloro che, fidenti in essa, la chiamano, le corrono dietro: e dicesi che non si lasci mai raggiugnere da chi la segue affannoso, ma soltanto da chi le va dietro ballando, e spensierato non dà segno di volerla raggiugnere. Che se alla fortuna prende il ticchio che un uomo, ovvero uno Stato, sia grande, tale sarà, faccia anche tutto a rovescio di quello che dovrebbe fare, perchè la fortuna sorpassa tutte le umane preveggenze, sia nel bene, sia nel male: in un istante solleva altri all'apogeo della grandezza, in un istante altri dall'altezza in cui sedeva precipita in un abisso, scavatogli improvvisamente sotto ai piedi.

Quando la Spagna era salita in tanta potenza da essere l'arbitra dell'Europa e di un nuovo mondo; quando si scrivea di Carlo V (e non lo si adulava) che sopra i suoi Stati mai non tramontava il sole, chi avrebbe potuto sospettare che la Spagna sarebbe in pochi anni rovinata tanto in basso quanto alta era salita; e che l'Inghilterra (la quale era a quei dì poco più di una di quelle principesche frazioni germaniche, che si vogliono oggidì ridotte a semplificazione) sarebbe sorta a quell'altezza che teneva la Spagna, e che l'avrebbe sorpassata, in ricchezza, in potere, in forza? Tanto nessuno avrebbe mai potuto immaginare, perchè tutte le sociali e fisiche condizioni, le umane probabilità, erano contrarie all'Inghilterra.

Posta in un angolo dell'Europa, divisa dalla terra ferma, la sua posizione era affatto eccentrica al movimento commerciale, che a quei dì era verso oriente, cioè verso le coste asiatiche del Mediterraneo, verso l'India, meta per un secolo agli sforzi, alle marinaresche imprese dei Portoghesi. Il suolo dell'Inghilterra, e perchè montuoso, e perchè il clima contrario a moltissime di quelle produzioni di che abbonda il mezzodì d'Europa, era tutt'altro che ubertoso, tutt'altro che capace a procacciare agli abitanti quella ricchezza, che è parte dell'industria agricola. Le montagne disseminate per l'Inghilterra la facevano ricchissima di ferro e di carbon fossile, ma questi due prodotti non le erano di nessun vantaggio. Perchè il ferro, sebbene in gran copia, e tale per sua natura da essere

le parate, le feste, le illuminazioni, le corse sull' acqua, che si vogliono dare in onore degl' illustri ospiti. Al teatro si darà il *Profeta*, messo in iscena con un lusso che deve sorpassare tutto quanto fu fatto sino ad ora negli altri teatri delle capitali d' Europa, per dare maggior prestigio all' immortale lavoro di Meyerbeer. Si darà pure un nuovo ballo, con danzatrici fatte venire espressamente da Pietroburgo e Parigi. Il commercio, dal canto suo, sembra voler lottare coll' Esposizione di Londra. È superfluo il dire che già tutti gli alberghi sono pieni zeppi di stranieri, e che anche nelle case particolari poche sono le stanze ancor disponibili. *(Corr. Ital.)*

INGHILTERRA

Londra 13 maggio.

I materiali da guerra di Woolwich sono veramente colossali. Vi si vedevano schierati in linea 28,000 pezzi d' artiglieria d' ogni calibro; le bombe e le palle erano disposte in forma di piramide, in numero di quattro milioni! Questo sicuramente dee bastare per tranquillare gli animi timorosi, che le profezie di sir Francis Head avevano sbigottito. Inoltre è noto che, all' epoca delle ultime guerre di Europa, la sola Birmingham poteva facilmente somministrare un fucile ogni minuto. *(Risorg.)*

Siamo pregati di annunziare (dice il **Morning Herald**) che il naviglio il *Principe Alberto*, appartenente a lady Franklin, partirà verso il 15 maggio per le regioni artiche. Tutti coloro, che avessero lettere da far pervenire alla spedizione di ricerca, che trovasi attualmente in quei mari, son pregati di mandarle senza indugio al sig. Kennedy, naviglio il *Principe Alberto*, ad Aberdeen. *(G. P.)*

Esposizione di Londra.

La folla delle persone, che si recano quotidianamente a visitare il palazzo di cristallo, è sempre grande. Si è osservato che il numero delle signore sopravanza quello degli uomini, nella proporzione di 4 ad 1. Frattanto tutt' i giorni le sezioni si popolano di nuovi oggetti: in quest' ultimo andar di tempo la sezione appartenente alle Indie Orientali si è assai arricchita. Il giurì centrale è già costituito, e tutte le mattine si raduna dalle 11 alle 1 pomeridiana: finora le sue deliberazioni sonosi esclusivamente aggirate intorno a questioni preliminari.

Nella nuova visita, fatta da S. M. la Regina, da S. A. R. il Principe Alberto e dalle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Prussia, l' attenzione degli augusti personaggi si è specialmente rivolta agli oggetti collocati nella sezione inglese, ai nastri, alle mussoline, alle tele battiste ed agli svariati e graziosi lavori di ricamo, che si trovano nella sezione svizzera. S. M. si è affabilmente intrattenuta con parecchi degli espositori, ed ha mostrato prendere vivo interesse ai ragguagli, ch' essi le davano intorno a quei diversi oggetti. S. M. intende visitare ed esaminare minutamente tutta la collezione di oggetti, inviati da tutte le parti del mondo al palazzo di cristallo.

Si è fatto il calcolo che, durante la scorsa settimana, la media proporzionale dell' introito proveniente dai biglietti, quotidiani (a cinque scellini l' uno) è stata di lire di sterline 1600 (42,000 fr.) al giorno Aggiungendo a questo computo il totale delle somme introitate per i biglietti di stagione, che costano circa 4 lire di sterline (100 franchi), si potrà avere una idea delle vistose somme, che frutterà la Esposizione durante i mesi nei quali rimarrà aperta. I giornali inglesi osservano pure che in questa occasione i commercianti ed il popolo toccano con mano i beneficii del sistema di libertà commerciale, e si lodano sempre più di una legislazione, che arreca alla loro patria ed ai loro interessi tanta prosperità e tante ricchezze.

Un commerciante francese, per nome Caille, ha avuto la felice idea di aprire una soscrizione per procurare agli operai francesi i mezzi di recarsi a Londra a visitare la Esposizione universale. Il giornale la *Presse* applaudisce a questa proposta, ed ha aperta a tale scopo una soscrizione nel suo Uffizio. *(V. i nostri precedenti carteggi.)*

Si cercherebbe invano nei giornali inglesi la notizia del menomo disordine, della menoma aggressione alla pubblica tranquillità. La pace più perfetta e più ammirabile regna nella vasta ed affollata capitale dell' Inghilterra, ed attesta luminosamente la grande maturità civile di quella libera e nobilissima nazione. *(G. P.)*

Scrivono da Londra *alla Gazzetta Piemontese*: « Son giunto a Londra troppo tardi per potervi dire qualche cosa di nuovo; tutto quanto potrei ora dirvi, null' altro sarebbe fuorchè una ripetizione di quel che avete indubitatamente già letto nei giornali. Londra è stata sempre oggetto di stupore e di ammirazione per lo straniero, che la visita per la prima volta; in questa occasione poi questo stupore e quest' ammirazione vincono davvero ogni descrizione. È pur sublime lo spettacolo, che porge in questo momento la capitale della Inghilterra! In mezzo a tanto commovimento politico, mentre per ogni dove in Europa si agitano gravi ed ardenti questioni, qui accorrono a migliaia uomini di tutte le parti del globo, e la quiete pubblica dura incolume ed invariabile, e l' ordine più perfetto regna in una città, dove attualmente il numero degli stranieri è veramente straordinario! Io ho parlato con molti Inglesi, e gli ho intesi menar gran vanto di questo fatto e superbire della loro patria. Essi hanno ragione di menar vanto e di superbire: ciò che oggi succede a Londra non può succedere se non in un paese, che tocca l' apogeo della civiltà, dove la libertà è antica, dove il senso della legalità è universale nelle moltitudini. John Bull ha una bussola infallibile per giudicare esattamente delle cose che vede e degli avvenimenti, che si compiono attorno a lui; il suo istinto pratico; ora questo istinto gli dice che l' Esposizione universale è l' indizio luminoso della potenza e della prosperità della sua patria, e quindi egli di essa si compiace e si loda oltre ogni credere.»

Non è fra gli episodii men curiosi dell' Esposizione la lotta di nuovo genere, che si accende a questi giorni in Londra. Ossia vi è affluenza di predicatori d' ogni setta, e non è a dire quanto vadano a gara nello strapparsi gli uditori. Fra gli ultimi giunti, è il celebre predicatore protestante Napoleone Roussel, il quale dicesi abbia sfidato a pubblica discussione il P. Ravignan. *(Risorg.)*

POSSEDIMENTI INGLESI

Il pacchebotto a vapore l' *Ellesponto* ha portato dal Capo di Buona Speranza notizie del 4 aprile, che possono così riassumersi: Nulla di nuovo nello stato delle cose; la guerra dei Caffri minaccia di protrarsi a lungo. Sir Harry Smith si trovava ancora a King William' s Town, per difetto di truppe e di materiali di guerra, e nell' impossibilità di eseguire un' operazione combinata. In complesso, gl' Inglesi si mantengono nei punti ove hanno truppe e nulla più; un corpo di cavalleria indigena era disertato; un altro minaccia di disertare; i Blinkwater-Ottentotti tenevano pei Caffri; le milizie si raccolgono a stento sotto le armi. *(G. U.)*

PORTOGALLO

Si legge in una corrispondenza di Londra, 6 maggio, nella *Gazzetta d' Augusta*:

« Credo poter assicurare che lord Palmerston ed il Governo britannico non hanno alcuna parte nella rivoluzione del Portogallo, non ostante le osservazioni in proposito dei fogli francesi; poichè, sebbene le relazioni fra il Gabinetto inglese ed il co: di Thomar fossero di natura non amichevole, pure la Corte inglese è con quella del Portogallo unita talmente in parentela, che la Regina Vittoria non potrebbe tollerare un ministro, che avesse dato appoggio ad una ribellione così pericolosa per la Regina del Portogallo.

« Sir Hamilton Seymour, inviato inglese a Lisbona, si è dichiarato fortemente, nei suoi dispacci mandati a Londra contro l'ingratitudine e l' ambizione del maresciallo Saldanha; e in tutto questo *pronunciamento* militare non havvi la minima traccia d' una influenza inglese.

« In principio del movimento, Silva Cabral e gli altri cartisti non avevano alcuna relazione con Saldanha; solo dopo l' improvviso successo di Oporto si unirono nella capitale i membri dell' antica giunta, e mandarono messi al vittorioso maresciallo.

« La Regina aveva cercato di limitare dopo la caduta di Costa Cabral il cambiamento entro i più stretti confini, chiamando il visconte di Castro a formare un Ministero, certamente colla segreta intenzione di richiamare il conte Thomar, passata la burrasca. A questo punto sir Hamilton offrì alla Regina i suoi consigli; egli le raccomandò la formazione d' un Governo forte e sincero nelle file del partito costituzionale moderato, per impedire lo scoppio d' un movimento popolare, che porterebbe al potere Das Antas e Jose Passos, i quali appartengono al partito democratico esagerato. »

(Nostro carteggio privato)

Madrid 9 maggio.

Abbiamo ricevuto dispacci di Lisbona del 5 e d'Oporto del 4. In quest' ultima città, Saldanha la spaccia da dittatore; ei pubblica decreti in nome della Regina, senza essersi consultato con l'Autorità regia a Lisbona. Risulta evidente dal suo contegno ch' ei si gettò a corpo morto nel partito settembrista, dal quale è del pari evidente ch' ei sarà soverchiato. Avendo accettata l' incumbenza di comporre un Gabinetto, e' si recava a Lisbona.

SPAGNA

Madrid 8 maggio.

Un anno fa, noi avevamo un bilancio *verità*, questa volta abbiamo un bilancio *economico*. Questi due bilanci appartengono all' amministrazione del sig. Bravo-Murillo. Noi abbiamo già passato a rassegna il primo; esaminiamo ora il bilancio *economico*: lo possiamo fare colla scorta di documenti, presentati dallo stesso Ministero. Egli è vero che ce ne manca uno, il più importante, per giudicare a fondo la situazione attuale delle finanze, vogliamo dire il *deficit* reale del Tesoro e il totale del bilancio straordinario.

La causa di questa omissione è facile ad indovinarsi. Il Governo teme la pubblicità su questo punto; teme di rivelare al paese la trista e miseranda situazione delle finanze pubbliche.

Ecco la situazione finanziaria. Il Governo ha consumato quest' anno i trenta milioni delle commende di S. Giovanni che rappresentavano una riserva straordinaria per l' avvenire, e malgrado questa anticipazione, il bilancio presenta un *deficit* di 204 milioni. Per coprire questo *deficit*, frutto d' una sola annata, quali economie il Ministero ha egli introdotto nel bilancio di 1200 milioni di reali? *(Fog. Sp. e Risorg.)*

FRANCIA

Parigi 14 maggio.

Ecco il programma politico della *Gazette des Communes*, pel quale, come già dicemmo, quel foglio venne sequestrato:

« *Gazette des Communes*, giornale di resistenza antisocialista e di propaganda antirepubblicana; foglio dei reazionarii di tutte le classi.

« Politica della *Gazette des Communes*:

« Guerra al socialismo! guerra all' anarchia! guerra alla rivoluzione!

« La Monarchia è l' ordine, è la libertà, è il rispetto di tutti i diritti; è la confidenza, la prosperità, la forza e l' avvenire.

« La Francia procede verso la Monarchia!

« Fede, obblio, unione ed azione; tale è la sua bandiera, tale il suo dovere, tale, in quattro parole, la politica della *Gazette des Communes*. »

Il fatto più importante, che ci recano i giornali di Parigi è la singolare evoluzione di Emilio Girardin in favore del generale Cavaignac. Ecco l' articolo dell' illustre pubblicista francese:

« La situazione cessò d' essere oscura.

« La chiarezza del giorno, in pien meriggio, non è maggiore.

« I. Il rispetto dell' Assemblea nazionale per la lettera della Costituzione è ardente, invincibile. (Dichiarazione del *Constitutionnel*, 10 maggio 1851.)

« II. La petizione muore, la petizione è morta. (Dichiarazione del *Messager de l' Assemblée*, 11 maggio.)

« III. Il sig. di Falloux è tanto contrario a qualsiasi prolungazione de' poteri presidenziali, quanto i sigg. Laboulie e Nettement. (Dichiarazione dell' *Opinion publique*, 12 maggio.)

« Quindi,

« Nè revisione della Costituzione;

« Nè pressione esterna per mezzo di petizioni;

« Nè proroga de' poteri presidenziali.

« Fabbricanti e commercianti, potete dunque fabbricare e comperare con perfetta sicurezza, voi avete dieci buoni mesi dinanzi a voi!

« Avrete tempo d' inquietarvi nel marzo 1852; e sarà ancora troppo presto, perchè, se di qui ad allora la legge del 31 maggio 1850 è abrogata, tutto si farà nel modo più pacifico. Si avranno elezioni generali, come se n' ebbero in aprile 1848 ed in maggio 1849; e l' elezione del 10 maggio 1852 si farà come fu fatta l' elezione del 10 dicembre 1848, senza il più lieve disordine.

« Il gran partito dell' ordine ha di già il suo candidato.

« Questo candidato è il generale Cavaignac.

« Il generale Cavaignac ha di già l' appoggio del *Siècle*: il concorso del *Journal des Débats* non gli verrà meno, ed avrà assai verisimilmente quello del *Constitutionnel*.

« Inutile parlare della stampa legittimista, fusionista ed orleanista per l' eccellente ragione ch' essa ha adoperato Luigi Napoleone Bonaparte contro il sig. Cavaignac, ed adopererà il sig. Cavaignac contro il sig. Luigi Napoleone Bonaparte.

« Da tutti i lati ci giugne che la candidatura del generale Cavaignac fa rapidi progressi, e ch' essa è soprattutto accolta con un favore speciale nella Banca, nell' industria, nell' alto e basso commercio.

« Ovunque si è spiegato questo pensiero: Votare incostituzionalmente pel sig. Luigi Napoleone Bonaparte sarebbe rendere costituzionalmente eleggibile il sig. Ledru-Rollin, la cui contumacia tre milioni di voti s' incaricherebbero di purgare. »

Quest' articolo ha prodotto una grande impressione in Parigi, e non è stato forse estraneo al ribasso, che hanno provato i fondi pubblici.

La *Patrie*, giornale dell' Eliseo, rispose nello stesso giorno alla *Presse* in un articolo, intitolato: *Un' onta!*

« Pel suo onore, scrive la *Patrie*, bisogna impedire la *Presse* d' andar più lungi.

« Altri si ricorda con quale accanimento essa ha combattuto nel 1848 la candidatura del generale Cavaignac alla Presidenza della Repubblica. Tutto ciò che l' odio può immaginare di più acre e di più violento, essa l' ha trovato. Le sue frasi, piene di veleno, fischiavano in ogni giorno, scagliando il loro più acuto dardo contro il candidato del *National* e del *Siècle*; e perfino gli avversarii del generale Cavaignac si stupivano del fiele, che poteva contenere la penna d' un giornalista. Memorie domestiche, particolari della vita privata, atti politici e militari, il sig. Emilio di Girardin ha tutto frugato, tutto attaccato, tutto offeso.

« Era una pugna da coltello!

« Ci caddero le braccia, leggendo il foglio della Presse di stamattina. È infatti cosa sì mostruosa e inaudita, vedere la *Presse* che offre il concorso della sua polemica, prima del *Siècle* e del *National*, alla candidatura del generale Cavaignac! Siamo noi in preda alla vertigine? Abbiamo mal inteso o letto male?

« . . . . S' egli è un fatto, che la *Presse* volle semplicemente menzionare, egli è falso; e, fosse pur vero, i termini strani, con cui è riferito, ci meraviglierebbero per parte del sig. Girardin.

« S' ell' è una domanda mascherata con abilità, e non certamente vi si lascierà cogliere, dobbiamo richiamare la *Presse* al pudore. Vi sono atti di destrezza politica, che i più esperti equilibristi non possono fare senza destare la riprovazione generale . . .

« Il sig. Girardin ha fatto ultimamente parecchi articoli sull' onestà politica. In nome della più volgare onestà politica, gli è vietato di scrivere una sola frase, una sola parola in favore della candidatura dell' uomo, ch' egli ha tanto insultato.

« S' egli ha dimenticato il suo odio, le sue violenze, le sue ingiurie, se ora ha a cuore questa candidatura, oltraggiata ed avvilita da lui nel 1848, strascinata nel fango e nel sangue, non vi ha che un mezzo onesto di prestarle il suo appoggio:

« È quello di tacere! »

Lo stesso giornale risponde all' articolo del *Constitutionnel*, intitolato: *Attendiamo il* 1852, con un altro intitolato: *Non attendiamo il* 1852. Esso sostiene che l' incertezza attuale accresce le forze del socialismo e mette in pericolo la civiltà della Francia.

Leggesi nel **Times**: Il dovere e l' interesse di un paese esigono che si adoperi onde rendere buona, per quanto può, la forma di Governo che lo regge. È raro che, col rovesciare i Governi esistenti, si giunga ad ottener più prosperità e libertà. È meglio perseverare con fermezza a migliorare, allargare e preservare le istituzioni esistenti. La Francia ha proclamata la Repubblica: sia. Certo ella non fece un atto di saviezza, e l' impresa è delle più difficili. Ma, al punto a che sono giunte le cose, sarebbe men pericoloso e men precario lasciar pieno potere alla Repubblica, che impiegare tutte le forze politiche dei poteri esecutivo e legislativo a trovar i mezzi di alterare ed eludere le sue condizioni Tuttavia nessuno in Francia crede conveniente, nè possibile, il tenere questa condotta; e se i desiderii di una fazione o dell' altra si compiono, l' esperienza sarà finita lungo tempo prima che si possa essere sicuri del suo definitivo risultamento.

Leggesi nel **Morning-Post**: « Per ora, e finchè siano troncate le quistioni che continuano a scindere i partigiani rivali della Monarchia in Francia, riesce difficile di scorgere la possibilità di un mantenimento sicuro e pacifico del principio governativo, se non colla prolungazione dei poteri conferiti dal voto della nazione. Bisogna ricordare che se, fra le diverse fasi della Repubblica nella breve sua carriera, una ve ne ha che porti l' impronta del sentimento e del voto sincero del popolo, è appunto la posizione di Luigi Napoleone alla testa della nazione. E per certo, nella condizione attuale della Francia, questo fatto non dee considerarsi come frivolo. » *(Risorg.)*

Scrivono al **Risorgimento** da Parigi, il 14 maggio « Nel prossimo giugno, si proporrà all' Assemblea la revisione della Costituzione, ed è ormai manifesta l' impossibilità di ottenerla ne' modi e termini voluti dalla Costituzione stessa. Nel timore che vi abbiano in quell' occasione disordini, più reggimenti hanno avuto ordine di avvicinarsi alla capitale, a fine di essere pronti ad accorrere a Parigi ad ogni occorrenza. Si parla di nuovo di una modificazione ministeriale; nè mi sembra improbabile che il sig. L. Faucher si ritiri dal Ministero.

« Il partito fusionista lavora con molta alacrità: un altro ricco signore è venuto a ingrossar le sue file e a riempire la cassa del suo giornale, l'*Assemblée Nationale*. questi è il conte Pozzo di Borgo, nipote del Pozzo di Borgo, che fu per molt' anni ambasciatore russo a Parigi. Però gli orleanisti, diretti dai signori Thiers, Giulio Lasteyrie, Chambolle ecc., sono sempre dissidenti; e, se non posson mettere innanzi per la Presidenza futura della Repubblica il Principe di Joinville, voteranno pel generale Cavaignac.

« La candidatura di quest' ultimo acquista molto favore: perfino il sig. di Girardin, che gli è stato sì acerrimo nemico, lo indica oggigiorno al pubblico come il

---

prontamente estratto e facilmente ridotto a purezza, era di lunga mano inferiore al ferro di che abbonda tutta l' Europa, e però non ricercato; nè era ricercato il carbon fossile, chè ne' secoli andati non era tanto consumo di combustibili come a' dì nostri, e perciò di combustibili non era penuria, nè davano ancora sentore di sè quelle invenzioni, ch' hanno levato di poi in tanto pregio il carbon fossile.

Se le condizioni fisiche non lasciavano luogo a presagire la futura grandezza dell' Inghilterra, meno l' accentava la condizione industriale, e specialmente la nautica: avvegnachè, mentre le navi dei Veneziani, dei Genovesi, delle città anseatiche, e più tardi d' altri popoli d' Europa, percorrevano tutt' i mari interni; mentre l' operosità dei Portoghesi rinveniva una diretta via marittima dall' Europa all' India, girando l' estrema punta dell' Africa; mentre la Spagna, guidata dal genio e dalla scienza italiana, discopriva un nuovo mondo al di là dell' Atlantico, l' Inghilterra non si era arrischiata che al passaggio della Manica, e nel secolo XV gl' Inglesi non sapevano ricercare nei porti del vicino continente le cose di che abbisognavano, attendevano che i forastieri loro le recassero, e i loro piccoli e mal costrutti legni duravano fatica a trasportare i prodotti del suolo inglese da una contea all' altra, radendone le coste.

Tale era nel secolo XV la condizione commerciale, nautica, politica, industriale di quell' Inghilterra, che oggidì distribuisce pel globo i prodotti di tutte e tre le zone, che popola de' suoi giganteschi vascelli i mari di ambidue gli emisferi, che pose colonie e stabilimenti commerciali su tutta la superficie del globo, dallo stretto di Lancastre alla Tasmania, dalla Costa d' Oro alla Costa di Adel, a Malacca, alla Guiana, alle Antille, onde le dovizie del commercio, se, a maniera di fiumi, inaffiano passando gli altri Stati, vanno a concentrarsi nell' Inghilterra.

Della quale subitanea grandezza e impensata prosperità il merito maggiore l' ebbe fortuna. Imperocchè, volendo alcuni dei fatti principali ricordare, la fortuna a favoreggiare l' Inghilterra fece, cosa che a primo aspetto parrebbe non possibile, ch' ella mutasse di posizione. In fatti, eccentrica com' ella era prima della scoperta dell' America, conosciutasi, popolatasi quest' ultima, essa venne a riuscire centro fra l' uno e l' altro mondo, onde fu naturale porto intermedio, naturale dogana fra' due continenti. E però l' acque del Tamigi si copersero di quanti vascelli spiegano le vele per l' uno e l' altro Oceano, e nel Tamigi tutti convennero come a centro del movimento commerciale, sì che il viaggiatore che giugne a Londra rimane stupefatto veggendo nel mezzo della città elevarsi un' ampia e foltissima selva d' antenne dispieganti in bella divisa quanti simboli e colori distinguono le mille nazioni popolanti il globo terracqueo.

E la fortuna, intenta a levare alto l' Inghilterra, faceva sì che l' arrischiato disegno del veneziano Cabot, di trovare un passaggio alla Cina veleggiando attraverso l' Oceano glaciale, riuscisse pure all' Inghilterra non lievemente proficuo, sebbene intieramente fallito: perchè, se delle due navi una perì sopra gli scogli del Mar Bianco, l' altra, che fuggita alla procella riparava a disconosciute regioni (Arcangelo), faceva di quelle regioni conoscenza; gl' Inglesi, a cagione di quell' infortunio, furono i primi fra le nazioni europee, che si mettessero in commerciali relazioni collo Czar di Moscovia (1554).

E dirà taluno che, se la fortuna favoreggiò grandemente l' Inghilterra, questa dal canto suo a quel favore sapientemente coadiuvò; il che io non niego. Tuttavia l' Inghilterra non sapeva, nè poteva immaginare che le religiose sue dissensioni, e i politici sovvertimenti, che diedero nome al secolo di Cromuello e insanguinarono il suolo britanno, sarebbero stati occasione alla potenza inglese in America. E così fu: chè, a cagione di quegli sconvolgimenti nello Stato, migliaia e migliaia di persone emigrarono dall' Inghilterra, e cercarono in America libertà politica e religiosa; onde sorgeano le colonie di Massaciusset, di Connecticut, di New-Haven, germi che, meravigliosamente sviluppatisi, operarono sì che l' Inghilterra si trovò potente in America, quando la Spagna, che quel nuovo mondo avea scoperto, conquistato, e innanzi ogni altra nazione popolato de' suoi, veniva perdendovi e forza e terreno.

Nè certamente, quando l' Inghilterra vedeva una mano de' suoi sudditi stanziarsi nell' India per farvi traffici, immaginava che quell' associazione mercantile, conosciuta sotto il nome di *Compagnia dell' India*, avrebbe in breve tempo conquistato alla propria nazione il più ricco impero dell' universo. A questo non pensava l' Inghilterra, e a questo pensava per essa la fortuna, che in mille modi gliene agevolò l' impresa; e, per meglio dire, quando a questa impresa appose l' Inghilterra l' intendimento, era già stata dai fortuiti accidenti tanto innanzi recata, che potevasi dire compiuta.

Nè l' Inghilterra coadiuvava alla propria fortuna quando respingeva Fulton, che gli proponeva la navigazione a vapore: ma la fortuna, che voleva ad ogni modo e per ogni verso l' Inghilterra arricchita e resa potente, fece che il pensiero di Fulton venisse mandato ad effetto dagli Stati-Uniti d' America; e il vapore, applicato alle locomotive e per terra e per mare, tramutava in monti d' oro i monti dell' Inghilterra, ove giacevano inerti e non apprezzate le due sostanze, che dal movimento ottenuto per mezzo del vapore doveano essere l' una il corpo, l' altra l' anima. Allora i monti dell' Inghilterra, in certa guisa l' uno l' altro compenetrando e mescolando le loro sostanze, ferro e carbon fossile, si liquefecero in torrenti metallici, che per ogni verso della superficie terrestre diramansi, s' intrecciano, e piana e spedita via offrono a quella meravigliosa potenza motrice, che l' ardore del carbon fossile, a preferenza d' ogni altro efficace ed opportuno, deriva dall' acqua convertita in vapore.

E della fortuna inglese io credo effetto il singolare fatto, che ci sta sott' occhio, che, mentre tutte le nazioni d' Europa sono agitate da quelle idee di assoluta eguaglianza, di comunanza di beni, che, splendide della luce terribile d' un incendio devastatore, si diffondono da Londra agli Urali, là dove si sono concentrate, là d' onde si diffondono, nulla possono, non iscuotono gli animi, non agitano le menti, non minacciano la società. E sì il pauperismo più che altrove abbonda in Inghilterra, la disuguaglianza delle condizioni è colà più che altrove sentita, mentre la nobiltà, se altrove non è che un nome, in Inghilterra è un diritto di potere. Questo starsi dell' Inghilterra incolume in mezzo all' incendio a maniera di amianto, è indubbiamente cosa mirabile, non altrimenti della rapidità con cui essa, sorpassando tutte le umane preveggenze, si levò in tanta grandezza.

L. Ercoliani. »

le parate, le feste, le illuminazioni, le corse sull' acqua, che si vogliono dare in onore degl' illustri ospiti. Al teatro si darà il *Profeta*, messo in iscena con un lusso che deve sorpassare tutto quanto fu fatto sino ad ora negli altri teatri delle capitali d' Europa, per dare maggior prestigio all' immortale lavoro di Meyerbeer. Si darà pure un nuovo ballo, con danzatrici fatte venire espressamente da Pietroburgo e Parigi. Il commercio, dal canto suo, sembra voler lottare coll' Esposizione di Londra. È superfluo il dire che già tutti gli alberghi sono pieni zeppi di stranieri, e che anche nelle case particolari poche sono le stanze ancor disponibili. *(Corr. Ital.)*

INGHILTERRA

Londra 13 maggio.

I materiali da guerra di Woolwich sono veramente colossali. Vi si vedevano schierati in linea 28,000 pezzi d' artiglieria d' ogni calibro; le bombe e le palle erano disposte in forma di piramide, in numero di quattro milioni! Questo sicuramente dee bastare per tranquillare gli animi timorosi, che le profezie di sir Francis Head avevano sbigottito. Inoltre è noto che, all' epoca delle ultime guerre di Europa, la sola Birmingham poteva facilmente somministrare un fucile ogni minuto. *(Risorg.)*

Siamo pregati di annunziare (dice il *Morning Herald)* che il naviglio il *Principe Alberto*, appartenente a ledi Franklin, partirà verso il 15 maggio per le regioni artiche. Tutti coloro, che avessero lettere da far pervenire alla spedizione di ricerca, che trovasi attualmente in quei mari, son pregati di mandarle senza indugio al sig. Kennedy, naviglio il *Principe Alberto*, ad Aberdeen. *(G. P.)*

Esposizione di Londra.

La folla delle persone, che si recano quotidianamente a visitare il palazzo di cristallo, è sempre grande. Si è osservato che il numero delle signore sopravanza quello degli uomini, nella proporzione di 4 ad 1. Frattanto tutt' i giorni le sezioni si popolano di nuovi oggetti: in quest' ultimo andar di tempo la sezione appartenente alle Indie Orientali si è assai arricchita. Il giurì centrale è già costituito, e tutte le mattine si raduna dalle 11 alle 1 pomeridiana: finora le sue deliberazioni sonosi esclusivamente aggirate intorno a questioni preliminari.

Nella nuova visita, fatta da S. M. la Regina, da S. A. R. il Principe Alberto e dalle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Prussia, l' attenzione degli augusti personaggi si è specialmente rivolta agli oggetti collocati nella sezione inglese, ai nastri, alle mussoline, alle tele battute ed agli svariati e graziosi lavori di ricamo, che si trovano nella sezione svizzera. S. M. si è affabilmente intrattenuta con parecchi degli espositori, ed ha mostrato prendere vivo interesse ai ragguagli, ch' essi le davano intorno a quei diversi oggetti. S. M. intende visitare ed esaminare minutamente tutta la collezione di oggetti, inviati da tutte le parti del mondo al palazzo di cristallo.

Si è fatto il calcolo che, durante la scorsa settimana, la media proporzionale dell' introito proveniente dai biglietti, quotidiani (a cinque scellini l' uno) è stata di lire di sterline 1600 (42,000 fr.) al giorno Aggiungendo a questo computo il totale delle somme introitate per i biglietti di stagione, che costano circa 4 lire di sterline (100 franchi), si potrà avere una idea delle vistose somme, che frutterà la Esposizione durante i mesi nei quali rimarrà aperta. I giornali inglesi osservano pure che in questa occasione i commercianti ed il popolo toccano con mano i benefizii del sistema di libertà commerciale, e si lodano sempre più di una legislazione, che arreca alla loro patria ed ai loro interessi tanta prosperità e tante ricchezze.

Un commerciante francese, per nome Caille, ha avuto la felice idea di aprire una soscrizione per procurare agli operai francesi i mezzi di recarsi a Londra a visitare la Esposizione universale. Il giornale la *Presse* applaudisce a questa proposta, ed ha aperta a tale scopo una soscrizione nel suo Uffizio. *(V. i nostri precedenti carteggi.)*

Si cercherebbe invano nei giornali inglesi la notizia del menomo disordine, della menoma aggressione alla pubblica tranquillità. La pace più perfetta e più ammirabile regna nella vasta ed affollata capitale dell' Inghilterra, ed attesta luminosamente la grande maturità civile di quella libera e nobilissima nazione. *(G. P.)*

Scrivono da Londra *alla Gazzetta Piemontese*: « Son giunto a Londra troppo tardi per potervi dire qualche cosa di nuovo; tutto quanto potrei ora dirvi, null' altro sarebbe fuorchè una ripetizione di quel che avete indubitatamente già letto nei giornali. Londra è stata sempre oggetto di stupore e di ammirazione per lo straniero, che la visita per la prima volta; in questa occasione poi questo stupore e quest' ammirazione vincono davvero ogni descrizione. È pur sublime lo spettacolo, che porge in questo momento la capitale della Inghilterra! In mezzo a tanto commovimento politico, mentre per ogni dove in Europa si agitano gravi ed ardenti quistioni, qui accorrono a migliaia uomini di tutte le parti del globo, e la quiete pubblica dura incolume ed invariabile, e l'ordine più perfetto regna in una città, dove attualmente il numero degli stranieri è veramente straordinario! Io ho parlato con molti Inglesi, e gli ho intesi menar gran vanto di questo fatto e superbire della loro patria. Essi hanno ragione di menar vanto e di superbire: ciò che oggi succede a Londra non può succedere se non in un paese, che tocca l' apogeo della civiltà, dove la libertà è antica, dove il senso della legalità è universale nelle moltitudini. John Bull ha una bussola infallibile per giudicare esattamente delle cose che vede e degli avvenimenti, che si compiono attorno a lui; il suo istinto pratico; ora questo istinto gli dice che l' Esposizione universale è l' indizio luminoso della potenza e della prosperità della sua patria, e quindi egli di essa si compiace e si loda oltre ogni credere. »

Non è fra gli episodii men curiosi dell' Esposizione la lotta di nuovo genere, che si accende a questi giorni in Londra. Ossia vi è affluenza di predicatori d' ogni setta, e non è a dire quanto vadano a gara nello strapparsi gli uditori. Fra gli ultimi giunti, è il celebre predicatore protestante Napoleone Roussel, il quale dicesi abbia sfidato a pubblica discussione il P. Ravignan. *(Risorg.)*

POSSEDIMENTI INGLESI

Il pacchebotto a vapore l' *Ellesponto* ha portato dal Capo di Buona Speranza notizie del 4 aprile, che possono così riassumersi: Nulla di nuovo nello stato delle cose; la guerra dei Caffri minaccia di protrarsi a lungo. Sir Harry Smith si trovava ancora a King William' s Town, per difetto di truppe e di materiali di guerra, e nell' impossibilità di eseguire un' operazione combinata. In complesso, gl' Inglesi si mantengono nei punti ove hanno truppe e nulla più; un corpo di cavalleria indigena era disertato; un altro minaccia di disertare; i Blinkwater-Ottentotti tenevano pei Caffri; le milizie si raccolgono a stento sotto le armi. *(G. U.)*

PORTOGALLO

Si legge in una corrispondenza di Londra, 6 maggio, nella *Gazzetta d' Augusta*:

« Credo poter assicurare che lord Palmerston ed il Governo britannico non hanno alcuna parte nella rivoluzione del Portogallo, non ostante le osservazioni in proposito dei fogli francesi; poichè, sebbene le relazioni fra il Gabinetto inglese ed il co: di Thomar fossero di natura non amichevole, pure la Corte inglese è con quella del Portogallo unita talmente in parentela, che la Regina Vittoria non potrebbe tollerare un ministro, che avesse dato appoggio ad una ribellione così pericolosa per la Regina del Portogallo.

« Sir Hamilton Seymour, inviato inglese a Lisbona, si è dichiarato fortemente, nei suoi dispacci mandati a Londra contro l'ingratitudine e l' ambizione del maresciallo Saldanha; e in tutto questo *pronunciamento* militare non havvi la minima traccia d' una influenza inglese.

« In principio del movimento, Silva Cabral e gli altri cartisti non avevano alcuna relazione con Saldanha; solo dopo l' improvviso successo di Oporto si unirono nella capitale i membri dell' antica giunta, e mandarono messi al vittorioso maresciallo.

« La Regina aveva cercato di limitare dopo la caduta di Costa Cabral il cambiamento entro i più stretti confini, chiamando il visconte di Castro a formare un Ministero, certamente colla segreta intenzione di richiamare il conte Thomar, passata la burrasca. A questo punto sir Hamilton offrì alla Regina i suoi consigli; egli le raccomandò la formazione d' un Governo forte e sincero nelle file del partito costituzionale moderato, per impedire lo scoppio d' un movimento popolare, che porterebbe al potere Das Antas e Jose Passos, i quali appartengono al partito democratico esagerato. »

(Nostro carteggio privato)

Madrid 9 maggio.

Abbiamo ricevuto dispacci di Lisbona del 5 e d' Oporto del 4. In quest' ultima città, Saldanha la spaccia da dittatore; ei pubblica decreti in nome della Regina, senza essersi consultato con l' Autorità regia a Lisbona. Risulta evidente dal suo contegno ch' ei si gettò a corpo morto nel partito settembrista, del quale è del pari evidente ch' ei sarà soverchiato. Avendo accettata l' incumbenza di comporre un Gabinetto, e' si recava a Lisbona.

[illegible]

Madrid 8 maggio.

Un anno fa, noi avevamo un bilancio *verità*, questa volta abbiamo un bilancio *economico*. Questi due bilanci appartengono all' amministrazione del sig. Bravo-Murillo. Noi abbiamo già passato a rassegna il primo; esaminiamo ora il bilancio *economico*: lo possiamo fare colla scorta di documenti, presentati dallo stesso Ministero. Egli è vero che ce ne manca uno, il più importante, per giudicare a fondo la situazione attuale delle finanze, vogliamo dire il *deficit* reale del Tesoro e il totale del bilancio straordinario.

La causa di questa omissione è facile ad indovinarsi. Il Governo teme la pubblicità su questo punto; teme di rivelare al paese la trista e miseranda situazione delle finanze pubbliche.

Ecco la situazione finanziaria. Il Governo ha consumato quest' anno i trenta milioni delle commende di S. Giovanni che rappresentavano una risorsa straordinaria per l' avvenire, e malgrado questa anticipazione, il bilancio presenta un *deficit* di 204 milioni. Per coprire questo *deficit*, frutto d' una sola annata, quali economie il Ministero ha egli introdotto nel bilancio di 1200 milioni di reali? *(Fog. Sp. e Risorg.)*

FRANCIA

Parigi 14 maggio.

Ecco il programma politico della *Gazette des Communes*, pel quale, come già dicemmo, quel foglio venne sequestrato:

« *Gazette des Communes*, giornale di resistenza antisocialista e di propaganda antirepubblicana; foglio dei reazionarii di tutte le classi.

« Politica della *Gazette des Communes*:

« Guerra al socialismo! guerra all' anarchia! guerra alla rivoluzione!

« La Monarchia è l' ordine, è la libertà, è il rispetto di tutti i diritti; è la confidenza, la prosperità, la forza e l' avvenire.

« La Francia procede verso la Monarchia!

« Fede, obblio, unione ed azione; tale è la sua bandiera, tale il suo dovere, tale, in quattro parole, la politica della *Gazette des Communes.* »

Il fatto più importante, che ci recano i giornali di Parigi è la singolare evoluzione di Emilio Girardin in favore del generale Cavaignac. Ecco l' articolo dell' illustre pubblicista francese:

« La situazione cessò d' essere oscura.

« La chiarezza del giorno, in pien meriggio, non è maggiore.

« I. Il rispetto dell' Assemblea nazionale per la lettera della Costituzione è ardente, invincibile. (Dichiarazione del *Constitutionnel*, 10 maggio 1851.)

« II. La petizione muore, la petizione è morta. (Dichiarazione del *Messager de l' Assemblée*, 11 maggio.)

« III. Il sig. di Falloux è tanto contrario a qualsiasi prolungazione de' poteri presidenziali, quanto i sigg. Laboulie e Nettement. (Dichiarazione dell' *Opinion publique*, 12 maggio.)

« Quindi,

« Nè revisione della Costituzione;

« Nè pressione esterna per mezzo di petizioni;

« Nè proroga de' poteri presidenziali.

« Fabbricanti e commercianti, potete dunque fabbricare e comperare con perfetta sicurezza, voi avete dieci buoni mesi dinanzi a voi!

« Avrete tempo d' inquietarvi nel marzo 1852; e sarà ancora troppo presto, perchè, se di qui ad allora la legge del 31 maggio 1850 è abrogata, tutto si farà nel modo più pacifico. Si avranno elezioni generali, come se n' ebbero in aprile 1848 ed in maggio 1849; e l' elezione del 10 maggio 1852 si farà come fu fatta l' elezione del 10 dicembre 1848, senza il più lieve disordine.

« Il gran partito dell' ordine ha di già il suo candidato.

« Questo candidato è il generale Cavaignac.

« Il generale Cavaignac ha di già l' appoggio del *Siècle*: il concorso del *Journal des Débats* non gli verrà meno, ed avrà assai verisimilmente quello del *Constitutionnel*.

« Inutile parlare della stampa legittimista, fusionista ed orleanista per l' eccellente ragione ch' essa ha adoperato Luigi Napoleone Bonaparte contro il sig. Cavaignac, ed adopererà il sig. Cavaignac contro il sig. Luigi Napoleone Bonaparte.

« Da tutti i lati ci giugne che la candidatura del generale Cavaignac fa rapidi progressi, e ch' essa è soprattutto accolta con un favore speciale nella Banca, nell' industria, nell' alto e basso commercio.

« Ovunque si è spiegato questo pensiero: Votare incostituzionalmente pel sig. Luigi Napoleone Bonaparte sarebbe rendere costituzionalmente eleggibile il sig. Ledru-Rollin, la cui contumacia tre milioni di voti s' incaricherebbero di purgare. »

Quest' articolo ha prodotto una grande impressione in Parigi, e non è stato forse estraneo al ribasso, che hanno provato i fondi pubblici.

La *Patrie*, giornale dell' Eliseo, rispose nello stesso giorno alla *Presse* in un articolo, intitolato: *Un' onta!*

« Pel suo onore, scrive la *Patrie*, bisogna impedire la *Presse* d' andar più lungi.

« Altri si ricorda con quale accanimento essa ha combattuto nel 1848 la candidatura del generale Cavaignac alla Presidenza della Repubblica. Tutto ciò che l' odio può immaginare di più acre e di più violento, essa l' ha trovato. Le sue frasi, piene di veleno, fischiavano in ogni giorno, scagliando il loro più acuto dardo contro il candidato del *National* e del *Siècle*; e perfino gli avversarii del generale Cavaignac si stupivano del fiele, che poteva contenere la penna d' un giornalista. Memorie domestiche, particolari della vita privata, atti politici e ... il sig. Emilio di Girardin ha tutto frugato, tutto ..., tutto offeso.

« Era una pugna da coltello!

« Ci caddero le braccia, leggendo il foglio della *Presse* di stamattina. È infatti cosa sì mostruosa e inaudita vedere la *Presse* che offre il concorso della sua politica prima del *Siècle* e del *National*, alla candidatura del generale Cavaignac! Siamo noi in preda alla vertigine? Abbiamo mal inteso o letto male?

« .... S' egli è un fatto, che la *Presse* volle semplicemente menzionare, egli è falso; e, fosse pur vero, ... mini strani, con cui è riferito, ci meraviglierebbero ... parte del sig. Girardin.

« S' ell' è una domanda mascherata con abilità, e ... certamente vi si lascierà cogliere, dobbiamo richiamare ... *Presse* al pudore. Vi sono atti di destrezza politica, ... i più esperti equilibranti non possono fare senza ... la riprovazione generale ...

« Il sig. Girardin ha fatto ultimamente parecchi articoli sull' onestà politica. In nome della più volgare onestà politica, gli è vietato di scrivere una sola frase, una sola parola in favore della candidatura dell' uomo, ch' egli ha tanto insultato.

« S' egli ha dimenticato il suo odio, le sue violenze, le sue ingiurie, se ora ha a cuore questa candidatura oltraggiata ed avvilita da lui nel 1848, strascinata ... fango e nel sangue, non vi ha che un mezzo onesto ... prestarle il suo appoggio:

« È quello di tacere! »

Lo stesso giornale risponde all' articolo del *Constitutionnel*, intitolato: *Attendiamo il* 1852, con un altro intitolato: *Non attendiamo il* 1852. Esso sostiene che l' incertezza attuale accresce le forze del socialismo e mette in pericolo la civiltà della Francia.

Leggesi nel *Times*: Il dovere e l' interesse di un paese esigono che si adoperi onde rendere buona, per quanto può, la forma di Governo che lo regge. È raro che, col rovesciare i Governi esistenti, si giunga ad ottener più prosperità e libertà. È meglio perseverare con fermezza ... migliorare, allargare e preservare le istituzioni esistenti. La Francia ha proclamata la Repubblica: ... Certo ella non fece un atto di saviezza, e l' impresa è delle più difficili. Ma, al punto a che sono giunte le cose, sarebbe men pericoloso e men precario lasciar pieno potere alla Repubblica, che impiegare tutte le forze politiche dei poteri esecutivo e legislativo a trovar i mezzi di alterare ed eludere le sue condizioni Tuttavia nessuno in Francia crede conveniente, nè possibile, il tenere questa condotta; e se i desiderii di una fazione o dell' altra si compiono, l' esperienza sarà finita lungo tempo prima che si possa essere sicuri del suo definitivo risultamento.

Leggesi nel *Morning-Post*: « Per ora, e finchè siano troncate le quistioni che continuano a scindere i partigiani rivali della Monarchia in Francia, riesce difficile di scorgere la possibilità di un mantenimento sicuro e pacifico del principio governativo, se non colla protungazione dei poteri conferiti dal voto della nazione. Bisogna ricordare che se, fra le diverse fasi della Repubblica nella breve sua carriera, una ve ne ha che porti l' impronta del sentimento e del voto sincero del popolo, è appunto la posizione di Luigi Napoleone alla testa della nazione. E per certo, nella condizione attuale della Francia, questo fatto non dee considerarsi come frivolo. » *(Risorg.)*

Scrivono al *Risorgimento* da Parigi, il 14 maggio « Nel prossimo giugno, si proporrà all' Assemblea la revisione della Costituzione, ed è ormai manifesta l' impossibilità di ottenerla ne' modi e termini voluti dalla Costituzione stessa. Nel timore che vi abbiano in quell' occasione disordini, più reggimenti hanno avuto ordine di avvicinarsi alla capitale, a fine di essere pronti ad accorrere a Parigi ad ogni occorrenza. Si parla di nuovo di una modificazione ministeriale; nè mi sembra improbabile che il sig. L. Faucher si ritiri dal Ministero.

« Il partito fusionista lavora con molta alacrità: un altro ricco signore è venuto a ingrossar le sue file e a riempire la cassa del suo giornale, l'*Assemblée Nationale*: questi è il conte Pozzo di Borgo, nipote del Pozzo di Borgo, che fu per molt' anni ambasciatore russo a Parigi. Però gli orleanisti, diretti dai signori Thiers, Giulio Lasteyrie, Chambolle ecc., sono sempre dissidenti; e, se non posson mettere innanzi per la Presidenza futura della Repubblica il Principe di Joinville, voteranno pel generale Cavaignac.

« La candidatura di quest' ultimo acquista molto favore: perfino il sig. di Girardin, che gli è stato sì acerrimo nemico, le indica oggigiorno al pubblico come il

---

prontamente estratto e facilmente ridotto a purezza, era di lunga mano inferiore al ferro di che abbonda tutta l' Europa, e però non ricercato; nè era ricercato il carbon fossile, chè ne' secoli andati non era tanto consumo di combustibili come a' dì nostri, e perciò di combustibili non era penuria, nè davano ancora sentore di sè quelle invenzioni, ch' hanno levato di poi in tanto pregio il carbon fossile.

Se le condizioni fisiche non lasciavano luogo a presagire la futura grandezza dell' Inghilterra, meno l' assentiva la condizione industriale, e specialmente la nautica: avvegnachè, mentre le navi dei Veneziani, dei Genovesi, delle città anseatiche, e più tardi d' altri popoli d' Europa, percorrevano tutt' i mari interni; mentre l' operosità dei Portoghesi rinveniva una diretta via marittima dall' Europa all' India, girando l' estrema punta dell' Africa; mentre la Spagna, guidata dal genio e dalla scienza italiana, discopriva un nuovo mondo al di là dell' Atlantico, l' Inghilterra non si era arricchiata che al passaggio della Manica, e nel secolo XV gl' Inglesi non sapevano ricercare nei porti del vicino continente le cose di che abbisognavano, attendevano che i forestieri loro le recassero, e i loro piccoli e mal costrutti legni duravano fatica a trasportare i prodotti del suolo inglese da una costa all' altra, radendone le coste.

Tale era nel secolo XV la condizione commerciale, nautica, politica, industriale di quell' Inghilterra, che oggidì distribuisce pel globo i prodotti di tutte e tre le zone, che popola de' suoi giganteschi vascelli i mari di ambidue gli emisferi, che pose colonie e stabilimenti commerciali su tutta la superficie del globo, dallo stretto di Lancastre alla Tasmania, dalla Costa d' Oro alla Costa di Adel, a Malacca, alla Guiana, alle Antille, onde le dovizie del commercio, se, a maniera di fiumi, inaffiano passando gli altri Stati, vanno a concentrarsi nell' Inghilterra.

Della quale subitanea grandezza e impensata prosperità il merito maggiore l' ebbe fortuna. Imperocchè, volendo alcuni dei fatti principali ricordare, la fortuna a favoreggiare l' Inghilterra fece, cosa che a primo aspetto parrebbe non possibile, ch' ella mutasse di posizione. Infatti, eccentrica com' ella era prima della scoperta dell' America, conosciutasi, popolatasi quest' ultima, essa venne a riuscire centro fra l' uno e l' altro mondo, onde fu naturale porto intermedio, naturale dogana fra' due continenti. E però l' acque del Tamigi si copersero di quanti vascelli spiegano le vele per l' uno e l' altro Oceano, e nel Tamigi tutti convennero come a centro del movimento commerciale, sì che il viaggiatore che giunge a Londra rimane stupefatto veggendo nel mezzo della città elevarsi un' ampia e foltissima selva d' antenne dispieganti in bella divisa quanti simboli e colori distinguono le mille nazioni popolanti il globo terracqueo.

E la fortuna, intenta a levare alto l' Inghilterra, faceva sì che l' arrischiato disegno del veneziano Cabot, di trovare un passaggio alla Cina veleggiando attraverso l' Oceano glaciale, riuscisse pure all' Inghilterra non lievemente proficuo, sebbene interamente fallito: perchè, se delle due navi una perì sopra gli scogli del Mar Bianco, l' altra, che fuggita alla procella riparava a disconosciute regioni (Arcangelo), faceva di quelle regioni conoscenza; gl' Inglesi, a cagione di quell' infortunio, furono i primi fra le nazioni europee, che si mettessero in commerciali relazioni collo Czar di Moscovia (1554).

E dirà taluno che, se la fortuna favoreggiò grandemente l' Inghilterra, questa dal canto suo a quel favore sapientemente coadiuvò; il che io non niego. Tuttavia l' Inghilterra non sapeva, nè poteva immaginare che le religiose sue dissensioni, e i politici sovvertimenti, che diedero nome al secolo di Cromwello e insanguinarono il suolo britanno, sarebbero stati occasione alla potenza inglese in America. E così fu: chè, a cagione di quegli sconvolgimenti nello Stato, migliaia e migliaia di persone emigrarono dall' Inghilterra, e cercarono in America libertà politica e religiosa; onde sorgeano le colonie di Massachussets, di Connecticut, di New-Haven, germi che, meravigliosamente sviluppatisi, operarono sì che l' Inghilterra si trovò potente in America, quando la Spagna, che quel nuovo mondo avea scoperto, conquistato, e innanzi ogni altra nazione popolato de' suoi, veniva perdendovi e forza e terreno.

Nè certamente, quando l' Inghilterra vedeva una mano de' suoi sudditi stanziarsi nell' India per farvi traffici, immaginava che quell' associazione mercantile, conosciuta sotto il nome di *Compagnia dell' India*, avrebbe in breve tempo conquistato alla propria nazione il più ricco impero dell' universo. A questo non pensava l' Inghilterra, a questo pensava per essa la fortuna, che in mille modi gliene agevolò l' impresa; e, per meglio dire, quando a questa impresa appose l' Inghilterra l' intendimento, era già stata dai fortuiti accidenti tanto innanzi recata, che potevasi dire compiuta.

Nè l' Inghilterra coadiuvava alla propria fortuna quando respingeva Fulton, che gli proponeva la navigazione a vapore: ma la fortuna, che voleva ad ogni modo e per ogni verso l' Inghilterra arricchita e resa potente, fece che il pensiero di Fulton venisse mandato ad effetto dagli Stati-Uniti d' America; e il vapore, applicato alle locomotive e per terra e per mare, tramutava in monti d' oro i monti dell' Inghilterra, ove giacevano inerti e non apprezzate le due sostanze, che dal movimento ottenuto per mezzo del vapore doveano essere l' una il corpo, l' altra l' anima. Allora i monti dell' Inghilterra, in certa guisa l' uno l' altro compenetrando e mescolando le loro sostanze, ferro e carbon fossile, si liquefecero in torrenti metallici, che per ogni verso della superficie terrestre diramansi, s' intrecciano, e piana e spedita via offrono a quella meravigliosa potenza motrice, che l' ardore del carbon fossile, a preferenza d' ogni altro efficace ed opportuno, dovea dall' acqua convertita in vapore.

E della fortuna inglese io credo effetto il singolare fatto, che ci sta sott' occhio, che, mentre tutte le nazioni d' Europa sono agitate da quelle idee di assoluta eguaglianza, di comunanza di beni, che, splendide della luce terribile d' un incendio devastatore, si diffondono da Londra agli Urali, là dove si sono concentrate, là d' onde si diffondono, nulla possono, non iscuotono gli animi, non agitano le menti, non minacciano la società. E sì il pauperismo più che altrove abbonda in Inghilterra, e la disuguaglianza delle condizioni è colà più che altrove sentita, mentre la nobiltà, se altrove non è che un nome, in Inghilterra è un diritto di potere. Questo starsi dell' Inghilterra incolume in mezzo all' incendio a maniera di amianto, è indubitamente cosa mirabile, non altrimenti della rapidità con cui essa, sorpassando tutte le umane preveggenze, si levò in tanta grandezza.

L. Ercoliani. »

candidato dell' ordine; la quale manifestazione in bocca del redattore della *Presse* ha fatto molta impressione. »

Ecco un indizio molto caratteristico dell' opinione nei Dipartimenti intorno alla revisione. Il *Journal d' Elbeuf*, che non è altrimenti più innamorato di altri della Costituzione, dichiara inutile il raccogliere petizioni, e così ragiona: « O le petizioni specificano le condizioni colle quali la revisione debb' essere operata, e in tal caso noi avremo una torre di Babele, perchè le petizioni saranno diverse e contraddittorie, al pari dei partiti. Oppure si domanderà soltanto in termini generali che la Costituzione sia riveduta, e le petizioni in tal caso saranno inutili e di nessun significato. Voi non direte nulla di nuovo all' Assemblea legislativa, facendole sapere che la Costituzione del 1848 non ha saputo acquistarsi nè la simpatia, nè la fiducia del paese. »

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 14 maggio.

Nella sessione d' oggi, varii rappresentanti depongono petizioni dei Dipartimenti, che domandano la revision della Costituzione.

Sono proclamati gli altri due vicepresidenti, eletti a scrutinio, i sigg. Lacrosse e Benoist-d'Azy, e l' altro segretario, sig. Moulin.

Il *presidente* annunzia la morte del sig. di Saint-Priest, rappresentante del Lot.

L' ordine del giorno reca le interpellanze dei sigg. Saint-Romme e Crepu ai ministri dell' interno e della guerra, concernenti lo stato d' assedio del Dipartimento dell' Isère.

Il sig. di *Saint-Romme* parla a lungo contro i pretesi abusi di autorità negli ultimi fatti di Grenoble.

Il sig. *Faucher, ministro dell' interno*, dà spiegazioni dell' avvenuto.

Si distribuirono il 12 all' Assemblea quattro rapporti, tra' quali i due seguenti:

Il rapporto del sig. Godelle, sopra una proposta del sig. Morin, relativa al periodo di tempo in cui possano venir riprodotte le proposte concernenti la revisione della Costituzione. Rapporto favorevole.

Il rapporto pure del sig. Godelle sopra una proposta del sig. Moulin, tendente a far rimandare ad una Commissione speciale le proposte relative alla revisione della Costituzione. Rapporto favorevole.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 14 maggio.

Ci si assicura che l' Eliseo ha formalmente rifiutato di lasciar riprodurre nel *Moniteur Universel* l' articolo del *Moniteur du soir*, in cui il Ministero fece riprovare il *Constitutionnel*. *(V. la Gazzetta d' ieri.)*

Il sig. L. Faucher non può rimanere più a lungo al Ministero. Un nuovo fatto di maneggio elettorale sta per porgere al sig. Baroche l' occasione, che da lungo tempo egli cerca, di liberarsi da un collega incomodo, ch' ebbe, sin dalla sua entrata nel Gabinetto, la pretensione di divenire il ministro importante, e di far piegare tutti gli altri membri del Ministero dinanzi le sue volontà. Il sig. di Girardin fu quegli, che rivelò ieri questo fatto in bigoncia, domandando d' interpellare il Ministero *(V. nella Gazzetta d' ieri la sessione dell' Assemblea del 13 maggio)*; ma non gli fu permesso di determinare lo scopo della sua interpellazione, e siccome una parte dell' Assemblea non conosceva se non imperfettamente il dispaccio, cui alludeva il sig. di Girardin, del quale, d' altra parte, i rappresentanti di tutte le frazioni diffidano, questi non concessero alla sua interpellazione tutta l' importanza, ch' ella meritava. Trattavasi ancora d' un dispaccio telegrafico, spedito dal sig. ministro dell' interno a preponderare sulle elezioni. Due candidati, il generale Durrieu ed il sig. Dupère stavano a competenza dinanzi gli elettori del Dipartimento delle Lande, ch' erano chiamati l' 11 maggio ad eleggere un rappresentante in luogo del defunto sig. Bastiat. Il prefetto delle Lande, interrogato circa le sue preferenze, aveva risposto che i due competitori appartenevano entrambi al partito dell' ordine, e che l' Amministrazione si asteneva dal sostener l' uno o l' altro in maniera speciale. Ma il 9 maggio, a 11 ore e $^1/_2$, vale a dire due giorni prima dell' elezione, il ministro dell' interno spedì il dispaccio telegrafico seguente al prefetto delle Lande: « A fronte de' maneggi, cui l' opposizione avanzata dà opera contro la legge del 31 maggio 1850, voi dovete dichiarare, e far dichiarare da' vostri viceprefetti, che, nell' opinione del Governo, gli elettori amici dell' ordine non possono, consultando l' utile del paese, dare i loro suffragi se non ad un candidato, appien risoluto a difendere e mantenere la legge del 31 maggio. — *Per copia conforme;* il viceprefetto di Dax: sott. Lacoste. — *Nota.* Il partito dell' ordine sostiene unanime il generale Durieu, solo candidato, ch' abbia dichiarato di volere il mantenimento della legge del 31 maggio. »

Intorno a questo dispaccio, il sig. di Girardin voleva interpellare il ministro dell' interno; ma la maggioranza, non conoscendo bene la gravità del fatto, ch' erale denunziato, aggiornò le interpellazioni sino al momento in cui sarà esaminata la validità dell' elezione del sig. Durrieu, il quale ottenne veramente la pluralità de' voti degli elettori. Se non che, il testo del dispaccio cominciò a girare attorno sul terminare della sessione, e produsse un' impressione immensa su tutti i banchi dell' Assemblea. Il sig. Abbatucci, cui si andò mostrare il dispaccio, si recò, dal canto suo, a farlo vedere a' sigg. Baroche e Fould; questi due ministri ne hanno in sulle prime negata l' autenticità, ma poichè fu loro provato ch' ella non poteva venir rivocata in dubbio, dichiararono in solenne forma a tutti i loro colleghi dell' Assemblea ch' e' non ne avevano avuta notizia, e ch' erano tutt' affatto determinati a disfarsi ad ogni costo del loro collega del Ministero. Questo dispaccio telegrafico sembra confermare la voce, accreditata da alcuni giorni, che la riprovazione degli articoli del *Constitutionnel*, pubblicata dal *Moniteur du soir*, fosse stata mandata direttamente dal sig. Leone Faucher, e che l' Eliseo non ci avesse preso parte. Sarebbe questo un tema assai piccante da trattarsi pel sig. Véron, s' egli si risolvesse ad occuparsi delle dimensioni, che fervono fra l' Eliseo ed il ministro dell' interno; ma sino ad ora il *Constitutionnel* se ne sta in silenzio. Ei parla anzi dell' interpellazione del sig. di Girardin in termini generali, e tratta questa faccenda di misteriosa, come se non gli fosse noto il tenore del dispaccio, che pur era pubblicato iersera dall' *Evènement*.

Comunque ciò sia, sembra ormai certo che il Ministero sia affatto discorde in ordine alla legge elettorale del 31 maggio 1850. Mentre il sig. Leone Faucher, come prova ad evidenza il dispaccio telegrafico, di cui è più sopra discorso, si dichiarò apertamente per la conservazione di essa, si assicura che il sig. Baroche è dispostissimo ad accettar la riforma di quella legge, la quale vuolsi essere ormai condannata dall' Eliseo. Se ne avrebbe a concludere che il Gabinetto non tarderà ad avere una nuova modificazione.

La città d' Altkirch, nell' Alto Reno, è traversata da alcuni giorni da numerose colonne di profughi ungheresi e tedeschi, forti di 12 in 15,000 uomini ciascuna, provenienti dalla Svizzera, ed avviati a Besanzone, d' onde sono indirizzati all' Hâvre, per essere di là trasportati in America.

SVIZZERA

Il tenente colonnello Turr ha abbandonato Colombier l' 8 maggio, cogli ultimi Ungheresi. Egli ha espresso al Consiglio di Stato di Neuchâtel la sua gratitudine pel modo ospitale, con cui fu trattato.

LUCERNA

Il Gran Consiglio, nella sua sessione del 6, giusta proposizione del sig. Placido Meyer, aggiornò alla prossima tornata ordinaria la discussione dell' amnistia, proposta da Kopp.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 13 maggio.

Leggesi nella *Nuova Gazzetta Prussiana:* S. M. la Regina non partirà alla volta di Varsavia insieme col Re, ma solamente sabato venturo, semprechè per altro lo permetta il suo stato di salute. Non è improbabile che l' attuale inviato alla Dieta, luogotenente generale di Rochow, il quale era prima inviato straordinario a Pietroburgo, si rechi per alcuni giorni da Francoforte a Varsavia. *(V. le precedenti Gazzette.)* *(G. di Vienna.)*

Leggesi nel *Corriere Italiano* che, in base agli accordi di Dresda, si riunirà quanto prima un Congresso mercantile doganale per conchiudere un trattato di commercio fra l' Austria e l' attuale Lega doganale. Questo disegno trova avversarii soltanto in quegli Stati, il cui interesse, per la loro posizione geografica e per le dirette relazioni, li lega al mare del Nord.

È noto che si rinnovarono le trattative col Belgio per combinare un trattato tra codesto paese e la Lega doganale. Per quanto udiamo da fonte degna di fede, siffatte trattative sarebbero pienamente mature, e la conchiusione succederebbe al ritorno a Berlino dell' ambasciatore belgio.

Altra del 14.

Ieri, a mezzogiorno, è giunto da Varsavia un generale russo del seguito dell' Imperatore. Il ritorno del Re da Varsavia succederà il 30 maggio. La speranza del pubblico di veder qui l' Imperatore di Russia il giorno 31, è raffermata dai preparativi che si veggono fare in questo suo palazzo, il cui appartamento principale si apparecchia al ricevimento di alti ospiti. *(Lloyd.)*

Per quanto si dice, è seguito un accordo tra la Prussia e l' Austria circa l' accessione di tutta la Monarchia austriaca alla Confederazione germanica. Del pari la Prussia avrebbe fatto una proposta riguardo alla futura unione politico-commerciale dell' Austria con la Germania, e tale proposta sarebbe d' aprire negoziazioni per conchiudere un trattato di commercio tra l' Austria, la Prussia, la Baviera e la Sassonia. *(Austria.)*

Sull' adunanza popolare, che doveva tenersi tra Crefeld ed Elberfeld, di cui ieri parlammo, troviamo i seguenti particolari in un giornale tedesco, in data di Crefeld 12 corrente:

« Nella notte fra il 10 e l' 11 furono rinvenuti in questa città molti affissi, coi quali persone, che presero parte agli ultimi sconvolgimenti, invitavano il popolo a convenire numeroso sul prato detto della Miseria. La polizia, alla quale venne tosto denunciata la cosa, pubblicò iermattina un proclama, col quale proibiva di assistere alla riunione, non essendosene chiesta la necessaria permissione. Il divieto non valse però ad intimorire il popolo, giacchè la polizia venne a sapere che quasi 2000 persone erano di già riunite sul prato. L' Autorità civile, visto che la riunione poteva divenire pregiudicevole all' ordine pubblico, e che la stessa venne convocata di *notte tempo* e per mezzo di apposti messi, ch' erano stati spediti pei circonvicini Comuni, e supponendo quindi a ragione che vi si tratterebbe di cose illegali, diede ordine a un drappello di gendarmi d' unirsi ad un certo numero di soldati di polizia, e di recarsi tosto sul detto prato per impedire la riunione. All' arrivo di questa forza pubblica, la gente cominciò tosto a separarsi. Se non che, allorquando i soldati, chiuse le strade, cominciarono a chiedere che ognuno, il quale voleva andarsene, si legittimasse circa i motivi che ivi l' avevan condotto, parecchi individui principiarono a schiamazzare ed opporre resistenza alla forza pubblica; il ch' ebbe per necessaria conseguenza che tre persone vennero arrestate.

« Quanto al motivo, per cui si tentò di tenere la riunione, esso era questo. Erano giunti parecchi fogli volanti del *Comitato centrale della democrazia europea*, coll' apposito incarico di distribuirli. I capi della nostra democrazia, temendo che non riuscisse loro di distribuirli tutti e in grande quantità, andando di casa in casa, sotto gli occhi della vigile polizia, credettero opportuno di convocare il popolo, non solo di questa città, ma sì anche dei circonvicini Comuni, a convenire nel giorno d' ieri sull' anzidetto prato, dove, lontani da qualunque sorveglianza, speravano di raccogliere anche qualche poco di danaro pei fuorusciti tedeschi. Gran numero di esemplari dei fogli volanti venne pur troppo distribuito, prima che la gendarmeria arrivasse sul luogo. Quanto alle collette a favore dei fuorusciti, esse non ebbero luogo; non v' ha però dubbio alcuno che i promotori della riunione le avessero in mira, stantechè ad uno degli arrestati si trovò indosso una carta, sulla quale si era stabilito di scrivere i nomi degli oblatori e le somme che si fossero incassate. Molti dei convenuti erano fregiati dei soliti distintivi democratici; parecchi portavano perfino berretti frigii. Nel secondo proclama, il nostro consigliere provinciale esprime il suo soddisfacimento per ciò che dei capi nessuno appartiene a questa città, e che la maggior parte della gente convenuta appartenesse ai Comuni dei dintorni. I tre individui arrestati subiranno una rigorosa inquisizione, per mezzo della quale si spera di scoprire la vera origine e il vero scopo di questa riunione. »

REGNO DI SASSONIA

Dresda 14 maggio.

Da Monaco è giunto il sig. presidente del Ministero, von der Pfordten; dall' Annover il sig. di Münchhausen; da Darmstadt il sig. di Dalwigk; da Carlsruhe il bar. di Rüdt; da Stuttgart il bar. di Neurath; come pure la maggior parte de' signori ministri, che hanno assistito all' apertura delle Conferenze. Da Berlino è giunto inoltre l' ambasciatore imperiale, sig. di Prokesch-Osten; da Vienna il R. ambasciatore bavaro, conte di Lerchenfeld e il regio ambasciatore sassone, sig. di Könneritz.

GRANDUCATO DI OLDEMBURGO

Oldemburgo 11 maggio.

Il nuovo Ministero è definitivamente composto: i sigg. di Buttel e Berg hanno ottenuto la loro dimissione; il posto del primo sarà occupato dal consigliere del Giudizio superiore, ciambellano di Rössing. Il maggiore Romer, il sig. di Eisendecher e il sig. Krell rimangono ai loro posti. Quest' ultimo assume, oltre al suo dipartimento delle finanze, anche quello dell' interno, cui sinor presedeva il sig. di Berg. *(Austria.)*

MECKLEMBURGO SCHWERIN

Schwerin 7 maggio.

Anche dal nostro Granducato emigrano nell' America grandi masse di gente per cercare nel Nuovo Mondo migliore esistenza. *(Il Friuli.)*

CITTA' LIBERE

Francoforte 12 maggio.

Il *Journal de Francfort* ha la seguente lettera da Dresda del 9: « Varii giornali, inspirati da un sentimento di malignità e di odio, predissero che la Dieta germanica sarà pur essa impotente a fare alcun che per la prosperità dell' Alemagna; queste previsioni riceveranno una luminosa mentita. Ce n' è arra la certa e grata notizia che la Prussia è interamente d' accordo coll' Austria sull' affare della Costituzione alemanna e sull' aggregazione di tutta l' Austria alla Confederazione. Le due grandi Potenze alemanne si condurranno in seno alla Dieta col più perfetto accordo, imperciocchè sono convinte che, solo mercè la sincera e leale loro cooperazione, può l' Alemagna essere salvata. Giova quindi sperare che la proposta, intesa a riconoscere che l' Imperator d' Austria è membro della Confederazione germanica anche per le Provincie della Monarchia, le quali fin qui non erano annoverate ufficialmente fra' paesi della Confederazione, sarà assentita all' unanimità, per provare allo straniero ch' esso non ha il diritto di protestare contro questa misura, puramente alemanna. Si volle mettere in dubbio la determinazione d' inviare plenipotenziarii alla Dieta, presa dai Governi che avevano fin qui omesso di sodisfare ad un tal dovere; e si cercò pure di dar ad intendere ch' erano divise le opinioni sulla quistione, se le risoluzioni prese durante il tempo, in cui quei Governi non erano punto rappresentati alla Dieta di Francoforte, fossero in generale obbligatorie. Tale difficoltà, se pure sussistette giammai, fu rimossa. Tutti i Governi, che si sono finalmente decisi a farsi rappresentare alla Dieta germanica, ingiunsero ai loro plenipotenziarii di *continuare* le funzioni presso quest' ultima. La Dieta quindi, ora completa, si riaprirà sotto eccellenti auspicii. » *(Mess. Tir.)*

La guarnigione di Francoforte verrà rinforzata; anche la città di Magonza sarà presidiata da un maggior numero di truppe austriache e prussiane. Dicesi che, nell' anno corrente, si dedicheranno un milione e mezzo di fiorini per fortificare vieppiù le fortezze federali di Ulma e Rastadt. Le spese preliminari vengon fatte frattanto dall' Austria e dalla P[illegible]

Il direttore ed il gerente del giornale *La Riforma* d' Amburgo vennero condannati, il primo a 200, il secondo a 300 marche, per aver eglino offese le truppe austriache e prussiane con incisioni, contenute in 6 Numeri consecutivi, sotto il titolo di *Divertimenti popolari.*

DANIMARCA

La *Gazzetta di Berling*, che si pubblica a Copenaghen, pubblica la lista ufficiale dei notabili designati per l' Assemblea, che dee aver luogo a Flensburgo il 14 maggio, nella quale il conte Bille-Brahe, già ministro danese a Vienna, sosterrà le funzioni di commissario regio. I notabili sono in numero di 21, cioè 9 per lo Schleswig, 6 per l' Holstein, e 6 per la Danimarca.

Il decreto reale, che convoca i notabili, dice che avranno l' incarico di emettere il loro voto sul modo, con cui debbono essere regolati i rapporti tra lo Schleswig e la Danimarca, da una parte, e coll' Holstein dall' altra, e che a tal uopo il Re sottoporrà all' Assemblea un piano generale per l' organizzazione dell' intera Monarchia e dello Schleswig in particolare.

Giusta il *Mercurio d' Altona*, il progetto da proporsi ai notabili, sarebbe in succinto il seguente: « La Monarchia danese costituisce un tutto complesso, sotto un principe comune, con egual ordine di successione, con rappresentanza diplomatica e consolare, e flotta e bandiera comuni. Eccettuatone il Ducato di Lauemburgo, la Monarchia danese ha un sistema uniforme di commercio e di navigazione, di monete, di dogane, di posta. I Ducati dell' Holstein e di Lauemburgo continuano a formar parte della Confederazione germanica. La loro particolare posizione viene assicurata da apposite Diete, le quali, insieme col Re, hanno autorità deliberativa sugli affari riguardanti ciascun Ducato. In tutti que' casi, nei quali si tratta di affari che interessano la Monarchia nel suo complesso, gli organi ufficiali di Holstein e Lauemburgo, che si trovano presso il Re, hanno seggio e voto nel Consiglio di Stato, in piena parità coi ministri danesi. Il Ducato dello Schleswig ha una separata Dieta deliberante, e separata amministrazione ministeriale per certi affari. Oltre agli affari sopraccennati, comuni a tutta la Monarchia, il Ducato dello Schleswig ha per comune col Regno di Danimarca l' esercito e tutto ciò che v' abbia relazione. Lo stesso Ducato ha comuni con quello dell' Holstein le seguenti istituzioni: 1) il canale dell' Eider; 2) l' Istituto di assicurazione contro gl' incendii; 3) l' Università di Kiel; 4) l' Istituto de' sordo-muti; 5) l' Istituto de' maniaci nello Schleswig; 6) il cavalierato in relazione all' esistente non politico nesso sociale, ed i conventi. L' accurato sviluppo e le eventuali modificazioni di queste basi fondamentali sono riservati ad un Consiglio di notabili delle varie parti della Monarchia, che sarà convocato quanto prima secondo il manifesto 14 luglio 1850. » *(Austria.)*

La ministeriale *Gazzetta prussiana* ammette che relativamente allo Schleswig-Holstein, sienvi fondati timori che i punti, tuttora da decidersi, non possano essere composti sotto gli auspicii del presente Ministero danese, in quel modo, all' esige necessariamente una sana politica, e che potrebbero abbisognare ancora passi più energici per porre le cose sulla conveniente via. *(Mess. Tir.)*

La *Gazzetta Universale* pubblica un articolo sullo scioglimento della pendenza dello Schleswig-Holstein, il quale muove dal principio che alle premurose cure dell' Austria sia riuscito di persuadere il Re di Danimarca non esservi che una sola via per uscire dal labirinto; l' accessione, cioè, di tutta la Monarchia danese alla Confederazione germanica. *(Austria.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 18 maggio.

Da fonte degna di fede, così scrive la *Zeitungs-Correspondenz*, litografata, di questa sera, veniamo a sapere che ormai anche la Francia, seguendo l' esempio dell' Inghilterra, convenga nell' opinione, essere l' accedimento dell' Austria con tutte le sue Provincie alla Confederazione alemanna una questione da lasciarsi decidere ai Principi alemanni. Una Nota in proposito del Gabinetto francese è qui arrivata da Parigi, prima della partenza del presidente del Consiglio per Dresda.

Le Conferenze di Dresda sono chiuse. *(V. le Recentissime d' ieri.)* Nella mattina del 15 corr. ebbe luogo una seduta plenaria, e una seconda e l' ultima alle ore 4 pomerid. Tutti i plenipotenziarii vi furono presenti in grande gala. Alle ore 5, succedette alla cerimonia uno splendido banchetto nel palazzo reale, con cui si chiuse la solennità; e al quale, oltre ai plenipotenziarii, assistettero tutt' i ministri reali, il corpo diplomatico, ed altre notabilità. La breve durata delle due ultime sessioni plenarie fa supporre che i ministri presidenti, principe Schwarzenberg e di Manteuffel, fossero già, prima che arrivassero a Dresda, perfettamente d' accordo sul modo di chiudere le Conferenze.

Il noto Bakunin è stato condannato alla morte dal Giudizio militare di Praga, come convinto di alto tradimento; però questa pena gli fu condonata e commutata nel carcere duro in vita. *(Corr. Ital.)*

Portogallo.

Giusta i carteggi, giunti a Madrid il 10, Saldanha sarebbe atteso a Lisbona verso il 6 od il 7 di maggio. Pareva però che si avesse dubbio s' ei fosse per accettar subito il potere, che gli era offerto; di maniera che era a temersi non l' abdicazione di Donna Maria seguisse per gli sforzi della rivoluzione a Lisbona, senza che il maresciallo incorresse di sua persona la malleveria d' averla fatta proclamare. Saldanha ha distribuito i comandi militari fra le sue creature; ei pose alla testa d' una divisione il generale Mesquita, che aveva abbandonato il Re a Coimbra. Sembra che il conte Das Antas voglia rimaner neutrale; in tal senso almeno ei rispose alle profferte della Regina e del Re.

Madrid 9 maggio.

La Regina Maria Cristina sta sempre meglio. Ieri si recarono da lei tutti i ministri.

Il Re D. Francesco d' Assisi si reca tutti i giorni ad Aranjuez, e ritorna ogni sera a 6 ore. *(Risorg.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 15 maggio.

Le voci di mutamenti ministeriali continuano ad andare in giro. Pretendesi che il sig. di Lamartine sia stato chiamato di nuovo all' Eliseo, e che si tratti d' un nuovo Gabinetto, nel quale si farebbero entrare i sigg. di Lamartine, Odilon Barrot, Bixio, Fould e Reuher. Il nuovo Ministero presenterebbe, non appena insediato, un progetto di legge, inteso alla revisione della legge elettorale del 31 maggio.

Il sig. di Girardin aveva pubblicato, due giorni fa, nella *Presse* un articolo, che aveva fermata l' attenzion pubblica, *(V. sopra.)* Ei dichiarava in esso che la candidatura del generale Cavaignac faceva rapidi progressi nel gran partito dell' ordine. Si chiese da tutte le parti se il sig. Emilio di Girardin, che fece una sì violenta guerra nel 1848 al generale Cavaignac, e che, anche di recente, ricominciava contr' esso i suoi assalti, pensasse a fare una conversione in favor suo. Il sig. Emilio di Girardin non poteva dispensarsi di rispondere alle censure, di cui per quell' articolo era stato oggetto. Ed infatti ei vi risponde: « Ho asserito, si dice, quel ch' è vero; quel « che risulta da tutti i miei carteggi, da tutte le mie in« formazioni, da quel che vedo e da quel che ascolto. È « ella una verità, sì o no? Ma, se ho asserito che il sig. « Eugenio Cavaignac guadagnava tutto ciò che perdeva il « sig. Luigi Napoleone, non l' ho altrimenti asserito per « sostenere la candidatura del sig. Cavaignac; l' ho, per « lo contrario, asserito a fin di combatterla con vigore, con « tutto vigore. »

Il Ministero non ha creduto di dover fare smentire l' articolo, in cui il *Messager de l' Assemblée* annunziava la concentrazione intorno a Parigi di quattordici reggimenti, appartenenti alla 1.ª divisione militare, e che non fanno parte della guarnigione della capitale. Ei si contentò di far sequestrare quel giornale, dopo la distribuzione di esso a' suoi associati. Sarebbe però stato preferibile rispondere al fatto enunciato, e che quel giornale mostrava anche iersera di tenere per certo.

Borsa. — Anche alla Borsa si parlava della probabilità d' un prossimo cangiamento di Ministero. L' opinione favorevole ad una riforma della legge elettorale del 31 maggio fa, a quanto si dice, ogni dì progressi nella maggioranza; ed il Presidente della Repubblica sarebbe risoluto a cangiare il Gabinetto ed a pigliar l' iniziativa di tal riforma, non appena fosse certo di farla approvare dall' Assemblea. Del rimanente, le apprensioni politiche sono d' assai diminuite alla Borsa.

Bruxelles 7 maggio.

In causa delle ultime discussioni della Camera, il Ministero ha dato la sua dimissione.

Berlino 15 maggio.

S. M. il Re è giunto il 15 a Breslavia. S. M. la Regina si è trovata indotta a rinunciare al suo viaggio a Varsavia dalla pervenutale trista notizia della morte di S. A. R. la signora Duchessa vedova di Leuchtenberg. *(G. di Vienna.)*

Sabato, 17 andante, arriverà S. A. R. il Granduca di Mecklemburgo-Schwerin, colla Granduchessa madre, diretti anch' essi alla volta di Varsavia, dove si recano pure due Principesse di Anhalt-Dessau. *(Corr. Ital.)*

Dispacci telegrafici.

Praga 17 maggio.

Il principe Schwarzenberg parte di Dresda quest' oggi alle ore 2 pom., e riposerà stanotte in questa città.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2136-712 AVVISO (2.ª pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze delle Provincie venete

Deduce a pubblica notizia che, col giorno 23 maggio corrente, verrà restituita nella città di Venezia, colle primitive sue attribuzioni, la Cassa centrale veneta, finora residente in Verona.

Per le Provincie di Venezia e di Verona, verrà col giorno medesimo concentrata nella rispettiva Cassa di finanza la gestione del Prestito lombardo-veneto, in quanto concerne le soscrizioni ottenute nelle Provincie stesse, non che la emissione dei certificati e delle corrispondenti Obbligazioni.

Venezia, 15 maggio 1851.

Il R. segretario ANTONIO DEL SENNO.

N. 6663. EDITTO. (1.ª pubb.)

Veduti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, promulgata colla governativa Notificazione 15 giugno detto anno N. 18725-1247;

Constando che Francesco Finco di Lusia, Distretto di Este, recatosi da lungo tempo all'estero senz'autorizzazione, si mantiene tuttavia illegalmente assente da questi II. RR. Stati; viene esso col presente citato a comparire dinanzi a questa R. Delegazione, nel termine di mesi sei, onde giustificarsi della imputata assenza illegale, colla diffida che, non comparendo, o non facendosi giustificare a mezzo dei suoi parenti o curatori, gli saranno inflitte le pene portate dalla sullodata Sovrana Patente.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso, tanto nella residenza di questa I. R. Delegazione, quanto nei luoghi soliti in città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia, nonchè riportato nel Foglio Ufficiale di Vienna.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova li 5 maggio 1851.

L'I. R. Delegato Bar. G. FINI.
Il R. Segretario dott. Bonsembiante.

N. 11150. AVVISO (1.ª pubb.)

Essendo andato deserto per mancanza di aspiranti il primo esperimento d'asta per l'appalto del servigio dei trasporti militari e dei detenuti civili in tutte le tappe di questa Provincia, esperimento che si tenne il giorno 15 andante, come era stato prefisso coll'Avviso 30 aprile p. p. N. 9631-1555, si deduce a pubblica notizia, che nel giorno di mercordì 28 corrente, dal mezzogiorno alle ore 3 pomeridiane, sarà tenuto un secondo esperimento, e che, ove dovesse andar deserto anche questo, il terzo esperimento avrà luogo nel giorno di martedì 3 giugno p. v. alla medesima ora, sotto l'osservanza delle prescrizioni tutte, e delle modalità portate dal precedente Avviso Num. 9631-1555.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona li 16 maggio 1851.

L'I. R. Consigliere aulico delegato provinciale
Cav. DI GROELLER.

N. 6663. EDITTO. (2.ª pubb.)

Veduti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, promulgata colla governativa Notificazione 15 giugno detto anno N. 18725-1247;

Constando che Francesco Finco di Lusia, Distretto di Este, recatosi da lungo tempo all'estero senz'autorizzazione, si mantiene tuttavia illegalmente assente da questi II. RR. Stati; viene esso col presente citato a comparire dinanzi a questa R. Delegazione nel termine di mesi sei, onde giustificarsi della imputata assenza illegale, colla diffida che, non comparendo o non facendosi giustificare a mezzo dei suoi parenti o curatori, gli saranno inflitte le pene portate dalla sullodata Sovrana Patente.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso tanto nella residenza di questa I. R. Delegazione, quanto nei luoghi soliti in città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia, nonchè riportato nel Foglio ufficiale di Vienna.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova li 5 maggio 1351.

L'I. R. Delegato barone G. FINI.
Il R. Segretario dott. Bonsembiante.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

L'I. R. DIREZIONE DEL GENIO DI VENEZIA

Rende noto:

Ch'essa, nel giorno 4 giugno p. v., alle ore 11 antimeridiane, terrà un esperimento d'asta nella solita sala della Casa del Genio di S. Stefano, per cedere in via d'appalto l'esercizio della vivanderia militare nella caserma della Celestia in Venezia, e di quella esistente al forte di Haynau (Marghera), alle condizioni e per l'epoca qui in appresso descritte, salva però sempre l'approvazione superiore.

Il diritto di dette vivanderie sarà deliberato a chi, oltre gli obblighi della gratuita illuminazione notturna e della somministrazione delle scope, esibirà la maggior offerta sotto il titolo d'affitto.

Condizioni generali:

1. Ogni aspirante dovrà depositare innanzi all'asta un'avallo di fiorini 60 (sessanta) per la caserma della Celestia in Venezia, e di fiorini 40 (quaranta) per il forte di Haynau, i quali avalli serviranno in aconto delle cauzioni, che, chiusa l'asta, dovranno depositarsi in ragione d'un annuo affitto. Gli avalli all'incontro dei non deliberatarii verranno loro restituiti subito terminata l'asta.

2. Le prestazioni inerenti all'appalto della vivanderia nella caserma della Celestia consistono nella somministrazione mensile di 64 scope di sorgo, e di 8 scope di frasche, inoltre nella manutenzione di 10 fanali; quelle poi del forte di Haynau si estendono alla somministrazione di 16 scope di sorgo, e 6 scope di frasche per cadauna delle due caserme difensive, di 1 scopa di sorgo per ognuno dei corpi di guardia isolati, tanto del detto forte, quanto dei fortini Gorzkowski e Thurn, nonchè nella manutenzione di 12 fanali. I fanali qui indicati devono ardere dall'imbrunire della sera fino allo spuntare del successivo giorno, senza interruzione; la quantità di olio ed i stoppini sarà provveduta dal deliberatario, i fanali all'incontro verranno somministrati dalla Direzione del Genio.

3. Il diritto dell'esercizio della vivanderia nella caserma della Celestia per il rispettivo assuntore prenderà il suo principio col 1.° luglio a. c., e durerà sino a tutto ottobre 1853; quello, all'incontro, del forte di Haynau incomincierà col 1.° novembre 1851, e terminerà coll'ultimo di ottobre 1856.

4. In compenso delle prestazioni qui accennate e dell'affitto annuo da pagarsi, viene al deliberatario devoluto il diritto dello smercio di commestibili e bibite sane, e non corrotte, a di cui comodo verranno loro consegnati i locali di già a ciò destinati nelle rispettive caserme, che dovranno essere mantenuti in buono stato a tutto carico degli appaltatori.

5. Gli assuntori, nella loro qualità di vivandieri, sono obbligati di sottostarvi a tutte le prescrizioni e pagamenti dei diritti dell'I. R. Finanza, nonchè ai regolamenti sanitarii ed a quelli del pubblico ordine.

6. L'affitto annuo, che sarà per risultare all'asta presente per caschedano dei preindicati appalti, dovrà versarsi anticipatamente nella Cassa delle fortificazioni in due rate eguali, cioè col 1.° novembre, ed al 1.° di maggio di cadaun anno, sottintendendovi che, rispetto alla vivanderia della caserma della Celestia, l'importo della prima rata s'estende soltanto da 1.° luglio a tutto ottobre 1851, in proporzione del tempo.

7. Tanto prima, che in corso della trattativa d'asta, vengono accettate anche offerte per iscritto, sigillate e munite del prescritto vaglia, le quali, ultimata la verbale licitazione, verranno aperte. Qualora una di queste contenesse un'esibizione migliore delle offerte verbali, e che l'offerente non si trovasse presente, verrà data a questa la preferenza, e perciò anche chiusa l'asta; se poi all'atto esibente vi fosse presente, in allora verrà continuata l'asta e con esso e con gli altri licitanti verbali. Ove infine avvenisse il caso che l'offerta scritta riuscisse uguale alla miglior offerta verbale, sarà data la preferenza a quest'ultima, senza ulteriore contrattazione. Non si avranno in riguardo alcuno le dichiarazioni che si facessero, offrendosi da taluno uno o più per cento di aumento sulla miglior offerta verbale, in tempo che questa non fosse per anco nota.

8. Le offerte posteriori di miglioria, stante le disposizioni superiori, non saranno accettate.

Le ulteriori condizioni, alle quali è vincolata l'asta presente, sono ostensibili all'Ufficio di costruzione delle fortificazioni, dalle ore 8 antimeridiane alle 3 pomeridiane, tranne i giorni festivi.

Venezia li 10 maggio 1851.

N. 6921. AVVISO D'ASTA (1.ª pubb.)

Nel locale di quest'Intendenza, situato in Sant'Andrea al civico N. 388, il giorno dodici giugno 1851, dalle ore 11 del mattino alle 3 pomerid., si terrà un esperimento d'asta per deliberare al minore pretendente l'appalto della costruzione d'un casolare in legno, ad eccezione della cucina, che dovrà essere fabbricata a muro, ad uso del R. guardaboschi di Corner in Gorgo, Distretto di Motta.

L'asta verrà aperta sul dato regolatore di austr. L. 1091:36, e chiunque non sia dalla legge eccepito potrà concorrervi, semprechè si qualifichi idoneo, e per essere falegname, o muratore, o negoziante di legnami, e di altri materiali da costruzione, e previo deposito di austr. lire sulle cento in danaro sonante.

Il Capitolato normale dell'asta, il tipo del casolare da costruirsi, la descrizione dei lavori da farsi, ed un riassunto della perizia, sono ostensibili presso la Sezione I di questa regia Intendenza.

Se, al momento dell'asta, la gara dei concorrenti od altri motivi di pubblico servigio consigliassero chi vi presiede di protrarre ad altra giornata la delibera, potrà farlo, diffidando analogamente gli aspiranti, e tenuta ferma l'ultima minor offerta.

L'Intendenza ha il diritto di deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà. La sorveglianza e la direzione del lavoro è delegata al regio ispettore forestale di Conegliano.

Si rettifica in parte l'articolo 5. del Capitolato speciale d'appalto, dichiarando che il pagamento del prezzo pattuito seguirà per intiero in moneta sonante.

Sono escluse le migliorie, a senso della governativa Notificazione 15 marzo 1816 N. 2658-331.

Nel caso che il deliberatario, o non si presentasse alla stipulazione del contratto, entro il periodo di giorni 10 dalla comunicazione della delibera, ovvero mancasse in tutto od in parte agli obblighi che s'assunse, si deverrà alla confisca del deposito, e sarà facoltativo alla Stazione appaltante d'esperire nuov'asta a tutti di lui danni e spese, anche fissando per dato regolatore il prezzo, che riputasse conveniente, a termini della Sovrana Risoluzione 3 giugno 1832.

Sono e s'intendono a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta, avviso, bolli, ed al contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, 10 maggio 1851.

L'I. R. Intendente CATTANEI.
Il Capo Sezione, G. B. Dallacqua.

N. 12435. AVVISO (2. pubb.)

Onde favorire il commercio dei bozzoli, si rende a pubblica notizia che potranno trasportarsi sulla strada ferrata colle corse celeri dei passeggeri, colla tariffa e condizioni fissate pei bagagli.

Si è pure disposto che il carico e trasporto loro venga eseguito colla massima diligenza, acciocchè dal contatto d'altre merci non restino danneggiati.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, Verona 16 maggio 1851.

AVVISO (1.ª pubb.)

Verso Porto Caleri, sulla spiaggia detta dei Bozzattini, fu rinvenuto, nel giorno 9 aprile decorso, un barile d'olio d'una specie affatto diversa dagli ordinari.

Ciò si pubblica a comune notizia, perchè chiunque vantar potesse titolo di proprietà, possa insinuarsi all'I. R. Direzione centrale dell'Ordine pubblico in Venezia, entro un mese dalla data del presente, per far valere le proprie azioni, ritenuto che si procederà a tenore degli articoli 390,391 del vigente Codice civile generale austriaco.

Venezia 13 maggio 1851.

N. 25. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

La Presidenza del Consorzio Fosson Melon e Melonetto in S. Stino

Previene che, in seguito ad autorizzazione 18 gennaio a. c. N. 6245 dell'I. R. Delegazione provinciale di Venezia, nel giorno 5 giugno 1851, dalle ore 10 della mattina alle ore 2 pomeridiane, terrà nel proprio locale d'Uffizio, posto in S. Stino, Distretto di Portogruaro, un esperimento d'asta per appaltare al minore pretendente i lavori di escavo dei colatori Fosson Melon e Melonetto con Cernetto e Fossa Agazzi, sul dato fiscale di austr. L. 60668:23, e successiva manutenzione in L. 4503:[illegible] verso l'obbligo degli aspiranti di cautare l'offerta col deposito del 10 p. % del suo importare, e del deliberatario di assicurare la impresa con L. 6000 in fondi, danaro e Cartelle dello Stato; ripartita l'esecuzione dei lavori nel corrente anno 1851; nel 1852 e nel 1853 fissato il loro termine; divisi i pagamenti in quattro eguali rate annuali, riservata l'ultima dopo l'approvazione del collaudo finale; ed osservate le vigenti prescrizioni ed il Capitolato normale, ostensibile presso l'Uffizio consorziale e presso lo Studio dell'ingegnere consorziale dott. [illegible] in Motta.

Dall'Uffizio della Presidenza del Consorzio Fosson Melon e Melonetto S. Stino, li 12 maggio 1851.

Li Presidenti.

VINCENZO POLLICRETTI.
GIUSEPPE ZENNONER *I. R. Ispettore forestale.*
ANDREA SQUARIO.

AVVISI PRIVATI

Crediamo di comunicare una gradita notizia a' nostri lettori, annunziando che gli Stabilimenti termali di Sant'Elena, nella Provincia di Padova, come di consueto, si riapriranno il primo giugno prossimo venturo.

Tutto che interessa i riguardi igienici, i metodi diversi di cura secondo i diversi bisogni delle persone, le regole dietetiche; ed inoltre, tutto che ha rapporto alle individuali viste economiche, verrà particolareggiato in apposito libretto, illustrato con descrizione degli Stabilimenti medesimi, da mediche avvertenze, e da analoghe tariffe.

I signori forestieri, che si piaceranno di concorrere alle salutari terme di Sant'Elena alla Battaglia, troveranno che, con dispendio notevole, vennero provvedute le terme stesse, nel presente anno, di migliori e nuovi apprestamenti, e di quanto essere possa nei desiderii dei concorrenti; i quali, anche anticipatamente, potranno rivolgere le domande loro, ed annunziare il loro arrivo, alla locale Direzione degli anzidetti Stabilimenti.

Col giorno 20 corrente, è stato aperto

IL GRANDE STABILIMENTO DI BAGNI E FANGHI

A S. SAMUELE

IN CALLE GRASSI RISGUARDANTE IL CANAL GRANDE

I FANGHI MARINI vengono estratti da un sito della laguna dove si riconobbe essere i più efficaci, e i TERMALI giungono ogni mattina col mezzo della Strada ferrata.

L'ACQUA DI MARE viene attirata con tubi sporgenti, quasi al centro della *Volta di Canalazzo*, ove per la profondità e correntia è sempre fresca e pura.

Sovrapposti allo Stabilimento vi sono APPARTAMENTI D'APPIGIONARE, signorilmente addobbati, riguardanti pure il *Canal Grande*.

GIROLAMO SANDRI del fu Andrea, detto [illegible] Gazzo, previene che arriverà alla prossima Fiera di San Urbano, al Campardo, con

N. 30 CAVALLE

di razza nuova crociata fina, di Baviera Alta della montagna, e con egual numero di CAVALLE sarà anche alla prossima Fiera del SANTO a Padova.

120.ª ESTRAZIONE DELLA LOTTERIA

GARANTITA

DALLA CITTA' LIBERA DI FRANCOFORTE

Vincite principali

Fior. 150,000, 100,000, 50,000, due volte 25,000, due volte 20,000, due volte 15,000, due volte 12,000, due volte 10,000, 8,000, 6,000, tre volte 5,000, [illegible] volte 4,000, sette volte 3,000, undici volte 2,000, ottanta volte 1,000, ec.

ESTRAZIONE DELLA PRIMA CLASSE

il 4 e 5 giugno 1851.

Un'azione originale intiera costa f. 6:—
Mezza azione . . . . » 3:—
Un quarto d'azione . . . . » 1:30

Le Azioni (e prospetti *gratis*) si possono avere dalla Casa commerciale

F. E. FULD e C.
in Francoforte sul Meno.

L'importo può essere spedito in banconote.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 20 *maggio* 1851. — Ieri si ebbe l'arrivo di varie barche. Il nostro mercato non ha presentato varietà importante. Si acquistò qualche partita di frumenti da' consumatori a L. 12, misura di Rovigo, posto colà. Olii languidamente sostenuti a d. 145 di Bari. Le valute d'oro ancora meno richieste, appena a L. 23.56 il da 20 franchi. Poche transazioni in Viglietti, le Banconote furono vendute a 76 3/4 con discreta ricerca.

MILANO 17 *maggio.* — SETE. — Non abbiamo segnale di speculazione, ma tuttavia, a motivo dell'inclemenza della stagione, generale in varie parti d'Europa, si adempirono alcune commissioni, per sodisfare alle quali i compratori, tanto di organzini che di trame, dovettero subire una differenza in più dai 5 ai 10 soldi alla libbra. Gli affari però fra noi sono ben lontani dall'esser animati, e si compera e si vende pel bisogno di comperare e di vendere, e nulla più. Abbiamo lettere di Lione del 13 corrente, che non contraddirebbero un certo movimento negli affari da quest'ultima ottava in poi, perchè, tanto in Francia che fra noi, la continuazione dell'umidità e del freddo incominciò a mettere dubbi in capo: e poi, i prezzi sono così ribassati, che conviene sempre di operare a chi debbe mantenere qualche opificio. Del resto, il cattivo tempo, anche da quelle parti, mette in pensiero quegli allevatori. Fra noi si fa il possibile per ritardare l'educazione, segnatamente nelle parti alte, dove la foglia non si mostra che rara e non abbastanza matura. Si teme da taluno, che entrando in pieno nei calori estivi, dopo tanta umidità, le malattie, e massimamente il calcino, possano sviluppparsi con facilità nei bachi così predisposti. Ma per ora queste sono semplici congetture senza realtà, e se il sole continua come oggi a mostrarsi costante sull'orizzonte, rinascerà la confidenza. Nella pianura l'educazione procede regolare. Le lettere di Napoli annunziando che quel primo raccolto dei bozzoli riuscirà poco bene, la notizia farà effetto sulla nostra piazza. *(Bull. della B.)*

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna di lunedì 19 *maggio* 1851.

Obbligazioni dello Stato		al 5 — %	96 3/8
dette	detto	» 4 1/2 »	84 5/16
dette	detto	» 4 — »	— —
dette	dette del 1850 redimibili	4 — »	88 1/2
dette	detto	al 3 — »	— —
dette	detto	» 2 — »	— —
dette	detto	» 1 — »	— —
dette estratte, obbl. della Camera aul. del deb. ferz. nella Carniola, ec.		al 4 —	— —
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.			1025 —
detto	detto 1839 » 250 »		298 7/16
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 1/2 %			—
Azioni della Banca			—
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000			1323 3/4
dette	detta da Vienna a Gloggnitz » 500		—
dette	detta da Oedenb.-Wr.Neustadt » 200		—
dette	detta da Budw.-Linz-Gmun. » 250		—
dette	della navigaz. a vap. sul Danubio » 500		—
dette	del Lloyd austr. di Trieste » 500		—

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco . Rs. 188 1/2 a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 talleri correnti » 179 — a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fior. correnti Fior. 128 3/4 uso L.
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell'
Un. della G. mer. sul p. di f. 24 1/2 » 128 1/2 a 3 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem. » 150 — a 2 mesi D.
Livorno, p. 300 lire toscane . . . » 126 — a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina . . . » 12.36 a 3 mesi
Milano, per 300 lire austr. . . . » 129 — a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi . . . . » 151 1/4 a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi . . . . . » 151 1/4 a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino . . . . Parà — — 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino . . . » — — 31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali . . . — — %.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 19 *maggio* 1851.

Arrivati. Da *Milano*: I signori: de Kokorzowa co: Carlo, di Stindra — Begbie G. W., dott. in medicina inglese — Da *Trieste*: Wolkonsky principe Grogorio, consigl. di Stato attuale russo — de Ransonnet contessa Paolina nata contessa Bressler, consorte d'un I. R. consigliere montanistico — Siebenmann Federico, negoz. di Argovia — Weismann Nathan, negoz. inglese — Medina Giuseppe, negoz. di Livorno — Da *Firenze*: Knowles Giov. Lamberto, gentil. inglese — Alston Giuseppe F., cittad. americ. — Mathews Arturo, inglese — Krasinska contessa Dorotea, di Varsavia — Hoffmann Emanuele, civile di Basilea — Da *Roma*: Scott Francesco, Edoardo, baronetto inglese.

Partiti. Per *Mantova*: I signori: Cavrani nob. Ippolito, possid. — Per *Milano*: Brivio march. Giacomo, possid. — de Wattenwyl Luigi, possid. di Berna — Per *Verona*: de Montgrand Carlo, propr. di Marsiglia.

STRADA FERRATA.
Movimento nel giorno 19 *maggio* 1851.
Arrivati, 674. — Partiti, 624.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Semin. patriarc. all'altezza di metri 20[illegible] *sopra il livello medio della laguna.*

Lunedì 19 *maggio.*

Ore . .	Lev. del S.	[illegible] meri[illegible]	[illegible]
Barometro, pollici . .	28 2 9	2 2 9	28 3
Termometro, gradi .	11 4	14 0	14
Igrometro, gradi . . .	94	87	90
Anemometro direz. . .	E. N. E.	— S. —	S. S.
Stato dell'atmosfera .	Nubi sparse.	Nuvoloso.	Nubi spar[illegible]

Punti lunari: Quartale.
Pluviometro, linee: — Età della luna: giorni [illegible]

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 19 e 20 in S. MARIA GLORIOSA DE' FRARI.
Il 21, 22, 23, 24 e 25 in S. CANCIANO.

SPETTACOLI.

Martedì 20 maggio.

TEATRO APOLLO. Drammatica Compagnia dell'ar[illegible] Antonio Giardini. - *Il Ventaglio*, con altra commedia novissima *Il cappello bigio* - Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Luigi Cardelli e Giovanni Bosello. *Sarà distrutte per le terribile inondazione dei torrenti Reducla e Mella.* (Replica.) Con farsa. Alle ore 5 e [illegible]

Prof. MERINI, Compilatore.

MERCORDI' 21 MAGGIO. ANNO 1851. — N. 62.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 1764. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto che nelli giorni 30 giugno, 7 e 14 luglio p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terranno nella sua residenza da apposita Commissione delegata tre esperimenti d'asta per la vendita dei sottodescritti fondi esecutati sulle istanze di Pietro Bosanlo di Ceneda alli fratelli Francesco, e Veronica Sanson il primo possidente e scrittore presso la Pretura in Serravalle, e la seconda possidente di Ceneda sotto le seguenti

Condizioni.

L'asta sarà aperta sul dato di stima.

Gli stabili non saranno deliberati che a prezzo eguale della stima, o maggiore nei due primi esperimenti, e nel terzo a qualunque prezzo semprechè l'offerta sia sufficiente a coprire tutti i creditori prenotati fino al valore di stima.

Ogni aspirante all'asta dovrà garantire l'offerta col deposito in denaro sonante del 10 per cento sul valore del lotto pel quale aspira.

Entro giorni 14 dalla delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le ulteriori spese, aggravii, e pubbliche imposte inerenti ai fondi pei quali non assume veruna responsabilità l'esecutante.

In caso di difetto al deposito del prezzo di delibera nel nel termine succennato sarà proceduto al reincanto a qualunque prezzo a danni, e spese del deliberatario.

I fondi saranno venduti separatamente in tre lotti come segue:

Lotto I.

In Ceneda località detta S. Fris.

1. Campi due circa di terra arativa, vitata, arborata, e prativa pure arborata, e vitata delineata nella mappa di Ceneda alli n. 2350, di pert. met. 4 : 16, colla rendita censuaria di l. 20 : 49, n. 2345, pert. 2 : 56, rendita l. 11 : 34, e n. 2762, pert. 2 : 80, colla rendita di l. 15 : 79, in totale pert. met. 9 : 52, colla complessiva rendita di 47 : 52, ossiano Trevigiani c. 1 : 3 : 101, aventi sopra case ad uso di civile abitazione con adiacenze per stalla, fenile, cantina, tinaia, legnaia, cortile, orto, e pomo tutte costrutte di muro, a coppi coperte, in mappa la casa col cortile al n. 2349, pert. met. 0 : 74, colla rendita di l. 98 : 02, e n. 2347, pert. 0 : 0 : 8, e rendita di l. 8 : 84, e l'orto al n. 2346, pert. 0 : 50, rendita 2 : 13, il tutto fra i confini a levante Simeone Segondo, e Calaloria detta di San Fris, e mezzogiorno fratelli Sanson fu Tiziano, e la casa in seguito descritta, sera Letti, e Pesucco, e tramontana strada per Transaque, stimato del depurato capital valore di aust. . . . . L. 3854 : 66

Lotto II

2. Casa d'affitto posta in piazza Galliani con cortile soggetto a transito, ed orto; in mappa la

Somma lire	3854 : 66

Riporto lire	3854 : 66

casa e porzione del n. 2344, che nel suo totale è di pert. 1 : 0 : 6, colla rendita di l. 60 : 70, e l'orto al n. 2343, di pert. 0 : 15, colla rendita di l. 0 : 64, costituita questa casa a pian terreno di due stanze, una che serve per cucina l'altra ad usi diversi, di sottoportico, e sottoscala ad uso di spazzacucina, in primo piano al quale si ascende per scala di pietra, terrazzetta e due camere, in secondo piano granadio; in seguito verso sera a pian terreno, grande stanza ad uso di tezza con solaro sopra, e stalla con superiore fenile, e camera divisa da parete, alla quale si ascende per scala di tavole, indi verso monte cantina terrena sotto tetto, e questa fino all'arco chiuso con parete di tavole, l'ingresso della quale è per la porta che che guarda la terra brolive descritta al n. 1 verso sera, metà della tinaia posta al lato di levante della casa di abitazione, transito consortivo per andare ed uscire dalla detta tinaia, e per ascendere la scala di pietra che va al primo piano; metà del portico verso mezzogiorno del cortile colla metà del relativo portone di accesso; diritto di transito pel cortile e stradella delli fratelli Sanson fu Tiziano, nonchè metà del pozzo. Le descritte realità confinano a levante, mezzogiorno, e sera Sanson fratelli fu Tiziano, a tramontana terra brolive descritta al n. 1 e vengono stimate del depurato capital valore di a. . » 953 : 33

Lotto III.

In S. Lorenzo.

Campi 14 circa di terra arativa arborata, vitata con mori, e prativa boschiva berive, e leri nose avente casa colonica sopra località detta dai Sanson in mappa di S. Lorenzo la casa al n. 107, colla estensione superficiale di pert. met. 0 : 51, e colla rendita censuaria di l. 16 : 32, e li terreni al n. 104, di pert. 1 : 91, colla rendita di l. 1 : 45, n. 105, pert. 7 : 74, rendita l. 1 : 70, n. 106, pert. 10 : 20, rendita l. 18 : 36, n. 118, pert. 3 : 61, rendita l. 2 : 05, n. 119, pert. 5 : 93, rendita l. 1 : 31, n. 120, pert. 7 : 11, rendita 1 : 66, n. 121, pert. 3 : 36, rendita l. 18, n. 122, pert. 11 : 78, rendita 2 : 59, n. 137, pert. 7 : 95, renrendita l. 1 : 75, n. n. 138, pert. 3 : 80, rendita 2 : 47, n. 50, pert. 4 : 34, rendita

Somma lire	4807 : 99

Riporto lire	4807 : 99

12 : 37, e n. 501, pert. 2 : 56, rendita 3 : 45, in complesso pert. 70 : 29, pari a Trevigiani campi 13 . 2 : 7, fra i confini a levante Checchus d. Zoccolo, a mezzodì Rujo, a sera Doro, e strada, a tramontana strada, stimati congiuntamente alle fabbriche aust. . » 2700 : —

Totale importo degli stabili Aust. L.	7507 : 99

Agli aspiranti è libero in questa Cancelleria l'ispezione del protocollo di stima, e certificati ipotecarii

Ed il presente sia affisso, e pubblicato nei luoghi, e modi soliti.

Dall'I. R. Pretura di Ceneda,

Li 25 aprile 1851.

L'I. R. Dirigente
Co TANTINI
L. Cupilli, Scrittore.

N. 2658. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che nel giorno 23 giugno p. v. ore 9 ant. seguirà nel locale di residenza di questa Pretura il IV incanto per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti esecutati dalla ditta Pellegrino Padoa di Venezia in pregiudizio di Pasquale e Maria Deotto di S. Vito e stimati come dal protocollo 2 dicembre 1850, presentato sotto il n. 6306, di cui ne sarà libero ad ogni concorrente l'ispezione nonchè di levarne copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti a prezzo anche inferiore della stima, senza riguardo ai creditori inscritti.

II. Ogni oblatore, tranne l'esecutante, dovrà prima d'offrire depositare il decimo della stima in valute d'oro, o d'argento di giusto peso e tariffa, esclusa carta monetata, viglietti del Tesoro, od altro surrogato.

III. L'acquirente dovrà entro il termine di giorni 14 seguita l'asta, depositare l'intiero prezzo offerto, meno il decimo depositato nella Cassa forte del I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Udine in valute d'oro, o d'argento di giusto peso e tariffa, esclusa carta monetata, viglietti del Tesoro, od altro surrogato, e colla scorta del documento comprovante tale pagamento, potrà domandare l'aggiudicazione in sua proprietà dei beni predetti per ogni effetto di legge.

IV. Mancando l'acquirente al pagamento del prezzo, nel termine dei detti giorni 14 si procederà a richiesta dell'esecutante ad una nuova subasta, e si venderanno a qualunque prezzo li detti beni a tutto danno, e pericolo di esso acquirente con un solo incanto, e perderà lo stesso il decimo depositato sul valore della stima, il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive, ed il resto a pareggio dell'eventuale differenza fra il prezzo offerto dall'acquirente decaduto, e di quello ottenutosi alla nuova subasta.

V. Ove si facesse acquirente l'esecutante sarà lo stesso dispensato dal deposito del prezzo che sarà per offrire, però sino alla concorrenza del suo credito, interessi e spese, che farà liquidare, sino alla distribuzione dell'intiero prezzo mediante la graduatoria; sarà però libero all'esecutante di chiedere l'aggiudicazione dei beni acquistati depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito come sopra.

VI. Ogni debito per prediali arretrate sarà a carico dell'acquirente, e così a carico dello stesso star dovranno le spese dell'asta, del bollo, trasmissione di proprietà, possesso, e voltura dei beni acquistati.

VII. Li detti beni si riterranno venduti con tutti i pesi inerenti di censi, prestazioni, servitù sì reali che personali nello stato in cui si attrovano, senza alcuna responsabilità dell'esecutante per errori, se si ravvisassero, d'intestazione censuaria, numeri di mappa, e cifra censuaria, le di cui regolazioni, e relative conseguenze dovranno stare a tutto carico dell'acquirente.

Seguono i beni da porsi all'asta.

Casa dominicale con adiacenze ed uniti fabbricati parte ad uso di filanda composta di quaranta fornelli forniti di caldaie, e macchina ad uso di santorini, e parte per uso di cantine con portici e stalle, il tutto situato nel Comune di S. Vito del Tagliamento nel Borgo detto Tegliano ai civ. n. 316, sino al 327 inclusivamente, ed in quella mappa ai n. 392, 393, 394, della quantità in complesso di pert. cens. 1 : 73, fra i confini a levante e mezzodì Girolamo Scalettari, ponente Gio. Batt. Del Bon, e tramontana strada pubblica stimata a. l. 22480

Ed il presente verrà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in S. Vito,

Li 13 maggio 1851.

L'I. R. Cons. Pretore
B. BENVENUTI.

N. 2308. Civile. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Occhiobello viene col presente, dedotto a pubblica notizia essere li 12 novembre 1850, mancato a vivi nel Civico Ospitale di Rovigo senza testamento Luigi Campagnon delli furono Francesco, e Girolama Dal Moro, celibe era guardia di finanza stazionato in Santa Maria Maddalena, di questa Giurisdizione.

Non essendo noto a questo Giudizio, se, ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di lui eredità, perciò vengono diffidati tutti quelli, i quali per qualsivoglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità, a dover nel termine di un anno insinuare avanti questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l'eredità verrà rilasciata al R. Fisco sopra sua istanza, a norma del par. 760 del Codice Civile Universale.

Ed il presente viene inserito nei pubblici Fogli della Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio, in questa Piazza, ed in quella di Santa Maria Maddalena.

Dall'I. R. Pretura in Occhiobello,

Li 30 aprile 1851

Il R. Pretore
ANGELINI.
Pel Cancelliere
Antonio Belluco, S.

N. 9716. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto a Gaspare Moro domiciliato in Venezia ora assente d'ignota dimora come in di lui confronto, e di Don Angelo Bressanello li Antonio Bon, ed Angelo Martinelli assistiti dall'avv. Francesco Fabris nella loro qualità di cessionarii degli eredi, e rappresentanti del fu Antonio Bortoluzzi in forza dell'istromento 9 novembre 1850, atti D.r Bisacco notaro veneto, hanno prodotta dinanzi quest'I. R. Pretura al n. sudd., e sotto questa data una petizione in punto di pagamento insolidale di a. l. 300, dipendente da carta obbligatoria aprile 1844. per prestito scaduta entro ottobre 1845, cogli interessi legali di mora, e le spese. Che sulla detta petizione venne fissata udienza al giorno 4 agosto p. v. ore 10 ant. per la attitazione sommaria sotto le avvertenze di legge nominato curatore speciale dell'assente l'avv. Giuseppe D.r Marsollo. Potrà quindi esso Moro fornire al curatore sudd. li necessarii documenti, titoli, e prove, ovvero destinare volendo, e nominare in tempo altro procuratore dovendo attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Venezia,

Li 28 aprile 1851.

TOMMI, P.

N. 974. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Codroipo qual Giudizio concursuale si rende pubblicamente noto che nei giorni 26 agosto e 16 settembre a. c., alle ore 9 ant., nel locale di sua residenza avranno luogo i due esperimenti d'asta per la vendita complessiva delle sotto indicate realità di ragione della massa oberata fratelli Cappellari e che non ottenendosi la vendita complessiva degli stessi in veruno dei detti due giorni, restano fissati li successivi 14 ottobre e 4 novembre detto anno all'ora medesima per la vendita delle realità stesse lotto per lotto e sempre sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito a mani della Commissione Giudiciale all'asta, di una somma non minore del decimo del prezzo di stima degli immobili per i quali avrà luogo l'esperimento d'Asta.

II. Ogni oblatore dovrà al protocollo d'asta eleggere una persona domiciliata nel luogo del giudizio che tiene l'incanto, alla qual persona saranno intimati attendibilmente il decreto di delibera e gli altri atti successivi.

III. Non avrà luogo la delibera per un prezzo inferiore alla stima, ed il deposito sarà restituito sul momento ai minori offerenti e trattenuto in conto prezzo per il maggior oblatore.

IV. Entro giorni otto dal decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare presso questa I. R. Pretura l'integrale prezzo offerto sotto comminatoria della perdita del deposito e della rifusione delle spese del reincanto, e del risarcimento dei danni

V. Tutte le spese per gli atti giudiciali posteriori al decreto di delibera, e così le imposte per il protocollo di delibera, e per gli atti successivi staranno a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà l'immediato godimento dello stabile deliberato subentrando nei diritti della massa concursuale rispetto ai frutti dell'anno corrente coll'obbligo però del pagamento alla massa di una quota proporzionata dei frutti stessi in riguardo al tempo di suo possesso.

VII. Ogni aspirante per l'ispezione sia dei fondi da alienarsi, sia del protocollo di descrizione e stima dei medesimi potrà rivolgiersi direttamente all'amministratore della massa per direzione e scorta esistendo presso lo stesso gli atti relativi in copia autentica.

(Segue la Descrizione dei Fondi)

Valor complessivo dei

N. 17 Lotti.

Lotto		L.	
Lotto I.	L.	69654	39
» II.	»	12720	06
» III.	»	1087	81
» IV	»	2271	87
» V.	»	6734	69
» VI.	»	9131	16
» VII.	»	810	17
» VIII	»	984	19
» IX.	»	701	39
» X.	»	13963	10
» XI.	»	7623	57
» XII.	»	[illegible]	[illegible]
» XIII	»	12599	83
» XIV	»	1149	65
» XV.	»	280	00
» XVI	»	1400	00
» XVII	»	1663	00
Totale	L.	151374	86

Locchè si affigga nell' Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di Codroipo, Varmo, Rovereto, Pestariano ed Udine, si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e s' intimi ad ogni creditore inscritto od insinuato a mente e per gli effetti del par. 139, Giud. Reg. nonchè all' amministratore curatore.

Dall' I. R. Pretura in Codroipo,

Li 12 aprile 1851.

Il R. Aggiunto Dirigente

Zin[illegible]

Il R. Cancelliere

Zicavo.

N. 4642. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra nuova istanza della ditta Giuseppe Brunetta e figli di Prato contro Elisabetta Piacentin vedova del fu Pietro Bacchin, Maria Bacchin, fu Pietro moglie di Giacomo Bortolin, Caterina ed Antonio fu Pietro Bacchin, Antonio, Maria, Elisabetta fu Giovanni Bacchin in tutela di Angelo De Mattio loro madre tutti di Prata, sarà tenuto nel giorno 28 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 12 merid. nella sala del locale di residenza di questa Pretura l' asta di IV incanto per la vendita delle sotto espresse realità alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta seguirà in un solo lotto.

II. La delibera avrà luogo a favore del miglior offerente esclusi le migliorie fuori dell' asta.

III. Niuno sarà ammesso ad offrire senza il contemporaneo deposito di un decimo dell' offerta da farsi alle mani della Commissione incaricata dell' asta, con monete d' oro o d' argento di giusto peso al prezzo della Sovrana tariffa, il qual deposito, quanto al deliberatario, sarà trattenuto a cauzione dell' offerta ed imputato a sconto del prezzo di delibera, ed agli altri restituito.

IV. Il pagamento del prezzo, se non venisse fatto integrale all' atto della delibera, dovrà completarsi mediante deposito entro venti giorni successivi a quello dell' asta in valuta come all' articolo III. Qualora poi si rendesse deliberatario la ditta esecutante, in tal caso fermo il deposito, e la garanzia dello stabile per riguardo agli altri creditori iscritti, non sarà obbligata al versamento del prezzo, se non che in esito alla graduatoria.

V. Non verificandosi da parte del deliberatario, tranne l' esecutante, il pagamento del prezzo entro il detto termine, sarà perduto il deposito del decimo, e riaperta l' asta a tutte di lui spese e danni.

VI. Si vende la piena proprietà dei beni, coi pesi e servitù inerenti a corpo e non a misura nello stato in cui si trovano descritti nel protocollo di stima 1 settembre 1849 n. 6938, senza però garantire lo stato medesimo, salvo all' acquirente ogni azione sulle differenze che risultassero in causa di danno eventualmente occasionato dai possessori dopo la stima.

VII. Le pubbliche imposte relative ai beni da vendersi scadibili dopo l' asta staranno a carico deliberatario.

VIII. Le spese dei depositi, di aggiudicazione della proprietà, le tasse di trasferimento di casa, e delle volture d' estimo nonchè le multe pel trascurato trasporto censuario staranno a tutto carico dell' acquirente.

Beni da alienarsi.

1. Fabbrica coperta di coppi, composta a pian terra di salotto, scala, cucina e spazzacucina, al pian superiore corridoio e due camere, con sovrappostavi soffitta stimata a. l. 1760.

2 Fabbrichetta annessa composta di cucina, ed aderente camerino con granaio sopra pure coperta a coppi, avente muramenta parte a cotto parte a crudo, stimata a. l. 400

3. Altra fabbrichetta coperta a paglia costituita da una cucina, una camera, una stalla con fenile al di sopra stimata a. l 480.

4. Corpo di terra arativo vitato con gelsi e poco prato, ed orto detto Cristina, nel cui centro esistono le antidette fabbriche, confina a levante Domenico Picinin, mezzodì strada comunale, ponente Gaspare Piasentin, e Domenico Picinin, ai monti d. Picinin in mappa di Prata ai n. 520, 521, 522, 523, di cens. pert. 31 : 29, stimata a. l. 2002 : 56.

Dall' I. R. Pretura in Pordenone,

Li 10 maggio 1851.

Il R. Cons. Pretore

MALFATTI.

Moro, Scritt.

N. 8875. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Per parte dell' Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili già inventariate esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione dell' eredità del fu nobile Michiele Vendramin-[illegible]

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità ad insinuarla sino al giorno 15 luglio p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Giuseppe Maria D.r Calvi, nominato curatore della massa concorsuale, e pel caso d' impedimento in sostituto l' altro avvocato D.r Giacomo Ugonio, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 21 luglio p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinnanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi; e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell' affissione.

L' I. R. Presidente

Cav. De Manzoni.

March. Carlotti, Cons. d' App.

Graziani, Consig.

Zadra, Giud. Sussid.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Li 14 maggio 1851.

Gio. Batt. De Probst, Scr.

f. f. di Speditore.

N. 5813. 1.° pubbl.°

EDITTO.

È aperto il concorso generale dei creditori sulle sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nelle Provincie Venete di ragione di Fortunato Munari Negoziante di Padova cont. S. Prosdocimo.

Viene quindi avvertito ognuno che intendesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Fortunato Munari ad insinuarla entro il 30 giugno p. v. con regolare petizione da presentarsi a questo Tribunale in confronto dell' avv. Carlo D.r Montagna nominato in curatore alle liti della massa concorsuale e pel caso d' impedimento di lui in confronto del sostituto avv. Scotta; dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma ancora il diritto in base al quale intende essere graduato nell' una o nell' altra classe e ciò tanto sicuramente che in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè competesse loro un qualche diritto di proprietà o pegno sopra li beni soggetti al concorso.

Vengono inoltre eccitati tutti i creditori che si saranno insinuati a comparire nel giorno 11 luglio p. v. alle 10 ant. dinanzi a questo Tribunale nella Camera di Commissione per passar alla nomina dell' amministratore stabile od alla conferma dell' interinalmente nominato, nonchè alla scelta della Delegazione dei creditori coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, si avrà per confermato l' amministratore interinale nominato sig. Francesco Gussoni, e sarà d' Ufficio nominata la Delegazione a pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti della Città di Padova ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente

Cav. De Manzoni.

Caneva, Cons.

Lamberteughi, Cons.

Zadra, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,

Li 13 maggio 1851.

Gio. Batt. De Probst, Scritt.

f. f. di Speditore.

N. 4613. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio delle Provincie Venete, di ragione di Giovanni Lissa fu Luigi negoziante di Arsiero.

Viene perciò col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Lissa ad insinuarla sino al giorno 25 giugno p. v. inclusivo in forma di regolare petizione presentandola a questa Pretura, in confronto dell' avvocato G. Batt. D.r Fusinato, deputato curatore della massa concursuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che si saranno insinuati in detto termine a comparire nel giorno 26 giugno p. v., alle ore 10 ant., avanti questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione verranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso all' Albo, nei soliti luoghi di questa Città, in Arsiero, e sarà inserito nel Foglio della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Schio,

Li 15 maggio 1851.

Il R. Aggiunto Dirigente

PICCIOLI.

G. Maccà, Cancell.

N. 16184. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Pietro Maria del fu Gio. Batt.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Maria ad insinuarla sino al giorno 15 luglio p. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Billiani, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato D.r Pasqualigo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 19 luglio suddetto, alle ore 10 antimerid, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. III per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aulico Presidente

FOSCARINI.

Benatelli, Consig.

Gozzi, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 17 maggio 1851.

Domeneghini.

N. 2953. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Dietro requisitoria dell' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza si rende pubblicamente noto che nei giorni 5, 19 luglio, e 2 agosto, p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di residenza di questa Pretura si terranno il primo, secondo, terzo esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte esecutate da Domenico Marcolin di Padova, e Gabriele Bissori di Thiene in pregiudizio di Domenico, e Valentino Pesavento di Asiago, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta seguirà nel primo, e secondo esperimento a prezzo non inferiore alla stima; nel terzo poi a qualunque prezzo, purchè sia bastante a cautare il Beneficio Parrocchiale di Asiago, e la Fabbriceria della Chiesa medesima creditori inscritti.

II. Nessuno, tranne gli istanti, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del prezzo.

III. Il prezzo dovrà essere esborsato in effettiva moneta sonante, esclusa qualsiasi carta od altro surrogato.

IV. Sul prezzo, eccettuato il deposito, dovrà pagare l'acquirente il pro del 5 per 0/0 dal dì della delibera, il suddetto prezzo sarà pagato dietro la graduazione che sarà per seguire.

V. Il possesso civile lo conseguirà l' acquirente il dì della delibera, e quindi saranno divisi pro rata i fitti dell' anno, e le relative pubbliche imposte: la proprietà poi la conseguirà solo allora che avrà soddisfatto il prezzo medesimo.

VI. Mancando il deliberatario ai suddetti patti, e condizioni seguirà reincanto a tutti suoi danni, pericoli, spese.

Seguono le realità da subastarsi.

Lotto I.

Casa di ragione, in parte di Domenico, e in parte di Valentino Pesavento, una casa di abitazione media coperta a coppi sovrapposti a tavelle, situata nel Comune di Asiago, in contrà Piazza di sopra, descritta nella mappa provvisoria al n. 1517, ed al comunale n. 52, confina a mattina, e mezzodì transiti consortivi, sera strada comune mediante suolo promiscuo, ed a tramontana stradella consortiva, stimata essa casa nella sua totalità aust. l. 2750.

Lotto II.

Beni della specialità di Valentino Pesavento.

Campi 0 : 0 : 0 : 0 tav. 26 : 2, di terreno ortivo migliore, situato in Asiago, contrà Piazza di sopra, in mappa al n. 1515, confina a mattina il torrente Pegghe, mezzodì Angelo Chemin in parte, e parte transito consortivo, sera transito consortivo, ed a tram. Puller eredi fu Giuseppe.

Campi 0 : 0 : 0 : 0 tav. 26, di terreno ortivo migliore situato in d. Comune e contrada, in mappa al n. 1519, confina a mattina torrente Pegghe in parte, e parte Puller eredi fu Giuseppe, mezzodì parte detti Puller, e parte stradella consortiva, a sera Pietro Puller fu Gio. Maria, tramontana Giacomo Bonomo fu Nicolò.

Questi due corpi di terreno sono stimati aust. l. 115 : 20.

Il presente verrà affisso all' Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di questo Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il R. Aggiunto Dirig

COLBERTALDO.

Dall' I. R. Pretura in Asiago,

Li 30 aprile 1851.

Costa, Scritt.

N. 3128. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Si rende noto che con odierno Decreto venne sopra istanza esonerato Giuseppe Lazzaro Bi cohoni dal carico di curatore dell' interdetto Francesco Pellizzari di Dolo cui fu sostituito in curatore il D.r Angelo Valeggia di Dolo.

L' I. R. Aggiunto Dirigente

CABIANCA.

Dall' I. R. Pretura di Dolo,

Li 23 aprile 1851.

Artelli.

N. 1031. 1. pubbl.°

ERRATA CORRIGE.

Nella linea sesta dell' Editto 11 aprile a. c. n 851, dell' I. R. Pretura di Malcesine, pubblicato la prima volta nel Foglio d' Annunzii 25 aprile a. c. n 49, la seconda in quello 29 d. m. n. 51, e la terza in quello 2 maggio n. 53, corse l' errore nel nome di Goblini, e si deve leggere Toblini.

Dall' I. R. Pretura di Malcesine,

Li 8 maggio 1851.

Il R. Canc. Dirig.

BERSAN.

GIOVEDÌ 22 MAGGIO

ANNO 1851. – N. 117.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 18 maggio.

La Puntata XXXVI del *Bollettino delle leggi dell'Impero e degli Atti del Governo* oggi pubblicata, contiene, sotto il N. 118, la Sovrana Patente che qui segue, con la quale vengono ordinati parecchi provvedimenti a regolare le condizioni della valuta dell'Impero:

NOI FRANCESCO GIUSEPPE I, *per la grazia di Dio Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria e di Boemia; Re di Lombardia e Venezia, di Dalmazia, Croazia, Schiavonia, Gallizia, Lodomiria ed Illiria, e di Gerusalemme, ec.; Arciduca d'Austria; Granduca di Toscana; Duca di Lorena, Salisburgo, Stiria, Carinzia e Carniola; Gran Principe di Transilvania; Margravio di Moravia; Duca dell'Alta e Bassa Slesia, di Modena, Parma, Piacenza e Guastalla, di Auschwitz e Zator, di Teschen, del Friuli, di Ragusa e di Zara; Conte principesco d'Absburgo, del Tirolo, di Kyburg, Gorizia e Gradisca; Principe di Trento e Bressanone; Margravio dell'Alta e Bassa Lusazia, e d'Istria; Conte di Hohenembs, Feldkirch, Bregenz, Sonnenberg ec.; Signore di Trieste, di Cattaro e della Marca dei Vendi; Gran Voivoda del Voivoduto di Serbia, ec. ec.*

Le presenti condizioni della valuta del Nostro Impero a tale stato condotte da noti e gravi avvenimenti, furono sempre e sono oggetto della Nostra più viva sollecitudine.

Mentre una serie concatenata di provvedimenti a ricomporre completamente la regolarità della circolazione del denaro e a riordinare l'economia dello Stato, forma argomento di costanti e serie deliberazioni per parte degli organi legali del Nostro Governo, Noi troviamo di determinare quanto segue, sopra proposta del Nostro Consiglio de' Ministri, sentito il parere del Nostro Consiglio dell'Impero, con riserva di altre Nostre determinazioni circa ulteriori misure.

1.° Tutto il complesso della carta monetata dello Stato, non dovrà, finchè alla medesima va congiunto il corso forzato, essere aumentato oltre l'importo di duecento milioni di fiorini.

2.° Il principio, pronunciato con la Nostra Patente del 28 giugno 1849, che la Banca nazionale non debba essere utilizzata a sodisfacimento dei bisogni dello Stato coll'aumentare le sue note che si trovano in circolazione, dovrà essere quindi innanzi esattamente osservato.

3.° Sendo Nostra ferma volontà che la carta monetata, circolante a corso forzato, sia a poco a poco ritirata, abbiamo ordinato che le ventilazioni, pendenti su tal proposito, vengano con ogni attività sollecitate, e sieno a Noi, entro brevissimo termine, prodotte le proposte relative ai mezzi per conseguire codesto scopo.

4.° Il Nostro Ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione di queste disposizioni.

Dato nella Nostra Città capitale e residenza di Vienna, il 15 del mese di maggio 1851, terzo dei Nostri Regni.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

SCHWARZENBERG *m. p.* — FILIPPO KRAUSS *m. p.* — BACH *m. p.* — BRUCK *m. p.* — THINFELD *m. p.* — THUN *m. p.* — CSORICH *m. p.* — CARLO KRAUSS *m. p.* — KULMER *m. p.*

(G. di Vienna.)

Nel giorno 14 corrente fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXXIII del *Bollettino generale delle leggi dell'Impero e degli atti del Governo*, tanto nella semplice edizione tedesca, quanto in tutte le altre nove doppie edizioni. Essa contiene:

N. 110. L'Ordinanza Sovrana del 24 aprile p. p., a tenore di cui sono libere di dazio le merci che entrano pel confine del Tirolo e Vorarlberg e che escono per la costa marittima illirica o veneta. Questo Numero reca pure il dispaccio del Ministro delle finanze del 7 maggio corrente, relativo alla suddetta Ordinanza.

N. 111. L'Ordinanza del Ministero del culto e della pubblica istruzione del 30 aprile p. p., riguardo all'educazione pratica dei candidati pei posti di maestri nelle scienze naturali.

N. 112. L'Ordinanza del Ministro delle finanze del 2 corrente, con cui viene stabilito il dazio d'entrata pel sale di potassa a 5 carantani al centinaio.

N. 113. Il Decreto del Ministero della guerra del 3 corrente, riguardo al modo che deve osservare l'I. R. gendarmeria nell'impossessarsi dei disertori, ed alla taglia da essere rimessa ai gendarmi.

N. 114. L'Ordinanza del Ministro delle finanze del 6 corrente, riguardo ai bolli.

N. 115. Il Dispaccio del Ministero della giustizia del 9 corrente, con cui si dichiara essere le Autorità amministrative, e non i Giudizii penali, competenti nel destinare la pena ai trasgressori della prescrizione contenuta al numero 7 della legge sulla caccia del 7 marzo 1849.

Nel giorno stesso fu pure pubblicata la Puntata XI nell'edizione croato-tedesca, indi le Puntate LXXX e CXL nell'edizione magiaro-tedesca e la Puntata XXVII in tutte le edizioni doppie, ad eccezione della rumuno-tedesca. Tutte queste Puntate sono del 1850.

L'indice delle materie, contenute in queste Puntate, fu pubblicato a suo tempo.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

Promozione: Il capitano Giuseppe Crutner, del reggimento fanti Zanini n. 16, fu promosso a maggiore dello stesso reggimento.

Nomina e trasferimento: Il tenente-colonnello Giorgio Lippert, del reggimento fanti principe Carlo Schwarzenberg n. 19, fu nominato comandante-interinale del reggimento fanti principe di Varsavia n. 37, dal quale, all'incontro, il tenentecolonnello Banno Kopal fu trasferito al primo.

Pensione e conferimenti: Il colonnello Emmanuele di Palitschek, comandante del reggimento fanti principe di Varsavia n. 37, fu posto nello stato di pensione normale. Il capitano in quiescenza temporaria, Silvio barone Ingenhäff, del reggimento fanti conte Haugwitz n. 38, fu posto definitivamente in stato di riposo, con carattere e pensione di maggiore, in graziosissima considerazione dei buonissimi servigii da lui resi, e per riguardo alla circostanza ch'ei divenne invalido in causa di una caduta sul campo di battaglia. Al primo capitano di cavalleria del corpo del treno militare, Vittorio Merkle, posto in quiescenza qual semi-invalido, mentre fu ora riconosciuto invalido reale, venne parimenti accordato il carattere e la pensione di maggiore.

Venezia 21 maggio,

Per opposizione all'I. R. gendarmeria, vennero ieri condannati dall'I.R. Giudizio militare, con approvazione di S. E. il sig. Governatore, a quattro mesi di arresto in ferri nelle carceri militari del reggimento Arciduca Francesco Ferdinando d'Este: Costante Dal Moro, di Murano, d'anni 28, cattolico, nubile, vetraio; e Giulio Dal Moro, pure di Murano, d'anni 19, nubile, lavoratore in quelle fabbriche di vetro.

Detta sentenza venne oggi intimata ai medesimi, e posta in esecuzione.

Venezia il 18 maggio 1851.

Con sentenza 17 corr., confermata da S. E. il sig. Governatore militare, l'I. R. Giudizio militare ha condannato, per opposizione ed offese alle guardie di finanza nell'esercizio delle loro funzioni, Giuseppe Basso, veneziano, d'anni 29, cattolico, nubile, senza mestiere, oltre al subito arresto d'inquisizione, a sei settimane di arresto in ferri nelle carceri militari dell'I. R. reggimento Arciduca Francesco Ferdinando d'Este.

Detta sentenza venne quest'oggi intimata, e posta in esecuzione.

Venezia, 18 maggio 1851.

Milano 18 maggio.

Nel giorno 13 corrente, il Consiglio di guerra in Milano pronunciò le seguenti sentenze:

1. Per detenzione di munizione, sei mesi d'arresto militare in ferri, con due digiuni per settimana, a Sentino Cassamagnago di Giovanni, d'anni 43, di Macherio, domiciliato a Milano, straccivendolo.

2. Per opposizione alla forza, dieci mesi d'arresto militare in ferri, con due digiuni per settimana, a Paolo Villa di Domenico, d'anni 25, di Abbiategrasso nella Provincia di Pavia, contadino.

3. Per il medesimo titolo d'opposizione alla forza, il carcere duro per due anni a Missaglia Pietro, di Giuseppe, d'anni 28, della Cascina Ghiringhelli, Distretto di Monza, contadino; per diciotto mesi a Cherubino Appiani, detto Sciepalott, di Angelo, d'anni 25, d'Agrate, Distretto di Monza, contadino; ed a Sala Giovanni, detto Battistin, di Giacomo, d'anni 29, d'Agrate suddetto, falegname; per quindici mesi a Beretta Carlo, di Francesco, d'anni 41, d'Agrate, calzolaio; a Brambilla Gaetano, detto Beltram, di Giuseppe, d'anni 25, d'Agrate, contadino; ed a Mornelli Girolamo, detto Gion, di Antonio, d'anni 20, d'Agrate, falegname; e per un anno a Tressoldi Alessandro, di Ferdinando, d'anni 30, di Monza, contadino; ed a Villa Luigi di Gerardo, d'anni 24, d'Agrate, muratore.

A questi ultimi otto venne per grazia commutato il carcere duro in semplice arresto militare con ferri, e ridotta poi anche per alcuni d'essi la pena, cioè a diciotto mesi per Missaglia, a quindici mesi per Appiani, ed a sei mesi per Tressoldi e Villa. *(G. Uff. di Mil.)*

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 21 maggio

Il *Bollettino delle leggi dell'Impero*, contiene oggi un'importantissima Sovrana Patente, primo frutto delle conferenze, incominciate da ultimo nel Consiglio dell'Impero sulle proposte del sig. ministro delle finanze. *(V. sopra)*

Per primo vien data la solenne dichiarazione che la carta monetata dello Stato, or trovantesi in circolazione a corso forzato, non potrà in verun caso essere portata ad un importo complessivo di più che 200 milioni. È noto che adesso circola di essa carta un importo di 160 in 170 milioni di fior. Se adunque correnti bisogni dello Stato reclamar dovessero una maggiore emissione, questa sarà certamente così moderata, che il commercio non potrà esserne in verun modo danneggiato.

Nutriamo la più ferma fiducia che all'Amministrazione delle finanze riuscirà di conseguire il desiderabile equilibrio tra le rendite dello Stato e le spese; e quest'aspettazione si manifesta evidente anche nella disposizione, della quale abbiam detto. Il sistema d'imposizione, attivato dal signor ministro delle finanze in tutto l'Impero, diede sin dai primordii della sua applicazione un reddito superiore ad ogni aspettativa, e ci aperse propriamente gli occhi sugl'inesauribili proventi della Monarchia. Siffatto accrescimento delle rendite, congiunto alla possibile diminuzione delle spese dell'esercito, ci hanno avvicinato al momento, nel quale disparirà il *deficit*, questa malattia cronica della nostra economia di Stato. Con l'effettuazione di queste straordinarie misure, il sig. ministro delle finanze metteva, in difficili congiunture, una base sicura all'ordinamento della valuta ed alla pubblica fiducia; e si assicurava un posto onorevole nella storia di quest'epoca memorabile.

La Sovrana Patente contiene l'assicurazione essere felicemente superato il periodo, in cui fu d'uopo ricorrere allo straordinario mezzo dell'emissione di carta monetata. È appunto perciò ridestossi la fiducia generale e la speranza della popolazione; nè v'ha chi dubiti esser giunto il momento, nel quale sarà possibile di procedere alla riduzione della carta monetata dello Stato.

Con quali mezzi e in quale estensione quest'opera effettuar si debba, nol dice la Sovrana Patente. Le difficoltà, che bisogna superare, sono moltiplici e rilevanti. Un sistema opportuno d'operazioni dee in ogni modo adottarsi anche qual conseguenza delle conferenze, che si continuano su tal proposito. Questo solamente sembra apparisca e giustifichi l'opinione, da noi di recente manifestata, che, cioè, la cautela e la profonda cognizione dello stato delle cose si accordano sopr'un punto, tanto per parte del sig. ministro delle finanze, quanto del Consiglio dell'Impero e degli aggiuntivi uomini di fiducia; e che in tutti sta la convinzione non essere mezzi eroici e drastici quelli, che applicar si possano a rimedio, ma solamente influenze costanti e sicure; non un taglio improvviso, ma un sistema ragionevole di guarigione, per cui il male radicato scompaia esternamente, e sia per l'avvenire impedito.

Movendo da questo principio, nulla più urgente che la fissazione d'un confine determinato, oltre il quale permesse non sieno ulteriori emissioni di denaro, nè per parte del Governo direttamente, nè per conto del medesimo. Per l'espressa disposizione della Patente, lo Stato non può in qualunque caso approfittare ulteriormente del credito della Banca.

Da due mesi a questa parte, si è potuto ravvisare con sodisfazione che la Banca si dava cura di restringere, per quanto era possibile, la circolazione delle sue note; ed inoltre, il che a noi sembra il più importante, che l'Amministrazione dello Stato si sforzava, in ogni maniera, di accrescere il fondo effettivo della Banca stessa.

La Banca nazionale continuerà a procedere per la via, sulla quale si è messa; il Governo si darà premura di corrispondere agli obblighi morali e giuridici, che assunse verso codesto Istituto, e potrà giungere il momento, nel quale il corso forzato delle banconote non sarà se non nominale.

Il fattore più importante in tutte codeste operazioni è al certo la pubblica fiducia; e, a ravvivarla efficacemente, tornava indispensabile la Notificazione, ond'è parola. Forma ella il fondamento, sul quale adesso eriger puossi con sicurezza il progettato edifizio. *(Corr. austr. lit.)*

La *Bilancia*, di Milano, del 17 maggio corrente, conteneva il seguente articolo:

« Tutti gli Stati della Confederazione hanno nominato i loro rappresentanti alla Dieta germanica, la cui riunione è imminente (*). L'Alemagna ha d'uopo d'un potere vigoroso e legale tanto per regolare i suoi interni rapporti quanto pe' suoi rapporti coll'estero.

« L'antica Dieta sarà riunita come se non fosse mai stata sospesa. In tal modo il diritto sarà rispettato, e le fazioni, che sovvertirono il mondo, avranno una prova evidente che il diritto, consacrato dai secoli, non sarà mai preda dell'ingiustizia, nè della violenza rivoluzionaria.

« Ciò ch'è stato fatto a Dresda non sarà punto in opposizione a questo grande principio. La Dieta legale di Francoforte deciderà di tutte le riforme, iniziate a Dresda in progetto; per farle valere, sarà necessaria la ratifica della Dieta. In tal modo il principio rivoluzionario, che aveva iniziato il movimento germanico, è venuto a spirare a Francoforte sulla soglia del tempio della legalità. Le riforme, che saranno sancite nella Costituzione federale, avranno l'impronta del diritto. La sovranità de' singoli Stati sarà rispettata, e mantenuta la neutralità della Confederazione. Se l'Austria e la Prussia entreranno nell'unione con tutti i loro Stati, ciò che ogni giorno acquista maggiore probabilità, l'Unione acquisterà maggiore forza e consistenza, e non potrà mai essere strascinata da questo fatto in una guerra offensiva, nè ad attentare all'esistenza ed alla sicurezza de' singoli Stati.

« Colle riforme legali della Costituzione federale, ogni Stato della Confederazione, conservando la propria sovranità ed autonomia, acquisterà maggiore guarentigia di sicurezza e di forza nell'interno ed all'esterno.

« Questo ritorno della Confederazione germanica al suo stato legale, è un fatto di solenne importanza in Europa; è una formale dichiarazione delle Potenze del Nord e degli Stati minori dell'Alemagna: *che qualunque mutazione rivoluzionaria non sarà mai approvata, nè riconosciuta.* Questa solenne dichiarazione è per noi, lo ripetiamo, una nuova battaglia vinta dagli uomini dell'ordine sulla rivoluzione. »

(*) Il dispaccio telegrafico di Vienna, inserito nella *Seconda Edizione* di sabato, ci ha già annunziato che la Dieta germanica fu solennemente aperta il 14 maggio.

S. A. I. e R. il Granduca di Toscana si è compiaciuto indirizzare all'illustre agronomo dott. F. Gera, il seguente onorevolissimo rescritto:

« Ho ricevuto, signor dottore, gli ultimi volumi del *Dizionario universale di agricoltura*, da lei compilato. Compiuta così quest'opera grandiosa, nella quale si racchiude quella parte di scienza, che può tornare più profittevole alla vita industriale ed agricola, io le rendo grazie del cortese e gradito suo dono, e godo d'inviarle una *Medaglia d'oro* di prima classe, destinata a premiare il *Merito*, siccome argomento della mia benevolenza, ed attestato della speciale mia stima.

« Firenze addì 15 maggio 1851.

« LEOPOLDO. »

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 18 maggio.

Il conte Francesco Stadion, come pare, ha finito di essere curato a Grafenberg, ed ha già appigionato un alloggio nel sobborgo Jagerzeile di Vienna. Si dice ch'egli si voglia sottoporre alle cure del magnetizzatore e galvanizzatore, dott. Schoder.

Da molto tempo si è formata qui una nuova setta religiosa, sotto il nome: *La nuova Chiesa evangelica o i Salamiti*, che si spacciava come una setta riconosciuta e tollerata dallo Stato. I membri della medesima tenevano adunanze segrete, che vennero soppresse replicate volte. In seguito alle relative pratiche, il Ministero del culto decideva di non contare i Salamiti tra le Società religiose riconosciute, atteso che non sono ancora in chiaro tanto intorno ai loro dogmi, quanto intorno alla loro professione di fede, nè hanno fissato ancora nulla di positivo su ciò che da loro stessi è riconosciuto come valido. Non venne loro accordato nè il diritto di un uffizio divino in comune, nè il diritto di pratiche religiose e di tener adunanze.

Ci viene comunicato dai confini del Belgio che tutti i viaggiatori, i quali arrivano colà, diretti per l'Inghilterra, vengono sottoposti ad uno speciale e severo controllo; di che si rendono avvertiti tutti coloro, che vogliono prendere la loro strada pel Belgio. Inoltre merita pure di essere osservato che le strade ferrate belge rifiutano di accettare in pagamento le monete d'oro francesi.

Si racconta essere stata offerta all'ex redattore della *Presse* la redazione del gran giornale politico, che deve essere pubblicato in Vienna nel prossimo semestre, col vistoso capitale di 50,000 fior. M. di C., formato per azioni.

Notizie, giunte da Costantinopoli, annunciano che la Porta abbia accordato il permesso agli emigrati polacchi ed ungheresi, che servono nella sua armata, di cessare di farne parte. *(Corr. Ital.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 16 maggio.

NOTIFICAZIONE.

GIACOMO *della Santa Romana Chiesa Cardinale Antonelli, Diacono di S. Agata alla Suburra, della Santità di N. S. Papa Pio IX, pro-segretario di Stato ec.*

Gl'insulti recati a questa pacifica popolazione, per impedirle l'uso del tabacco, hanno richiamato l'attenzione del Governo onde garantire con mezzi opportuni il libero esercizio di legittime azioni, e sottoporre, colla maggiore prontezza, i colpevoli di siffatti reati alla pena dovuta. Per-

tanto, dappresso gli ordini di Sua Santità, pubblichiamo le seguenti disposizioni:

Chiunque si rendesse colpevole, sia col promuovere, sia col favorire, sia coll' eseguire atto qualunque, diretto ad impedire il libero esercizio di azioni lecite, ed a turbare per tal modo l'ordine pubblico, sarà sottoposto ad un giudizio sommario per dar luogo alle pene determinate dalla legge.

La procedura da assumersi mirerà unicamente a stabilire la prova imparziale della sola verità del fatto. Nel termine di ore ventiquattro, dopo la compilazione dell' incarto, sarà pronunciato il giudizio dal Tribunale competente, e mandato immediatamente ad esecuzione.

Coloro che spargessero, o divulgassero notizie, stampe, o scritti comunque allarmanti ed antipolitici, o si riconoscessero possessori di tali stampe o scritti, saranno sottoposti alla stessa forma di giudizio, e puniti coll' opera pubblica da uno a tre anni, salve le pene maggiori che fossero dovute, quando lo scritto o la stampa rivestisse il carattere di un più grave delitto.

La polizia è incaricata di adottare tutte le misure di prevenzione e di repressione su coloro, che in qualunque modo le provocassero: e le Autorità tutte veglieranno alla piena esecuzione delle presenti disposizioni.

Date in Roma, dalla Segreteria di Stato, il 16 maggio 1851.

G. Card. Antonelli.

Nelle udienze del 10 e 14 maggio corrente, S. E. R.ma monsig. Savelli, vicecamerlengo della S. R. Chiesa e ministro dell' interno, rassegnò alla Santità di Nostro Signore le terne, formate da alcuni Consigli comunali della Comarca di Roma, e delle Provincie di Ravenna, Macerata e Loreto (recentemente costituiti a forma dell' editto in data 29 novembre 1850) per la nomina del capo della rispettiva Magistratura. Sua Santità, analogamente all' art. 31 del prefato editto, degnò scegliere da esse terne, e nominare i gonfalonieri di Subiaco, Loreto, Cervia e Macerata. *(G. di Roma.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 17 maggio.

La voce, fatta correre da qualche giornale, sulle pretese pratiche del nostro Governo per una lega con altri Governi italiani è così strana, che noi crediamo che nessuno possa avervi prestato fede. Nulladimeno, vogliamo dichiarare ch' è pienamente falsa. *(Risorg.)*

Da un prospetto della *Rivista amministrativa*, giornale che da due anni esce a Torino per cura d' una Società d' amministratori e giureconsulti, risulta che la Camera, negli 11 bilanci da essa votati finora, esegui economie per l' ammontare di L. 2,632,585 : 52. Le maggiori riduzioni furono fatte nel bilancio dell' artiglieria, dalla cui somma complessiva di L. 5,050,544 : 64 proposta dal Ministero, vennero detratte L. 1,484,961 : 68. *(Il Friuli.)*

PARLAMENTO PIEMONTESE

Senato — *Sessione del 17 maggio.*

Il Senato udì oggi leggersi la relazione sui trattati di commercio col Belgio e coll' Inghilterra; egregio lavoro del senatore *Giulio*, nel quale sono svolti con quel vigor di logica, con quell' acume d' intelletto e con quella ricchezza di cognizioni teoriche e pratiche, che contraddistinguono l'onorevole professore, i canoni fondamentali dell' economia politica. E, facendone l' applicazione al tenore dei trattati, s' indicano i benefici effetti, che dalla loro attuazione denno necessariamente nascere al Piemonte. È molto a proposito, per acquetare i timori esagerati di certi permalosi, egli rammentò come Roberto Peel non esitasse ad operare la riforma daziaria, sebbene si trovasse a fronte un disavanzo di più che tre milioni di sterlini. Della quale fede incrollabile nei sani e giusti principii, egli trovò il premio nei vantaggiosi risultamenti, che il suo ingegno, il suo coraggio procacciavano alla sua patria. Nè per certo noi siamo in condizioni affattamente inferiori, che non si possano sperare questi vantaggi medesimi.

E però fin d' ora teniamo per indubitato che il Senato accetterà di leggieri le conclusioni del suo Ufficio centrale, e si mostrerà, non men dell' onorevole relatore, persuaso che la reiezione di questi trattati sarebbe per il nostro paese una gravissima calamità. *(Risorg.)*

Camera dei deputati — *Sessione del 17 maggio.*

La Camera diede oggi principio alla discussione del bilancio generale attivo per l' esercizio del 1851, e la smania della piccola controversia s' impadronì della quinta categoria, in cui sono stanziate L. 4,672,900.40, come prodotto delle gabelle accensate.

Nel proporre l' approvazione della percezion di questa imposta durante l' esercizio del 1851, la Commissione aggiunse le seguenti parole: « In tale stato di cose, la Commissione crede di dover nel modo più esplicito proporre alla Camera d' invitare il Ministero ad estendere tale imposta in modo uniforme a tutte le Provincie dello Stato, procurando in pari tempo di farla equamente pesare su tutte le classi dei cittadini. »

Questa saggia e misurata proposta non sembrava sufficiente all' opposizione. Quando si fu ai voti, l' onorevole *presidente* dovè porli a lunga filza in ordine di ampiezza, e si trovò che il deputato *Jacquier* chiedeva la cessazione di questo tributo al declinare del prossimo dicembre. *Sineo* vi ponea la clausola condizionale: quante volte non avesse il Governo proposto un miglior metodo di distribuzione; *Lanza* voleva un articolo che comandasse al Ministero di presentare un progetto di legge, che regoli questa imposta pel 1852; *Berghini*, *contando* che il Governo sarebbe per provvedere, passava all' ordine del giorno; *Sulis* non trovava abbastanza italiano il *contando* di Berghini; il *presidente* lo mutava in *facendo assegnamento*, ma *Berghini* preferiva un *confidando*; *Sappa* proponeva l' ordine del giorno, con l' invito a provvedere, che la Commissione avea già proposto; *Valerio* voleva esprimere nell' ordine del giorno una promessa del Ministero; *Ravina* dichiarava di volere e disvolere: la sua formola era *sì* e *no*; e il tempo della seduta si logorava in sottigliezze da sofisti!

Il *ministro delle finanze* dichiarò essere pronto ad accettare l' invito della Commissione, e dimostrò come l' articolo proposto dal deputato Lanza era, anzi che no, pregiudizievole alle attribuzioni della Camera. Il voto di questa categoria bisogna comprenderlo per quel ch' è: la sua efficacia non si estende al di là del 31 dicembre del 1851. Tutti comprendono che in questo esercizio, già metà trascorso, non si può non percepire le gabelle accensate; come supplirete ai 5 milioni, ch' esse coprono? E questo è poco, soggiungeva il relatore *Farina*: « Preparate le indennità agli appaltatori, se volete spogliarli di questa percezione già locata. » Tutte le proposte, che non siano quella della Commissione, possono quindi tradursi in un *controsenso*, in precauzioni contro il bilancio del 1852, ch' è in potere della Camera, ch' essa potrà approvare e rigettare. Gli stessi membri della sinistra, *Sulis*, *Mellana*, respingevano l' articolo del deputato Lanza.

Quando, come a Dio piacque, fu votato l' *invito* della Commissione, piacque al deputato *Lione* domandare lo scrutino per divisione sulla categoria! Dieci de' suoi *amici*, com' egli disse, lo appoggiavano; ed eccoci di nuovo ad un appello nominale, che fu un vero trionfo del Governo, diremo più esattamente, del buon senso e dell' indipendenza della Camera; perchè pochi si astennero dal votare, e contro 26 voti contrarii la categoria ebbe l' appoggio di 88 nomi.

Dopo questo incidente, la Camera votò successivamente sino alla 39.ª categoria del bilancio attivo. *(Risorg.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 12 maggio.

S. M. il Re nostro Signore, nell' ordinario Consiglio di Stato de' 30 del pure scorso mese, ha degnato di sua regale approvazione il progetto d' istituirsi in S. Angelo de' Lombardi un novello Monte frumentario. Potremmo arrestarci al solo annunzio di tal fatto, avendo di già ne' precedenti Numeri del presente giornale discorso la utilità di coteste benevole istituzioni. Ma giova aggiungere che la dote del novello Monte frumentario si è formata con volontarie offerte raccolte dalla carità privata.

(G. del R. delle D. Sicilie.)

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Costantinopoli, in data del 4 maggio: « Mentre è ormai deciso che l' internamento di Kossuth e de' suoi pericolosi compagni è protratto a tempo indeterminato, si avvicina al suo termine quello dei rifuggiti, che si trovano in Aleppo e passarono alla religione dell' islamismo, i quali saranno incorporati nell' armata turca. A molti di loro fu conferito l'Ordine del Niscian; — per Kmety e Guyon ha chiesto tale distinzione lo stesso sir Stratford Canning. — Si crede comunemente che gl' internati Cristiani, or liberati, possano essere deportati in Australia. — La flotta turca trovasi adesso in uno stato d' assoluta inservibilità. Il capitano Stade, incaricato dal Governo di riorganizzarla, ha posto in riparazione quasi tutti i navigli, sicchè quest' anno poche navi da guerra turche resteranno sul mare. Del resto, quest' affare dà molto a discorrere, e il Divano ha nominato su ciò una Commissione, che inquisisca. — Lettere d' Aleppo dicono che quel governatore generale Mehmed pascià abbia fatto una scorsa nell' interno, e sia stato da per tutto accolto con la massima cortesia. Nel ritorno ad Aleppo lo accompagnava brillante corteggio di sceicchi arabi, i quali erano venuti espressamente dal deserto per complimentarlo. — Un incendio scoppiò nel teatro di Pera, durante la rappresentazione del *Mosè* di Rossini; fortunatamente, lo si estinse in tempo. » *(Lloyd.)*

Da Costantinopoli abbiamo notizie, scrive l' *Osservatore Triestino*, sino alla data del 9. Il *Journal de Constantinople* annunzia che la mattina del 5 arrivò a Costantinopoli il nuovo inviato francese presso la Sublime Porta, marchese di Lavalette.

L' *Impartial* di Smirne, del 9, ha notizie da Samo, in data del 5, da cui risulta che quell' isola si serba sempre tranquilla e sommessa pienamente agli ordini del governatore sig. Conemeno. L'Assemblea generale di Samo, per mostrare la sua devozione al Governo ottomano, istituì una specie di solennità, da celebrarsi il 13 maggio d' ogni anno, in onore del Soltano; tale risoluzione fu partecipata dal caimakan al comandante delle truppe imperiali, invitandolo alla festa.

Il Ministero ottomano del commercio, dell' agricoltura e de' lavori pubblici fece rimettere ad Aidino, a Smirne, a Cerzirian ed a Yeni-Sceir, in Macedonia, una considerevole quantità di semente di cotone americano, raccomandando alle Autorità di que' luoghi d' impiegare ogni cura possibile per diffondere la coltura d' una pianta sì fruttuosa. Quanto prima si faranno nuovi invii di tali sementi a Salonicco, a Serres e in alcuni altri siti della Macedonia.

Per cura del ministro della guerra ottomano, furono arrestati ultimamente a Costantinopoli quattro falsi monetarii. Essi avevano fabbricato monete false pel valore di 2 milioni di piastre, le quali furono confiscate. I colpevoli vennero tradotti tosto nelle prigioni della polizia; e comparvero il dì seguente innanzi al Consiglio supremo di giustizia; dicesi che uno di questi malfattori sia Russo, e gli altri tre, sudditi della Porta.

Monsignor Mussabini, Arcivescovo di Smirne, partì alla volta di Bairut, essendo stato incaricato d' una missione religiosa per parte della Santa Sede.

Leggesi in un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Scio 11 maggio: « Nel villaggio di Larica, poco distante da qui, comparvero delle locuste che distrussero la maggior parte dei vigneti di quel villaggio, e tutti i fiori di rosa.

« Nelle scorse settimane comparve nelle acque di Capo Sigri de' Mettelini una barca di pirati, armata di 8 persone, la quale assalì una bombarda greca, che da qui dirigevasi alla volta di Costantinopoli con 50 passeggieri, e diversi gruppi pel valore di 10,000 piastre circa; i gruppi furono tutti involati ed i passeggieri derubati totalmente dei loro averi; la detta bombarda fu costretta a ritornare qui, e trovasi tuttavia nel lazzeretto per espurgare la quarantena.

« Credesi che la barca predatrice appartenga al famigerato pirata il Negro che fuggì ultimamente da Sira, ed esercita ora con una piccola goletta la sua colpevole industria nelle acque del golfo di Mandaglia. »

Leggesi pure in un carteggio dello stesso foglio, in data di Canea 7 maggio: « Quest' oggi arrivò qui d' Atene una corvetta a vapore francese e proseguì (probabilmente per inseguire i pirati) un' ora dopo il suo arrivo per Rettimo, Candia e Sira.

« Giorni fa giunse da Marsiglia, per conto del governatore, una macchina a vapore per la filatura della seta, sul modello d' altra simile, fatta qui venire l' anno scorso da una Casa francese.

« È probabile che quanto prima venga qui eretta una fabbrica di cere. Una n' esiste già da un anno, stata eretta con ingenti spese da un suddito austriaco. Il solo governatore è al caso di far concorrenza alle fabbriche già esistenti, e sarebbe desiderabile ch' egli provvedesse l' isola d' un mulino a vapore per macinare le granaglie, ovvero di torchi per spremere le olive e le uve, ed il paese gli sarebbe riconoscente. »

Il serraschiere Omer pascià, domata l' insurrezione della Kraina, ritorna nella Bosnia, e il luogotenente Chaireddin pascià è partito da Mostar, e sarà a quest' ora arrivato a Travnik, sede provvisoria del Governo delle tre Provincie. *(Oss. Dal.)*

PRINCIPATI DEL DANUBIO

Carteggi di Bucarest, in data 1.° maggio, riferiscono l' arrivo (seguito il 23 p.) di Mehmed, effendi, *muhurdar* del ministro ottomano degli affari esterni, latore di due firmani imperiali al principe Stirbey. I firmani vennero letti con gran solennità il 26 aprile, alla presenza del commissario e del comandante militare ottomano, d' altri cospicui personaggi e di numeroso pubblico. Si crede che uno di que' firmani confermi le modificazioni, attuate dal Comitato di revisione, circa alcuni provvedimenti intesi a regolare le relazioni fra possidenti e coloni, e l'altro conferisca al principe Stirbey i poteri necessarii per adottare tutte le misure proprie a mantenere la pubblica tranquillità, quindinanzi commessa alle di lui cure.

Il movimento delle truppe russe ne' Principati danubiani, incominciato il 21 aprile, è in gran parte compiuto. Già partirono 4000 uomini da Bucarest, ove non rimangono che lo stato maggiore ed alcuni distaccamenti di fanteria, che furono passati ultimamente in rassegna dal generale Lüders, giunto a Bucarest il 26 p., e dovevano abbandonare quella capitale il giorno 2. Il 3 doveva seguire la partenza del generale Lüders, e il 6 quella del generale ottomano Halimi pascià. *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA

L' *Osservatore Triestino*, in data del 19, ha quanto segue: « Col piroscafo, arrivato la scorsa notte dal Levante, ricevemmo i giornali d' Atene dell' 8, i quali confermano la dimissione del ministro degli affari esterni sig. Deljanni, e pubblicano un decreto della Reggente, in data del 6, che proroga a quaranta giorni i lavori della prima sessione del terzo periodo legislativo. Troviamo altresì in que' fogli, e principalmente nell' *Observateur d' Athènes*, ampi ragguagli sul conflitto, insorto tra il Senato ed il Gabinetto, il quale diede occasione a tali misure, che riassumiamo in brevi parole. Nella seduta del 3 maggio, il Senato doveva continuare la discussione sul progetto di legge riguardo i commissarii di finanza. In una tornata precedente, il sig. Londos aveva proposto di sospendere ogni deliberazione su tale oggetto, finchè i ministri avessero presentato il prospetto generale dell' esercizio del 1850, secondo una legge pubblicata l' anno scorso, acciocchè (dicono gli organi dell' opposizione) il Senato potesse giudicare con cognizione di causa, se l' erario fosse in istato di sostenere le nuove gravezze, che intendeva imporgli il ministro; gl'interpreti del Governo dicono invece che con ciò l'opposizione mirava ad inceppare l'azione del ministro delle finanze, e a fare dello scandalo. Il dibattimento si aggirò adunque sulla proposta pregiudiziale di Londos, la cui votazione non aveva potuto aver luogo in un' antecedente tornata, essendosi sciolta l' Assemblea improvvisamente, attesa l' indisposizione del presidente. Il Ministero, certo di ottenere la vittoria, domandava con insistenza che il Senato non prendesse in riflesso quella mozione, e adottasse semplicemente il suo progetto di legge; il ministro Cristides perorò principalmente a favore del Governo, cercando di provare che la mozione del sig. Londos tendeva soltanto a protrarre a tempo indefinito una discussione più grave, quella delle leggi da esso ministro presentate, cui l' opposizione non avrebbe osato, diceva egli, combattere francamente.

« Soggiungeva che qualsiasi corpo legislativo non avrebbe mai rifiutata la discussione delle leggi, presentate costituzionalmente dal Governo e votate dalla Camera elettiva, come il faceva da sei mesi l' opposizione del Senato; offeriva inoltre agli avversarii del Ministero di sottoporre tutti i documenti sulla contabilità, chiesti nella proposta Londos, ad una Commissione eletta dal Senato; presentava un' esposizione finanziaria, comprovante che il Gabinetto presente, il quale aveva trovato le casse vuote e perfino un rilevante arretrato ne' pagamenti, era riuscito a pagare tutti i debiti dell' Amministrazione passata, e a procurare un considerevole miglioramento attivo nella pubblica sostanza; e conchiudeva, pregando l' opposizione di sagrificare qualunque antipatia personale sull' altare della patria. Ma i senatori opponenti non cedettero a questi argomenti; e sostennero che sarebbe grande imprudenza l' approvare un aumento vistoso delle spese, senza conoscere esattamente lo stato delle finanze. Posta poi a partito la proposizione del sig. Londos, essa fu adottata con 19 voti contro 16. Al presidente del Senato, sig. Deljanni, padre del ministro, che, come annunziammo, votò contro il Governo (col quale, secondo dicono i ministeriali, egli aveva un' antica ruggine per non aver ottenuto evasione favorevole circa una domanda di risarcimento, rivolta da lungo tempo al ministro di finanze) sarebbe stato intimato dal Governo, a quanto narra il *Courrier d' Athènes*, di rinunciare alla presidenza, minacciandogli, in caso diverso, di destituire i suoi figli, di cui uno era ministro degli affari esteri, l' altro capo di Dipartimento, ed il terzo infine sottoprefetto. Ma il sig. Deljanni padre si sarebbe mostrato irremovibile; e ciò avrebbe dato motivo alla dimissione del ministro degli affari esteri. Riferiamo anche questa versione del *Courrier* colla debita riserva, facendo notare ch' essa differisce non poco da quella pubblicata sul proposito nel nostro ragguaglio della settimana scorsa, confermata anche dall' *Observateur d' Athènes*.

« Il senatore sig. Vlakopulos, capo della gendarmeria, venne dimesso dalle sue funzioni, essendo stato annesso provvisoriamente al Ministero della guerra il comando di quel corpo.

« Il senatore generale Tzavella, che votò contro il Governo, fu messo in disponibilità nella falange. »

INGHILTERRA

Londra 14 maggio.

Il *Times* annunzia che si è definitivamente costituita, per decreto reale, la Compagnia del telegrafo sottomarino fra Douvres e Calais, con un capitale di 50,000 sterlini, diviso in altrettante azioni da *uno sterlino*, pagabili in una sola rata. Grazie a questa impresa, le comunicazioni verranno stabilite rapide e sicure fra Londra, Parigi, Vienna e Trieste.

Esposizione di Londra.

Un cuoco francese è riuscito ad innalzare la sua fama a canto del palazzo di cristallo in Londra. Chi non conosce i manicaretti e gl' intingoli di *monsieur Soyer?* Ebbene, tutti i giornali risuonano del manifesto di questo grand' artista di cucina, col quale invita nel suo *Simposio universale* 6000 persone ad un banchetto omerico, che darà il 15 maggio in Londra, in onore de' giornalisti e della stampa! Non è però detto se i primi potranno sedere a desco senza contributo. *(Il Friuli.)*

PORTOGALLO

I giornali pubblicano il seguente proclama indirizzato da Saldanha alle truppe d' Oporto in una rivista fatta il 30 aprile:

« Soldati! La libertà e l' indipendenza nazionale, la patria in una parola, sono minacciate dai più grandi pericoli. Se la bandiera nazionale, che io ebbi l' onore di innalzare, cadesse a terra, il dispotismo verrebbe a ristabilire il furto, la concussione, proclamata già in teoria e in fatto dal ministro provocatore.

« Il coraggio della valorosa guarnigione della città eterna, sempre rigeneratrice, ha assicurato in poche ore il trionfo della santa causa, giusta ed eminentemente nazionale, che mi son proposto di sostenere. Gloria dunque e riconoscenza, in nome della patria, ai bravi soldati della guarnigione d' Oporto, ed agli eroici sforzi de' suoi abitanti, che sì potentemente concorsero a questo felice risultamento.

« Le notizie, ricevute ieri ed oggi, m' assicurano che l' esempio della guarnigione d' Oporto è stato generalmente imitato. La nostra causa è vinta, se non ci lasciamo ingannare da false promesse. Per metterci al coperto dalle mene dei nemici della nazione, io conto sul vostro appoggio, e, com' io, voi innalzerete con gioia il grido di Viva S. M. la Regina! Viva la Carta riformata! Viva la guarnigione d' Oporto, che ha seguita la mia bandiera! Viva la città eterna, e i suoi eroici abitanti. »

(Risorg.)

BELGIO

Noi siamo prossimi ad entrare in un' èra di grandi imprese industriali. Tra' progetti, che verranno sottoposti alle Camere legislative durante l' attuale tornata, bisogna porre e comprendere il canale di congiungimento della Senna col Reno. L' inchiesta di *comodo e incomodo*, ordinata dal Governo nella Provincia di Lucemburgo per codesto canale, venne terminata senza opposizione; il che ci fa sperare che, accordata una volta la legge di concessione, la Società d' escavazione potrà ben presto costituirsi e cominciare i suoi lavori. *(Emancipation.)*

FRANCIA

Parigi 15 maggio.

Riguardo al sig. Thiers, posso comunicarvi con sicurezza che, da un quindici giorni, egli si trova nella massima indecisione circa il partito al quale debba appigliarsi. La freddezza, con cui lo si tratta da Claremont, lo ha messo in grande irritazione; coi fusionisti non vuole unirsi per avversione personale contro Guizot: e per tal modo il buon uomo esita tra l' oscurità della reggenza ed il repubblicanismo di Cavaignac. Anche le sue relazioni con Montalembert sono piuttosto fredde, mentre del suo antico amico Dufaure disse da ultimo « che aveva veduto assai chiaro nell' avvenire. » Il *figlio della rivoluzione* altro far non potrà per ultimo che mettere realmente ad effetto la massima proclamata dalla tribuna: « *C' est la République qui nous divise le moins* » e sostenerla con tutto il vigore. La parola *Direttorio* gli è sfuggita ormai più d' una volta di bocca; ma Girardin saprà combattere efficacemente codesta idea. *(G. U.)*

Leggesi nel *Journal du Hàvre:* Il sig. Thiers è da lungo tempo, ma specialmente da qualche mese, interamente assorto negli studii sull' assistenza e sulle Associazioni d' operai. Egli narrava, giorni sono, in un circolo assai numeroso, ciò che gli era avvenuto, cercando di conoscere più intimamente le abitudini ed i costumi delle classi operaie. Aveva scritto a ciascuno de' presidenti delle Associazioni operaie onde invitarli a recarsi in sua casa, ad oggetto di conferire sulle questioni relative all' assistenza pubblica ed alle Associazioni.

Era persuaso anticipatamente che niuno risponderebbe alla chiamata: ma egli fu assai sorpreso quando, al giorno ed all' ora indicata per l' appuntamento, vide giungere puntualmente i presidenti di ciascuna Associazione fraterna e democratica; e la sua sorpresa fu ancor maggiore durante tutto il tempo della conferenza, poichè non solo egli trovò uomini compiti, ma ben anco istrutti, i quali ritorsero tutti gli argomenti del sig. Thiers con una forza di logica, che mise non poche volte l' ex-ministro nell' imbarazzo. Egli riconobbe che i presidenti di queste Società aveano profondamente studiata la questione, e ch' erano in grado di sostener a controversia co' più abili dialettici.

Dopo una conferenza di più ore, nella quale il sig. Thiers ebbe ragguagli preziosi sulle Società e sul sistema d' organizzazione da esse adottato, domandò se era lecito l' assistere ad una delle loro adunanze, onde nuovamente discutere siffatte questioni d' economia politica.

Fu risposto al sig. Thiers che, s' ei voleva far loro un tanto onore, sarebbe ricevuto con tutti i riguardi dovuti al suo ingegno; e, se amava meglio fare egli stesso una convocazione speciale, ciascuno si farebbe premura di aderire.

Il sig. Thiers ha in animo di recarsi fra poco ad una di quelle adunanze; e, quando narrava l' esito della sua conferenza coi presidenti di queste Società, trovavasi ancora sotto l' influenza della sorpresa, in lui destata dalle loro buone maniere e dalla loro dottrina. « Sono intimamente convinto, diceva egli, che, con Associazioni di questa natura, voi non riuscirete mai a distruggere le Società operaie ed a strappar loro la Repubblica. »

Si legge nel *Globe* di Londra, in data di Parigi, 6 maggio, la seguente corrispondenza: « Un Americano di mia conoscenza, repubblicano esagerato, mi diceva questa mane: « « Sono stato abbastanza imbecille da andare, non ostante la pioggia, a contemplare lo spettacolo della festa. Non mi rincresce però d' essermi preso tale incomodo, imperocchè mi sono convinto che un popolo, il quale può seccarsi ad un simile spettacolo, e che permette che il suo Governo spenda duecentomila franchi per rizzare statue di gesso, che saranno demolite fra qualche giorno, è incapace di prender una parte qualsiasi nel maneggio degli affari pubblici. Cotesto non è un popolo ragionevole, fatto per istituzioni robuste e libere, gli è un popolo di scolari. Il Presidente degli Stati-Uniti ebbe gran torto, or sono due anni, di destituire il sig. Walsh, nostro console, perchè in una lettera, pubblicata dai giornali, aveva scritto che i Francesi non erano fatti per essere repubblicani. Tutti quelli fra' nostri compatriotti, che viaggiano in Francia, partecipano cotesta opinione. » » *(G. Uff. di Mil.)*

Leggesi nel *Journal des Débats:* « Annunziavamo ultimamente la morte d' un centagenario invalido, chiamato Giovanni Kolombeski, Polacco, che tutti i suoi camerati credevano dell' età di 127 anni; e si sa di quante cure e deferenze egli andò debitore a tal supposizione di lon-

...ti straordinaria. *(V. le precedenti Gazzette.)* Ora, da un esame fatto nelle sue carte dopo ch'ei morì, risulta evidentemente che quel bravo Polacco non aveva in effetto se non 91 anno; e che la fede di nascita, di cui si prevaleva per provare la sua identità, altro non era che quella di suo padre, il quale portava il suo medesimo nome e morì da lungo tempo. Quest' astuzia, innocentissima, era pienamente riuscita mentr' ei viveva; ma certo è che, riconosciuta dopo la sua morte, essa il privò di certi onori militari, a' quali gli avrebbe dato diritto il suo titolo d' invalido centagenario. »

Fu testè rappresentato a Parigi, nel teatro della ..., il nuovo dramma in quattr' atti di Giorgio Sand, intitolato *Molière*: « Molière, dice a questo proposito, nel *Journal des Débats*, il sig. John Lemoinne, era, in ogni caso, un soggetto poco accomodato al dramma; meno ancora ei lo era, qual lo comprese la signora Giorgio Sand. La signora Sand è un' ammirabil pittrice del progredire e del battagliare interno delle passioni; ma, per l' appunto, le grandi e rare sue qualità psicologiche debbono fare la debolezza de' suoi tentativi drammatici. *Valentina*, *Indiana*, *Genovieffa*, e tante altre adorabili creazioni, consoleranno facilmente la signora Sand del poco buon esito del *Molière*. »

La mattina del dì 12 corrente mese fu posta la prima pietra per la statua di Froissart, sulla piazza di S. Géry, a Valenciennes. Tutte le Autorità, tutt' i corpi costituiti, gli ufficiali della guarnigione, le musiche, il Consiglio accademico, la Società d'agricoltura, il Collegio e tutta la guardia nazionale assistevano all' erezione della statua del grazioso poeta e del cronacista di quella città. *(Risorg.)*

La celebre Jenny Lind è aspettata in principio della state prossima a Parigi, ove viene dall' America per consultare i medici sopra una malattia cronica, da cui è affetta, e che minaccia in essa gli organi della voce.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 14 maggio.

(Fine. — V. la Gazzetta d' ieri.)

La discussione sulle interpellanze relative al dipartimento dell' Isère, è finita con la votazione dell' ordine del giorno puro e semplice. M. Farconnet ne aveva proposto un altro concepito ne' seguenti termini:

« L' Assemblea invita il Governo a prendere in seria considerazione i fatti che sono stati notati circa allo stato di assedio nell' Isère, e passa all' ordine del giorno. »

Sessione del 15 maggio.

Dopo deposte due petizioni per la revisione della Costituzione, si è cominciata la seconda discussione sul progetto di legge relativa alla tariffa dei zuccheri e caffè.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 15 maggio.

Il contrammiraglio Levaillant, ch' è giunto a Tolone, issò la sua bandiera sulla fregata a vapore il *Gomer*, e sta per partire quanto prima per le nostre colonie delle Antille, ove dee surrogare il contrammiraglio Bruat, che ritorna in Francia.

Prima di partire da Parigi, il suddetto contrammiraglio ebbe una conferenza coll' incaricato d' affari di Spagna presso il sig. Baroche, ministro degli affari esterni. Quella conferenza aveva per iscopo d' intendersi circa le disposizioni da prendere, d' accordo col Governo spagnuolo, per proteggere l' isola di Cuba contro la nuova invasione, macchinata da' pirati americani.

Il partito legittimista durò finora molta fatica per intendersi riguardo al contegno, ch' ei dee tenere nell' argomento della revision della Costituzione. Si pretese ch' egli fosse risoluto ad opporsi formalmente alle proposizioni relative alla revisione; e c' è in effetto una frazione di quel partito, che non vuole udir parlare di nessun voto di tal fatta, per tema d' agevolare così il trionfo di Luigi Napoleone o della famiglia d' Orléans. Ma sembra che gli ultimi colloquii, testè avuti dal sig. di Falloux coi principali capi legittimisti, abbiano modificato le intenzioni del partito; e che questi sian ora determinati a nulla precipitare e ad attendere l' avvenimento prima di statuire circa il loro diffinitivo contegno. Fu, a quanto dicono, convenuto che gli uomini più ragguardevoli della destra abbiano ad approfittare delle discussioni, che stannosi per aprire intorno alla revision della Costituzione, per promulgare al cospetto dell' Assemblea le dottrine monarchiche, e far dichiarazioni di principii. Eglino acconsentirebbero a dare il voto per una revisione totale della Costituzione, vale a dire per una discussione solenne dinanzi la nazione fra' due principii della Monarchia e della Repubblica; ma avverserebbero ogni revisione parziale, la quale, rifermando il reggimento repubblicano, ponesse in pari tempo il paese in pericolo di cadere sotto l' autorità d' un Governo di fatto. Nulla sarà probabilmente deciso in diffinitivo modo nel campo legittimista sino al ritorno del sig. di Valmy, il quale è partito alla sua volta per Frohsdorf, a fin di conferire col Conte di Chambord su tutte le questioni attuali. Ma si può fin d' ora tenere per certo che i legittimisti rispingeranno la revisione, qualor l'Assemblea rifiuti d' ammettere in massima che non è sottoposta soltanto alla deliberazion del paese l' applicazione della forma repubblicana, ma che si tratta altresì di far ch' egli si dichiari di nuovo fra la Repubblica e la Monarchia legittima.

Le ultime notizie d' Algeri annunziano, in data del 10 maggio, che la maggior parte delle truppe formanti le colonne di spedizione, le quali debbono entrare nella Cabailia, sono in cammino. Si ha cagion di sperare che tale spedizione non sarà il segnale d' una gran combustione, come pareva che da principio si temesse. Gli elementi d' una guerra santa contro i Francesi non sussistono più nel settentrione dell' Africa. La sola Cabailia può ancora darci qualche imbarazzo; quanto alle contrade della nuova colonia, la lor sommissione è perfetta.

Si scrive da Lione: « Il processo della trama di Lione sarà portato innanzi al secondo Consiglio di guerra della sesta divisione militare. L' accusa sarà sostenuta dal sig. commissario del Governo Ruggieri, assistito dal suo sostituto, sig. Merle. Il sig. Ruggieri si è fatto finora distinguere per una rara energia e per una profonda conoscenza delle leggi militari. »

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 14 maggio.

Grand' impressione fece la condanna dell' avventuriere Lehmann, detto Laroche, alla pena di morte, da eseguirsi col capestro, stata pronunciata nel giorno d' ieri dal nostro giurì, non essendo noi punto avvezzi a udir pronunziare simili sentenze da questa nuova istituzione contro delinquenti politici. Del resto, al condannato rimane ancora la via dell' appello e dell' invocazione della grazia reale. Nel caso che il medesimo scelga quest' ultima via, è molto probabile che la pena della forca venga cangiata in quella da eseguirsi, come al solito, colla mannaia, ove non venga commutata nella pena di reclusione a vita. *(Corr. Ital.)*

REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart 11 maggio.

Il Numero d' oggi della *Cronaca tedesca* contiene la seguente dichiarazione, a quanto sembra ufficiosa: « Non essendovi in oggi più alcun motivo particolare, che da parte del nostro Governo rendesse desiderabile un ulteriore ritardo del ristabilimento della buona intelligenza, che fra' Gabinetti di Berlino e Stuttgart regnava sì felicemente sino all' epoca dei deplorabili sconvolgimenti del marzo, ed essendo ora più che mai necessario un perfetto accordo e gli uniti sforzi di tutti i Governi della Confederazione alemanna, onde far fronte ai nemici sì interni che esterni dell' antico ordine ed incivilimento, noi, dal canto nostro, trovammo una vera sodisfazione nell' udire la notizia, che fra' suddetti Gabinetti seguì negli ultimi tempi un ravvicinamento, da cui pare si possa inferire un prossimo ristabilimento delle relazioni diplomatiche. »

Rimpetto a questa notizia, degna d' ogni fede, dichiara la *Gazzetta crociata* che il Governo prussiano abbia notificato al nostro Ministero le condizioni, che renderebbero possibile la riassunzione delle relazioni diplomatiche. Noi, all' incontro, crediamo di poter, da ottima fonte, assicurare i nostri lettori, che di condizioni, le quali da parte della Prussia si fossero fatte valere per la riassunzione delle relazioni diplomatiche fra' Gabinetti di Berlino e Stuttgart, non si fece mai parola, nè si poteva farla, stantechè in relazioni internazionali, non meno che private, non si possa pretendere dall' una parte sodisfazione, quando l' altra non vi diede nè motivo nè occasione. In una parola, l' asserzione della *Gazzetta crociata*, giusta la quale il Gabinetto di Berlino avrebbe fatto valere presso il nostro certe condizioni, e chi sa forse per soprappiù veramente caudine, per ottener di bel nuovo la grazia del Governo prussiano, non è altro che un' altra prova chiarissima di quelle innumerevoli smargiassate, alle quali la stampa di Berlino ci avvezzò da circa un paio d' anni. *(Corr. Ital.)*

AMERICA

I giornali dell' ultima trascorsa settimana contengono un gran numero di notizie interessanti dagli Stati occidentali dell' Unione. Figura per primo l' arrivo dalla California d' una quantità d' oro del valore di 2 milioni di dollari, e si aggiunge che l' esportazione d' oro, negli ultimi tre mesi, oltrepassò di almeno 10 milioni di dollari quella dei tre mesi precedenti. — L' Assemblea legislativa di California adottava varie leggi opportune, per esempio, sopra un sistema uniforme d' istruzione, sul divieto della vendita de' Viglietti di lotterie, ec.; accordava 200,000 dollari al mantenimento delle truppe, che stanno in campo contro gl' Indiani, e un prestito di 500,000 dollari allo stesso scopo; si occupano a modificare la legge che assoggetta ad imposta i cercatori d' oro stranieri. — Causa di molta agitazione fu il processo giudiziario contro gli editori di un giornale, i quali, arrestati per ispregio dell' Autorità pubblica, furono poi rimessi in libertà dalla Corte superiore. — I commissarii indiani si trovavano, giusta le ultime notizie, a Mariposa, con un battaglione di volontarii e circa 100 dragoni degli Stati Uniti. I volontarii, avevano fucilato alla breve alcuni prigionieri indiani; ma le popolazioni delle città marittime avevano manifestata la massima indignazione contro questo sopruso della forza militare contro l' Autorità giudiziaria, quantunque elleno stesse non rifuggano dal tenere quasi ogni settimana arbitrarii giudizii popolari. — L' Ufficio d' assaggio de' metalli ha incominciato ad esercitare le sue funzioni a S. Francesco, ed uno dei grandi vantaggi di codesto istituto si è che i possessori d' oro possono con lieve perdita realizzare il giusto valore del medesimo. — San Francesco si allarga rapidamente e in grandi proporzioni, e comincia ad aver l' aspetto d' una città. L' attuale Assemblea legislativa ha creato due nuove città, Marisville e Nevada; ma la seconda fu di recente quasi per intero distrutta da un incendio. Nelle vicinanze di Sonora si è trovato un masso d' oro, del peso di 26 oncie, in quello stesso escavo, che nella primavera del 1850 ne diede uno di 23 libbre. La stessa città fu teatro di una piccola lotta per parti di escavo, nella quale cinque persone rimasero uccise, quattro mortalmente ferite. — Una compagnia drammatica francese fu a S. Francesco migliori affari di qualche cercatore d' oro. — Il Nuovo Messico (tra la California superiore a occidente, e il Missuri e l' Arkansas a oriente), da ultimo riconosciuto come territorio dell' Unione, ha organizzata la sua amministrazione; sede del Governo è Santa Fè, ed a governatore fu eletto James S. Calhoun; il discorso inaugurativo, da lui pronunciato, contiene ragguardevoli osservazioni sul sistema d' amministrazione di questa nuova Provincia. — A Galveston (Texas) scoppiò il 5 aprile una violentissima procella. Somiglianti uragani infuriarono contemporaneamente su tutta la costa orientale dell' Unione, e succedettero, com' è noto, anche nell' Europa occidentale. — Nel Texas si è dato principio ad utili miglioramenti per la navigazione e pel commercio: una regolare navigazione a vapore è attivata tra la costa marittima e Lagrange sul fiume Colorado, nell' interno del paese; il fiume Trinity, che sbocca nel seno di Galveston, viene liberato dai legnami fluttuanti, che nella sua parte superiore (contea di Dallas) inceppano la navigazione; importanti lavori si mettono in opera a migliorare il fiume Sabine (confinario con la Luigiana) e la sua foce nel lago Sabine (Sabine Pass); due vapori sono sul medesimo in azione. Molti de' principali commercianti di Santa Fè Chihuahua hanno abbandonato l' antica strada commerciale per le lande d' Independence, e probabilmente il loro cammino, da Lavaca per Sant' Antonio ad El Paso, diverrà la strada nuova. — Lo straniero trova molto serie le collisioni, or sorte con nuova violenza sul principio della schiavitù e dell' emancipazione; la Carolina meridionale e il Massaciussè, sono i principali punti d' appoggio dei due partiti, e questa volta sembra che la quistione minacci fin anco l' esistenza dell' Unione, dappoichè anche qualche foglio americano intuona il *God save the Union*. Tuttavolta l' Unione, come i suoi abitanti, ha una vita troppo tenace, perchè si possa ammettere codesto timore. — L' Assemblea legislativa dello Stato di Nuova Yorck (3,099,000 abitanti) ha esaurito, in una tornata di soli 100 giorni, 215 leggi ed altri argomenti. Questo dimostra, malgrado la nota loquacità degli Americani, tanta diligenza, che l' esempio deve citarsi ad imitazione. Del resto, nemmen quest' Assemblea si è separata di buon accordo, poichè, dietro una lotta di partito sopra un bill pel compimento dei canali dello Stato, il partito democratico è uscito in massa per rendere impossibile la votazione, come avvenne. — Qual esempio di rapidi tragitti, si citano da Nuova Yorck l' arrivo del battello a vapore il *Pacific* da Liverpool in 9 giorni e 20 ore, da porto a porto, e quello della nave a vela la *Gallia* dall' Havre in 15 giorni. — Una legge ha fissato per la Provincia di Nuova Yorck il sistema di assoluta libertà d' insegnamento. — I calcoli sul raccolto del cotone negli Stati Uniti sono adesso sufficientemente sicuri, e danno 2,250,000 in 2,300,000 balle. Alla Giammaica, la solita lotta tra governatore ed Assemblea legislativa; industria e commercio in condizioni assai cattive; uno tra' molti tentativi, esperiti a migliorare, fu da ultimo quello di promuovere l' immigrazione di operai liberi dal Canadà e dagli Stati Uniti.

Il Messico s' avvicina sempre più alla sua caduta; popolo e Governo sembra facciano il possibile per affrettarla. Così, p. e., Durango, in posizione opportunissima, che aveva 100,000 abitanti, ne ha or appena 18,000; la metà delle case è vuota e cade in rovina. Eguale la condizione di quasi tutte le altre città. — Il capo d' assassini, French, il quale ha commesso orribili atrocità, ed era prigioniero ad Echaverea, si trova ora quasi a piede libero, e, mercè l' oro derubato, diverrà probabilmente capitano d' una divisione militare contro gl' Indiani. — Le finanze nell' ordinario critico stato; i risarcimenti degli Stati Uniti sono quasi affatto consumati, e il 15 marzo la Cassa dello Stato era in *deficit* di 2,600,000 dollari. — Gli abitanti di Vera-Cruz fanno il possibile per impedire la costruzione della strada di Tehuantepec, ma non ci riusciranno. — A Chihuahua i Gesuiti insorsero contro il Governo. — Una Società messicana vuol utilizzare le miniere di zolfo del Popocatepel (vulcano nello Stato federale di Puebla). — Nello Stato di Nicaragua (America centrale) avvenne un accidente, che può condurre a disaggradevoli complicazioni. L' influenza degl' Inglesi ha, dicesi, indotto quel Governo e quel popolo a trattare sì malamente i Nordamericani, ivi dimoranti, che questi, per non essere assassinati, s' imbarcarono in numero di 800 alla volta di Nuova Orléans o Nuova Yorck, abbandonando il paese. Quindici dei loro compatriotti erano stati assassinati, senza che il Governo si fosse intromesso; e questa infamia, gli Stati Uniti non la soffriranno al certo, tanto più che il possesso del Nicaragua darebbe loro una utilissima strada commerciale. Gli ultimi fogli contengono una descrizione di questa strada, la quale, cominciando dal porto di Saint Juan del Sur, sul mar Pacifico, conduce per Sevadia-House e pel fiume Platanar a Virgin Bay, estremità occidentale del lago Nicaragua, e di colà, per naturali comunicazioni d' acqua, all' Oceano Atlantico. Il terreno è bonissimo, bellissimi i paesaggi. *(Triester Zeitung.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Padova 19 maggio.

Oggi, alle ore 5 e $1/_2$ antim., transitò, con un treno straordinario, per questa stazione della strada ferrata, S. E. il sig. Maresciallo conte Radetzky, proveniente da Verona, e diretto, per la via di Mestre, alla volta di Vienna.

Intervennero al suo passaggio le principali Autorità civili e militari.

Vienna 19 maggio.

S' assicura che colla regolazione della nostra valuta sarà intrapresa anche la riforma delle monete, da lungo tempo pendente. Siccome sino ad ora il denaro austriaco, in causa del suo valore intrinseco, affluiva all' estero, si dimostra parimenti la necessità d' adottare il piede di 24 f. e mezzo e di attenersi al piede di moneta degli Stati meridionali della Germania, come fu il caso in Prussia. Il modo, con cui sarà attivato questo cangiamento, non è per anco fissato; certo è però che tale oggetto sarà in breve seriamente trattato. *(O. T.)*

Leggesi nella *Gazzetta Universale*, in data di Parigi, 14: « Tra Parigi e Vienna è ora un vivo carteggio diplomatico. L' attuale ministro degli esterni ha le stesse idee del suo predecessore circa l' accessione di tutta la Monarchia austriaca alla Confederazione germanica. Il sig. Baroche è bensì, nelle forme esterne, più cortese verso il Gabinetto di Vienna che non fosse il sig. Brenier; ma egli pure stabilisce come *ultima ratio* il principio dell' osservanza dei trattati del 1815. È questa, per parte della Francia, una politica tradizionale, che viene osservata sotto il Governo repubblicano, come potrebb' esserlo da un monarchico. Essenzialmente si tratta di non permettere che effettuar si possa una unione generale doganale germanica. Siccome però adesso la Francia ha abbastanza che fare in casa sua, ella per ora altro frapper non può che proteste. Dipenderà dagli Stati, che or la Confederazione compongono, il compiere i desiderii dell' Austria. Qui si attende confidentemente che ciò sia. Su ciò si va perfettamente d' accordo con Berlino. »

Trieste 15 maggio.

Il piroscafo il *Vulcano*, che aveva a bordo S. M. il Re di Grecia, fu veduto entrare nel porto di Pireo il 13 del corrente, alle ore 4 e $1/_2$, allorchè il battello a vapore lo *Stambul*, giunto qui questa notte, partiva da quel porto stesso.

L' altr' ieri è qui giunto il Vladica del Montenegro. *(O. T.)*

Torino 18 maggio.

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*: « Dobbiamo lamentare un gravissimo scandalo, dato da alcuni cittadini di Nizza Marittima, i quali, fatta una riunione, formarono una protesta minacciosa verso i poteri costituzionali dello Stato, nel caso che le nuove leggi, che debbono esser discusse, menomassero gli antichi privilegii di quella Provincia. Non dubitiamo che il Parlamento, non commovendosi da minacce, che incontrarono la disapprovazione della gran maggioranza dei cittadini, non ne faccia sentire i tristi effetti su chi le pronunciava; e siamo certi che il Governo, quando ne occorresse il bisogno, provvederà energicamente al rispetto delle leggi. »

Portogallo.

Si legge nella *Patrie*: « Il piroscafo il *Medway* ha recato notizie da Lisbona sino al 10 maggio. Saldanha doveva arrivarvi il 12 o il 13, capitanando un esercito di 5,000 uomini. In una circolare, data dal quartier generale d' Oporto, Saldanha continua a protestare della sua fedeltà alla Regina, ed insiste sulla necessità di consolidare il trono di S. M.

« Ma a Lisbona regnava la confusione. Gli ultra-liberali facevano correr la voce che le truppe di Saldanha sarebbero arrestate, nel loro tragitto da Oporto a Lisbona, dai vascelli da guerra inglesi. La partenza di alcuni navigli della flotta inglese aveva accreditato quella voce, che produsse la più viva effervescenza. Grida di vendetta si profferivano già contro gl' Inglesi, residenti a Lisbona. Il commodoro Martin, istrutto di questi fatti, mandò ordine ai suoi navigli di ritornare. Il Re diede la sua dimissione di comandante in capo dell' esercito. Saldanha avendo ricusato di accettare la presidenza del Gabinetto, un Consiglio militare fu ragunato per suo ordine onde devenire alla nomina del nuovo Ministero. Finora il Consiglio non ha nominato che il presidente de' ministri, nella persona del sig. Passoz.

« Si teme sempre che la Regina sia costretta ad abdicare, e che l' arrivo dell' esercito di Saldanha dia luogo a qualche commozione terribile. »

Spagna.

I giornali francesi pubblicano i seguenti dispacci telegrafici:

Madrid 10 maggio.

Le elezioni son cominciate a 8 ore del mattino. Il Governo ha il vantaggio in quasi tutti i distretti.

Ore 5. — Il trionfo del Governo è assicurato; egli ha decisamente tutt' suffragii in suo favore.

Madrid 13 maggio.

Le elezioni conosciute finora danno una gran maggioranza al Governo.

Le notizie per via ordinaria, in data del 10, recano quanto appresso:

« La Regina Maria Cristina va sempre di bene in meglio. S. M. ha potuto fin da ieri ricevere alcune persone, ed intrattenersi lungo tempo con loro senza risentire la menoma stanchezza. Il Re passò la maggior parte della giornata presso la Regina madre. Il numero di coloro, che si recano ad Aranjuez, è grandissimo. Tutti i treni, alla strada di ferro, son pieni de' personaggi più ragguardevoli della politica, dell' esercito e dell' alta amministrazione. Ogni giorno uno de' ministri va in persona ad informarsi della salute di S. M. » *(La Espana.)*

Una lettera di Lisbona, recata dalla *Correspondance*, soggiunge: « Il risentimento contro la Corte è sì violento che nè la Regina nè il suo sposo ardiscono mostrarsi in pubblico. Si tratta d' un' aggressione della plebaglia contro il palazzo reale. » *(V. il dispaccio telegrafico di Londra, inserito nelle Recentissime del foglio di martedì.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 16 maggio.

Un agente diplomatico fu spedito di questi giorni a Berlino presso il sig. Armando Lefevre, con nuove istruzioni, che si dicono importanti, riguardo al prossimo abboccamento del Re di Prussia e degl' Imperatori di Russia e d' Austria a Varsavia.

Assicurasi che la polizia di Parigi, intercettando il carteggio di parecchi fuorusciti spagnuoli, ha scoperto una cospirazione, che doveva scoppiare a Madrid il 24 maggio corrente. Non appena fatta tale scoperta, essa fu comunicata al ministro di Spagna, il quale fece partire un corriere straordinario per Madrid.

Si dà come certo che il Governo francese non sarebbe lontano dall' intendersi con l' Inghilterra riguardo ad una mediazione da offrirsi a' partiti, in cui è diviso il Portogallo, od anche ad un intervento in quel Regno, nel caso che il trono della Regina Donna Maria fosse minacciato dai settembristi e dalle lor giunte. Un corriere d' ambasciata lasciò Parigi la notte scorsa, latore d' istruzioni importanti pel nostro incaricato d' affari a Lisbona.

La maggioranza dei legittimisti si dichiara formalmente per la revision totale della Costituzione in senso monarchico. Tal risoluzione debb' essere proposta dal sig. di Falloux al Circolo de' rappresentanti della via di Rivoli, che si adunerà stasera. Il sig. di Laboulie è alla testa della fazione legittimista, che avversa ogni specie di revisione.

Ci si annunzia all' istante che il partito legittimista si propone di scegliere a suo candidato nel Morbihan il duca di Valmy, in luogo del sig. Monnier, testè morto. Il sig. Berryer, e parecchi altri membri autorevoli del suo partito, aderiscono, per quanto si dice, a tale candidatura.

Il *Messager de l' Assemblée*, dopo aver annunziato il suo sequestro, persiste nella notizia, che di questo fu causa: la concentrazione, cioè, di 14 reggimenti intorno a Parigi. « La nostra difesa, dice quel foglio, sarà decisiva e sconfiggerà i nostri accusatori. »

Il generale di Lahitte, che aveva in sulle prime rifiutato il Governo generale dell' Algeria, or acconsente, dicono, ad accettarlo. Ei l' occuperà in forma provvisoria, finchè i termini, prescritti dalla Costituzione, siano spirati.

Dispacci telegrafici

Zagabria 19 maggio.

Dalla Bosnia si attende la concessione di un' amnistia anche pei capi dell' insurrezione bosniaca. È incominciata l' attivazione del Tansimat. Ai soli funzionarii dello Stato è permesso l' uso delle armi. Skenderbeg è a Novi. Mustafà Skakır pascià, d' accordo col visir Hairaddin pascià e con Omer pascià, funge qual capo d' amministrazione di 11 Nahie.

Londra 17 maggio.

La Camera dei comuni ha costituito con 116 voti contro 35, un Comitato generale riguardo al bill sui titoli ecclesiastici.

Brusselles 17 maggio.

Il Ministero ha data la sua dimissione in causa delle ultime discussioni della Camera circa la legge dell' imposta sull' eredità. *(V. le Recentissime d' ieri.)* Si trattava se fosse o non fosse da esigersi l' imposta sull' eredità riguardo al valore di tutto quello che spetta al coniuge sorvivente, oltre alla sua metà, in forza del contratto di matrimonio. Il Governo era per l' affermativa, la Commissione centrale per la negativa; e, nella votazione della Camera, vi ebbe una maggioranza di 49 voti contro 36 a favore della Commissione. *(Austria.)*

Francoforte 17 maggio.

Il sig. di Rochow parte domani sera per Berlino alla volta di Varsavia; ma sarà qui di ritorno verso la fine del mese. La Commissione centrale federale sussiste ancora; incerto è tuttavia lo scioglimento di essa. L'ambasciatore inglese lord Cowley, ed il Principe russo Gortschakoff, sono partiti alla volta di Baden-Baden. *(Lloyd.)*

ATTI UFFIZIALI.

N. 2136-742 AVVISO (3.ª pubb.)

L' I. R. Prefettura delle finanze delle Provincie venete

Deduce a pubblica notizia che, col giorno 23 maggio corrente, verrà restituita nella città di Venezia, colle primitive sue attribuzioni, la Cassa centrale veneta, finora residente in Verona.

Per le Provincie di Venezia e di Verona, verrà col giorno medesimo concentrata nella rispettiva Cassa di finanza la gestione del Prestito lombardo-veneto, in quanto concerne le sescrizioni ottenute nelle Provincie stesse, non che la emissione dei certificati e delle corrispondenti Obbligazioni.

Venezia, 15 maggio 1851.

Il R. segretario ANTONIO DEL SENNO.

N. 6845. AVVISO (1.ª pubb.)

Pel rimpiazzo di un posto di coadiutore di Ragionateria provinciale, cui è annesso l'annuo soldo di fior. 600, e così pure per quelli di risulta di I, II e III computista, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 10 del p. v. giugno.

Gli aspiranti dovranno nel termine stesso insinuare le loro suppliche, debitamente documentate e corredate della tabella de' prestati servigi, all' Autorità, dalla quale dipendono; non omettendo la prescritta dichiarazione circa ai gradi di parentela con impiegati delle Ragionaterie [illegible].

Dall' I. R. Luogotenenza delle Provincie Venete,
Venezia, 16 maggio 1851.
ZANNETTELLI *segretario.*

N. 8081 EDITTO (1.ª pub.)

Essendosi resa vacante la Prebenda in questa Chiesa cattedrale, denominata Benedetti-Merleago, ed asserendosi spettare il diritto di presentazione di quel Beneficio alla famiglia Biadene, s' invitano tutti quelli, che credessero di avervi diritto attivo o passivo, ad insinuare i loro titoli entro trenta giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che verrà all'uopo inserito anche nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Si avverte che non verranno prese in considerazione quelle pretese, che venissero insinuate dopo la decorrenza del termine prefinito, e che non fossero debitamente documen[illegible]

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Treviso il 16 maggio 1851.

Il Dirigente Dott. PESCAROLO.

N. 6663. EDITTO. (2.ª pubb.)

Veduti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, promulgata colla governativa Notificazione 15 giugno detto anno N. 18725-1247;

Constando che Francesco Finco di Lusia, Distretto di Este, recatosi da lungo tempo all' estero senz' autorizzazione, si mantiene tuttavia illegalmente assente da questi II. RR. Stati; viene esso col presente citato a comparire dinanzi a questa R. Delegazione, nel termine di mesi sei, onde giustificarsi della imputata assenza illegale, colla diffida che, non comparendo, o non facendosi giustificare a mezzo dei suoi parenti e curatori, gli saranno inflitte le pene portate dalla sullodata Sovrana Patente.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso, tanto nella residenza di questa I. R. Delegazione, quanto nei luoghi soliti in città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia, nonchè riportato nel Foglio Ufficiale di Vienna.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova li 5 maggio 1851.
L' I. R. Delegato Bar. G. FRIO.
Il R. Segretario dott. Bonsembiante.

N. 11150. AVVISO (2.ª pubb.)

Essendo andato deserto per mancanza di aspiranti il primo esperimento d' asta per l' appalto del servigio dei trasporti militari e dei detenuti civili in tutte le tappe di questa Provincia, esperimento che si tenne il giorno 15 andante, come era stato prefisso coll' Avviso 30 aprile p. p. N. 9631-1555, si deduce a pubblica notizia, che nel giorno di mercordì 28 corrente, dal mezzogiorno alle [illegible] 3 pomeridiane, sarà tenuto un secondo esperimento, e che, ove dovesse andar deserto anche questo, il terzo esperimento avrà luogo nel giorno di martedì 3 giugno p. v. alla medesima ora, sotto l' osservanza delle prescrizioni tutte, e delle modalità portate dal precedente Avviso Num. 9631-1555.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona li 16 maggio 1851.
L' I. R. Consigliere aulico delegato provinciale
CAV. DI GROELLER.

N. 6663. EDITTO. (3.ª pubb.)

Veduti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, promulgata colla governativa Notificazione 15 giugno detto anno N. 18725-1247;

Constando che Francesco Finco di Lusia, Distretto di Este, recatosi da lungo tempo all' estero senz' autorizzazione, si mantiene tuttavia illegalmente assente da questi II. RR. Stati; viene esso col presente citato a comparire dinanzi a questa R. Delegazione nel termine di mesi sei, onde giustificarsi della imputata assenza illegale, colla diffida che, non comparendo e non facendosi giustificare a mezzo dei suoi parenti e curatori, gli saranno inflitte le pene portate dalla sullodata Sovrana Patente.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso tanto nella residenza di questa I. R. Delegazione, quanto nei luoghi soliti in città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia, nonchè riportato nel Foglio ufficiale di Vienna.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova li 5 maggio 1851.
L' I. R. Delegato barone G. FRIO.
Il R. Segretario dott. Bonsembiante.

AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

L' I. R. DIREZIONE DEL GENIO DI VENEZIA

Rende noto:

Ch' essa, nel giorno 4 giugno p. v., alle ore 11 antimeridiane, terrà un esperimento d' asta nella solita sala della Casa del Genio di S. Stefano, per cedere in via d' appalto l' esercizio della vivanderia militare nella caserma della Celestia in Venezia, e di quella esistente al forte di Haynau (Marghera), alle condizioni e per l' epoca qui in appresso descritte, salva però sempre l' approvazione superiore.

Il diritto di dette vivanderie sarà deliberato a chi, oltre gli obblighi della gratuita illuminazione notturna e della somministrazione delle scope, esibirà la maggior offerta sotto il titolo d' affitto.

Condizioni generali:

1. Ogni aspirante dovrà depositare innanzi all' asta un' avallo di fiorini 60 (sessanta) per la caserma della Celestia in Venezia, e di fiorini 40 (quaranta) per il forte di Haynau, i quali avalli serviranno in isconto delle cauzioni, che, chiusa l' asta, devranno depositarsi in ragione d' un annuo affitto. Gli avalli all' incontro dei non deliberatarii verranno loro restituiti subito terminata l' asta.

2. Le prestazioni inerenti all' appalto della vivanderia nella caserma della Celestia consistono nella somministrazione mensile di 64 scope di sorgo, e di 8 scope di frasche, inoltre nella manutenzione di 10 fanali; quelle poi del forte di Haynau si estendono alla somministrazione di 16 scope di sorgo, e 6 scope di frasche per ciaschedun delle due caserme difensive, di 1 scopa di sorgo per ognuno dei corpi di guardia isolati, tanto del detto forte, quanto dei fortini Gorzkowski e Thurn, nonchè nella manutenzione di 12 fanali. I fanali qui indicati devono ardere dall' imbrunire della sera fino allo spuntare del successivo giorno, senza interruzione; la quantità di olio ed i stoppini sarà provveduta dal deliberatario, i fanali all' incontro verranno somministrati dalla Direzione del Genio.

3. Il diritto dell' esercizio della vivanderia nella caserma della Celestia per il rispettivo assuntore prenderà il suo principio col 1.° luglio a. c., e durerà sino a tutto ottobre 1853; quello, all' incontro, del forte di Haynau incomincierà col 1.° novembre 1851, e terminerà coll' ultimo di ottobre 1856.

4. In compenso delle prestazioni qui accennate e dell' affitto annuo da pagarsi, viene ai deliberatarii devoluto il diritto dello smercio di commestibili e bibite sane, e non corrotte, a di cui comodo verranno loro consegnati i locali di già a ciò destinati nelle rispettive caserme, che dovranno essere mantenuti in buono stato a tutto carico degli appaltatori.

5. Gli assuntori, nella loro qualità di vivandieri, sono obbligati di sottostarvi a tutte le prescrizioni e pagamenti dei diritti dell' I. R. Finanza, nonchè ai regolamenti sanitarii ed a quelli del pubblico ordine.

6. L' affitto annuo, che sarà per risultare all' asta presente per ciaschedune dei premdicati appalti, dovrà versarsi anticipatamente nella Cassa delle fortificazioni in due rate eguali, cioè col 1.° novembre, ed al 1.° di maggio di cadaun anno, sottintendendovi che, rispetto alla vivanderia della caserma della Celestia, l' importo della prima rata s' estende so tanto da 1.° luglio a tutto ottobre 1851, in proporzione del tempo.

7. Tanto prima, che in corso della trattativa d' asta, vengono accettate anche offerte per iscritto, sigillate e munite del prescritto vaglia, le quali, ultimata la verbale licitazione, verranno aperte. Qualora una di queste contenesse un' esibizione migliore delle offerte verbali, e che l' offerente non si trovasse presente, verrà data a questa la preferenza, e perciò anche chiusa l' asta; se poi siffatto esibente vi fosse presente, in allora verrà continuata l' asta e con esso e con gli altri licitanti verbali. Ove infine avvenisse il caso che l' offerta scritta riuscisse uguale alla miglior offerta verbale, sarà data la preferenza a quest' ultima, senza ulteriore contrattazione. Non si avranno in riguardo alcuno le dichiarazioni che si facessero, offrendosi da taluno uno o più per cento di aumento sulla miglior offerta verbale, in tempo che questa non fosse per anco nota.

8. Le offerte posteriori di miglioria, stante le disposizioni superiori, non saranno accettate.

Le ulteriori condizioni, alle quali è vincolata l' asta presente, sono ostensibili all' Ufficio di costruzione delle fortificazioni, dalle ore 8 antimeridiane alle 3 pomeridiane, tranne i giorni festivi.

Venezia li 10 maggio 1851.

N. 6921. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Nel locale di quest' Intendenza, situato in Sant' Andrea al civico N. 388, il giorno dodici giugno 1851, dalle ore 11 del mattino alle 3 pomerid., si terrà un esperimento d' asta per deliberare al minore pretendente l' appalto della costruzione d' un casolare in legno, ad eccezione della cucina, che dovrà essere fabbricata a muro, ad uso dei R. guardaboschi di Corner in Gorgo, Distretto di Motta.

L' asta verrà aperta sul dato regolatore di austr. L. 1091:36, e chiunque non sia dalla legge eccepito potrà concorrervi, semprechè si qualifichi idoneo, o per essere falegname, o muratore, o negoziante di legnami, o di altri materiali da costruzione, e previo deposito di austr. lire mille cento in danaro sonante.

Il Capitolato normale dell' asta, il tipo del casolare da costruirsi, la descrizione dei lavori da farsi, ed un riassunto della perizia, sono ostensibili presso la Sezione I di questa regia Intendenza.

Se, al momento dell' asta, la gara dei concorrenti od altri motivi di pubblico servigio consigliassero chi vi presiede di protrarre ad altra giornata la delibera, potrà farlo, diffidando analogamente gli aspiranti, e tenuta ferma l' ultima minor offerta.

L' Intendenza ha il diritto di deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà. La sorveglianza e la direzione del lavoro è delegata al regio ispettore forestale di Conegliano.

Si rettifica in parte l' articolo 5. del Capitolato speciale d' appalto, dichiarando che il pagamento del prezzo pattuito seguirà per intiero in moneta sonante.

Sono escluse le migliorie, a senso della governativa Notificazione 15 marzo 1816 N. 2658-331.

Nel caso che il deliberatario, o non si presentasse alla stipulazione del contratto, entro il periodo di giorni 10 dalla comunicazione della delibera, ovvero mancasse in tutto od in parte agli obblighi che s' assunse, si deverrà alla confisca del deposito, e sarà facoltativo alla Stazione appaltante d' esperire nuov' asta a tutti di lui danni e spese, anche fissando per dato regolatore il prezzo, che riputasse conveniente, a termini della Sovrana Risoluzione [illegible] giugno 1832.

Sono e s' intendono a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all' asta, avviso, bolli, ec. al contratto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, 10 maggio 1851.

L' I. R. Intendente CATTANEI.
Il Capo Sezione, G. B. Dallacqua.

AVVISI PRIVATI

ANNUNZIO TIPOGRAFICO

È uscita la prima dispensa

DELLA

ESPOSIZIONE DI LONDRA

OSSIA

Raccolta di tutte le notizie relative alla gran mostra cosmopolitica dell' industria umana.

Destinata per ogni classe di lettori, adorna dei più importanti disegni; il primo de' quali sarà il *Palazzo di cristallo.*

Usciranno due dispense alla settimana, ciascuna di pagine 8 in 8.° grande a due colonne, al prezzo di centesimi 25, *compresi i più importanti disegni*, che si daranno interpolatamente. — Trenta dispense circa comporranno l' intiero volume, che costerà A. L. 8, e al fine si daranno frontispizio e coperta *gratis.*

Per fuori cent. 30 alla dispensa, franca col mezzo postale.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia editrice di GIO. CECCHINI, San Cassiano, Calle della Regina, N. 2265, e dai principali librai di qui e fuori.

Nella 4.ª dispensa sarà unito il disegno dell' interno del PALAZZO DI CRISTALLO.

Venezia, 19 maggio 1851.

GIO. CECCHINI Tip. Ed.

Stabilimento galleggiante

DEI

BAGNI SALSI

Questo Stabilimento per la scuola del nuoto e pei bagni salsi in acqua corrente, e per quelli anche di ogni temperatura, d' invenzione del fu celebre professore Tommaso Rima, sarà posto anche quest' anno in attività entro il corrente mese di maggio, nel solito sito del Canal Grande, cioè alla sua imboccatura fra la Dogana della Salute e l' Uffizio di sanità.

Lo Stabilimento sarà fornito del personale e biancherie necessarie al buon servizio ed all' affluenza dei concorrenti; e sarà regolato colle discipline suggerite dal proposito di conciliare tutte le viste di utilità, di comodità, di ordine e di decenza.

La Direzione medica n' è affidata al signor dottor Barzilai, il quale v' interverrà in ciascun giorno e si presterà ad ogni richiesta dei concorrenti.

La signora Teresa Olivieri, proprietaria, e conduttrice, da oltre 40 anni, dell' antica locanda del Cavalletto in Vicenza, trovandosi in età avanzata, la titterebbe ad eque condizioni. L' aspirante, che desiderasse aver maggiori schiarimenti, si dirigerà alla stessa.

D'AFFITTARSI O DA VENDERSI
CASA GRANDE

con adiacenze, recentemente costrutta, con ORTO e CASETTA, sita a Mestre, nella Strada detta dei Sabbioni.

Chi vi applicasse si rivolgerà al Negozio in Mestre della Ditta ANTONIO GIACOMUZZI, del fu ANGELO

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 21 *maggio* 1851. — Il vapore, ieri arrivato da Trieste, ci porta le nuove di Levante avutesi col piroscafo *Stambul*, del dì 9 maggio da Costantinopoli, ov' eransi acquistati olii di oliva per consumo a p. 3.38; sapone a p. 3.23; grani duri da p. 14 a 19, teneri da p. 11 a 14; granoni da p. 11 a 13; segala a p. 9; avena da p. 6 a 6 1/2. Il cambio Londra 112 1/2; Marsiglia 180; Vienna 330; colonnati 24.10; talleri della Regina 23.8. Il 12 corr. a Smirne si parlava di grande calma d' affari: grani p. 14 a 17; orzi da p. 7 a 7 1/2. Cambio Trieste 333; Londra 111; Francia 178. Scrivesi dal Zante 15 maggio: grande si reputa il danno ai prodotti, ove continuasse la siccità. Grani in calma; olii a coll. 7; uva a coll. 25; saponi a far. 27 a 27 1/2 daz. Cambio Londra pence 51 1/2 a 52 per coll. A Corfù il 16 corr. eransi pagati gli olii da tall. 7.60 a tall. 7.75; grano ad ob. 86; granone ob. 50; orzo 36; avena 30. Cambio Trieste ob. 37 giorni 31 vista.

Qui nulla avemmo ieri d' importante. Le Banconote si offrivano a 76 1/2 a 3/4. Disaggio da 6 car. 2 1/4. Valute d' oro meglio sostenute. Prestito lombardo-veneto 74 1/4 a 1/2.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna di martedì 20 maggio 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	96 7/16
dette detto	» 4 1/2 »	84 3/8
dette detto	» 4 — »	75 13/16
dette detto del 1850 reluibili	4 — »	— —
dette detto	al 3 — »	— —
dette detto	» 2 — »	— —
dette detto	» 1 — »	— —
dette estratte, obbl. della Camera aul. dei deb. forz. nella Carniola, ec.	al 4 — »	— —
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.		— —
detto detto 1839 » 250 »		298 3/4
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 1/2 %		— —

Azioni della Banca		1226 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f.	1000	1297 1/2
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» 500	658 3/4
dette detta da Oedenb-Wr.Neustadt	» 200	— —
dette detta da Budw.-Linz-Gmun.	» 250	— —
dette della navigaz. a vap. sul Danubio	» 500	— —
dette del Lloyd austr. di Trieste	» 500	— —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs. 189 3/4	a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	» 178 1/2	a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fior. correnti	Fior. 129 3/4	uso
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di f. 24 1/2	» 128 1/2	a 3 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem.	» 151 —	a 2 mesi L.
Livorno, p. 300 lire toscane	» 126 1/4	a 2 mesi L.
Londra, per una lira sterlina	» 12.39	a 3 mesi L.
Milano, per 300 lire austr.	» 129 3/4	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	» 152 —	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	» 152 —	a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	Parà 213 —	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	» 355 —	31 g. vista

Aggio dei zecchini imperiali . . . — — %.

CAMBI. — *Venezia* 20 *maggio* 1851.

	Effettivo	Corso legale		Effettivo	Corso legale
Amburgo	218 —	— —	Londra	29.12 —	— —
Amsterdam	247 —	— —	Malta	238 1/2	— —
Ancona	618 —	— —	Marsiglia	117 —	— —
Atene	— —	— —	Messina	15.40 —	— —
Augusta	296 —	— —	Milano	99 3/4	— —
Bologna	619 —	— —	Napoli	514 —	— —
Corfù	600 —	— —	Palermo	15.40 —	— —
Costantinopoli	— —	— —	Parigi	117 1/4	— —
Firenze	97 3/8	— —	Roma	619 —	— —
Genova	116 1/2	— —	Trieste	— —	— —
Lione	117 1/2	— —	Vienna	— —	— —
Lisbona	— —	— —	Zante	598 —	— —
Livorno	97 3/8	— —			

Effetti pubblici.	Effettivo	Corso legale
Consolidato, 5 p. %, godimento dal 1.° corr.	— —	— —
Obbligazioni metalliche a 5 p. %	72 1/2	— —

MONETE. — *Venezia* 20 *maggio* 1851.

Oro			
Sovrane	L. 41:16	Doppie d' America	L. 96:60
Ongari imperiali	» 14:—	Luigi nuovi	» 27:40
» in sorte	» 13:95	Zecchini veneti	» 14:50
Da 20 franchi	» 23:58	*Argento.* Talleri imp. di M. Teresa	L. 6:01
Pezzetto di Spagna	» —:—	detti di Franc. I.	» 6:—
Doppie »	» 97:60	Crocioni	» 6:66
» di Genova	» 93:45	Pezzi da 5 fr.	» 5:84 1/2
» di Roma	» 20:10	Francesconi	» 6:40
» di Savoia	» 32:80	Pezze di Spagna	» 6:48
» di Parma	» 24:75		

Trieste 19 *maggio.*

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 30 1/2 a 29 — %.

Mercato di Lonigo del 19 *maggio* 1851.

		Infimo	Medio	Massimo	
Frumento	L. A. corso abusivo	12:24	13:24	15:—	Al sacco.
Frumentone	» » »	10:—	11:28	12:57	
Riso nostrano	» » »	30:25	34:30	40:50	
» chinese	» » »	28:20	29:35	30:50	
Avena	» » »	—:—	8:28	—:—	

Seta greggia da 4/5 gallette, da A. L. effett.	Non seguirono contrattazioni.
detta » 5/6 » » »	
detta » 6/7 » » »	
detta » 7/8 » » »	
Filo doppi fini »	
Ordinarii »	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 20 *maggio* 1851.

Arrivati. Da *Milano*: I signori: Parravicini nob. Giov., possid. — Laprimandaye Giov. Carlo, Inglese — Da *Mantova*: de Lambsdorf conte Nicola, nobile di Curlandia — Monseur Francesco, propr. di Liege — Juste Carlo, propr. di Parigi — de Clinchamp Massimiliano, propr. di Monthizet — Da *Firenze*: Rhinelander F. W., cittad. americ. — Braamcamp G. Giuseppe, suddito portoghese — Martel Giov. Giacomo, negoz. di Lodeve — Bidault Achille, propr. di Parigi — Da *Salò*: Rossini Paolo, possid. — Da *Vienna*: Obersteiner Enrico, dott. in medicina — Da *Trieste*: Allen Guglielmo, capitano inglese — de Brezowski Adolfo, di Praga.

Partiti. Per *Trieste*: I signori: De Forestal Giov. W., cittad. americ. — Stivenson H., Inglese — de Vioches Stefano, possid. di Mer — Frapet Luigi Giacomo, avvocato di Lione — Blanchon Giov. Pietro, propr. di Lione — Lottaringhi della Stufa nob. marchese Angelo, possid. — Per *Milano*: Ducommun de Locle Daniele, propr. di Nantes.

STRADA FERRATA.

Movimento nel giorno 20 *maggio* 1851.
Arrivati, 797. — Partiti, 745.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Semin. patriarc. all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Martedì 20 *maggio.*

Ore	Lev. del S.	O. 3 merid.	O. 9 sera.
Barometro, pollici	28 2 0	28 2 0	28 4 0
Termometro, gradi	11 2	14 8	10 9
Igrometro, gradi	94	88	88
Anemometro direz.	N. N. E.	S. S. O.	S. E.
Stato dell' atmosfera	Nuvoloso.	Nuvoloso.	Nuvole e vento forte.

Punti lunari: —
Pluviometro, linee: 2. — Età della luna: giorni 20.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.
Il 21, 22, 23, 24 e 25 in S. CANCIANO.

SPETTACOLI.

Mercordì 21 *maggio.*

TEATRO APOLLO. Drammatica Compagnia dell' artista Antonio Giardini. *Il testamento di Figaro.* Alle ore 9.

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO. Il dramma lirico in quattro parti *Ernani*, poesia di F. M. Piave, musica del maestro G. Verdi. Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Luigi Cardelli e Giovanni Bosello. *Sarezzo distrutto per la terribile innondazione dei torrenti Redacla e Mella.* (Replica.) Con farsa. Alle ore 5 e 1/2.

Prof. [illegible], Compilatore.

VENERDÌ 23 MAGGIO

ANNO 1851. – N. 118.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in queste soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 19 maggio.

Il 15 maggio corr. fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXXIV del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo*, per ora nella sola edizione tedesca.

Essa contiene:

N. 116. L'Ordinanza del Ministero della giustizia del 12 maggio corr., emanata in seguito alla Risoluzione Sovrana del 12 corr., contenente le determinazioni generali intorno al compartimento giudiziario della Transilvania.

Con questa Puntata venne pubblicato l'undecimo fascicolo d'appendice per l'anno 1851 contenente la rispettiva proposta ministeriale.

Furono pure pubblicate nel giorno stesso dalla suddetta Stamperia le Puntate CXX e CXXXIX dell'anno 1850 nell'edizione ruteno-tedesca.

Finalmente uscì dalla suddetta Stamperia il 14 corr. la Puntata CVII nelle edizioni sloveno-tedesca e croato-tedesca.

L'indice delle materie contenute in queste Puntate, fu pubblicato a suo tempo.

Il 16 maggio corr. fu pubblicata e distribuita dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato la Puntata XXXV del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo* nella sola edizione tedesca.

Essa contiene:

N. 117. L'Ordinanza del Ministero dell'interno del 12 corr., con cui viene pubblicata, in seguito a Risoluzione Sovrana del 12 corr., l'organizzazione dell'Amministrazione politica della Transilvania.

Venezia 22 maggio

La Puntata XIV del *Bollettino provinciale delle leggi*, dispensata dall'I. R. Luogotenenza il 16 corrente, contiene: sotto il N. 114, una Circolare della Direzione superiore delle finanze sul bollo cui soggiacciono le carte d'iscrizione. Sotto il N. 115, altra Circolare sull'imposta da pagarsi per una decisione che contempli tanto cose estimabili, quanto inestimabili. Sotto il N. 116, altra Circolare, sull'epoca del riparto delle somme introitate per aumenti d'imposta nel senso della legge provvisoria 9 febbraio 1850. Sotto il N. 117, simile Circolare sulle imposte da pagarsi per la sentenza di classificazione, e pei prospetti di riparto nel processo edittale. Sotto il N. 118, altra Circolare con cui si dichiarano soggette all'imposta del bollo di centesimi 75 le istanze per ottenere la licenza d'introduzione di bestie soggette a dazio in consumi murato colla riserva d'esportazione esente da dazio. Sotto il N. 119, altra Circolare sugli aumenti d'imposta contemplati dai §§ 79, 80, 81 della legge provvisoria 9 febbraio 1850. Sotto il N. 120, altra Circolare portante alcune illustrazioni alla suddetta legge provvisoria, riguardo alla moderazione dell'imposta per trasferimento di diritti su cose immobili, ed alle rubriche 43, 65 della Tariffa. Sotto il N. 121, un'Ordinanza del Ministero della giustizia, colla quale si deducono a pubblica notizia alcune disposizioni relative all'applicazione dei §§ 41, 43, 165, 166, 265 del Regolamento di procedura penale del 17 gennaio 1850 a persone militari. Sotto il N. 122, la Patente Sovrana, con cui s'emana e si promulga lo Statuto pel Consiglio dell'Impero. Sotto il N. 123, la Notificazione di S. E. il sig. Governatore generale, portante la cessazione del corso forzato dei Viglietti del Tesoro lombardo-veneto, incominciando dal 1.° maggio corrente in poi. Sotto il N. 124, una Notificazione della Luogotenenza, con cui si porta a pubblica conoscenza la protrazione dal 1.° maggio al 1.° giugno 1851 dell'attuazione dell'imposta di consumo sulla birra nei Dominii di Lombardia, e Venezia. Sotto il N. 125, un Decreto del Tribunale d'Appello sul foro competente pei fatti di malizioso danneggiamento dei telegrafi. Sotto il N. 126, un Decreto del Ministero delle finanze, concernente il bollo degli almanacchi. Sotto il N. 127, un Decreto del Ministero della guerra, concernente le norme relative agli esami di Stato, che si richiedono per essere ammessi alla pratica di auditore. Sotto il N. 128, altro Decreto dello stesso Ministero, con cui il permesso d'accordarsi ad un soldato d'incontrar matrimonio della seconda classe, si fa dipendere dal consenso del Comune, a cui esso appartiene. Sotto il N. 129, un Decreto del Ministero dell'agricoltura e delle miniere, con cui si deduce a pubblica notizia che alla denominazione d'I. R. Ufficio del Comite supremo camerale della Bassa Ungheria, residente a Schemnitz, viene sostituita quella d'I. R. Direzione delle miniere, delle foreste e dei beni nella Bassa Ungheria, e che viene disciolta l'I. R. Amministrazione camerale di Neusohl. Sotto il N. 130 un Decreto del Ministero della guerra, con cui viene abrogata la cauzione, imposta agli eredi di militari per gl'importi non ancora pagati per tasse di carattere e di carenza. Sotto il N. 131, un Ordinanza dello stesso Ministero, relativa all'assegno accordato ai volontarii, qualora per speciali circostanze private venga ad essi concesso il congedo, dietro loro istanza, e d'intelligenza colle Autorità civili, prima che abbiano compiuta la loro capitolazione. Sotto il N. 132 un decreto dello stesso Ministero con cui s'ordina che il personale, addetto all'Istituto geografico militare, abbia ad essere soggetto in affari ecclesiastici alla giurisdizione del clero civile. Finalmente, sotto il N. 133, altro Decreto dello stesso Ministero, relativo alle tasse che si devono esigere per trasferimenti di proprietà in causa di morte, nel caso che il testatore sia mancato a' vivi avanti il 1.° novembre 1850.

L'I. R. Senato lombardo-veneto della suprema Corte di giustizia e cassazione ha, con decreto 17 febbraio 1851 N. 523, accordata all'avvocato di Teolo, Pietro Panella, la chiesta traslocazione in Este.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 22 maggio

Il rivolgimento portoghese è un nuovo segnale d'avviso e di ammonizione. Un vecchio soldato strinse la spada contro la sua Sovrana e contro le Autorità, cui aveva giurato d'esser fedele; egli credette di poter guidare e signoreggiare il movimento, che aveva promosso, volendo servirsene come di mezzo alla sua ambizione per conseguire il supremo posto nel Regno: ma, non appena egli ebbe dato il segnale della rivolta, l'agitazione crebbe a tal possanza, che, allo stesso suo autore, e capo forse adesso è cagione di spavento. Saldanha si vide costretto a presentare alla Regina una lista di ministri, nella quale si veggono partigiani del sovvertimento, assoluti settembristi. Sa da Bandeira, il capo di questo partito, vi ha un posto eminente, e una torma minacciosa di plebe ha osato urtare alle porte del palazzo dei Re a Lisbona.

Verrà il tempo, nel quale quella spada, che, illusa e temeraria, osò dare l'impulso primo all'insurrezione, si troverà avviluppata e colta nelle proprie reti. L'amara esperienza, che le rivoluzioni non sono elementi coi quali si possa sbadatamente giocare, sorge come una nube minacciosa dietro ai suoi destini.

Creder non possiamo che un uomo, il quale un tempo ha prestati eminenti servigi alla sua patria ed alla sua Sovrana, un uomo d'antica nobiltà e d'alta condizione sociale, possa mai compiacersi nella colleganza con uomini, il cui scopo sembra or diretto a togliere a Donna Maria la reale corona e ad aprir la via alla Repubblica, sotto la coperta di una Reggenza, esposta a mille scosse.

Saldanha riconoscerà che, con siffatti uomini e con siffatti principii, non è possibile di pensar nemmeno al conseguimento di condizioni durevoli in un paese profondamente monarchico, com'è il Portogallo. Egli si troverà soverchiato, come adesso forse, nel suo interno, soverchiato si sente.

Le notizie del Portogallo suonano contraddittorie. Un dispaccio telegrafico aveva detto di movimenti rivoluzionarii, soffocati a Lisbona, e un altro dell'arrivo di Cabral, senza dire se fosse l'ex ministro, o suo fratello, il noto democratico Silva, partigiano di Saldanha.

La circostanza, positivamente annunciata che, il Re abbia deposto il comando superiore delle truppe sembra comprovare il trionfo del partito insurrezionale.

In qualunque modo sieno per terminare, al momento, codeste confusioni, la è sempre una semente di sanguinose lotte, di deplorabili disgrazie, che venne così sparsa sullo sconvolto terreno di quello sciagurato paese.

Rivolte, promosse da personali ambizioni e compiute da coorti armate, mentre le masse conservano un'attitudine passiva, inceppano bensì l'amministrazione di un paese, mettono a ripentaglio molte esistenze, guastano lo spirito della nazione; ma finalmente hanno un termine, e, quando hanno finito d'infuriare, trascorrer possono molti anni senz'altri turbamenti.

Quando però viene eccitato l'istinto pericoloso delle masse, e lo s'infiamma a politico fanatismo; quando si mette dinanzi agli occhi della cupida moltitudine il seducente quadro dell'indipendenza, di una sfrenata libertà: allora l'abisso giammai si chiude da sè solo; allora l'agitazione non può mai trovare in sè stessa una meta; allora succede la necessità di un'energica, estranea reazione.

Havvi una forza, un'intelligenza, un carattere nel Portogallo, forte e determinato abbastanza, per procedere a codesto rimedio? Oppure è destinato quel paese ad essere condotto all'estremo punto dell'anarchia per un ciclo di successivi rivolgimenti?

L'Inghilterra e la Spagna sono del pari interessate da vicino in tali agitazioni. Il relativo contegno delle due Potenze merita adunque certamente attenta osservazione. *(Corr. austr. lit.)*

Riguardo alle ultime deliberazioni del Parlamento inglese, il *Journal des Débats*, in data del 15 maggio, pubblica il seguente articolo del sig. *John Lemoinne*:

« La Camera dei comuni d'Inghilterra continua a trarre melanconicamente gli avanzi della sua vita in una perfetta inerzia. Ier l'altro, ella non si è trovata neppur a numero; soli ventuno erano i membri presenti. Per verità, l'ordine del giorno aveva poca attrattiva: esso annunziava una proposta del sig. Hume pei quattro punti della Carta. Non è forse inutile rammentare che questi quattro punti sono: il suffragio universale, il voto secreto, i Parlamenti triennali, e le circoscrizioni elettorali, stabilite a norma della somma della popolazione. Sarebbe questa una rivoluzione radicale, e l'Inghilterra non vi è, adesso, punto disposta. Onde la proposizione, annunziata dal sig. Hume, non giunse neppure a maturità; ella si spense in istato d'embrione.

« Il bill de' titoli ecclesiastici non fa, da parte sua, molti progressi. I rappresentanti irlandesi si valgono di tutti gli spedienti e di tutte le sottigliezze, permessi dal Regolamento, per fargli guerra. V'ebber lunedì fino a tre divisioni successive sulla proposta medesima. Abbiamo già spiegato più volte che, giusta le regole della Camera, è in potere d'un solo de' suoi membri di ritardare all'infinito un voto, facendo proposte successive d'aggiornamento. Ciò fecero appunto l'altro dì gl'Irlandesi, e benchè non fossero, nell'ultima divisione, se non 54 contro 365, lord John Russell fu obbligato d'acconsentire al differimento della discussione a venerdì. Per altro, tal tattica non può riuscire a bene se non una volta; e la maggioranza è evidentemente assicurata al bill. Ciò che il Ministero avrebbe piuttosto a temere, è che la maggioranza renda il bill più ancora severo. Il sig. Walpole ha, per esempio, annunziata un'emenda, la qual può riporre in pericolo la vita del Gabinetto. Si sa che la sola pena, inflitta dal bill, è la multa di 100 lire di sterlini per chiunque prendesse titoli, già occupati dalla Chiesa d'Inghilterra. Tal clausola è evidentemente destinata a rimanere nello stato di minaccia e di semplice protesta. Ella sussisteva già nell'Atto del 1829, per ciò che riguardava i Vescovi d'Irlanda, e tuttavia non venne mai applicata; ed i Vescovi cattolici d'Irlanda hanno sempre portato gli stessi titoli che i Vescovi protestanti, senza essere stati mai condannati, nè tampoco processati. Sarebbe il medesimo per l'Inghilterra; ed è probabile che niun Ministero prenderebbe mai l'iniziativa d'inquisizioni, che gli susciterebbero imbarazzi inestricabili. In tal previsione, un rappresentante protestante e tory, il sig. Walpole, presenta un'emenda, per la quale sarebbe permesso ad ogni cittadino di far l'ufficio del ministero pubblico e d'incamminar processi a danno de' contravventori alla legge. Nel presente stato del bill, l'avvocato generale soltanto potrebbe processare; giusta l'emenda, tale facoltà apparterrebbe a tutti, a quello che in Inghilterra si chiama un *common informer*. Si può prevedere fin d'ora qual feconda fonte di rivalità, di dissensioni, e forse di lotte religiose, aprirebbe una tal legge, massime se la fosse applicabile all'Irlanda, come all'Inghilterra.

« Il Ministero combatterà quest'emenda, e forse, col sostegno del partito irlandese e con l'aggiunta di sir James Graham, del sig. Gladstone e de' loro amici, gli riuscirà di farla scartare. Ne sarà quindi proposta un'altra dal sig. Scharman Crawford, per esentare del tutto l'Irlanda da tal nuova legge; e questa ha qualche probabilità di riuscita. Ma, in ogni modo, è difficilissimo preveder ora il contegno, che terrebbe in tal caso lord John Russell.

APPENDICE

Arte di fabbricare il formaggio.

Intorno il presame liquido.

Sia il caso, o sia la mercè del ragionamento, si trovò che le membrane mucose dello stomaco de' vitelli poppanti esercitano tale un'azione sul latte da rappigliarne le parti men fluide, e da quell'epoca l'uomo seppe trarre util maggiore, e cavare dal liquido anzidetto quelle prelibate qualità di formaggio sapidissime, grate e duratare.

Scrittori benemeriti d'ogni nazione vollero identica l'azione del presame e di quelle altre sostanze vegetali, che pur rappigliano il latte. E quantunque sostenessimo, innanzi all'I. R. Istituto di Venezia: che il caglio animale esercita una funzione tutta particolare, e ben differente da quella ch'esercitano i vegetabili, gli acidi ed altri reagenti minerali (*seduta 4 agosto 1842*), e le stesse cose ripetessimo e provassimo innanzi agli scienziati riuniti in Padova, e con piena e palese loro adesione; e comunque i corollarii siensi da parecchi giornali pubblicati e diffusi, pur tuttavolta gli scrittori non cangiarono opinione, e non ha guari si è veduto l'egregio sig. *Muratori* proporre all'uopo l'*acido lattico*, sperando che tale suggerimento potesse riuscire di generale sodisfazione, riunendo, dic'egli, il triplice vantaggio della *facilità, sicurezza* e *pulitezza*. I casari però motteggiarono siffatta opinione degli scrittori; ed allorchè noi pure si affaticavammo in proposito, osservando sul luogo il bisogno, un casaro in suo dialetto dicea: *senza couaio non si fa formaggio*. Oggidì infatti non è più permesso confondere l'azione del presame animale con altre sostanze, e quindi dubitare de' principii, che, come dicemmo, ci sforzammo far manifesti; essendo che le nostre osservazioni, le quali però altro non erano che l'eco della cascina, trovarono luogo condegno nella scienza, e furono ampiamente confermate, estese ed illustrate dal chiarissimo chimico prof. *Selmi*, il quale, co' suoi studii sul *latte*, vinse quanto c'insegnarono *Berzelius, Simon, Mulder, Schoerrer, Chevreuil, Rochleder, Liebig*, ed altri tutti.

Però, se nell'arte casearia, di genere completo, si dovette adottare il *presame*, quale coagulatore del latte, egli era pur necessario rinvenire un metodo facile e sicuro di preparazione, ad oggetto che sia scevro da quisquiglia e da parti inutili, di forza invariabile e di facile applicazione; e la scienza, abbandonando i tanti preparati, corrispose solennemente. Essa seppe cavare la *parte attiva* delle mucose, ed offriva così un liquido omogeneo, inalterabile.

E cotesto preparato, detto *caglio o presame liquido, soluzione di chimosina o di pepsina*, ed altresì *liquido coagulatore*, è oggimai chiamato ad essere il solo presame da usarsi nelle cascine, perchè più d'ogni altro efficace e sicuro nell'effetto, perchè ci rende certi che nessuna sostanza eterogenea passa ad inquinare il formaggio, e gl'induce un fomite distruttore. E di recente, visitando molte cascine nella fertile valle che il Po guarda e traversa dalla capitale Torino all'Adriatico mare, vedemmo esperire anche il liquido, apparecchiato dal signor *Turrini di Verona*, e dovunque avesi speranza d'ottimo successo. Nè può essere altrimenti, conoscendo la pratica e la valentia oggimai acquistata dal valente farmacista nella confezione di tale preparato.

Non è qui il luogo d'entrare nei metodi diversi di fabbricare il liquido, perchè di questo, come di tutti i recenti e importanti progressi dell'arte, parleremo nell'opera, che sta sotto i torchi (1). Diremo solo che la membrana secca e salata è preferibile alla fresca, per farci avere più prontamente un liquido di forza opportuna; e ch'è migliore quella tratta da vitelli, che abbiano raggiunto cinque a sei mesi. E soggiungeremo che il metodo di preparazione ha la maggiore e massima influenza sulla sua efficacia e bontà.

F. D.r GERA.

Eloquenza sacra.

Il porgere un cenno di pubblica lode verso quegli uomini, che posero e pongono ogni studio nel bandire la sacra parola con luce di dottrina, con ispiccata chiarezza, con decoro di lingua, purità di stile, ordine ed effusione di cuore, non solo è debito di buon cittadino, ma dover di cristiano; e più nel secolo nostro, nel quale le dannate dottrine, l'errore o la falsa interpretazione delle divine scritture stan sulle bocche e negli scritti de' filosofanti.

A compiere questo dovere è rivolta la lode, che pure rendiamo a monsig. canonico *Schiavo*, il quale, preceduto dalla maggior fama, qui veniva per pochi giorni mandato da Iddio, in occasione che rendevasi ai defunti il tributo di preci e di amore.

Egli infatti tornava maggior della fama che precorso lo aveva, mostrando ne' suoi sermoni copia di dottrina e forza di espressione nella dicitura: due cose molto essenziali nella oratoria, e che in pochi oratori si trovano. Egli, ricolmo il petto di Scrittura, di santi Padri e di erudizione sacra e profana, la profuse con larga e liberal mano; e questa sua abbondanza e ricchezza gli fa presentare molte ragioni, comunemente sode e forti, e recare spontaneamente i luoghi più adatti alle cose che dice, senza bisogno, come altri fanno, di andarli mendicando meschinamente. Il suo stile è nobile ed elegante, energico e forte: ogni sua parola pare la più propria, ogni frase la più espressiva, ogni periodo della più giusta misura, le espressioni significanti ed opportune, le figure ben maneggiate, ed i lumi tutti della dizione adoperati con maestria e con felicità. S'egli fa una narrazione, la dipinge coi più naturali e veri colori; se muove un affetto, lo incalza colla più viva e ardente forza; se vuole amplificare un sentimento, lo presenta col maggior lume e colla più nobile dignità; ed il suo stile risplende degli ornamenti d'una naturale facondia, senza gli smaniati vezzi d'una studiata affettazione.

Con queste insigni virtudi oratorie toccò egli contro le cagioni, i pretesti e la fine dei falsi filosofanti, e de' miscredenti; disvelò le arti seduttrici e corruttive di cor-

(1) L'opera risulterà di fogli 16 di stampa con 4 tavole incise in rame, e sarà pubblicata entro la metà di giugno.

Ei sembra essersi addomesticato con l'idea che un Ministero possa viver battuto e contento; piglia tutti gli smacchi con un buon umore esemplare, e trova ogni dì nuove interpretazioni alla pratica di quella Costituzione, sulla quale in antico fe' un libro. »

L'*Illustrated London News* fa le osservazioni seguenti a proposito della grande Esposizione universale:

« Quando l'Inghilterra, la sola di tutte le nazioni europee, che sia tetragona, intatta, sicura del domani, proclamò aperta la lizza delle industrie, aperto il gran torneo commerciale, ed innalzò arditamente il palazzo di cristallo, ov'essa convitava indistintamente tutte le nazioni, ch'erano sconvolte, sarebbesi creduto che nessuna di queste avrebbe secondato l'invito. Tutte invece vi risposero. Al giorno fissato, nessuna è mancata al convegno, e poco fa, in questo immenso palazzo, al fragore del cannone, al suono delle bande guerriere, allorchè la Regina, ritta sul trono, circondata dalla sua splendida aristocrazia, dopo aver reso un omaggio di rispetto al supremo Autore d'ogni grandezza e prosperità, ha dichiarato aperta la grande Esposizione dei prodotti di tutto il mondo, il suo occhio ha potuto scorgere, in mezzo alle migliaia di spettatori, attoniti per la singolare maestà di questa scena che resterà per sempre impressa nella memoria di quanti la videro, tutti i tipi conosciuti della gran razza umana. V'erano i campioni di tutt'i popoli, i delegati di tutta la terra.

« Roma, ai giorni della sua più estesa dominazione, non vide nulla di simile! Eppure Roma dominava coll'armi. Quando volea che un trionfo imperiale fosse nobilitato da un corteggio cosmopolita, i suoi proconsoli le spedivano schiavi d'ogni razza e vassalli d'ogni paese, carichi di catene. Essi obbedivano alla forza, ed attestavano la potenza della spada.

« Ma, nel recinto da cui usciamo, tutti vi eran venuti spontaneamente, pellegrini volontarii mossi da tutti i punti del globo, non per concorrere allo splendore di una superba metropoli, non per accrescere la grandezza d'un padrone imperioso, ma per partecipare ad una festa, ch'è la loro, per toccar con mano le meraviglie, ch'essi stessi han prodotto, per accomunare speranze, che sono di tutti, finalmente per attuare il gran fatto della solidarietà dei popoli, ch'è il punto di partenza d'un'intera civiltà novella, pacifica, feconda, estranea alle antiche dissensioni.

« Fin qui non avevamo saputo che scannarci o dominarci a vicenda: ora è provato che giova più assai l'amalgamarsi ed unirsi. La forza riponeva il bello ideale nel sacrificare le masse ignoranti ad unità e corporazioni, che avevano il monopolio della scienza e della forza collettiva

« Da qui a sei mesi, si dirà ovunque, sotto i wigwam delle praterie, com'entro le grotte de' Caffri, e sotto i tetti di ghiaccio degli Esquimesi, che in un dato giorno, in un punto prestabilito, senza compulsione, ma per libero accordo, uomini di tutti i paesi son venuti a mostrarsi reciprocamente ciò che sapevano e potevano fare; che v'hanno esposto meraviglie inudite, cavalli di ferro più celeri della gazzella e della renna; fili, su cui il pensiero scorre veloce e luminoso al pari del lampo; macchine, che tagliano un masso di ferro colla stessa facilità con che tessono un filo di vetro; che si è scorta la possibilità di sommettere la materia ribelle alla volontà dell'uomo, di far lavorare i campi da schiavi di bronzo, ripieni d'acqua bollente; di ravvivare la terra spossata dalle messi, gettandovi qualche pugno d'un'amalgama chimico; di moltiplicare le raccolte e le vendemmie, a tal punto da mettere il pane e il vino a più facile portata, che non il frutto selvatico e l'acqua del torrente.

« Che dovrà poi dirsi delle meraviglie, che l'attività instancabile del presente promette all'avvenire! E come resteranno trasecolati a questo felice annunzio! Come saranno solleciti a domandare dove si è manifestata la potenza benefica, la forza sottomessa, la promessa venuta, non più dal cielo, ma dalla terra! E gl'Inglesi saranno a ragione orgogliosi, pensando che a questa domanda dovrà rispondersi: *Inghilterra* e *Londra*. »

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 19 *maggio*.

Il presidente del Consiglio principe Schwarzenberg è arrivato ier mattina da Dresda. Egli accompagnerà l'Imperatore nel prossimo suo viaggio verso il Nord.

(Emp. di V.)

STATO PONTIFICIO

Roma 17 *maggio*.

Alle ore dieci antimeridiane di giovedì, 15 corrente maggio, ebbe luogo alla pubblica vista nel solito locale del palazzo Borromeo, un ulteriore abbruciamento di carta-moneta, per la somma di scudi ventiduemila quattrocento venticinque, promesso colla Notificazione della Commissione speciale in data del 2 detto mese.

Dal commissario deputato per accompagnare gli oggetti spediti dallo Stato pontificio alla Esposizione di Londra, e per collocarli nel locale, ove debbono rimanere esposti, è stato scritto che i quindici colli, in che consisteva la spedizione, sono giunti perfettamente salvi, e che tutto è stato messo ordinatamente, e con ornato conveniente, nel posto assegnato alla bandiera pontificia. Soggiunge nella sua lettera che S. M. la Regina d'Inghilterra con S. A. R. il Principe Alberto, e gli augusti suoi figli, e molti altri distinti personaggi, hanno onorato d'una graziosa visita i nostri oggetti, lodandoli tutti; ma gli elogi maggiori sono stati tributati ai due quadri in musaico, lavorati nello Studio vaticano.

(G. di R.)

Ancona 15 *maggio*.

L'I. R. Comando della città e fortezza di Ancona pubblica una Notificazione per regolare il possesso delle armi, e prevenire le funeste conseguenze, che derivar potrebbero da una continuata contravvenzione agli ordini emanati.

Verrà concesso il permesso di ritenere un solo ed unico fucile alle case isolate di campagna, che si trovassero collocate così distanti l'una dall'altra, da non potere soccorrersi in caso di bisogno fra di loro; ma ciò solo allorchè esse siano abitate da individui riconosciuti scevri da pregiudizi politici e morali e criminali.

Si ordinano ne' Comuni delle Provincie di Ancona, Macerata, Fermo, Ascoli e Camerino nuovi elenchi delle case isolate in campagna, nel senso voluto dalla nominata Notificazione, e secondo questi soltanto saranno concesse le licenze, tolte tutte le altre finora accordate.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Leggiamo nel *Giornale del Regno delle Due Sicilie*, in data di Napoli 13 maggio, il seguente articolo:

« Tra le grazie sovrane, non ha guari pubblicate in questo periodico, una ve n'ha, la quale, se alla splendida e numerosa serie delle altre non venisse ad aggiugnersi, sarebbe per sè sola monumento durature della inesauribile clemenza dell'ottimo Principe, che regge i nostri destini. E questa grazia è quella che richiama la memoria di un solenne giudizio politico, che per ben otto mesi ha tenuta desta la pubblica attenzione in questa capitale, a cominciare dal principio della stagione estiva del caduto anno al 1.° febbraio del volgente. Già ognuno intende che noi parliamo della causa concernente la nuova Società secreta sotto il prestigioso titolo dell'*Unità Italiana*.

« Fulminata dalle leggi e dal buon senso de' popoli l'antica setta de' *Carbonari*, e scoperta nelle sue occulte macchinazioni quella, che aveva preso l'altisonante nome di *Giovane Italia*, era mestieri che, a meglio sorprendere le incaute menti, altro titolo servisse d'insegna alle tenebrose arti antiche. E però, sotto il velame della vagheggiata *Unità Italiana*, ed all'ombra di questo allegorico titolo, congregavansi i nemici del vero bene del paese, avidi di trovare di che pascere l'insaziabile loro cupidigia e la dissennata ambizione che li consumava. Ma, comechè ingegnosi e scaltriti nelle oblique trame, non ebbero tanto accorgimento da celare l'aborrita loro origine. Imperocchè scrissero in fronte all'infernale loro catechismo queste, non sapremmo dire se più ree o pazze parole: *La Società dell'Unione Italiana è la medesima che la Carbonaria e la Giovane Italia.* Nè tacquero le scopo esecrando, quello cioè di scrollare le legittime Monarchie, e sostituire ad esse un'uniforme italiana democrazia. Ed accennarono pure nel catechismo stesso con quali terribili e prepotenti mezzi proponeansi di conseguir l'empio fine, cioè con le *cognizioni, le armi, il danaro*. A coprir poi tutto d'impenetrabil velo, comandarono che i comproseliti fossero astretti dalla inesorabil legge di un silenzio profondo, e di una passiva obbedienza a' reggitori dell'Associazione, minacciando loro una inesplicabile pena.

« Noi qui potremmo arrestarci, e trovata l'origine criminosa della nuova setta, lo scopo tremendo, i mezzi riprovevoli e truci, ed il secreto imperiosamente prescritto, proclamar siffatte circostanze come la pruova irrecusabile della condanna pronunziata contro coloro, che a siffatta tenebrosa Società vollero partecipare. Ma l'opera di una diligente istruzione giudiziale, ed il lavoro di una pacata e solenne pubblica discussione innanzi alla gran Corte speciale di Napoli, han dato risultamenti così copiosi, che mai potremmo nella brevità di un articolo tutta riassumere la serie delle detestabili pratiche messe in chiaro dal giudicato di essa gran Corte. Non le sole segrete conventicole, non l'associazione misteriosa di uomini ben conti per esaltamento di opinioni politiche, ma le silenziose trame che andavansi intessendo nelle oscure latebre della setta, e le spaventevoli macchinazioni per irrompere, quando che fosse a viso scoperto, e sconvolgere il sociale ordinamento dalle sue fondamenta, venivano disvelandosi per le deposizioni di molti e molti testimonii, e, ch'è più, per una serie di documenti a stampa, onde il processo era a dovizia corredato. Imperocchè, con esempio forse unico nella storia, dacchè le Società secrete cominciarono ad infestare l'Europa, i nuovi settatori dell'*Unità Italiana* credevansi così al coperto dalla vigilanza delle Autorità preposte alla tutela dell'ordine pubblico, che non ebbero difficoltà di consegnare alla stampa gli empi riti, e gli esecrabili loro proposti, per viemmeglio diffonderli tra' loro adepti, e conseguire il bramato scopo, per cui sì follemente travagliavansi.

« Chi ha assistito alla pubblica discussione dell'accennata causa, e sono non pochi tra nostrali e stranieri, s'è scevro di passione, ha veduto svolgersi man mano innanzi a' proprii occhi la storia del fatale dramma, onde abbiamo dato un'idea, e come abbian concorso in modo maraviglioso a mostrarne tutto l'orrore gli stessi coaccusati; chè le pruove maggiori sono venute dal loro labbro medesimo, e nessuno più ch'essi poteva conoscere l'occulto lavorio delle trame, che si ordivano nei secreti loro conciliaboli. Chi poi voglia ordinatamente farsi dotto de' particolari di siffatto giudizio, non avrà che a leggere la decisione nel decorso mese pubblicata per le stampe a cura della stessa gran Corte speciale, ed in obbedienza alla legge, che tanto comanda per compimento della pubblicità nei giudizi penali.

« Nella quale decisione, i fatti, appoggiati alle nozioni del processo scritto e del dibattimento orale, storicamente esposti e sceverati di qualsivoglia ridondanza, chiaramente addimostrano come la secreta Associazione cominciò qui ad attuarsi dopo il memorando mese di maggio del 1848, come prese proporzioni più larghe ne' primordii del 1849, e come taluni deliranti settatori affrettarono lo scoprimento delle loro colpevoli macchinazioni per l'insano tentativo di eccitare la guerra civile, e portare la strage nella capitale in quel faustissimo giorno (16 settembre 1849) in cui la pietà del Sommo Pontefice Pio IX largiva l'apostolica sua benedizione all'immenso popolo, raunato innanzi la reggia di Napoli. E così, discorrendo pel periodo di oltre un anno, ravvisansi alle loro ree opere coloro, che preser parte alle settarie riunioni; gli altri, che tacitamente sparsero i semi della cospirazione; e quei più arditi, e presi da fanatismo politico, che non ebber ritegno di pubblicare per le stampe, e diffondere a larga mano, furibondi e sanguinarii proclami, diretti a provocare la guerra fratricida. Ed appresso ad un'accurata analisi di tali fatti criminosi, veggonsi le pene proporzionate al maggiore e minor grado di reità de' giudicabili, non senza proclamarsi l'assoluzione di non pochi tra' medesimi. Nel che debbe ammirarsi un saggio ordinamento delle nostre leggi penali, che da lunga mano nazioni sommamente incivilite apprezzano; quello, cioè, per cui i giudici pronunziano nelle quistioni di fatto, secondo il loro *criterio morale* (interno convincimento, che forse meglio si sente di quello che possa spiegarsi a parole) ed hanno nel tempo stesso il debito di far palesi i motivi del loro giudizio (*Art.* 292, 293 *e* 294 *LL. di procedura penale*): ordinamento questo, non improntato da alcun Codice straniero, ma surto a gloria di questo Reame nel 1774, con quel memorando rescritto, dettato dalla sapienza di Re Ferdinando I. di augusta memoria, e virilmente propugnato e lodato a cielo dal genio di Gaetano Filangieri.

« Erano ben 42 i giudicabili accusati, della discorsa criminosa Associazione, di pratiche cospiratrici e di folli tentativi a danno dell'ordine pubblico, oltre di molti altri, contro i quali le indagini giudiziali non erano ancora compiute. Due di essi, cioè Antonio Leipnecher e Salvatore Brancaccio, infermatisi nel corso della pubblica discussione, pagavano il mortal tributo. Otto venivano renduti alla libertà per insufficienza di pruove, cioè Michele Persico, Francesco Gualtieri, Giovanni di Giovanni, Onofrio Pallotta, Giambatista Sersale, Giovanni Miraglia, Vincenzo Esposito e Nicola Muro. Due eran condannati: l'uno, cioè, Niccola Molinaro, alla multa di ducati cinquanta, e l'altro Pasquale Montella, a giorni quindici di detenzione. Cinque ad un anno di prigionia, cioè Ferdinando Carafa, Lodovico Pacifico, Giuseppe Tedesco, Errico Piterà, Giambatista Torassa. Due altri, Antonio Miele e Raffaele Crispino, ad anni sei di relegazione. Gli altri ventitrè accusati, cioè Achille Vallo, Francesco Nardi, Francesco Cocozza, Giuseppe Caprio, Vincenzo Dono, Salvatore Colombo, Gaetano Errichiello, Francesco Cavaliere, Giovanni de Simone e Francesco Antonetti, il primo alla pena di venti anni di ferri, gli altri a diciannove anni di simil pena; Carlo Poerio, Michele Pironti, Gaetano Romeo a ventiquattro anni di ferri. Francesco Catalano, Lorenzo Vellucci e Cesare Braico, a venticinque anni di ferri; Niccola Nisco, e Luciano Margherita; a trenta anni della stessa pena. Felice Barilla, Emilio Mazza, alla pena dell'ergastolo; Salvatore Faucitano, Filippo Agresti e Luigi Settembrini, all'ultimo supplizio... Ma che? La clemenza del Re (N. S.) brillò di luce inusitata, e volle spontanea interporsi tra la vindice spada della giustizia ed il delirio de' colpevoli, che coi loro criminosi tentativi se l'aveano richiamata sul capo. Inattesa apparve loro, come un Angelo di Dio, quando meno se l'aspettavano, e lor concedè la vita, ma una vita in carcere perpetuo, l'ergastolo, perchè non fossero più fatali alla insidiata società, stanca ormai delle passate agitazioni.

« A qualunque sia preso tuttavia da febbre politica, e, la Dio mercè, tra noi più non ve n'ha, almeno lice sperarlo, nulla diremo per vendicare la magistratura dalle indegne parole di qualche giornale, cui meglio si converrebbe non professarsi italiano. Ella è per sè troppo giustificata da' suoi atti, fatti alla luce del giorno, ed al cospetto di quanti, e nostrali e stranieri, intervennero nelle pubbliche tornate della gran Corte speciale. Ci si mostri un esempio solo di una causa politica, trattata all'uscire da malagurate perturbazioni civili, dove la giustizia abbia spiegato la pompa delle sue tranquille discussioni; dove siasi tanto indugiato, non pure ad istruire il processo, ma a discuterlo pubblicamente per otto mesi; dove si larga sia stata la difesa, sì paziente e religiosa l'attenzione de' magistrati, taluni de' quali han sinanco notato di propria mano le varianti del pubblico dibattimento; dove possa additarsi una decisione così coscienziosamente pronunziata da giudici, la cui carriera non vanta altri titoli che la scienza, la probità, l'onore; dove, da ultimo, una giusta gradazione di pene sia stata coronata da un più grandioso ed insperato atto di sovrana clemenza. » (1)

DUCATO DI PARMA

Parma 19 *maggio*.

La *Gazzetta di Parma* pubblica il seguente Sovrano decreto:

« Noi CARLO III, ec. ec. ec.

« Abbiamo decretato e decretiamo:

« Art. 1. È istituita una Commissione speciale onde per far le più precise investigazioni sulla presente condotta politico-morale di quegl'impiegati, di cui dalla nostra Segreteria di Gabinetto sarà trasmessa una nota al presidente della detta Commissione.

« Essa sarà composta dei membri che seguono: cav. tenentecolonnello Luigi Bassetti, che ne sarà presidente, cav. maggiore Andrea Perini; cav. Emanuele Cainotti, giudice nel Tribunale civile e criminale di Parma; cav. Paolo Bussolati, ispettore generale presso il Dipartimento dell'interno; cav. Antonio Conforti, segretario capo nel Dipartimento delle finanze; cav. Pellegrino Bernardi, luogotenente dei reali gendarmi; capitano Giuseppe Manfredi.

« Art. 2. La Commissione si riunirà nel locale, che sarà destinato dal presidente ed avrà cura di stabilire per le adunanze quel tempo, che non distragga i membri di essa dalle ordinarie loro incumbenze.

« Art. 3. La Commissione adempierà l'incarico affidatole, raccogliendo le più esatte informazioni da quelle persone, e da quegli atti, che stimerà opportuno di esaminare per giungere allo scoprimento del vero, tanto ad aggravio quanto a favore degl'imputati, e ne farà poi materia di rapporti, con analoghi pareri, che ci verranno sottoposti dalla Commissione medesima.

« Art. 4. Sarà dalla Commissione scelto a segretario quella persona, che le parrà più atta a disimpegnarne le incumbenze.

« Art. 5. I nostri ministri di Stato, e il capo dello stato maggiore generale, sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

« Dato in Parma il 16 maggio 1851. »

« CARLO.

« Da parte di S. A. R.

« *Il ministro di Stato anziano*, E. Salati.

---

(1) Ci sembra pregio dell'opera citar qui la prima parte della *nota*, che si legge nelle ultime due pagine della citata decisione. Essa è del seguente tenore:

« La pubblica discussione della causa della setta l'*Unità Italiana*, incominciata innanzi alla gran Corte speciale di Napoli nel 1.° giugno 1850, e protratta per otto mesi sino al 31 gennaio 1851, per facoltà accordata con Sovrano rescritto dell'11 novembre 1850, stante la indisposizione di alcuni tra gli accusati, ha occupato non meno di 74 pubbliche udienze, ossia sessioni.

« Furono uditi N. 226 testimonii, e letti gl'innumerevoli atti e documenti, onde il processo è fornito.

« Tre intere udienze, nei giorni 4, 6 e 7 dicembre 1850, vennero impiegate dal consigliere procuratore generale del Re, sig. Angelillo, nel pronunziare le sue conclusioni.

« Non meno di venticinque sessioni furono spese ad udire le arringhe degli avvocati, e le difese di quelli tra gli accusati, che vollero perorare la loro causa, cioè dal 9 dicembre 1850 al 31 gennaio 1851.

« Ritiratasi in tal giorno la gran Corte speciale nella Camera del Consiglio, vi rimase a deliberare tutta durante tutta notte, e nel giorno seguente 1.° febbraio 1851, rientrata nella gran sala d'udienza, innanzi a numeroso uditorio, ed alla presenza del procurator generale del Re, fece leggere e pubblicare dal cancelliere la decisione innanzi trascritta. »

(Nota del G. del R. delle D. S.)

---

ti volumi, che ci vengono seminando; invitò alla superna speranza col mezzo della calda preghiera; avvalorò la fede colla certezza del Purgatorio; insinuò la dilezione de' nemici, e ricordò per conforto i luminosi trionfi del Cristianesimo!

E quantunque gli argomenti, da lui discorsi, siano stati trattati e si trattino comunemente sul pergamo, pure li vestì egli con tal quale impronta di novità da render manifesto posseder esso e molta dottrina e sommo ingegno. Ciò nasce, crediamo, perchè sa inspirarsi al suo secolo, perchè conosce le piaghe che lo dilaniano, perchè conosce le pieghe tutte del cuore umano.

Non è quindi maraviglia se molto ebbe concorso di gente d'ogni ordine; se il clero del vicinato, se i professori del Seminario e i canonici della cattedrale di Ceneda vennero tutti a fargli corona. Che più? lo stesso Antistite diocesano, quantunque affaticato nella visita pastorale che allora compieva, dopo avere di dì in dì egli stesso sminuzzato solennemente il pane della parola di Dio al suo gregge, veniva più volte ad udir egli stesso l'illustre oratore.

Per tale maniera, la eloquenza sacra italiana fe' ricca la sua augusta corona con una gemma novella; e Conegliano, che va festosa di vedere il proprio pergamo illustrato e onorato in ogni tempo dai più celebrati oratori, scrive ne' suoi fasti a note dorate il nome di *monsignor canonico Schiavo*.

Conegliano 19 maggio 1851.

F. D.r GERA.

Curiosità.

Celerità di comunicazioni.

Il piroscafo il *Pacific* non ha impiegato se non 9 giorni e 20 ore a correre da Liverpool a Nuova-Yorck. Ciò ha fatto ricercare quali fossero stati i viaggi più rapidi compiuti dalle due linee rivali. Si trovò per esempio che l'*Atlantic* aveva fatto il tragitto da Nuova-Yorck a Liverpool in 10 giorni e 16 ore nel giugno scorso, ed era ritornato al principio di luglio in 10 giorni e 15 ore; poscia rifece il tragitto in 10 giorni e 15 ore, quindi tornò in 10 giorni, 13 ore e 30 minuti; un'altra volta in 11 giorni e 2 ore; cioè esso ha impiegati 42 giorni, 22 ore e 50 minuti per eseguire quattro tragitti, nel corso di un mese e mezzo. Dal 15 giugno al 1.° settembre, l'*Atlantic* non fece che un solo tragitto da Nuova-Yorck a Liverpool in 10 giorni, 16 ore e 45 minuti. Il *Pacific* figura nel conto per tre viaggi; e si osserva ch'esso ha aumentato sempre più la sua velocità: così, dopo essersi recato da Liverpool a Nuova-Yorck in 10 giorni, 17 ore e 30 minuti, n'è ritornato prima in 10 giorni, 4 ore e 45 minuti, poi ultimamente in 9 giorni, 20 ore e 15 minuti.

Un fenomeno meraviglioso.

Un aerolito, brillante ai raggi del sole, è caduto ne' giorni scorsi sul campanile della chiesa di Largnac (Lot), cui strascinò seco nella sua caduta (!). L'Accademia delle scienze informata di questo notevole avvenimento, ha delegato tre commissarii di Francia, specialmente incaricati di verificare la natura di quell'aerolito. Un primo esame sembra comprovare che la materia del diamante domina nella ganga, in parte schistosa è ammoniacale, di quel corpo celeste.

Un tal fenomeno viene in conferto dell'articolo seguente, comunicato al *Journal de Toulouse* dal sig. Petit, direttore dell'Osservatorio di quella città.

« La terra attraversa, in questo momento una regione dello spazio, che è solcata da una innumerevole quantità di corpuscoli planetarii, interposti in gran parte fra il nostro globo ed il sole. È questa una delle cause principali dell'abbassamento di temperatura, che si manifesta attualmente, e che, secondo ogni apparenza, si manterrà fino verso il 12 e il 15 del mese di maggio: poichè la terra non si sarà a un dipresso sottratta fino verso quell'epoca all'influenza della nebulosità meteorica, che ne circonda al presente. Gli è probabilissimo che questo passaggio del nostro globo a traverso una vera nube d'asteroidi, sarà segnalata dalla caduta di pietre. »

Un dipinto dell'Urbinate.

Una vendita all'incanto ebbe luogo, non ha molto tempo, al castello di *Nerbe*, possessione del sig. di Villafranca, presso Chateauneuf-Calcenier (circondario d'Orange.) Fra gli altri quadri, uno ve n'era, che rappresentava la *Sacra Famiglia*, il quale fu comperato al prezzo di 350 fr. dall'ab. Bastide, curato della parrocchia di S. Fiorenzo, in Orange. La compera era appena conchiusa, quando, due amatori vennero a rallegrarsi col signor curato pel fatto acquisto, significandogli il dolore d'esser giunti troppo tardi per farlo eglino. Essi aveano riconosciuto in questa *Sacra famiglia* una delle più belle opere dell'immortale Raffaello; perchè gli offersero un prezzo molto superiore a quello che aveva sborsato quell'ecclesiastico. Il valore, che si dà a questa tela, che non ha più che un metro quadrato di dimensione, è maggiore di centomila franchi.

Veniamo altresì a conoscere da una lettera particolare d'Orange, siccome il sig. abate Bastide fu autorizzato da monsignor Arcivescovo d'Avignone a partire in breve per Parigi per ritrarre il maggior vantaggio possibile dal suo prezioso acquisto a profitto della sua parrocchia e dei suoi poveri.

(Cons. Cost.)

Cava di marmo in Svezia.

Il dottor Erdmann, professore di geologia all'Università di Lund, ha scoperto nel circondario di Nora, Provincia d'Oerebro, una vasta cava di marmo statuario. Questa cava, la sola di marmo bianco che si conosca in tutta la penisola svedo-norvegese, è della lunghezza di tre miglia ed un quarto (sette leghe di Francia), e la sua profondità varia da venti a sessanta piedi. Il Governo ha già adottate le misure necessarie per utilizzare quella cava, la cui scoperta fruttò al sig. Erdmann l'onore di essere nominato cavaliere dell'Ordine della Stella polare.

INGHILTERRA

Londra 15 *maggio*.

Le LL. AA. RR. la Duchessa di Kent e la Principessa di Prussia si recarono il 12 a Claremont a far visita alla duchessa d'Orléans e alla duchessa di Nemours. Il Duca e la Duchessa di Nemours fecero visita a S. M. la Regina, come anche al Principe di Prussia e alla Duchessa di Kent.

Il duca di Wellington mandò lettere d'invito per una festa di ballo, ch'egli darà venerdì (16) ad Apsley-house.

Il marchese di Anglesey ha fatto una caduta da cavallo, a quanto pare finora, senza pericolo.

PARLAMENTO INGLESE

Nella sessione del 14 maggio la Camera dei comuni respinse la seconda lettura del bill concernente le case religiose. Questo bill autorizzava i magistrati ad entrare nelle case religiose, senza previo avviso, e a farne anche uscire qualunque persona vi si trovasse, suo malgrado, detenuta. Dopo aver udite le osservazioni del sig *Hume* su questa offesa fatta all'inviolabilità del domicilio, la maggioranza della Camera fu d'avviso che le disposizioni dell'*habeas corpus*, relative alle detenzioni arbitrarie, siano bastevoli; il bill fu respinto da 123 voti contro 91.

Un voto di censura sta per essere proposto dal sig. Baillie relativamente all'Amministrazione di lord Torrington a Ceylan. Questa proposta era stata annunziata e differita in seguito a preghiera di lord Russell. I conservatori han tratto partito da questa dilazione, e la proposta fu compiutamente cangiata. Egli è probabile che questa proposta ottenga gran numero di voti, che il sig. Baillie non avrebbe potuto ottenere, se fosse rimasta nella primitiva sua forma. La proposta del sig. Baillie è stabilita pel 27 corrente.

Esposizione di Londra.

Il palazzo di cristallo fu visitato mercordì scorso (14 maggio) da una folla di gente più numerosa assai di quella degli altri giorni. Basti dire che in quel giorno la somma introitata per vendita di biglietti di stagione ammontò a 3,000 lire di sterlini (75,000 franchi) e quella per biglietti quotidiani a 2,200 lire di sterlini (55,000 franchi).

Tutti i giorni le sezioni delle diverse nazioni si popolano di nuovi oggetti: i paesi in ritardo riparano il tempo perduto. Nuovi oggetti son recentemente giunti dalle Indie, dalla Turchia e dalla Russia, e a diligenza degli espositori sono stati prontamente e con bell'ordine collocati al loro posto. In una sua lettera, scritta da Londra al giornale francese *La Presse*, il valente economista Adolfo Blanqui fa osservare con molta ragione, come l'Esposizione universale, non solamente porge gli elementi d'istituire un confronto fra lo stato dell'industria e delle arti in un paese e quello in cui sono negli altri, ma anche quelli idonei a poter giudicare della diversità delle industrie e delle arti nei secoli e nelle epoche passate. Gli oggetti dell'India e della Cina, a cagion d'esempio, rappresentano l'industria umana di 2,000 anni or sono: quelli di alcune altre parti dell'Asia quella dei tempi in cui furono innalzate le piramidi d'Egitto. Nel palazzo di cristallo adunque trovasi narrata, per così dire, col linguaggio vivente e luminoso dei fatti, la storia dei progressi dell'industria umana. Quanta sorgente di meditazioni per lo storico, pel pensatore, per l'economista, per l'uomo di Stato!

Oltre il famoso *Koh-i-nur*, si ammira pure, fra i diamanti provenienti dalle Indie, quello denominato *Durria-i-nur*, o *mar di luce*; e fra i lavori di gioielleria ottenne grande attenzione un finimento di brillanti, fatto per S. M. la Regina di Spagna da un gioielliere di Parigi.

Sono stati nominati i sei presidenti delle sezioni dal giurì centrale: essi sono, per la sezione delle materie prime, il professore Owen — per quella delle macchine, il barone Carlo Dupin — per quella dei tessuti, il colonnello Anson — per quella delle industrie metallurgica, ceramica e dei vetri, il duca d'Argyle — per quella di lavori diversi, lord Canning; e per quella infine delle arti plastiche, il consigliere prussiano Viesbahn.

Il gran banchetto ad onore degli artisti forestieri è stato dato la sera del 12 maggio nelle sale della reale Accademia delle arti. Presedeva sir Charles Eastlake. Vi erano per lo meno 84 artisti di tutte le nazioni. Parecchi brindisi vennero fatti dal presidente, dagli artisti Kiss e Duseigneur e dal commissario prussiano Viesbahn. Al brindisi ad onore dell'Esposizione rispose con applauditissime parole il segretario della Commissione reale, signor Scott Russell. La corporazione dei mercanti di drappi si propone di dare anch'essa un banchetto ai commercianti forestieri. Il Municipio di Londra darà a Guild-Hall parecchie feste agli stranieri, che visitano la grande Esposizione. *(G. P.)*

PORTOGALLO

Intanto che si aspettava il maresciallo Saldanha, i ministri interinali scrissero al maresciallo per manifestargli il desiderio di vederlo quanto prima tornato nella capitale per comporre un nuovo Ministero, e mentre attendevano ansiosamente la risposta, pubblicarono il seguente proclama:

« Abitanti di Lisbona! S. M. la Regina, nominando il maresciallo dell'armata, duca di Saldanha, capo dell'Amministrazione, che dee governare e rigenerare il paese, aderì sinceramente e cordialmente al moto nazionale, che ebbe luogo testè, provocato dall'armata che n'è garante. Il maresciallo Saldanha, che la comanda, è posto alla testa del Ministero, che S. M. gli confidò.

« Nessuna persona di buona fede può concepire dubbi e timori, quando tutte le forze materiali e morali del paese trovansi unite nelle mani degli uomini più interessati a mantenere l'ordine di cose, ch'è stato proclamato. Calmatevi, e non prestatevi agl'intrighi di persone, che vorrebbero abusare di voi, del vostro amore alla libertà ed entusiasmo per la patria. I ministri attuali non possono, nè deggiono far altro che mantenere l'ordine e la pubblica sicurezza. Essi chiesero con tutta premura, ed attendono con impazienza, l'arrivo del presidente del Consiglio, che ha facoltà di riordinare il Gabinetto e provvedere a tutto quanto richiede il paese.

« Abitanti di Lisbona! Il *pronunciamento* della capitale è fatto. I disordini, ch'ebbero luogo ultimamente furono provocati onde intimorire gli animi e dare un pretesto a macchinazioni fatali al paese. Il Governo mancherebbe a tutti i proprii doveri, ove li tollerasse.

« I ministri interinali di S. M., risponsabili verso la Regina, verso la nazione, verso il presidente del Consiglio, sono deliberati a mettere tutto in opera per evitare il disordine e l'anarchia; e perciò si lusingano della cooperazione di tutti coloro, che amano la libertà e vogliono l'indipendenza nazionale. *Viva la Regina! Viva la Carta Costituzionale! Viva Saldanha!* »

La situazione di Lisbona era tutt'altro che sodisfacente.

Il *Journal des Débats* del 15, in un articolo, nel quale riassume gli ultimi avvenimenti del Portogallo, ed in ispecie la condotta del maresciallo Saldanha, così si esprime sul suo conto.

« Dopo quel ch'egli ha fatto, non ardiremmo dire che il maresciallo Saldanha non sarà ben presto forse soverchiato dai partiti estremi, e che, nella speranza di mantenersi nel posto, al quale fu elevato con mezzi tanto riprovevoli, egli non si porrà quanto prima alla testa de' rivoluzionarii del suo paese; ma quello ch'è vero si è, che finora nessuno de' suoi atti pubblici dà motivo a credere che il maresciallo voglia scendere a sì vergognosa estremità. Le ultime notizie, che abbiamo di lui, sono del 4 maggio, e sino a quel giorno nessuno de' suoi atti ostensibili dava a divedere ch'egli fosse d'accordo co' settembristi, nè co' demagoghi.

« Uno dei più focosi settembristi, l'antico presidente della Giunta di Oporto, il sig. Passos, era andato a trovarlo, onde proporgli l'alleanza del suo partito; ma e' non pare che il maresciallo abbia voluto riceverlo; a più forte ragione non ne ha egli fatto un ministro, come hanno affermato le corrispondenze di Madrid. La verità è che il maresciallo Saldanha, il dì 4, trovavasi ancora ad Oporto; che in tutti i suoi atti pubblici, ne' suoi proclami, ne' suoi discorsi alle truppe, continuava a far gran pompa della sua fedeltà alla Regina; che le aveva scritto una lettera rispettosa, notificandole ch'egli si recherebbe immediatamente a Lisbona a prendervi i suoi ordini per la formazione del nuovo Gabinetto; imperocchè nessun Gabinetto è stato ancora nominato, e tutte le liste, pubblicate dai giornali spagnuoli, sono apocrife.

« Quanto è allo stato generale del paese (prosegue il *Journal des Débats*) egli sembra che voglia rientrare nella calma dopo quella scossa violenta. La capitale sola (ella è in Portogallo, come in qualsiasi altro paese, il convegno de' cospiratori) ha dato qualche segno di agitazione. Si tentò di organizzarvi una sommossa, alla quale la semplicità degli studenti di medicina, sempre facili ad esser sedotti, fornì i suoi più luminosi campioni. Le truppe sbandarono i sediziosi, senza sforzo, e senza che avessero a tirare un sol colpo di fucile.

« E' si dee credere adunque che tutto sia differito sino all'arrivo del maresciallo a Lisbona, fino alla distribuzione de' portafogli, che sarà fatta da lui; ed a lui appunto, padrone assoluto dell'esercito, spetta ora decidere del trono e dell'abdicazione della Regina; tale essendo lo scopo, a cui tende provvisoriamente il partito esaltato, sino a che possa sperare la soppressione dello stesso Governo monarchico.

SPAGNA

Madrid 10 *maggio*.

Un decreto reale, inserito nella *Gazzetta*, stabilisce e regola i giorni, nei quali le Corti e i Tribunali del Regno non seggono.

Il Governo non ha dato ancora pubblicità al concordato, del quale il signor Riquelme, arrivato da 3 giorni a Madrid, è stato latore.

Le elezioni sono incominciate e la lotta è animata; ma negli otto collegii di Madrid i candidati dell'opposizione non hanno troppi suffragii. I candidati del Ministero riuniscono già 100 voti di più che i loro avversarii del partito esaltato. In conseguenza, la maggiorità, quanto è alla metropoli, non potrebb'esser dubbiosa. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

Leggesi nell'*Epoca*, giornale dell'opinione moderata: « Pare che il contegno, assunto dal partito progressista, incominci a preoccupare in sul serio il Governo. Certo è che, dal 1843 in qua, i progressisti non ebbero mai tanta speranza d'un prossimo trionfo, quant'adesso. Ora, siccome ognun sa che, al tempo che corre, gli uomini del progresso legale sono assai presto soverchiati dalla democrazia, si va da per tutto gridando che la rivoluzione è alle nostre porte.

« Noi non partecipiamo a questi esagerati timori; non domandiamo neppure una politica di repressione contro i partiti contrarii: domandiamo soltanto l'unione del partito moderato, ed un Ministero forte e legale, che simboleggi il potere. Pur lasciando svolgersi codeste opinioni costituzionali, avremo fiducia nei potenti elementi conservatori, che sono nel nostro paese; e con ciò è facile affrontar la peripezia attuale e le contingenze possibili.

« Siamo sicuri che in tali sentimenti conviene la gran maggioranza del partito moderato; ed ei ci danno la fiducia che le nubi, le quali oscurano adesso il nostro orizzonte politico, non tarderanno ad essere dissipate. »

FRANCIA

(Nostro carteggio privato)

Parigi 16 *maggio*.

Il sig. dottore Véron propose molte soluzioni di fantasia, ed egli stesso direttamente, e con la penna de' suoi collaboratori, i sigg. Granier di Cassagnac e Boilay. Ma e' furono tutti provini, ne' quali neppur ei stesso non poneva importanza; poichè il domani del giorno, in cui ciascuna di tali soluzioni aveva fatta la sua apparizione nel *Constitutionnel*, la si poneva da banda per cercarne un'altra, che non aveva miglior successo delle precedenti. La qual cosa avveniva perchè la base di quelle soluzioni posava sempre sopra colpi di Stato, e sulla distruzione violenta della Costituzione del 1848.

Se non che, il sig. Véron, dopo aver senza dubbio consultato gli uomini più autorevoli del partito dell'Eliseo, e probabilmente Luigi Napoleone stesso, si risolvette a disertare tutte le sue soluzioni anteriori, ed a chiedere formalmente la revisione della legge elettorale del 31 maggio. Ei fu vivamente censurato per questa iniziativa, e da tutte le parti gli venne fatto il rimprovero di non avere maggior convinzione per questa nuova proposta, che per tutte le altre. Tali accuse sono senza dubbio ingiuste. Il sig. Véron fu condotto alla sua nuova soluzione dallo stesso motivo, che gli aveva inspirata la domanda d'una prolungazione de' poteri, e d'una revisione diretta della Costituzione. Ciò ch'ei vuole anzi tutto è preparare la stabilità di Luigi Napoleone alla testa del Governo. Del rimanente, non conviene scrutar troppo le intenzioni; basta che la nuova soluzione sia ragionevole perchè tutti gli uomini imparziali vi aderiscano. Il dottore Véron riconosce, ch'egli ha finalmente trovata la soluzion vera, ed in essa persiste, ad onta degli assalti de' fogli legittimisti ed orleanisti; ei la propugna di nuovo questa mattina con maggior energia, e svolge tali argomenti, che debbono indurre tutti gli amici dell'ordine a collegarsi con lui per far ripristinare il suffragio universale. Non dice assolutamente d'essere stato incoraggiato da Luigi Bonaparte stesso ad entrare in tal via regolare e legale; ma il lascia presentire in termini, che sono una risposta indiretta alle mentite del *Moniteur du soir* e degli altri fogli inspirati dal sig. Leone Faucher. Ecco con quali parole ei fa conoscere l'adesione del Presidente:
« Poichè mi si costringe a dirlo, io son tanto poco amico
« della fantasia in politica, che, circa due mesi fa, ebbi
« in casa mia una prima conferenza sulla legge del 31 mag-
« gio con uomini ragguardevoli, alcuni de' quali seggono pur
« anco oggidì ne' Consigli del Presidente della Repubblica.
« Non dirò parola di tali conferenze, perchè fui di buon'
« ora assuefatto a non tradire, con poco onesta garrulità,
« le confidenze e le conversazioni intime. D'allora in qua,
« ho spesse volte ragionato della legge del 31 maggio
« co' miei amici e collaboratori, con repubblicani antichi e
« con repubblicani nuovi; e, soltanto dopo tale investiga-
« zione e discussione, mi son formata un' opinione fermis-
« sima intorno a tal legge, che ha sì gran parte nella
« condizion nostra attuale. Di buon senno, un sì grande
« studio somiglia egli forse ad una fantasia? »

E mentre il sig. Véron così ricisamente si spiega riguardo alla legge del 31 maggio, il *Journal des Débats*, e per esso il sig. Armando Bertin, fa, dal suo canto, conoscere l'opinion sua circa le gravi questioni, che preoccupano tutti gli animi: la revision della Costituzione e l'abrogazione della legge anzidetta. Il *Journal des Débats* si dichiara contro questa, ed in favore di quella; ma apertamente ammette che la revisione non è possibile se non ne' limiti previsti dall'articolo 111 della Costituzione, vale a dire alla maggioranza di $^3/_4$ de' voti dell'Assemblea, e che *tutti i mezzi, posti in campo per evitare od eludere quell'articolo* 111, *altro non sono, che che altri abbia detto, se non puri colpi di Stato*. Il *Journal des Débats* si astiene dal concludere in maniera molto precisa; ma sembra risultare dalle sue riflessioni che si debba mantenere il suffragio ristretto e cercar d'ottenere la maggioranza richiesta dall'articolo 111 per rivedere la Costituzione, e, nel caso che la revisione fosse rifiutata, sottomettersi alla necessità ed apparecchiarsi senz'altro alla nuova elezione presidenziale del 1852. Quest'ultima opinione fu sempre la nostra; ed unendo la nuova soluzione del *Constitutionnel* con l'opinione del *Journal des Débats*, intorno a queste due gravi questioni, persistiamo a credere che la soluzione più facile ed onorevole, quella che otterrà finalmente il trionfo, sia semplicemente la rivocazione della legge del 31 maggio e la piena conservazion della Costituzione, qualora l'Assemblea si opponga alla revisione di essa.

Il bilancio del Banco, pubblicato stamane, presenta un miglioramento sensibile, benchè poco importante, sulle somme delle settimane precedenti. I due portafogli aumentarono di più che 3 milioni, e giungono a 119,635,659 fr. 87 c. Il contante aumentò a Parigi di 4,285,214 fr. 11 c., e diminuì ne' Banchi filiali di 2,587,629 fr.; esso giugne in tutto a 556,043,307 fr. 89 c. I biglietti in giro diminuirono a Parigi di 712,000 fr.; ma aumentarono ne' Banchi filiali di 2,611,500 fr., e presentano un totale di 515,034,175 fr., ossia una differenza di 41 milione. Il conto corrente del Tesoro aumentò di 8,012,436 fr. 04 c., e ascende a 105,558,965 fr. 96 c. I conti correnti diversi diminuirono a Parigi di 3,839,409 fr. 17 c., ed aumentarono ne' Banchi filiali di 1,349,726 fr.

Il Banco ricominciò da alcuni giorni a dar oro per una parte de' suoi pagamenti, e ciò per domanda espressa di coloro, che vanno a toccar danaro ne' suoi Uffizii.

GERMANIA

REGNO DI SASSONIA

Dresda 15 *maggio*.

Il *Giornale di Dresda* pubblica un decreto reale, con cui si dà ordine alle Autorità civili di fare tutti i preparativi per eseguire le elezioni suppletorie per la Dieta, che verrà convocata nel corso dell'anno corrente.

Le nuove della fiera di primavera in Lipsia, la più importante di tutto l'anno, sono assai cattive; e si teme che sarà seguita da molti fallimenti sulla nostra piazza. Un banchiere ebreo, che stava in rapporto con un'Ambasciata di primo rango, ne ha già fatto il cominciamento; ed è fuggito per l'Inghilterra, lasciando un disavanzo di 160,000 talleri. *(G. del Trent.)*

AMERICA

STATI UNITI

Nuova Yorck 29 *aprile*.

Il generale Garibaldi ha lasciato Staten-Island e si è imbarcato per Costa-Rica nell'America meridionale. *(G. del Trent.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Gorizia 20 *maggio*.

S. E. il Maresciallo conte Radetzky questa mane, alle ore 9, nel suo viaggio per Vienna, qui arrivò felicemente ed in ottimo stato di salute; e facendo la rivista al 15.° battaglione dei cacciatori, che sotto le armi lo aspettava, continuò senza interruzione il viaggio per Prewald, ove questa sera pernotterà. *(F. di Ver.)*

Vienna 20 *maggio*.

Da alcun tempo circola di nuovo la notizia, portata da alcuni giornali, e da noi riportata, che l'incoronazione di S. M. l'Imperatore avrà luogo nel prossimo mese d'agosto. Tale notizia è affatto priva di sussistenza, giacchè non è ancora comparso lo Statuto sull'incoronazione dell'Imperatore d'Austria, stabilito dal § 12 della Costituzione dell'Impero; Statuto, che in ogni caso dovrebbe precedere l'incoronazione medesima. *(Corr. Ital.)*

Veniamo assicurati che S. M. l'Imperatore abbia fatto l'onorevole invito al Maresciallo conte Radetzky e al Bano della Croazia, il G. d'A. di Jellacic, di recarsi in Olmütz, durante il soggiorno in quella città dell'Imperatore Nicolò di Russia. Il Maresciallo vi sarebbe aspettato venerdì prossimo, ed il Bano martedì. *(Idem.)*

Torino 19 *maggio*.

Le prime ore della tornata d'oggi della Camera elettiva furono occupate dal voto del bilancio generale attivo per l'esercizio del 1851. La Camera n'esaurì rapidamente i numerosi articoli, che restavano, tuttochè abbiano dato occasione a qualche discutere.

Compiuta la discussione del bilancio, venne all'ordine del giorno un'interpellanza del deputato Valerio al ministro degli affari esteri; interpellanza che aveva più capi, dappoichè si trattava di sapere: 1.° se si vuole, ne si fa un Concordato con Roma; 2.° se è vero che si tratti una lega politica con gli altri Stati d'Italia; 3.° per qual ragione non si è presentata la legge sul matrimonio; 4.° perchè si ritirò il ministro Siccardi; 5.° perchè non si sono dati i due portafogli vacanti; 6.° se si denunzia, o non si denunzia, la convenzione con l'Austria del 1834; e parecchie altre cose.

Il ministro d'Azeglio ebbe il torto di rispondere ad interpellanti italiani in lingua italiana; lo aver egli detto che non vi erano *riscontri* per creder vera la sognata lega politica del Piemonte con altri Stati della Penisola, lo fece parere oscuro. Si pensò ch'egli parlasse di *risposte* de' suoi agenti diplomatici, che alludesse a mancanza di notizie ufficiali di altra lega commerciale e politica tra altri Stati d'Italia: si suppose insomma che avesse scambiato lega per lega e si volle la traduzione della sua risposta italiana in un'aperta negativa. Galvagno dichiarò che la convenzione con l'Austria era stata denunziata, e che la legge sul matrimonio aveva domandato studii, de' quali si vedrà a suo tempo tutta l'importanza; il presidente del Consiglio aggiunse che Siccardi erasi ritirato per malattia, e che, se il Governo doveva trattare con Roma nell'interesse della pacificazione e della libertà della Chiesa, poteva augurarsi che le contese sarebbero terminate senza un Concordato, promettendo ad ogni modo che i diritti della sovranità nazionale non saranno giammai compromessi.

Si andò quindi al voto segreto del bilancio attivo, che fu adottato con 110 contro 18 voti. *(Risorg.)*

Portogallo.

Saldanha ritenne a Oporto il vapore il *D. Luis*, che gli aveva recata una lettera autografa della Regina Donna Maria, e le fece rispondere per un vapore commerciale che non accetterebbe portafoglio, ma ch'era disposto a consigliare la Regina nella scelta de' suoi ministri. Promise di rientrare a Lisbona quanto prima, ma non subito, perchè aveva diverse cose d'assestare. Chiese che gli venissero mandati due altri vapori a Oporto per prendervi le truppe, che l'accompagnerebbero a Lisbona. Gli vennero mandati il *Mondello* e il *Tojac*.

Gli affari sono intanto diretti dal barone di Luze Francos e colonnello Franzini, che riuniscono nelle loro mani i sei portafogli. Mai rivoluzione non fu sì miserabile in Portogallo, tanto pel vincitore che pei vinti. Il Re è quasi la sola persona, che non siasi avvilita in questi avvenimenti. Fu sfortunato, ma la sua condotta fu onorata. Si teme una commozione terribile all'arrivo di Saldanha.

Nella settimana scorsa fuvvi a Oporto una scissione tra Saldanha e i suoi partigiani, per alcune rimozioni d'ufficiali, che produssero una tale effervescenza, che Saldanha fu obbligato a cedere.

La corrispondenza, così detta del *Congresso di Tours*, pubblica la seguente notizia:

« Il Governo francese ha spedito dispacci premurosi al suo rappresentante presso la Corte di Lisbona. Vuolsi che il Gabinetto abbia indirizzato al nuovo Governo portoghese una Nota piuttosto energica, in cui dichiarerebbe che la rivoluzione di febbraio non può sciogliere la Francia dalle condizioni stabilite dal trattato della quadrupla alleanza. »

Scriveno da Southampton, in data 15 maggio, al *Morning Post*: « Tutte le truppe di guarnigione in Lisbona e nei dintorni si erano dichiarate per Saldanha, che si aspettava di giorno in giorno; ma non si sapeva se arriverebbe per la via di terra o di mare. Tre vapori aspettavano i suoi ordini a Oporto, dove, il giorno 8, egli era l'oggetto di entusiastiche ovazioni. » *(Il Risorg.)*

Francia

Una Nota, pubblicata dell'*Indépendance* di Bruxelles, la quale si pretende inviata dalla segreteria di Stato pontificia, all'I. R. Gabinetto austriaco, riguardo alla occupazione francese degli Stati romani, ha destato, dice una corrispondenza di Parigi, riportata da quel giornale, grandissima impressione in quel mondo diplomatico. *(Austria.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 17 *maggio*.

Un giornale dà oggi alcuni curiosi ragguagli intorno ad una lettera, scritta dal Duca di Nemours al sig. di Larnac, lettera che fu, a quanto si dice, comunicata al capo estensore del *Journal des Débats*, e nella quale è detto nel modo più formale che i Principi d'Orléans hanno grandemente a cuore di non essere presentati come opposti alla fusione. Tal lettera fa nel mondo politico una profonda impressione; e l'Eliseo n'è molto preoccupato.

Dicevasi questa mattina al Ministero della guerra che stava per essere necessario di spedir nuove truppe in Algeria per aumentare la forza della spedizione, apparecchiata contro la Cabailia. I Cabaili ebbero il tempo di provvedersi da sei mesi, da che si parla d'andarli ad assalire; e dicesi ch'e' siansi organizzati in sì perfetto modo che le truppe, di cui il generale Saint-Arnaud può disporre, non saranno sufficienti, od almeno che bisognerà tirare la guerra in lungo, a rischio d'una sollevazione nelle altre tribù arabe. Sembra però che tal invio di nuove truppe incontri obbiezioni nel Gabinetto; ei renderebbe necessaria una domanda d'assegnamenti straordinarii, e si teme che la maggioranza non sia disposta a concederli.

Sembra ogni giorno più certo che i tentativi, intesi a raccogliere petizioni in favor della revisione della Costituzione e della prolungazione de' poteri del Presidente, non riescano gran fatto ne' Dipartimenti. Si è anzi ormai rinunziato alla prorogazione, e si tratta soltanto di far sottoscrivere la domanda di revisione.

Si parla della conversione alla religione cattolica di parecchi capi importanti delle Isole Marchesi e di parecchi altri gruppi dipendenti dalle Isole della Società.

Francoforte 17 *maggio*.

Al luogotenente generale di Rochow, inviato prussiano alla Dieta, che partiva oggi alla volta di Varsavia, si è sostituito, durante la breve sua assenza, l'inviato presidenziale austriaco, conte Thun; sicchè in questo momento l'Austria ha il voto anche per la Prussia. *(G. U.)*

Dispacci telegrafici.

Cracovia 17 *maggio*.

S. M. il Re di Prussia, col suo seguito, è arrivato questa mattina alle ore 8 e mezzo a Szczakowa; venne ricevuto alla stazione della strada ferrata Cracovia-Slesia superiore dal presidente della Commissione governiale, dal tenentemaresciallo Fiedler e dal commissario di Governo, ed ha immediatamente proseguito il suo viaggio per Maczki alla volta di Varsavia.

Mostar 5 *maggio*.

Molti funzionarii, fra' quali Mehmed pascià, sospetti di aver tenuto corrispondenza cogl'insorti, vennero arrestati. Il viceconsole austriaco è stato ricevuto festevolmente qui ed a Buno. *(Corr. Ital.)*

Parigi 19 *maggio*.

Rendita al 5 p. %, 90.45. Tre p. %, 50.15.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6845. AVVISO (2.ª pubb.)

Pel rimpiazzo di un posto di coadiutore di Ragionateria provinciale, cui è annesso l'annuo soldo di fior. 600, e così pure per quelli di risulta di I, II e III computista, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 10 del p. v. giugno.

Gli aspiranti dovranno nel termine stesso insinuare le loro suppliche, debitamente documentate e corredate della tabella de' prestati servigii, all'Autorità, dalla quale dipendono; non omettendo la prescritta dichiarazione circa ai gradi di parentela con impiegati delle Ragionaterie [illegible].

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie Venete,
Venezia, 16 maggio 1851.
ZANNETTELLI *segretario.*

N. 8084 EDITTO (2.ª pub.)

Essendosi resa vacante la Prebenda in questa Chiesa cattedrale, denominata Benedetti-Merlengo, ed asserendosi spettare il diritto di presentazione di quel Beneficio alla famiglia Biadene, s'invitano tutti quelli, che credessero di avervi diritto attivo o passivo, ad insinuare i loro titoli entro trenta giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che verrà all'uopo inserito anche nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Si avverte che non verranno prese in considerazione quelle pretese, che venissero insinuate dopo la decorrenza del termine prefinito, o che non fossero debitamente documentate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Treviso il 16 maggio 1851.
Il Dirigente Dott. PESCAROLO.

N. 6663. EDITTO. (3.ª pubb.)

Veduti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, promulgata colla governativa Notificazione 15 giugno detto anno N. 18725-1247;

Constando che Francesco Finco di Lusia, Distretto di Este, recatosi da lungo tempo all'estero senz' autorizzazione, si mantiene tuttavia illegalmente assente da questi II. RR. Stati; viene esso col presente citato a comparire dinanzi a questa R. Delegazione, nel termine di mesi sei, onde giustificarsi della imputata assenza illegale, colla diffida che, non comparendo, e non facendosi giustificare a mezzo dei suoi parenti o curatori, gli saranno inflitte le pene portate dalla sullodata Sovrana Patente.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso, tanto nella residenza di questa I. R. Delegazione, quanto nei luoghi soliti in città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia, nonchè riportato nel Foglio Ufficiale di Vienna.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova li 5 maggio 1851.
L'I. R. Delegato Bar. G. Fini.
Il R. Segretario dott. Bonsembiante.

N. 11150. AVVISO. (3.ª pubb.)

Essendo andato deserto per mancanza di aspiranti il primo esperimento d'asta per l'appalto del servigio dei trasporti militari e dei detenuti civili in tutte le tappe di questa Provincia, esperimento che si tenne il giorno 15 andante, come era stato prefisso coll'Avviso 30 aprile p. p. N. 9631-1555, si deduce a pubblica notizia, che nel giorno di mercordì 28 corrente, dal mezzogiorno alle ore 3 pomeridiane, sarà tenuto un secondo esperimento, e che, ove dovesse andar deserto anche questo, il terzo esperimento avrà luogo nel giorno di martedì 3 giugno p. v. alla medesima ora, sotto l'osservanza delle prescrizioni tutte, e delle modalità portate dal precedente Avviso Num. 9631-1555.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona li 16 maggio 1851.
L'I. R. Consigliere aulico delegato provinciale
Cav. DI GROELLER.

N. 1144. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

L'ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia deduce a comune notizia che, nel giorno 4 giugno a. c., dalle ore 10 antim. fino alle 4 pom., terrà un pubblico esperimento d'asta nella propria Cancelleria, annessa a detta Fabbrica in S. Andrea, per deliberare, se così le parrà e piacerà, e colla riserva sempre dell'approvazione superiore, la fornitura di quintali metrici cento dieci (110) paglia di segala di sua occorrenza, del nuovo ricolto, di perfetta qualità, tagliata e preparata come al campione ostensibile nell'Ufficio dell'Economato.

Si diffidano pertanto tutti gli aspiranti a prodursi in quella giornata, muniti d'un deposito di L. 280 a titolo di cauzione della rispettiva offerta; i quali depositi verranno restituiti subito dopo la chiusa del protocollo d'asta, tranne quello del deliberatario.

Le altre condizionali d'appalto, cui s'intende vincolato il fornitore, possono del pari rilevarsi da apposito Capitolato leggibile in Ufficio.

Dalla delibera in poi, sono escluse le migliorie, a senso delle massime e prescrizioni vigenti.

Le spese d'asta e contratto stanno a carico del deliberatario.

Venezia, il 20 maggio 1851.
L'I. R. Ispettore, BRANDEL *m. p.*
L'I. R. Aggiunto Ispettore, Hermann *m. p.*

N. 6494. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze ha stabilito che, per provvedere i Magazzini erariali della Dalmazia di sale estero nell'anno 1851-52, si tenga un incanto per la somministrazione di cinquantamila centinaia (centinaia 50,000) peso di Vienna di sale siciliano, della quale quantità dovranno fornirsene nel mese di decembre 1851, nell'interno dei Magazzini di Stagno 20,000 centinaia; e nel mese di maggio 1852,

nell'interno dei magazzini di	Spalato	6,000
» » »	» Cattaro	500
» » »	» Ragusa	8,000
» » »	» Risano	1,000
» » »	» Slano	2,000
» » »	» Stagno	12,500
	Assieme	50,000 centinaia.

L'incanto per la somministrazione dell'indicata quantità di sale, si terrà in via di pubblica concorrenza presso l'I. R. Amministrazione camerale distrettuale in Trieste, nel giorno 16 giugno 1851, alle ore undici antimeridiane, e vi si ammetteranno offerte tanto verbali, che in iscritto.

Il prezzo fiscale viene fissato con carantani ventisei e tre quarti, moneta corrente, per ogni centinaio peso di Vienna.

Le offerte in iscritto, da estendersi sulla base delle seguenti condizioni in istile chiaro e preciso, dovranno abbracciare almeno partite di cinque, dieci o più mila centinaia, od anche l'intiera quantità da somministrarsi, ed esprimere con chiarezza, e con parole e cifre, il preciso importo del ribasso della voce fiscale, per cui l'oblatore si obbliga di assumere l'impresa, come pure contenere la dichiarazione che l'offerente vuole adempire esattamente le condizioni portate dal presente Avviso d'asta. L'offerta indicherà inoltre precisamente il nome, cognome, la condizione ed il domicilio dell'oblatore.

Nel caso che l'offerta non fosse tutta scritta di proprio pugno dall'oblatore, dovranno esservi apposte anche le firme di due testimonii. Se poi l'offerente fosse illetterato, dovrà fare il segno di croce, al quale seguiranno le firme di due testimonii, uno dei quali dovrà sottoscrivere il nome dell'offerente medesimo.

Al di fuori, l'offerta avrà l'indirizzo: « All'I. R. Amministrazione camerale distrettuale in Trieste », colla soprascritta: « Offerta per la somministrazione del sale siciliano per la Dalmazia; e dovrà essere presentata fino al giorno dell'incanto, prima dell'ora undecima antim.

Offerte contenenti condizioni accessorie devianti dalle presenti, o presentate scorso il termine prefisso, non verranno prese in riflesso, abbenchè fossero più vantaggiose all'Erario.

Si darà principio alla pubblica asta colle partite minori summentovate, prendendo per base il prezzo fiscale di carantani ventisei e tre quarti, moneta corrente, per ogni centinaio di Vienna.

Terminata la licitazione verbale, la Commissione passerà sull'istante all'apertura delle offerte in iscritto, e confrontate queste colle migliori offerte verbali, verrà conchiuso, salva ratificazione dell'Autorità superiore, il contratto con quell'offerente, l'offerta del quale risulterà la più vantaggiosa all'Erario.

Nel caso che due o più offerte in iscritto contenessero esibizioni eguali, e rispetto al risultato della pubblica licitazione, precisamente il minimo importo, l'impresa verrà deliberata in preferenza a quell'offerente, che avrà assunta la somministrazione di una maggiore o di tutta la quantità del sale da fornirsi.

Se poi le offerte, anche in questo rapporto, fossero eguali, deciderà la sorte da trarsi sull'istante dalla Commissione, premesso però che nessun dubbio od altro riguardo militasse contro la persona d'uno degli offerenti.

Dandosi il caso che due offerte in iscritto ed a voce fossero eguali, o le minori, si darà la preferenza all'offerta ottenuta nella procedura verbale.

Le condizioni, che serviranno di base all'asta, sono le seguenti:

1. Il sale marino estero bianco da somministrarsi deve essere bene asciutto, perfettamente netto, bianco e di grano grosso, senza alcun odore cattivo o nauseante. Resta quindi assolutamente vietato di caricare, assieme col sale, qualunque genere che possa comunicarglielo, come sarebbe: black, olio di pesce, pelli salate, catrame, carbon-fossile, e simili, perchè nel caso contrario gli Uffici Sali, a cui dovrà consegnarsi il sale, rifiuteranno senz'altro quello, che non fosse perfettissimamente asciutto, e che mancasse di un altro dei premessi requisiti.

2. Trovandosi l'imprenditore aggravato dalla decisione dell'Ufficio Sali, si sceglieranno da ambe le parti due periti giurati, che decideranno sulla qualità del sale rifiutato.

Se i due periti fossero di parere discorde, od anche se l'Ufficio sali lo trovasse necessario, un terzo perito giurato, da nominarsi dall'Autorità politica, deciderà la vertenza, alla di cui decisione dovranno adattarsi l'imprenditore ed i suoi commessi.

Se però l'Ufficio avesse ancora dei dubbi e delle eccezioni importanti contro il giudizio di questi periti intorno all'accettazione del sale in questione, allora dovrà invocarsi la decisione dell'I. R. Intendenza di finanza in Ragusa, alla quale dovranno assoggettarsi ambe le parti.

3. Il sale rifiutato dovrà esser esportato dal fornitore all'estero.

4. I navigli dell'imprenditore carichi di sale estero verranno posti nei luoghi, ove approderanno, sotto severa sorveglianza a spese dell'Erario, sino al giorno della terminata consegna del carico agl'II. RR. Magazzini.

5. Il ricevimento dei carichi di sale negl'II. RR. Magazzini avrà luogo ogni volta senza alcun indugio, per quanto lo permetterà l'ordine regolare del pubblico servizio.

Se tuttavia, per casi non preveduti, avesse luogo qualche inevitabile ritardo, l'imprenditore non potrà trarre da ciò il diritto d'esserne indennizzato.

6. Se l'imprenditore non somministrasse entro il termine stabilito la pattuita quantità di sale della qualità descritta al N. 1, la Direzione delle finanze sarà autorizzata a provvedere, nelle forme che le sembreranno le più opportune ed a tutto di lui rischio e spese, la quantità mancante, come pure ad indennizzarsi di ogni spesa sulla cauzione da esso prestata, e, qualora questo non bastasse, su tutta la sua facoltà in generale. Si osserva poi espressamente che, risultando una differenza non rilevante in più od in meno della quantità da fornirsi a tenore del contratto, nel primo caso l'Ufficio, stabilito pel ricevimento del sale, non lo rifiuterà, semprechè sia di corrispondente qualità, ma le accetterà come un soprappiù della somministrazione, al prezzo pattuito nel contratto; nel secondo caso, il fornitore non sarà obbligato a somministrare il mancante di tenue entità; sarà però in arbitrio della Direzione delle finanze di chiedere la somministrazione in un solo Magazzino d'un carico di sale da cinque a sei mila centinaia, al più tardi entro tre mesi dopo spirato il termine del contratto; per la quale somministrazione però non verrà trattenuta la cauzione totale, ma soltanto quella parte che risulterà per la quantità del sale da fornirsi suppletoriamente.

7. Il pagamento del sale fornito verrà eseguito, in moneta corrente, dall'I. R. Ufficio Sali ricevente, dietro il verificato peso netto, di tratto in tratto, subito dopo effettuata la consegna di ogni singolo carico.

8. L'imprenditore della somministrazione dovrà prestare, al più tardi entro otto giorni dal momento, in cui gli sarà stata partecipata l'accettazione e conseguente conferma della sua offerta, una cauzione per l'importo di fiorini due mila cinque cento, moneta corrente, e ciò in contanti, oppure in Obbligazioni di Stato austriache, portanti interesse, sempre però a ragguaglio del corso vigente, nel giorno in cui verranno depositate, od in fine, mediante un atto di assicurazione reale, esaminato e riconosciuto accettabile dall'I. R. Procura camerale.

9. Ogni offerta, tanto vocale quanto in iscritto, dovrà essere prodotta in unione alla prescritta cauzione parziale, vale a dire alla decima parte dell'importo stabilito a ragguaglio della cauzione, valutata per l'intiera somministrazione, in contanti od in obbligazioni di Stato austriache portanti interesse e rilasciate in testa del latore; oppure l'offerente dovrà giustificarsi mediante quitanza originale d'aver depositato l'importo rispettivo presso la Cassa dell'I. R. Amministrazione distrettuale in Trieste, ovvero presso una delle Casse delle II. RR. Intendenze di finanza in Zara, Spalato e Ragusa.

La migliore offerta in iscritto sarà obbligatoria per l'offerente dal momento, in cui fu fatta, per l'Erario però soltanto dal momento della conferma della medesima; a tale effetto il miglior offerente rinunzierà espressamente ad ogni beneficio, che per caso di ritardata accettazione potesse derivargli dal § 862 del Codice civile universale.

10. Il protocollo d'incanto comincierà ad aver forza obbligatoria, per l'oblatore dal momento, in cui questi lo firmerà, per l'Amministrazione camerale, all'incontro, da quello della sua ratifica.

11. La somministrazione potrà deliberarsi anche in più partite a diversi imprenditori.

In tal caso ogni imprenditore non avrà a cautare che quella porzione, che verrà commisurata a ragguaglio della quantità di sale da fornirsi dal medesimo.

12. Le spese della licitazione verranno portate dall'Erario. L'imprenditore non pagherà che il bollo per un esemplare del contratto.

13. Nel rispettivo contratto verrà inserita la clausola « che le liti, che avessero per avventura a nascere dal medesimo per l'Erario, sia come impetito e come attore saranno attitate presso quel Giudizio residente nel luogo ove si trova l'I. R. Ufficio fiscale, cui il fisco è soggetto quando viene impetito; e che presso il Giudizio stesso saranno pure incamminati i passi provvisionali ed esecutivi che si rendessero necessarii nelle vertenze in discorso. »

14. La quantità da fornirsi venne per ora [illegible] approssimativamente ai singoli Uffici, per cui, qualora si verificasse il bisogno di approvvigionare l'uno o l'altro Magazzino di vendita con una maggiore o minore quantità di genere, verrà di ciò prevenuto a tempo opportuno l'imprenditore, il quale dovrà adattarsi a tali cambiamenti senza alcuna pretesa di compenso.

Dall'I. R. Direzione superiore delle finanze pel Litorale austro-illirico e per la Dalmazia, Trieste il 5 maggio 1851.

N. 12435. AVVISO (3.ª pubb.)

Onde favorire il commercio dei bozzoli, si rende a pubblica notizia che potranno trasportarsi sulla strada ferrata colle corse celeri dei passeggieri, colla tariffa e condizioni fissate pei bagagli.

Si è pure disposto che il carico e trasporto venga eseguito colla massima diligenza, acciocchè dal contatto d'altre merci non restino danneggiati.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, Verona 16 maggio 1851.

AVVISO (3.ª pubb.)

Verso Porto Caleri, sulla spiaggia della dei Bozzattini, fu rinvenuto, nel giorno 9 aprile decorso, un barile d'olio d'una specie affatto diversa dagli ordinarii.

Ciò si pubblica a comune notizia, perchè chiunque vantar potesse titolo di proprietà, possa insinuarsi all'I. R. Direzione centrale dell'Ordine pubblico in Venezia, entro un mese dalla data del presente, per far valere le proprie azioni, ritenuto che si procederà a tenore degli articoli 390,391 del vigente Codice civile generale austriaco.

Venezia 13 maggio 1851.

AVVISI PRIVATI

ANNUNZIO TIPOGRAFICO

REPERTORIO

DELLA

NUOVA LEGGE PROVVISORIA SUL BOLLO

PROMULGATA

COLLA SOVRANA PATENTE

9 gennaio 1850

riferibile agli atti che possono aver luogo in materia di lavori.

Presso la Tipografia del sig. G. B. Merlo, a San Apollinare, al prezzo di A. L. 1:—

N.° 277.

Provincia di Vicenza, Distretto di Marostica
Provincia di Breganze.

Rimasto deserto il primo e secondo esperimento di concorso a questa Condotta medico-chirurgica per l'incominciato triennio 1851-52-53, lo si riapre a tutto il giorno 20 giugno p. v.

L'onorario annuo è di A. L. 1400. La popolazione ammonta in complesso a num. 3443 individui, dei quali num. 2195 da curarsi gratuitamente. Il circondario si estende a miglia comuni 4 1/2 da sud a nord, ed a miglia 3 1/2 da est ad ovest, con istrade la maggior parte in piano carreggiabili.

Dalla Deputazione comunale di Breganze, l'8 maggio 1851.

I Deputati
FIORAVANZO — PORTO — MIOTTI.
Sciesszere, *Segretario*

Crediamo di comunicare una gradita notizia a' nostri lettori, annunziando che gli Stabilimenti termali di Santa Elena, nella Provincia di Padova, come di consueto, si apriranno il primo giugno prossimo venturo.

Tutto che interessa i riguardi igienici, i metodi diversi di cura secondo i diversi bisogni delle persone, e regole dietetiche; ed inoltre, tutto che ha rapporto alle individuali viste economiche, verrà particolareggiato in apposito libretto, illustrato con descrizione degli Stabilimenti medesimi, da mediche avvertenze, e da analoghe tariffe.

I signori forestieri, che si piaceranno di concorrere alle salutari terme di Sant'Elena alla Battaglia, troveranno che, con dispendio notevole, vennero provvedute le terme stesse, nel presente anno, di migliori e nuovi apprestamenti, e di quanto essere possa nei desiderii dei concorrenti; i quali, anche anticipatamente, potranno rivolgere le domande loro, ed annunziare il loro arrivo, alla locale Direzione degli anzidetti Stabilimenti.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 22 *maggio* 1851. — Le notizie che ci arrivano di Lombardia e quelle delle vicine Provincie continuano sfavorevoli alla promessa abbondanza nei prodotti, in causa principalmente dei freddi e delle pioggie continue. Nei mercati ultimi di Rovigo e di Treviso vien segnato con aumento non minore di cent. 50 le staio nei frumenti; nulla nei frumentoni, almen finora, stante forse alle lor qualità, che in generale non acconsentono lunga conservazione.

Ieri qui s'è venduto alcuna partitella di frumentone di Romagna ed Abruzzo da lire 7.25 a lire 7.50 lo staio con tara e sconto, pagamento in oro. Si offersero lire 8 delle qualità di maggior peso, ma non vennero rilasciate. I frumenti vennero pagati dai nostri consumatori a venete lire 22 nel Padovano, e lire 21 nel Trevigiano. Olii fermi con pochi affari. Si regge la ricerca nelle valute d'oro, il disaggio nei da 6 car. a 2 1/4, le Banconote richieste a 76 3/4, prima che giungesse il telegrafo, ed anche i Viglietti del Tesoro erano in vista migliore.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna di mercordì 21 maggio 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	96 9/16	
dette	detto	» 4 1/2 »	84 3/8
dette	detto	» 4 — »	——

Obbligaz. dello Stato del 1850 redimibili 4 —	» 88 3/4	
dette detto	al 3 — »	——
dette detto	» 2 1/2 »	49 3/4
dette detto	» 1 — »	——
Azioni della Banca	1235	—
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000	1300	—
dette detta da Vienna a Gloggnitz » 500	——	—
dette detta da Oedenb.-Wr.-Neustadt » 200	——	—
dette detta da Budw.-Linz-Gmun. » 250	——	—
dette della navigaz. a vap. sul Danubio » 500	——	—
dette del Lloyd austr. di Trieste » 500	——	—

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs. 187 —	a 2 mesi L.
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	» 176 —	a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fior. correnti Fior.	127 1/2	uso L.
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di f. 24 1/2	» 127 —	a 3 mesi L.
Genova, p. 300 lire nuove piem.	» 148 —	a 2 mesi L.
Livorno, p. 300 lire toscane	» 124 1/2	a 2 mesi L.
Londra, per una lira sterlina	» 12.28	a 3 mesi L.
Milano, per 300 lire austr.	» 127 1/2	a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 150 —	a 2 mesi L.
Parigi, per 300 franchi	» 150 —	a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà — —	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali	31 1/4 %	

Trieste 20 maggio.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 30 1/2 a 30 — %.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 21 maggio 1851.*

Arrivati. Da *Bolzano:* I signori: de Hepperger dott. Carlo, privato — Da *Mantova:* Gazel Giulio, avvoc. di Limena — Da *Trieste:* Walker W. H., tenente colonnello americano — de Kempler caval. Gasparo, I. R. presidente circolare d'Innsbruck — S. E. Cantacuzino cav. Costantino, gran dignitario valacco — Philipesco Gregorio, capitano valacco — Bongiovanni Antonio e Zampieri Ippolito, negoz. di Lugo — Valier nob. Ottavio, propr. di Cefalonia — Da *Trento:* Lewis Giov., cittad. americ. — Da *Bologna:* Bond Riccardo, cittad. americ. — Dolphin Pietro H., Inglese — Da *Modena:* Goldoni dott. Annibale, legale.

Partiti. Per *Trieste:* I signori: Knowles Giovanni Lamberto, gentil. inglese — Mathews Arturo, Inglese — Mitchell Luigi, cittad. americ.

STRADA FERRATA.
Movimento nel giorno 21 maggio 1851.
Arrivati, 647. — Partiti, 578.

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto in Verona, seguita il giorno 21 maggio 1851, uscirono i seguenti numeri:

10 87 18 24 50

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.
Il 21, 22, 23, 24 e 25 in S. Canciano.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Semin. patriarc. all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Mercordì 21 maggio.

Ore	Lev. del S.	O. a merid.	O. 9 sera
Barometro, pollici	28 5 0	28 5 0	28 4
Termometro, gradi	8 8	12 3	11
Igrometro, gradi	91	82	84
Anemometro direz.	S. E.	— S. —	S. S. O.
Stato dell'atmosfera	Sereno.	Quasi sereno e vento.	Semisereno e vento.

Punti lunari: —
Pluviometro, linee: — 3/12. Età della luna: giorni 21

SPETTACOLI.

Giovedì 22 maggio.

TEATRO APOLLO. Drammatica Compagnia del artista Antonio Giardini. — *Un'assicurazione sulla vita.* — Con farsa. Alle ore 9.

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO. Il dramma lirico in quattro parti *Ernani,* poesia di F. M. Piave, musica del maestro G. Verdi. Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Luigi Cardelli e Giovanni Boccillo. *Sarezzo distrutto per la terribile innondazione dei torrenti Reducia e Mella.* (Replica) Con farsa. Alle ore 5 e 1/2.

Prof. MERINI, Compilatore.

VENERDI' 23 MAGGIO. ANNO 1851. — N. 65.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 9029. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza si rende noto, che nel giorno 4 giugno p. venturo ore 10 ant. all'Aula Verbale di questo Tribunale si terrà il primo esperimento d'asta per la vendita dei seguenti stabili oppignorati ai nobili Ottaviano ed Alessandro Valier del fu Girolamo, che saranno deliberati in sette distinti lotti sotto le seguenti condizioni, ed a prezzo non inferiore della stima al maggior offerente.

Che ove nel detto giorno non si verificasse la vendita, si terrà un secondo esperimento per quelli che fossero rimasti invenduti nel giorno 25 giugno successivo alle ore 10 ant. nel luogo sopra indicato, e sotto le medesime condizioni.

Che nel caso che nemmeno in questo giorno si potesse effettuare la vendita, si terrà per tutti quelli che fossero rimasti invenduti un terzo esperimento d'asta nel giorno 16 luglio p. v. ore 10 ant. nel quale, ferme le altre condizioni gli stabili saranno venduti a qualunque prezzo, salvo il disposto del par. 422 del Giudiziario Regolamento.

I. Gli stabili saranno venduti lotto per lotto secondo la infrascritta divisione.

II. Nei primi due esperimenti d'asta nessun lotto potrà essere venduto a meno della stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare alla Commissione per essere ammesso alla gara il decimo della stima del lotto o lotti cui optasse.

IV. Il prezzo della delibera dovrà essere versato nei depositi dell'I. R. Tribunale, imputato il deposito, entro dieci giorni dalla delibera stessa.

V. Sia il deposito che il resto prezzo dovranno essere versati in pezzi effettivi sonanti da l. aust. 20 l'uno, esclusi spezzati, carta monetata, ed obbligazioni pubbliche.

VI. Gli esecutanti sono dispensati dalle condizioni 3.ª e 4.ª, stando a loro carico il 5 p. 0/0 d'interesse sul prezzo della delibera, che seguissero a loro favore fino alla graduatoria.

VII. Per ogni più precisa conoscenza e descrizione degli stabili esecutati, essendo libera agli aspiranti l'ispezione degli atti e delle stime, non intendono gli esecutanti di assumere alcun obbligo o rispondenza.

Descrizione dei beni da vendersi posti in Venezia.

Lotto I.

S. Silvestro sotto il Portico al Ponte.

Metà di casa al c. n. 923, coll'estimo di l. 202 : 242, confina a tramontana corte del Presepio, a mezzodì e pon. Rivo S. Silvestro, a levante calle Galissi con

Magazzino al civ. n. 923, estimo l. 50 : 483, confina a tramontana Valier, mezzodì e ponente Rivo di S. Silvestro, levante Valier

Aventi il n. 1047, di mappa nel comune censuario di S. Polo stimati a. l. 8264 : 20.

Lotto II.

S. Polo Corte Corner.

Casa in due piani civico n. 1817, coll'estimo di l. 37, per uno due, confina a tramontana strada pubblica, mezzodì calle Sanudo, levante Zen Carlotti sotto il n. 1838, 2, di mappa nel comune suddetto stimata a. l. 642 : 10.

Lotto III.

S. Barnaba Calle Bernardo.

Casa al civico n. 1762, coll'estimo di l. 46, confina a tramontana Corte interna, mezzodì calle Bernardo, levante Pietro Secardi, ponente Giacomo Bon, in mappa di Dorsoduro al n. 726, stimata a l. 1493.

Lotto IV.

Ivi Corte e Calle delle Turchette.

Casa in due piani c. n. 1629, senza specificato estimo, confina a tramontana e mezzodì strada pubblica, che mette al Rivo, levante Andreola, ponente nobile Pisani nella mappa di Dorsoduro sotto il n. 1504, stimata l. 409 : 40.

Lotto V.

S. Barnaba Corte del Zuccaro.

Casa terrena al c. n. 1614, coll'estimo di l. 28 : 551, confina a levante e tramontana Calle promiscua con altri proprietarii, mezzodì Venuto di Venuti, a ponente Angelo Tessaro nel comune di Dorsoduro in mappa n. 1365, stimata l. 284 : 80.

Lotto VI.

Santa Margherita Calle, e Corte del Forno in Campo.

Casa al c. n. 3910, coll'estimo di l. 57 : 103, confina a levante il Demanio mediante Corte, a tramontana Valier, mezzodì Contini, ponente Calle del Forno.

Una bottega da caffè civico n. 3909, coll'estimo di l. 23 : 793, confina a tramontana Valier, mezzodì Contini, levante Demanio mediante Corte interna, e ponente calle del Forno.

Una casa in due piani al c. n. 3911, coll'estimo per casa, e bottega di l. 90 : 414, tra li confini suddetti.

Questi tre stabili nel comune censuario di Dorsoduro portano i n. di mappa 957, 958, e sono complessivamente stimati l. 990 : 60.

Lotto VII.

S. Giacomo dell'Orio in Gallion.

Casa in due piani ai c. n. 1433, 1434, coll'estimo di l. 114 : 207, per case due confina a tramontana strada detta della Lista, mezzodì Corte promiscua, levante, e ponente Lippomano nella comune censuaria di S. Croce in mappa al n. 713, stimata a. l. 1409 : 20.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Malenza, Cons.
Benatelli, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia,
Li 12 maggio 1851.
Domeneghini.

N. 13382. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ordine del Tribunale Civile di I Istanza in Venezia

Si notifica col presente Editto a Maria Morandi fu Girolamo e a Giovanni Barrera del fu Rocco, entrambi assenti d'ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale dall'avv. D.r Mastraca qual curatore alle liti del concorso apertosi sulle sostanze dell'oberato Vincenzo Tergolina un'istanza nel giorno 24 corr. aprile al n. 13382, contro di essi Maria Morandi e Giovanni Barrera apparenti creditori inscritti sugl'immobili siti in Provincia di Padova caduti in concorso, colla quale istanza relativa alle precedenti, n. 10917 e 31523, del 1850, pegli effetti del par. 100 Giudiziario Regolamento vengono notiziati dell'apertura del concorso già avvenuta con l'Editto 25 ottobre 1849, n. 25716, col termine a tutto dicembre detto anno per le insinuazioni.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora delli suddetti Maria Morandi e Giovanni Barrera è stato nominato ad essi l'avv. D.r Valvasori in curatore della prima, e l'avv. D.r Pasqualigo in curatore del secondo per ogni effetto conseguente della notizia medesima. Di che si rendono intesi col presente Editto che avrà forza di legale intimazione acciò possano comunicare coi rispettivi loro curatori, o sceglierne un altro in loro vece, ed in generale possano provvedere come meglio crederanno del loro interesse.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Villa, Cons.
Benatelli, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia,
Li 28 aprile 1851.
Domeneghini.

N. 5059 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Francesco Coltellini, capocomico, assente d'ignota dimora, che Cesare Olgeni, imprenditore, coll'avvocato Bale produsse in suo confronto la petizione 6 maggio corrente, n. 5059, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 300 effett. in moneta metallica ad estinzione della cambiale 18 dicembre 1850, e che, con odierno decreto, venne intimata all'avvocato di questo Foro Dr. Sagredo che si è destinato in suo curatore ad actum essendosi sulla medesima ordinato il chiesto pagamento in triduo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Francesco Coltellini di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia,
Li 9 maggio 1851.
Il Cavaliere
I. R. Commissario Presidenziale
LORENZO PAROU FADIGA.
Reyer, Consig.
Bennatti, Consig.
Locatelli.

N. 4899. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sopra istanza degli eredi beneficiarii si diffidano tutti i creditori verso Luigi Della Vecchia del fu Giammaria, ora Relatore a questa Congregazione Prov., e qui mancato di vita il 7 aprile p. p. senza testamento, d'insinuare e provare le loro pretese all'Aula di questo Tribunale nel giorno 9 luglio p. v. a termini e pegli effetti dei par. 812, 813, del Codice Civile.

Il presente sia pubblicato nei luoghi soliti a Vicenza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Pradelli, Cons.
Ridolfi, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 2 maggio 1851.
Rosenfeld.

N. 5696. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che con odierna deliberazione sotto pari numero questo I. R. Tribunale per riconosciuta mania pellagrosa dichiarò interdetta Anna Montanaro fu Bortolo di Sandrigo, destinandole Francesco del fu altro Francesco Cunico di detto luogo in curatore a tutti gli effetti di legge.

Il Presente viene affisso all'Albo del Tribunale medesimo, e nei soliti luoghi della Città ed in Comune di Sandrigo, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Pradelli, Cons.
Ridolfi, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 2 maggio 1851.
Rosenfeld, Sped.

N. 5546. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che con odierna deliberazione sotto pari num. questo I. R. Tribunale riconosciuta mania pellagrosa dichiarò interdetta Rosa Ruppo moglie a Luigi Gagliardi di Lonzara nel circondario esterno del Comune di Vicenza, destinandole lo stesso di lei marito in curatore per tutti gli effetti di Legge.

Il presente viene affisso all'Albo del Tribunale medesimo, e nei soliti luoghi della Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Pradelli, Cons.
Ridolfi, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 2 maggio 1851.
Rosenfeld, Sped.

N. 3549. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Treviso qual Foro commerciale notifica col presente Editto all'assente Sabato Todesco che dalla ditta Carlo Gaubal e C. Negoziante di Verona è stata in oggi sotto questo num. prodotta una petizione cambiaria in di lui confronto chiedente che sia precettato a pagare entro tre giorni aust. l. 437 : 53, importo della lettera di cambio tratta da Trieste 29 aprile 1850, a dodici mesi data da Germano Pessi e da esso accettata, sulla quale petizione fu emesso in oggi stesso il relativo precetto, deputandogli in curatore l'avv. di questo Foro D.r Ambrogio Agostini.

Viene quindi esso assente eccitato a far tenere al destinatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il Commissario Presidenziale
SCOLARI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 12 maggio 1851.
Munari, D. di Sped.

N. 2919. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Tribunale Prov. si notifica all'assente e d'ignota dimora Ferdinando Usoni, essersi con odierno Decreto ad istanza di Maurizio Heimann possidente commerciante domiciliato in Treviso, in odio della nob. sig. Anna Rubbi fu Giovanni maritata Usoni possidente domiciliata in Venezia, accordata la vendita giudiziale di varii immobili oppignorati e stimati giudizialmente, essendosi destinati i giorni primo, e due agosto p. v. alle ore 10 ant. per il primo e secondo esperimento a prezzo maggiore di stima, e il giorno 9 detto agosto all'ora medesima pel III esperimento, in cui verranno deliberati anche a prezzo inferiore di stima, ma non però inferiore all'importo delle iscrizioni gravitanti sui fondi antedetti da tenersi all'Aula Verbale del Tribunale stesso.

Trovandosi esso Ferdinando Usoni, assente e d'ignota dimora, tra i creditori iscritti gli si è deputato a curatore l'avv. D.r Dalla Verde di Treviso, onde lo rappresenti, nell'affare di che trattasi conforme alle legge.

Ciò si notifica al sudd. Ferdinando Usoni, onde compaia in tempo personalmente, ovvero faccia avere al deputatogli curatore i necessarii documenti ed istruzioni, ovvero deputi ed istruisca esso stesso altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interessi, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta di Venezia.

Il Commissario Presidenziale
SCOLARI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 24 aprile 1851.
Munari, D. di Sped.

N. 2919. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. di Treviso si porta a pubblica notizia, che sopra istanza del sig. Maurizio Heimann, possidente e commerciante di Treviso, presentata li 14 aprile corr. n. 2919, venne accordata con Decreto odierno in pregiudizio della nob. sig. Anna Rubbi del fu Giovanni maritata Usoni, possidente domiciliata in Venezia, la vendita giudiziale mediante subasta, da tenersi nell'Aula Verbale del Tribunale medesimo degl'immobili sotto indicati, oppignorati e stimati, ed essersi prefissi il 1 agosto pross. vent. alle ore 10 ant. per il primo esperimento, il successivo giorno 2 detto agosto per il secondo, ed il 9 del mese medesimo per il terzo esperimento, da deliberarsi ne' primi due esperimenti a prezzo superiore di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, non però inferiore all'importo delle iscrizioni gravitanti i fondi medesimi, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà ripartitamente per ciascun lotto.

II. Il pagamento del prezzo dovrà farsi in moneta d'oro e d'argento a valor di tariffa.

III. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta, che non depositerà nelle mani della Commissione il decimo almeno dell'importo di tutti o dei singoli lotti, ai quali intendesse di aspirare, sempre a moneta d'oro o d'argento a tariffa, importo che verrà restituito immediatamente a chi non rimanesse deliberatario, e che resterà in vece depositato per guarentire gli effetti dell'asta verso quello che fosse stato deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà, entro tre giorni successivi all'intimazione del Decreto approvante la delibera, depositare in giudiziale deposito l'intiero prezzo della delibera in oro od argento a tariffa come sopra, meno quella somma che avesse versato nelle mani della Commissione giudiziale, sotto comminatoria, mancando in tutto od in parte, di potersi reincantare, senza nuova stima, i beni a tutto di lui rischio e pericolo.

V. Assumerà il deliberatario tutti i pesi di qualsivoglia natura caricanti i beni dal giorno della delibera in poi, ed avrà diritto parimenti, da questo giorno di percepire la rendita.

Immobili da subastarsi.

Lotto I

In Treviso.

Casa di abitazione in Parrocchia del Duomo contrada del Corti-

---

... secondo l'opportunità. Rimedii veramente efficaci non occorre che sieno eroici o drastici. Basta che

La *Sferza* annunzia la morte dell'avvocato Giuseppe Saleri, avvenuta il 19 del corrente mese. Egli è morto,

Parlando di *leghe* ho inteso ragionare delle politiche e non delle commerciali.

quotidiani di entrata nel palazzo di cristallo non sarà più che di uno scellino (1 franco e 25 cent.) Questi biglietti

vetto diviso in due corpi di fabbrica ai civ. n. 1677, 1676, fra confini a levante strada del Cortivetto, mezzogiorno Legrenzi, ponente Fassadoni, e D. Gio. Batt. Franceschi, tram. questa proprietà col civ. num. 1678, era descritta nell'estimo provvisorio al n. 896, colla cifra di l. 190 : 3, ed al n. 890, colla cifra di l. 40, ed ora nel Censo stabile al n. 972, per casa di pert. — : 41, colla rendita di a. l. 297 : 60; stimata giudizialmente aust. . l. 9028 :80

Lotto II.

Casa locata nella sudd. contrada del Cortivetto al civ. n. 1678, fra i confini a levante calle del Cortivetto, mezzogiorno questa proprietà col civ. n. 1677, ponente Don Gio. Batt. Franceschi, tramontana questa proprietà col civ. n. 1679, era marcata nell'estimo provvisorio alli n. 894, 895, colla cifra di l. 93 : 7, ed ora nel Censo stabile al n. di mappa 971, per casa di pert. cens. — : 04, colla rendita di a. l. 116 : 25, stimata giudizialmente aust. . . l. 2558 :40

Lotto III.

Casa locata nella sudd. contrada del Cortivetto al civ. n. 1679, fra i confini a levante strada del Cortivetto, a mezzogiorno questa proprietà col civ. n. 1678, ponente Don Gio. Batt. Franceschi, tramontana il canale Bottenigo, era descritta nell'estimo provvisorio al n. 891, 892, 893, colla cifra di l. 66 : 13, ed ora nel Censo stabile al n. di mappa 970, per casa di pert. — : 12, colla rendita di l. 138 : 20, stimata giudizialmente aust. . . . . . l. 4117 :78

Lotto IV.

Distretto di Treviso

Parrocchia di Santa Bona.

Casa colonica al n. comunale 149, e campi 11 : 1 : 45, 1/2 arativi, arb. vit. e piant.; fra confini a levante Plotti, Papadopoli, ed Ospitale di Treviso con fosso, mezzogiorno Ospitale di Treviso con fosso e Gustavo Modena, ponente Plotti e strada comunale, tramontana Plotti, e strada comunale detta di Santa Bona vecchia con fosso, erano descritti nell'estimo provvisorio ai n. 243, 244, 245 e 70, colla cifra complessiva di l. 538, ed ora nel Censo stabile ai num. di mappa 706, 703, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 1337, per complessive pert. 58 : 74, colla rendita complessiva di l. 248 : 60, stimati giudizialmente colla deduzione di un annuo livello di a. l. 65 : 60, dovuto alla Prebenda denominata Morgana, stimata aust. . . . l. 2857 :76

Lotto V.

Comune di Paese

Parrocchia di Monigo.

Casa locata, e cinque seste parti di unita casa colonica ai n. comunali 28, 29, e campi 9 : 2 : 95, a. p. v. con gelsi, fra confini a levante Margherita Meragoni Ghirlanda, ed Andreoli Lazzarini con fosso, mezzogiorno strada di Paese con fosso, e suddetta Meragoni con muro, ponente suddetta Meragoni con muro, tramontana sudd. Meragoni, e Baroncello, era descritta nell'esti-

Somma lire . 18862 :74

Riporto lire . 18862 :74

mo provvisorio ai num. 151, 152, colla cifra di l. 403 : 10, al n. 243, colla cifra di a. l. 69 : 8, ed ora nel Censo stabile ai n. 207, 208, 209, 216, 217, per complessive pert. 49 : 55, colla rendita complessiva di l. 222 : 26, stimati giudizialmente aust. . . . l. 5480 :20

Lotto VI.

Comune di Spercenigo

Parrocchia di S. Floriano di Collalto.

Corpo di fabbrica mancante del n. comunale in due piedi, e campi 5 : 2 : 285, divisi in due corpi, il primo con casa di campi 3 : — : 157, a. p. v., fra confini a levante strada consorziale, mezzodì Sassello, ponente Sassello e Fiume Migliagola, tram. Sartorello con fosso, descritti nel Censo stabile ai n. di mappa nel Comune di S. Florian 235, 240, 255, 357, 358, 359, 360, 361, e nel Comune di Spercenigo al n. di mappa 666, per complessive pert. 16 : 27, colla rendita complessiva di l. 76 : 73; il secondo corpo di campi 2 : 2 : 128, a. p. v. fra confini a levante Dr Carobbio, mezzogiorno strada Collalto, ponente Pesm, e Monte di Pietà di Venezia con linea, tramontana Monte di Pietà di Venezia, e Sartorello; nel Censo stabile ai n. di mappa 246, 348, per pert. complessive 13 : 55, colla rendita complessiva di l. 23 : 99, il tutto stimato giudizialmente a. l. 3007 :14

Lotto VII.

Parrocchia di S. Floriano.

Casolare coperto a paglia, e campi 15 : 2 : 263, a. p. v. prat., fra confini a levante Zamberlan e Duodo con fosso, mezzogiorno Zamberlan, e Duodo parte con fosso e parte con linea, ponente Zamberlan, e strada dell'Agozzo, tramontana Duodo, e questa proprietà col seguente corpo sotto la Parrocchia di Spercenigo, nel Censo stabile ai n. di mappa 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 259, 260, 261, 343, 963, per complessive pert. 81 : 77, colla rendita complessiva di a. l. 226:56.

Parrocchia di Spercenigo.

Campi 15 : 3 : 48 1/2, a. p. v. luogo detto alle Usone, con casolare, fra confini a levante Duodo con fosso, mezzogiorno questa proprietà col corpo sopra descritto sotto S. Florian, e Duodo, ponente strada comunale detta Agozzo, e Duodo con linea, tramontana strada Collalto; ai n. di mappa 775, 776, 777, per complessive pert. 62 : 10, colla rendita complessiva di l. 224 : 30. Tutti i beni descritti in questo lotto VII, sono stimati giudizialmente aust. . . . . . l. 12976 :—

Lotto VIII.

In Parrocchia S. Florian.

Campi 8 : 3 : 206 1/2, luogo detto alle Usone arat. arb. vit., fra confini a levante Fiume Migliagola e Bragadin Correr con fosso, mezzogiorno Bragadin Correr con fosso, ponente Bragadin Correr con fosso, e Sartorello con linea, tramontana eredi Zecongna con fosso, nel Censo stabile ai n. di mappa 146, 147, 148, 149, 318, 319, 329, per

Somma lire . 40026 :08

Riporto lire . 40026 :08

complessive pert. 46 : 82, colla rendita complessiva di a. l. 123 : 82, stimata giudizialmente aust. . . . . l. 2619 :—

Lotto IX.

Comune di Meolo

Parrocchia di Meolo.

Casa colonica mancante al comunale n. 99, e campi 5 : 2 : 307; luogo detto ai Prati grandi in due appezzamenti; il primo colla casa colonica di campi 5 : — : 126, a. p. v., nel Censo stabile ai n. di mappa 631, 632, 1135, per complessive pert. 26 : 56, colla rendita complessiva di a. l. 69 : 40, fra confini a levante Marchese Alessandro Canonici, mezzogiorno eredi Zoppetti, ponente sudd. Canonici, tramontana Matteo Fantin, e Canonicato del Duomo di Treviso; il secondo appezzamento di campi — : 2 : 181, fra confini a levante Giorgio Gaggio, mezzogiorno Zoppetti con fosso, ponente Barbaro con linea, tramontana Barbaro, nel Censo stabile al n. di mappa 650, per pert. 3 : 76, colla rendita di l. 3 : 38. I beni descritti in questo lotto sono stimati giudizialmente a. l. 2726 :—

Lotto X.

Parrocchia di Meolo.

Campi 9 : 1 : 151, arat. arb. vit., divisi in tre appezzamenti il primo di campi 5 : 2 : 201, luogo detto Roccolo, fra confini a levante Rubbi, con fosso, e linea, mezzogiorno eredi Zoppetti, e Giorgio Gaggio con fosso, ponente Marchese Alessandro Canonici, con linea, tramontana Canonicato del Duomo di Treviso, e Rubbi con linea; nel Censo stabile ai n. di mappa 604, 605, 606, per complessive pert. cens. 29 : 88, colla rendita complessiva di l. 61 : 49; il secondo appezzamento di campi 3 : — : 49, fra confini a levante Marchese Alessandro Canonici mezzodì Giorgio Gaggio, ponente strada comunale, tramontana Canonicato del Duomo di Treviso, nel Censo stabile ai n. di mappa 601, 608, per complessive pert. 15 : 82, colla rendita complessiva di a. l. 69 : 13; il terzo appezzamento di campi — : 1 : 13 1/2, fra confini a levante Barbaro con linea, mezzogiorno Gaggio, ponente Canonici, tramontana strada comunale nel Censo stabile col n. di mappa 490, per pert. 1 : 36, colla rendita di l. 4 : 19. Tutti i beni descritti in questo lotto sono stimati giudizialmente a. . . . . l. 3125 :—

Lotto XI.

Parrocchia di Meolo.

Campi — : — : 194, a. v. fra confini a levante Fantin e Zen, con strada consortiva, mezzodì Marcandoro con linea, ponente Canonici, tramontana strada consorziale detta delle Tezze, nel Censo stabile al n. di mappa 477, per pert. — : 81, colla rendita di l. 1 : 94, stimato giudizialmente aust. . l. 91 :62

Lotto XII.

Parrocchia di Meolo.

Due terze parti di casa domenicale al comunale n. 81, e campi 1 : — : 78, arat. arb. vit. fra confini a levante Barbaro, e Gaggio, mezzogiorno Gaggio, po-

Somma lire . 48586 :20

Riporto lire . 48586 :20

nente fiume Meolo, tramontana strada detta delle Tezze, e Bernardi, nel Censo stabile ai n. di mappa 470, 471, 1119, per complessive pert. 9 : 53, colla rendita complessiva di l. 65 : 69, stimata giudizialmente aust. . . . . l. 1928 :—

Lotto XIII.

Parrocchia di Meolo.

Cinque casette formanti un solo corpo di fabbr. ai comunali n. 73, 74, 75, 76, 77, fra confini a levante Bettio con linea, mezzogiorno strada comunale, ponente Bettio con linea, tramontana Bettio con fosso, nel Censo stabile ai n. di mappa 389, 390, 391, per pert. — : 90, colla rendita di l. 48 : 04, stimati giudizialmente aust. . . . . l. 4906 :40

Lotto XIV.

Parrocchia di Sant' Elena.

Casetta al comunale n. 20, e campi 2 : 1 : 159 1/2, arat. arb. vit. luogo detto alla Celestia, fra confini a levante Pietro Fedeli, mezzogiorno, Luigia Rossi Fedeli, ponente strada comunale, tramontana Pietro Fedeli, nel Censo stabile ai n. di mappa 80, 87, 529, per complessive pert. 12 : 38, colla rendita complessiva di l. 31 : 62, stimata giudizialmente aust. . . . . l. 1422 :40

Lotto XV.

Parrocchia di Sant' Elena.

Casa mancante del n. comunale, e campi 3 : 1 : 207 1/2, luogo detto alla Celestia, fra confini a levante Pietro Fedeli con fosso, mezzogiorno sudd. Fedeli con linea, ponente strada comunale di S. Elena, tramontana strada comunale, nel Censo stabile ai n. di mappa 106, 107, 143, per complessive pert. 12 : 56, colla rendita complessiva di l. 47 : 66, stimata giudizialmente a. . . . l. 1603 .60

Lotto XVI.

Parrocchia di Sant' Elena.

Casa al comunale n. 69, e campi 1 : 2 : 247, luogo detto alla Celestia, fra confini da tutti i lati Pietro Fedeli, nel Censo stabile ai n. 109, 110, 545, per complessive pert. 2 : 84, colla rendita complessiva di l. 26 : 66, stimata giudizialmente a. . . . l. 1339 :60

Lotto XVII.

Parrocchia di Carbonera.

Casa al comunale n. 18; ed orticello di campi — : — : 57, luogo detto al Ribone, fra confini a levante Rossi Valotto, mezzogiorno Pietro Mion con fosso, ponente questa proprietà; tramontana strada consorziale detta delle Casette; nel Censo stabile ai n. di mappa 546, 547, per pert. — : 24, colla rendita di l. 18 : 10, stimata giudizialmente aust. . . . l. 569 :37

Lotto XVIII.

Parrocchia di Carbonera.

Casa al comunale n. 12, e campi — : — : 40, luogo detto al Ribone, fra confini a levante questa proprietà, mezzogiorno Pietro Mion con fosso, ponente Valotto Rossi, tramontana strada comunale detta delle Casette; nel Censo stabile ai n. di mappa 548, 549, per pert. — : 17, colla rendita di l. 17 : 81, stimata giudizialmente aust. . . . . . l. 601 :56

Totale Aust. L. 60256 :83

Il presente Editto sarà pubblicato mediante affissione ai luoghi soliti, e triplice inserzione di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Commiss. Presidenziale

Scolari.

Morosini, I. R. Cons.

Bareggia, I. R. Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 24 aprile 1851.

Munari, Dirett. di Sped.

N. 4704. 1.ª pubbl.

Editto.

Si deduce a pubblica notizia, che per requisitoria emessa dall'I. R. Pretura di Codroipo a sensi dei par. 439 e 445 G. R., sopra istanza del sig. Giovanni Heidendorf amministratore dell'oberata massa Antonio, e Giovanni Cappellari nel giorno 23 giugno p. v. ore 9 ant., ed in quanto sia per occorrere altresì nel giorno 14 luglio p. v., ore stesse, da una Commissione di questo Tribunale e nel luogo di sua residenza, sarà fatto esperimento di subasta della casa sottodescritta, di ragione della predetta massa, stimata a. l. 24200, alle condizioni fermate dalla prelodata Pretura, e qui appiedi soggiunte:

Descrizione della casa.

Casa con cortile in Udine al civ. n. 772, ed in mappa al n. 1627, di cens. pert. 0 : 431, estimo ital. l. 4300, stimata aust. 24200.

Condizioni d'asta.

I. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito a mani della Commissione giudiziale all'asta di una somma non minore del decimo del prezzo di stima dell'immobile, pel quale avrà luogo l'aprimento d'asta.

II. Ogni oblatore dovrà nel protocollo d'asta eleggere una persona domiciliata nel luogo del Giudizio che tiene l'incanto, alla quale persona saranno intimati attendibilmente il Decreto di delibera, e gli altri atti successivi.

III. Non avrà luogo la delibera per un prezzo inferiore alla stima, ed il deposito sarà restituito sul momento ai minori offerenti, e trattenuto in conto prezzo per il maggiore oblatore.

IV. Entro giorni otto dalla intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare presso questo I. R. Tribunale lo integrale prezzo offerto sotto comminatoria della perdita del deposito, e della rifusione delle spese del reincanto, e del risarcimento del danno.

V. Tutte le spese per gli atti giudiziali posteriori al Decreto di delibera, e così le imposte pel protocollo di delibera, e per gli atti successivi staranno a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà l'immediato godimento dello stabile deliberato, subentrando nei diritti della massa concorsuale rispetto ai frutti dell'anno corrente, coll'obbligo però al pagamento alla massa di una quota proporzionale dei frutti stessi in riguardo al tempo del suo possesso.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso tanto all'Albo, che nei luoghi soliti di questa Città, e di Codroipo.

Il Presidente

Mattiuzzi.

Fabris.

Giani.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 19 aprile 1851.

Gennari.

N. 3622. 1.ª pubbl.

Editto.

Si rende noto che con odierno Decreto sotto pari n. fu da questa Pretura interdetto per mania pellagrosa Andrea Borgo fu Giuseppe di Bergamo, e che gli fu destinato in curatore il di lui figlio Marco.

Dall'I. R. Pretura in Thiene,

Li 15 maggio 1851.

Il R. Cancell. Dirig.

Tosari.

N. 2542. 1.ª pubbl.

Editto.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto, che sull'I-

mese 12 corrente, n. 2542, di Giovanni fu Angelo Ziletti di Udine contro il nob. Alessandro fu Stefano Madrisio si procederà nei giorni di lunedì 2 giugno p. v., mercordì 11 giugno, nonchè mercordì 18 giugno, dalle ore 10 ant. alle due pom. alla vendita giudiziale nel locale di residenza dei beni sottodescritti stimati nei giorni 19, 20 e 26 gennaio 1843, per l. 14226 : 20, in corrispondenza ai numeri della stima I. III X XI XII XVI XVII XVIII che sarà ostensibile presso la Cancelleria Pretoriale, ed al momento dell'asta, presso la Commissione delegata, e per l'effetto di estinguere il debito dell'esecutato di l. 6426 : 54, interessi del 5 per 0/0 dal dì 1.° giugno 1850, in progresso e spese da liquidarsi.

Condizioni di vendita.

I. La vendita seguirà nel primo e secondo esperimento a prezzo eguale o maggiore della stima, lotto per lotto distintamente, e nel terzo incanto purchè raggiunga l'importo dei crediti, e spese di procedura anche a prezzo inferiore.

II. Il pagamento sarà fatto in valute d'oro od argento a tariffa legale.

III. Ogni offerente a cautela dell'asta depositerà il 12 per 0/0 sulla stima del lotto per cui offre.

IV. L'intiero prezzo della delibera dovrà essere depositato nell'Ufficio depositi del Trib. Prov. in Udine entro giorni trenta da quello della delibera, sotto pena del reincanto a rischio, e danno del deliberatario.

V. Rendendosi deliberatario l'esecutante, potrà egli trattenersi il totale prezzo della delibera fino a seguita distribuzione ed aggiudicazione del medesimo depositando soltanto ai riguardi di chi di ragione la eventuale somma maggiore ritenuta a tale riguardo, cessata la decorrenza dell'interesse dalla data della delibera, e sospesa l'aggiudicazione della proprietà proprietà, fino alla distribuzione ed aggiudicazione finale.

VI. Le spese dell'asta in poi resteranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi.

Lotto 1. Casa dominicale con adiacenze sedime ed orto in mappa di Teglio alli n. 244, 245, 246, 247. Pertiche 1 : 55, estimo l. 70 : 04, stimata aust. l. 3029 : 40.

Lotto 2. Casa colonica con fondo sedime ed orto in detta mappa ai n. 139, 140, 141, estimo 176 : 20, pert. 4 : 56, stimato a. l. 1517 : 40.

Lotto 3. Pezzo di terra arat. vit. detto Casale in mappa idem al n. 309, pert. 8 : 81, estimo 290 : 38, stimato l. 620 : 40.

Lotto 4. Idem detto Casale al n. di mappa idem 305, sub 1 e 2 di pert. 62 : 21, estimo l. 1804 : 02, stimato a. l. 4408 : 60.

Lotto 5. Idem arat. vit. detto Serpedo in mappa di Teglio al n. 53, di pert. 11 . 74, estimo l. 321 : 79, stimato a. l. 712 : 80.

Lotto 6. Idem arat. arb. vit. detto Praboreau in mappa idem al n. 28 pert. 9 : 51, estimo l. 280 : 70, stimato a. l. 620 : 40.

Lotto 7. Idem arb. vit. detto Prato al n. 301, di pert. 32 : 92, estimo 903 : 95, stimato a. l. 1880 : 20.

Lotto 8. Idem prato detto Baudide al n. 520, di pert. 26 : 80, estimo a. l. 333 : 12, stimato a. l. 1437.

I confini ed ogni rilievo dettagliato risulta dalla stima ispezionabile prima in Cancelleria, ed all'atto dell'asta presso la Commissione.

Si pubblichi nei modi legali.

Dall'I. R. Pretura in Portogruaro,

Li 16 aprile 1851.

L'I. R. Cons. Pretore
MARTIGNAGO.
Pel Cancelliere
L. Cicogna, Scritt. Ans.

N. 2450. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Albino Caseloto essere mancato a' vivi in questa Città nel 4 gennaio 1851, senza testamento il di lui padre Mariano Caseloto fu Santo alla cui eredità diritto avendo di succedere anch'esso Albino, lo si diffida a presentare la dichiarazione di erede entro il termine d'un anno, scorso il quale senza effetto si procederà alla liquidazione della eredità stessa in concorso del curatore deputatole nella persona del sig. Giuseppe D.r Miotto, nonchè in concorso degli altri eredi che si saranno insinuati.

Dall'I. R. Pretura in Adria,

Li 8 maggio 1851.

Il R. Agg. Dirig.
SOTTI.
Lagrani, Cancell.

N. 2060. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Quest'I. R. Pretura dichiara interdetta per monomania dall'esercizio dei diritti civili Giovanna Strasiotto, e le destina in curatore il di lei fratello Lorenzo di Villanova.

Dall'I. R. Pretura in Motta,

Li 13 maggio 1851.

TOALDO.

N. 3243. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Interdetto per idiotia dal l'ulteriore gestione de' suoi interessi Pietro Carpanese fu Domenico di Correzzola viene a lui deputato in curatore Antonio Trovò dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura in Piove,

Li 9 maggio 1851.

Il Dirigente
LUCCHINI.

N. 2465. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Stefano Bonasini fu Luigi di Ceneselli fu coll'odierno Decreto pari n. interdetto per idiotismo ingenito e gli fu data in curatrice la propria madre Maria Boschini dello stesso luogo.

Massa, 8 maggio 1851.

Il R. Cons. Pretore
PAINTZ.

N. 6315. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto essersi con odierna deliberazione aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza mobile e stabile esistente nel territorio dipendente dall'I. R. Luogotenenza di Venezia di ragione di Andrea Braghetta del fu Alessio, possidente di questa Città, per cui vengono eccitati tutti coloro che avessero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese a questo Tribunale entro il mese di luglio 1851, al confronto dell'avv. Giuseppe D.r De Muri che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'avv. Angelo Gieretta in forma di regolare libello dimostrando la sussistenza della pretesa, ed il diritto alla chiesta graduazione, e ciò sotto comminatoria di essere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche che competesse al creditore non insinuato il diritto di proprietà di pegno o di compensazione per cui in quest'ultimo caso sarà tenuto di pagare il debito che avesse verso la massa.

Si previene poi che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori venne prefisso il giorno 9 agosto p. f. alle ore 9 ant. colla avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della maggiorità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si passerà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale nei luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOGNANA.
Sorgo, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 8 maggio 1851.

Rosenfeld.

N. 1624. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si avverte col presente l'assente d'ignota dimora Carlo Majello altre volte dimorante in Udine, che risultando esso altro fra li creditori inscritti sui beni della massa oberata delli fratelli Antonio e Giovanni q. Giorgio Cappellari di Roveredo di Varmo, come dallo stato ipotecario 3 giugno 1850 n. 593, ed ignorandosi il luogo di sua dimora, gli venne sopra odierna istanza del curatore della massa D.r Gattolini avv. di questo Foro quindi nominato in curatore l'altro avv. di questo Foro Pompeo D.r Bilha, al quale farà pervenire i necessarii documenti o prove, ovvero potrà nominare altro proc. per l'esercizio d'ogni competente sua azione e ragione a senso di legge, e sotto le comminatorie del par. 29, G. R. con avv. che coll'Editto 12 marzo 1850 num. 1107, venne aperto il concorso generale dei creditori sulle sostanze tutte esistenti nel territorio delle venete provincie di ragione dei sudd. fratelli Cappellari, e fissato il termine alle insinuazioni a tutto 31 luglio a. c.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questo Giudizio.

Il R. Agg. Dirigente
ZIMOLO, P.

Dall'I. R. Pretura in Codroipo,

Li 12 aprile 1851.

Zicavo, Canc.

---

ad N. 3617. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si deduce a comune notizia essersi dicchiarato mentecatto Pietro Dal Piero del fu Giovanni domiciliato in Venezia, cui venne deputata in curatrice la di lui madre Angela Cadel, ed in concuratore il di lui fratello Luigi.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
A. Cavalli, Cons.
Benatelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale di I Istanza Civile in Venezia,

Li 23 aprile 1851.

Domeneghini.

N. 4642. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra nuova istanza della ditta Giuseppe Brunetta e figli di Prata contro Elisabetta Piacentin vedova del fu Pietro Bacchin, Maria Bacchin, fu Pietro moglie di Giacomo Bortolin, Caterina ed Antonio fu Pietro Bacchin, Antonio, Maria, Elisabetta fu Giovanni Bacchin in tutela di Angela De Mattia loro madre tutti di Prata, sarà tenuto nel giorno 28 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 12 merid. nella sala del locale di residenza di questa Pretura l'asta di IV incanto per la vendita delle sotto espresse realità alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in un so lotto.

II. La delibera avrà luogo a favore del migliore offerente esclusa la migliorie fuori dell'asta.

III. Niuno sarà ammesso ad offrire senza il contemporaneo deposito di un decimo dell'offerta da farsi alle mani della Commissione incaricata dell'asta, con monete d'oro o d'argento di giusto peso al prezzo della Sovrana tariffa, il qual deposito, quanto al deliberatario, sarà trattenuto a cauzione dell'offerta ed imputato a sconto del prezzo di delibera, ed agli altri restituito.

IV. Il pagamento del prezzo, se non venisse fatto integrale all'atto della delibera, dovrà completarsi mediante deposito entro venti giorni successivi a quello dell'asta in valuta come all'articolo III. Qualora per si rendesse deliberatario, la ditta esecutante, in tal caso fermo il deposito, e la garanzia dello stabile per riguardo agli altri creditori iscritti, non sarà obbligata al versamento del prezzo, se non che in esito alla graduatoria.

V. Non verificandosi da parte del deliberatario, tranne l'esecutante, il pagamento del prezzo entro il detto termine, sarà fiscato il deposito del decimo, e riaperta l'asta a tutte di lui spese e danni.

VI. Si vende la piena proprietà dei beni, coi pesi e servitù inerenti a corpo e non a misura nello stato in cui si trovano descritti nel protocollo di stima 1 settembre 1849 n. 6938, senza però garantire lo stato medesimo, salvo all'acquirente ogni azione sulle differenze che risultassero in causa di danno eventualmente occasionato dai possessori dopo la stima.

VII. Le pubbliche imposte relative ai beni da vendersi scadibili dopo l'asta staranno a carico deliberatario.

VIII. Le spese dei depositi, di aggiudicazione della proprietà, le tasse di trasferimento di asse, e delle volture d'estimo nonchè le multe pel trascurato trasporto censuario staranno a tutto carico dell'acquirente.

Beni da alienarsi.

1. Fabbrica coperta di coppi, composta a pian terra di salotto, scala, cucina e spazzacucina, al pian superiore corridoio e due camere, con sovrappostavi soffitta stimata a. l. 1760.

2. Fabbrichetta annessa composta di cucina, ed aderente camerino con granaio sopra pure coperta a coppi, avente muramenta parte a cotto parte a crudo, stimata a. l. 400.

3. Altra fabbrichetta coperta a paglia costituita da una cucina, una camera, una stalla con fenile al di sopra stimata a. l. 480.

4. Corpo di terra arativo vitato con gelsi e poco prato, ed orto detto Cristina, nel cui centro esistono le suddette fabbriche, confina a levante Domenico Picinin, mezzodì strada comunale, ponente Gaspare Prasentin, e Domenico Picinin, ai monti d. Picinin in mappa di Prata ai n. 520, 521, 522, 523, di cens. pert. 31 : 29, stimata a. l. 2002 : 56.

Dall'I. R. Pretura in Pordenone,

Li 10 maggio 1851.

Il R. Cons. Pretore
MALFATTI.
Moro, Scritt.

N. 3280. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Viene dedotto a pubblica notizia che nel giorno 14 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 12 merid. si procederà nella residenza di questa R. Pretura al quarto incanto per la vendita al migliore offerente degli immobili sottodescritti, oppignorati ad istanza di Giuseppe d'Ancona Negoziante di Treviso, contro li Antonio, Antonio, e Marianna Bersacina fu Francesco di Rivarotta, stimati come dal protocollo 20 agosto 1849 n. 6035, del quale ne sarà libero ai concorrenti l'ispezione, come pure di trarne copia a questa Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo lotto per lotto, e non potendo effettuarsi lotto per lotto, la vendita avrà luogo di ogni singolo immobile, a qualunque prezzo a favore del maggiore offerente, esclusa ogni miglioria fuori d'asta.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito a mani della Commissione giudiziale del decimo della stima in valuta d'oro o d'argento di giusto peso e libero corso, ed al valore della Sovrana tariffa a cauzione della propria offerta.

III. Sarà reso immediatamente il deposito a quelli i quali non restassero deliberatarii.

IV. Quanto al deliberatario sarà tenuto il deposito a cauzione della delibera, e verrà imputato a sconto del prezzo del rispettivo acquisto.

V. Il completo pagamento del prezzo dovrà farsi con valute d'oro o d'argento al corso e peso di grida, e non in altre diverse specie, esclusa per conseguenza la carta, e qualunque altro surrogato alle effettive valute sonante, mediante deposito presso questa R. Pretura entro 15 giorni successivi a quello della delibera.

VI. Rendendosi però deliberatario l'esecutante Giuseppe d'Ancona, e la Chiesa Parrocchiale di Pasiano, fermo l'obbligo del deposito, di cui l'articolo II, sarà esonerato dal pagamento del prezzo, fino all'esito della graduatoria, salva la prelevazione del deposito medesimo delle spese tutte esecutive da liquidarsi dal Giudice, e salva la garanzia dei fondi a favore delle spogliate, e degli altri creditori, pel cui effetto resterà sospesa l'aggiudicazione della proprietà, e verrà investito frattanto il deliberatario del solo godimento e possesso di fatto, ed unicamente ad aggiudicazione ottenuta come assoluto proprietario.

VII. La proprietà dei beni non verrà aggiudicata agli acquirenti non iscritti, che dietro la prova del pieno ed esatto adempimento delle condizioni dell'articolo V; e quanto agli acquirenti iscritti dietro la prova dell'adempimento degli obblighi loro derivanti dalla graduatoria.

VIII. Se non venisse fatto il pagamento dagli acquirenti non iscritti, come all'articolo V, si avrà per perduto il deposito, e potrà aver luogo una nuova asta a tutto danno degli acquirenti stessi.

IX. Li beni si vendono coi pesi e servitù attive e passive inerenti, a corpo, e non a misura, tra le descrizioni del protocollo di stima, ritenendosi il più o meno nella quantità a tutto utile e danno dell'acquirente, come a suo utile e danno si ritengono le accessioni, i degradi, ed i guasti, che eventualmente fossero derivati, salvo per questi ogni azione di rifusura esercibile se, come, e verso chi altro di ragione, fuorchè dell'esecutante.

X. Le pubbliche imposte dalla delibera in avanti staranno a peso dell'acquirente.

XI. Le spese di aggiudicazione, d'imposta, di volture, ed altre successive all'asta staranno tutte a peso dell'acquirente.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Lotto I

Possessione con casa parte ad uso colonico, e parte ad uso d'affitto, corte ed orto, lavorata a mezzadria dal colono Giovanni Fregonese, cioè terreno a. v. con gelsi, con casa, corte ed orto in mappa di Rivarotta alli n. 320, 321, 322, 324, 327, sub 1 e 2, 281, di pert. cens. 70 : 97, estimo complessivo di aust. l. 1121 : 34, a cui tutto confina a levante strada comunale, D.r Pietro Tocchese, e Centazzo, a mezzodì Angelo Oco, a ponente Maria Sam, stimata a. l. 3903 : 35.

Corpo di terra a. v. detto Bosco, o Nogaudo in quella mappa num. 318, cui confina a levante e mezzodì Maria Sam Mozzetti, a ponente la stessa e Comparetti, a monti la detta Sam Mozzetti di pert. cens. 10 : 12, estimo di a. l. 65 : 38, stimato a. l. 556 : 60.

Arativo, vitato con mori detto Casoni in quella mappa n. 100, sub 1 e 3, di pert. cens. 12 : 84, estimo a. l. 168 : 84, cui confina a levante Giovanni Dall'Ongaro loco Marussi, mezzodì Benedetto Marussi, ponente via comunale, a monti fratelli Bragon e questa ragione stimato aust. l. 642.

Arativo, vitato, con mori e parte prativo detto Pastot in quella mappa ai num 103, 104, di cens. pert. 20 : 92, estimo l. 153 : 38, confina a levante e monti strada consortiva, mezzodì fratelli Bragon, e Giovanni dell'Ongaro loco Marassi, ponente Santo Bragon, stimato aust. l. 1150 : 60.

Arativo semplice detto Bosse Codopè in quella mappa n. 387, di pert. 4 : 08, estimo l. 53 : 76, confina levante, mezzodì e monti Giovanni Centazzo, ponente Angelo Oco stimato a. l. 325 : 60.

Prativo con pioppi ad alto fusto detto Valletta in quella mappa num. 125, di pert. cens. 3 : 49, estimo l. 13 : 97, confina a levante, mezzodì, e monti Maria Sam Mozzetti, ponente Centazzo stimato l. 279 : 20.

Prativo d. Stroffe in quella mappa num. 709, 20, di cens. pert. 4 : 90, confina a levante e

---

...na secondo l'opportunità. Rimedii veramente efficaci non occorre che sieno eroici o drastici. Basta che

La *Sferza* annunzia la morte dell'avvocato Giuseppe Saleri, avvenuta il 19 del corrente mese. Egli è morto,

Parlando di *boghe* ha inteso ragionare delle politiche e non delle commerciali.

quotidiani di entrata nel palazzo di cristallo non sarà più che di uno scellino (1 franco e 25 cent.) Questi biglietti

mezzodì Pietro Tombesi, tramontana e ponente Chiozza, stimato l. 392.

Prativo d. Trolle in quella mappa n. 739, di cens. pert. 2 : 34, confina a levante e ponente Chioggia, mezzodì Tosatin, monte Loredan, stimato l. 136 : 40.

Lotto II.

Casetta a muro coperta di coppi con cavalcare in angolo di mezzodì corte ed orto in quella mappa num. 85, 86, con superficie di pert. cens. 1 : 20, estimo l. 36 : 08, confina a levante e mezzodì questa ragione, ponente via comunale, monte fratelli Brescon, stimato l. 833 : 33.

Lotto III.

Arativo, vitato con gelsi, e parte argine cespugliato d. Boccon, confina levante mezzodì Chiozza, ponente Comparetto, e monte Pianzo Medone in mappa di Rovarotto num. 504, 505, di pert. cens. 2 : 18, stimato l. 214 : 20.

Lotto IV.

Arativo, vitato d. Cornissai, con casolari ed orto, confina a levante Contesso e Chiesa Parrocchiale, mezzodì e ponente Chiozza e Comparetti, e monte parte Comparetti e parte Chiesa in quella mappa num. 528, 531, sub 1 e 2 e 532, di pert. cens. 8 : 85, estimo l. 102 : 50, stimato l. 1400.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, in questa Città nei luoghi soliti, nel Comune di Pasiano, nonchè inserito a cura e spese dell'esecutante per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Pordenone,

Li 10 aprile 1851.

Il R. Cons. Pretore
Malfatti.

Moro, Scritt.

N. 1455. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si notifica che nei giorni 30 maggio, 26 giugno e 19 luglio 1851, avranno luogo nella Sala d'Udienza di quest'I. R. Pretura li 3 primi esperimenti d'asta della casa qui sottodescritta ad istanza di Benedetto Pellizzarolli di Sossicco c. Giovanna Catarozzi q. Felice di Bertiolo alle condizioni seguenti

Condizioni.

I. La delibera non avrà luogo nei due primi esperimenti a prezzo inferiore a quello della stima, ed al III poi seguirà a un prezzo qualunque anche sotto la stima sempre che basti a soddisfare il creditore esecutante ed inscritti: s'intenderà venduto nello stato in cui trovasi e come dalla stima giudiziale, del di cui protocollo verrà data ispezione e copia da questa Cancelleria a qualunque ricerca.

II. Nessuno verrà ammesso ad offerire all'asta senza il previo deposito di a. l. 76 : 60, ai riguardi dell'asta.

III. Entro giorni 30 successivi all'asta dovrà il deliberatario depositare in Cassa di quest'I. R. Pretura il prezzo offerto in monete d'oro o d'argento al corso legale, meno l'importare del deposito come all'articolo preced., che verrà ritenuto in conto di prezzo, e restituito a quelli che si ritireranno dall'asta.

IV. Resteranno a carico del deliberatario dal momento della seguita delibera in poi tutti i pesi ed aggravi carican ti il fondo venduto.

V. Non verrà data al deliberatario l'aggiudicaz. dell'immobile acquistato se non quando avrà provato l'adempimento della condizione all'art. III per cui, mancandovi, si farà rivendere il fondo subastato a tutto di lui rischio e pericolo a termini del par. 438, del G. R. tenendolo altresì responsabile di ogni altro danno.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questo Capoluogo, nonchè inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Agg. Dirigente
Zinolo

Dall'I. R. Pretura in Codroipo,

Li 4 aprile 1851.

Zicavo.

N. 3128. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende noto che con odierno Decreto venne sopra istanza esonerato Giuseppe Lazzaro Ricoboni dal carico di curatore dell'interdetto Francesco Pellizzari di Dolo cui fu sostituito in curatore il D.r Angelo Valeggia di Dolo.

L'I. R. Aggiunto Dirigente
Casarza.

Dall'I. R. Pretura di Dolo,
Li 23 aprile 1851.

Artelli.

---

al N. 9971. 2.ª pubbl.ª

Editto.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia sopra istanza di Paolina del fu Luigi Soler moglie a Francesco Argenti di qui, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all'acquisto dei sotto descritti immobili, stati pignorati a carico dei minori Chiara, Achille, Leontina ed Emilio figli del legittimo loro tutore Marco Fornasini quali rappresentanti la defunta loro madre Carlotta Valeria Fornasini di Burano la loro venduta, che avrà luogo all'Aula il verbale del sudd. Tribunale nei giorni 4 e 25 giugno e 16 luglio prossimi venturi, ore 11 di mattina, nei quali si passerà rispettivamente al primo esperimento d'asta, e riuscendo infruttuoso al secondo, e poscia al terzo, a prezzo non inferiore di stima nei primi due esperimenti, ed a prezzo anche minore di essa nel terzo, purchè basti a soddisfare i creditori prenotati sui medesimi, giacchè in caso diverso la delibera avrà effetto allora soltanto che i creditori iscritti da soddisfarsi non si prevalgano della facoltà alternativa loro concessa dal par. 140 del Regolamento Giudiziario Civile e sotto le seguenti condizioni, che saranno d'ora innanzi ostensibili presso l'Ufficio di spedizione del detto Tribunale, unitamente all'atto di stima, e certificati ipotecarii.

Capitoli.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente cautare la sua offerta col decimo dell'importo di stima in tante monete d'oro o d'argento a corso abusivo di piazza, esclusa qualsiasi carta monetata, e viglietti del Tesoro, ed i pezzi da sei, e tre carantani, il qual decimo verrà defalcato o restituito immediatamente, secondo che l'offerente si sarà reso o no deliberatario.

II. Entro giorni otto successivi alla delibera, dovrà l'acquirente versare il prezzo in questa cassa dei depositi giudiziali, e qualora mancasse a tale condizione sarà proceduto al reincanto a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà (in quanto bastasse) il fatto deposito: resta dal deliberatario esclusa qualunque pretesa nel caso in cui nel reincanto si ottenesse una offerta migliore della prima.

III. Dovrà il deliberatario entro giorni otto dalla delibera pagare all'esecutante od al suo avvocato le spese esecutive dell'atto di pignorazione, dietro specifica da tassarsi giudizialmente ove non si accordasse sulla stessa, e ciò oltre il prezzo di delibera.

IV. L'aggiudicazione in proprietà al maggior offerente seguirà dopochè saranno eseguite per sua parte tutte le condizioni dell'asta.

V. Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte, ed ogni qualunque altro peso inerente agl'immobili deliberati, ma a lui apparterranno anche le rendite dei fondi, ed a lui verrà accordato il possesso corrispondente, e si sarà immesso giudizialmente dopo eseguite rispettivamente le condizioni II e III limitatamente al deposito del prezzo, ed al pagamento delle spese.

VI. Le spese dell'asta, delibera ed aggiudicazione e voltura, saranno a carico del deliberatario, oltre sempre al prezzo.

VII. L'esecutante è sciolto da qualunque evizione e manutenzione, lasciando a tutta cura degli aspiranti il procurarsi le opportune nozioni sui beni da deliberarsi, i quali verranno venduti senz'alcuna garanzia.

IMMOBILI DA VENDERSI

Stimati complessivamente a. l. 14,096 : 55.

Comune di Burano, frazione dei Tre Porti.

N. di mappa	Qualità	Superficie pert. cens.	Rendita lire	C	
52	a/ p. v. barenoso, ed inutili, cioè C.	36 vignoli 16 prativi 46 barenosi	180	00	Confinano a levante Pordelrone, mezzodì Grassoli, tramontana canal di porto del lido, ponente canal ossia porto dei Tre Porti.

Descritti come segue nell'attuale estimo stabile.

N. di mappa	Qualità	Superficie pert. cens.	Rendita lire	C
32	Maremma infruttifera	3 . 77	—	—
26.1	Argine pascolivo	3 . 29	—	56
27	Palude di giunchi	4 . 22	—	55
28	Ortaglia	13 . 94	47	87
29	Casa	. 36	15	84
31	Maremma infruttifera	2 . 65	—	—
32	Ortaglia	7 . 19	24	59
34	Maremma infruttifera	3 . 20	—	—
35	Stagno	. 95	—	—
36	Pascolo	. 18	—	09
50	Palude di giunchi	22 . 15	2	88
51	Argine pascolivo	2 . 30	—	39
52	Palude di giunchi	6 . 50	—	84
53	Stagno salso da pesca	1 . 63	2	57
54	Palude di giunchi	14 . 06	1	83
55	Stagno salso da pesca	3 . 74	5	76
56	Pascolo	12 . 86	2	02
57	Stagno salso da pesca	4 . 65	7	16
58	Simile	4 . 73	7	28
59	Pascolo	10 . 29	1	75
60	Palude di giunchi	2 . 24		29
61	Prato	7 . 20	5	11
62	Stagno salso da pesca	7 . 00	10	76
63	Ortaglia	7 . 11	12	26
64	Pascolo	7 . 50	1	29
65	Idem	6 . 90	1	17
66	Pascolo	7 . [illegible]	1	17
67	Ortaglia	11 . 30	19	32
68	Casa colonica	[illegible] . 62	17	82
69	Argine prativo	5 . 00	2	85
70	Pascolo	10 . 75	5	16
71	Prato	11 . 06	3	85
72	Stagno	. 16	—	—
74	Prato	6 . 30	12	72
76	Maremma infruttifera	29 . 60	—	—
162	Prato	10 . 80	3	67
169	Prato	4 . 65	9	39
173	Argine prativo	. 90	—	57
219	Arativo	7 . 63	47	47
306	Ortaglia	16 . 30	89	00
382	Casa colonica	. 26	16	83
609	Prato	10 . 80	21	52
316	Pascolo	56 . 90	27	31
	Pertiche	396 . 76	486	72

Il presente editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti di questa città, e del comune di Burano, e della frazione dei Tre Porti, nonchè inserito per tre volte in tre distinte settimane nella Gazzetta ufficiale di Venezia.

Il Cons. aulico Presidente
Foscarini.

Benetelli, Cons.
Castagna, Cons.

Dall'I. R. Tribunale di I Istanza Civile in Venezia,
Li 10 aprile 1851.

Domeneghini.

N. 8875. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Per parte dell'Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili già inventariate esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione dell'eredità del fu nobile Michiele Vendramin-Mosca.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità ad insinuarla sino al giorno 15 luglio p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Giuseppe Maria D.r Calvi, nominato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituto l'altro avvocato D.r Giacomo Uganin, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma estendio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel prenunciato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 21 luglio p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e, non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L'I. R. Presidente
Cav. De Nummus.

Marchi, Carletti, Cons. d'App.
Graziani, Consig.
Zadra, Giud. Suss.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Li 14 maggio 1851.

Gio. Batt. De Probst, Ser.
f. f. di Speditore.

N. 2796. 2.ª pubbl.ª

Editto.

La I. R. Pretura di Lonigo quale Giud. pupillare rende a pubblica notizia che nel giorno 2 giugno p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid., nel locale di sua residenza seguirà dinanzi apposita Commissione il terzo esperimento d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti del compendio dell'eredità di Giovanni Sandri fu Gio. e ciò altrimenti che sotto l'adempimento delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si verificherà in un sol lotto.

II. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di una L. 6880 pagabili in effettive monete d'oro o d'argento a tariffa.

III. La delibera avrà luogo al maggior offerente, e sempre chè sia approvata per parte di questo Giudizio pupillare, e non altrimenti.

IV. Ogni aspirante dovrà depositare in effettive denaro a tariffa il sesto del prezzo di stima prima dell'offerta che gli verrà al caso scontato sul prezzo, e restituito quante volte non fosse il migliore offerente, o il Giudizio pupillare non approvasse.

V. Il compratore dovrà ritenersi sul prezzo le somme per le quali vi fossero iscrizioni ipotecarie cogli interessi relativi fino al giorno in cui sarà aggiudicato definitivamente l'immobile coll'obbligo di soddisfare i creditori medesimi a sollievo della parte venditrice, rimessi i concorrenti all'asta alla ispezione in questa Cancelleria degli atti relativi quanto a dette ispezioni, ed altro che loro interessasse.

VI. Non potrà il compratore portare in ditta propria in censo il fondo se prima i creditori ipotecarii non saranno stati soddisfatti, oppure non avranno dichiarato di prosciogliere gli eredi Sandri da ogni responsabilità e di ricevere il deliberatario per unico loro debitore.

VII. Il resto prezzo sarà versato e depositato in cassa di questa Pretura o dell'I. R. Trib. di Vicenza come sarà ordinato 30 giorni dopo la intimazione del decreto approvativo la vendita.

VIII. In quanto gli stabili fossero affittati dovrà il deliberatario rispettare l'affittanza in corso per l'anno corrente.

IX. Le spese della delibera trasporto e relative saranno a carico del deliberatario, e così oltre alle pubbliche imposte ogni eventuale peso che fosse per insorgere come insito all'immobile, fatta astrazione dei pesi iscritti.

X. Mancando il deliberatario di adempiere alle condizioni preindicate potrà qualunque degli interessati domandare immediatamente la subasta in via economica dell'immobile a tutto rischio e pericolo del compratore e per qualsiasi prezzo, salvo sempre un pieno risarcimento, a termini di ragione.

Descrizione degli stabili.

1. Casa di affitto in contrà Piazza confinata a mattina colla strada, a mezzodì colla casa Pietro Risso, a sera colla casa al n. 2, a monti da muri e casa Nori ed Avvogari altri. Si compone di tre piani; il terreno comprende bottega, cucina e cantina, il superiore tre stanze e un granaio sotto tetto, stimata . . . . L. 4560

2. Casa di affitto in Lonigo, contrà Fumicello compreso fra i confini a mattina la casa precedentemente descritta, a mezzodì Risso, a sera la strada ed a tramontana Luigi Violani, composta di cucina, stanza da letto e granaio, stimata . . . . . . » 2320

Totale A. L. . . . 6880

Si pubblichi e si stampi come di metodo.

Il Cons. Pretore
Sessa.

Dall'I. R. Pretura in Lonigo, Li 23 aprile 1851.

Il Cancelliere
Meneghini.

SABATO 24 MAGGIO

ANNO 1851. – N. 119.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 20 maggio.

S. M. l'Imperatore, con Sovrano Rescritto 14 maggio a. c., si è degnata di conferire al generale d'artiglieria barone Augustin, direttore generale d'artiglieria, la croce militare pel Merito, e ciò in segno della particolare sua sodisfazione pe' suoi proficui ed assennati servigii.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 12 maggio a. c., si è graziosamente degnata di conferire al tenente-colonnello Federico barone di Boxberg, del reggimento ulani Granduca Alessandro di Russia N. 11, in riconoscimento de' suoi buoni servigii prestati nella guerra d'Ungheria, venuti posticipatamente a conoscenza Sovrana, la croce militare pel Merito.

S. M., con Sovrana Risoluzione 14 maggio a. c., si è graziosamente degnata di conferire al regio intimo consigliere postale prussiano, Carlo Adolfo Metzner, la croce di commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M., con Sovrana Risoluzione 29 aprile a. c., giusta ossequiosissimo rapporto, presentatole dal Ministro del commercio d'intelligenza col Ministro degli esteri, si è graziosamente degnata di dispensare Guglielmo cavaliere di Mayersbach dal posto di console generale di Corfù, e nominare in suo luogo al posto medesimo l'attuale agente e console generale di Jassy, Augusto di Eisenbach; inoltre, di nominare l'attuale primo interprete dell'Internunziatura imperiale a Costantinopoli, Enrico barone di Testa, ad agente e console generale di Jassy, nonchè l'attuale vice console in Adrianopoli, Federico Westermayer, a viceconsole di Monastir.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 23 maggio

La *Gazzetta di Vienna* del 20 contiene un prospetto, dimostrante comparativamente la circolazione della carta monetata nei mesi di marzo ed aprile.

Risulta dal medesimo che il giro delle banconote s'era, sul finire d'aprile, diminuito, in confronto al marzo, di fior. 1,406,457. La circolazione degli Assegni di Cassa al 3 p. %, e dei Viglietti del Tesoro dell'Impero, fruttanti e non fruttanti, si era invece nell'aprile accresciuta di 3,495,394 fior. La quantità complessiva dei Viglietti del Tesoro lombardo-veneti, ancor rimanenti, decrebbe in aprile di 7,260,495 lire, in confronto del mese precedente. De' Viglietti monetarii, tanto ungheresi che tedeschi, fu emessa nell'aprile una maggior quantità per 204,133 fiorini.

Per siffatto modo, la circolazione complessiva della carta monetata, nel mese di aprile, fatto calcolo dei Viglietti del Tesoro lombardo-veneti, non solamente non crebbe in confronto del mese di marzo, ma si diminuì per un importo di 130,095 fiorini.

Del resto, se si prenda a considerare che il ritiro dei Viglietti del Tesoro lombardo-veneti è stato pienamente garantito dal prestito, e che nelle Provincie italiane la circolazione si trova in condizioni particolari ed indipendenti, l'accennato prospetto offre un risultamento, dal quale dedur puossi in ogni modo una sensibile diminuzione del *deficit*, e dà la tranquillante garantia che dell'ultimo credito di tal natura, cui il Governo riservavasi nell'imperiale Patente non ha guari pubblicata, sarà fatto un uso assai moderato, e ch'esso, in qualunque caso, sarà appieno sufficiente a coprire i bisogni dello Stato per regolare le condizioni della valuta con altre operazioni di credito.

Parlando di rimedii radicali, non abbiam mai voluto intendere mezzi vili, pusillanimi, meschini, insufficienti. Siffatti epiteti non hanno alcun significato in affari di finanze. Un'operazione di cotal natura misurar non si può secondo il coraggio, ma secondo l'opportunità. Rimedii veramente efficaci non occorre che sieno eroici o drastici. Basta che sieno prudenti ed equi. La natura non ama gli sbalzi, nè la circolazione violente scosse. Se si vuole, coll'ordinamento delle condizioni della valuta, condurre il commercio sopr'una base sicura, non bisogna cominciare dal commuoverlo con una crisi generale del denaro. Abbiamo già uditi abbastanza reclami per evitarne arbitrariamente di nuovi. Per ora, indispensabilmente necessario è soltanto di togliere quella continua oscillazione nel corso del denaro e delle cambiali, onde tutte le commerciali operazioni sono incerte e si rendono un giuoco. Mezzo a ciò opportuno, certo non è quello di provocare, coll'improvviso ritiro dei mezzi di circolazione necessarii allo sviluppo degli affari correnti, inevitabili fallimenti e ristagni d'operazioni di commercio. Il credito si consoliderà, e cesserà la lamentata oscillazione, tostochè l'Amministrazione delle finanze sia messa in grado d'indicare con precisione il cammino, che si vuole e si può adottare. Subito che esista un *budget*, che dimostri lo Stato essere in grado di sodisfare agli ordinarii suoi bisogni con le regolari rendite; subito che si possa far quelle operazioni di credito, che valgano a provvedere a spese straordinarie e dieno un sopravanzo sufficiente a diminuire la circolazione della carta o a fonderla in denaro sonante; allora scompariranno tutte le vere e le immaginarie o artificiate apprensioni, e la confidenza generale anticiperà l'effetto delle operazioni di finanza, facilitandone l'effettuazione senza turbamento dei rapporti materiali e senza soverchi sacrifizii dei privati e dello Stato.

A questa meta siamo più vicini di quello che creder si voglia. Allorquando avremo superato l'angustia di quest'epoca, facile ne sarà riconoscere quali immensi incalcolabili sacrificii abbia risparmiato al paese ed ai singoli cittadini la fermezza della nostra Amministrazione di finanza. Non abbiamo l'ambizione di voler farci credere iniziati ai progetti di questa; troviamo anzi appieno giustificata la secretezza, ch'ella, come il Consiglio dell'Impero, serbano sulle loro conferenze, poichè d'ogni mezza notizia, d'ogni supposizione s'impadronisce l'aggiotaggio. E nemmeno abbiamo inteso d'indicare la qualità dei mezzi, ma solamente tentato di caratterizzarli; abbiamo avuto in vista più il metodo di guarigione che i rimedii.

Il rialzo delle valute e dei contanti alla Borsa di Vienna del 19, si può in parte spiegare con ciò che, appunto negli ultimi passati giorni, erano pervenute da Trieste significanti commissioni per acquisto di metalli nobili e cambiali; diciamo in parte, non potendo negare che vi erano molti, i quali bravamente credevano che dovessero tutto ad un tratto prendersi misure decisive.

I timori d'altro giornale, che con la Sovrana Patente del 15 maggio siasi esaurito tutto il risultamento delle conferenze finanziarie, viene evidentemente smentito dal tenore della Patente stessa. La ferma volontà Sovrana, che la carta monetata a corso forzato a poco a poco si ritiri, e le preliminari operazioni a ciò necessarie attivamente si spingano, sembrerebbe non dovesse lasciar luogo a siffatte dubbiezze. *(Corr. austr. lit.)*

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 20 maggio.

Molti profughi, appartenenti a rispettabili famiglie ungheresi, i quali si trovano ancora a Londra e Parigi, si rivolsero a' loro congiunti in Vienna e Pest, pregandoli di ottener dal Governo licenza a ritornarsene in patria. Allegarono per prima cagione de' caldi loro desiderii, non voler essere messi nel novero di coloro, che sono oggi guidati dal Comitato democratico e da Mazzini, e voler sottostare ad ogni prova anzi, che vedersi costretti a trattar con simili uomini. *(Fremden-Blatt.)*

Le grandi pioggie, che avemmo in questi giorni, e il sopraggiungere d'un uragano nella notte dell'altr'ieri, ingrossarono di tanto i nostri fiumicelli, da farli straripare, recando danni gravissimi. Così, per esempio, il fiume Vienna, che ordinariamente conta pochissima acqua e che sembra più un rigagnolo che altro, ieri crebbe a tanta altezza e veemenza, da abbattere cinque de' più massicci e bei ponti. Si ha a deplorare la perdita di molti capi di bestiame, e si parla ancora di quella di varie vite umane; ma, causa le comunicazioni interrotte, non si conosce nulla di positivo. Varii sobborghi di Vienna furono inondati dai torrenti grossi, che straripparono; quello di Lichtenthal ebbe a soffrire danni gravissimi. A Schöenbrunn una tromba d'acqua portò molti guasti; ed il ponte, che conduceva colà, fu coperto del tutto dalle acque del Vienna. S. M. l'Imperatore si portava ieri dopo pranzo, accompagnato da' suoi aiutanti, alle sponde del fiume per vedere i danni apportati dal medesimo.

È arrivato in questa capitale il sig. di Valmy, proveniente da Parigi e diretto per Frohsdorf, dove va a visitare il Conte di Chambord. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Brescia 21 maggio.

La *Sferza* annunzia la morte dell'avvocato Giuseppe Saleri, avvenuta il 19 del corrente mese. Egli è morto, ella dice, nell'età di 64 anni, consumati nello studio, nel beneficare le classi più sofferenti della società, nel procurare un sollievo agli afflitti, un padre agli orfani, un benefattore ai diseredati.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 19 maggio.

Vuolsi che il Governo abbia adottato la massima di revocare dalle sue funzioni qualunque impiegato, che abbia preso parte alla dimostrazione di Nizza. *(C. di Sav.)*

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del 19 maggio.*

Ecco il tenore della interpellazione del deputato *Valerio* e la risposta del *ministro degli affari esterni*, quali son dati dal *Risorgimento (V. le Recentissime d'ieri):*

Il sig. *Valerio:* Da alcuni giorni corrono per la capitale alcune voci, sul fondamento delle quali il paese deve essere istrutto. Il sistema di libertà è il sistema della luce, ed oggi chieggo dal ministro una formale risposta su questi capi.

È egli vero che si sia conchiuso un Concordato col Governo romano?

Io credo che in un Governo, retto da libere istituzioni, i Concordati non si possano ammettere, perchè non fanno che incagliare la libertà, della quale si venera il principio; ed in ciò dobbiamo seguire l'esempio della Repubblica veneta, la quale, dopo riforme assai più gravi delle nostre, non volle mai accondiscendere ad alcun invito di pace e d'indulgenza: le quali cose tutte implicavano il principio di servitù al potere romano.

O il Papa esercita un potere divino, ed in questo caso Dio non ha che fare colla nostra legge sul foro ecclesiastico e con quella sul matrimonio, tante volte promessa, e non mai presentata; od esercita un potere temporale, ed in questo caso il nostro Governo è affatto indipendente dal Governo pontificio.

Appena il ministro Siccardi lasciò il portafoglio, si sentì menare un gran rumore di gioia dalla stampa clericale. Questo fatto lasciò molto dubitare delle intenzioni degli altri ministri che restavano. E molto fa ancora dubitare il vedere come quel portafoglio sia tuttora libero, malgrado la sua importanza.

Si è parlato in ultimo di leghe cogli Stati italiani. Sebbene non abbia gran fiducia nel Ministero, che ci governa, tuttavia voglio credere insussistenti queste voci. Quello però, che mi sembra un poco strano, si è il silenzio tenuto dal foglio ufficiale, il quale in tutte le circostanze fu pronto a smentire ogni congettura, che si solesse fabbricare dai giornali.

Domando in ultimo se il Governo abbia denunziato all'Austria la cessazione dei trattati del 1834, per cui si commosse tanto la Camera, allorchè venne discusso il trattato di pace colla medesima.

Il *ministro degli esterni:* Sebbene sia difficile il rispondere categoricamente sopr'una interpellanza, la quale ha per iscopo di far rivelare trattative incominciate, ma non ancora conchiuse; tuttavia mi sforzerò di tener dietro al discorso dell'onorevole deputato Valerio, per dare ai fatti, da lui citati, quel colore di verità, ch'è necessario ch'essi abbiano perchè i sentimenti del Ministero non rimangano del tutto svisati.

Se non erro, chiedeva il sig. Valerio: Quale è lo stato delle nostre trattative con Roma? Sono vere le voci, che corrono, sopr'una lega coi Principi italiani ed il Piemonte?

Relativamente alla prima, io me ne appello al buon senso ed alla moderazione della Camera, perchè giudichi essa stessa se debba il potere temporale stare lungamente in guerra collo spirituale, o se, all'incontro, convenga meglio agl'interessi di amendue questi poteri il vivere in pace fra di loro.

Il Governo vuole l'armonia fra la Chiesa e lo Stato; però non sarà giammai per sacrificare i doveri di cittadino e di ministro per ottenerla.

Per ciò che spetta alla seconda, posso dichiarare essere false tutte le notizie che corrono d'una lega, e non essere ciò altro che l'effetto d'una immaginazione fervida, riscaldata sempre più dalla paura.

Si è sempre parlato delle dimissioni del mio collega conte Siccardi. E qui la cagione del suo ritirarsi dal Ministero è semplicissima, poichè la cagionevolezza della sua salute gl'impediva di più lungamente occupare quel posto.

Spero d'aver risposto per parte mia alle interpellanze dell'onorevole sig. Valerio, e desidererei che fosse sodisfatto di questo, giacchè, malgrado il mio buon volere, il tema che ho per le mani è di tal natura da non potersi del tutto svolgere.

Il sig. *Valerio:* Io desiderava una risposta categorica dal Ministero, sul punto se sarebbe egli per accondiscendere ad un Concordato, ed il signor ministro mi risponde col ragionarmi della necessità della concordia fra' poteri temporale e spirituale; come se fosse necessario un Concordato onde i due poteri rimangano ciascheduno nelle proprie attribuzioni. Finalmente io parlo d'una lega politica ed il signor ministro mi risponde d'una lega commerciale. *(Il presidente del Ministero fa segni di denegazione.)* Con ciò veggasi se io posso essere pago della risposta.

Il *ministro degli affari esterni:* Io credeva d'essermi spiegato chiaro, e mi accorgo d'essere stato oscuro. Parlando di *leghe* ho inteso ragionare delle politiche e non delle commerciali.

Se nelle altre parti non mi sono potuto estendere ciò si deve unicamente al tema, che ho per le mani. Io, lo ripeto, spero che l'onorevole signor Valerio sia sodisfatto della mia risposta; perchè, ov'egli si trovasse al mio posto, non potrebbe dire di più, ed io dovrei essere sodisfatto. *(Bene!)*

Il *ministro degli affari interni:* Posso dichiarare alla Camera che il trattato conchiuso nel 1834 coll'Austria venne dal Ministero ritirato. *(Bravo! bene!)*

Le leggi sul matrimonio si stanno compilando e discutendo da una Commissione. Esse sono complicatissime e difficili, e per la loro importanza non possono essere improvvisate. Il Ministero però le presenterà appena che saranno compiute.

Il sig. *Sineo* dice che il Governo deve imitare Vittorio Amadeo II, il quale, per tutto il tempo in cui regnò, non fu giammai d'accordo colla Corte di Roma, e conviene coll'onorevole deputato Valerio che i Concordati non si possono conciliare con un paese retto da istituzioni libere.

Il sig. *Galvagno:* Farò notare all'onorevole preopinante, che Vittorio Amadeo II, malgrado l'inimicizia col Governo pontificio, non lasciò giammai di trattare. *(Bene!)* D'altronde io credo, che allora non accadrà alcun conflitto, quando tutte le attribuzioni sieno ben determinate. Ed il Governo si studierà di ottenere questo fine.

DUCATO DI MODENA

Modena 19 maggio.

Tosto dopo conosciutosi dall'A. R. di Francesco V l'incendio del teatro di Reggio, egli dispose del proprio per 400 franchi da distribuirsi in ricompensa a quelli, che più si adoperarono nel tentativo fatto per estinguerlo.

Ordinò poi, per istraordinaria beneficenza, che venissero trasmessi dal Ministero dell'interne all'ill.ma Comunità di Reggio italiane L. 5000, per sussidio agl'inservienti, coristi ed operai del suddetto teatro, non che a quei sonatori, ch'ebbero a perdere i loro istrumenti nelle fiamme. *(Mess. Mod.)*

Il *Messaggiere di Modena* reca il seguente Sovrano decreto:

« A sempre più favorire il commercio de' marmi, animando particolarmente la loro lavorazione; ed a rendere al tempo stesso più facili e spedite le operazioni relative alla percezione del tributo d'uscita sui marmi greggi, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

« 1. Il dazio d'estrazione sui marmi greggi, che si esige ora a diverse misure locali, verrà percetto invece a peso metrico.

« 2. I marmi lavorati saranno assoggettati ad un semplice dazio di segno, giusta la rispettiva loro qualità.

« 3. Il tributo di esportazione degli uni e degli altri sarà regolato a norma della tariffa, che d'ordine nostro verrà pubblicata dal ministro delle finanze, e la percezione seguirà rispettivamente alle Dogane di Massa o di Carrara, presso le quali vengono istituite le apposite pese a ponte per la verifica del peso dei marmi.

« 4. Tutti i marmi greggi e lavorati, che, procedenti dalle cave e dagli studii degli artisti, fossero sorpresi in movimento diretti alla marina o a territorio esterno, senza essere coperti da bollo comprovante l'eseguito pagamento del dazio d'uscita, cadranno in contravvenzione. »

IMPERO RUSSO

Il *Czas* annuncia da fonte sicura che, a facilitazione del commercio col Regno di Polonia, verrà adottata una misura opportunissima. Agli abitanti del confine di questo Regno saranno rilasciati passaporti per due settimane, validi per tre viaggi a Cracovia per l'esportazione del grano; però, il loro soggiorno a Cracovia non dovrà durare più di tre giorni consecutivi. *(Corr. austr. lit.)*

Fogli di Varsavia annunciano che l'Imperatore, sopra proposta del principe luogotenente, ha in parte condonata, in parte mitigata la pena a molti condannati politici. *(Idem.)*

NOTIZIE DEL CAUCASO

Scrivono da Trabisonda, in data del 22 aprile p. p.: « Ci giunse la notizia, che un distaccamento di truppe russe, della forza di circa 6000 uomini, tragittò recentemente, al nord delle fortezze Anapa e Soguk-Kalè, il fiume Kuban, e presa una posizione sulla riva sinistra di esso sul suolo circasso, spedì messi per le accennate fortezze a fine di richiamarne rinforzi. Queste truppe furono dai Circassi osservate, e, quando già era loro riuscito d'intercettare i messi e di fare alcuni preparativi di resistenza in un punto esposto a un colpo di mano, i Russi gli attaccarono e fecero loro grave danno. Il giorno dopo però, i Circassi si gittarono in maggior numero e con maggior accanimento, bramosi di vendicarsi, sopra i loro nemici, ne uccisero un numero considerevole, e costrinsero gli altri a ritirarsi precipitosamente in due direzioni, gli uni per Anapa, gli altri per Sugiuk-Kalè. I Circassi inseguirono la divisione, che fuggì per Sugiuk-Kalè, ed assediano ora questa piazza alacremente; cosicchè 30 sandals (bragozzi) che s'erano diretti da questa città (Trabisonda) per Sugiuk-Kalè, carichi delle merci, ritornarono a Trabisonda. » *(Il Friuli.)*

INGHILTERRA

Esposizione di Londra.

Dal giorno 26 maggio in poi, il prezzo dei biglietti quotidiani di entrata nel palazzo di cristallo non sarà più che di uno scellino (1 franco e 25 cent.) Questi biglietti

però non saranno vendibili se non per quattro giorni in ogni settimana.

Dacchè l'Esposizione è aperta, un solo furto è stato commesso nell'interno del recinto di Hyde-Park, ed è quello di una pistola fabbricata da D. W. Wilson di Herfurt nel Connecticut (Stati Uniti d'America.) La descrizione minuta di quest'oggetto è stata immediatamente inviata a tutti gli Uffizii di polizia, ai Monti di pietà ed ai diversi armaiuoli di Londra.

Nella sezione americana degli Stati Uniti si veggono esposte molte bottiglie di vino di Sciampagna e di Madera, fabbricate a Cincionati. I fabbricanti americani pretendono d'esser giunti a far vini buoni quanto quelli di Francia e di Spagna. Pare però che coloro, i quali gli hanno gustati, non siano affatto di questo parere.

Fra' cospicui personaggi, che dovevano recarsi a visitare l'Esposizione, si nominava il Conte di Chambord. I giornali legittimisti francesi concordano nel dire che quel Principe non si recherà a Londra. *(G. P.)*

Leggesi nel *Morning-Chronicle* del 10 maggio: « Nella spartizione dei giurati per la distribuzione dei premii, sei ne furono assegnati all'Italia, cioè: due alla Sardegna, due a Roma e due alla Toscana. Quest'ultima però, essendo alle altre superiore per le sue produzioni artistiche ed industriali, fu reputata degna dalla Commissione reale e dal Comitato dei commessarii forestieri, di possederne un terzo. In conseguenza della qual decisione, lord Holland in considerazione del suo amore per quel paese e per le belle arti, del quale egli dette prova durante il lungo soggiorno, ch'egli fece in Firenze come ministro britannico, è stato scelto per giurato. » *(V. le precedenti Gazzette.)*

PORTOGALLO

Leggesi quanto segue nel *Journal des Débats*, sotto la data di Parigi 16 maggio:

« Le notizie, che riceviamo oggi dal Portogallo per la via dell'Inghilterra, giungono sino al 10 corrente per Lisbona e per Oporto.

« Queste notizie sembrano, a prima giunta, lasciar le cose nello *statu quo*; ma, appunto a cagione di ciò, elle debbono far credere che la causa della Regina sia più sempre posta in pericolo.

« Padron della condizione, per alcuni giorni almeno, il maresciallo Saldanha, a malgrado delle sue proteste di fedeltà, e contro le promesse ch'ei fece alla Regina nel suo carteggio, si ostina a non si muover da Oporto. Nominato presidente del Consiglio, ei non ha accettato, benchè l'onore gli facesse una legge di assumere il pondo degli affari, dopo averli posti in sì deplorabile stato; chiamato a Lisbona dalla Regina, egli ostenta di credere a pericoli, a perfidie, delle quali realmente non può sospettare, poichè i mezzi di trasporto, posti a sua disposizione dal Governo e dal commodoro inglese Martin, gli permetterebbero di condurre con sè nella capitale un corpo di truppe superiore in numero alla guarnigione di Lisbona, che si offre, d'altra parte, d'allontanare, s'ella gli potesse dare qualche ombra. In vece di recarsi al suo posto, ove lo chiama il dovere, e' si occupa a spartire fra' suoi cortigiani la preda degl'impieghi e delle pubbliche cariche; a creare, sempre in nome della Regina, quest'è vero, visconti e baroni, il che non gl'impedirà forse d'essere, fra alcuni dì, rappresentato come un eroe della causa democratica; e intanto nulla fa di ciò che far dovrebbe per tentar di trarre il suo paese dai pericoli e dall'anarchia, a cui egli medesimo l'ha dato in balìa.

« Dopo ciò ch'egli fece, se dovessimo credere ancora al candore del maresciallo, penseremmo forse ch'egli si spassi inavvedutamente, ma innocentemente; a godere della sua deplorabil vittoria, senza curarsi del domani. Ma quest'illusione non è più permessa al presente, si può per mala sorte temere che il maresciallo Saldanha, perdendo sì inutilmente ore tanto preziose, si proponga di lasciare a' partiti estremi il tempo di atterrare a Lisbona il trono della Regina. Sembra ch'egli voglia fare in modo di giugnere troppo tardi, e d'aver qualche apparenza di dire: « « Me ne duole; avrei voluto impedirlo, ma ciò non era in poter mio. » »

« Le corrispondenze inglesi annunziano che, dopo avere declinato per sè la presidenza del Consiglio, il maresciallo ha, in una conferenza co' suoi amici, risoluto d'innalzare a quel posto il sig. Passos, l'antico presidente di quella stessa Giunta d'Oporto, ch'egli medesimo aveva vinta nel 1847. Se il fatto è vero, egli dee dare un'idea di ciò che valga moralmente l'insurrezione, che ha immerso il Portogallo nell'anarchia: ma dobbiamo aggiugnere che le nostre informazioni particolari nulla dicono di simigliante.

« Le notizie del 10 maggio ci fanno sapere che il tentativo di sommossa, fattosi nella capitale, non ebbe conseguenze; ma tuttavia tutti i carteggi si accordano in dire che i settembristi, i partiti estremi e le Società secrete divenivano ogni dì più minacciosi a Lisbona, a segno che la Regina non poteva più arrischiarsi ad uscir di palazzo, ed i suoi famigliari stessi non osavano più mostrarsi nelle strade della capitale.

« Il Re Ferdinando diede la sua rinunzia all'ufficio di generale supremo dell'esercito; ufficio, che si propone d'offrire all'ambizione del maresciallo Saldanha.

« Il conte di Thomar giunse in Inghilterra. Il ministro della corruzione, come lo chiama ancora il maresciallo Saldanha ne' suoi bandi, s'imbarcò a Vigo, seguito da una sola persona, e sì poco provvisto di danaro, ch'egli non potè appigionare se non una delle più modeste camere del piroscafo, sul quale s'era imbarcato. Altro esempio della fede, che convien riporre in tutte codeste declamazioni, e della miserabile facilità, con cui gli uomini si lasciano prendere in tutt'i paesi a' medesimi lacci. »

Il conte di Thomar è giunto il 15 a Southampton col piroscafo l'*Iberia*. Egli aveva preso un posto di seconda classe, dice il *Daily-News*, e si è tenuto nascosto durante il tragitto. Si è mostrato sul ponte per la prima volta, giunta che fu l'*Iberia* nei *docks* di Southampton, dove si è soffermato prima di partire per Londra. Egli ha aspettato per lungo tempo i suoi effetti alla Dogana. La sua toeletta era modestissima, e parea triste e preoccupato.

Niuno avrebbe indovinato che l'uomo, che quivi si vedea, fosse stato in Europa l'oggetto di tanta celebrità, nè che fosse caduto dall'apice del potere e delle grandezze nelle disgrazie e nella povertà. Il capitano Bowen, del piroscafo peninsulare il *Monrose*, che lo conosceva, l'ha accompagnato alla Dogana, le cui autorità l'han trattato con quel rispetto, cui naturalmente eccita la caduta da un' alta fortuna. *(C. di Sav.)*

Il conte di Thomar non si trattenne che piccol tempo a Southampton, e prese di là la via di Londra, ove arrivò la sera del 15.

SPAGNA

Madrid 11 *maggio.*

I Collegii elettorali elessero a forte maggioranza i sigg. Vincente Collantes, duca d'Alba, Martinez de la Rosa, marchese Perales, visconte d'Almoria e Jose Acebas y Arratia. Lo scrutinio non è ancora chiuso, ma questi candidati si possono considerare come definitivamente eletti. Nei collegii delle vicinanze, i candidati ministeriali trionferanno pure. Nessun disordine ebbe luogo durante le elezioni. *(Risorg.)*

FRANCIA

Parigi 17 *maggio.*

Ci sembra pregio dell'opera riferire per disteso l'articolo del *Journal des Débats*, col quale quel foglio, con la penna del sig. *Armando Bertin*, si dichiara intorno alle due gravi questioni, che or s'agitano in Francia, quelle della revisione della Costituzione e della legge elettorale del 31 maggio; articolo, di cui abbiam fatto ieri cenno nel carteggio di Parigi:

« È giunto il momento di spiegarci riguardo alla grave questione, che comincia a commuovere tutte le menti, e ad esercitare sugli affari un influsso, che non dipende più da nessuno arrestare. Ognun comprende che tal questione è quella della revisione della Costituzione.

« Nol nascondiamo: abbiamo serbato il silenzio quanto più a lungo abbiamo potuto, ed il rompiamo ora con rammarico, in certo modo nostro malgrado; poichè, da un lato, riputavamo di far opera di buon cittadino ritardando almeno una peripezia inevitabile, e, dall'altro, confessiam francamente che non entriamo in tal discussione con un mezzo straordinario di sciogliere la difficoltà, con una soluzione, per usare la parola di moda. Ciò che abbiamo a dire, è affatto semplice ed ordinario; qualunque avrebbe potuto trovarlo al pari di noi. Tacevamo dunque, e taceremmo ancora, se il tempo legale della revisione non fosse già vicinissimo a noi. Prima che il mese, in cui siamo, abbia termine, la revisione sarà la questione all'ordine del giorno.

« A tal questione se ne aggiugne un'altra, quasi altrettanto grave, e che i democratici sollevano per servire come di riscontro e di contrappeso forse alla questione della revisione; ed essa è quella dell'abrogazione della legge del 31 maggio sulle elezioni. A parer nostro, le due questioni hanno, in effetto, una stretta relazione; e, dopo aver detto l'opinion nostra sulla prima, saremo naturalissimamente condotti a spiegarci sulla seconda. Solo, il partito democratico ha un vantaggio. Per ottener la revisione della Costituzione, il partito dell'ordine, a termini dell'articolo 111 della Costituzione medesima, avrà bisogno d'una maggioranza speciale, che dovrà essere dei tre quarti de' voti almeno; e questa maggioranza bisognerà che il partito dell'ordine l'ottenga tre volte, dopo tre deliberazioni, a tre mesi di distanza ciascuna. Tal è la legge; e si confesserà che la difficoltà è immensa, per non dire insuperabile. Non monta; è debito de' buoni cittadini, finchè una contingenza di salvezza si affacci, di tentare lealmente la prova!

« Abbiamo noi bisogno di dire che parteggiamo per la revisione? La nostra opinione sui gran difetti della Costituzione, non è ella nota abbastanza? Abbiamo avuto ahimè! troppe occasioni di manifestarla; e, senza andar troppo addietro, tutti si ricordano ancora le riflessioni, che a noi, come a tutte le persone assennate, inspirava il tristo e recente conflitto fra il Presidente della Repubblica e l'Assemblea. Si può dire che, se tutti dessero il voto in tal questione, non tanto considerando l'utile del suo partito, quanto la questione in sè stessa, la revisione otterrebbe non i tre quarti de' suffragii, ma l'unanimità. Gli uni la chiederebbero per ottener l'abolizione dell'articolo, che proibisce di rieleggere il Presidente; e quest'articolo, dobbiamo convenirne, è un di quelli che incontrano il maggior numero d'avversarii; gli altri per ricostituire due Camere, più che mai convinti dalla teorica e dall'esperienza che una sola Camera è la guerra continua fra il potere legislativo ed il potere esecutivo. I democratici non vogliono più affatto Presidente; e' domanderebbero che il popolo si governasse direttamente da sè, o per mezzo di rappresentanti, nominati per breve tempo. L'abolizione della Presidenza forma ora il primo articolo del loro simbolo. D'altra parte, c'è molte persone, le quali cominciano a pensare che la Repubblica è impossibile in Francia; e di leggieri si comprende come lo sperimento di questi tre anni non possa averli indotti a farsi men caldi partigiani, che non fossero, della Monarchia costituzionale. Per una ragione o per l'altra, in una parola, la Costituzione può aver difensori d'occasione, soldati forse; ammiratori da senno, non ne ha. Se non noi, ne chiederebbe ardentemente la revisione il partito democratico.

« Non diremo di più su questo argomento: non vogliamo ingiuriar qui nè la Costituzione, nè coloro che l'hanno fatta. Forse, nelle congiunture in cui eravamo nel 1848, non si poteva far meglio; e la verità è che i Costituenti medesimi, sentendosi in minoranza reale nel paese, molto meno pensarono a far allora una Costituzione propriamente detta, che a rizzar barricate contro l'opinion pubblica, di cui a buon dritto diffidavano. La Costituzione è ciò ch'esser poteva il prodotto d'una condizione profondamente falsa.

« Convien egli tuttavia farsi ad essa superiore, e, nel caso che la revisione, con le difficoltà, onde l'ha attorniata l'articolo 111, non si conseguisse converrebb' egli riguardar quell'articolo come non fatto, e passar oltre con la semplice maggioranza? Qui, nol dissimuliamo, sta il vivo della questione. Sappiamo tutto quel che si è detto contro l'articolo 111; conosciamo tutti i mezzi, che s'inventarono per cassarlo, per eluderlo, o per farlo violentemente cedere sotto un appello ad una sovranità superiore, quella del popolo. Abbiamo tutto letto, tutto pesato con la sollecitudine, che merita ahimè! la gravità della questione, col vivo desiderio di trovare od uscir dalla difficoltà, qualche cosa, che non fosse una violazion della Costituzione, un colpo di Stato. Non intendiamo altrimenti di biasimare coloro, i quali, credendo aver scoperto alcun che di tal genere, misero coraggiosamente il pubblico a parte dell'idea loro. È certo che, con le formalità dell'articolo 111, la revisione è molto difficile. Ottenere in una tal questione i tre quarti de' voti, ed ottenerli tre volte, sarebbe quasi un miracolo. Tutto ciò è vero; ma, siamo obbligati di dichiararlo, vero è pur anco che tutti i mezzi, posti in campo per cassare od eludere l'articolo 111, altro non sono, che che si abbia detto, se non puri colpi di Stato. Senza dubbio, la Francia è sempre padrona di fare un colpo di Stato, se le pare opportuno; e chi potrebbe impedirglielo? Un popolo può sempre distruggere, a torto od a ragione, una Costituzione, che l'impaccia. Il 24 febbraio 1848, una minoranza faziosa riuscì pure a distruggere una Carta, ratificata da diciassette anni d'osservanza scrupolosa, da diciassette anni di felicità e libertà. La Costituzione del 1848 non è certo in salvo da tali accidenti. La forza innalza ed abbatte, pur troppo è noto, le Carte come i troni, le Costituzioni repubblicane del par che gl'Imperi. Noi non abbiamo, per parte nostra, niente a far colla forza; parliamo in nome del diritto e del solo diritto, in nome della legge, buona o cattiva: e dalla nostra bocca non uscirà certo mai il consiglio d'un colpo di Stato. Ahimè! la legge è già troppo spesso spregiata, calpestata in questo paese! Il disprezzo della legge è la piaga nostra. Il rispetto della legge è il primo esempio, che il partito dell'ordine dee dare a' suoi amici ed a' suoi nemici.

« Che cosa dunque bisognerà fare, se la revisione non ottiene, com'è probabile, i tre quarti de' voti? Riferirne all'opinion del paese, che può sempre cangiare la maggioranza. Ma, che che avvenga, il partito dell'ordine, dopo essersi sottomesso alle dure condizioni d'una Costituzione, fatta contro di lui, avrà certo il diritto d'esigere che il partito democratico si sottometta strettamente anch'egli alla legalità, qualunque ella sia. Ciò ne conduce alla question dell'abrogazione della legge del 31 maggio sulle elezioni. Che il partito democratico domandi la rivocazione di quella legge, quest'è suo diritto, senz'alcun dubbio, e suo utile. La sua condizione anzi, come facevamo notar cominciando, è migliore in tal questione, che non sia la nostra nella question della revisione, poich'egli non ha uopo d'ottenere se non la semplice maggioranza. Ei faccia dunque petizioni, presenti proposte, approfitti de' suoi vantaggi; torniamo a dirlo, quest'è il suo diritto. Ma è del pari diritto della maggioranza mantenere una legge, ch'è l'unica conquista del partito dell'ordine, l'unico frutto politico di tre anni di Parlamento; una legge, ch'ebbe per iscopo, non già di togliere interamente, ma di scemare le probabilità di rovina e di morte, che le vicende del suffragio universale fanno correre alla società; una legge che porta, nelle sue imperfezioni medesime, la pruova del rispetto, col quale coloro, che l'hanno fatta, vollero arrestarsi dinanzi le barricate della Costituzione. La maggioranza acconsentirà ella, con una incredibile abnegazione di sè stessa e degl'interessi dell'ordine, ad abrogar quella legge? Vedremo. Certo è che, se la legge viene mantenuta, toccherà al partito democratico piegare alla sua volta dinanzi la legalità. Se nol facesse, il che Dio tolga, s'egli avesse ricorso alla forza, egli, ed egli solo, giocherebbe allora il giuoco colpevole e funesto dei colpi di Stato. Chi comincierà questa partita, la perderà; quest'è il profondo nostro convincimento.

« Non vogliamo dire per oggi di più. Le occasioni non ci mancheranno di ritornare sulle due questioni, che formano il soggetto di quest'articolo. »

Scrivesi da Lione, 12 maggio: « Le elezioni municipali della città della Guillotière ebbero luogo ieri. Fra 35 consiglieri nominati, ve n'ebbero 32 rossi e 3 moderati. Ne rimane uno ancora, che sarà eletto martedì alla maggioranza relativa. Così dunque, ecco una città di 45,000 anime, situata alle porte di Lione, il cui Consiglio municipale si trova ancora una volta composto in grande maggioranza d'uomini ostili ai principii d'ordine e di conservazione sociale, che il Governo ha missione di difendere e di far prevalere. È una sventura, ma sventura per la Guillotière specialmente, che paga colla sua prosperità i capricci politici della sua Amministrazione. Affrettiamoci ad aggiungere che l'essersi moltissimi elettori moderati astenuti dal concorrere alle elezioni, è la sola causa del deplorabile risultato ottenuto. I rossi hanno tutti votato, ed i moderati soli mancarono, com'è loro abitudine. »

(Salut public.)

Montcharmont subì finalmente la sua pena. *(V. il N. di martedì.)* Ecco i nuovi particolari, che troviamo nel *Courrier de Saône-et-Loire*: « Alle quattro ore e mezzo arrivò l'esecutore della giustizia di Digione. Montcharmont è di nuovo stato legato, in modo però che non potesse fare alcun movimento. In quel mentre due compagnie del 65.° di linea e la gendarmeria hanno fatto sgombrare la piazza, dove la moltitudine di gente era grandissima. Alle cinque ore, Montcharmont è stato condotto sul carro fatale. Giunto a' piedi del patibolo, ei volle confessarsi. Gli esecutori s'impadronirono poscia di lui, e lo portarono sulla piatta forma. Quivi, voltosi al pubblico, disse con voce ferma ed intelligibile: Amici, pregate Dio per me! e dopo ch'egli ebbe baciato il Crocefisso ed il suo confessore, la sua testa cadeva sotto la spada della legge. Egli aveva ventinove anni. » *(G. Uff. di Mil.)*

Scrivesi da Béziers (Herault) 10 maggio: « In seguito a perquisizione, fatta la mattina dell'8 al domicilio di certo Bartolommeo Bayle, è stata sequestrata un'abbondante quantità di polvere, due stacci che avevano servito alla fabbricazione di quella, ed una cintura rossa. Bayle è in fuga. La giustizia informa. Ci si assicura inoltre che la polizia ha scoperto, nelle vicinanze della città, circa 100 chilogrammi di palle. » *(Hebdomadaire.)*

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 16 *maggio.*

L'Assemblea legislativa, nella sua sessione di quest'oggi, prese a discutere una proposta concernente domande di crediti supplementarii e straordinarii. Poscia il *ministro dell'interno* diede lettura d'un progetto, inteso a dare al prefetto del Rodano anche le attribuzioni principali del prefetto di polizia, e così assimilare la condizione di Lione a quella di Parigi. Il ministro chiese l'urgenza, che fu ammessa dall'Assemblea.

Sul finire della sessione, il *generale Fabvier* presentò una proposta, intesa a far togliere lo stato d'assedio nella sesta divisione militare.

Sessione del 17 *maggio.*

La sessione d'oggi dell'Assemblea nazionale non offrì cosa d'importanza. Si è adottato un progetto di legge, inteso ad aprire un credito addizionale al bilancio della Legion d'onore; indi si è continuata la seconda deliberazione sul progetto di legge relativa agli zuccheri.

La Commissione dell'Amministrazione interna si radunò il 14 in sessione straordinaria, per deliberare sul progetto del Governo, tendente ad aggiornare le elezioni dei Consigli generali, di circondario e municipali, sino alla promulgazione delle leggi organiche, che le concernono.

Il sig. Odilon Barrot domanda se, quando la legge municipale sarà fatta, la Commissione crederà di votare il rinnovamento integrale dei Consigli municipali e dei Consigli generali.

Il sig. di Vatimesnil vorrebbe che si applicasse la legge in modo che i consiglieri municipali non venissero rinnovati che per una metà, ed i consiglieri generali per un terzo.

I montanari, che fanno parte della Commissione, combattono vivamente l'elezione parziale.

Il sig. Michel (di Bourges) dice che sotto la Monarchia s'ha uopo di pace, di calma, di stabilità; ma che, in democrazia, il movimento, l'agitazione, sono elementi indispensabili. E che tutti i poteri devono essere rinnovati integralmente.

Malgrado di codesta opinione avanzata, la Commissione decide, alla maggioranza di 17 voti contro 8, che, dopo la promulgazione della legge, non vi sarà luogo ad un rinnovamento generale, ma ad uno parziale soltanto.

La discussione fu portata in seguito sopra una proposizione del sig. Monet.

Egli chiede che si separi, come si fece nel 1831 e nel 1833, la legge municipale dalla legge sopra le attribuzioni.

Codesta proposta fu combattuta in parte dall'onorevole sig. di Vatimesnil e sostenuta dal sig. E. Arago ed altri membri dell'estrema sinistra.

La discussione di codesta importante quistione fu rimandata al seguente venerdì.

Nella sessione del 12 corrente, il sig. Rossignier presentò il suo rapporto, a nome della Commissione, incaricata di esaminare la proposta del sig. Desmousseaux di Givré, relativa alla revisione dell'articolo 90 del Regolamento dell'Assemblea. La Commissione, fatti alcuni cangiamenti, acconsentiti però dall'onorevole Desmousseaux di Givré, propone di aggiungere a codesto articolo 90 i due paragrafi seguenti:

« Una petizione recata, o mandata da un assembramento formato sulla pubblica via, non potrà essere ricevuta dal presidente, nè deposta sul banco.

« Qualunque rappresentante, che si fosse fatto mediatore tra l'assembramento e l'Assemblea, incorrerà, secondo la gravezza dei casi, in una delle pene disciplinari, portate dall'articolo 113 di questo Regolamento. »

(Nostro carteggio privato)

Parigi 17 *maggio.*

Il sig. Tardy di Montravel, capitano di vascello, che ha portato gli ultimi dispacci dell'ammiraglio Leprédour, ebbe parecchie conferenze coi membri della Commissione, incaricata dell'esame del trattato con Rosas. Il sig. di Montravel, che ha abitato a lungo la Plata, ove fece studii idrografici importanti, diede alla Commissione molti ragguagli circa lo stato delle cose e della questione.

La riforma della legge del 31 maggio è divenuta una necessità sì evidente per tutti coloro, che esaminano con animo pacato la condizione politica, che l'opinione, ultimamente manifestata dal sig. L. Véron, trova ogni giorno nuovi fautori. Abbiamo veduto un gran numero di negozianti e di persone, che sono aggregate da lungo tempo al partito dell'ordine, e da per tutto scorgemmo formarsi un'opposizione gagliarda e ragionata contro la legge del 31 maggio. Solo i partiti ultra-reazionarii la sostengono, a malgrado della pruova acquistata de' suoi difetti e de' suoi inconvenienti. I rappresentanti orleanisti e legittimisti, che l'apparecchiarono sotto la guida de' lor capi, cercano ancora di difenderla, dichiarando che l'Assemblea non può così disdirsi a un anno di distanza e restituire il diritto di voto a tutti coloro, che furono esclusi da' comizii elettorali. Ma l'opinione contraria fa progressi nell'Assemblea medesima; e noi siamo appieno convinti che la proposta di riformar quella legge, mantenendo soltanto quel che in essa è realmente utile e buono, sarà ammessa con grande maggioranza di suffragii, se il Governo la sostiene. Il sig. L. Faucher si dichiarò, è vero, per la conservazione di essa; ed il suo dispaccio, riguardo all'ultima elezione del Dipartimento delle Lande, era anzi destinato a legar a tal uopo al Gabinetto le mani. Siccome però l'Eliseo non consente nel suo parere, ed egli si trova in opposizione con alcuni degli stessi suoi colleghi del Ministero, e' sarà quanto prima obbligato a ritirarsi, od altrimenti correrebbe il rischio di soggiacere su tal questione ad una grave sconfitta dinanzi l'Assemblea. Il sig. Odilon Barrot è appien risoluto a prender l'iniziativa d'una proposta, intesa alla riforma di tal legge. Un'adunanza di rappresentanti e di consiglieri di Stato, fra cui si trovavano i sigg. Vivien e Rivet, fu tenuta ieri in casa di lui, e la questione fu, dopo una lunga deliberazione, decisa: il sig. Odilon Barrot, ch'era stato a lungo esitante, presenterà la sua proposta fra pochi dì, ed ella sarà sostenuta da parecchi rappresentanti, de' quali son note le relazioni con l'Eliseo, e fra gli altri dal sig. Abbatucci, seniore. È desiderabile che il sig. Odilon Barrot si affretti di entrar nella via, ch'ei sembra voler battere; poichè ciò, che si può con ragione rimproverargli, è di operar sempre con titubazioni e riguardi, che fanno perdere ogn'importanza alla sua iniziativa. Non basta modificare alcuni articoli della legge del 31 maggio; bisogna ch'ella sia radicalmente riformata: a questo patto soltanto si torrà via ogni pretesto di futura rivoluzione.

Assicurasi che il ministro del culto e dell'istruzione pubblica, vivamente incoraggiato da un'importante frazione de' membri della maggioranza, fra cui si trova il sig. di Montalembert, si propone di presentare il gran progetto di legge, inteso a domandare un assegnamento d'80 milioni per gli edifizii diocesani. Tale assegnamento sarebbe impiegato in dieci anni, in ragione d'8 milioni all'anno.

Il Numero dell'*Evènement* d'ieri l'altro fu sequestrato; e quel giornale, annunziando tale sequestro, aggiunge d'ignorare il motivo per cui esso venne operato, qualora non sia per un articolo sull'orribile supplizio di Montcharmont. *(V. sopra.)*

Si sa che un telegrafo elettrico è già piantato fra il Ministero dell'interno e l'Eliseo. Se ne pianta adesso un altro, il quale porrà in comunicazione la Prefettura di polizia, il Ministero dell'interno e l'Eliseo stesso.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 15 *maggio.*

Secondo notizie degne di fede, il Governo russo avrebbe commesso a Liegi 100,000 fucili.

L'affare schleswig-holsteinese entrò ora in uno stadio nel quale, almeno da parte del Governo danese si riguardano come decisive le risoluzioni del Gabinetto di Pietroburgo. Il Governo della Danimarca ha presentato a quello della Russia alcune proposte, relativamente all'affare della successione, la cui comunicazione all'adunanza dei notabili non dipende più che dalla rispettiva dichiarazione della Russia; ed ha intenzione di presentarle in apposita Memoria pure alle Corti della Germania, appena il Gabinetto russo

sarà dichiarato. Si assicura però che la proposta del governo danese, di conferire il diritto di succedere sul trono di Danimarca al figlio del Principe Cristiano di Glücksburg, non piacerà punto a quello della Russia, essendo contraria alle intenzioni di quest' ultima. Così stando la cosa, si può supporre che, all' occasione della presenza del nostro Re in Varsavia, si farà, da parte della Russia, soggetto delle conferenze anche l' affare schleswig-holsteinese. *(Corr. Ital.)*

Altra del 16.

Giusta dispaccio telegrafico, or appunto pervenuto, il Re giunse ieri, verso le ore 7, a Breslavia. ... turbò la pubblica gioia; la popolazione era raccolta in gran numero, e molte persone ebbero l' onore di essere presentate a S. M. La città era quasi tutta illuminata. Giusta notizia or giunta, il sig. presidente de' ministri arriverà stasera alle ore 10. Le Conferenze di Dresda furono chiuse ieri, alle 4 pomeridiane; sembra essersi meno andati d' accordo sopra due altri punti, cioè l' obbligo comune di tener in pronto un certo contingente pegli eventuali casi, e sul punto che ogni inviato alla Dieta, ove desideri richiedere istruzioni dal suo Governo, debba averle entro 14 giorni spirati i quali, la mancanza di queste non può formare ostacolo e il suo voto sarà calcolato nella maggioranza. Speriamo di poter dare ulteriori comunicazioni sull' atto di chiusura. *(G. U.)*

BAVIERA

Dal Palatinato 12 maggio.

Negli ultimi tempi mi vennero sott' occhio molte lettere di minaccia, scritte da rifuggiti, le quali presso che tutte portavano la marca di Metz o di Nancy, e sono dirette a persone, chiamate a testimonianza nel processo politico a Dueponti. Di cotali lettere furono però onorate ... persone, che son note quali conservatrici o facoltose, ... che supera in brutalità e selvaggia ferocia ogni descrizione. Uno dei più miti passi di una lettera, diretta ad un impiegato, è il seguente: « Guai, e ancora una volta guai, a voi, razza infame d' impiegati! Nel vasto mondo non ci sarà ben presto un angolo, nel quale uno solo di voi possa nascondersi. Non passeranno sei mesi, che sarete tutti ... Ai signori procuratore di Stato Schmitt e consigliere d' appello Körner, è preparata una particolare distinzione: *saranno squartati da quattro cavalli.* » La grande maggioranza dei rifuggiti politici abborre naturalmente questa sanguinosa frenesia; ma in essa è tuttavolta ... quanto ben posta sarebbe un' amnistia pegli autori di queste lettere infami. *(G. U.)*

REGNO D' ANNOVER

Annover 15 maggio.

Il Governo ha comunicato alle Camere che pel 1.° giugno spera che potranno entrar in vigore le nuove leggi d' organizzazione. L' opposizione ebbe nella seconda Camera un rovescio sull' affare dei Comitati provinciali.

REGNO DI SASSONIA

Leggiamo in un giornale, con la data di Dresda 9 maggio: « Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova sono arrivati qui ieri, e furono ricevuti dalle LL. MM. il Re e la Regina, circondati da tutt' i membri della reale famiglia. V' ebbe poscia pranzo di famiglia dal Re; dopo la mensa, le LL. MM. tornarono al loro castello di villeggiatura sul Weinberg, e le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova si sono recate al castello di ...stein, colle LL. AA. il Principe e la Principessa Giovanni. » *(G. Uff. di Mil.)*

GRANDUCATO DI OLDEMBURGO

Scrivesi alla *Gazzetta del Weser* sul nuovo Ministero oldemburghese: « Siccome il Ministero si compone essenzialmente della più parte dei membri del Ministero passato, così si può ritenere che non vi sarà cambiamento di sistema; e sarebbero quindi deluse le speranze, tanto della sinistra, quanto di certi reazionarii. Se poi al nuovo Ministero sia per riuscire di condurre a buon termine le trattazioni con la Dieta, è cosa che rimane in dubbio. In ogni modo, è giusto riconoscere che si fa il possibile a tale scopo ed a fine di mantenere in azione la macchina dello Stato senza passi estremi; la qual cosa è la sola, che far si possa nelle attuali condizioni della Germania. *(G. U.)*

GRANDUCATO DI BADEN

Lo stato d' assedio continua tuttavia, nè si ha speranza che venga sì presto levato, dacchè il Governo prende disposizioni atte a far supporre, che egli, senza inasprirlo, abbia l' intenzione di renderlo più efficace. I conservatori non solo, ma sì anche i democratici, sono persuasi che il Governo cercherà di prolungare l' attuale stato almeno per un anno ancora, vale a dire finchè sarà eletto il nuovo presidente della Repubblica francese, o prolungati i poteri di Luigi Napoleone. *(Corr. Ital.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 9 maggio.

Il principe Oscar è partito ieri, in compagnia del ... cavaliere, il luogotenente norvegese barone Wedel-Jarlsberg, alla volta di Carlscrona, per assumere il comando della corvetta la *Lagerbjelke*, con cui S. A. I. ... incrociare sul mare del Nord. Si crede che visiterà anche Londra e la grande Esposizione.

Scrivono da Stoccolma, il 3 maggio, al *Journal des Débats*: « Si ricorda che il Re fece partire a sue spese parecchi artigiani distinti di Stoccolma per Londra, a fin di esaminare l' Esposizione universale.

« Ora la Dieta generale ha, dal suo canto, stanziata la somma di 12,000 risdalleri di banco (66,000 fr.) destinata a somministrare a cento abili artieri svedesi i mezzi di fare un simile viaggio, al medesimo scopo dei primi.

« Secondo tutte le apparenze, la migrazione, in Svezia e in Norvegia, sarà assai grande quest' anno. Nella sola Provincia della Gozia orientale (Svezia), circa 1200 persone fanno loc. preparativi per andar cercare fortuna nei paesi transatlantici. La maggior parte di essi sono agricoltori agiati. »

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

Vienna 21 maggio.

Ordinanza Imperiale del 7 aprile 1851, per l' introduzione d' un nuovo sistema di moneta di rame, valevole per tutti gli Stati della Corona.

Dietro proposta del Nostro Ministro delle finanze, e dopo udito il Nostro Consiglio dell' Impero, troviamo di ordinare quanto segue:

1. Onde sodisfare ai bisogni del traffico e commercio al minuto, oltre le già introdotte qualità di moneta erosa in rame, saranno eziandio coniati dei pezzi dello stesso metallo, del valore nominale di tre carantani, moneta di convenzione.

2. Affinchè però la grandezza e il peso di questa moneta erosa si riconducano ad una misura più comoda pel traffico e commercio al minuto, senza oltrepassare i limiti che corrispondono allo scopo ed agli altri riguardi che vi ricorrono, la suddetta moneta verrà coniata in seguito con una proporzione di peso, giusta la quale, da un quintale viennese di rame si produca una quantità di moneta erosa del valore nominale di cento e settanta fiorini e quaranta carantani, moneta di convenzione.

In conseguenza:

Il peso d' un pezzo	da 3 car.	sarà	$3\ ^3/_4$	dramme
» »	» 2	»	$2\ ^2/_4$	»
» »	» 1	»	$1\ ^1/_4$	»
» »	» $^1/_2$	»	$^5/_8$	»
» »	» $^1/_4$	»	$^5/_{16}$	»

3. È aggiunto un modello stampato delle nuove qualità di moneta erosa.

4. Le monete di rame, coniate giusta l' attuale sistema, resteranno ancora provvisoriamente in circolazione; l' epoca, nella quale verranno ritirate, sarà notificata in seguito.

5. Il Nostro Ministro di finanza è incaricato dell' esecuzione della presente Ordinanza, e l' incominciamento dell' emissione delle nuove monete verrà portato a conoscenza pubblica con apposita Notificazione.

Vienna, 7 aprile 1851.

FRANCESCO GIUSEPPE.

KRAUSS.

Decreto del Ministro di finanza, in data 20 maggio 1851, in rapporto all' emissione delle nuove monete erose in rame.

In correlazione al § 5.° dell' Ordinanza Imperiale 7 aprile 1851 per l' introduzione d' un nuovo sistema delle monete di rame, viene portato a pubblica conoscenza che l' emissione delle nuove monete di rame avrà incominciamento il 24 di questo mese presso l' I. R. Ufficio di pagamento universale e camerale di Vienna, ed in seguito avrà luogo anche nelle altre Casse di Vienna e nelle Casse degli Stati della Corona, in tal copia che le medesime si potranno fornire di queste qualità di monete di nuovo coniate.

KRAUSS.

PARTE NON UFFIZIALE

Vienna 21 maggio.

S. M. l' Imperatore Ferdinando è partito ier l' altro alle ore 8 ant. da Praga per Kremsier. *(Corr. aust. lit.)*

Si legge nella *Gazzetta di Vienna* di quest' oggi: « L' *Indépendance Belge*, del 15 maggio, reca una supposta Nota del segretario di Stato pontificio al Governo austriaco, intorno al desiderio della Corte romana d' un pronto sgombramento delle truppe francesi dagli Stati pontificii e la loro sostituzione con le truppe austriache. Noi sappiamo da buona fonte, che quella Nota, *dal principio alla fine, non è se non una mera invenzione.* »

Le merci, che dal 1.° giugno p. v. transiteranno pel Tirolo ond' essere trasportate ai porti di mare, non saranno, come pel passato, soggette al dazio di transito. *(Emp. di V.)*

Londra 17 maggio.

Il Principe Federico Guglielmo di Prussia ha abbandonato ieri Londra per fare una piccola gita al ponte *Britannia.* *(Austria.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 18 maggio.

Il sig. di Cabrol-Montet, addetto alla Legazione di Francia a Napoli, è testè giunto a Parigi, portando dispacci indirizzati al ministro degli affari esterni.

Molto si parla nel mondo diplomatico d' un dispaccio, che l' incaricato d' affari di Russia a Londra ha scritto al suo Governo, per avvertirlo che parecchi Russi, recatisi in Inghilterra a visitar l' Esposizione universale, frequentavano i profughi francesi ed italiani.

Le tristi notizie, che si ricevettero da qualche tempo da Roma, intorno alle risse che giornalmente avvengono colà fra le truppe romane e le francesi, avranno probabilmente per effetto di far affrettare l' organizzazione d' un esercito romano. Son già due anni, che le nostre soldatesche sono in Italia, e la Francia è obbligata a pagar le spese di quell' occupazione; ma ormai si assicura che il ministro degli affari esterni, avuta notizia delle risse anzidette, invitò appunto il Papa ad accelerare il riordinamento del suo esercito.

La fusione de' partiti legittimista ed orleanista va facendo progressi ne' giornali del primo partito. L' *Union* e l' *Opinion publique* si sono, una dopo l' altra, collegate all' *Assemblée nationale*; e sola la *Gazette de France* riman fuori di tal lega. La maggior parte delle gazzette legittimiste dei Dipartimenti consentirono egualmente nell' idea della fusione; ma così non è rispetto agli orleanisti. La fusione non incontra, da questo lato, se non risoluti avversarii. Il *Journal des Débats*, l' *Ordre* ed il *Messager de l' Assemblée* l' avversano con la stessa energia; e pochi sono i fogli orleanisti dei Dipartimenti, che accolgano le nuove dottrine de' sigg. Guizot e Duchâtel. Quest' è che, in fatti, il partito legittimista non ha se non a guadagnare nella fusione, che gli è proposta, poich' egli non fa concessione alcuna; mentre, per lo contrario, il partito orleanista ha tutto a perdere, poich' egli si porrebbe in balìa dell' altro senza condizioni.

Ci si assicura che il sig. Denjoy ha positivamente dichiarato a' suoi amici ch' egli era risoluto a dare il voto per la revisione della legge elettorale del 31 maggio. Tutti gli amici ed i confidenti dell' Eliseo parlano ed operano adesso nel medesimo senso.

Il Presidente della Repubblica, accompagnato dal sig. Fould, dal sig. Buffet e da un seguito numeroso, è partito oggi a mezzogiorno per Chantilly, a fin d' assistere alle corse.

Berlino 18 maggio.

Per ordine della Regina, il sig. di Manteuffel si è recato oggi a mezzogiorno in Potsdam, e sarà di ritorno alle 3. Questa sera, alle ore 11, il presidente del Consiglio partirà alla volta di Varsavia. La Regina di Prussia è attesa qui per domani. *(Emp. di V.)*

Flensburgo 15 maggio.

Oggi, a mezzogiorno, il commessario governativo conte Bille-Brahe apriva l' Assemblea de' notabili. Il Governo presentò all' Assemblea un progetto di Costituzione, ed il protocollo di Londra. Il tenore del progetto di legge è già noto perchè i giornali ne parlarono. Il commessario disse il discorso d' apertura in lingua danese. Ancora nulla fu determinato quanto al regolamento, alla presidenza ed alla lingua, in cui saranno tenute le discussioni. La prossima sessione non seguirà che lunedì. I notabili holstenesi non si reputeranno in facoltà di ammettere alcuna proposta, che tornasse in detrimento dei diritti dei Ducati. *(G. U. d' Aug.)*

Dispacci telegrafici

Parigi 21 maggio.

L' Assemblea legislativa decise, malgrado l' opposizione di Cavaignac, di discutere domani le proposte relative alla questione della revisione, con una maggioranza di 97 voti. *(O. T.)*

Bruxelles 19 maggio.

La crisi ministeriale continua. Vergaehen, presidente della seconda Camera, non accettò l' incarico di formare un nuovo Gabinetto. Dumortier, presidente del Senato, venne chiamato dal Re. *(Corr. Ital.)*

Atene 15 maggio.

Il re Ottone è arrivato oggi alle 4 pomeridiane nel Pireo. *(G. di V.)*

NOTIFICAZIONE

per la Fiera di Sinigaglia dell' anno 1851.

Essendosi degnata la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX. di concedere in quest' anno la celebrazione della solita Fiera franca in Sinigaglia, quindi è che per le facoltà conferiteci notifichiamo le seguenti disposizioni:

Art. 1. A termini delle prescrizioni ordinate dalla Santità medesima di Pio VII. con moto-proprio del 22 luglio 1818 sull' invariabile durata della Fiera, avrà questa principio nel giorno 20 del prossimo futuro luglio, e durerà soli venti giorni, cioè fino alla mezza notte del dì 8 agosto successivo, ultimo giorno della Fiera, compreso l' imballaggio. Le Dogane si chiuderanno al tramontare del sole del giorno medesimo. Lo sparo del cannone annunzierà il termine della Fiera, e della franchigia.

2. Affinchè non abbia luogo alcuna proroga sotto qualsivoglia titolo, quali proroghe restano escluse per volontà Sovrana, si accordano due giorni, cioè il 9 e 10 agosto, per ultimare l' imballaggio, ed altri tre giorni al solo effetto di eseguire le spedizioni ed i rimbarchi, e il deposito nelle Dogane. Quelli, che facessero contrattazioni di generi non *isdaziati* sia *a minuto* sia *all' ingrosso* dopo lo sparo del cannone, e ne' successivi giorni d' imballaggio e spedizione; quelli che ritenessero merci sciolte o non imballate dopo il 10 agosto; e quelli che dopo il 13 agosto non avessero eseguita la spedizione ed il rimbarco delle merci, o il deposito de' colli ne' magazzini della Dogana, andranno soggetti alla perdita del genere, che potrà essere di fatto confiscato.

È vietato alle Dogane della Fiera di procedere ne' sopra indicati giorni anche alla più piccola *sdoganazione* di merci.

3. Sono escluse dalla disposizione relativa alla contrattazione, imballaggio e spedizione, contenuta nel precedente articolo, le merci non soggette a bollo acquistate dai negozianti singagliesi, qualora, innanzi che la Fiera sia chiusa collo sparo del cannone, le abbiano assegnate con apposita dichiarazione all' Ufficio delle assegne per essere verificate e daziate per introduzione.

4. I negozianti, che saranno per concorrere in Fiera, e gli abitanti di Sinigaglia godranno, durante la medesima, tutti quei vantaggi, privilegi e franchigie, che sono stati accordati nei precedenti anni, in conformità dell' editto del 26 febbraio 1787, e che non si oppongono alle disposizioni della presente Notificazione.

5. Niuna propina si potrà percepire dagl' impiegati e dalle guardie doganali a titolo di licenza d' imbarco, di sbarco, di assistenza o d' altro qualunque.

Resta fermo soltanto il consueto diritto camerale dei bolli da passo, e quello di *un baiocco* pel *taglio della bolletta;* come pure l' emolumento da esigersi dalle guardie doganali *pel visto uscire*, che devono apporre alle bollette d' introduzione, di estrazione, di transito, quando il dazio pagato superi li *bai. trenta.*

6. A comodo di quei negozianti, che, per sicurezza delle contrattazioni, volessero sottoporre le loro merci ad un peso legale, sarà aperto durante la Fiera l' Ufficio del *pubblico peso*, il quale si regolerà nei modi praticati negli anni scorsi, e colle norme prescritte dalla Notificazione del Camerlengato del 21 maggio 1825.

7. Ad oggetto di usare al commercio, durante la Fiera, ogni possibile agevolezza, e rendere più spedite le operazioni doganali, si esentano dall' obbligo della dichiarazione tutte le merci suscettibili o no di bollo, che verranno sottoposte al pagamento dei dazii d' introduzione, o di estrazione.

8. In quanto alla dichiarazione dei generi di privativa, sarà pienamente osservata la Notificazione del 22 febbraio 1825, e l' Art. 6 dell' editto di Segreteria di Stato del 4 dicembre 1826, essendo assolutamente vietata, senza superiore permesso, l' introduzione dei sali, tabacchi, allume, carte da giuoco e quella pure dei libri scolastici, e delle spille estere, la grossezza della cui testa sia inferiore ad otto millimetri di diametro.

9. Sebbene sia proibita l' importazione nello Stato dei cereali, de' vini ordinarii o comuni, delle acquavite grezze in fusti, e delle lastre di vetro di piccola dimensione, potranno nulladimeno e questi ed altri generi, de' quali resta proibita la importazione, essere introdotti in franchigia, purchè siene sottoposti al vincolo dell' assegna, ed all' obbligo della riesportazione all' estero, ferme in caso di mancanza le penali prescritte dalle rispettive leggi di divieto.

10. Resta esentato il commercio dal pagamento del dazio di transito per tutte quelle merci, che per via di terra vengono introdotte nello Stato per essere trasportate in Fiera, ferma l' osservanza delle relative leggi e discipline doganali.

Nella prima Dogana d' ingresso i proprietarii e condottieri si dovranno munire della corrispondente bolletta, che gl' impiegati doganali rilascieranno ai medesimi col semplice ritiro del consueto deposito, o con idonea sicurtà a sicurezza del dazio della merce, e per tutti gli effetti di ragione.

11. Nelle due Dogane di Porta Colonna e Porta Cappuccina si faranno i daziati delle merci non suscettibili di bollo, il peso delle quali non ecceda le libbre cento, ed esclusa qualunque quantità di droghe medicinali, di mercerie e d' altri consumi generi.

12. Volendo, a riguardo della città di Sinigaglia, favorire particolarmente i ricevitori delle merci, che vi sono dirette antecedentemente alla Fiera, e destinate per la Fiera medesima, si permette, che, qualora essi non vogliano prevalersi de' magazzini della Dogana, possano racchiudere dette merci nei magazzini particolari, previa l' ispezione da farsene dagl' impiegati doganali, onde riconoscere che siano ben sicuri, com' è spiegato nel contemporaneo Regolamento.

13. A comodo del commercio sarà permesso a' proprietarii, o a chi per essi, di avere in loro potere le merci rispettive cinque giorni prima della franchigia, e precisamente dal giorno quindici luglio: ciò per altro viene accordato ad effetto soltanto che possano le merci essere collocate nei magazzini, e senza che si possa effettuare alcuna vendita, od operazione di Dogana, fino al giorno venti del mese suddetto, in cui ha principio la franchigia; se si contravvenisse, avrebbe luogo la confisca de' generi e delle merci.

14. Le merci, che i negozianti esteri vorranno lasciare in Sinigaglia dopo la Fiera, dovranno depositarsi nei magazzini della Dogana locale, e registrarsi nel libro di *portata*, prima che termini il tempo dell' imballaggio e spedizione, e questo cessato, andranno soggette a tutte le leggi doganali, come qualsiasi merce introdotta fuori del tempo di Fiera. In caso di contravvenzione, le merci cadranno in *commissum*, come introdotte fraudolentemente prima della Fiera, o ritenute nello stesso modo dopo la medesima.

15. Saranno esenti dal pagamento del diritto di magazzinaggio tutte le merci, che sieno rimanenze di Fiera, e che verranno estratte dalla Dogana dentro il termine di sessanta giorni dopo spirata la franchigia; cioè fino a tutto il giorno 7 ottobre. Decorso detto tempo, tutte le merci restate in Dogana andranno soggette al sopra indicato diritto, da computarsi dal giorno 8 suddetto in avanti.

16. I negozianti domiciliati in Sinigaglia, possessori di generi esteri non soggetti a bollo e già daziati, dovranno, dieci giorni prima che cominci la Fiera, denunziarne in iscritto alla Dogana la quantità e qualità.

Quei negozianti, che non si trovassero avere nei loro magazzini genere alcuno, dovranno nullameno dare, come sopra, la denunzia negativa.

Il regolatore della Dogana farà verificare dette denunzie nei respettivi fondachi, o negozii, e terrà nota del risultato.

Se, nell' atto della verifica, si trovasse una quantità di merci minore di quella assegnata per coprire una maggiore quantità di merci in fine di Fiera, si dovrà a titolo di penale quanto avrebbe portato l' invenzione del contrabbando delle merci assegnate in più, da liquidarsi approssimativamente colle medesime procedure stabilite per i contrabbandi e contravvenzioni alle leggi erariali.

Nell' ultimo giorno della Fiera avrà luogo una nuova denunzia, della quale sarà eseguita la verifica, senza riguardo o eccezione per alcuno.

Le differenze, che si troveranno in più tra i generi denunziati in fine di Fiera e quelli risultanti dalla prima assegna e verifica, saranno assoggettate al pagamento del dazio; ed i generi, che nella verificazione si trovassero oltre quelli denunziati in fine di Fiera, saranno considerati come contrabbando. Lo stesso si praticherà pei generi acquistati durante la Fiera, e le rimanenze de' quali sieno state denunziate dopo terminata la medesima. Oltre le solite competenze al Ministero per la verifica delle assegne prima e dopo la Fiera, andranno, come in passato, a carico dei negozianti anche gli emolumenti di facchinaggio per la relativa pesa dei generi, poichè la disciplina delle dette assegne è a comodo e vantaggio dei negozianti medesimi.

17. Accordato per giusti riflessi il suddetto benefizio di assegna ai soli negozianti domiciliati in Sinigaglia, viene per conseguenza vietato agl' impiegati di tutte le altre Dogane di rilasciare bollette di circolazione per le Dogane della Fiera franca per qualsiasi genere estero non suscettibile di bollo e già daziato.

18. Attesa la franchigia, di cui godrà la città di Sinigaglia durante la Fiera, tutti i generi grezzi, e prodotti nostrali in natura, che entreranno in detta città, dovranno sottoporsi al pagamento del dazio di estrazione, o a quello del diritto di registro prescritto dalla vigente Tariffa. A questo effetto saranno scortati dalla porta d' ingresso alla Dogana a ciò destinata, ed ivi sarà sodisfatto detto dazio, o diritto, o lasciato un equivalente deposito, od anche prestata corrispondente idonea cauzione, salvo il rimborso, o lo svincolo della sicurtà per la quantità dei suddetti generi non venduti in Fiera, che si volessero rintrodurre nello Stato, o trattenere in Sinigaglia terminata la Fiera medesima, nei quali casi si dovrà fare dalla Dogana stessa l' effettiva loro verificazione.

19. La suddetta disposizione è applicabile anche ai generi grezzi e prodotti nostrali in natura, esistenti in Sinigaglia anteriormente alla Fiera; e per ciò dovranno essere regolarmente dichiarati alla Dogana nei 10 giorni precedenti la Fiera.

20. I generi grezzi, e prodotti nostrali in natura, destinati alla Fiera, dovranno essere accompagnati da regolare bolletta di circolazione vincolata a discarico. Se partiranno da un luogo ove non sia Dogana, o picchetto doganale, saranno scortati da un certificato della Comune, e del parroco, indicante le loro quantità e qualità, la provenienza, il mezzo di trasporto, lo stradale che sono tenuti a percorrere, e l' obbligo al condottiere di cambiare lo stesso certificato con una bolletta di circolazione nella prima Dogana, che s' incontrerà nel viaggio.

21. Le manifatture nostrali non suscettibili di bollo, che per via di terra si volessero introdurre in Fiera, ad esser per tali riconosciute, dovranno andare munite del certificato della Magistratura comunale d' onde provengono, e del certificato ancora di fabbrica se abbiano somiglianza e possano confondersi con le estere, e dovranno dalle porte della città essere accompagnate direttamente alla Dogana del porto, se giungono in tempo anteriore al principio della franchigia, e se nel corso di essa, all' Ufficio delle assegne, ove, riscontrata la legittimità della provenienza, saranno caricate nei registri, perchè possano godere della libera rintroduzione nello Stato.

22. Le manifatture nostrali suscettibili di bollo, che vorranno introdursi in Fiera come sopra, dovranno inoltre essere munite del corrispondente bollo doganale, e in mancanza di questo, del bollo comunitativo, ovvero di quello della rispettiva fabbrica: in questi ultimi due casi però vi sarà apposto il bollo doganale della Dogana di assegna, previa ispezione da farsene. Tale bollo dispenserà le medesime dal vincolo dell' assegna, e servirà a garantire la loro nazionalità.

23. Anche i fabbricatori, ed i detentori di manifatture nostrali suscettibili di bollo, domiciliati in Sinigaglia, saranno tenuti di far munire di bollo dalla Dogana locale prima del giorno 10 di luglio quelle di dette manifatture, che ne fossero mancanti, affinchè possano essere esonerate dal suddetto vincolo dell' assegna, e fruire del benefizio della nazionalità.

24. I proprietarii dei generi grezzi, e prodotti nostrali, che si trasportano in Fiera per via di mare, dovranno prendere nel luogo da cui partono la bolletta di cir-

colazione vincolata a discarico, adempiere gli obblighi in essa enunciati, e nel loro ingresso in Sinigaglia presentarsi alla Dogana colla bolletta di circolazione vincolata a discarico, per fare eseguire la verificazione di essa e de' colli nella medesima descritti, assoggettandosi a tutte le prescrizioni portate dall' art. 21.

25. Potranno trasportarsi per mare in Sinigaglia anche le manifatture nostrali soggette a bollo, purchè venga esattamente adempito quanto è prescritto all' articolo 10 dell' editto 1 aprile 1818, ed a condizione che all' arrivo in Sinigaglia sieno presentate alla Dogana le bollette di circolazione vincolate a discarico, insieme ai colli in esse descritti, per la verificazione.

26. I negozianti ed altri, che volessero introdurre nella Fiera di Sinigaglia generi esteri non suscettibili del bollo e non daziati, consimili ai generi nostrali, se non si assegneranno, dovranno in caso di estrazione pagarne il dazio come se fossero nazionali, fermo, ov' essi si lascino in Sinigaglia dopo la Fiera, quanto è disposto per gli altri generi esteri.

In quanto poi alle merci estere bollate, che si recassero in Fiera, e non fossero assegnate in Dogana, verranno considerate come se vi fossero giunte di prima introduzione dall' estero, e quindi saranno soggette al dazio d' introduzione, e ad ogni altra disposizione propria delle merci estere non daziate.

Qualora fossero assegnate regolarmente, potranno riesportarsi, verificato il discarico d' assegna.

27. A tenore di quanto trovasi prescritto all' articolo 1.° della Notificazione del Tesorierato del 30 decembre 1829 sulle visite personali, dovranno queste aver luogo anche in Sinigaglia durante il periodo della Fiera, e dopo la medesima per quello spazio che si crederà necessario: tali visite però saranno eseguite qualora vi sia fondato sospetto di fraudolenta occultazione.

28. Si concede anche in quest' anno ai contadini, ed altri poveri abitanti di Sinigaglia e suo contado, il permesso di provvedersi nella Fiera senz' alcun pagamento di dazio delle piccole quantità de' seguenti commestibili, cioè *salacche, tonnina, sardelle, baccalari ed aringhe*, purchè ciaschedune d' essi nell' intiera sua provvista non superi il valore di scudi tre. Gl' individui, che vorranno profittare di questa concessione, dovranno presentarsi alla Dogana col certificato, che il presidente della Commissione municipale di Sinigaglia rilascierà *gratis* a tutti i capi di famiglia della classe indigente, ed ai contadini di Sinigaglia e suo contado, e soltanto presso l' esibizione di detto certificato sarà concessa, previo lo stacco della bolletta d' introduzione, l' esenzione del dazio per le quantità sopraenunciate.

29. Egualmente per quest'anno si concede pure che gli abitanti di Sinigaglia si provvedano e ritengano merci estere acquistate in Fiera per la sola quantità, per altro, che può occorrere al limitato consumo proprio e della famiglia durante l' anno. Quelle però suscettive di bollazione saranno munite di bollo speciale, come fu praticato negli scorsi anni.

Per abitanti s' intendono quelli soltanto che hanno in Sinigaglia domicilio fisso e permanente, e che vi stanno costantemente insieme alla famiglia.

I negozianti, abbenchè Sinigagliesi, sono esclusi da questo privilegio.

Dovranno però anche i particolari dare l' assegna dei generi esteri che ritengono, e questa nei due giorni successivi al cessare della franchigia. Saranno soggetti alla verifica e visita domiciliare nei successivi tre giorni, ed anche dopo, se vi fosse fondato sospetto di contrabbando. La mancanza dell' assegna porterà per sè sola la pena della perdita dei generi e merci, analogamente al disposto nel sopraccitato editto del 26 febbraio 1787.

30. A prevenire le frodi, che si commettono sulle merci estere introdotte dalla Fiera di Sinigaglia nello Stato, si ordina che tutte le merci, le quali vogliano estrarsi dalla città di Sinigaglia, debbano essere presentate nelle Dogane, per esser munite dei bolli, e delle bollette di transito, accompagne, ec.

Resta espressamente vietato di far bollare equipaggi nelle case dei particolari; al quale oggetto per sollecitarne la spedizione, verrà destinato apposito locale.

31. Tutte le merci, che saranno sorprese, oltrepassata appena la prima porta d' ingresso della città dalla parte di terra, e sia la seconda porta uscendo dalla città medesima, e che non si trovassero, giusta le regole prescritte dalle leggi e vigenti Regolamenti, munite dei necessarii relativi recapiti, cadranno in *commissum*.

32. Per maggior comodo del pubblico, e per sicurezza del commercio, durante la franchigia della Fiera di Sinigaglia, vi sarà permanente un Uffizio di bollo per le manifatture d' oro e d' argento, affinchè chiunque voglia cautelarsi nell' acquisto, e vendita di dette manifatture, possa farle verificare e bollare. E perchè i trafficanti e manifatturieri di metalli preziosi possano uniformarsi alle disposizioni ordinate dal bando generale del 7 gennaro 1815 e successivo editto del 25 luglio 1817, emanati dal Camerlengato, coi quali venne espressamente ingiunto che tutti i lavori d' oro e d' argento provenienti dall' estero, debbano essere considerati del pari agli altri lavori fabbricati nello Stato pontificio, e come tali soggetti alla verificazione ed al pagamento del diritto del bollo, si danno gli ordini opportuni, affinchè, durante il periodo della Fiera stessa, l' Uffizio del bollo di Jesi venga trasferito nella città di Sinigaglia. In conseguenza delle suddette disposizioni, chiunque vorrà introdurre dalla Fiera franca di Sinigaglia nell' interno dello Stato pontificio manifatture d' oro, e d' argento, ovvero ritener queste nella città stessa di Sinigaglia, spirato il termine della Fiera, sarà obbligato di farle verificare e bollare all' Uffizio a tal' uopo ivi esistente, mentre senza il bollo suddetto non ne verrà permesso dalla Dogana il daziato, e ne resterà perciò vietata l' introduzione nell' interno dello Stato, come pure la ritenzione in Sinigaglia, cessata la Fiera.

33. Nei casi di contravvenzioni relative alle manifatture d' oro e d' argento, contemplate nell' art. 31, si procederà secondo il disposto dai capitoli 5 e 8 del bando generale del 7 gennaio 1815.

34. Pei contrabbandi e successivi atti, si osserveranno le disposizioni dell' editto della già Segreteria per gli affari di Stato interni del 18 agosto 1835, della Notificazione del Tesorierato del 20 dello stesso mese ed anno, e delle norme pubblicate a stampa dal Tesorierato medesimo per l' esecuzione dell' enunciato editto e relativa Notificazione, e finalmente dell' editto del Tesorierato 7 novembre 1839. Si osserverà inoltre esattamente la distribuzione de' prodotti delle frodi prescritta nelle suddette leggi e norme, senz' attendere qualunque altra disposizione in contrario.

35. Nei contrabbandi però d' un valore non maggiore di scudi tre, la deposizione di tre inventori, confermata con giuramento, varrà come processo verbale d' invenzione, e formerà piena prova legale; sebbene non sieno stati presenti all' atto del fermo i due testimonii, che ordinariamente si richieggono per la maggiore regolarità del medesimo, salvo al contravventore il diritto d' escludere il deposto degl' inventori con prove legali; e fermo sempre, nel resto, quanto dispone il § 8, articolo 2, del citato editto 7 novembre 1839.

36. Non s' ammetterà transazione per qualunque frode, se non previo il consenso delle parti interessate, secondo il disposto della sopra citata Notificazione del 20 agosto 1835 e relative norme.

37. A migliore intelligenza, e per l' esatta esecuzione della presente Notificazione, si pubblicano apposite istruzioni a forma di Regolamento, che saranno affisse in ciascun Uffizio doganale di Sinigaglia, ostensibili a tutti, affinchè non se ne possa allegare ignoranza, ed alle quali dovranno attenersi tanto gli agenti doganali, quanto il commercio.

38. A far sì che quanto si contiene nella presente Notificazione pervenga subito a notizia di tutti, ordiniamo che la medesima sia, non solo pubblicata ed affissa nei soliti luoghi di questa capitale, ma ancora in tutte le altre città e luoghi principali dello Stato ecclesiastico, e particolarmente in quelli situati lungo i due litorali del Mediterraneo e dell' Adriatico, e tale affissione avrà forza di personale intimazione fatta a ciascuno.

Roma, dal Ministero delle finanze il 5 aprile 1851.

Il pro-ministro delle finanze, ANGELO GALLI.

REGOLAMENTO

per la Fiera di Sinigaglia dell' anno 1851.

1. Dalla Notificazione, che contemporaneamente si pubblica per la Fiera di Sinigaglia di quest' anno, si conosce quali giorni sieno destinati alla franchigia, e quali all' imballaggio ed alla spedizione.

Nei giorni 9, 10, 11, 12, 13, del futuro mese di agosto, resteranno aperte le Dogane di Porta Colonna e Porta Cappuccina, all' oggetto soltanto della spedizione di quelle merci che si trovassero tuttora sotto la sorveglianza della Dogana nelli rispettivi magazzini, e resterà aperta del pari la Dogana dell' Ampliazione pel rilascio delle *bollette di circolazione*, che potessero occorrere ai viaggiatori e forestieri.

2. Durante la Fiera, e nei giorni ancora destinati all' imballaggio ed alle spedizioni, non sarà permesso di estrarre merci dalla città di Sinigaglia dopo le 24 ore. A fine poi di dare tempo e comodo al commercio di compiere le sue operazioni, si dichiara che l' orario di tutte le Dogane di Fiera sarà dalle ore sette del mattino alle ore cinque pomeridiane, senza veruna interruzione. La Dogana dell' Ampliazione però dalle ore sette antimeridiane resterà aperta fino al tramontare del sole, con un sufficiente numero d' impiegati, pei piccoli daziati dei particolari e per le bollazioni degli equipaggi.

3. A seconda di quanto viene ordinato nella Notificazione suddetta, art. 12, le merci estere, che sono dirette in Sinigaglia antecedentemente alla Fiera e destinate per la medesima, se non vorranno deporsi nei magazzini doganali, potranno rinchiudersi in quelli particolari, previa la ispezione da farsi dagl' impiegati di Dogana, onde riconoscere che sieno ben sicuri; cioè, sieno di muro in ogni lato; il solaio non possa facilmente dar luogo ad aperture; se vi sono finestre, sieno queste assicurate in modo dalla parte di dentro, che non possano aprirsi al di fuori; che non abbiano altro ingresso che quello della porta, la quale dovrà chiudersi con due diverse serrature e chiavi, e con lucchetto, da somministrarsi dalla Dogana. Una di dette chiavi dovrà esser tenuta dal regolatore della Dogana, l' altra dal proprietario delle merci, o suo agente. La chiave del lucchetto sarà conservata dal soprintendente della Fiera, e fino al suo arrivo, da chi ne farà le veci o siane specialmente incaricato.

Questi magazzini potranno aprirsi soltanto per disporre le merci nei cinque giorni che precedono la Fiera, a termini dell' art. 13 della Notificazione; ma il negoziante dovrà farne domanda in iscritto al soprintendente, che manderà persona o persone fidate a levare il lucchetto, ad aprire e riconoscere lo stato del magazzino. Lo stesso dovrà farsi nel caso di riporvi nuove merci dopo la prima chiusura.

4. È vietato agl' impiegati nelle Dogane dello Stato, a forma dell' art. 17 della Notificazione, di rilasciare *bollette di circolazione* per le Dogane della Fiera franca per qualunque genere estero non suscettibile di bollo e già daziato; e se tali generi giungessero in Sinigaglia con bolletta di circolazione e con certificato qualunque, non si ammetteranno all' assegna per la rintroduzione senza dazio, e dovranno sottoporsi al dazio di estrazione nell' entrare in Fiera. Nel rintrodursi si assoggetteranno al dazio d' introduzione.

5. A forma di quanto è disposto nella menzionata Notificazione, all' art. 16, ogni negoziante di Sinigaglia dovrà, prima del giorno 10 del venturo luglio, dare l' assegna, per mezzo di dichiarazione in iscritto, di quelle merci estere, che si troverà possedere. Le dichiarazioni saranno trascritte in appositi registri, e le merci, tanto nelle assegne quanto nei registri, saranno distinte nelle varie loro qualità.

6. Per la verifica delle dichiarazioni di assegna, il regolatore della Dogana di assegna dovrà destinare volta per volta due ministri di sua fiducia ed una guardia. L' ordine delle verifiche dovrà esser dato senza seguire l' ordine delle assegne e quello delle strade dove sono i locali degli assegnanti, affinchè non possa prevedersi il momento della verifica medesima, e per quanto è possibile in un tempo stesso pei commercianti e detentori di generi eguali. L' ordine dovrà esser dato ed eseguito immediatamente, cioè senza frapporre indugio tra l' ordine e l' esecuzione; e però conterrà la indicazione dell' ora, nella quale viene rilasciato, e la indicazione del più breve termine possibile, che il detto regolatore, nella sua prudenza, e calcolate le circostanze, crederà conveniente di prefinire alla esibizione della relazione di verifica. In calce dello stesso ordine dovrà segnarsi il rapporto della verificazione, che dovrà esibirsi nel termine già stabilito. Da questo dovrà risultare come la verifica sia stata eseguita esattamente e dettagliatamente per le varie qualità di merci. Il rapporto dovrà essere firmato dagl' impiegati, dal negoziante, e dalla forza. L' impiegato cui è affidato l' ordine di verifica, e che non ne esibisca il discarico nel tempo e nei modi stabiliti, potrà esser sospeso, o in altra guisa punito, secondo la gravezza delle circostanze, dal soprintendente, cui il regolatore ne farà rapporto.

7. Lo stesso metodo dovrà eseguirsi riguardo ai generi e alle merci nazionali non soggette a bollo, che s' introdurranno in Sinigaglia dal giorno 10 luglio fino al termine della franchigia.

8. Occorrendo all' assegnante di porre in ispedizione, o cedere qualche partita de' generi assegnati avanti che abbia principio la franchigia, dovrà darne denuncia in iscritto per servire di assegna suppletoria, e poi di base alla verifica, al discarico delle originarie assegne, al distacco di bolletta analoga, e al nuovo carico.

9. Nel giorno 8 agosto, ultimo della Fiera, i negozianti di Sinigaglia, e quelli tutti che ritenessero generi soggetti ad assegna, dovranno far nuova dichiarazione per ottenere il discarico, e previa esatta verifica, da eseguirsi come all' art. 5, riportare regolare bolletta di rimanenza a loro giustificazione.

Pei generi esteri non suscettibili di bollo, che i negozianti di Sinigaglia avessero acquistato durante la franchigia, dovranno parimente, nell' ultimo giorno di Fiera, darne, come sopra, dichiarazione in iscritto alla Dogana di assegna, sull' appoggio della quale si procederà immediatamente al daziato e distacco di bolletta, salva la successiva verificazione per parte del Ministero, da farsi nei modi sopraccennati.

10. Le dichiarazioni di assegna e discarico, essendo eguali in tutto alle dichiarazioni, che si emettono nelle Dogane al daziato delle merci, dovranno essere redatte a forma di quelle, e, risultando false ed erronee, dovranno essere sottoposte alle penali comminate nell' art. 16 della Notificazione.

11. Per gli effetti tutti di sopra citati, la Dogana di assegna resterà aperta dal giorno 10 luglio al 18 agosto, vale a dire dieci giorni avanti e dieci giorni dopo la franchigia.

In questo tempo essa sarà esclusivamente incaricata delle sopra indicate operazioni.

12. Gl' individui, che vorranno profittare del permesso accordato all' art. 28 della Notificazione sopra menzionata, dovranno presentarsi alla Dogana col certificato, che il presidente della Commissione municipale di Sinigaglia rilascierà *gratis* a tutti i capi di famiglia della classe indigente, e ai contadini di Sinigaglia e suo contado, e soltanto presso l' esibizione di detto certificato, e previo lo stacco della bolletta d' introduzione, sarà concessa l' esenzione del dazio per la quantità ammessa dalla legge.

13. Qualunque merce, che voglia estrarsi da Sinigaglia per essere introdotta nello Stato, dovrà essere portata in Dogana, dalla quale partirà per il luogo ov' è destinata, e sarà scortata fino alla porta d' egresso, senz' ammettersi alcuna eccezione, a forma anche del disposto col § V del Regolamento emanato dalla già Segreteria per gli affari di Stato interni il 6 marzo 1840 N. 98984.

Le merci, che si vorranno sdaziare e spedire per libera circolazione, dovranno essere verificate e munite de' consueti bolli da passo.

Le altre, che fossero destinate al transito od accompagno, dovranno tutte essere rinchiuse in colli regolarmente ammagliati, bollati e muniti di analogo legale recapito, nei modi consueti e voluti dalle leggi veglianti, ed in ispecie dall' editto del Tesorierato in data 7 novembre 1839.

Nel primo caso, ed a forma del disposto dall' art. 30 della sopra citata Notificazione, la verifica dovrà esclusivamente farsi nella Dogana in presenza del Ministero. I bauli, e gli equipaggi dei particolari, saranno tutti verificati nella Dogana dell' Ampliazione in apposito locale. Nel secondo caso, le bollette di transito o di accompagno dovranno indicare il peso del collo e la qualità delle merci contenute.

14. Nella Dogana dell' Ampliazione le morse da merci estere, e nazionali presso quella d' assegna, dovranno essere fissate nei tavoloni, senza che possano trasportarsi altrove.

Le morse da *passo* non saranno fisse ai tavoloni, ma non dovranno portarsi fuori della Dogana.

Presso ogni tavolone vi sarà un impiegato incaricato, sotto la sorveglianza del revisore, di soprintendere alle morse ed alle operazioni tutte della bollazione.

Quando, per qualche raro caso d' impossibile o difficilissimo trasporto, le morse *da passo* dovessero portarsi ne' luoghi dove sono le merci, dovrà precedere un permesso in iscritto del soprintendente, e dovranno accedere non meno di due ministri, accompagnati dalla forza.

15. Le palline saranno contate e consegnate al rispettivo custode; ed oltre tutte le cautele, prescritte dai vigenti Regolamenti, si ordina che dagli stimatori debba farsi uso della così detta *Vacchetta*, visata in ogni foglio dalla Direzione generale delle dogane, secondo il disposto del Regolamento per le operazioni daziarie del 10 giugno 1836.

I revisori sono specialmente incaricati di sorvegliare le domande delle palline, la consegna delle medesime, e l' apposizione dei bolli.

16 Le morse tutte dovranno ogni sera essere rinchiuse, terminate appena le operazioni doganali, nelle rispettive casse, con tre chiavi, come d' ordinario: una delle chiavi rimarrà presso il regolatore, l' altra presso il revisore, e la terza dovrà consegnarsi al comandante della forza. La cassa sarà sigillata dal revisore e dai custodi delle morse in presenza del regolatore.

17. L' emolumento da esigersi dalle guardie doganali pel *visto uscire*, che devono apporre alla bolletta, è nel solito limite di bai. 2 e 1/2, sempre che il dazio pagato sia superiore a bai. 30, ed altrettanto si accorda per ogni accompagno dalla Dogana alla porta, e viceversa.

18. Nelle Dogane di Fiera, oltre quanto viene prescritto col presente Regolamento ed analoga Notificazione, ed in tutto ciò che non vi si oppone, si dovranno osservare tutte le leggi, pratiche e discipline che sono in vigore nelle altre Dogane dello Stato, e specialmente il citato Regolamento del 10 giugno 1836.

19. Tutte le carte, libri e bollette, relative alla Fiera dovranno essere rimesse ne' consueti regolari modi alla Direzione generale delle dogane.

Il soprintendente dovrà, durante la Fiera, e prima e dopo la medesima, vegliare alla regolarità delle carte, ed alla esatta scritturazione de' libri. Esso userà la cautela di apporre *il visto e chiuso* ai registri delle assegne, tostochè sieno spirati i rispettivi termini.

20. Qualunque impiegato o guardia doganale, che nell' esercizio delle sue funzioni, durante la Fiera, trascurasse di eseguire alcuna delle cose prescritte nella Notificazione, e nel presente Regolamento, o commettesse qualunque altra mancanza, verrà immediatamente sospeso, riserbandosi poi la Superiorità di usare contro di lui quelle ulteriori misure di rigore, che fossero richieste dalle circostanze e dalla qualità in ispecie del suo mancamento.

21. Terminata la Fiera, fino al giungere di ordine in contrario, resterà in Sinigaglia una quantità d' impiegati e di forza per vegliare sulla estrazione delle merci e sui contrabbandi, e ciò secondo gli ordini, che in proposito saranno espressamente dati per mezzo del vicedirettore generale delle Dogane.

22. Il presente Regolamento sarà diramato, e dovrà rimanere affisso a pubblica notizia in tutti gli Uffizii doganali, onde nessuno possa allegarne l' ignoranza, e si considererà come declaratorio della Notificazione, contemporaneamente pubblicata, cosicchè come quella avrà forza di legge.

Roma li 5 aprile 1851.

Il pro-ministro delle finanze ANGELO GALLI

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 23 *maggio* 1851. — Ieri arrivarono più barche, alcune d' Abruzzo con granaglie. Le vendite in olii rimasero ai prezzi di d. 143 per la qualità di Vasto; d. 145 di Monopoli e Bari; d. 146 di Corfù, e d. 160 olii mezzofini di Molfetta. Niente d' importanza in granaglie. Sostegno nelle valute d' oro, da 20 franchi da lire 23.58 a lire 23.60. Banconote aumentate gradatamente da 78 a 78 7/8.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna di giovedì 22 maggio 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	96	3/8
dette	detto » 4 1/2 »	84	3/16
dette	detto » 4 — »	75	1/4
dette	detto del 1850 reluibili 4 — »	—	—
dette	detto al 3 — »	—	—
dette	detto » 2 1/2 »	—	—
dette	detto » 1 — »	—	—

Azioni della Banca		1230	—
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f.	1000	1290	—
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» 500	—	—
dette detta da Oedenb-Wr.Neustadt	» 200	—	—
dette detta da Budw.-Linz-Gmun.	» 250	—	—
dette della navigaz. a vap. sul Danubio	» 500	546	—
dette del Lloyd austr. di Trieste	» 500	—	—

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco . Rs. 186 1/2 a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 talleri correnti » 175 1/2 a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. correnti Fior. 127 3/4 uso
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di f. 24 1/2 » 127 — a 3 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem. » 148 — a 2 mesi D.
Livorno, p. 300 lire toscane » 124 1/2 a 2 mesi D.
Londra, per una lira sterlina » 12.25 a 3 mesi
Milano, per 300 lire austr. » 127 — a 2 mesi D.
Marsiglia, per 300 franchi » 150 1/2 a 2 mesi L.
Parigi, per 300 franchi » 150 1/2 a 2 mesi L.
Aggio dei zecchini imperiali . . . 31 — %.

Trieste 21 maggio.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 30 — a 29 1/2 %.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 22 *maggio* 1851.

Arrivati. Da *Milano*: I signori: de Bretton barone Ottavio, di Zlin — Totley Riccardo, gentil. inglese — Grimm Massimiliano, segretario postale a Stuttgart — Ianaga Pietro, di Avana — Rooke Enrico, negoz. di Morges — Helmuth Enrico, cittadino americ. — Fernandez Antonio, propr. di Avana — Da *Modena*: Roncatti Gioachino, possid. — Da *Firenze*: Gröning Giovanni, negoz. di Brema — Isberg Guglielmo, di Stoccolma — Jaswell Giorgio, eccles. e gentil. inglese — Bergenstråhle K., tenente svedese — Da *Trieste*: Barthelemy Emilio, negoz. di Metz — Coscia cav. Luigi, propr. di Napoli — Juncker Auguste, negoz. russo — Cathcart, J. F., gentil. inglese.

Partiti. Per *Trieste*: I signori: Laprimandaye Giov. Carlo, eccles. inglese — Per *Innsbruck*: Esbai Batthiány contessa Antonia, di Kaposwar.

STRADA FERRATA.

Movimento nel giorno 22 *maggio* 1851.

Arrivati, 619. — Partiti, 573.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24 e 25 in S. Canciano.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Semin. patriarc. all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Giovedì 22 maggio.

Ore	Lev. del S.	O. a merid.	O. 9 sera.
Barometro, pollici	28 4 5	28 3 5	28 3 9
Termometro, gradi	9 6	12 4	11 9
Igrometro, gradi	91	86	88
Anemometro direz.	S. E.	S. S. O.	S. S. E.
Stato dell' atmosfera	Nuvolo.	Nuvoloso.	Sereno

Punti lunari: — Età della luna: giorni 22
Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI.

Venerdì 23 maggio.

TEATRO APOLLO. Drammatica Compagnia dell' artista Antonio Giardini. — *Camilla Faa di Casale.* — Alle ore 9.

Prof. MENINI, Compilatore.

SABBATO 24 MAGGIO. ANNO 1851. — N. 64.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 16296. an. corr. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile si rende noto essersi, per avvenuto patto pregiudiziale, con odierna deliberazione chiuso il concorso aperto con Editto 5 maggio 1851 n. 7430, sulle sostanze di Giacomo Mazzorin.

Il che si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale, e nei luoghi soliti.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Neuner, Cons.
Castagna, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 19 maggio 1851.
Domeneghini.

N. 34517. an. 50. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Nel giorno 7 ottobre 1850, moriva in questa Città Caterina Bettiolo del furono Giovanni, e Pasqua Tomello, d'anni 42, abbandonando una sostanza mobile del valore di a. l. 1285 : 04, aggravata da qualche passività, e disponendo di parte della stessa con l'atto codicillare 18 settembre 1850.

Ignorandosi le persone, che hanno diritto a succedere nella di lei eredità, si diffida tutti quelli che potessero accampare pretese, ad insinuare entro un anno a questo Tribunale nelle vie regolari, giustificando il titolo su cui appoggia la pretesa, le loro dichiarazioni ereditarie, in difetto delle quali la eredità sarà liquidata in concorso dei soli insinuati, e verrà agli stessi aggiudicata.

Ed il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta di questa Città.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
A. Cavalli, Cons.
G. Gierola, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 12 maggio 1851.
Domeneghini.

1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica ad Abramino Tedeschi, negoziante, era dom. in Rovigo, ora assente d'ignota dimora che la ditta G. G. Bonadei e C. di qui coll' avvocato D.r Vincenzo Galich produsse in suo confronto la petizione 12 maggio anno corrente, n. 5274, per precetto cambiario di pagamento entro giorni tre di effettive a. l. 1022 in pezzi da 20 kar. importo di cambiale 7 gennaio 1851 ed accessorii, e che con odierno decreto venne intimata all' avvocato di questo Foro D.r Cesare Sacerdoti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato come in petizione il pagamento della somma accennata.

Incomberà quindi ad esso Abramino Tedeschi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 13 maggio 1851.
Il Cavaliere
I. R. Commissario Presidenziale
LORENZO FANON FABRIS.
Reyes, Cons.
Beumetig, Giud. Suss.

N. 1269. Sez. 1.ª pubbl.ª

I. R. Uffizio Superiore
della Dogana Principale
di S. Giorgio e della Salute

AVVISO D'ASTA

Dovendosi procedere in senso del par. 162 L. P. alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa regia Dogana Principale di S. Giorgio e della Salute

Rende noto:

Che nel giorno 4 del mese di giugno dell' anno 1851, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane, sarà presso la Sez. di essa regia Dogana Principale tenuto esperimento d'asta ai patti e condizioni seguenti:

I. L'asta sarà presieduta dal R. Direttore f. f.

II. Ogni offerente dovrà avere garantito l'asta col deposito di un decimo dell'intiero prezzo fiscale degli oggetti, o lotti, tutti descritti in calce. Questo deposito viene restituito in corso d'asta a chi fosse per ritirarsi, ed alla fine di essa a chi non sarà rimasto deliberatario.

III. La gara degli offerenti sarà aperta sul prezzo fiscale, come in calce, per ogni oggetto, o lotto, che viene messo all'asta.

IV. Ognuno può farsi offerente, e garantire per un solo dei generi od oggetti messi all'asta; salvo alla stazione appaltante il diritto di accogliere o no, e di tener ferma o no per un altro esperimento, la relativa offerta parziale.

V. La delibera potrà esser fatta anche subito al miglior offerente, dove sia per così piacere ad essa stazione appaltante, la quale, ferma l'offerta dell'ultimo miglior offerente, e come sopra, potrà pur anco, o procedere ad altro esperimento, o differire la continuazione del terzo ed ultimo ad altro giorno, che in tal caso sarebbe notificato con altro avviso.

VI. Pronunciata la delibera non verrà accolta offerta veruna di miglioria successiva.

VII. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nella regia Cassa della Sezione suddetta l'importo della fattagli delibera, in termine di tre giorni, successivi a quello dell' intimatogli decreto, sotto comminatoria di nuova asta, a qualsivoglia prezzo fiscale, a tutto suo rischio e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

VIII. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirare dal circuito d' Uffizio gli oggetti deliberatigli, sotto l'osservanza delle prescrizioni daziarie relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l'oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di magazzinaggio, a carico di esso deliberatario.

IX. Restano per ultimo a peso del deliberatario stesso tutte le spese normali d'asta.

Venezia li 17 maggio 1851.
L' I. R. Direttore f. f.
GIUS. WURMBRANDT.
L' I. R.
Ricevitore Principale f. f.
G. De Winckens.

Oggetti da vendersi.

N. 1. Cotonerie in tela da fodra pezze 18 di jarde 54 alte 5/4; prezzo fiscale l. 270 : 08.

Fazzoletti di cotone stampati dozzine 125 5/6; prezzo fiscale l. 500 : —.

Caffè libbre una; prezzo fiscale l. — : 50.

Zucchero raffinato oncie otto; prezzo fiscale l. — : 40.

Fazzoletti di cotone stampati dozz. 60 1/3; prezzo fiscale l. 242 : —.

Ferro in 12 cucchiai e 4 forchette; prezzo fiscale l. — : 80.

Totale dei prezzi fiscali l. 1013 : 78.

Deposito complessivo di cauzione prima di presentarsi all' asta l. 101 : 38.

N. 2. Un battello con remi e forcole; prezzo fiscale l. 8 : —.

Totale dei prezzi fiscali l. 8 : —.

Deposito complessivo di cauzione prima di presentarsi all' asta l. — : 80.

NB. Li di contro generi dipendono da contesti invenzionali.

N. 6538 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza notifica col presente Editto all' assente Antonio Donadelli era negoziante in Vicenza, che Andrea Cecesto ha presentato al suddetto Tribunale la petizione 11 maggio corrente al n. 6538, contro di esso Antonio Donadelli per precetto al pagamento entro tre giorni di aust. metalliche sonanti l. 331, in saldo del viglietto all' ordine 4 gennaio 1851, cogli int. del 6 per 0/0 da 1.º maggio corrente in poi, e di aust. l. 5 : 65, per spese protestuali, oltre le successive, e che per non essere noto il luogo della di lui dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. D.r Tomj onde la pendenza possa proseguirsi a termini delle veglianti leggi, coll' avvertenza, che con odierno decreto fu ordinato il pagamento entro giorni tre della detta somma, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, qualora entro lo stesso termine decorribile dall' intimazione non vengano prodotte le credute eccezioni.

Viene quindi eccitato esso Antonio Donadelli a far tenere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, ovvero ad istituire altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TORNIELLI.
Borgo, Cons.
Ridolfi, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 13 maggio 1851.
Rosenfeld.

N. 6146. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio delle Provincie Venete di ragione di Giuseppe Bonetti, fabbricatore di ombrelle in Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Bonetti ad insinuarla fino al giorno 15 luglio pross. vent. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Brandolese deputato curatore della massa concursuale, e pel caso d'impedimento il sostituto D.r Pordenon dimostrando non solo la sussistenza delle sue pretensioni ma essendio il diritto in forza di cui esso intende di essere graduato nell' una, o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e quelli non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita, dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà, o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nell' accennato termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 21 luglio pross. v., alle ore 9 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di commissione n. 38 per passare all' elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione verranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso all' Albo del Tribunale nei luoghi soliti in questa Città, ed inserito sui pubblici Fogli per tre volte consecutive.

Il Presidente
[illegible]
Crociolani, Consig.
Altenburger, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 16 maggio 1851.
Gennari.

N. 2964. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Pretura in Monselice, viene col presente Editto notificato a tutti quelli che vi possono avere interesse.

Essersi dalla detta Pretura decretato l'aprimento del concorso sopra tutta la facoltà mobile e stabile di Antonio Danna esistente in queste Provincie Venete.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse avere una pretesa contro il detto oberato, doverla insinuare fino al giorno 7 agosto 1851, in forma di una regolare petizione presentata a questa R. Pretura, e diretta contro l'avv. sig. Antonio D.r De Pieri qual curatore ad lites, comprovando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intenda d'essere posto nell' una o nell' altra classe, altrimenti, scorso il suddetto giorno, nessuno verrà più ascoltato, anzi quelli, i quali non avranno insinuate le loro pretese fino al giorno di sopra fissato, verranno senza eccezione esclusi da tutta la facoltà del summentovato oberato caduta in concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori, che si fossero insinuati, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di compensazione, o che avessero da pretendere dalla massa un proprio bene, od effetto, o finalmente che la loro pretesa avesse anche ipoteca sopra un bene stabile dell' oberato, di maniera che tali creditori se mai fossero debitori alla massa verranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà, o pegno, che altrimenti avesse potuto loro competere. Contemporaneamente restano avvisati tutti li creditori di comparire il giorno 29 agosto p. v. ore 9 ant. all' Aula Verbale di questa R. Pretura per passare alla elezione di un' amministratore stabile della massa, o alla conferma di quello che fu interinalmente nominato, come pure per nominare la delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti ai comparenti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa R. Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso all' Albo di questa R. Pretura, ed in un luogo pubblico di questo Capoluogo, ed in Battaglia, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Monselice,
Li 7 maggio 1851.
G. SCARFERLATO, P.
L. Pozzotti, Canc.

N. 5813. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

È aperto il concorso generale dei creditori sulle sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nelle Provincie Venete di ragione di Fortunato Munari Negoziante di Padova cont. S. Prosdocimo.

Viene quindi avvertito ognuno che intendesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Fortunato Munari ad insinuarla entro il 30 giugno p. v. con regolare petizione da presentarsi a questo Tribunale in confronto dell' avv. Carlo D.r Montagna nominato in curatore alle liti della massa concorsuale e pel caso d'impedimento di lui in confronto del sostituto avv. Saetta; dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma ancora il diritto in base al quale intende essere graduato nell' una o nell' altra classe e ciò tanto sicuramente che in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè competesse loro un qualche diritto di proprietà o pegno sopra li beni soggetti al concorso.

Vengono inoltre eccitati tutti i creditori che si saranno insinuati a comparire nel giorno 11 luglio p. v. alle 10 ant. dinanzi a questo Tribunale nella Camera di Commissione per passar alla nomina dell' amministratore stabile od alla conferma dell' interinalmente nominato, nonchè alla scelta della Delegazione dei creditori coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, si avrà per confermato l'amministratore interinale nominato sig. Francesco Gussoni, e sarà d'Ufficio nominata la Delegazione a pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti della Città di Padova ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente
Cav. De Manzoni.
Caneva, Cons.
Lambertenghi, Cons.
Zedra, Giud. Suss.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 13 maggio 1851.
Gio. Batt. De Probst, Scritt. f. f. di Speditore.

N. 4613. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio delle Provincie Venete, di ragione di Giovanni Lisse fu Luigi negoziante di Arsiero.

Viene perciò col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Lisse

ad insinuarla sino al giorno 25 giugno p. v. inclusivo in forma di regolare petizione presentandola a questa Pretura, in confronto dell'avvocato G. Batt. D.r Fusinato, deputato curatore della massa concursuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che si saranno insinuati in detto termine a comparire nel giorno 26 giugno p. v., alle ore 10 ant., avanti questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso all'Albo, nei soliti luoghi di questa Città, in Arsiero, e sarà inserito nel Foglio della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Schio,
Li 15 maggio 1851.
Il R. Aggiunto Dirigente
Piccinali
G. Macch, Cancell.

N. 16184. 2.a pubbl.e

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Pietro Marin del fu Gio. Batt.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Marin ad insinuarla sino al giorno 15 luglio p. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D.r Billiani, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato D.r Pasqualigo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà e di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 19 luglio suddetto, alle ore 10 antimerid., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. III per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aulico Presidente
Foscarini.
Benatelli, Consig.
Gozzi, Giud. Sost.
Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 17 maggio 1851.
Domeneghini.

N. 2953. 2.a pubbl.e

EDITTO.

Dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza si rende pubblicamente noto che nei giorni 5, 19 luglio, e 2 agosto, p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di residenza di questa Pretura si terranno il primo, secondo, terzo esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte esecutate da Domenico Marcolin di Padova, e Gabriele Bissari di Thiene in pregiudizio di Domenico, e Valentino Pesavento di Asiago, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà nel primo, e secondo esperimento a prezzo non inferiore alla stima; nel terzo poi a qualunque prezzo, purchè sia bastante a cautare il Beneficio Parrocchiale di Asiago, e la Fabbriceria della Chiesa medesima creditori inscritti.

II. Nessuno, tranne gli istanti, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del prezzo.

III. Il prezzo dovrà essere esborsato in effettiva moneta sonante, esclusa qualsiasi carta od altro surrogato.

IV. Sul prezzo, eccettuato il deposito, dovrà pagare l'acquirente il pro del 5 per 0|0 dal dì della delibera, il suddetto prezzo sarà pagato dietro la graduazione che sarà per seguire.

V. Il possesso civile lo conseguirà l'acquirente il dì della delibera, e quindi saranno divisi pro rata i fitti dell'anno, e le relative pubbliche imposte: la proprietà poi la conseguirà solo allora che avrà soddisfatto il prezzo medesimo.

VI. Mancando il deliberatario ai suddetti patti, e condizioni seguirà reincanto a tutti suoi danni, pericoli, spese.

Seguono le realità da subastarsi.

Lotto I.

Casa di ragione in parte di Domenico, e in parte di Valentino Pesavento, una casa di abitazione medio coperta a coppi sovrapposti a tavelle, situata nel Comune di Asiago, in contrà Piazza di sopra, descritta nella mappa provvisoria al n. 1517, ed al comunale n. 52, confina a mattina, e mezzodì transiti consortivi, sera strada comune mediante suolo promiscuo, ed a tramontana stradella consortiva, stimata essa casa nella sua totalità aust. l. 2750.

Lotto II.

Beni della specialità di Valentino Pesavento.

Campi 0 : 0 : 0 : 0 tav. 26 : 2, di terreno ortivo migliore, situato in Asiago, contrà Piazza di sopra, in mappa al n. 1515, confina a mattina il torrente Pegghe, mezzodì Angelo Chemen in parte, e parte transito consortivo, sera transito consortivo, ed a tram. Puller eredi fu Giuseppe.

Campi 0 : 0 : 0 : 0 tav. 26, di terreno ortivo migliore situato in d. Comune e contrada, in mappa al n. 1519, confina a mattina torrente Pegghe in parte, e parte Puller eredi fu Giuseppe, mezzodì parte detti Puller, e parte stradella consortiva, a sera Pietro Puller fu Gio. Maria, tramontana Giacomo Bonomo fu Nicolò.

Questi due corpi di terreno sono stimati aust. l. 115 : 20.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di questo Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il R. Aggiunto Dirig.
Colmentaldo.
Dall'I. R. Pretura in Asiago,
Li 30 aprile 1851.
Costa, Scritt.

N. 4794. 2.a pubbl.e

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che per requisitoria diretta dall'I. R. Pretura di Codroipo a sensi dei par. 139 e 145 G. R., sopra Istanza del sig. Giovanni Heidesdorf amministratore del l'oberato [illegible] Antonio, e Giovanni Cappellari nel giorno 23 giugno p. v. ore 9 ant., ed in quanto [illegible] per occorrere altresì nel giorno 14 luglio p. v., ora stessa, da una Commissione di questo Tribunale e nel luogo di sua residenza, sarà fatto esperimento di subasta della casa sottodescritta, di ragione della predetta massa, stimata a. l. 24200, alle condizioni fermate dalla prelodata Pretura, e qui appiedi soggiunte:

Descrizione della casa.

Casa con cortile in Udine al civ. n. 772, ed in mappa al n. 1527, di cens. pert. 0 : 431, estimo ital. l. 4300, stimata aust. 24200.

Condizioni d'asta.

I. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito a mani della Commissione giudiziale all'asta di una somma non minore del decimo del prezzo di stima dell'immobile, pel quale avrà luogo l'aprimento d'asta.

II. Ogni oblatore dovrà nel protocollo d'asta eleggere una persona domiciliata nel luogo del Giudizio che tiene l'incanto, alla quale persona saranno intimati attendibilmente il Decreto di delibera, e gli altri atti successivi.

III. Non avrà luogo la delibera per un prezzo inferiore alla stima, ed il deposito sarà restituito sul momento ai minori offerenti, e trattenuto in conto prezzo per il maggiore oblatore.

IV. Entro giorni otto dalla intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare presso questo I. R. Tribunale lo integrale prezzo offerto sotto comminatoria della perdita del deposito, e della rifusione delle spese del reincanto, e del risarcimento del danno.

V. Tutte le spese per gli atti giudiziali posteriori al Decreto di delibera, e così le imposte pel protocollo di delibera, e per gli atti successivi staranno a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà l'immediato godimento dello stabile deliberato, subentrando nei diritti della massa concorsuale rispetto ai frutti dell'anno corrente, coll'obbligo però al pagamento alla massa di una quota proporzionale dei frutti stessi in riguardo al tempo del suo possesso.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso tanto all'Albo, che nei luoghi soliti di questa Città, e di Codroipo.

Il Presidente
Manfroni.
Fabris.
Grani.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 19 aprile 1851.
Gennari.

N. 3622. 2.a pubbl.e

EDITTO.

Si rende noto che con odierno Decreto sotto pari n. fu da questa Pretura interdetto per mania pellagrosa Andrea Burgo fu Giuseppe di Bregonze, e che gli fu destinato in curatore il di lui figlio Marco.

Dall'I. R. Pretura in Thiene,
Li 15 maggio 1851.
Il R. Cancell. Dirig.
Toaldi.

N. 2542. 2.a pubbl.e

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto, che sull'Istanza 12 corrente n. 2542, di Giovanni fu Angelo Zilotti di Udine contro il nob. Alessandro fu Stefano Madrisio si procederà nei giorni di lunedì 2 giugno p. v., mercordì 11 giugno, nonchè mercordì 18 giugno dalle ore 10 ant. alle due pom. alla vendita giudiziale nel locale di residenza dei beni sottodescritti stimati nei giorni 19, 20 e 26 gennaio 1843, per l. 14226 : 30, in corrispondenza ai numeri di detta stima I III X XI XII XVI XVII XVIII, che sarà ostensibile prima in Cancelleria Pretoriale, ed al momento dell'asta, presso la Commissione delegata, e per l'effetto di estinguere il debito dell'esecutato di l. 6426 : 54, interessi del 5 per 0|0 dal dì 1.o giugno 1850, in progresso e spese da liquidarsi.

Condizioni di vendita.

I. La vendita seguirà nel primo e secondo esperimento a prezzo eguale e maggiore della stima, lotto per lotto distintamente, e nel terzo incanto purchè raggiunga l'importo dei crediti, e spese di procedura anche a prezzo inferiore.

II. Il pagamento sarà fatto in valuta d'oro od argento a tariffa legale.

III. Ogni offerente a cauzione dell'asta depositerà il 12 per 0|0 sulla stima del lotto per cui offre.

IV. L'intiero prezzo della delibera dovrà essere depositato nell'Ufficio depositi del Trib. Prov. in Udine entro giorni trenta da quello della delibera, sotto pena del reincanto a rischio, e danno del deliberatario.

V. Rendendosi deliberatario l'esecutante, potrà egli trattenersi il totale prezzo della delibera sino a seguita distribuzione ed aggiudicazione del medesimo depositando soltanto ai riguardi di chi di ragione la eventuale somma maggiore ritenuta a tale riguardo, cessata la decorrenza dell'interesse dalla data della delibera, e sospesa l'aggiudicazione della proprietà proprietà, fino alla distribuzione ed aggiudicazione finale.

VI. Le spese dell'asta in poi resteranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi.

Lotto 1. Casa dominicale con adiacenze sedime ed orto in mappa di Teglio alli n. 244, 245, 246, 247. Pertica 1 : 55, estimo l. 70 : 04, stimata aust. l. 3029 : 40.

Lotto 2. Casa colonica con fondo sedime ed orto in detta mappa ai n. 139, 140, 141, estimo 176 : 20, pert. 4 : 56, stimato a. l. 1517 : 40.

Lotto 3. Pezzo di terra arat. vit. detto Casale in mappa idem al n. 309, pert. 8 : 81, estimo 290 : 38, stimato l. 620 : 40.

Lotto 4. Idem detto Casale al n. di mappa idem 305, sub 1 e 2 di pert. 62 : 21, estimo l. 1804 : 02, stimato a. l. 4408 : 60.

Lotto 5. Idem arat. vit. detto Serpedo in mappa di Teglio al n. 53, di pert. 11 . 74, estimo l. 321 : 79, stimato a. l. 712 : 80.

Lotto 6. Idem arat. arb. vit. detto Praborean in mappa idem al n. 28 pert. 9 : 51, estimo l. 260 : 70, stimato a. l. 620 : 40.

Lotto 7. Idem arb. vit. detto Presa al n. 501, di pert. 32 : 92, estimo 903 : 95, stimato a. l. 1880 : 20.

Lotto 8. Idem prato detto Bandida al n. 520, di pert. 26 : 80 estimo a. l. 333 : 12, stimato a. l. 1437.

I confini ed ogni relativo dato risulta dalla stima ispezionabile prima in Cancelleria, ed all'atto dell'asta presso la Commissione.

Si pubblichi nei modi legali.

Dall'I. R. Pretura in Portogruaro,
Li 16 aprile 1851.
L'I. R. Cons. Pretore
Martignago.
Pel Cancelliere
L. Cicogna, Scritt. Aus.

N. 2060. 2.a pubbl.e

EDITTO.

Quest'I. R. Pretura dichiara interdetta per monomania dall'esercizio dei diritti civili Giovanna Stretiotto, e le destina in curatore il di lei fratello Lorenzo di Villanova.

Dall'I. R. Pretura in Motta,
Li 13 maggio 1851.
Toaldo.

N. 2450. 2.a pubbl.e

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Albina Casciato essere mancato a' vivi in questa Città il 4 gennaio 1851, senza testamento il di lei padre Meriano Casciato fu Santo alla cui eredità diritto avendo a succedere anch'essa Albina, la si diffida a presentare la dichiarazione di erede entro il termine d'un anno, scorso il quale senza effetto si procederà alla liquidazione della eredità stessa in concorso del curatore deputatole nella persona del sig. Giuseppe D.r Mietto, nonchè in concorso degli altri eredi che si saranno insinuati.

Dall'I. R. Pretura in Adria,
Li 8 maggio 1851.
Il R. Agg. Dirig.
Sorti.
Legrani, Cancell.

N. 3243. 2.a pubbl.e

EDITTO.

Interdetto per idiotismo dall'ulteriore gestione de' suoi interessi Pietro Carpanese fu Domenico di Correzzola viene a lui deputato in curatore Antonio Trevò dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura in Piove,
Li 9 maggio 1851.
Il Dirigente
Lucchini.

N. 2465. 2.a pubbl.e

EDITTO.

Stefano Bonasini fu Luigi di Canedelli fu coll'odierno Decreto pari n. interdetto per idiotismo ingenito e gli fu data in curatrice la propria madre Maria Boschini dello stesso luogo.

Massa, 8 maggio 1851.
Il R. Cons. Pretore
Prinys.

---

al N. 9029. 2.a pubbl.e

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza si rende noto che nel giorno 4 giugno pr. venturo ore 10 ant. all'Aula II Verbale di questo Tribunale si terrà il primo esperimento d'asta per la vendita dei seguenti stabili oppignorati ai nobili Ottaviano ed Alessandro Valier del fu Girolamo, che saranno deliberati in sette distinti lotti sotto le seguenti condizioni, ed a prezzo non inferiore della stima al maggior offerente.

Che ove nel detto giorno non si verificasse la vendita, si terrà un secondo esperimento per quelli che fossero rimasti invenduti nel giorno 25 giugno successivo alle ore 10 ant. nel luogo sopra indicato, e sotto le medesime condizioni.

Che nel caso che nemmeno in questo giorno si potesse effettuare la vendita, si terrà per tutti quelli che fossero rimasti invenduti un terzo esperimento d'asta nel giorno 16 luglio p. v. ore 10 ant. nel quale, ferme le altre condizioni gli stabili saranno venduti a qualunque prezzo, salvo il disposto del par. 422 del Giudiziario Regolamento.

I. Gli stabili saranno venduti lotto per lotto secondo la infrascritta divisione.

II. Nei primi due esperimenti d'asta nessun lotto potrà essere venduto a meno della stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare alla Commissione per essere ammesso alla gara il decimo della stima del lotto o lotti cui optasse.

IV. Il prezzo della delibera dovrà essere versato nei depositi dell'I. R. Tribunale, imputato il deposito, entro dieci giorni dalla delibera stessa.

V. Sia il deposito che il resto prezzo dovranno essere versati in pezzi effettivi sonanti da Lire 20 l'uno, esclusi spezzati, carta monetata, ed obbligazioni pubbliche.

VI. Gli esecutanti sono dispensati dalle condizioni 3.a e 4.a, stando a loro carico il 5 p. 0|0 d'interesse sul prezzo delle delibere, che seguissero a loro favore fino alla graduatoria.

VII. Per ogni più precisa conoscenza e descrizione degli stabili esecutati, essendo libera agli aspiranti l'ispezione degli atti e della stima, non intendono gli esecutanti di assumere alcun obbligo e rispondenza.

Descrizione dei beni da vendersi posti in Venezia.

Lotto I.

S. Salvestro sotto il Portico al Ponte.

Metà di casa al c. n. 923, coll'estimo di l. 202 : 242, confina a tramontana parte del Pre-

---

dette detto . . . . . . 2 1/2 — — —

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 30 — a 29 1/2 %

Il 21, 22, 23, 24 e 25 in S. Canciano.

Prof. Menini, Compilatore.

mezzodi è pian. Rivo S. Silvestro, a levante calle Gallini con

Magazzino al civ. n. 924, estimo l. 59 : 483, confina a tramontana Valier, mezzodi e ponente Rivo di S. Silvestro, levante Valier.

Aventi il n. 1947, di mappa nel comune censuario di S. Polo stimati a. l. 8284 : 20.

Lotto II.

S. Polo Corte Cornes.

Case in due piani civico n. 1817, coll'estimo di l. 37, per case due, confina a tramontana strada pubblica, mezzodi calle Soranzo, levante Zen Carlotti sotto il n. 1372, 2, di mappa nel comune suddetto stimata a. l. 642 : 10.

Lotto III.

S. Barnaba Calle Bernardo.

Casa al civico n. 1762, coll'estimo di l. 45, confina a tramontana Corte interna, mezzodi calle Bernardo, levante Pietro Saccardi, ponente Giacomo Bon, in mappa di Dorsoduro al n. 726, stimata a l. 1498.

Lotto IV.

Ivi Corte e Calle delle Turchette.

Case in due piani c. n. 1629, senza specificato estimo, confina a tramontana e mezzodi strada pubblica, che mette al Rivo, levante Andreola, ponente nobile Pisani nella mappa di Dorsoduro sotto il n. 1504, stimata l. 409 : 40.

Lotto V.

S. Barnaba Corte del Zuccaro.

Casa terrena al c. n. 1614, coll'estimo di l. 28 : 561, confina a levante e tramontana Calle promiscua con altri proprietarii, mezzodi Venuto di Venuti, a ponente Angelo Tosaro nel comune di Dorsoduro in mappa n. 1565, stimata l. 284 : 60.

Lotto VI.

Santa Margherita Calle, e Corte del Forno in Campo.

Casa al c. n. 3910, coll'estimo di l. 67 : 103, confina a levante il Demanio mediante Corte, a tramontana Valier, mezzodi Contini, ponente Calle del Forno.

Una bottega da caffè civico n. 3909, coll'estimo di l. 23 : 193, confina a tramontana Valier, mezzodi Contini, levante Demanio mediante Corte interna, e ponente calle del Forno.

Una casa in due piani al c. n. 3911, coll'estimo per casa, e bottega di l. 90 : 414, tra li confini suddetti.

Questi tre stabili nel comune censuario di Dorsoduro portano i n. di mappa 957, 958, e sono complessivamente stimati l. 990 : 60.

Lotto VII.

S. Giacomo dall'Orio in Galion.

Case in due piani ai c. n. 1433, 1434, coll'estimo di l. 114 : 207, per case due confina a tramontana strada detta della Lista, mezzodi Corte promiscua, levante, e ponente Lippomano nella comune censuaria di S. Croce in mappa al n. 718, stimate a. l. 1409 : 20.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.

Malenza, Cons.
Benatelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia,
Li 12 maggio 1851.
Domeneghini.

N. 13382. 2.° pubbl.°

Editto.

Per ordine del Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Maria Morandi fu Girolamo e a Giovanni Barrera del fu Rocco, entrambi assenti d'ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale dall'avv. D.r Mestrovo qual curatore alle liti del concorso aperto sulla sostanza dell'oberato Vincenzo Tergolina un'istanza nel giorno 24 corr. aprile al n. 13382, contro di essi Maria Morandi e Giovanni Barrera apparenti creditori inscritti sugl'immobili siti in Provincia di Padova caduti in concorso, colla quale istanza relativa alle precedenti, n. 40917 e 31523, del 1850, pegli effetti del par. 100 Giudiziario Regolamento vengono notiziati dell'apertura del concorso già avvenuta con l'Editto 25 ottobre 1849, n. 25716, cui termine a tutto dicembre detto anno per le insinuazioni.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora delli suddetti Maria Morandi e Giovanni Barrera è stato nominato ad essi l'avv. D.r Valvasori in curatore della prima, e l'avv. D.r Pasqualigo in curatore del secondo per ogni effetto conseguente dalla notizia medesima. Di che si rendono intesi col presente Editto che avrà forza di legale intimazione acciò possano comunicare coi rispettivi loro curatori, o sceglierne un altro in loro vece, ed in generale possano provvedere come meglio crederanno dei loro interesse.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.

Villa, Cons.
Benatelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia,
Li 28 aprile 1851.
Domeneghini.

N. 5059. 2.ª pubbl.°

Editto.

Si notifica a Francesco Coltellini, capocomico, assente d'ignota dimora, che Cesare Olgeni, impresario, coll'avvocato Nale produsse in suo confronto la petizione 6 maggio corrente, n. 5059, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 300 effett. in moneta metallica ad estinzione della cambiale 18 dicembre 1850, e che, con odierno decreto, venne intimata all'avvocato di questo Foro D.r Sagredo che si è destinato in suo curatore ad actum essendosi sulla medesima ordinato il chiesto pagamento in tridue sotto commminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Francesco Coltellini di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia,
Li 9 maggio 1851.

Il Cavaliere
I. R. Commissario Presidenziale
Lorenzo Barone Fabris.

Beyer, Consig.
Bennalli, Consig.
Locatelli.

N. 4899. 2.ª pubbl.°

Editto.

Sopra istanza degli eredi beneficiarii si diffidano tutti i creditori verso Luigi Dalla Vecchia del fu Giammaria, era Relatore a questa Congregazione Prov., e qui mancato di vita il 7 aprile p. p. senza testamento, d'insinuare e provare le loro pretese all'Aula di questo Tribunale nel giorno 9 luglio p. v. a termini e pegli effetti dei par. 812, 813, del Codice Civile.

Il presente sia pubblicato nei luoghi soliti a Vicenza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.

Pradelli, Cons.
Ridolfi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 2 maggio 1851.
Rosenfeld.

N. 5596. 2.° pubbl.°

Editto.

Si deduce a pubblica notizia, che con odierna deliberazione sotto pari numero questo I. R. Tribunale per riconosciuta mania pellagrosa dichiarò interdetta Anna Montanaro fu Bortolo di Sandrigo, destinandole Francesco del fu altro Francesco Coman di detto luogo in curatore a tutti gli effetti di legge.

Il Presente viene affisso all'Albo del Tribunale medesimo, e nei soliti luoghi della Città ed in Comune di Sandrigo, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.

Pradelli, Cons.
Ridolfi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 2 maggio 1851.
Rosenfeld, Sped.

N. 5546. 2.ª pubbl.°

Editto.

Si deduce a pubblica notizia, che con odierna deliberazione sotto pari num. questo I. R. Tribunale riconosciuta mania pellagrosa dichiarò interdetta Rosa Rappo moglie a Luigi Gagliardi di Lonzara nel circondario esterno del Comune di Vicenza, destinandole lo stesso di lei marito in curatore per tutti gli effetti di Legge.

Il presente viene affisso all'Albo del Tribunale medesimo, e nei soliti luoghi della Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.

Pradelli, Cons.
Ridolfi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 2 maggio 1851.
Rosenfeld, Sped.

N. 3549. 2.ª pubbl.°

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Treviso qual Foro commerciale notifica col presente Editto all'assente Sebato Todesco che della ditta Carlo Gauhal e C. Negoziante di Verona è stata in oggi sotto questo num. prodotta una petizione cambiaria in di lui confronto chiedente che sia precettato a pagare entro tre giorni aust. l. 437 : 53, importo della lettera di cambio tratta da Trieste 29 aprile 1850, a dodici mesi data da Germano Pesti e da esso accettata, sulla quale petizione fu emesso in oggi stesso il relativo precetto, deputandogli in curatore l'avv. di questo Foro D.r Ambrogio Agostini.

Viene quindi esso assente eccitato a far tenere al destinatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il Commissario Presidenziale
Scolari.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 12 maggio 1851.
Monari, D. di Sped.

N. 1031. 2. pubbl.°

Errata corrige.

Nella linea sesta dell'Editto 11 aprile a. c. n 851, dell'I. R. Pretura di Malcesine, pubblicato la prima volta nel Foglio d'Annunzii 25 aprile a. c. n. 49, la seconda in quello 29 d. m. n. 51, e la terza in quello 2 maggio n. 53, corse l'errore nel nome di Gobbini, e si deve leggere Tobbini.

Dall'I. R. Pretura di Malcesine,
Li 8 maggio 1851.
Il R. Canc. Dirig.
Bressan.

N. 8429. 3.ª pubbl.°

Editto.

Si rende noto a Giacomo Merini fu Pietro, era domiciliato in Venezia a Castello ora dicesi assente d'ignota dimora, che sopra petizione 8 aprile 1851 n. 8429 in confronto di lui prodotta da Costante Seno, possidente di qui, difeso dall'avv. Pasqualigo, in punto di pagamento a. l. 1647, importo pigioni dal 15 agosto 1847 a tutto 15 aprile 1848, a dipendenza di locazione 8 luglio 1847, di uno stabile obbligato ad uso di birreria in via Eugenia a Castello n. 1811 interessi, e spese di lite, venne ad esso Merini deputato a di lui pericolo, e spese in curatore l'avv. Giuseppe D.r Marzollo, e fissata per la procedura legale dinanzi quest'I. R. Pretura Urbana l'Udienza del 7 agosto p. v. ore 9 ant.

Il Merini potrà quindi munire il nominato curatore de'necessarii documenti, titoli, e prove oppure destinare volendo, ed indicare in tempo altro procuratore.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Venezia,
Li 8 aprile 1851.
Tonni, P.

N. 14687. 2.ª pubbl.°

Editto.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Restano notiziati col presente gli assenti d'ignota dimora Gio. Batt. Cerutti, Tommaso Scarpa, Caterina Franceschelli vedova Carrara, e Paolina Biollo, essere stata presentata a questo Tribunale dall'avv. D.r Somma qual curatore alle liti del concorso di Paolina Bossi Boldrin, un'istanza nel giorno 7 andante al n. surriferito contro di essi nominati assenti onde a ciascuno di loro venisse deputato in curatore al quale fosse da intimarsi personalmente l'istanza 7 settembre a. p., n. 30277, con cui venne denunziata l'apertura del Concorso sulla sostanza di detta Paolina Bossi Boldrini, che quindi questo Tribunale deputò l'avv. Cigolotti in curatore a Gio. Batt. Cerutti, l'avv. Callegari a Tommaso Scarpa, l'avv. Biliani a Caterina Franceschelli ved. Carrara, e finalmente l'avv. Valatelli a Paolina Biollo, perchè personalmente sia intimata a' nominati curatore la surriferita Istanza ed abbiano ad insinuare nel concorso le pretese de' singoli curandi, creditori inscritti, entro tutto maggio v.

Se ne dà perciò notizia alle Parti d'ignota dimora col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano, e possano, volendo, insinuarsi a debito tempo, oppure far avere, o conoscere ciascuno al proprio deputatogli curatore i proprii mezzi di difesa, ed anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma a fare e far fare tutto ciò che reputeranno opportuno ai proprii interessi nelle vie regolari; in caso contrario dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.

Malenza, Cons.
Neuner, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 10 aprile 1851.
Domeneghini.

N. 2803. 3.ª pubbl.°

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. di Treviso rende noto, che in seguito al Decreto 11 aprile corr. n. 2803, emesso sopra Istanza del nob. Girolamo Francesco Brandolin possidente domiciliato in S. Cassiano del Meschio, contro le sig. Vittoria Michiel del fu Girolamo vedova del fu Gio. Batt. Nardari domiciliata in Venezia, Caterina, Rosa e Teresa Nardari di Giovanni domiciliate in Treviso, e Maria Nardari domiciliata in Maserada, si procederà al quarto esperimento d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti nel giorno 5 giugno p. v. alle ore 10 ant. alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà nei lotti qui appiedi specificati, e lotto per lotto.

II. In questo quarto incanto ne seguirà la vendita anche a prezzo inferiore alla stima.

III. Ogni aspirante sarà tenuto a depositare nelle mani della Commissione a garanzia della propria offerta, il decimo del valore di stima in moneta d'oro o d'argento al corso della tariffa legale, e questo deposito gli verrà imputato nel prezzo, ove rimanesse deliberatario e gli sarà restituito nel caso in cui dichiarasse di recedere dalla gara.

IV. Il deliberatario sarà tenuto a versare nella Cassa dei giudiziali depositi nel termine di giorni tre successivi a quello della delibera presso questo R. Tribunale l'intero prezzo del lotto o lotti deliberati in monete aventi corso legale ed a tariffa, imputando il fatto deposito.

V. Dovrà il deliberatario pagare nelle mani dell'avv. procuratore dell'esecutante all'atto della delibera le spese di esecuzione che fossero liquidate a contare dall'istanza di stima inclusivamente fino al giorno della delibera. La somma complessiva di quelle spese sarà ripartita pro carato, a seconda del rispettivo prezzo di stima dei cinque lotti appiedi indicati.

VI. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle premesse condizioni, avrà luogo il reincanto dello stabile deliberatogli a tutte di lui spese, e sarà decaduto dal deposito verificato a termini dell'art. III.

VII. Gl'immobili vengono trasfusi nel deliberatario nello stato in cui si attrovano ed esclusa qualunque responsabilità per parte dell'esecutante tanto indipendentemente dalla provenienza, quanto pei deterioramenti che si pretendessero inferiti dopo la stima.

VIII. Il deliberatario avrà diritto alle rendite del lotto o lotti deliberatigli dal giorno del deposito giudiziale del prezzo, ed avrà diritto al possesso dal giorno dell'aggiudicazione che gli sarà conferita dal Giudice tosto che avrà dimostrato l'adempimento degli obblighi contenuti negli art. IV e V.

IX. Le spese tutte di delibera, ed ogni altra occorrente per la tradizione degl'immobili venduti sono a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili da subastarsi
Nella R. Città di Treviso in Parrocchia di Santa Maria Maggiore,
Contrada di Sant' Agostino.

Lotto I.

A) Casino con orto e bottega da fruttivendolo al civ. n. 239 B, in affitto alle sig. Caterina e Rosa Nardari di Giovanni tra li confini a levante di questa proprietà in affitto all'I. R. Barone Delegato alla parte V della stima, mezzodi sig. Luigi Giacomelli, ponente sottoportico di questa ragione lungo la R. strada di S. Agostino, e fondo ortale in affitto al sig. Luigi Meneghetti, tramontana di questa ragione in affitto al sig. Luigi Meneghetti, ed Antonio Pizzolato, costituito da seguenti locali: In piano terreno bottega da fruttivendolo, vestibolo, locale ed andito, sottoportico chiuso, cucina, ed orticello da essere limitato colla prolungazione del muro di cinta a levante dello stesso cortile sino all'incontro del muro di fabbrica Giacomelli a mezzogiorno: In primo piano, atrio, stanza da letto, retraite, stanza da letto; altra stanza da letto, altra stanza da letto, e stanzino di ricevimento.

B) Casino con cortile, e bottega da armaiuolo al civ. n. 239 A in affitto, quanto al primo, del sig. Luigi Meneghetti, ma ora abitato dal sig. Don Antonio Buttacalice, e quanto alla seconda da Zaccaria Gaggio, tra li confini a levante di questa ragione colle Parti I e III descritte nel protocollo di stima, mezzodi di questa ragione colla Parte I e sig. Luigi Giacomelli, ponente R. strada di Sant' Agostino, e tramontana di questa ragione colle Parti III e IV costituito dai seguenti locali: In piano terreno, sottoportico di pubblico passaggio, bottega da armaiuolo, andito, atrio ale scale, locale ad uso di sottoscala, cortile cinto di muro: In secondo piano, scale, sottoscala, altra scala di legname in due rami, tinello, cucina, andito, stanzino, retraite, altro stanzino, stanza da letto, anticamera, stanza di ricevimento: In terzo piano, stanzino da letto, stanza da letto, altra stanza da letto, cucina, stanza da letto, altro stanzino.

Oltre alla limitazione del cortile per cui l'acquirente del I lotto va perdere il diritto di accesso ed uso del Pozzo, si dichiara che i locali alli n. 7 ed 8 in piano terreno della parte II della stima vengono espressa-

mente eccepiti dal lotto I. e dovranno invece formar parte del lotto II per cui non furono di sopra indicati.

Lotto II.

A.) Casino al civ. n. 239 era in affitto di Antonio Piasenlato ed ora abitato dal sig. Antonio Zanardi tra li confini da tutti i lati di questa ragione, cioè a levante colle Parti II e V, a mezzodì colle Parti I e II, a ponente colle Parti I e IV ed a tramontana colla Parte IV costituito esso stabile dai seguenti locali: In primo piano terreno, locale d' ingresso promiscuo alle porzioni IV e V locale del Pozzo: In primo piano, locale a cui monta la scala, stanza da letto, stanzino, cucina, scala in sei rami: In terzo piano, soffitta sotto tetto, stanza da letto, granaio, ed altra stanza da letto.

B.) Casa con bottega al civ. n. 239 in affitto a Bortolo Fiorinotto ed una delle botteghe sub-affittate a Giuseppe Romano tra li confini a levante di questa proprietà colla Parte I rappresentanti Barbo, mezzodì di questa proprietà colle Parti II, III, V e IV, ponente R. strada e piazzale di Sant' Agostino, tramontana piazzale suddetto costituita dai seguenti locali: In piano terreno, sottoportico di pubblico passaggio, locale d' ingresso del sottoportico suddetto, bottega di pollattiere, sottoscala, bottega di rimessaio, altro locale ad uso, sottoscala, ambiente pel cesso e scale aperte in due rami: In primo piano, tinello, andito, locale pel levandino, cucina stanzino di ricevimento e sottoscala: In secondo piano, scala, stanza da letto, stanza di studio, cucina, stanza da letto, altra stanza, retraite, altro retraite.

C.) Ai locali suddetti restano aggiunti 1. la porzione del cortile dietro la limitazione ritenuta al lotto precedente, 2 il magazzino, ed altra piccola stanza in pian terreno descritti alli n. 7, 8, della Parte II, 3. il locale pel cesso descritto al n. 12 della Parte V, restando eccepiti il cortile descritto al n. 9, ed il locale corrispondente n. 15 in primo piano della parte IV, restando l' acquirente del lotto II liberato con ciò dalla servitù di passaggio pel locale d' ingresso, e dalla promiscuità dell' uso del Pozzo.

Lotto III.

Casa con cortile in affitto al nob. sig. bar. Lodovico di Humbracht I. R. Delegato Prov. per uso di Caserma delle II. RR. Guardie di Polizia fra li confini a levante di questa ragione colla Parte VI a mezzodì Populini, Mazzolini, Giacomelli, e di questa ragione colle Parti I e VI, ponente di questa ragione colle Parti I III e IV, tramontana di questa ragione colla Parte IV, costituita dai seguenti locali: In piano terreno, locale d' ingresso, sottoscala, cucina, locale ad uso, altro locale, locale ed andito, cortile e terra intercluso da muro: In primo piano scala, locale d' andito, stanza da letto, anticamera, stanza da letto, retraite, locale ad uso.

A cui si aggiunge il cortile n. 9, ed il locale n. 15 in primo piano della Parte IV, restando però eccepiti i locali che non furono sopraddescritti alli n. 8, 9 e 12 della parte V.

Lotto IV.

Casa e cortile in affitto al sig. Alessandro Nardari tra li confini a levante strada di S. Caterina e rappresentanti Barbo, e di questa proprietà colla parte VII, mezzodì di questa proprietà colle Parti V e VII Populini, ed erede Meiner, ponente di questa proprietà colla parte V, tramontana di questa proprietà colle Parti IV e V e rappresentanti Barbo, costituita come segue: In pian terreno, andito che dà l'accesso, cortile, atrio alla scala e sottoscala: In primo piano vestibolo a cui monta la scala, sala, stanza da letto, altra stanza da letto, altra stanza da letto altra stanza da letto stanzino, andito e scala, locale pel cesso, cucina, stanza da letto, e cucina: In secondo piano, spazio per riposo dopo uno dei rami di scala, locale pel cesso e lavandito, ripiano a cui mette altro ramo di scala, stanzino, ringhiera, stanza da letto, altra stanza da letto, cucina, altra stanza da letto, stanza da letto, altra stanza da letto, stanza da letto.

A cui si aggiunge il locale n. 9, cioè il dormitorio, ed il locale n. 8, cioè il locale pel cesso eccepiti come sopra del lotto III.

Lotto V.

Casetta in affitto a Gio. Batt. Maurin tra li confini a levante strada di S. Caterina mezzodì Colombo, ponente e tramontana di questa ragione colla parte VI, consistente in pian terreno locale d' ingresso, ed in piano superiore cucina, e stanza da letto.

Tutti gli immobili superiormente descritti figurano nell' attuale estimo provvisorio sotto il numero 1786, colla cifra di venete . . . . L. 783 : 17
e del n. 458 colla cifra di venete . . . . . . » 7 : —
e dovranno volturarsi sotto porzione degli stessi numeri, e colle cifre rispettivamente attribuite dal protocollo di stima nel modo seguente:

Lotto I delli num. 459 e del 1786 con cifra di ven . . . . L. 180 : 10
Lotto II delli num. 459 e del 1786 con cifra di ven. . . . . » 297 : 1
Lotto III delli num. 459 e del 1786 con cifra di ven. . . . . . . » 154 : 12
Lotto IV delli num. 459 e del 1786 con cifra di ven. . . . . . . » [illegible] : 11
Lotto V delli num. 450 e del 1786 con cifra di ven. . . . . » 24 : 3

Cifra complessiva L. 740 : 17

Segue il prezzo rilevato dalla stima per cadaun lotto, e sul quale verrà aperta l' asta.

Lotto I aust.	L.	7160 : 67
Lotto II aust.	»	11786 : 53
Lotto III aust.	»	6134 : 09
Lotto IV aust.	»	3354 · 91
Lotto V aust.	»	958 : —
	L.	29394 : 20

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia

Il Commissario Presidenziale
SCOLARI.
Morosini, I. R. Cons.
Bareggio, I. R. Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 11 aprile 1851.
Munari, Dirett di Sped.

N. 4642. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra nuova istanza della ditta Giuseppe Brunetta e figli di Prata contro Elisabetta Piacentin vedova del fu Pietro Becchin. Maria Becchin, fu Pietro moglie di Giacomo Bortolin, Caterina ed Antonio fu Pietro Becchin. Antonio, Maria, Elisabetta fu Giovanni Becchin in tutela di Angela De Mattio loro madre tutti di Prata, sarà tenuto nel giorno 28 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 12 merid. nella sala del locale di residenza di questa Pretura l' asta di IV incanto per la vendita delle sotto espresse realità alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta seguirà in un so lotto.

II. La delibera avrà luogo a favore del migliore offerente escluse le migliorie fuori dell' asta.

III. Nisuno sarà ammesso ad offrire senza il contemporaneo deposito di un decimo dell' offerta da farsi alle mani della Commissione incaricata dell' asta, con monete d' oro o d' argento di giusto peso al prezzo della Sovrana tariffa, il qual deposito, quanto al deliberatario, sarà trattenuto a cauzione dell' offerta ed imputato a sconto del prezzo di delibera, ed agli altri restituito.

IV. Il pagamento del prezzo, se non venisse fatto integrale all' atto della delibera, dovrà completarsi mediante deposito entro venti giorni successivi a quello dell' asta in valuta come all' articolo III. Qualora poi si rendesse deliberatario la ditta esecutante, in tal caso fermo il deposito, a riguardo agli altri creditori iscritti, non sarà obbligata al versamento del prezzo, se non che in esito alla graduatoria.

V. Non verificandosi da parte del deliberatario, tranne l' esecutante, il pagamento del prezzo entro il detto termine, sarà fiscato il deposito del decimo, e riaperta l' asta a tutte di lui spese e danni.

VI. Si vende la piena proprietà dei beni, coi pesi e servitù inerenti a corpo e non a misura nello stato in cui si trovano descritti nel protocollo di stima 1 settembre 1849 n. 6938, senza però garantire lo stato medesimo, salvo all' acquirente ogni azione sulle differenze che risultassero in causa di danno eventualmente occasionate dai possessori dopo la stima.

VII. Le pubbliche imposte relative ai beni da vendersi scadibili dopo l' asta staranno a carico deliberatar o.

VIII. Le spese dei depositi, di aggiudicazione della proprietà, le tasse di trasferimento di esse, e delle volture d' estimo nonchè le multe pel trascurato trasporto censuario staranno a tutto carico dell' acquirente.

Beni da alienarsi.

1. Fabbrica coperta di coppi, composta a pian terra di salotto, scala, cucina e spazzacucina, al pian superiore corridoio e due camere, con sovrappostavi soffitta stimata a. l. 1760.

2. Fabbrichetta annessa composta di cucina, ed aderente camerino con granaio sopra pure coperta a coppi, avente muramenta parte a cotto parte a crudo, stimata a. l. 400.

3. Altra fabbrichetta coperta a paglia costituita da una cucina, una camera, una stalla con fenile al di sopra stimata a. l. 480.

4. Corpo di terra arativo vitato con gelsi e poco prato, ed orto detto Cristina, nel cui centro esistono le antidette fabbriche, confina a levante Domenico Picinin, mezzodì strada comunale, ponente Gaspare Piasentin, e Domenico Picinin, ai monti d. Picinin in mappa di Prata ai n. 520, 521, 522, 523, di cens. pert. 31 : 29, stimata a. l. 2002 : 56.

Dall' I. R. Pretura in Pordenone,
Li 10 maggio 1851.
Il R. Cons. Pretore
MALFATTI.
Moro, Scritt.

N. 2216. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che nei giorni 13 giugno, 14 luglio, e 14 agosto p. v. ore 9 ant. si terranno nella Cancelleria di questa Pretura gli incanti per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti esecutati dal sig. Antonio Franceschinis al sig. Gaetano Spingolo di S. Vito, e stimati giusta il protocollo presentato nel 16 ottobre 1850 al n. 5387, del quale ne sarà libero ad ogni concorrente l' ispezione, come pure di averne copia, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta verrà aperta sul dato regolatore di stima di aust. l. 1837 : 60, ed al primo e secondo esperimento gli immobili non potranno essere deliberati ad un prezzo minore della stima. Al terzo esperimento poi potranno essere deliberati anche a prezzo inferiore della stima semprechè il prezzo stesso basti a saziare tutti li creditori iscritti.

II. Ogni concorrente all' asta ad eccezione dell' esecutante dovrà effettuare il deposito del 5 per cento sul valore di stima, e questo in valuta d' oro o di argento a tariffa esclusa carta monetata di qualunque denominazione ed altro surrogato.

III. Il deliberatario, ad eccezione dell' esecutante, dovrà a tutte sue spese entro 3 giorni successivi alla delibera, verificare l' intiero pagamento del prezzo, e questo pure in valuta d' oro, o di argento a tariffa esclusa carta monetata di qualunque denominazione od altro surrogato mediante deposito presso l' I. R. Cassa forte dell' I. R. Trib. Prov. in Udine, imputando a deconto dal prezzo di delibera il già fatto deposito cauzionale, ed potrà ottenere l' aggiudicazione degli immobili senza aver prima comprovato il pagamento del prezzo totale.

IV. In caso di difetto per parte del deliberatario al pagamento del prezzo totale nel termine stabilito come nel precedente articolo [illegible] a tutte sue spese, rischio e pericolo riaperto un nuovo incanto.

V. Gli immobili vengono venduti nello stato e grado in cui si trovano con tutti li pesi pubblici e servitù ad essi inerenti, senza veruna responsabilità dell' esecutante.

VI. Tutte le spese sia di deposito, di aggiudicazione, tassa di trasfato di proprietà, voltura colla relativa tassa staranno a carico esclusivo del deliberatario.

VII. Ove rimanesse deliberatario l' esecutante potrà il medesimo ottenere l' aggiudicazione degli immobili e tratterrà in proprie mani il prezzo di delibera per versarlo a chi di ragione in seguito alla graduatoria per la distribuzione del prezzo, fermo l' obbligo d' imputare in aggiunta al prezzo stesso il relativo interesse del 5 per cento.

VIII. A datare dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali ordinarie, e straordinarie, nonchè sovraimposte di qualunque natura.

Beni da subastarsi.

N. 3. Casetta di affitto poste in S. Vito nel Borgo di Favria in mappa al n. 276 di cens. p. 0 : 09, ed ai civ. n. 424, 425, 426, con cortile promiscuo stimate a. l. mille ottocento trentasette c. 60, a. l. 1837 : 60.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia

Dall' I. R. Pretura in San Vito,
Li 27 aprile 1851.
L' I. R. Cons. Pretore.
B BENVENUTI.

N. 4534. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Indri assente d' ignota dimora che la Ditta fratelli Schiehm coll' avvocato D.r Alessandri produsse in di lui confronto nel 19 aprile corr. l' istanza n. 4534 per la destinazione di un curatore per l' intimazione della petizione cambiaria 22 gennaio p. p., n. 763, per precetto di pagamento entro tre giorni di austriache l. 220 : 96 effettive in dipendenza a vaglia 31 ottobre 1850 ed accessorii, stata assecondata col decreto 24 gennaio stesso, e che il Tribunale con odierno De reto facendosi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avv. di questo Foro D.r Cigolotti che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia,
Li 24 aprile 1851.
Il Cavaliere
I. R. Commissario Presidenziale
LORENZO PAROLI FADINI.
Reyer, Cons.
Barbaro Cons.

N. 1624. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si avverte col presente l'assente d' ignota dimora Carlo Majello altre volte dimorante in Udine, che risultando esso altro fra li creditori inscritti sui beni della massa oberata delli fratelli Antonio e Giovanni q. Giorgio Cappellari di Rovredo di Varmo, come dallo stato ipotecario 3 giugno 1850 n. 593, ed ignorandosi il luogo di sua dimora, gli venne sopra odierna istanza del curatore della massa D.r Gattolini avv. di questo Foro nominato in curatore l' altro avv. di questo Foro Pompeo D.r Bellina, al quale farà pervenire i necessarii documenti o prove, ovvero potrà nominare altro procur. per l' esercizio d' ogni competente sua azione e ragione a senso di legge, e sotto la comminatoria del par. 29, G. R. con avv. che coll' Editto 12 marzo 1850 num. 1403 venne aperto il concorso generale dei creditori sulle sostanze tutte esistenti nel territorio delle venete provincie di ragione dei sudd. fratelli Capellari, e fissato il termine alle insinuazioni a tutto 31 luglio a. c.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questo Giudizio.

Il R. Agg. Dirigente
ZINOLO, P.
Dall' I. R. Pretura in Codroipo,
Li 12 aprile 1851.
Zicavo, Canc.

N. 6815. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto essersi con odierna deliberazione aperto il concorso generale dei creditori sulle sostanza mobile e stabile esistente nel territorio dipendente dall' I. R. Luogotenenza di Venezia di ragione di Andrea Braghetta del fu Alessio, possidente di questa Città, per cui vengono eccitati tutti coloro che avessero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese a questo Tribunale entro il mese di luglio 1851, al confronto dell' avv. Giuseppe D.r De Muri che venne nominato in curatore alle liti nella sostituzione dell' avv. Angelo Giaretta in forma di regolare libello dimostrando la sussistenza della pretesa, ed il diritto alla chiesta graduazione, e ciò sotto comminatoria di essere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche che competesse al creditore non insinuato il diritto di proprietà di pegno o di compensazione per cui in quest' ultimo caso sarà tenuto di pagare il debito che avesse verso la massa.

Si previene poi che per la nomina dell' amministratore stabile, e della delegazione dei creditori venne prefisso il giorno 9 agosto p. f. alle ore 9 ant. colla avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della maggiorità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si passerà d' Ufficio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale nei luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TORNIERI.
Borgo, Cons.
Pradelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 8 maggio 1851.
Rosenfeld.

N. 1552. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di questa Imp. R. Pretura si fa noto essere morta in questo Civico Ospitale li 14 marzo p. p. la Matilde di ignoti genitori, uscita dal Pio Luogo degli Esposti in Treviso, dell'età di anni 40, senza testamento, nè altra disposizione. Non essendo noto se e a quali persone possa competere il diritto di successione vengono diffidati tutti quelli i quali per qualunque titolo credessero di poter promuovere ragioni sulla di lei eredità a dover insinuare nel termine di un anno dinanzi questa Pretura il loro diritto alla successione e produrre la prova, altrimenti sarà rilasciata la eredità dietro sua istanza al R. Fisco.

Locchè sia pubblicato per affissione e per inserzione nei Fogli della Gazzetta.

Dall' Imp. R. Pretura in Castelfranco,
Li 24 aprile 1851.
DE MAURIZIO, Pretore.
Agostinelli, Scritt.

DOMENICA 25 MAGGIO

ANNO 1851. – N. 120.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; *Onorificenze. Prospetto comparativo della carta monetata in circolazione.* Notizie dell'Impero; *Arrivo d'argento in Vienna. Accademia delle scienze. Fuggiaschi viennesi. Truppe in Olmütz. L'Imperatore Nicolò. Pensioni di belle arti in Milano. Condizione agraria del Friuli. Il bersaglio di Merano. Arrivo del Feldmaresciallo in Lubiana.* — S. Pontificio; *Visita di S. S. Consiglieri municipali.* Nostro carteggio. — R. Sardo; *Parlamento.* Nostro carteggio. — Toscana; *Strada ferrata.* — Imp. Ottomano; *Notizie della Bosnia.* — Inghilterra; *Congresso della pace. Manifesto de' cartisti di Manchester. Una violenza punita. Parlamento. Esposizione.* — Portogallo; *Il Pr. reale. Timori pubblici. Circolare di Saldanha.* — Spagna; *Il Concordato. La Regina. Elezioni.* — Francia; *Fenomeno celeste.* Assemblea legislativa. — Svizzera; *Trattato con la Sardegna. Opposizione di Bubendorf.* — Germania; *Il monumento di Federico il Grande a Berlino. Viaggio della Regina di Prussia. Ministero bavarese, ec.* — Danimarca; *Conferenze dei notabili dell'Holstein.* — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice: *Manifesto, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 21 maggio.

S. M., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosamente degnata d'innalzare l'I. R. primo tenente, ora capitano del quarto reggimento d'artiglieria, Riccardo Hoffmann, come cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco della Corona ferrea, in conformità agli Statuti dell'Ordine medesimo, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato *de Mamaor.*

La *Gazzetta di Vienna* del 20, nella sua parte uffiziale, porta il seguente prospetto comparativo della carta monetata in circolazione alla fine di aprile e marzo 1851.

A. *Carta monetata con corso forzoso.*

	sino alla fine di aprile 1851.	sino alla fine di marzo 1851.
a) Dalla Cassa centrale dello Stato e dalle Casse provinciali furono emessi:		
In Assegni di Cassa al 3 %	f. 23,119,620	f. 26,121,425
» Viglietti del Tesoro dell'Impero portanti interesse	» 78,972,500	» 76,675,500
» Detti senz'interesse	» 9,820,595	» 3,919,775
» Assegni sulle rendite pubbliche d'Ungheria	» 54,400,825	» 56,101,446
Totale	f. 166,313,540	f. 162,818,146
Di questi si trovavano nelle Casse della Banca nazionale	» 53,642,221	» 52,754,447
Quindi si trovavano in circolazione	f. 112,671,319	f. 110,063,699
Se a questi se si aggiungono le Banconote ch'erano in circolazione	» 248,286,875	» 249,693,332
ne risulta che la quantità della carta monetata, che si trovava in circolazione con corso forzoso, ascendeva a	» 360,958,194	» 359,757,031

fra' quali però sono compresi i 10 sino 15 milioni di fiorini, che si trovano nelle Casse doganali e steurali, in quelle militari e di pagamento, in tutti i paesi della Corona.

	sino alla fine di aprile 1851.	sino alla fine di marzo 1851.
b) Nel Regno Lombardo-Veneto furono emessi (diffalcati quest'importi esistenti nelle Casse):		
In Viglietti del Tesoro	L. 57,126,205	L. 60,086,700
Di questi furono ammortizzati, coll'aggiunta all'imposta fondiaria del 5 % e coi versamenti pel prestito lombardo-veneto	» 23,826,200	» 19,526,200
Quindi si trovavano in circolazione	L. 33,300,005	L. 40,560,500

B. *Carta monetata in corso non forzoso.*

La circolazione di questa qualità di carta monetata ascendeva:

	sino alla fine di aprile 1851.	sino alla fine di marzo 1851.
In cedole di moneta spicciola tedesche (*Münzscheine*)	f. 6,952,390	f. 6,694,313
» Dette ungheresi	» 8,500,772	» 8,557,716
Totale	f. 15,453,162	f. 15,252,029

fra i quali però s'attrovavano 1 sino 1 1/2 milioni nelle Casse doganali e steurali ed in quelle di pagamenti.

PARTE NON UFFIZIALE

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 21 maggio.

Ieri è arrivato in Vienna un altro trasporto d'argento dalle miniere d'Ungheria, destinato per la Zecca di questa capitale.

Il mondo letterario di Vienna è occupato ora intorno all'elezione del presidente di quest'I. R. Accademia delle scienze. Tra gli altri si nomina pure il consigliere d'Impero, sig. Baumgartner, come designato ad occupare quel posto.

Leggesi nella *Gazzetta d'Augusta* che i fuggiaschi viennesi, Adolfo Bachheim e Oscarre Falke, già redattori del *Corriere degli studenti di Vienna*, vennero giorni fa arrestati nella città di Zurigo, dove soggiornavano sotto falsi nomi. Un corrispondente di Basilea della *Gazzetta di Lipsia* aggiunge che gli stessi furono messi in libertà dopo tre giorni d'arresto, però verso cauzione e per soli tre giorni; che quindi è molto probabile ch'emigreranno involontariamente nell'America.

Siamo assicurati che in Olmütz si radunerà tutto il corpo d'armata della Moravia, per cui 22 battaglioni d'infanteria, 32 squadroni di usseri e 44 cannoni, in tutto all'incirca 27 a 28,000 uomini. Si dice che la concentrazione principale sarà sulla pianura di Nimlauer, e che 93 villaggi furono destinati a dar ricetto a codeste truppe; questa concentrazione avrà la durata di 12 giorni. *(Corr. Ital.)*

L'*Ufficio delle Novità* contiene le seguenti notizie: « S. M. l'Imperatore di Russia, Nicolò, si tratterrà in Olmütz per sei giorni. Il luogotenente maresciallo principe di Lichtenstein è destinato dal nostro Sovrano a recarsi sino ai confini incontro allo Czar ed a restare presso di lui per tutto il tempo, in che soggiornerà sul suolo austriaco. Da qui muovono già per Olmütz e carrozze e cavalli di Corte, e la partenza dell'Imperatore stesso succederà prima del 24 e del 25 del corr. »

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 21 maggio.

L'Imperatore ha concesso ad Alessandro Donghi, allievo dell'Accademia delle belle arti di Milano, una pensione annua di L. 2,400, per un triennio, oltre le spese di viaggio, onde possa perfezionarsi nello studio dell'architettura in Roma. Ha pure concesso a Pietro Berlendi, allievo della stessa Accademia, una pensione di L. 600, per tre anni, avuto riguardo alla distinta riuscita che promette. *(E. della B.)*

Udine 21 maggio.

L'insistenza delle pioggie comincia ormai ad essere risguardata come una disgrazia generale del Friuli. Mentre piove al piano, nevica alla montagna; per cui, producendosi uno squilibrio di temperatura nell'atmosfera, le subite evaporizzazioni e condensazioni dei vapori si stemperano in pioggie dirotte e quasi continue, e ogni genere di prodotti ne patisce sommamente. Di rado questa pioggia è senza qualche minaccia di gragnuola: anzi spesso, benchè in quantità non grande, ne cade qua e colà. Ieri poi sembra che ne sia caduta per un gran tratto nei luoghi dell'alta. Oggi il cielo è sereno; ma si dispone a coprirsi per le ore pomeridiane. Frattanto le semine del grano turco non si fanno, ed i contadini cominciano ad essere in pensiero della loro polenta. Il frumento probabilmente darà più paglia che grano. In certi luoghi si scorge evidentemente ch'esso ha patito. Nemmeno le viti si dispongono bene: ma il peggio di tutto si è la condizione della foglia del gelso, nella quale si manifestano guasti sempre maggiori. In certi luoghi, un terzo e fino una metà della foglia andò perduta. Quantunque i bachi siano iti a male generalmente ai contadini, ce ne saranno forse più, che non basti la foglia a nutrirli. Insomma, se non nasce un pronto mutamento nella stagione, non è da sperarsi molto bene pei futuri raccolti del Friuli. *(Il Friuli.)*

TIROLO

Merano 18 maggio.

Oggi seguì la solenne apertura del gran tiro di Bersaglio, dato da S. A. I. l'Arciduca Giovanni.

Al Bersaglio lo accolsero le LL. AA. II. gli Arciduchi Rainieri ed Enrico, il presidente di reggenza conte Tünfkirchen, il colonnello del reggimento cacciatori, il colonnello di gendarmeria, le Autorità e il clero. All'ingresso, S. A. I. l'Arciduca Giovanni montò la tribuna e tenne un analogo e popolare discorso. Alla chiusa intonò viva a S. M. l'Imperatore, al Tirolo, ai bersaglieri ed alla città di Merano. La coppa d'onore la regalò al Casino di Bersaglio della città e la presentò al capomastro del Bersaglio, dott. Putz, il quale intonò un viva all'Arciduca, al conte e alla contessa di Merano.

L'Arciduca Giovanni si fece dare ancora la coppa e intonò un viva a suo fratello presente, l'Arciduca Rainieri.

Il Bersaglio fu aperto da S. A. I. l'Arciduca Giovanni con un buon colpo, senza però colpire il nero. *(G. del Tir. Ital.)*

CARINTIA

Lubiana 21 maggio.

S. E. il sig. Maresciallo conte Radetzky è arrivato il giorno 21 corrente, alle ore una pomerid., a Lubiana, e continuerà il suo viaggio domani mattina alle ore otto, col treno di posta, per Vienna. *(F. di Ver.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 19 maggio.

La Santità di N. S. Papa Pio IX, nel giorno 17, recossi a restituire la visita a S. M. il Re Lodovico Massimiliano di Baviera. *(G. di G.)*

S. S., nelle udienze del 14 e 17 del corrente mese, si è degnata di fare la prima nomina de' consiglieri municipali e del corrispondente numero de' supplenti sulle liste degli eleggibili, in varii Comuni delle Provincie di Ferrara, Forlì, Urbino e Pesaro, Macerata e Camerino.

In questa circostanza ancora si sono date dal Ministero dell'interno le opportune disposizioni, perchè, a forma di legge, si proceda al più presto a costituire i corrispondenti Consigli comunali, affinchè nelle prime adunanze siano proposte le nomine delle nuove Magistrature. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 19 maggio.

« Il 13 corr., il generale in capo dell'armata di occupazione mise fuori un proclama, diretto a richiamare in vigore la legge, con la quale s'interdice agli abitanti di Roma e Comarca la detenzione delle armi da fuoco, da punta e da taglio. Annulla nel proclama anzidetto le licenze, che fino ad ora eransi regolarmente conferite a diversi, di ritenere archibugi da caccia e arma d'altro genere, e vieta altresì l'uso di bastoni nodosi e gravi, o in qualunque modo offensivi. *(V. la Gazzetta di lunedì.)*

Da qualche notte, le contrade della città nostra sono perlustrate da numerose pattuglie francesi, onde avviene che il servigio dell'armata di occupazione sia divenuto gravoso oltre l'usato. La guarnigione francese in Roma non eccede il numero dei seimila uomini, tra fanteria, cavalleria e gendarmeria. Si dice, non senza probabile fondamento, che tra breve sarà per ricevere un aumento considerabile. Non è da preterirsi che le pattuglie, di cui ho detto poco sopra, hanno ciascuna alla testa due agenti della polizia pontificia. Varii arresti furono eseguiti in questi ultimi giorni. Si ha poi a deplorare qualche fermento e pur anco un omicidio, commesso da ignota mano nella persona di un famigliare del famoso Minardi, confidente politico, di cui tanto si parlò e si scrisse negli esordii della rivoluzione romana.

Come a Bologna, Modena, Milano e altrove, così pure in questa Roma la fazione democratica ha dato opera, con le intimazioni, con le minacce, con iscritture anonime, con qualche percossa e ferimento, d'indurre i cittadini pacifici ad astenersi dal consumo dei sigari. Per verità, non senza grave rammarico, deggio confessarvi che le arti malvage di questa consorteria hanno sortito un effetto molto maggiore, che non si fosse dovuto aspettare in una cittadinanza, che riposa all'ombra di un Governo regolare e sotto la salvaguardia di una sufficiente guarnigione forestiera. Pur troppo, percorrendo di giorno e di notte le vie più popolose della città, si vede che il numero dei *pubblici fumatori* si è diminuito. Gridano i savii contro siffatta codardia e mollezza o pusillanimità della cittadinanza; ma, d'altra parte, che si può fare contro una fazione, non numerosa, egli è vero, ma proterva, audace, armata di stili e di pugnali, a cui ferire o trafiggere un uomo, che non si mostri ligio alle sue voglie, non è che un trastullo, non è che un ufficio dipendente dai segreti patti della convivenza settaria? Conciosiachè la legge del disarmo, che, or sono due anni, fu promulgata, durante lo stato d'assedio, non fu eseguita che in un modo illusorio e imperfetto, e *quasi esclusivamente* a carico de' galan-

APPENDICE

MANIFESTO

dell'

AVVISATORE MERCANTILE,

Giornale di commercio, d'industria e di agricoltura.

L'*Avvisatore Mercantile*, che segna la sua origine dai primordii dell'anno 1848, ma che visse fino ad ora di una vita poco spanta ed eccentrica, in forza degli avvenimenti politici che circoscrissero la sua sfera di azione, e lo deviarono dalla sua meta, apre adesso con più di coraggio e di fiducia le sue colonne agli argomenti commerciali, industriali ed agricoli, adesso che una nuova aurora di prosperità si affaccia all'orizzonte della rediviva Venezia, la mercè della Sovrana munificenza, che si piaceva ridonarle la sua perduta franchigia.

Il suo programma non varia, nella sua essenza, dal primitivo, mentre il suo proposito di farsi il portavoce dei prezzi e dello scambio delle produzioni manifatturiere ed agricole tra paese e paese, tra città e città, di seguire il movimento generale del traffico, in tutte le sue fasi, resta sempre lo stesso; ma varia però nelle forme, in quanto che la sua Redazione ha stabilito di ridurre a sintesi i più variati dati statistici, quelli specialmente che riguardano il novero e la qualità delle fabbriche delle nostre ottime Provincie, le singole importazioni ed esportazioni del loro territorio, riassumendoli in altrettanti prospetti; e di assoggettare, per converso, ad analisi le questioni economiche più complesse, che potessero fornir soggetto di discussione.

Di più, per intercalare in certo modo all'aridità delle cifre, ed alla grettezza dei semplici annunzii, la scorrevolezza dell'amena parola, da cui non rifugge neppur l'uomo più schivo dalla lettura, quando questa suoni conforme alle sue naturali tendenze, l'*Avvisatore Mercantile* assegnerà uno spazio conveniente nelle sue pagine ad un'Appendice costante di economia politica, nella quale, col linguaggio più facile, studierassi di ridurre a portata di tutte le intelligenze i principii fondamentali e la storia di questa scienza interessantissima.

Spera egli che i suoi nuovi già fermati rapporti, anche oltre mare e oltre monti, la valida cooperazione della spettabile Camera locale di commercio, sotto i cui auspicii vide la luce e riposa, e l'opera, infine, efficace di egregii negozianti, penetrati della necessità di rianimare anche colla voce la impaurita speculazione, varranno a procacciare al suo giornale così riformato, quella maggior diffusione, senza la quale imprese di siffatto genere cadono in languore e periscono.

La Redazione dell' AVVISATORE MERCANTILE.

Notizie teatrali.

Teatro Gallo a S. Benedetto. — Ernani.

Basta questa indicazione per sapere di chi sia la musica, e basta leggerla sugl'inviti teatrali per accorrere favorevolmente prevenuti allo spettacolo. Siccome per altro fu saggiamente cantato il Romani: *La scena è un mare instabile che muta ad ogni vento*, e siccome il vento è uno dei capitali nemici degli artisti melodrammatici, così non è punto a maravigliarsi se questa volta il bandito *Ernani* non fu, come avrebbe dovuto essere, al solito fortunato. Non vogliam dire che spiacesse; chè anzi la *Peruzzi* (Elvira) ebbe applausi e giusti, dopo la cavatina; il *Musiani* (Ernani) e solo e colla *Peruzzi* dopo la cavatina, e dopo il duetto dell'atto secondo; il *Benedetti* (Silva) dopo l'aria sua di sortita; e tutti, calata la tela, dopo il primo e terzo atto, furono solennemente appellati all'onor del proscenio. Ma la *Peruzzi* non era nella pienezza de' suoi mezzi, il *Musiani* patia di raucedine; e quegli applausi erano d'incoraggiamento all'avvenire, compensi pel passato, e pegni di confidenza in quanto, una volta ristabiliti, sarebbero per fare in appresso.

Il sig. *Colini* (Carlo) è un baritono *sfogato* di chiara e sicura intonazione, che piacque nel suo duetto coll'Elvira, e fu applaudito nell'aria dell'atto secondo, e nella romanza del terzo. Egli per altro non dee di ciò accontentarsi, poichè ha possibilità e dee più alto mirare; e siamo certi vi giungerà, quando il suo canto sarà più parco di fioriture, quando saprà usarle a tempo e con maggiore buon senso, quando saprà più ragionevolmente accentare, quando riuscirà ad imprimersi nella mente la parola corretta, quando meno telegraficamente moverà le sue braccia. Non avremmo spese questi consigli, s'egli non avesse la possibilità di approfittarne; e se, ripetiamo, non lo credessimo chiamato a tenere più tardi un posto distinto nell'arte.

Il quarto atto fu campo di lode alla *Peruzzi*, al *Musiani* ed al *Benedetti*, i quali con bella gara forzaronsi e riuscirono a farci gustare tanto sublime ispirazione del *Verdi*.

E qui, poichè cade in acconcio, ne piace di riparare una ommissione, fatta ne' corsi articoli; notando, cioè, la paziente diligenza e l'amor grande, che pone il *Benedetti* nel mascherarsi, e nel simulare il vario carattere dei personaggi che rappresenta. Ciò è più lodevole in lui, quanto minore è il numero de' suoi imitatori in questa parte dell'arte, tanto interessante, quanto pur troppo trascurata generalmente in Italia.

Lo spettacolo è, al solito, ben decorato; e l'orchestra fu, come negli altri spartiti, lodevole.

Avvertenza.

La « Speranza » (Ἐλπίς), foglio d'Atene, ha, in data de' 14 aprile, N. 623, un carteggio da Venezia, dov'è asserito che, il dì primo d'aprile, S. M. l'Imperatore d'Austria accoglieva gli omaggi de' consoli esteri, fra' quali, però, notavasi la mancanza di chi rappresentasse la Grecia, attesochè (così l'amorevole corrispondente anonimo) all'incaricato del console Frangudi, G. Dendrinò, furono impedimento le proprie incumbenze presso il suo principale (πατρώνος), sig. Brigiacco.

Sappia l'anonimo corrispondente, che il Dendrinò è gerente il Consolato ellenico per volontà del greco Governo, non l'incaricato del console Frangudi; ch'e' non potè partecipare dell'onore impartito a' suoi colleghi, causa una sua improvvisa indisposizione (di cui ebbe opportuno avviso l'anticamera imperiale), non già il debito di servigio ad altrui; e ch'egli non fu mai dipendente del sig. Brigiacco.

G.

tuosimi, che, sottrattisi all' impero d'ogni legittima ordinazione, non mancarono di consegnare le armi di vario genere, che presso di sè ritenevano. Ma nessuno può dire quante ne rimanessero allora in balia dei facinorosi, quante di quelle già consegnate se ne ricuperassero dappoi, e quante di nuova tempra ne fossero di soppiatto introdotte! Il che ben si vide nella recente apostolica missione, che i padri della francescana osservanza diedero ai popolani di Trastevere e dei Monti, nella quale un buon numero di costoro, mossi dalle efficaci insinuazioni di quei padri, pose spontaneamente ai piedi loro una notabile quantità di svariate armi da fuoco e da taglio. E ben credo io che fosse maggiore il risultato della parola sacerdotale, che della proclamazione militare. Ma pur tuttavia, quante ne restano ancora e quante di esse sono brandite dai democratici! Il famigliare del Minardi, miseramente ucciso, i ferimenti di tre o quattro soldati francesi, e di alquanti pubblici fumatori, dimostrano che alla mia asserzione non manca un buon fondamento. In questa situazione della cosa pubblica non fa meraviglia che chiunque ha interesse per l' altrui vita e incolumità, consigli a non sodisfare *pubblicamente* questo, qualunque siasi, piacere in un tempo e bisogno di fumare, che può sodisfarsi con sicurezza *fra le domestiche mura.* Speriamo che la nuova disposizione dell' Autorità militare francese, relativa al disarmo, sarà applicata in ogni sua parte; che le perquisizioni e gli arresti, che di tratto in tratto si van facendo, saranno per infrenare i turbolenti provocatori; e che così sarà per rinascere la pristina sicurezza e fiducia.

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

SENATO. — *Sessione del* 20 *maggio.*

Il Senato adottò nella tornata d' oggi il progetto di legge per lo stabilimento d' un telegrafo elettro-magnetico fra Torino e Genova, con voti favorevoli 52 su votanti 53; adottò pure, con suffragii 39 su 53, la legge per una tassa sui corpi morali mani-morte.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del* 20 *maggio.*

Il bilancio passivo dell' azienda generale di guerra dava naturalmente occasione a parecchie questioni generali nella discussione preliminare. L' attenzione dei deputati doveva portarsi sulla quantità di forze necessarie in tempo di pace, sulla spesa ch' esse costano, e sul bisogno di ridurla a minimi termini possibili senza detrimento del servizio, della istruzione, della sicurezza esterna dello Stato, e della sua legittima influenza negli esterni rapporti.

Un discorso assai ben fatto del *ministro della guerra*, con parola rapida e spontanea, ha riscosso segni concordi e meritati dell' approvazione della Camera. Egli ha esposto i fatti e gl' intenti della sua amministrazione, con molta precisione di cifre ed altezza di concetti. Egli annunziò che, riducendo la spesa alla sola cifra di 31 milione, confida di poter mantenere l' esercito sul piede di 45,000 uomini.

Due onorevoli generali, *Lisio* e *Quaglia*, ch'ebbero la parola dopo il ministro, non poterono dispensarsi dal lodare i fatti di lui, e approvarne il piano. Gl' intenti di Lamarmora passavano la misura delle economie e delle riforme, ch' essi avevano in progetto, e quindi fecero adesione alle idee del medesimo.

Non potendo ridire alla sostanza delle cose fatte o ideate dal ministro, non rimaneva all' opposizione altra tattica, tranne quella di combatterne le attribuzioni. Di ciò si è incaricato il *Sineo*, che ha continuato in quest' occasione, con la stessa infelicità d' ieri, il suo corso di storia piemontese. La parte teorica non cede nel suo discorso per istranezza alla storica. Quando ha voluto opporre una teoria pura agli esempi citati dal ministro, quando ha voluto dimostrare che tutt' i Governi costituzionali hanno avuto torto di organizzare gli eserciti per ordinanza, ha posto come apotegma, con una sublime gravità, « che è legge tutto ciò che crea un dovere e quindi » diminuisce un diritto » legge nel senso costituzionale, legge a farsi dal Parlamento, senza di che il suo apotegma non avrebbe alcun senso nella questione che si agitava; il che, come ognun vede, se fosse vero, ogni più piccolo regolamento, ogni povera ordinanza di un sindaco di villaggio, sarebbe una flagrante incostituzionalità, una violazione dei poteri del Parlamento.

Avendo *Sineo* qualificato come *inchino* al ministro l' adesione dei due generali preopinanti, l' onorevole *Lisio* si tenne in dovere di protestare contro la sconvenienza di questa espressione. L' oratore si è affrettato a farne onorevole ritrattazione.

Dopo Lisio, ebbe la parola l' egregio *Arconati*, e ne usò con energia per ricordare la necessità dell' esercito, le condizioni di altri Stati italiani, la missione del Piemonte. Le sue parole furono accolte con viva simpatia da tutt' i lati della Camera.

Quando fu chiusa la discussione generale, si venne, a proposta del deputato *Durando*, nell' idea di votare gli articoli del progetto di legge, che accompagna il bilancio, tolto il primo che lo approva, e poi passare alle categorie. Il secondo articolo, proposto dalla Commissione, attribuisce ad una legge speciale, da presentarsi al Parlamento nella sessione del 1852, la composizione definitiva, pel tempo di pace, del quadro degli uffiziali di ogni arma, sì del servigio attivo che sedentario, come pure del personale de' funzionarii amministrativi e del corpo sanitario.

Sembrò che questo articolo, così proposto, lasciasse troppa ampiezza alle attribuzioni del potere esecutivo. Con un emendamento del deputato *Quaglia*, corretto da *Pescatore*, si volle aggiungere alle cose da ordinarsi per legge il numero degli uomini sotto le armi, la proporzione della riserva, l' amministrazione militare. Combattuto con valide ragioni dagli onorevoli *Menabrea* e *Dabormida*, e propugnato da *Lisio*, questo emendamento divise la maggioranza, e, sostenuto da tutte le frazioni della minoranza, fu adottato dalla Camera. *(Risorg.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 21 *maggio.*

Il Ministero sta negoziando colla Svizzera per un trattato di commercio. Il Consiglio federale infatti ha scelto il sig. Bischoff perchè si rechi a Torino a tale scopo.

Il sig. barone Profumo, capo divisione al Ministero di agricoltura e commercio, è partito per Londra, per contrarvi un prestito a compimento delle nostre strade ferrate.

La Commissione, incaricata di esaminare la riforma della tariffa daziaria, presenterà quanto prima la sua relazione. Si sa ch' è stata presa a gran maggioranza la massima della soppressione del portofranco di Nizza. Relatore sarà il deputato Avigdor, Nizzardo, fratello del capo di quella Commissione, che firmò la *protesta*, di cui l' ultima mia lettera.

Parecchie dimissioni sembra abbiano a succedere negli alti impieghi dello Stato. Al Marioni, intendente generale delle finanze, successe l' Arnolfi. Ora si annunziano altri congedi ed altre promozioni; quest' ultime specialmente a que' deputati, che la devozione all' attual Ministero ha reso benemeriti.

Alle tante nomine di cavalieri, avrete veduto aggiunta quella del prof. Baruffi, autore di troppe cose stampate; se si va innanzi di questo passo, in Piemonte l' essere non *decorato* sarà una rarità!

I fatti più importanti dell' ultima settimana parlamentaria sono la lettura, fatta al Senato, del rapporto intorno ai trattati di commercio col Belgio e l' Inghilterra, e le interpellanze del deputato Valerio alla Camera dei deputati. Quanto alla prima, il prof. cav. Giulio (ch' è una delle celebrità scientifiche del Piemonte) trattò la materia con molta vastità di dottrina, e con quella lucidità di dettato e di vedute, ch' è tutta sua propria. Esaminò i vantaggi, che que' trattati devono recare al nostro commercio e alla nostra marina; e, consociando i principii economici cogl' insegnamenti dell' esperienza, confutò le dottrine de' protezionisti, dimostrò come il libero scambio secondi gl' interessi dei popoli, insieme con quelli dell' erario. La relazione fu data alle stampe, e venerdì prossimo si porranno in discussione i trattati. Le interpellanze del sig. Valerio furono inutile; egli voleva sapere troppe cose, alle quali il presidente del Consiglio de' ministri saviamente rispose brevi parole, che non appagarono certamente la curiosità dell' interpellante e di tutti coloro, che amano la politica fatta in piazza, come la si faceva nel 48 e 49. Dalle domande di Valerio e dalle risposte del D' Azeglio e di Galvagno puossi concludere tutto questo: che il Governo piemontese non ha motivi per credere vera la lega politica fra gli altri Stati italiani; che esso non si è mai sognato di entrar in lega con essi; che sta trattando con Roma, senza lesione dei diritti della sovranità nazionale: cose tutte, che sapevamo anche prima.

La protesta dei Nizzardi è l' altro fatto gravissimo, che produsse molta impressione nel paese. I giornali ne parlarono in vario modo; tutti però più o meno disapprovando le forme incostituzionali del loro procedere. Sappiamo che il Governo vuol insistere con tutto rigore contro chi prese parte a quell' illegale dimostrazione; la quale si ritiene provocata da quel partito insidiatore, che vorrebbe ora propagare il mal seme degli astii provinciali, onde turbare la tranquillità dello Stato.

P.S. Vengo assicurato che i soscrittori della protesta di Nizza furono arrestati d' ordine del Tribunale.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 19 *maggio.*

Il *Monitore Toscano* pubblica oggi un decreto granducale del 10 corrente, col quale viene accordata alla Comunità d' Arezzo ogni opportuna facoltà per far eseguire a sue spese gli studii necessarii alla costruzione d' una strada ferrata, che, partendo da Firenze per il Pontassieve, Arezzo e la Valdichiana, si diriga verso il confine pontificio, quale promotrice di tale impresa. Quella Comunità sarà responsabile per tutte le indennità, che potessero competere legalmente ai proprietarii dei terreni, su cui fossero per praticarsi gli studii. Il Governo toscano si riserba però ogni facoltà di permettere, non pure lo studio anche d' altre linee di strade ferrate fra la Toscana e lo Stato pontificio, ed ogni indipendenza nella scelta, ma tutte le facoltà d' approvarne definitivamente alcune in qualunque tempo, e ogni qual volta i concessionarii di quelle ne assumessero la più pronta esecuzione. La Comunità d' Arezzo ha diritto d' essere preferita, a parità di condizioni, agli altri concorrenti per la stessa impresa, nel solo caso che venga scelta la linea indicata nel progetto, di cui ottenne l' autorizzazione, incombendole per altro l' obbligo di presentare al Consiglio degl' ingegneri, fra 18 mesi al più lungo, un progetto particolareggiato e completo per la costruzione della strada ferrata, comprovando altresì d' essere in grado d' approfittare della preferenza ad essa accordata. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono dai confini della Bosnia, in data 10 corr.: A poco a poco ritorna la tranquillità negli animi degli abitanti, agitati dalla tema e dallo spavento. Più di tutti han sofferto da questa rivoluzione quelli di Bihac, e la primiera loro prosperità è perduta per molti anni; poichè furono gravemente danneggiati dalle masse d' insorti, che dapprima ivi si raccolsero per recarsi a Jaice e più tardi formarono la guarnigione della fortezza. Durante l' assalto di Bihac, arsero interamente, nei sobborghi, oltre 200 case, insieme con tutti i depositi che vi erano. Occupata che fu la fortezza dalle truppe del Gransignore, tutte le botteghe furono saccheggiate; ed ora più non si permette agli abitanti di rimanere nelle loro case entro le fortificazioni, sicchè sono costretti a trasferirsi nei sobborghi sulla destra sponda dell' Unna. Inoltre, per tutta la Kraina succedono forti requisizioni militari. Il serraschiere Omer pascià è partito col grosso delle truppe per Banjaluka alla volta di Travnik, e Skenderbeg si trova adesso in Novi. *(Corr. austr. lit.)*

Si persiste nell' idea di spedire truppe nell' Egitto, e di non lasciare sue intere le truppe egiziane che come una milizia di supplimento. *(E. della B.)*

INGHILTERRA

Londra 17 *maggio.*

L' apertura del gran Congresso della pace, che dee tenersi a Londra, è fissata a giovedì 22 luglio prossimo.

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Abbiamo, alcun tempo fa, pubblicato un Manifesto de' cartisti inglesi, e mostrato come, per l' opera compiutasi da' tre ultimi anni in qua, l' elemento socialista avesse, così in Inghilterra come sul Continente, assorbito l' elemento democratico.

« Quest' opera era evidentemente il prodotto dell' importazione de' fuorusciti europei. E nel vero, tutto il sistema, svolto nel Manifesto cartista, riposava sulla dominazione assoluta dello Stato; ma si sa che niente è più contrario a' sentimenti della massima parte del popolo inglese. E però non siamo punto sorpresi di veder sorgere, dal grembo stesso delle classi democratiche, proteste contro tali nuove dottrine. Un giornale inglese pubblica un Manifesto de' cartisti di Manchester, nel quale e' dichiarano di separarsi dalla scuola filosofica francese. Pur riconoscendo di quanto il progresso sia debitore alla Francia, ei non vogliono tuttavia nè l' economia sociale, nè l' economia politica dei rivoluzionarii parigini.

« I cartisti di Manchester sono lontani dal rispingere ogni alleanza con le classi mezzane; eglino ammettono, per lo contrario, di non poter fare nulla d' efficace senza la loro cooperazione. Onde, e' son pronti a collegarsi, se occorre, con l' Associazione per la riforma elettorale e finanziaria, alla cui testa sono già parecchi membri del Parlamento. Quest' ultimo Manifesto è, in sostanza, una protesta del cartismo puramente inglese contro il cartismo europeo, e contro l' invasione del comunismo continentale. »

Leggesi nel *Journal des Débats*, sotto la data di Parigi 17 maggio:

« Tutta la società di Londra, i *club*, i crocchi, le sale, in somma la Corte e la città, sono in questo momento occupatissimi d' una disavventura, toccata ad un uffiziale della guardia, il quale in pari tempo appartiene ad una famiglia della più alta aristocrazia. Il capitano Somerset, del reggimento delle *Coldstream guards*, e nipote del duca di Beaufort, si vide tradotto innanzi il tribunal correzionale, e condannato a dieci giorni di carceramento in una *Casa di correzione*, per aver battuto a colpi di frustino un *policeman*, nell' esercizio delle sue funzioni.

« Il capitano Somerset, andando a diporto in carrozzino *(phaëton)* e guidando egli stesso, aveva voluto entrare in Hyde-Park per uno de' cancelli, che furono vietati a' cavalli ed a' cocchi dacchè è aperta l' Esposizione. Un *policeman* di fazione gli fe' cenno e gli gridò di fermare; il capitano Somerset continuò la sua strada, sferzando i cavalli; il *policeman* afferrò le redini, ed allora il capitano prese a dargli delle staffile sul viso, e, dopo avergli assestato una dozzina di colpi, partì di galoppo. Ma poco appresso fu raggiunto ed arrestato da una pattuglia a cavallo.

« In conseguenza di questi fatti, il capitano Somerset comparve l' altro dì innanzi il sig. Hardwick, al Tribunale di Marlborough-Street. Dopo aver udito le parti, il sig. Hardwick disse al prigioniero: « « Sono sorpreso, il confesso, che un uffiziale al servigio di S. M. non abbia creduto dovere dar meglio l' esempio dell' obbedienza alla legge. Bisogna che i constabili siano protetti nell' adempimento del loro dovere, e che si diano esempi contro chiunque gl' insulta od oltraggia, nell' esercizio del loro mandato. Andrete per dieci giorni in una Casa di correzione! » »

« Il capitano Somerset, tutto stupefatto, esclamò: « « In una Casa di correzione! Condannatemi, vi prego, ad una multa. Spero che muterete risoluzione. Una tal sentenza mi obbligherà probabilmente a lasciare il mio reggimento. Pagherò qualunque multa vorrete. » »

« Al che il sig. Hardwick rispose: « « No; non cangerò punto la sentenza. La legge non fa distinzion di persone; e non ha, nel caso vostro, ragione alcuna d' usare indulgenza, perchè la vostra condizione sociale vi obbligava a dar l' esempio dell' obbedienza alla legge. » » E dopo questa severa ammonizione, il capitano Somerset fu condotto in carcere.

« Questo fatto produsse in Londra un' impressione, che tutto il rumor dell' Esposizione non potè scemare. È ancora un po' di moda, dall' altra parte dell' acqua, di batter la guardia; e fin qui non se ne aveva avuto altro malanno, da quello in fuori di pagare una multa. La sentenza, pronunziata dal giudice di Marlborough-Street, servirà senza dubbio d' avvertimento; ed ella venne accolta dalla gente con viva approvazione, come un omaggio reso al principio dell' eguaglianza dinanzi la legge.

« Noi ci permetteremo ora d' aggiugnere che, non la sentenza in sè stessa, ma la qualità della pena, può essere riguardata come d' un estremo rigore; e che i giornali inglesi, la maggior parte almeno, hanno, ci sembra, aggravata senza necessità, con la durezza de' lor commenti, una pena, già abbastanza crudele. Come fa osservare un giornale tutt' affatto democratico, il *Daily News*, che fa in quest' incontro pruova di miglior garbo degli altri, il nome di *Casa di correzione* è inseparabilmente congiunto all' idea di furto o d' altri delitti disonoranti. Il giudice non poteva se non applicare la legge qual essa era; ma è crudele che la legge non faccia distinzione alcuna fra delitti infamanti e colpe, le quali, pur meritando un gastigo, non implicano tuttavia, in chi le commette, il carattere d' un colpevole di professione.

« Il *Daily News* aggiugne a buon dritto che quest' esempio potrà insegnare all' aristocrazia inglese a far ella stessa tal distinzione, quando si tratterà delle classi inferiori, ed a riflettere sulla durezza di certe leggi, quella, fra le altre, della caccia in frodo, che sembrano essere sopravvissute al medio evo ed alla feudalità. »

Quest' articolo del *Journal des Débats* è sottoscritto dal sig. *John Lemoinne.*

PARLAMENTO INGLESE

La Camera dei comuni continuò a discutere, nella sessione del 16, il bill de' titoli ecclesiastici. Avendo lord *J. Russell* proposto che il bill sia rifatto in modo da comprendervisi la parte degli emendamenti del sig. Walpole, consentita dal Governo, e che perciò il bill sia ristampato e preso in considerazione lunedì, la Camera adotta la mozione di lord J. Russell, e si aggiorna.

Esposizione di Londra.

Venerdì (16 maggio) S. M. la Regina Vittoria fece un' altra visita al palazzo di cristallo. La M. S. era accompagnata dalle LL. AA. RR. il Principe Alberto, il Principe e la Principessa di Prussia, il Principe di Galles, la Principessa reale e la Principessa Alice. Gli augusti personaggi furono al solito accolti con segni non equivoci di riverenza e di simpatia, e si fermaron parecchie ore ad esaminare alcuni degli oggetti esposti nel palazzo d' Hyde-Park.

Il bel tempo è propizio all' Esposizione universale, ed accresce la calca di coloro, che vanno a visitarla. Giovedì (15 maggio) la somma introitata per la vendita di biglietti a 5 scellini l' uno, ascese a 2430 lire di sterlini (61,250 fr.)

Il *Times* dedica molte delle sue colonne a descrivere le meraviglie dell' arte metallurgica, ed il *Daily-News* quelle della meccanica e delle macchine. Notevole, secondo la relazione che ne fa il primo di detti giornali, è una statua equestre in bronzo dorato col processo galvano-plastico, che rappresenta la Regina Elisabetta. L' effigie della famosa Regina è stata copiata dal basso rilievo del gran suggello d' Inghilterra dell' epoca in cui essa regnò. Questa statua è lunga 3 piedi inglesi, alta 4 piedi e 2 pollici.

Nella sezione delle macchine riscuotono grande attenzione le macchine idrauliche della fabbrica del sig. Armstrong. Vi sono pure grande quantità di modelli di locomotive, di macchine per battelli a vapore, ec. ec. In questo ramo d' industria i fabbricanti inglesi non hanno competitori.

Il duca di Wellington darà una gran festa di ballo nella sua residenza di Apsley-house, ch' è proprio collocata rimpetto all' arco di entrata ad Hyde-Park. *(V. le precedenti Gazzette.)* Lord Brougham intende anch' egli dare una festa ai più ragguardevoli stranieri, attualmente ospiti della metropoli dell' Inghilterra, nella sua residenza di Westmoreland. L' esempio dell' illustre soldato e del celebre ex-lord cancelliere verrà senz' alcun dubbio imitato dagli altri patrizii inglesi. *(G. P.)*

PORTOGALLO

Corrispondenze di Lisbona, in data 10 maggio, annunciano che l' erede presuntivo del trono, D. Pedro, colonnello del reggimento granatieri guardie, dichiara positivamente ch' egli non vestirà mai l' uniforme di quel reggimento, che abbandonò suo padre.

I capi di tutti i partiti sembrano paventare una reggenza, non meno che l' intervento straniero. Sembra che il partito popolare abbia intenzione di fare un' ovazione a Saldanha al suo ingresso nella capitale. Alcune migliaia di uomini andrebbero ad incontrarlo, e rientrerebbero a Lisbona, profferendo viva per D. Pedro II, e pel duca di Saldanha, reggente.

Lettere Oporto dell' 8 maggio annunziano che correva voce dell' apparizione di una guerriglia miguelista sotto gli ordini del padre Casimir, nella direzione di Braga. Tuttavia questa notizia sembra inesatta. Saldanha aveva ricevuto una lettera molto onorevole della Regina, che lo prega di non voler abusare della sua posizione attuale e di ricordarsi dell' ultima domanda del suo padre, cioè che il duca di Saldanha facesse da padre ad essa Regina. Per altra parte, si dice anche che Cabreira abbia intercettato una lettera, indirizzata dalla Regina al suo sposo a Coimbra, in cui chiama furfante il maresciallo, e raccomanda al Re di non trattare con tal personaggio.

Il 7 doveva esservi rappresentazione al teatro d' Oporto, ma fu mandato contr' ordine a motivo della ricorrenza dell' anniversario della morte delle vittime, strangolate per ordine di D. Miguel sulla Piazza nuova nel 1828. Quantunque gli abitanti di Oporto siano oppressi coi biglietti di alloggio, pur nessuno si lagna, ad eccezione di alcuni ufficiali dell' antica Giunta, che il maresciallo ha collocati in qualche reggimento da organizzarsi. Finora nessuno di questo partito è stato chiamato ad un posto eminente, benchè professi molta amicizia e simpatia pel maresciallo. Il conte di Casal, ex-governatore, vive in città incognito. *(Times.)*

Il duca di Saldanha rispose alla nomina, mandatagli dalla Regina, di presidente del Consiglio dei ministri, con la circolare seguente, che indirizzò a tutti i governatori civili del Regno:

Stato maggiore generale.

« Avendo alzato il grido nazionale, ch' è ripetuto in tutte le parti del Regno, e desiderando che la nazione conosca i principii, che guidarono e guidano il mio contegno, in nome di S. M. la Regina, V. E. avrà a far conoscere incontanente alle popolazioni di codesto Distretto, per mezzo delle Autorità poste sotto i suoi ordini, che il mio scopo, leale, franco, patriottico, è di consolidare il trono di S. M. Fedelissima, la nostra Sovrana, Donna Maria II, e le libertà consegnate nella Carta costituzionale della Monarchia, con le riforme che l' esperienza dimostrò essere necessarie perchè quelle libertà non possano più essere falsate, come fino a questo giorno, all' ombra di quella medesima Carta.

« Per raggiugnere questo scopo, il primo passo da farsi è, senza dubbio, di distruggere affatto l' influsso politico, che il Ministero del conte di Thomar esercitò, o potrebbe esercitare col mezzo de' membri della maggioranza delle due Camere, che quel Ministero ciecamente sostennero.

« La moralità de' popoli dipende evidentemente dalla moralità del Governo. È indispensabile ch' ella si manifesti, dal Ministero mallevadore sino all' ultima delle Autorità, e che cessi per sempre quell' infausto sistema di patronato e di corruzione, che fino al presente fu messo in pratica in tutte le parti dell' Amministrazione.

« Bisogna altresì che il sistema d' esclusione cessi, e che il principio, inscritto nella Carta costituzionale della Monarchia, non sia una vana parola; che tutti siano ammessibili agl' impieghi pubblici, senza nessun' altra distinzione che quella del merito; e che tutti i cittadini portoghesi siano eguali dinanzi la legge. Il Governo del paese deve ignorare l' opinione politica di ciascuno; gli uomini indegni d' ogni partito debbono essere disprezzati e puniti, se il meritano; gli uomini onorevoli, per lo contrario, ricercati e rispettati. Il Governo è quello della nazione intera e di tutti i Portoghesi; ed i varii partiti debbono essere governati con giustizia ed eguaglianza; ed il monopolio del potere non può appartenere a nessuno di essi.

« Guarentire la libertà elettorale, affinchè l' espressione del voto nazionale sia una verità, ecco il bisogno più urgente; e quand' ei sarà sodisfatto, si vedrà uscir dal corpo legislativo la moralità, la giustizia, ed i provvedimenti, che debbono condurre questo paese a' miglioramenti materiali, che gli sono necessarii, e de' quali è tanto degno. Libertà con ordine, giustizia e moralità: tali sono le necessità pubbliche; e per conseguir questo fine, fo capital dell' aiuto di tutti i buoni Portoghesi. Dio custodisca Vostra Eccellenza.

« Quartier generale d' Oporto, 29 aprile 1851.

« *Sott.* DUCA DI SALDANHA. »

Leggesi nello *Standard* del 16 maggio: « Il nuovo esame delle notizie di Portogallo non ha diminuita l' ansietà, suscitata dall' andamento delle cose in quel Regno. La ripugnanza visibile di Saldanha ad obbedir la Regina, che gl' intimava l' ordine di recarsi a Lisbona, fece nascer l' idea ch' egli abbia in mira altri scopi che la causa ostensibile del suo movimento insurrezionale. Le voci intorno all' abdicazione della Regina presero maggior consistenza. »

SPAGNA

Madrid 12 *maggio.*

Ieri ebbe luogo al Ministero degli affari esterni l' atto solenne dello scambio delle ratifiche del Concordato fra la Santa Sede e il Governo della Regina. L' articolo primo è così concepito:

« La Religione cattolica, apostolica e romana, che, ad esclusione di qualunque altro culto, continua ad essere la sola religione del popolo spagnuolo, sarà sempre conservata negli Stati di S. M. Cattolica con tutti i diritti e privilegii, di cui deve godere a norma delle leggi divine e delle disposizioni dei santi canoni. » *(Risorg.)*

Altra del 13.

A causa della gravidanza della Regina Isabella II, e della impossibilità nella quale è la Regina Maria Cristina di sostenere le fatiche di un grande ricevimento, oggi, giorno anniversario della nascita del Re D. Francesco d' Assisi, non vi fu nè festa nè ricevimento a palazzo.

Quantunque non sia arrivata oggi veruna notizia di Portogallo, si fe' correre la voce che la Regina Donna Ma-

...ra avesse abdicato. Però codesta notizia è per lo meno prematura.

Scrivono da Vagliadolid, Cordova, Burgos, Priego e Ciudad Real, che il trionfo de' candidati ministeriali è anche lì assicurato.

(Nostro carteggio privato)

***Madrid* 13 *maggio*.**

Le risultanze delle elezioni superano fin le speranze del Ministero. La maggioranza sembra dover essere forte e numerosa; e quest' esito giustifica appieno la risoluzione, presa dal Gabinetto, di sciogliere le Cortes. L' opposizione progressista non giugnerà neppure a 50 voti, e forse 20 ne avrà quella, che ha per capo il sig. Sartorius, conte di San Luis, ex membro del Ministero Narvaez. La colleganza di queste due frazioni della Camera non è dunque temibile pel Ministero.

FRANCIA

Il *Journal des Débats* dà la seguente notizia, sotto la data di Bagnols (Gard) 10 maggio:

« Ieri, venerdì, 9, verso 6 ore della mattina, si produsse nelle nostre contrade un fenomeno meteorologico, che a sè volgeva tutti gli sguardi. Il sole era cinto da semicerchi luminosi, all' estremità de' quali l' occhio credeva veder risplendere altri tre soli, più smorti per altro del vero. Questo fenomeno non è nuovo, ed è conosciuto nella scienza sotto il nome di *parelio*; esso risulta dalla presenza nelle alte regioni dell' atmosfera di piccoli prismi, che rifrangon la luce e danno origine alle singolari apparenze, di cui parliamo. Ecco i particolari di questo fenomeno:

« Verso 6 ore della mattina, una leggiera nube aveva tuttavia conservato bastevole trasparenza per lasciar vedere l' azzurro del cielo, e permetteva al sole, già alto sull' orizzonte, di risplendere pienamente. Intorno all' astro appariva un gran circolo bianchiccio, tagliato, nel senso orizzontale, dal cominciamento d' un altro circolo immenso, la cui continuazione si perdeva verso ponente, dove il cielo, affatto sgombro, non consentiva più la rifrazione de' raggi luminosi. Su quel circolo parevano fermi e sospesi i nuovi soli, due a' punti d' intersecazione (tramontana e mezzodì) delle due circonferenze, ed il terzo sul prolungamento della linea meridionale.

« I *parelii* erano d' un giallo aureo, pendente al rosso, nella parte volta verso il sole; quanto al disco posto a mezzodì, egli appariva più nuvoloso ed un po' velato. Per dar compimento al quadro, si vedeva al zenit un semicerchio convesso verso il sole, formato da un magnifico arcobaleno.

« Codesto fenomeno durò sino a 9 ore; ma già alle 8 e' spariva sotto le nuvole, che a poco a poco addensavansi. »

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

***Sessione del* 16 *maggio*.**

(V. la Gazzetta d' ...)

Ecco il testo del progetto, cui già ieri accennammo, presentato dal *ministro Faucher* all' Assemblea nella sessione d' oggi:

« Art. 1. A cominciare dalla promulgazione della presente legge, il prefetto del Rodano adempirà nei Comuni di Lione, della Guillotière, della Croix-Rousse, di Vaisse, di Caluire, di Oullins, e di Sainte-Foy, dipendenti da quel Dipartimento, le funzioni di prefetto di polizia, quali furono regolate dall' editto dei consoli del 12 messidoro anno VIII.

« Art. 2. Nondimeno i podestà dei detti Comuni resteranno incaricati, sotto la sorveglianza del prefetto e senza pregiudizio delle attribuzioni, tanto generali quanto speciali, che sono ad essi conferite dalle leggi, di tutto ciò che concerne il mantenimento e la conservazione degli edifizii comunali, passeggi, piazze, vie pubbliche, l' illuminazioni e lo spazzamento, le determinazioni da prendere in caso d' incendio, le aggiudicazioni, ec.

« Art. 3. Un regolamento d' amministrazione pubblica determinerà la proporzione, secondo la quale i Comuni parteciperanno alle spese, risultanti dall' applicazione del suddetto editto, e specialmente dal mantenimento d' una forza armata speciale pel servizio di polizia e di sicurezza.

« Art. 4. Il prefetto adempirà nei Comuni di Villeurbanne, Vaux, Bron, Venissieux, del Dipartimento dell' Isère; di Miribel, di Rieux e di Montluel del Dipartimento dell' Ain, le funzioni, che sono deferite al prefetto di polizia dal decreto del 9 brumale, anno IX.

« Le spese, occorrenti per l' applicazione di questo decreto ai detti Comuni, saran votate dai Consigli municipali, sulla proposta del prefetto, e regolate definitivamente da un decreto del Presidente della Repubblica.

« Art. 5. Sono creati nel Dipartimento del Rodano due segretarii generali, l' uno per l' amministrazione, l' altro per la polizia. »

Il sig. *Chanet* si oppone alla domanda di urgenza, fatta al ministro, e vuol dimostrare l' inopportunità del progetto di legge.

L' Assemblea, consultata, vota l' urgenza.

Il sig. *Joly* domanda che si rimetta quella legge alla Commissione, incaricata di esaminare il progetto di organizzazione municipale e dipartimentale, e sostiene che la proposta è una derogazione al diritto comune.

Il sig. *di Vatimesnil*: È questa una legge locale, speciale, che non può, come la legge di organizzazione municipale e dipartimentale, essere esaminata sotto il riguardo degl' interessi generali, ma bensì sotto l' aspetto d' uno stato di cose particolare.

Il sig. *Baudin* parla con violenza contro questa legge, che qualifica legge di terrore; ed è richiamato più volte alla quistione.

Il paese, egli dice, geme abbastanza sotto l' oppressione delle leggi militari. (*Rumore.*)

Il *presidente*: Io non devo lasciar dire alla ringhiera che il paese geme sotto l' oppressione delle leggi militari.

Il sig. *Baudin* si rivolge al presidente e lo interpella con vivacità; lo strepito domina la sua voce, nè permette di sentire se non queste ultime parole: È per noi un dovere di protestare contro calunnie....

Il *presidente* lo chiama all' ordine.

Il sig. *Baudin*: Voi avete pronunziato la presunzione d' urgenza. Ebbene, permettetemi di domandare alla Commissione, che esaminerà il progetto, le guarentigie che crediamo incontrare nella Commissione incaricata di preparare la legge d' organizzazione dipartimentale e municipale.

Noi vogliamo evitare così un voto di precipitazione, ed avere il tempo di rispondere alle calunnie del ministro dell' interno. (*Forti rumori.*)

L' oratore è chiamato per la seconda volta all' ordine. Nondimeno continua: Si è voluto qui rappresentarci, dinanzi alla Francia adunata, come una popolazione selvaggia. (*Eh via! basta!*) Noi volevamo rettificare quest' asserzione.... La voce dell' oratore è coperta dal rumore.

L' Assemblea, consultata, toglie, a una forte maggioranza, la parola al sig. Baudin.

Il sig. *Joly*: Il sig. di Vatimesnil ha detto che la legge proposta era transitoria e speciale. Io gli chiedo scusa; si tratta d' una legge permanente organica per la città di Lione. Si toglie questa legge alla Commissione dell' organizzazione dipartimentale. (*Rumore.*)

La proposta del sig. *Joly* è reietta a gran maggioranza.

Una vivissima agitazione succede a quest' incidente; la sessione rimane per un tratto sospesa.

Le tre adunanze, o Circoli parlamentarii, quello della via delle Piramidi, che raccoglie le varie frazioni della maggioranza; quello della via di Rivoli, che si compone di legittimisti; ed infine il piccol drappello di rappresentanti, che tengono le loro sessioni nella via dell' Università, si sono occupati il 16 nella gran questione della revision della Costituzione. Sembra essere stato risoluto che quelle adunanze presentino proposte, intese a domandare la revisione; le quali sarebbero stese tutte ne' medesimi termini, ed esprimerebbero il pensiero medesimo. Ma, per lasciare a' membri di quelle diverse adunanze tutta la lor libertà negli svolgimenti, ch' e' riputassero dover dare alle opinioni loro nella discussion generale, le proposizioni sarebbero deposte separatamente, e sottoscritte da' membri delle presidenze rispettive di quelle tre adunanze. L' adunanza della via delle Piramidi procedette, nella sua sessione del 16, all' elezione d' un presidente e d' un questore. La sua presidenza si trova composta de' sigg. di Broglie, ammiraglio Cécille, di Flavigny, Dariste, Agostino Giraud e Toupot di Béveaux. (*J. des Déb.*)

Il 17 si tenne la seconda sessione del Circolo della via di Rivoli, e si seguitò la discussione sulla revisione della Costituzione.

Il sig. Vesin prese la parola per appoggiare l' aggiornamento del voto su questo proposito.

Il sig. di Falloux si fece a dimostrare l'importanza della votazione immediata, perchè al popolo bisognavano atti e non discorsi. Terminò dichiarando che il Conte di Chambord univa la sua gratitudine a quella della nazione pei servigii resi dal Presidente della Repubblica.

Il sig. Nettement propose una transazione, chiedendo che l' Assemblea esprima un duplice voto, cioè che la Costituzione sia riveduta, e che la revisione sia eseguita nel 1852.

Il sig. di Vatimesnil combatte questa proposta così formulata.

Il Circolo procedette al voto sulla proposta del sig. Nettement. La revisione totale fu adottata all' unanimità, meno due voti. La proposta di differire la revisione al 1852 è stata reietta ad una forte maggioranza.

Una delle Commissioni delle petizioni si è occupata il 15 di alcune proposte relative alla revision della Costituzione, fra le quali trovasi pure una petizione, mandata dal Dipartimento dell' Indre, in cui si chiede che la nazione sia consultata sulla revisione stessa. Considerando che i rapporti su queste petizioni non possono essere presentati prima dell' epoca, in cui fosse costituzionalmente presentata la quistion della revisione, ed in cui una Commissione fosse nominata per esaminare tutte le proposte, che vi si riferiscono, è stato per conseguenza deciso che i rapporti non sarebbero deposti se non ai primi di giugno, e che si prenderebbero conclusioni pel rinvio di tutte le petizioni ad una Commissione speciale.

La Commissione d' iniziativa parlamentaria, incaricata d'esaminare una proposizione del sig. Sainte-Beuve, per la sostituzione del principio del libero cambio a quello della protezione, ha presentata la sua relazione. Essa conchiude alla reiezione della proposizione, perchè non è ancor giunto il tempo, in cui le *deboli* industrie della Francia possano sostenere la concorrenza delle vivaci *industrie* dell' Inghilterra.

SVIZZERA

Il Consiglio federale ha incaricato il sig. Achille Bischoff, di Basilea, di negoziare un trattato di commercio colla Sardegna. Il signor Bischoff deve a tal fine recarsi quanto prima a Torino. (*G. T.*)

Leggesi nella corrispondenza della *Gazzetta Ticinese*, in data di Berna 16 maggio, quanto segue:

« I negoziati colla Sardegna per un trattato sembrano promettere un risultato assai sodisfacente per ambedue le parti.

Sulla tariffa daziaria sarà presentato all' Assemblea federale un progetto di riduzione delle tasse in moneta nuova, con varianti, quali ad aumento, quali a diminuzione delle tasse attuali. In sostanza, si ha in vista una rendita per la Confederazione, tale che abbia a metterla in grado di non richiedere *contingenti in denaro*, se non in circostanze rarissime e le più straordinarie.

Per sodisfare al desiderio di Governi cantonali sarà aumentata la quantità delle monete nuove di conio della Confederazione. »

Il colonnello Zimmerli fu eletto comandante della scuola d' instruzione di Thun. (*G. T.*)

BASILEA CAMPAGNA

Nella tornata di martedì, 13, il Landrath fu non poco sorpreso in sentire dal presidente che il Governo gli aveva in quell' istante annunciato che il Comune di Bubendorf opponevasi armata mano alla esecuzione di una sentenza, passata in giudicato, per cui il Governo chiedeva di essere autorizzato a levar truppe per mandare l' esecuzione militare al renitente Comune. Il Gran Consiglio, alla quasi unanimità, aderì alla domanda. Il Governo ha già ordinato di picchetto un distaccamento di cacciatori, e nominato il maggiore Brüderlin al comando delle truppe d' esecuzione. Si spera però ancora che il Comune di Bubendorf farà atto di sottomissione prima dell' esecuzione. (*G. T.*)

GERMANIA

PRUSSIA

***Berlino* 18 *maggio*.**

L' inaugurazione del monumento di Federico il Grande desta ora la generale attenzione. A quest' ora furon già impegnate tutte le finestre dell' Università, quelle dell' Arsenale e della R. Accademia, le quali hanno tutte la vista sulla piazza, così detta dell' Opera, dove avrà luogo la solenne cerimonia. Alla gran parata del 31 corrente prenderanno parte in quell' occasione tutte le truppe della guardia reale, tutti i reggimenti di guarnigione a Berlino e delle vicinanze, nonchè deputazioni di tutti i reggimenti dell' esercito prussiano. La statua di Federico il Grande pesa circa 286 centinaia. (*O. T.*)

Sebbene corrano nel pubblico voci diverse, pure è certo che la nostra Regina ha rinunciato al suo viaggio a Varsavia, solamente per la mal ferma sua salute, peggioratasi dalla dolorosa perdita sofferta. Durante l' assenza del Re, da cui ella si separa sempre con dispiacere, si recherà a Dresda per passare alcun tempo con sua sorella. Si può ritenere per certo che l' Imperatore delle Russie verrà qui, all' occasione che s' inaugura il monumento di Federico il Grande; ma probabilmente, come avvien sempre in simili casi, ei dirà prima di no, poi giungerà inaspettato. Non così certo, all' incontro, è il viaggio dell' Imperatore e del Re a Olmütz. Si parla d' un abboccamento di questi due Monarchi e dell' Imperatore d' Austria a Cracovia. Grande è l' aspettazione riguardo alle cose, che si tratteranno a Varsavia; certo si prenderanno importanti deliberazioni, a base delle ulteriori trattative a Francoforte; ma il pubblico difficilmente saprà sì presto il vero. Indubitatamente però stringerassi colà, ancor più ferma che non fosse nel 1815, l' alleanza tra Russia, Austria e Prussia, ed ogni determinazione avrà per iscopo finale il mantenimento dell' ordine in Europa dinanzi alla crisi, che temer si può in Francia nel 1852. (*G. U.*)

BAVIERA

La *Gazzetta di Voss*, assicura da fonte degna di fede, che sia probabile il ritiro del ministro presidente, von der Pfordten, non tanto pel contegno, che la Camera dei consiglieri del Regno prese, rimpetto a parecchi progetti del Governo, quanto piuttosto per una modificazione delle opinioni del Re sulla politica del ministro presidente. Il risultamento della politica del signor von der Pfordten si manifesta chiara, ora che le Conferenze di Dresda sono chiuse. Il punto principale, di cui si trattava di preferenza, vale a dire l' incremento della possanza del Regno di Baviera nella Confederazione, è per ora, da riguardarsi come intieramente fallito. Il Governo prussiano, nella sua opposizione contro quell' incremento, trovò un valido appoggio nelle leggi federali. Gli slanci, che il Governo bavarese aveva presi per divenire una grande Potenza, hanno per altro costato molto danaro; e ciò in misura tale, che la Baviera si è ora più che mai indebitata. Tutto questo si computa e confronta ora coi risultamenti della politica del ministro presidente, e si giunge, come spesso suol accadere anche in altri Stati, alla illazione, che questi risultati potevano aversi a prezzo di gran lunga più basso.

REGNO DI SASSONIA

***Dresda* 17 *maggio*.**

La riapertura della Dieta federale, il manifesto scopo di questo ritorno alle forme regolari, l' indubitato accordo, in cui or procedono le due maggiori Potenze, l' attitudine degl' inviati alla Dieta, raffermano la speranza che dalle Conferenze di Dresda sviluppar si debba il germe d' una formale riorganizzazione della Costituzione federale, e che questa per nulla sia stata abbandonata. I lavori, che qui si condussero a buon punto, sono in ogni modo il migliore tra gli esperimenti, che si tentarono negli ultimi anni per sostituire alle antiche forme altre, non nuove, ma migliorate. La sarebbe una diffidenza nella buona volontà di coloro, cui appartiene la cura degli Stati germanici, temere che il conseguimento di questo fine aver non debba a sostegno una preponderante maggioranza. (*Lloyd.*)

REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart* 15 *maggio

La *Corrispondenza del Wirtemberg* smentisce la notizia, data dalla *Nuova Gazzetta prussiana*, d' un imminente aggiornamento delle Camere; dicendo che a queste non è possibile nemmen pensare, sinchè esauriti non siene gli affari più urgenti, ai quali occorreranno almen questo e tutto il prossimo mese. (*G. di Vienna.*)

CITTA' LIBERE

***Francoforte* 17 *maggio*.**

Assolutamente falso è l' annunzio, dato dalla *Gazzetta postale di Francoforte*, di una *solenne introduzione* dell' inviato prussiano alla Dieta per parte del conte Thun. All' ingresso d'un nuovo inviato non ha luogo nè introduzione, nè solennità, e all' ingresso del sig. di Rochow null' altro si fece, che quanto soleva farsi per qualunque altro inviato. Questo, d' ordinario, consegna prima della sessione all' inviato presidenziale le sue credenziali, gli comunica il tenore del suo discorso, se uno vuol tenerne al suo ingresso, come far solevasi prima del 1848, e come si fece talora anche dopo: il nuovo inviato entra poi nella sessione; il presidente comunica all' adunanza le credenziali di questo, e se esse sono trovate in ordine, se ne adotta il passaggio agli archivii. Ecco tutta la solennità. (*G. U.*)

***Amburgo* 17 *maggio*.**

Da qualche giorno le truppe austriache caricano a palla i fucili, quando montano la guardia. Quale sia il motivo, che diede occasione a questa misura di precauzione, è affatto ignoto. Si dice che le truppe imperiali, acquartierate nei dintorni della città, abbiano ricevuto ordine di tenersi pronte a marciare nell' interno della città (*Corr. Ital.*)

DANIMARCA

***Kiel* 14 *maggio*.**

La più parte dei notabili dell' Holstein, che ieri qui si raccolsero per concertarsi insieme, partiva oggi alla volta di Flensburgo. Per quanto udiamo, essi procederanno ad ulteriori conferenze, solamente dopo d' aver insinuata una protesta contro qualsiasi componimento, che abbia per iscopo la separazione dei Ducati. L' Autorità suprema civile nominava ieri terzo professore presso il Ginnasio di Altona l' ex sotto-rettore della Scuola cattedrale (*) dello Schleswig, Siefent, appartenente alla categoria degl' impiegati schleswighesi allontanati. (*G. U.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

***Vienna* 22 *maggio*.**

La *Gazzetta di Vienna* pubblica oggi una Sovrana Patente del 15 maggio 1851, con la quale viene regolato l' acquartieramento delle truppe imperiali. La Patente stessa ha vigore per tutte le Provincie dell' Impero, tranne i Confini militari.

Il Feld-maresciallo conte Radetzky arriverà qui sabato, 24 del presente mese, e si recherà immediatamente ad Olmütz, onde assistere agli esercizi militari che avranno luogo i prossimi giorni. (*Corr. Ital.*)

(Nostro carteggio privato.)

***Roma* 19 *maggio*.**

« In seguito della proclamazione dell' Autorità militare francese e della Notificazione dell'E.^mo di Stato, i quali documenti avrete letto senza dubbio nella *Gazzetta Uffiziale* (*), e molto più, considerata l'energia, che nella presente situazione è stata spiegata dalla polizia francese e pontificia, rinasce a poco a poco in questa cittadinanza la fiducia e si rafferma l' opinione che il Governo sia per dare valido appoggio e garantia all' esercizio della libertà individuale. Molti arresti si van facendo di provocatori, qualcuno pure d' individui sospetti per la strana foggia del vestimento, che consiste, secondo il recente modello democratico, in pantaloni e *paletot* di certa roba che chiamano *rigatino*, e in cappello di paglia con fettuccia o nastro nero. Si van pure facendo perquisizioni domiciliari, ad oggetto di scoprire armi, e scritture pericolose alla pubblica quiete. I cittadini pacifici, rassicurati dai moltiplici provvedimenti dell' Autorità governativa, severi ma necessarii in tanta frenesia di provocazioni democratiche, ripigliano a poco a poco le vecchie abitudini. E già si vede il numero dei *pubblici fumatori* notabilmente aumentato. E ciò, che vi dico della capitale, dovete intenderlo altresì delle Provincie, nelle quali, secondo irrecusabili relazioni, si è pure ingagliardito lo spirito pubblico e ricominciato il tranquillo uso del *fumare* pubblicamente. Di Ravenna nominatamente, mi riferiscono che, essendosi aperto il teatro, la fazione democratica aveva audacemente intimato ai cittadini di non condurvisi nè punto nè poco, atteso, come diceano quei *tribuni*, lo stato di oppressione forestiera e dispotica, nel quale geme la patria!!! E veramente, nelle prime sere, un gran numero di cittadini, spauriti dalla baldanza delle minacce, si astennero dal comparire in teatro, a modo che lo spettacolo era quasi diserto. Il comandante austriaco allora dichiarò che, se fosse durato per qualche altra sera codesto stato di cose, avrebbe immediatamente fatto chiudere il teatro per tutto il corso dell' anno. Bastò simile dichiarazione per richiamare allo spettacolo la consueta frequenza di popolo.

Avendo ricevuto, da sorgente autorevole, notizie delle cose toscane, mi piace di soggiungerle a compimento della odierna mia corrispondenza.

In Firenze furono di recente arrestati il conte Piero Guicciardini, un Mengarini un Garducci, un Betti, se non prendo equivoco, sartore, e un tabaccaio, di cui non è detto il cognome. Costoro erano convenuti ad una conferenza, che avea per obbietto di stanziare il codice di una nuova religione e di assegnare i mezzi più opportuni a formarle proseliti. Pare che il simbolo di questa novella comunione religiosa sia stato elaborato dal Guicciardini; i quattro individui erano i suoi primi discepoli e doveano essere i primi annunziatori della sua formola, che non era quella di Wittemberga, nè d' Iprio di Ginevra; era qualche cosa di originale e d' inudito, se pure, nelle recenti aberrazioni dello spirito umano, può esservi sogno o delirio, che non abbiano vagheggiato gli antichi novatori e proposto alle credule turbe. Similmente in Firenze è stato posto agli arresti un certo Bartoli, addetto all'Osservatorio Ximeniano, del quale corre fama non dubbia che si occupasse di fabbricar bombe o granate, con animo, secondo che si raccoglie da qualche indizio, di postarle presso le caserme.

Impero Russo.

Ci viene comunicato da Varsavia che il conte Nesselrode e il barone Osten-Sacken erano arrivati in quella città nel giorno 18 del corrente. (*Corr. Ital.*)

Portogallo.

Le ultime notizie del Portogallo non recano alcun fatto importante. Le corrispondenze ed i giornali d' Oporto sono del 5 e 6 maggio, e quelli di Lisbona sono dell' 8, 9 e 10 maggio. Il maresciallo Saldanha fece nell' esercito numerose promozioni.

Francia.

Scrivono da Parigi al *Globe*, in data del 17: « Si ha da sorgente degna di fede che, in conseguenza di recenti dispacci del ministro di Francia a Vienna, nuovi ordini si sono spediti ai generali, comandanti della divisione di frontiera del nord, per esercitare una maggior vigilanza, ad effetto d' impedire il *propagandismo* del partito ultra-repubblicano. »

(Nostro carteggio privato.)

***Parigi* 19 *maggio*.**

Il sig. di Montmarc, addetto all'Ambasciata di Francia a Berlino, è giunto a Parigi con dispacci del sig. Armando Lefèvre. S' è sparsa la voce che que' dispacci si riferiscano al fatto d' un raccostamento perfetto fra l' Austria e la Prussia.

Alla Borsa, gli speculatori si preoccupano molto dell' adunanza de' legittimisti, in cui e' si dichiararono per la revisione totale della Costituzione, e di quella della sinistra, che fu, per lo contrario, unanime nel rispingere ogni specie di revisione. Si sa inoltre, dalle dichiarazioni de' principali legittimisti, che, nel caso che la revision totale fosse rigettata, ei darebbero in massa il voto per una revisione parziale.

Si dice che il posto di governator generale dell'Algeria sia riserbato al generale Randon, attualmente ministro della guerra, e che il generale Pélissier conserverà il Governo interinale fino all' uscita del sig. Randon dal Ministero.

***Dresda* 18 *maggio*.**

Nell' ultima sessione delle Conferenze, uno dei plenipotenziarii ha proposto di pubblicare l' ultimo protocollo, come già fu quello della prima sessione; ma la proposta è stata rigettata dalla maggioranza. (*Emp. di V.*)

Dispacci telegrafici

***Parigi* 22 *maggio*.**

La Legislativa decise di prendere in considerazione le proposte di revisione. Girardin dichiarò che, qualora fosse in pericolo l' esistenza della Repubblica, un combattimento nelle vie sarebbe inevitabile. (*V. le Recentissime d'ieri.*) (*O. T.*)

***Liverpool* 16 *maggio*.**

L' importatore di cotone Vittore Pontz è fallito per 200,000 lire di sterlini. Anche un altro negoziante ha sospeso i suoi pagamenti. (*O. T.*)

***Bruxelles* 20 *maggio*.**

A quanto si dice, il Ministero rimane in parte. (*Lloyd.*)

(*) Gli abbiamo già riferiti nei nostri N.i 114 e 117.

ATTI UFFIZIALI.

N. 408. **AVVISO** (1.ª pubb.)

In seguito ad autorizzazione, impartita con ossequiato decreto 15 corrente N. 11754 dell'I. R. Luogotenenza Veneta, nei giorni 24 e 25 luglio p. v. avrà luogo l'esperimento d'esame scritto e vocale a guisa di concorso, a cui debbono assoggettarsi quegli aspiranti al conseguimento della patente di maestro privato dello studio ginnasiale, pei quali avrà l'eccelso Presidio dell'I. R. Luogotenenza veneta abbassata adesiva dichiarazione, a senso degli articoli 20 e 21 del Regolamento 31 dicembre 1838 N. 46998-3680.

Vengono avvertiti gli aspiranti che la patente viene, o limitata al solo studio grammaticale, od estesa a tutto il corso ginnasiale, e che l'esame di cui sopra seguirà presso il R. Ginnasio di S. Gio. Laterano in Venezia, e presso i RR. Ginnasii di S. Stefano in Padova, e di Sant'Anastasia in Verona, siccome è prescritto dal paragrafo 28 del Regolamento succitato. Tale esame comprenderà pure il nuovo prescritto studio d'obbligo della storia naturale; e, quanto a quello della lingua italiana, ritenuto del pari obbligatorio, l'esame abbraccerà, non solo la grammatica e la letteratura, ma anche il più essenziale della storia della letteratura italiana.

Le istanze quindi, documentate a termini dell'articolo 19 del ridetto Regolamento, cioè comprovanti, per le grammatiche:

a) D'essere cittadino austriaco;

b) D'avere sempre tenuta una condotta immune da qualunque censura;

c) D'avere compiuto lodevolmente lo studio filosofico in una Provincia della Monarchia;

d) D'avere fatto con lodevole profitto lo studio della pedagogia;

E per l'umanità: oltre a ciò, d'avere studiato con buon successo la storia universale ed austriaca, la filologia greca, la letteratura classica latina e l'estetica, e sotto poi l'osservanza della Patente Sovrana 9 febbraio 1850 sul bollo, dovranno, giusta l'articolo stesso, insinuarsi od al protocollo della Direzione generale in Venezia, od alla Direzione locale dei due RR. Ginnasii di Padova e Verona, non più tardi del giorno 20 giugno p. v., dovendo ogni aspirante dichiarare presso quale dei tre Ginnasii voglia subire l'esame.

S'avverte, per ultimo, che i sacerdoti, o di già muniti della patente pegli oggetti di classe, o che aspirano a conseguirla, non potranno occuparsi della privata istruzione religiosa, ove, a termini degli articoli 26 e successivi del medesimo Regolamento, non ne abbiano ottenuta la regolare abilitazione.

Venezia, 22 maggio 1851.

L'I. R. Direttore generale dei Ginnasii
GAETANO dott. MODENA.
Il R. Segretario, Nob. Querini.

N. 1353. **EDITTO**

Dall'I. R. Comando dell'Arsenale marittimo si porta a pubblica conoscenza che l'eccelso Comando superiore della Marina, avendo già anteriormente accordata in via di grazia la restituzione delle due macchine a vapore, denominate il *Garda* e il *Virgilio*, che ritrovavansi nell'I. R. Arsenale alla rioccupazione di Venezia, e ciò avuto riflesso alle personali circostanze dell'ultimo possessore Giuseppe Dehei, verso la condizione però della rifusione di tutte le spese incontrate dall'Arsenale relativamente a queste macchine, che dall'eccelso Ministero della guerra vennero limitate a fior. 7814; nonchè delle ulteriori spese di deposito e manutenzione, e dell'importo di austriache lire 1004:90, pagate dal cessato Governo provvisorio al Monte di Pietà di Chioggia per dispegnare gli attrezzi di bronzo; non avendo potuto finora ottenere tale rifusione, accampati da più parti dei diritti di proprietà, di pegno, e di sequestro sopra le stesse macchine, e non volendo più oltre rimanerne depositario, trova di fissare il termine di due mesi, decorribili dalla data del presente; trascorso il quale, procederà alla stima e susseguente vendita della macchina il *Virgilio*, rifonderà dal ricavato quanto è di suo diritto, ed il rimanente, unitamente alla macchina il *Garda*, verrà consegnato in deposito giudiziale a nome delle parti interessate, alle quali però resta libero, sia singolarmente o di comune accordo, d'ovviare questa misura col pagamento del credito dell'I. R. Marina, come pure di destinare comunemente uno o l'altro perito, oltre quelli che verranno destinati dall'I. R. Marina, per la stima delle macchine, e di concorrere così pure alla vendita, che si farà in via di pubblica asta.

Dall'I. R. Comando dell'Arsenale marittimo, Venezia 22 maggio 1851.

CARLO DE GIUTTO, *Capitano di fregata.*

N. 1085. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

In seguito a superiori disposizioni, si previene il pubblico che, per la delibera delle condotte dei Sali dall'Istria a Venezia e Nogaro, e da Venezia a Nogaro, durante il già cominciato triennio camerale 1851, 1852, 1853, il terzo esperimento d'asta, col precedente avviso 12 corrente N. 999 demandato al giorno 26 pur corrente, avrà luogo invece nel giorno di martedì 3 giugno 1851.

Ritenuto che anche questo terzo esperimento verrà aperto sui dati fiscali, portati dal primitivo avviso 28 marzo decorso N. 577, ciò non di meno non si rifiuteranno le offerte anche sopra dati maggiori, libero restando alla Stazione appaltante di promuovere sopra di questi regolare licitazione, le cui risultanze saranno sempre vincolate alla Superiore approvazione.

A deroga poi di quanto era stato accordato agli articoli 2. e 7. del precitato primitivo avviso 28 marzo p. p., si avverte che nessuno sarà ammesso all'asta, quando non faccia alla Stazione appaltante il previo deposito di austr. L. 3000 (tremila) in moneta sonante, e che restano esclusi i Viglietti del Tesoro anche per la cauzione del contratto di delibera fissata in austr. L. 12,000 (dodicimila), e tutto ciò in senso all'articolo 1. della governativa Notificazione 18 aprile p. p. N. 831-p. v. Nel resto, s'intendono ferme tutte le altre condizioni portate dal surriferito avviso 28 marzo p. p.

Dall'I. R. Agenzia degli Emporei Sali,
Venezia li 21 maggio 1851.

L'I. R. Consigliere agente PRESCHERN.
Il Ragioniere Solveni.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

L'I. R. DIREZIONE DEL GENIO DI VENEZIA
Rende noto:

Ch'essa, nel giorno 4 giugno p. v., alle ore 11 antimeridiane, terrà un esperimento d'asta nella solita sala della Casa del Genio di S. Stefano, per cedere in via d'appalto l'esercizio della vivanderia militare nella caserma della Celestia in Venezia, e di quella esistente al forte di Haynau (Marghera), alle condizioni e per l'epoca qui in appresso descritte, salva però sempre l'approvazione superiore.

Il diritto di dette vivanderie sarà deliberato a chi, oltre gli obblighi della gratuita illuminazione notturna e della somministrazione delle scope, esibirà la maggior offerta sotto il titolo d'affitto.

Condizioni generali:

1. Ogni aspirante dovrà depositare innanzi all'asta un'avallo di fiorini 60 (sessanta) per la caserma della Celestia in Venezia, e di fiorini 40 (quaranta) per il forte di Haynau, i quali avalli serviranno in isconto delle cauzioni, che, chiusa l'asta, dovranno depositarsi in ragione d'un annuo affitto. Gli avalli all'incontro dei non deliberatarii verranno loro restituiti subito terminata l'asta.

2. Le prestazioni inerenti all'appalto della vivanderia nella caserma della Celestia consistono nella somministrazione mensile di 64 scope di sorgo, e di 8 scope di frasche, inoltre nella manutenzione di 10 fanali; quelle poi del forte di Haynau si estendono alla somministrazione di 16 scope di sorgo, e 6 scope di frasche per ciascheduna delle due caserme difensive, di 1 scopa di sorgo per ognuno dei corpi di guardia isolati, tanto del detto forte, quanto dei fortini Gorzkowski e Thurn, nonchè nella manutenzione di 12 fanali. I fanali qui indicati devono ardere dall'imbrunire della sera fino allo spuntare del successivo giorno, senza interruzione; la quantità di olio ed i stoppini sarà provveduta dal deliberatario, i fanali all'incontro verranno somministrati dalla Direzione del Genio.

3. Il diritto dell'esercizio della vivanderia nella caserma della Celestia per il rispettivo assuntore prenderà il suo principio col 1.° luglio a. c., e durerà sino a tutto ottobre 1853; quello, all'incontro, del forte di Haynau incomincierà col 1.° novembre 1851, e terminerà coll'ultimo di ottobre 1856.

4. In compenso delle prestazioni qui accennate e dell'affitto annuo da pagarsi, viene ai deliberatarii devoluto il diritto dello smercio di commestibili e bibite sane, e non corrotte, a di cui comodo verranno loro consegnati i locali già a ciò destinati nelle rispettive caserme, che dovranno essere mantenuti in buono stato a tutto carico degli appaltatori.

5. Gli assuntori, nella loro qualità di vivandieri, sono obbligati di sottostarvi a tutte le prescrizioni e pagamenti dei diritti dell'I. R. Finanza, nonchè ai regolamenti sanitarii ed a quelli del pubblico ordine.

6. L'affitto annuo, che sarà per risultare all'asta presente per cadauno dei predicati appalti, dovrà versarsi anticipatamente nella Cassa delle fortificazioni in due rate eguali, cioè col 1.° novembre, ed al 1.° di maggio di cadaun anno, sottintendendosi che, rispetto alla vivanderia della caserma della Celestia, l'importo della prima rata s'estende soltanto da 1.° luglio a tutto ottobre 1851, in proporzione del tempo.

7. Tanto prima, che in corso della trattativa d'asta, vengono accettate anche offerte per iscritto, sigillate e munite del prescritto vaglia, le quali, ultimata la verbale licitazione, verranno aperte. Qualora una di queste contenesse un'esibizione migliore delle offerte verbali, e che l'offerente non si trovasse presente, verrà data a questa la preferenza, e perciò anche chiusa l'asta; se poi siffatto esibente vi fosse presente, in allora verrà continuata l'asta e con esso e con gli altri licitanti verbali. Ove infine avvenisse il caso che l'offerta scritta riuscisse uguale alla miglior offerta verbale, sarà data la preferenza a quest'ultima, senza ulteriore contrattazione. Non si avranno in riguardo alcuno le dichiarazioni che si facessero, offrendosi da taluno uno o più per cento di aumento sulla miglior offerta verbale, in tempo che questa non fosse per anco nota.

8. Le offerte posteriori di miglioria, stante le disposizioni superiori, non saranno accettate.

Le ulteriori condizioni, alle quali è vincolata l'asta presente, sono ostensibili all'Ufficio di costruzione delle fortificazioni, dalle ore 8 antimeridiane alle 2 pomeridiane, tranne i giorni festivi.

Venezia li 10 maggio 1851.

AVVISI PRIVATI

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 24 *maggio* 1851. — Abbiamo sott'occhio il mercato settimanale di Genova, ove limitati gli affari nei zuccheri pilè a f. 44.56 sconto 17 a 19 %, così nei caffè, di cui il Porto Ricco si è venduto a f. 74.28 i 50 k. sconto 10 %. Calma nei cotoni per le relazioni de' principali mercati. Apprensioni sempre maggiori per le sete, per quanto si ritiene abbia sofferto il prodotto in Francia, Romagne, Napolitano, Lombardia e Piemonte, ma non perciò alcuno speculatore. Grani senza variazione. Olii in calma. Vuolsi ubertoso il raccolto de' ravizzoni, da cui si desume minor richiesta e ribasso per quelli di oliva.

Giunse quivi da Bari il capitano Diano con olii e granaglie per Capriati. Olii e granaglie non offrono alcun cambiamento, così il corso valute. Le Banconote si offrivano a 78 1/2, inclinate a ribasso.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna di venerdì 23 maggio 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	96 5/16
dette detto	» 4 1/2 »	84 3/16
dette detto	» 4 — »	—— —
dette detto del 1850 redimibili	4 — »	—— —
dette detto	al 3 — »	—— —
dette detto	» 2 1/2 »	—— —
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.		1025 —
detto detto 1839 » 250 »		—— —
Azioni della Banca		1233 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000		1301 1/4
dette detta da Vienna a Gloggnitz » 500		—— —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt » 200		—— —
dette detta da Budw.-Linz-Gmun. » 250		—— —
dette della navigaz. a vap. sul Danubio » 500		—— —
dette del Lloyd austr. di Trieste » 500		—— —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco . Rs. 186 1/2 a 2 mesi L.
Amsterdam, p. 100 talleri correnti » 176 — a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. correnti Fior. 128 3/4 — uso
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell'
Un. della G. mer. sul p. di f. 24 1/2 » 127 — a 3 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem. f. 149 — a 2 mesi D.
Livorno, p. 300 lire toscane . . . » 125 — a 2 mesi L.
Londra, per una lira sterlina . . . » 12.32 a 3 mesi
Milano, per 300 lire austr. . . . » 128 1/2 a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi . . . . » 151 1/2 a 2 mesi L.
Parigi, per 300 franchi . . . . . . » 151 1/2 a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino . . . . Parà — — 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino . . . » — — 31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali . . . — — %.

CAMBI. — *Venezia 23 maggio 1851.*

	Effettivo	Corso legale		Effettivo	Corso legale
Amburgo	218 —	——	Londra	29 10—	——
Amsterdam	247 1/2	——	Malta	238 1/2	——
Ancona	618 —	——	Marsiglia	116 7/8	——
Atene	——	——	Messina	15.35—	——
Augusta	297 —	——	Milano	99 3/4	——
Bologna	619 —	——	Napoli	512 —	——
Corfù	600 —	——	Palermo	15.32—	——
Costantinopoli	——	——	Parigi	117 1/2	——
Firenze	97 3/8	——	Roma	619 —	——
Genova	116 1/2	——	Trieste	232 —	a vista
Lione	117 —	——	Vienna	231 —	a vista
Lisbona	——	——	Zante	598 —	——
Livorno	97 3/8	——			

Effetti pubblici.	Effettivo	Corso legale
Consolidato, 5 p. %, godimento dal 1.° corr.	——	——
Obbligazioni metalliche a 5 p. %	73 1/4	——

MONETE. — *Venezia 23 maggio 1851.*

Oro.			
Sovrane	L. 41:20	Doppie d'America	L. 96:60
Ongari imperiali	» 13:98	Luigi nuovi	» 27:45
» in sorte	» 13:88	Zecchini veneti	» 14:45
Da 20 franchi	» 23:59	*Argento.*	
Pezzette di Spagna	» —:—	Talleri imp. di M. Teresa	L. 6:01
Doppie	» 97:60	detti di Franc. I.	» 6:—
» di Genova	» 93:50	Crocioni	» 6:67
» di Roma	» 20:10	Pezzi da 5 fr.	» 5:84
» di Savoia	» 23:80	Francesconi	» 6:40
» di Parma	» 24:75	Pezze di Spagna	» 6:48

Trieste 22 maggio.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 28 1/4 a — — %.

Mercato di Rovigo del 20 maggio 1851.

Formenti fini	da L.	12:—	a L.	12:25
» mercantili	»	10:—	»	11:50
Frumentoni pronti	»	8:25	»	10.—
Frumentoni aspetto	»	—:—	»	—:—
Avene pronti	»	6:50	»	7:—
Avene aspetto	»	5:25	»	5:75
Segale	»	—:—	»	—:—
Ravizzone	»	—:—	»	—:—
Linose	»	21:—	»	22:—

Mercato di Este del 17 maggio 1851.

Formenti fini	da L.	44:86	a L.	45:86
» mercantili	»	39:14	»	42:72
Frumentoni pronti	»	36:14	»	39:86
Frumentoni aspetto	»	—:—	»	—:—
Avene pronti	»	23:86	»	24:57
Avene a petto	»	—:—	»	—:—
Segale	»	31:57	»	31:86
Ravizzone	»	—:—	»	—:—
Linose	»	—:—	»	—:—

Mercato di Montagnana del 22 maggio.

Frumento al moggio	A. L.	48:—	a 46:28	e —:—
Frumenton con un colmo per sacco	»	40:—	a 37:14	e 36:—
Avena al moggio	»	26:—	a —:—	e —:—
Canape greggio al cento	»	44:—	a 43:—	e 42:—

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 23 maggio 1851.*

Arrivati. Da *Vienna:* I signori: de Sala barone Gustavo, possid. — Da *Trieste:* de Paulovich conte Antonio, I. R. delegato provinciale di Treviso — de Gredler cav. dott. Andrea, avvocato di Corte ed I. R. notaio — Da *Firenze:* Macpherson Samuele, capitano inglese — Poiret Pantaleone, negoz. di Fresny — Ohry Giuseppe, colonnello francese in ritiro — Ochier Giov. Batt., dott. in medic. di Cluny — Post Bortolammeo, Belgio — Da *Trento:* Garras Adolfo, consigl. titolare russo — Da *Ferrara:* Fioravanti nata marchesa Manfredini Anna, possid. — Da *Faenza:* Baccarini cav. Sebastiano, possid.

Partiti. Per *Trieste:* I signori: Nevell Giorgio W. e Smith Giorgio S., cittadini americani — Samuer Riccardo, possid. inglese — Per *Milano:* de Lerchenfeld conte Massimiliano, R. ciambellano bavarese — Per *Verona:* Barthelemy Emilio, negoz. di Metz.

STRADA FERRATA.

Movimento nel giorno 23 maggio 1851.

Arrivati, 707. — Partiti, 618.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Semin. patriarc. all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Venerdì 23 maggio.

Ore	Lev. del S.	O. 3 merid.	O. 9 sera
Barometro, pollici	28 3 9	28 4 2	28 4 0
Termometro, gradi	10 5	13 2	13 4
Igrometro, gradi	92	78	84
Anemometro direz.	S. E.	S. S. O.	O. S. O
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso.	Nuvoloso e vento.	Sereno.

Punti lunari: U. Q. ore 1.45 matt.
Pluviometro, linee: — Età della luna: giorni 23

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.
Il 21, 22, 23, 24 e 25 in S. CANCIANO.

SPETTACOLI.

Sabato 24 maggio.

TEATRO APOLLO. Drammatica Compagnia dell'artista Antonio Giardini. — *Il capitano Carlotta*, con farsa *Un signore ed una signora.* — Alle ore 9.

Prof. MERINI, Compilatore.

MARTEDÌ 27 MAGGIO

ANNO 1851. – N. 121.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Il *Foglio di Verona* pubblica, nella sua parte uffiziale, il seguente annunzio:

Vienna 23 maggio.

(Dispaccio telegrafico.)

Dal primo aiutante generale di S. M. al Comando della seconda armata.

S. E. il sig. Maresciallo conte Radetzky è arrivato qui in ottimo stato di salute.

S. M., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è degnata graziosamente d'innalzare il maggiore nel distretto d'artiglieria della guarnigione di Venezia, Francesco Hruschka, allo stato di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato *Nobile di.*

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 16 maggio a. c., si è degnata di conferire al capitano Antonio La Renodier cavaliere di Kriegsfeld, del reggimento fanti barone Geppert N. 43, pel suo valoroso contegno a Como nel 21 marzo 1848, la croce militare pel Merito.

S. M. l'Imperatore, con Sovrano Rescritto 14 maggio a. c., si è degnata di condonare in via di grazia al detenuto in fortezza, monaco benedettino Czuczor, il resto della sua condanna.

S. M., con Sovrana Risoluzione 7 maggio a. c., si è graziosamente degnata di accordare che il consigliere di sezione nel Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni, Venceslao R. cavaliere di Bleilebeo, possa accettare e portare la croce di commendatore del regio Ordine sassone di Alberto, conferitagli da S. M. il Re di Sassonia; inoltre al direttore dell'esercizio della strada ferrata dello Stato del Nord, ispettore superiore Keissler, nonchè all'ispettore, Antonio Jüngling, e all'ingegnere superiore, Giovanni Werner, la licenza di accettare e portare le croci di cavaliere dell'Ordine suddetto.

S. M. l'Imperatore, giusta proposta del Ministro degli esteri, si è degnata, con Sovrana Risoluzione 10 aprile a. c., di conferire il posto di secondo interprete, vacante presso l'Internunziatura di Costantinopoli, all'attuale cancelliere presso il Consolato generale di Alessandria Gustavo Schreiner; ed all'aggiunto interprete d'Internunziatura, Ottocaro barone di Schlechta-Wschehrd, il titolo di secretario d'Internunziatura.

All'attuale aggiunto interprete d'Internunziatura, Carlo barone di Buschmann, è stato conferito uno dei posti di concepista aulico e ministeriale, sistemati presso il Ministero degli esteri e della Casa Imperiale.

S. M. I. R., giusta ossequiosissimo rapporto del Ministro del culto e dell'istruzione, si è graziosamente degnata, con Sovrana Risoluzione 5 maggio, di approvare l'erezione di un Istituto zoochimico presso l'Istituto medico di Praga e di nominare a chimico patologico e presidente di questo nuovo Istituto il maestro di farmacia, e già docente privato presso l'Università di Praga, Giuseppe Lerch.

NOTIFICAZIONE.

Giusta ossequiosissimo rapporto, presentato dal Ministro degli esterni d'intelligenza col ministro del commercio, S. M. si è degnata, con Sovrana Risoluzione 19 aprile a. c., di approvare che, in correlazione delle disposizioni rilasciate dal Governo della Repubblica del Chilì a favore dei navigli austriaci, e fino a tanto che queste disposizioni resteranno in vigore, retroattivamente incominciando dal primo gennaio a. c., la bandiera mercantile del Chilì venga pareggiata, nei porti austriaci, rispetto alle competenze di rada e navigazione, alla bandiera nazionale e alle altre bandiere estere favoreggiate.

Venezia 26 maggio

N. 3397. AVVISO (1.ª pubb.)

Non essendosi potuto per la brevità del tempo impartire a tutte le II. RR. Casse provinciali di finanza del Regno Lombardo-Veneto le disposizioni per i pagamenti del primo semestre degl'interessi scadenti il 1.° giugno p. v. sulle Obbligazioni del prestito lombardo-veneto si dichiara che i detti pagamenti, coll'estinzione dei relativi *Coupons*, saranno tutti effettuati in Milano dalla Cassa di quest'I. R. Monte, o per essa dall'I. R. Cassa centrale, ad eccezione soltanto di quelle partite, delle quali sia stato chiesto il pagamento sopra *piazze estere.*

All'oggetto poi di regolare i pagamenti dei successivi semestri d'interessi sulle dette Obbligazioni, sono avvertiti i possessori delle medesime di dovere non più tardi *della fine di ottobre p. v.*, aver insinuata a questa I. R. Prefettura la dichiarazione su di qual Cassa dello Stato, sia nel Regno Lombardo-Veneto, come negli altri Dominii della Corona, intendessero di conseguire i detti pagamenti, presentando all'uopo, colle relative istanze, le Obbligazioni originali, sulle quali verrà indicata a tergo la Cassa assegnata pei futuri pagamenti.

Dall'I. R. Prefettura del Monte del Regno Lombardo-Veneto, Milano 21 maggio 1851.

BENNATI.

Succinta e motivata esposizione del procedimento osservato dal Governo austriaco relativamente alle istituzioni contumaciali contro il Cholera morbus.

I casi di cholera morbus, sviluppatisi nell'anno scorso in qualche parte della Croazia, hanno indotto i Magistrati di sanità delle città marittime a misure contumaciali, che troncavano perfino le comunicazioni più necessarie nella Monarchia.

Il Ministero del commercio non ha mancato, nell'interesse generale dello Stato, di rimettere le comunicazioni stesse nel pristino stato; ma siccome simili inconvenienti potrebbero facilmente riprodursi nell'occasione di un nuovo sviluppo del morbo, così credesi opportuno di far conoscere al pubblico che, allorquando nel 1847 la malattia comparve in varii Dipartimenti della Russia e minacciò d'invadere gli Stati austriaci, venne istituita dalla cessata Cancelleria aulica una Commissione di medici distinti, onde rilevare il parere dei medesimi tanto sulle misure profilattiche da adottarsi contro l'irruzione del morbo, quanto sui provvedimenti da attivarsi nel caso che l'epidemia s'inoltrasse negli Stati austriaci. E la Commissione dichiarò concordemente essere il cholera d'origine epidemica, e farsi strada da un paese all'altro quando concorrano condizioni favorevoli alla sua diffusione, condizioni che dipendono da fenomeni tellurici e siderei tuttora ignoti. In conseguenza di che, la Commissione riconobbe per propria esperienza non valere i cordoni e gl'isolamenti ad impedire il progresso del morbo, ed essere invece queste misure opportune ad incutere il timore e lo scoraggiamento che avvilisce gli animi e rende gl'individui incapaci a prestarsi i necessarii mutui soccorsi, senza anche tener conto delle somme ingenti, che occorrono per mandarle ad effetto. In quella vece furono riconosciuti di gran lunga più commendevoli i mezzi di preservazione, che tendono a rendere tranquilla la popolazione, e quelli che diminuiscono indirettamente la disposizione fisica individuale al morbo, come sono tutte le misure destinate ad assicurare un vitto sano ed abbondante, ed una dimora il più possibilmente salubre.

Tale fu pure il sentimento della Facoltà medica di Vienna, la quale dichiarò che l'esperimentata inutilità delle quarantene e degl'istituti contumaciali marittimi per impedire il progresso del cholera non ha bisogno d'essere rivocata in dubbio.

Dalle cose premesse si scorge non essere state viste commerciali quelle che indussero il Governo austriaco a togliere nel 1849 e nel 1850 le misure contumaciali contro il cholera morbus lungo il Litorale, ma bensì le concordi e motivate dichiarazioni di molti funzionarii sanitarii, ch'erano alla portata e nel dovere di rintracciare l'origine dell'epidemia, e il cui concorde giudizio si meritava tutta la fiducia.

Anche l'esperienze, fatte in recentissima epoca da medici scientifici in tutti i paesi della Corona, ove il cholera si manifestò con peculiare fierezza, hanno dato a stabilire che questa malattia si sviluppa contemporaneamente sui punti più distanti, senza che sia possibile di comprovare la comunicazione di miasma contagioso; che la malattia si diffonde segnatamente, e aumenta d'intensità, là dove lo sviluppo del miasma e la suscettibilità subbiettiva viene favorita dalla convivenza di molta gente in ispazii angusti, dal corrompimento dell'aria, dall'immondezza delle abitazioni, da commozioni d'animo deprimenti, e specialmente dal timore e dall'apprensione, oppure da altre delle già accennate circostanze; che, finalmente, in nessun luogo dei finora infetti paesi non fu possibile di trovar argomenti, che lascino supporre nel cholera un miasma contagioso.

Or siccome queste esperienze ed osservazioni comprovano più che sufficientemente la verità del giudizio della predetta Commissione, e l'opportunità del conseguente procedere del Governo austriaco in materia d'istituzione contumaciale contro il cholera, qual procedimento concorde colle discipline vigenti in argomento nella Germania, e particolarmente in Baviera e Prussia, il Ministero dell'interno non poteva che pienamente approvare le determinazioni portate dall'aulico decreto 13 dicembre 1847, dovendo nuovamente pronunziarsi contro qualunque misura restrittiva riguardo al cholera.

Venezia, 3 maggio 1851.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 26 maggio

Il generale consenso de' pubblicisti odierni e lo spirito della nostra nuova legislazione politica assegnano alle diverse nazionalità, come distintivo loro supremo, la lingua. In un precedente articolo, dove parlammo del Consiglio dell'Impero e dei molti membri che l'Imperatore vi elesse, aggiugnemmo, ch'egli *ebbe nel nominarli riguardo alle diverse nazioni costituenti la Monarchia, delle quali, almeno le più segnalate, volle che avessero ivi in quel grembo autorevoli interpreti.*

Non ci bisognava che un Aristarco, segnato dall'ultima lettera dell'alfabeto, e critico enciclopedico nelle prime colonne del *Lombardo-Veneto*, a frantendere le nostre parole, e accagionarci di avere dalle *più segnalate nazionalità dell'Impero* esclusa la nostra.

Ci dica di grazia il signor dallo Z. a che appartenenza di popolo ascriverebbe egli mai l'incomparabile traduttore italiano del teatro di Schiller? Nel novero di qual nazione registrerebbe mai egli il nome di chi dettava le italianissime prose della *Biblioteca italiana* sopra il romanzo storico, e il discorso, ahi troppo immaturamente postumo! della letteratura giovanile? Ebbe forse una provegnenza Ottentotta od Hurona, l'espositore delle condizioni d'Italia a' tempi di Roma imperiale? Chiameremo noi forse non italiano, perchè nativo di Rovereto, il più grande dei pensatori nostri viventi?

Fintantochè gl'inimitabili versi di Andrea Maffei, la robusta eloquenza di Paride Zajotti, le meditate pagine storiche di Giambattista Garzetti, e la filosofia di Rosmini, per tacer di tant'altri, saranno legittima eredità della lingua di Dante e di Macchiavelli, voglia il Dio Termine dell'abbiccì consentirci ripetere, che i membri finora eletti al Consiglio dell'Impero vi rappresentano *le nazioni più segnalate della Monarchia*: e ci permetta soggiungere, che il senno giuridico della nazione italiana adeguatamente vi spicca nella persona e nel nome di Antonio Salvotti.

L'importantissimo, anzi, dir puossi, assolutamente decisivo affare della revisione, sarebbe dunque vicino al suo scioglimento nell'Assemblea nazionale della Francia. Ad onta dell'opposizione del generale Cavaignac, fu adottato che seguir debba la discussione sulle proposte dei rappresentanti Moria e Moulin (ad essa revisione relative.)

Il mondo, politico ben a buon dritto, attende ansiosamente il risultato di questa discussione interessante. Non i soli destini della Francia verranno per essa avvicinati di un passo al loro scioglimento; ma, più o meno, tutta intera l'Europa sentirà l'influenza d'un nuovo componimento delle condizioni francesi. Questo rapporto di fatto è certamente incontrastabile, sebbene ammetter si debba, d'altra parte, che l'interesse alle francesi agitazioni decrebbe sensibilmente dall'epoca del 1848 e dei rivolgimenti politici, che allor ne vennero in quasi tutti gli Stati europei.

Una nuova tempesta all'Occidente ben potrebbe scuotere il mondo, ma non più sconvolgerne le basi, come avvenne dopo il memorabile febbraio.

L'attitudine dei varii partiti della Francia o la lor natura acquistarono maggior luce dinanzi all'affare della revisione. Nella strada di Rivoli, Berryer determinò i suoi amici e colleghi di partito a non lasciar trascorrere indarno il favorevol momento e a domandare apertamente la revisione in favore della Monarchia. Ove raggiunger non si potesse la necessaria maggioranza di due terzi, proceder dovrebbesi con la più scrupolosa osservanza delle forme legali. Questa proposta dell'illustre oratore, che fu adottata dall'adunanza de' legittimisti, separa per sempre gl'interessi di questi da quelli dei bonapartisti che naturalmente vogliono la revisione in senso tutt'affatto opposto.

La rielezione del Presidente, in via esattamente costituzionale, sembra adunque per lo meno gravemente difficultata. E appunto per tale circostanza ravvivasi la confidenza degli orleanisti. Uno dei capi di questo partito avrebbe detto da ultimo, in una riunione confidenziale, che non sarebbesi riveduto nè la Costituzione, nè la legge elettorale del 31 maggio, e che all'incontro appunto quest'ultima assicura ad un Principe popolare della dinastia d'Orléans l'elezione a Presidente della Repubblica.

Per tal modo, le fila degl'interessi personali, dinastici e di partito, formano ivi per sempre, con la grande quistione dell'ordine politico e sociale, quell'intralciato tessuto, che la mano del destino deve presto o tardi disviluppare, ove non sorga un uomo, una possanza imponente, un'autorità elevata, forte e determinata a quest'opera.

Le teorie, le vuote dottrine, condussero la Francia alla situazione oscillante, in cui or si trova. Solamente un vero patriottismo, un profondo ed intelligente riconoscimento dei reali bisogni della nazione e del mondo incivilito in generale, son ivi in grado di condurre ad effetto un'opera di salvamento e di redenzione.

E però, anche in questa circostanza, n'è forza ripetere il desiderio, più volte manifestato, che la quistione della revisione non sia considerata semplicemente come un campo di lotta de' partiti; imperciocchè havvi in essa qualche cosa di più alto e di più importante, dinanzi a cui tutti piegar dovrebbero la fronte coloro per cui l'amor di patria, il benessere dei popoli, l'incivilimento, l'ordine sociale non sono parole vuote di senso.

(Corr. austr. lit.)

La stessa *Corrispondenza austriaca litografata* soggiunge sullo stesso argomento, nel posteriore suo Numero, in data di Vienna 23 maggio:

« L'importanza dell'odierno dispaccio telegrafico, in data di Parigi 22, non ha certo uopo di commenti. *(V. Le Recentissime del precedente nostro Numero.)* La Legislativa ha deciso di prendere in considerazione le proposte dei rappresentanti Moria e Moulin sulla revisione della Costituzione. In mezzo al tumulto dell'Assemblea, Girardin ha espresso apertamente la minaccia di sanguinosa lotta per le vie. L'ardito oratore vi aggiunse, è vero, la clausola restrittiva « nel caso che la Repubblica sia posta a pericolo »; ma che vuol dire egli, ed il suo partito, con le parole: pericolo del principio repubblicano? Intende forse l'ultra-democrazia e le deplorabili sue appendici, con le quali nè in Francia nè altrove è possibile reggere il mondo? Tutte le lezioni dell'esperienza dovrebbero dunque essere state date inutilmente per la Francia? E sia! La Provvidenza non permetterà, non può permettere, che l'umanità subisca di nuovo così profonde commozioni, e noi stiamo attendendo i prossimi avvenimenti della Francia, non già senza seria apprensione, ma con ferma risolutezza. »

La R. Delegazione provinciale di Vicenza, con decreto 18 aprile p., N. 7531, ha autorizzato la Direzione dell'Ospitale degl'infermi e della Casa di ricovero di Schio ad accettare il capitale fruttante di veneta L. 6000, legato a favore della Casa di ricovero, con testamento olografo, 26 agosto 1847, dal testè defunto Eleonoro Pasini.

Codesto benemerito cittadino, membro della patria Congregazione di carità fino al 1823, e poscia amministratore gratuito dell'Ospitale e Casa di ricovero, volle dare in tal guisa un nuovo e perenne contrassegno della sua affezione a que' pii Istituti, dei quali, con quarant'anni di cure assidue ed intelligenti, aveva efficacemente promosso l'incremento e la prosperità.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 21 maggio.

Da parte del Ministero della pubblica istruzione venne stabilito che si possa dispensare dalle disposizioni d'un intervallo di tre mesi, negli esami rigorosi per la laurea dottorale, il candidato, che in uno degli esami venne approvato a maggioranza di voti.

Questa mattina tutta la guarnigione di Vienna e dintorni si schierò in parata sul *Glacis* della Josephstadt, sotto il comando del tenente maresciallo conte Schaaffgotsche. Alle ore dieci, comparì S. M. l'Imperatore, insieme con S. A. il Granduca d'Assia, e circondato da tutti gli Arciduchi, che qui si trovano, e da numerosa generalità. S. A. l'Arciduchessa Sofia e l'augusta consorte del Granduca assistevano alla parata in carrozza. Le bande musicali sonavano l'inno nazionale. Dopo la parata, le truppe sfilarono in bella tenuta dinanzi a S. M. ed al suo augusto ospite. Molti cittadini si trovavano sulla piazza d'armi, ad onta del tempo sfavorevole.

Il toglimento dell'istituzione dei confini militari nella Transilvania è ora condotto al suo termine. I quattro reggimenti d'infanteria di linea, da formarsi coi reggimenti fino ad ora di confine, saranno provvisoriamente formati da due battaglioni di campo e da una divisione di riserva. Il reggimento di usseri verrà completato; pei restanti reggimenti verranno erette cariche e quadri.

Parecchi possessori di economia rurale hanno presentato una supplica al Ministero per l'erezione di alcune Camere economiche indipendenti, le quali dovrebbero avere lo stesso scopo che le Camere di commercio e d'industria.

A quanto si dice, sono incamminate indagini per riconoscere se, in causa dell'innondazione del fiume Vienna, oggetti tassati vennero distrutti o guastati, per poter dimettere in tutto od in parte l'imposta.

Le elezioni del Consiglio comunale di Zagabria riuscirono, meno poche eccezioni, in favore dei conservativi.

(Corr. Ital.)

Altra del 22.

S. M. l'Imperatore ha approvato l'ordinamento delle Direzioni dell'esercizio delle II. RR. strade ferrate. Le Direzioni, sino ad ora provvisorie, di Praga e Pest sono definitivamente istituite, e ne sarà anche fondata una nuova nella città di Gratz.

Il capitano del battello a vapore della Società del Lloyd, denominato la *Venezia*, Giuseppe Pallina, col quale fecero il viaggio da Venezia a Trieste il Granduca e la Granduchessa d'Assia, ha ricevuto l'Ordine del Merito granducale-assiano di quarta classe.

L'altr'ieri è arrivato da Linz il piroscafo la *Maria Dorotea*, con 136 passeggieri. Le persone arrivate assicurano che il Danubio non ha recato verun danno nel

ATTI UFFIZIALI.

N. 1515. AVVISO (1.ª pubb.)

N la mira d'offrire a questo pubblico un mezzo sicuro per ottenere posti nella Diligenza per Ferrara e Bologna, l'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-veneto ha trovato di disporre che, a datare dal 1.° giugno p. v., possano essere rilasciati da questo I. R. Ufficio delle Diligenze quattro dei sette posti, che contiene la Malle-posta Padova-Ferrara, due nel Coupé e due nella Berlina, verso la percezione della tassa da Padova fino all'Ufficio presso il quale smonterà il viaggiatore.

Sarà poi cura dei viaggiatori di farsi regolarmente inscrivere presso il suddetto Ufficio delle Diligenze prima della partenza da Venezia della 3.ª corsa della strada ferrata, e di portarsi a Padova in tempo utile per la consegna del bagaglio e per la successiva partenza da colà che segue alle ore 9 pom. Dallo stesso Ufficio delle Diligenze saranno somministrati tutti i lumi necessarii, circa ai prezzi dei posti da Padova a Ferrara e stradale, e per Bologna.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle Poste,
Venezia, li 23 maggio 1851.
L'I. R. Direttore, G. cav. DE VENTSCHGAU.

N. 464. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Nell'I. R. Ginnasio filosofico di Salsburgo è vacante il posto di Maestro di studio libero per la lingua italiana, al quale, per decreto 29 aprile 1851 N. 3787 dell'eccelso Ministero del culto e pubblica istruzione, è annesso l'assegno di fiorini cinquecento, moneta di convenzione.

Gli aspiranti insinuar dovranno le loro istanze, corredate degli attestati e documenti comprovanti l'idoneità al posto suddetto, all'Autorità centrale superiore scolastica di Salsburgo a tutto il mese di giugno p. v.

N. 408. AVVISO (2.ª pubb.)

In seguito ad autorizzazione, impartita con ossequiato decreto 15 corrente N. 11754 dell'I. R. Luogotenenza Veneta, nei giorni 24 e 25 luglio p. v. avrà luogo l'esperimento d'esame scritto e vocale a guisa di concorso, a cui debbono assoggettarsi quegli aspiranti al conseguimento della patente di maestro privato dello studio ginnasiale, pei quali avrà l'eccelso Presidio dell'I. R. Luogotenenza veneta abbassata adesiva dichiarazione, a senso degli articoli 20 e 21 del Regolamento 31 dicembre 1838 N. 46998-3680.

Vengono avvertiti gli aspiranti che la patente viene, o limitata al solo studio grammaticale, od estesa a tutto il corso ginnasiale, e che l'esame di cui sopra seguirà presso il R. Ginnasio di S. Gio. Laterano in Venezia, e presso i RR. Ginnasii di S. Stefano in Padova, e di Sant'Anastasia in Verona, siccome è prescritto dal paragrafo 96 del Regolamento succitato. Tale esame comprenderà pure il nuovo prescritto studio d'obbligo della storia naturale; e, quanto a quello della lingua italiana, ritenuto del pari obbligatorio, l'esame abbraccerà, non solo la grammatica e la letteratura, ma anche il più essenziale della storia della letteratura italiana.

Le istanze quindi, documentate a termini dell'articolo 19 del ridetto Regolamento, cioè comprovanti, per le grammaticale:

a) D'essere cittadino austriaco;

b) D'avere sempre tenuta una condotta immune da qualunque censura;

c) D'avere compiuto lodevolmente lo studio filosofico in una Provincia della Monarchia;

d) D'avere fatto con lodevole profitto lo studio della pedagogia;

E per l'umanità: oltre a ciò, d'avere studiato con buon successo la storia universale ed austriaca, la filologia greca, la letteratura classica latina e l'estetica, e sotto poi l'osservanza della Patente Sovrana 9 febbraio 1850 sul bollo, dovranno, giusta l'articolo stesso, insinuarsi ed al protocollo della Direzione generale in Venezia, ed alla Direzione locale dei due RR. Ginnasii di Padova e Verona, non più tardi del giorno 20 giugno p. v., dovendo ogni aspirante dichiarare presso quale dei tre Ginnasii voglia subire l'esame.

S'avverte, per ultimo, che i sacerdoti, o di già muniti della patente pegli oggetti di classe, e che aspirano a conseguirla, non potranno occuparsi della privata istruzione religiosa, ove, a termini degli articoli 26 e successivi del medesimo Regolamento, non ne abbiano ottenuta la regolare abilitazione.

Venezia, 22 maggio 1851.
L'I. R. Direttore generale dei Ginnasii
GAETANO dott. MODENA.
Il R. Segretario, Nob. Querini.

N. 1246. AVVISO DI CONCORSO (1.ª pubb.)

A tutto il giorno 15 giugno 1851 rimane aperto il concorso al posto di Controllore presso la Ricetteria principale di S. Pietro in Volta, coll'annuo soldo di fiorini 600 e l'alloggio, od il pro-alloggio normale, oppure ad altro posto eguale di Controllore, ed al caso anche di Ricettore e Controllore, col soldo di fiorini 500, e l'alloggio o pro-alloggio.

Gli aspiranti dovranno insinuare, mediante l'Autorità da cui dipendono, la loro istanza all'I. R. Intendenza delle finanze in Venezia, corredandola della tabella de' servigii prestati, e delle prove d'essere in grado di prestare la cauzione di servigio nell'importo d'un'annata di soldo, ed indicando se od in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza nelle Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura delle Finanze per le Provincie venete, Venezia, 16 maggio 1851
Il R. Segretario A. DEL SENNO.

N. 1085. AVVISO. (2.ª pubb.)

In seguito a superiori disposizioni, si previene il pubblico che, per la delibera delle condotte dei Sali dall'Istria a Venezia e Nogaro, e da Venezia a Nogaro, durante il già cominciato triennio camerale 1851, 1852, 1853, il terzo esperimento d'asta, col precedente avviso 12 corrente N. 999 demandato al giorno 26 pur corrente, avrà luogo invece nel giorno di martedì 3 giugno 1851.

Ritenuto che anche questo terzo esperimento verrà aperto sui dati fiscali, portati dal primitivo avviso 28 marzo decorso N. 577, ciò non di meno non si rifiuteranno le offerte anche sopra dati maggiori, libero restando alla Stazione appaltante di promuovere sopra di questi regolare licitazione, le cui risultanze saranno sempre vincolate alla Superiore approvazione.

A deroga poi di quanto era stato accordato agli articoli 2. e 7. del precitato primitivo avviso 28 marzo p. p., si avverte che nessuno sarà ammesso all'asta, quando non faccia alla Stazione appaltante il previo deposito di austr. L. 3000 (tremila) in moneta sonante, e che restano esclusi i Viglietti del Tesoro anche per la cauzione del contratto di delibera fissata in austr. L. 12,000 (dodicimila), e tutto ciò in senso all'articolo 1. della governativa Notificazione 18 aprile p. p. N. 881-p. v. Nel resto, s'intendono ferme tutte le altre condizioni portate dal surriferito avviso 28 marzo p. p.

Dall'I. R. Agenzia degli Emporei Sali,
Venezia li 21 maggio 1851.
L'I. R. Consigliere agente PRESCHERN.
Il Ragioniere Solveni.

N. 8081 EDITTO (3.ª pub.)

Essendosi resa vacante la Prebenda in questa Chiesa cattedrale, denominata Benedetti-Merlengo, ed asserendosi spettare il diritto di presentazione di quel Beneficio alla famiglia Baadene, s'invitano tutti quelli, che credessero di avervi diritto attivo o passivo, ad insinuare i loro titoli entro trenta giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che verrà all'uopo inserito anche nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Si avverte che non verranno prese in considerazione quelle pretese, che venissero insinuate dopo la decorrenza del termine prefinito, e che non fossero debitamente documentate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Treviso il 16 maggio 1851.
Il Dirigente Dott. PESCAROLO.

N. 1141. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

L'ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia deduce a comune notizia che, nel giorno 4 giugno a. c., dalle ore 10 antim. fino alle 4 pom., terrà un pubblico esperimento d'asta nella propria Cancelleria, annessa a detta Fabbrica in S. Andrea, per deliberare, se così le parrà e piacerà, e colla riserva sempre dell'approvazione superiore, la fornitura di quintali metrici cento dieci (110) paglia di segala di sua occorrenza, del nuovo ricolto, di perfetta qualità, tagliata e preparata come al campione ostensibile nell'Ufficio dell'Economato.

Si diffidano pertanto tutti gli aspiranti a prodursi in quella giornata, muniti d'un deposito di L. 280 a titolo di cauzione della rispettiva offerta; i quali depositi verranno restituiti subito dopo la chiusa del protocollo d'asta, tranne quello del deliberatario.

Le altre condizionali d'appalto, cui s'intende vincolato il fornitore, possono del pari rilevarsi da apposito Capitolato leggibile in Ufficio.

Dalla delibera in poi, sono escluse le migliorie, a senso delle massime e prescrizioni vigenti.

Le spese d'asta e contratto stanno a carico del deliberatario.

Venezia, il 20 maggio 1851.
L'I. R. Ispettore, BRANDEL m. p.
L'I. R. Aggiunto Ispettore, Hermann m. p.

N. 6845. AVVISO (3.ª pubb.)

Pel rimpiazzo di un posto di coadiutore di Ragionateria provinciale, cui è annesso l'annuo soldo di fior. 600, e così pure per quelli di risulta di I, II e III computista, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 10 del p. v. giugno.

Gli aspiranti dovranno nel termine stesso insinuare le loro suppliche, debitamente documentate e corredate della tabella de' prestati servigii, all'Autorità, dalla quale dipendono; non omettendo la prescritta dichiarazione circa ai gradi di parentela con impiegati delle Ragionaterie [illegible]

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie Venete,
Venezia, 16 maggio 1851.
ZANNETTELLI *segretario*.

N. 6921. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nel locale di quest'Intendenza, situato in Sant'Andrea al civico N. 388, il giorno dodici giugno 1851, dalle ore 11 del mattino alle 3 pomerid., si terrà un esperimento d'asta per deliberare al minore pretendente l'appalto della costruzione d'un casolare in legno, ad eccezione della cucina, che dovrà essere fabbricata a muro, ad uso del R. guardaboschi di Cornè in Gorgo, Distretto di Motta.

L'asta verrà aperta sul dato regolatore di austr. L. 1091:36, e chiunque non sia dalla legge eccepito potrà concorrervi, semprechè si qualifichi idoneo, e per essere falegname, o muratore, o negoziante di legnami, o di altri materiali da costruzione, e previo deposito di austr. lire mille cento in danaro sonante.

Il Capitolato normale dell'asta, il tipo del casolare da costruirsi, la descrizione dei lavori da farsi, ed un riassunto della perizia, sono ostensibili presso la Sezione I di questa regia Intendenza.

Se, al momento dell'asta, la gara dei concorrenti od altri motivi di pubblico servigio consigliassero chi vi presiede di protrarre ad altra giornata la delibera, potrà farlo, diffidando analogamente gli aspiranti, e tenuta ferma l'ultima minor offerta.

L'Intendenza ha il diritto di deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà. La sorveglianza e la direzione del lavoro è delegata al regio ispettore forestale di Conegliano.

Si rettifica in parte l'articolo 5. del Capitolato speciale d'appalto, dichiarando che il pagamento del prezzo pattuito seguirà per intiero in moneta sonante.

Sono escluse le migliorie, a senso della governativa Notificazione 15 marzo 1816 N. 2658-331.

Nel caso che il deliberatario, o non si presentasse alla stipulazione del contratto, entro il periodo di giorni 10 dalla comunicazione della delibera, ovvero mancasse in tutto od in parte agli obblighi che s'assunse, si deverrà alla confisca del deposito, e sarà facoltativo alla Stazione appaltante d'esperire nuov'asta a tutti di lui danni e spese, anche fissando per dato regolatore il prezzo, che riputasse conveniente, a termini della Sovrana Risoluzione 3 giugno 1832.

Sono e s'intendono a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta, avviso, bolli, e al contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, 10 maggio 1851.
L'I. R. Intendente CATTANEI.
Il Capo Sezione, G. B. Dallacqua.

AVVISI PRIVATI

N. 2100. AVVISO (1.ª pubb.)

L'I. R. Commissariato distrettuale di Valdagno

A tutto il giorno 15 giugno 1851 resta aperto concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Trissino che è per lo più montuoso.

Al posto va annesso l'annuo onorario di A. L. 200 per la cura gratuita dei poveri.

La Condotta è triennale, e la nomina è di spettanza del Consiglio comunale, che elegge sulle domande che verranno prodotte a questo protocollo nel perentorio termine sopra stabilito.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Valdagno 1 maggio 1851.
L'I. R. Commissariato distrettuale DIMON.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 26 *maggio* 1851. — Meno qualche aumento nei frumenti per molti acquisti di consumo ed anco per ispedizioni per Inghilterra, il mercato settimanale di Trieste non presenta grande attività, nè varietà d'importanza. Caffè con pochi affari, alcuno in zuccheri pesti, ma con ribasso de' prezzi. Negli olii, nei cotoni affari poco estesi, frumentoni in ribasso, avene, orzi e segale, e così le sementi oleose debolmente tenuti. Le frutta pure con pochissime vendite. I prezzi come segue: caffè Rio da f. 25 a f. 29; Bahia lavato f. 34; S. Jago da f. 34 a f. 42. Zuccheri pesti di Olanda f. 20 1/2; Pernambuco bianco nuovi f. 19. Cotoni Makò ed America da f. 41 a f. 45. Frumenti da f. 2.40 di Danubio scadenti a f. 6.15 di Berdianska. Frumentoni da f. 3 a f. 3.25. Olii a f. 25, mezzofini e fini da f. 27 a f. 29; Albania f. 23 1/2 a f. 24 1/2; Ragusa da f. 27 1/2 a f. 28 1/4.

Non abbiamo quivi alcuna novità importante, l'arrivo solo di due legni inglesi con carboni, ed il capitano Viasello con sale. Le Banconote erano offerte a 77 1/4, oggi sono più richieste.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna di sabato 24 maggio 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	96 1/8	
dette detto	» 4 1/2 »	84 1/8	
dette detto	» 4 — »	——	—
dette dette del 1850 redimibili	4 — »	——	—
dette detto	al 3 — »	——	—
dette detto	» 2 1/2 »	——	—
[illegible] allo Stato del 1834 per 500 f.		——	—
dette dette 1839 » 250 »		——	—
Azioni della Banca		1231	—
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000		1295	—
dette detta da Vienna a Gloggnitz » 500		——	—
dette detta da Oedenb-Wr.Neustadt » 200		——	—
dette detta da Budw.-Linz-Gmun. » 250		——	—
dette della navigaz. a vap. sul Danubio » 500		547	—
dette del Lloyd austr. di Trieste » 500		——	—

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs. 188 3/4	a 2 mesi L.
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	» 177 —	a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. correnti	Fior. 128 1/2	uso
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di f. 24 1/2	» 127 1/2	a 3 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem.	» 149 1/2	a 2 mesi D.
Livorno, p. 300 lire toscane	» 125 —	a 2 mesi L.
Londra, per una lira sterlina	» 12.34	a 3 mesi
Milano, per 300 lire austr.	» 128 1/2	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	» 151 1/2	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	» 151 1/2	a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	Parà — —	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali	32 3/4 %	

Mercato di Legnago del 24 maggio 1851.

		Infimo	Medio	Massimo
Frumento	L. A. a tariffa.	16:—	16:75	17:50
Frumentone	» »	12:75	13:75	14:75
Riso nostrano	» »	36:—	41.75	45:50
» bolognese	» »	30:—	33:—	36:—
» chinese	» »	28:—	29:50	31:—
Segala	» »	—:—	11:—	—:—
Avena	» »	9:—	9:12	9:25
Fagiuoli in genere	» »	—:—	—:—	—:—
Miglio	» »	—:—	—:—	—:—
Orzo	» »	—:—	—:—	—:—
Seme di lino	» »	—:—	—:—	—:—
» di ravizzone	» »	21:—	21:50	22:—

Mercato di Adria del 24 maggio 1851.

Frumenti	da L. A.	10:—	a 12:—	al sacco
Frumentoni	» »	7:50	» 9:75	»
Risi nostrani	» »	29:—	» 36:—	»
» bolognesi	» »	26:—	» 30:—	»
» chinesi	» »	25:—	» 29:—	»
Risoni nostrani	» »	—:—	» —:—	»
» bolognesi	» »	—:—	» —:—	»
» chinesi	» »	—:—	» —:—	»
Avene	» »	6:50	» 6:75	»
Fagiuoli in sorte	» »	6:50	» 7:50	»
Ravizzoni	» »	12:—	» 15:—	»

Trieste 24 maggio.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 30 1/2 a 30 — %.

ARRIVI E PARTENZE. – *Nel giorno 24 maggio* 1851.

Arrivati. Da *Firenze*: I signori: de Lebriffe, di Parigi — de Alvear Torquato, di Buenos-Ayres — de Lavaulx Luigi, propr. di Montrenaud — Ducoudré Cesare, propr. di Pacy — Givelot Augusto, propr. di Parigi — Gignoux Giuseppe Armando, Vescovo della diocesi di Beauvais — Lüders Maria, consorte d'un generale aiutante russo — Da *Faenza*: Liverani Pietro, possid. — Da *Trieste*: de Schirnding Ernesto, generale tenente sassone in riturn — Da *Milano*: Cowie Federico e Pickersgill F. R., gentil. inglesi.

Partiti. Per *Milano*: I signori: Higginson Giov. A., cittad. americ. — Per *Ravenna*: Zinnani conte Girolamo, possid. — Per *Trieste*: O'Reilly Carlo Guglielmo e Bambridge I. H., gentil. inglesi.

Nel giorno 25 detto.

Arrivati. Da *Milano*: I signori: S. E. il conte Ferdinando Crivelli, cav. gerosolimitano, Grancroce di varii Ordini, ciambellano attuale e consigliere intimo di S. M. I. R. A. ecc. — Da *Castiglione delle Stiviere*: Arrighi Bortolammeo, legale — Da *Firenze*: de Speshardt bar. Bernardo, di Meiningen — Hay Adamo, baronetto inglese — Budworth Filippo, gentil. inglese — Crawford Guglielmo, capitano inglese — Da *Livorno*: Brunet Claudio, propr. di Lione — Da *Trento*: Klein B., dott. in medicina di Frankenstein.

Partiti. Per *Milano*: I signori: de la Tour Carlo Leopoldo, di Nantes — Per *Firenze*: Iznaga Pietro, di Avana.

STRADA FERRATA.

Movimento nel giorno 24 maggio 1851.
Arrivati, 639. — Partiti, 573.

Nel giorno 25 detto.
Arrivati, 717. — Partiti, 657.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 26 in S. Mosè.
Il 27, 28 e 29 nell'ORFANATROFIO MASCHILE GESUATI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Semin. patriarc. all'altezza di metri 20. [illegible]
sopra il livello medio della laguna.

Sabato 24 maggio.

Ore	Lev. del S.	O. a merid.	O. 9 sera
Barometro, pollici	28 4 0	28 4 0	28 3
Termometro, gradi	11 0	14 2	14
Igrometro, gradi	91	86	94
Anemometro direz.	O. S. O.	S. S. O.	E. S. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso.	Nubi sparse.	Nuvolo e lamp.

Punti lunari: —
Pluviometro, linee: — Età della luna, giorni [illegible]

Domenica 25 detto.

Ore	Lev. del S.	Ore a mer.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 3 5	28 4 5	28 4
Termometro, gradi	13 1	14 0	13
Igrometro, gradi	89	86	90
Anemometro direz.	S. E.	— S. —	S. S. [illegible]
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso.	Quasi sereno.	Sereno.

Punti lunari: —
Pluviometro, linee: — Età della luna: giorni [illegible]

SPETTACOLI.

Lunedì 26 maggio.

TEATRO APOLLO. Drammatica Compagnia dell'artista Antonio Giardini. – Recita a benefizio dell'artista Gia[illegible] Antonio. – Due commedie nuovissime *Il marito anonimo; Una ballerina ed un ponte rotto.* – Alle ore [illegible]

TEATRO MALIBRAN. Drammatica Compagnia diretta dagli artisti Luigi Cardelli e Giovanni Boselle. *Sarezzo distrutto per la terribile innondazione dei torrenti Redmela e Mella.* (Replica.) Con farsa. Alle ore 5 e 1/2.

Prof. MENGINI, Compilatore.

MARTEDI' 27 MAGGIO. ANNO 1851. — N. 65.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 3723. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si fa noto che sopra istanza delli Agostino, Celeste ed Angelo Zannovello del fu Giorgio, Francesco ed Antonio Zannovello fu Paolo, e Giuseppe Freschi fu Paolo, nonchè del loro cessionario Gio. Batt. Valente di Giuseppe, possidenti, quest' ultimo dom. a Valli, gli altri in Montecchio Maggiore contro Maddalena Margherita Letter di Tomaso moglie Boschetti, Felicita, e Lucia Genoveffa Maria Letter di Tomaso minori tutelate da Giuseppe Bellò di Pietro, e lo stesso Giuseppe Bellò in sua specialità possidenti domiciliati a Valli, avrà luogo in questa Pretura nei giorni 23 giugno, 14 luglio, e 2 agosto anno corrente i tre sperimenti d' asta degl' immobili qui sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in separati lotti a prezzo non minore della stima nei due primi esperimenti, ed a qualunque prezzo nel terzo, purchè basti a soddisfare i crediti inscritti fino a tutto il giorno della oppignorazione 30 aprile 1847.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare in danaro contante aust. l. 606 : 87. Gli esecutanti però e qualunque altro dei creditori inscritti che si facesse oblatore all' asta saranno esenti dal deposito stesso. Il deposito fatto dal deliberatario sarà trattenuto a garanzia de' suoi impegni ed in acconto del prezzo. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell' asta.

III. Il deliberatario avrà il godimento dei beni immediatamente in via esecutiva della delibera a sue spese e cura : la proprietà non gli sarà aggiudicata che dietro l' intiero pagamento del prezzo.

IV. Frattanto dovrà egli in conto di prezzo pagare : a) subito le pubbliche imposte che sui fondi deliberati fossero insolute il giorno dell' asta; b) dentro due mesi agli Zannovello le spese di esecuzione da essere giudizialmente liquidate.

V. Dovrà egli poi: a) corrispondere d' anno in anno sul residuo prezzo l' interesse del 5 per cento dal giorno dell' asta fino al pagamento definitivo facendone giudiziale deposito : b) pagare puntualmente tutte le pubbliche imposte ; c) conservare gli stabili da buon padre di famiglia facendovi le opportune riparazioni, ed astenendosi specialmente da escavi o tagli di piante, o da svegramenti di prati; d) esborsare il residuo prezzo ai creditori utilmente graduati dentro trenta giorni dopo definizione il riparto.

VI. Venendo utilmente graduato il creditore degli esecutanti Zannovello di a. l. 291 : 89, annue, potrà il deliberatario trattenersi in conto di prezzo il corrispondente capitale a ragione di cento per cinque e pagare agli Zannovello in Vicenza la somma annuale predetta in due eguali rate, 24 agosto, e 25 dicembre d' ogni anno. In questo caso sarà conservata sui beni deliberati l' ipoteca degli Zannovello, il deliberatario sarà tenuto verso di loro anche con ogni altra sorta di beni, ed i suoi eredi s' intenderanno, e si riterranno obbligati solidariamente.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni espresse negli articoli IV e V, o ad alcuna di esse potrà essere proceduto ad immediato reincanto a sue spese, ed a suo rischio e pericolo. Nel caso dell' articolo VI, mancando egli od i suoi eredi al puntuale pagamento delle rate d' interesse potranno gli Zannovello ripetere immediatamente anche l' affrancazione del capitale.

VIII. I terreni vengono dati a corpo non a misura, e perciò nè al deliberatario, nè contro di lui, competere azione per minore, o per maggiore quantità.

Immobili da subastarsi
in Valli dei Signori.

Lotto I.

Campi 4 : 0 : 0 boschivi cedui di castagno, detti il Bosco vecchio, in contrada Gobbi, confinanti a mattina Lucia Corradin ed eredi del fu Giuseppe Miolla, a mezzodì gli stessi eredi e Giovanni Angellino, a sera strada Vecchia, a tramontana eredi di D.n Carlo Fabrello stimati aust. l. 120 : 54.

Lotto II.

Campi 0 : 2¦4 : 0 boschivi cedui di castagno in contrada Zanetti, confinanti a mattina cogli eredi di detto Fabrello, a mezzodì Valmorbida, a sera Lucia Corradin, a tramontana la stessa, ed eredi Miolla, stimati l. 24 : 30.

Lotto III.

Campi 0 : 2¦4 prativo vacuo detto Pra sotto Canale di S. Rocco, in contrada Piazza, confinanti a mattina Felicità Dalla Riva, a mezzodì strada vecchia, a sera eredi del fu Pierantonio Letter, a tramontana il Leogra, stimato l. 184.

Lotto IV.

Campi 0 : 2¦0 : 0 boschivo e sappativo con gelsi in detta contrà denominato il Bosco di S. Rocco intersecato dalla strada di Vallarsa, confinante a mattina Francesco Sberze, a mezzodì Felicità Della Riva, a sera Giuseppe Filippi Farmar, a tram. la strada di Vallarsa e strada vecchia, stimata l. 160 : 20.

Lotto V.

Casa qualificata con bottega di casalino, censita in mappa al n. 1139, coll' estimo l. 0 : 0 : 5 : 1 : 0 situata in Comune di Valli dei Signori in contrada Piazza, confinante a levante dalla R. strada di Vallarsa, a mezzogiorno dalla Piazza di Valli, a ponente da Francesco Fabrello con casa deliberata all' asta per Decreto 13 maggio 1846, censita al n. 1138, a tram. dal seguente lotto n. VI.

Altra casa qualificata da affitto mediocre, interna entro il cortile promiscuo dello stabile in complesso, censita al n. 1137, coll' estimo di l. 0 : 0 : 7 : 1 : 0 situata nella stessa Comune e contrada, confinata a levante dalla corte promiscua, a mezzodì da Gio. Batt. Bonetti, a ponente da transito e roggia, a tramontana dall' orto annesso alla casa Fabrello sopraindicata.

Componesi la prima casa nel piano terreno di bottega a varii usi commerciali ed ingresso con cucina, in cui ha piede la scala per ascendere ai piani superiori, in primo piano di due stanze sovrapposte alla bottega e cucina; in secondo piano per iscala avente piede nella prima stanza, di granaio che si estende sopra tutte e due le stanze con coperto di tegole, ad una sola falda. La seconda casa interna a cui si ha accesso per l' ingresso libero della casa al lotto seguente e pel cortile promiscuo, componesi in pian terreno di due locali, uno ad uso di stalla, l' altro ad uso di cantina, in primo piano, per accesso esterno a rampa, da fenile sopra la stalla, e di cucina sopra la cantina, in secondo piano di granaio che si estende sopra la sola cucina con coperto di tegole a due falde.

A questo lotto fu attribuito colla perizia 9 luglio 1849, il valore di stima in l. 957 : 80.

Lotto VI.

Casa grande d' abitazione mediocre censita al n. 1140, coll' estimo di l. 0 : 0 : 11 : 1 : 0 situata nella stessa Comune confinata a levante dalla R. strada di Vallarsa, a mezzodì dalla casa censita al n. 1139, a sopraddescritta, a ponente da corte promiscua, e dall' orto annesso alla casa deliberata a Francesco Fabrello, a tramontana Antonio Letter, e dallo stesso, e Tomaso Letter al n. 1141.

Piccola area di corte, era altra volta qualificata barchessa da legna, censita in mappa al n. 1148, coll' estimo di l. 0 : 0 : 1 : 3 : 0 situata nella stessa Comune e contrada, e confinata a levante dalla R. strada Vallarsa, a mezzodì da Antonio Letter, a ponente dallo stesso, a tramontana da D.r Giacomo Letter. Componesi la casa di abitazione, d' ingresso da carri libero per cui ha accesso nel cortile, ed anco nella casa censita al n. 1137, e descritta nel suddetto lotto V. A destra dell' ingresso, di bottega ad uso di macellaio e di cantina, cui annessa in cortile havvi la scala per ascendere ai piani superiori ; a sinistra di due locali uno ad uso di sbrattacucina, l' altro di tinello ; di cortile promiscuo e di area, era altra volta barchessa. In primo piano, di cucina con loggia esterna di legno sopraposta alla cantina, di sala grande sopra la bottega di macellaio, a l' ingresso di andito, con iscala per ascendere ai piani superiori sopra la sbrattacucina, e di stanzino sopra il tinello; in secondo piano per iscala sopra descritta, di salotto e di stanza sopra la sala, e di altra stanza sopra l' adito e stanzino; in terzo piano, di granaio che si estende sopra tutti i locali.

A questo lotto fu attribuita colla perizia 9 luglio 1849, il valore di stima in l. 926 : 20.

Lotto VII.

Campi 2 : 2¦4 : 1¦8 circa parte arativi, arborati, vitati, e parte prativi con gelsi in contrada Zoppati denominato il Prelungo, confinanti a mattina Domenico Roso fu Lazzaro e strada Vallarse, a mezzodì la stessa strada e Giovanni Rota fu Francesco, a sera Maddalena e sorelle Pozza, eredi Parmesan fu Giacomo, strada di Vallarsa, Domenico e fratelli Filippi del fu Matteo, e Giuseppe Bolfe del fu Giacomo, a tramontana torrente Leogra, e Pietro e sorelle Fogazzaro, stimati aust. l. 1600 : 30

Lotto VIII.

Campi 1 : 0 : 0 prativo con gelsi in detta contrà e denominato il Pra sotto il Torrone, confinanti a mattina Roso suddetto e stradella della Spina, a mezzodì la stessa, e il Torrone, a sera il Cimitero o Capovin Luigi fu Giuseppe, a tram. la strada Vallarsa, stimati l. 424 : 60.

I quali corpi di beni sono segnati nella mappa del censo provvisorio ai n. 197, 1032, 1046, 1137, 1138, 1139, 1140, 1141, 1169, 1172, 1173, 1174, 1308, 1310.

Beni in Valli dei Conti.

Lotto IX.

Campi 1 : 1¦4 : 1¦8 zappativo, arborato, vitato, prativo e pascolivo, in contrada Grumate denominato la Costa e confinante a mattina eredi di Matteo Zordan e Valle del Pontesello, a mezzodì Pozza, a sera Giorgio Zordan, a tramontana eredi Zordan fu Matteo, in mappa ai n. 2825, 2829, 2830, stimato l. 420 : 65.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, in piazza di Valli, e per tre volte di seguito inserito nel Foglio della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Schio,
Li 24 aprile 1851.
L' I. R. Aggiunto Dirigente
PICCINALI.
G. Maccà, Canc.

N. 6146. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio delle Provincie Venete di ragione di Giuseppe Bonetti, fabbricatore di ombrelle in Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Bonetti ad insinuarle fino al giorno 15 luglio pross. vent. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Brandolese deputato curatore della massa concursuale, e pel caso d' impedimento il sostituto D.r Pordenon dimostrando non solo la sussistenza delle sue pretensioni ma eziandio il diritto in forza di cui esso intende di essere graduato nell' una, o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e quelli non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita, dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà, o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nell' accennato termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 21 luglio pross. v., alle ore 9 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di commissione n. 38 per passare all' elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione verranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso all' Albo del Tribunale nei luoghi soliti in questa Città, ed inserito sui pubblici Fogli per tre volte consecutive.

Il Presidente
MANFRONI.
Crociolani, Consig.
Altenburger, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 16 maggio 1851.
Gennari.

N. 2919. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Tribunale Prov. si notifica all' assente e d' ignota dimora Ferdinando Usoni, essersi con odierno Decreto ad istanza di Maurizio Heimann possidente commerciante domiciliato in Treviso, in odio della nob. sig. Anna Rubbi fu Giovanni maritata Usoni possidente domiciliata in Venezia, accordata la vendita giudiziale di varii immobili oppignorati e stimati giudizialmente, essendosi destinati i giorni primo, e due agosto p. v. alle ore 10 ant. per il primo e secondo esperimento a prezzo maggiore di stima, e il giorno 9 detto agosto all' ora medesima pel III esperimento, in cui verranno deliberati anche a prezzo inferiore di stima, ma non però inferiore all' importo delle iscrizioni gravitanti sui fondi anzidetti da tenersi all' Aula Verbale del Tribunale stesso.

Trovandosi esso Ferdinando Usoni, assente e d' ignota dimora, tra i creditori iscritti gli si è deputato a curatore l' avv. D.r Dalla Verde di Treviso, onde lo rappresenti, nell' affare di che trattasi conforme alla legge.

Ciò si notifica al sudd. Ferdinando Usoni, onde compaia in tempo personalmente, ovvero faccia avere al deputatogli curatore i necessarii documenti ed istruzioni, ovvero deputi ed istruisca esso stesso altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interessi, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta di Venezia.

Il Commissario Presidenziale
SCOLARI.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 24 aprile 1851.
Munari, D. di Sped.

N. 2919. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Prov. di Treviso si porta a pubblica notizia, che sopra istanza del sig. Maurizio Heimann, possidente e commerciante di Treviso, presentata li 14 aprile corr. n. 2919, venne accordata con Decreto odierno in pregiudizio della nob. sig. Anna Rubbi del fu Giovanni maritata Usoni, possidente domiciliata in Venezia, la vendita giudiziale mediante subasta, da tenersi nell' Aula Verbale del Tribunale medesimo degl' immobili sotto indicati, oppignorati e stimati, ed essersi prefissi il 1 agosto pross. vent. alle ore 10 ant. per il primo esperimento, il successivo giorno 2 detto agosto per il secondo, ed il 9 del mese medesimo per il terzo esperimento, da deliberarsi ne' primi due esperimenti a prezzo superiore di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, non però inferiore all' importo delle iscrizioni gravitanti i fondi medesimi, e sotto le seguenti

[illegible]

I. La vendita seguirà ripartitamente per ciascun lotto.

II. Il pagamento del prezzo dovrà farsi in moneta d' oro o d' argento a valor di tariffa.

III. Nessuno potrà farsi oblatore all' asta che non depositerà nelle mani della Commissione il decimo almeno dell' importo di tutti o dei singoli lotti, ai quali intendesse di aspirare, sempre a moneta d' oro o d' argento a tariffa, importo che verrà restituito immediatamente a chi non rimanesse deliberatario, e che resterà in vece depositato per guarentire gli effetti dell' asta verso quello che fosse stato deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà, entro tre giorni successivi all' intimazione del Decreto approvante la delibera, depositare in giudiziale deposito l' intiero prezzo della delibera in oro od argento a tariffa come sopra, meno quella somma che avesse versato nelle mani della Commissione giudiziale, sotto comminatoria, mancando in tutto od in parte, di potersi reincantare, senza nuova stima, i beni a tutto di lui rischio e pericolo.

V. Assumerà il deliberatario tutti i pesi di qualsivoglia natura caricanti i beni dal giorno della delibera in poi, ed avrà diritto parimenti da questo giorno di percepire le rendite.

[illegible]

Lotto I

In Treviso.

Casa di abitazione in Parrocchia del Duomo contrada del Corti-

tolto diviso in due corpi di fabbrica ai civ. n. 1677, 1676, fra confini a levante strada del Cortivetto, mezzogiorno Legrenzi, ponente Possadoni, e D. Gio. Batt. Franceschi, tram. questa proprietà col civ. num. 1678, era descritta nell'estimo provvisorio al n. 896, colla cifra di l. 190 : 3, ed al n. 890, colla cifra di l. 40, ed ora nel Censo stabile al n. 972, per casa di pert. — : 11, colla rendita di a. l. 297 : 60; stimata giudizialmente aust. . l. 9028 :80

Lotto II.

Casa locata nella sudd. contrada del Cortivetto al civ. n. 1678, fra i confini a levante calle del Cortivetto, mezzogiorno questa proprietà col civ. n. 1677, ponente Don Gio. Batt. Franceschi, tramontana questa proprietà col civ. n. 1679, era marcata nell'estimo provvisorio alli n. 894, 895, colla cifra di l. 93 : 7, ed ora nel Censo stabile al n. di mappa 971, per casa di pert. cens. — : 04, colla rendita di a. l. 116 : 25, stimata giudizialmente aust. . . l. 2558 :40

Lotto III.

Casa locata nella sudd. contrada del Cortivetto al civ. n. 1679, fra i confini a levante strada del Cortivetto, a mezzogiorno questa proprietà col civ. n. 1678, ponente Don Gio. Batt. Franceschi, tramontana il canale Bottenigo, era descritta nell'estimo provvisorio al n. 891, 892, 893, colla cifra di l. 66 : 13, ed era nel Censo stabile al n. di mappa 970, per casa di pert. — : 12, colla rendita di l. 138 : 20, stimata giudizialmente aust. . . . . . l. 4117 :78

Lotto IV.

Distretto di Treviso

Parrocchia di Santa Bona.

Casa colonica al n. comunale 148, e campi 11 : 1 : 46, 1/2 arativi, arb. vit. e piant., fra confini a levante Plotti, Papadopoli, ed Ospitale di Treviso con fosso, mezzogiorno Ospitale di Treviso con fosso e Gustavo Modena, ponente Plotti e strada comunale, tramontana Plotti, e strada comunale detta di Santa Bona vecchia con fosso, erano descritti nell'estimo provvisorio ai n. 243, 244, 245 e 70, colla cifra complessiva di l. 538, ed ora nel Censo stabile ai num. di mappa 706, 705, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 1337, per complessive pert. 58 : 74, colla rendita complessiva di l. 248 : 60, stimati giudizialmente colla deduzione di un annuo livello di a. l. 65 : 60, dovuto alla Prebenda denominata Morgano, stimato aust. . . . . l. 2867 :76

Lotto V.

Comune di Paese

Parrocchia di Mouigo.

Casa locata, e cinque seste parti di unita casa [illegible] ai n. comunali 28, 29, e campi 9 : 2 : 35, a. p. v. con gelsi, fra confini a levante Margherita Marangoni Ghirlanda, ed Andreoli Lazzarini con fosso, mezzogiorno strada di Paese con fosso, e suddetta Marangoni con muro ponente suddetta Marangoni con muro, tramontana sudd. Marangoni, e Baroncello, era descritta nell'esti-

Somma lire. 18562 :74

Riporto lire. 18562 :74

mo provvisorio al num. 151, 152, colla cifra di l. 403 : 10, al n. 243, colla cifra di a. l. 69 : 8, ed ora nel Censo stabile ai n. 207, 208, 209, 215, 217, per complessive pert. 49 : 55, colla rendita complessiva di l. 222 : 26, stimati giudizialmente aust. . . . l. 5480 :20

Lotto VI.

Comune di Spercenigo

Parrocchia di S. Florian di Callalta.

Corpo di fabbrica mancante del n. comunale in due piedi, e campi 5 : 2 : 285, divisi in due corpi, il primo con casa di campi 3 : — : 157, a. p. v., fra confini a levante strada consorziale, mezzodì Sassello, ponente Sassello e Fiume Mignagola, tram. Sartorello con fosso, descritti nel Censo stabile ai n. di mappa nel Comune di S. Florian 235, 240, 255, 357, 358, 359, 360, 361, e nel Comune di Spercenigo al n. di mappa 666, per complessive pert. 16 : 27, colla rendita complessiva di l. 76 : 73; il secondo corpo di campi 2 : 2 : 128, a. p. v. fra confini a levante De Carobbio, mezzogiorno strada Callalta, ponente Pasin, e Monte di Pietà di Venezia con linea, tramontana Monte di Pietà di Venezia, e Sartorello; nel Censo stabile ai n. di mappa 246, 348, per pert. complessive 13 : 55, colla rendita complessiva di l. 23 : 99, il tutto stimato giudizialmente a. l. 3007 :14

Lotto VII.

Parrocchia di S. Floriano.

Casolare coperto a paglia, e campi 15 : 2 : 263, a. p. v. prat., fra confini a levante Zemberlan e Duodo con fosso, mezzogiorno Zemberlan, e Duodo parte con fosso e parte con linea, ponente Zemberlan, e strada dell'Agosso, tramontana Duodo, e questa proprietà col seguente corpo sotto la Parrocchia di Spercenigo, nel Censo stabile ai n. di mappa 71, 72, 73, 74, 76, 76, 77, 78, 259, 260, 261, 343, 363, per complessive pert. 81 : 77, colla rendita complessiva di a. l. 226:56.

Parrocchia di Spercenigo.

Campi 15 : 3 : 48 1/2, a. p. v. luogo detto alle Usone, con casolare, fra confini a levante Duodo con fosso, mezzogiorno questa proprietà col corpo sopra descritto sotto S. Florian, e Duodo, ponente strada comunale detta Agosso, e Duodo con linea, tramontana strada Callalta; ai n. di mappa 775, 776, 777, per complessive pert. 82 : 18, colla rendita complessiva di l. 224 : 35. Tutti i beni descritti in questo lotto VII, sono stimati giudizialmente aust. . . . . l. 12976 :—

Lotto VIII.

In Parrocchia S. Florian.

Campi 8 : 3 : 296 1/2, luogo detto alle Usone arat. arb. vit., fra confini a levante Fiume Mignagola e Bragadin Correr con fosso, mezzogiorno Bragadin Correr con fosso, ponente Bragadin Correr con fosso, e Sartorello con linea, tramontana eredi Zocongua con fosso, nel Censo stabile ai n. di mappa 146, 147, 148, 149, 318, 319, 329, per

Somma lire. 40026 :08

Riporto lire. 40026 :08

complessive pert. 46 : 82, colla rendita complessiva di a. l. 123 : 82, stimate giudizialmente aust. . . . . l. 2619 :—

Lotto IX.

Comune di Melma

Parrocchia di Melma.

Casa colonica marcata al comunale n. 99, e campi 5 : 2 : 307; luogo detto ai Prati grandi in due appezzamenti; il primo colla casa colonica di campi 5 : — : 126, a. p. v., nel Censo stabile ai n. di mappa 631, 632, 1135, per complessive pert. 26 : 55, colla rendita complessiva di a. l. 69 : 40, fra confini a levante Marchese Alessandro Canonici, mezzogiorno eredi Zoppetti, ponente sudd. Canonici, tramontana Matteo Fantin, e Canonicato del Duomo di Treviso; il secondo appezzamento di campi — : 2 : 181, fra confini a levante Giorgio Gaggio, mezzogiorno Zoppetti con fosso, ponente Barbaro con linea, tramontana Barbaro, nel Censo stabile al n. di mappa 650, per pert. 3 : 76, colla rendita di l. 3 : 38. I beni descritti in questo lotto sono stimati giudizialmente a. l. 2725 :—

Lotto X.

Parrocchia di Melma.

Campi 9 : 1 : 151, arat. arb. vit., divisi in tre appezzamenti il primo di campi 5 : 2 : 201, luogo detto Roccolo, fra confini a levante Rubbi, con fosso, e linea, mezzogiorno eredi Zoppetti, e Giorgio Gaggio con fosso, ponente Marchese Alessandro Canonici, con linea, tramontana Canonicato del Duomo di Treviso, e Rubbi con linea; nel Censo stabile ai n. di mappa 604, 605, 606, per complessive pert. cens. 29 : 88, colla rendita complessiva di l. 61 : 49; il secondo appezzamento di campi 3 : — : 49, fra confini a levante Marchese Alessandro Canonici mezzodì Giorgio Gaggio, ponente strada comunale, tramontana Canonicato del Duomo di Treviso, nel Censo stabile ai n. di mappa 601, 602, per complessive pert. 15 : 82, colla rendita complessiva di a. l. 69 : 13; il terzo appezzamento di campi — : 1 : 13 1/2, fra confini a levante Barbaro con linea, mezzogiorno Gaggio, ponente Canonici, tramontana strada comunale nel Censo stabile col n. di mappa 498, per pert. 1 : 36, colla rendita di l. 4 : 19. Tutti i beni descritti in questo lotto sono stimati giudizialmente a. . . . . l. 3125 :—

Lotto XI.

Parrocchia di Melma.

Campi — : — : 194, a. v. fra confini a levante Fantin e Zen, con strada consortiva, mezzodì Marcandero con linea, ponente Canonici, tramontana strada consorziale detta delle Tezze, nel Censo stabile al n. di mappa 477, per pert. — : 81, colla rendita di l. 1 : 94, stimato giudizialmente aust. . l. 91 :82

Lotto XII.

Parrocchia di Melma.

Due terze parti di casa domenicale al comunale n. 81, e campi 1 : — : 76, arat. arb. vit. fra confini a levante Barbaro, e Gaggio, mezzogiorno Gaggio, po-

Somma lire. 48586 :70

Riporto lire. 48586 :70

nente fiume Melma, tramontana strada detta delle Tezze, e Bernardi, nel Censo stabile ai n. di mappa 470, 471, 1119, per complessive pert. 5 : 53, colla rendita complessiva di l. 55 : 60, stimata giudizialmente aust. . . . . l. 1928 :—

Lotto XIII.

Parrocchia di Melma.

Cinque casette formanti un solo corpo di fabbr. ai comunali n. 73, 74, 75, 76, 77, fra confini a levante Bettio con linea, mezzogiorno strada comunale, ponente Bettio con linea, tramontana Bettio con fosso, nel Censo stabile ai n. di mappa 389, 390, 391, per pert. — : 90, colla rendita di l. 46 : 04, stimati giudizialmente aust. . . . . l. 4205 :40

Lotto XIV.

Parrocchia di Sant' Elena.

Casetta al comunale n. 20, e campi 2 : 1 : 159 1/2, arat. arb. vit. luogo detto alla Celestia, fra confini a levante Pietro Fedeli, mezzogiorno, Luigia Rossi Fedeli, ponente strada comunale, tramontana Pietro Fedeli, nel Censo stabile ai n. di mappa 80, 87, 529, per complessive pert. 12 : 38, colla rendita complessiva di l. 31 : 62, stimata giudizialmente aust. . . . . l. 1422 :40

Lotto XV.

Parrocchia di Sant' Elena.

Casa mancante del n. comunale, e campi 2 : 1 : 207 1/2, luogo detto alla Celestia, fra confini a levante Pietro Fedeli con fosso, mezzogiorno sudd. Fedeli con linea, ponente strada comunale di S. Elena, tramontana strada comunale, nel Censo stabile ai n. di mappa 106, 107, 143, per complessive pert. 12 : 58, colla rendita complessiva di l. 47 : 66, stimata giudizialmente a. . . l. 1603 .60

Lotto XVI.

Parrocchia di Sant' Elena.

Casa al comunale n. 69, e campi 1 : 2 : 247, luogo detto alla Celestia, fra confini da tutti i lati Pietro Fedeli, nel Censo stabile ai n. 109, 110, 545, per complessive pert. 2 : 84, colla rendita complessiva di l. 26 : 66, stimata giudizialmente a. . . l. 1339 :80

Lotto XVII.

Parrocchia di Carbonera.

Casa al comunale n. 18; ed orticello di campi — : — : 57, luogo detto al Ribone, fra confini a levante Rossi Valotto, mezzogiorno Pietro Mion con fosso, ponente questa proprietà, tramontana strada consorziale detta delle Casette; nel Censo stabile ai n. di mappa 546, 547, per pert. — : 24, colla rendita di l. 18 : 10, stimata giudizialmente aust. . . . l. 569 :37

Lotto XVIII.

Parrocchia di Carbonera.

Casa al comunale n. 12, e campi — : — : 40, luogo detto al Ribone, fra confini a levante questa proprietà, mezzogiorno Pietro Mion con fosso, ponente Valotto Rossi, tramontana strada comunale detta delle Casette; nel Censo stabile ai n. di mappa 548, 549, per pert. — : 17, colla rendita di l. 17 : 81, stimata giudizialmente aust. . . . . . l. 601 :56

Totale Aust. L. 60256 :83

Il presente Editto sarà pubblicato mediante affissione ai luoghi soliti, e triplice inserzione di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Commiss. Presidenziale
Scolari.
Morosini, I. R. Cons.
Bereggio, I. R. Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 24 aprile 1851.
Manari, Dirett. di Sped.

---

al N. 34517. an. 50. 2.a pubbl.

Editto.

Nel giorno 7 ottobre 1850, moriva in questa Città Caterina Bertisio del furono Giovanni, e Pasqua Tomello, d'anni 42, abbandonando una sostanza mobile del valore di a. l. 1285 : 04, aggravata da qualche passività, e disponendo di parte della stessa con l'atto codicillare 18 settembre 1850.

Ignorandosi le persone, che hanno diritto a succedere nella di lei eredità, si diffida tutti quelli che potessero accampare pretese, ad insinuare entro un anno a questo Tribunale nelle vie regolari, giustificando il titolo su cui appoggia la pretesa, le loro dichiarazioni ereditarie, in difetto delle quali la eredità sarà liquidata in concorso dei soli insinuati, e verrà agli stessi aggiudicata.

Ed il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta di questa Città.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
A. Cavalli, Cons.
G. Giarola, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 12 maggio 1851.
Domeneghini.

N. 16295. an. corr. 2.a pubbl.

Editto.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Civile si rende noto essersi, per avvenuto patto pregiudiziale, con odierna deliberazione chiuso il concorso aperto con Editto 5 maggio 1851 n. 7430, sulle sostanze di Giacomo Mazzorin.

Il che si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale, e nei luoghi soliti.

Il Cons. Aul Presidente
Foscarini.
Neuner, Cons.
Castagna, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 19 maggio 1851.
Domeneghini.

N. 1269. Sez. 2.a pubbl.

I. R. Uffizio Superiore della Dogana Principale di S. Giorgio e della Salute

Avviso d'asta

Dovendosi procedere in senso del par. 162 L. P. alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa regia Dogana Principale di S. Giorgio e della Salute

Rende noto:

Che nel giorno 4 del mese di giugno dell'anno 1851, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane, sarà presso la Sez. di essa regia Dogana Principale tenuto esperimento d'asta ai patti e condizioni seguenti:

I. L'asta sarà presieduta dal R. Direttore I. f.

II. Ogni offerente dovrà aver garantito l'asta col deposito di un decimo dell'intiero prezzo fiscale degli oggetti, o lotti, tutti descritti in calce. Questo deposito viene restituito in corso d'asta a chi fosse per ritirarsi, ed alla fine di essa a chi non sarà rimasto deliberatario.

III. La gara degli offerenti sarà aperta sul prezzo fiscale, come in calce, per ogni oggetto, o lotto, che viene messo all'asta.

IV. Ognuno può farsi offerente, e garantire per un solo dei generi ed oggetti messi all'asta; salvo alla stazione appaltante il diritto di accogliere o no, e di tener ferma o no per un altro esperimento, la relativa offerta parziale.

V. La delibera potrà esser fatta anche subito al miglior offerente, dove sia per così piacere ad essa stazione appaltante, la quale, ferma l' offerta dell' ultimo miglior offerente, e come sopra, potrà pur anco, e procedere ad altro esperimento, o differire la continuazione del terzo ed ultimo ad altro giorno, che in tal caso sarebbe notificato con altro avviso.

VI. Pronunciata la delibera non verrà accolta offerta veruna di miglioria successiva.

VII. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nalla regia Cassa della Sezione suddetta l' importo della fattagli delibera, in termine di tre giorni, successivi a quello dell' intimatogli decreto, sotto comminatoria di nuova asta, a qualsivoglia prezzo fiscale, a tutto suo rischio e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

VIII. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirare dal circuito d' Uffizio gli oggetti deliberatigli, sotto l' osservanza delle prescrizioni daziarie relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l' oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di magazzinaggio, a carico di esso deliberatario.

IX. Restano per ultimo a peso del deliberatario stesso tutte le spese normali d' asta.

Venezia li 17 maggio 1851.

L' I. R. Direttore f. f.
Gius. Wurmbrandt.

L' I. R.
Ricevitore Principale f. f.
G. De Winckens.

Oggetti da vendersi.

N. 1. Cotonerie in tela da fodra pezze 18 di jarde 54 alte 5/4; prezzo fiscale l. 270 : 08.

Fazzoletti di cotone stampati dozzine 125 5/6; prezzo fiscale l. 500 : —

Caffè libbre una; prezzo fiscale l. — : 50.

Zucchero raffinato oncie otto; prezzo fiscale l. — : 40.

Fazzoletti di cotone stampati dozz. 60 1/2; prezzo fiscale l. 242 : —

Ferro in 12 cucchiai e 4 forchette; prezzo fiscale l. — : 80.

Totale dei prezzi fiscali l. 1013 : 78.

Deposito complessivo di cauzione prima di presentarsi all' asta l. 101 : 38.

N. 2 Un battello con remi e forcole; prezzo fiscale l. 8:—.

Totale dei prezzi fiscali l. 8 : —.

Deposito complessivo di cauzione prima di presentarsi all' asta l. — : 80.

NB. Li di contro generi dipendono da contesti invenzionali.

N. 6538. 2.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza notifica col presente Editto all' assente Antonio Donadelli era negoziante in Vicenza, che Andrea Ceccato ha presentato al suddetto Tribunale la petizione 11 maggio corrente al n. 6538, contro di esso Antonio Donadelli per precetto al pagamento entro tre giorni di aust. metalliche sonanti l. 331, in saldo del viglietto all' ordine 4 gennaio 1851, cogli int. del 6 per 0/0 da 1.° maggio corrente in poi, e di aust. l. 6 : 65, per spese protestuali, oltre le successive, e che per non essere noto il luogo della di lui dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. D.r Tomj onde la pendenza possa proseguirsi a termini delle veglianti leggi, coll' avvertenza, che con odierno decreto fu ordinato il pagamento entro giorni tre delle detta somme, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, qualora entro lo stesso termine decorribile dall' intimazione non vengano prodotte le credute eccezioni.

Viene quindi eccitato esso Antonio Donadelli a far tenere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, ovvero ad istituire altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tovaglia.

Borgo, Cons.
Ridolfi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 13 maggio 1851.
Rosenfeld.

2.ª pubbl.ª

Editto.

Si notifica ad Abramino Tedeschi, negoziante, era dom. in Rovigo, ora assente d' ignota dimora che la ditta G. G. Bonadei e C. di qui coll' avvocato D.r Vincenzo Gelich produsse in suo confronto la petizione 12 maggio anno corrente, n. 5274, per precetto cambiario di pagamento entro giorni tre di effettive a. l. 1022 in pezzi da 20 kar. importo di cambiale 7 gennaio 1851 ed accessorii, e che con odierno decreto venne intimata all' avvocato di questo Foro D.r Cesare Sacerdoti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato come in petizione il pagamento della somma accennata.

Incomberà quindi ad esso Abramino Tedeschi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovià ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 13 maggio 1851.

Il Cavaliere
I. R. Commissario Presidenziale
Lorenzo Paron Fabris.

Reyer, Cons.
Benvenuti, Giud. Sussid.

N. 2964. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Per parte dell' I. R. Pretura in Monselice, viene col presente Editto notificato a tutti quelli che vi possono avere interesse.

Essersi dalla d. ta Pretura decretato l' aprimento del concorso sopra tutta la facoltà mobile e stabile di Antonio Danna esistente in queste Provincie Venete.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse avere una pretesa contro il detto oberato, doverla insinuare fino al giorno 7 agosto 1851, in forma di una regolare petizione presentata a questa R. Pretura, e diretta contro l' avv. sig. Antonio D.r De Pieri qual curatore ad lites, comprovando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende d' essere posto nel l' una o nell' altra classe, altrimenti, scorso il suddetto giorno, nessuno verrà più ascoltato, anzi quelli, i quali non avranno insinuate le loro pretese fino al giorno di sopra fissato, verranno senza eccezione esclusi da tutta la facoltà del summentovato oberato caduta in concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori, che si fossero insinuati, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di compensazione, o che avessero da pretendere dalla massa un proprio bene, od effetto, e finalmente che la loro pretesa avesse anche ipoteca sopra un bene stabile dell' oberato, di maniera che tali creditori se mai fossero debitori alla massa verranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà, o pegno, che altrimenti avesse potuto loro competere. Contemporaneamente restano avvisati tutti li creditori di comparire il giorno 29 agosto p. v. ore 9 ant. all' Aula Verbale di questa R. Pretura per passare alla elezione di un' amministratore stabile della massa, e alla conferma di quello che fu interinalmente nominato, come pure per nominare la delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti ai comparenti, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa R. Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso all' Albo di questa R. Pretura, ed in un luogo pubblico di questo Capoluogo, ed in Battaglia, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Monselice,
Li 7 maggio 1851.
G. Scanferlato, P.
L. Pezzotti, Canc.

N. 5813. 3.ª pubbl.ª

Editto.

È aperto il concorso generale dei creditori sulle sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nelle Provincie Venete di ragione di Fortunato Munari Negoziante di Padova cont. S. Prosdocimo.

Viene quindi avvertito ognuno che intendesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Fortunato Munari ad insinuarla entro il 30 giugno p. v. con regolare petizione da presentarsi a questo Tribunale in confronto dell' avv. Carlo D.r Montagna nominato in curatore alle liti della massa concorsuale e pel caso d' impedimento di lui in confronto del sostituto avv. Sacchi; dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma ancora il diritto in base al quale intende essere graduato nell' una o nell' altra classe e ciò tanto sicuramente che in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè competesse loro un qualche diritto di proprietà o pegno sopra li beni soggetti al concorso.

Vengono inoltre eccitati tutti i creditori che si saranno insinuati a comparire nel giorno 11 luglio p. v. alle 10 ant. dinanzi a questo Tribunale nella Camera di Commissione per passar alla nomina dell' amministratore stabile od alla conferma dell' interinalmente nominato, nonchè alla scelta della Delegazione dei creditori coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, si avrà per confermato l' amministratore interinale nominato sig. Francesco Gussoni, e sarà d' Ufficio nominata la Delegazione a pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti della Città di Padova ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente
Cav. De Menegazzi.

Caneva, Cons.
Lambertenghi, Cons.
Zadra, Giud. Supp.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 13 maggio 1851.
Gio. Batt. De Probst, Scritt.
f. f. di Speditore.

---

ad N. 3617. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si deduce a comune notizia essersi dichiarato mentecatto Pietro Dal Fiero del fu Giovanni domiciliato in Venezia, cui venne deputata in curatrice la di lui madre Angela Cadel, ed in concuratore il di lui fratello Luigi.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.

A. Cavalli, Cons.
Benatelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale di I Istanza Civile in Venezia,
Li 23 aprile 1851.
Domeneghini.

N. 1628. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si avverte col presente la assente d' ignota dimora Maria Strada vedova Marulli un tempo dimorante in Udine, che risultando essa altro fra i creditori inscritti sui beni della massa oberata dei fratelli Antonio e Giovanni Capellari fu Giorgio di Roveredo di Varmo giusta lo stato ipotecario 3 giugno 1850, n. 593 ed ignorandosi il luogo di sua dimora, sopra ist. odierna del Cur. della massa D.r Gattolini avv. di questo Foro, le venne nominato in curat. l' altro avv. di questo Foro Pompeo D. Billia, al quale farà pervenire i necessarii documenti e prove, ovvero potrà nominare altro proc. per l'esercizio d' ogni competente sua azione e ragione a senso di legge, e sotto le comminatorie del par. 79 del G. R. con avvertenza che coll' Editto 12 marzo 1850, n. 1107, venne aperto il concorso generale dei creditori sulle sostanze tutte esistenti nel territorio delle Prov. Venete di ragione dei sudd. fratelli Capellari, e fissato il termine alle insinuazioni a tutto 31 luglio detto anno.

Locchè si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e si affigga all'Albo Pretoreo nei soliti luoghi di questo Giudizio.

Dall' I. R. Pretura in Codroipo,
Li 12 aprile 1851.
Il R. Agg. Dirig.
Zimolo.

N. 1455. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si notifica che nei giorni 30 maggio, 28 giugno e 19 luglio 1851, avranno luogo nella Sala d' Udienza di quest' I. R. Pretura li 3 primi esperimenti d' asta della casa qui sottodescritta ad istanza di Benedetto Pellizzarolli di Bonzicco c. Giovanna Catarussi q. Felice di Bertiolo alle condizioni seguenti

Condizioni.

I. La delibera non avrà luogo nei due primi esperimenti a prezzo inferiore a quello della stima, ed al III poi seguirà a un prezzo qualunque anche sotto la stima sempre che basti a soddisfare il creditore esecutante ed inscritto s'intenderà venduto nello stato in cui trovasi e come dalla stima giudiziale, del di cui protocollo verrà data ispezione e copia da questa Cancelleria a qualunque ricerca.

II. Nessuno verrà ammesso ad offerire all' asta senza il previo deposito di a. l. 76 : 60, ai riguardi dell' asta.

III. Entro giorni 30 successivi all' asta dovrà il deliberatario depositare in Cassa di quest' I. R. Pretura il prezzo offerto in monete d' oro o d' argento al corso legale, meno l' importare del deposito come all' articolo preced., che verrà ritenuto in conto di prezzo, e restituito a quelli che si ritireranno dell' asta.

IV. Resteranno a carico del deliberatario dal momento della seguita delibera in poi tutti i pesi ed aggravi caricanti il fondo venduto.

V. Non verrà data al deliberatario l' aggiudicaz. dell' immobile acquistato se non quando avrà provato l' adempimento della condizione all' art. III per cui, mancandovi, si farà rivendere il fondo subastato a tutto di lui rischio e pericolo a termini del par. 438, del G. R. tenendolo altresì responsabile di ogni altro danno.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questo Capoluogo, nonchè inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Agg. Dirigente
Zimolo.

Dall' I. R. Pretura in Codroipo,
Li 4 aprile 1851.
[illegible]

N. 3128. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende noto che con odierno Decreto venne sopra istanza esonerato Giuseppe Lazzaro Riccoboni dal carico di curatore dell' interdetto Francesco Pellizzari di Dolo cui fu sostituito in curatore il D.r Angelo Valeggia di Dolo.

L' I. R. Aggiunto Dirigente
Cassanca.

Dall' I. R. Pretura di Dolo,
Li 23 aprile 1851.
Artelli.

---

al N. 9771. 3.ª pubbl.ª

Editto.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia sopra istanza di Paolina del fu Luigi Saler moglie a Francesco Argenti di qui, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all'acquisto dei sotto descritti immobili, stati pignorati a carico dei minori Chiara, Achille, Leontina ed Emilio figli del legittimo loro tutore Marco Fornaini quali rappresentanti la defunta loro madre Carlotta Valeria Fornaini di Burano la loro vendita, che avrà luogo all' Aula II verbale del sudd. Tribunale nei giorni 4 e 25 giugno e 16 luglio prossimi venturi, ore 11 di mattina, nei quali si passerà rispettivamente al primo esperimento d' asta, e riuscendo infruttuoso al secondo, e poscia al terzo, a prezzo non inferiore di stima nei primi due esperimenti, ed a prezzo anche minore di essa nel terzo, purchè basti a soddisfare i creditori prenotati sui medesimi, giacchè in caso diverso la delibera avrà effetto allora soltanto che i creditori iscritti da sentirsi non si prevalgano della facoltà alternativa loro concessa dal par. 140 del Regolamento Giudiziario Civile e sotto le seguenti condizioni, che saranno d' ora innanzi ostensibili presso l' Ufficio di spedizione del detto Tribunale, unitamente all' atto di stima, e certificati ipotecarii.

Capitoli.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente cautare la sua offerta col decimo dell' importo di stima in tante monete d' oro o d' argento a corso abusivo di piazza, esclusa qualsiasi carta monetata, e viglietti del Tesoro, ed i pezzi da sei, e tre carantani, il qual decimo verrà diffalcato o restituito immediatamente, secondo che l' offerente si sarà reso o no deliberatario.

II. Entro giorni otto successivi alla delibera, dovrà l'acquirente versare il prezzo in questa cassa dei depositi giudiziali, e qualora mancasse a tale condizione sarà proceduto al reincanto a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà (in quanto bastasse) il fatto deposito: resta dal deliberatario esclusa qualunque pretesa nel caso in cui nel reincanto si ottenesse una offerta migliore della prima.

III. Dovrà il deliberatario entro giorni otto dalla delibera pagare all' esecutante od al suo avvocato le spese esecutive dall' atto di pignorazione, dietro specifica da tassarsi giudizialmente ove non si accordasse sulla stessa, e ciò oltre il prezzo di delibera.

IV. L'aggiudicazione in proprietà al maggior offerente seguirà dopochè saranno eseguite per sua parte tutte le condizioni dell' asta.

V. Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte, ed ogni qualunque altro peso inerente agl' immobili deliberati, ma a lui apparterranno anche le rendite dei fondi, ed a lui verrà accordato il possesso corrispondente, e vi sarà immesso giudizialmente dopo eseguite rispettivamente le condizioni II e III limitatamente al deposito del prezzo, ed al pagamento delle spese.

VI. Le spese dell' asta, delibera ed aggiudicazione e voltura, saranno a carico del deliberatario, oltre sempre al prezzo.

VII. L' esecutante è sciolto da qualunque evizione e manutensione, lasciando a tutta cura degli aspiranti il procurarsi le opportune nozioni sui beni da deliberarsi, i quali verranno venduti sotto alcuna garanzia.

IMMOBILI DA VENDERSI

Stimati complessivamente a. l. 14,096 . 55.

Comune di Burano, frazione dei Tre Porti.

N. di mappa	Qualità	Superficie pert. cens.	Rendita lire	C	
52	a. p. v. barenosi, ed inutili, cioè C.	25 vignoli 16 prativi 48 barenosi	180	00	Confinano a levante Firmkranz, mezzo dì Grasselli, tramontana canal di porto del Lido, ponente canal ossia porto dei Tre Porti.

Descritti come segue nell' attuale estimo stabile.

N. di mappa	Qualità	Superficie pert. cens.	Rendita lire	C
22	Maremme infruttifere	3 . 77	—	—
26.A	Argine pascolivo	3 . 29	—	56
27	Palude di giunchi	4 . 22	—	55
28	Ortaglie	13 . 94	41	87
29	Casa	. 36	15	84
31	Maremme infruttifere	2 . 65	—	—
32	Ortaglie	7 . 19	24	59
34	Maremme infruttifere	3 . 20	—	—
35	Stagno	. 95	—	—
36	Pascolo	. 18	—	09
50	Palude di giunchi	22 . 15	2	88
51	Argine pascolivo	2 . 30	—	39
52	Palude di giunchi	6 . 50	—	84
53	Stagno salso da pesca	1 . 63	2	57
54	Palude di giunchi	14 . 08	1	83
55	Stagno salso da pesca	3 . 74	5	76
56	Pascolo	11 . 86	2	02
57	Stagno salso da pesca	4 . 65	7	16
58	Simile	4 . 73	7	28
59	Pascolo	10 . 29	1	75
60	Palude da giunchi	2 . 24		29
61	Prato	7 . 20	5	11
62	Stagno salso da pesca	7 . 00	10	76
63	Ortaglie	7 . 11	12	46
64	Pascolo	7 . 60	1	29
65	Idem	6 . 90	1	17
66	Pascolo	7 .	1	17
67	Ortaglie	11 . 80	19	32
68	Casa colonica	. 62	17	82
69	Argine prativo	5 . 00	2	85
70	Pascolo	10 . 75	5	16
71	Prato	11 . 06	3	85
72	Stagno	. 16	—	—
74	Prato	6 . 30	12	72
76	Maremme infruttifere	29 . 60	—	—
162	Prato	10 . 80	3	67
169	Prato	4 . 65	9	39
173	Argine prativo	. 90	—	57
219	Arativo	7 . 63	17	47
306	Ortaglie	16 . 30	89	00
382	Casa colonica	. 26	16	83
609	Prato	10 . 80	21	52
316	Pascolo	56 . 90	27	31
	Pertiche	396 . 76	486	72

Il presente editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti di questa città, e del comune di Burano, e della frazione dei Tre Porti, nonchè inserito per tre volte in tre distinte settimane nella Gazzetta ufficiale di Venezia.

Il Cons. aulico Presidente
Foscarini.

Benatelli, Cons.
Castagna, Cons.
Dall' I. R. Tribunale di I Istanza Civile in Venezia,
Li 10 aprile 1851.

Domeneghini.

N. 8075. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte dell' Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili già inventariate esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione dell' eredità del fu nobile Michiele Vendramin-Mosca.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità ad insinuarla sino al giorno 15 luglio p. v. inclusive in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Giuseppe Maria D.r Calvi, nominato curatore della massa concorsuale, e pel caso d' impedimento in sostituto l' altro avvocato D.r Giacomo Uguain, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma esiandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 21 luglio p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell' affissione.

L' I. R. Presidente
Cav. De Manzoni.
March. Carlotti, Cons. d' App.
Graziani, Consig.
Zadra, Giud. Sussid.
Dall' I. R. Tribunale Provinciale in Padova,
Li 14 maggio 1851.
Gio. Batt. De Probst, Ser. f. f. di Speditore.

---

al N. 9029. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza si rende noto che nel giorno 4 giugno pr. venturo ore 10 ant. all' Aula il Verbale di questo Tribunale si terrà il primo esperimento d' asta per la vendita dei seguenti stabili oppignorati ai nobili Ottaviano ed Alessandro Valier del fu Girolamo, che saranno deliberati in sette distinti lotti sotto le seguenti condizioni, ed a prezzo non inferiore della stima al maggior offerente.

Che ove nel detto giorno non si verificasse la vendita, si terrà un secondo esperimento per quelli che fossero rimasti invenduti nel giorno 25 giugno successivo alle ore 10 ant. nel luogo sopra indicato, e sotto le medesime condizioni.

Che nel caso che nemmeno in questo giorno si potesse effettuare la vendita, si terrà per tutti quelli che fossero rimasti invenduti un terzo esperimento d' asta nel giorno 16 luglio p. v. ore 10 ant. nel quale, ferme le altre condizioni gli stabili saranno venduti a qualunque prezzo, salvo il disposto del par. 422 del Giudiziario Regolamento.

I. Gli stabili saranno venduti lotto per lotto secondo la infrascritta divisione.

II. Nei primi due esperimenti d' asta nessun lotto potrà essere venduto a meno della stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare alla Commissione per essere ammesso alla gara il decimo della stima del lotto o lotti cui optasse.

IV. Il prezzo della delibera dovrà essere versato nei depositi dell' I. R. Tribunale, imputato il deposito, entro dieci giorni dalla delibera stessa.

V. Sia il deposito che il resto prezzo dovranno essere versati in pezzi effettivi sonanti da L.ni 20 l' uno, esclusi spezzati, carta monetata, ed obbligazioni pubbliche.

VI. Gli esecutanti sono dispensati dalle condizioni 3.ª e 4.ª, stando a loro carico il 5 p. 0/0 d' interesse sul prezzo delle delibere, che seguissero a loro favore fino alla graduatoria.

VII. Per ogni più precisa conoscenza e descrizione degli stabili esecutati, essendo libera agli aspiranti l' ispezione degli atti e della stima, non intendono gli esecutanti di assumere alcun obbligo o rispondenza.

Descrizione dei beni da vendersi posti in Venezia.

Lotto I.

S. Silvestro sotto il Portico al Ponte.

Metà di casa al c. n. 923, coll' estimo di l 202 : 242, confina a tramontana corte del Presepio, a mezzodì e pon. Rive S. Silvestro, a levante calle Galizzi con

Magazzino al civ. n. 923, estimo l. 59 : 483, confina a tramontana Valier, mezzodì e ponente Rive di S. Silvestro, levante Valier

Aventi il n. 1047, di mappa nel comune censuario di S. Polo stimati a. l. 8284 : 20.

Lotto II.

S. Polo Corte Corner.

Casa in due piani civico n. 1817, coll' estimo di l. 87, per case due, confina a tramontana strada pubblica, mezzodì calle Sonado, levante Zen Carlotti sotto il n. 1372, 2, di mappa nel comune suddetto stimata a. l. 642 : 10.

Lotto III.

S. Barnaba Calle Bernardo.

Casa al civico n. 1762, coll' estimo di l. 45, confina a tramontana Corte interna, mezzodì calle Bernardo, levante Pietro Saccardi, ponente Giacomo Bon, in mappa di Dorsoduro al n. 726, stimata a l. 1493.

Lotto IV.

Ivi Corte e Calle delle Turchette.

Casa in due piani c. n. 1629, senza specificato estimo, confina a tramontana e mezzodì strada pubblica, che mette al Rivo, levante Andreola, ponente nobile Pisani nella mappa di Dorsoduro sotto il n. 1504, stimata l. 409 : 40.

Lotto V.

S. Barnaba Corte del Zuccaro.

Casa terrena al c. n. 1614, coll' estimo di l. 28 : 551, confina a levante e tramontana Calle promiscua con altri proprietarii, mezzodì Venuto di Venuti, a ponente Angelo Toscaro nel comune di Dorsoduro in mappa n. 1365, stimata l. 284 : 80.

Lotto VI.

Santa Margherita Calle, e Corte del Forno in Campo.

Casa al c. n. 3910, coll' estimo di l. 57 : 103, confina a levante il Demanio mediante Corte, a tramontana Valier, mezzodì Contini, ponente Calle del Forno.

Una bottega da caffè civico n. 3909, coll' estimo di l. 23 : 793, confina a tramontana Valier, mezzodì Contini, levante Demanio mediante Corte interna, e ponente calle del Forno.

Una casa in due piani al c. n. 3911, coll' estimo per casa, e bottega di l. 90 : 414, tra li confini suddetti.

Questi tre stabili nel comune censuario di Dorsoduro portano i n. di mappa 957, 958, e sono complessivamente stimati l. 990 : 60.

Lotto VII.

S. Giacomo dall' Orio in Galion.

Casa in due piani ai c. n. 1433, 1434, coll' estimo di l. 114 : 207, per case due confina a tramontana strada detta della Lista, mezzodì Corte promiscua, levante, e ponente Lippomano nella comune censuaria di S. Croce in mappa al n. 713, stimata a. l. 1409 : 20.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Malenza, Cons.
Benatelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia,
Li 12 maggio 1851.
Domeneghini.

N. 16184. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Pietro Maria del fu Gio. Batt.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Maria ad insinuarla sino al giorno 15 luglio p. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D.r Billiani, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato D.r Pasqualigo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma esiandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 19 luglio suddetto, alle ore 10 antimerid, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. III per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aulico Presidente
Foscarini.
Benatelli, Consig.
Gozzi, Giud. Suss.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 17 maggio 1851.
Domeneghini.

N. 4613. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio delle Provincie Venete, di ragione di Giovanni Lissa fu Luigi negoziante di Arsiero.

Viene perciò col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Lissa ad insinuarla sino al giorno 25 giugno p. v. inclusivo in forma di regolare petizione presentandola a questa Pretura, in confronto dell' avvocato G. Batt. D.r Fusinato, deputato curatore della massa concursuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma esiandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che si saranno insinuati in detto termine a comparire nel giorno 28 giugno p. v., alle ore 10 ant., avanti questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso all' Albo, nei soliti luoghi di questa Città, in Arsiero, e sarà inserito nel Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Schio,
Li 15 maggio 1851.
Il R. Aggiunto Dirigente
Piccinali
G. Maccà, Cancell.

N. 3549. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Treviso qual Foro commerciale notifica col presente Editto all' assente Sabato Todesco che dalla ditta Carlo Gaubal e C. Negoziante di Verona è stata in oggi sotto questo num. prodotta una petizione cambiaria in di lui confronto chiedente che sia precettato a pagare entro tre giorni aust. l. 437 : 53, importo della lettera di cambio tratta da Trieste 29 aprile 1850, a dodici mesi data da Germano Pesti e da esso accettata, sulla quale petizione fu emesso in oggi stesso il relativo precetto, deputandogli in curatore l' avv. di questo Foro D.r Ambrogio Agostini.

Viene quindi esso assente eccitato a far tenere al destinatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il Commissario Presidenziale
Scolari.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 12 maggio 1851.
Munari, D. di Sped.

MERCORDÌ 28 MAGGIO

ANNO 1851. – N. 122.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizi Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, [illegible] Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 24 maggio.

S. M., con Sovrana Risoluzione 2 maggio a. c., si è graziosamente degnata di conferire al capitano in secondo, Vincenzo Vernich, del piroscafo del Lloyd la *Germania*, e al marinaio Giorgio Mitrovich, del brick mercantile austriaco il *Conte Gyulai*, la croce d'argento del Merito, e ciò in riconoscimento del loro coraggioso contegno nel salvare parecchi marinai del naufragato brick ellenico il *S. Giovanni d'Idria*.

S. M., con Sovrana Risoluzione 7 maggio a. c., si è graziosamente degnata di accordare che il Luogotenente dello Stato della Corona, la Boemia, barone di Meséry, possa accettare e portare la grancroce del regio Ordine sassone di Alberto; il borgomastro di Praga, dott. Venceslao Wanka, e il medico dei bagni di Teplitz, la croce di cavaliere dell'Ordine medesimo; e finalmente il consigliere di sezione, Cesare Maria Noy, la croce di commendatore, e il conte Bernardo Beretta d'Udine la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Silvestro.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 7 maggio a. c., si è graziosamente degnato di accordare al tenente colonnello e comandante dei bagni di Karlsbad, Enrico Pirenger, la licenza di accettare e portare la croce di commendatore dell'Ordine di famiglia di Sassonia-Weimar, del Falcone bianco.

Venezia 27 maggio.

L'I. R. Luogotenenza ha nominato l'Arciprete di Mestre, don Giovanni Renier, ispettore delle Scuole elementari di quel Distretto.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 27 maggio

Scorso il trigesimo giorno, in cui riposò in seno a Dio il veneratissimo padre e pastore di questa diocesi, S. Em.ª sig. Cardinale e Patriarca Jacopo Monico, gli ecclesiastici figli di lui, rappresentati dalle spettabili nove Congregazioni del clero, offrirono un segno di venerazione alle eminenti virtù, e di gratitudine all'affetto operoso di tanto padre, celebrandone solenni esequie nella chiesa parrocchiale di S. M. Formosa nel 26 corr. Tutto contribuì a rendere commoventissima questa funzione; e l'apparato del tempio decorosamente lugubre, e la dolente melodia della musica, e i sospiri con le preci innalzati a Dio dai figliuoli, ma sopra ogni altro la energica ed affettuosa orazione funebre, che lesse il M. R. D. Antonio Tessarin, parroco di S. M. Gloriosa dei Frari, e membro di una delle stesse Congregazioni. Nella chiesa, al pietoso clero si unì pure il popolo affollatissimo; e sì l'uno che l'altro pendette estatico dal labbro del facondo oratore, piangendo al pianto di lui, e deplorando la perdita di uno de' più illustri pastori della veneta Chiesa, che, mercè la umiltà, la fortezza e la carità, fu diletto a Dio ed al suo gregge.

S. M. l'Imperatore ha concesso all'ingegnere Gian Domenico Malvezzi, di Venezia, distinto allievo di quest'Accademia di belle arti, la pensione annua di austr. L. 2400, per un triennio, oltre le spese di viaggio, a fine possa perfezionarsi nello studio dell'architettura a Roma.

Ha pure concesso ad Albano Tomaselli di Strigno (Tirolo), alunno della stessa Accademia, una pensione di austr. L. 600, per tre anni, in considerazione della felice riuscita ch'egli promette; e del pari accordò per un quarto anno a Francesco Zanin di Vicenza, pure alunno dell'Istituto stesso, la pensione di austr. L. 600, già da lui precedentemente goduta per un triennio, in premio ed incoraggiamento del molto ingegno suo nell'arte, e del profitto ch'egli continua a trarre dallo studio assiduo della medesima.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 24 maggio.

L'I. R. Ministero dell'istruzione ha ordinata la fondazione d'una Scuola giuridica nella città di Zara, che sarà istituita secondo i principii dell'Accademia di diritto, creata nell'anno 1850 in Ungheria.

L'I. R. Ministero del commercio ha ordinato che le Camere di commercio abbiano da estendere un prospetto di tutte le imprese industriali e commerciali, che si trovano nel loro rispettivo Distretto, come pure dei loro rami d'affari, dell'estensione dei medesimi e delle persone che vi sono occupate, prospetto che deve servir di norma per la statistica contemplata.

L'I. R. Governo austriaco si è accordato con tutti i Governi esteri, che hanno Consolati in Milano, che colla fine del corrente anno debba cessare la loro attività. I sudditi austriaci furono già esentati dall'obbligo di far vidimare i loro passaporti dai consoli in Milano, allorchè vogliono viaggiare all'estero.

Il campo presso Olmütz sarà assai più grande di quello che fino ad ora si credeva. Vi si radunerà, non solo il corpo d'armata della Moravia, ma anche truppe provenienti dalla Boemia e dall'Austria superiore. Un trattore di questa capitale è partito per Olmütz per istabilire nel campo una trattoria. Tutte le case di quella città e suoi dintorni furono già prese in affitto da forestieri, che vogliono assistere alle manovre militari, e fra pochi giorni sarà assai difficile di potervi trovare un alloggio privato.

La contessa Bianca Teleky di Szek, e la sua compagna Elisabetta Erdelyi, vennero entrambe arrestate a Palfalva e consegnate a disposizione della Corte marziale di Granvaradino. *(Corr. Ital.)*

Onde non temporeggiare di troppo con una questione di tanto interesse, quale si è quella delle scuole popolari, il Ministero dell'istruzione è entrato nel divisamento di convocare uomini di fiducia da tutti gli Stati della Corona, onde deliberare in proposito della futura erezione di queste scuole. Questa convocazione dovrà seguire, dicesi, tra non molto.

Il giornale politico, che comparisce in Semlino sotto il nome di *Vojvodjanka*, è stato proibito dal Governo serbo per tutto il circuito del Principato di Serbia. *(O. T.)*

DALMAZIA

Stagno piccolo 10 maggio.

Nel giorno 5 corrente, alle ore 3 pomeridiane, s'intese una forte scossa di tremuoto, ed alle 5 e min. 5 pom. del dì medesimo due altre scosse, una lieve ed una abbastanza forte.

Il 6 corrente poi, s'udì un'altra scossa piuttosto forte, alle ore 2 pomeridiane, senza che però ne fosse accaduto qualche sinistro.

Il giorno 10, alle 2 e minuti 15, ed alle ore 5 antimeridiane, si fecero sentire due altre scosse. *(Oss. Dalm.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 21 maggio.

Il secondo turno del supremo Tribunale della sacra Consulta, con sentenza d'ieri ha condannato Pietro Ercoli, Romano, a vent'anni di galera, come colpevole, con circostanze aggravanti, di azione dolosa, diretta a turbare l'ordine pubblico, impedendo ai pacifici cittadini l'uso del tabacco, ed ha dichiarato non constare abbastanza della colpabilità degli altri due imputati, Giovanni Carmosini ed Angelo Lapis. *(G. di Roma.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 23 maggio.

È istituita in Torino una Società femminile per apprestare con tutt'i mezzi possibili e con provvide norme l'insegnamento gratuito ad allieve, che vogliano destinarsi all'uffizio di maestre, a fine di diffondere e migliorare la educazione e la istruzione delle fanciulle.

Il *Costituzionale* riproduce alcuni documenti giustificativi, stampati non ha guari dal signor Libri. E ben verremmo per l'onor suo e per quello d'Italia ch'ei riuscisse a purgarsi dalla turpe taccia. *(Risorg.)*

PARLAMENTO PIEMONTESE

SENATO. — *Sessione del 23 maggio.*

Oggi il Senato cominciò la discussione generale dei trattati di commercio col Belgio e coll'Inghilterra.

Il senatore *di Castagneto* combatte i trattati; è libero scambista per inclinazione: ama il libero scambio come l'idea d'un bene maggiore per l'avvenire della patria nostra; ne adotta la teoria; ma non ne crede di presente opportuna l'applicazione nel nostro paese. Il passare di balzo dal protezionismo al libero scambio sarebbe un grave errore politico.

Il senatore *Galli della Loggia* propugna i trattati: al libero scambio non si venne di balzo, ma partitamente, perocchè negli anni addietro si fecero riduzioni.

Il senatore *Sauli* dice essere stato oppugnatore dei trattati di commercio, perchè è bisogno di tutti gli Stati, in particolare di quelli di piccola mole, d'essere sciolti da ogni impegno. Il Piemonte è collocato fra due nazioni che non sono sempre concordi tra loro: egli deve sapere, destreggiando, accostarsi là dove il suo vantaggio lo domandi.

Il *ministro d'agricoltura e commercio, reggente il dicastero delle finanze*: Il senatore di Castagneto combatte i trattati siccome una misura nociva ed inopportuna. Dice che per essi corrono un grave pericolo le nostre principali industrie; ma questa sentenza non avvalora con nessun argomento di fatto; è una semplice asserzione: è una ripetizione delle declamazioni degl'industriali per dividere il Parlamento. Li dichiara contrarii alla dignità, all'indipendenza del Piemonte. Ma quale è la nazione, che non abbia sanciti trattati di commercio? Noi ne avevamo pressochè con tutte le nazioni, e tutti contenevano patti limitativi delle nostre libertà: si osservi che vi sono impegni così dall'una, come dall'altra parte. Se bene consideriamo la portata dei presenti trattati, si vedrà che qualunque cosa noi guadagniamo dalle altre nazioni sarà sempre un benefizio di più pel nostro Stato. Nè politico è il motivo, che c'indusse a contrarli. L'Inghilterra ci sconsigliò anche dall'impartirle speciali favori; i suoi ministri si mostrarono verso noi contrarii al sistema dei diritti differenziali. Bensì la nostra politica commerciale trovò simpatia in quella potente nazione, e noi non possiamo che esserne lieti.

La sola quistione finanziaria porge solido argomento ad oppugnare i trattati. Ma noi possiamo accogliere con certezza la fiducia d'un aumento della consumazione assoluta e della diminuzione del grande contrabbando. È una riforma, che chiuda una sorgente di grandi vizii, deve altamente apprezzarsi anche a scapito delle finanze. Il sistema nostro doganale impone alla nazione una gravezza forse decupla di quella che dà alle finanze; egli è dunque bisogno di riformarne le basi.

Rispondendo al senatore Sauli, nota che l'incostanza de' nostri maggiori non deve apprezzarsi come una virtù principale da noi. L'industria agricola poi, per la quale sembra mostrare sì larga simpatia il senatore Sauli, non può a meno che rallegrarsi della presente riforma, la quale diminuisce il prezzo dei ferri e delle derrate necessarie al miglioramento e perfezionamento dell'agricoltura.

L'ora essendo tarda, la sessione è aggiornata a domani al tocco.

L'adunanza è sciolta alle ore 5. *(Risorg.)*

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del 22 maggio.*

Delle 72 categorie, che stanno comprese nel bilancio della guerra, ne furono approvate 23 tra ieri ed oggi, e non una sola diminuzione di spesa fu decretata, oltre quelle proposte, o dallo stesso Governo, o dalla Commissione. È probabile che le categorie rimanenti supereranno nel medesimo modo la prova della pubblica discussione, la quale non avrà così avuto altro effetto che quello di sancire i risparmi, di cui il Governo e la Commissione avevano preso l'iniziativa. *(C. di Sav.)*

Sessione del 23 maggio.

La discussione sul bilancio della guerra procede a rilento. Ieri eravamo rimasti alla categoria ventiquattresima, che riguarda l'artiglieria, e quest'oggi l'abbiamo di poco oltrepassata. Il deputato *Bottone*, il quale sembra aver preso sotto la particolare sua tutela questo bilancio, si fece a contrastare l'utilità del nuovo ordinamento dell'artiglieria, per cui venne ridotta a tre reggimenti.

Il *deputato Mellana* si provò a combattere il mantenimento dei cappellani nei reggimenti e l'obbligo imposto agli uffiziali d'assistere alle mense comuni.

Sembrava che finalmente si fosse giunto al momento di votare la 24.ª categoria, ma qui tornò in campo la quistione, nella quale eransi consumate tante parole sin dall'altro ieri, quella cioè per l'aumento delle paghe ordinate col decreto 17 marzo 1851. Il deputato *Petitti*, onde eludere la quistione costituzionale, che, a proposito di questo, erasi già elevata, presentava un altro articolo, con cui si dichiarava l'autorizzazione a far luogo a queste paghe, giusta una tariffa che veniva presentata e che unita all'articolo doveva inserirsi nella legge. La disputa non ebbe nemmeno perciò ad evitarsi; i discorsi s'incrociarono, si dissero innumerevoli cose, che resero il punto controverso più oscuro di quello che nol fosse: ma quando Dio il volle, o la stanchezza degli oratori lo acconsentì, si comprese che l'articolo proposto dal deputato Petitti era quello che apriva la via più sicura per sortire dall'impaccio, e tutti si mostrarono d'accordo per accettarlo; ma se Dio forse lo voleva, il presidente nol volle e prorogò ancora su questo oggetto la votazione, con che forse si verrà porgendo occasione a nuove parole infruttuose.

La categoria 24.ª fu approvata: propostasi la susseguente, che riguarda il corpo del genio, il deputato *Vicari* lesse un breve discorso, e le pregevoli idee ond'era informato meritavano quella maggiore attenzione, che la stanchezza della Camera in quel momento non acconsentiva. Il deputato *Mellana* insorse, come al solito, accennando a qualche soverchia spesa; ed a ciò rispose il deputato *Menabrea*, il quale sostanzialmente ammise la verità delle osservazioni del deputato Mellana, accordando la necessità di riformare completamente quest'arma.

Più oltre non si potè andare perchè la Camera non era più in numero. *(Opinione.)*

Affari di Nizza.

Ecco, come li troviamo nella *Gazzetta di Genova* i particolari degli ultimi fatti, di cui è fatto cenno nel nostro carteggio di Torino, inserito nelle *Recentissime d'ieri*:

Nizza 21 maggio.

Avant'ieri sera, la città di Nizza, sempre così calma e pacifica, divenne il teatro di turbolenze gravissime. Le minacce, contenute nell'ultimo paragrafo della protesta compilata dalla Commissione dei circoli, hanno prodotto deplorabili risultamenti.

Lunedì mattina, dopo una seduta della Corte d'appello, a cui intervenne l'avvocato generale, giunto il mattino stesso da Torino, fu revocato ai signori Avigdor e Carlone l'*exequatur* della loro carica di consoli di Potenze estere. Il sig. Gioan ebbe nello stesso tempo la sua destituzione da luogotenente giudice.

La sera a 8 ore, essendo radunato il Consiglio municipale, l'assessore di sicurezza pubblica, accompagnato da parecchi gendarmi, si presentò al palazzo di città, munito di due mandati d'arresto contro i signori Avigdor e Carlone. Il primo fu chiamato da un usciere municipale; uscì dal Consiglio, e l'assessore gli annunziò quale mandato doveva compiere contro di lui. Non fece alcuna osservazione, e fu accompagnato sino ai *boulevards*, ove l'attendeva una carrozza, che lo condusse alle prigioni del Senato. In questo mentre il sig. Carlone se ne fuggì dal palazzo di città, pigliando la via dei tetti delle case vicine.

Non sì tosto si divulgò la notizia dell'arresto del sig. Avigdor, che si formarono degli assembramenti; una folla trasse alle porte della prigione, alle grida di *Viva Avigdor!* e al canto della *Marsigliese*. Si tentò persino di sfondare le porte, ma alcune persone dell'ordine, e dicesi lo stesso Avigdor, avendo arringato la folla, dalla finestra, la folla si condusse sotto le finestre dell'Intendenza, profferendo sempre le medesime grida. Essendo accorsa la truppa, l'assembramento si ritirò. Lo stesso avvenne al palazzo di città, ove una porzione della guardia nazionale si riunì e disperse la folla alle prime intimazioni legali. Il disordine si limitò ad alcune grida, e non si ebbe alcuna disgrazia a deplorare; durante la notte, la città fu percorsa da numerose pattuglie di guardia nazionale e di truppa.

Ieri mattina, eranvi ancora alcuni gruppi, ma non attruppamenti. La città era tranquilla; l'immensa maggioranza del paese non prese alcuna parte a questi disordini; nullameno picchetti di linea vegliano ancora sui punti principali della città. Il *Conciliatore*, da cui togliamo questi particolari, termina raccomandando vivamente al popolo la calma e la moderazione, soggiungendogli che le minacce e i disordini produssero il più cattivo effetto tanto presso il Governo che presso le Camere. L'opposizione già forte, dice esso, che si manifesta in queste ultime contro il mantenimento del portofranco di Nizza, non può che accrescersi con tutte queste turbolenze, esagerate dalla distanza. La città deve riposar fiduciosa nello zelo e nel patriottismo de' suoi deputati, che, penetrati dei loro doveri, adopereranno tutti i mezzi possibili per raggiungere, colla persuasione e colle vie legali, lo scopo che tutti ci proponiamo, la prosperità del paese. L'intendente ha fatto pubblicare sulle mura della città il seguente proclama:

Intendenza generale della Divisione di Nizza.

« Nizzardi!

« Profondamente afflitto delle agitazioni, testè avvenute in questa città, io mi fo in mezzo a voi onde muovervi a sensi di moderazione e di confidenza verso il Governo, più che mai convinto la generalità del popolo aver riprovato le le operate imprudenze.

« Il Governo, cui è gloria ogni sempre rispettare le libertà costituzionali ed i diritti de' cittadini in ogni loro pienezza, sempre accoglierà le vostre rappresentanze, quando che siano elleno sottoposte in modi legali. Ma non mai egli saprebbe comportare qualsiasi minaccia, e voi non giungereste già il vostro scopo, attenendovi ad un proposito così biasimevole e lasciandovi trascorrere a moti sediziosi.

« Avendo la coscienza de' vostri bisogni, e nel vivo interesse che m'ispira la vostra condizione eccezionale, io non pretermisi rassegnarli al Ministero; e l'animo mi si allieta nel potervi far certi avermi egli dato segni non dubbi di simpatia verso questa Provincia benemerente.

« Rassicuratevi dunque, Nizzardi; confidate nella giustizia, nella equità del Governo e del Parlamento, del pari che nello zelo de' vostri rappresentanti, i quali, nel giorno, in cui verrà portata innanzi le Camere la discussione de' vostri interessi materiali, non mancheranno di certo al loro mandato.

« Rispettate frattanto le leggi, che ne governano; mostratevi degni delle liberali istituzioni, le quali avete accolto, è poco, con canti di gioia e di riconoscenza. « E mai non « dimenticate i generosi sensi de' padri vostri, che seppero « col loro sangue difendere la gloria e l'integrità del tro- « no di Savoia. »

« Nizza 20 maggio 1851.

« *L'intendente generale*, RADICATI. »

In seguito agli occorsi avvenimenti, la sessione primaverile del Consiglio municipale è stata prorogata. Il sig. Avigdor è sempre in prigione. Alcuni individui, contro cui furono spiccati mandati d'arresto, ripararono in Francia. Ieri sera la polizia ha fatto chiudere il Circolo commerciale; nello stesso tempo ha proceduto all'arresto di cinque individui, che si suppongono quelli che tentavano di atterrare le porte della prigione avanti ier sera.

Essendosi riunito, sulla richiesta dell'intendente, il Consiglio municipale in seduta straordinaria a 6 ore di sera, esso intendente pronunziò un discorso per congratularsi col Consiglio della condotta ferma e calma, che aveva tenuta. Il sig. Bonico rispose a quest'allocuzione, e la seduta fu levata. *(G. di G.)*

Genova 22 maggio.

Il Governo francese ha nominato a suo console generale in Genova il sig. A. Mimaut. Il sig. cav. David, che occupava tal posto, venne nominato ministro plenipotenziario incaricato d'una missione importante.

Altra del 23.

L'altro giorno (21) una signora dello Stato pontificio non ottenne a Firenze dall'incaricato sardo il visto pel Piemonte, giacchè a Roma non si lasciano transitare o arrivare liberamente sudditi sardi. Se in questo fatto non v'ha qualche errore, sembra che siamo ancora assai lontani dall'accordarci col Governo del Papa. *(C. di Sav.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Nel 1838, il Governo granducale, a richiesta del Ministero di S. M. britannica, aveva autorizzato la creazione d'una cappella pel culto protestante, a condizione che questa cappella non sarebbe pubblica, perchè in Toscana esiste una religione dello Stato. Tuttavia il Governo toscano seppe che, non solo tutti quanti erano indistintamente ammessi in detta cappella, ma eziandio che vi si predicava e catechizzava in lingua italiana. In questo stato di cose, il duca di Casigliano diresse rappresentanze al ministro inglese, dichiarandogli che, se questi abusi continuavano, il Governo granducale adotterebbe i necessarii provvedimenti, onde impedire i sudditi toscani di prender parte alle cerimonie religiose della cappella inglese. A questo richiamo, in data del 9 gennaio ultimo, il ministro britannico rispose il 16 dello stesso mese con una lettera, nella quale si osservavano i seguenti brani:

« Invio qui compiegata a V. E. una Nota, che mi è stata diretta dal segretario del Comitato. In quella vedrà che si risponde all'addebito, di che si tratta, con ispiegazioni di natura da sodisfare il Governo toscano. Vedrà che non mai in quella cappella si è pregato, predicato, e fatto sentire istruzioni in lingua italiana, e qualsivoglia altra; che i sudditi toscani non sono mai stati invitati ad entrarvi, tranne gl'impiegati della polizia dello stesso Governo toscano. Posso soggiungere che nessun libro protestante è stato tradotto, stampato e distribuito ai sudditi toscani, col consenso di quegli che ufficia detta cappella. »

Il ministro britannico a Firenze dovette partecipare a lord Palmerston quanto seguiva. Questa comunicazione porse l'argomento alla seguente risposta del segretario di Stato.

« 3 febbraio 1851.

« Ho ricevuto il suo dispaccio, al quale erano unite copie della corrispondenza col duca di Casigliano, rispetto un'ingiusta accusa contro la cappella britannica in Firenze. Si compiaccia dire al duca di Casigliano che il Governo di S. M. britannica pensa che quella corrispondenza avrà convinto il Governo toscano che non deve prestar troppa fede alle segrete informazioni, che riceve. Gli dirà inoltre che, sebbene le carte unite al di lei dispaccio provino al Governo di S. M. britannica che i sudditi inglesi, residenti in Firenze, hanno strettamente osservato le condizioni, ch'erano state loro imposte per lo stabilimento d'una cappella protestante, il Governo di S. M. non può non esprimere la penosa impressione, da esso provata, per lo spirito che regna nella comunicazione del duca di Casigliano, e che tanto evidentemente contrasta col sistema liberale ed illuminato, che prevale nel Regno unito, rispetto le credenze religiose.

(Morning Post.) « *Sott.* PALMERSTON. »

IMPERO RUSSO

Il giorno 15 arrivarono in Varsavia le LL. AA. i Principi Nicolò e Michele di Russia.

IMPERO OTTOMANO.

L'*Osservatore Dalmato* riceve dai confini dell'Erzegovina le seguenti notizie sulle cose di Bagnani, Grahovo e Montenegro: Il « monaco Teodosio Mizkovic è giunto giorni fa a Bagnani per ordine di Haireddin pascià onde riscuotere dalle famiglie di quella contrada l'imposta arretrata e riferibile all'amministrazione del cessato visir Alì pascià. Da Bagnani quel monaco si ridurrà per lo stesso oggetto a Grahovo. Egli ebbe l'incarico di riportare in una specifica i nomi de' renitenti, e di presentarla al ritorno al suddetto Haireddin pascià.

« A Bagnani la riscossione del debito non incontra ostacoli.

« Se egual piega prenderanno le cose a Grahovo, non si potrebbe precisare. Gli è certo che il Voivoda di Grahovo va alla meglio fortificando una spelonca, in cui altre volte trovò la sua salvezza contro le incursioni dei Turchi, e teme di essersi troppo compromesso negli ultimi tempi.

« Nel Montenegro si attende alacremente alla fabbricazione della polvere da fuoco e delle palle da fucile. Del resto tutto è tranquillo. »

Scrivono da Scutari d'Albania all'*Osservatore Dalmato*, in data del 13 maggio: « Ismail pascià della bassa Albania, fino ad ora governatore di Scopia, Prisrend, è stato destinato a governatore dell'Erzegovina, e sarà sostituito da Tosum pascià.

« Il suddetto Ismail pascià, dell'età circa di 75 anni, ebbe il ticchio in questi ultimi giorni di sposarsi con una fanciulla di anni 13, figlia del defunto Emin pascià in Prisrend. »

INGHILTERRA

Londra 19 maggio.

L'*United service Gazette* annunzia che il Dicastero della guerra manderà al Capo di Buona Speranza un reggimento di cavalleria, probabilmente il 12.° di lancieri.

Si legge nel *Globe*: « Il maggiore Hogg, che servì lungo tempo al Capo, ed il signor Owen, perito nell'idioma de' Caffri, partiranno al più presto pel Capo di Buona Speranza, in qualità di commissarii, incaricati di fare un'inchiesta sulle cause della sedizione, ch'è scoppiata tra' Caffri. »

Si legge nel *Morning Herald*: « Il Governo britannico ha l'intenzione di ritirare parte delle sue truppe dall'alto Canadà. Si assicura che non rimarrebbe se non una guarnigione a Kingston. La stessa cosa avverrebbe nel basso Canadà, ove non resterebbero se non alcune truppe a Quebec. »

Altra del 20.

La Regina ha dato ieri sera un gran ballo al palazzo di Buckingham, a cui assistevano più di 2100 persone. S. M. aperse il ballo a 10 ore col Principe di Prussia.

Si legge nel *Morning Post*: « Il duca di Wellington ha dato, venerdì, un ballo magnifico ad Aspley-House, al quale assistevano da 1,200 persone. Si ballò nella galleria di Waterloo. Il feldmaresciallo marchese di Anglesey si trovava a quel ballo, guarito affatto della sua caduta da cavallo. »

Il Cardinale Wiseman dice d'avere una lista di 200 e più ecclesiastici protestanti, che sarebbero disposti a passare alla Chiesa romana, se non fosse a ciò un grave impedimento la necessità di far divorzio colle loro mogli. *(Britannia.)*

Esposizione di Londra.

Nell'ultima visita, fatta da S. M. la Regina e da S. A. R. il Principe Alberto al palazzo di cristallo, l'attenzione degli augusti personaggi si è particolarmente rivolta alla sezione degli oggetti provenienti dall'Impero austriaco e dagli Stati dello *Zollverein*. Gli espositori austriaci hanno disposta la sezione ad essi assegnata a guisa di appartamento. La collezione di animali, mandata da un espositore di Stuttgart ha fornito argomento di attenta curiosità ai giovani figliuoli di S. M. la Regina.

Fra gli altri personaggi ragguardevoli, che in questi ultimi giorni hanno visitata la Esposizione, vanno annoverate le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Nemours, e Don Miguel di Braganza. Per singolare coincidenza, mentre quest'ultimo visitava la sezione portoghese del palazzo d'Hyde-Park, trovavasi a pochi passi di distanza da lui, nel medesimo recinto, l'ex-ministro della Regina Donna Maria, Costa Cabral, conte di Thomar.

È inutile dire che la folla è sempre grande nel recinto del palazzo di cristallo. Il *Times* afferma che, giudicando dallo spaccio quotidiano dei biglietti, ogni giorno entrano in quel palazzo per lo meno 30,000 persone. Il *Daily-News* dice che, dal giorno primo maggio al 16 dello stesso mese, la somma d'introito per vendita di biglietti ammonta ad oltre 20,090 lire di sterlini, vale a dire più di 500,000 franchi. Procedendo con questa proporzione, ognuno vede a che somma ingente potrà pervenirsi alla fine dell'Esposizione. Il giorno 16 maggio furono venduti 10,230 biglietti di cinque scellini l'uno, e 676 biglietti di stagione: il totale della somma introitata fu perciò di 4,000 lire di sterline, ossia 100,000 franchi.

I direttori del Banco d'Inghilterra hanno accordato due giorni di congedo per settimana ai loro subordinati, affinchè avesser agio di ammirar davvicino le meraviglie del palazzo di cristallo. S. A. R. il Principe Alberto ha regalato dodici biglietti di stagione agli alunni della Scuola di disegno di Somerset-House.

I giornali francesi recano che uno dei componenti francesi del giurì centrale, il sig. Newkerke, avendo data la sua dimissione, gli è stato surrogato il valente economista Wolowsky, rappresentante del popolo all'Assemblea legislativa e cognato del ministro L. Faucher.

Alcuni Spagnuoli, che sono andati a Londra per visitare l'Esposizione, hanno mosso querela giuridica contro l'agente della Società, che si era incaricata di condurli da Madrid a Londra, passando per Parigi, a prezzo e condizioni determinate. Il tribunale inglese, essendo quella Società composta di Spagnuoli e non d'Inglesi, ha dichiarato essere incompetente a pronunciar giudizio.

Sabato (17 maggio) il palazzo di cristallo fu di buon mattino visitato da S. M. la Regina, accompagnata dalla sua augusta famiglia. L'attenzione della M. S. si rivolse in modo particolare, durante questa visita, alle sezioni che racchiudono gli oggetti francesi, spagnuoli ed italiani.

Dopo che la regal comitiva fu partita, le porte del palazzo vennero aperte al pubblico. In tutto il giorno furon riscosse 2,472 lire di sterlini per biglietti a cinque scellini l'uno, e 557 lire di sterlini per biglietti di stagione. La somma totale d'introito perciò, durante quel giorno, fu di 3,029 lire di sterlini, ossia 75,625 fr. Da che l'Esposizione è aperta, non si sono introitati ogni giorno mai meno di 40,000 franchi.

Fra coloro, che più di frequente si recano a visitare l'Esposizione, è il vecchio duca di Wellington. L'illustre guerriero si compiace ad ammirare i lavori ed i prodotti delle arti e dell'industria, che fioriscono in seno alla pace. I giornali inglesi dicono che, tranne la Regina, nessun'altra persona, oltre il duca di Wellington, è accolta nel recinto del palazzo di cristallo con maggiori attestati di riverenza e d'onore. Nell'ultima sua lettera al *Journal des Débats*, Giulio Janin afferma che quest'anno il duca di Wellington, cedendo ad un nobile e delicato sentimento di ospital cortesia, non darà ad Aspley-house il banchetto, ch'è solito dar tutti gli anni il giorno 18 giugno, in commemorazione della battaglia di Waterloo.

I lavori di oreficeria e di gioielleria, esposti nella sezione francese dal sig. Froment-Meurice, attirano con predilezione l'attenzione dei curiosi e ne riscuotono l'ammirazione. Fra questi oggetti, sono due magnifiche spade, una appartenente al generale Cavaignac e l'altra al general Changarnier.

Una delle sezioni più singolari e più importanti, è quella assegnata agli oggetti indiani, i quali sono nel palazzo di cristallo come i testimonii parlanti di una forma di civiltà diversa dall'europea. *(G. P.)*

Il 23 corr. avrà principio nel palazzo d'Hyde-Park una serie di lezioni esplicative sui diversi oggetti esposti, come pure sui mezzi di fabbricazione. I commissarii delle diverse nazioni straniere si stanno eziandio occupando delle misure necessarie per procurare ai loro nazionali gli stessi mezzi d'istruzione.

PORTOGALLO

Il *Diario do Goberno* di Lisbona del 9 pubblica il seguente decreto reale:

« Altissimo e potentissimo signore D. Fernando, Re
« di Portogallo, Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha, mare-
« sciallo generale in capo dell'armata, mio amatissimo, sti-
« matissimo e carissimo sposo:

« Io, Donna Maria, Regina di Portogallo, degli Al-
« garvi e altri Dominii, m'inchino davanti la maestà ve-
« stra, come davanti la persona ch'io maggiormente amo
« e stimo.

« Prendendo in considerazione ciò che V. M. testè
« mi ha presentato, e annuendo alla domanda indirizza-
« tami, la libero dal comando in capo dell'armata, che io
« aveva affidato a V. M. con mio decreto reale in data
« 17 ottobre 1846.

« Altissimo e potentissimo Principe e signore Don
« Fernando, Re di Portogallo, Duca di Sassonia-Coburgo-
« Gotha, maresciallo generale, mio amatissimo, stimatissimo
« e carissimo sposo: che il Signore abbia in guardia l'
« augusta persona della V. M.

« Palazzo Das Necessidades, 7 maggio 1851.

« di *V. M. amantissima sposa*, MARIA.

« *Controf.* Barone Francos. »

Questo decreto è seguito da un altro, con cui il maresciallo di campo, Vicente di Campanha, è revocato dalle funzioni d'ufficiale di ordinanza del Re.

Manifesto del conte di Thomar.

Prima di lasciar Vigo, ov'erasi imbarcato per l'Inghilterra, il conte di Thomar, dice la *Presse*, ha pubblicato, sotto forma di lettera al duca di Saldanha, un Manifesto, in cui si difende ed assale il suo avversario coll'energia che lo caratterizza, e che ha spiegata in tutti gli atti della sua vita politica. Ad onta della lunghezza di questo documento, noi lo traduciamo quasi per intero. Egli comincia come segue:

All'illustrissimo ed eccellentissimo duca di Saldanha, maresciallo dell'esercito di Portogallo.

V'hanno, nella vita degli uomini pubblici, de' fatti, che debbono essere ben chiariti onde la storia gli apprezzi convenientemente, e la posterità li giudichi con imparzialità.

V. E. fu il mio predecessore negl'impieghi di presidente del Consiglio de' ministri, e di ministro segretario di Stato degli affari del Regno. Voi avete spontaneamente data la vostra dimissione, non già che vi mancasse la fiducia della Corona e l'appoggio delle Camere, ma perchè a quell'epoca non riconoscevate in voi stesso la forza necessaria per condurre gli affari dello Stato.

Mentre V. E. occupava le dette cariche, io vi prestai il più leale appoggio: e voi giudicavate quest'appoggio di sì grande importanza che, nel mese di dicembre 1848, non solo mi davate ordine di partire immediatamente da Madrid (dove io rappresentava S. M. F.) per Lisbona, onde consultarmi sui diversi progetti, che il Ministero di cui eravate presidente doveva presentare nella sessione del 1849, ma voi insistevate ancora specialmente per farmi correre il più presto possibile a prestarvi il mio concorso nelle lotte parlamentarie. Ho in poter mio, per comprovar questo fatto, che voi non oserete senza dubbio negare, documenti ufficiali e lettere di V. E.

Reiteratamente V. E. mi ha invitato verbalmente ad essere il suo collega nel Ministero: e ad una certa epoca, la situazione, in cui vi trovavate, era sì difficile, che giudicaste necessario di scrivermi per pregarmi instantemente di surrogarvi negl'impieghi che occupavate nell'amministrazione, offrendo, per agevolar d'avvantaggio la mia risoluzione nel senso dei vostri desiderii, di prendere il comando della quarta divisione militare sotto i miei ordini, se io lo credessi indispensabile.

Per provar questo fatto, tengo un documento scritto e firmato da V. E.

Gli affari pubblici erano pressochè abbandonati nel giugno 1849: da prima, perchè voi non vi mostravate mai alle Camere per difendervi le misure proposte dal Governo: quindi, perchè i membri del Gabinetto non erano d'accordo, o piuttosto per la maggior parte non erano d'accordo col presidente del Consiglio, e si può dire ch'esisteva una vera anarchia ministeriale e parlamentaria.

V. E. aveva data la sua dimissione ed era andata a nascondersi a Cintra, dopo aver abbandonato il Parlamento.

In tali circostanze fu necessario provvedere, e i sigg. duca di Terceira e Manuel Duarte-Leitao furono successivamente incaricati di comporre un Ministero. Entrambi ricusarono quest'onore e questa responsabilità, e consigliarono alla Corona d'affidarmi questa difficile missione, come all'uomo che riuniva nelle due Camere il maggior numero d'amici politici, e come quello ch'era in grado, per conseguenza, d'organizzar prontamente un Ministero.

Per mia mala sorte, il consiglio di quei due personaggi fu seguito, ed io ricevetti l'ordine di recarmi al palazzo Das Necessidades; e, ad onta del mio ostinato rifiuto di accettare una missione, che porta seco una sì grave responsabilità, mi fu forza cedere.

Accettai, malgrado il mio progetto di non esser ministro almeno per qualche anno, dopo i tristi avvenimenti del 1848.

Accettai precisamente perchè la situazione pareva ed era in realtà difficile, e perchè dal mio rifiuto poteva risultare, come assicuravasi, che il potere passasse nelle mani de' nemici dell'ordine.

Accettai infine per un sentimento di deferenza agli ordini della Corona, ed ebbi il contento nel giorno 18, in cui accettai quella difficile missione, di presentare un Ministero organizzato in modo da ottenere l'approvazione della Sovrana, e da sventar le mene ordite anticipatamente: nessuno meglio di V. E. può comprendere il significato ed il peso di queste parole.

Il Ministero, ch'ebbi l'onore di presiedere, cominciò a disimpegnare le sue funzioni, ed immediatamente la mia prima cura fu di riunire la maggioranza delle due Camere nel palazzo del governatore civile di Lisbona, onde spiegarmi sulla politica ch'io mi proponeva di seguire, e le misure amministrative ch'io voleva presentare ai corpi legislativi per meritare la loro approvazione.

Voi assistevate a questa prima adunanza, e coll'emozione, l'entusiasmo, di cui voi siete capace, pronunziaste in favore del nuovo Ministero un discorso sì schietto, sì forte, sì affettuoso, che i membri anche più indifferenti della maggioranza rimasero convinti della sincerità delle vostre parole.

In quell'occasione dichiaraste che voi davate al nuovo Ministero, presieduto dal conte di Thomar e intieramente composto di vostri amici, lo stesso appoggio franco e leale che il conte di Thomar e suoi colleghi v'avevano dato, quando eravate al Ministero. Queste parole, le quali esprimevano un gran pensiero di lealtà e di gratitudine, ottennero vivi e ripetuti applausi da' pari e dai deputati presenti. Voi non vi restringeste a queste espressioni; credeste che, per dar loro forza maggiore, fosse necessario di aggiungere: « Che tutti dovevano esser convinti che in politica il duca di Saldanha e il conte di Thomar sono una stessa persona. »

Queste espressioni sì applaudite dai cartisti, sì fortemente biasimate dai nemici dell'ordine, son pubblicate nei giornali di quell'epoca, e si conservano nella memoria di tutt'i membri della maggioranza: tutti le ripetono oggi con istupore, confrontandole alla condotta ulteriore di V. E.

Per verità, chi avrebbe potuto credere che a capo di pochi giorni, e senza il menomo indizio d'ostilità per mia parte, voi comincereste a farmi la guerra più sleale e più atroce, di cui si abbia esempio?

Il duca di Saldanha, abbandonando il seggio di pari del Regno, ove poteva farmi un'opposizione legale, franca leale e costituzionale, marciò travestito alla retroguardia de' membri della Giunta d'Oporto; e abusando della sua condizione di maggiordomo maggiore, mi calunniò dinanzi al trono: ma la verità e la giustizia trionfarono; il ministro calunniato fu sostenuto, il maggiordomo maggiore calunniatore fu espulso.

In appresso, il duca di Saldanha gettò la maschera e, facendo pubblicamente alleanza con tutto il partito della Giunta d'Oporto, cui aveva combattuta colla spada come generale, e colla prigione e coll'esilio come ministro, nel Parlamento, si fece l'eco delle infamie e delle calunnie che alcuni giornali avevano pubblicato contro di me e che io disprezzo come le hanno disprezzate gli uomini di Stato del Portogallo, contro i quali furono pubblicate calunnie di questo genere, e ancor più forti

Un vivo dibattimento suscitossi tra noi alla Camera dei pari; e quando io vi misi nella rigorosa necessità di fornir le prove delle vostre accuse, sotto pena di passare per un infame calunniatore, voi ripeteste ciò che aveva già detto alcuni de' miei accusatori nelle due Camere « che non si accusava il conte di Thomar, che non si potevan dar prove, e che non facevasi altro che ripetere ciò che avevan pubblicato i giornali. »

Un tal procedere era poco leale, poco cavalleresco, ingiusto, indegno di un maresciallo.

In risposta, e per provarvi che vi condannavate da per voi stesso, io lessi, in pieno Parlamento, alla presenza del corpo diplomatico e di un gran numero di stranieri e di nazionali, che calcavansi nelle tribune, parecchi articoli di quegli stessi giornali, da' quali voi ed i vostri colleghi eravate trattati da ladri, concussionarii, venditori di cariche e di contratti. Finalmente, altri articoli, ne' quali si diceva in termini chiari e positivi che l'Amministrazione più immorale di tutte quelle che aveva avuto il Portogallo era quella del duca di Saldanha.

Che avete voi risposto a queste gravi accuse? Qual processo avete voi intentato a quei giornali?

Voi avete mantenuto il più perfetto silenzio; il fatto è incontrastabile.

Quegli stessi giornali vi appoggiano di presente, il che prova la moralità dei due partiti. L'avvenire dirà se quest'appoggio sia il salario anticipato di ciò, che altri aspetta da V. E.

(Dopo di aver ricordato alcuni altri incidenti parlamentarii dello stesso genere, il conte di Thomar aggiunge).

Dopo tali fatti, che sono avvenuti nelle due Camere, al cospetto del corpo diplomatico e degli abitanti della capitale e che sono pubblicati in documenti parlamentarii, voi avete osato, nel vostro Manifesto rivoluzionario, in data di Lara, e in altri documenti firmati da V. E., rappresentarmi come un *ministro corrotto*.

Davanti a Dio e davanti agli uomini, io v'impongo ancora una volta di provare ciò che finora non avete potuto provare; e, se voi nol potete, sarete condannato all'eterna infamia d'un calunniatore, il quale, per vendicarsi del suo avversario politico, per giustificare il suo delitto di ribellione contro il Re e contro la legge, ha tradita la verità, ha oltraggiata la morale, ha calpestato tutt'i principii della lealtà e dell'onore.

Signor duca di Saldanha, maresciallo dell'esercito, io pure debbo esercitare contro di voi una vendetta; ma la mia vendetta non si fonderà nè sulla menzogna, nè sulla calunnia: la mia vendetta avrà per base le vostre azioni e le confessioni vostre: la mia vendetta sarà quella che conviene ad un'anima che ha nobili sentimenti.

Pago mi chiamo di far noto alla posterità che per propria vostra confessione (vo' dire il vostro manifesto) voi non avete potuto rovesciarmi dal Ministero con mezzi legali; che, a fine di pervenirvi, siete stato costretto a mancare a tutti i doveri dell'onore e dell'obbedienza, che qualunque soldato debbe al suo Re ed alla sua patria; il maresciallo dell'esercito, duca di Saldanha, per rovesciare il Ministero del conte di Thomar, fu costretto a surrogare la sua assisa da maresciallo colla veste di pelle del bandito e del seduttore dei soldati.

Tuttavia, il duca di Saldanha, con tutto il militare suo prestigio, a stento riuscì a sollevare due battaglioni di cacciatori. Ei fu cacciato nell'Estremadura, nell'Alta Beira, nel Tras-Os-Montes, nel Minho, a Oporto; dalla sua partenza da Cintra in poi, dove proclamò la sua ribellione, sino al momento in cui entrò fuggiasco nella Galizia, non ha trovato nell'esercito e nella popolazione che il più compiuto disprezzo.

Per dar tutto il valore alla rivoluzione, di cui è vittima il Portogallo, debbo far noto che il Montevideano Miguel Gimenez ha avuto più importanza dell'E. V. Ei fu che sedusse la prode guarnigione d'Oporto, che sarà vittima della sua illusione. Arrossisco di questo fatto, come Portoghese geloso della gloria e della lealtà dell'esercito della mia patria, di quell'esercito che ho sempre amato e venerato, di quell'esercito che fu l'oggetto costante delle cure del Ministero, contro cui esso si è sollevato.

Egli è lo stesso duca di Saldanha, il quale confessa ch'era già in Galizia quando gli pervenne la notizia del tradimento del Montevideano Gimenez.

Provo il contento, e dirò pure la gloria, di poter asserire che il duca di Saldanha, levando lo stendardo della ribellione per rovesciarmi dal Ministero, non ha inteso nella sua fuga alzarsi un solo grido contro di me, ch'egli non ha veduto alcuna popolazione seguire la sua ribelle bandiera. Il duca di Saldanha non ha trovato da per tutto che l'indifferenza ed il disprezzo delle popolazioni; egli fu obbligato di rifugiarsi in Galizia fatto degno di osservazione e di cui la storia terrà conto.

(Dopo alcune parole sulle sue azioni e su' suoi principii come ministro, il conte di Thomar dà termine al suo Manifesto con queste parole, rivolgendosi al maresciallo Saldanha):

Se un giorno ci troveremo faccia a faccia nella rappresentanza nazionale, avrem terribili conti a domandarci reciprocamente; saremo allora giudicati dalla nazione, come il saremo dalla posterità.

Abbandono il potere, che ho guidato conformemente ai principii costituzionali, e perchè aveva la fiducia della Corona e l'appoggio delle Camere legislative. Il duca di Saldanha sta per occupare il potere, cui ha assalito colle baionette.

Terribile esempio! Con qual diritto il maresciallo dell'esercito esigerà egli domani da' suoi subordinati l'obbedienza per sostenere le prerogative della Corona e conservare intatti i principii della disciplina militare? Con questo precedente qual è la salvaguardia del trono? Con questo precedente qual è lo stato delle cose del paese? Precedente fatale pel trono e per la nazione.

La posterità ne giudicherà entrambi.

Vigo 1.° maggio 1851.

CONTE DI THOMAR.

SPAGNA

Madrid 15 maggio.

Si legge nell'*Heraldo*: « Egli è omai fuor d'ogni dubbio che S. M. trovasi incinta. Non abbiam bisogno di dire con qual gioia sarebbe accolta la conferma ufficiale

...sta notizia. La guarigione di S. M. la Regina ...progredisce rapidamente. I medici sono d'avviso che ...potrà lasciare il letto tra pochi giorni. »

Un disastro spaventoso è succeduto presso Siviglia in un orto che S. A. R. il Duca di Montpensier ...ede in Alcala del Rio, a due leghe da quella città. ...rincipe, del quale (dice l'*Epoca*) uno dei più vivi ...desideri è quello d'introdurre nell'agricoltura del suo ...e adottivo tutti i miglioramenti, di cui godono i paesi ...ferere i maggiori progressi nella civiltà agricola, ...a fatto costruire una macchina a vapore, destinata ...all'innaffiamento dell'orto suenunciato, e il 10 fu stabilito ...di farne la prova. S. A. non potè per buona ventura ...assistervi, come avrebbe bramato, avendo dovuto quel ...giorno stesso recarsi a Villamanrique. Come la caldaia ...era nuova, si era convenuto di non iscaldarla che ...poco a poco; ma, fosse negligenza degl'impiegati, fosse ...mancanza di ogni prudenza, fatto è che la caldaia, ...eccessivamente scaldata, scoppiò, rovesciando l'edificio all'intorno e questo, nel crollare, schiacciò sotto le sue ruine ...70 persone.

Quando la notizia di così tristo accidente giunse a ...Siviglia, il sig. Latour, segretario di S. A., accompagnato ...da un medico e da altri famigliari del Principe, si condusse subito sul luogo del disastro; ma, al loro arrivo, più 8 cadaveri e 16 feriti erano stati tratti fuor dei ...rottami.

Il sig. di Latour, informato dei filantropici sentimenti delle LL. AA., distribuì alcuni soccorsi alle famiglie di coloro, che erano morti, e fece trasportare i feriti ...a Siviglia, affinchè il tragitto riuscisse men doloroso.

Non appena poi il terribile avvenimento fu conosciuto a Villamanrique, il Duca di Montpensier volò immantinente a Siviglia, e si recò all'ospitale ove si trovavano i feriti. Egli fu inverso loro prodigo di conforti, di... nuovi soccorsi, e promise di più agli operai che ...sarebbero pagati sino alla piena lor guarigione, come se ...lavorassero. Intanto la giustizia informa sulle cagioni del ...disastro, e se nelle famiglie si piange la sorte delle vittime, vi si benedice ad un tempo la pietosa larghezza del ...Principe. *(G. P.)*

Si dice che il conte di S. Luis (sig. Sartorius, ex-ministro dell'interno) sia stato scacciato dal distretto elettorale di Priego, per ordine dell'Autorità superiore della ...provincia di Cuenca. Il conte obbedì a questa ingiunzione, ...dichiarando però che avrebbe portato querela dinanzi al ...tribunale competente, non solo pel fatto che lo concerne, ma anche per le misure adottate rispetto agli elettori ...del sullodato distretto. *(Risorg.)*

(Nostro carteggio privato.)

***Madrid** 16 maggio.*

Le elezioni son terminate, e l'esito è da per tutto ...favorevole al Ministero. Si dice che l'opposizione moderata ...ha intenzione di scegliere il sig. Mon qual candidato ...alla presidenza della Camera. Il candidato sostenuto dal ...Ministero sarà probabilmente il sig. Mayans.

BELGIO

***Bruxelles** 20 maggio.*

Leggiamo nell'*Indépendance Belge*: « Come abbiamo detto, il sig. Dumon-Dumortier è stato ricevuto ieri dal Re.

« Non pare che l'onorevole presidente del Senato abbia consentito a far parte di una nuova combinazione ministeriale.

« Più tardi il sig. Lebeau è stato chiamato al palazzo; ...l'onorevole deputato ha dovuto recarsi a Laeken nella sera. »

Leggesi nello stesso giornale: « Questa mattina sappiamo che il sig. Carlo di Brouckère è stato chiamato al ...palazzo, e ch'egli deve recarsi oggi a mezzogiorno dal Re. »

L'*Emancipation* dice correr voce della ricomposizione del Gabinetto: soggiunge che, secondo questa voce, ...non solo rimarrebbero al potere tre degli antichi ministri, ...ma vi resterebbe anche il sig. Frère, ministro delle finanze, e l'uomo importante del Gabinetto, come lo chiama il citato giornale.

L'*Indépendance Belge* annuncia che un processo ...di alta importanza dee quanto prima occupare la Corte ...di cassazione (Camera civile). Si tratta di una somma di ...milioni che lo Stato ripete dall'antica gran Banca, ...la Società generale, in seguito ad una decisione della ...Corte dei conti.

FRANCIA

***Parigi** 20 maggio.*

Il *Journal des Débats* contiene un grave articolo ...del sig. *Saint-Marc Girardin* sulle presenti condizioni politiche dell'Europa e sui pericoli che la minacciano; da ...cui noi togliamo i passi seguenti:

« Ah! se si ribrama da noi tutti i giorni la Monarchia costituzionale, quella che incominciò nel 1814 e che ...finì nel 1848, senza voler istabilire differenze irritanti tra ...le due fasi ch'ebbe questa Monarchia, si è perchè la ...Monarchia costituzionale, a parer nostro, era il Governo ...più atto a far vivere la Francia in quel giusto mezzo tra ...la rivoluzione e l'Europa, ch'è, dal 1789 in qua, la sfera ...necessaria del nostro paese. Colla Monarchia costituzionale, ...la Francia ha, contro il doppio pericolo che le sovrasta, la ...guarentigia che le bisogna. Contro la demagogia, essa ha ...il principato per barriera; e contro l'Europa dispotica ha ...le istituzioni parlamentarie. La Monarchia costituzionale non ...è dunque solamente, agli occhi nostri, un Governo onorevole per la ragione umana; è di più la protezione della ...nostra nazionalità. Essa ci distingue e ci separa dalla rivoluzione e dall'Europa, da per tutto ov'è bene ed onorevole che ne siamo separati. Supponete per un istante il ...trionfo della demagogia, quale lo vorrebbe il Comitato centrale di Londra, la nostra nazionalità perisce nella rivoluzione universale, fino a che, per una di quelle reazioni ...che la storia ci mostra da per tutto, l'Europa monarchica, ...mettendosi a difendere la causa dell'ordine sociale stesso, ...pervenga ad avere il disopra contro la rivoluzione de' socialisti.

« Noi non dubitiamo di questo trionfo dell'Europa ...sul socialismo; ma ne abbiamo paura, imperocchè, nel caso, ...la nostra nazionalità perisce del pari dell'ordine sociale ...europeo. . . . .

« Si avrà un bel fare; non vi saranno due ordini ...sociali in Europa; non ve ne sarà che uno. La società ...non sarà costituita altramente a Parigi, che a Berlino e ...a Vienna; la proprietà non sarà abolita sulle rive della ...Senna, e conservata sulle rive del Reno o del Danubio; ...essa in ogni dove sarà distrutta o in ogni dove mantenuta.

« Noi non diciamo che la lotta s'imprenderà nel 1852; non aggiungiamo questo spavento a tanti altri. È possibile, per certo, che il 1852 non sia per la Francia se non un avvenimento interno; e così deve accadere, se l'avvenimento è legale e tranquillo. . . .

« Contro il doppio pericolo, che da 60 anni minaccia la Francia, la rivoluzione del 1793, e l'Europa del 1788, il Governo attuale è egli una guarentigia sì potente, come il Consolato e come la Monarchia costituzionale? Certe che no. È questa una ragione per indebolirlo tanto più? No, del pari. È anzi una ragione per lasciargli la forza che può avere, e per dargli quella che non ha. La forza che ha è, a nostro parere, il mantenimento della legge elettorale del 31 maggio 1850; e la forza che può avere è il rivedimento legale della Costituzione. Questi sono i mezzi di salvezza, che abbiamo ancora in nostra mano, o sia che pensiamo all'ordine interno del paese, o che pensiamo alla nostra nazionalità. » *(G. P.)*

I repubblicani hanno ricevuto l'istruzione di restare nella massima calma apparente, come hanno conservato finora, ma d'organizzarsi intanto in modo da poter essere pronti e al fatto di tutti gli avvenimenti parlamentarii, in meno d'un ora. A tal uopo, a quanto sembra, saranno istituiti posti in ciascun quartiere, dove monteranno la guardia uomini di buona volontà, che si trasmetteranno vicendevolmente le notizie e gli ordini, dall'Assemblea nazionale fino ai sobborghi ed ai contorni di Parigi.

Si dice che l'assenza del generale Cavaignac dall'adunanza parlamentaria della sinistra sia stata cagionata dal desiderio di non trovarsi a contatto col sig. Girardin, i cui ultimi attacchi, pubblicati nella *Presse*, rendono impossibile qualsivoglia ravvicinamento fra essi due.

Altra del 21.

Il *J. des Débats* d'oggi ostentando sempre un gran rispetto per la revisione della Costituzione nelle forme legali, si dà premura di far risaltare che gli autori di essa v'hanno introdotto il paradosso che una minorità di 200 membri può prevalere sopra una maggiorità di 400. Ma sembra sperare nei progressi che la discussione farà fare alla revisione. *(B. della B.)*

Leggesi nell'*Émancipation*: Il *Journal des Débats*, l'*Ordre* e il *Messager de l'Assemblée* ci sembrano in questo momento, col fare giri più o meno obbliqui, volersi avvicinare al centro, di cui il generale Cavaignac è destinato a divenire il punto. Il giorno, in cui il gen. Cavaignac acconsentisse di riconoscere la legge del 31 maggio, l'alleanza sarebbe vicinissima ad essere conclusa. Tale è la sola uscita, che rimane a quei giornali non volendo sapere nè della legittimità, nè della fusione, nè della proroga dei poteri, essi sono costretti, o buono o mal grado, di dichiararsi francamente per la Repubblica, dopo aver sostenuto, dal 1848 in poi, il ramo secondogenito sotto forma di reggenza. *(G. P.)*

I signori Berryer e di Falloux non hanno guadagnato tutti gli uomini del loro partito all'idea d'accampare chiaramente la questione della legittimità, come prefazione della discussion della revisione. Un grandissimo numero di loro temono d'urtare gli altri partiti monarchici, e specialmente una certa frazione monarchico-orleanista, la quale allora voterebbe contro la revisione.

La *Sentinelle de la Marine*, giornale di Tolone, annuncia che la fregata a vapore l'*Orénoque* è partita il 16 maggio a sera da quel porto per le Provincie orientali dell'Algeria. Questa partenza è motivata dalla spedizione contro la Cabailia, di cui l'*Orénoque* è destinato a facilitare i movimenti. Si dice che un'altra fregata a vapore stia per ricevere la medesima destinazione.

Un corrispondente ben istrutto dell'*Indépendance belge* dichiara infondata la voce che il generale Changarnier sia passato tra le schiere dei fusionisti.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 19 maggio.

(V. la Gazzetta d'ieri.)

Nella sessione d'oggi dell'Assemblea nazionale, la discussione della legge sugli zuccheri ha fatto un passo di più. È stato adottato un emendamento del sig. *Lestiboudois*, che determina a 50 fr. il diritto per 100 chil. di zucchero puro. Il sig. *Dumas* ne presentò un altro, che tendeva a disgravare di 5 fr. lo zucchero coloniale, nell'interesse della marineria francese. Questo emendamento è stato reietto.

La Commissione dell'amministrazione interna si è riunita il 19 a mezzogiorno nel 14.° Ufficio. Ha aggiornato da oggi a otto la discussione del progetto di legge sulla proroga dei Consigli generali e municipali, e ha deciso che terrebbe da ora in poi quattro sessioni per settimana invece di tre. Indi ha proceduto all'esame del II.° Titolo del progetto, relativo ai Consigli generali. In questo proposito essa ha risoluto che i poteri sarebbero verificati dai Consigli di Prefettura, salvo ricorso al Consiglio di Stato.

Sessione del 20 maggio.

Nella sessione dell'Assemblea di quest'oggi, l'ordine del giorno recava le interpellanze del sig. Esquiros al ministro dell'interno sui fatti successi nelle carceri di Belle-Isle.

Il sig. *Esquiros* dopo aver accennato molti duri trattamenti e sevizie, ch'egli dice essersi esercitati contro quei detenuti, legge un passo di uno scritto del sig. Leone Faucher, pubblicato nel 1836 dalla *Revue de Paris*, sugli abusi del sistema delle carceri. Fa poscia un appello all'umanità dell'Assemblea ed alla simpatia per la sventura, anche per la sventura colpevole; e domanda che la maggioranza, scelga tre de' suoi membri che si trasferiscano a Belle-Isle interroghi i detenuti, e facciano il loro rapporto all'Assemblea.

Il sig. *Faucher*, ministro: L'oratore ha cominciato con allusioni, che mi sono personali. È verissimo che io mi sono sempre occupato della riforma delle carceri, e continuo come ministro ciò che incominciai come scrittore. Io pensai sempre che il Governo ha un duplice dovere da adempiere riguardo ai carcerati e alla società.

Ai primi esso deve un trattamento umano; alla seconda deve di non dare ai prigionieri un regime tale, che sia preferibile materialmente a quello de' soldati e d'un gran numero di operai. Senza dubbio, le nostre carceri non sono tutte costrutte come richiederebbe lo stato dei nostri costumi. Esse saranno migliorate quando piacerà a quest'Assemblea di votare i fondi necessarii per la ricostruzione delle carceri.

Qui il ministro giustifica la condotta degli agenti dell'Amministrazione, e fa vedere che tutti gli sconcerti avvenuti debbono imputarsi alla turbolenta indocilità e insubordinazione dei detenuti.

L'ordine del giorno puro e semplice sulle interpellanze è chiesto; e, posto a squittinio, è adottato con 428 voti contro 218.

Gli Uffizii dell'Assemblea tenevano il 20 una gran sessione per la nomina di due Commissioni. La più importante delle due è quella che deve esaminare a fondo il progetto del Governo relativo alla polizia lionese, testè presentato, com'è noto, dal sig. Leone Faucher.

La maggioranza dei commissarii nominati è favorevole al progetto di legge. Essi tutti di comune accordo opinarono che lo stato d'assedio non è sufficiente per comprimere nella popolazione lionese le malvage passioni di certi uomini, che sono i nemici mortali d'ogni società e d'ogni legge.

Sessione del 21 maggio.

Parecchi membri presentano petizioni di varii Comuni per la revisione della Costituzione.

Il sig. *Godelle* domanda che si metta all'ordine del giorno di domani la discussione sulle proposte del signor Moulin e del sig. Morin tendenti a far nominare Commissioni cui trasmettere l'esame delle proposte che si presentassero per la revision della Costituzione.

Il sig. *Cavaignac* combatte questa domanda. Sostiene che, non potendo l'Assemblea occuparsi d'una domanda di revisione della Costituzione se non nel terzo anno della legislatura, niuna proposta a tal revisione relativa, può essere esaminata prima del 28 maggio.

Il sig. *Godelle* insiste a favore della sua proposta; e a lui succede il sig. Moulin, il quale ne propugna la convenienza e l'opportunità.

L'Assemblea consultata decide, dopo due prove dubbie, con 323 voti contro 212, che le proposte dei sigg. Moulin e Morin siano poste all'ordine del giorno di domani.

Indi si passa a continuare la seconda deliberazione sul progetto di legge per la tariffa degli zuccheri.

Il sig. Sautayra depose la proposizione seguente: *Art.* 1.° Tutti i dispacci telegrafici, destinati ad essere pubblicati in tutto od in parte, dovranno essere testualmente inseriti nel *Moniteur* il domani del giorno, in cui saranno stati spediti. — *Art.* 2.° È interdetto ad ogni impiegato pubblico di nulla aggiugnere, sotto nessuna forma, a' dispacci che riceve, per convalidare o compiere le notizie, e gli avvisi, ch'essi enunciano. »

La Commissione per l'esame del progetto di legge sull'amministrazione interna si è occupata il 21 della parte del progetto relativa ai Consigli generali. La Commissione ha deciso che questi Consigli sarebbero convocati una volta all'anno e per un mese. Se una nuova tornata è da essi riconosciuta necessaria, il Governo ne stabilirà il tempo, che non potrà essere più lontano di sei mesi.

(Nostro carteggio privato)

***Parigi** 21 maggio*

Assicurasi che il sig. di Broglio, e gli amici che il circondano e danno per consueto il voto con lui, siansi dichiarati per una prossima revisione della legge elettorale del 31 maggio. Il *Constitutionnel* continua intanto la sua crociata contro tal legge; e l'opinione, ch'ei sostiene, fa ogni giorno progressi nelle classi moderate, le quali riconoscono ormai i difetti di quella legge. È uno spettacolo assai curioso vedere come il *Constitutionnel* svolga adesso tutti gli argomenti, ch'ei medesimo aveva per sì lungo tempo impugnati.

La condizione delle cose si semplifica e diviene ogni giorno più chiara. Non c'è ormai più mezzo di star neutrali nell'argomento della revision della Costituzione. Le dichiarazioni, fatte nell'adunanza legittimista della via di Rivoli e nell'adunanza repubblicana tenutasi da Lemardelay, intavolano schiettamente la questione. La revisione non è più soltanto il miglioramento delle forme repubblicane e della Costituzione; ell'è la distruzione della Repubblica, la ristorazione della Monarchia. Onde, chiunque vuole il ritorno del Conte di Chambord e del Conte di Parigi dee dare il voto per la revisione; chiunque, per lo contrario, vuol la conservazione della Repubblica, non può accettar la revisione in tali condizioni, e dee dare il voto contr'essa. Del rimanente, i primi non vanno d'accordo. Fra' principali rappresentanti della destra, che sono opposti alla revisione, si citano i sigg. Molé, Thiers, Changarnier, Desmousseaux di Givré. Pretendesi pur che il sig. Thiers acconsentirebbe alla revisione, ma parziale, per sopprimere l'istituzion della Presidenza, e perorare in altri termini la tesi del sig. Grévy, che mira del pari a tal soppressione.

Non è sorprendente che il sig. Guizot si lasci indurre a predicar la fusione delle due dinastie regie. Non ha cortesia, che il Conte di Chambord non gli faccia, ed ei mostra la maggior deferenza per le opinioni ed i consigli del sig. Guizot. Così, quando il sig. di Falloux andò a visitare il Conte di Chambord a Venezia, questi gli chiedeva ad ogni questione: *Come la pensa il sig. Guizot?*; ed il sig. di Falloux non mancò di partecipare al sig. Guizot la stima, che il Conte di Chambord ha per la sua persona e per le sue idee politiche.

Si distribuì ier mattina all'Assemblea la proposizione, deposta il dì innanzi dal sig. Emilio di Girardin, relativa all'abrogazione della legge dell'11 agosto 1848 circa i reati di stampa. La proposta fu trasmessa alla 20.ª Commissione d'iniziativa, con domanda d'urgenza. Un giovine rappresentante della destra diceva nella sala delle Conferenze: « Voglio proporre al sig. Presidente della Repubblica di nominare il sig. Emilio di Girardin ministro degl'imbarazzi pubblici. » Il frizzo fu trovato giusto, e fece fortuna.

Sembra che il Principe Giorgio di Prussia sia venuto a passare alcuni giorni a Parigi, ma non siasi presentato all'Eliseo.

GERMANIA

MECKLEMBURGO SCHWERIN

Nella città di Rostock ebbero luogo nella sera del 14 corrente disordini deplorabili. All'occasione di una serenata, fattasi ad onore del generale maggiore de Witzleben, arrivatovi per ispezionare le truppe, cominciò un picciol gruppo a cantare la *Marsigliese*; in seguito di che alcuni bassi officiali e soldati attaccarono la moltitudine, per altro senza far uso delle loro armi. Allorchè però, dopo decorso un quarto d'ora, una parte del popolo tornò a cantare, parecchi soldati sguainarono le loro sciabole e si gettarono addosso all'inerme moltitudine. Le ferite, che furono riportate in parte anche da fanciulli e donne, non sono per buona ventura pericolose. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

***Vienna** 25 maggio.*

Pare ormai certo che si voglia introdurre a Vienna un'imposta sui cani. La sezione incaricata di questo ha condotto a termine la rispettiva proposta, e le trattazioni in proposito nel Consiglio comunale, dicesi che seguiranno quanto prima. *(Corr. Ital.)*

(Nostro carteggio privato.)

Dai confini di Grecia 20 maggio.

Il 13 del corrente, a bordo dell'I. R. piroscafo austriaco il *Vulcano*, S. M. il Re Ottone giunse felicemente al Pireo, proseguendo tosto per Atene. Quale sia stato il giubilo della popolazione nel rivedere l'amato Sovrano, non è sì facile descriverlo.

Sparsasi tosto la fausta notizia, le città tutta, volendo mostrare la generale loro sodisfazione, fecero cantare solenni *Te Deum* nelle principali chiese, che seguiti furono da illuminazioni e popolari divertimenti.

In Patrasso fu scelto il 18 corrente, appunto perchè, essendo una domenica, la popolazione intiera potesse prendere parte al general gaudio. Al momento del *Te Deum*, due R. golette elleniche, e l'I. R. goletta austriaca l'*Aretusa*, che trovavansi ancorate nel porto, pavesate a festa, fecero ognuna il saluto reale. Fu dato poscia un pranzo dalla R. Dimarchia, al quale intervennero molti impiegati ed i più notabili cittadini. La sera fuvvi illuminazione di tutta la città, e fuochi artificiati. La banda militare divertì il pubblico fino a notte inoltrata.

Se non che, il momento del rendiconto non essendo lontano, fa d'uopo confessare che alcuni avrebbero preferito che il regno della Reggente fosse d'assai più lunga durata; per cui si preconizzano già varii cambiamenti fra gl'impiegati di prim'ordine, ed anche del Ministero stesso.

Prima dell'arrivo del Re, S. M. la Reggente aveva sospese le Camere per 40 giorni, ed i deputati se ne ritornarono quindi ai loro focolari, poco contenti dei fatti loro e mulinando disegni per la prossima apertura.

Le bande di ladri, che nel Peloponneso, e particolarmente nella Romelia greca, hanno commessi tanti eccessi e scelleraggini, furono in parte disperse, e costrette a valicare oltre i confini ottomani. Pochi caddero nelle mani della forza armata, la quale, se conti nerà ad inseguirli senza tregua, potrà vantarsi d'avere liberato il Regno dal più orribile flagello.

Il commercio in Grecia è in perfetto ristagno, ed in ispecie le speculazioni coll'esterno non si fanno se non pel più pressante bisogno.

Continuano ad essere annunziate, tanto alle R. Autorità che ai Consolati esteri, nuove baratterie, commesse da bastimenti mercantili greci!!!

Portogallo.

Il giorno 6 il generale Saldanha era andato a Coimbra col 9.° e 14.° reggimento di fanteria, un battaglione del 13.°, il 3.° cacciatori e 200 cavalli. La popolazione l'aveva ricevuto con entusiasmo. Il 7 ha dormito ad Aquada, l'8 a Carvalhoz, e la sera era rientrato ad Oporto. Il 9 si è cominciato ad imbarcare truppe per Lisbona. I corpi, che accompagneranno il duca, sono il 1.°, 5.° e 7.° cacciatori; 1.° 2.° e 6.° di fanteria; ed i granatieri della Regina. Il maresciallo doveva imbarcarsi il 10, e probabilmente giungere il 12 a Lisbona. *(Heraldo.)*

Un giornale di Lisbona annunzia che il Re ha domandato un congedo di tre mesi, per non trovarsi a Lisbona all'arrivo di Saldanha. Una corrispondenza dice che ha chiesto di ritirarsi per tre anni nel suo paese nativo. *(Risorg.)*

***Madrid** 17 maggio.*

Prive affatto di fondamento sono le notizie, corse intorno ad una modificazione ministeriale. Il sig. Pidal partì per le Asturie, ove recasi per dar sesto ad affari di famiglia, e debb'essere di ritorno a Madrid prima dell'apertura delle Cortes.

Sta per essere nominata da' Governi di Francia e di Spagna una Commissione mista, ad oggetto d'avviar pratiche diffinitive riguardo alle frontiere de' Pirenei. Tal Commissione, la quale si recherà sopra luogo, dee fare un rapporto coscienzioso e particolareggiato, il quale verrà sottoposto ad ambidue i Governi.

Baviera.

Il Governo bavarese ha dato ordine alle Commissioni d'abbigliamento di effettuare una provvigione di uniformi per 25,000 uomini. La vendita dei cavalli non è sospesa del tutto, ma alquanto ristretta. *(V. le precedenti Gazzette.)* *(Corr. Ital.)*

Mecklemburgo-Schwerin

Il Granduca ha confermato, prima ancora di partire per Varsavia, gli Statuti d'un *Tribunale d'onore* pel corpo degli ufficiali della divisione mecklemburghese. Lo scopo di questo Tribunale d'onore si è di esaminare e decidere i litigii fra ufficiali, a fine di ovviare a duelli, e di mantenere nel corpo stesso l'elemento morale. *(Corr. Ital.)*

Darmstadt. 19 maggio.

Anche il nostro Governo ha in mira di restringere i diritti dell'istituzione de' giurati, creando pei delitti di alto tradimento un apposito Tribunale, e sottraendo alla competenza del giurì una parte delle trasgressioni politiche e di stampa. *(Corr. Ital.)*

Brema 19 maggio.

I Circoli politici sono sospesi per un anno. Si assicura che le ultime determinazioni furono prese dalla borghesia con grande maggioranza di voti. *(Corr. Ital.)*

Dispacci telegrafici

Parigi 24 maggio.

Nella Legislativa si discute la legge sulla guardia nazionale. Un'emenda di Duprat fu rigettata a grande maggioranza, come ultra-democratica. Cinque per % 90.53; Tre per % 56.20. *(Corr. austr. lit.)*

ATTI UFFIZIALI.

N. 968. AVVISO. (2.ª pubb.)

I. R. Prefettura delle Finanze per le Provincie Venete.

Stassi per appaltare la fornitura delle Barche per il servigio della guardia di finanza delle Provincie venete alle seguenti condizioni:

Art. 1. La nuova fornitura di esse barche non formerà più una sola impresa generale, com'è stato finora, ma sarà divisa nei sotto indicati lotti, con che servirà meglio alle circostanze locali.

Art. 2. Il primo esperimento delle aste parziali si terrà sui dati regolatori sottodescritti, nel luogo di residenza:

a) Dell' I. R. Intendenza di finanza in Venezia pei lotti N. II. fino all' VIII inclusivi, nel giorno 3 giugno p. v. e successivi, in quanto occorressero ad esperimentar tutti i varii lotti. La Stazione appaltante ammetterà, lotto per lotto progressivamente, offerte parziali pei singoli lotti;

b) Dell' I. R. Intendenza di finanza in Udine per il lotto N. I nello stesso giorno 3 giugno p. v.;

c) Dell' I. R. Intendenza di Rovigo per il lotto N. IX nel medesimo giorno.

Andando deserto per mancanza di obblatori il primo esperimento, seguirà il secondo nel giorno 1.° luglio p. v.; ed in eguali circostanze, il terzo nel giorno 22 luglio p. v.

Art. 3. Al miglior offerente verrà deliberata la fornitura delle barche comprese nel rispettivo lotto, salva approvazione dell' I. R. Prefettura delle finanze, ed escluse le migliorie a termini della governativa Notificazione 26 marzo 1816 N. 2658.

Art. 4. Ciascuno dei lotti comprende la quantità e qualità di barche che approssimativamente sono per occorrere nel circondario di una, o più Sezioni, o Distretti di commissario; però il deliberatario dovrà adattarsi a somministrazioni maggiori o minori, secondo i bisogni della finanza, in detto circondario, verso il proporzionale corrispettivo che risulterà dal contratto.

Trattandosi di somministrazioni maggiori, sarà in obbligo di verificarle entro un mese, dalla data della relativa intimazione in iscritto.

Invece la restituzione di una o più barche potrà aver luogo nei modi, e colle condizioni determinate nel successivo articolo 20.

Art. 5. Chiunque vuol essere ammesso all' asta deve all' atto di essa effettuare presso la Stazione appaltante rispettivamente per ogni lotto il deposito sotto indicato (nella tabella), per cauzione dell' asta, e del successivo contratto. Tale deposito si restituisce al termine dell' esperimento relativo ad ogni lotto, ed anche prima, a chi si ritirasse; non però al deliberatario o deliberatarii. Ove questi, dopo l' intimazione della Superiore approvazione, non si presentassero a stipulare il contratto, o dopo stipulato non si prestassero alla consegna delle barche nei modi e termini stabiliti, perderanno, senz' altro, il rispettivo deposito in via di penale convenzionale, non moderabile dal giudice, ed inoltre soggiaceranno alle conseguenze legali del risarcimento del danno, che ne derivasse alla finanza dal dover provvedere diversamente al servizio relativo.

Art. 6. Ogni fornitore mediante contratto, che susseguirà subito, e non più tardi di otto giorni dall' intimazione dell' approvazione della delibera, si assume l' obbligo di praticare la somministrazione, entro il termine precisato dal successivo art. 8, delle barche e degli attrezzi relativi. Questi attrezzi sono però determinati in riguardo al bisogno per poter fare quell' uso cui sono destinate le barche, e le singole specie vengono indicate in apposita specifica, che fino da questo momento verrà resa ostensibile a chiunque presso l' Ufficio di spedizione di ciascuna delle suddette Intendenze. Gli estremi di questa specifica verranno inseriti nel contratto secondo l' estensione di esso.

Art. 7. Le barche saranno di costruzione solida, e leggere, agili al corso per la loro forma, in parità di quelle della identica specie, che si adoprassero dai contravventori le cui defraudazioni devonsi impedire, corredate di tutti gli attrezzi necessarii all' uso e polizia di esse. I remi e le forcole potranno essere addomandati di legno di acero.

Art. 8. La consegna completa, tanto delle barche quanto degli attrezzi per ciaschedun lotto, dovrà essere fatta in una sola volta al più tardi entro due mesi dalla data del contratto; ed anche prima, subitoché il fornitore abbia in pronto le barche, e ne abbia avvertita e a voce e in iscritto la rispettiva Intendenza (Sezione dell' ispettore). All' atto della consegna sarà eretto un processo verbale in concorso del commissario superiore della Sezione, del commissario del rispettivo Distretto cui appartengono le barche, di un ingegnere delle pubbliche costruzioni per i lotti dell' Intendenza di Venezia; da per tutto poi interverranno due periti squeraroli uno per parte di ciascuno dei contraenti, ed un terzo perito imparziale nel caso di disparere.

Qualora il fornitore non volesse concorrere alla nomina dei periti, o non si accordasse per la nomina del terzo perito colla Stazione appaltante, questa procede alla nomina senza che il fornitore possa accampare in seguito veruna eccezione.

Ogni ulteriore consegna di barche sarà regolata dalle medesime norme, meno il concorso di un ingegnere dell' Ufficio delle pubbliche costruzioni.

La spesa dei periti squeraroli starà a carico per metà della finanza, e metà dell' appaltatore.

Art. 9. Dal suddetto processo verbale dovrà risultare tanto la corrispondenza di ogni barca completa colle norme del contratto, quanto il complessivo valore basato sul dettaglio della perizia. In seguito al detto verbale ed alla consegna delle barche, verrà restituito anche allo stesso deliberatario il deposito dato a cauzione dell' asta, qualora la rispettiva Intendenza riconosca essere in regola e completa la fornitura delle barche comprese nel rispettivo lotto.

Il noleggio decorrerà sempre dalla data del verbale, per le barche trovate in regola e consegnate.

Art. 10. Il fornitore assume l' obbligo di mantenere sempre le barche coi relativi attrezzi in perfetto acconcio, e di provvedere per la periodica rimonta delle barche stesse nel tempo assegnato dalla specifica indicata nell' art. 6. D' accordo fra il fornitore e l' Intendenza verrà fissato per ogni lotto il luogo in cui dovrà effettuarsi la rimonta, possibilmente nel centro del rispettivo circondario, e per i lotti N. VI VII e IX potranno essere fissati alla rimonta stessa anche due siti distinti, attesa la estensione in cui sono sparse le barche.

Art. 11. Nel luogo fissato per le rimonte dovrà il fornitore lasciar un suo rappresentante, ch' egli notificherà all' Intendenza all' atto della stipulazione del contratto, e ciò anche nel caso ch' egli stesso dirigesse in persona i proprii affari del cantiere.

Le diffide in iscritto, praticate dai commissarii superiori della guardia di finanza e dall' Intendenza, e al fornitore e al suo rappresentante, saranno legalmente valide; e rifiutando l' uno o l' altro di riceverle, e lasciarne ricevuta, sarà valida e legale la pura esibizione di esse al fornitore o al suo rappresentante, con constatato processo verbale firmato da due testimonii.

Art. 12. In caso di ritardo nell' esecuzione delle diffide a sostituzioni, il commissario del Distretto camerale è autorizzato a provvedere fuori d' asta con acquisti e noleggi, a tutto carico del fornitore, dopo 24 ore dal termine accordato nella diffida, se si tratta di attrezzi, e dopo tre giorni, se si tratta di barche.

Art. 13. Il cambio di una o più barche in altre barche di eguali o differenti dimensioni, dovrà effettuarsi dietro domanda scritta, approvata dall' Intendenza, entro quindici giorni dall' intimazione della relativa diffida; invece ogni attrezzo dovrà essere subito sostituito anche senza diffida, verso la sola consegna di quello che il commissario non trova più servibile. Ogni fornitore deve quindi tener sempre in pronto un numero sufficiente di attrezzi, e per i casi di semplici riparazioni di barche, che si trovino momentaneamente nel bisogno di cancia e di rimonta, deve tenersi ognora in grado pure di sostituire precariamente in servizio le barche, che gli vengono condotte appunto per essere riparate. Il fornitore non potrà pretendere che venga accettata veruna barca, che assolutamente fosse stata rifiutata dall' Intendenza, o da chi per essa.

Art. 14. Qualsiasi guasto, rottura, ed altro danno cui andassero soggette le barche, in causa di burrasca, ed ogni lacerazione di vele dipendente dal necessario maneggio, e da burrasca od altri guasti agli attrezzi, staranno a tutto carico del fornitore, il quale, prevenutone appena, dovrà eseguire gli opportuni adattamenti e sostituzioni, anche senza bisogno delle diffide contemplate dagli art. 11. e 12.

Quando però si trattasse di perdite, lacerazioni, o rotture straordinarie, tanto nelle barche quanto negli attrezzi, derivanti da casi fortuiti, il fornitore sarà obbligato alle occorrenti pronte riparazioni e sostituzioni; ma, dopo che si sarà a ciò prestato, potrà chiedere che vengano questi casi fortuiti comprovati, e ciò potrà effettuarsi con attestazioni municipali, o delle Autorità locali, o dei capitani dei porti, o dei deputati o custodi sanitarii.

Se queste prove ed altre di pratica, in materia di casi fortuiti, o di forza maggiore, non saranno esibite, il danno rimarrà a carico del fornitore; altrimenti egli avrà diritto di risarcimento dall' Amministrazione di finanza, e questa avrà salvo il suo regresso verso la truppa, cui avvenne il caso, o verso chiunque altro a termini di ragione; ritenuto che, se si trattasse di perdita assoluta, servirà di base a determinare il valore degli effetti l' apprezzamento della perizia di cui tratta l' art. 9., colla deduzione di un *quindici per cento* per ogni anno di uso, ed in questa proporzione se si tratta di periodi più brevi o più lunghi.

Art. 15. In ogni trimestre il fornitore consegnerà al commissario del rispettivo Distretto, o a chi sarà incaricato dal commissario stesso, per ogni barca, una *sessola*, una *spugna*, sei *scopette* e due *passi di corda* del peso di una libbra.

Art. 16. Ogni barca ed attrezzo dovrà portare una marca del fornitore, ch' egli notificherà all' Intendenza all' atto della stipulazione del contratto.

Art. 17. La R. Finanza paga il nolo delle barche secondo il corrispettivo giornaliero assegnato a cadauna, e posticipato di mese in mese, previo certificato del commissario, nel cui Distretto le barche si trovano, che attesti la durata dell' esistenza di ogni barca nel corso del mese di cui trattasi, ed il buon servigio reso dal fornitore.

La modula del certificato viene fissata dall' Intendenza, ove non servisse quella sinora adoperata.

Art. 18. A manutenzione del contratto, il fornitore concede alla R. Finanza il diritto di pegno sulle barche ed attrezzi somministrati, ed il diritto di risarcirsi direttamente sopra il noleggio, senza bisogno di atti giudiziarii per parte della Stazione appaltante.

Art. 19. La fornitura sarà durevole soltanto per tre anni dal giorno del contratto, col patto che, spirando questo periodo, quella delle parti, che non volesse più proseguire, dovrà far precedere di tre mesi formale diffida; senza di che s' intenderà tacitamente prorogata la fornitura stessa, e per un altro anno, e tutt' al più per diciotto mesi, in arbitrio dell' Amministrazione. Nel caso di questa tacita prorogazione di contratto, malgrado la fatta diffida, restano obbligati tanto il fornitore a continuare il servizio sulle stesse basi del contratto per il suddetto termine di un anno o diciotto mesi, quanto la Finanza di continuar a pagargli il noleggio delle barche, che venissero ritenute in servizio della Guardia di finanza.

Art. 20. Per l' esecuzione del contratto, il fornitore non dipenderà che dalla rispettiva Intendenza che ha tenuto l' asta, nè sarà in obbligo mai di fornire un numero maggiore di barche ed attrezzi, oltre il convenuto, senza un ordine in iscritto dell' Intendenza stessa. Egli è però tenuto a far pervenire per la prima volta tutte le barche ai posti rispettivi, e, dove si tratti di sostituzioni stabili, non di riparazioni momentanee, di far por pervenire la barca nuova, ritirando la vecchia entro tre giorni (art. 12) dall' espiro del termine della relativa diffida, sotto inteso, in caso di ritardo, che l' Amministrazione non pagherebbe il noleggio delle vecchie barche per giornate successive alle tre sovrindicate, nè sottostarebbe ad alcun risarcimento per effetto di uso, o di guasto maggiore sopravvenuto dopo la diffida.

Art. 21. In caso di qualunque inadempimento del contratto per parte del fornitore, la Stazione appaltante avrà la scelta, o di costringerlo all' adempimento, o di ritenerlo *ipso iure et facto* decaduto dal contratto stesso, mediante semplice diffidazione intimata in via amministrativa; e di provvedere alla fornitura, o in via di asta pubblica, o fuori di asta a qualunque prezzo, a tutto suo rischio, pericolo e spesa.

Ogni danno, che da ciò derivasse alla Stazione appaltante, andrà a carico del fornitore, e soggiacerà agli effetti degli art. 5 e 18 del presente Capitolato.

Art. 22. La Stazione appaltante è abilitata a prender in via amministrativa tutte le misure contro il fornitore, tendenti ad assicurare la fornitura e la esecuzione del contratto; ma non resta impedito al fornitore, di venire in giudizio come *attore*, per tutte quelle pretese, che credesse derivargli dal contratto medesimo.

Art. 23. La Finanza poi s' impegna di procurare d' Ufficio la buona conservazione delle barche ed attrezzi nello stesso modo e coll' applicazione delle stesse misure disciplinari basate sul Regolamento, come se si trattasse di effetti materiali di proprietà dell' Erario, e di usare delle solite forme ufficiose per procurarsi compatibilmente, a carico di chi fosse imputabile di colpa, il risarcimento del danno indebitamente recato al fornitore, tanto sopra di lui direttamente, che indipendentemente da esso, ed anche fuori dei casi contemplati dall' art. 14.

Art. 24. L' Amministrazione non assume alcun impegno in confronto all' assuntore contemplato dal presente Avviso, per ciò che concerne la fornitura delle barche che eventualmente potessero occorrere *per alloggio e ricovero* dei distaccamenti della Guardia di Finanza, che specialmente in occasione di attivare il Porto-Franco fossero istituiti; restando ad essa R. Amministrazione la piena facoltà di provvedersele come crederà meglio, ed al caso suo più opportuno; nè per queste barche potrà comunque ed in qual si sia tempo accampare esso assuntore pretesa od indennizzo qualunque.

Art. 25. Ogni contratto sarà fatto d' Ufficio, e le spese relative staranno a carico del fornitore.

Venezia li 11 maggio 1851.

Il R. Segretario Antonio del Senno.

TABELLA della quantità e qualità delle Barche comprese in ogni lotto, con indicazione del Circondario al quale appartengono, e dei prezzi fiscali a base dell' asta.

Numero delle aste parziali ovvero lotti	Sezione e Commissariato cui le Barche occorrono, e Circondario in cui devono servire	Importo del deposito di cauzione dell' asta del contratto	Barche occorrenti: Numero delle Gondole	Numero delle Barchette con felze	Toppi di Classe I	Toppi di Classe II	Toppi di Classe III	Battelli	Bragozzi detti Veloci
I.	Sezione prima, Commissariato IV. nelle Marine della Provincia di Udine	100	—	1	—	2	3	4	—
II.	Detta terza, Commissariato I. nelle Marine di Caorle, ec. ec.	200	—	1	—	8	2	7	—
III.	Detta » Commissariato II. Conterni di Burano, ec.	600	1	1	—	5	1	30	—
IV.	Detta quarta, Commissariati I. e II. Laguna di Ca Zorzi e Fusina	500	—	2	—	—	—	30	—
V.	Detta » Commissariato III. in Venezia	100	1	1	—	—	4	8	—
VI.	Detta quinta, Commissariati II. e III. Marine di Lido, Malamocco, Chioggia, e prossime Lagune	500	—	—	9	15	4	—	—
VII.	Detta » come sopra	450	1	3	—	—	—	24	—
VIII.	Detta » Commissariato I. Marine di Lido, ec.	200	—	—	—	—	—	—	6
IX.	Detta sesta, Commissariati I. e II. di Loreo e di Ariano	100	—	—	—	2	4	2	—

Prezzi unitarii di noleggio giornaliero per ogni Barca			
Gondole . . . . . L.	—	78	2
Barchette con felze »	—	72	8
Battelli . . . . . . »	—	41	9
Toppi di 1.ª classe »	1	20	—
» 2.ª » »	—	98	3
» 3.ª » »	—	87	4
Bragozzi (o Veloci) »	1	90	—

AVVISI PRIVATI

Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone.
Il R. Commissariato Distrettuale
Avvisa

Che fino al 20 giugno p. v. è aperto di nuovo il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Fontanafredda. Il salario annuo è di L. 1,200 la popolazione di N. 2,800, i poveri 1,800 circa, le strade quasi tutte di nuova costruzione e la distanza maggiore dal capocomune di miglia 3 e mezzo.

Dal R. Commissariato distrettuale di Pordenone li 6 maggio 1851.

Il R. Commissario G. Rodolfi.

N. 2100. AVVISO (1.ª pubb.)

L' I. R. Commissariato distrettuale di Valdagno.

A tutto il giorno 15 giugno 1851 resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Trissino che è per lo più montuoso.

Al posto va annesso l' annuo onorario di A. L. 2000 per la cura gratuita dei poveri.

La Condotta è triennale, e la nomina è di spettanza del Consiglio comunale, che elegge sulle domande che verranno prodotte a questo protocollo nel perentorio termine sopra stabilito.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Valdagno li 8 maggio 1851.

L' I. R. Commissariato distrettuale Duroni.

Col giorno 23 maggio 1851, fu attivato in Padova, in contrada San Lorenzo al Numero 1023, un NEGOZIO MOBILI, provenienti da Milano, con propria fabbrica in Padova, e Tappezzeria in ogni genere, ad uso di Parigi e Milano.

Il proprietario di detto Negozio si assume di completare appartamenti in ogni genere di stoffa, e di coprire pareti in tappezzerie di carta di qualunque qualità.

La sig.ª TERESA OLIVIERI, proprietaria, e cond... trice, da oltre 46 anni, dell' antica locanda del Cavalle... in Vicenza, trovandosi in età avanzata, la fitterebbe ... eque condizioni. L' aspirante, che desiderasse aver m... giori schiarimenti, si dirigerà alla stessa.

IMPRESTITO
DELL'ELETTORAT...
DI ASSIA-CASSEL
dell' anno 1845
ammontante a 6,724,000 S...
(moneta di Prussia)
la cui prima Estrazione segue il 1.° giugno 1851.

LE CARTELLE di questo Imprestito tro... si vendibili presso il sig. GIORGIO DOTTA, a S. ... Formosa, Calle del Mondo Nuovo, N. 5790 rosso.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 27 *maggio* 1851. — Entrò in ... altro legno inglese con carboni, da riconoscersi. Si ... gano buone vendite d' olii di Bari, Monopoli a d. ... Vasto d. 143, olii sopraffini da d 173 a 185. Ri... pure alcune vendite di avene di Puglia al prezzo di ... lire 5.75 lo staio. Nulla in altre granaglie. Dal Re... di Napoli abbiamo aumento significante nei cereali, a ... della crescente siccità.

Qui le Banconote hanno migliorato fino al ... di 78 ¼, i Viglietti del Tesoro continuano in ... le valute d' oro reggono ai soliti prezzi; il disaggio ... da 6 car. 2 ½ %.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna di lunedì 26 maggio 1851.

Obbligazioni dello Stato . . . . al 5 — % 96...
detto » detto . . . . » 4 ½ » 84...
dette detto . . . . » 4 — » —
dette detto del 1850 reluibili 4 — » 89...
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f. . . . . 101...
detto detto 1839 » 250 » . . . . 29...
Azioni della Banca . . . . 12...
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000 130...
dette della navigaz. a vap. sul Danubio » 500 54...
dette del Lloyd austr. di Trieste . . . . » 500 —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco . Rs. 188 ¼ a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 talleri correnti » 177 — a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. correnti Fior. 128 — uso
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di f. 24½ » 127 ½ a 3 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem. » 149 — a 2 mesi
Livorno, p. 300 lire toscane . . . » 123 ½ a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina . . . » 12.31 a 3 mesi
Milano, per 300 lire austr. . . . » 128 — a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi . . . . » 151 ¼ a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi . . . . . » 151 ¼ a 2 mesi

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel giorno* 26 *maggio* 185...

Arrivati. Da *Firenze*: I signori: Lemarchand C... negoz. di Parigi — Bussy Emanuele P., capit. messicano — Harvey Giorgio, di Edimburgo — de Zur Mülen nob. A... ture, di Pietroburgo — de Zur Mülen G., segretario co... giale russo — Elms Edoardo, tenente inglese — Gr... Samuele D., cittad. americ. — Da *Trieste*: de Rosenzw... nob. Vincenzo, I. R. consigl. — Sattler, generale maggi... russo — de Lerchenfeld bar. Massimiliano, I.° tenente ... varese — Da *Vienna*: Harzen Giorgio Ernesto, particola... di Altona — Da *Milano*: Zielinscki Gustavo, possid. ... Varsavia.

Partiti. Per *Innsbruck*: I signori: Ogilvy D... possid. inglese — Per *Trieste*: Bergenstrahle Knut, te... te svedese.

Strada ferrata.

Movimento nel giorno 26 *maggio* 1851.
Arrivati, 861. — Partiti, 776.

Osservazioni meteorologiche
fatte nel Semin. patriarc. all' altezza di metri ...
sopra il livello medio della laguna.

Lunedì 26 *maggio.*

Ore . .	*Lev. del S.*	*O. a merid.*	*O. 9* ...
Barometro, pollici . .	28 4 1	28 2 6	28 ...
Termometro, gradi .	13 0	14 8	1...
Igrometro, gradi . . .	90	90	8...
Anemometro direz. . .	S. E.	— E. —	S. S...
Stato dell' atmosfera .	Nuvoloso.	Nuvoloso.	Nuv...

Punti lunari: Quartale.
Pluviometro, linee: — Età della luna: gior...

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.
Il 27, 28 e 29 nell' Orfanatrofio maschile Ges...

SPETTACOLI.

Lunedì 26 *maggio.*

Teatro Apollo. Drammatica Compagnia dell' a... Antonio Giardini. — Due commedie: *Richelieu* e *Luter...* *la sua gran giornata.* — Alle ore 9.

Teatro Gallo in S. Benedetto. Il dramma ... in quattro parti *Ernani*, poesia di F. M. Piave, ... del maestro G. Verdi. Alle ore 9.

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia ... dagli artisti Luigi Cardelli e Giovanni Bosello. *La ... Savoiarda*, ossia *Il veterano della grande ar...* Con farsa. Alle ore 5 e ½.

Prof. Merini, Compilatore.

MERCORDÌ 28 MAGGIO. ANNO 1851. — N. 66

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 1764. 2.ª pubbl.º

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto che nelli giorni 30 giugno, 7 e 14 luglio p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terranno nelle sue residenze da apposita Commissione delegata tre esperimenti d'asta per la vendita dei sottodescritti fondi esecutati sulle istanze di Pietro Bozzolo di Cenedo, alli fratelli Francesco, e Veronica Sanson il primo possidente e abitante presso la Pretura in Serravalle, e la seconda possidente di Ceneda sotto le seguenti

Condizioni.

L'asta sarà aperta sul dato di stima.

Gli stabili non saranno deliberati che a prezzo eguale della stima, o maggiore nei due primi esperimenti, e nel terzo a qualunque prezzo semprechè l'offerta sia sufficiente a coprire tutti i creditori prenotati fino al valore di stima.

Ogni aspirante all'asta dovrà garantire l'offerta col deposito in denaro sonante del 10 per cento sul valore del lotto pel quale aspira.

Entro giorni 14 dalla delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le ulteriori spese, aggravii, e pubbliche imposte inerenti ai fondi pei quali non assume veruna responsabilità l'esecutante.

In caso di difetto al deposito del prezzo di delibera nel nel termine suaccennato sarà proceduto al reincanto a qualunque prezzo a danno, e spese del deliberatario.

I fondi saranno venduti separatamente nei tre lotti come segue:

Lotto I.

In Ceneda località detta S. Fris.

1. Campi due circa di terra arativa, vitata, arborata, e prativa pure arborata, e vitata delineata nella mappa di Ceneda alli n. 2350, di pert. met. 4 : 16, colla rendita censuaria di l. 20 : 49, n. 2345, pert. 2 : 56, rendita l. 11 : 34, e n. 2762, pert. 2 : 80, colla rendita di l. 15 : 79, in totale pert. met. 9 : 52, colla complessiva rendita di l. 47 : 52, ossiano Trevigiani c. 1 : 3 : 101, aventi sopra casa ad uso di civile abitazione con adiacenze per stalla, fenile, cantina, tinaia, legnaia, cortile, orto, e pozzo tutto costrutto di muro, a coppi coperta, in mappa la casa col cortile al n. 2349, pert. met. 0 : 74, colla rendita di l. 98 : 02, e n. 2347, pert. 0 : 0 : 6, e rendita di l. 6 : 84, e l'orto al n. 2348, pert. 0 : 50, rendita 2 : 13, il tutto fra i confini a levante Simeoni Secondo, e Celstorti dette di San Fris, a mezzogiorno fratelli Sanson fu Tiziano, e la casa in seguito descritta, sera Lotti, e Fosocco, e tramontana strada per Tramesque, stimato del depurato capital valore di . . . . L. 3854 : 66

Lotto II.

2. Casa d'affitto posta in piazza Gallina con cortile sotto portico e transito, ed orto, in mappa

Somma lire 3854 : 66

Riporto lire 3854 : 66

casa e porzione del n. 2344, che nel suo totale è di pert. 1 : 0 : 6, colla rendita di l. 50 : 70, e l'orto al n. 2343, di pert. 0 : 15, colla rendita di l. 0 : 64, costituita questa casa a pian terreno di due stanze, una che serve per cucina l'altra ad uso tinaia, di pomperfico, e sottoscala ad uso di spazzacucina, in primo piano al quale si ascende per scala di pietra, terrazzetta e due camere, in secondo piano granaio; in seguito verso sera a pian terreno, grande stanza ad uso di tezza con solaro sopra, e stalla con superiore fenile, e camera divisa da parete, alla quale si ascende per scala di tavole, indi verso monte cantina terrena sotto tetto, e questa fino all'arco chiuso con parete di tavole, l'ingresso della quale è per la porta che che guarda la terra brolive descritta al n. 1 verso sera, metà della tinaia posta al lato di levante della casa di abitazione, transito consortivo per andare ed uscire dalla detta tinaia, e per ascendere la scala di pietra che va al primo piano; metà del portico verso mezzogiorno del cortile colla metà del relativo portone di accesso; diritto di transito pel cortile e stradella delli fratelli Sanson fu Tiziano, nonchè metà del pozzo. Le descritte realità confinano a levante, mezzogiorno, e sera Sanson fratelli fu Tiziano, e tramontana terra brolive descritta al n. 1 e vengono stimate del depurato capital valore di a. . . . 953 : 33

Lotto III.

In S. Lorenzo.

Campi 14 circa di terra arativa arborata, vitata con mori, e prativa boschiva barita, e lerinosa avente casa colonica sopra località detta dei Sanson in mappa di S. Lorenzo la casa al n. 107, colla estensione superficiale di pert. met. 0 : 51, e colla rendita censuaria di l. 16 : 32, e li terreni al n. 104, di pert. 1 : 91, colla rendita di l. 1 : 45, n. 105, pert. 7 : 74, rendita l. 1 : 70, n. 106, pert. 10 : 20, rendita l. 18 : 35, n. 118, pert. 3 : 61, rendita l. 2 : 05, n. 119, pert. 5 : 93, rendita l. 1 : 31, n. 120, pert. 7 : 11, rendita 1 : 56, n. 121, pert. 3 : 96, rendita l. 18, n. 122, pert. 11 : 78, rendita 2 : 59, n. 137, pert. 7 : 95, rendita l. 1 : 75, n. n. 135, pert. 3 : 80, rendita 2 : 47, n. 50, pert. 4 : 34, rendita

Somma lire 4807 : 99

Riporto lire 4807 : 99

12 : 17, e n. 501, pert. 2 : 56, rendita 3 : 35, in complesso pert. 70 : 29, pari a Trivigiani campi 13 . 2 : 7, fra i confini a levante Checchus d. Zoccolo, a mezzodì Rujo, a sera Doro, e strada, a tramontana strada, stimati congiuntamente alle fabbriche aust. L. 2700 : —

Totale importo degli stabili Aust. L. 7507 : 99

Agli aspiranti è libero in questa Cancelleria l'ispezione del protocollo di stima, e certificati ipotecarii.

Ed il presente sia affisso, e pubblicato nei luoghi, e modi soliti.

Dall' I. R. Pretura di Ceneda,

Li 25 aprile 1851.

L' I. R. Dirigente
COSTANTINI
L. Copilli, Scrittore.

N. 2658. 2.ª pubbl.º

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che nel giorno 23 giugno p. v. ore 9 ant. seguirà nel locale di residenza di questa Pretura il IV incanto per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti esecutati della ditta Pellegrino Padoa di Venezia in pregiudizio di Pasquale e Maria Deotto di S. Vito e stimati come dal protocollo 2 dicembre 1850, presentato sotto il n. 6306, di cui ne sarà libero ad ogni concorrente l'ispezione nonchè di levarne copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti a prezzo anche inferiore della stima, senza riguardo ai creditori inscritti.

II. Ogni oblatore, tranne l'esecutante, dovrà prima d'offrire depositare il decimo della stima in valute d'oro, o d'argento di giusto peso a tariffa, esclusa carta monetata, viglietti del Tesoro, od altro surrogato.

III. L'acquirente dovrà entro il termine di giorni 14 seguita l'asta, depositare l'intiero prezzo offerto, meno il decimo depositato nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Udine in valute d'oro, o d'argento di giusto peso a tariffa, esclusa carta monetata, viglietti del Tesoro, ed altro surrogato, e colla scorta del documento comprovante tale pagamento, potrà domandare l'aggiudicazione in sua proprietà dei beni predetti per ogni effetto di legge.

IV. Mancando l'acquirente al pagamento del prezzo, nel termine dei detti giorni 14 si procederà a richiesta dell'esecutante ad una nuova subasta, e si venderanno a qualunque prezzo li detti beni a tutto danno, e pericolo di esso acquirente con un solo incanto, e perderà lo stesso il decimo depositato sul valore della stima, il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive, ed il resto a pareggio dell'eventuale differenza fra il prezzo offerto dall'acquirente decaduto, e di quello ottenutosi alla nuova subasta.

V. Ove si facesse acquirente l'esecutante sarà lo stesso dispensato dal deposito del prezzo che sarà per offrire, però sino alla concorrenza del suo credito, interessi e spese, che farà liquidare, sino alla distribuzione dell'intiero prezzo mediante la graduatoria; sarà però libero all'esecutante di chiedere l'aggiudicazione dei beni acquistati depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito come sopra.

VI. Ogni debito per prediali arretrate sarà a carico dell'acquirente, e così a carico dello stesso star dovranno le spese dell'asta, del bollo, trasmissione di proprietà, possesso, e voltura dei beni acquistati.

VII. I detti beni si riterranno venduti con tutti i pesi inerenti di censi, prestazioni, servitù si reali che personali nello stato in cui s'attrovano, senza alcuna responsabilità dell'esecutante per errori, se si ravvisassero, d'intestazione censuaria, numeri di mappa, e cifre censuarie, le di cui regolazioni, e relative conseguenze dovranno stare a tutto carico dell'acquirente.

Seguono i beni da porsi all'asta.

Casa dominicale con adiacenze ed uniti fabbricati parte ad uso di filanda composta di quaranta fornelli forniti di caldaie, e macchina ad uso di naspatori, e parte per uso di cantina con portici e stalle, il tutto situato nel Comune di S. Vito del Tagliamento nel Borgo detto Tagliano ai civ. n. 316, sino al 327 inclusivamente, ed in quella mappa ai n. 392, 393, 394, della quantità in complesso di pert. cens. 1 : 73, fra i confini a levante e mezzodì Girolamo Scalettari, ponente Gio. Batt. Dal Bon, e tramontana strada pubblica stimata a. l. 22480.

Ed il presente verrà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in S. Vito,

Li 13 maggio 1851.

L' I. R. Cons. Pretore
B. BENVENUTI.

N. 2308. Civile. 2.ª pubbl.º

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Occhiobello viene col presente, dedotto a pubblica notizia essere li 12 novembre 1850, mancato a vivi nel Civico Ospitale di Rovigo senza testamento Luigi Campagnon delli furono Francesco, e Girolama Dal Moro, celibe era guardia di finanza stazionato in Santa Maria Maddalena, di questa Giurisdizione.

Non essendo noto a questo Giudizio, se, ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di lui eredità, perciò vengono diffidati tutti quelli, i quali per qualsivoglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità, a dover nel termine di un anno insinuare avanti questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l'eredità verrà rilasciata al R. Fisco sopra sua istanza, a norma del par. 760 del Codice Civile Universale.

Ed il presente viene inserito nei pubblici Fogli della Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretoreo, in questa Piazza, ed in quella di Santa Maria Maddalena.

Dall' I. R. Pretura in Occhiobello,

Li 30 aprile 1851.

Il R. Pretore
ANGELINI.
Pel Cancelliere
Antonio Belluco, S.

N. 9714. 2.ª pubbl.º

EDITTO.

Si rende noto a Gaspare Moro domiciliato in Venezia ora assente d'ignota dimora come in di lui confronto, e di Don Angelo Bettomelli e Antonio Bon, ed Angelo Martinelli assistiti dall'avv. Francesco Fabris nella loro qualità di cessionarii degli eredi, e rappresentanti del fu Antonio Bortolini in forza dell'istromento 9 novembre 1850, atti D.r Bisacco notaio veneto, hanno prodotta dinanzi quest' I. R. Pretura al n. sudd., e sotto questa data una petizione in punto di pagamento insolidale di a. l. 300, dipendenti da carta obbligatoria aprile 1844, per prestito scaduta entro ottobre 1845, cogli interessi legali di mora, e le spese. Che sulla detta petizione venne fissata udienza al giorno 4 agosto p. v. ore 10 ant. per la attitazione sommaria sotto le avvertenze di legge nominato curatore speciale dell'assente l'avv. Giuseppe D.r Marcello. Potrà quindi esso Moro fornire al curatore sudd. li necessarii documenti, titoli, e prove, ovvero destinare volendo, e nominare in tempo altro procuratore dovendo attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Venezia,

Li 28 aprile 1851.

TOALDI, P.

N. 974. 2.ª pubbl.º

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Codroipo qual Giudizio concursuale si rende pubblicamente noto che nei giorni 26 agosto e 16 settembre a. c., alle ore 9 ant., nel locale di sua residenza avranno luogo i due esperimenti d'asta per la vendita complessiva delle sotto indicate realità di ragione della massa oberata fratelli Cappellari e che non ottenendosi la vendita complessiva degli stessi in veruno dei detti due giorni, restano fissati li successivi 14 ottobre e 4 novembre detto anno all'ora medesima per la vendita delle realità stesse lotto per lotto e sempre sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito a mani della Commissione Giudiciale all'asta, di una somma non minore del decimo del prezzo di stima degli immobili per i quali avrà luogo l'esperimento d'Asta.

II. Ogni oblatore dovrà al protocollo d'asta eleggere una persona domiciliata nel luogo del giudizio che tiene l'incanto, alla qual persona saranno intimati attendibilmente il decreto di delibera e gli altri atti successivi.

III. Non avrà luogo la delibera per un prezzo inferiore alla stima, ed il deposito sarà restituito sul momento ai minori offerenti e trattenuto in conto prezzo per il maggior oblatore.

IV. Entro giorni otto dal decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare presso questa I. R. Pretura l'integrale prezzo offerto sotto comminatoria della perdita del deposito e della rifusione delle spese del reincanto, e del risarcimento dei danni.

V. Tutte le spese per gli atti giudiciali posteriori al decreto di delibera, e così le imposte per il protocollo di delibera, e per gli atti successivi staranno a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà l'immediato godimento dello stabile deliberato subentrando nei diritti della massa concursuale rispetto ai frutti dell'anno corrente coll'obbligo però del pagamento alla massa di una quota proporzionata dei frutti stessi in riguardo al tempo di suo possesso.

VII. Ogni aspirante per l'ispezione sia dei fondi da alienarsi, sia del protocollo di descrizione e stima dei medesimi potrà rivolgersi direttamente all'amministratore della massa per direzione e scorta, esistendo presso lo stesso gli atti relativi in copia autentica.

(Segue la Descrizione dei Fondi)

Valor complessivo dei

N. 17 Lotti.

Lotto		L.
Lotto I.	L.	69654 39
» II.	»	12720 06
» III.	»	1087 31
» IV.	»	2271 87
» V.	»	6734 69
» VI.	»	9131 16
» VII.	»	810 17
» VIII	»	984 19
» IX.	»	701 39
» X.	»	13963 10
» XI.	»	7623 57
» XII.	»	[illegible]
» XIII	»	12599 83
» XIV.	»	1149 65
» XV.	»	[illegible] 00
» XVI	»	1400 00
» XVII	»	1663 00
Totale	L.	151374 86

Locchè si affigga nell' Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di Codroipo, Varmo, Rovaredo, Passariano ed Udine, si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e s' intimi ad ogni creditore inscritto od insinuato a mente e per gli effetti del par. 139, Giud. Reg. nonchè all' amministratore curatore.

Dall' I. R. Pretura in Codroipo,

Li 12 aprile 1851.

Il R. Aggiunto Dirigente
Zuccolo.

Il R. Cancelliere
Zicavo.

N. 1269. Sez. 3.ª pubbl.ª

I. R. Ufficio Superiore
delle Dogana Principale
di S. Giorgio e della Salute

AVVISO D' ASTA

Dovendosi procedere in senso del par. 162 L. P. alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa regia Dogana Principale di S. Giorgio e della Salute

Rende noto:

Che nel giorno 4 del mese di giugno dell' anno 1851, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane, sarà presso la Sez. di essa regia Dogana Principale tenuto esperimento d' asta ai patti e condizioni seguenti:

I. L' asta sarà presieduta dal R. Direttore I. f.

II. Ogni offerente dovrà aver garantito l' asta col deposito di un decimo dell'intiero prezzo fiscale degli oggetti, o lotti, tutti descritti in calce. Questo deposito viene restituito in corso d' asta a chi fosse per ritirarsi, ed alla fine di essa a chi non sarà rimasto deliberatario.

III. La gara degli offerenti sarà aperta sul prezzo fiscale, come in calce, per ogni oggetto, o lotto, che viene messo all' asta.

IV. Ognuno può farsi offerente, e garantire per un solo dei generi ed oggetti messi all' asta; salvo alla stazione appaltante il diritto di accogliere o no, e di tener ferma o no per un altro esperimento, la relativa offerta parziale.

V. La delibera potrà esser fatta anche subito al miglior offerente, dove sia per così piacere ad essa stazione appaltante, la quale, ferma l' offerta dell' ultimo miglior offerente, [illegible] sopra, potrà pur anco, o procedere ad altro esperimento, e differire la continuazione del terzo ed ultimo ad altro giorno, che in tal caso sarebbe notificato con altro avviso.

VI. Pronunciata la delibera non verrà accolta offerta veruna di miglioria successiva.

VII. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nella regia Cassa della Sezione suddetta l' importo della fattagli delibera, in termine di tre giorni, successivi a quello dell' intimatogli decreto, sotto comminatoria di nuova asta, a qualsivoglia prezzo fiscale, a tutto suo rischio e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

VIII. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirare dal circuito d' Ufficio gli oggetti deliberatigli, sotto l' osservanza delle prescrizioni daziarie relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l' oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di magazzinaggio, a carico di esso deliberatario.

IX. Restano per ultimo a peso del deliberatario stesso tutte le spese normali d' asta.

Venezia li 17 maggio 1851.

L' I. R. Direttore I. f.
Gius. Wurmbrandt.

L' I. R.
Ricevitore Principale f. f.
G. De Winckens.

Oggetti da vendersi.

N. 1. Cotonerie in tela da fodra pezze 18 di jarde 54 alte 5/4; prezzo fiscale l. 270 : 08.

Fazzoletti di cotone stampati dozzine 125 5/6; prezzo fiscale l. 500 : —

Caffè libbre una; prezzo fiscale l. — : 50.

Zucchero raffinato oncie otto; prezzo fiscale l. — : 40.

Fazzoletti di cotone stampati dozz. 60 1/2; prezzo fiscale l. 242 : —

Ferro in 12 cucchiai e 4 forchette; prezzo fiscale l. — : 80.

Totale dei prezzi fiscali l. 1013 : 78.

Deposito complessivo di cauzione prima di presentarsi all' asta l. 101 : 38.

N. 2 Un battello con remi e forcole; prezzo fiscale l. 8 : —.

Totale dei prezzi fiscali l. 8 : —.

Deposito complessivo di cauzione prima di presentarsi all' asta l. — : 80.

NB. Li di contro generi dipendono da contesti invenzionali.

N. 3280. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Viene dedotto a pubblica notizia che nel giorno 14 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 12 merid. si procederà nella residenza di questa R. Pretura al quarto incanto per la vendita al migliore offerente degli immobili sottodescritti, oppignorati ad istanza di Giuseppe d' Ancona Negoziante di Treviso, contro li Antonio, Antonia, e Marianna Bersacina fu Francesco di Rivarotta, stimati come dal protocollo 20 agosto 1849 n/ 6095, del quale ne sarà libero ai concorrenti l' ispezione, come pure di trarne copia a questa Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta avrà luogo lotto per lotto, e non potendo effettuarsi lotto per lotto, la vendita avrà luogo di ogni singolo immobile, a qualunque prezzo a favore del maggiore offerente, esclusa ogni miglioria fuori d' asta.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire all' asta senza il previo deposito a mani della Commissione giudiziale del decimo della stima in valuta d' oro o d' argento di giusto peso e libero corso, ed al valore della Sovrana tariffa a cauzione della propria offerta.

III. Sarà reso immediatamente il deposito a quelli i quali non restassero deliberatari.

IV. Quanto ai deliberatarii sarà tenuto il deposito a cauzione della delibera, e verrà imputato a sconto del prezzo del rispettivo acquisto.

V. Il completo pagamento del prezzo dovrà farsi con valuta d' oro o d' argento al corso e peso di gride, e non in altra diversa specie, esclusa per conseguenza la carta, e qualunque altro surrogato alla effettiva valuta sonante, mediante deposito presso questa R. Pretura entro 15 giorni successivi a quello della delibera.

VI. Rendendosi però deliberatario l' esecutante Giuseppe d' Ancona, o la Chiesa Parrocchiale di Pasiano, fermo l' obbligo del deposito, di cui l' articolo II, sarà esonerato dal pagamento del prezzo, fino all' esito della graduatoria, salva la prelevazione del deposito medesimo delle spese tutte esecutive da liquidarsi dal Giudice, e salva la garanzia dei fondi a favore dello spogliato, e degli altri creditori, pel cui effetto resterà sospesa l' aggiudicazione della proprietà, e verrà investito frattanto il deliberatario del solo godimento e possesso di fatto, ed unicamente ad aggiudicazione ottenuta come assoluto proprietario.

VII. La proprietà dei beni non verrà aggiudicata agli acquirenti non iscritti, che dietro la prova del pieno ed esatto adempimento delle condizione dell' articolo V; e quanto agli acquirenti iscritti dietro la prova dell' adempimento degli obblighi loro derivanti dalla graduatoria.

VIII. Se non venisse fatto il pagamento degli acquirenti non iscritti, come all' articolo V, si avrà per perduto il deposito, e potrà aver luogo una nuova asta a tutto danno degli acquirenti stessi.

IX. Li beni si vendono coi pesi e servitù attive e passive inerenti, a corpo, e non a misura, tra le descrizioni del protocollo di stima, ritenendosi il più o meno nella quantità a tutto utile e danno dell' acquirente, come a suo utile e danno si ritengono le accessioni, i degradi, ed i guasti, che eventualmente fossero derivati, salvo per questi ogni azione di rifusura esercibile se, come, e verso chi altro di ragione, fuorchè dell' esecutante.

X. Le pubbliche imposte dalla delibera in avanti staranno a peso dell' acquirente.

XI. Le spese di aggiudicazione, d' imposta, di voltura, ed altre successive all' asta staranno tutte a peso dell' acquirente.

Descrizione degli stabili
da subastarsi.

Lotto I

Possessione con casa parte ad uso colonico, e parte ad uso d' affitto, corte ed orto, lavorata a mezzadria dal colono Giovanni Fregonese, cioè terreno a. v. con gelsi, con casa, corte ed orto in mappa di Rivarotta alli n. 320, 321, 322, 324, 327, sub 1 e 2, 281, di pert. cens. 70: 97, estimo complessivo di aust. l. 1121 : 34, a cui tutto confina a levante strada comunale, D.r Pietro Tocchese, e Centazzo, a mezzodì Angelo Oco, a ponente Maria Sam, stimata a. l. 3903 : 35.

Corpo di terra a. v. detto Bosco, o Nogaudo in quella mappa num. 318, cui confina a levante e mezzodì Maria Sam Mozzetti, a ponente la stessa e Comparetti, a monti la detta Sam Mozzetti di pert. cens. 10 : 12, estimo di a. l. 65 : 38, stimato a. l. 556 : 60.

Arativo, vitato con mori detto Casoni in quella mappa n. 100, sub 1 e 3, di pert. cen. 12 : 84, estimo a. l. 168 : 84, cui confina a levante Giovanni Dall' Ongaro loco Marazzi, mezzodì Benedetto Marzon, ponente via comunale, a monti fratelli Bragon e questa ragione stimato aust. l. 642.

Arativo, vitato, con mori e parte prativo detto Pastot in quella mappa al num. 103, 104, di cens. pert. 20 : 92, estimo l. 153 : 38, confina a levante e monti strada consortiva, mezzodì fratelli Bragon, e Giovanni dell' Ongaro loco Marazzi, ponente Santo Bragon, stimato aust. l. 1150 : 60.

Arativo semplice detto Bassa Codopè in quella mappa n. 387, di pert. 4 : 08, estimo l. 53 : 76, confina levante, mezzodì e monti Giovanni Centazzo, ponente Angelo Oco stimato a. l. 325 : 60.

Prativo con pioppi ad alto fusto detto Valletta in quella mappa num. 125, di pert. cens. 3 : 49, estimo l. 13 : 97, confina a levante, mezzodì, e monti Maria Sam Mozzetti, ponente Centazzo stimato l. 279 : 20.

Prativo d. Stroffe in quella mappa num. 749, 20, di cens. pert. 4 : 90, confina a levante e monti Pietro Tocchese, mezzodì e ponente Chiozza, stimato l. 292.

Prativo d. Troffe in quella mappa n. 739, di cens. pert. 2 : 84, confina a levante e ponente Chioggia, mezzodì Trentin, monti Loredan, stimato l. 134 : 40.

Lotto II

Casetta a muro coperta di coppi con casolare in angolo di mezzodì corte ed orto in quella mappa num. 85, 86, con superficie di pert. cens. 1 : 20, estimo l. 36 : 08, confina a levante e mezzodì questa ragione, ponente via comunale, monti fratelli [illegible]gon, stimato l. 833 : 33

Lotto III

Arativo, vitato con gelsi, e parte argine cespugliato d. Saccon, confina levante mezzodì Chiozza, ponente Comparetto, a monti Fiume Meduna in mappa di Rivarotta num. 504, 505, di pert. cens. 2 : 18, stimato l. 214 : 20.

Lotto IV.

Arativo, vitato d. Cornissai con casolari ed orto, confina a levante Centazzo a Chiesa Parrocchiale, mezzodì a ponente Chiozza e Comparetti, a monti parte Comparetti e parte Chiesa in quella mappa num. 528, 531, sub 1 e 2 e 532, di pert. cens. 5 : 85, estimo l. 102 : 50, stimato l. 1400.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, in questa Città nei luoghi soliti, nel Comune di Pasiano, nonchè inserito a cura e spese dell' esecutante per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Pordenone,

Li 10 aprile 1851.

Il R. Cons. Pretore
Malfatti.

Moro, Scritt.

N. 2542. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Portogruaro rende noto, che sull' Istanza 12 corrente n. 2542, di Giovanni fu Angelo Zilotti di Udine contro il nob. Alessandro fu Stefano Madrisio si procederà nei giorni di lunedì 2 giugno p. v., mercordì 11 giugno, nonchè mercordì 18 giugno dalle ore 10 ant. alle due pom. alla vendita giudiziale nel locale di residenza dei beni sottodescritti stimati nei giorni 19, 20 e 26 gennaio 1843, per l. 14226 : 20, in corrispondenza ai numeri di detta stima I III X XI XII XVI XVII XVIII che sarà ottenibile prima in Cancelleria Pretoriale, ed al momento dell' asta, presso la Commissione delegata, e per l' effetto di estinguere il debito dell' esecutato di l. 6426 : 54, interessi del 5 per 0/0 dal dì 1.° giugno 1850, in progresso e spese da liquidarsi.

Condizioni di vendita.

I. La vendita seguirà nel primo e secondo esperimento a prezzo eguale o maggiore della stima, lotto per lotto distintamente, e nel terzo incanto purchè raggiunga l' importo dei crediti, e spese di procedura anche a prezzo inferiore.

II. Il pagamento sarà fatto in valuta d' oro ed argento a tariffa legale.

III. Ogni offerente a cauzione dell' asta depositerà il 12 per 0/0 sulla stima del lotto per cui offre.

IV. L' intiero prezzo della delibera dovrà essere depositato nell' Ufficio depositi del Trib. Prov. in Udine entro giorni trenta da quello della delibera, sotto pena del reincanto a rischio, e danno del deliberatario.

V. Rendendosi deliberatario l' esecutante, potrà egli trattenersi il totale prezzo della delibera sino a seguita distribuzione ed aggiudicazione del medesimo depositando soltanto ai riguardi di chi di ragione la eventuale somma maggiore ritenuta a tale riguardo, cessata la decorrenza dell' interesse dalla data della delibera, e sospesa l' aggiudicazione della proprietà proprietà, fino alla distribuzione ed aggiudicazione finale.

VI. Le spese dell' asta in poi resteranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi.

Lotto 1. Casa dominicale con adiacente sedime ed orto in mappa di Teglio alli n. 244, 245, 246, 247. Pertiche 1 : 55, estimo l. 70 : 04, stimata aust. l. 3029 : 40.

Lotto 2. Casa colonica con fondo sedime ed orto in detta mappa ai n. 139, 140, 141, estimo 176 : 20, pert. 4 : 56, stimato a. l. 1517 : 40.

Lotto 3 Pezzo di terra arat. vit. detto Casale in mappa idem al n. 309, pert. 8 : 81, estimo 290 : 38, stimato l. 620 : 40.

Lotto 4. Idem, detto Casale al n. di mappa idem 305, sub 1 e 2 di pert. 62 : 21, estimo l. 1804 : 02, stimato a. l. 4408 : 60.

Lotto 5. Idem arat. vit. detto Serpedo in mappa di Teglio al n. 53, di pert. 11 . 74, estimo l. 321 : 79, stimato a. l. 712 : 80.

Lotto 6. Idem arat. arb. vit. detto Praboreau in mappa idem al n. 28 pert. 9 : 51, estimo l. 260 : 70, stimato a. l. 620 : 40.

Lotto 7. Idem arb. vit. detto Preso al n. 501, di pert. 32 : 92, estimo 903 : 96, stimato a. l. 1880 : 20.

Lotto 8. Idem prato detto Bandida al n. 520, di pert. 26 : 60, estimo a. l. 333 : 12, stimato a. l. 1437.

I confini ed ogni relativo dato risulta dalla stima ispezionabile prima in Cancelleria, ed all' atto dell' asta presso la Commissione.

Si pubblichi nei modi legali.

Dall' I. R. Pretura in Portogruaro,

Li 16 aprile 1851.

L' I. R. Cons. Pretore
Martignago.

Pel Cancelliere
L. Cicogna, Scritt. Aus.

N. 2964. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Pretura in Monselice, viene col presente Editto notificato a tutti quelli che vi possono avere interesse.

Essersi dalla detta Pretura decretato l' aprimento del concorso sopra tutta la facoltà mobile e stabile di Antonio Danna esistente in queste Provincie Venete.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse avere una pretesa contro il detto oberato, doverla insinuare fino al giorno 7 agosto 1851, in forma di una regolare petizione presentata a questa R. Pretura, e diretta contro l' avv. sig. Antonio D.r De Pieri qual curatore ad lites, comprovando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende d' essere posto nell' una o nell' altra classe, altrimenti, scorso il suddetto giorno, nessuno verrà più ascoltato, anzi quelli, i quali non avranno insinuate le loro pretese fino al giorno di sopra fissato, verranno senza eccezione esclusi da tutta la facoltà del summentovato oberato caduta in concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori, che si fossero insinuati, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di compensazione, o che avessero da pretendere dalla massa un proprio bene, od effetto, o finalmente che la loro pretesa avesse anche ipoteca sopra un bene stabile dell' oberato, di maniera che tali creditori se mai fossero debitori alla massa verranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà, o pegno, che altrimenti avesse potuto loro competere. Contemporaneamente restano avvisati tutti li creditori di comparire il giorno 29 agosto p. v. ore 9 ant. all' Aula Verbale di questa R. Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile della massa, o alla conferma di quello che fu interinalmente nominato, come pure per nominare la delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti ai comparenti, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa R. Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso all' Albo di questa R. Pretura, ed in un luogo pubblico di questo Capoluogo, ed in Battaglia, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Monselice,

Li 7 maggio 1851.

G. Scarpellato, P.

L. Pezzotti, Canc.

GIOVEDÌ 29 MAGGIO

ANNO 1851. - N. 123.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 25 maggio.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 20 di questo mese, si è degnata di concedere al Feld-maresciallo comandante d'armata, conte Radetzky, il permesso di accettare e portare la gran croce dell'Ordine granducale assiano di Luigi.

Venezia 28 maggio.

974. NOTIFICAZIONE

S. M., con Sovrana Risoluzione 13 aprile a. c., comunicata dall'eccelso I. R. Ministero delle finanze col suo dispaccio 13 corrente N. 18017-1138, si è degnata d'esentare dalle imposte prediali i fabbricati dei conventi dell'Ordine dei mendicanti del Regno Lombardo-Veneto, e d'ordinare che in quelle Provincie del Regno Lombardo-Veneto, nelle quali il censimento stabile andrà in attività col prossimo venturo anno amministrativo 1852, tale esenzione abbia ad incominciare dallo stesso anno, ma nelle altre Provincie dovrà la medesima aver principio dall'epoca, in cui fu e sarà attivato il nuovo censimento, ben inteso che questi fabbricati dovranno figurare sotto il titolo III del Regolamento 6 maggio 1841, nella categoria dei beni, che sono temporariamente esenti dalle imposte.

Questa esenzione deve però essere espressamente vincolata alla condizione che sia essa circoscritta soltanto ai fabbricati, che servono propriamente d'abitazione ai membri dell'Ordine, non quando se ne ritraesse un utile, da diverso uso dei medesimi, come sarebbe p. e. con un'affittanza.

Tale esenzione non potrà in nessun caso estendersi anche ai fondi appartenenti al convento. Questo favore deve interamente cessare, nel caso in cui il fabbricato non dovesse più servire per l'uso, cui viene propriamente destinato.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete, Venezia 23 maggio 1851.

L'I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

N. 12381. NOTIFICAZIONE.

In seguito al Decreto dell'I. R. Ministero del commercio e delle pubbliche costruzioni, in data 7 corrente N. 2542, d'ora in poi le lettere, che si consegnano agli Uffizii postali del Regno Lombardo-Veneto, devono essere munite dei bolli, che furono appositamente approntati per questo Regno, coll'indicazione del loro valore secondo la moneta provinciale di 5, 10, 15, 30 e 45 centesimi.

Le lettere, che pervenissero agl'indicati Ufficii postali con bolli di 1, 2, 3, 6 e 9 carantani, i quali bolli sono destinati per gli altri Dominii della Corona, saranno da considerarsi come non affrancate, e saranno da tassarsi a tenore della tariffa.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete, Venezia il 23 maggio 1851.

L'I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

S. M., con Sovrana Risoluzione 29 aprile p. p., sopra proposta del Ministero del commercio, di concerto con quello degli affari esteri, si è graziosamente degnata di sollevare dal suo posto l'attuale console generale in Corfù, Guglielmo cavaliere di Mayersbach: e di nominare console generale in Corfù, l'attuale console generale ed agente in Jassy, Augusto di Eisenbach; console generale ed agente in Jassy, l'attuale primo interprete dell'Internunziatura imperiale a Costantinopoli, Enrico barone Testa; e viceconsole a Monastir, l'attuale viceconsole in Adrianopoli, Federico Westermeyer.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 28 maggio

A motivo della festa dell' ASCENSIONE DI N. S., *non esce il giornale di venerdì.*

Quanto importante, e per tutte le condizioni della vita manifestamente vantaggioso, sia l'istituto della gendarmeria, si può ravvisare ad evidenza da quelle dimostrazioni prospettiche trimestrali, che contengono un dettagliato rapporto sul servigio di codesto corpo. Abbiamo sott'occhio una di tali dimostrazioni, che abbraccia i mesi di febbraio, marzo ed aprile di quest'anno, e dalla medesima togliamo le seguenti autentiche comunicazioni. Nel complesso delle Provincie dell'Impero, ove adesso esiste la gendarmeria, furono eseguite dalla medesima 11,610 catture e scorte; 872 viaggiatori e corrieri usarono del suo accompagnamento; 2202 assistenze furono da lei prestate in processi giudiziarii. Riguardo alla sicurezza pubblica, la sua azione fu in ogni rispetto sodisfacente ed energica, tanto nell'impedimento e nella scoperta di delitti e trasgressioni delle leggi, quanto in generale nell'esercizio di una regolata polizia. Fermi ed arresti, per parte della gendarmeria ne avvennero: per rapina 265, per omicidio 112, per furto o truffa 6468, per appiccato incendio 109, per monetazione falsa 53, per falsificazione di carte di pubblico credito 12, per contrabbando ed altre contravvenzioni di finanza 1992, per turbamento della tranquillità, eccessi d'ubbriachezza, ec. 5291, per difetto di passaporti riguardo a persone sospette 13,639, per fuga d'inquisiti 1578, per fuga di condannati 115, per possesso d'armi proibite 839, per mutilazione volontaria 12, per diserzione 678, per lettere di requisizione 48, per refrattarietà 1433, per contravvenzioni alle leggi sulla caccia, sui boschi, sulla pesca 617, per illegale traffico girovago 264, per trasgressioni di misure locali di polizia 1031, per infrazioni 29, per uccisioni 4. Nel detto trimestre, la gendarmeria rinvenne in complesso 245 cadaveri e 144 feriti. L'efficace sua cooperazione fu richiesta in 278 casi riguardo a citazioni giudiziarie, in 89 riguardo a sessioni comunali, in 96 per esecuzioni di sentenze, in 782 per incendii, in 14 per innondazioni, in 312 per coscrizioni, e in 10 riguardo ad uccisioni con l'uso delle armi, per violenta resistenza e tentativi di fuga.

Ne sembra che queste cifre parlino abbastanza chiaro. Un'azione così estesa, in sì diverse direzioni, porge la tranquillante assicurazione che la sicurezza pubblica è condotta ad una fase ben sodisfacente per l'energia e l'attività della nuova istituzione. Non senza motivo sorsero negli anni addietro vive lagnanze appunto su tal proposito. Mentre severa era la sorveglianza nelle città, regnava nelle campagne il massimo arbitrio ed una soverchia libertà, cui dava causa principale il vagabondaggio. Mentre i Tribunali corrispondevano ai loro doveri, il braccio della giustizia era pur paralizzato pel difetto di chi rintracciasse fuggitivi ed ignoti colpevoli. Adesso, in questo ramo della pubblica sorveglianza, è un'azione concorde e connessa; e tutti gli onesti cittadini veggono, con piena sodisfazione, guarentita la sicurezza delle loro persone, delle famiglie, degli averi. *(Corr. austr. lit.)*

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 24 maggio.

Martedì, alle 8 di mattina, partiranno da qui per Olmütz con un treno separato della strada del Nord, gli ospiti invitati da S. M. l'Imperatore, ossia i principali generali dell'armata, come pure S. A. R. il Granduca d'Assia e la sua augusta consorte.

L'I. R. generale principe Federico di Schwarzenberg è qui arrivato ieri da Milano, e sta per recarsi anch'egli ad Olmütz per assistere alle manovre militari.

Tra breve comparirà un'ultima opera del nostro immortale compositore Donizetti, col titolo: *L'ultimo amore di Donizetti.* Quest'opera ebbe origine per una combinazione affatto strana e singolare. Negli ultimi anni della sua vita, egli era divenuto appassionatissimo e andava principalmente quasi sempre in cerca di amori platonici e d'avventure tenere e romanzesche. In una certa occasione, gli venne fatto di formar la conoscenza d'una signora discretamente bella, e molto spiritosa, ma di costumi alquanto rilassati, la quale, come condizione del suo amore, pretendeva da lui che ogni mattina, in luogo d'un mazzettino di fiori, le mandasse una melodia, ossia qualunque piccolo pezzo da eseguirsi sul cembalo. Quest'amore si protrasse alla lunga più che non si credeva; e la galante filarmonica ebbe tutte le mattine la promessa composizione musicale. Queste improvvisazioni, tra le quali se ne trovano alcune che sono bellissime, vengono ora raccolte sotto il titolo suddetto. *(Corr. Ital.)*

Altra del 25.

Oggi, alle 10 di mattina, venne intrapresa l'estrazione dei giurati pel giurì di Vienna, che dee incominciare il suo ufficio il 10 di giugno. *(Corr. Ital.)*

Si legge nella *Zeitungs-Corr. lithog.*: Viene assicurato che oggi il sig. ministro di finanza abbia presentato al Consiglio dell'Impero i preliminari per la regolazione della nostra valuta, fra' quali quello di un imprestito all'estero di 100 milioni di fior., sotto la garanzia di molte Case bancarie di Vienna.

Ci affrettiamo (dice la *Gazzetta di Vienna*) a pubblicare il seguente pervenutoci proclama, cui dar non potremmo prefazione più importante e più degna della lettera di S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky al Comitato centrale per la costruzione della fregata a vapore il *Radetzky* in Trieste, che perciò riproduciamo:

« Signori!

« Ho l'onore d'accusare il ricevimento del vostro pregiato foglio del 24 agosto. Col cuore commosso, e con l'espressione della più viva gratitudine, accetto la lusinghiera testimonianza della bontà, con la quale voleste riconoscere i miei lievi meriti verso il trono, verso la patria, mettendo il mio nome ad una nuova fregata a vapore da costruirsi.

« In vero, non avreste potuto maggiormente onorarmi di quello il facciate coll'unire il mio nome alla vostra marina.

« La storia dei nostri giorni ci ha insegnato che l'Austria ha uopo d'una rispettabile marina a proteggere il fiorente suo commercio e a tenere in mezzo agli Stati europei un posto dignitoso.

« In breve, questo Istituto prenderà nuovo slancio; la bandiera austriaca sventolerà sul mare, non più privilegio d'una Provincia e d'una città, ma proprietà di tutta la Monarchia; nè lo straniero troverà più indifese le nostre coste, senza protezione il nostro commercio. Possa il mio nome essere presagio di fortuna e di vittoria al naviglio, che dovrà portarlo.

« Accettate, signori, l'espressione della mia considerazione e della mia stima.

« Quartier generale di Monza, il 4 settembre 1849.

« RADETZKY m. p. »

« Concittadini!

« Superate le tempeste degli anni 1848 e 1849, gl'interessi industriali dell'Austria godono delle più provvide sollecitudini. In tutti i rami di quest'importantissima attività, nuovo slancio si manifesta. Il nostro Monarca e il suo instancabile Governo si studiano di procacciare all'industria austriaca novelle vie di spaccio, d'aprirle vasto mercato dal mare del Nord sino all'Adriatico; la costruzione di strade ferrate si prosegue senza posa; sino alla lontana India stendesi il servigio consolare; in una parola, quanto lungi potè mai nazione commerciale inviare i suoi prodotti, gli Austriaci or lo possono, nè lor vien meno la protezione e l'incoraggiamento del Governo. Anche la legislazione doganale è stata sottoposta a matura riforma, nè v'ha alcun bisogno della vita industriale, cui il Governo rivolta non abbia la sua attenzione.

« Quest'alto slancio compiuto esser debbe dall'aggrandimento della nostra flotta. Lo esige, non solo la sorveglianza delle nostre coste e de' porti, ma la protezione inoltre del commercio d'oltremare; e la crescente grandezza dell'Austria richiede che la sua voce qual Potenza marittima suonar possa rispettata là ove si muove il suo navile di commercio.

« Ogni principio è difficile. L'Inghilterra, or possente sui mari, la Francia, l'Olanda, tutti quegli Stati, che a vicenda reclamarono ed esercitarono la padronanza dell'Oceano, partir dovettero da meschini, faticosi principii. Da per tutto furono corporazioni, città, società mercantili, che, parte per proprio conto, parte con l'appoggio dello Stato, costrussero navi, le armarono, le equipaggiarono. Eguale impulso non dovremmo noi, Austriaci, sentirlo? Dovrebb'essere impossibile a noi ciò che possibile fu alla piccola Olanda, al Portogallo? Purchè lo si voglia davvero, ben più assai compier puossi per noi.

« L'occasione non manca. Nella libera città imperiale di Trieste formossi un Comitato di persone, negli affari marittimi e nel commercio d'oltremare distinte ed esperimentate, per costruire una fregata a vapore di novissima e perfezionata specie, un vapore ad elice di 60 cannoni e 12 paixhans, allestirla, adornarla del rispettato nome di *Radetzky*, in riconoscimento degli eminenti servigi del glorioso maresciallo, e, compiuta che sia, regalarla allo Stato, affinchè la flotta austriaca sua vittoriosa sotto l'egida di quel nome, come agli eserciti la spada dell'eroe accennò il cammino della gloria.

« Su, concittadini! Questa nostra armata, sì ricca d'onore e di gloria, ci ha prevenuto anche in questo, poichè contribuiva generosamente all'esito dell'impresa, sicchè a quest'ora son già raccolti circa 140,000 fior. Seguiamo questo esempio; prendiamo parte noi pure a questa patriottica impresa. Ben presto la via ferrata congiungerà l'antica Vienna, la città del Danubio, alla città marittima dell'Adriatico. Alla prima locomotiva, da cui le nostre balle saranno tradotte al luogo d'onde s'invieranno oltre mare, vada innanzi, quasi saluto, la nostra attiva cooperazione alla prosperità dell'austriaca marina, affinchè, quando un convoglio a vapore ci condurrà a Trieste, possiamo con orgoglio mostrare nel porto dell'ospitale città un'opera, condotta a termine dai congiunti sforzi della Monarchia e mercè la cooperazione di Vienna, la città capitale e residenza. »

Le compiacenti contribuzioni saranno accettate e debitamente quitanzate sia presso la Presidenza dell'onorevole Magistrato, sia nell'Ufficio della *Gazzetta di Vienna*, alle mani del sig. Michele nob. di Rambach.

Vienna, il 24 maggio 1851.

Il Comitato centrale per le contribuzioni alla costruzione della fregata a vapore il *Radetzky* nell'Austria inferiore. *(Seguono le sottoscrizioni.)*

(Gazzetta di Vienna.)

Un corrispondente di Vienna del *Constitutionnelles Blatt aus Böhmen* s'esprime nel seguente modo sull'esito delle Conferenze di Dresda: « Le due più importanti questioni, e che più d'ogni altra interessano il Governo austriaco, l'*incorporazione di tutta la sua Monarchia nella Confederazione germanica*, e l'*Unione doganale*, si possono ormai riguardare come esaurite. Riguardo alla questione sulla maggioranza o unanimità di voti nelle determinazioni federali, sembra che siano sicuri della prima. Il potere esecutivo della Confederazione apparterrà, a quanto si crede, all'Austria, alla Prussia e alla Baviera, e sarà riguardato soltanto dal puro punto di vista militare. Si dice poi che la rappresentanza della Confederazione nell'esterno avrà semplicissime forme. Le suddette questioni saranno per le prime portate all'ordine del giorno nelle sessioni di Francoforte. Si suppone che la questione schleswig-holsteinese sarà trattata, dopo che avrà avuto luogo l'Assemblea de' notabili in Flensburgo, e, come si spera, a senso della determinazione federale 17 settembre 1846. » *(O. T.)*

MORAVIA

Le notizie della Moravia riferiscono che in parecchie di quelle regioni si vanno mostrando di nuovo le tracce del cholera coi sintomi più maligni, come pure essere il medesimo scoppiato anche nelle vicinanze d'Olmütz. *(Corr. Ital.)*

Nel Comune di Olpchan è scoppiato il cholera con tanta veemenza, che vennero incamminati in tutta fretta i passi uffiziali pel pronto disloggiamento delle divisioni di truppe, colà accantonate pel concentramento. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO

Scrivono da Roma al *Vero Amico* di Bologna che Sua Santità ha formata una Congregazione straordinaria, composta di sei Cardinali, avente per secretario monsig. Andrea Bizzarri. Questa Congregazione è incaricata di prendere informazioni sullo stato morale e disciplinare delle Comunità religiose, e di proporre a Sua Santità le riforme opportune. *(G. Uff. di Mil.)*

Bologna 24 maggio.

S. E. l'I. R. sig. Governatore civile e militare nelle Legazioni, comandante l'ottavo corpo d'armata, tenente maresciallo conte Nobili, è partito questa mattina da Bologna alla volta d'Ancona per intraprendere un viaggio d'ispezione delle II. RR. truppe. *(G. di B.)*

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

SENATO. — *Sessione del 24 maggio.*

Il principio della libertà del commercio è oramai fatto legge dello Stato. I trattati coll'Inghilterra e col Belgio furono oggi votati anche dal Senato a notevole maggioranza.

Non però senza parole e senza difficoltà; poichè ai senatori *Castagnetto* e *Sauli*, che ritentarono oggi nuovamente l'arringo, s'aggiunse il senatore *Della Torre*; che, sì a nome degl'interessi industriali del paese, sì anche per motivi politici, avrebbe voluto veder respinti i trattati.

Ma non un argomento od un fatto di qualunque peso si addusse, al quale appaia necessaria tuttavia una risposta. E quanto ai dubbii che mosse il senatore *Della Torre* circa la maggiore o minor connessione, che potesse averci fra questi accordi coll'Inghilterra, e il sistema politico dei due paesi, scioglievanli il *ministro degli esteri*, ed il *ministro del commercio* dimostrando che i trattati sono essenzialmente commerciali; che, del resto, il Governo non respinge certamente le dimostrazioni di simpatia del Governo inglese, non meno onorevoli di quanto siano per tornar proficue agl'interessi generali dello Stato.

E il senatore *Alfieri* egregiamente avvertiva come pur troppo, in tutte le transizioni da uno stato di cose ad un altro diverso, siano alcuni, che più o meno ne soffrono; ma i larghi ed universali compensi, che la libertà del commercio assicura per questi parziali pregiudizi, essere ragione più che sufficiente per determinarci in suo favore.

Ma furono sopra tutte notevoli le parole dell'egregio *relatore*, che, colla solita copia di dottrina, e con quel linguaggio brioso, facile e sciolto, che gli è proprio, distrusse ad una ad una tutte le obbiezioni mosse nel corso della discussione contro i trattati, non senza chiamar di quando in quando un sorriso sulle labbra degli uditori colla fina e cortese ironia delle sue osservazioni.

Ed è pur debito di giustizia il rammentare che varii altri senatori sorsero a difendere i trattati.

(Risorg.)

CAMERA DEI DEPUTATI — *Sessione del 24 maggio.*

Il bilancio della guerra fece oggi alla Camera progressi non isperati. Fu votato sino alla categoria cinquantesimasesta. La votazione di molte categorie non impedì che si continuasse l'ampia rivista di cose militari, che la Camera ha voluto fare in occasione del primo bilancio: rivista, di che le sappiam grado nell'interesse del paese ed in quello del Governo. Gli Stabilimenti d'educazione militare hanno alimentato principalmente la discussione.

(Risorg.)

IMPERO OTTOMANO

Le notizie contenute ne' giornali della Turchia (di Costantinopoli 14, e Smirne 16 corrente) non offrono interesse politico. L'*Impartial* annunzia che il 12 morì a Costantinopoli il sig. Giuseppe Bargigli, console generale toscano in quella capitale, ove abitava da molto tempo. I

Toscani, che sono a Smirne, non appena ricevettero la trista novella, apersero immediatamente una sescrizione per far celebrare una messa solenne in suffragio della sua anima.

L'Impartial del 16 ha da Scio, in data del 3, esser giunta in quel porto una bombarda ottomana, la quale fu assalita fra Metelino e Scio da un naviglio, comandato dal noto pirato Negri, con 8 uomini d'equipaggio, e derubata totalmente.

Il 12 partì da Costantinopoli per la Mecca il bastimento turco il *Surè-Emini*. Le cerimonie furono pompose, e vi partecipò anche il Sultano, come d'ordinario.
(O. T.)

REGNO DI GRECIA

Sul ritorno di S. M. in Grecia leggiamo quanto segue nella corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*:

« La popolazione accolse S. M. con istraordinarie dimostrazioni di giubilo ed evviva. La Regina erasi recata già prima ad incontrarlo sul battello a vapore ellenico l'*Ottone*, dal quale era passata nel *Vulcano*; i ministri soli vennero ammessi a prestare omaggio al Re, prima ch'egli ponesse piede al Pireo, ed egli manifestò loro la sua sodisfazione pel leale concorso prestato alla Regina durante la di lui assenza. Nel momento dello sbarco, il presidente della Camera elettiva, al quale eransi uniti tutt'i deputati ed i senatori, che trovavansi in Atene, espresse le sue felicitazioni a S. M. pel di lui felice ritorno, e n'ebbe cortese ringraziamento dal Re. Il podestà del Pireo e il presidente del Sinodo, insieme con tutto il clero, presentarono anch'essi i loro omaggi a S. M., che fece ritorno ad Atene, accompagnato per tutta la via dalle acclamazioni del popolo, alla mezzanotte. Ivi nuove ovazioni e liete accoglienze; la città era tutta illuminata, e dalle finestre si gettavano fiori alle LL. MM. L'indomani tutte le corporazioni chiesero ed ottennero di essere nuovamente presentate al Re, il quale, dopo il mezzogiorno, ricevette tutt'i ministri, e lavorò separatamente con ciascuno di loro. Ne' due giorni posteriori al suo arrivo, il Re Ottone ricevette il corpo diplomatico, il Senato, la Camera de' deputati e il Sinodo. Rileviamo dal *Courrier d'Athènes* che la Regina Amalia fu insignita dal suo real marito della gran-croce del Salvatore, accompagnata da una lusinghiera lettera di ringraziamento e di elogio. L'*Observateur* poi riferisce che il Re Ottone, con suo decreto, nominò uffiziale del R. Ordine del Salvatore il sig. Antonio Petz, comandante dell'I. R. piroscafo austriaco il *Vulcano*, in segno di sodisfazione pei riguardi usati alla persona di S. M. durante il suo viaggio.

« Dopo l'arrivo del Re in Grecia, si assicura, a quanto dice il *Courrier d'Athènes*, essere stato stabilito a Monaco un patto di famiglia, secondo il quale la successione del trono ellenico cadrebbe ai discendenti del Principe Adalberto, quarto fratello del Re di Baviera, che sposerebbe immediatamente una Principessa Wasa.

« È morto nella sua diocesi di Calcide il venerabile Vescovo d'Eubea, monsignor Neofito, membro del Sinodo; egli aveva partecipato attivamente e con molto onore alla guerra d'indipendenza, ora qual rappresentante del popolo alle assemblee nazionali e legislative, or come capo nell'esercito. Finì i suoi giorni poverissimo, nell'età d'anni 71, dopo lunga e penosa infermità.

« La stampa greca deplora pure la morte d'un altro benemerito soldato dell'insurrezione, il sig. Papastatopolos di Pirgos.

« Il generale divisionario d'Aupick, ex-ambasciatore della Repubblica francese a Costantinopoli, dopo essersi fermato alcuni giorni in Atene, partì per Roma, ove si tratterrà qualche tempo (1). Dalla circostanza che anche il sig. di Lavalette, successore del generale d'Aupick, visitò Roma prima di recarsi nella metropoli ottomana, qualche giornale inferisce che questi diplomatici hanno per iscopo di trattare col Pontefice la questione del Santo Sepolcro, agitata sì lungamente.

« La Grecia quasi tutta è minacciata di una gran carestia, in seguito alla mancanza delle pioggie. I giornali annunziano che la stessa siccità regna anche nell'Asia minore, e in gran parte della Turchia europea; circostanza tanto più inquietante pel primo di questi paesi, poichè le locuste vi danneggiano pure fortemente i seminati. »

INGHILTERRA

Londra 21 maggio.

Due agenti vennero inviati dalla polizia di Francoforte all'Esposizione di Londra. Appena giunti in questa città, furono derubati di tutto il loro bagaglio, comprese le carte, nelle quali erano riferiti i connotati di sette famosi ladri tedeschi.
(FF. II.)

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI LORDI — *Sessione del 19 maggio.*

Il *marchese di Lansdowne:* Domando la seconda lettura del bill sull'imposta della rendita, di cui riconosco l'impopolarità, conseguenza necessaria delle ineguaglianze che porta quest'imposta. Quantunque essa fosse da principio una tassa di guerra, le circostanze costrinsero il Ministero a ricorrervi pei bisogni pecuniarii del paese. V'è motivo di sperare che i cangiamenti commerciali, operati, grazie alla tassa stessa, produrranno un assai grande prosperità, e quindi un aumento d'introiti assai considerabile, per poter permettere al Governo di farla cessare interamente. Il nobile lord difende i progetti finanziarii del Ministero.

Lord *Stanley:* Questa tassa parmi indispensabile per quest'anno, e temo anche pel prossimo.

Il bill, dopo osservazioni di altri oratori, è letto la seconda volta.

CAMERA DEI COMUNI — *Sessione del 19 maggio.*

Formatasi la Camera in Comitato sul bill dei titoli ecclesiastici, il sig. *Reynolds* chiede che il presidente del Comitato faccia il rapporto sul progresso del bill, e chiegga l'autorizzazione di seder nuovamente. So, dice, che mi espongo al rimprovero di violare in qualche guisa la convenzione di venerdì *(V. la Gazzetta* N. 120*)*: poco me ne dorrebbe, ma questo bill racchiude tante questioni nuove, che importa che i rappresentanti dell'Irlanda abbiano maggior tempo per esaminarlo.

L'emendamento del sig. Walpole, consistente nel dire che ogni breve, rescritto e lettera apostolica, ed ogni giurisdizione, autorizzazione, preminenza o titolo, conferito o da conferire, sono e saranno considerati come nulli, quest'emendamento, dico, fu convertito in una disposizione del nuovo bill.

La disposizione, che esenta i Vescovi della Chiesa di Scozia dalle pene, è un insulto pei Cattolici. Del resto, dichiaro non aver altro scopo che guadagnar tempo per l'esame delle nuove clausole.

Lord *Grey:* Il Comitato della Camera vedrà fino a che punto la proposta del sig. Reynolds possa conciliarsi colla convenzione di venerdì. Egli è chiaro che il sig. Reynolds vuol impedire il progresso del bill.

Lord *Arundel:* Quella convenzione non fu mai interpretata in modo che ogni opposizione al bill cesserebbe d'ora in poi. L'opposizione non ha nulla di faziosa.

Il sig. *Roebuck:* Egli è evidente che il bill è diventato un nuovo bill, in seguito ai cangiamenti che vi si fecero, e converrebbe che un membro del Governo desse qualche spiegazione prima che il Comitato si occupasse della discussione dei particolari di questa provvisione.

Il sig. *Gladstone:* Può darsi che non siate più contento della convenzione, ma non è giusto ripudiarla oggi. Solo desidero anch'io schiarimenti.

Lord *J. Russell* combatte la proposta Reynolds. Il procurator generale darà volentieri le spiegazioni chieste, ma bisogna prima statuire su quella proposta.

Il sig. *Reynolds* consente a ritirarla, ove il rapporto sul bill venga fatto dopo le spiegazioni.

Lord *J. Russell* non accetta la condizione.

La proposta Reynolds è respinta da 262 voti contro 46.

Si discute sul preambolo.

Il *procuratore generale* osserva che la sola clausola nuova del bill è l'emenda del sig. Walpole summenzionata.

Sulla questione dell'aggiornamento del preambolo, votano in favore 45, contro 258.

Lord *Arundel* chiede che il presidente del Comitato faccia il rapporto sul progresso del bill.

Il sig. *Reynolds:* Non voglio adoperare da fazioso, ma dichiaro al Ministero ed alla sua maggioranza tirannica *(oh! oh!)* che non si procederà dopo le 11 alla discussione della clausola più importante. Trattasi qui di pene, delle libertà dei sudditi della Corona. Non si vincerà una clausola tanto importante ad ora sì avanzata. *(Applausi dei rappresentanti irlandesi.)*

Il sig. *Roebuck:* C'è buone ragioni per differire. La prima clausola è troppo pericolosa. Credo che il nobile lord farebbe bene ad accordare 12 ore agl'Irlandesi per esaminare le modificazioni del bill, onde prevenire ogni ulteriore reclamazione, fondata sopra un'allegata tirannide della maggioranza.

Il sig. *Inglis:* Vorrei sapere ove sia questa tirannide. Abbiamo diritto di chiedere al Ministero che protegga la maggioranza, e non lasci incagliare gli affari da un'opposizione faziosa. Mentrechè il sig. Roebuck chiedea 12 ore, altri volevano 15 giorni. Il ministro non sarà sì debole da cedere a simili esigenze.

Lord *Arundel:* Mi dorrei che alcuna espressione malevola di un membro cattolico avesse potuto piccare un membro protestante. Tale non è la nostra intenzione.

Lord *Grey:* L'ora essendo avanzata, consentiamo che il presidente del Comitato faccia il rapporto sul progresso del bill. Tuttavia desidero che sia inteso che venerdì si discuteranno le clausole del bill.

Il presidente del Comitato della Camera fa il rapporto, e ottiene l'autorizzazione di occupar il seggio venerdì per la discussione delle clausole del bill dei titoli ecclesiastici.

Ecco il testo del bill sui titoli ecclesiastici, emendato dal Comitato della Camera dei comuni, e le cui clausole saranno discusse dalla Camera venerdì prossimo:

« Atteso che diversi sudditi cattolici romani della Regina presero titoli d'Arcivescovi e Vescovi di una pretesa provincia, e di pretese sedi, o diocesi nel Regno-Unito, sotto pretesto di una sedicente autorizzazione loro data a tal fine da un certo breve, rescritto, o lettera apostolica della Sede di Roma, data da Roma 29 settembre 1850;

« Atteso che, coll'atto del decimo anno del Re Giorgio IV, capitolo 7, dietro dichiarazione che la Chiesa episcopale protestante d'Inghilterra e d'Irlanda e la sua dottrina, la sua disciplina e il suo Governo, sono stati, a termine degli atti rispettivi di unione dell'Inghilterra e della Scozia e della Gran-Brettagna e dell'Irlanda, stabiliti in modo permanente e inviolabile, e che il diritto e il titolo d'Arcivescovi delle loro rispettive provincie, o di Vescovi delle loro sedi, e di decani dei loro decanati, tanto in Inghilterra quanto in Irlanda, sono stati regolati e stabiliti dalla legge, è stato ordinato che se, dopo posto in vigore il detto atto, una persona, oltre quella autorizzata dalla legge, venisse a prendere o ad adoperare il nome e titolo di Arcivescovo di una provincia, Vescovo di una diocesi vescovile o decano di un decanato in Inghilterra o in Irlanda, tale persona pagherebbe per un simile delitto, la somma di 100 lire di sterlini;

« Atteso che può esservi dubbio sulla questione se la detta disposizione si estenda all'assumere il titolo di Arcivescovo, o Vescovo di una pretesa provincia, o di una pretesa diocesi, o di Arcivescovo o Vescovo di una città, di una piazza, o di un territorio, o di decano di un preteso decanato in Inghilterra o in Irlanda, che non fossero la sede, la provincia, nè la diocesi di un Arcivescovo o Vescovo, o decano riconosciuto dalla legge; ma che il tentativo di stabilire, sotto pretesto di autorità proveniente dalla Sede di Roma, o d'altronde, le dette sedi, provincie, diocesi o decanati è illegale e nullo;

« E siccome importa impedire che siano presi simili titoli in alcun luogo del Regno-Unito, egli è dichiarato ed ordinato dalla sua eccellentissima maestà la Regina, per e col parere, il consenso, l'autorità dei lordi spirituali e temporali e dei Comuni assembrati in Parlamento, che:

« 1. I brevi, i rescritti e le lettere apostoliche ed ogni giurisdizione, autorità, preminenza o titolo, così conferiti, sono e saranno considerati come illegali e nulli;

« 2. È ordinato che, dopo la promulgazione del presente atto, ogni persona, oltre a quelle che sono poste dalla legge alla testa di un Arcivescovato, Vescovato e Decanato della Chiesa unita d'Inghilterra e d'Irlanda, che prenderà il nome o il titolo d'Arcivescovo, di Vescovo o di decano di una città, luogo, territorio o distretto qualunque del Regno-Unito, in qualunque modo si sia, i detti luoghi, territorii, città, distretti, sieno o no capoluogo della provincia di un Arcivescovato, confinanti o no ad una diocesi di un Vescovato o ad una sede di un decanato della detta Chiesa unita, sarà soggetto per ciascheduno di questi delitti ad una multa di 100 lire di sterlini, la quale somma sarà percepita secondo le disposizioni del presente atto.

« 3. Il presente atto non si applicherà ad un Vescovo della Chiesa vescovile protestante di Scozia, esercente le funzioni vescovili in un distretto o luogo qualsiasi di Scozia, che prendesse nomi o titoli dei detti distretti o luoghi; nulladimeno, nulla nel presente atto autorizza i detti Vescovi a prendere un nome od un titolo che la legge non gli autorizzasse a prendere. »

Nella sessione del 20 sir *William Molesworth* ha fatta una proposta contro la deportazione dei condannati alla terra di Van-Diemen, il cui stato sociale è spaventevole, dopo che quella colonia è il ricettacolo uffiziale dei condannati europei. Il segretario di Stato delle colonie, sir *Giorgio Grey*, senza promettere l'abbandono del sistema attuale, ha però dichiarato che questo sistema riceverebbe gravi modificazioni nell'interesse dei coloni della terra di Van-Diemen. La discussione fu aggiornata a giovedì.

POSSEDIMENTI INGLESI

Leggesi nell'*Ordine* di Malta, del 10 maggio corrente: « S. E. il molto onorevole R. More O'Ferrall partirà sul vapore di S. M. il *Merlin*, dopo l'arrivo del *Ripon*, che si attende da Alessandria. »
(Cons. Cost.)

PORTOGALLO

Il *Times* del 20, così parla delle cose del Portogallo:

« Or non si tratta più di una semplice questione di rivalità fra Saldanha e Thomar. L'esitanza del primo di restituirsi alla capitale prova abbastanza che l'insurrezione aveva tutt'altra causa, che quella cui fin qui venne attribuita. Il duca di Saldanha, pervenuto alla posizione più eminente del Portogallo, deve cercar di dare a questo Regno un'amministrazione conveniente, perchè una nazione null'ha a guadagnare colla caduta di un Ministero, fosse anche dei peggiori, se il successore non si addimostri più abile e più integro. Bisogna dunque che Saldanha prenda al più presto un partito, perchè fin qui non ha fatto che esitare fra' settembristi e la Corte, e arriverà al punto in cui si troverà nel pieno isolamento, e perciò senza forza. A noi sembra che il primo dovere del vecchio duca sarebbe quello di difendere l'Autorità reale basata sul principio d'un Governo costituzionale, Autorità che corre pericolo d'essere soffocata fra' partiti estremi. »
(Risorg.)

SPAGNA

La *Gazzetta di Madrid* pubblica il testo del Concordato, che ha tanto eccitato l'opinione in Spagna, e che probabilmente costerà il portafoglio al Ministero Bravo Murillo, malgrado l'esito, eminentemente favorevole a lui, delle ultime elezioni. Eccone alcune disposizioni:

« La religione cattolica resta la religione esclusiva della Spagna. Il pubblico insegnamento sarà conforme alla dottrina cattolica, e posto perciò sotto la sorveglianza episcopale. Il Governo accorderà il suo appoggio al corpo episcopale per l'esecuzione de' suoi doveri, la conservazione della fede e de' costumi, la soppressione de' libri nocevoli. Il clero godrà, per le materie ecclesiastiche, della libertà definita da' canoni della Chiesa.

« Il Governo s'impegna di stabilire, senza ritardo, Seminarii in ogni diocesi, senza pregiudizio de' Seminarii generali. Esso stabilirà Case di Ordini religiosi per servire di ritiro agli ecclesiastici.

« Il Governo provvederà al mantenimento dei conventi stabiliti.

« La dotazione del culto e del clero non potrà essere diminuita, ma potrà essere aumentata. Essa sarà presa: sul prodotto de' beni alienati con la legge del 3 aprile 1845; sulle limosine della Crociata, e sulle commende de' quattro Ordini militari; infine sopra *un'imposta che il clero stesso riscuoterà in natura o in danaro, d'accordo coi Comuni e coi privati, e con l'appoggio delle Autorità.*

« Inoltre saranno restituiti alla Chiesa i suoi beni non ancora alienati, e saranno convertiti in rendite 3 per %. »

E il S. Padre in compenso di tutto ciò, si obbliga a « non molestare, in alcun tempo, gli acquirenti de' beni ecclesiastici alienati, e permettere che ne godano in pace e sicurtà. »

FRANCIA

Parigi 21 maggio.

Leggesi nel *Journal des Débats:* « Noi rispettiamo la Costituzione, ma non siamo obbligati ad amarla, e poco ci tocca il rimprovero, che ne vien fatto, d'indebolirne l'autorità morale. Riconosciamo che nessuna Costituzione umana può esser perfetta, e siamo pronti a convenire essere in quella del 1848 un articolo, il quale la rende superiore a molte altre: quello appunto, il quale dichiara ch'ella potrà essere riveduta. Ma, in verità, c'è, od un certo candore, od una certa ironia, nel rammentarci con tanta compiacenza questo vantaggio unico della Costituzione repubblicana, nel momento medesimo in cui ce ne vietano l'uso. L'articolo della revisione è la miglior cosa che sia nella Costituzione, ed ecco perchè ei fu di maggiori ostacoli circondato. E'si mette in mostra, e si dice: *Guardatelo, ma nol toccate!* E si vuole che partecipiamo quest'ammirazione platonica!

« Se non che, quella sciagurata Costituzione, di cui ci dogliamo, non è da noi conosciuta. Quella, che vediamo, non è la vera; ci assicurano che la fu mutata in fasce, e ch'ella è caduta fra le mani dei conservatori, che lo fecero qual la vediamo. Ecco un altro ragionamento poco acconcio a convertirci. S'è vero che la Costituzione non è stata messa in opera se non da' conservatori, è questa per noi una ragion prepotente per chiederne la revisione; poichè, se gli uomini più interessati alla conservazione dell'ordine, alla ristorazione della pace e della sicurezza, non poterono trarre dalla Costituzione se non gli effetti, di cui siam testimoni, come potremmo noi aspettar di meglio dagli uomini, ne' quali non abbiamo veruna fiducia? Il ragionamento, che ne vien fatto, s'indirizza a' repubblicani malcontenti, e non a noi. Da più che due anni, ci adoperiamo con ogni sforzo per far andare quella Costituzione senza ch'ella esca dalla rotaia e si sfasci, e quand'essa va male, ne dicono: *Ciò avviene perch'ell'è nelle vostre mani!* Da vero! e che sarebbe mai s'ella fosse nelle vostre? »

Altra del 22.

A mezzo giorno, il Presidente della Repubblica, accompagnato dal generale Narvaez, dal ministro della guerra, dai suoi aiutanti di campo e da numeroso stato maggiore, si è recato al Campo di Marte, ove trovavasi pure il comandante delle forze di Parigi, generale Baraguay d'Hilliers, per passare in rivista il 33.°, 44.°, 49.° e 19.° reggimenti di fanteria, un battaglione di cacciatori a piedi, che parte per Roma, il 9.° dragoni, il 5.° usseri e il genio. Le truppe erano schierate in battaglia su due linee. Il Presidente ha percorso il campo di galoppo; quindi vennero eseguiti varii movimenti strategici. La folla accorsa era immensa, a un'ora e mezzo ha cominciato il *défilé*, che ha durato circa un'ora. Quando il Presidente ha lasciato il Campo di Marte, mille *viva Napoleone! viva il Presidente!* si sono uditi.
(Patrie.)

Alla Borsa correva voce che il Governo avesse dato ordine di spedire nuovi rinforzi a Roma.
(Patrie.)

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 22 maggio.

Dopo la presentazione di parecchie petizioni per la revision della Costituzione, l'ordine del giorno chiama a discutere sulla presa in considerazione:

1.° della proposta del sig. Moulin, così concepita: « Le proposte relative alla revision della Costituzione, che potranno essere presentate all'Assemblea durante l'ultimo anno della legislatura, conforme all'art. 111 della Costituzione, non saranno trasmesse alle Commissioni mensili d'iniziativa parlamentaria; ma ad una Commissione speciale di 15 membri, eletti in adunanza generale, a squittino di lista ed a maggioranza assoluta di suffragii, otto giorni dopo che sarà stata deposta la prima proposizione.

2.° della proposta del sig. Morin (della Drôme), del tenore seguente: « Le proposizioni, tendenti ad ottenere la revision della Costituzione, sono eccettuate dalle prescrizioni dell'art. 78 del Regolamento dell'Assemblea nazionale. Esse potranno essere presentate di nuovo dopo il termine d'un mese, siano o non siano state rigettate nel primo voto. »

La Commissione propone di prenderle entrambe in considerazione.

Il sig. *Savatier-Laroche:* Il nostro onorevole collega sig. Moulin chiede che tutte le proposizioni per la revisione della Costituzione siano sottoposte ad una medesima Commissione; il sig. Morin abbrevia i termini, prescritti dal Regolamento per la lor seconda presentazione.

Permettetemi di qualificare tali proposte con tutta la convenienza, che sta nelle nostre abitudini. La prima, quella del sig. Moulin, è, a parer mio, ingiusta ed oppressiva riguardo alla minoranza; la seconda, quella del sig. Morin, è pericolosa e rivoluzionaria in primo grado. *(Esclamazioni a destra.)* Tali sono le questioni, che ho in animo d'esaminare al cospetto vostro; ma prima ho a presentare alcune osservazioni.

Si diceva, alcuni dì fa, a questa bigoncia, ed altrove, ch'era giunto il tempo di spiegarsi con franchezza; e ciò appunto io vengo a fare. Qual è lo spirito, da cui furono dettate le proposizioni che vi stanno dinanzi, e che tendono alla revisione? Non porrebbero esse la minoranza in una condizione, ch'ella non può accettare? In fatti, bisogna pur dirlo, la minoranza non ha ella da due anni un giusto motivo di diffidenza verso la maggioranza ed il Governo, non dirò complici, ma almeno secondatori delle disposizioni più antirepubblicane? Non è egli vero che in questo momento la Repubblica è, se non tradita apertamente, abbandonata almeno da coloro, che la dovrebbero difendere? Non è vero che i partiti monarchici s'impadronirono di tutti i posti nell'Amministrazione, nella Magistratura, nell'esercito, d'onde i repubblicani furono discacciati? Non è vero che oggidì tutti gl'impieghi sono in mano al partito, che da alcuni dì ha il merito della franchezza, a' legittimisti? *(Rimostranze a destra. — Eh! eh!)*

Voi c'invitate alla revisione; ma può ella mai farsi ad armi eguali nella condizione nella quale siam posti? Certo, noi non rifiuteremmo di presentarci dinanzi al gran giuri nazionale; ma prima bisognerebbe che quel giuri fosse rimesso nella prima sua integrità, e che la legge del 31 maggio non ne avesse espulso quattro milioni di elettori. Noi non temiamo la discussione e la luce. Venga il gran dì; e nulla di meglio chiediamo se non d'intavolare qui arditamente, e in faccia al paese, le grandi questioni di Monarchia e di Repubblica.

L'oratore s'occupa finalmente della proposizione del sig. Moulin, ch'egli però abbandona, dopo la dichiarazione, fatta dallo stesso sig. Moulin, ch'ei non si oppone al lasciar nominare la Commissione dagli Uffizi, anzichè in adunanza generale dell'Assemblea. Indi piglia a discutere in poche parole l'altra proposta del sig. Morin, ch'ei nuovamente dichiara rivoluzionaria.

La commozione, suscitata da alcune delle mie parole, dice l'oratore, dimostra quanto sian gravi codeste quistioni di revisione. Non moltiplichiamo tali tempestosi dibattimenti. Nel pensier mio, l'Assemblea potrebbe spendere più utilmente il resto della sua legislatura nella discussione delle grandi leggi, che attende il paese, le leggi di spropriazione, di credito prediale, della guardia nazionale, ec. ec., ed infine il preventivo, quell'otre d'Eolo, sempre gravido di procelle. *(Movimento.)* Io mi oppongo alla presa in considerazione.

Dopo alcune parole del sig. *Moulin* a sostegno della sua proposta, la Camera delibera di prenderla in considerazione.

Si prende appresso a discutere l'altra proposta del sig. Morin, la quale è avversata dal sig. *Laclaudure*, e propugnata dal sig. *Morin* medesimo.

Il sig. *Emilio di Girardin:* La proposta del sig. Morin mi par tanto grave, quanto poco lo è quella del sig. Moulin. Bisogna vedere in tal proposizione, non ciò ch'ella mostra, ma ciò ch'ell'asconde. Ciò ch'ell'asconde è una batteria. Domanderò al sig. Morin se sta in poter suo cangiar la relazione che corre fra questi due numeri 188 e 562. Voglio sperare che non si cercherà d'esercitare su quest'Assemblea una pressione, come quella del 15 maggio e del 23 giugno.

Una voce a destra: Noi non siamo mai discesi in istrada. *(Movimento.)*

Il sig. *di Girardin:* È vero, non ci siete mai discesi per difendere la vostra bandiera. *(Scoppio di mormorii a destra.)*

Il *presidente:* L'Assemblea non è incaricata d'alimentare la guerra civile, ma di reprimere le passioni. *(Benissimo!)*

Il sig. *di Girardin:* Aggiungo a quanto ha detto il nostro onorevole presidente, che non conviene troppo facilmente dir male de' fazioni in un paese, che fece tre rivoluzioni, e quando noi non siamo qui se non in forza di due insurrezioni trionfanti. I diritti, di cui godiamo, vennero conquistati da esse; que' diritti, ch'or ci si vuole rapire. Io dico ancora all'interruttore: Voi non ci avete mai veduti nella strada; vi ci vedrete. *(Mormorii a destra; applausi a sinistra.)*

Il *presidente*, in mezzo ad una violenta agitazione, richiama l'oratore all'ordine.

Il sig. *di Girardin* sostiene che le parole, da lui dette, non sono se non la risposta alle provocazioni degl'interruttori.

Il *presidente* mantiene il richiamo all'ordine.

Il sig. *di Girardin*, dopo qualche altra parola sulla proposta Morin, termina dicendo: Ripeto quel che ho detto, voi non cangerete la relazione fra questi due numeri 188 e 562. Non vi sarebbe se non un mezzo: quello di fare un 18 fruttidoro. Chi l'oserà? *(Applausi a sinistra.)*

Il sig. *Godelle:* Il sig. di Girardin diceva testè che non bisogna dir male de' fazioni; no: bisogna maledirli. Il sig. di Girardin vi diceva ancora che la proposta del sig. Morin nascondeva una batteria: ma non era forse una

---

(1) Egli vi è già arrivato come dicemmo nella Gazzetta di martedì.

...rà anche quella proposta, che si portava il 15 maggio a questa bigoncia? *(Applausi a destra.)*

Dopo alcune altre parole del sig. *Godelle*, l'Assemblea delibera di prendere in considerazione anche la proposta Morin. Domani, ella nominerà una Commissione per esaminare le due proposte.

Si ripiglia quindi la discussione sul progetto di legge sugli zuccheri.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 22 maggio.

Il sig. Leone Faucher sta adesso preparando un progetto di legge per la riforma penitenziaria, alla quale ama di congiugnere il suo nome. Questo progetto conterrà la domanda d'un forte assegnamento per l'attuazione di disposizioni urgenti, in esso indicate.

Una lettera di Roma, del 15 maggio, reca che parecchi de' nostri soldati furono di nuovo aggrediti, e non pochi gravemente feriti. Il generale Gemeau chiese che la polizia di Roma sia esclusivamente commessa all'Autorità francese. Si sa che la parte più turbolenta delle truppe romane venne mandata fuori di Roma, ed avviata verso Frosinone. L'Autorità francese desiderava che si allontanassero tutte le truppe pontificie; ma il ministro della guerra romano, il principe Orsini, vi si è, dicono, gagliardamente opposto, e minacciò di deporre il suo ufficio qualora si pigliasse un tale provvedimento.

Un giornale racconta il seguente atto di stravaganza del duca di Northumberland, uno fra' più ricchi lordi della Gran Brettagna. Ei possiede una delle più cospicue raccolte di quadri dell'Europa, e stima principalmente le sue tele secondo il prezzo a cui le ebbe. Il duca ha la pretensione d'avere, non le pitture più belle, ma le più care. Però, siccome il prezzo, delle opere d'arte, quale per sia la loro perfezione, è limitato, il duca, disperando di trovare nell'universo un quadro, che valesse egli solo un milione e due, prese l'eroico partito di far porre, entro magnifica cornice, nella sua sala, in mezzo alle opere de' più grandi pittori, e nel posto d'onore, un biglietto di banco di 100,000 lire di sterlini (2,500,000 franchi.)

I due figli del conte di Thomar giunsero a Parigi per farvi i loro studii, ed entrarono tosto in uno de' primi collegii della capitale. Dicesi ch'e' siano dotati di grande intelligenza e di bellissime disposizioni.

SVIZZERA

Scrivesi da Berna al *Times*: « Gli affari della Svizzera hanno preso una piega sodisfacentissima, e corrono ora relazioni amichevolissime fra il Consiglio federale e l'Austria. Lo stesso dicasi colla Francia. Il Cantone di Ginevra ha agito con buona fede riguardo ai rifuggiti francesi, ed il Ticino fu forzato a cessar d'incoraggiare la diserzione fra le truppe austriache. È in ispecie quest'ultimo Cantone quello che ha suscitato molte difficoltà al Governo svizzero, per le simpatie ch'egli mostra in ogni occasione per le manifestazioni insurrezionali degl'Italiani. Siccome l'Austria non s'è contentata di vane minacce, ed il Consiglio federale era determinato di procedere con piena buona fede rimpetto al potente suo vicino, ha finito con adottare provvedimenti efficacissimi, per non dargli giusti motivi di lagnanza mercè le disposizioni ostili di questo Cantone. Il Ticino è decisamente più italiano che svizzero. Io so da buona fonte che la Svizzera vorrebbe disfarsene, e così liberarsi dai continui imbarazzi. So però che le grandi Potenze non permetteranno che ne venga a capo: ed è perciò che il Governo centrale è deciso di far uso della forza per contenere velleità, che potrebbero compromettere la dignità e la pace internazionale. Sgraziatamente, la Costituzione elvetica lascia soverchia latitudine alle Autorità cantonali, ed è spesso difficilissimo mantenerle in giusti limiti. » *(G. Uff. di Mil.)*

ZURIGO

All'invito del Comitato del tiro federale in Ginevra di farsi rappresentare a quella festa, il Governo di Zurigo ha risposto ringraziando, ma dichiarando non poter aderire, sia perchè questo Governo non si è mai fatto rappresentare a simili feste, sia perchè, la festa ricorrendo durante la tornata dell'Assemblea federale, alle sessioni del Consiglio di Stato non potrebbe assistere per più giorni che il numero strettamente necessario a render legali le sue risoluzioni. *(G. T.)*

LUCERNA

Il circolo di Habsburg, la cui elezione era stata annullata dal Gran Consiglio, radunatosi il 18 maggio, alla presenza del commissario governativo, sig. Steyger, ha confermato la nomina del sig. Greter (candidato conservatore) con 193 voti più di quelli ch'ebbe nella nomina del lunedì di Pasqua. *(G. T.)*

ARGOVIA

Sinora si conosce il risultato della votazione sull'accettazione della Costituzione solamente di 4 circoli del Distretto di Zofingen, ed esso è, contro speranza, sfavorevole. Da ciò puossi dedurre che anche questa Costituzione sarà rifiutata. Questa essendo già la seconda, che il popolo rifiuterebbe, è probabile che si dovrà limitarsi a modificare i paragrafi, che non sono in armonia colla Costituzione federale. *(G. T.)*

VAUD

Una grande agitazione si manifesta in questo Cantone per le prossime nomine in sostituzione dei deputati magistrati, che hanno ottato pei loro impieghi. Queste nomine avranno luogo il 25 maggio, e si dovranno radunare quasi tutti i Circoli, in ciascuno essendovi qualche consigliere da supplire. *(G. T.)*

TICINO

Nella sessione del Gran Consiglio del 16 maggio, sulla proposta del sig. Calgari, si risolvette d'invitare il Consiglio di Stato a presentare al più presto possibile in questa tornata un progetto di legge sull'accattoneria e sul pauperismo. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

La *Nuova Gazzetta Prussiana* dà per certo che il Re Federico Guglielmo ritornerà a Berlino nella sera del 29 cadente maggio. Nello stesso giorno vi giungerà, di ritorno da Londra, anche, il Principe di Prussia.

Alla *Gazzetta postale di Francoforte* si riferisce da Coblenza che il Principe di Prussia non si recò a Londra soltanto per visitare l'Esposizione d'industria, ma si anche per avviare una strettissima unione fra la sua famiglia, nominatamente fra il futuro presuntivo erede del trono, e la Corte di St.-James, com'è naturale entro qualche anno. *(Corr. Ital.)*

La *Gazzetta crociata* vuol sapere che i passi, cui il Governo prussiano fece presso il Gabinetto di Torino a fine di ottenere per la lega doganale gli stessi favori che i recenti trattati piemontesi concedono al commercio inglese e belgio, abbiano già condotto al desiderato risultamento. *(V. la Gazzetta dell'altr'ieri.)*

Il processo contro il già redattore della *Gazzetta Costituzionale* di Berlino, dott. Haym, è terminato. Il giurì pronunciò la non colpabilità, assolvendo così l'imputato dall'accusa d'aver offeso il Ministero coll'aver criticato in un articolo la politica esterna di questo dopo la proroga delle Camere.

Il comando di tutte le truppe, che assisteranno all'inaugurazione del monumento di Federico il Grande, venne affidato al Principe di Prussia.

Colonia 19 maggio.

Oggi dopo pranzo ebbero luogo nelle abitazioni dei sigg. dott. Becker, Arrigo Bürgers e Röser (quest'ultimo già presidente della Società pel perfezionamento degli operai) accurate e lunghe perquisizioni, in seguito alle quali, per quanto si dice, i due primi vennero arrestati sotto accusa del delitto d'alto tradimento. Bürgers sfuggì all'arresto perchè partì già da qualche tempo. I motivi e le cause di questa misura sono finora ignoti. *(Corr. Ital.)*

BAVIERA

Monaco 22 maggio.

Nell'odierna 14.ª sessione pubblica della Camera dei consiglieri del Regno, fu adottato unanimemente il progetto di legge sui diritti civili degl'Israeliti, quale lo produsse il Governo. Una proposta del sig. conte di Giech: che fosse diretta a S. M. la rispettosa preghiera di voler al più presto possibile far presentare alla Dieta progetti di legge per modificazione del giuramento degl'Israeliti e per toglimento delle leggi ed ordinanze di polizia, che si medesimi si riferiscono, fu pur adottata con una lieve modificazione, che vi comunicherò più tardi. Il proponente accettò questa modificazione dietro gli schiarimenti dati dal sig. ministro della giustizia sulle intenzioni del Governo a tal proposito. Per tal modo, l'alta Camera ha pagato alla giustizia, un tributo il quale le meriterà la gratitudine più viva di ogni pensatore. La proposta del signor consigliere del Regno, di Arnold: di domandare a S. M. che al più presto possibile, e in ogni modo per la prossima tornata, sia presentato un progetto di legge relativo a nuova procedura negli affari dei matrimonii protestanti, a fine di garantire la santità e la dignità dei matrimonii, venne del pari unanimemente adottato. *(G. U.)*

La seconda Camera discusse il 19, per la prima volta dopo che la legge del 12 giugno 1848 le concesse il diritto dell'iniziativa, un progetto di legge, uscito dal proprio suo seno, vale a dire il progetto d'una legge pel Palatinato, sull'offese al Re, alla Regina ed ai membri della Casa reale, proposto dal secondo presidente della Camera, deputato Weiss. Il *Codice penale* del 1800, quale è in vigore nel Palatinato, non contiene in proposito alcuna disposizione, di modo che i Tribunali erano costretti di ricorrere a disposizioni analoghe, con non poco danno della giustizia. Siccome però nella legge sulla stampa, emanata nell'anno passato, sono contenute le disposizioni per offese al Re, ec. ec., la nuova legge varrà soltanto per offese orali. Dopo breve dibattimento, durante il quale diede il suo assenso a questo progetto pure il Ministero, venne il medesimo adottato con 95 contro 25 voti. *(Corr. Ital.)*

I giornali di Monaco recano che S. M. il Re ha conferito il 13.° d'infanteria all'Imperatore d'Austria, e che il colonnello del reggimento si recherà tra qualche giorno, con parecchi ufficiali, a Vienna, a fine di rendere i loro omaggi al nuovo proprietario del reggimento. *(Corr. Ital.)*

La salma della Duchessa di Leuchtenberg venne sepolta in Monaco il 17 corrente maggio, a lato del Duca di Leuchtenberg, con pompa straordinaria e in presenza di un'immensa moltitudine.

Norimberga 23 maggio.

Ecco i particolari del fatto, brevemente accennato dal dispaccio telegrafico inserito nella Gazzetta di martedì:

« Una misura, adottata di recente dal nostro Consiglio di beneficenza produsse qui iersera deplorabili fatti. Or sono alcuni mesi, l'accennata Autorità, volendo meglio che finora provvedere alla cura dei fanciulli orfani ed illegittimi, affidati alla sua tutela, dispose saviamente di farli mantenere ed educare in campagna, e prese a tal uopo le misure necessarie. Molte oneste genti della campagna si offersero volonterose ad incaricarsi del bene di codesti poveri fanciulli. Or avvenne che ieri, per quanto udiamo, qui giungessero dalla campagna un sarto ed alcune altre persone, condotte un po' troppo presto dal loro zelo al pio scopo. Sebbene non fosse stato ancora possibile di adottare i necessarii previ provvedimenti, pur non si volle che fossero venuti indarno, e pertanto furono raccolti, all'insaputa dei loro tutori e genitori adottivi, parecchi di codesti orfanelli, tra' quali quelle buone genti ne scelsero tre, e se li condussero via per la strada ferrata. È ben naturale che questa subita separazione dei fanciulli dai loro genitori adottivi e tutori, mettesse qualche apprensione nell'animo di questi. S'aggiunse a ciò l'accidentale circostanza che alcuni frati francescani partissero al medesimo convoglio; e tutte queste bastò perchè si spargessero rapidamente le più strane voci sul destino dei fanciulli. In causa di queste, si formarono iersera assembramenti nel quartiere di S. Giacomo, abitato dalla classe povera, e crebbero rapidamente di numero. Sebbene si prendessero in tempo tutte le necessarie misure di precauzione, non fu possibile impedire che l'agitata moltitudine, non ostante le ammonizioni dell'attuaro di polizia Röder, costringesse questi a cercar rifugio nell'osteria alla Balena, di cui furono rotte le imposte delle finestre. In breve però l'intervento del militare e concilianti parole dei magistrati, pervennero ad impedire ulteriori eccessi, e gli ultimi assembramenti furono dispersi da una pattuglia di cavalleggieri. Per quanto udiamo, le Autorità pubblicheranno una Notificazione a schiarimento della cosa. Il danno, recato dalla turba, andrà a carico del Comune, secondo la legge pubblicata per siffatti casi l'anno scorso, che qui per la prima volta viene applicata. » *(G. U.)*

REGNO DI SASSONIA

Dresda 18 maggio.

Essendochè si manifestano sintomi rivoluzionari fra la classe dei lavoratori, è portata nuovamente in pubblica cognizione l'ordinanza 4 luglio 1850, che proibisce le radunanze dei lavoranti. *(Reichs. Zeitung.)*

Una legge, in data 12 maggio, abolisce nuovamente l'ordinanza 2 marzo 1849 sulla pubblicazione dei diritti fondamentali tedeschi. *(G. U.)*

REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart 19 maggio.

Oggi, nella sua ottava sessione, la Camera dei deputati si è aggiornata da sè stessa pel resto della settimana, ma solamente allo scopo di poter quindi più rapidamente e attivamente occuparsi degli affari giacenti. Questa settimana sarà utilizzata dalle Commissioni per ispingere i loro lavori. *(G. U.)*

La *Corrispondenza litografata wirtemberghese* scrive che i membri della prima Camera rinunziarono alle diete per la corrente tornata.

REGNO D'ANNOVER

Annover 16 maggio.

Nella sessione d'oggi della seconda Camera, riferì il deputato Stüve, a nome del Comitato per le petizioni, sopr' una protesta della nobiltà di Kahlenberg e Grubenhagen, relativa alla progettata nuova organizzazione degli Stati provinciali. Stüve vi scorge un tentativo di usurpare il diritto di legislazione, spettante soltanto al Re ed alle Camere, cui sviluppa storicamente. Il Comitato, dic'egli, credette per ciò prezzo dell'opera d'invitar la Camera a dichiarare a quest'occasione apertamente, ella essere risoluta a difendere la sua posizione con tutta energia, *contra quem et contra quos.* *(Applausi.)* Indi legge la proposta del Comitato: di passare, riguardo alla protesta, all'ordine del giorno. La medesima venne approvata ad unanimità di voti. *(Corr. Ital.)*

GRANDUCATO DI BADEN

Carlsruhe 18 maggio.

Per ordine Sovrano del 22 aprile, i duelli tra persone militari sono giudicati secondo il Codice criminale, e puniti a norma degli articoli di guerra; e quando seguissero tra superiore e inferiore per cause di servigio, entrambi saranno inoltre congedati e cassati. Un ordine del Ministero della guerra ingiunge agl'impiegati militari l'osservanza delle feste. *(G. di V.)*

CITTA' LIBERE

La nuova Assemblea plenaria della Dieta federale si comporrà d'ora innanzi soltanto di 66 voti, essendosi estinto il diritto di votazione di Anhalt-Cöthen e dei due Hohenzollern. Di questi 66 voti, una considerevole maggioranza, come risulta da rapporti statistici, va a quest'ora coll'Austria e colle sue proposte, sicchè non è punto a dubitarsi che i primi dibattimenti avranno per soggetto l'incorporazione di tutto l'Impero austriaco alla Confederazione germanica, e che la proposta del Gabinetto di Vienna verrà accettata. Il progetto d'aumentare la guarnigione di Francoforte non è punto abbandonato; non verrà però sì presto eseguito, causa la mancanza di caserme. *(Corr. Ital.)*

Un giornale berlinese vuol sapere che anche il Governo di Francoforte sia in procinto di adottare misure rigorose contro la stampa e contro il diritto d'associazione.

Dalla città d'Amburgo partirono giorni fa alla volta d'America altri tre navigli (due amburghesi ed un inglese) con 302 emigranti.

Il Vescovo di Magonza si recò il 15 a Francoforte e vi ebbe un lungo abboccamento col conte Thun. *(Corr. Ital.)*

DANIMARCA

Sui muri di Angeln, Satrup, Esmark, Rude ec. ec. (luoghi tutti nello Schleswig) si trova affisso il seguente avviso:

« Per ordine del comandante il distaccamento, si notifica quanto appresso: 1) Ogni contadino, possessore di casa, operaio, servitore, garzone, non che adulti scolari e civili trovantisi nel luogo, sono obbligati a cavare il berretto o cappello dinanzi ad ogni ufficiale ed impiegato reale, e ciò in modo che il berretto o cappello venga abbassato, conforme si usa, fino alla coscia; 2) Ogni riunione, sia in osterie, sia in case private, e sotto cielo aperto, *con qualunque siasi intenzione*, è severamente inibita; così pure presentar *petizioni*, ec., in iscritto; 3) È vietato egualmente *ogni canto* e strepito, tanto in osterie, quanto in case *private*, nelle pubbliche strade o su altre piazze. Il tutto a scanso di essere severamente puniti. »

Per impiegati reali s'intende perfino i bassi ufficiali e soldati comuni. Più di *cinquanta* persone vennero di già bastonate per aver operato contro quanto si stabilisce nel suriferito ordine. *(Corr. Ital.)*

Notizie giunte da Rendsburgo confermano che le ultime Note, state dirette al Gabinetto di Copenaghen, sono molto energiche, e che fra le altre vi si protesta anche contro il modo, con cui viene governato da Tillisch il Ducato di Schleswig.

Kiel 18 maggio.

In occasione della parata di quest'oggi, venne comunicato alle truppe l'ordine reale di deporre le medaglie, che furono fondate in commemorazione delle campagne del 1848 e 1849. Le nuove coccarde sono rosse con un orlo bianco. *(Corr. Ital.)*

AMERICA

Leggesi nella *Patrie*: « Noi riceviamo notizie degli Stati Uniti fino all'8 maggio, per mezzo del vapore l'*Asia*. Gli animi v'erano molto preoccupati per la nuova spedizione contro Cuba. Da ogni parte, dice il *Weekly-Herald*, si ricevono notizie particolari su questo tentativo, e sembra che fosse assai bene preparato e possedesse molti mezzi. La spedizione aveva principalmente trovato favore nel Sud, nella Giorgia e nella Carolina del Sud. Il Governo degli Stati Uniti prese le più energiche disposizioni per impedire la partenza di tutte le navi sospette. A Nuova-Yorck il vapore la *Cleopatra* fu catturato, e molti individui, che v'erano a bordo, vennero posti sotto cauzione, per malleveria delle loro intenzioni.

« Alla Nuova Orleans, le Autorità ebbero sentore di quello che si tramava, e si sono interposte. Gli uomini, che facevano parte della spedizione, furono dispersi e gli ufficiali ritornarono alle case loro.

« Le ultime notizie del Messico annunziano che questa Repubblica è divisa in tre partiti politici: 1.° quello che vorrebbe nuovamente la riunione alla Spagna; 2.° quello di Sant'Anna; 3.° quello che vuole l'annessione agli Stati Uniti.

« Il Gabinetto di Washington spedì ai militari, acquartierati sul confine del Messico, l'ordine di esercitare la più stretta sorveglianza per reprimere le aggressioni degl'Indiani e delle bande di malfattori. Questi provvedimenti si presero in seguito a lagnanze del Governo messicano, e conformemente ai trattati, conchiusi fra le due Repubbliche. » *(G. P.)*

Le notizie di Nuova Yorck, del 10, non hanno interesse. La spedizione contro Cuba pareva abbandonata.

NOTIZIE RECENTISSIME

Firenze 26 maggio.

Il Corpo diplomatico faceva, ieri mattina, improvvisa e dolorosa perdita per la morte di S. E. il molto onorevole Riccardo Lalor Sheil, ministro plenipotenziario di S. M. la Regina della Gran Brettagna presso la Corte di Toscana. *(Monit. Tosc.)*

Modena 24 maggio.

Ieri si tenne in Modena un'adunanza generale fra' socii della regia Accademia di scienze, lettere ed arti. Il ministro dell'interno, che ne è il presidente, vi lesse un bellissimo discorso analogo alla circostanza, col quale ricordò ai socii stessi l'obbligo loro di mantenere, ed anzi di cercare di vieppiù sempre accrescere, con dettati di scienze, e di lettere, ed arti, il lustro di un'Accademia così estimata. E ciò è conseguente; avvegnachè il ministro dell'interno è molto benemerito dell'istruzione pubblica; e basterà accennare che, riaperta la regia Università degli studii nel 1848, fu zelantissimo perchè le cose ne procedessero con quiete e regolarità, e riuscì nell'impresa, ed in tal modo che l'Università di Modena al momento non lascia desiderii.

Che se l'Italia stessa maravigliava nel vedere aperta in tempi così difficili l'Università di Modena, mentre tante altre sue fra le più fiorenti erano chiuse, e se di presente la scolaresca vi è bene disciplinata ed instruita, ne torna una prova certa che premure costanti e bene adatti provvedimenti fanno sì che non venga fallito il buon esito, quantunque si tratti di cose difficilissime. A lui dunque se ne dia il ben dovuto encomio, ed anzi in prima al Sovrano che, designandolo a tale carica importante, gli prescrisse norme saggissime anche sul particolare. *(G. Uff. di Mil.)*

Portogallo.

Le notizie di Lisbona sono del 14 maggio. Saldanha indirizzò alla Regina D. Maria una lettera abbastanza rispettosa; tuttavia, il tuono ch'ei prende non è tutt'affatto conforme alle convenienze, e sembra talvolta ch'e' dimentichi di parlare colla sua Sovrana. Egli non aveva ancora lasciato Oporto il 13. In quella giornata medesima, egli aveva mandato un dispaccio telegrafico a Lisbona per dichiarare che i primi piloti dello scanno erano d'avviso che non si potesse uscire dal porto se non il 14.

La Regina D. Maria dichiarò nullo e come non fatto il decreto del 13 maggio dell'anno scorso, il quale aveva privato il maresciallo Saldanha dell'ufficio di membro del Tribunale supremo di giustizia militare. Con altro decreto, la Regina conferma le promozioni militari e le nomine civili, fatte in suo nome dal maresciallo Saldanha, il quale continuava a farla da padrone ad Oporto.

Ei proseguiva ad emanare colà decreti in nome della Regina, non solamente sulle materie militari ma su qualsiasi ramo dell'Amministrazione. Egli liberò dall'obbligo degli esami di quest'anno gli studenti dell'Università di Coimbra, e quelli delle Scuole politecniche e di medicina di Oporto; il che gli valse una splendida serenata dalla parte degli scolari medesimi, i quali corsero le strade di Oporto, gridando: *Viva il maresciallo!*

Belgio.

Leggiamo nel nostro carteggio, in data di Parigi 23 maggio: « La peripezia ministeriale del Belgio è nello stesso termine che ieri. Il sig. Dumon-Dumortier, richiamato dal Re, giunse a Brusselles; ma ei pare tanto poco disposto quanto la prima volta ad accettar l'incarico di formare un nuovo Ministero. Dicesi tuttavia ch'egli acconsentì a veder alcuni uomini politici ed alcuni membri della Camera dei rappresentanti, per informarsi meglio della condizion delle cose. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 23 maggio.

Si sparse la voce che parecchi reggimenti avessero ricevuto l'ordine di raccostarsi a Lione, per essere collocati ne' varii Dipartimenti, dipendenti dalla 6.ª divisione militare, in modo da potersi raccogliere al primo segnale, a fine di reprimere ogni tentativo di disordine.

Si annunzia che un battaglione di cacciatori a piedi, detti cacciatori di Vincennes, sta per essere mandato a Roma, in cambio d'un corpo d'egual forza. Tal cangiamento farebbesi per lo scopo d'evitar futuri conflitti, atteso che i soldati, formanti parte di quest'ultimo corpo, sarebbero in uno stato pericoloso d'esasperazione, in conseguenza delle aggressioni, onde alcuni fra essi furono vittime nelle strade di Roma.

Si dà per certo che la fusione ebbe una sconfitta gravissima, a cagion delle pretensioni diffinitive della Duchessa d'Orléans, la quale ha dichiarato di voler perseverare nel parificar i diritti di suo figlio a quelli del signor Conte di Chambord, e nel volersi appellare, per decidere la questione, alla scelta della nazione.

Notizie d'Haiti, ricevute per la via degli Stati Uniti, parlano d'una nuova rivolta, seguita a Porto Principe; ma si aggiunge esser ella stata quasi immediatamente repressa.

Danimarca.

Il conte di Sponneck, ministro danese, che fu già a Vienna per intendersi col principe di Schwarzenberg in proposito degli affari dei Ducati di Schleswig-Holstein (missione che, com'è noto, non ebbe l'esito che si aspettava), fu ora spedito da Copenaghen a Varsavia, e si recherà probabilmente anche in Olmütz. Assicurasi poi che i commissarii federali dell'Austria e della Prussia nell'Holstein abbiano ricevuto la precisa istruzione *di opporsi a qualunque violenza della Danimarca contraria ai trattati, e, qualora le loro proteste rimanessero infruttuose, di testamente partire.* Si dà parimente siccome certo che il Gabinetto di Copenaghen riceverà quanto prima da parte del Governo austriaco una nuova energica dichiarazione. *(Mess. Tir.)*

Notizie d'Altona dicono che i fuorusciti schleswighesi, i quali vennero amnistiati, non mostrano alcuna inclinazione a ritornare ai loro patrii focolari. Il duca d'Augustemburgo soggiorna a Niendorf, luogo poco distante da Altona. Le stesse notizie aggiungono che il tenente maresciallo Legeditsch ha preso in affitto un vicino prato per 2 anni e mezzo, destinato a servire di luogo d'esercizio delle sue truppe quivi stanziate.

ATTI UFFIZIALI.

N.° 6361. AVVISO D'ASTA. (1.° pubb.)

Nel locale di questa R. Intendenza, in parrocchia di Sant'Andrea al civico N.° 388, in obbedienza a Dispaccio 17 marzo p. p. N. 3757-431 della preesistita I. R. Direzione superiore delle finanze, si procederà nel giorno 5 giugno p. v., dalle ore dodici meridiane alle tre pomeridiane, ad un esperimento d'asta per deliberare, se così parerà e piacerà, al miglior offerente, e salva la Superiore approvazione, la fornitura del vestiario uniforme pelle regie Guardie boschive delle venete Provincie, sui dati e per la durata infrascritta, sotto la osservanza delle seguenti discipline:

I. Chi volesse farsi obblatore dovrà presentare, prima che l'asta sia aperta, i campioni di tutte le stoffe, che intende impiegare nella fornitura da assumersi, per essere assoggettati ad un esame preventivo. Essi campioni dovranno essere muniti di suggello e contenere, oltrechè la descrizione delle stoffe, la firma dell'esibitore ed il di lui domicilio. Il campione d'ogni singola stoffa dovrà avere la dimensione almeno d'un piede quadrato.

II. Saranno quindi esclusi dall'asta quegli offerenti, che non avessero prodotti i campioni, o non ne presentassero di piena sodisfazione della Stazione appaltante

III. Quelli che saranno ammessi all'asta dovranno depositare a cauzione la somma di L. 6,000 in denaro sonante, o con Cartelle del Monte lombardo-veneto di comprovata libertà, o con Obbligazioni di Stato metalliche computate al valore di Borsa, purchè questo non sia maggiore del nominale.

IV. L'asta sarà aperta sui dati regolatori indicati all'articolo 2.° del Capitolato d'appalto, che qui in calce si trascrive, alla cui esatta osservanza è strettamente vincolato l'assuntore della fornitura, la quale sarà durativa il tempo stabilito al successivo articolo 7.°

V. Se al momento dell'asta la gara dei concorrenti, ed altri motivi di pubblico servigio consigliassero chi vi presiede a protrarre la continuazione della medesima al successivo od altro giorno, ciò potrà avere effetto, e sarà reso noto ai concorrenti stessi all'atto dell'asta, tenuta però ferma l'ultima miglior offerta sulla base dei prodotti campioni.

VI. Seguita la delibera, non verranno ammesse altre offerte o migliorie, a senso della governativa Notificazione 15 marzo 1816 N.° 4658, e dovrà il deliberatario depositare in via presuntiva l'importo delle spese inerenti e conseguenti all'asta, cioè avvisi, bolli, ed al contratto, che devono stare a tutto suo carico.

VII. Nel caso che il deliberatario, o non si presentasse alla stipulazione del Contratto entro il periodo di giorni quattro dalla comunicazione dell'approvazione della delibera, ovvero mancasse in tutto od in parte agli obblighi che assunse, si deverrà alla confisca del deposito, e sarà facoltativo alla Stazione appaltante di esperire nuov'asta a tutti di lui danni e spese, anche fissando per dato regolatore il prezzo che reputasse conveniente, a termini della Sovrana Risoluzione 3 giugno 1832.

VIII. È inteso che il corrispettivo verrà dall'Amministrazione pagato in moneta sonante.

IX. Il deliberatario per i rapporti di questa Impresa dovrà eleggere il suo domicilio nel luogo di residenza dell'Ufficio appaltante.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso il 6 maggio 1851.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
Il Capo Sezione, G. B. Dall'Acqua.

Capitoli normali per la dedicennale fornitura degli effetti di vestiario ad uso delle Regie guardie boschive delle Provincie venete.

Art. 1. L'asta viene aperta per deliberare, se così parerà e piacerà, al minor offerente la confezione e somministrazione dei seguenti effetti:

I. *Ogni due anni alle guardie di montagna:* a) Tunica di panno verde oscuro; b) Un paio calzoni di panno colore savoiardo (sale e pepe); c) Un paio calzoni di fustagno spinato bianco; d) Un paio ghette di panno nero; e) Un paio ghette di tela corame bianca; f) Un berretto di panno verde; g) Una cravatta di crine nera; h) Due paia scarpe.

II. *Ogni due anni per le guardie di pianura:* 1. Tutti gli articoli suddetti da a usque g; 2. Un paio scarpe; 3. Un paio stivali da valle.

III. *Ogni quattro anni per ciascun guardaboschi indistintamente:* a) Un cappotto di panno misto marengo refolato; b) Un cappello di feltro alla forma dei militari cacciatori.

Art. 2. Le stride si aprono sopra i seguenti dati regolatori:

Pegli articoli detti ad	I.	sul dato di A. L.	61:89
idem	II.	»	» 70:89
idem	III.	»	» 33:66

Art. 3. La gara avrà luogo al di sotto dei premessi dati regolatori. Fra gli aspiranti però avrà la preferenza quegli, che, anche ribassando i dati medesimi, offrisse nei campioni la migliore qualità di stoffe.

Art. 4. Meno il deposito del deliberatario, che verrà versato nella R. Cassa di finanza e vi rimarrà a garanzia e fino a regolare consumazione dell'impresa, gli altri tutti verranno restituiti agli aspiranti dopo cessata la gara dell'asta.

Art. 5. Li campioni offerti dal deliberatario verranno, appena finita l'asta, suggellati con marche proprie dell'Amministrazione e del deliberatario medesimo. Ad essi dovranno corrispondere, tanto in colore che in qualità, le stoffe impiegabili nei vestiti da farsi, sotto la comminatoria dell'articolo ultimo del presente Capitolato.

Art. 6. Benchè esposta a prezzi unitarii pel completo vestiario di un guardaboschi, la delibera s'intende fatta pella fornitura di tutto il corpo delle regie guardie boschive, costituito all'incirca di N. 95 individui.

Art. 7. L'impresa di essa generale fornitura avrà principio a datare dal contratto da stipularsi e sarà duratura pel corso di dodici anni e di sei successive forniture, ben inteso che il contratto stesso è obbligatorio pel fornitore durante il tempo ora accennato, mentre l'Amministrazione potrà scinderlo di anno in anno per ogni creduta sua ragione.

Art. 8. Il deliberatario, per i rapporti dell'impresa dovrà eleggere il suo domicilio nel luogo di residenza della Stazione appaltante, e sarà tenuto ad eseguire la confezione dei vestiti nel territorio doganale.

Art. 9. Gli articoli di vestiario dovranno essere confezionati nella forma che si dirà in appresso. E' però di tutto obbligo del fornitore il confezionarli in avvenire e modificarli a norma di quanto credesse prescrivergli l'I. R. Ispettore generale dei boschi.

a) Le tuniche saranno fatte di panno verde oscuro a prova degli acidi, e della stessa taglia di quelle ora introdotte pel militare. Porteranno 16 bottoni gialli di metallo rovesciati al petto; 6 presso le saccocce alle natiche e 4 piccoli ai polsi. Saranno foderate la schiena e le maniche ed avranno due tasche interne aperte in senso alla lunghezza dell'ala, però convenientemente profonde. Al collare e nei paramani porteranno le mostre del Rame-Boschi di panno bruno-scuro, del quale dovranno essere filettate in tutto il loro contorno, e così sulle falde delle tasche.

b) Li calzoni saranno lunghi, di panno color savoiardo, con fodere alle traverse, con due saccocce ai fianchi e con bottoni di osso. Lungo tutta la cucitura esterna porteranno un filetto di panno bruno-scuro simile alla [illegible]

c) Simile quanto alla manifattura dei calzoni di fustagno spinato bianco.

d) Le ghette di panno nero con bottoni di osso saranno in tutta la loro estensione foderate, e porteranno le striscie di cuoio larghe metri 0,06 crociati al di sotto.

e) Egualmente quelle di tela corame bianca.

f) I berretti saranno fatti di panno verde, con visiera di cuoio verniciato, sopra cui verranno fermate a due bottoni gialli le solite striscie di corame. Quelli dei capi e sotto-capi guardaboschi avranno alla base un cordoncino giallo-nero di seta e porteranno la rosetta gialla-nera coll'aquila imperiale, da cui partirà un altro cordoncino fermato alla parte inferiore da un bottone giallo.

g) La cravatta sarà di crine nero filettata in bianco e con fibbia relativa.

h) Le scarpe di corame bianco alla militare avranno due file di brocche agli orli delle suole, ed una al contorno del tallone.

i) Gli stivali da valle saranno con fondo di cuoio detto crudo, e di buona qualità.

l) Li cappotti dovranno essere di panno misto marengo refolato e fatti perfettamente all'ultima e nuova forma militare. Speciali istruzioni verranno date al fornitore sulla vera forma e dimensione dei cappotti medesimi.

m) Li cappelli dovranno essere di feltro o della stessa forma dei cacciatori militari. Saranno orlati di marocchino nero, con fascia simile all'interno ed all'esterno, con coccarda nera di seta sull'ala e con coperta di tela cerata nera.

Art. 10. La confezione de' vestiti dovrà essere regolata in base alle misure da prendersi a ciascuna guardia sul luogo di sua residenza, a tutto comodo ed incomodo dell'imprenditore. Le relative indicazioni sul domicilio verranno date al deliberatario dall'I. R. Ispettorato generale dei boschi.

Art. 11. L'impresario sarà obbligato:

a) Prima di ridurli ed assoggettarli al lavoro, di presentare all'ispezione e controlleria di apposita Commissione i panni e le stoffe impiegabili nella ordinatagli fornitura e per sottoporli, ove l'Amministrazione lo creda necessario, ad una preventiva bagnatura. All'operato qualunque di essa Commissione il fornitore dovrà pienamente adattarsi, e perciò provvedere ad altra qualità di stoffe, ove le presentate non fossero trovate conformi ai campioni offerti all'atto d'asta;

b) Di rassegnare quindi, entro il tempo che gli verrà prefinito, un completo vestiario, il quale, trovato di superiore aggradimento, servirà di modello per la successiva confezione di tutti gli altri;

c) Di subordinarsi alle eccezioni ed alle riforme tutte che, in quanto al lavoro ed alla forma dei vestiti, gli verranno dettate dall'Autorità competente.

Art. 12. La confezione di tutti i vestiti importati dalla prossima fornitura dovrà essere ultimata entro settanta giorni lavorativi, decorribili dalla data del contratto. Le altre confezioni successive, scadibili ogni due anni, verranno approntate entro tre mesi susseguenti all'invito relativo, che verrà dato al fornitore.

Art. 13. Prima poi che segua la distribuzione dei vestiarii, l'imprenditore è obbligato di presentarli alla Stazione appaltante o a chi gli verrà indicato, onde procedere alla ricognizione dei medesimi. Sarà quindi suo dovere di distribuirli tutti in apposito locale e contrassegnarli coi nomi dei guardaboschi cui spettano, onde si possa partitamente enumerarli e verificarli.

Apposita Commissione, costituita anche di due periti da eleggersi dall'Amministrazione e da pagarsi dal fornitore, procederà al collaudo che contemplasi. Qualora i vestiti siano da essa trovati in perfetta corrispondenza coi campioni, di cui agli articoli 5 e 6, verranno accettati dall'Amministrazione mediante processo verbale.

Caso contrario, e rimossa qualunque eccezione, è strettamente obbligato l'imprenditore di rinnovare il tutto o la parte difettosa, entro quel tempo che gli sarà accordato. Riprodotti tali articoli, si procederà ad una nuova verificazione, e saranno accettati se laudabili, e se no, si provvederà d'Ufficio alla regolare completazione della fornitura a danni e spese dell'imprenditore.

Art. 14. L'impresario sarà obbligato ai risultamenti delle verificazioni dette di sopra ed alle conseguenze relative, quand'anche invitato non intervenisse personalmente o si facesse regolarmente rappresentare.

Art. 15. Dopo eseguito il collaudo, di cui sopra, sarà tenuto il fornitore di far giungere a tutte sue spese, e nel tempo che gli verrà prefinito, alle regie Ispezioni forestali delle Provincie venete i vestiti spettanti ai rispettivi guardaboschi.

Art. 16. Il pagamento del prezzo convenuto verrà fatto in una sola volta dopo l'accettazione, colludazione del vestiario, e dopo ottenute le dichiarazioni di ricevuta e di accontentamento per parte delle regie guardie boschive da ritirarsi a mezzo delle rispettive Ispezioni forestali.

Art. 17. Se, all'incontro, alcuno dei vestiti non fosse bene adattato alla persona del guardaboschi che deve indossarlo, se ne farà la restituzione all'imprenditore per la rinnovazione, ed otterrà egli soltanto gli effetti del precedente articolo 16 allora quando saranno pervenute tutte le suddette dichiarazioni di accontentamento.

Art. 18. Ove, per impreveduto circostanze od altro, occorresse all'Amministrazione, oltre al numero dei vestiti ordinati all'assuntore nelle relative scadenze, una parte soltanto od alcuno degli effetti di vestiario, sarà desso tenuto di somministrarli al prezzo della tariffa 21 gennaio 1829 col ribasso proporzionale ottenuto nell'asta.

Art. 19. Tutti questi articoli s'intenderanno essere fra loro correlativi, formanti un unico contratto. Mancando l'imprenditore alle prescrizioni di alcuno di essi, sarà come se avesse mancato a tutti, e potrà quindi l'Amministrazione dichiararlo decaduto dal diritto dell'impresa, colla perdita del fatto deposito, ferme pure le prescrizioni della Sovrana Risoluzione 30 giugno 1830.

AVVISO. (1.° pubb.)

Nelle acque del Quarnero venne ricuperato nel me[…] di marzo p. p. un barile di pece nera.

Ciò si porta a pubblica notizia, perchè chiunque p[…] tesse vantarne titolo di proprietà possa insinuarsi alla S[…] zione I.ª dell'I. R. Direzione centrale d'ordine pubblico […] Venezia, entro 6 settimane dalla data del presente, per […] valere le proprie azioni, ritenuto che si procederà a ten[…] degli articoli 390 e 391 del vigente Codice civile austriaco.

Venezia 24 maggio 1851.

AVVISO (1.° pubb.)

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI.

Sono invitati gli artisti nazionali ed esteri a de[…] rare colle loro opere di belle arti le sale della pubb[…] Esposizione, che avrà luogo nell'I. R. palazzo delle sc[…] ze lettere ed arti in questa città, nel mese di settem[…] p. v. Le opere dovranno essere previamente notific[…] alla Cancelleria di quest'Accademia con precisa indica[…] ne del numero d'esse, dimensioni, e soggetti, e tale notific[…] zione avrà luogo fino alle ore 4 pomeridiane del gior[…] 16 agosto detto.

Le opere notificate dovranno essere consegnate […] sig. economo cassiere di quest'Accademia, non più tar[…] del giorno 25 dello stesso mese d'agosto, con avverten[…] che le dette opere sieno distinte con apposito cartello p[…] tante il nome dell'autore.

L'Accademia provvede alla collocazione delle op[…] di pittura, incisione e disegno; quella delle opere di sc[…] tura è a carico degli esponenti.

Una Commissione accademica è incaricata della d[…] sposizione e del collocamento delle opere a' posti da es[…] assegnati. La Commissione stessa è autorizzata a non a[…] mettere quelle opere, che fossero contrarie ai riguardi d[…] vuti alla religione, alla morale ed alla politica, od il c[…] merito artistico fosse da essa giudicato al disotto del[…] mediocrità.

Le opere esposte non potranno essere levate prim[…] del termine dell'Esposizione, salvo il caso di una specia[…] concessione della superiore Autorità. Terminata l'Espos[…] zione, dovranno essere dagli esponenti ritirate, a ciò co[…] cedendosi tutto il susseguente mese di ottobre.

Milano, 12 maggio 1851.
Il Presidente, Conte NAVA.

AVVISI PRIVATI

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 28 *maggio* 1851. — Arrivarono a Trieste il 25 e 26 corrente i due piroscafi *Asia* e *Maria Dorotea*, provenienti di Levante, colle nuove di Costantinopoli del 16 maggio, ove erano venduti grani teneri di Braila per Livorno a p. 12 1/2, ma la siccità continua, d'oltre 45 giorni, faceva molto temere per la raccolta de' cereali. I grani duri da p. 14 a 18 1/2, teneri da 14 a 14 1/2, granoni da 11 a 14, orzi da 6 a 6 1/2, segale a 9, avene da 6 a 6 1/2. Cambio Londra 112 1/2, Marsiglia 180, Vienna 332 a 335, colonnati 24.10, talleri della Regina 23.10. In *Canea* il 17 maggio: Lagni forti sul conto de' cereali, de' quali è incominciato il taglio. Vuolsi però che la fioritura degli olivi proceda regolarmente; calma sì negli olii, che nei saponi; ricerca ne' legnami. Cambio Trieste p. 9. A *Smirne* il 19: Si dice che i grani devono aumentare dietro le notizie di Natolia, ove i cereali, attesa la costante siccità, vanno a mancare. I cotoni in ribasso da p. 196, 200 a 230. Cambio Londra 111 1/2 a 111, Trieste 338. Da *Varna* il 12 corrente e da *Nauplia* il 15 parlasi egualmente di siccità; il cambio Trieste toppò 215 a 4 mesi. A *Corfù* il 23 erano gli olii da talleri 7 3/4 ad 80 meglio sostenuti. Il capitano Bacchiani era partito il 20 per la nostra piazza.

Sostegno quivi negli olii, il Vasto a d. 143, Monopoli d. 145, Corfù d. 146 a 150. Si son vendute aringhe a lire 18, e all'asta da lire 13 a lire 17. Nessuna varietà in valute, Banconote a 78, Viglietti del Tesoro meglio sostenuti.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna di martedì 27 maggio 1851.

Obbligazioni dello Stato	al 5 — %	96 1/16
dette dette	» 4 1/2 »	84 1/2
dette dette	» 4 — »	75 1/4
Azioni della Banca		1236 —
Azioni della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000		1306 1/4
dette della navigaz. a vap. sul Danubio	» 500	—— —
dette del Lloyd austr. di Trieste	» 500	—— —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco	Rs. 183 1/4	a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	» 177 —	a 2 mesi D.
Augusta, per 100 fior. correnti	Fior. 128 —	uso L.
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell'Un. della G. mer. sul p. di f. 24 1/2	» 127 1/2	a 3 mesi L.
Genova, p. 300 lire nuove piem.	» 149 —	a 2 mesi L.
Livorno, p. 300 lire toscane	» 125 —	a 2 mesi L.
Londra, per una lira sterlina	12.31	a 3 mesi
Milano, per 300 lire austr.	» 127 3/4	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	» 151 —	a 2 mesi L.
Parigi, per 300 franchi	» 151 —	a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà 216 —	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	» 359 —	31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali	33 — %.	

CAMBI. — *Venezia* 27 *maggio* 1851.

	Effettivo	Corso legale		Effettivo	Corso legale
Amburgo	218 1/4		Londra	29.05—	
Amsterdam	247 1/4		Malta	238 1/2	
Ancona	618 —		Marsiglia	116 7/8	
Atene	—		Messina	15.25—	
Augusta	296 —		Milano	99 3/4	
Bologna	619 —		Napoli	510 —	
Corfù	600 —		Palermo	15.23—	
Costantinopoli	—		Parigi	117 1/4	
Firenze	97 3/8		Roma	619 —	
Genova	116 1/4		Trieste	231 —	a vista
Lione	117 —		Vienna	231 —	a vista
Lisbona	—		Zante	598 —	
Livorno	97 3/8				

Effetti pubblici.	Effettivo	Corso legale
Consolidato, 5 p. %, godimento dal 1.° corr.	—	
Obbligazioni metalliche a 5 p. %	72 3/4	

MONETE. — *Venezia* 27 *maggio* 1851.

Oro		Argento	
Sovrane	L. 41:20	Doppie d'America	L. 96:60
Ongari imperiali	» 13:98	Luigi nuovi	» 27:50
» in sorte	» 13:88	Zecchini veneti	» 14:45
Da 20 franchi	» 23:57	Talleri imp. di M. Teresa	L. 6:01
Pezzette di Spagna	» —:—	detti di Franc. I.	» 6:—
Doppie	» 97:60	Crocioni	» 6:67
» di Genova	» 93:50	Pezzi da 5 fr.	» 5:83 1/2
» di Roma	» 20:10	Francesconi	» 6:40
» di Savoia	» 23:80	Pezze di Spagna	» 6:48
» di Parma	» 24:75		

Trieste 26 maggio.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 29 1/4 a 29 3/8 %.

Mercato di Lonigo del 26 maggio 1851.

	Infimo	Medio	Massimo
Frumento . L. A. corso abusivo	14:—	15:—	16:25
Frumentone	10:—	10:50	12:—
Riso nostrano	32:—	38:—	43:—
» chinese	28:—	30:—	32:—
Avena	—:—	8:40	—:—
Seta greggia da 1/2 galletta, da A. L. effett.			
detta » 1/4			
detta » 1/5			
detta » 1/6			
Filo doppi fini			
Ordinario			

(Non seguirono contrattazioni.)

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 27 maggio 1851.*

Arrivati. Da *Firenze*: I signori: Jenkins W. L., cittadino americ. — Wyse Tommaso Andrea e Tommaso Giorgio, inglesi — Williams Giovanni, eccles. inglese — Barton Enrico A., gentil. inglese. — Da *Brescia*: Mayno di Capriglio caval. Giovanni, maggiore sardo — Gay di Quarti caval. Saverio, capitano sardo — Da *Trieste*: de Lerche conte Cristiano, di Copenaghen — Leythäuser Augusto, capitano bavarese — de Neurath barone, consigliere di Stato wirtemberghese — de Conti Augusto, I. R. intendente delle finanze a Mantova.

Partiti. Per *Trieste*: I signori: Mayno di Capriglio caval. Giovanni, maggiore sardo — Gay di Quarti caval. Saverio, capitano sardo — de Bretton barone Ottavio, possid. di Zlin — Per *Milano*: Gignoux Giuseppe Armando, Vescovo della diocesi di Beauvais — de Bouzé de Poudenas conte Gastone, di Coudom — Couraud Pietro Adriano, legale di Royan — Per *Verona*: Sala barone Gustavo, privato di Vienna.

STRADA FERRATA.

Movimento nel giorno 27 *maggio* 1851.
Arrivati, 719. — Partiti, 511.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Semin. patriarc. all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Martedì 27 maggio.

Ore	Lev. del S.	O. 3 merid.	O. 9 sera
Barometro, pollici	28 1 4	28 1 4	28 1 4
Termometro, gradi	13 5	14 8	14
Igrometro, gradi	93	92	94
Anemometro direz.	— E. —	S. S. E.	S. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso.	Nuvoloso.	Pioggia

Punti lunari: —
Pluviometro, linee: 2 3/12. Età della luna: giorni 2[…]

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 27, 28 e 29 nell'ORFANATROFIO MASCHILE GESUATI.

SPETTACOLI.

Mercordì 28 maggio.

TEATRO APOLLO. Drammatica Compagnia dell'artista Antonio Giardini. — *Stifelius*. — Alle ore 9.

Prof. MERINI, Compilatore.

SABATO 31 MAGGIO

ANNO 1851. — N. 124.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 30 maggio.

S. M., con Sovrana Risoluzione 24 aprile a. c., si è degnata d'accordare il Sovrano *Exequatur* al diploma di nomina di Ferdinando Denois (*) a console generale francese per Venezia e suo Litorale.

Milano 27 maggio.

Dal Consiglio di guerra in Milano furono, nel giorno 23 corrente, pronunciate le seguenti sentenze:

1. Per detenzione d'armi, due anni di carcere nella Casa di correzione, ridotti poi per grazia ad un anno solo, a Maria Consonni del fu Carlo, maritata Radaelli, d'anni 40, operaia, milanese.

2. Per possesso di un fucile e baionetta e per furto, otto mesi d'arresto militare in ferri, con due digiuni per settimana, a Carlo Paccagnini di Giovanni, d'anni 38, di Castano, distretto di Busto Arsizio, nella Provincia milanese, ammogliato; contadino.

3. Per detenzione di munizione, sei settimane di arresto militare in ferri a Corbetta Antonio di Francesco, d'anni 33, di Desio, pirotecnico.

4. Per detenzione di oggetti d'armi, sei settimane d'arresto militare a Pietro Pezzotta di Giuseppe, d'anni 37, di Lodi, fabbro-ferraio.

5. Per possesso di munizione e d'una sciabola, tre mesi d'arresto militare in ferri, con due digiuni per settimana, a Carlo Volontieri di Tommaso, d'anni 37, bottigliere, di Lurago Marinone, domiciliato a Gallarate.

Milano, dall'I. R. Comando militare della Lombardia, 25 maggio 1851. *(G. Uff. di Mil.)*

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 30 maggio

Gli sforzi degli agitatori in Italia, non solamente non hanno cessato di manifestarsi, ma sembrano invece rinnovarsi con crescente vivacità. Da Roma specialmente giungono notizie di censurabili dimostrazioni, di fumatori insultati, di pattuglie che percorrono la città, di raddoppiamento delle guardie, le quali stanno ai loro posti con le armi cariche, di sordo fermento, di cupe voci, quali sogliono precedere violente catastrofi.

Ancor sempre fidiamo nel sano pensamento dei possidenti tra la popolazione d'Italia, i quali non si lascieranno strascinare dagli eccitamenti, con cui i nemici dell'ordine e dell'esistenza sociale tentano trasformare la superba penisola in un campo di miseria e di devastazione.

Pur troppo il fanatismo politico annovera colà maggior numero di partigiani, che altrove! pur troppo sappiamo che ivi molti trar si lasciano di leggieri ad atti inconsiderati, violenti! eppure la popolazione di Roma avrebbe ogni motivo a pensare che qualunque tentativo di tal fatta sarebbe immediatamente represso dal corpo d'occupazione francese.

Il francese Governo, è, al pari d'ogni altro regolare Governo continentale, vivamente interessato al mantenimento dell'ordine e della tranquillità.

Sopra questo proposito avervi non potrà mai seria diversità d'opinioni, mai conflitto d'interessi, imperciocchè il mantenimento della pace del mondo e dell'integrità delle esistenti divisioni territoriali, è bisogno così grande e riconosciuto, che non può esistere dubbio alcuno fondato sui veri sentimenti di qualsiasi Potenza.

Lo stesso monarchico Piemonte non ha veramente motivo a desiderare un trionfo del partito mazziniano in una parte qualunque d'Italia. Qual sorte abbia destinato codesto capo di partito al trono della Casa di Savoia, certo il sanno coloro che or reggono gli affari del Piemonte. L'incredibile ed inudita protesta di Nizza dovrebbe lor servire di lezione, e determinarli ad abbandonare quel sistema di oscillazione e d'incertezza, cui sinora sembra si attengano.

Tra i principii, onde condur si lascia il partito dell'unità italiana, e quelli, pei quali ad ogni Stato d'Italia, e quindi anche al Piemonte, è garantita l'indipendenza della sua condizione storica e politica, sorge una barriera, un abisso insormontabile.

Le tristi esperienze degli ultimi anni non possono in vero favorire le idee di que' partiti, che imprender vorrebbero a conciliare l'inconciliabile. La precisione delle idee e la conseguenza possono sole d'or innanzi servir di norma.

È questo sì vero, che, ove in Italia scoppiar dovesse, che Dio nol permetta, una nuova agitazione, il Piemonte, o sarebbe travolto dalla tempesta e soggiacerebbe, o, quel ch'è più probabile, si emanciperebbe ad un tratto dalla tendenza dell'attuale suo sistema di Gabinetto, e ritornerebbe a quelle massime, che or appaiono rinnegate da parecchie misure ivi prese. *(Corr. austr. lit.)*

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale di Milano*, del 26 maggio corrente, il seguente articolo:

« Quando il Comitato centrale della demagogia europea, residente in Londra, veniva da innumerevoli voci francesi accusato di complicità nella emanazione dei due bullettini, firmati dal Comitato centrale di resistenza in Parigi, il redattore della *Presse*, nel suo zelo per la riputazione del primo, pubblicava nel suo giornale il calunnioso sospetto, e scongiurava gl'imputati a far sollecita dichiarazione della loro incomplicità.

« Ma quale non fu la sorpresa di Emilio Girardin allorchè, in luogo della sollecitata giustificazione, egli ebbe da que' di Londra in risposta: ripudiar essi qualsiasi compartecipazione al concepimento di cose sì *flosce*, come quei due bollettini sono; saper essi dire ben di più, quando fosse tempo, e riserbarsi a dirlo quando tempo sia. Deluso nella buona fede della sua aspettazione, Girardin se ne gridò scandalezzato, e pubblicò egli stesso la rea risposta.

« Un'altra scena dello stesso genere si giuoca adesso dallo stesso partito.

« Egli è prima un ragguaglio sulla presente condizione d'Europa nei suoi rapporti cogl'interessi mazziniani; atto che, collo smorfioso titolo di *Messaggio* e colla firma di Mazzini, spedito da Parigi al *Times* e da Londra al *Journal des Débats*, va da questi due punti a far il giro d'Europa; e vi tien dietro poi una lettera, da Mazzini stesso diretta al *Times*, con cui il mistico tribuno rinnega l'attribuitogli Messaggio, ma per sostituirvi una dichiarazione di più tanti incendiaria!

« In quel Messaggio dichiaravasi Mazzini inteso *a rifondere la società per richiamarla ai suoi naturali principii*, e quindi naturalmente avverso a tutti i Governi presenti, tre soli eccettuati, il prussiano, l'inglese ed il sardo: Mazzini vedrebbe di buon occhio il Governo prussiano, siccome quello che lavora assiduo a distruggere la potenza germanica (?!) — l'inglese, perchè, oltre il merito di concedere ospitalità ai congiurati, ha pur quello di aver procacciato forme costituzionali alla penisola iberica — ed il sardo, perchè ha il sentimento della sua missione, ed è pronto a ricominciare le sue gloriose battaglie!!

« In Francia, tutti i partiti (notate) che aspirano al potere son detestabili: tuttavia il messaggio *a lieu d'être satisfait de la France*, e non dubita che la dottrina dell'avvenire non sia per trionfare in codesta nazione, la quale — *de tout temps a été appelée à marcher à la tête des nations*, — frase esclusivamente francese, che il Messaggio prodiga adulatoriamente alla Francia, per allettarla a piegar dalla sua.

« Del resto, Mazzini, ch'è contento di tutto, lo è principalmente dell'Italia. Forse perchè l'Italia è piena di conati rivoluzionarii? Tutto all'opposto: Mazzini è innamorato del bel paese per la profonda quiete che vi regna; ciò che lusinga infinitamente l'amor proprio di quel capo di partito, giacchè la presente quiete d'Italia è tutta opera, dic'egli, *de sa docilité et de sa soumission à nos conseils*. Egli è impossibile spingere più oltre il ridicolo della petulanza.

« Lasciatosi a quest'atto il tempo necessario per mettersi in circolazione, vi si fa ora andar dietro la lettera, che lo smentisce. Ma come! egli è Mazzini, che, per negarsi autore di quello, viene a dirci di peggio. In questa lettera, pubblicata dal *Times* e dal *Journal des Débats*, egli stende esplicito e concreto, più che mai nol facesse, il programma della sua politica. Supremo oggetto dei voti suoi è una crociata contro il Papa e l'Imperatore. Ei va anche a designare i mezzi, che bisognerebbe unire a questo fine: essi dovrebbero consistere in una confederazione di quasi tutte le genti europee, congiurate a rovesciare ciò ch'egli chiama il loro comune nemico.

« Se badiamo ai mezzi che Mazzini trova necessario di metter insieme per assicurare il trionfo a' suoi principii, v'è dunque luogo a rimanerci per un buon pezzo tranquilli; resta però sempre di grave significanza la missione politica, che Mazzini in questa lettera così chiaramente attribuisce a sè stesso: abbattere il Papato e l'Impero! Riducete pure questa missione a non essere altro che una dottrina astratta, e vi resterà sempre a sapere come si possa governare una società, in mezzo alla quale una tal dottrina venga predicata e serpeggi. Se non che, nelle mire e nelle mene di codesti scatenati, c'è altro che il culto d'una dottrina! Ella è ambizione di sovrastare negli uni, cupidigia di lucro negli altri, livore d'invidia in questi, sete di vendetta in quelli, disperanza in tutti di riuscir altrimenti alle personali lor mete, che per la via del disordine universale.

« Con siffatti avvisi però, e dobbiam pur confessarlo, Mazzini rende un gran servigio alla società, perchè tiene vieppiù avvertiti coloro, che vegliar debbono a conservarla. »

Ateneo di Bassano.

Nell'ordinaria tornata del giorno 25 maggio, il socio corrispondente dott. Pietro Nodari, I. R. medico delegatizio di Verona, leggeva una sua Memoria col titolo: *Sull'influenza ch'esercitarono gl'Italiani sui progressi dello spirito umano*. Appresso, il socio ordinario nobile Nicolò Caffo, leggeva: *Considerazioni sopra alcune parti dell'agricoltura dei dintorni di Bassano.*

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 26 maggio.

Il nuovo ministro, sig. di Baumgartner, assunse di già la direzione del suo Ministero. Allorchè gl'impiegati ministeriali vennero da lui, sezione per sezione, per complimentarlo, ei diede loro la speciale assicurazione che il sistema del suo predecessore è pure il suo, e ch'egli continuerà a edificare dovunque sulla base medesima. Il signor di Bruck si recherà a Londra entro 14 giorni, e prenderà poi la sua dimora a Trieste, come uomo privato. I primi uomini dello Stato gli diedero i più vivi segni di attenzione. Così sentiamo che ieri gli fece visita il canuto Maresciallo conte Radetzky. Quest'oggi si videro nell'abitazione del fu ministro il presidente del Consiglio dell'Impero ed altri uomini di alto affare. *(Lloyd.)*

Il Tribunale militare di Vienna manda fuori, nella *Gazzetta di Vienna*, un'altra Notificazione, in data 22 maggio, di condanne per delitti di lesa maestà, per ingiurie fatte a militari, per discorsi provocanti, per detenzione d'armi, munizioni e stampe eccitanti, per offese e renitenza usate a guardie di sicurezza e a' mastri di mestiere; tra le quali ne han 13 che infliggono la pena di varie gradazioni di arresto e le altre quella di castighi corporali, cioè: a Giuseppe Mayer, falegname, 35 colpi di bastone; Giovanni Schmelzer, birraio, 20; a Carlo Schuller, carradore, 20; Francesco Irek, servitore, 12; Giuseppe Pfisterer, birraio, 10; Lazzaro Hoffmann, calzolaio, 10; Francesco Hesek, tessitore, 12; Giuseppe Balzer, tessitore, 12; e finalmente il redattore del *Hans Jörgel* (Giangiorgio), per espressioni *sfacciate*, fu condannato a 8 giorni d'arresto ed alla sospensione del foglio per due mesi.

Altra del 27.

Il presidente del Consiglio, principe di Schwarzenberg, parte questa sera per Olmütz, dove il cancelliere di Stato russo, conte di Nesselrode, arriverà domattina. S. M. vi è arrivata il 24. *(V. più sotto.)* *(Emp. di V.)*

Un'Ordinanza sovrana, colla quale viene regolato il diritto di coazione ed esecuzione spettante alle Autorità politiche, sta sul punto d'essere pubblicata. Giusta la medesima, nell'esazione dell'imposte si procederà nello stesso modo come fin ora nell'incasso delle contribuzioni, dietro requisizione degli organi del Comune. Ogni cittadino dello Stato è obbligato di presentarsi, dietro invito legale, presso le Autorità politiche e fornire i necessarii schiarimenti; in caso diverso sarà emanato il comando di dover comparire. Nei casi di resistenza, si potrà aver ricorso perfino all'aiuto della gendarmeria, ed anche, occorrendo, dell'I. R. milizia. Per espressioni offensive nelle memorie in iscritto, si potranno infliggere pene pecuniarie fino alla concorrenza di fior. 50, m. di c.; ciò però non potrà effettuarsi che soltanto per parte delle prescritte Autorità politiche di amministrazione. All'esatta osservanza delle rispettive prescrizioni saranno tenute di stretto obbligo tanto le Autorità politiche di amministrazione che gli organi comunali.

Leggiamo nella *Zeitungs-Correspondenz*: « Lettere d'Olmütz assicurano essere dubbioso l'arrivo in quella città di S. M. il Re di Prussia. Nello stesso tempo, persone bene informate affermano che il convegno dei tre Sovrani d'Austria, Russia e Prussia non ha alcuno scopo politico d'importanza, ma soltanto quello di rannodare fra loro in maniera durevole gli antichi legami d'amicizia, alcun poco rallentati dagli ultimi avvenimenti. »

Si annunzia da Cracovia il 22 maggio, che il dì innanzi Bekania fu trasportato, sotto forte scorta militare, ai [illegible] russi. *(Corr. Ital.)*

MORAVIA

Olmütz 24 maggio.

Questa mane, alle ore 5, giunse qui S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe, insieme coll'aiutante generale conte Grünne, e venne ricevuto con tutti gli onori.

Sui campi di Vinlau stavano schierati 30,000 uomini circa di cavalleria, infanteria, artiglieria ecc., comandati da varii generali. S. M. comparve sul campo alle 10 ore per fare la rivista, e ritornò a un'ora pomeridiana al palazzo di sua residenza.

Il Feld-maresciallo conte Radetzky giungerà martedì venturo. S. M. abbandonerà Olmütz, a quanto dicesi, lunedì per andare incontro fino a Cracovia a S. M. l'Imperatore delle Russie e ritornare qui coll'augusto ospite mercordì. *(O. T.)*

Ad argomentare dai varii preparativi, che si fanno in Olmütz, pare che la dimora dell'Imperatore in quella fortezza durerà più a lungo di quello che si dicesse da prima; almeno l'ordinanza, diretta dal maresciallo agl'impiegati di Corte, parla d'una dimora di 4 settimane. Il seguito dell'Imperatore sarà altrettanto numeroso che brillante. Oltre al ministro presidente e le più distinte sommità dell'armata, si dice che si associeranno a quel viaggio parecchie celebrità dell'ordine civile. Così il *Neuigkeits-Bureau*.

UNGHERIA

Pest 18 maggio.

Grand'attenzione destò qui l'arresto di un famigerato cavaliere d'industria, perseguitato già da due anni infruttuosamente con lettere requisitorie. Egli è un certo Popovich, che più volte, con vario vestito, attraversò il paese, spacciandosi qua per il [illegible] della gendarmeria, là per un gran signore, dove come agente segreto di polizia, e non mancarono casi, in cui si presentò nell'uniforme di ufficiale dello stato maggiore della Serbia, e dovunque esercitando i più artificiosi raggiri ed ingannando la gente. Questo raggiratore si mostrò tanto ardito, da ritornare a Pest, onde, come supposto maestro di ballo, porre qui in pratica il suo genio furfantesco. Non rimase però nascosto che pochi giorni. Egli venne arrestato nel mentre accompagnava due dame al passeggio di Szechenyi, e l'arresto ebbe luogo in presenza d'un'infinità di persone. *(Corr. Ital.)*

I giornali ungheresi d'oggi pubblicano una sottoscrizione a favore degli abitanti di Bihar e Szabolcs, fortemente colpiti dai danni, loro arrecati da un orribile uragano, accompagnato da gragnuola. I seminati già crescevano con tanto rigoglio, che perfino i vecchi confessano di non ricordarsi altrettanto; il contadino sperava a buon diritto di ricompensarsi in quest'anno della scarsità ed inopia del raccolto degli ultimi anni: ma un giorno, un ottenebrarsi improvviso e di poche ore dell'atmosfera distrusse in un momento tutte le sue speranze, ed ora guarda con occhio mesto e pensieroso ad uno sconfortante avvenire.

Secondo notizie concordanti tra loro e i rilievi fatti ufficiosamente, il danno è sì grande, che quelle regioni, senza un soccorso d'altra parte, non si possono mantenere da sè stesse pel tempo di un intero anno. I capi del luogo sono perciò in procinto di supplicare il Governo onde sieno dispensati gli abitanti, almeno per quest'anno, dal contributo dell'imposta; desiderio questo che, come in altre simili occasioni è avvenuto, non potrà restare inesaudito per parte del medesimo. *(Corr. Ital.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 24 maggio.

Ministero delle finanze.

NOTIFICAZIONE.

La nazionale sericoltura, che così felicemente prospera nello Stato pontificio, ed il cui prodotto passa all'estero in causa di sommo pregio, ha richiamato l'attenzione del superiore Governo, onde garantirla dal discredito, che potrebbe derivarle dalla concorrenza dei bozzoli d'estranea provenienza, che s'introducono nelle nostre filande.

Quindi, sul voto del Consiglio dei ministri, ed in seguito della Sovrana approvazione della Santità di Nostro Signore, si dispone quanto appresso:

Il dazio d'introduzione dei bozzoli da seta esteri viene portato da cinque baiocchi a scudo uno ogni cento libbre lorde.

La presente disposizione avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione nei rispettivi luoghi dello Stato.

Dal Ministero delle finanze li 24 maggio 1851.

(G. di R.) *Il pro-ministro* A. GALLI.

Ferrara 27 maggio.

Domenica mattina fu inaugurata la triduа solennità agraria con una funzione religiosa nella chiesa comunale.

Terminata la funzione, l'E. S. il sig. Cardinale Vannicelli Casoni, Arcivescovo, S. E. il sig. conte comm. Filippo Folicaldi, delegato, e i corpi municipale, provinciale e scientifico, si trasferirono all'Ateneo civico, nella cui gran sala ebbe luogo, per mano dell'Eminenza Sua stessa, la solenne distribuzione de' premii agli alunni della Scuola agraria, previo un applaudito discorso dell'eccell. sig. avv. Carlo Mazzucchi, uno de' più chiari ingegni, che vanti la nostra patria. Distribuiti i premi, fu aperta l'Esposizione agricola industriale, la quale venne onorata della visita degli altolati personaggi, che si compiacquero ammirarla e lodarla, perchè apparve copiosa di macchine, attrezzi e strumenti rurali di novella invenzione, di piante e fiori rarissimi, e d'oggetti ancora di belle arti, fra' quali una tavola in musaico di meravigliosa bellezza e d'ingentissimo valore. La valente banda comunale ed il bravo corpo dei pompieri, in bell'uniforme vestito, decorarono la festa, che riuscì più grandiosa pel numeroso concorso della popolazione.

Ieri mattina, sulla piazza di S. Giorgio, fuori Porta romana, vi fu l'Esposizione del bestiame, che non meno dell'altra si verificò oltre l'aspettazione. Cavalli, tori, bovi, vacche e vitelli di bellezza straordinaria, provenienti da ogni parte della Provincia, vi facevano vaga mostra. *(Gazz. di Ferr.)*

(*) Riproduciamo questo annunzio per essere, nell'anteriore pubblicazione di esso, corso uno sbaglio di nome.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 25 maggio.

Con ordinanza del 15 maggio corrente, S. M. il Re Vittorio Emanuele ha regolate le condizioni dell' emissione di 15 milioni di lire in tanti Boni del Tesoro, già autorizzata dalla legge 22 luglio 1850. Bisogna ritenere che i Boni, che saranno emessi dal Tesoro piemontese, sono sceverati d' ogni carattere coattivo, e considerati come cambiali sottoscritte a nome dello Stato, e non mai come carte di credito, colle quali il Governo sodisfà ai suoi debiti, paga le pensioni, e sopperisce alle pubbliche spese. Potranno venire scontati dalla Banca nazionale. Saranno emessi da tre a dodici mesi: fino a 6 mesi, frutteranno 5 p. %, dall' 8.° all' insù il 6 p. %.

Nizza 23 maggio.

Una staffetta è arrivata ieri al Consolato di Francia.

Ieri, dopo mezzogiorno, una conferenza si è tenuta in quella che chiamasi *Camera di Consiglio* del Tribunale, per esaminare se si dovesse rendere un' ordinanza di non esservi luogo a procedere contro le persone, compromesse nella questione del portofranco, ovvero consegnarle alla giustizia. Non si conosce ancora il risultato della deliberazione.

Non vi ha nulla di vero nella nuova, che si è fatta correre dell' arresto de' nostri amici per parte della polizia francese. Essi sono in questo momento a Grasse.

Il sig. Galli, sindaco e deputato della città di Nizza, è partito per Torino.

Questa mattina, in Tribunale, si è fatto subire un interrogatorio a molte persone, per iscoprire la grande congiura del portofranco *(sic.)*

Ci si assicura che il sig. J. Avigdor ha ricevuto una lettera da suo fratello, deputato a Torino, il quale gli annunzia che il ministro dell' interno ha scritto a Nizza per farlo mettere in libertà sotto cauzione.

(Avenir e C. di Sav.)

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*, sotto la data di Nizza 25 maggio cadente:

« Alcuni ordini, dati dal console di Francia a Nizza al suo agente consolare a Mentone, hanno accreditato il rumore che questa città e Roccabruna saranno quanto prima restituite al Principe; si diceva perfino che le stesse truppe sarde ne l' avrebbero installato.

« Dietro ragguagli, che noi possiam credere esatti, assicuriamo che questi rumori, almeno fino adesso, sono affatto privi di fondamento.

« Il console di Francia, aveva, è vero, adottato alcune misure, che potevano far credere che la Francia non riconoscerebbe d' or innanzi, sia per le provenienze di mare che per le legalizzazioni, altro Governo in quelle città che quello del Principe; ma una staffetta, arrivata l'altr' ieri da Torino, ha recato dispacci, che fecero mutare queste risoluzioni, poichè, immediatamente dopo averle ricevute, il console ha spedito alla sua volta una staffetta al suo agente consolare di Mentone, per sospendere fino a nuovo ordine le misure, che aveva prescritte.

« Frattanto, il Consiglio municipale ha spedito due deputati a Torino per appianare le nuove difficoltà, che pare si sieno sollevate contro l' unione delle due città di Mentone e Roccabruna agli Stati sardi. »

IMPERO OTTOMANO.

Il carteggio dell' *Osservatore Triestino* ha in data di Damasco, 8 maggio: « Il 6 dello scorso mese giunse in questa metropoli S. E. Izzet pascià, nuovo governatore generale di questo pascialicato. S. E. pare uomo di sentimenti liberali, e non così fanatico come il suo predecessore Said-pascià, stato destituito per la sua trista condotta nell' affare romano. Il nuovo pascià diede una prova di cortesia verso tutt' i consoli, avendo loro restituito il 21 p. la visita; ciò che nessuno de' suoi predecessori (compreso anche S. E. il serraschiere) aveva fatto.

« Un accanito fatto d' armi ebbe luogo verso la fine dello scorso mese fra Saleh Agà Swedan, governatore di Hassa (città situata alla distanza di circa 2 giornate al nord di Damasco), ed una numerosa turba di Beduini della tribù di Benisamer. Il suddetto agà, dopo essersi battuto valorosamente, dovette cedere al superior numero degli avversarii, che, dopo averlo preso, lo fecero a pezzi; questo deplorabile avvenimento ebbe luogo per aver voluto il defunto agà forzare que' nomadi a restituire ad un' altra tribù il bestiame, che i primi le avevano predato.

« Il Governo fu commosso vivamente dalla perdita di detto coraggioso governatore, ma dovette dissimulare, attesa l' impossibilità di perseguitare i Benisamer nel deserto, e si limitò a sostituire al defunto il suo figlio nel posto di governatore di Hassa, che il primo aveva disimpegnato onorevolmente per molti anni, sempre difendendo quel distretto dalle scorrerie dei Beduini, a cui lo espone di continuo la topografica posizione di que' luoghi.

« Dietro le diverse spogliazioni, fatte dal Governo a danno di alcune tribù beduine ne' territorii fra Banias e Tiberia, costoro, invece d' ammansarsi, pare siansi determinati di rifarsene coll' infestare quelle strade. Infatti, si riferiscono parecchi atti di rapina, da loro commessi a danno d' alcuni viandanti procedenti da Naplusa, e fra gli altri l' assassinio di alcuni individui, a poca distanza da Nazaret.

« Dicesi che il Governo incominci a domandar la leva in Naplusa, e che fra quegli abitanti vi sieno due partiti opposti, l' uno propenso ad aderirvi, e l' altro deciso a rifiutarvisi. Tale disunione non può che tornare proficua al Governo, facilitando l' esecuzione de' suoi piani, che in caso diverso riuscirebbero più ardui.

« Lettere da Bagdad annunziano, esser giunta in quella città la carovana, partita da qui nello scorso marzo. Durante il tragitto, la medesima ebbe qualche pericoloso incontro con alcuni Beduini al di qua dell' Eufrate, però le riuscì di liberarsene senza grave offesa.

« Le medesime lettere recano che veniva allestita per questa parte un' altra carovana di maggior consistenza della prima; si crede sarà qui nel venturo luglio. »

Un altro carteggio dello stesso foglio, ha in data dalla Canea 17 maggio: « La sera del 10 fu qui avvertita una leggiera scossa di terremoto. Il termometro R. segnava in quel momento 20 gradi di calore.

« Con un brigantino da guerra ottomano, approdato ier l'altro dalla Suda, proveniente da Costantinopoli, giunse fra noi Mehmet bei, figlio (a quanto dicesi) del serraschiere Mehmet Alì pascià, cognato del Sultano. Credevasi ch' egli verrebbe confinato a Canea, onde subirvi la prigionia di 6 a 7 anni per aver uccisa sua moglie, in un momento di passione e di ebbrezza. Il suo arrivo recò piacere a questi abitanti, poichè ricevendo egli (a quanto si pretende) un assegnamento mensile di 50,000 piastre, l' isola avrebbe riscotito notevole vantaggio dalla sua presenza, qualora avesse speso qui il suo reddito. Ma in questo momento rilevo che Mehmet bei fu imbarcato sopra un piroscafo ottomano, qui stanziato, per essere condotto a Candia, ove gli esiliati sono più numerosi che qui, e meno esposti alla vista degli Europei.

« Ci scrivono da Burgas in data 10 corr. che il giorno antecedente, alle ore 4 minuti 12 antimeridiane, si fecero sentire due lievi scosse di terremoto. »

INGHILTERRA

Londra 22 maggio.

S. A. R. la Duchessa di Kent e S. A. R. la Duchessa di Sassonia-Coburgo-Gotha si recarono il 20 mattina ad Esher per far visita alle LL. AA. RR. la Duchessa d' Orléans, il Duca e la Duchessa di Nemours.

Si legge nel *Morning Chronicle*: « Ieri mattina (20) il capitano Somerset (dopo avere scontato la pena dell' imprigionamento, alla quale era stato condannato per aver percosso un agente di polizia) è stato posto in libertà. Gran numero di persone s' erano recate per attenderlo al suo uscire dal carcere; ma s' era avuta la precauzione di metterlo fuori un' ora prima che la sua pena finisse. »

Il Congresso della pace ha tenuto il 20, in Tinsburm-Chapel, il suo *meeting* annuo, al quale assistevano stranieri in gran numero. La prossima sessione avverrà il 22. La Società creò un fondo di 450 lire di sterlini per fare imprimere e spargere fra il popolo piccoli trattati, che abbiano per iscopo la propagazione delle idee del Congresso.

Il 20, un' ora dopo mezza notte, il sig. Hind ha scoperto un nuovo pianeta, nella costellazione dello Scorpione, a 8° al nord dell' ecclittica, formante un triangolo equilaterale con lo Scorpione e la Bilancia. La sua luce è quella di una stella di 9.ª grandezza.

PARLAMENTO INGLESE

Sul finire della sessione del 20 della Camera dei lordi furono chieste da lord *Wharncliffe* alcune spiegazioni al Governo sul contegno che dee tenere la Commissione, designata dai ministri per recarsi al Capo di Buona Speranza.

Il *conte Grey* rispose: La Commissione, che noi mandiamo al Capo, non è, a parlar rettamente, una Commissione d' inchiesta. I due commissarii eletti opereranno come aiutanti-commissarii sotto gli auspicii di sir Harry Smith, governatore, il quale è egli stesso insignito di un' autorità distinta in qualità di alto-commissario per l' aggiustamento dei richiami territoriali, fatti dalle tribù limitrofe. I commissarii nominati hanno piena contezza delle abitudini de' coloni e degl' indigeni; ed io son certo ch' essi saranno di molta utilità a sir H. Smith.

Dopo breve discussione, l' incidente non ha altro seguito.

Per proposta di lord *Lansdowne*, il bill dell' imposta sulla rendita passa in Comitato.

Esposizione di Londra.

Sotto il titolo: *Austria*, una delle più ragguardevoli *Gazzette del mattino* di Londra esprimesi nel seguente grato modo sul collocamento all' Esposizione de' lavori dell' Austria:

« I prodotti austriaci all' Esposizione mondiale si distinguono, nella zona estera, per quanto la mostra n' è colà effettuata, nel modo più eminente. L' Austria, in ogni caso, non è stata un neghittoso aspirante agli allori nel torneo dell' industria, e, se attualmente ancor non si presenta in piena armatura, ha però colla propria energia già radunato tesori abbastanza per attirare a sè e sollecitare l' attenzione di ciascun visitatore. Sorpassando noi per un momento i prodotti di que' suoi espositori, i quali hanno tanto contribuito alla dilatazione della estetica sua fama nella scultura e nella pittura, ci fermiamo con tutti gli altri visitatori per ammirare il superbo dipinto in vetro di Giuseppe Bertini, di Milano, il cui soggetto è preso dalla Divina Commedia di Dante. Nei tre riparti della zona austriaca, posti dal lato settentrionale della navata, sono a vedersi saggi sommamente eletti della più raffinata manifattura in legno. Il visitatore viene però sopra tutto attirato dai rari prodotti della fabbrica di vetri del conte Harrach a Neuwelt, in Boemia, i quali circondano l' entrata da ambe le parti. Due candelabri di vetro colorato e dorato, di egualmente sontuoso disegno ed esecuzione, sono ammirabili campioni in questa sfera di prodotti. Ora noi entriamo in questa vasta sala, la cui superficie offre un eccellente campione di pavimenti a *parquet*. Le stanze successive presentano l' interno di un appartamento d' un palazzo, consistente in camere di ricevimento, da pranzo, di biblioteca e da letto. Le suppellettili di cedro e di altre nobili specie di legno, esistenti in queste camere, sono della più scelta qualità, di buon gusto nel disegno, e del più finito lavoro. La libreria, posta nella stanza della biblioteca, un dono destinato dall' Imperatore d' Austria a S. M. la Regina, è un magnifico saggio di gottica intarsiatura, che da tutti i riguardanti riscuote ampie parole di ammirazione e di lode. Le opere, ivi collocate ed egualmente destinate per S. M., provano che l' arte della legatura de' libri è giunta in Vienna ad un alto grado di perfezione.

« Le già tanto rinomate lettiere di cedro lucidate, per le quali, vuolsi, sono già state offerte 2800 lire di sterlini, che però furono rifiutate, possono venir additate con pieno diritto qual capolavoro, sotto ogni rapporto insuperabile nel suo genere. Un grande orologio di A. Zelisco, di Praga, ed un para-camino a quattro piegature, ecciterebbero entrambi una più grande attenzione, se non fossero collocati in troppo stretta vicinanza di oggetti, che esercitano una ben maggiore attrazione.

« Noi dobbiamo ora additare un oggetto, che fu appena esposto or ora, e raccomandiamo ai nostri lettori di non ommettere la considerazione di questo assai prezioso capo d' opera. È un armadio di ebano con ricchi mosaici di pietra e con fregi di doratura, non che ornato di piccole immagini in avorio della protettrice dei Dominii della Corona austriaca e dei più gloriosi imperanti della Casa di Absburgo, da Rodolfo sino a Francesco Giuseppe. Confessiamo la nostra insufficienza a porgere un' adequata e dettagliata descrizione di questa scieltissima gemma *(this exquisit gem)*, e quindi non ne vogliamo dire se non questo ch' ella sorpassa qualunque grande aspettazione. Durante tutto il giorno, questo magnifico armadio fu lo scopo degli sguardi di tutti gli osservatori e delle osservatrici. Nella zona austriaca, dal lato meridionale della navata, i saggi in vetro ed in porcellana sono i primarii e più rimarchevoli oggetti.

« La rinomanza della Boemia in questa industria è più che europea, ed i contributi di essa all' Esposizione mondiale sono ancor tali da accrescerla. Specialmente fra quelli di Elbogen trovansi alcuni vasi e brocche di tal grandezza, disegno e colorito, che non si potrebbero immaginare più sontuosi. Un sì ricco e succoso colore, qual lo portano alcuni di questi articoli, oltrepassò invero ogni nostra aspettazione. La dipintura della porcellana, qual mostrasi in questi ed altri simili saggi di Plattendorf, Winterberg e Vienna, ha raggiunto un grado molto elevato.

« In una parola, l' Austria prende un' alta posizione in quest' arena d' industria di tutt' i popoli. I suoi spazii sono i più affollati dagli osservatori in tutta la regione della Esposizione extra-britannica *(are the most crowded)* ed è incontrastabile il fatto che quanto riguarda squisitezza d' arte decorativa, od ornamentale, buon gusto di disegno, e compitezza di dettaglio, potrebbe offrir benissimo un *paroli* ai competitori di tutti i popoli per la corona d' alloro nell' industria. » *(G. Uff. di Mil.)*

Scrivono da Londra alla *Gazzetta Musicale di Milano*:

« Molte grandi e belle opere furono esposte a Londra da tutte le nazioni dell' Universo. Noi parleremo, a preferenza, delle produzioni italiane; e siccome il nostro giornale è dedicato esclusivamente alla musica, così ci occuperemo di quelle che più interessano l' arte musicale.

« Il sig. Böhm, di Monaco, fabbricò, or son sedici anni, un flauto, il quale presentava un sistema regolare di 12 fori, dai quali uscivano i 12 *semitoni* della scala; ma non era adottato dai più, per cagione della difficoltà delle posizioni. Questo sistema nondimeno fu riconosciuto ottimo ed utile; si applicarono alcuni a riunire i due sistemi, cioè le posizioni dell' antico flauto coi miglioramenti introdotti dal Böhm. Molti, in Londra specialmente, tentarono la difficile prova, ma non produssero che *aborti*; aborti, che poterono mantenersi in un certo limitato favore per quell' intrigo, o per meglio dire *routine* commerciale, cotanto raffinata in codesto paese. Il chiarissimo nostro flautista Briccialdi conobbe anch' egli l'utilità del perfezionamento Böhm, e si diè, come gli altri, a correggerne i vizii. Dopo lunghe e penose veglie, giunse a fabbricare un flauto, il quale riuniva mirabilmente le ottime qualità dei due sistemi, e riportava la palma su quant' altri flauti venivano esposti dai suoi competitori. Siffatta superiorità consiste specialmente nell' aver creato un meccanismo interamente nuovo, dal quale risulta la perfetta armonia dei due sistemi uniti, giungendo a togliere le difficoltà di digitazione del vecchio sistema, e precisamente quelle che s' incontrano nelle chiavi di *fa naturale* e di *la bemolle*. Briccialdi toglieva eziandio l' altra difficoltà, che spesso incontravasi per l' incrocicchiamento delle dita, onde formare le posizioni dei due *do* medio ed acuto. E però, se coll' antico sistema ottenevasi a stento un suono disuguale dai diversi registri, ed un' imperfettissima intonazione, dal nuovo sistema invece risulta una eguaglianza di suoni più perfetta, una maggiore facilità nella modulazione, ed una intonazione senza confronto superiore a quella dell' antico. Questo flauto è stato lavorato sopra un tubo *cilindrico* e una testa *parabola*, nuova invenzione del suddetto Böhm; il quale tubo *cilindrico* è assai preferibile al tubo *conico* del vecchio flauto.

« Qui giova far conoscere una circostanza, cioè che gl' inglesi flautisti s' affaccendarono assai per inceppare all' inventivo ingegno del nostro Briccialdi il mezzo di riportare un compiuto trionfo. Il *tubo cilindrico* del Böhm fu dallo stesso Böhm venduto ad un fabbricatore d' istrumenti da fiato, qui a Londra, il quale otteneva per ciò un brevetto di proprietà esclusiva. I contrarii al Briccialdi si prevalsero di questo inciampo, *puramente commerciale*, per fargli impedire dal brevettato l' esposizione del suo nuovo sistema, applicato sopra un tubo del Böhm. Il Briccialdi si vide adunque costretto di trasportare il suo perfezionamento, o per meglio dire il suo nuovo meccanismo, sopra un tubo di antica fattura, cosa molto contraria al moderno sistema, e ch' egli stesso dichiarava al giurato, preposto alla categoria degl' istromenti da fiato. Avverrà probabilmente che, ove fosse decretato un premio a simile istrumento, esso non toccherebbe forse in sorte al Briccialdi, per la semplicissima ragione che il suo nuovo sistema, applicato sopra l' antico tubo *conico*, non presenta tutte le perfezioni richieste per essere giudicato perfetto. Il Briccialdi seppe già svelare il segreto di quest' imperfezione, e, non potendo in altri termini analizzare più logicamente il suo sistema, invitava ad un pubblico esperimento i sigg. Sicama, Clinton e Carte, suoi competitori accaniti, i quali prudentemente non credettero ben fatto di accettare la *leale* disfida del Briccialdi. »

Intorno allo stato attuale di Londra, il *Sunday-Times* contiene un curioso articolo: « Uno dei risultati più osservabili e inaspettati dell' Esposizione è lo scarso numero dei visitatori, che giunsero alla metropoli, dacchè l' Esposizione è aperta. Ben lungi che gli arrivanti provino ostacoli per l' alloggio, non furono mai così vuoti gli alberghi in nessun' altr' epoca dell' anno. Nell' West-End, e nelle contrade che conducono allo Strand, gli avvisi d' affittare pendono ad ogni finestra. Centinaia di persone, che fecero forti spese per addobbare i loro appartamenti d' affittare, gli tengono vuoti. Ma questi rapporti poco favorevoli non si limitano alle sole locande, e case mobiliate; le strade ferrate si lagnano che la frequenza dei viaggiatori è diminuita; ne' magazzini e nelle botteghe dell' West-End ripetono che se ne stanno colle mani in mano senza affari; gli spettacoli sono poco frequentati. Lo *Standard* attribuisce questo stato di cose alle fallaci voci, che sono corse, intorno alle enormi spese d' un viaggio a Londra in questa stagione; voci che hanno trattenuto un gran numero di viaggiatori. » *(E. della B.)*

Leggesi nel *Sun* del 20 maggio: « Dacchè è aperta la fiera del mondo, il numero di cause, portate dinanzi la Corte di polizia, nel distretto ov' è situato il palazzo di cristallo, è minore che non si potesse credere. Si attribuisce questo fatto, qui e nelle vicinanze, alle disposizioni prese dalla polizia per iscoprire i furfanti. »

PORTOGALLO

Gl' amici del duca di Saldanha a Lisbona avevano il 14 noleggiato il piroscafo il *Sertorius* per andargli incontro nel Tago; il che prova che il maresciallo avrebbe abbandonato il progetto di recarsi alla capitale alla testa del suo esercito per la via di terra. Il colonnello Ximenes, suo aiutante di campo, ve lo ha preceduto, ed il 13 si trovava già a Lisbona. *(J. des Débats.)*

La *Correspondance de Tours* del 24, parlando del Portogallo dice: « Saldanha, ci si scrive, dev' essere a Lisbona in questo momento. Egli è partito da Oporto il 14, alla testa di forze imponenti. Sembra deciso ad opporsi ad ogni movimento contrario alla Monarchia, o diretto a far abdicare la Regina Donna Maria. » *(Risorg.)*

FRANCIA

Parigi 23 maggio.

I legittimisti hanno tentato un passo assai rischioso. Essi proposero alla nazione il dilemma: Monarchia o Repubblica; Monarchia *legittima*, adattata allo spirito dell' epoca, o Repubblica tale da soggiogare il radicalismo, il socialismo, il comunismo. Con ciò si dichiaran essi radicalmente contro due specie di Monarchia, da lor dette bastarde: la costituzionale, e borghese pura, della Casa d' Orleans, e la cesarea e democratico-demagoga della Casa Bonaparte. E dicono contro ambedue queste Case di stare per la Repubblica. Siccome però la loro Repubblica quella non potrebb' essere dei democratici, dei socialisti, dei comunisti, così la lor lotta diviene triplice in faccia alla nazione, ove questa rigetti lo scioglimento legittimista. Essi dovranno continuamente difendersi dai giacobini, dagli orleanisti, dai bonapartisti, e se pure gli orleanisti, indotti finalmente dalla necessità, facessero con loro causa comune contro i giacobini e i bonapartisti, rimane a vincere l' alleanza di questi. E quand' anche lor riesca di separare il bonapartismo ed il giacobinismo, rimane la lotta contro le masse, del continuo agitate dal socialismo e dal comunismo. La loro decisione non è a censurarsi; ma tuttavolta sarebbe stato ben più prudente tenersi per ora alla Repubblica, dappoichè il legittimismo non può adesso sperare riuscita, e forse i suoi sforzi non fanno che avvantaggiare presso il popolo la causa bonapartista. *(G. U. d' Aug.)*

Da qualche tempo Abd-el-Kader ha ricevuto il permesso di fare delle passeggiate nei dintorni d' Amboise, e un distaccamento fu mandato in questa città per accompagnarlo nelle sue escursioni. Martedì scorso, per la prima volta, il celebre condottiero degli Arabi uscì dal forte, in cui sta rinchiuso da tre anni circa, e diresse la sua passeggiata verso il Castello di Chenonceaux, meno attiratovi, come disse egli medesimo, dalla bellezza di questa antica abitazione reale, che dal desiderio di render visita agli abitanti di questa magnifica residenza. Infatti v' era in questa risoluzione dell' emiro un sentimento delicato: egli aveva ricevuto, nei primi tempi del suo arrivo, la visita del signore e della signora di Villeneuve, e sovente poi i proprietarii del Castello avevano mandato all' illustre prigioniero i fiori e i frutti più rari, che gli potevano ricordare il suo paese. Abd-el-Kader fu ricevuto dalla signora di Villeneuve, che gli fece con molta cortesia gli onori del Castello, e gli offrì una refezione, che fu accettata. Prima che partisse, la signora di Villeneuve presentò all' emiro il libro degli stranieri, pregandolo d' inscrivervi il suo nome, e Abd-el-Kader vi tracciò queste linee: « Lode a Dio unico!... Io ho vista la gente riunita in questo Castello che sembra parte dell' eterno giardino. Salute a quelli che legge anno questo scritto. Io sono Abd-el-Kader-ben-Mahi-Eddin, l' anno 1267 il mard. 10 radrale (13 maggio 1851.) » *(R tory)*

È noto che la grande operazione del censimento dev' essere terminata, nel Dipartimento della Senna, col 1.° giugno.

Tutte le liste degl' impiegati a questa grande operazione, paragonate a quelle del censimento del 1846, provano una gran diminuzione nella popolazione di Parigi.

Si calcola questo *deficit* della popolazione pel Dipartimento di 150,000 individui.

Del resto, i quartieri della riva sinistra continuano a diminuire, mentre che comparativamente quelli della riva diritta, Batignolles, Montmartre, Neuilly, La Chapelle, La Villette, Belleville e Bercy hanno un notevole aumento.

All' epoca del censimento del 1846, la popolazione parigina fu trovata essere 1,053,897 individui a residenze fisse; pare oggi, secondo i dati che già si posseggono, che questa cifra oltrepasserà di poco le 900,000 anime. *(C. di Sav.)*

Continua la vendita degli effetti, che fanno parte dell' eredità lasciata da Luigi Filippo. Le porcellane di Sèvres sono state divise per lotti, che rendono quelle cose reali accessibili ai privati. Uno di questi lotti è stato aggiudicato per 3600 franchi. Esso faceva parte di un immenso servigio rappresentante le principali città di Francia. Si veggono mirabili tondi dipinti da' primi artisti, veri quadri da mettersi in cornice e che furono venduti 100 fr. l' uno. Ma quel ch' è più grave è la prossima vendita delle tenute di Neuilly e di Villiers. L' aggiudicazione seguirà il 4 di giugno prossimo in 8 lotti.

Dal rapporto, presentato giorni sono alla Società degli autori drammatici, risulta che la somma totale dei diritti di autore, nel 1850, è stato, in numeri tondi, per Parigi di 682,000 franchi, per la Provincia di 196,000; in tutto 878,000. Nel 1849, i diritti d' autore non erano a così se non a 724,000 franchi; nel 1848 a meno ancora. L' anno 1850 non è inferiore al 1847 se non di 46,000 franchi. Ora, siccome il diritto in presso che tutti i teatri è proporzionato agl' introiti, risulta che la condizione di quelli non è lungi dal tornare allo stato normale. *(G. Uff. di Mil.)*

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 23 maggio.

Nella sessione d' oggi dell' Assemblea nazionale parecchi membri presentano, al solito, petizioni per la revisione della Costituzione. Una pure ne è presentata per l' abrogazione della legge del 31 maggio.

Il sig. *Dampierre* rende conto dell' elezione del generale Durrieu nel Dipartimento delle Lande.

Una protesta è stata fatta contro questa elezione, la quale protesta allega che una pressione illegale sarebbe stata esercitata sugli elettori dalla pubblicazione d' un dispaccio telegrafico, emanato dal Dicastero dell' interno. La Commissione pensa che il dispaccio non abbia potuto esercitare alcuna impressione sugli elettori, attesochè non si conobbe che il dì innanzi della elezione alle 2 pomeridiane. E perciò la Commissione è di parere che sia convalidata l' elezione.

Il sig. *P. Duprat* dichiara che ignoravasi che il rapporto sull' elezione delle Lande si dovesse far oggi. Il sig. E. di Girardin aveva annunciato interpellanze in questo proposito. Non essendo presente il sig. di Girardin, egli domanda che il dibattimento sia differito al domani.

L' Assemblea, consultata, decide che il dibattimento non sia differito.

Il sig. *Madier di Montjau* dice di voler parlare pel collega assente, ed accusa il ministro dell' interno di maneggi insidiosi a proposito di quell' elezione.

Il sig. *Faucher, ministro*, asserisce che il Governo ha difeso in quest' occasione gl' interessi della società. Tra

signori Duclerc e Darrieu, il Governo non aveva cagione alcuna di preferenza. Gli elettori perciò titubavano e domandavano consigli al Governo. Io indirizzai, dice il ministro, al prefetto delle Lande, il 18 aprile, un dispaccio, nel quale il Governo dichiarava di volersi conservar neutrale fra' due candidati, poichè ambedue stavano sotto la bandiera dell' ordine. In un dispaccio del 21 aprile scriveva al prefetto stesso che il candidato, il quale non desse un' adesione esplicita alla legge del 31 maggio, a questa legge che salvò la Francia, non doveva essere accettato; e soggiunsi: Col respingere la legge del 31 maggio si possono meritare i suffragii dei socialisti, che l' attaccano ogni giorno, ma niuno è degno con ciò di quelli degli amici dell' ordine.

Il *ministro* legge la lettera del prefetto delle Lande che gli rendeva conto dei maneggi adoperati contro la legge del 31 maggio, e specialmente di minacce di vendetta pel 1852. *(Risa a sinistra.)*

A fronte di tali fatti, il Governo doveva rassicurar gli elettori amici dell' ordine. Il dispaccio telegrafico non era destinato ad essere pubblicato, ed aveva per unico scopo il dar norma agli agenti del Governo nei consigli, se potessero trovarsi nel caso di porgere agli elettori che li domandassero.

Sul finire della sessione, il sig. *Girardin* è sopraggiunto e ha fatto con violente parole le sue interpellanze al ministro dell' interno sul dispaccio telegrafico concernente l' elezione del generale Darrieu.

Dopo un dibattimento vivissimo, l' interpellante propone il seguente ordine del giorno: « L' Assemblea nazionale biasimando il dispaccio telegrafico, del 9 maggio, indirizzato dal ministro dell' interno al prefetto delle Lande, passa all' ordine del giorno. »

È chiesto l' ordine del giorno puro e semplice. Vi si procede, e rimane adottato con 372 voti contro 233.

Sessione del 24 maggio.

Nella sessione d' oggi l' ordine del giorno recava la seconda deliberazione sul progetto di legge organica per la guardia nazionale.

Il *presidente* annunzia che due emendamenti sono stati deposti che dovrebbero precedere l' art. 1.° Uno di questi emendamenti, del sig. Pasquale Duprat, è il seguente:

« La guardia nazionale è istituita per difender la Repubblica, la Costituzione e i diritti del popolo, mantenere l' impero delle leggi, conservare la pace interna e proteggere, occorrendo, l' indipendenza della Francia e l' integrità del suo territorio. »

L' altro, del sig. Napoleone Bonaparte, è espresso come segue: « La guardia nazionale è istituita per difendere la Costituzione, la Repubblica e la sovranità del popolo, per mantener l' obbedienza alle leggi, conservare e ristabilire la pace pubblica all' interno, assicurare l' indipendenza della Francia e l' integrità del suo territorio contro lo straniero. »

Dopo un dibattimento, pieno di acerbità, si procede allo squittino sull' emendamento del sig. Duprat, che è respinto da 410 voti contro 224.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 23 maggio.

Un' adunanza di democratici, i quali avevano per delegati i sigg. David (d' Angers), Forestier, già colonnello della guardia nazionale, Michele Goudchaux, ec. ec., ha risoluto non v' essere motivo di formare un Comitato, ad oggetto di raccogliere sottoscrizioni per una petizion generale in favore del ripristinamento dell' universale suffragio.

Si prevedeva già che la proposta del sig. Morin, (intesa a far decretare che le proposizioni concernenti la revisione possano essere, in derogazione del Regolamento dell' Assemblea, riprodotte ogni mese) darebbe motivo ad una discussione procellosa; e l' avvenimento giustificò tali previsioni. Quella proposta non ha, in fatti, altro scopo fuor quello di tenere del continuo aperta la discussione fino al 1852, e d' esercitar sull' Assemblea una specie di pressione morale, destinata a produrre per forza la distruzione della Costituzione attuale, ed a fare come una necessità d' un colpo di Stato parlamentario. La maggioranza ben sa ch' ella non potrà ottenere la revisione coi tre quarti dei voti, come esige formalmente la Costituzione, poichè si troveranno sempre più di 188 rappresentanti, disposti a dare il lor *veto* ed a mantener la Costituzione senza revisione nessuna. Qualora si osservino strettamente le forme regolari e legali, si può dunque avere per certo che la revisione sarà di mese in mese scartata, senza veruna probabilità di riuscire ad una risultanza contraria. Se non che, tale periodicità di discussioni tempestose, ma sterili, avrà un funesto effetto sul commercio, ed impedirà sventuratamente il ravviamento degli affari Gli orleanisti ed i legittimisti sperano dunque che la popolazione industriale riverserà la colpa de' suoi patimenti sulla frazione dell' Assemblea, che si opporrà continuamente alla revision della Costituzione, e che qualche movimento impreveduto ed irresistibile taglierà il nodo gordiano ed imporrà una violazion della Costituzione. Questa contingenza è trista; e, s' ella deve avvenire, la mallevería delle sventure, che ne deriveranno, ricadrà tutta su' rappresentanti della maggioranza, che avranno approvato la proposta Morin. Ma i rappresentanti bonapartisti non hanno tutt' affatto gli stessi motivi per ammettere quella proposta, o piuttosto vi aggiungono altre idee, che fanno parte del contegno generale abbracciato dall' Eliseo. Chi ha tenuto dietro alla serie delle Riunioni, pubblicate a mano a mano dal *Constitutionnel*, ha potuto osservare com' egli dichiarasse ogni volta che il Presidente non accetterebbe la prolungazione de' suoi poteri, s' ella gli fosse conferita dall' Assemblea direttamente, e ch' egli intendeva d' aver ricorso ad un appello al popolo. Il sig. Véron ed il sig. Granier di Cassagnac, che sempre insistevano su quest' appello al popolo, si astenevano prudentemente dal diffinire che cosa per siffatto appello intendessero: laonde, la maggioranza dell' Assemblea, quella che stanziò la legge del 31 maggio, supponeva che si trattasse della sovranità del popolo, circoscritta dal suffragio ristretto; ma i loro subitanei assalti contro quella legge dovè farle vedere che l' Eliseo aveva altre mire, ed intendeva abolire la Costituzione del 1848 per mezzo del suffragio universale. Il signor Emilio di Girardin medesimo, che ieri si mostrò tanto reciso riguardo alla violazione della Costituzione, pubblicò egli pure una serie d' articoli, ne' quali dimostrò che il suffagio universale era superiore alla Costituzione, superiore financo alla Repubblica e tali dichiarazioni dovettero fare gran piacere all' Eliseo e confermarlo nelle sue intenzioni. Ecco dunque qual sarebbe il disegno fermato dall' Eliseo per passarsi della revisione e far abolire la Costituzione dalla sovranità nazionale. Egli aspetterà che le proposizioni, presentate dopo il 28 maggio, siano state rispinte dalla minoranza dell' Assemblea, e, dopo aver cangiato il suo Ministero, farà presentare un progetto d' abrogazione della legge del 31 maggio. Gli assalti, fatti contro tal legge dal *Constitutionnel*, hanno talmente scosse le convinzioni d' un certo numero di rappresentanti, che si spera di conseguire il ritorno al suffragio universale; e quando la legge del 31 maggio fosse abrogata, si farebbe un appello alla nazione, e porrebbesi tutto in opera per far promulgare la prorogazione dei poteri di Napoleone e la formazione d' una nuova Costituente. Si toglierebbe così a' repubblicani, che riconoscono la sovranità della nazione e la sua onnipotenza assoluta, ogni pretesto d' insorgere in favor della Costituzione; e non rimarrebbero più se non alcuni democratici ligii alle forme, della scuola del *National*, i quali non riconoscono neppure nell' universalità della nazione il diritto di cangiar in nulla la Costituzione del 1848. I partigiani della Monarchia tradizionale o costituzionale hanno già penetrato le intenzioni dell' Eliseo; e quindi essi congiugneranno gli sforzi loro per mandar a male tal nuovo disegno, avversando a tutto loro potere la domanda d' abrogazione della legge del 31 maggio. Eglino vogliono ristringere la question della revisione in un cerchio, che, agli occhi loro, dee terminare coll' irritar la nazione e render facile il colpo di Stato parlamentario, che agognano da sì gran tempo, ma a cui non ardiscono metter mano.

Si sa che il sig. Thiers dichiara apertamente la revisione non poter farsi se non con mezzi legali. Un foglio racconta un colloquio, che vuolsi aver egli avuto a' dì scorsi su questo argomento, e nel quale avrebbe detto: « Il partito dell' ordine è perduto, s' egli esce dalla legalità, poich' egli non potrebbe far assegnamento sull' esercito. Io non dispero della revisione con mezzi legali. Se l' opinione pubblica si dichiara con forza per tal provvedimento, noi possiamo essere battuti una volta, due volte, sei volte, ma la pressione di fuori terminerà col trionfare. » Non sono molti (aggiugne quel foglio) i rappresentanti conservatori, che consentano in tal opinione; l' impression generale è che la Montagna, convinta che una revisione qualunque le tornerebbe funesta, resisterà ad ogni tentativo.

Risulta dal carteggio de' prefetti che ogni giorno si presentano domande per aprire istituti nuovi d' istruzione pubblica, indipendenti dall' Università. Sembra che la maggior parte di quegl' istituti appartengano a corporazioni religiose, e rechino un pregiudizio notevolissimo agl' istituti universitarii.

Il sig. More O' Ferrall, governatore dell' isola di Malta, passò di questi giorni per Parigi, recandosi a Londra.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 20 maggio.

I nostri giornali di quest' oggi sono pieni di ragguagli sul viaggio del Re a Varsavia; non fanno però menzione di avvenimento degno di essere notato, fuorchè d' uno, il quale, come si rileva da una lettera giunta in Potsdam, commosse vivamente chiunque vi fu presente. Ciò avvenne, allorquando davanti alla porta del castello di Skiernevicze, il Re vide, dopo lunga serie d' anni, la sua sorella, l' Imperatrice delle Russie, e l' abbracciò, scorrendo colla mente gli anni fatali, che giacciono fra la loro separazione e questo tenero abbraccio. L' Imperatrice, l' Imperatore e il Re si ritirarono indi per un paio d' ore in una delle stanze del castello, mentre nella gran sala era preparata con pompa imperiale la tavola pei loro seguiti. Affatto prive di fondamento sono poi le notizie, dice la stessa lettera, che i giornali di Berlino recarono già sopr' una certa e ferma determinazione del ritorno. Ambedue i Monarchi tengon fermo innanzi gli occhi il giorno 31 maggio; il nostro Re però ha dichiarato espressamente che il tempo interposto egli lo pone tutto a disposizione dell' augusto ospitante e si accomoderà ad ogni disposizione che il medesimo sarà per prendere.

Teste oziose approfittarono dell' assenza del Principe di Prussia per ispargere nelle Provincie a suo conto delle favole; una delle quali lo fa comperare nell' America centrale un gran tratto di terra per popolarlo di emigrati tedeschi, che da Amburgo e Stettino verrebbero trasportati a sue spese. La favola non è però nuova, poichè fin da parecchi anni molte centinaia di persone desiderose di emigrare s' insinuavano nei palazzi dei Principi Carlo e Alberto, dando ascolto a simili fandonie. *(F. di Ver.)*

Si racconta che il commissario di polizia Stieber sia ricorso al seguente stratagemma per poter arrestare il fallito banchiere Philippi. Sapendo che le leggi inglesi non gli permettevano di arrestarlo sul suolo britanno, egli indusse il Philippi, non si sa se immediatamente o per mezzo di terza persona, a montare un naviglio amburghese, sul quale se ne impadronì all' istante.

BAVIERA

Norimberga 23 maggio.

Dal Commissariato di città e dal Magistrato, quale Senato di polizia, venne pubblicata la seguente ordinanza, riguardo al turbamento dell' ordine e della tranquillità pubblica, che ieri avvenne *(V. la precedente Gazzetta)*:

« In relazione all' avviso del Consiglio di sovvenimento dei poveri di qui, si dichiara al pubblico, che ove, contro ogni aspettazione, non cessasse immediatamente ed assolutamente la sorta agitazione, e si rinnovassero i vietati assembramenti sulle piazze e le strade della città, sarà proceduto con l' assistenza della forza armata, e con quella severità che prescrive la nuova legge sull' intervento della forza armata pel mantenimento dell' ordine, in data di Monaco 18 maggio 1851, Bollettino delle leggi N. 3.

« Norimberga 23 maggio 1851.

(G. U.) « MAYER, BINDER. »

Altra del 24.

La notte scorsa passò pienamente tranquilla. Sull' imbrunire, le strade principali verso il quartiere di S. Giacomo erano piene di gente; ma, al momento in cui cominciavano a formarsi gruppi agitati, comparve una forte divisione di cavalleria, che bastò a tenerli in freno. Una pioggia dirotta costrinse gli sfaccendati ad andarsene a casa. Singolare è la circostanza che, mentre sinora il Consiglio di sovvenimento dei poveri a stento trovava da collocare verso compenso i suoi orfanelli, adesso molti cittadini si sono offerti di prenderne gratuitamente. *(G. U.)*

REGNO D' ANNOVER

Annover 21 maggio.

La seconda Camera ha terminato oggi la discussione sui Comitati provinciali, e il progetto fu ammesso con soli 20 voti contrarii. *(G. U.)*

ASSIA ELETTORALE

Oltre alla voce d' un prossimo cangiamento del Ministero assiano, ne correvano nella città di Cassel in questi ultimi giorni anche parecchie altre. Così per esempio si vocifera essere sotto ai torchi una serie di ordinanze relative alla convocazione della Dieta ed a misure contro la stampa; gli uni parlavano di certe dissensioni, che sarebbero insorte fra Hassenpflug e il conte Leiningen; altri invece sostenevano che il Principe elettore, non volendo accettare la proposta che le truppe straniere abbandonassero finalmente l' Elettorato, avesse fatto chiamare a sè il consigliere di Stato di Scheffer per offerirgli un posto nel Ministero, ec. ec. *(O. T.)*

CITTA' LIBERE

Francoforte 22 maggio.

Si dà per sicuro che, giusta accordo seguito in Dresda, l' amministrazione delle proprietà federali, sinora affidata alla Commissione centrale federale, passerà nelle mani d' altra Commissione di cinque membri, che sarà nominata dall' adunanza federale. Subito che questa nomina sia seguita, la Commissione centrale federale, esistente sin dal dicembre 1849, avrebbe dunque raggiunto la meta della sua attività. Il generale di Peucker si recherà tra breve a Berlino. Egli lascia qui un' onorevole memoria, sia riguardo all' esercizio delle pubbliche sue funzioni, qual membro della Commissione militare federale, indi del Ministero dell' Impero, e da ultimo della Commissione centrale, sia riguardo al personale suo carattere. Da molti giorni è qui il colonnello conte Waldsee, qual membro prussiano della futura amministrazione militare federale.

Aggiungiamo alle nostre ultime comunicazioni circa il nuovo Regolamento di procedura penale, che il rapporto della Commissione, nominata dal corpo legislativo, è già sotto il torchio.

La Duchessa di Cambridge si trova da alcuni giorni presso i suoi parenti nel castello di Rumpenheim. *(G. U.)*

AMERICA

STATI UNITI

Dopo la pubblicazione del Messaggio presidenziale, che riprova e condanna il tentativo di spedizione contro Cuba, il ministro spagnuolo a Washington ha avuto parecchie conferenze col Presidente Fillmore e coi suoi ministri. La vertenza con l' Inghilterra intorno al Nicaragua non è ancora composta. Si assicura però ch' essa sarà definita prima della partenza, la quale è imminente, del ministro inglese sig. Henry L. Bulwer per l' Europa.

ASIA

INDIE E CINA

L' ultima dispensa della Rivista, intitolata *Chinese Repository*, pubblica i seguenti interessanti dati intorno le turbolenze delle Provincie del Celeste Impero, che confinano con Canton:

« Gl' insorti tengono, a quanto dicesi, in poter loro quasi tutte le parti meridionali della Provincia di Kwang-si. Essi hanno il quartier generale a Sin-chan-fu, e proclamarono Imperatore il loro capo qual *Tien-teh* (virtù celeste). Questi esige forti tasse da' commercianti, e danneggia di continuo le finanze dell' Imperatore.

« Anche la città di Kwei-tin-fu, capoluogo della Provincia di Kwang-si, cadde recentemente in mano de' ribelli. Tutto il tratto di territorio, occupato dagl' insorgenti, è esteso quanto l' Inghilterra e il Paese di Galles presi insieme, e la popolazione ne ascende a quasi 4 milioni di anime. Altri dicono non vera la presa di Kwei-tin-fu.

« L' ex-governatore generale delle due Provincie marittime, Chan Tien-tsich, ottenne il posto del destituito governatore Khin. Quel magistrato, distinto pel suo patriottismo, venne sospeso una volta per la sua severità, tendente a buon fine, ma eccessiva. Basti il dire che, volendo togliere la funesta abitudine nazionale di fumare oppio, egli aveva ordinato che a codesti fumatori venisse tagliato il labbro inferiore. » *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Olmütz 26 maggio.

La partenza di S. M. per Cracovia è stata improvvisamente sospesa. Il Monarca attenderà qui l' Imperatore delle Russie, incontro al quale è partito l' aiutante generale di S. M., conte Grünne. Il russo Imperatore è atteso qui il 28. Sembra che il Re di Prussia non verrà fino qui. *(Emp. di V.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 25 maggio.

« La situazione morale e politica, che nei giorni andati sembrava un poco ardua e compromittente, (parlo della situazione interna), ricomincia ad essere comportabile, quanto può essere in presenza di una fazione audacissima, che tenta ogni via e adopera ogni spediente nello scopo di concitare gli animi e di turbare la pubblica tranquillità. Gli arresti e le perquisizioni, che in questi ultimi giorni furono eseguite, hanno repressa in gran parte la sfrenatezza dei democratici e rassicurati gli animi dei cittadini pacifici. Nelle stanze della polizia governativa si vedono ammonticchiate daghe in gran numero, elmi ed uniformi dell' abolita guardia civica, trovate nelle perquisizioni diverse; tutte le altre armi poi di vario genere, rinvenute similmente nelle visite domiciliari, sono raccolte nella residenza del Comando francese di piazza. Il numero dei *pubblici fumatori* si aumenta ogni giorno. La città seguita ad essere battuta, massimamente di notte tempo, dalle pattuglie francesi, aventi a capo ciascuna due o tre agenti della polizia governativa. Si è osservato che da principio codesti agenti precedevano in abito *borghese*; ma, da qualche giorno, indossano l' uniforme proprio del corpo delle guardie di sicurezza pubblica. In tutti i severi provvedimenti, che l' Autorità militare francese ha preso d' accordo con l' Autorità pontificia, non può negarsi una parte di lode al sig. Mangin, prefetto della polizia francese. Egli ha spiegato una ferma ed intelligente attività, e la conoscenza che possiede degli uomini turbolenti del paese, ove da gran tempo dimora, non gli ha giovato poco per il buon andamento ed effetto delle disposizioni politiche.

Il francese Consiglio di guerra ha condannato alla pena di morte due soldati dell' armata indigena, ch' ebbero parte principalissima nelle recenti dolorose colluttazioni fra la medesima armata e la caserma francese, nella regione di Regola. Si narra che il principe Orsini, ministro delle armi, si facesse a domandare ultimamente al generale in capo, che avrebb' egli fatto, se, nella ipotesi che il soprannominato Consiglio avesse dannato nel capo a' ciascuno degli arrestati militari indigeni, il Sovrano Pontefice avesse creduto di graziare i condannati? Al che il signor Gemeau avrebbe risposto che il Sovrano Pontefice, in ogni tempo e circostanza, ben potea usare del diritto di grazia, inerente al Principato, ma che, se ciò fosse avvenuto, egli avrebbe data di presente la sua dimissione. Credo di potervi guarentire la verità del fatto.

Si è proposto nei Consigli governativi, secondo che accenna la fama, di ripristinare qui in Roma la pena della fustigazione (la chiamano *cavalletto*), la quale, praticata com' è in altri paesi, si è scoperto essere di molta efficacia a rintuzzare la petulanza rivoluzionaria, e, se non sanare al tutto la persona infetta di lue democratica, almeno a reprimerne gli effetti e il progredimento esteriore. Per verità, è da dolere che sia tanta la improntitudine e pervicacia delle fazioni, che astringa o consigli l' Autorità governativa a proporre così severi provvedimenti. Ma che fare, d' altra parte? È mai possibile usare olio e balsamo, quando si tratta di conservare e difendere le prime basi della convivenza civile? dovran forse pericolare i buoni, i pacifici, gli onesti cittadini, o sia la maggioranze, per una improvida mitezza inverso i perturbatori?

Ultimamente, è stato arrestato un ex-ufficiale della banda del famoso Garibaldi, il quale, con braccio al collo e in aspetto pietoso, entrava di nottetempo nei caffè e nelle tratterie, per demandare qualche sussidio, onde campare la vita.

Varsavia 21 maggio.

Ieri arrivarono qui da Berlino, alle ore 7 della sera, S. E. il barone di Manteuffel, reale ministro presidente prussiano e ministro degli affari esterni, e S. E. il tenentegenerale di Rochow, inviato della Dieta federale. *(Corr. Ital.)*

Portogallo.

Il corrispondente di Parigi del *Times*, del 24 maggio, dice: « Sono arrivate a Parigi lettere di Lisbona del 14 maggio. Il duca di Saldanha scrisse al ministro inglese a Lisbona, dichiarando che sua intenzione era di mantenere il trono costituzionale di Donna Maria, e formalmente smentisce le voci, corse a Lisbona e ad Oporto, ch' egli volesse costringere la Regina ad abdicare. Il maresciallo dichiara che suo scopo, fermandosi ad Oporto, era di riunire un numero sufficiente di truppe, che lo ponesse in grado di reprimere qualsiasi tentativo contro la tranquillità pubblica, che mai potesse avvenire al suo arrivo a Lisbona. Aggiunge che quasi tutte le truppe sono imbarcate, e ch' egli sperava essere a Lisbona il 15.

« Le due persone, che si annunzia dover far parte del Gabinetto di Saldanha sono il marchese di Loulé e il conte di Labradio.

Madrid 20 maggio.

Leggesi nell' *Espana*: « Ieri vi fu una specie di dimostrazione fra gli studenti a Madrid, a proposito d' un nuovo Regolamento, che vuolsi loro imporre, ed al quale essi niegano di sottomettersi. Alcuni gruppi di studenti percorsero le principali città della capitale, ma in attitudine pienamente pacifica, e discutendo insieme sul provvedimento in questione. La polizia aveva preso le sue misure, pel caso che qualche disordine fosse avvenuto; ma per buona ventura ella non n' ebbe a reprimere alcuno. »

Scrivono alla *Correspondance* che in Catalogna le fazioni s' agitano, e che pare attendano per muoversi qualche scoppio rivoluzionario di Francia.

Francia.

Parlasi di una riunione di ventidue rappresentanti in casa del sig. Thiers. Chi diceva che l' adunanza erasi tenuta allo scopo d' intendersi per far respingere la revisione, onde presentare il Principe di Joinville alla Presidenza, dopo avere provocato una nuova discussione sulla legge d' esilio; chi affermava che si era trattato per ismentire la fusione; e chi infine pensava che la riunione fosse solo diretta a decidere se il sig. Thiers e i suoi amici dovessero intervenire alla grande riunione orleanista, che deve tenersi. Non può dirsi che cosa sia di vero in queste voci. Si sa però che il sig. Thiers è contrario alla revisione *(V. sopra)* ed alla fusione. Dicevasi pure che il sig. Thiers avesse tentato d' intendersi col partito moderato della sinistra, ma non vi era riuscito, e si fosse separato dal sig. Cavaignac con queste parole: « Io spero, generale, che noi ci troveremo, all' uopo, in un terreno comune; la difesa della Costituzione. » *(Risorg.)*

Swinemunda 23 maggio.

Questa mattina è arrivato il vapore da guerra russo, il *Kamsciatka*. Non si conosce la sua destinazione, nè quanto tempo si tratterrà qui. Fra gli arrivati col vapore stesso, vi sono tre generali ed un corriere imperiale russo, che partivano tosto per la strada ferrata alla volta di Berlino *(Emp. di V.)*

Carlsruhe 21 maggio.

Il Foglio del Governo granducale pubblica oggi quanto segue: « Leopoldo, per la grazia di Dio, Granduca di Baden, duca di Zahringen. Considerando esistere diversità d' opinioni presso le nostre Autorità di Stato circa la forza di legge dei diritti fondamentali tedeschi, ed esser quindi necessaria una determinazione; sentito il nostro Ministero di Stato; abbiamo determinato ed ordiniamo quanto segue: I diritti fondamentali tedeschi, pubblicati nei nostri fogli di Governo NN. II e XXIX dell' anno 1849, non hanno alcuna forza di legge. Dato a Carlsruhe nel nostro Ministero di Stato, il 5 maggio 1851. *Leopoldo*. bar. Rudt, di Marschall, Stabel. Per ordine sovrano di S. A. R. il Granduca: Schunggart. » *(Gazz. di Vienna.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 26 maggio.

Saldanha è giunto a Lisbona e vi fu accolto dal popolo col massimo entusiasmo. Si formò un Ministero transitorio, con Da Luz e Franzini alla testa. Del resto, si dà l' assicurazione che sarà formato un Gabinetto definitivo di cartisti e progressisti.

A Nuova Yorck è scoppiata una rivolta militare, di cui sinora è ignoto lo scopo. *(Austria.)*

Parigi 26 maggio.

Continua a crescere il disaccordo nelle frazioni della maggioranza circa l' affare della revisione. Cinque per %, 90 25; Tre per % 56. 65.

Madrid 24 maggio.

Il marchese di Miraflores è stato nominato ministro degli affari esterni. *(Reichszeit.)*

Berlino 26 maggio.

Il sig. di Manteuffel ritornerà qui oggi. L' Imperatore di Russia ed il nostro Re partono da Varsavia domani. Si separeranno ad Oderberg: l' Imperatore per recarsi ad Olmütz, il Re per ritornare a Berlino, ove sarà il 29. *(G. U.)*

ATTI UFFIZIALI.

N.° 6361. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nel locale di questa R. Intendenza, in parrocchia di Sant'Andrea al civico N.° 388, in obbedienza a Dispaccio 17 marzo p. p. N. 3757-432 della preesistita I. R. Direzione superiore delle finanze, si procederà nel giorno 5 giugno p. v., dalle ore dodici meridiane alle tre pomeridiane, ad un esperimento d'asta per deliberare, se così parerà e piacerà, al miglior offerente, e salva la Superiore approvazione, la fornitura del vestiario uniforme per le regie Guardie boschive delle venete Provincie, sui dati e per la durata infrascritta, sotto la osservanza delle seguenti discipline:

I. Chi volesse farsi obblatore dovrà presentare, prima che l'asta sia aperta, i campioni di tutte le stoffe, che intende impiegare nella fornitura da assumersi, per essere assoggettati ad un esame preventivo. Essi campioni dovranno essere muniti di suggello e contenere, oltrechè la descrizione delle stoffe, la firma dell'esibitore ed il di lui domicilio. Il campione d'ogni singola stoffa dovrà avere la dimensione almeno d'un piede quadrato.

II. Saranno quindi esclusi dall'asta quegli offerenti, che non avessero prodotti i campioni, o non ne presentassero di piena soddisfazione della Stazione appaltante.

III. Quelli che saranno ammessi all'asta dovranno depositare a cauzione la somma di L. 6,000 in denaro sonante, o con Cartelle del Monte lombardo-veneto di comprovata libertà, o con Obbligazioni di Stato metalliche computate al valore di Borsa, purchè questo non sia maggiore del nominale.

IV. L'asta sarà aperta sui dati regolatori indicati all'articolo 2.° del Capitolato d'appalto, che qui in calce si trascrive, alla cui esatta osservanza è strettamente vincolato l'assuntore della fornitura, la quale sarà durativa il tempo stabilito al successivo articolo 7.°

V. Se al momento dell'asta la gara dei concorrenti, ed altri motivi di pubblico servigio consigliassero chi vi presiede a protrarre la continuazione della medesima al successivo od altro giorno, ciò potrà avere effetto, e sarà reso noto ai concorrenti stessi all'atto dell'asta, tenuta però ferma l'ultima miglior offerta sulla base dei prodotti campioni.

VI. Seguita la delibera, non verranno ammesse altre offerte o migliorie, a senso della governativa Notificazione 15 marzo 1816 N.° 4658, e dovrà il deliberatario depositare in via presuntiva l'importo delle spese inerenti e conseguenti all'asta, cioè avvisi, bolli, ed al contratto, che devono stare a tutto suo carico.

VII. Nel caso che il deliberatario, o non si presentasse alla stipulazione del Contratto entro il periodo di giorni quattro dalla comunicazione dell'approvazione della delibera, ovvero mancasse in tutto od in parte agli obblighi che assunse, si devenirà alla confisca del deposito, e sarà facoltativo alla Stazione appaltante di esperire nuov'asta a tutti di lui danni e spese, anche fissando per dato regolatore il prezzo che reputasse conveniente, a termini della Sovrana Risoluzione 3 giugno 1832.

VIII. È inteso che il correspettivo verrà dall'Amministrazione pagato in moneta sonante.

IX. Il deliberatario per i rapporti di questa Impresa dovrà eleggere il suo domicilio nel luogo di residenza dell'Ufficio appaltante.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso il 6 maggio 1851.
L'I. R. Intendente, CATTANEI
Il Capo Sezione, G. B. Dall' Acqua.

Capitoli normali per la dodicennale fornitura degli effetti di vestiario ad uso delle Regie guardie boschive delle Provincie venete.

Art. 1. L'asta viene aperta per deliberare, se così parerà e piacerà, al minor offerente la confezione e somministrazione dei seguenti effetti:

I. *Ogni due anni alle guardie di montagna:* *a)* Tunica di panno verde oscuro; *b)* Un paio calzoni di panno colore savoiardo (sale e pepe); *c)* Un paio calzoni di fustagno spinato bianco; *d)* Un paio ghette di panno nero; *e)* Un paio ghette di tela corame bianca; *f)* Un berretto di panno verde; *g)* Una cravatta di crine nera; *h)* Due paia scarpe.

II. *Ogni due anni per le guardie di pianura:* 1. Tutti gli articoli suddetti da *a* usque *g*; 2. Un paio scarpe; 3. Un paio stivali da valle.

III. *Ogni quattro anni per ciascun guardaboschi indistintamente:* *a)* Un cappotto di panno misto marengo refolato; *b)* Un cappello di feltro alla forma dei militari cacciatori.

Art. 2. Le stride si aprono sopra i seguenti dati regolatori:

Pegli articoli detti ad	I.	sul dato di A. L.	61:89
idem	II.	»	70:89
idem	III.	»	33:66

Art. 3. La gara avrà luogo al di sotto dei premessi dati regolatori. Fra gli aspiranti però avrà la preferenza quegli, che, anche ribassando i dati medesimi, offrisse nei campioni la migliore qualità di stoffe.

Art. 4. Meno il deposito del deliberatario, che verrà versato nella R. Cassa di finanza e vi rimarrà a garanzia e fino a regolare consumazione dell'impresa, gli altri tutti verranno restituiti agli aspiranti dopo cessata la gara dell'asta.

Art. 5. Li campioni offerti dal deliberatario verranno, appena finita l'asta, suggellati con marche proprie dell'Amministrazione e del deliberatario medesimo. Ad essi dovranno corrispondere, tanto in colore che in qualità, le stoffe impiegabili nei vestiti da farsi, sotto la comminatoria dell'articolo ultimo del presente Capitolato.

Art. 6. Benchè esposta a prezzi unitarii pel completo vestiario di un guardaboschi, la delibera s'intende fatta pella fornitura di tutto il corpo delle regie guardie boschive, costituito all'incirca di N. 95 individui.

Art. 7. L'impresa di essa generale fornitura avrà principio a datare dal contratto da stipularsi e sarà duratura pel corso di dodici anni e di sei successive forniture, ben inteso che il contratto stesso è obbligatorio pel fornitore durante il tempo ora accennato, mentre l'Amministrazione potrà scinderlo di anno in anno per ogni creduta sua ragione.

Art. 8. Il deliberatario, per i rapporti dell'impresa dovrà eleggere il suo domicilio nel luogo di residenza della Stazione appaltante, e sarà tenuto ad eseguire la confezione dei vestiti nel territorio doganale.

Art. 9. Gli articoli di vestiario dovranno essere confezionati nella forma che si dirà in appresso. E' però di tutto obbligo del fornitore il confezionarli in avvenire e modificarli a norma di quanto credesse prescrivergli l'I. R. Ispettore generale dei boschi.

a) Le tuniche saranno fatte di panno verde oscuro a prova degli acidi, e della stessa taglia di quelle ora introdotte pel militare. Porteranno 16 bottoni gialli di metallo rovesciati al petto; 6 presso le saccocce alle natiche e 4 piccoli ai polsi. Saranno federate la schiena e le maniche ed avranno due tasche interne aperte in senso alla lunghezza dell'ala, però convenientemente profonde. Al collare e nei paramani porteranno le mostre del Ramo-Boschi di panno bruno-scuro, del quale dovranno essere filettate in tutto il loro contorno, e così sulle falde delle tasche.

b) Li calzoni saranno lunghi, di panno color savoiardo, con fodere alle traverse, con due saccocce ai fianchi e con bottoni di osso. Lungo tutta la cucitura esterna porteranno un filetto di panno bruno-scuro simile alla mostra.

c) Simile quanto alla manifattura dei calzoni di fustagno spinato bianco.

d) Le ghette di panno nero con bottoni di osso saranno in tutta la loro estensione federate, e porteranno le striscie di cuoio larghe metri 0,06 crociati al di sotto.

e) Egualmente quelle di tela corame bianca.

f) I berretti saranno fatti di panno verde, con visiera di cuoio verniciato, sopra cui verranno fermate a due bottoni gialli le solite striscie di corame. Quelli dei capi e sotto-capi guardaboschi avranno alla base un cordoncino giallo-nero di seta e porteranno la rosetta gialla-nera coll'aquila imperiale, da cui partirà un altro cordoncino fermato alla parte inferiore da un bottone giallo.

g) La cravatta sarà di crine nero filettata in bianco e con fibbia relativa.

h) Le scarpe di corame bianco alla militare avranno due file di brocche agli orli delle suole, ed una al contorno del tallone.

i) Gli stivali da valle saranno con fondo di cuoio detto crudo, e di buona qualità

l) Li cappotti dovranno essere di panno misto marengo refolato e fatti perfettamente all'ultima e nuova forma militare. Speciali istruzioni verranno date al fornitore sulla vera forma e dimensione dei cappotti medesimi.

m) Li cappelli dovranno essere di feltro o della stessa forma dei cacciatori militari. Saranno orlati di marocchino nero, con fascia simile all'interno ed all'esterno, con coccarda nera di seta sull'ala e con coperta di tela cerata nera.

Art. 10. La confezione de' vestiti dovrà essere regolata in base alle misure da prendersi a ciascuna guardia sul luogo di sua residenza, a tutto comodo ed incomodo dell'imprenditore. Le relative indicazioni sul domicilio verranno date al deliberatario dall'I. R. Ispettorato generale dei boschi.

Art. 11. L'impresario sarà obbligato:

a) Prima di ridurli ed assoggettarli al lavoro, di presentare all'ispezione e controlleria di apposita Commissione i panni e le stoffe impiegabili nella ordinatagli fornitura e per sottoporli, ove l'Amministrazione lo creda necessario, ad una preventiva bagnatura. All'operato qualunque di essa Commissione il fornitore dovrà pienamente adattarsi, e perciò provvedere ad altra qualità di stoffe, ove le presentate non fossero trovate conformi ai campioni offerti all'atto d'asta;

b) Di rassegnare quindi, entro il tempo che gli verrà prefinito, un completo vestiario, il quale, trovato di superiore aggradimento, servirà di modello per la successiva confezione di tutti gli altri;

c) Di subordinarsi alle eccezioni ed alle riforme tutte che, in quanto al lavoro ed alla forma dei vestiti, gli verranno dettate dall'Autorità competente.

Art. 12. La confezione di tutti i vestiti importati dalla prossima fornitura dovrà essere ultimata entro settanta giorni lavorativi, decorribili dalla data del contratto. Le altre confezioni successive, scadibili ogni due anni, verranno approntate entro tre mesi susseguenti all'invito relativo, che verrà dato al fornitore.

Art. 13. Prima poi che segua la distribuzione dei vestiarii, l'imprenditore è obbligato di presentarli alla Stazione appaltante o a chi gli verrà indicato, onde procedere alla ricognizione dei medesimi. Sarà quindi suo dovere di distribuirli tutti in apposito locale e contrassegnarli coi nomi dei guardaboschi cui spettano, onde si possa partitamente enumerarli e verificarli.

Apposita Commissione, costituita anche di due periti da eleggersi dall'Amministrazione e da pagarsi dal fornitore, procederà al collaudo che contemplasi. Qualora i vestiti siano da essa trovati in perfetta corrispondenza coi campioni, di cui agli articoli 5 e 6, verranno accettati dall'Amministrazione mediante processo verbale.

Caso contrario, e rimossa qualunque eccezione, è strettamente obbligato l'imprenditore di rinnovare il tutto o la parte difettosa, entro quel tempo che gli sarà accordato. Riprodotti tali articoli, si procederà ad una nuova verificazione, e saranno accettati se laudabili, e se no, si provvederà d'Ufficio alla regolare completazione della fornitura a danni e spese dell'imprenditore.

Art. 14. L'impresario sarà obbligato ai risultamenti delle verificazioni dette di sopra ed alle conseguenze relative, quand'anche invitato non intervenisse personalmente o si facesse regolarmente rappresentare.

Art. 15. Dopo eseguito il collaudo, di cui sopra, sarà tenuto il fornitore di far giungere a tutte sue spese, e nel tempo che gli verrà prefinito, alle regie Ispezioni forestali delle Provincie venete i vestiti spettanti ai rispettivi guardaboschi.

Art. 16. Il pagamento del prezzo convenuto verrà fatto in una sola volta dopo l'accettazione, collaudazione del vestiario, e dopo ottenute le dichiarazioni di ricevuta e di accontentamento per parte delle regie guardie boschive da ritirarsi a mezzo delle rispettive Ispezioni forestali.

Art. 17. Se, all'incontro, alcuno dei vestiti non fosse bene adattato alla persona del guardaboschi che deve indossarlo, se ne farà la restituzione all'imprenditore per la rinnovazione, ed otterrà egli soltanto gli effetti del precedente articolo 16 allora quando saranno pervenute tutte le suddette dichiarazioni di accontentamento.

Art. 18. Ove, per imprevedute circostanze od altro, occorresse all'Amministrazione, oltre al numero dei vestiti ordinati all'assuntore nelle relative scadenze, una parte soltanto od alcuno degli effetti di vestuario, sarà desso tenuto di somministrarli al prezzo della tariffa 21 gennaio 1829 col ribasso proporzionale ottenuto nell'asta.

Art. 19. Tutti questi articoli s'intenderanno essere fra loro correlativi, formanti un unico contratto. Mancando l'imprenditore alle prescrizioni di alcuno di essi, sarà come se avesse mancato a tutti, e potrà quindi l'Amministrazione dichiararlo decaduto dal diritto dell'impresa, colla perdita del fatto deposito, ferme pure le prescrizioni della Sovrana Risoluzione 30 giugno 1830.

N. 1085. AVVISO. (3ª pubb.)

In seguito a superiori disposizioni, si previene il pubblico che, per la delibera delle condotte dei Sali dall'Istria a Venezia e Nogaro, e da Venezia a Nogaro, durante il già cominciato triennio camerale 1851, 1852, 1853, il terzo esperimento d'asta, col precedente avviso 12 corrente N. 999 demandato al giorno 26 pur corrente, avrà luogo invece nel giorno di martedì 3 giugno 1851.

Ritenuto che anche questo terzo esperimento verrà aperto sui dati fiscali, portati dal primitivo avviso 28 marzo decorso N. 571, ciò non di meno non si rifiuteranno le offerte anche sopra dati maggiori, libero restando alla Stazione appaltante di promuovere sopra di questi regolare licitazione, le cui risultanze saranno sempre vincolate alla Superiore approvazione.

A deroga poi di quanto era stato accordato agli articoli 2. e 7. del precitato primitivo avviso 28 marzo p. p., si avverte che nessuno sarà ammesso all'asta, quando non faccia alla Stazione appaltante il previo deposito di austr. L. 3000 (tremila) in moneta sonante, e che restano esclusi i Viglietti del Tesoro anche per la cauzione del contratto di delibera fissata in austr. L 12,000 (dodicimila), e tutto ciò in senso all'articolo 1. della governativa Notificazione 18 aprile p. p. N. 881-p. v. Nel resto, s'intendono fermo tutte le altre condizioni portate dal surriferito avviso 28 marzo p. p.

Dall'I. R. Agenzia degli Emporei Sali,
Venezia li 21 maggio 1851.
L'I. R. Consigliere agente PRESCHERN.
Il Ragioniere Solveni.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 30 *maggio* 1851. — Osserviamo molti arrivi a Trieste nei giorni 26 e 27 corrente, in numero di ventidue grossi legni, cinque con caffè, quattro con cotoni, due con granaglie, due con zuccheri d'Olanda ed uno d'Avana, due di Levante con vallonea ed uva passa, due da Liverpool con carbone e diverse merci, due da Catania, uno d'Altona ed uno d'Amsterdam pure con varie merci. Nel 28 solo tre arrivi con varie merci, da Glasgow, Amburgo e Marsiglia.

Ieri avemmo un arrivo con baccalà, che si crede diretto a Jacob Levi e Fig., e da Barletta il padron Barolini con avena a Capriati. Il mercato regge con maggior favore negli olii, de' quali nessun arrivo, dopo la barchetta dalle Bocche. Mostrasi opinione più favorevole nei grani, ed anche negli ultimi mercati di Rovigo e Treviso ebbero luogo transazioni con qualche aumento. Le più fresche nuove del Regno di Napoli portano migliori notizie sui prodotti per la caduta di pioggie opportune. All'asta si son venduto caffè da f. 15 a f. 16.30, il cacao da f. 7 a f. 8.40. Avvi freddezza nelle valute d'oro a 2 %, disaggio napoleoni d'oro da lire 23.56 a 57, Banconote da 77 3/4 a 78, i Viglietti del Tesoro con poche transazioni.

TORINO 25 *detto*. — La Germania e la Francia ci danno scarse commissioni. Essendo favorevole l'atmosfera, sono minori di prima i lamenti sui difetti della foglia dei gelsi. Il raccolto si può prevedere passabile. *(E. della B.)*

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle Carte pubbliche in Vienna di mercordì 28 maggio 1851.

Obbligazioni dello Stato . . .	al 5 —	%	95 15/16
dette detto . . .	al 4 1/2	»	84 1/4
dette detto . . .	» 4 —	»	75 1/4
Prestito allo Stato del 1834 per 500 f.			— — —
detto detto 1839 » 250 »			299 3/8
Azioni della Banca			1227 —
dette della Strada ferr. Ferd. del Nord di f. 1000			1306 1/4
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» 500		— — —
dette detta da Oedenb-Wr.Neustadt	» 200		120 —
dette detta da Budw.-Linz-Gmun.	» 250		— — —
dette della navigaz. a vap. sul Danubio	» 500		— — —
dette del Lloyd austr. di Trieste	» 500		— — —

Corso dei cambi.

Amburgo, p. 100 talleri Banco .	Rs. 188 —	a 2 mesi
Amsterdam, p. 100 talleri correnti	» 177 —	a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fior. correnti	Fior. 128 1/4	uso
Francoforte sul M., p. 120 f. val. dell' Un. della G. mer. sul p. di f. 24 1/2	» 127 1/4	a 3 mesi
Genova, p. 300 lire nuove piem.	» 149 —	a 2 mesi D.
Livorno, p. 300 lire toscane . . .	» 125 —	a 2 mesi L.
Londra, per una lira sterlina . .	» 12.32	a 3 mesi L.
Milano, per 300 lire austr. . . .	» 128 —	a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi . . .	» 151 1/4	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	» 151 1/4	a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	Parà —	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino . .	» —	31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali . . .	— —	%.

Trieste 28 maggio.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . 29 1/4 a 29 3/8 %.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 28 maggio 1851.*

Arrivati. Da *Trieste:* I signori: Griffith Filippo, segretario presso la Legazione inglese in Atene — Finlay Giorgio e Bartos A. Enrico, gentil. inglesi — Hamal Vittore, ingegn. civile di Liege — Baumann de Neufville Giulio, banchiere di Francoforte — Da *Firenze:* de Selles contessa, di Ginevra — Jackson I. B. S., possid. di Boston — Smith R. Giorgio, gentil. inglese — Da *Milano:* Treillet Casimiro, negoz. di Montpellier — Tauzin Pietro, negoz. di Fouques — James Giacomo e Conway W. H., possid. inglesi — Da *Bologna:* Pasquini Cesare, negoz. — Da *Roma:* Henzer dott., segretario dell'Istituto archeologico — Da *Bergamo:* Bluntschli Giacomo, negoz. di Zurigo — Da *Udine:* Malaguzzi N co: Alessandro, ciambellano di S. A. R. il Duca di Modena.

Partiti. Per *Trieste:* I signori: de Lambsdorf co: Nicola, nobile di Curlandia — Löders Maria, consorte di un generale aiutante russo — Per *Treviso:* Paolovich co: Antonio, I. R. delegato provinciale — Per *Milano:* S. E. di Salm co: Roberto, I. R. consigliere intimo.

Nel giorno 29 detto.

Arrivati. Da *Firenze:* I signori: de la Rochefoucauld Doudeauville S., di Parigi — Bennett Giovanni, capitano inglese — Betts Edoardo C., cittad. americ. — Cumont Carlo A. W., negoz. di Alost — Montresor, colonnello inglese — James Guglielmo, tenente inglese — Campbell Edoardo Augusto, gentiluomo inglese — Da *Trieste:* Mayne di Cipriglio caval. Giovanni, maggiore sardo — Gay di Quarti cav. Saverio, capitano sardo — de Weissenbach Adolfo, consigliere intimo sassone — de Schönborn contessa Antonia, privata di Vienna — Thornton Giorgio, maggiore inglese — de Falkenhayn barone Alberto, possid. di Loran — de Schaesberg conte Giulio, Prussiano — Da *Trento:* Franke Giulio, negoz. di Brescia.

Partiti. Per *Mantova:* I signori: de Conti Augusto, I. R. intendente delle finanze — Per *Milano:* de Speckbardt barone Bernardo, tenente superiore a Meiningen — de Labriffe, di Parigi — Per *Firenze:* Palffy conte Giovanni, possid. di Presburgo — Per *Verona:* Leythäuser Augusto, capitano bavarese.

STRADA FERRATA.

Movimento nel giorno 28 maggio 1851.
Arrivati, 551. — Partiti, 579.

Nel giorno 29 detto.
Arrivati, 470. — Partiti, 391.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Semin. patriarc. all'altezza di metri 20[illegible]
sopra il livello medio della laguna.

Mercordì 28 maggio.

Ore . .	*Lev. del S.*	*O. a merid.*	*O. a sera*
Barometro, pollici . .	28 1 0	28 1 0	28 1 [illegible]
Termometro, gradi .	12 6	11 8	12 [illegible]
Igrometro, gradi . . .	94	94	95
Anemometro direz. . .	— E. —	E. N. E.	E. N. E.
Stato dell'atmosfera .	Nuvolo.	Pioggia e vento.	Nuvolo.

Punti lunari: —
Pluviometro, linee: 4 — Età della luna: giorni 2[illegible]

Giovedì 29 detto.

Ore . .	*Lev. del S.*	*Ore a mer.*	*Ore a sera*
Barometro, pollici . .	28 1 1	28 3 0	28 4 [illegible]
Termometro, gradi .	14 8	14 2	13 [illegible]
Igrometro, gradi . . .	94	85	90
Anemometro direz. . .	— N. —	E. N. E.	S. E.
Stato dell'atmosfera .	Nuvoloso.	Nuvoloso.	Sereno e vento.

Punti lunari: —
Pluviometro, linee: — 4/12. Età della luna: giorni 2[illegible]

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.
Il 30 e 31 in S. LEONE.

SPETTACOLI.

Venerdì 30 maggio.

TEATRO APOLLO. Drammatica Compagnia del[illegible] Antonio Giardini. — *Pamela nubile.* — Ultima recita [illegible] Compagnia. — Alle ore 9.

(Segue il Supplimento.)

Supplimento straordinario alla GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA N. 124

NOTIFICAZIONE V.ª

I. — La sera del 30 marzo 1850, Giovanna Ghirotto vedova di Nicolò Visentin, di Villanova, Distretto di Lendinara, Provincia del Polesine, si coricò a letto tra le 9 e le 10, ciocchè fecero il suo servo Bartolommeo Miotto e la domestica Antonia Rizzato. Dopo un' ora e mezza, fu destato il Miotto da un' orda d' assassini che si fermavano dinanzi la casa della sua padrona per assassinarla. Fin dalle prime diedero opera onde abbattere uno dei balconi della sala, ed il servo affacciatosi ad una finestra del granaio, vedendo molti malfattori, domandò *cosa volessero;* e uno di loro rispose che domandava della padrona, dichiarando che erano venuti per aver cento talleri, somma, che se tosto non avevano, sarebbero entrati onde averla colla forza, e in questo caso li avrebbero ammazzati tutti. Chiamata la padrona, si affacciò essa pure alla finestra, e cercò di assicurarli che non aveva denari, ma inutilmente, anzi facendosi più arditi molti e molti gridarono che l' avrebbero accoppata al loro entrare. Nè solamente minacciavano, ma bensì prestavansi gli uni a rompere il muro sotto una finestra della sala, gli altri ad aprire un balcone della sua stanza, in modo che quella povera donna si figurava di vederli di momento in momento in casa, e di essere precipitata, e siccome aveva fino allora inutilmente gridato per avere soccorso, perchè nessuno si mosse, così determinossi di gettare a que' malandrini alquanto danaro ravvolto in uno straccio. Raccolti quei soldi ne chiesero degli altri e poi degli altri ancora, sicchè in più riprese ne ottennero dai 16 ai 18 pezzi da 20 franchi, una sovrana, e 3 napoleoni d' argento. Dopo di che, disse loro che non aveva altro danaro, e che se non si contentavano di quello, entrassero pure in casa e l' uccidessero. Difatti resi convinti partirono, dopo di aver asportato tutto il pollame che trovarono nel suo pollaio.

Quei malfattori che erano in numero d' 11 si trattennero due ore circa dinanzi la casa della Visentini, e sebbene essa abbia la sua abitazione nel centro del paese, pure di nulla temevano; gridavano ed agivano nel rompere il muro colla massima sfrenatezza.

II. Egidio Benea, il quale ha la sua abitazione lungo la strada che da Gaiba conduce a Ficarolo, Distretto di Occhiobello, Provincia del Polesine, la notte del 17 novembre 1850 prima delle ore 8 passò a letto in compagnia de' suoi famigliari.

Dopo mezz' ora circa, i suoi dipendenti, Francesco Guandalini e Giacinto Bulgarelli, intesero che si picchiava alla porta di dietro di quella casa. Si alzò quest' ultimo, e affacciatosi alla finestra sovrapposta a quella porta, vide nel sottoposto terreno 5 persone, e loro chiesto che cosa volessero, gli risposero che andasse subito dal padrone, e gli dicesse di consegnare per loro conto 100 scudi. Il Bulgarelli soggiunse allora, che il suo padrone non aveva tanto danaro, ma essi replicavano che doveva averne, perchè aveva venduto il canape. Sentendo tali cose, il Guandalini andò a chiamare il Benea, e, affacciatosi questi alla finestra, ripeterano a lui pure di volere 100 scudi, e perchè rifiutavasi di darli, cominciavano a minacciarlo di abbruciare la casa, il fenile ed il pagliaio. Spaventato più che mai il Benea da queste terribili minacce, ed osservando che uno di que' malfattori stava accendendo dei fiammiferi, e camminava su e giù sempre in direzione del fenile andò a prendere un involto con austr. L. 19. 50 e gettò quel danaro ai malfattori che tosto se ne impadronirono. Non essendo paghi di ciò domandarono da mangiare, e il Benea fece loro consegnare per mezzo del Bulgarelli del pane e del formaggio. Non erano ancora contenti, ma volevano entrare in casa per mangiare, ma ricusando il Benea di accettarli, si fecero a minacciarlo di volervi entrare per forza, e con una trave diedero dei colpi alla porta nella parte di dietro per atterrarla. Temendo il Benea che riuscisse a que' ribaldi di entrare in casa si mise a gridare aiuto assieme co' suoi due servi, e comparsi in suo soccorso alcuni de' suoi vicini si diedero gli aggressori a precipitosa fuga.

III. Giacinta Minardi, dopo di aver servito un Sacerdote pel corso di anni 20 si ritirò a Villanova, Distretto di Lendinara, ove correva voce che fosse ben provveduta di effetti d' oro, di biancheria e danaro. La notte del 29 agosto 1849, essendo sola in casa, e a letto, intese del rumore ad un balcone, e postasi ad origliare, si accorse, che si dava opera onde rompere il serramento di quel balcone affine di entrare; per cui, balzata precipitosamente da letto, andò ad un' altra finestra della stessa stanza, e battendo colla mano chiedeva chi fosse. Le venne risposto che tacesse, aprisse e consegnasse tosto i denari. Tolta allora da ogni incertezza che non fossero i ladri si fece animo, e passata al piano superiore, si affacciò ad una finestra del granaio, e si mise a gridare a tutto fiato, e fu allora che arrabbiati contro di lei que' malandrini, ch' erano dinanzi la sua casa in numero di otto, nel mentre la minacciavano di volerla *fare a fette*, le gettavano contro dei grossi pezzi di mattoni, coi quali le cagionarono varie leggiere contusioni. Ciò non pertanto, la Minardi ad onta che spargesse sangue da tutte le parti, non cessava di gridare, per cui intesa da' suoi vicini, accorsero in sua assistenza e que' ribaldi dopo un quarto d' ora partirono.

IV. — Nella notte del 14 al 15 aprile 1849 verso le ore 11 e mezza una masnada di assassini con torce accese, e con delle armi da fuoco si avvicinavano al palazzo dei fratelli Antonio, Pietro e Giuseppe Ferrari di Altaura di Casale, Distretto di Montagnana Provincia di Padova. Atterrato a furia di colpi di mannaie e mazze il portello del cortile, s' introducevano in questo. A tale fracasso, gl' individui di quella famiglia si misero a suonare la campana d' una loro torretta, e a fare degli spari che i malfattori riscontravano con degli altri, e si fecero animosi ad infrangere le porte della casa, ad onta che due di loro fossero rimasti feriti. Rotta la porta d' ingresso, s' introdussero nel piano terreno, e quindi di mano in mano sforzando l' una e l' altra imposta, che i Ferrari avevano cura di chiudere, pervennero negli appartamenti superiori. Si avvidero i Ferrari del pericolo, e trovandosi ritirati nel terzo piano, a cui i malfattori si avvicinavano, uscirono per una scala secreta che metteva nel terzo cortile e per di là si rifugiarono nella campagna, mentre la loro madre e le domestiche si nascosero nel fenile. Antonio Ferrari, smarriti i fratelli, andò a Casale a levare la forza, e avanzatasi questa al suo palazzo, esplodendo di quando in quando delle archibugiate e mettendo alte grida onde porre in riguardo i malfattori, si diedero questi a precipitosa fuga. Entrato il Ferrari nel palazzo, trovò manomessi tutti gli armadi ed altri ripostigli ch' erano chiusi a chiave, ed asportato l' oro, l' argento, gli effetti di biancheria, vestiti ed altro pel complessivo importo di aust. L. 5954.16, e pei guasti praticati gli venne cagionato un danno di oltre aust. L. 1000. I malfattori che presero parte a quel fatto erano 39 armati di schioppi, pistole, magli da molino, leviere e mannaie, e fecero dai 30 ai 40 spari. Di questi nel 1849, vennero 12 individui assoggettati al giudizio statario a Padova e colà fucilati.

V. — Alle ore 11 pom. del 10 ottobre 1849, cinque individui armati di schioppi, pistole e coltelli, si recarono a Baldovina, Distretto di Este, Provincia di Padova all' abitazione di Paolo Galante detto Visentin, e rotta la serratura della porta del pollaio, entrarono nello stesso ed involarono 12 oche, 10 anitre, 2 galline d' India, 6 galline faraone, e 70 polli in sorte pel complessivo valore di austriache L. 163.

VI. — La notte dell' 1 al 2 maggio 1850, Geremia Scarpi domiciliato a Scardevare, Distretto d' Isola della Scala, Provincia di Verona, nel mentre si trovava a letto e dormiva, fu svegliato da un colpo, che gli venne dato alla testa, e videsi circondato da tre sconosciute persone, una delle quali avea il suo lume in mano. Domandò loro cosa pretendessero da un miserabile, e quello del lume gli disse, che consegnasse tosto i danari, altrimenti lo avrebbe ucciso. Lo Scarpi rispondeva di non averne, e uno dei tre frugando nei vestiti che avea sul letto gli tolse dalla saccoccia aust. L. 3. Indi si fece uno di loro consegnare la chiave della cassa, e si dirigeva verso la medesima. Gli venne frattanto ordinato di sedersi ai piedi del letto colla schiena rivolta verso la porta, ingiungendogli di cacciar la testa tra le gambe affinchè nulla potesse vedere. Venne quindi aperta la cassa, e nel mentre frugavasi nella medesima, uno di loro diedegli un gran pugno tra la testa ed il collo, dicendo: *volemo i danari*. Temendo allora che venissero a qualche sevizie, si alzò, e fattosi alla cassa, ove teneva un crocione in una borsetta, cercò dalla stessa, e la trovò vuota; per lo che, si rivolse al più grande degli assassini domandandogli se avesse trafugato il crocione. Esso sulle prime taceva, ma insistendo lo Scarpi, dichiarò che lo avea tolto. Indi quelle persone si misero a girare qua e là per la sua casa, gettarono a terra il suo letto, estrassero la paglia, presero una fune e postogli le mani dietro la schiena lo legarono ai polsi, e lo assicurarono al traverso che tiene la parete della sua stanza, ove abitava Teresa Stevanella con suo figlio Sante, e con minacce di morte levarono a quest' ultimo un taglio di gilet, e partirono. Lo Scarpi rimase legato fino a tanto che accorsero i suoi vicini a slegarlo.

VII. — Ritornata a Solesino, Distretto di Monselice, Provincia di Padova, Maria Malachin vedova di Felice Bortolato con un suo figliuoletto, portando seco austriache lire 16, che con gravissime fatiche si avea risparmiate col suo lavoro, si coricava col figlio la sera del 4 luglio 1849 in una stanza di Maria Polato, vedova di Antonio Gallo, che pure colà dormiva in altro letto. Verso le ore 11, la Malachin sentì un qualche susurro, e poco dopo, dalle frequenti fessure della parete che divide la sua stanza da quella del suo vicino Bego, vide che i ladri erano penetrati nella camera dello stesso Bego, e alzatasi col figlio, tutti due si nascosero sotto il letto. Ben presto sentì rompere la parete, vide spegnere il lume ed intese il calpestio di più persone, una delle quali si avvicinò al letto della Polato per assicurarsi che non si movesse. Un altro avendo trovato la Malachin sotto il proprio letto, le si avvicinò con uno stilo o coltello a punta, ed ordinò tanto a lei quanto al figlio di salire sul medesimo. Di là a poco, fece passare ambidue in quello della Polato, e coperse a tutti il capo colle coltri, essendo uno rimasto presso di loro in guardia. L' altro individuo preso il lume si diede a frugare per tutta la casa, asportando ciò che vi era di buono e di meglio. Vennero esaminate le orecchie alla Malachin e alla Polato e strappati gli orecchini a quest' ultima, avendo la Malachin avuta la destrezza di gettar i proprii sotto il letto, l' aggressore insisteva di volerli anche dalla Malachin. Negava essa d' averli, ma percossa all' occhio sinistro con un corpo duro, che ritiene esser stato il manico di un coltello o d' uno stilo, e minacciata nella vita, disse di averli gettati sotto il letto, dove furono anche rinvenuti. Chiedevano poscia a quelle femmine i danari ricavati dalle loro industrie, ma la Malachin rispose loro di averli consumati ad eccezione di austriache lire 2 : 15 che avea nelle saccoccie delle sue vesti, che furono tosto levati. Sentiva essa manomettere il suo armadio, e pensando che quegli raccoglieva tutte le sue sostanze, pregava i malandrini di lasciarle qualche cosa da coprirsi, e che pietà avessero di una miserabile; ma le venne risposto ch' essi erano più miserabili di lei.

Alla Malachin involarono, oltre il danaro e gli orecchini, degli effetti di vestito e biancherie, cagionandole complessivamente un danno di austr. L. 61 : 63, e alla Polato, oltre gli orecchini, un anello da matrimonio, una veste, un drappo da testa, un grembiale pel valore complessivo di austr. L. 19 : 73.

VIII. — Nella notte del 13 al 14 ottobre 1849, vi erano dei mucchi di frumentone in grano sull' aia della possessione Mandriazze in Baldovina, Distretto di Este, Provincia di Padova, di ragione di Paolo Galante detto Visentin, alla cui custodia trovavasi il suo dipendente, Giuseppe Balbello, mentre erano nella vicina casa altri quattro dipendenti del Visentin. Alle ore otto e mezza, il Balbello si sentì ripetutamente intimare di entrare in casa, e gli parve di sentire lo scrocchio come se venisse montato il cane di un' arma da fuoco. Entrato in casa volevano tutti uscire, ma presso la porta videro un individuo che li minacciava qualora fossero sortiti, e parimenti sentivano insaccare del frumentone. Essendo inermi non osarono uscire, e, scorsa mezz' ora, si accorsero della partenza dei malfattori, che erano in 9, e, usciti sull' aia, videro che era stato asportato uno dei sei mucchi di frumentone nella somma di 10 sacchi.

IX. — In una sera dello stesso mese di ottobre 1849, nove individui in parte armati, tra i quali due femmine, si recarono nella campagna Mandriazze, di ragione di Paolo Galante, e tolsero per cadauno un sacco di pannocchie, che recarono nelle proprie famiglie.

X. — Nel vasto cortile dello stabile alle Valli Mocenighe, Distretto di Este, Provincia di Padova, di ragione del sig. conte Alvise Francesco Mocenigo, la sera del 9 novembre 1849, vi erano da circa 300 sacchi di frumentone, parte in grano e parte in pannocchie, e sotto la barchessa da 300 sacchi di risone. Erano le ore 10 circa, quando Domenico Bandiera, agente Mocenigo, e i suoi dipendenti intesero latrare a furia i cani, e sortiti, appena che pervennero alla barchessa, sentirono persone a fuggire; ma siccome la notte era tenebrosa, nulla han potuto vedere, soltanto dallo strepito s' accorsero che erano in molti. Siccome però non avevano armi, così non azzardarono d' inoltrarsi e ritornarono in casa. Alla mattina seguente conobbero che in un mucchio di 30 sacchi di frumentone in grano mancavano 3 moggia, e che i ladri avevano scavalcata la mura che cinge il cortile, e ciò dalle tracce dello sparso frumentone.

Dieci erano i malfattori che prendevano parte a quel misfatto di cui 3 armati di schioppo.

XI. — La notte del 13 al 14 ottobre 1849, quattro individui, due dei quali armati di schioppo e pistole, si recarono alla Baldovina, alla casa Treves, e aperta con chiavi adulterine la serratura del portello del cortile, e poi quella del granaio di Paolo Galante detto Visentin, rubarono 8 sacchi di frumento che in due monti trovavansi in granaio.

Tradotti il giorno 9 aprile corr., dinanzi l' I. R. Giudizio statario militare riunitosi a Lendinara del Polesine, e chiamati a discolpa

Del fatto I.

1. Luigi Bortoletti, detto Costantin, nato a Pontecchio, Distretto di Crespino, provincia del Polesine, e domiciliato a Lusia del Polesine, Distretto di Lendinara, d' anni 46, cattolico, ammogliato con tre figli, contadino, di sospetta condotta, dedito al vino, al giuoco ed incensurato.

2. Francesco Rosin, nato e domiciliato a Lusia del Polesine, d' anni 40, cattolico, celibe, fornaciaro, di cattiva condotta, carattere violento, dedito all' ozio e al giuoco, incensurato.

3. Gregorio Imola, nato a Concadirame, Distretto di Rovigo, domiciliato a Lusia del Polesine, d' anni 30, cattolico, celibe, bottaio, di buona condotta, imputato di un' altra rapina.

4. Giovanni Ferrari, detto Gallana, nato a Villamarzana del Polesine, e domiciliato a Lusia, d' anni 41, cattolico, ammogliato senza figli, fornaciaro, di sospetta condotta, violento carattere, immune da censure politiche, ebbe una desistenza per furto delittuoso, imputato di altre 5 rapine e di un furto.

5. Pietro Scadin, detto Fiore e Borse, nato e domiciliato a Lusia Polesine, d' anni 19, cattolico, celibe, mugnaio e fornaciaro, di passabile condotta e fama, ma dedito al giuoco, alle osterie ed incensurato.

6. Pietro Carità, detto Ponaro, nato e domiciliato a Lusia Polesine, d' anni 29, cattolico, ammogliato con due figli, fornaciaro, di passabile condotta, violento carattere, dedito alle osterie, ebbe una condanna per grave trasgressione di polizia, contro la sicurezza corporale, immune da censure criminali.

7. Timoteo Bego, nato a Pontecchio e domiciliato a Lusia Padovana, Distretto di Este, cattolico, ammogliato con due figli, sarto, di buona fama, condotta e carattere, immune da censure politiche, ebbe una desistenza per furto delittuoso.

8. Fortunato Pavanello, nato e domiciliato a Concadirame, Distretto di Rovigo, d' anni 46, con due figli, cattolico, di buona fama, condotta e carattere, incensurato, imputato di altre 4 rapine ed un furto.

9. Angelo Giacobbe, detto Tiritan e Ciocca, nato a Lusia Padovana e domiciliato a Lusia del Polesine, d' anni 36, cattolico, ammogliato con tre figli, bovaro, di cattiva fama, dedito ai furti, incensurato, imputato di altre 4 rapine e 12 furti.

Tradotti nel giorno successivo 10 aprile dinanzi l' I. R. Giudizio statario militare a Lendinara e chiamati a discolpa

Del fatto II.

1. Antonio Giatti, detto Bisacchin, nato e domiciliato a Ficarolo, Distretto di Occhiobello, d' anni 20, celibe, cattolico, villico, di cattiva fama, sospetta condotta, ardito carattere, dedito ai delitti, incensurato, imputato di altre quattro rapine.

2. Gio. Battista Liboni, detto Gobbo e Melaz, nato e domiciliato a Bagnoli, Distretto di Badia del Polesine, ammogliato, carriuolante e campagnuolo, dedito alle risse, ai furti e alle rapine, di animo perverso e fiero carattere, socio di unioni pericolose, famigerato coi malintenzionati, ladrone provetto, uomo pericolosissimo, soggetto a rigoroso precetto politico, ebbe due sospensioni di processo, l' una per rapina e l' altra per furto delittuoso ed incendio, confesso di altre 5 rapine, una delle quali con omicidio, incolpato di altre 7.

3. Luigi Monesi detto Sfilaz, nato e domiciliato a Ficarolo, d' anni 29, cattolico, ammogliato, con 3 figli, calzolaio, di perduta fama, sospetta condotta, ardito carattere, dedito ai delitti, incensurato, confesso d' un' altra rapina e d' un furto.

4. Antonio Morecchi, nato e domiciliato a Ficarolo, cattolico, ammogliato, con 3 figli, possidente e carrettiere, di fama pregiudicata, condotta sospetta, di carattere ardito e violento, con tendenze spiegate a delinquere, soggetto a precetto politico, ebbe due condanne, una per grave trasgressione di furto e l' altra per delitto di pubblica violenza, una sospensione di processo per delitto di furto e 4 desistenze, 2 per furto e 2 per rapina, confesso di altre due rapine.

Del fatto III.

1. Giovanni Battista Carotta detto Felonega, nato e domiciliato a Lusia Polesine, d' anni 32, cattolico, celibe, villico, di cattiva condotta, sfavorevole fama, dedito ai furti ed alle risse, ebbe una condanna ed una sospensione di processo per grave trasgressione di furto, un' altra condanna per grave ferimento, e due sospensioni, l' una per rapina e l' altra per uccisione, confesso di altre 3 rapine.

2. Giuseppe Contato, nato e domiciliato a Villanova distretto di Lendinara, d' anni 47, ammogliato, con 6 figli, cattolico, fornaciaro, di buona fama e condotta, carattere tranquillo, una volta condannato per grave trasgressione contro la sicurezza corporale, immune da censure criminali, confesso di un' altra rapina.

3. Giacomo Moncon detto Boccio, nato e dimorante a Cavarzana distretto di Lendinara, cattolico, d' anni 23, villico, di poca buona fama e condotta, perchè in relazione coi disertori e persone sospette, ebbe una condanna per grave trasgressione di furto, ed una sospensione di processo per delitto di rapina, e per quello di perturbata religione, confesso di altre 3 rapine.

Tradotti dinanzi l' I. R. Giudizio statario militare in Lendinara nel giorno 11 aprile e chiamati a discolpa

Del fatto IV.

1. Antonio Miotto detto Boccabella, nato e dimorante a Baldovina distretto d' Este, d' anni 32, celibe, carriuolante, cattolico, pericoloso individuo, che faceva parte della banda di que' malandrini che infestavano quelle campagne, ebbe una condanna per delazione d' arma, e 4 desistenze, una per rapina e 3 per furto delittuoso, confesso di altre 22 rapine, una delle quali con stupro, e di 23 furti.

2. Domenico Brun, nato e domiciliato a Piacenza, distretto d' Este, cattolico, d' anni 33, con un figlio, mugnaio, di pessima condotta, violento carattere, diffamato, capace di qualsiasi delitto il più crudele, ebbe due condanne, una per grave trasgressione di furto e l' altra per maltratti, tre desistenze per furti delittuosi, confesso di altre 19 rapine, una delle quali con omicidio, e di 32 furti, e di altro attentato furto.

3. Luigi Sonaro detto Tegodito e Vita, nato e domiciliato a Piacenza, d' anni 35, padre di 2 figli, cattolico, mugnaio, di pessima condotta, diffamato, capace di crudeli delitti, immune da censure politiche, ebbe due sospensioni di processo per furto, e una condanna per complicità nello stesso delitto, confesso di due rapine e 5 furti, imputato di altre 12 rapine e 21 furto.

4. Fedele Gatto, nato e domiciliato a Baldovina distretto d' Este, cattolico, ammogliato, mugnaio, di fama pregiudicata, avendo sempre dimostrato tendenza ai ladronecci, ebbe una sospensione di processo per furto delittuoso, e una desistenza per rapina, immune da censure politiche, confesso di un' altra rapina e di 6 furti, imputato di altre 2, e di 6 furti.

Del fatto V. i suddetti

1. Antonio Miotto detto Boccabella, 2. Domenico Brun, 3. Fedele Gatto.

4. Antonio Manfrin detto Moretto, nato e domiciliato a Piacenza, d' anni 46, cattolico, ammogliato, con 3 figli, villico, mugnaio e possidente, di cattiva fama, sospetta condotta, immune da censure politiche, ebbe una condanna per delitto di pubblica violenza, confesso di 5 rapine anteriori al Proclama 10 marzo 1849, e di partecipazione a 12 furti.

5. Domenico Manfrin detto Moretto, nato e domiciliato a Piacenza, d' anni 40, cattolico, vedovo, campagnuolo e possidente di un molino, di buona fama, condotta e carattere, incensurato, imputato di correità in altri 7 furti.

6. Teresa Gatto, vedova di Sante Manfrin Moretto, nata alla Baldovina e dimorante a Piacenza, cattolica, d' anni 44, con 4 figli di buona fama, condotta e carattere imputata di complicità in altri 7 furti.

7. Regina Busetto Filorendo, moglie ad Antonio Manfrin Moretto, cattolica nata, e domiciliata a Piacenza d' anni 42 con 3 figli di buona fama condotta e carattere, imputata di correità in altri 7 furti.

8. Antonia Manfrin Moretto fu Sante, celibe, nata e domiciliata a Piacenza, d' anni 21, campagnuola, di buona fama, condotta e carattere, imputata di complicità in altri 7 furti,

Tradotti dinanzi l' I. R. Giudizio statario militare riunitosi in Rovigo il dì 14 aprile corrente e chiamati a discolpa

Del fatto VI.

1. Antonio Colturato detto Bosco, nato e domiciliato a Begosso, Distretto di Legnago, Provincia di Verona, d' anni 31, cattolico, ammogliato, con due figli, villico, in relazione con persone diffamate, incensurato, confesso di un' altra rapina.

Del fatto VII.

1. Pacifico Carion, nato e domiciliato a Vescovana, Distretto d' Este, d' anni 15, cattolico, dedito ai ladronecci, incensurato, imputato di 5 altre rapine.

Tradotti nel giorno 15 aprile dinanzi l' I. R. Giudizio statario militare in Rovigo e chiamati a discolpa

Del fatto VIII.

1. Bernardo Feraon, nato e domiciliato a Villa di Villa, Distretto di Este, d' anni 27, ammogliato con un figlio, cattolico, villico, di cattiva fama e carattere, inclinato ai delitti, immune da censure politiche, confesso di 4 furti e imputato di altri 3.

2. Angelo Chieregato detto Pastore, nato a Montagnana, Provincia di Padova, domiciliato a Piacenza, cattolico, ammogliato, villico, di sospetta condotta e cattiva fama, in relazione con persone sospette, immune da censure politiche, ebbe una desistenza per furto delittuoso.

3. Giuseppe Martinello detto Scalfarotto, nato a Vighizzolo e domiciliato a Piacenza, cattolico, ammogliato, con 4 figli, d' anni 35, bovaro, di buona fama e condotta, ebbe una sospensione per grave trasgressione di furto, immune da censure criminali, confesso di altre due rapine.

4. Giovanni Battista Trivellato detto Chioatto e Isi, nato e domiciliato a Piacenza, d' anni 38, cattolico, ammogliato, con 3 figli, mugnaio, di sospetta condotta, sfavorevole fama, dedito ai delitti, immune da censure politiche, ebbe una desistenza per attentato furto delittuoso.

Del fatto IX.

1. Bernardo Feraor, 2. Angelo Chieregato, 3. Giuseppe Martinello, 4. Giovanni Battista Trivellato.

5. Elisabetta Viaro, moglie a Giovanni Battista Dal Vecchio detto Scatolin, nata a Badia e domiciliata a Piacenza, d' anni 59, con 2 figli, cattolica, donna perversa e diffamata, inclinata ai delitti, ebbe due sospensioni di processo, l' una per complicità di furto, e l' altra per perturbata religione.

6. Giovanna Renesto, vedova di Valentino Turcato, nata a S. Urbano distretto di Este e domiciliata a Piacenza, d' anni 25, campagnuola, di buona fama, condotta e carattere, incensurata.

Del fatto X.

1. Il suddetto Bernardo Feraon.

2. Giovanni Battista Permunian detto Pastorin, nato e domiciliato a Piacenza, d' anni 27, cattolico, ammogliato, con una figlia, villico, di sospetta condotta, passabile fama, dedito ai furti, ed incensurato.

Del fatto XI.

1. Lorenzo Trivellato detto Gnaofe, nato e domiciliato a Piacenza, cattolico, d' anni 38, ammogliato, con 3 figli, villico, di cattiva fama, pessimo carattere, sospetto di furti, ebbe 5 desistenze, 2 per rapina, 2 per furto e una per incendio, imputato di un altro furto, di 4 rapine, e una pubblica violenza con incendio.

Confessarono:

Luigi Bortoletti detto Costantin, Francesco Rosin, Gregorio Imola, Giovanni Ferrari, Pietro Scadin detto Fiore, Pietro Carità detto Ponaro, Timoteo Bego e Fortunato Pavanello il fatto a danno di Giovanna Ghirotto vedova di Nicolò Visentin. Angelo Giacobbe detto Tiritan si man-

tenne negativo, ma convinto legalmente mediante i confessi, vennero tutti nove a voti unanimi ritenuti colpevoli del delitto di rapina e condannati, giusta il Proclama di S. E. il Feldmaresciallo Conte Radetzky 10 marzo 1849, alla pena di morte da eseguirsi colla forca, e a pagare insolidariamente a titolo d'indennizzo alla Giovanna Ghirotto la somma di austriache lire 619.

Confessarono

Antonio Giatti detto Bisantin, Gio. Batt. Liboni detto Gobbo e Melaz, Luigi Monesi detto Sfilaz e Antonio Moreschi il fatto commesso a danno di Egidio Bonea, ed a voti unanimi furono condannati per delitto di rapina e possesso d'armi alla pena di morte da eseguirsi colla forca, e tenuti all'indennizzamento *in solidum* di austriache lire 21 :80 al suddetto danneggiato.

Confessarono:

Gio. Batt. Carotta detto Felonega, Giuseppe Contato e Giacomo Moncon detto Boccio il fatto a danno di Giacinta Minardi, ed unanimamente vennero dichiarati rei di rapina e condannati a senso del Proclama alla pena di morte da eseguirsi mediante la forca.

Confessarono:

Antonio Miotto detto Boccabella, Domenico Brun Fedele Gatto, Regina, Antonia, Teresa, Domenico e Antonio Manfrin il fatto praticato in danno di Paolo Galante detto Visentin; i primi tre e Luigi Sonaro hanno por confessato il delitto a danno dei Ferrari e ad unanimità di voti furono Miotto, Brun, Gatto e Sonaro dichiarati rei di rapina con possesso d'armi proibite, i primi tre inoltre del delitto di furto pericoloso, e i cinque Manfrin di correità nello stesso delitto, vennero tutti nove, a senso del Proclama, condannati alla pena di morte da eseguirsi colla forca e a pagare insolidariamente il Miotto, Brun, Gatto e Sonaro ai fratelli Antonio, Paolo e Giuseppe Ferrari la somma di austr. L. 6954, 16; i primi tre inoltre insolidariamente coi cinque Manfrin a Paolo Galante detto Visentin aust. L. 163.

Confessò:

Antonio Colturato detto Bosco il fatto commesso in danno di Geremia Scarpi, e ritenuto colpevole di rapina a voti unanimi fu condannato alla pena di morte mediante la forca, e a pagare a titolo d'indennizzo austriache L. 102, al suddetto danneggiato, ed austr. L. 2 : 25, a Teresa Stevanella.

Confessò:

Pacifico Carion, il delitto commesso a danno Maria Malachin, vedova Bortolo Felice, e Maria Polato, vedova Gatto, e ritenuto reo di rapina venne a voti unanimi avuto riguardo alla giovanile sua età, condannato ad anni 15 di duro carcere, e pagare alla Malachin austriache L. 61 : 63, ed alla Polato austr. L. 19; 73.

Confessarono:

Bernardo Feraon, Angelo Chieregato detto Pastore, Giuseppe Martinello, Elisabetta Viaro Dal Vecchio, e Giovanna Renesto vedova Turcato, il fatto praticato nella campagna a danno di Paolo Galante detto Visentin, i primi quattro inoltre confessarono quello commesso sull'aia dello stesso Visentin; Giovanni Battista Pernurian, nonchè il suddetto Feraon, il furto praticato a danno del conte Mocenigo, e dichiarati colpevoli, Bernardo Feraon, Angelo Chieregato, Giuseppe Martinello, e Giovanni Battista Trivellato di rapina e di furto pericoloso, Elisabetta Viaro, Giovanna Renesto e Giovanni Battista Pernurian di furto pericoloso; furono tutti condannati, a senso del Proclama, alla pena di morte mediante la forca, e tenuti a pagare *in solidum* Feraon, Chieregato, Martinello, Giovanni Battista Trivellato, Renesto Giovanna, e Viaro Elisabetta austriache L. 80, a Paolo Galante; i primi 4 inoltre austriache L. 100 allo stesso Galante. Feraon e Pernurian, austriache L. 108 al conte Mocenigo.

Confessò:

Lorenzo Trivellato detto Gnaofe l'altro fatto commesso a danno del Galante, e dichiarato ad unanimità di voti reo di furto, ritenuto pericoloso, fu condannato alla pena di morte da eseguirsi colla forca e a pagare al Galante austr. L. 120.

Rassegnate queste sentenze al sottoscritto colonnello, cui venne conferito da S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, il diritto di spada e grazia, ha trovato di confermare la pronunziata condanna di morte in quanto a Giovanni Ferrari detto Gallana, Fortunato Pavanello, Angelo Giacobbe detto Tiritan e Ciocca, Giovanni Battista Liboni detto Gobbo e Melaz, Antonio Moreschi, Domenico Brun, Luigi Sonaro detto Tegodito, Fedele Gatto e Lorenzo Trivellato che venne eseguita con polvere e piombo.

Ha trovato poi il sottoscritto di commutare in via di grazia la pena capitale in quella di 20 anni di duro carcere, in quanto ad Antonio Giatti, Giovanni Battista Carotta detto Felonega, Giacomo Moncon detto Boccio, per le ingenue loro confessioni, Antonio Miotto detto Boccabella per le sincere, dettagliate ed importantissime sue manifestazioni e pentimento, Antonio Manfrin detto Moretto pel dimostrato pentimento; in quella del duro carcere per anni 18, in quanto a Gregorio Imola, Luigi Monesi detto Sfilaz, Bernardo Feraon detto Pastorin e Giuseppe Martinello detto Scalfarotto per le loro sincere manifestazioni; in quella del duro carcere per anni 15, in quanto a Luigi Bortoletti detto Costantin, Francesco Rosin, Pietro Carità, Timoteo Bego, Giuseppe Contato, Angelo Chieregato detto Pastore e Giovanni Battista Trivellato detto Chioatto e Isi: i primi 4 perchè a loro carico non risultano provati altri delitti, Contato per l'anteriore buona condotta, gli ultimi tre per le ingenue loro manifestazioni; in quella del duro carcere ad anni 10, in quanto ad Antonio Colturato detto Bosco, per l'anteriore sua buona condotta e dimostrato pentimento; in quella di anni 8 di duro carcere in quanto a Pietro Scadin detto Fiore per la giovanile sua età, dimostrato pentimento ed ingenua confessione, e perchè sedotto al delitto; in quella di 5 anni, in quanto a Domenico Manfrin detto Moretto, Regina Busetto Manfrin, Teresa Gatto vedova Manfrin, Elisabetta Viaro Dal Vecchio: i primi tre per non aver preso parte nella materiale esecuzione del delitto, e l'ultima pel dimostrato pentimento e sincera confessione; in quella di anni 3, in quanto ad Antonia Manfrin Moretto per la giovanile sua età, anteriore buona condotta e perchè fu sedotta, nè prese parte nella materiale esecuzione del delitto; in quanto a Giovanna Renesto vedova Turcato, avuto riguardo all'anteriore sua buona condotta, singolare pentimento e sincera confessione, per non avere commessi altri delitti ed esser stata a questo sedotta, ha trovato il sottoscritto di condonare la pronunciata pena capitale, calcolando come pena il sofferto arresto inquisizionale di 6 mesi, lasciandola tosto in libertà. Finalmente, in quanto a Pacifico Carion, avuto riguardo alla giovanile sua età ha trovato di commutare la pronunciata condanna di anni 15, in quella di anni 10 di duro carcere.

La condanna pegli uomini sarà da eseguirsi nella casa di forza in Padova, e per le donne nella casa di correzione in Venezia.

Rovigo, 21 aprile 1851.

L'I. R. Colonnello Conte Hoyos.

ATTI UFFIZIALI

N. 963. AVVISO. (3.ª pubb.)

I. R. Prefettura delle Finanze per le Provincie Venete.

Stassi per appaltare la fornitura delle Barche per il servigio della guardia di finanza delle Provincie venete alle seguenti condizioni:

Art. 1. La nuova fornitura di esse barche non formerà più una sola impresa generale, com'è stato finora, ma sarà divisa nei sotto indicati lotti, con che servirà meglio alle circostanze locali.

Art. 2. Il primo esperimento delle aste parziali si terrà sui dati regolatori sottodescritti, nel luogo di residenza:

a) Dell'I. R. Intendenza di finanza in Venezia pei lotti N. II. fino all'VIII inclusivi, nel giorno 3 giugno p. v. e successivi, in quanto occorressero ad esperimentar tutti i varii lotti. La Stazione appaltante ammetterà, lotto per lotto progressivamente, offerte parziali pei singoli lotti;

b) Dell'I. R. Intendenza di finanza in Udine per il lotto N. I nello stesso giorno 3 giugno p. v.;

c) Dell'I. R. Intendenza di Rovigo per il lotto N. IX nel medesimo giorno.

Andando deserto per mancanza di obblatori il primo esperimento, seguirà il secondo nel giorno 1.º luglio p. v.; ed in eguali circostanze, il terzo nel giorno 22 luglio p. v.

Art. 3. Al miglior offerente verrà deliberata la fornitura delle barche comprese nel rispettivo lotto, salva approvazione dell'I. R. Prefettura delle finanze, ed escluse le migliorie a termini della governativa Notificazione 26 marzo 1816 N. 2658.

Art. 4. Ciascuno dei lotti comprende la quantità e qualità di barche che approssimativamente sono per occorrere nel circondario di una, o più Sezioni, e Distretti di commissario; però il deliberatario dovrà adattarsi a somministrazioni maggiori o minori, secondo i bisogni della finanza, in detto circondario, verso il proporzionale correspettivo che risulterà dal contratto.

Trattandosi di somministrazioni maggiori, sarà in obbligo di verificarle entro un mese, dalla data della relativa intimazione in iscritto.

Invece la restituzione di una o più barche potrà aver luogo nei modi, e colle condizioni determinate nel successivo articolo 20.

Art. 5. Chiunque vuol essere ammesso all'asta deve all'atto di essa effettuare presso la Stazione appaltante rispettivamente per ogni lotto il deposito sotto indicato (nella tabella), per cauzione dell'asta, e del successivo contratto. Tale deposito si restituisce al termine dell'esperimento relativo ad ogni lotto, ed anche prima, a chi si ritirasse; non però al deliberatario o deliberatarii. Ove questi, dopo l'intimazione della Superiore approvazione, non si presentassero a stipulare il contratto, o dopo stipulato non si prestassero alla consegna delle barche nei modi e termini stabiliti, perderanno, senz'altro, il rispettivo deposito in via di penale convenzionale, non moderabile dal giudice, ed inoltre soggiaceranno alle conseguenze legali del risarcimento del danno, che ne derivasse alla finanza dal dover provvedere diversamente al servizio relativo.

Art. 6. Ogni fornitore mediante contratto, che susseguirà subito, e non più tardi di otto giorni dall'intimazione dell'approvazione della delibera, si assume l'obbligo di praticare la somministrazione, entro il termine precisato dal successivo art. 8, delle barche e degli attrezzi relativi. Questi attrezzi sono però determinati in riguardo al bisogno per poter fare quell'uso cui sono destinate le barche, e le singole specie vengono indicate in apposita specifica, che fino da questo momento verrà resa ostensibile a chiunque presso l'Ufficio di spedizione di ciascuna delle suddette Intendenze. Gli estremi di questa specifica verranno inseriti nel contratto secondo l'estensione di esso.

Art. 7. Le barche saranno di costruzione solida, e leggere, agili al corso per la loro forma, in parità di quelle della identica specie, che si adoprassero dai contravventori le cui defraudazioni devonsi impedire, corredate di tutti gli attrezzi necessarii all'uso e polizia di esse. I remi e le forcole potranno essere addomandati di legno di acero.

Art. 8. La consegna completa, tanto delle barche quanto degli attrezzi per ciaschedun lotto, dovrà essere fatta in una sola volta al più tardi entro due mesi dalla data del contratto; ed anche prima, subitochè il fornitore abbia in pronto le barche, e ne abbia avvertita o a voce o in iscritto la rispettiva Intendenza (Sezione dell'ispettore). All'atto della consegna sarà eretto un processo verbale in concorso del commissario superiore della Sezione, del commissario del rispettivo Distretto cui appartengono le barche, di un ingegnere delle pubbliche costruzioni per i lotti dell'Intendenza di Venezia; da per tutto poi interverranno due periti squeraroli uno per parte di ciascuno dei contraenti, ed un terzo perito imparziale nel caso di disparere.

Qualora il fornitore non volesse concorrere alla nomina dei periti, o non si accordasse per la nomina del terzo perito colla Stazione appaltante, questa procede alla nomina senza che il fornitore possa accampare in seguito veruna eccezione.

Ogni ulteriore consegna di barche sarà regolata dalle medesime norme, meno il concorso di un ingegnere dell'Ufficio delle pubbliche costruzioni.

La spesa dei periti squeraroli starà a carico per metà della finanza, e metà dell'appaltatore.

Art. 9. Dal suddetto processo verbale dovrà risultare tanto la corrispondenza di ogni barca completa colle norme del contratto, quanto il complessivo valore basato sul dettaglio della perizia. In seguito al detto verbale ed alla consegna delle barche, verrà restituito anche allo stesso deliberatario il deposito dato a cauzione dell'asta, qualora la rispettiva Intendenza riconosca essere in regola e completa la fornitura delle barche comprese nel rispettivo lotto.

Il noleggio decorrerà sempre dalla data del verbale, per le barche trovate in regola e consegnate.

Art. 10. Il fornitore assume l'obbligo di mantenere sempre le barche coi relativi attrezzi in perfetto acconcio, e di provvedere per la periodica rimonta delle barche stesse nel tempo assegnato dalla specifica indicata nell'art. 6. D'accordo fra il fornitore e l'Intendenza verrà fissato per ogni lotto il luogo in cui dovrà effettuarsi la rimonta, possibilmente nel centro del rispettivo circondario, e per i lotti N. VI VII e IX potranno essere fissati alla rimonta stessa anche due siti distinti, attesa la estensione in cui sono sparse le barche.

Art. 11. Nel luogo fissato per le rimonte dovrà il fornitore lasciar un suo rappresentante, ch'egli notificherà all'Intendenza all'atto della stipulazione del contratto, e ciò anche nel caso ch'egli stesso dirigesse in persona i proprii affari del cantiere.

Le diffide in iscritto, praticate dai commissarii superiori della guardia di finanza e dall'Intendenza, e al fornitore o al suo rappresentante, saranno legalmente valide; e rifiutando l'uno o l'altro di riceverle, e lasciarne ricevuta, sarà valida e legale la pura esibizione di esse al fornitore o al suo rappresentante, con constatato processo verbale firmato da due testimonii.

Art. 12. In caso di ritardo nell'esecuzione delle diffide a sostituzioni, il commissario del Distretto camerale è autorizzato a provvedere fuori d'asta con acquisti e noleggi, a tutto carico del fornitore, dopo 24 ore dal termine accordato nella diffida, se si tratta di attrezzi, e dopo tre giorni, se si tratta di barche.

Art. 13. Il cambio di una o più barche in altre barche di eguali o differenti dimensioni, dovrà effettuarsi dietro domanda scritta, approvata dall'Intendenza, entro quindici giorni dall'intimazione della relativa diffida; invece ogni attrezzo dovrà essere subito sostituito anche senza diffida, verso la sola consegna di quello che il commissario non trova più servibile. Ogni fornitore deve quindi tener sempre in pronto un numero sufficiente di attrezzi, e per i casi di semplici riparazioni di barche, che si trovino momentaneamente nel bisogno di concia o di rimonta, deve tenersi ognora in grado pure di sostituire precariamente in servizio le barche, che gli vengono condotte appunto per essere riparate. Il fornitore non potrà pretendere che venga accettata veruna barca, che assolutamente fosse stata rifiutata dall'Intendenza, o da chi per essa.

Art. 14. Qualsiasi guasto, rottura, ed altro danno cui andassero soggette le barche, in causa di burrasca, ed ogni lacerazione di vele dipendente dal necessario maneggio, o da burrasca ed altri guasti agli attrezzi, staranno a tutto carico del fornitore, il quale, prevenutone appena, dovrà eseguire gli opportuni adattamenti e sostituzioni, anche senza bisogno delle diffide contemplate dagli art. 11. e 12.

Quando però si trattasse di perdite, lacerazioni, o rotture straordinarie, tanto nelle barche quanto negli attrezzi, derivanti da casi fortuiti, il fornitore sarà obbligato alle occorrenti pronte riparazioni e sostituzioni; ma, dopo che si sarà a ciò prestato, potrà chiedere che vengano questi casi fortuiti comprovati, e ciò potrà effettuarsi con attestazioni municipali, o delle Autorità locali, o dei capitani dei porti, o dei deputati o custodi sanitarii.

Se queste prove ed altre di pratica, in materia di casi fortuiti, o di forza maggiore, non saranno esibite, il danno rimarrà a carico del fornitore; altrimenti egli avrà diritto di risarcimento dall'Amministrazione di finanza, e questa avrà salvo il suo regresso verso la truppa, cui avvenne il caso, o verso chiunque altro a termini di ragione; ritenuto che, se si trattasse di perdita assoluta, servirà di base a determinare il valore degli effetti l'apprezzamento della perizia di cui tratta l'art. 9, colla deduzione di un *quindici per cento* per ogni anno di uso, ed in questa proporzione se si tratta di periodi più brevi o più lunghi.

Art. 15. In ogni trimestre il fornitore consegnerà al commissario del rispettivo Distretto, o a chi sarà incaricato dal commissario stesso, per ogni barca, una *sessola*, una *spugna*, sei *scopette* e due *passi di corda* del peso di una libbra.

Art. 16. Ogni barca ed attrezzo dovrà portare una marca del fornitore, ch'egli notificherà all'Intendenza all'atto della stipulazione del contratto.

Art. 17. La R. Finanza paga il nolo delle barche secondo il correspettivo giornaliero assegnato a cadauna, e posticipato di mese in mese, previo certificato del commissario, nel cui Distretto le barche si trovano, che attesti la durata dell'esistenza di ogni barca nel corso del mese di cui trattasi, ed il buon servigio reso dal fornitore.

La modula del certificato viene fissata dall'Intendenza, ove non servisse quella sinora adoperata.

Art. 18. A manutenzione del contratto, il fornitore concede alla R. Finanza il diritto di pegno sulle barche ed attrezzi somministrati, ed il diritto di risarcirsi direttamente sopra il noleggio, senza bisogno di atti giudiziarii per parte della Stazione appaltante.

Art. 19. La fornitura sarà durevole soltanto per tre anni dal giorno del contratto, col patto che, spirando questo periodo, quella delle parti, che non volesse più proseguire, dovrà far precedere di tre mesi formale diffida; senza di che s'intenderà tacitamente prorogata la fornitura stessa, o per un altro anno, o tutt'al più per diciotto mesi, in arbitrio dell'Amministrazione. Nel caso di questa tacita prorogazione di contratto, malgrado la fatta diffida, restano obbligati tanto il fornitore a continuare il servizio sulle stesse basi del contratto per il suddetto termine di un anno o diciotto mesi, quanto la Finanza di continuar a pagargli il noleggio delle barche, che venissero rilasciate in servizio della Guardia di finanza.

Art. 20. Per l'esecuzione del contratto, il fornitore non dipenderà che dalla rispettiva Intendenza che ha tenuto l'asta, nè sarà in obbligo mai di fornire un numero maggiore di barche od attrezzi, oltre il convenuto, senza un ordine in iscritto dell'Intendenza stessa. Egli è però tenuto a far pervenire per la prima volta tutte le barche ai posti rispettivi, e, dove si tratti di sostituzioni stabili, non di riparazioni momentanee, di far pur pervenire la barca nuova, ritirando la vecchia entro tre giorni (art. 12) dall'espiro del termine della relativa diffida, sotto inteso, in caso di ritardo, che l'Amministrazione non pagherebbe il noleggio delle vecchie barche per giornate successive alle tre sovraindicate, nè sottostarebbe ad alcun risarcimento per effetto di uso, o di guasto maggiore sopravvenuto dopo la diffida.

Art. 21. In caso di qualunque inadempimento del contratto per parte del fornitore, la Stazione appaltante avrà la scelta, o di costringerlo all'adempimento, o di ritenerlo *ipso iure et facto* decaduto dal contratto stesso, mediante semplice diffidazione intimata in via amministrativa; e di provvedere alla fornitura, o in via di asta pubblica, o fuori di asta a qualunque prezzo, a tutto suo rischio, pericolo e spesa.

Ogni danno, che da ciò derivasse alla Stazione appaltante, andrà a carico del fornitore, e soggiacerà agli effetti degli art. 5 e 18 del presente Capitolato.

Art. 22. La Stazione appaltante è abilitata a prender in via amministrativa tutte le misure contro il fornitore, tendenti ad assicurare la fornitura e la esecuzione del contratto; ma non resta impedito al fornitore, di venire in giudizio come *attore*, per tutte quelle pretese, che credesse derivargli dal contratto medesimo.

Art. 23. La Finanza poi s'impegna di procurare, d'Ufficio la buona conservazione delle barche ed attrezzi nello stesso modo e coll'applicazione delle stesse misure disciplinari basate sul Regolamento, come se si trattasse di effetti materiali di proprietà dell'Erario, e di usare delle solite forme ufficiose per procurarsi compatibilmente, a carico di chi fosse imputabile di colpa, il risarcimento del danno indebitamente recato al fornitore, tanto sopra di lui domanda, che indipendentemente da essa, ed anche fuori dei casi contemplati dall'art. 14.

Art. 24. L'Amministrazione non assume alcun impegno in confronto all'assuntore contemplato dal presente Avviso, per ciò che concerne la fornitura delle barche che eventualmente potessero occorrere *per alloggio* e *ricovero* dei distaccamenti della Guardia di Finanza, che specialmente in occasione di attivare il Porto-Franco fossero istituiti; restando ad essa R. Amministrazione la piena facoltà di provvedersele come crederà meglio, ed al caso suo più opportune; nè per queste barche potrà comunque od in qual si sia tempo accampare esso assuntore pretesa od indennizzo qualunque.

Art. 25. Ogni contratto sarà fatto d'Ufficio, e le spese relative staranno a carico del fornitore.

Venezia li 11 maggio 1851.

Il R. Segretario Antonio del Senno.

TABELLA della quantità e qualità delle Barche comprese in ogni lotto, con indicazione del Circondario al quale appartengono, e dei prezzi fiscali a base dell'asta.

Numero delle aste parziali ovvero lotti	Sezione e Commissariato cui le Barche occorrono, e Circondario in cui devono servire	Importo del deposito di cauzione dell'asta del contratto	Barche occorrenti: Numero delle Gondole	Numero delle Barchette con felze	Toppi di Classe I	Toppi di Classe II	Toppi di Classe III	Battelli	Bragozzi detti Veloci
I.	Sezione prima, Commissariato IV. nelle Marine della Provincia di Udine	100	—	1	—	2	3	4	—
II.	Detta terza, Commissariato I. nelle Marine di Caorle, ec. ec.	200	—	1	—	8	2	7	—
III.	Detta » Commissariato II. Contorni di Burano, ec.	600	1	1	—	5	1	30	—
IV.	Detta quarta, Commissariati I. e II. Laguna di Ca Zorzi e Fusina	500	—	2	—	—	—	30	—
V.	Detta » Commissariato III. in Venezia	100	1	1	—	—	4	8	—
VI.	Detta quinta, Commissariati II. e III. Marine di Lido, Malamocco, Chioggia, e prossime Lagune	500	—	—	9	15	4	—	—
VII.	Detta » come sopra	450	1	3	—	—	—	24	—
VIII.	Detta » Commissariato I. Marine di Lido, ec.	200	—	—	—	—	—	—	6
IX.	Detta sesta, Commissariati I. e II. di Loreo e di Ariano	100	—	—	—	2	4	2	—

Prezzi unitari di noleggio giornaliero per ogni Barca				
Gondole	L.	—	78	2
Barchette con felze	»	—	72	8
Battelli	»	—	41	9
Toppi di 1.ª classe	»	1	20	—
» 2.ª »	»	—	98	3
» 3.ª »	»	—	87	4
Bragozzi (o Veloci)	»	1	90	—

N. 3397. AVVISO (2.ª pubb.

Non essendosi potuto per la brevità del tempo impartire a tutte le II. RR. Casse provinciali di finanza del Regno Lombardo-Veneto le disposizioni per i pagamenti del primo semestre degl'interessi scadenti il 1.º giugno p. v. sulle Obbligazioni del prestito lombardo-veneto si dichiara che i detti pagamenti, coll'estinzione dei relativi *Coupons*, saranno tutti effettuati in Milano dalla Cassa di quest'I. R. Monte, o per essa dall'I. R. Cassa centrale, ad eccezione soltanto di quelle partite, delle quali sia stato chiesto il pagamento sopra *piazze estere*.

All'oggetto poi di regolare i pagamenti dei successivi semestri d'interessi sulle dette Obbligazioni, sono avvertiti i possessori delle medesime di dovere non più tardi *della fine di ottobre p. v.*, aver insinuata a questa I. R. Prefettura la dichiarazione su di qual Cassa dello Stato, sia nel Regno Lombardo-Veneto, come negli altri Dominii della Corona, intendessero di conseguire i detti pagamenti, presentando all'uopo, colle relative istanze, le Obbligazioni originali, sulle quali verrà indicata a tergo la Cassa assegnata pei futuri pagamenti.

Dall'I. R. Prefettura del Monte del Regno Lombardo-Veneto, Milano 21 maggio 1851.

Bennati.

N. 464 AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Nell'I. R. Ginnasio filosofico di Salisburgo è vacante il posto di Maestro di studio libero per la lingua italiana, al quale, per decreto 29 aprile 1851 N. 3787 dell'eccelso Ministero del culto e pubblica istruzione, è annesso l'assegno di fiorini cinquecento, moneta di convenzione.

Gli aspiranti insinuar dovranno le loro istanze, corredate degli attestati e documenti comprovanti l'idoneità al posto suddetto, all'Autorità centrale superiore scolastica di Salisburgo a tutto il mese di giugno p. v.

Prof. Menini, Compilatore.

SABBATO 31 MAGGIO. ANNO 1851. -- N. 67.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 374. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Si rende noto che da parte di questo I. R. Tribunale, con odierno decreto, pari numero, venne interdetto, per grave ebetismo, Antonio Lazzaro di Giacomo di Zerman, lasciato sotto la patria potestà.

Locchè si pubblichi nei luoghi di metodo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Commissario Presidenziale
SCOLARI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 20 maggio 1851.
Munari, D. di Sp.

N. 3014 e 3688. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Si rende noto che da parte di questo I. R. Tribunale, con odierno decreto, pari numero, venne interdetta per monomania Maria Bianco vedova Pansiera di Monastier deputandole in curatore il di lei genero Costante Davanzo detto Ferro di detto luogo.

Locchè si pubblichi nei luoghi di metodo e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Commissario Presidenziale
SCOLARI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 20 maggio 1851.
Munari, D. di Sp.

N. 12919. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Sulla istanza dell' erede beneficiario Emilio Rizzetto, si diffidano tutti i creditori verso la eredità di Luciano Rizzetto del fu Antonio, mancato a' vivi in S. Pietro Engù li 8 settembre 1849 d' insinuare e provare i loro diritti all' Aula di questo Tribunale nella mattina 26 giugno prossimo venturo a senso e pegli effetti dei par. 813, 814 del Codice Civile.

Il presente si pubblichi a Vicenza e S. Pietro Engù, e sia inserito nella Gazzetta di Venezia.

Il Consigliere Aulico Presidente
TURANIER.

Borgo, Consig.
Pradelli, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 6 maggio 1851.
Rosenfeld.

N. 5116. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza del sig. Gio. Batt. q. Giacomo Armellini di Udine venne fatto luogo alla subasta degli stabili in calce descritti a pregiudizio del nob. Gerardo Beretta q. Francesco possidente domiciliato in Pavia, e vennero prefissi li giorni 14 giugno 5 e 19 luglio p. v. da tenersi presso questo Tribunale dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per li tre esperimenti, da apposita Commissione giudiziale sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita delle realità sottodescritte seguirà a prezzo non minore della stima.

II. Ogni oblatore dovrà depositare un decimo del prezzo di stima da trattenersi in conto per il deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni otto successivi al protocollo di delibera depositare in giudizio il pareggio del prezzo offerto sotto comminatoria di reincanto a suo rischio e pericolo.

IV. Tutte le spese successive al protocollo d' incanto staranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi.
Lotto II.
In pertinenze di Pradamano.

N. 1389, 1890. Denominato Pra grande. Prato di cens. p. 19 : 02, estimo l. 205 : 84, stimato a. l. 1358 : 63.

N. 1858, 1864, 1863. Denominato degli Alti. Prato di p. c. 19 : 42, est. l. 202 : 98, stimato l. 1442 : 95.

N. 1523, 1524, 1525, 1526, 1527. Denominato della Tomba. Prato di p. c. 14 : 67, estimo l. 162 : 76, stimato l. 1193 : 91.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, in Pradamano, e per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
MARTRONI.

Altenburger, Cons.
Vorajo, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 29 aprile 1851.
Gennari.

N. 5188. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza dell' amministratore stabile della massa concursuale dell' oberato nob. Gio. Batt. Dalla Porta, Giuseppe Pizzolato, venne fatto luogo alla giudiziale vendita degli stabili in calce descritti a pregiudizio dell' oberato nob. Dalla Porta d' Udine, e vennero prefissi il giorno 26 giugno p. v. pel primo esperimento, il giorno 17 luglio vent. pel secondo, che saranno tenuti presso questo Tribunale da apposita Commissione giudiziale sotto le seguenti

Condizioni.

I. Che nessun acquirente sarà ammesso ad offrire se non avrà previamente deposto in seno della Commissione incaricata delle subaste, la cauzione di aust. l. 1800, in tante effettive monete sonanti d' oro e d' argento di giusto peso al prezzo e corso legale, esclusi i pezzi da sei k.ni, ed ogni carta monetata, od altro surrogato al denaro sonante.

II. Che la casa da subastarsi non sarà deliberata al primo e secondo incanto, se non ad un prezzo eguale o maggiore di quello della stima che è di aust. l. 17500.

III. Che il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla fattagli delibera versare in giudiziale deposito in seno a questo I. R. Tribunale l' intiero importo della somma per cui gli sarà stata fatta la delibera stessa in tante monete sonanti d' oro e d' argento, di giusto peso, al prezzo e corso legale esclusi come sopra i pezzi da sei k.ni, ed ogni carta monetata od altro surrogato al denaro sonante, diffalcata però dall' intiero prezzo della delibera da depositarsi, la già prestata cauzione delle a. l. 1800

IV. Che non effettuando il deliberatario nel prefinito termine di otto giorni l' intiero deposito come sopra, del prezzo della delibera, si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio, danno e spese, erogando innanzi tutto in queste ultime la depositata cauzione.

V. Che il deliberatario dovrà ritenersi a proprio carico le servitù, ed altri pesi inerenti all' immobile deliberato.

VI. Che il contributo della pubblica imposta per l' atto di delibera in causa del trasporto della proprietà immobiliare, starà a carico del deliberatario che dovrà soddisfarlo nel termine di legge, come a di lui carico starà ogni altra spesa degli atti successivi alla delibera, e dalla censuaria voltura.

Descrizione della casa da subastarsi.

Porzione di casa di proprietà dell' oberato nob. Gio. Batt. Dalla Porta situata in Udine nel Borgo di Treppo coscritta col civ. n. 1779, in descrizione censuaria sotto porzione del n. 1176, della superficie di p. 0 : 939, estimo ital. l. 1300, la quale confina a levante con altra porzione di casa di ragione dei pupilli Dalla Porta, a mezzodì colla secolar casa delle Dimesse, a ponente con orto della Prebenda Arcivescovile, ed a tramont. col Borgo di Treppo.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti in questa Città, e tre volte consecutive inserito nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente
MARTRONI.

Altenburger.
Vorajo.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 29 aprile 1851.
Gennari.

N. 2424. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Gio. Giuseppe fu Antonio Martinis di Zomeais che da Giacomo fu Giacomo Nicoletto di Zomeais venne prodotto libello per nullità di atti esecutivi intrapresi in di lui confronto da Valentino Cruder; e che fu ad esso assente deputato in curatore quest' avvocato D.r Cojaniz, fissando l' aula del 2 luglio p. v., ore 9 ant.

Incomberà perciò ad esso Gio. Giuseppe Martinis di far pervenire in tempo al destinatogli curatore le credute eccezioni o di scegliere altro procuratore e parteciparlo alla R. Pretura.

Il presente si affigga ed inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura in Tarcento,
Li 15 maggio 1851.
Pel R. Pretore in missione
Il Cancelliere Dirigente
LORIO.

N. 3077. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Si notifica essere nel 7 marzo 1851 morto intestato in Lutrano Giacomo Dalla Nora fu Tiziano lasciando una tenue sostanza immobiliare. Non essendo noto se ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di lui eredità si diffidano tutti coloro che credono avervi ragione, ad insinuare nel termine d' un anno il loro diritto di successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l' eredità verrà rilasciata al Regio Fisco a norma del par. 760 Codice Civile.

Si pubblichi, e s' inserisca nella Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura di Oderzo,
Li 24 maggio 1851.
Pel Pretore assente
Il Cancelliere
CAVAZZOCCA.
Gio. Bombardella, Scr.

N. 3406. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si fa noto che nel giorno 20 venti giugno p. v. a ore 10 di mattina si terrà all' Aula Verbale di sua residenza il primo incanto per la vendita del sottoscritto stabile di ragione della massa concursuale dell' oberato Francesco Tognetto, che ove non seguisse la vendita si procederà nel giorno 24 ventiquattro detto mese alla medesima ora 10, e pure a quest' Aula Verbale al secondo incanto, e che qualora anche in questo non si effettuasse la vendita, si terrà il terzo incanto nel giorno 27 ventisette stesso mese, pure a ore 10 e all' Aula Verbale, e alle

Condizioni.

I. La delibera avrà luogo soltanto a prezzo maggiore o almeno eguale alla stima.

II. Nessuno potrà farsi offerente senza cautare l' offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in monete d'oro o d'argento a valore plateale;

III. Il rimanente del prezzo dovrà essere versato dal deliberatario in questa Cassa depositi entro ai successivi quindici giorni, e pure in monete d' oro o d' argento a valore di piazza, sotto comminatoria altrimenti del reincanto a tutte sue spese e danni in senso del par. 438 del Giud. Reg.

IV. Il deliberatario otterrà immediatamente il possesso materiale, e il godimento dello stabile, quale s' intenderà acquistato e consegnato nello stato in cui si troverà nel giorno della delibera e coll' onere dell' infissovi annuo canone livellario già considerato nella stima; facoltativo ad ogni offerente di prendere previa ispezione dello stabile e del protocollo di stima. Tosto che poi avrà versato il prezzo intiero a termini del precedente articolo gli verrà accordato il possesso legale e l' aggiudicazione in proprietà dello stabile medesimo.

V. Le spese ed imposte per la delibera e aggiudicazione saranno a carico del deliberatario.

VI. Resteranno a carico del deliberatario tutte le prediali e altre pubbliche imposte compresovi l' annuo canone livellario susseguente dal giorno della delibera in poi; e perciò che riguarda alle prediali che restassero arretrate a tutto giorno ultimo precedente alla delibera, e che s' intendono a carico della massa concorsuale saranno queste subito soddisfatte dall' amministratore sino alla concorrenza col deposito cauzionale contemplato dall' art. II per consegnarne la ricevuta al deliberatario, e volendo potrà il deliberatario intervenire all' atto del pagamento.

Stabile da vendersi.

Casa in Castelfranco in Parrocchia di S. Maria e S. Liberale nella via maggiore del Castello al civ. n. 114, con botteghe al n. 288 del catasto, colla cifra di l. 301 : 2, e nel censo stabile al mappale n. 13, per pert. 0 : 22, colla rendita di l. 172 : 90, maggiormente descritta nel protocollo di stima 29 marzo e 21 luglio 1848, e valutata con detrazione del capitale corrispondente all'insitovi annuo livello di l. 6 : 86, per a. l. 5827,

Il presente sia affisso nei soliti luoghi ed inserito nella Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura di Castelfranco.
Li 23 maggio 1851.
DE MAURIZIO, Pretore.

N. 3534. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Interdetta per imbecillità a Pietro Visentin detto Colombo fu Angelo di Codevigo la ulteriore gestione de' suoi interessi, viene a lui deputato in curatore Angelo Visentin detto Colombo di Rosara.

Dall' I. R. Pretura di Piove,
Li 21 maggio 1851.
Il R. Aggiunto Dirigente
LUCCHINI.

N. 2173. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Mancato a vivi Giovanni del fu Osvaldo Bassoni di Fanna il di 21 febbraio decorso ad instanza dei dichiaratisi eredi si convocano tutti i creditori ad insinuare e provare i loro diritti entro tre mesi, e ciò a termini del par. 813 e pegli effetti del successivo par. 814 del vigente Codice Civile.

Dall' I. R. Pretura in Maniago,
Li 19 maggio 1851.
L' I. R. Consig. Pretore
CONCINA.
Nascimbeni, Scrittore.

N. 3744. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Si fa noto, che ad istanza di Antonio Menegazzo di Camponogara in confronto di Sante Bellini di Paluello verrà proceduto da questa Pretura nel locale di sua residenza, e dalle ore 9 ant. alle 2 pom. dei giorni 18 luglio e 1 e 8 agosto p. v. al primo, secondo e terzo esperimento per la vendita giudiziale degli infrascritti immobili, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento i fondi non saranno deliberati che a prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore semprechè questo basti a soddisfare i creditori sugli immobili inscritti e prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Gl'immobili verranno subastati in un sol lotto come si trova descritto qui appiedi.

III. Nessuno potrà farsi offerente all' asta se non verrà depositato presso la Commissione giud. il decimo della stima che viene qui appiedi indicato.

IV. Se l' offerente resterà deliberatario la somma depositata sarà dalla Commissione versata nella Cassa depositi di codesta R. Pretura per servire come principio di pagamento del prezzo, ed in caso d' inadempimento agli obblighi della delibera come fondo destinato in conto dei danari e spese del reincanto.

V. Il deliberatario entro otto giorni da quello della delibera dovrà versare il residuo prezzo oltre le fatte anticipazioni nella Cassa dei depositi.

VI. Tanto il deposito di cui l' art. III del presente Capitolato, quanto il versamento del residuo prezzo della delibera, dovranno essere fatti in valute sonanti d' oro o d' argento di giusto peso al valore plateale escluso il rame, la carta monetata, i viglietti del Tesoro e qualunque altro surrogato al denaro.

VII. Mancando il deliberatario in tutto od in parte agli obblighi sovraccennati sarà fatto il reincanto del fondo a tutte sue spese, danni e pericoli.

VIII. Tanto il creditore esecutante quanto gli altri creditori inscritti volendo farsi oblatori saranno egualmente tenuti al deposito di cauzione di cui l' articolo III, e restando deliberatarii saranno obbligati a versare il residuo prezzo della delibera come qualunque altro offerente.

Immobili da subastarsi.
Lotto unico.

Casino dominicale con adiacenze, corte ed orto circondato da muro con portoni e rastrelli di ferro, e marcato nella mappa censuaria di Paluello ai n. 772, 773, 774, per pertiche 3 : 14, colla rendita censuaria di l. 119 : 23, tra i confini a levante, mezzogiorno e tramontana Gherro, ed a ponente strada Comunale detta del Ponte Alto. Il prezzo di stima di questo possesso, ossia il suo valore capitale depurato da pubbliche imposte senza manutenzione di fabbriche ed istantanee riparazioni è di a. . . l. 7025 : 50

Campi 22 : 2 : 205, a. p. v. in un corpo, con casa colonica marcati nella mappa censuaria ai n. 846, 848, 849, e la casa col n. 281, pert. 87 : 85, rendita censuaria a. l. 440 : 41, tra i confini a levante strada comunale detta del Ponte Alto, mezzogiorno le così dette stradelle, ponente Sante Bellini e Menario, loco Teodorovich, tramontana Maria Corraro maritata Scaldaferro. Questo possesso fu valutato nella

stima giudiziale del valore capitale depurato di aust. . . . . l. 10000

Campi 4 : 3 : 026, e. p. v. in un corpo senza fabbrica in Comune di Dolo Frazione di S. Bruson ai n. di mappe 293, 905, 1195, 1196, pert. 18 : 46, rendita censuaria a. l. 45 : 62, tra i confini a levante Velluti e Facchina, mezzogiorno Facchina e Velluti con l'Argine della Brenta Secca, ponente Velluti, a tramontana Bragadin Rizzi, Questo possesso fu valutato nella stima giudiziale del valore depurato di . . . . l. 1100 : 10

Totale importo della stima di Aust. L. 18125 :60

Il presente Editto verrà pubblicato mediante affissione all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questo Comune, e di quello di Stra nonchè della Frazione di Paluello, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Dirigente
CAMANCA.

Dall' I. R. Pretura di Dolo,
Li 17 maggio 1851.

Il Cancelliere
Antelli.

N. 2953. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza si rende pubblicamente noto che nei giorni 5, 19 luglio, e 2 agosto, p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di residenza di questa Pretura si terranno il primo, secondo, terzo esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte esecutate da Domenico Marcolin di Padova, e Gabriele Bissari di Thiene in pregiudizio di Domenico, e Valentino Pesavento di Asiago, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà nel primo, e secondo esperimento a prezzo non inferiore alla stima: nel terzo poi a qualunque prezzo, purchè sia bastante a cautare il Benefizio Parrocchiale di Asiago, e la Fabbricieria della Chiesa medesima creditori inscritti.

II. Nessuno, tranne gli istanti, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del prezzo.

III. Il prezzo dovrà essere esborsato in effettiva moneta sonante, esclusa qualsiasi carta od altro surrogato.

IV. Sul prezzo, eccettuato il deposito, dovrà pagare l'acquirente il pro del 5 per 0[0 dal dì della delibera, il suddetto prezzo sarà pagato dietro la graduazione che sarà per seguire.

V. Il possesso civile lo conseguirà l'acquirente il dì della delibera, e quindi saranno divisi pro rata i fitti dell'anno, e le relative pubbliche imposte: la proprietà poi la conseguirà solo allora che avrà soddisfatto il prezzo medesimo.

VI. Mancando il deliberatario ai suddetti patti, e condizioni seguirà reincanto a tutti suoi danni, pericoli, spese.

Seguono le realità da subastarsi.

Lotto I.

Casa di ragione in parte di Domenico, e in parte di Valentino Pesavento, una casa di abitazione media coperta a coppi sovrapposti a tavelle, situata nel Comune di Asiago, in contrà Piazza di sopra, descritta nella mappa provvisoria al n. 1517, ed al comunale n. 52, confina a mattina, e mezzodì transiti consortivi, sera strada comune mediante suolo promiscuo, ed a tramontana stradella consortiva, stimata essa casa nella sua totalità aust. l. 2760.

Lotto II.

Beni della specialità di Valentino Pesavento.

Campi 0 : 0 : 0 : 0 tav. 26 : 2, di terreno ortivo migliore, situato in Asiago, contrà Piazza di sopra, in mappa al n. 1515, confina a mattina il torrente Pegghe, mezzodì Angelo Chemin in parte, e parte transito consortivo, sera transito consortivo, ed a tram. Puller eredi fu Giuseppe.

Campi 0 : 0 : 0 : 0 tav. 26, di terreno ortivo migliore situato in d. Comune e contrada, in mappa al n. 1519, confina a mattina torrente Pegghe in parte, e parte Puller eredi fu Giuseppe, mezzodì parte detti Puller, e parte stradella consortiva, a sera Pietro Puller fu Gio. Maria, tramontana Giacomo Bonomo fu Nicolò.

Questi due corpi di terreno sono stimati aust. l. 115 : 20.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di questo Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il R. Aggiunto Dirig.
COLBERTALDO.

Dall'I. R. Pretura in Asiago,
Li 30 aprile 1851.

Costa, Scritt.

N. 4794. 3.ª pubb.ª

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che per requisitoria emessa dall'I. R. Pretura di Codroipo a sensi dei par. 139 e 145 G. R., sopra Istanza del sig. Giovanni Heidendorf amministratore dell'oberata massa Antonio, e Giovanni Cappellari nel giorno 23 giugno p. v. ore 9 ant., ed in quanto sia per occorrere altresì nel giorno 14 luglio p. v., ora stessa, da una Commissione di questo Tribunale e nel luogo di sua residenza, sarà fatto esperimento di subasta della casa sottodescritta, di ragione della predetta massa, stimata a. l. 24200, alle condizioni formate dalla prelodata Pretura, e qui appiedi soggiunte:

Descrizione della casa.

Casa con cortile in Udine al civ. n. 772, ed in mappa al n. 1527, di cens. pert. 0 : 431, estimo ital. l. 4300, stimata aust. 24200.

Condizioni d'asta.

I. Nessun potrà farsi oblatore senza il previo deposito a mani della Commissione giudiziale all'asta di una somma non minore del decimo del prezzo di stima dell'immobile, pel quale avrà luogo l'aprimento d'asta.

II. Ogni oblatore dovrà nel protocollo d'asta eleggere una persona domiciliata nel luogo del Giudizio che tiene l'incanto, alla quale persona saranno intimati attendibilmente il Decreto di delibera, e gli altri atti successivi.

III. Non avrà luogo la delibera per un prezzo inferiore alla stima, ed il deposito sarà restituito sul momento ai minori offerenti, e trattenuto in conto prezzo per il maggiore oblatore.

IV. Entro giorni otto dalla intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare presso questo I. R. Tribunale lo integrale prezzo offerto sotto comminatoria della perdita del deposito, e della rifusione delle spese del reincanto, e del risarcimento del danno.

V. Tutte le spese per gli atti giudiziali posteriori al Decreto di delibera, e così le imposte pel protocollo di delibera, e per gli atti successivi staranno a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà l'immediato godimento dello stabile deliberato, subentrando nei diritti della massa concorsuale rispetto ai frutti dell'anno corrente, coll'obbligo però al pagamento alla massa di una quota proporzionale dei frutti stessi in riguardo al tempo del suo possesso.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso tanto all'Albo, che nei luoghi soliti di questa Città, e di Codroipo,

Il Presidente
MANFRONI.

Fabris.
Giani.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 19 aprile 1851.

Gennari.

N. 7899. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l'aprimento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel territorio della Luogotenenza delle Venete Provincie di ragione di Giovanni Longefeld fu Bartolommeo di questa Città.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso il soprannominato debitore, che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dal giorno della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che da essi creditori, o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino al giorno 31 agosto a. c., inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale avv. D.r Pietro Boreda, al quale pei casi d'impedimento è sostituito l'avv. D.r Francesco Gaspari, ed acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità di quanto versa preteso, ma ben anche del diritto per cui l'insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe. Scorso il sudd. termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli, che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all'intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si trovasse esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo abile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno, od ipoteca che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo Tribunale al Consesso XII, il giorno 1.° settembre prossimo venturo, alle ore nove di mattina per trattar fra di loro della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del provvisoriamente destinato, e la delegazione dei creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curator della massa, e l'amministratore interinalmente costituito nella persona di Marco Boschetti, possidente di qui, a S. Caterina, rimpetto la Casa di Ricovero.

Dall'I. R. Tribunale di I Istanza di Verona,
Li 14 aprile 1851.

Il Presidente
ALBERA.

Orefici, Cons.
Barberi, Cons.

N. 6538. 3.ª pubb.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza notifica col presente Editto all'assente Antonio Donadelli era negoziante in Vicenza, che Andrea Ceccato ha presentato al suddetto Tribunale la petizione 11 maggio corrente al n. 6538, contro di esso Antonio Donadelli per precetto al pagamento entro tre giorni di aust. metalliche sonanti l. 331, in saldo del viglietto all'ordine 4 gennaio 1851, cogli int. del 6 per 0[0 da 1.° maggio corrente in poi, e di aust. l. 6 : 65, per spese protestuali, oltre le successive, e che per non essere noto il luogo della di lui dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. D.r Tomj onde la pendenza possa proseguirsi a termini delle veglianti leggi, coll'avvertenza, che con odierno decreto fu ordinato il pagamento entro giorni tre delle dette somme, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, qualora entro lo stesso termine decorribile dall'intimazione non vengano prodotte le credute eccezioni.

Viene quindi eccitato esso Antonio Donadelli a far tenere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, ovvero ad istituire altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.

Borgo, Cons.
Ridolfi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 13 maggio 1851.

Rosenfeld.

N. 13382. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ordine del Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Maria Morandi fu Girolamo e a Giovanni Barrera del fu Rocco, entrambi assenti d'ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale dall'avv. D.r Mastraca qual curatore alle liti del concorso apertosi sulle sostanze dell'oberato Vincenzo Tergolina un'istanza nel giorno 24 corr. aprile al n. 13382, contro di essi Maria Morandi e Giovanni Barrera apparenti creditori inscritti sugl'immobili siti in Provincia di Padova caduti in concorso, colla quale istanza relativa alle precedenti, n. 10917 e 31523, del 1850, pegli effetti del par. 100 Giudiziario Regolamento vengono notiziati dell'apertura del concorso già avvenuta con l'Editto 25 ottobre 1849, n. 25716, col termine a tutto dicembre detto anno per le insinuazioni.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora delli suddetti Maria Morandi e Giovanni Barrera è stato nominato ad essi l'avv. D.r Valvasori in curatore della prima, e l'avv. D.r Pasqualigo in curatore del secondo per ogni effetto conseguente dalla notizia medesima. Di che si rendono intesi col presente Editto che avrà forza di legale intimazione acciò possano comunicare coi rispettivi loro curatori, o sceglierne un altro in loro vece, ed in generale possano provvedere come meglio crederanno del loro interesse.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.

Villa, Cons.
Benatelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia,
Li 28 aprile 1851.

Domeneghini.

3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica ad Abramino Tedeschi, negoziante, era dom. in Rovigo, ora assente d'ignota dimora che la ditta G. G. Bonadei e C. di qui coll'avvocato D.r Vincenzo Gelich produsse in suo confronto la petizione 12 maggio anno corrente, n. 5274, per precetto cambiario di pagamento entro giorni tre di effettive a. l. 1022 in pezzi da 20 kar. importo di cambiale 7 gennaio 1851 ed accessorii, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo Foro D.r Cesare Sacerdoti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato come in petizione il pagamento della somma accennata.

Incomberà quindi ad esso Abramino Tedeschi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 13 maggio 1851.

Il Cavaliere
I. R. Commissario Presidenziale
LORENZO PARON FADINI.

Reyer, Cons.
Bennati, Giud. Sussid.

N. 5059. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Francesco Coltellini, capocomico, assente d'ignota dimora, che Cesare Olgeni, imprenditore, coll'avvocato Bale produsse in suo confronto la petizione 6 maggio corrente, n. 5059, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 300 effett. in moneta metallica ad estinzione della cambiale 18 dicembre 1850, e che, con odierno decreto, venne intimata all'avvocato di questo Foro D.r Sagredo che si è destinato in suo curatore ad actum essendosi sulla medesima ordinato il chiesto pagamento in triduo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Francesco Coltellini di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia,
Li 9 maggio 1851.

Il Cavaliere
I. R. Commissario Presidenziale
LORENZO PARON FADINI.

Reyer, Consig.
Bennatti, Consig.

Locatelli.

N. 5596. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che con odierna deliberazione sotto pari numero questo I. R. Tribunale per riconosciuta mania pellagrosa dichiarò interdetta Anna Montanaro fu Bortolo di Sandrigo, destinandole Francesco del fu altro Francesco Cuman di detto luogo in curatore a tutti gli effetti di legge.

Il Presente viene affisso all'Albo del Tribunale medesimo, e nei soliti luoghi della Città ed in Comune di Sandrigo, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.

Pradelli, Cons.
Ridolfi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 2 maggio 1851.

Rosenfeld, Sped.

N. 3881. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si dichiara interdetta per mania melanconica Teresa Lovato fu Baldassare vedova di Giuseppe Borgo fu Giovanni di Arsiero, e viene sottoposta alla cura di Valentino Meneghini di detto luogo.

Locchè si notifica per norma e per ogni effetto di legge.

Dall'I. R. Pretura di Schio,
Li 30 aprile 1851.

Il R. Aggiunto Dirigente
PICCINALI.

G. Maccà, Cancell.

N. 1031. 3.ª pubbl.ª

ERRATA CORRIGE.

Nella linea sesta dell'Editto 11 aprile a. c. n. 851, dell'I. R. Pretura di Malcesine, pubblicato la prima volta nel Foglio d'Annunzii 25 aprile a. c. n. 49, la seconda in quello 29 d. m. n. 51, e la terza in quello 2 maggio n. 53, corse l'errore nel nome di Goblini, e si deve leggere Toblini.

Dall'I. R. Pretura di Malcesine,
Li 8 maggio 1851.

Il R. Canc. Dirig.
BRESSAN.